Collegij Rom. Soc. Jesu. catal. inscrip.

NAPOLI SACRA
DI
D. CESARE D'ENGENIO
Caracciolo, Gentilhuomo Napolit.

Oue oltre le vere origini, e fundationi di tutte le Chiese, Monasterij, Cappelle, Spedali, e d'altri luoghi sacri della Città di Napoli, e de' suoi Borghi.

Si tratta di tutti i Corpi, e Reliquie de' Santi, e Beati, che vi si ritrouano, con vn brieue compendio delle lor vite, e dell'opere pie, ch'in detti luoghi sacri si fanno.

Si descriuono gl'Epitafij, & Inscrittioni non solo che di presente sono, ma che per l'adietro sono stati in detti luoghi.

Si fà anche memoria di molti huomini Illustri, sì per santità di vita, e per dignità, come per lettere, per armi, per pittura, e scoltura, hauendosi contezza di molte recondite historie, così sacre, come profane.

Con due brieui trattati, vn de' Cimiterij, e l'altro de gli ord. de' Caualieri.

Opera non men vaga, che vtile, e curiosa.

CON PIV INDICI.

IN NAPOLI, Per Ottauio Beltrano. M.DC.XXIV.

Ad istantia de Stefano Moliniero.

INDICE

Di tutte le Chiese contenute in questo libro per ordine de Alfabeto.

santa

s.Pau-

Indice delli Corpi di Santi, che sono in la Città di Napoli contenuti in questo Libro.

Indice de Corpi di Beati,& altri morti cõ opinione di sãtità,che sono in la Città di Nap.contenuti in questo Lib.

Frà

Oltre detti Corpi vi sono in detta Città più di tre milia pezzi di Reliquie di diuersi Santi, e le maggior parti notabili, & insigne.

Indice delli Vescoui Santi, e Beati della Città di Napoli contenuti in questo Libro.

In oltre sono Napolitani li sottoscritti santi, e sante.

IL FINE.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR MIO OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR

OTTAVIO GIRALDI.

VANDO io mi diedi (già molti anni sono) alla scrittion di questa mia fatica, feci anco pensiere, all'vso, quasi introdotto per legge nella fronte de i libri, in dedicarla ad huomo non solo meriteuole, ma più disposto à prender la difesa, è protettion dell'Opera, e dell'Autore. E da quel punto feci reflessione nella persona di V. S. della qual s'io non sapessi l'antica, e nobil sua origine da i Patritij della nobilissima Città di Fiorenza, per la professsion che sempre hò fatta d'andar inuestigando le cose antiche, l'haurei potuto giudicar dalle sue maniere, e dal lume, che sfauilla da gli occhi della sua bella, e legiadra nipotina la Signora Isabella Giraldi, e dall'aspetto nobile, e militare del Signor Paolo Giraldi suo cugino, ne quali solo si restrin-

restringe il rampollo de sì nobil Famiglia nelle parti nostre, & anco se ne potrebbe la persona assicurare dall'animo grande, & amoreuolissimo che tiene V. S. in giouar sẽpre gli amici, come in tutte le sue attioni hà dimostrato, & hoggi più che mai di mostra & particolarmẽte à me, che sin'hora nõ hò potuto ritrouar modo meglior in sodisfarla, se non con darle sempre occasione di maggiormente obligarmi, & hora vengo con questa mia dedicatione à significarlo al mondo, al quale credo (à lungo andare) non potrà dispiacere qual ella si sia questa mia raccolta, poiche ve si conseruaranno viue le memorie de molti, che la malignità de gli huomini, ò l'ingiurie del tempo cercheranno di scancellare, e con ciò le resto pregando dal Signor Dio ogni colmo di felicità, che desea. Di casa li 15. di Decembre 1623.

Di V. S. Molto Illustre

Affettionatiss. Seruitore

D. Cesare d'Engenio Caracciolo.

AD PERILL. D.
OCTAVIVM GIRALDVM.

PArthenopes sacra relegens vestigia, chartis,
Et sacra præposui nomina, teq. meis.
Octaui Hetruscũ m soboles opus excipe: maior
Per te operi surget gloria, maior honos.

CLARISSIMO VIRO
D. OCTAVIO GIRALDO
I.C. NEAPOLITANO BONARVM ARTIVM AMATORI

Pro Sacra Neapolitanæ Vrbis Historia

DOCTISSIMI VIRI
CAESARIS DE ENGENIO CARACCIOLI.

Admodum Reuerendi
D. PROSPERI ANTONII ZIZZAB
Sacerdotis Artium, & Philosophiæ Lic. Academici Ociosi nuncupati Pij.

EPIGRAMMA.

HOc tibi quod culta fertur GIRALDE, Mynerua
CAESARIS Historia nobile fertur opus.
Quod neq; temporibus poterit delere vetustas
Nec mala mordaci lædere Fama nota.

Carpe-

Carpere non poterit nam Zoilus, aurea quando
Explicat, haud vllo temporis orbe ruet
Donec Templa Deo sacrata Neapolis alto
Eriget, & veteri Religione micet,
In mare donec aquæ reuehes Sebethe tributa
Cesar, & Octauius viuet, & extet opus.

PRO SACRA NEAPOLI

D. CAESARIS DE ENGENIO

AD I. C. OCTAVIVM GIRALDVM.

EIVSDEM ZIZZAE.

OCTAVI ne vile putes quod traditur altus
Est CAESAR, CAESAR nec dare maius habet
Sacra datur superis en Sacra NEAPOLIS, illa
Sit bene grata Viris si bene grata Deo est.

Aliud

EIVSDEM ZIZZAE.

Quisnã Auctor? CAESAR. Fautorq; ? OCTAVIVS, ò quæ
Surget, ab AVGVSTIS Gloria Nominibus.
CAESAR, & OCTAVIVS Stellatum extollet ad axem
Extollet tantum Fautor, & auctor opus.

TAVOLA

Delle Famiglie contenute ne' Sepolchri.

✠ Bian-

colonna

No-

De

Tor-

CAVALIERI DI DIVERSI ORDINI.

Additione alla Tauola degli huomini Religiosi morti con opinione di somma bontà, e santità di vita.

Se-

TAVOLA

Sepulchri Regij, e d'alcuni Duchi, e Consoli Napolitani.

IL FINE.

NAPOLI SACRA
DI
D. CESARE D'ENGENIO CARACCIOLO
GENTILHVOMO NAPOLITANO.

E PRIMA DEL DVOMO.

APOLI Città religiosissima capo del suo Reame, primieramente detta Partenope dal nome della fondatrice figliuola di Eumulo Rè di Fera in Tessaglia; Frà suoi maggiori pregi, hà la Chiesa Catedrale ordinata dal Principe de'gli Apostoli Pietro, prima, ch'in Roma giungesse, e la sua Sedia vi fondasse; onde si gloria d'esser la prima Città Christiana dell'Europa. S'annouerano tra suoi Prelati molti Sãti, frà quali sono Asprenate consecrato Vescouo da S.Pietro, Patroba, Agrippino, Eustasio, Eusebio, Seuerino, Fortunato, Massimo, Seuero, Nostriano, Stefano, Pomponio, Giuliano, Lorenzo, Tiberio, Giouanne, Attanagio, & altri. Lasciando à dietro tant'altri dignissimi Prelati, Cardinali de' primi del Sacro Collegio, frà quali à nostri tempi sono stati Alfonso Gesualdo, Ottauio Acquauiua, e di presente Detio Carrafa, Ottauo Arciuescouo Napolitano della sua famiglia. Non si hà piena contezza, quando questa Chiesa fusse fatta Arciuescouale, nondimeno è certo, che ne gli anni di nostra salute 1071. era già Arciuescouado, per testimonio di Leone Ostiense, & à ragione si crede, che molto prima fusse tale veggendosi nell'anno 968. honorate molte Chiese del Regno inferiori à questa di Napoli delle dignità Arciuescouali da Gio. XIII. e da altri Sommi Pontefici. Marino Frezza scriue, che la Città di Napoli ciò ottenne da Fortunato Papa, il che stimo esser più tosto error di stampa, che d'vn tanto Dottore, non essendoui giamai stato Pontef. di tal nome, e credo e lì in vece di Fortunato debba leggersi Formoso Papa, che fù ne gli anni di Christo 891. Suggellauan o gli antichi Arciuescoui di Napoli in piombo, non altrimente, che da Sommi Pontefici si costuma, si come veggiamo ne gli archiui non men di Napoli, che della Trinità della Caua, & altroue. Hà quattro Vescouadi suggetti, di Nola, di Pozzuolo, dell'Acerra, e d'Ischia benche per l'adietro n'hauesse hauuto più, si come il Vescouo d'Auersa, ch'è esente, e libero, e solamente è obligato venir al Sinodo Prouinciale. Il Vescouo di Miseno (la cui Chiesa fù poi vnita à quel la di Cuma) e quel di Cuma, che frà i Vescoui suffraganei di Nap.

Cronic. Cassin. lib. 3. cap. 28. & 29.

Frezza de sub feud lib. 1. n. 18.

vien nominato nel sinodo Prouinciale della Città: essendo poi nel 1209. da Napolitani destrutta Cuma, fù la sua Chiesa cõ tutte le sue giuriditioni, e beni vnita à quella di Nap. come si legge ne gli atti di Carlo Rè di Nap. il qual nel 1277. ordinò, che ciascun anno si pagassero all' Arciuescouo di Nap. le decime, e beni, che i Rè dal territorio di Cuma haueuano, come spettanti à quella Chiesa: oltre à ciò nell inuẽtario de' beni della Chiesa di Nap. ne' tempi d'Alessandro Carrafa Arciuescouo di Nap. si legge così, Item tenet idẽ Archiepiscopus Cumis Ecclesiã Cumanã, cũ infrascriptis iuribus, & possessionibus, come scriue il Capaccio nell'antichità di Pozzuolo. Hà ella vn Capitolo de 30. Canonici, cõpresoui il Primicerio, il primo Diacono, e'l Cimiliarca, benche per l'adietro fussero molti; ma poscia il Card. Alfonso Carrafa Arciuesc. di Nap. in virtù del Concilio Trident. co'l consenso del suo Capitolo, ridusse il numero de' Canonici in 40. di questo modo, cioè dalla parte del Primicerio 20. Canonici Preti, sette prebendati, e gli altri semplici, & altri tãti designò dalla parte del primo Diacono, ciò è dieci Diaconi, & 10. Subdiaconi, sette prebendati, e gli altri semplici. Poscia da Mario Carrafa Arciuescouo di Nap. furono ridotti al numero di 30. com' hora veggiamo: molti de' quali sono stati promossi à molte dignità, e Prelature, etiãdio al sommo Pontificato, come furono Petrino Tomacello, e Gio. Pietro Carrafa, i quali per la loro dottrina, e meriti furono inalzati alla Sedia di Pietro; Gio. Castelli, ò Castellano della Casa Reale di Castiglia da Canonico Napolitano fù prima creato Arciuescouo de Trani, indi de Monrereale, e poscia da Alessandro VI. fù fatto Card. del titolo di S. Maria in Trasteuere. Vmberto di Montauro Borgognone, anch'egli da Canonico, e Rettor della Chiesa di S. Giorgio maggior di Nap. nel 1308. da Clemente V. fù creato Arciuesc. di Nap. & à nostri giorni vi sono stati Francesc'antonio Santoro fratello del Card. di S. Seuerina, prima Arciuesc. di S. Seuerina, e poi di Matera, & Alfonso Pisano il nepote hoggi Arciuescouo nella medema Città di S. Seuerina Prelati nel secol nostro di molta dottrina, valor, & meriti, Paolo Tasso, e Carlo Baldini, il primo fù Arciuesc. di Lanciano, e l'vltimo di Sorrento, e tant'altri dignissimi Prelati, che per breuità si lasciano.

Gio. Luigi Lello nell'historia di Mõreale.

Ad instanza de Vincenso Carrafa Card. & Arciu. di Nap. fù da Paolo III. conceduto à Canonici l'vso del rocchetto, e cappa paonazza, come portano i Canonici di S. Pietro di Roma, con che solo l'inuerno la portassero, e l'estate il rocchetto con l'armuccio di pelle al collo foderata di cremesino, come si legge nel Breue Apostolico, che si serba nell'archiuio del lor Capitolo, & in memoria di ciò gli anni à dietro si vedeua vn marmo, nella Chiesa di S. Restituta, ch' approuaua quel, che dett'habbiamo nel modo, che segue.

Paulus III. Pont. Max. in Sacror. põpis, ac cæremonijs huiusce maioris Templi Canonicis, ianthinis cappis, & rochetis, vt Romæ in D. Petri assolet exornari, concessit, quòd in diplomate

mate clarius datur intueri, procurante Vincentio Carafa Card. Neap. ab Incarnatione Dominica 1537. 8. Id. Martij.

E Pio V. di s.mem. gli concedè di portar detta cappa tutto l'anno foderata di pelle bianca, e di cremesino l'estate, com'vsano i Protonotari Apostolici nella Cappella del Papa: oltre ciò hanno la dignità del bacolo Pastorale, e Mitra nell'assister all'Arciuesc. quando celebra pontificalmente, e quando essi Canonici dicono la Messa solenne, come gli Abbati à croccia, la qual dignità fù loro conceduta da Innocentio IV. e sì ben l'vso della mitra, e bacolo è antichiss. come si vede nell'insegne del medemo Capitolo, nondimeno per alcun tempo fù tralasciato, per cagione, che gli Arciuesc. nõ faceuano residẽza, e per consequẽza i Canon. nõ seruiuano, saluo, che negl'anniuersarij, dopò Pio V. hauẽdo imposto lor il seruigio dell'hore canoniche, gli reintegrò l'vso della Mitra, e del Bacolo, cõcedẽdo gli anche potestà di poter solamẽte benedir corporali, e veste sacri.

Son detti Can. Card. però li 14. Can. prebẽdati solamẽte, si come in molte scritture leggiamo, e particolarmẽte in vna della cõcessione della Chiesa, nominato de S. Arcang. à Marfisa, oggi detta s. Domenico, che fà Pietro Arciuesc. di Nap. à frati Domenicani, come nel trattato di quella Chiesa diremo, oue si leggono i nomi de' 16. Can. frà quali 4°. solamẽte sono Preti Card. Hãno de più essi Can. e Capitolo vn'altra Chiesa cõgiõta cõ la maggiore sot to tit. di S. Restituta, la qual è essente della giuridittione dell'Arciu. & visitãdola procede come Legato Apost. & morẽdo alcuno della città di Nap. e diocesi senz'eligersi sepoltura, non hauẽdo propria, i loro corpi si sepelliscono i questa Chiesa, laq. cõsuetudine è molt'antica, & immemorabile, già che 200. anni à dietro Bonif. IX. in vn Breue afferma esser antichiss. & hauerla veduta osseruar, essẽd'egli in minorib. Sono trà Canonici il Primicerio, il qual siede nel primo luogo frà Canon. & è iuspadronato della famiglia Gẽnara del Seggio di Porto, per aumento di dote, si come appare nel Breue di Leone X. spedito in Roma nel 1. di Maggio del 1521. nel nono anno del suo Ponteficato, il che anche à tẽpi nostri per sentenza della sacra Congregatione de'Card. è stato determinato. Vi è anch'il primo Diacono, il qual siede il primo nella parte Diaconale, ancorche pretenda in vigor de sentẽza della Sacra Ruota di seder sopra il Primicerio. Vi è anche il Cimiliarca dignità (come dicono) instituita dall'Imperador Costantino, com'appresso diremo, il qual'è vno de' sette Can. prebendati, ilqual hà molte prerogatiue. Vi è parimẽte la Cõgregatione de gli Hedomadari fin' al numero de 22. i quali furono instituiti da S. Attanagio Vesc. di Nap. questi per prima vestiuano l'armuccio di seta di color paonazzo foderato di pelle grisa, ma nell'anno 1610. fù lor cõceduta da Papa Paolo Quinto di felice memoria la cappa paonazza simil à quella de'Canonici, con questa differenza però, che i Can. han la pelle biãca, e'l rouerscio d'ormesino cremesino, ma gli Hedomadari han la pelle grisa, e'l rouerscio di cremesi-

A 2 no

no parimente paonazza,vi è anco differenza che i Can.han il rocchetto bianco con busto,e maniche, ma gli Hedomari il rocchetto senza maniche: il capo di costoro è il Cimiliarca. Appresso vi sono 18. Sacerdoti detti li Quaranta, percioche adempiono tal numero con gli Edomadari, e furono instituiti da Mario Carrafa Arciuesc. di Nap. e dal Card. Acquauiua hebbero poi l'armuccio,che già portauano gli Edomadari. Vi è vn fioritiss. Seminario de'fanciulli,e giouani secódo l'ordine del S.Cóc.di Tréto,ch'in ogni virtù,e dottrina da scientiati,Rettori,e maestri sono gouernati, & ammaestrati. E parimẽte questo sac. Tẽpio molto ricco,& adorno de ricche cortine, & è de'più grandi,e maggiori, che siano in Nap. dedicato alla Santiss. Verg. Assunta nel cielo, bẽch'egli habbia hauuto altri nomi,come di S.M.del Principio,dello Saluatore,di S. Restituta, della Stefania dallo B.Stefano, che fiorì nel 491. in circa,di S. Lorenzo, che fù nel 914.in circa,amendue Vescoui de Nap. la qual Chiesa di S. Lorenzo era nel luogo,oue hora si vede l'auello de Innocentio IV. e per la sepoltura di quel santo Vescouo, la Chiesa fù chiamata di S.Lorenzo,ma in progresso de tempo fù incorporata con quella dell'Arciuescouado, e per questo Platina nella vita del detto Pontefice, dice, ch'egli fusse sepellito nella Chiesa de santo Lorenzo, c'hora è nell'Arciuescouado, come si è detto.

Fù il Duomo c'hora veggiamo fabricato da Carlo II. Rè di Nap. leggendosi nel Real Archiuio de Nap.ch'il detto Rè presta l'assenso alla donatione, che fanno i Napolitani per due anni d'vn grano à fuoco la settimana, per la fabrica di detto sacro Tempio, da lui nouellamente fatto, oue leggiamo. Intellectu, quod vniuersitas ciuitatis nostræ Neapolis tanquam Deo reuerẽs, & deuota, diebus proximis, & laudabiliter in concordia statuit in subsidium expensarum fabricæ maioris Neapolitanæ matris Ecclesiæ, quam in honorem B. Mariæ Virginis nos ipsi de nouo fundauimus exhibere, qualibet hebdomada per singula focularia, tàm corporis ciuitatis eiusdem, quàm eius casalium vsque ad biennium granum vnum, &c. datum Neap. per Bartholomæũ de Capua militẽ,&c. die 29. August. x11. Ind.1298. e 1299. E se ben'altri dicono, che fusse stato fabricato da Carlo I. nondimeno per l'autorità già detta, chiaramente appare esser opera di Carlo il figliuolo;& essendo ridotta à perfettione per dimostrar,che la città di Nap. dipende dalla Reina de'cieli, le dedicò questo bellissimo, & ampissimo Tempio, & à lei sotto nome dell'Assuntione consecrallo, del che ne rendono anche testimonio le statue,che si veggono sù la porta maggiore di esso.

Nell'archiuio della zecca di Nap. an 1298 1299. lit.B fol.207.

Nella tauola poi dell'Altar maggiore vi è dipinta l'Assunta, e gli Apostoli intorno alla sepultura, la qual à richiesta di Vincenzo Carrafa Arciuescouo, e Cardinal fù fatta dal famoso pittor Pietro Perugino, il qual fiorì nel 1460. e ne' tempi del Cardinal Gesualdo fù ritoccata,e dorata,come de presente si vede.

Il Borghino nel 3.lib del suo riposo. Il Vasari nel le vite de'pit tori,e scult.

Arrigo

Arrigo Minutolo Arciuesc.di Nap.e Card. di S. Anastasia, e poi Vescouo Tusculano, e finalmente Sabino, anch'egli lasciò nō poca memoria della sua grandezza, e magnificēza. hauendo fatta erger la porta magg. di questo tēpio dall'Abbate Antonio Baboccio da Piperno scultor eccellentissimo fregiandola di molte statue, e di colōne di porfido, la qual porge à riguardāti gran marauiglia, essendo, come si vede, di sì gran machina l'architraue, e gli stipiti di tre soli pezzi, oue si legge.

Nullius in longum & sine schemate tempus honoris
Porta fui rutilans sum ianua plena decoris
Me meus, & sacræ quondam Minutulus Aulæ,
Excoluit proprijs Henricus sumptibus huius
Præsul Apostolicę nunc constans cardo columnæ
Cui precor incolumen vitam post fata perennem
Hoc opus exactum mille currentibus annis
Quo quatercentum septem Verbum Caro Factum est.

Il suolo d'esso fù fatto da Ciarletta Caracciolo Camerier del Rè Ladislao cō molte sepolture à beneficio del publico, oue leggiamo.

Magnificus miles Dominus Ciarletta Caracciolus fecit hoc pauimentum ad honorē Dei, & B. Ianuarij, Anno Domini 1433.

Essendo poscia guasto il pauimento, ò suolo per ingiuria del tempo, fù da successor di Carletta dopò cento settant'anni ristorato, e quiui nel mezzo della Chiesa in vna gran pietra, si legge.

Ciarletta Caracciolus 1443. strauit, Gentiles eius Posteri restituerunt, Alphonso Cardinale Gesualdo Sacri Collegij Decano Archiepiscopo Neapolitano 1603.

Il tempio stesso rouinò poscia nel mese di Decēbre, del 1456. nel qual tempo furono due grādissimi terremoti nel Regno di Napoli, come riferisce S. Antonino, & altri Autori, fù poi rifatto da molte illustre, e nobiliss. famiglie, frà le quali è quella del Balzo, la Caracciola, l'Orsiua, la Pignatella, la Zurla, la Dura, & altre togliendo ogn'vna da per se à ristorar vna parte; delleq. hoggi dì si veggono l'insegne sù gli archi, e pilastri. La Copula fù rifatta da Alessādro Carrafa Arciuesc. fratello del Card. Oliueri, come si legge nel detto luogo.

S. Antonino nella 3. part. delle sue cronice. tit. 16. § 14. & altri.

Mentem sanctam spontaneam honorem Deo, & patriæ liberationem; Alexander Carafa Archiepiscopus Neap. fecit 1483.

Et vltimamente la Tribuna dell'Altar maggiore aperta da ogni parte, minacciando rouina, con grandiss. spesa, fù dal Card. Gesualdo ristorata, & ornata di stucchi posti in oro, e di vaghiss. pitture fatte da Gio. Balducci Pittor Fiorentino à nostri tēpi eccellente hauendo di ciò hauuto il carico il Canon. Rutilio Gallacino Teologo, & in ogni scienza versato, di vita, di costumi, e di Religione essēplare.

Nell'istesso Tēpio sotto l'Altar maggiore il Card. Oliuier. Carafa, & Arciuesc. nel 1506. edificò vna picciola Chiesa da noi detto'l Soccorpo (che da gli Ecclesiastici più tosto cōfessione chiamar si doue

A 5 rebbe

rebbe) & arricchita di vari, e pregiatissimi marmi interciati, ch'el fasciano tutto con intagli, di fregi, e figure della medesima materia, con marauiglioso artificio, & anche la sepoltura per se, e suoi successori, cosa veramente degna della grandezza dell'animo de sì gran Prelato, A queste si discende da due porte con gradi di marmo. vi sono due porte di bronzo lauorate de basso rilieuo, e hanno di sopra due tauole di marmo, in quella à man destra sono scolpiti i seguēti versi di Pietro di Grauina dottiss. Poeta, e Canonico Napolit.

Currite, qui cupitis Cœlestis præmia vitæ
Et castas huc ferte preces, hæc Ianua Cœli
Pandit iter votis Deus, hic lacrymisq; precantum
Mitis adest, qui martyrio, precibusq; Beati
Ianuarij, totam commisso crimine ab omni
Parthenopen nutu, ac præsenti numine purgat.
Currite vim patitur diuini Regia Regni.

Nell'altra

Oliuerius Carafa Episcopus Ostiensis S. R. E. Cardin. Neap. D. Ianuario Martyri, Pontificiq; Neap. Patrono Sarcophagum hoc dedicauit: Sacellumq; marmoribus miro opere construxit, ornauitq; additis ei Sacerdotibus, qui quotidie Deo sacrificent; quibus dotem perpetui prouentus constituit. Iuspatronatus Sacelli Gentilitium esse voluit. In primis Dei honorem, ac laudem Sanctorum quæsiuit. Fauetē animis, & Auctori Deo preces fundite. Anno Sal. 1506.

Nel maggior Altar di questa Chiesa riposa il corpo del santissimo Gianuario con grandissima veneratione, dietro del quale è collocata la statua del dett'Oliuiero tant'al naturale, che par che spiri. E questa Cappella ben'vfficiata, essendoui dodici sacerdoti, vn sacrestano, e due chierici con buone prebende.

Il Borghino nel luogo sopracitato.

A man sinistra dell'Arciuescouado è la sedia di marmo, antichissima fatta fin dal Ponteficato di Clemente VI. nel 1342.

Il Vasari nelle vite de Pittori, e Scultori.

Quiui anche si vede vn principalissimo Organo fatto dal Cardinal Ranuccio Farnese Arciuescouo, nelle cui porte sono dipinte le figure de'sette Protettori di Napoli, nel che si dee auuertire, che sotto la figura del santissimo Gianuario fù ritratta l'effigie di Papa Paolo III. Auo del Cardinal Arciuescouo, vi sono parimēte sotto gli altri santi dipinti, Guido Ascanio Sforza nipote del Papa, Conte di S. Fiore, Diac. Card. di SS. Vito, e Modesto, poi di S. Eustachio, & indi di S. Maria Inuialata. Alessandro Farnese Diacono Cardin. prima di S. Angelo, e poi di S. Lorenzo in Damaso, nipote del Papa, figliuolo di Pierluigi Farnese. lo stesso Pierluigi figlio del Papa. Ottauio Farnese figlio di Pierluigi, Duca di Camerino, Tiberio Crispo, prima Castellano di S. Angelo, e poi Diac. Card. di S. Agata, &

altri

altri, il tutto è opera di Giorgio Vasari Aretino eccellentissimo pittore, & Architetto, il quale fiorì nel 1550.

In oltre si vede vn bel coro hoggi rinouato, e nel suo primiero luogo restituito dal Cardinal Decio Carrafa, per lasciar di se per petua fama, à posteri della sua grandezza, e splendidezza, e d intorno l'hà ornato de pregiati marmi, e mischi con li teschi delli Padroni di Napoli, e d'altri Santi, in oltre hà dato principio ad vn bellissimo tetto dorato, e dipinto con ispenderui 14. millia scudi, il quale mentre, che questo scriuiamo, tuttauia si và riducendo à fine.

Dalla parte destra, & sinistra della porta maggiore sono due Tori, doue anticamente si conseruauano le Reliquie de' santi, e quella à sinistra D. Ferrante di Toledo Duca d'Alba Vicerè del Regno di Napoli, e D. Maria di Toledo sua moglie nel 1557. per la grandissima diuotione, ch'al glorioso S. Giannario haueuano, vollero à proprie spese di varie pitture adornate, che dinotano i miracoli, e passione del S. Vescouo, oue si conseruano le teste de' santi Protettori di Napoli, & altre sante Reliquie, frà le quali sono due ampolline di vetro piene del pretioso sangue di S. Giannario, il quale riceuì la corona del martirio à 19. di Settembre del 305. alla Solfataia di Pozzuolo sotto il Pontificato di Marcello, regnando Diocletiano, e Massimiamo Imperadori; al cui martirio fù presente vna signora Napolitana (come da tutti communemente si tiene) la qual in quelle due picciole ampolle, nell'vna il sangue puro, e nell'altra il mischiato con alcune fila di paglia raccolse, e riserbò con debita veneratione, e questo miracoloso sangue tutte volte, che s'incontra col capo del S. martire, ò che vn sacerdote dice la sua antifona coll'oratione, ò sopra l'altar, ou'esso sangue stà, il sacrificio della Messa in honor del S. martire celebra, di poca arida terra, ch'immobilmente è nel fondo delle carrafine congelata, ritorna viuo, e vermiglio sangue, e per ogni parte liquidamente trascorrendo, tutte le riempie, & irriga, indi cresce, e si dilata, diuien liquidissimo, e boglie, come se pur all'hora fusse à viua forza di mannaia, ò di acuto strale tratto fuori dal santo busto, e quel che reca marauiglia à marauiglia, e vince lo stupore cō vn'altro maggiore, che dopò la solennità, sacrificio, oratione, & antifona del S. e lo scontro della testa, quel viuo sangue ritorna di nuouo à congelarsi, & in arida poluere se risolue, e ciò vicendolmente auuiene, quante volte se li porge nelli sopradetti modi occasione de sì euidente miracolo, con istupore, & vergogna della stessa natura, com'à tutti è noto. E quel che di sopra si è detto di continuo vien osseruato ciascun'anno, & in ogni tempo questo gran miracolo si vede chiaramente à confusione de gl'empi eretici, i quali negano la debita veneratione, che si deue alle Reliquie, e Corpi de' Santi. E benche il sangue non si sia alcuna volta liquefatto, perche tutte volte, che Napoli, ò il Regno ha

uendo da patir qualche guerra,ò peste,ò altro disagio,nell'affrōtarsi col suo capo, poco, ò niente si vede liquefarsi com al solito, il che chiaramente si vidde,e s'osseruò nel 1558. quando Paola,e S. Lucido in Calabria, Sorrento, e Massa incontro Napoli, da Turchi con miserabil stragge furono saccheggiate,e gli habitatori fatti schiaui di quei cani, e nell'anno 1569. quando fu quella crudelissima carestia in Napoli, e per tutto'l Regno, che molti morir di fame, col qual segno il santo martire auisa i suoi cari cittadini delle future calamità, e miserie per i loro peccati, acciò possano per mezo dell orationi, digiuni, e penitenze placar l'ira d'Iddio, la cui santa Reliquia essendo vno de più gran Tesori c'habbia santa Chiesa, ragioneuolmente la torre, oue si conserua, di Tesoro hà acquistato il nome,e mentre, che questo scriuiamo la città di Napoli per voto fatto ne gli anni di Christo 1527. gli fabrica vn nuouo,e celebre Tesoro,che sarà iuspadronato della medesima città,con stabilirui sei canonici da instituirsi dall'Arciuescouo di Napoli a presentatione di detta città, i quali saranno particolari cappellani di quello,oue hà speso 150. milia scudi, & non è ancor ridotto à perfettione,è compito sarà vno de' più principali,e superbi Tesori dell'Italia In questo luogo à 7. di Giugno del 1608. con solenne pompa si buttò la prima pietra benedetta da Fabio Maranta Vescouo di Calui.

Dopò la Decollatione di san Gianuario, da molte parti vennero in Pozzuolo i christiani à veder i sette martiri decollati, e per che il giorno era prohibito per fiera sentenza de' Barbari, di poter quelli sepellire, alcuni christiani pensarono di notte rubbarli, e poscia nella lor patria dargli sepoltura, fra quali ritrouandosi vn Napolitano,ch'in vita haueua amato san Gianuario, aspettando la notte, come più de gli altri à tal officio curioso,nella mezza notte, mentre gli altri dormiuano, gli apparue san Gianuario circondato da schiere Angeliche, dicendogli, fratel mio, son certo ch al corpo mio questa notte sei per dar sepoltura, per questo con grandissima diligenza cercarai nel luogo oue io son stato decollato, perche iui trouerai vn de' miei deti, che col mio capo mi fu troncato, e quello parimente col mio capo, e corpo sepellirai: il Napolitano subito n'andò, oue quei sacri corpi giaceuano,e trà le spine,e l herbe,il corpo di S.Gianuario col deto,e capo prese, e per all hora nel luogo detto Marciano secretamente ascose, per poterlo poi con grandissima veneratione collocare nella sua patria, & iui dargli sepoltura, come si conueniua.

Dopò alcuni anni del martirio di san Gianuario cessate le persecutioni de christiani li Napolitani più, che mai bramosi di ridurre alla sua patria il corpo del santo Vescouo, e lor compatr oro andarono in processione con parenti del martire, san Seuero Vescouo

ſcouo di Napoli cantando hinni, e lodi al Signore Iddio per tal ſanta attione, e giunti à Marciano ritrouarono la pretioſa gioia intatta, e piena di ſoauiſſimo odore, con infinito giubilo, & allegrezza di tutti, che lingua humana non è baſteuole ad eſprimere. laonde quel la ſignora Napolititana, ch'il ſangue haueua ſerbato, intendendo che'l corpo del S. era ritrouato, fece al S. Veſcouo Seuero di quel pre tioſo ſangue libero dono, & all'hora la prima volta ſi vide quel ſtupendo miracolo, ch'eſſendo poſto alla viſta del capo il glorioſo ſangue diuēne liquidiſſimo, come s'all'hora fuſſe dal ſacro buſto vſcito onde da ſi euidēte prodigio ſi conobbe quel eſſer il vero ſangue del glorioſo Mart. Ritornato poſcia S. Seuero in Nap. cō ſì grā Teſoro, Fù da lui cō le proprie mani poſto nella Chieſa al S. Mart. cōſecrata vn miglio lunge dalla Città, com'altroue diremo, la qual Chieſa ciaſcun'anno erano tenuti di viſitar i beneficiati, ma hoggi in vece di quella viſitano la Catedrale. E perche per veneratione i ſacerdoti gi uano co'l capo ſcouerto, e'l caldo del Sole era grāde, tolſero delle frō di, e de'fiori, ſi per repararſi dal ſole, ſi anco per ſegno d'allegrezza, e s'inghirlādaro il capo, è quindi poſcia fù ordinato, che ciaſcun'anno nel Sabb. auāti, la prima Dom. di Maggio ſi doueſſe far la medema proceſſione portādo inſieme co'l capo di S. Gianuario, le teſte de gli altri Santi Protettori, & altre Reliquie per la Città, in memoria de ſì ſegnalato giorno, il qual coſtume d'andar inghirlādati è ſtato hoggi tolto via, e ſolamēte vſano di portar nelle Croci vari fiori; nō dimeno fin al preſente ſerbano il nome de' Preti inghirlādati. Si continuò in memoria di quella prima feſtiuità farſi tal ſolennità nelle Chieſe più principali, come in S. Maria di Portanuoua, in S. Agoſtino, in S. Agrappino, in S. Tomaſo Apoſt. in S. Paolo maggiore, in SS. Apoſtoli, in S. Andrea à Nido, & altroue, doue piacque all'Arciueſcouo, come ſi legge nel cerimoniale delle proceſſioni antiche dell'Arciueſcouado di Nap. benche poi queſta feſta ſia ſtata traſferita ne'cinq; Seggi de' nobili, e nella piazza del Popolo, per poter con maggior ſolēnità d'archi trionfali, e d'altre pompe celebrarla, quiui incontrādoſi il pretioſo ſangue co'l capo di queſto gran Mart. con grandiſſima allegrezza, e concorſo nō ſolo di tutta Nap. mā di tutto il Regno ſi vede ciaſcun' anno bogliere, e liquefarſi, eſſendo per prima indurito, nel che riſplendeno due ſtupendi miracoli, il primo dell'incorruttione del ſacratiſs. ſangue, il ſecōdo della liquefattione.

Cap. 58. e 59

Nella ſeguente Domenica l'Arciueſc. di Nap. aſſiſte nella Meſſa Pontificale, che ſollemente ſi canta da vno de'Canonici prebendati in honor del glorioſo Martire, e fà ſollenne feſta di queſta traslatione, nella qual ſe gli dà l'vbbedienza da gli Abbati, dalli Arcipreti, da Parochi, e da' Sacerdoti: Ne'tempi à dietro i Veſcoui ſuffraganei erano tenuti à venirui, ma per dechiaratione de gli Illuſtriſs. Car dinali della Congregat. del Sac. Conc. di Trento fù ciò tolto via nel 1577. con lettera di Roma, & in vece di Veſc. vēgono i loro preti.

Conc. Trid. ſeſſ 24. cap. 2.

Fù

Gio Villani nella Cronica di Napol. cap. 4 del primo libro.

Fù questo S. Vescouo della Città di Beneuēto, ma di patria Napolitano, ancorche molti tengano, ch'egli fusse di patria Beneuentano, E Gio. Villani così di lui riferisce, S. Gennaro con S. Euticete, & Acutio erano Caualieri Napolitani, & altroue, S. Gennaro con S. Agrippino furono della piazza di Forcella, il che si conferma anco dall'antico vfficio di questo S. nell'ottaua lettione, ch'anticamente si recitaua in Napoli auanti la riforma del Breuiario, fatta dalla Felice, e santa Memoria di Pio Quinto, oue si legge. Noctu verò cum vna quæque plebs sollicitè suos sibi patronos rapere festinaret, Neapolitani B. Ianuarium sibi Patronum à Domino meruerunt, quem primò quodam in loco, quod appellatur Marcianum abscondiderunt. Postea verò quieto iam tempore venerabiles Episcopi, vna cum omnibus èx genere beatissimi Ianuarij Martyris, cum plebe Dei sancta, cum hymnis, & laudibus corpus eius tollentes, iuxta Neapolim transtulerunt, & posuerunt in Basilica vbi nunc requiescit. Sanctum Sossium Diaconum, & Sanctum Euticetem, & Acutium ciues sui tulerunt, & posuerunt in prætorio Falcidij. S. autem Festum, & S. Desiderium ijdem ciues sui Beneuentani habent. Lo stesso si legge nel Martirologio di Beda di questo modo. XIII. Kalen. Octobris in Neapoli Campaniæ Natalis S. Ianuarij Beneuentanæ Ciuitatis Episcopi cum Sosio Diacono Mesenatæ Ciuitatis, & Diacono suo Festo, & Lectore suo Desiderio, qui post vincula, & carceres capite sunt cæsi, in Ciuitate Puteolana sub Diocletiano Principe, & Iudice Dracontio, qui cùm ducerentur ad mortem viderunt inter alios Proculum Puteolanæ Ciuitatis Diaconum, & duo laici Euthyches, & Acathius, interrogauerunt quare iusti iuberētur occidi, quos Iudex, vt vidit Christianos iussit decollari cū illis, sic omnes septem pariter sunt decollati, & tulerunt nocte eorum corpora populi Christianorum, Neapolitani Ianuarium posuerunt iuxta Ciuitatem in Basilica, Mesenates Sosium æq; in Basilica, Puteolani Proculum, Eutychen, & Achatium iuxta Basilicam S. Stephani, Festum, & Desiderium Beneuentani collegere.

In vno antichissimo officio della Madōna, scritto in pergameno, il qual fù di Nardo Coppola Conte di Sarno, c'hoggi si serba dal Dottor Francesco Antonio Porpora, si legge di questo modo.

XIX. Septēbris S. Ianuarius Episcopus, & Mart. Neapolitanus. lo stesso leggiamo nel Martirolog. d'Adone, e d'altri. Il medem'anche vien confirmato dalle parole d'vn'antichissimo scrittore in lettere Longobarde appresso di noi al fol. 30. che sono le seguenti.

Alfonso di Gēnaro nel lib. intitolato Carmen sacrum.

Septem namq; fortissimi Athletæ Dei pariter suscepere martyrium, quorum singuli suorum ciuium restituti vrbibus perceptum à Domino Patronatum gerere non desistunt, præstante beneficia, deuota mente, & sincera fide petentibus. il che si raccoglie parimente da quel che ne scriue Alfonso di Gennaro nostro Napolitano, e da altri, che per breuità si tralasciano: Ecco dunque come il glorio-

so

o S.Gianuario fù cittadino, e Caualier Napolitano, e non Beneuen ano, come altri vanamente si danno à credere.

Nel medemo Tesoro se riserbano due pezzi del legno della Croce. Vn pezo della guancia di S. Gio. Battista, la costa di S. Paolo, & il braccio di S. Tadeo Apostoli.

Et oltre il sangue di S. Gianuario, è il capo di esso Santo, come è disse, e quelli di S.Aspreno, di S. Agrippino, di S. Seuero, di S. Eusebio, e di S.Attanagio tutti è cinque Vescoui di Napoli.

Il capo di S. Massimo Leuita, e M. della Città di Cuma, il cui corpo giace nel soccorpo nell'altar à destra di quello di S Gianuario, e quiui anche è il corpo di quel fanciullo di 3. mesi, ilquale per ha er fatto testimonio della santità di S. Massimo, in presenza di Fabiano Console, fù crudelmente smembrato.

L'Imagini di rilieuo di argento di S.Agnello Abb. oue sono alcune sue Reliquie, di S.Tomaso d'Aquino, oue parimente si serba vn pezo del braccio del detto Santo.

La mola di S.Apollonia V. e M. il deto di S. Lucia Verg. e Mart.

Il bastone, che l'Apostolo S. Pietro diede à S. Candida prima Christiana Napolitana, ch el portasse à S.Aspreno, il quale per lo spa io de 20. anni era giaciuto in letto, e perciò haueua perduto le cororali forze, e solamente in appoggiarsi à quel, subito robusto, e sao diuenne. E nella Chiesa del Duomo nella Cappella, doue hoggi adora il Santissimo Sacramento, giace il corpo di S. Attanagio con uei di SS.Giuliano, Lorenzo, e Stefano, tutti è quattro Vescoui di Napoli, e nell Altar maggiore sono i corpi di S Agrippino Vescouo i Nap. e de' ss. Euticete, & Acutio discepoli di S.Gianuario, i quali urono da Stefano, secódo di tal nome, Vescouo di Napoli trásferiti alla Città di Pozzuolo, come scriueno gli Auttori dell'vfficio di . Fortunata Verg. & Mar. e della Cronica de' Vescoui di Napoli, arlando di Stefano secondo.

Per la Chiesa dell'Arciuescouado s'entra in quella di santa Restita vfficiata da Canonici, oue si vede l'antico Oratorio, e la Cappella di santa Maria del Principio con la diuota Imagine di Nostra ignora, la qual communemente si dice esser opera di S. Luca uangelista, e come si legge nella Cronica di Napoli, e di santa Maria del Principio, S. Aspreno eresse vna picciola habitatione santa Candida appresso la sua casa con diuotissimo Oratorio, oue dipinger la predetta figura della Reina de'Cieli, la quale per esser ata la prima figura della Gran Madre d'Iddio quiui fatta, ch'in ala parte di Napoli, ò forsi dell'Italia, perciò prese il nome di santa Maria del Principio. Nel medesimo luogo santamente visse santa Candida dopò, che fù fatta Christiana, e ringiouenita nella legge di Christo, e nelle anima, e nel corpo risanata.

Il medemo nella Cronica di Nap. lib. 1. cap. 45.

Cronica di S Maria del Principio.

Il Summ. lib. 1. par. 1.

Questo Orator.o per la grandissima diuotione, & orationi di quella prima Christiana, era grandemente da Napolitani frequentato

rato,& venerato, quiui santa Candida nel seruigio di Dio dopò preso il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, e gli altri Sacramenti della Chiesa, piena d'animi, e ricca de' santi meriti, finì il corso di sua vita, circa gli anni di nostra salute LXX. li 4. di Settembre il cui corpo fù poscia da Napolitani sepellito nella Chiesa di S.Pietro ad Ara, dou'hoggi se riposa.

Fù S. Aspreno della famiglia Sicola della Piazza di Forcella, come si legge nella Cronica de Not. Ruggiero Pappansogna, che appresso di noi si serba: nello stesso oratorio S. Aspreno di continuo celebrar solea il sacrificio della Messa, operandoui infiniti miracoli in vita, e dopò morte; la qual fù à 3. d'gosto de gli anni di Nostro Signore LXXX. sotto l Pontificato di S. Lino, e con degne esequie fù nel medem'oratorio sepellito, oue riposò fin, che da Carlo II. fù edificato il nuouo Duomo, nel qual gli fù dedicata la Cappella, che di presente è della famiglia di Tocco, del Principe di Mótemileto, e sotto l'Altar di quella fù poi trasferito. quiui si veggono i miracoli, e la vita del medemo S. Vescouo dipinta da Tesauro famoso pittor Napolitano, il qual fiorì nel 1520. Costui fù quello (per quanto si raccoglie dall'antica traditione) che dipinse la santissima figura di Santa Maria dell'Arco, la quale per la frequenza de'miracoli è fatta à nostri tempi, vna delle più famose, e diuote Chiese, c'habbia l'Italia. dipinse in oltre tutta la Cappella di Santa Maria della Pace nell'Annuntiata di Nap. la qual hogg'è ridotta in Cimitero delle figliuole di quella santa Casa, e sù la porta del cortile, doue stà detta Cappella, si veggono le figure della Madre d'Iddio co'l figliuolo nel seno, S.Gianuario, e S. Agnello nostri santi Tutelari, il tutto fù opera del medemo Tesauro. E per ritornar al ragionamento cominciato dico, che frà gli altri miracoli, ch'il Sig. adoperò per mezo del detto glorioso santo nel medem'oratorio, fù ch'vn principalissimo gentil'huomo Napolitano, e di molte ricchezze abondeuole desiando hauer figliuoli, non cessaua giamai di pregar il santo, ch'intercedesse per lui appresso la Diuina Maestà cotal gratia, & essendo egli esaudito, hebbe dalla moglie vn bellissimo figliuolo, la onde non ingrati della gratia riceuuta fabricarono la Chiesa in honor di santo Aspreno, la qual fin hoggi si chiama la Chiesa della Stefania, come si legge nella 6. lett. dell'vfficio del detto santo. E che si chiamasse la Stefania si conferma da quel, che scriue Gio. Diacono nella Cronica di Vescoui di Nap. parlando di Stefano primo Vescouo, con simili parole. Hic inter alia bonitatis studia fecit Basilicam ad nomen Saluatoris, quæ vsitato nomine Stephania vocatur. Fù poi questo luogo di santa Candida, habitato da alcune donne Romite richiuse, come si legge nella Cronica di Napoli, e di santa Maria del Principio.

Indi la detta figura di santa Maria del Principio fù rinouata da santa Elena madre di Costantino Imperadore, la qual dopò ch'ella riceuet-

riceuette il battesimo in Roma da S. Siluestro Papa, hebbe in diuina riuelatione, che n'andasse in Gierusalemme à ritrouar il legno della santissima Croce di Christo, è andandoui se riposò alcuni giorni in Napoli, ou'edificò, ò ristorò la Chiesa, che S. Aspreno fabricato haueua nel medem' oratorio; rinouò, e risece anche quella figura, e vi aggiunse quelle di S. Gianuario, e di S. Restituta, il che si verifica da versi posti in oro sotto la figura della Madonna, oue leggiamo.

Lux Deus immensa postquam descendit ad ima
Annis trecentis completis, atq; per actis
Nobilis hoc Templum sancta construxit Helena?

E benche si dica, che Santa Elena edificasse la Chiesa per la ragione già addotta, non dimeno si può intendere, che siano confusi i nomi, e quel che fè la Madre, fè il figliuolo, come appresso diremo, ò vero diciamo, che da Santa Elena fù edificata, e da Costantino il figliuolo dotata, ò che d'ordine di sua madre il figliuolo l'hauesse fabricata. Costantino anch'egli dopò d'esser battezzato, e mondato della lepra, hauendo fatta donatione à santa Chiesa della Città di Roma, con parte dell'Italia, e d'amendue le Sicilie, volle serbarsi solamente Nap. per Camera Imperiale, acciò nell'andar, e ritornar da Grecia hauesse alcuna Città per suo diporto, e nell'andar in Grecia nel 324. in circa venne in Napoli con S. Siluestro Papa, oue dimorò intorno à vn anno, e'l più delle volte vdiua Messa in Santa Maria del Principio, la qual fù dal medemo Pontefice consagrata ne gli otto di Gennaro, concedendole grandissime indulgenze, come dal seguente distico si legge.

Frezza de subfeud. nell' aggiũtioni nu. 15.
Cron. di Napol. cap. 14.
Cronic. di S. M. del Principio.

Siluestro grato Papa donante beato;
Hic bene quanta datur venia, vix quisq; loquatur.

A richiesta parimente del medem'Imperadore, San Siluestro fece da Cosma Vescouo Napolitano crear 14. Canonici prebendati, sette de' quali furono Preti, e gli altri Diaconi, à quali donò l'Imperadore molti poderi; Vi ordinò la dignità Cimiliarcale ad essempio della primitiua Chiesa, la qual dignità è solamente nelle Chiese Metropolitane dell'Oriente, e nell'Occidente non è in altro luogo fuor ch'in Napoli, & in Milano. Questa dignità, non dinota altro, che l'esser Tesoriero, il qual hà cura di conseruar le Reliquie, le cose pretiose, i vasi sacri, e danari della Chiesa; ma oggi il Cimiliarca è vno de Canon. Preti prebendati; I cui vfficio non si estende in altro, saluo, che l'esser capo de gli Edomadari, essendo

essendo l'vfficio del Tesoriero trasferito in altra persona, e l'Arciuescouo lo suol conferire à chi li piace.

E perche in Costantinopoli erano, oltre la maggior Chiesa Patriarcale, sei altre dependenti da quella, come scriue l'autor de Ministris Ecclesiæ Constantinopolitanæ, essendoui vn nome de dignità co'l vocabolo greco, ch'era Prefetto à tutte le Chiese, per questo, accioche le Chiese Napolitane s'andassero conformando con le greche, Costantino fabricò, e dotò sei altre Chiese greche in Napoli, e de'ricchi renditi dotò, ne' quali i Preti celebrauano gli vffici diuini all'vso de' Greci, e furono, santa Maria in Cosmedin, S.Giorgio maggiore, S. Andrea à Nido, santa Maria Ritonda, S. Gennarello ad Diaconiam, e SS.Gio. e Paolo, le quali Chiese, e gli volle, che fussero suffraganee, e dependenti dalla maggiore, ordinando in ciascuna il Primicerio, e questi erano tenuti per ordine del medem'Imperadore ciascun'anno nel gi orno del Sabbato Santo cantar ciascheduno la lettione nell'idioma Greco nella Metropolitana di Nap. & anche nel giorno di Pasqua di Resurrettione cantar il Credo in Greco, & assister al Cimiliarca, in segno di ricognitione; Auertasi, che l'autor di detta Cronica può esser, che prenda error nell'vltima Chiesa, conciosia cosa, che ne'tempi di Costantino non hebbero altrimente il martirio SS. Gio. e Paolo, la onde credo, che voglia dir SS. Gio. & Paolo Apostoli, che per euentura sarà la Chiesa de SS.Apostoli, come disse il Summonte, se non intende di S.Gio. Battista, & S.Paolo Apostolo.

E perche in Roma nel palaggio Lateranense Costantino haueua fabricato vn Tempio in honor del Saluatore, per esser delle prime fatte dopò tante persecutioni contro à fedeli di Christo, egli con pietosi sguardi mirando dal cielo tal opera, più si compiacque in lei, che nel Tempio di Salamone, il qual già disse, Sanctificaui domum hanc, vt ponerem nomen meum ibi in sempiternum, & erũt oculi mei, & cor meum ibi cunctis diebus, perche nella consecratione di detta Chiesa, che fù la prima, che nel mondo con le sue solite cerimonie si cõsecrasse da san Siluestro Papa, apparue l'Imagine del Saluator, nõ per opera humana, ma per virtù diuina, dipinta nel muro, onde per gli doni d'argento, e d'oro, che à grã copia le donò, prese il nome d'aurea Basilica. Hor conform'à quella Chiesa l'Imperador Costantino volle fabricar in Nap. vn'altra in Santa Maria del Principio con la figura del medemo Saluator, e ciò oltre d'esser antichissima traditione, vien anche riferito nell'historia di Santa Maria del Principio: oltre à ciò se far vn'altra Cappella da lato destro, sotto l nome di S. Gio. in Fonte, così detta per vn fonte, che vi fece in memoria di quella, ou'egli hebbe il battesimo nella cui cappella hoggi resiede la diuota cõpagnia della Morte, e q̃sta è de laici ordinati da Mario Carrafa Arciuesc. per accõpagnar alla sepultura quei, che non han fatta elettione di essa, e muion

1.Reg.3.

di

di morte improuisa. Non molto dopò vedendo Costantino gli stupendi miracoli, che nella sepultura di santa Restituta si faceuano nell'Isola d'Ischia, acceso di diuotione edificolle vn nuouo Tempio, de ricchi poderi dotandolo, e l'incorporò con quel di Santa Maria del Principio, dedicandolo à questa santa Vergine, doue poscia fè trasferir il suo corpo, benche sia incognito à Canonici il proprio luogo, ou'egli stia, auenga che quegli Isolani dicano esser nella lor patria: ne Costantino l'harebbe fabricato il Tempio, se non haueste procurato d'hauer prima il corpo di quella santa, à cui haueua in Ischia dedicato vn Tempio Licinia nobil matrona. E che il corpo di questa santa sia in Napoli oltre l'inuetorata traditione, si può anche racorre dal Martirologio Romano (frà'l numero de' quali gloriosi santi fù questa Vergine annouerata da S. Siluestro Papa, che volle si celebrasse la sua festa nelli 17. di Maggio) oue si legge. Sexto decimo Kal. Iunij Neap. in cãpania S. Restitutæ Virg. & Mar. e quel che segue. si può anche racorre da quel, che dottamente scriue il Card. Baronio nelle sue dottissime annotationi al medemo Martirologio, così dicendo, Non tantum Neapoli celebris fuit, quo translatum venerandum corpus, sed ex Carthagine in Africa, vbi passa ēst, lo che vien anche confirmato dal Romeo nella vita di detta santa Vergine, e da altri, e da quel tempo la Chiesa di santa Restituta fù detta il Vescouado. Indi la cupula di questa Chiesa fù bruciata con l'occasione d'vn grandissimo fuoco, che la fracassò affatto, fù poi da Gio. Mediocre Vescouo di Nap. il qual fiorì nel 550. in circa rinouata, e vi fece depinger la figura della Trasfiguratione del Saluatore di lauor mosaico, come scriue l'autor della Cronica de' Vescoui di Nap. parlando del detto Vescouo, con simili parole. Hic absidam Ecclesiæ Stephaniæ lapsam ex incendio reformauit, in qua ibidem ex musiuo depinxit Transfigurationem Domini Nostri Iesu Christi summæ operationis. la stessa Chiesa della Stefania fù poi da Stefano secondo di tal nome Vescouo di Nap. il qual fù ne' tempi di Stefano, e d'Adriano sommi Pontefici, rifatta, come scriue l'autor predetto, per esser stata bruciata da vn cereo di smisurata grandezza, e lunghezza, il qual dalla benedittione, che si suol fare de' cerei nel Sabbato santo in Napoli, si costumaua tenerlo acceso per fin, che si compiua la Messa cantata nella Pasqua di Resurrettione, accadè ch'vna notte con l'occasione della medema festa, secondo il solito quel cereo fù lasciato acceso sù la mezza notte, mer tre tutti dormiuano, bruciò prima le tele de ragni, che v'erano in molta quantità, e poi il tetto, indi affatto consumò tutta Chiesa, le parole dell'autor già detto son tali. His ita peractis, Ecclesia Saluatoris, quæ de nomine sui auctoris Stephania vocitatur, diuino, quod flens dico, iudicio cremata est. moris enim fuit vt cereus sanctus enormi mensura porrectus, propter Dominicæ Resurrectionis honorem, à benedictionis exordio vsque ad

alte-

alterius diei Missarum expleta solemnia non extingueretur; nocte igitur quadam ipsius festiuitatis causæ solito dimitteretur accensus, cunctis quiescentibus, ignis per araneарum fortè congeriem in laquearia ipsius Ecclesiæ peruenit, & sic demum æstuauit in omne ædificium, & sic prædictus Pontifex magno mœrore infestus consolari nequiuerat, sed omnipotens, qui deducit ad inferos tribulationis, & reducit, qui post lachymationem, & fletum exultationis, & lætitiam infundit, tandem sua ineffabili pietate triste cor tanti patris lætificare dignatus est, ac deinde totius populi forti roboratus adiutorio eandem renouauit Ecclesiam vestibus adinstar Phœnicis descriptis, ad cuius etiam insigne cyburium argento adinstar Pauonam vestiuit, & ammones ex eodem decorauit metallo.

Altri finalmente dicono, che fusse detta la Stefania dalla parola Greca Stephanos, che significa corona, e ciò per vederſi nella figura del Saluatore 24. Seniori ginocchiati, i quali offeriscono le sue corone al Saluatore; cõforme la visione dell'Apostolo S.Gio.nell'Apocalisse.

Se riposano in questa Chiesa i corpi del B. Tiberio, e di S. Gio. detto d'Acquarolo, amendue Vescoui di Nap.

Di S.Restituta Verg. & Mar.

La Chiesa dell'Arciuescouado è seruita da 30. Canonici, da 22. Edomadari da 18.Preti detti Quaranta, da 80. Clerici del Collegio del Seminario, da 40.Preti beneficiati, e non beneficiati, dal Sacrestano, da vn Paroco, da 12. Clerici, oltre il Sacristano, e 10. Preti, e Clerici, che sono in santa Restituta, e nelle Cappelle de'particolari, come del Soccorpo, de Minutili, de Carboni, e d'altri, che sono in gran numero.

I Quaranta son obligati à certi tempi quando celebra il Vicario, & i Canonici, d'assistergli, e quando il Capitolo di Nap. esce in processione sono obligati etiandio d'andarui, e precedono à tutto'l Clero, fuorche gli Canonici, & à gli Edomadari.

Sù la porta maggiore di questa Chiesa sono i seguenti tre sepolchri Reali, con simil inscrittioni.

Carolo I. Andegauensi Templi huius extructori
Carolo Martello Hungariæ Regi.
Et Clementiæ eius vxori, Rodulphi Cæs. F.
Ne Regis Neapolitani, eiusq; Nepotis,
Et Austriaci sanguinis Reginæ
Debito sine honore iacerent ossa

Henricus Gusmanus Oliuarensium Comes
Philippi III. Austriaci Regias in hoc Regno Vicesgerens
Pietatis ergo posuit Anno Domini 1599.

Ne

Nell'antico sepolcro del Rè Carlo si leggeua.

Conditur hac parua Carolus Rex primus in vrna
Parthenopes, Galli sanguinis altus honos;
Cui sceptrum,& vitam sors abstulit inuida,quando
Illius famam perdere non potuit.

Quiui si hà d'auuertir chi legge, come gli anni à dietro, i so-pradetti tre sepolcri erano nell'altar maggiore di questa Chiesa, ma perche il Cardinal Gesualdo,quiui voleua far il Coro,& ergerui il suo sepolcro, come già fece, con tal occasione furono disfatti di modo tale,che quei corpi reali giaceuano senz'honore,ciò intendendo il Conte d'Oliuares, gli rizzò sù la porta maggiore tre sepolchri di porfido, & d'altri marmi, oue fè riporre i loro corpi, & inscrittione come dicemmo.

Nell'entrar della porta picciola à destra della porta maggiore è il sepolcro di Tomaso Boccapianola Caualier dell'ordine della Naue del qual ordine altroue faremo mentione, e quiui mi par d'auuertir chi legge,che da destra,e sinistra s'intende secondo l'entrar,che si fà nelle Chiese, e nel predetto sepolcro si legge.

Hic iacet nobilis,& strenuus miles Dominus Thomasius Buccaplanula de Neapoli, qui obijt Anno Domini 1389. die 1. mensis Octobris 10.indictionis.

Nella cappella del Consigliero D.Ferrâte della Quadra si legge.
Priscum Dianorum Sacellum
Ab Religiosissimis vrbis huius Archiepiscopis
Nicolao,& Gaspare Dianis extructum,
Ferdinandus Quadra,Hippolitæ clarissimæ familiæ
Postremæ materno sanguine nepos
Instauratum,exornauit. Anno Sal. MDCXVI.

Ne'sepolcri,che sono nella cappella di D.Bartolomeo Caracciolo si legge.
Conditur hoc pulchro generosus valde sepulchro,
Cobellus nimio plenus, & eloquio:
Atque Deo lætus sanctis, dictisq; repletus
Hieronymini dona laudum, habuitq; bona;
Hic fuit orator, & Virgo pacis amator
Francisci,& Dalphinæ natus ad bona cuncta datus,
Cultor honestatis, Caraczulus, & probitatis
Magnus homo iuuenis hic peramansq; Senes,
Sub tricentenis X. bis milleq; Senis.
Annis hic obijt,& Deus hunc voluit.

Hic iacet Nicolaus Caraczolus filius Dominj Bernardi Caraczuli militis de Neap. qui obijt Anno Domini 1328. die 17. Nouembris 12. Indictionis.

Hic requiescit bon. mem. Dominus Matthæus Caraczulus de Neap. quondam Domini Papæ Protonatarius qui obijt Anno Domini 1314. die 26. Maij 12. indict.
Qui latet hoc tumulo Paradisi luce fruatur,
Sit sibi requies, & sine nocte dies.

Hic iacet corpus nob. molieris Dominæ Cecchellæ Bulcanæ de Neapoli vxoris nobilis, & egregij viri Domini Ioannis Caraczuli de Neapoli militis, quæ obijt Anno Domini 1373. die vltimo mensis Septembris 11. Indictionis.

Nella cappella della famiglia Filomarina, e Zurla, che di presente sono disfatte per ergerui la nouella Chiesa di S. Gianuario, erano i seguenti sepolchri, e marmi, ne quali si leggeuano le seguenti inscrittioni.

Hic iacet Dominus Ioannes Filomarinus miles de Neap. Cabellanus Domini nostri Regis, qui obijt Anno Domini 1336. die 21. mensis Septembris 9. Indictionis.

Hic iacet Dominus Riccardus Filimarinus de Neap. miles, qui obijt An. Domini 1335. die vltimo mens. Nouemb. 4. Ind.

Hic iacet corpus nobilis viri Ioannis Filomarini filij Cubelli Filimarini dicti Ienuese, qui obijt Anno Domini 1301. die 20. Septembris 9. Indictionis.

Hic iacet Petrus Piscicellus Zurulus dictus Quarra Dominus Fossæcæcæ obijt anno Domini 1342. mens. Septemb. die 11. Ind. 11. & fuit filius Dominæ Ioannæ Caraczulæ de Neapoli, quæ etiam hic iacet, & obijt Anno Domini 1330. die 11. mensis Nouemb. 4. Indictionis.

Hic iacet egregius miles Dominus Ioannes Zurulus vir militiæ strenuus exemplaris vitæ, qui obijt Anno Domini 1381. die vltimo Septembris, & Nicolaus Antonius primogenitus eius tyro adolescens qui obijt An. Dñi 1378. die 25. Nouemb.

Hic iacet Henricus tumulo quem stirpa Capitum Neapolis genuit populus, quem nouit amicum, qui obijt Anno Domini 1328. Die . . Ianuarij 12. Indictionis.

Nel

Nel ſuolo di detta Cappella.

Hic iacet corpus Martucij Piſcicelli de Neap. dicti Zurli filij Domini Berteraimi Piſcicelli, qui obijt Anno Domini 1324.

Nella Cappella della famiglia Carbona fù ſepellito il Cardinal Franceſco Carbone, e nel ſuo ſepolcro ſi legge.

Clarus in excelſa Carbonum Parthenopea
Ingenua tellure ſatus de ſtirpe columna
Inter Apoſtolicas velut igne micantius aſtrum.
Cardineiq; Chori lux, gloria, ſpes quoq; multis
Cui Sabinenſis apex, titulumq; Suſanna dedere,
Crimina, qui lauacro laxabat cuncta ſecundo,
Et pius in cunctis ſolerſq; ad myſtica rebus,
Conſilij probitate nitens, Dux ordinis alti,
Corpore marmorea iacet hac Franciſcus in area
Lætus in ætherea plaudit, ſed Spiritus Aula
Anno milleno Domini quinto quatriceno,
Octaua denaq; die Iunij requieuit.

Franceſco Carbone fù del Seggio di Capuana Veſcouo di Monopoli, e da Vrbano VI. nel 1385. per la ſua prudenza, e virtù fù creato Prete Cardinale del titolo de' ſanti Gabinio, e Suſanna, Indi Veſcouo Sabino, e gran Penetenziero, & appo Bonifacio IX. di grandiſſima autorità, e di maggior anco appreſſo Innocentio VII. in ogni coſa, ma ſopra tutto in quelle appertenenti alla Chriſtiana religione, per le quali meritò in vari tempi molte legationi nello ſtato Eccleſiaſtico, come del Patrimonio del Ducato d'Vrbino, di Spoleti, di Viterbo, di Perugia, e d'altre. In oltre fù dallo ſteſſo Pontefice mandato ad acchetar il popolo di Fuligno, il quale non ſol haueua preſo l'armi contro d'Andrea Tomacello fratello di Bonifacio, ma ancora contra della Sede Apoſtolica di che rapportò tutto quel che il Papa iſteſſo ſi era promeſſo della bontà, e deſtrezza di queſto buon Cardinale; Morì finalmente in Roma di morte ſubitana, nel giorno del Corpo di Chriſto à 20. di Giugno del 1405. fù poi il ſuo corpo trasferito in Napoli, & in queſta Cappella ſepellito, come dicemmo.

Leggi il Panuinio, il Ciaccone nelle hiſtorie de Pontefici, e Cardinali, & il Garimberto nelle vite, e fatti memorabili de Pōtefici, e Cardinali lib. 1. lib. 1.

Nella medema Cappella è vn'altro ſepolcro con ſimil inſcritt.

Hic iacet corpus nobilis, & egregij viri Domini Henrici Carboni de Neapoli militis, qui obijt Anno Domini 1406. die 16. Maij 14. Indictionis.

Nel ſuolo

Hic iacet corpus mag. & nobilis viri Maſoni Carboni de Neapoli, qui obijt Anno Domini 13 . . die veneris 6. menſ. Ianuarij 12. Indictionis.

Da questo Masone nasce per retta linea la Casa de' Marchesi di Padula Beneuentana spenta in D. Ippolita figliuola del Marchese Giannantonio maritata con Francesco Brancia vnico figliuolo di Ferrante Consiglier Regio.

In vna sepultura che stà d'incontro detta cappella.
Hoc est sepulchrum ab antiquo Pauli, & Ferdinandi Guindacij fratrum nobilium exsessione Capuana, quod viuentes sibi, suisque construxerunt anno 1548.

Nel sepolcro dietro la porta picciola, si legge.
Hic iacet corpus Domini Bernilli Guindacij de Salerno medicinalis scientiæ Doctoris Magnæ Curiæ Regni Magistri Rationalis qui obijt Anno Domini 1382.die . . mens. .

Segue nel detto sepolcro.
Hic iacet corpus mag.mulieris Dominæ Ioannæ de Amendolea filiæ quondam Domini Ioczulini de Amendolea terræ ipsius Dominæ,vxoris Domini Bernilli Guindacij militis de Salerno medicinalis scientiæ professoris, & Magnæ Curiæ Regni Magistri Rationalis, quæ obijt Anno Domini 1370. die 8. Iunij 8.Indictionis.

Nel sepolcro sotto'l pergamo si legge.

Hic iacet corpus mag. viri Domini Iosue Caraccioli de Neap. qui obijt Anno Dñi 1423.die 8.mens.Maij 1.Indictionis.

Nel sepolcro della cappella della famiglia Crispana, leggiamo.
Hic iacet corpus mag. militis, & egregij legum Doctoris Dñi Landulphi Crispani de Neap.Mag.Reginalis Curiæ Magistri Rationalis,ac Locumtenentis Magni Camerarij Regni Siciliæ Consiliarij, Reginalis qui obijt Anno Domini 1372. die 23. mensis August.11,Ind.

Nello stesso luogo.

Candida sinderesis redemitus tempora sertis
Landulphus Crispanus adest in lege canorus
Doctor erat miles armatus, florida lingua.
Temperiesque viri Comitis coniunxerat astris,
Regia grandæuiq; insignia nobilis aulæ;
Fulgidus inq; foro dispunctis calculus ingens,
Virq; Deo, mundoq; bonus super alta leuatus,
Compositis factis clarus sapientia cunctis,

Da

Exaltata vijs serpit leuiterq; susurro,
Consilium Regni fuit hic perdoctus Apollo,
At quoq; Magdalenes deuotè facta canebat,
Vrbanus nouit prudentem Papa sonorum,
Limatasq; vias super æthera, remq; locabat,
Fortunamq; suam placidis stringebat habenis;
Magnaq; iam mortis immitis vincula spernens,
Inquit in extremis ignitur fulgida virtus.
Dulcis morte viri tandem pax frangitur omnis;
Occidit infelix Regni status, atque pependit,
Vertilis ex centum, ter milleq; circulus annis
Septuaginta simul pariter mixtisq; duobus,
Fulserat ingenti solio, regnante Ioanna,
Insita bis denis, sat tertia fluxerat ardens,
Augustiq; dies vndenos pectine denso,
Voluerat intexens indictio circiter annos.

Appresso la detta Cappella è quella di Bernardino Caracciolo Rossi, il qual all'antica sua nobiltà aggiunse la dignità, e la dottrina, percioche fù egli Arciuescouo di Nap. dottor dell'vna, e dell'altra legge, e filosofo altresì, e nel suo sepolcro de' marmi, si vede la suasta tua, oue leggiamo.

Hic iacet corpus venerabilis in Christo Patris Domini, & Domini Berardini Caraccioli de Neap. Dei gratia Archiepiscopi Neapolis, & Vtriusq; Iuris Doctoris, ac Medicinæ scientiæ periti, qui obijt Anno Domini 1262. die 3. non. Octobris.
Ioannes Caracciolus Rubeus nepos fieri F.

Non lungi da detta Cappella è quella di Francesco Caracciolo Marescíallo del Regno di Napoli, oue si legge quel, che siegue

Hoc opus fieri fecit Dominus Fräciscus Caraczolus de Neap. miles Regni Siciliæ Menescallus anno à Nat. Dñi 1454. 8. ind.

Nel marmo, e sepolcro, che sono nella Cappella della famiglia Varaualla già spento nel Seggio di Capuana, leggiamo.

Hic iacet corpus Dñi Petri Capice dicti Baraballi maioris Eccles. Neap. Ciminarchæ qui obijt Anno Domini 1333. die 28. mensis Maij 1. indict.

Hic iacet corpus mag. & egregij viri Dñi Henrici Capice dicti Baraballi de Neap. qui obijt An. D. 1360. die 1. Ianuar. 5. ind.

Segue nel detto sepolcro.

Hic iacet corpus mag. & egregiæ mulieris Dñæ Berdellæ Piscicellæ dictæ Capice de Neap. olim vxoris dicti Domini Henrici, quæ obijt Anno Domini 1343. die 19. Aprilis 9. ind.

B 3 Appresso

Appresso veggiamo la cappella della famiglia Minutula sotto 'l titolo di sant'Anastasia, ou'è sepellito il corpo del Cardinal Arrigo Minutolo, come si legge nel libro della famiglia Capece, Fù questi del Seggio de Capuana, e fù prima creato da Bonifacio IX. sommo Pontefice Arciuescouo de Trani, poi di Nap. & vltimamente dallo stesso Pontefice Cardinal del tit. di sant'Anastasia nelli 18. di Decembre del 1389. non solo nella prima creatione de Cardinali, ma nel primo luogo, honorandolo anche del suo titulo, e poscia Vescouo Tusculano, e finalmente Sabino; Indi fù da Gregorio XII. fatto Camerlengo di santa Chiesa in compagnia d'Amodeo Cardinal de Saluzzo, percioche in que' tempi il Camerlengato si commetteua à due Cardinali. Interuenne ne' conclaui, & elettioni d'Innocentio VII. Gregorio XII. e di Gio. XXIII. da cui fù egli spedito Legato, e General Vicario in Ferrara, e Forlì. Fù mandato poi Legato con molta auttorità in Rauena, ordinò iui alcune costitutioni, morì poi in Roma nell'anno 1412. alli 17. di Giugno, e secondo altri in Bologna, il cui corpo fù poscia trasferito in Nap. e sepellito in questa cappella nel sepolcro di marmo senza inscrittione alcuna, benche alcuni vogliano che sia sepellito in Roma nella Chiesa di S. Pietro; questo Cardinal fù quel, che nel 1407. edificò à sue spese la porta maggiore di questo Tempio, come testifica l'Epitaffio, che sopra à quella si legge, com'habbiam detto; e nella presente cappella ciascun'anno nelli 16. d'Agosto il capitolo Napolitano celebra il suo anniuersario, per lo quale fù lasciato dal Cardinal al medemo capitolo la Starza sita nella Fragola, oltre gli altri Preti, ch'in questa cappella celebrano.

Il Panuinio, & il Ciacco ne nelle vite de' sõmi Pontefici, & Cardinali. Il Garimberto nelle vite ò fatti de' Pontefici, e Cardinali lib. 6 cap. 5.

Nella stessa cappella sono i seguenti due sepolchri, in vno de' quali si fà mentione di Filippo Minutulo Arciuescouo di Salerno, che morì nel 1303. e nell'altro d'Orso Minutolo Arciuescouo della stessa Città, il qual riposossi nel Signore l'Anno di nostra salute 1327. e quiui leggiamo.

Magnanimus. Sapiens, prudens, famaq; serenus
Philippus Præsul morum dulcedine plenus
Minutulus Patriæ decus, & flos alta propago
Hic silet, hic tegitur, iacet hic probitatis imago.

Iacet in hoc tumulo Dominus Minutulus Vrsus
Pontificalis apex, quem profert linea rursus,
Virtutum vitis, Philippi vera propago,
Pontificum gemma, cunctæ probitatis imago
Parthenope natum, Salernum Pontificatum
Flentq; tale datum, moritur super omnia gratum.
Parthenopeq; tibi Salernum Præsulis huius,
Commendat corpus, animam Deus accipe cuius.

Fuor

Fuor di detta cappella è il sepolcro con statua di marmo di Giã-uttista Minutolo con simil inscrittione.

Io. Baptistæ Capicio Minutulo Equiti, pietate, & magnanimitate insigni, qui quòd in se videret Henrici Capicij Minutili Cardinalis amplissimi lineam desinere, legatis raro charitatis exemplo vicies. H.S. ad reliquæ familiæ perpetuam vtilitatem, & decus, instituto quoq; suorum bonorum hærede Hospitale D. Mariæ Annunciatæ, in Crucis se tandem humili sacello condi voluit. Beatrix Torella mater infelix superstes. Iulia Caracciola viro incomparabili, amoris monumentum P. obijt Anno Domini 1536. ætatis suæ L V.

Auante la cappella della famiglia di Tocco, si legge.

Magnifico Petro de Tocco de Neapoli milite Comite Martin a 1370.

Dentro di detta cappella sono tre sepolchri con statue di marmo, con queste parole.

Hic iacent corpora mag. militis Domini Guillelmi de Tocco magistri Cabellani claræ memoriæ Domini Principis Tarenti, qui Anno Domini 1335. die 22. Septembris obijt, & venerabilis Abbatis Nicolai de Tocco filij eius, qui anno Domini 1347. die 18. Aprilis obijt.

Hic iacet corpus magnifici militis Domini Ludouici de Tocco Iunioris Senescalli hospicij claræ memoriæ Domini Roberti Imperat. Constant. Achaiæ, & Tarenti Principis, qui obijt Anno Domini 1360. die 11. mens. Decemb.

Ioannes Baptista de Tocco. Montis militum. Princeps.
Nullis ab vxore. Portia Caracciola Auellini Principis. Filia.
Susceptis liberis Carolum, & Leonardum Summæ Spei.
Adolescentulos ab Insubribus. acciuit. æducatosq; hæredes.
Ex. asse instituit. quòd. E. Toccis suis Romaniæ Epiriq;
Despositis. Achaiæ. Aetoliæ, & Acharnaniæ. Principib. orirentur
Ac; Leonardū primū. Leucadis. Ducē. Cephaloniæ. Zacinthiq;
Et Petrum. Martinæ. Comites. Gulielmi Toccorum. Reguli.
Filios. cōmunes. Auos referrent. viuens. & hic. in. auito. sacello.
Monumentum. P. Et. qua. prouidentia familiæ. orbitati.
Prospexit. Eadem. memoriæ consuluit. Annò à Partu Virginis
MDCXVII.

In vn'altro marmo.

Iu. Iacoobo de Tocco Protonotario Apost. in Rom. Curia laudis

B 4 hono-

honoribus; atque fortunis honorificè versato Aigiasius de Tocco fratri benemerenti. vix. An. 48. obijt 7. Octob. 1520.

Nella cappella della famiglia Dentice del Pesce, si legge.
Hic iacet corpus egregij viri D. Loysij Denticis de Neap. militis, qui obijt Anno Dñi 1363. die 15. mens. Noueb. 1. Ind.

Nella cappella de' Caraccioli.
Hoc est sepulchrum mag. viri Dñi Ioannis Caraczioli de Neapol. militis, & filiorum eius, qui obijt Anno Dñi 1391.

Dominus Gurrellus obijt anno Domini 1411.

Abbas Pippus Canonicus qui obijt anno 1408.

Nel pauimento frà il pulpito, e la sede Catedrale è sepellito il Cardinal Ottauio Acquauiua figliuolo di Gioangeronimo Acquauiua X. Duca d'Atri, e di Margarita Pia, il qual essendo Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, & Vicelegato del Patrimonio in Viterbo, fu fatto Maestro di casa da Gregorio XIII. e dallo stesso alli 16 di Marzo fu creato Diacono Cardinale di S. Giorgio in Velabro. Da Clemente VIII. fatto Legato in Auignone, e Prete del titolo di santa Maria del Popolo, e finalmente di santa Prassede. Indi da Leone XI. fu eletto Arciuescouo di Napoli, ma per la morte del detto Pontefice non hebbe effetto, & vltimamente da Paolo V. di felice memoria fu confirmato Arciuescouo della medesima città nel 1605. fu il più sauio, e prudente Prelato c'hauesse hauuto à di nostri il Sacro Collegio di Cardinali, e la Chiesa Romana; e mentre con la sua prudenza, & vigilanza gouernaua la sua chiesa, e gregge assalito da morte, passò à meglior vita nella residenza di sua chiesa alli 15. di Decembre del 1612. non solo con dolor di tutta Napoli, ma del Papa, e de' Cardinali, lasciando non men di se immortal fama, e gloria per le sue virtù, e santi costumi, e quì in vn marmo, si legge.

Octauio Aquiuiuo Aragonio Card. Archiep. Neap.
Purpura, & litterar. max. Gra car. ornamento
Maiorum decora adepto, quæ fuerunt è Repub.
Christiana in Pontific js præcipuè Comit ijs, atq;
In Auenionensi Legat. cum arderet Prou. Ciuilib.
Discordijs, arderent, bello Gall'æ, strenue cuncta executo,
In omni vita singularem magni Consilij excelsi animi
Laudem promerito. D. Franciscus Aquauiuus Marchio
Aquauiuæ ex D. Iosia nepote Duce Hadrianorum x 1.
Pronep. P. obijt Anno Sal. 1612. natus an. L 1 1.

A de-

A destra dell'Altar maggiore è il sepolcro del Cardinal Alfonso Carrafa rizzatogli da Pio V. di santa memoria cō simil inscrittione.

Alfonso Carrafæ S.R.E.Cardinali Archiepiscopo Neapolit. Adolescenti non minus sua virtute, quàm maiorum splendore claro, Patrui Pauli IV. Pont.Max.Religionem, integritatemq; referenti, Ea sapientia. Prædito, vt in secundis rebus. summam eius temperantiam in aduersis miram constantiam, omnes laudauerint. Pius V. Pont Max. Posuit. vix.ann.xxv. Dies xv. ob. M. D. LXV. IIII. Kal. Sept.

Fù questi Napolitano figliuolo d'Antonio Carrafa Marchese di Montebello nipote del gran Pontefice Paolo III. il qual col Papato illustrò il Mondo tutto non che la Patria, e la famiglia. Hor questi per le sue virtù, e meriti fù fatto Protonotario Apostolico, e dallo stesso Pontefice suo zio nel 1557. à 13. di Marzo fù creato Diacono Cardinale del titolo de SS.Gio.e Paolo, appresso Arciuescouo de Nap. e poscia nel 1562. ritornato nella residenza di sua Chiesa nel 1565. morì non senza dolor vniuersale de' Napolitani fù poscia sepellito il suo corpo in quest'auello.

Il Ciaccone, & altri nella vita di Paolo IV.

Auanti l'Altar maggiore fù sepellito il Cardinal Rinaldo della famiglia Piscicella non men illustre, ch'antica in Napoli, questi fù figliuolo di Nicola Battistà, e di Mariella d'Alagno signora anch'ella Napolitana, e datosi da giouane allo studio delle belle lettere, è poscià nelle legi Canoniche, e Ciuili, nelle quali fè molto profitto, e per ciò fù in molta stima nella Corte Romana, Indi nel 1450. ritrouiamo esser Protonotario Apostolico, ò Comendator della Chiesa di S. Pietro ad Ara di Nap. nel fine dell'anno 1451. per l'integrità della vita, e prudenza fù da Papa Nicola V. sommo Pontefice creato Arciuescouo di Napoli non senza infinita allegrezza di sua patria, dal qual con grandissima pompa fù riceuuto, & essendosi poscia nella sua Chiesa portato con esquisita pietà, e religione, come si conueniua à diligentissimo Pastore, fù da Calisto III. nel 1456. à 18. di Decembre creato Cardinal del titolo di santa Cecilia, come si legge appresso Enea Siluio, Panuinio, & altri Autori, ciò si legge anco nella Bolla originale del suo Cardinalato, che se serba da Alfonso Piscicello signore di Lucito, e d'altre Castella, nella qual Bolla si raccontano le virtù del detto Cardinale, & i suoi notabili seruigi fatti alla Sede Apostolica, fù anche questo Prelato famigliare d'Alfonso d'Aragona Rè di Nap. da cui fù sommamente amato, e pregiato alla fine ritornandosi in Roma gli fù da morte Inuidiosa delle sue felicità nel più bel de suoi honori tolta la vita nel 1457. essendo d'anni XXXXII. fù poscia l'anno seguente il suo corpo trasferito nella Catedrale di Napoli, e sepellito auante l'Altar maggiore, come si è detto, ou'è l'effigie di marmo con le sue armi

In Panuinio & il Ciaccone nelle vite de' Pontefici e Cardinali.

armi, e seguente Epitaffio.

Rinaldus Piscicellus primo pontificio Iuri operam dedit mox Archiepiscopus Neapolitanus, deinde Cardinalis euasit, in vtroque perhumaniter versatus mirificè obseruabatur decessit an. ætat. suæ XLIII. & hic clauditur an. 1458.

Nel sepolcro appresso l'Altar predetto è questo scritto.

Hic iacet corpus D. Bertrandi de Meyshonesio Archiepiscopi Neap. qui obijt Anno Dom. 1362. die 30. mens. Octobris 1. Ind.

Nel destro corno dell'Altar maggiore è il sepolcro del Cardinal Alfonso Gesualdo arricchito di finissimi marmi, e di quattro colonne, due di verde antico, e l'altre d'alabastro cotignino, & ornato di molte statue fatte da eccellenti scultori, ancorche per alcune difficoltà occorse non si vede l'Epitaffio intagliato nel detto sepolcro, il quale gli fù eretto da D. Carlo Gesualdo Prencipe di Venosa suo nipote, & herede, e da D. Costanza Gesualda Duchessa di Grauina sua sorella. fù questi Napolitano figliuolo di D. Luigi Gesualdo Conte di Consa, e Principe di Venosa, & essendo Protonotario Apostolico, fù fatto Diacono Cardinale del titolo di santa Cecilia da Pio IV. nel 1561. à 26. di Febraro, e dallo stesso Pontefice fatto poi Vescouo Albano, e poscia sotto Sisto V. Vescouo di Porto, e Legato della Marca, & indi nel Pontificato de Gregorio XIII. fatto Vescouo di Ostia, e Decano del S. Collegio de Cardinali, per morte del Cardinal di S. Giorgio, e nello stesso tempo Protettor del Regno di Nap. e di Portugallo, e Prefetto della Congregatione de sacri Riti, e finalmente da Clemente VIII. creato Arciuescouo di Nap. nel 1596. signor nõ mai à bastanza celebrato, & amato vniuersalmente da i sommi Põtefici, e carissimo à i Rè, & altri Principi, morì finalmente in Napoli d'età d'anni 63. sotto il medemo Pontefice Clemente nel 1603. alli 14. di Febraro, pianto da tutti, e fù sepellito nel suolo dell'Altar maggiore.

Il Ciaccone, & altri nella vita di Pio IV. di Sisto V. di Clemẽte VIII.

Sotto la figura di S. M. della Neue è vn marmo con simil inscritt.

Hic iacet nobilis, & strenuus miles D. Petraconus Caraczolus Senescallus claræ memoriæ Dominæ Reginæ Ioannæ illustris, qui obijt Anno Domini 1384. die 29. mensis Iunij 7. Ind.

Annibal Bozzutus Patritius Neap. ex familia ann. ante cccc12. Cardinalitia orator ad Carolum V. Cæs. Aug. an. ætat. XXVI. sũmis de rebus à patria missus, Bononiæ Prolegato, à Paulo III. Pont. Max. Præpositus Archiep. Auenionis, à Iulio III. decoratus

ratus

ratus, bis vacua Sede primùm Iulij III. deinde Marcelli II. cui carus in primis fuit, Vaticano, & Conclaui Præfectus rerum omnium maximarum delegandorumq; vniuersæ ditionis Ecclesiasticæ Magistratuum potestate, Clericatu etiã Cameræ Apost. gratuita Pauli IV. liberalitate honestatus, demum à Pio IV. Præbesbiter Card. tit. S. Siluestri creatus, intra septem menses vi calculi Sal. an. 1565. ætat. XLIIII. menses VIII. dies III. ex hac vita ereptus.

H. S. E.

Fabritius Bozzutus frater ex testamento hæres.

Non si marauiglino i Lettori si non si è fatto elogio particolare del detto Cardinale, perche dal sopradetto Epit. si conoscono le grandezze di quello.

Sotto l'Altar di detta Cappella è vn sepolcro con statua di marmo, oue si legge.

Hic iacet egregius miles Iacobus Bozzutus, qui fuit de societate Stellæ illustris Domini Ioannis Regis Francorum, & Collateralis, & Consiliarij incliti Domini Ludouici Ducis Duracij 1358. die . . .

Hic iacet strenuus miles Colutius Bozzutus filius eius qui fuit de societate Nodi illustris Ludouici Regis Siciliæ quem nodum in campali bello victoriosè dissoluit, & dictum nodum releganit in Hierusalem, qui obijt Anno Domini 1370. die 8. mens. Septemb. 9. Ind.

Nella sepultura.

Hic iacet corpus magni Domini Nicolai Bozzuti de Neap. sub Anno Domini 1462. mens. Iunij lapidem hunc temporis longinquitate consumptum, Hieronyma vnica filia, & hæres Fabritij Bozzuti, cuius hic requiescunt cineres in integrum formam restituendum curauit. vix. an. LII. obijt 19. Noueb. 1582.

Dentro la Cappella doue s'adora il Santissimo Sacramento sono due sepulchri, oue si legge.

Hic iacet Dominus Nicolaus Buccafingus Monopolitanus Episcopus Anno Domini 1311. die 25. Augusti.

Hic iacet corpus mag. & strenui viri Rubini Galeotæ Regni Siciliæ Marescalli filij mag. viri Domini Hectoris Galiotæ de Neap. militis qui obijt An. Dom. 1445. die 8. mens. Maij 8. Ind.

Nella Cappella della famiglia Loffreda è vn sepolcro con statua di marmo in cui leggiamo.

Hic

Hic iacent corpora magn. & strenui militis Domini Henrici Spata de Loffrido de Neap. qui obijt Anno Domini 1421. die 15. mens. Aprilis 14. ind. & Domini Cicci de Loffrido de Neap. primi Diaconi Cardinalis maioris Eccles. Neap. fil. ipsius Dni Henrici qui obijt An. D. 1468. die 6. mẽs. Maij 1. ind.

Nella Cappella di Vmberto di Montauro Borgognone sotto titolo di S. Paolo Apost. c'hoggi è de figliuoli del Seminario di Nap. era vn scabello, oue si leggeua.

Anno Domini 1320. III. Ind. die 13. Iulij obijt Dominus Vmbertus de Monteaureo natione Burgundus venerab. Neap. Archiepiscopus, qui sedit annos XI. mens. II. d. XXVIII.

Appresso è il sepolcro di marmo del gran Pontefice Innocentio IV. erettogli dal medem'Vmberto Arciuescouo circa gli anni di Christo 1318. oue tuttauia si vede la di lui effigie scolpita in marmo con gli infrascritti versi.

Hic superis dignus requiescit Papa benignus
Lætus de Flisco sepultus tempore prisco,
Vir sacer, & rectus sancto velamine tectus,
Vt iam collapsa mundo temeraria passo,
Sancta ministrari Vrbs posset quoq; rectificari
Consilium fecit, veteraq; iura refecit
Hæresis illisa tunc extitit, atque recisa,
Mœnia direxit ritè sibi credita rexit,
Strauit inimicum Christi colubrum Federicum,
Ianua de nato gaudet sic glorificato
Laudibus immensis Vrbs tu quoq; Parthenopensis,
Pulchra decore satis dedit hic plurima gratis,
Hoc titulauit ita Vmbertus Metropolita.

Innocentio IV. Pont. Max.
De omni Christiana Repub. optimè merito.

Qui natali S. Ioan. Baptistæ an. 1240. Pontifex renunciatus, Die Apostolorum Principi sacra coronatus, quum purpureo primus pileo Card. exornasset, Neapolim à Corrado euersam S.P. restituendam curasset, innumerisq; alijs præclarè, & propè diuine gestis Pontificatum suum quam maximè illustre reddidisset, Anno 1254. Beatæ Luciæ Virginis luce hac luce cessit.

Annibal de Capua Archiepiscopus Neapol.

In Sanctissimi viri memoriam aboletum vetustate Epigramma R. Fù

i Innocentio de nation Genouese della famiglia de Fieschi de
iti di Lauagna, & essendo creato Pontefice alli 14. di Giugno
:243. dispiacque molto la sua elettione all'Imperador Federico
he lo conosceua per huom d'esquisito valore, onde disse, che
ito Cardinale gli fù amico, tanto Papa gli sarebbe nemico, do-
lo Innocentio abboccarsi con l'Imperadore à Ciuità Castella-
li fù referito, che lo voleua far prigione, per questo il Papa se
dò in Francia, & in Lione fè vn Concilio, doue citò Federico,
oriuò del Regno, onde sdegnato rouinò le case, e beni de' pa-
i d'Innocentio. Fù poi l'Imperador rotto dal Legato Apostoli-
opra la Città di Parma, ne perciò mutò vita, ma tosto morì, il
i persuase à Ludouico Rè di Francia, che passasse in Africa. fù
imo, che benedisse la rosa d'oro; Aggiunse alla Cardinalesca
iità il Cappello rosso, che fin'all'hora non era stato in vso, con
volle significare, che per defensione dell'Ecclesiastica libertà
essero (bisognando) sparger il proprio sangue, & esporre ad
i rischio la vita, e massimamente in quei tempi, che la Chiesa
rauagliata dall'Imperadore. Diede altresì per ornamento di tal
iità la valigia, e la mazza d'argento, quando caualcauano, vo-
lo, che à Regia dignità fusse la loro agguagliata. Canonizò
ocentio, e pose nel numero de' santi Martiri S. Pietro di Ve-
a dell'Ordine de Predicatori, ch'era stato veciso frà Milano,
Cuomo da gli Eretici. Ad istanza del Rè d'Inghilterra canoni-
e pose nel numero de' Confessori il B. Stanislao Vescouo di
couia, il medemo fece del B. Edimondo Arciuescouo di Con-
ia, che operò molti miracoli, e per vltimo ritornato in Italia
rì in Napoli alli 13. di Decembre del 1254. essendo stato Papa
i 11. mesi 5. e giorni 14. e fù sepellito nella Chiesa di S. Loren-
côme di sopra habbiam detto, in vn nobilissimo sepolcro di
faico.

In Panuinio Platina, & il Ciaccone nelle vite de Pontefici, e Cardinali.

Iel muro appresso la porta della Sacristia, cappella di S. Ludo-
o Vescouo di Tolosa, è il sepolcro d'Andrea Rè di Nap. ilqual
olcro fù da Annibal di Capua Arciuescouo di Nap. dalla pre-
ta cappella trasferito in questo luogo, oue di presente veggia-
. Fù questi figliuolo di Carlo Vmberto Rè d'Vngaria, e marito
Gionanna Reina di Nap. figliuola di Carlo senza terra, e mentre
pettaua il Cardinal Legato del Papa, che veniua à coronarlo del
gno di Napoli, e ritrouandosi à diporto nella Città d'Auersa
i la Reina sua moglie nel giardino dell'antico castello di detta
tà, oue di presente è il monasterio di S. Pietro à Maiella, e dor-
ndo con la moglie vna notte nelli 18. di Settembre del 1345. per
limento de suoi Camerieri fù chiamato, che s'alzasse per alcuni
otij d'importanza venuti da Napoli, e leuato vscì fuore la sala,
alla Camariera gli fù serrata la porta dietro, e subito da Carlo
rtois, e d'altri fù con vn laccio appiccato ad vn verrone d'vna
fene-

fenestra. Alcuni vogliono, che la moglie l'hauesse fatto morire, perche non era molto potente al matrimonio. Altri dicono, che l'autor de tanto male fusse stato Carlo Duca di Durazzo p succeder al Regno, ò pur conseglio di Filippa Catanese, per ingrandir i suoi. Il corpo dell'infelice Andrea fù per allora sepellito in vn canton d'vna Chiesa d'Auersa. Orsillo Minutolo Canonico Napolitano intendendo, ch'il corpo d'Andrea così empiamente morto giaceua vilmente, volle à sue spese condurlo in Napoli, e nella cappella predetta di S. Ludouico il fè sepellire. Poi Francesco Capece Abbate di Mirabella imitando la generosità di Orsillo, gli rizzò vn sepolcro di marmo col seguente Epitaffio.

Andreæ Caroli Vberti Pannoniæ Regis F.
Neapolitanorum Regi.

Ioannæ vxoris dolo, & laqueo necato
Vrsi Minutuli pietate hic recondito,
Ne Regis corpus insepultum, sepultumue facinus
Posteris remaneret.

Franciscus Berardi F. Capycius
sepulchrum titulum, nomenq;
P
Mortuo Anno XIX. M. CCC. XLV. Kal. 14. Octobris.

In oltre nella cappella della famiglia Capece si legge.
Hic iacet Dominus Marinus Capece obijt Anno Domini 1454. in medietate Nouembris.

Nello stesso luogo.
Hic iacet corpus magn. mulieris D. Ceccarellæ Siginufæ de Neap. vxoris relictæ quondam mag. viri Dñi Iacobi Minutuli de Neap. sub Anno Domini 1450. die . . mens.

Nella cappella della famiglia Scondita.
Victoriæ Capyciæ vxori integerrimæ.
Ne quos singularis amor, & mirabilis concordia
Coniunxit, vel Mors ipsa diuideret,
Tumulo hic coniugis cineres expectant viri,
Iulius Cæsar Sconditus Pos. An. Domini 1457.

Appresso la porta picciola di questa Chiesa, è il sepolcro di Aiglerio di natione Borgognone Arciuescouo di Nap. Prelato di santa vita, ilqual morì circa gli anni di N. S. 1294. e fù per allora sepellito in luogo priuato, racordatosi poscia Vmberto di Montauro Arciue-

rciuescouo di Nap. del suo Predecessore, & consanguineo, gli gè nella sua propria cappella dedicata à S. Paolo; della quale di ɔpra si è fatta mentione, vn sepolcro di marmo, e di mosaico, oue pose il corpo di quello, nell'Anno 1315. il qual sepolcro fù poscia tempi nostri trasferito nel luogo, ou'hoggi si vede, per dar tal ıppella à quei del Seminario, e quiui leggiamo.

Ayglerius Præsul Parthenopensis, & exul
A mundi pœna, Paradisi gustat amæna
Natio Burgunda, generosa sanguinis vnda
Genuit Ecce virum, virtutum munere mirum
Clauditur hac tumba, nitens velut alta columba
Quem tumulauit ita Vmbertus Metropolita
Anno milleno trecenteno ter quoq; quino.
Præteritis membris ter de mense Nouembris.

Nella cappella della famiglia Seripanna è la tauola, dentroui la età di rara pittura, opera di Francesco Curia nostro Napolitano, omo veramente illustre, e famoso non solo frà Pittori de nostri mpi, ma frà gli antichi ancora; e quiui si legge.

Scipionis Seripandi ex Capuana Centuria domi, forisq; clari, Decij Calui Nicolai Fil. Liguris nob. genere summa expectatione iuuenis, Portiæq; Caluæ filiolæ eius amabilis cineres, & ossa. Portia Loria coniux benemerita pia mater, & auia suæ vetustæ, & gloriosæ familiæ finis perpetuò mœrens hic reponenda cur. Anno humanæ Sal. 1589.

Francisco Seripanno Patritio Neap. strenuo Legionis Italiæ Præfecto apud castra Ferdinandi II. à quo post fugatos hostes Oppidum Casæpuzzanæ pro è meritis stipendijs accepit; Io. Franciscus nepos Eques Hierosolymit. ac militaris copiæ Tribunus, & Iacobus Antonius pronepos Palmaris retributionis hæres memores virtutis P.P. Anno 1589.

lla cappella dell'Arciuescouo di Taranto si legge.

Lælius Brancatius ab adolescentia pijs operibus addictus ad Archiepiscopatum Surrentinum à Pio IV. assumptus, mox ad Tarentinã Eccl. à Philippo II. Rege Cath. vocatus, Religionis, cultusq; diuini per annos 28. quoad potuit solicitus vindex an. agens LXII. vt quæ Cęli sunt Cęlo, quæ terræ, terræ redderet, curis omnibus abdicatis, tempestatibus hunc portum parauit. Cautum est ad mares tantum posterosq. Iacobi Brancatij alumni Ioannæ Aragonæ Ferdinandi I. Neap. Regis vxoris ius sacelli pertinere, ijsq; deficientibus ad proximiores mares familiæ Brancatiæ.

Cæsari Brancatio qui in Gallia vbi rem christianam agebat

pro

pro Christi fide ab Hæreticis interemptus est; Octauius Brancatius Mutij ac Sarræ Brancatiæ F. gentili suo Posuit.

Sopra la cappella della famig. Barrile è la Coronatione della Madre d'Iddio Assunta in cielo, e gli Apostoli ammirati intorno al sepolcro, e le figure della stessa Reina del cielo, di S. Anna, e d'altri Santi, che sono nel secondo, e terzo pilastro à destra di detta Chiesa sono opera di Andrea Sabbatino di Salerno illustre pittor della Città di Salerno, che fiorì nel 1520.

Ne marmi, che quiui sono si legge.

Raymundus Barrilius Neap. Præsbiter Canonicus Cardinalis huius Ecclesiæ hæc duo sacella annum agens 36. sua impensa Christo Domino Nostro, Diuæq; Mariæ eius Matri, & Io. Baptistæ consecrauit, vbi præstita dote per singulas hebdomadas, singula sacrificia fierent.

Et Vincētius Barrilius virtute insignis adiecta dote altera vberiore, cauit vt hic etiam singulis hebdomad. quater sacrificaretur ternis superadditis in singulos annos anniuersarijs per Canonicos celebrandis vterque in hoc gentilitio sepulchro quieturus: superaddita ab vtroque mercede, vt mandatum Christi annuum Hebdomadarij exequerētur. Die verò Defunctorum Breuiarium vetus à Cellararijs Canonicorum alicui pauperi Præsbitero porrigente Archiepiscopo concedatur. Altero tamen nouo intra cancellos reposito. An. Sal. 1515.

Iacobus Barrilius Patritius Neap. vir militaris insignis naturæ concessit Sal. an. 1493.

Nella sepultura.

Vincentius Barrilius nobilis è sessione Capuana Neap. . . . . hoc conditorium viuens sibi suisq; Posteris P. Anno Sal. 1560. 11. Febr.

La Tauola della capella della famiglia Teodora, ou'è l'Apostolo S. Tomaso, che cerca la piaga à Christo, fù fatta dal famoso pittor Marco de Pino, detto da Siena, il qual fiorì ne gli anni de Christo 1560. e quiui nella sepultura si legge.

Petrus Paulus Theodorus I. C. e Surrentina nobilitate Patritius Aram, & Aediculam dedicauit, in qua sepulchrum etiam extrui voluit quo ipse, & fratres eius, quibus cum vixit cōcordissimè, tum liberi, posterique eorum inferrentur, Anno Sal. 1570. qui Inuictiss. Philippi Regis munificentia inter eius Consiliarios ascitus fuit. Kal. Sept. 1572.

Sopra

a la cappella della famig. Gābacorta si legge la seg. Inscrittione.

Angelus Cæsar Gambacurta Eques Hierosolym. dum Rhodi pro sua Religione tuenda contra Turcas commoratur, hoc sacellum diuino cultui dedicandum, & in Iuspatronatus Caroli, & Francisci suorum fratrum, eorumq; hæredū perpetuò afferendum cauit An. Sal. 1520.

a cappella della famig. Figliomarina sono 4. sepolchri, oue si leg.
Hic iacet dominus Loffridus Filomarinus Senescallus Domini Ducis Calabriæ, qui obijt A. D. 1335. die 15. mēs. Aprelis 3. Ind.

Hic iacet Domina Tridella Filimarina de Neap. filia Domini Loffridi filimarini Senescalli Ducis Calabriæ, quæ obijt Anno Domini 1335. die 25. mens. Septemb. Ind. 5.

Hic iacet Carolus filius Dñi Loffridi Filimarini Senescalli D. Ducis Calabriæ, qui obijt Anno Dñi 1325. mens. Ian. die 25. 8. Ind.

Hic iacet Dominus Gregorius Filimarinus, qui obijt Anno Dñi 1324. die 1. mensis Martij 7. Ind. Vos qui legitis orate pro me.

a sepoltura della famiglia Aierba, ch'è auante del Coro si legge.

Ioannes Aierbius suis posterumq; ossibus F. An. D. 1544.

mezzo del Coro.
Hic iacet corpus spectabilis Marini Caraczuli dicti Marinoczi, qui obijt Anno Dñi 1310. pro cuius anima debet celebrari in Aurora omni die in Altare maiori Missa. Presbyter Antonius Imperator, Presbyter Iacobus Nicia, Antonius de Auria Hebdomadarij habent auri vncias duas, tarenos nouem de molendino, vbi dicitur ad Dullon, & de censibus in platea portus prope Mirallatum auri tarenos XXVII. quæ pecunia est annexa præbendis eorum cum onere, & honore, & in ipsa Missa debent recipi omnia necessaria de Sacristia maioris Ecclesiæ de quibus omnibus apparet instrumentum in authentica forma effectum.

D. O. M.
Mario Carrafæ
Neapolitanæ Ecclesiæ splendori
Decius S. R. E. Cardinalis Carafa,
Vt duos Archiepiscopos dignitate
Affines, familia vnanimes amore
Vnus lapis ad Resurrectionis gloriam
Expectandam contumularet.
Gratitudinis defuncto,
Mortis sibi memoriæ
Monumentum viuens condidit.
Anno Domini 1616.

Nella Sacristia, antica cappella dedicata à S. Luigi Vescouo di Tolosa figliuolo di Carlo II. Rè di Nap. si veggono in pittura sin oggi la vita, e miracoli del detto S. Vescouo, & il sepolcro d'Annibale di Capoa Arciuescouo di Napoli, oue si legge.

Annibal de Capua Archiepiscopus Neapolitanus,
Sacro Templo, sacroq; Vestiario constituto,
Sacellum hoc in Sacerdotum ad Sacra parantium
Vsum erexit;
Vbi & sepulchrum sibi parari voluit,
Vt in huius beneficij gratiam, quorum studuit commodis,
Eorum tum viuens, tum mortuus pijs precibus adiuuetur.
Anno Sal. M.D. XXCIIX. mens. Decemb.
Obiit Anno Domini 1595. in sabbato 4. Non. Septemb.

Nell'antica cappella del famoso Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno di Nap. la qual staua nell' vscir del Coro a man destra, era vn sepolcro de marmi, oue si leggeuano i seguenti versi.

Ianua legum, vitaq; Regum
Mors retrudit, terit omnia,
Sunt quasi somnia, cuncta recludit
Summus & Athleta Regni iacet
Hic Logotheta Protonotarius,
Auxiliarius, vtq; Propheta,
Annis sub mille trecentis, bis, & octo,
Quem capiat Deus, obijt bene Bartholomæus.

La predetta cappella à tempi d'Annibale di Capoa Arciuescouo di Nap. fù da successori del gran Protonotario rinouata, & all'hora si spense affatto la memoria del detto Protonotario, dopò quando si leuò il Coro da mezzo la Chiesa, fù trasferita appo la Sacristia nel luogo, ou'era la cappella della famiglia Buccapianola, come di presente veggiamo.

Nel corno sinistro dell'Altar maggiore era la cappella de' Prencipi d'Auellino, nella qual'era vn sepolcro, e mar. oue si leggeua.

Io. Baptistæ Caracciolo Galerati Comiti, Regib. Aragoneis ob spectatam virtutem, & fidem in vtraq; fortuna in primis caro. Domitius Caracciolus Atripalden. Dux Patri opt. ac B. M. F. vix. an. 86. decessit 1548.

Nic. Mariæ Caracciolo Catanensi Antistiti, & in Regno Sicil. Caroli V. Cæs. à Latere Consiliario 1568. extincto Domitius Atripalden. Dux Fratri vnanimi F. C.

Domi-

Domitius Caracciolus Atripaldensium Dux, Torellæ, Galeraiq; Comes, postquam hic Patrem, Fratremq; proprio locauit epulchro ipse Sanctorum Apostolorum communi voluit iace-e Cœmiterio, sic se ipsum despiciens, suos semper honestauit xtinctus est anno 1576. ætatis suæ 58. Marinus Fil. hoc fieri C.

'l campanile di questa Chiesa, à nostri tempi furono ritrouati guenti due marmi con li soscritti versi, i quali oggi non si veg-10, perche furono guasti, e si adoperarono nelle scale della ta maggiore di questa Chiesa, ne quali si faceua mentione di tro della Città di Sorrento Arciuescouo di Napoli, che fù l'anno 1233. come ne'seguenti versi si legge.

Hanc Petram, Petrus Præsul ædificauit,
Quam Christus Petram Petro Simoni similauit,
Surrentinatus, Præsulq; Neapolitanus,
Mille ter vndenis annis, Dominiq; ducentis,
Decantent turbæ Surrenti natus in vrbe,
Vrbis P. sanè Prælatus Vergilianæ;
Quem Dominus elegit, fœliciter hoc opus egit.

Annis viuentis Domini per mille ducentis,
Ter denis ternis si scripta legens benè cernis.
Intitulat gesta currens indictio sexta,
Tunc annis Domini ter deni mille ducenti,
Terni cum cœpit hoc opus fœliciter egit
P. de Surrento tunc Præsul Neapolitanus,
Si benè scripta leges, indictio sexta currebat.

alaggio del Seminario si vede trasferito vn marmo, il qual'oggi e per vso d'vna fontana, quiui eretta per comodità del luogo, : si legge.

Hic iacet corpus venerab. viri Domini Laurentij Pulderici de Neap. Decretorum Doctoris studij Neap. Rectoris, ac Maioris Neap. Ecclesiæ Canonici, qui obijt Anno Domini 1358. die penult. mensis Aprilis 11. Ind.

cappella della famiglia Dentice delle Stelle, la qual'era die-il Coro d'incontro quella della famiglia Carbona, era vn mar-oue si leggeua.

Hic iacet nobilis, & venerabilis Iuuenis Dominus Tuczillus Dentice, de Neap. Rector Ecclesiæ S. Ioannis Maioris de Neap. uris Decretorum Doctor eximius, qui diem suum clausit ex-remum Anno Domini 1411.

la stessa Chiesa era il seguente epitaffio.

Hic iacet corpus strenui militis Iacobi de Constantio dicti de Puteolo, qui obijt anno Domini 1234.

C 2 Questi

. C. & Fabritius S. Stephani Eques; è nobilitate Pisana filij ntiss. Patri optimo, ac B. M., P.P. congestis vnà cum Sebastiani Aui Regij Consiliarij, Cubelli proaui Reg. Cam. Præsid. & Lucij patrui equitum Legati cineribus, vt quos idem sanguis, dem illustrandæ familiæ studium coniunxerat, idem quoq; tumulus complecteretur. obijt An. Sal. 1576. Aetatis suæ 66.

Troiani cineres sumus, & De amata quiritum
Gens, modo Campanis accola facta viris.
Antoni Soboles primo, qui flore iuuentæ
Auferor ex septem fratribus ipse prior.
Auferor haud equidem, tecum mi nate superstes
Viuo, si viuis, si cadis, ipse cado.
Obijt An. 1588. Aetatis suæ XXVII.

lla cappella della famiglia de Rubeis, si legge la seguente inione.

D. O. M. B. M. V.

Felici de Rubeis I. C. Regio Consiliario, qui vt in gerendis Magistratib. suos maiores, & præcipuè Vgolinum de Rubeis de Parma sub Carolo II. Andegauensi Rege Neap. Præfectum egregiè imitatus, ita post Lucretiæ Galluciæ vxoris obitum Iacobi de Rubeis Archiep. Neap. ex Comitibus S. Secundi magni patrui exemplo sacris initiatus Potentiæ prius, Propeiensium postmodum Episcopatum est consecutus, & dum ad maiora à Pio V. Pont. Max. vocaretur, morte præuentus occubuit An. D. 1567. Iulius Cæs. I. C. & frater Io. Baptista de Rubeis miles Hierosolymit. ex Scipione, & Portia Capicia Sconditanepotes auo benemerenti posuere.

lla capella della famiglia Protonobilissima si legge.

Petrus Angelus Prothonobilissimus qui debitū Iacobo V. I. D. & Regio dum vixit Consiliario pietatem præstaret hoc faciendum curauit. An. Domini 1443.

vn'altro marmo allo'ncontro la cappella della famiglia Aiossa, senta nel Seggio di Capuana si legge.

D. O. M.

Iulio Camillo Tusco Cæsenati adolescenti genere, & ingenio præstanti, qui cum ad Insulam Melitam esset profectus, vt fratrum Hierosolymitanorum ordini adscriberetur, inde Neapolim cum aliquot fratribus ipse naui longa vectus, cum ex ea in scyphum descenderet, in ipso portu miserabiliter obrutus est. Robertus Tuscus Eques, & Faustina Ruuerella parentes amantissimo profusis lacrimis filio dulcissimo posuere.

Hic requiescit Dominus Thomas Piscicellus Senex, qui obijt Anno Domini 1334. die 7. mensis Decemb. 3. Ind.

) stesso marmo sono i seguenti versi.
Quem terra tegis Caroli sub tempore Regis,
Nobilitas tut. . . iacet hic à morte solut.
Propitiare Deus Capice Barrholomæus . . .
De Piscicellis, qui solus crimina pellis
Miles Regalis erat nomen est m. . . .
Dextera tam fortis victa iustitia mortis,
Heu putrescit ità, sic est miserrima vita.

Monumentum hoc Io. Vincentius Iacobi F. Tufius humanæ :onditionis memor adhuc viuens sibi, Corneliæ Carrafæ conugi charifs. ac posteris omnibus condidit.anno à salute humani generis 1573.

Andrianæ Latræ morte immatura raptæ, Mater infelix Sarra Mangiona sepulchrum,quod ipsa à filia sperauerat,æterno cum uctu fecit anno 1554.

'edericus Tomacellus sibi, & Tomacellis omnibus viuens . anno 1572.

cappella della famiglia Forma.
oanni formæ genere Romano,ac Patritio Neapolit.Neapoliq; :onsilij Præsidi, Marino fil.in summum Regum Arag. Consium ascito.ac maximis legationibus functo. Marinus Hieronyni Fil.pro auo,& auo, F.C. 1568.
Dominus Ioannes de Forma Camer. Summariæ Præsidens, & Domini Protonotarij Regni Siciliæ Locûtenens hoc sepulchrû eri fecit die 11.Nouēb.1454.

capp.della famig.Piscicella sono i seg. sepolc.e mar.oue si leg. 'ic requiescit Dominus Thomasius Piscicellus maioris Eccle-e Neap.Diaconus,qui obijt Anno Domini 1301.die 17.men-Martij,& Abbas Ioannes Piscicellus eiusdem Ecclesiæ Canocus,qui obijt die 15.mensis Septembris 1. Ind.

ic iacet nobilis viri Dominus Riccardus Piscicellus de Neap. iles,qui obijt anno Domini 1331.die 15.mēs.Ianuarij 14.Ind.

D. O. M.

lphonsus Berardi Fil. cognomēto Piscicellus mortuis Ascanio tre optimæ spei adolescente 19.Kal.Septemb.1545.ac 17.Kal. ug. 1556. Ioannes Baptista primo filio ex Adriana Tomalla vxore, maiorum Aediculam, & sepulchra vetustate

to, che si fà nel primo Lunedì infra l'Ottaua del Corpo di Christo, & accompagnar i morti nell'Ottina, il Rettor, & Abbate sẽpre è vno de sette Canonici prebendati dell'Arciuescouado di Nap. ad vno de quali sempre tocca questa Rettoria, e si ben'altrou[illegible] si legge, che vi siano stati Rettori, i primi Diaconi dell'Arciu[illegible]ado, questa Rettoria gli fù conferita non come primo Diacon[illegible], ma come vno de' sette Diaconi prebendati, poiche quello si dimanda primo Diacono, ch'è prima eletto Canonico Diacono, al qual primo Diacono appartiene dar il possesso al nuouo eletto Arciuescouo di Nap. & hà altre prerogatiue, E perche questa Chiesa minacciaua rouina, ne l'Abbate, & Edomadari haueuano modo di ripararla per la molta spesa, che ci voleua, perciò gli parue espediente di concederla à i Padri della Congregatione de' Pij operarij della Dottrina Christiana di Santa Maria di Monti (Chiesa nel Borgo di S. Antonio, della quale a suo luogo diremo) e di questo modo col consenso del Cardinal Decio Carrafa, e licenza del Pontefice Paolo Quinto hebbero la Chiesa, & à gli altri oblighi à ch' erano tenuti gli Edomadari, tanto delle Messe cantate, e priuate, anniuersarij, & diuini vfficì, si supplisce da i detti Padri, con altri patti, e conditioni, che per breuità si lasciano in beneficio de' Padri, come dell'Abbate, si de gli Edomadari, e Stauritarij, com'à lungo nel Breue del detto Pontefice spedito li 5. di Giugno del 1618. si legge, la qual Congreg. è stata poi confirmata dal Pontefice Greg. XV. (che felicemente siede) approuando le Costitutioni di questi Padri, come per Breue spedito in Roma à 2. d'Aprile del 1621. e nell'anno 1622. ottennero dal medesmo Pontefice la total amministratione de' tutti li Santiss. Sacramenti, l'autor di questi Padri è D. Carlo Carrafa Caualier Napolitano, di santa vita specchio al secol nostro de' Sacerdoti, il qual nella Chiesa di Santa Maria delli Monti l'anno del Signore 1607. diede principio à tal Congregatione: l'essercitio di costoro è non sol d'aiutar l'anime di quei de' Casali, ma di Napoli ancora con sermoni, e cõfessioni, insegnandoli la Dottrina Christiana. Vfficiano la Chiesa come gli altri Religiosi, Vestono di scotto, e camicia di lana, dormeno senza lenzuole di tela, due volte la settimana si fanno la disciplina, digiunano tutti i Venerdì, e Sabbati, fanno tre quaresime l'anno, & viueno di lemosine.

Monti

Vi sono anche tre compagnie de laici, la prima del Santissimo Sacramento, la qual celebra la sua Festa il Lunedì dell'ottaua del Corpo di Christo.

Adde: & sono soggetti al l'Illustrissimo Arciuescouo di Napoli.

La seconda di Santa Maria della Gratia, e fà la Festa à 2. di Giugno e marita alcune pouere Vergini con 24. scudi di dote.

L'vltima è quella del Monte de' poueri, che tiene banco appresso la Parrocchial Chiesa di S. Tomaso nella Vicaria, souuiene carcerati della Corte della Vicaria, & altri bisognosi prestandogli danari sopra pegno gratis, e fà altre opere pie.

Viè

uesta Chiesa la Seueriana, si verifica da molti stromenti di lettere
5gobarde, e trà tāti bastarà referirne vno tradotto da noi, il cui ori-
nale appresso di noi si serba, nel quale nō solo fassi mētione di que-
ı Chiesa, ma anche d'alcuni Duchi, e Cōsoli, ch'in quei tēpi gouer-
uano Nap. è tal'instromento non habbiamo voluto noi alterare,
a si referirà con la latinità, ò più tosto barbarie di quei tempi, e così
seruaremo ne gli altri. Imperāte Dño Ioanne Porphirogenito ma-
:o Imperatore anno 44. Sedente Alexio Porphirogenito magno
ıperatore eius fillo anno 13. mēsis Magij Ind. 10. Neap. certum est
: Ioannes Clericus, & Archiprimicerius staurite Eccl. Seberianæ
:o quon. idem Dñi Ioanni, qui nominatur de primicerio, & q. D.
ına iugal. à presenti die promptissima volūtate reddo, & trado vo-
. Dño Sergio in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux, atq;
ıi gratia Magister militum filio quon. bonæ recordationis Dñi Io:
Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux, atq; Dñi gratia Ma-
ter militum, & Imperialis protoseuasto, & quon. Dña Eba glo-
ısa Ducissa, quæ fuit filia bon. mem. Dñi Iosfrida, qui nominatur
dello, qui fuit Dux Ciuitatis Caietæ iugal. integram medietatem,
ā ego, detinui dā vos, à vestra publca potestate, seū da memorato
odā Dño Io. in Dei nomine eminentissimus Consul, & Dux, atq;
ıi gratia Magister militum, & Imperialis protoseuasto genitore
stro, seu, & quasi memorato genitore meo detinuit ab ipsa publica
testate da quon. Dño Sergio in Dei nomine eminentissimus Con
, & Dux, atq; Dñi gratia Magister militum, & Imperialis protose-
to, quod fuit abio vestro, de memorata integra staurita ipsius Eccl.
ꝺerianæ, vnde ego Archiprimicerius esse videor, vnà cum integra
:dietate de omnibus cellis, & habitationibus, cunctisq; domibus ip-
s prædictæ Stauritæ pertinentes, cum suis omnibus pertinentibus,
ı reddo, & trado vobis integram vnam petiam de terra positam in
:o, qui nominatur tertium, quæ terra à parte Orientis est coniun-
ı cum terra Dñi Petri Cacapice filij quon. Dñi . . . . qui
t filius Dnæ Dalphinæ Capice.

Fù dunq; trasferito il corpo di S. Seuero da settecent'anni in circa
questa Chiesa dalla sua spelonca, la quale traslatione non è quel-
che diceua il Summonte, e Monsignor di Vico esser stata fatta
Vmberto di Montauro Arciuescouo di Napoli l'Anno del Signo-
1310. cōforme à i versi intorno all'architraue di marmo, oue si leg.

Post annos Dñi bisquinos mille trecentos
Dum sedet Antistes pius hac Vmbertus in vrbe
Huius & Ecclesiæ Petrus Barensis habetur,
Rector agit vernam, mensis dum Martius auram
Præsulis est Sancti translatio facta Seueri.

Per-

V.I.DD. Filij Hieronymi Rendina celebris I.C. Neap. ex Bartholo Barone Scapulorum, Liciniani, & Foscianesij, ac Portia Petri de Humilibus nata, coniugibus geniti, tumulum hunc vbi eorum parentes iacebant, quo simul conquiescerent, amplificarunt Anno à Salute parta 1603.

Ne' marmi, che sono, & erano auanti l'Altar maggiore.

Hic Dominus Andreas Agnensis huius Ecclesiæ Rector Anno Domini 1484.

Anno Domini milleno septuagesimo
Quartodecimo Rector huius
Obijt mensis Martij vndeno
Petrus Tomacellus vocatus
Dominus huius Diaconatus
In Regno Dei sit collocatus.

Hic iacet corpus Abbatis
Amelij Bissiæ filij Domini Leonardi
Bissiæ de Neap. militis qui obijt
Anno D. 1335.

Iacobo Anello de Boctis I. C. & Regio Consiliario doctrina, & integritate clarissimo, Hieroronyma Vitaliana vxor coniugi B. M. amoris ergo de suo P. qui vixit An. LVII. obijt 1581.

Hic iacet corpus Iudicis Iacobi de Troia de Neap. qui obijt Anno Domini . . . . die 3. mens. Nouemb. 5. Ind.

Hic iacet corpus Iudicis Ioannis Pardi de . . qui obijt An. D. 1334. die 18. mens. Maij 11. Ind. & corpus Iudicis Petri Pardi . . . qui obijt An. Domini 1346. de mense Oct.

Hadriano Muscettolæ Equiti Neap. viro integerrimo, ac spectata industria Patri de se, omniq; familia benemerito, hoc quod potuit maximum lachrymarum, desiderijq; sui monumentum, & solatium. Franciscus Fil. P. vix. an. 31. mens. 6. obijt An. 1457.

Hic iacet corpus Iudicis Roberti Muscecciæ de Neap. V.I.P. qui obijt Anno Domini 1397. die 5. mensis Martij 5. Indictionis.

Nella cappella della famiglia Simia spenta nel Seggio di Montagna.

Hic iacet corpus Dominæ Lombardæ de Simia de Neapoli quæ obijt Anno Domini 1416. die 20. Aug.

Nella

Nella cappella della famiglia de Monte sono due sepolcri, doue si leggono i seguenti Epitaffi fatti da Pietro Grauina Canonico dell'Arciuescouado di Napoli.

Orbitatis miseræ miserere Hospes.
Vnica parentum spes, vnica lux, egregia
Forma, rara indole, puer triennio vix
Exacto hic è suorum complexu raptus
Clauditur. En rerum humanarumq; conditio,
Ioanni Baptistæ Montio, Parentes mœstiss.
Anno M D X V.

Indulgens natura fuit, sors cruda puellæ
Quæ iacet hic, primo rapta puerperio.
Et decor & lepidi mores, & dulcia linguæ
Flumina, & ætatis flos, pietatis amor.
Decretum duri nequierunt vincere Fatis
Ante diem bona tot sustulit vna dies.
Talis ad Elysios abijt Catherina recessus,
Lucifer vt visus nube adopertus abit.
Perpetuas liquit lachrymas vtriq; Parenti
Perpetuò extinctam sexus vterq; dolet.

Nella cappella della famiglia Coppola si legge:

Hieronymo Coppulæ Caroli V. Imp. eiusdemq; Philippi Regis Filiacerrimi Fisci rerum defensori, ingrauescente postmodum ætate, mortis non immemor, Aediculam censu addicto, vt sacrum fieret: erigenti, 15. Kal Mart. 1563. mortuo, Io. Thomas V.I.D. Horatius patri opt. complacituri, locupletato opere in laxiorem formam, & aucto censu in hebdomada quater sacrificari pub. stipulatione, & cauerunt, & absoluerunt.

Ne' marmi, che sono nel suolo della Chiesa:

Confugientis ad tuum suffragium lætus amplectere ossa putrida, qui ob tuis meritis desiderium auge tua me mira fecit . . . . . . corruscare, vt tuis adiutus auxilijs, disruptis vinculis surgere caro misera possit, & in die examinationis peccantis gaudia diuina percipiat te interprecante pr. . . in se dicit, quicunque ligauerit super terram erit ligatus, & in Cœlis . . . .
. . . . terra erit solutus, & in Cœlis
Hic in pace membra sunt pos. . . . . Regionarius S:Sedis Apostolicæ, & Rector Patrimonij . . . . vna cum vxore sua, hunc tumulum sibi fecerunt & s. . . . .
violari anathema tisq; vinculis innodatus deprec. . . . .

qui

. . . . qui sedem B. Ianuarij, vt numquam hunc tum bio-
lari dignetur . . . . vis qui agere tentaberit
de anima ratione reddatur.

Hic iacet Domina Flora de Gayeta de Neap. vxor Notarij Allegrecti de Raynaldo de Neap. Notarij Regij in officio Rationum, quæ obijt Anno D. 1331. die penultimo Maij 14. Ind.

'ella cappella della famiglia Funicella.

Sacellum antiqui Iuris Patronatus nobilis familiæ de Funicellis vetustate dirutum, in hanc Aediculam transtulere Io. Vincentius I. C. & Antonius Funicella fratres superstites anno 1615.

Hic iacet corpus deuoti presbiteri Masulli de Caiacia Cappellani Reginalis, qui obijt Anno Domini 1597. die 4. mens. Decebris 3. Ind.

Hic iacet corpus deuoti presbiteri Antonij de Caiacia Cappellani Reginalis, qui obijt Anno D. 13 . . die 5. mensis Martij.

DI S. MARIA DI PORTANOVA.

DAL vicino Seggio hà preso il nome, questa Chiesa, & anticamente si chiamò, come di presente ancora S. Maria in Cosmodin, e parola Greca, e significa ornamento, cioè S. Maria de gli ornamenti: si chiamò anche S. Maria à Cimmino, così da certi popoli, ch'appresso la Presente Chiesa habitauano, come dice lo Stefano, e per detta cagione sin à suoi tempi la nominauano S. Maria à Cimmino. Il Pontano di-
,che in Napoli nella piazza di Forcella habitaua tal natione. Fù
ınque questa Chiesa fabricata, e de'ricchi poderi dotata da Costan-
ıo Imperadore, come nel trattato di Santa Restituta dicemmo. E
ırche Napoli era Città Greca, & era per lo più habitata da Greci,
era soggetta all'Imperador Greco, per questo vi erano molte
hiese de'Greci seruite, & vfficiate da Greci, e frà l'altre questa del-
quale hora si fauella, come dice l'istesso Stefano, e ne'medemi tem
erano in Napoli due Vescoui, vno de' Latini, e l'altro de' Greci,
il qua-

ilquale era solamente capo de' Greci, coadiutore, & inferior al Vescouo Latino, si come leggiamo non solo nelle traslationi di S. Gianuario, di S. Attanagio, e di S. Seuerino Apostolo dell'Oriente, ma anche nelle costitutioni fatte da Gio. Arciuescouo di Nap. nell'anno 1334. rito 18. e nelle processioni, e feste solenne il clero Latino co'l Greco cantauano à vicenna vn verso Latino, & vn'altro Greco, il che vien affirmato dal Card. Baronio con tali parole (parlando di Nap.) Insimul laici cum clericis assiduè Græcè, Latinèq; communi prece psallunt Deo, debitumq; persoluunt iugiter officium, & appresso. Nam & interdum binas Præsulum gestat sedes ad instar duorum testamentorum, qui eam gubernant, & regunt, vt capite reguntur artus diuersi, ita enim, quod duplex populus contineretur in ea, nempè Latinus, & Græcus, qui seorsum suas quisq; sub capite tñ vno pergeret sacros ritus, pergit verò, e quel che segue. Nell'vfficio di S. Attanagio Vescouo di Nap. si legge il medemo, con simili parole. In Italiæ prouincia Campaniæ frugum, omniumq; pomorum fœcunda Ciuitate Neapolis, primum appellata Parthenope à quadam puella virgine innupta, e quel che segue, e poco dopò. In ea communi prece tam græcè, quam latinè diuinum officium psallitur. La presente Chiesa è vna delle quattro Parrocchie principali di Napoli, la qual molti anni sono, fù conceduta, & annessa all'Abbadia di S. Pietro ad Ara, di cui quell'Abbate n'è perpetuo Rettore, con alcune prerogatiue, e con antica facoltà di poterui alternatiuamẽte coll'Arciuescouo di Nap. sostituire altri ministri, che debbano essercitar la cura dell'anime, che vi è annessa. Li Gentil'huomini del Seggio di Portonoua vi hanno parimẽte vn'antica Estaurita instituita per seruitio, e culto di detta Chiesa, con la quale l'hãno per molti anni honoratamẽte gouernata; ma perche come spesso accader suole trà persone di diuerso stato, e professione, trà detti nobili, e l'Abbate, e suoi ministri vi nacquero molte differenze, e contese, per diuersi respetti loro, ne si poteuano mai quietar, se non quando per diuin destinto vennero in Nap. li Padri Bernabiti, à i quali di commun consenso fù conceduto la Chiesa nell'anno 1609. per hor habitatione, e spiritual trattenimento, cosa che riuscì di mirabil decoro, e frutto à tutto quel vicinato, e di questo modo si vennero à sopir quelle lunghe, e quasi interminabili pretendenze, ch'apportauano non picciol dãno al seruitio, e debito culto di detta Chiesa, quall'hora par affatto rauiuata, e ritornata à quel suo pristino splendore; dal qual n'ottenne l'antichissimo nome, di Cosmodin, essendo molto ben ornata non solo della presenza di detti Padri, ma anco da gli vtili instituti loro di predicare, confessare, insegnar la dottrina Christiana, e far altri esercitij spirituali vengono questi Padri da Milano, oue l'anno 1526. furono delli primi, che in santa Chiesa introdussero riforma, & vita regolare del clero, i quali furono instituiti da tre principali signori Giacomoantonio Morigia, Monsignor Bartolomeo gentil'huomini Milanesi, e da Monsignor

Leggi il 12. volum de gli Annali del Card. Baronio all'Ann. 872.

Fran-

Francesco Maria nobile Cremonese, che abbandonando le ricchezze, e comodità del mondo, con heroico spirito s'appigliarono ad vna vita Apostolica piena di mortificatione, non solo per la propria salute, ma ancora per profitto del prossimo, in quel tempo à punto, nel quale se ritrouaua quel numerosissimo popolo di Milano in molte dissolutioni de' costumi, alla cui riforma attendeuano indefessamente predicando per le publiche piazze, e molto più con fatti dal cui esempio molti altri se l'aggregarono con l'istesso spirito, & intento, & in breue fecero vna Cógregatione có titolo de' Chierici Regolari có breui Apostolici, secondo il costume dell'altre Religioni, pigliandosi per proprio instituto, l'insegnare publicamente la vera maniera del viuere Christiano, e perche si seruiuano dell'Epistole di San Paolo, quelle dechiarando, & imitando ad ogni lor potere, vollero perciò chiamarsi Chierici Regolari, di San Paolo, come quelli, che professauano la sua dottrina, l'imitatione, sollecitudine, e libertà nel predicare contro i vitij, e peruersi costumi di quel tempo, nel quale paruero tanti Apostoli mandati dal Cielo, come quasi per procuratori al grand', & inuitto Corifeo San Carlo, che dopò sopragiunse à perfettionare quanto essi cominciato haueuano, seruendosi, e del principio già fatto, e della continua opera loro, come che già cresciuti erano à buon numero. fattosi di più vn gran Monastero ad vna Chiesa concessagli per tal effetto, detta San Barnaba, donde poi il volgo li chiamò Barnabiti, come anco occorre ad altri Regiosi, che se l'attribuisce nome della propria Chiesa, & moltiplicando tuttauia in valore, & in qualificati soggetti, cominciarono à dilatarsi in quelle parti di Lombardia, & in molte altre Città, nelle quali han fondato nobilissimi luoghi, Chiese principalissime, e molto ben mantenute: có profitteuoli essercitij, com' à tutti è ben noto. I Padri già detti quiui han eretto quattro oratorij.

Il primo, de giouani sotto titolo dell'Assunta, oue s'instituiscono nel viuere christiano con molta edificatione, e diuotione.

Il secondo d'Artisti sotto la protettione di San Carlo Borromeo, à i quali da Padri s'insegna la dottrina christiana, & altre cose spirituali.

Il terzo è de Mercadanti sotto la protettione di San Paolo Apostolo, i quali frà gli altri esercitij spirituali, s'instruiscono nel modo di negotiare senz'offesa d'Iddio.

L'vltimo sotto titolo della Carità, & è de' nobili, e Dottori, i quali esercitano in molte opere di carità, e frà l'altre, aiutano gratis gli orfani, vedoue, e poueri nelle loro liti con spender del proprio. Il Prottor di questo oratorio è S. Iuone Auocato de' Poueri.

Li Edomadarij, che quiui sono di numero 3. non possono esser se nó sacerdoti approuati dall'Ordinario, per cagione che ciascun hà da amministrar i Santissimi Sacramenti à quei dell'ottina. Vi sono parimente Primicerio, e 15. Confrati trà Preti, e Chierici i quali accompagnano i Defonti alla sepultura.

Padri, che quiui habitano sono da 25. fanno tre voti, & viuono sot-

 to del

to del Generale, che si suol mutare ogni tre anni; & altre volte si suol confirmare secondo piace à i Padri.

La Cupula,ò Tribuna di questa Chiesa è della famig.Moccia del quon. Gio. Simone, ilquale fù vero ornamento de Caualieri Napolitani.

Sotto l'Altar maggiore, dentro vn'vrna di marmo si conseruauano le Reliquie di santo Eustasio Vescouo di Napoli, di cui cosi scriue Gio. Diacono nella sua Cronologia, che fà de' medemi Vescoui.

> Eustasius Episcopus Neapolitanus in Altare Dei Genetricis semper Virginis Mariæ, quæ dicitur Cosmodin populis deuotè exequentibus, conditus est, atq; tumulatus.

alias translatus.

Pochi anni sono furono ritrouate, e riconosciute queste sacre Reliquie ad istanza di detto Gio. Simone Moccia, molto diuoto di questo S. Eustasio, che per ciò ad honor suo fè vn bel teschio d'argento molto ben lauorato, & ornato, collocandoui dentro parte del suo cranio, acciò da Napolitani fusse con particolar affetto honorato, & riuerito.

Nella sepultura della famiglia Mollicella spenta nel Seggio di Portanoua si legge.

> Antonellus Mollicellus vir nobilis in quem omnes Mollicellæ gentis prosapia desiuit, has vnas ædes sibi constituendas legauit à Natiuitate Christi 1492. die 18. Octob.

Li versi che sono nel sepolcro del Cardinal d'Anna son tali.

> Hic. iacet. in tumba. sacri. de Cardine. cœtus.
> Laudensis. dictus. senioq. Pater. optimus isti.
> Anna. fuit. generosa. domus. sed. amabile. nomen.
> Angelus. Angelicam. pia. mens. volauit. in. Aulam.
> M. CCCC. bis. denis. octoq; iunctis.
> Currebat. Christi. mensis quoq; Iulius. anni.

Il Panuinio, il Ciacc. & altri nella vita d'Vrbano 6. di Bonifacio 9. & al trone.

Fù questi Napolitano del Seggio di Portanoua, e da monaco Camaldulense per le sue virtù, e buona vita diuenne Vescouo di Lodi, indi da Vrbano VI. in Nocera de Pagani, nella quarta promotione de' Cardinali nel 1385. fù creato Diacono Cardinale del titolo di santa Lucia in Settesolio. e da Bonifacio IX. fù appresso fatto Cardinale di santa Pudentiana del titolo di Pastore, e sotto Gio. XXIII. Cardinal Prenestino, e Decano del Sacro Collegio de' Cardinali, & essendo molto vecchio, morì in Roma nel mese d'Aprile dell'anno 1428. dopò fù il suo corpo trasferito in Napoli, e quiui sepellito.

Nel marmo, che stà nel medemo luogo, si legge.

Faustina de Anna monialis post penitus, extinctam Io. Berardini fratris sui morte, clarifs. Anniæ gentis familiam, Gentilitiũ hoc facellum Camillo Agnesio Amiti, ne in alienas manus caderet, in perpetuum assignauit An. 1576.

Nel suolo auante l'Altar maggiore.

Mutia clara domus monumenta domestica fecit
Quid plus Pyramides, Mausola quidne iuuant?
1484.

Hanc sepulturam fieri fecit magnificus Fabianus Mocia pro se, & vxore sua, & filijs suis, & descendentibus suis.

Auante la cappella di San Carlo Borromeo.

Alphonsus Mocia Eques insignis hìc situs anno 1400.

Nella sepultura della famiglia Cicara spenta nel Seggio predetto si legge.

Roberto Cicaro viro insigni vix. an. 70. Nardus C. Patr. opt. F. 1458. Iunij die 21.

Nella cappella della famiglia Frangipane spenta nel Seggio già detto.

Ioannes Freiapane nobilis Neap. in vita hoc sibi, suisq; religiosè curauit 1452.

Veræ nobilitatis, & integritatis exemplum
Balthasar Freiapanes hic inter suorum cineres
Quiescit ob. anno 1509.

In vna sepultura fuor detta cappella.

Laurentius de Anna priscæ fidei, atque integritatis
Vir hic iacet. obijt anno 1460.

Ne' marmi, e sepolchri che sono nella cappella della famiglia Mormile del medemo Seggio, si legge.

Fui, non sum.
Estis, non eritis.
Nemo immortalis.

Somno, & securitati æternæ.
Carolo Mormino Patri opt.
Troianus, & Henricus filij virtutis, & amoris causa.

Berardino Iacobi F. Morimino, qui Hetrusco, Hydruntinoq; bello Alphonsi Ducis Calabriæ ductu ob spectatam virtutem Prætorianis Equitib. præfuit. mox patri sotius in Lucaniam ad extruendas oppidorum arces missus, dum cura interiori fatigat animum, propè Metapontū languore correptus interijt Nardus Archiepiscopus Surrent. Fratri B. M. relatis in patriam ossibus. P. An. Sal. 1492.

Hoggi questo sepolcro non si vede, perche Gio. Luigi Mormile Presidente della Camera da quiui portollo, per collocarlo nel titolo della Chiesa di San Seuerino di Napoli, luogo ancora di sua famiglia.

Iacobatio Moriminio, qui vix. an. LXXIII. & Loysio eius F. Iuueni, quam immaturè prærepto N. Archiepiscopus Surrent. Berardinus Patri, & fratri dulciss. Anno Domini 1488.

Quàm præposterè res se se habent, cuius mihi dulcissimas manus, oculos prius claudere fas fuit, infœliciss. parens filium hic antè condidi meum. Ademit mihi importuna Mors, seni baculum, cui defessa iam adnitens ætas annos alleuaret, suos nunc ante me Mors adsequetur, quam hæ lachrymæ deserant. Carolus Moriminus Ioanni Fratri B.M.P. vix. ann. 27. m. 1. D. 7. 1482.

In vn marmo nel mezzo della Chiesa.

Laurentio Strozæ Ciui Florentino Viro generoso, ac multis fortunæ, & animi bonis ornato. F. Regis ob prudentiam, integritatemq; Consiliario. Philippus Fratri B.M.P. obijt die 9. Octobris 1479.

DI SAN GIO. MAGGIORE.

Pontano nel 6. lib. della guerra di Napoli.
Gio. Villani nella Cronica di Nap. al cap 48.

QVESTA Chiesa anch'ella è vna delle quattro Parrocchie principali di Nap. & anticamente era Tēpio de' Gentili, il qual fù fabricato dall'Imperador Adriano, di cui ragiona il Pōtano cō simili parole. Nam & Adrianus Augustus Templum in tumulo proximè portam, quæ ad mare ferebat, qui locus hodie quoq; Portus dicitur, ædificauit miræ amplitudinis, idq; postea collapsum ab insequentibus est Principibus instauratum.

Fù

Fù poi ristorato,& ampliato dall'Imperad. Costantino (sì come scriue l'Autor della Cronica di Nap. dicendo) ch'il detto Imperadore nauigando hebbe nel mar di Sicilia sopra il capo di Trapani grandissima tempesta con pericolo di perdersi, per il che fè voto à Dio, & al Precursor di Christo S.Gio. Battista suo diuoto nel giunger al porto spender trenta milà scudi in erger vna Chiesa in honor di quel Santo, e Costanza sua figliuola ritrouandosi nel medemo pericolo con suo padre, fè vn'altro voto simile, d'altri 20.milia scudi in seruigio della medema Chiesa in honor di Santa Lucia Vergine, e Martire sua diuotissima, gionti poscia à saluamento in Nap. osseruarono il voto, e dedicarono l'antico Tempio d'Adriano Augusto in honor di S.Gio. Battista, e di Santa Lucia (c'hora S. Gio. Maggiore chiamasi) nella cui tribuna, fù di mosaico scolpita la figura del Saluator minacciante il giuditio vniuersale, e ridotta la Chiesa à perfettione vi furono constituiti molti Canonici Regolari per celebrar gli diuini vffici, con buone rēdite, e consacrato da S. Siluestro Papa, il che vien confermato da quel, che leggiamo in vn'antico libro in pergameno, che si serba in questa stessa Chiesa estratto dal Registro di Carlo I. da Notar Ruggier Pappansogna Gentil'huom del Seggio di Mōtagna, per ordine del Rè Ladislao nell'anno 1409.con tali parole. Constantinus primus Christianus Imperator, Neapolim maritimo itinere adueniens applicauit in regionem Sedilis Portus, vbi dicitur ad ripam, ibidem fundauit Ecclesiam magnam in testudineo opere, & mirifico musæo, & multo auro, & lapide porphiretico, alioq; multifario marmoreo lapide consumato, quæ postquam perfectè consumata est, per Sanctissimum Papam Siluestrum consecrata est, per quem etiam oratorium S. Mariæ de Principio dedicatum est. Eandemq; Ecclesiam S. Ioannis præfatus Constantinus Imperator maximis prouentibus dotauit. In memoria chè Costantino fundò la presente Chiesa li Sacerdoti di questo luogo, ciascun anno alli 15. di Marzo celebrano l'anniuersario per lo stesso fundatore, come si legge nella tabella di tutti li anniuersarij di questa Chiesa, che dice cosi. 15. Martij in Altare maiori pro magno Imperatore Constantino. In oltre nelle colonne del Coro anche si veggono l'insegne, e Labaro del medemo Imperadore. Si celebra la festa della consecratione di questa Chiesa nelli 22. di Gennaro, & il segno della consecratione fatta da S. Siluestro Papa si vede nel quadro di marmo, che stà di sopra l'altar della cappella de' sei famiglie nobili del Seggio di Porto, dette dell'Acquaro, oue stà scolpita la Croce con le seguenti parole.

✝ Omni Genum KEKAHOR

✝ PARTHENOPEM TEGE FAVSTE.

Per ilche errano coloro, che credeno, che detto marmo sia reliquia del sepolcro di Partenope. Quiui vn tempo habitarono li Canonici Regolari Lateranesi, come scriue l'Autor della Cronica di Nap. con simili parole. Costantino Imperadore edificò la Chiesa predetta, oue poi furono ordinati li Canonici Regolari, come sono in S. Pietro ad Ara, li quali viueuano nel Claustro, qual staua appresso la Corte della Chiesa, come fin oggi appareno i vestigij, e segni dell'habitatione. Il medem'afferma Agostino di Pauia Canonico Regolare nel suo trattato de Christianarũ Religionũ primordijs deq; earum progressibus c. 1. fol. 209. L'Abbate gli anni à dietro per lo dominio di questa Chiesa pagaua ciascun'anno all'Arciuesc. di Nap. quaranta pesci lacerti, de' quali 39. erano intieri, e l'altro senz'il capo, al presente suol dar in vece de' pesci, vn torchio. E seruito questo tempio dal Primicerio da 13. Edomadari, da 12. Confrati beneficiati, da 20. frà Sacerdoti, beneficiati, e chierici, quiui anch'à la compagnia de' laici sotto nome del Santissimo Sacramento, la qual fù eretta nell'anno 1540. che poi nel 1570. fù riformata, e nelle solennità del Sacramento accompagna la processione con più di 300. torchi accesi, e nel Venardì seguente celebra vn'altra processione al pari della prima, e fà molte opere pie, & in particolar marita 6. sei pouere vergini con 24. scudi di dote.

Le Reliquie che quiui si serbano, secondo l'antica traditione furono portate dal gran Costantino, fuor che l'vltima, e sono

Vn pezzo del Legno della santissima Croce.
Vna spina della Corona del Signore.
La Costa di S. Gio. Battista.
Vna Carrafella col sangue di S. Zaccaria Profeta.
Parte della Testa di S. Mattia Apostolo.
L'occhio di Santa Lucia Vergine, e Martire.
Il Braccio di S. Pomponio Vescouo di Napoli.

Si serba anche nella presente Chiesa il corpo di F. Luca di Genoa huomo di santiss. vita, il qual (si come leggiamo nel suo sepolcro, che quiui oggi si vede) hauendo perseuerato per lo spatio de 40. anni à far penitenza, passò da questa vita à goder la gloria del Cielo nel 1375. à cui Bernardo di Montauro Arciuescouo di Nap. fè rizzar vn sepolcro di marmo, con queste parole.

Hic

Hic iacet F. Lucas Ianuensis, qui 40. annos in pœnitentia perseuerauit, pro cuius anima, si indiget, rogemus Deum, vel vbi ipse nos iuuare potest, vt credimus, pro nobis Deum rogat, & hoc factum est de assensu D. B. Archiepiscopi Neap. 1371. Anno Domini.

In questa Chiesa gli anni à dietro erano molte tombe coperte di veluti, e di broccati, nelle quali giaceuano li corpi di Prospero, e di Fabritio Colonna fratelli. d'Ascanio figlio di Fabritio, e di Maria figliuola d'Ascanio.

Nel marmo che stà auante la porta maggiore.

A. Veratio. A.F. Seueriano. Equiti. Rom. Cur. Reip. Tegianensium. adlecto. in. ordin. Decurion. Ciui. amantiss. qui cum priuilegio. Sacerdotis. Cæninensis. munitus. potuisset. ab honerib. & munerib. facile. excusari. Præposito. amore. Patriæ. & honorem. Aedilitatis. laudabiliter, administrauit. & diem. fœlicissim. III. Id. Ianuar. Natalis. Dei. Patri. N. Venatione. Pass. Denis. Bestijs. & IIII. Feris. dentat. et. IIII. Parib. ferro. dimicantibus. cœteroq; honestissimo. apparatu. largiter. exhibuit. ad. honorē. quoq. Duum viratus. ad. cumulanda. munera. Patriæ. suæ. libenter. accessit. Huic. cum. et. Populus. in. spectaculis. assidue. Bigas statui, postulasset. &. splendidissimus. ordo. decreuisset Pro insita. modestia. sua. vnius. Bigæ. Honore. content. alterius. Sumptus. Reip. Remisit. L. D. D. C. I.

Dal sopradetto marmo si raccoglie, che per i giuochi, che questo Caualier Romano assonto nell'ordine de' Decurioni, ò Senatori, celebrò à sue spese nella Città di Napoli, tanto il popolo, quanto l'ordine Senatorio per publico decreto ordinò, che potesse star'à vedere i giuochi, che nelle bighe, che à nostra lingua vuol dir vn cocchio di due caualli, & egli contentandosi d'vn cocchio di due caualli, & il resto lo remese à beneficio della Republia Napolitana, & essendo munito questo signore di priuilegio di Sacerdote Cecinense proponendo l'amore, & honore della patria, accettò l'vfficio d'Edile, & del Duum virato in questa Città, à quali apparteneua tener cura de' Giuochi, e de' luoghi publici, & anche della grassa, à costui dunque in premio d'honore l'Ordine, e Popolo di Napoli li fecero la detta memoria.

Nella cappella à destra della porta maggiore si legge.

Hic iacet Dominus Simon Guindacius Archidiaconus Capuanus quondam Domini Papæ Cappellanus, & Rector Ecclesiæ S. Ioannis . . . qui obijt Anno Domini 1300. die

5. Martij 9. Ind. qui construi, & dotari fecit hanc cappellam ad honorem B. Mariæ Magdalenæ.

Appresso lo stesso luogo è vn'altro marmo con tal inscrittione.

Hic iacet corpus nobilis viri Anelli Buccatorcij de Neap. qui à præsenti vita, & seculo transmigrauit Anno Domini 1343. die 24. mensis Nouembris 12. Ind. & Corpus Philippi Buccatorcij patris eius, qui extitit vita functus Anno Domini 1304. die 15. Iunij 3. Ind.

Nella Cappella della famiglia Cimmina.

Alphonsus Ciminius sibi, posterisq; suis. H.M.H.N.S. 1514.

Ne'marmi auanti la Sacristia, & Altar maggiore leggiamo.

Hic iacet corpus Catherinæ Contæ filiæ quon. Nicolai Conte de Neap. quæ obijt Anno Dñi 1345. die 4. mensis Iulij 12. Ind.

Hic iacet corpus Presbyteri Landulphi Conte de Neap. qui obijt Anno Domini 1341. die 4. mensis Nouembris 12. Indict.

Franciscus Antonius Surrentinus Neap. spectatis moribus adolescens huius Sacræ Aedis, Diuiq; Nazarij Abbas, & Rector, & D. Petri Cusatorum mitra insignis, hic immatura morte obdormiens, in Christo quiescit. vix. an 19. mens. 8. dieb. 16. Decessit 1553. 5. Idus Iunij. Iacobus pater cum lachrymis P. D.

S. S.

Onustus aeuo
Ianus hic Anisius,
Querens melius iter
Reliquit sarcinam.
Quæ prægrauato.
Nulla concessa est quies,
Tum si qua fulsit,
Cum Camœnis hæc stetit.
Quæ mox facessiuere plus negocij,
H. M. H. N. S.
Hoc de suo sumpsit,
Sacrum est
Ne tangito.

Franciscus Ciminius huiusce sacræ Aedis Rector Apostolicus Protonotarius, Feder. Arag. Regis Eleemosynarius, media vita inopinata peste præuentus, hic se condi mandauit, humanæ rei perpetuum monumentum 3. Non. Iunij 1497.

Ioannes Leonardus Bassus Templi Abbas vt omnibus magis, quam sibi, viuebat, ita ex bonis suis omnibus nil aliud quam tantillũ marmoris hodie sibi ipsi vendicauit 1572. 6. Id. Ianuar.

Franciscus Antonius Surrentinus Neap spectatis moribus adolescens

lescens huius sacræ ædis, diuiq; Nazarij Abbas, & Rector, ac D.Petri Cusatiorum mitra insignis, hic immatura morte obdormiens, in Christo quiescit vix.an.decem, & nouẽ mens. octo, & dieb. septẽ ob.an.D. 1553. v. Id. Iun. Iacob. pater cũ lachrymis P.

Nella Cappella della famiglia Spatafora.

Gulielmo Spataphoro à Sicula optimatum familia Turmæ Cataphratorum Præfec. sub Alphonso, & Ferdin. Regib. Aragoneis, & Antonio Gulielmi Spataphori F. V. I. D. & ab eorumdem Regum Consilijs, Hadrianus Auo, & Patri opt. F.

Nella cappella della famiglia Paleologa è il seguente Epitaffio.

Thomas Demetri F. Ascanius Paleologus Senatorij vir ordinis è Bizantió, cuius maiores Regum affinitate clari, Triballis, & Corinthi dominati sunt, euersa à Turcis patria, puer ad Reges Neap. Aragoneos deductus, honestus semper habitus loco, fortunam eorum ad extrema terrarum dum vixere non deseruit, demum senex reuersus, Aram Diuæ Genitrici de suo P. An. Sal. Hominũm. 1523.

La tauola che è nella cappella della famiglia de' Cãbi ou'è la Reina de Cieli co'l Puttino nel seno, è opera de Lonardo il Pistoia, illustre pittore, il qual fiorì nel 1550. e nella sepultura si legge.

Thomæ Cambi Patritio Florent. qui fideli ingenio, officiosa industria, honestoq; obsequio, insignium Procerũ amicitiam promeritus, cunctos sui ordinis hospitalitatis, & elegantiæ studio superauit. obijt à Christo nato 1549. Idib. Ian. vix. an. 57. Alphonsus F. Pos.

Nel suolo appresso detta cappella.

Hic iacet magister Fortinus dictus de Auersa de Neap. Regius Auditor in offitio Rationum, qui obijt Anno Domini 1347. die 15. mensis Madij 1. Ind.

Nella cappella della famig. Amodio è la tauola in cui è Christo deposto di Croce in grembo alla Madre sostenuto da due Angioli, la qual'è opera di Giouanbernardo Lama illustre pittor Napolitano, huomo raro non solo nella pittura, ma anche nello stucco, e nel ritrarre dal naturale rarissimo, il quale fiorì nel 1550.

Al piano di detta cappella è vna sepultura, oue si legge.

Michael Amideus ciuis Neap.
Cum fex cum limus, cum res vilissima simus.
Vnde superbimus, si ad terram terra redimus?

Quiui

Quiui appresso è la cappella di S.Carlo nella cui sepultura leggiamo la seguente inscrittione.

o. Dominico Stincā pietate, & morum candore viro insigni, Ioannes Hieronymus, Io. Baptista huius Templi Hebdomadarius, & Ioannes Andreas filij, Patri B. m. PP. obijt anno ab edita Salute 1608. Idibus Octobris.

Nel marmo appresso'l pergamo sono i seguenti versi.

Liquisti lachrymas coniux mihi semper amaras,
At tibi sint opto gaudia perpetuò.
Fugisti moriens curas, comitesq; dolores;
At mihi non moritur, te moriente, dolor.
In lucem è tenebris asserta mea Alida abisti,
E luce in tenebras, me asserit hic gemitus
Quo si te possem nigro reuocare sepulchro,
Assiduo fletu soluerer in fluuium.
Ergo care vale, & dum tristis in orbe pererro,
Despice ne coniux perpetuò moriar.

Alidæ Van Dunghellen Sicambre, quam nullæ vnquam integritate, & fide præstitere mulieres, hac fama lætus immatura morte mœstus, Gulielmus Scyrus Mechilinensis coniugi opt. & sibi, & suis F. vix. An. 24. obijt die 18.April. 1561.

La scoltura che si vece nella cappella della famiglia Rauaschiera, fù fatta dall'illustre, e non mai à bastanza lodato Gio. Merliano detto da Nola, degno per la scoltura di viuer per sempre, il qual fiori nel 1550. e quiui si legge.

Germanus Rauascherius
Ligur ex Comitibus Lauaniæ
Testamento instituit faciundum
Antonia Scotia vxor vnanimis
Implendum optimi viri votum curauit.
Pij, memoresq; filij cumularunt, aucto opere,
Mandatum patris benemerentis
Anno Sal. 1534.

Germanus Rauascherius Patritius Genuensis ex Comitibus Lauaniæ, sibi, posterisq; suis fieri.F.

Questa cappella hoggi non si vede, perche leuandosi il Coro da mezo

zo la Chiesa, fù disfatta, si ben i suoi marmi di presente si veggono in cantone della Chiesa.

Sù la cappella della famiglia Dura si leggeua il sottoscritto epitaffio.

Auete Parentes optimi
Thomasio Duro rari exempli Patritio;
Et Iuliæ Rotæ genere, & religione insigni.
Filij collachrymantes F. C. erepti anno 1536.

Felices, quibus vna fuit mens semper, & vna,
Quos tulit hora simul, quos lapis vnus habet.

In vna sepultura nella Sacristia.

Gulielmus Vd. à Porta Ildensis legum Doctor Reginalis Consiliarius viuens hoc sibi sepulchrum parauit Anno Domini 1505. 5. Octobris.

Nel marmo, che gli anni à dietro era quiui, si leggeuano i seguenti versi.

Quisquis.ad.hæc.sancti.festinas.Templa.Ioannis.
Obsecro. subsistens. carmina. cerne. mea.
Hic. quoq; cognoscis, pereant. quod. Regna.potentum,
Prædia, diuitiæ; vmbra. velut. tenuis.
Hic EVPHIMIAE requiescunt. membra.benignæ.
Nurus. Gregorij, quæ. Ducis. alta. fuit.
Namq; viro. iuncta. Stephano. dum.vixit. in orbe
Semper. amando. Deum ad. bona. prompta. fuit.
Orphanus. & pauper. huius. solamine. vixit.
Tristis. &. afflictus. commoda. sensit. ouans:
Semper. erat. vigilans.meditando. gaudia. CHRISTI.
Qualiter. in Cœlo. possit. habere. locum.
Tandem. post. multum. famulando. ritè. Tonanti.
Debita. persoluens. pergit. ad. astra. Poli.
Inclite. Præcursor. Domini. &. BAPTISTA. Ioannes.
Digito. deuotè. sæpè. præcando. Deum.
CHRISTE. salus. Mundi. hominum. psalmator. opimus.
Dona. EVPHIMIAE. gaudia. sancta. tuæ.

Hæc nos Gregorius Præfectus Athanasiusq; Leuita tristis mater Amanda.

DI

DI SANTA MARIA MAGGIORE
l'vltima delle quattro Parrocchie maggiori.

SAN Pomponio Vescouo di Napoli nell'anno 533. di nostra salute, ergè la presente Chiesa, come si raccoglie dal marmo, che sù la porta maggiore di questo Tempio stà fabricato, oue leggiamo.

Basilicam hanc Pomponius Episcopus Neap. famulus Iesu Christi Domini fecit. Ciò anche vien confirmato da quel tanto ne scriue Gio. Diacono nella Cronica de' Vescoui di Nap. (parlando di San Pomponio) con simili parole. Hic fecit Basilicam intra vrbem Neap. ad nomen S. Dei Genitricis, semperq; Virginis Mariæ, quæ dicitur Ecclesia maior grandi opere constructam.

L'occasione ch'induffe questo Santo Prelato à fabricar questa Chiesa, e dedicarla à Nostra Signora, fù del modo, che segue. E dunque da sapersi, che prima che quiui s'ergesse la Chiesa, era vn largo trà le mura, e la Città, oue se buttauano l'immunditie di Napoli, e nello stesso luogo de dì, e di notte appariua il demonio, sotto forma di porco, il quale col suo horrẽdo grunnito spauentaua tutti li Napolitani, li quali non sapendo, che far andarono da S. Pomponio, che quiui appresso habitaua, e giunti da quel santo lo supplicarono, come lor Pastore, volesse pregar la Madre d'Iddio, acciò si degnasse scacciar tal pestifero mostro, all'hora il Santissimo Vescouo mosso à prieghi de' suoi figliuoli, il Sabbato celebrò la Messa in honor della Reina de' Cieli, supplicandola per la sua gregge, la onde la notte seguente apparendogli la Beatissima Vergine, gli disse così. Pomponio và in quel luogo (luogo in vero assai memorabile per sì segnalato, fatto) oue suol apparir il Demonio, e con diligenza cerca, che trouerai vna pezza di panno di color celeste, di sotto farai cauare, che trouarai vna pietra di marmo, e nello stesso luogo edificarai la Chiesa, laqual chiamarai del mio nome, e subito si partirà tal'infernal serpente; Vbedì il Sãto Vescouo à quanto dalla Gran Madre d'Iddio gli era stato comandato, e subbito fabricò la Chiesa, la qual essendo ridotta à perfettione, chiamò Santa Maria Maggiore, e quiui celebrò pontificalmente. Dopò nel DXXXIII. fù per special fauore, e gratia consacrata da Papa Giouanni II. consanguineo del detto Santo Vescouo, sotto lo stesso titolo, concedendole 10. mila, e seicento giorni d'Indulgenza, oltre l'altre (di che appresso faremo mentione) si come leggiamo nel marmo che si vede nell'atrio di questa Chiesa, che dice.

Papa Giouanni consanguineo di San Pomponio entrando à consacrare questa Chiesa con suoi Cardinali ce donò diece mila, e seicento giorni d'Indulgenza à chi auante questa pietra dicesse vn Pater noster, & vn'Aue Maria, baciando detta pietra in nome di S. Croce Anno Domini D. XXXIII.

Chiamasi Santa Maria Maggiore non perche fusse la prima Chiesa, che si dedicasse in Nap. alla Madre d'Iddio, poiche ve ne sono dell'altre fatte prima di questa, cioè S. Maria del Principio, Santa Maria di Portanoua, Santa Maria Ritonda, & altre, ma d'ordine di essa Reina de' Cieli, che frà tutti i luoghi di Nap. s'elesse questo per vna Chiesa al suo glorioso nome dedicata.

Non è da tacere, che dopò, che i Napolitani furono liberati dal pericolo del Demonio per continuar, e perpetuar la memoria à loro posteri di quest'illustre fatto, e miracolo, ferono fare vna picciola statua di brenzo à similitudine di vn porco, c'hoggi si vede sù'l campanile dentro del cortile delli Padri di questo luogo, & ancora com'è fama publica, & antichissima traditione, per memoria dello stesso fatto, fù ordinato da Napolitani, che ciascun'anno s'vccidesse vn porco, la onde il Clero Napolitano andaua processionalmente al Duomo, e quiui vccideua il porco, celebrando alcuni giuochi, oue concurreua tutta la Città di Napoli, la qual cosa per honestà fù poi tolta via. Egli è vero, che gli anni à dietro in memoria di tal fatto dall'Abbate di questa Chiesa si presentaua all'Arciuescouo di Napoli vna porchetta, in vece della quale al presente se gli vfferisce vn docato d'oro. questo giuoco si solea far'anche in Napoli nella Traslatione di San Gianuario nostro Compatriota, e Tutelare in segno d'allegrezza, come dice Afflitto, il curioso che brama saper il giuoco della porchetta, legga Ambrogio Leone.

Il detto San Pomponio fiorì negli anni del Signore D X X. in circa, sotto quattro Pontefici, Ormisda, Giouanni, Felice, e Bonifacio, sotto l'Impero de Giustino, & Anastagio, Fù di patria Romano della famiglia Mercuria (come dicono alcuni) e consanguineo di Papa Giouanni III. (come si è detto) e mentre visse non tralasciò giamai l'officio suo Pastorale d'ammaestrar la sua gregge nella Christiana Religione. Dopò molte fatiche illustre, e chiaro per molti miracoli, e santità di vita, passò à goder il premio delle sue fatiche in Cielo nell'vltimo d'Aprile, hauendo gouernato la sua Chiesa per spatio de vent'otto anni, e giorni dieci, e fù sepolto con grandissima pompa, come si conueniua ad vn sì gran Santo sotto l'Altar maggiore di questa Chiesa, oue fin ad hoggi è venerato, il che vien confermato dal marmo, che stà dietro del medemo Altare, oue si legge.

Affli. de feud. in c. inuestit. § praeterea nu. 5.

Ambrog. Leo ne nel 3. lib. c. 12 dell'antich. di Nola, & il Sanazaro ne gli Omeri.

Pompo-

† Pomponius Antistes Neapolitanus sedit An. VIII. ac XX. dieb. X. obijt vltimo Aprilis, sepultusq; est in Ecclesia S.Mariæ Maioris, quã ipse Neapoli magnis sumptibus ædificauerat. Claruit autem temporibus Hormisdæ, Felicis, Ioannis, & Bonifacij Pontificum Romanorum. Imperātibus Anastasio, & Iustino Augg. ac sub Theodorico Rege, in vita, & post mortem, multis fuit miraculis insignitus. fuit instauratum Anno Domini 1503.

Cronica di Vescoui di Nap come di sopra.

Vn tempo il suo corpo scaturì liquor di manna, c'hoggi non si vede, ma si ben si scorge la tazza con cannella d'argento, la qual nella visita, che gli anni à dietro fè l'Arciuescouo di Nap. vi fù accomodata, com'il tutto si legge negli atti della visita, che si conseruano nell'archiuio dell'Arciuescouado di Napoli. In questa Chiesa sono, oltre l'Abbate, e Parrocchiano, diece Edomadari, i quali solamente sono obligati d'andar ad accompagnar i Defonti dell'ottina, & à gli altri oblighi à quali erano tenuti gli Edomadari, come delle Messe cantate, e priuate, diuini vffici, & anniuersarij, si supplisce da Chierici Regolari minori, che quiui di presente dimorano di numero ottanta, le rendite non dimeno sono de gli Edomadari già detti, e solamente fù conceduta la Chiesa à questi Padri con gli oblighi, e pesi già detti, come per breue di Sisto V. e di Gregorio XIV. sommi Pontefici appare.

L'Edomadari nel giorno dell'Annunciata maritano vna pouera dell'ottina con 36. scudi di dote.

E anche in questa Chiesa la Cōpagnia del Santissimo Sacramento, la qual tiene quiui appresso la sua cappella sotto'l titolo del Saluatore: nel mercordì frà l'ottaua del Corpo di Christo fà vna solenne processione, e marita due pouere vergini con 24. scudi di dote, e perche si è fatta mentione di questa nuoua, e seconda pianta de' Chierici Regolari Minori, non sarà fuor di proposito de dir la sua origine. E dunque da sapersi, che ritrouandosi in Napoli il Padre Agostino Adorno nobil Genoese, con i Padri Agostino, e Francesco Caraccioli, amendue Caualieri Napolitani, di commun volere desiderando instituir nuoua Religione, e perciò hauendo ottenuto dalla felice memoria di Sisto V. ampia potestà di viuer in commune, e di fondar tal Religione, e subito nel 1588. nella presente Chiesa (di cui era Abbate il Padre Agostino Caracciolo) diedero principio à questa nouella pianta.

Il modo di costoro è di cātar l'vfficio in Coro, cōfessare, e predicacar, far di continuo oratione auant'il Santissimo Sacramento, succedendo l'vn à l'altro, e ciascun giorno altri digiuna in pan, & acqua, con dar la sua parte à poueri, & altri portano il cilicio. Trè dì della settimana non mangiano carne, & il Venerdì digiunano. il lor habito è nero conform'à quel de gli altri Preti, ma è di panno vilissimo. fanno quattro voti solenni, di pouertà, di castità, religione, vbedienza, e di non pretendere Prelature, eccetto che quando fussero costretti dal sommo Pontefice, & in oltre fanno vn'altro voto priuatamente in mano del superio-

superiore subbito fatta la solenne professione, di non pretender dignità di propositura, ò d'altra maggiore nella lor Religione, viuono sotto la protettione del Generale, il qual si suol mutare ogni sei anni. Fù poi da Sisto V. nel 5. anno del suo pontificato approuata, & volle che si chiamassero Chierici Regolari Minori. Indi da Gregorio XIV. fù confirmata, e finalmente Papa Clemente VIII. gli concedè tutte le gratie, e priuilegi, che godeno li Padri Teatini, e Religione de' Mendicanti. Et hauendo il detto Padre Agostino Adorno santamente gouernato la sua gregge per spatio di 2. anni riposossi nel Signore in Napoli à 29. di Settembre del 1592. e nella presente Chiesa fù sepolto, non senza fama, & opinione di santità. Il Padre Francesco venendo di Roma in Napoli per l'Abruzzo, e passando per la terra di Agnone, doue designaua fôdar vn luogo di sua Religione, quiui s'infermò, e poi à 4. di Giugno nel 1608. rese lo spirito al suo Creatore, ricco di santi meriti, e così finì i suoi giorni mortali, fù poscia il suo corpo trasferito in Nap. e nella presente Chiesa sepolto.

L'vltimo cõpagno ne' 25. di Maggio, giorno dell'Ascensione del Signore dell'anno 1615. in Roma passò da questa alla Patria del Cielo à godere col suo Creatore Giesù Christo.

Quiui i Padri hãn'eretto vn digniss. oratorio de' Studēti, sotto nome della Concettione, i quali s'essercitano in moll'opere di carità, questi si sogliono cõgregar tutte le Domeniche, e Feste principali dell'anno. E da sapersi che nella cappella maggiore è l'antica figura della Reina de' Cieli fatta à mosaico, la qual frà le miracolose Imagini di essa Santissima Vergine, che Nap. riuerisce, & adora, questa si può dir miracolosissima.

E arricchita questa Chiesa di molte Reliquie, e corpi de' Santi, e sono:

Cinq; spine della Corona del Sig.
Et vn pezzo del legno della Croce
Del Velo della Madonna Santiss.
Il dente di S. Filippo Apostolo.
I Corpi di S. Euaristo Papa, e M.
Di S. Deodato ò Deusdedit Papa.
Di S. Pomponio Vescouo di Nap.
Di S. Fabio, Di S. Massimo, Di S. Proto: } Martiri.
Di S. Flauia Verg. e Mar.
Di S. Bibiana.
Di S. Costanza.
Di S. Ilaria.
Vn pezzo d'osso di S. Crisanta M.
Il dente di S. Marino Mar.
Della Cenere della carne arrostita di S. Lorenzo, e della Craticola di detto santo.
Di S. Calisto Papa, e Mart.
Di S. Biage Vescouo, e Mar.
Di S. Giustino Prete, e Mart.
Di S. Quirino Mart.
Di SS. Crisante, e Daria Mart.
Di S. Massimo Mar.
Di S. Benedetto Mart.
Di S. Cirino Martire.
Di S. Damiano Mart.
Di S. Anastasio Mar.
Di S. Filadelfo Martire.
Della terra, e sangue di S. Agnesa Verg. e Mart.
Di S. Lucia V. e M.
Di S. Rustica V. e M.

Di

Di S.Candida V. e M. Di S. Agata V. e M.
Di S.Emerentiana V. e M. Di S. Agnesa V. e M. & altre
Reliquie di S.Zeferino PP. e M. Reliquie.

In questa Chiesa sono infinite indulgenze, come si legge in vna tauola scritta all'antica fauella Napolitana, di questo modo.

E lo Santissimo nostro Papa Ioanne intrando à S. Maria con sei Cardinali consecrao lo nome, e Templo nominato S. Maria Maiure, Papa Ioanne nce donao vna pala d'arena d'Indulgencia v3.

Tutte le Feste de la Vergine Maria grande Indulgentia.

La Ascensione de la Vergine Maria colpa, e pena.

Le Feste delli Apostoli grande Indulgentia.

La Pasca di Resurrettione, e la Pasca Rosata grande Indulgentia.

Li sette Patroni di Napoli grande Indulgentia.

Lo mese d'Aprile chi visita detta Ecclesia grande Indulgentia, e caccia vn'anima dal Purgatorio; e la Vergine Maria li concede gratia, che iusta sia ad chi visita detta Ecclesia.

Quando sono le Quattro Domeniche del mese di Maggio grande Indulgentia.

Onne Sabato chi visita detta Ecclesia grande Indulgentia.

Item sopradette Indulgentie sono state confirmate da molti Papa santissimi.

Oltre le cose predette son'anche nella presente Chiesa due volte l'anno Indulgentia plenaria perpetua, cioè l'Inuentione della Croce à 3. di Maggio, e l'Essaltatione della medesima à 15. di Settembre per vno danaro, ò medaglia d'oro, con l'effigie della Croce, che quiui si serba, benedetta da Sisto V. di santa memoria, e trasferita à questa Chiesa da Roma dalla Chiesa di San Lorenzo in Lucina, per special concessione di N. S. Papa Paolo V.

Non vò lasciar de dire, come nel dì di Santa Maria della Neue nel mese d'Agosto dell'anno 1253. Papa Innocentio IV. di santa memoria quiui cantò la Messa con grandissime cerimonie.

A destra della porta maggiore era l'antica cappella, & Iuspadronato della famiglia Planteria, com'appare nel processo che si serba nella Corte Arciuescoual di Napoli) la qual con molte altre cappelle da sopradetti Padri fù disfatta, e dal successor di quella è stato posto il quiui incluso epitaffio.

> Sepulchrum hoc in auito sacello à Cæsare Planterio viro Patritio pace, belloq; claro conditum,
> Prosper Planterius nepos instaurauit Anno Domini 1610.

Ne'marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa leggiamo.

> Vrna hæc miscere ò coniux miscere dulcissime nostros,
> Cura tibi manes, cura mihi cineres.

Marco

Marco Antonio Ripaltæ Regiæ Cameræ Summariæ à Rationibus. Catherina Gattula coniugi chariſſimo ex teſtamento P. obijt An.Seru. 1544. 17. Kal. Iunij.

Iacobus Caracciolus gentilitio Iure huius ſacræ Aedis hoc ſibi, ſuiſq; tumulum fecit ſacrificia, & cenſus auxit, lapidem hunc vetuſtate conſumptum inſtaurauit An. 1584.

Nella cappella della famiglia Minutilla, è l'antichiſſima, e diuotiſſima figura di N. Signora ſotto nome di S.M. della Stella, la qual per gli miracoli, e gratie, che N. Sig. Iddio à ſua interceſſione concede, è tenuta in ſomma veneratione.

E nella ſepultura ſi legge.

Petrus Minutillus, & Iſabella Galeota coniuges fatalium numinum memores, hoc monumentum pro ſe, ſuiſq; Poſuerunt.

In vna ſepultura, che ſtà appreſſo la Sacreſtia, ſi legge.

Abbas Berardinus Francus Neap. Reg. Prouinciæ Calabriæ Secretarius exacta Cancellariæ militia apud omnes Sereniſs. Aragoniæ Reges, iterumq; apud Cæſaream M. cedens militiæ gratis annis hoc ſibi, ſuiſq; omnibus fecit An. 1547.

Si vedeano anticamente in queſta Chieſa i ſeg. marmi, oue ſi leggeua.

Hic iacet corpus D. Catherinæ Carrafæ filiæ Dñi Andreæ Carrafæ de Neap. quæ obijt An. Dñi 1383. die 10. meſis Iunij 6. Ind.

Petro Antonio Capicio patritio Neapolitano ex gentilitio iure huius ſacræ Aedis Rectori, qui veteri nobilitati pietatem, doctrinam, modeſtiam adiecit, Baptiſta Capicius pater opt. Fil. Poſ. Anno Domini 1511.

Hæc eſt ſepoltura nobilis Iudicis Leonardi Serici Iuriſperiti Sereniſſimi Domini Domini Regis Roberti Conſiliarij, & familiaris filij Iudicis Martucij Serici de Neap. qui obijt Anno Domini 1348. die 20. Februarij 1. Ind.

Hic iacet corpus nobilis viri Iudicis Martucij Serici de Neap. qui obijt Anno Domini 1362. die 1. Nouembris 1. Ind.

M. CCCCXLVII. Bartholomæus Facius Hiſtoricus egregius hic ſitus eſt.

Conditor eſt operis Notarius Angelus huius
Marmorei lapidis, quo vult putreſcere corpus.
Qui de Tancredo
Regius, atq; fuit Vice Theſaurarius iſte.

DI SAN PIETRO.

SI tiene, che sia stata fabricata, e dotata da Nicola Puderico del Seggio di Montagna circa gli anni di Christo 1300. oue poscia morendo fù sepellito, come nel marmo, che quiui si vede, leggiamo.

Hic iacet corpus nobilis viri Iudicis Nicolai Pulderici de Neap. qui obijt Anno Domini 1373. die 16. mensis Augusti x1. Indict.

Estaurita della piazza, e si gouerna da gli Estauritarij, i quali fanno molte limosine à poueri, e collocano à marito alcune pouere figliuole dell'ottina, secondo l'occasione, con 24. scudi di dote, e quiui tengono vn Sagrestano, con 4. Sacerdoti, che di continuo vi celebrano, & chierico, che vi serue, con buona prouisione.

Nell'atrio di S. M. Mag.

DI SAN GIOVANNI.

Pontano

QVESTA Cappella fù edificata da Gio. Pontanò dottissimo Poeta, & Oratore nel 1492. si come si legge sù la porta di ella di questo modo.

D. Mariæ Dei Matri, ac D. Ioanni Euangelistæ Ioannes Iouianus Pontanus dedicauit Anno Dñi M. CCCC. LXXXXII.

Fù anche dallo stesso Poeta d'annui 270. scudi dotata, con che ciascun anno si maritasse vna pouera figliuola dell'ottina, con trenta sei scudi di dote, come di presente s'osserua, la patria di questo Poeta fù Cerreto Castello nell'Vmbria, e giunto in Napoli fanciullo quiui apparò le lettere, onde poi per le sue singulari virtù, fù Segretario del Rè Ferrante il Primo.

Quiui sono alcune Tauole di marmo, oue si leggono i seguenti versi, & epit. composti dal medemo Poeta, e son tali.

Has, Luci, tibi & inferias, & munera fcluo,
Annua vota pijs, hei mihi, cum lachrymis.
Hæc Luci tibi & ad tumulos positumq; Pheretrum
Dona pater multis,perluo cum lachrymis.
Hæc dona, inferiasq; heu, heu, hunc nate capillum,
Incanamq; comam, accipe & has lachrymas;
His lachrymis his te inferijs, hoc munere condo.
Nate vale æternum, ô & valeant tumuli.
Quin & hient tumuli, & tellus hiet & tibi me me
Reddat, & vna duos vrna tegat cineres.
Pontanus Pater. L. Franc. Fil. infel.

Lucilli tibi lux nomen dedit, & dedit ipsa
Mater stella tibi, stellaq; luxq; simul.
Eripuit nox atra, nigræ eripuere tenebræ,
Vixisti vix quod litera prima notat.
Hos ne dies? breue tam ne tibi lux fulsit, & dura?
Maternum in nimbis, sic tenuere iubar?
Infelix fatum, puer, heu male felix, heu,quòd
Nec puer es, nec lux, nec nisi inane quid es?
Floreat ad pueri tumulum, ver habet & vrna
Lucilli, & cineri spiret inustus odor.
Dies L. non implesti, Filiole, breue naturæ specimen,æternus parentum mœmor,ac desiderium.

Tumulus Luciæ Filiæ

Liquisti Patrem in tenebris mea Lucia postquam
E luce in tenebras, filia raptu mihi es.
Sed neque tu in tenebras rapta es, quin ipse tenebras
Liquisti & medio lucida Sole micas.
Cœlo te natam aspicio, num, nata parentem
Aspicis? an fingit hæc sibi vana pater?
Solamen mortis miseræ, te nata sepulchrum
Hoc tegit, haud cineri sensus inesse potest.
Si qua tamen de te superat pars, nata, fatere;
Felicem, quod te prima iuuenta rapit.
At nos in tenebris vitam, luctuq; trahemus,
Hoc pretium patri, filia, quòd genui.

Musæ, Filia, luxerunt te in obitu, ac lapide in hoc luget te Pater tuus, quem liquisti in squalore, cruciatu, gemitu, heu, heu filia, quod nec morienti Pater affui, qui mortis cordiolum tibi demerem, nec sorores ingemiscenti, quæ collachrimarentur, misellæ nec frater singultiens, qui sitienti ministraret aquulam:

non mater ipsa, quæ collo implicita, ore animulam exciperet infelicissima, in hoc tamen felix, quod; [illegible] multos post annos reuisit, tecumque nunc cubat; ast ego felicior, qui, breui cum vtraq; edormiscam eodem in conditorio. Vale Filia! Matri q; frigescenti cineres interim calefacc, vt post etiam refocilles meos.

Ioannes Iouianus Pontanus L. Martiæ Filiæ dulciss. P. quæ vixit. An. x[illegible]I. men. vII. D. xII.

Has aras pater ipse Deo, templumq; parabam
In quo, nate, meos contegeres cineres.
Heù fati vis leua, & lex variabilis æui;
Nam pater ipse tuos, nate, struo tumulos,
Inferias puero senior, natoq; sepulchrum
Pono Parens, heù, quod sidera dura parant?
Sed quodcunque parant, breue sit, namq; optima vitæ
Pars exacta mihi est, cætera funus erit.
Hoc tibi pro tabulis statuo, pater ipse dolorum
Hæres, tu tumulos pro patrimonio habe.
Vix. an. xx[illegible]x. mens. v. D. III.
Francisco Filio Pontanus Pater An. Christi
MCCCCIIIC. D. XX[illegible] I. August.

Illa thori bene fida comes, custosq; pudici
Cuiq; & acus placuit, cui placuere coli.
Quæq; focum, castosq; lares seruauit, & aræ
Et thura, & lachrymas, & pia serta dedit.
In prolem studiosa parens, & amabilis, vni
Quem studuit caro casta placere viro.
Hic posita est Ariadna, rosæ, violæq; nitescant
Quæ posita est Syrio spiret odore locus.
Vrna crocum dominæ fundat, distillet amomum
Ad tumulum, & cineri spiret cilissa fluat.

Nel medemo marmo stà la soscritta declamatione.

Quinquennio postquam vxor abijsti, dedicata prius Aedicula monumentum hoc tibi statui, tecum quotidianus, vt loquerer, nec si mihi non respondes, nec respondebit desiderium tui, per quod ipsa mecum semper es, aut obmutescit memoria, per quam ipsa tecum nunc loquor. Aue igitur mea Adriana, vbi enim ossa mea tuis miscuero, vterq; simul benè valebimus. Viuens tecum [illegible] Ann. xxIx. D. xxIx. Victurus post mortuus æternitatem [illegible] Ioannes Iouianus Pontanus, Adrianæ Saxonæ [illegible] merentiss. P. quæ vx. An. XLVI. [illegible] MCCCCLXXXXI.

Nella

Nella sepultura, che si fè esso viuo.

Viuus domum hanc mihi paraui, in qua quiescerem mortuus, noli obsecro, iniuriam mortuo facere, viuens quam fecerim nemini. sum etenim Ioannes Iouianus Pontanus, quem amauerunt bonæ Musæ, suspexerunt viri probi, honestauerunt Reges Dñi, scis iam qui sum, aut qui potius fuerim: Ego verò te hospes, noscere in tenebris nequeo, sed te ipsum, vt noscas, rogo, Vale.

Nella sepultura di Pietro Compare.

Quid agam requiris? tabesco, scire, qui sim, cupis? Fui non sum, vitæ, quæ fuerint condimenta, rogas. labor, dolor, ægritudo, luctus, seruire superbis dominis, iugum ferre superstitionis, quos caros habeas, sepelire, Patriæ videre excidium, vxorias molestias nunquam sensi.

Petro Compatri viro offitiosissimo
Pontanus posuit constantem ob amicitiam.
Vix.an.L I I. obijt M. D. I X. v. Kal. Decemb.

Sopra la porta della strada publica il Poeta fè fabricar alcuni quadri di marmo, con le seguente sentenze.

In magnis opibus, vt admodum difficile,
Sic maximè pulchrum est, se ipsum continere.

In vtraq; fortuna, fortunæ ipsius memor esto.

Serò pœnitet, quamquam citò pœnitet, qui in re dubia nimis citò decernit.

Integritate Fides alitur, Fide verò amicitia.

Nec temeritas semper felix, nec prudentia vbiq; tuta.

Hominem esse se haud meminit qui nunquam iniuriarum obliuiscitur.

Frustra leges prætereunt, quem non absoluerit conscientia

In omni vitæ genere primùm est te ipsum noscere.

E 2 SAN

SANTA MARIA DELLA SAPIENZA.

Sopra la Chiesa di S. Maria Maggiore.

PERA Santissima fù questa del Cardinal Oliuero Arciuescouo di Nap. quando nell'anno 1507. diede principio al presente luogo con intentione di fabricarui vn studio per i poueri studenti, che desideravano acquistar le buone lettere, e quiui anche fussero alimenticati per amor di Christo; essendo poscia morto il detto Cardinale il suo buono pensiero non hebbe effetto veruno, e così rimasta l'opera imperfetta, ne' tempi di Papa Leone X. fù compito da tre gentil'huomini Napolitani, Gio:Latro, Gianpietro, e Marino Stendardi per le monache del Terz'Ordine di Santa Chiara, con intentione, che fussero gouernate da Suor Maria Carrafa sorella di Gianpietro Carrafa (che fù poi Papa Paolo IV.) la qual vscita per tema de' soldati dal Monastero di San Sebastiano, e trasferitasi con altre monache al Monastero di Santa Maria Donna Romita, cessato l'assedio di Nap. non ritornò poi nel detto Monastero, & hauendo chiesta licenza, e non ottenutola dalla Badessa di San Sebastiano, e di nuouo hauendola dimandata, & ottenuta dal Cardinal Prenestino sommo Penetentiero di starsene in casa de' parenti con l'habito monacale, sotto l'obedienza dell'Ordinario, persuasa poi da suoi parenti, e particolarmente da Gianpietro suo fratello, da sua casa se n'andò al Monastero di cui si fauella, ch'era all hora dell'ordine di Santa Chiara con breue di Leone X. doue preso il possesso del gouerno del Monastero, e gouernatolo da cinque anni, e data dopò questo licenza à due monache professe di Santa Chiara (delle tre, che vi trouò) d'andar ad altri Monasteri, e mutato l'habito alla Terza, la reuestì dell'habito di San Domenico riceuè nel presente luogo Suor Gio. Villana già professa del Monastero di Nocera, & insieme con altre sue compagne Domenicane, fondarono con grand'osseruanza, e rigor di pouertà questo Monastero sotto la Regola di San Domenico. Nell'anno poscia del 1535. ottennero da Papa Paolo III. esentione perpetua dal Latro, e Stendardi, e dal Regio Fisco, e subiettione immediate alla Sede Apostolica, e che non fussero soggette all'Ordinario, e che la detta Suor Maria fusse perpetua Priora di questo luogo come fondatrice, e dopò sua morte, s'elegesse la Priora da triennio in triennio: E perche la detta Suor Maria haueua dispreggiato il mondo, e sue pompe, religiosa, e santamente viuendo, e morendo trasse col suo esempio molte signore Napolitane, e frà l'altre quella Cassandra Marchesa cotanto dal nostro Sannazaro cantata, celebrata, & amata, la qual quiui santamente visse, e morì dopò il diuortio fatto frà lei, & Alfonso Castriota Marchese dell'Atripalda, figliuolo del Duca di Ferrandina. E fin à nostri tempi hà continuato, e si continua l'osseruanza de' sì s. e celebre Monastero habitato da signore Napolitane per santità,

Leggasi il Breue di Paolo III. dell'ãno 1535. li 24 di Maggio, che se serba dalle monache di questa Chiesa.

tità, religione, e nobiltà illustri. Quiui anche si monacò Suor Maria Maddalena Carrafa Duchessa d'Andri signora di santissima vita, la qual à 28. di Decembre del 1613. se ne volò al Cielo ricca di molti meriti, il cui corpo oggi si vedde intiero, & incorrotto, e così anche quel di Suor Maria Carrafa, di cui di sopra si è fauellato. di presente in questo luogo habitano 80. monache dell'Ordine Domenicano, le quali sono gouernate da Padri Teatini, e circa il culto diuino tengono 8. Sacerdoti, con due chierici.

Le Reliquie di questa Chiesa sono

Del Legno della Croce del Sig.
De Capelli della B.V.
Reliquie di S.Gio.Battista.
La Costa di S. Andrea.
Di S.Pietro. Di S.Filippo.
Di S.Paolo. Di S.Giac.Mag.
Di S.Tomaso. Di S.Giac. Min.
Di S.Bartolomeo. Di S. Mattia.
Di S.Matteo. Di S. Simone.
Di S.Tadeo. Apostoli.

Di S. Marco.
Di S.Luca. } Euang.

Di S. Stefano Protom.

Di S. Sisto.
Di S. Fabiano.
Di S.Marcello.
Di S. Anastagio.
Di S. Anacleto.
Di S. Calisto.
Di S. Clemente. } Pontef. mm.

Di S. Gregorio.
Di S. Siluestro.
Di S. Leone.
Di S. Damaso. } Pontefici.

Di S.Pietro Alessandrino.

Di S.Ignatio.
Di S. Donato.
Di S. Erasmo.
Di S. Biagi. } Vesc. mm.

Di S.Gio.Crisost.
Di S. Gregorio Nazianzeno.
Di S.Lazaro fratello di s.Marta.
Di S. Patritio.
Di S. Martino.
Di S.Barbato.
Di S.Policarpo. } Vesc.conf.

Di S.Girolamo Cardinale.
Di S. Giuliano.
Di S. Tripodio.
Di S. Giulio.
Di S.Bonifacio.
Di S.Pantaleone.
Di S.Pietro.
Di S. Fabiano.
Di S.Giorgio.
Di ss.Curponio, Euaristo, e Prisciano fratelli di s.Fortunata verg. e mar.

Di S. Vittoriano.
Di S. Cipriano.
Di S. Costanzo.
Di S.Simpliciano.
Di S.Mercurio.
Di S. Floriano.
Di S. Festo.
Di S. Vittorino.
Di S. Romano.
Di S. Ippolito.
Di S.Gusfino.
Di S.Cosma.
Di S.Vincenzo.
Di S Zenone.
Di ss. Gio.e Paolo.
De gli Innocenti.
Di S. Procolo.
Di S. Berardo.
Di S. Zaccaria.
Di S. Cristofaro. } Martiri.

Di S. Lonardo.
Di S. Tomaso d'Aquino.
& il deto del detto santo.
La mola di s.Nicola Tolentino.
Reliquie di S.Paolo primo Eremita.

Di S. Francesco d'Assisi.
Di S. Berardino } Abbati.
Di S. Mauro. }
Di S. Pietro.
Di S. Alberto.
Di S. Deodato.
Il deto della Maddalena.
Il dente di s. Apollonia.
La mola di s. Marcellina.
Vn dente d'vna delle vndecimilia verg.
Vna Carrafella col sãgue di s. Vrsola
Vn'altra piena del sangue di s. Anastasia verg. e mar.
Reliquie di s. Lucia.
Di s. Dorotea.
Di s. Orsola.
Di s. Barbara.
Di s. Cordola.
Di s. Agata.
Di s. Margarita.
Di s. Apollonia verg. e mar.
Di s. Brigida ved.
Di s. Maria Maddalena.
Di s. Caterina de Siena.
Di s. Maria Egittiaca.
Di s. Veronica, & altre Reliquie.

Nell'Altar maggiore si vede la tauola, in cui è dipinta la disputa di Christo Nostro Signore nel Tempio frà Dottori, nella qual è nõ men espressa l'ammiratione, & audienza, che dãno à Christo i Dottori, che l'allegrezza di Maria, e di Gioseffo ritrouandolo, il tutto d'eccellente pittura fatta da Gioanbernardo Lama illustre pittor Napolitano, il qual fù raro non sol nella pittura, ma anche nello stucco, e nel ritrarre dal naturale rarissimo, fiorì nel 1550. in circa.

In due marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, si legge.

Berardina Transa mihi, & meis feci, Certa domus, secura quies, Nil quæramus vltra. M. D. LVI.

Vt vbi feliciter sua, suorumq; ossa extremam expectant vocem, huiuscæ rei non immemor Fabius de Afflicto viuens Fieri C. Anno Sal. M. D. XCVI.

DELLA CROCE DI LVCCA.

Nella strada di S. Maria Maggiore.

Fv questa Chiesa edificata da Andrea Sbarra, e Cremona Spinella sua moglie della Città di Lucca nel 1534. e de ricchi poderi dotata, e nel 1536. quiui poi cominciarono ad habitar le monache dell'osseruanza del Carmine, la prima de'quali fù la detta Cremona con due sorelle. Ne' tempi à noi più vicini le monache trasferirono la lor Chiesa nella publica

blica strada rinouandola d'altro modo di quel di prima, doue oggi si vede vn principal organo, e tetto dorato, in questo Monastero habitano 80. monache del medem'ordine, e per il culto diuino tengono 6. sacerdoti con chierici che vi celebrano.

Nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore.

Alexandro Andreæ ex Patritia Perpinianæ vrbis familia oriundo, sub Carolo V. Cæs. Aug. Ac Philippi Regis Cath. inuictiss. auspicijs in multis bellorum expeditionib. Pedestrium, & Equestrium Ductori strenuo. Is domi Forisq; præclarã suam fidem, amorem, obseruantiam, animiq; in adeundis periculis constantiam abundè declarauit. eximius quoq. Musarum alumnus fuit, ingenium miræ perspicuitatis in rebus ostendit. Vix. an. LXXIV. Michael Alugia I. C. B. M. non sine lachrymis ob tanti viri memoriam P.

DI SAN PIETRO A MAIELLA.

E Vna Chiesa posta nella medema contrada di S. Maria Maggiore, e propriamente nel luogo, oue ne' tempi à dietro era l'antica porta di Nap. nominata porta di Donn'Orso; Fù ella edificata, e de ricchi poderi dotata da Gio. Pipino di Barletta Maestro Rationale della gran Corte, e Conte di Moneruino, che da pouero Notaio per la sua industria, & valore fù à grandissimi titoli sublimato, & vno de' maggiori signori ne' tempi di Carlo II. Rè di Nap. questi con la sua prudenza, e sagacità scacciò i Saraceni non solo da Nocera di Puglia, ma anche da tutto'l Regno di Napoli, come si legge nel Real Archiuio di Napoli dell'anno 1300. fol. 211. à terg. con simili parole. Ioannes Pipinus de Barulo miles Magister Rationalis Curiæ, destinatus ad depopulationem Lucceriæ, cuius industria, coadiuuante potentiæ dextera, confusa est Saracenorum præcogitata nequitia, conculcata proteruia, & ipsius terræ depopulatio subsecuta, e quel che segue. di che anche si fà mentione nel suo sepolcro, che di presente si vede in questa Chiesa, appresso la cappella della famiglia Staiuana; in cui si legge.

Si diceua la porta di Dõn'Orso, così dalle case, & habitationi della famig. di Donn'Orso, dalla qual trasse l'origine Sergio di Donn'Orso Logotesa, e Protonotario del Regno di Nap. ne tempi di Carlo I.

Innumeris. annis. bonitas. memoranda. Ioannis.
Huius. Pipini. cuius. laus. consona. fini.

Spar-

Spargitur. accepta. grato. dulcore. referta.
Nobilium. norma. Verorum. lucida. forma.
Consilio. pollens. & temeraria. tollens.
Namq; delira. Regni. directio. mira.
Regum. doctrina. iacet hic. prostrata. supina.
Criminibus. munda. Cœlo. potitura. iocunda.
Per quem. Barbarica. damnata. . gente. sub acta.
Gaudet. Luceria. iam. nunc. Christicola. facta.
Anno. milleno. tercentum. duplice. quino.
Iuncto. cum. seno. Augusti. ter. quoq; deno.

E perche la presente Chiesa rouinò, fù poscia nel 1508. rifatta da Colanello Imperato Mastro Portulano di Barletta, oue spese grossa summa de scudi, come si legge nell'Archiuio di questa Chiesa, e per iscritture, cha si serbano da Francesco Imperato Marchese di Spineto, e da Giouanni suo fratello: La porta maggiore fù fatta dalla Principessa di Conca, come si legge nell'inscrittione, che in quella si vede, che dice.

D. Petro Moronco Protectori Ioanna ab Stunica Pacecca Hispana ex Mirandensium Comitibus orta, qui à Regibus Cantabris originem repetunt, Matthæi II. à Capua Concarum Principis Regni Magni Admirati, ac Consilij supremi Ordinis Decani, dum in vtero gerebat Iulium III. Pelignorum Comitem, vouit. Erexit verò anno 1600.

E seruita questa Chiesa da 50. Monaci dell'ordine de' Celestini, il fondatore di costoro fù S.Pietro Morono d'Isergnia Città nell'Abruzzo, c'habitaua nella falde di Maiella, fù questi della famiglia Angelirca, e dall'Eramo nel 1294. fù inalzato al Papato, e chiamossi Celestino V. dopò renuntiando il Pontificato fù posto carcerato per ordine di Bonifacio VIII suo successore nella Rocca di S. Simone (oggi detta di Fumone) oue finì santamente la sua vita ne' 19. di Maggio del 1296. essendo stato dieci mesi carcerto, ma secondo altri due anni, e fù poi ascritto nel numero de gli altri Santi del Cielo da Clemente V. fassi la sua festa nelli 19. di Maggio. Questi mentre visse nella Religione fù eletto Abbate di santa Maria in Falsola, e per la sua santa vita fù riceuuto con tutti suoi Monasteri, e fratelli sotto la protettione di Carlo I. Rè di Nap. si come nel Real Archiuio di Nap. si legge del modo che siegue. F. Petrus de Morono Abbas Sanctæ Mariæ in Falsula recipitur sub Regia protectione cum omnibus Monasterijs, & socijs suis à Carolo Primo 1278. lit.B. fol.16.a ter. La Congregatione de' Celestini cominciò nell'anno 1296. sotto la Regola di S. Benedetto, fù poi da Bonifacio VIII. nel 1297. confirmata.

Le Reliquie di questa Chiesa sono

La Spina della Corona del Signore.

La

La Mitra Pontificale, vn paro di Scarpe all'Apostolica, la Stola, il Manipolo, parte della Fune con la qual si ligaua S. Pietro Celestino sù la nuda carne, & vn pezzo del Cilicio del medesmo santo.
Il Deto di santa Caterina verg. e mart.
Il Dente di santa Apollonia verg. e mart.
La Gamba di san Zenone mart. & altre Reliquie.

Sopra la porta picciola di questa Chiesa è il Christo fanciullo nel seno della Madre, che sposa santa Caterina nella presenza di san Pietro Celestino, e d'altri santi, il tutto è opera di Gio. Filippo Criscuolo discepolo d'Andrea di Salerno, illustre pittor di Gaeta, il qual fiorì nel 1570.

Nella capp. della famig. Rota sono due sepolchri, l'inscrittioni son tali.

> Hic requiescunt nobiles milites dominus Rainaldus Rota, & dominus Guilelmus eius frater plurium Castrorum citra flumen Piscariæ domini, obierunt eodem anno 1335.
>
> Hic iacet corpus magnifici militis Domini Riccardi Rota, qui obijt Anno Domini 1392.

Nella cappella della famiglia della Leonessa del Seggio di Capuana, gli anni à dietro si leggeuano i seguenti versi.

> Hic iacet, heu Cæsar, quo nemo sanctior vnquam
> Nec fide maior erat, nec pietate simul.
> Nobilitas Campana suo decorauit honore,
> Et nomen generi clara scæna dedit.
> Occubuit tandem, superasq; euasit ad auras
> Quæq; mereretur, præmia digna tulit.

Nella cappella à sinistra dell'Altar maggiore è la statua di san Sebastiano di candido marmo, la qual fù fatta da Giouanni di Nola degno per l'eccellenza della scoltura di viuer per sempre, il qual fiorì nel 1550.

Nel sepolcro di Giouanni di Penna si legge.

> Hic requiescit vir iustus, & veridicus Magister Ioannes de Penna in Medicinali, arteq; Phisica excellentissimus, & in alijs perspect. obijt an. Domini 1388. die 8. mensis Madij x. Ind.

Nel mezzo del sepolcro.

> Ioannes de Penna Marchiæ Phisicus.

Nella cappella della famiglia Stinca è vn sepolcro con la segu. inscritt.

> Pyrrho Antonio Stinca
> Caroli V. Cæsaris, & Philippi Regi Fisci à Rationibus, & Præsidi.

Patr. æ

Patriæ Principib. Bonisq; caro.
Reg. Patrimonio integrè gesto opt. constituto, & in sempiterna monumenta collecto. summis deniq; defuncto laboribus. P.
Obijt An. Sal. M.D.LXXVIII. Non. Octob. ætatis verò suę LVI.

I marmi, e sepolcro, che sono nella cappella della famiglia Spinella contengono i seguenti epitaffi.

D. O. M.

Vincentio Spinello V.I.D. Marini F. Oppiden. Episcopo Fabricæ S. Petri de Vrbe Generali Commissario, in Regno Neap. Regio Cappellano Maiori, viro in tuenda ingenuitat. constanti, atq; in rebus agendis solerti, qui maiora studuit mereri, quam adipisci, quiq; iam sexagenarius mortem obiuit die 15. An. 1580. Iacobus Spinellus fratri amantiss. memoriam P.

Cum nisi nascentis reliquum sit puluis, & vmbra
Te duco restituo numen vtrano tibi.
Virtus, haud fatum.

Vt super ossa sacrum celebretur Sole sub O I
Consocianda piò munere deposui.

In hoc conditur sacello Marinus Spinellus ab ingenuis de Iuuenatio orinndus Comes Palatinus Baro Clauicarum, Pesculatrumq; ac huius Regni Protomedicus, à Matthæo Spinello pronepote quondam spectabilis Nicolai Spinelli Comitis Gioiæ, atque huius Regni Magn. Cancellgenus ducens.

Sotto questo sepolcro è il teschio di marmo, vero ritratto di Ottauiano Augusto.

Francisco Spinello adolescenti summæ spei nobili à Iuuanatio oriundo, corporis animiq; dotibus prædito in cuius vita nihil plorandum nisi, quòd citò viuere desijt, qui viuens sibi, & alijs ornamento erat. Marinus Spinellus Pater id, quòd miserrimum est, Fecit Filio, Posterisq; An. 1564.

Nell'Altar dell'vltima cappella, e la tauola in cui è la Madonna col Figliuolo in braccia, e di sotto sant'Andrea Apostolo, e san Marco Euangelista, la qual è opera di Gio. Filippo Criscuolo.

L'inscrittioni de'marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa son tali.

Hic iacet humatum corpus viri discreti Notarij Fermucij Montisfortis de Neapoli, qui obijt Anno Domini 1382. die 1. mensis Aprilis v. Indict.

Hic iacet corpus honestæ fæminæ dopnæ Francescæ Blasij de Ca-

Capua vxeris nobilis viri Gualterocti de Ferro de Vetrachiano, quæ obijt Anno Domini 1348. die 8. Maij 11. Ind. ac etiam dicti

Hic iacet nobilis magnificus vir Dominus Ioannes de Diano miles Regij, & Ducalis hospicij Magistri Rationalis qui obijt Anno Domini 1328. die 22. Nouemb. 12. Indictionis.

Hic requiescit corpus magnifici viri Maximi de Vallarianis de Pipierno, qui obijt. An. D. 1362. die 22. mensis Februarij 15. Ind.

Reuerẽdissimo dño D. Theodosio de Nigris Bononiẽsi. Abbb. Generali Cœlestinorum O.S.B. eximiæ probitatis viro qui ob. xvi. Kal. Maij 1603. ætatis suæ LXIII. D. Celsus Romanus Abbas Generalis eiusdem Congreg. amoris ergo P.

D. O. M.

Thomæ Cœlio Theatino S. T. D. Hebraici, & Græci Idiomatis satis gnaro, Abbati Ord. S. Bened. Congregationis Cœlestinorum viro pio, & integerrimo de tota Congregatione, præcipuè verò de hoc Neapolitano Cœnobio, cuius disciplinam, Aedem, & redditus per amplè adauxit, optimè merito, insignibus in omni genere viris apprimè charò. Io. Antonius Cœlius Theatin. in eadem Congregatione diffinitor primus auitæ pietatis hæres patruo dilectissimo cũ lachrymis monum. P. vix. ann. LXX. obijt 27. mensis Iulij 1607.

Hic. iacet. corpus. Reuerend. in Christo. Patris. Domini Domini. Petri. de Galganis. de Manfredonia. olim. Archiepiscopi Consentini. qui. obijt. Anno Domini. 1362. die 3. mensis. Nouembris primæ Indictionis.

Hic. iacet. corpus. nobilis. viri. Domini. Petri. Mociæ. militis. de Neap. Cambellanij, & familiaris. incliti. Principis. Ducis. Calabriæ. qui obijt. Anno. Domini 1338. 11. die Octobris prime Ind

Decio Malandreo. Pontiaco. rariss. indol. adol. in quo. præcox. ingenium. eximia doctrina. morum. probitas. omnium. deniq; virtutum. specimem. elucebat. Polydorus. Malandreus. Murconẽs. Pater. infelicis. P. vix. an. xx. D. xx. obijt indigna. Fati. acerbitate. 4. Non. Mar. 1535. vt perpetuus esset parenti luctus. cui summa viuens. in quacunq; rer. aduersitate consolatio fuisset.

Hic requiescit corpus Domini Augustini Malefortis de Neap. decretorum Doctoris. qui obijt Anno Domini 1329. die 7. mensis Martij 12. indict.

Hic iacent corpora. Magistri Dencilodedi . Petrilli, & Maselli filiorum eius, qui pater obijt. An. Domini 1337. die 11. Maij primæ ind. & Petrillus obijt. in An. 111. Ind. mense Septemb.

DI S. ANGELO A SEGNO.

Nel Seggio di Mõtagna.

QVIVI nella strada lungo la Chiesa si scorge vn chiodo di bronzo in mezzo d'vna tauola bianca di marmo in memoria della gran vittoria da Napolitani contro Saraceni hauuta, nel cui maggior conflitto fù veduto il Principe de gli Angioli in fauor de' Napolitani, onde vi fù poscia edificata la Chiesa al suo nome consagrata, il che seguì ne gli anni di nostra salute 574. quando entrati i Saraceni per la porta all'hora ventosa appellata, scorsero con molta strage de' Napolitani in fino à questa contrada, oue incontrati da Giacomo della Marra cognominato Trono in que' tempi non men potente Signore, che che prode Caualiere, il qual con poderoso essercito ne veniua à prò de Napolitani, furono tosto rotti, e sconfitti non senza special prouidenza di Dio, mosso à pietà de' miseri Napolitani per l'intercessione del del Beato Agnello protettor della Città, il qual accorrendo à sì perigliosa battaglia con lo stendardo della santissima Croce, quiui hebbe à piantarlo, distruggendo egli con l'oratione, e Giacomo col ferro il barbaro stuolo de' Saraceni. Quindi è che Napolitani in memoria di sì glorioso fatto concedettero à Giacomo della Marra, & à sua posterità l'insegne della Città, c'hoggi i Caualieri di questa famiglia portano dentro lo scudo, inquartandole con le proprie insegne, del che è costantissima fama, & antichissima traditione continuata fino à nostri tempi, ne' quali serbando la Città grata memoria d'vn tanto, e sì segnalato beneficio, hà conchiuso douersi de' sì degno, e generoso fatto rizzar publica memoria in marmo, onde risplenda non men la protettione del Santo Tutelare, ch'il valor de Giacomo della Marra, che con tanta religione, e prodezza alla sua patria in sì gran periglio, recò opportuno soccorso, l'inscrittione del marmo è tale.

Clauum æreum strato marmori infixum, dũ Iacobus de Marra cognomẽto Tronus è suis in Hyrpinis, Samnioq; oppidis collecta militum manu, Neapoli ab Africanis captæ succurrit, Sanctoq; Agnello, tunc Abbate diuino nutu, ac Michaele Dei Archangelo mirè inter Antesignanos præfulgentibus, victoriam victoribus extorquet, fusis, atq; ex Vrbe eiectis primo impetu Barbaris An. Salutis 574. Cœlesti Patrono dicato Templo, & Liberatoris Gentilitio clypeo Ciuitatis insignibus decorato, ad rei gestæ memoriam vbi fuga ab hostibus cœpta est, more maiorum ex S. C. PP. P. CC.

Denuo Philippo IIII. Regnante antiquæ virtuti præmium grata Patria P.

Quiui voglio auertir i Lettori, che si ben col nome di S. Angello proprio

prio dell'altre Chiese, che sono in Napoli, per eccellenza s'intende sempre di S. Michele Principe della Celeste militia. Non è da tacere vno stupendo miracolo occorso in questa Chiesa nel Giouedì santo à 20. d'Aprile del 1508. e fù che essendosi acceso il fuoco nel sepolcro di N. Sig. per trascuragine di quel Prete, c'hauea la cura della Chiesa, si brugiò il tutto fin'al velo, che copriua il calice, il qual si bene diuenne nero, non si liquefece, & il Santissimo Sacramento restò illeso, & intatto, come se giamai vi fusse stato fuoco.

Annali di Giuliano Passare an. 1508.

La presente Chiesa è vna dell'antiche Parrocchie di Napoli, & oltre del Parrocchiano, quiui sono vn chierico, e 19. Preti detti Confrati, i quali accompagnano li morti della Parrocchia.

Nel marmo à destra dell'Altar maggiore si legge.

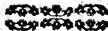
Garsias. de Vera. Eques. Ferdinandi. Regis. Aerarius. vita. integer. sub. hoc. Clauditur. Anno. M. CCCC.LXXXXV.

DI SS. GIO. E PAOLO.

LTRO non hauemo, che dir di questa Cappella, si non ch'è antichissima, e per la sua antichità sin'hora non si può hauer relatione del suo vero fundatore, noi non diremo altro, che l'Abbate à cui rende, quiui fà celebrare, e nel marmo, che cuopre l'Altar, si legge.

Nello stesso luogo.

E credo quia Redentor meus vibit, & in nobilissimo die de terra suscitabit me, & in carne mea bidebo Dominum meum.

Hic requiescit in pace Euphimia, & Ioh. vir eius, & Coeteri filij eorum.

SAN-

SANTA MARTA PORTA CELLI per prima detta di San Pietro.

Antichissima cappella la qual fù edificata dalla famiglia Orimina spenta nel Seggio di Montagna, e fu dedicata all'Apostolo San Pietro, hoggi ritiene il nome di Santa Maria Porta Celi con l'occasione della deuotissima, & antichissima Imagine di Nostra Signora dipinta nel muro, la qual à nostri tempi fù ritrouata frà l'antico muro del detto Seggio, e quel di questa cappella, rinouandosi il Seggio predetto, e dall'hora in poi il Signor Iddio à sua intercessione hà fatto, e fa molti miracoli, e gratie, onde per tal cagione vien molto frequentata da Napolitani, e per questo è nel numero delle miracolose di Napoli, oggi si crede che sia iuspadronato del Conte d'Vgento, l'Abbate vi tiene due Preti, e chierico, che continuamente vi celebrano, e quiui in vno sepolcro si legge.

Ferdinando Pandono Vxentinorum Comiti
Non minus Aulico
Quàm militari vsu Regibus caro
Acris ingenij viro
Et probæ agendis rebus solertiæ
Ioan. Vincentius Filius
Magni meriti munus exiguum
Vix. An. LXXII.
Semper viridi, & felici senectu.

DI SAN PELLIGRINO.

Vna cappella sita nella parte destra della piazza per la qual si và dal Seggio di Montagna al palaggio del Principe della Roccaromana, crederemo che sia la stessa, che fu risforata ne' tempi di Carlo III. Rè di Napoli in memoria di San Pellegrino del modo, che segue. Desiderando San Pellegrino di seruir il Signor dell'Vniuerso, volle imitar S. Alesio figliuolo d'Eufimiamo gentil huomo Romano, e S. Giouan-

Giouanni anch'egli Romano, e di questo modo, si partì dalla Real Sede paterna, abandonando i suoi fratelli, sorelle, e ricchezze, & occultamente vestito da Pellegrino n'andò à visitar San Giacomo di Galitia, & altre Chiese dell'Occidente, e sempre portaua il cilicio per macerar, e domar il suo corpo, di modo tal che non pareua più figliuol di Rè, appresso n'andò in Roma, oue con grandissima diuotione visitò le Basiliche de' SS. Pietro, e Paolo, e gli altri luoghi, e sacri Tempij, & incontratosi co'suoi fratelli, che l'andauano cercando, non fù da quei altrimente conosciuto. Dopò prese il camino di Terra santa, e quiui visitò il sepolcro, e Presepe del Signore, e gli altri luoghi santi, e diuoti: Indi se n'andò nel Monte Sinai, à venerar il corpo della Vergine, è martire Caterina, oue dimorò molto tẽpo, perseuerando in grandissima penitenza; poscia desiderando di finir sua vita nel visitar gli altri luoghi santi, se ne ritornò in Italia, e giunto nel mar Adriatico, e lidi Sipontini, visitò la Spelunca, e famoso Tempio di San Michel Arcangelo, nel Monte Gargano, & appresso tutti gli altri luoghi de'Santi del Regno di Napoli, e finalmente peruenne nella famosa Napoli, oue frà gli altri corpi de' Santi, e Reliquie honorò, e riuerì il pretioso sangue di San Gianuario nostro Compatriota, quiui trattenutosi in vno Monastero de' Religiosi, sempre attendea à santi essercitij per lo spatio d'alcuni anni, e giunto poscia all'estremo di sua vita, alzando le mani al Cielo disse, inuitato nel conuito tuo ò Signor mio Giesù Christo, ecco ch'io vengo, rendoti gratie infinite, imperoche ti sei degnato d'inuitarmi à tuoi dolci conuiti, sapendo tu, ch'io con tutto'l cuore desideraua te, e per te hò lasciato il tutto, & hauendo egli ciò detto, felice al Cielo ne mandò la benedett'anima ricca de' santi meriti. E perche non fù noto à Napolitani il suo nome, fù chiamato S. Pellegrino per l'habito pellegrinesco, che portaua, fù poscia il suo corpo nello stesso luogo con molta veneratione sepolto, ou'era in vita dimorato, e quel che apportò grandissima marauiglia, fù che dopò il suo felice transito, apparue vna gran Cometa, e le campane da per se sonarono, in oltre infiniti zoppi, ciechi, sordi, muti, & altri oppressi da diuerse infirmità furono sani, e liberi per intercessione del seruo del Signore; per lo che i Napolitani non ingrati al Santo ampliarono la Chiesa, la qual dopò molti anni rouinò, onde fù del tutto abandonata, indi per tal cagione la memoria del Santo venne quasi in oblio; ma nell'anno 1383. ritrouandosi Napoli grandemente oppressa dalla peste, il Santo apparue ad vn Napolitano suo diuoto, e gli disse, che subito cessarebbe affatto tal morbo, purche i Napolitani hauessero leuato il suo corpo da quelle rouine, e ciò detto diede il segno dou'il suo corpo riposaua, per il che l'huom di Dio vbedendo à comandamenti del Santo, subito diede raguaglio all'Arciuescouo di Napoli, & a suoi compatrioti, e di questo modo fù poscia il suo sacro corpo ritrouato, con le proprie vesti, e cilicio da quali esalaua grandissimo odore; in oltre ritrouossi vna lampada accesa, non per opera humana, ma

L'Autor della vita di san Pellegrino non scrisse l'anno, e giorno che morì questo santo perciò nõ si dee marauigliar chi legge si noi nõ n'habbiã fatta mentione.

F diuina

diuina, alla cui inuentione n'andò la Città, e Regno tutto, offerendo larghissimi doni per la nuoua fabrica, il che fatto subito cessò la peste. à tal solennità interuenne Carlo III. con molti Signori del Regno, e quanto prima fù dato principio alla nuoua Chiesa, e lo stesso Carlo fù il primo à portar il cofino di pietre, e di calce sù gli proprij homeri, & essendo poscia la Chiesa ridotta à perfettione in breue tempo vi fù eretta la Confraternita de più di diece mila persone, e frà gli altri fù il detto Rè; non cessò il Signor Iddio ad intercessione del suo seruo d'oprar infiniti miracoli, come si legge nella sua vita scritta à penna da Lupo de Speis Consigliero, e Presidente della Camera della Summaria di Napoli, il qual fù ne tempi d'Alfonso Primo, e Secondo Rè di Napoli.

Gio. Lesleo nel 6 lib. del l'origine, e costumi de' Scozzesi.
Il Summôte nel lib. 2 del la p 1.
Il Martirol. & il Baronio nelle sue annotat à 10. di Giugno.
Sur. nel 3. vol de SS.
Tugoro Vesc. di s. Andrea scrisse cō verità, & elegātemente le vite di s. Margareta, e di s. Malcolmo Rè di Scotia il qual parimente è nel num. de santi passando al Cielo l'anno 1097. come scriue il Molano nelle sue aggiuntioni al Martirologio d'Vsuardo, li 25. d'Ottob.

Fù San Pellegrino figliuolo di Malcolmo III. di tal nome, & 86. Rè di Scotia, il qual per la smisurata, e grandezza della testa, fù detto Canmoir, e non Alessandro III. di tal nome, come vuol il Summonte, & altri; noi in questo seguiremo l'opinione di Gio. Lesleo Vescono Rossense, come graue Autore, il qual dottamente scriue, che Malcolmo fù Attauo d'Alessandro III. e la madre del Santo fù Margareta, che per la sua grandissima santità nel 1101. fù annouerata frà gli eletti del Cielo, e dalla santa Chiesa ascritta nel Catalogo de' Santi, donde la sua festiuità si solenniza ne' 10. di Giugno, benche Vsuardo nel suo Martirologio la ponga à 16. di Nouembre, & in particolar vien celebrata la sua grandissima diligenza, e studio c'haueua nell'instruir, & alleuar i suoi figliuoli nella Christiana Fede, e timor d'Iddio, e fù questa santa Matrona di tal prudenza, & valor, ch'il Regno di Scotia, mentre visse, si gouernò à suo consiglio, riducendo anche suo marito non sol ad osseruar la sua santa vita, ma à toglier via l'ingiuste, & intolerabil leggi fatte da Euno III. Rè di Scotia, la onde tutti li Scozzesi coll'esempio del Rè, e della Reina osseruarono la Religione Christiana. Hebbe Malcolmo da questa santa otto figliuoli ciò è Malda, ò Matilde, e Maria, Eduardo herede del padre, il qual nel 1097. contendendo con Inglesi, da quelli fù veciso, Etelredo morì giouane, Edgaro, Alessandro, e Dauide furono l'vno dopò l'altro Rè di Scotia, & vn'altro detto Edimondo, il qual si diede alla solitudine, come si legge nello stesso Autore, di questo modo.

Susceperat ex Diua Margareta Malcolmus Eduardum, quem nuper interijsse diximus, Ethelredum, qui prima etiam pubertate moritur: Edgarum, Alexandrum, & Dauidem, qui quidem omnes suo Regno potiti sunt. Aliumque Edimundum, qui se rerum contemplationi in sol tudine cœnobij penitus addixit. Duas item filias peperit, quarum vna Malda, seù Matildis dicta Henrico Beaucler X. Angliæ Regi nupsit, ex qua posteri adhuc Angliæ Reges continuata seriè, originem duxerunt. Altera Maria nomine Eustachio Boloniæ Comiti (Gothofridi illius magni Boloniæ Regis olim Hierosolymitani

tani fratri.) elocata fuit. Lo stesso afferma Boetio Deidonato.

Boetio Deidonato nel 12. lib della storia, & origine de' Scoti.

Hor costui stimo, che sia il santo Pellegrino, del quale fauelliamo, poiche tacendo il proprio nome d'Edimondo, è schiatta Reale, per propria humiltà (principio, e fundamento della vera santità,) fù dall'habito detto Pellegrino, per esser egli forastiero, e per andar pellegrinando per lo mondo, di che non hebbero piena contezza gli Autori delle storie Scozzese, come de gli altri fratelli del Santo, per la distanza de' tempi, e di paesi, tutta via dall'intendere, ch'egli si fusse dato allo spirito, e ch'eleggesse la vita monastica nella solitudine, si comprende chiaramente, che sia veramente il S. Pellegrino figliuolo di Malcolmo Rè di Scotia, e di santa Margareta, del qual hora si tratta. Il cui corpo (come communemente si tiene) è in questa Chiesa, e benche gli anni passati si forzassero i Padri Teatini di San Paolo Maggiore, con licenza di Papa Gregorio XIII. di ritrouarlo, per trasferirlo nella lor Chiesa, non lo poterono ritrouare, forse perche non piacque al Signor Iddio, che si trasferisse dalla sua prima sepoltura, la famiglia Sanfelice quiui tiene tre Cappellani con clerico, i quali vi celebrano.

DI SAN PIETRO A VINCOLA.

FASSI mentione di questa picciola cappella in vno stromento dell'anno 1423. fatto da Notar Dionigi di Sarno ne' tempi di Papa Martino Quinto, auante la Reina Giouanna Seconda presente Nicola de Diano Arciuescouo di Napoli, doue si legge, che vi è peso di farci celebrare vna Messa la settimana, e così anche nella solennità dell'Apostolo San Pietro, che si celebra à 29. di Giugno, & al primo d'Agosto, Vespera, e Messa cantata, e dispensar à Preti la collatione.

DI SAN PAOLO MAGGIORE.

Antichiss.ma Chiesa, & auante della venuta in carne del Figliuol d'Iddio, era Tempio da Napolitani consagrato ad Apollo, e poi sagrato à Castore, e Polluce falsi Dei, da Tiberio Giulio Tarso liberto d'Augusto, e suo procuratore sopra i nauigi, che l'Imperador in questi lidi tenea, acciò fussero stati quelli illesi, & intatti dall'onde, e tēpestà maritime, e tutto per che da Gētili antichi si teneua quelli Dei essernо dopò morte, trasformati in quelle due stelle, che chiamamo Gemini, e giunte appaiono in fauor de' Nauiganti, e per questo da Giulio Tarso fù à sue spese rinouato, e sagrato à Castore, e Polluce, come nell' Epit Greco, che sù le colonne di questa Chiesa veggiamo, che dice. Che tradotto in latino, & volgare dinota.

Τιβεριος. Ιουλιος. Ταρσος. Διοσκουροις. και. Τηι πολει. Τον. ναον. και. Τα. εν. Τωι ναωι. πελαγων. σεβαστος. απελευθερος. και. επιτροπος. συντελεσας. εκ. των. ιδιων. κατιερωσεν.

Tiberius Iulius Tarsus Iouis Filijs, & Ciuitati Templum, & quæ sunt in Templo Marium Augusti libertus, & procurator ex proprijs condidit.

Tiberio Giulio Tarso alli Figli di Gioue ciò è Castore, e Polluce, & alla Città fabricò il Tempio, e quelle cose, che sono al Tempio, de suoi proprij danari, consagrò, essendo egli seruo, e poi procurator delli Mari d'Augusto.

Resa poi la Città di Nap. Cattolica, com'altroue diremo, per gratia particular della Maestà Diuina, fù questo profano Tempio sagrato a' Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo, si come leggiamo sù la porta de'marmi, che stà auanti le scale di questa Chiesa, di questo modo.

Ex dirutis marmoribus, Castori, & Polluci falsis Dijs dicatis nunc Petro, & Paulo veris Diuis, ad faciliorem ascensum opus faciundum curarunt Clerici Regulares. M.D.LXXVIII.

Quiui nō mi cōuien tacere, come i Napolit. hauendo ottenuto 2. vittorie contro Saraceni vna ne' 25. de Gēnaro dell anno 574. di che nel trattato della Chiesa di S. Angelo à Segno si è fatta mentione, e l'altra nell'vltimo di Giugno del 788. ne' quali giorni da S. Chiesa si celebra la commemoratione, & conuersione dell'Apostolo S. Paolo, in memoria dunq; di queste due vittorie i Napolitani dedicarono questo profano Tempio in honor dello stesso Apostolo, e come racconta l'autor della Cronica di Napoli, nella prima, e seconda giornata dell'anno 788. morirono Teofilo Duca di Napoli cō 727. Caualieri Napolitani, e del Popolo 380. de' Casali, e del Regno di Napoli 300. de Francesi morro-

morirono 700. Caualieri frà quali fu ono Aimone Duca con quattro suoi figli, & Aldegisio figliuolo del Rè Desiderio, i quali furono sepelliti nella Chiesa di San Gennaro fuor Napoli; ma Aldegisio fù dal padre mandato in Lombardia. molto maggior fu il numero de' nemici, poiche vi morirono 5200. Saraceni frà i quali furono Fontan Rè d'Asia, Esdron Rè di Boetia, e Marchinare Rè di Persia, e gli altri posti in fuga, furono seguiti fin'al mare, e brugiati più di 40. nauili con gli stessi Saraceni, & alcuni pochi si saluarono.

È stato per sempre questa Chiesa antichissima Parrocchia, ma venuti nel 1532. da Venetia in Napoli i Religiosissimi Padri Teatini, frà i quali il principal era il Beato Gaetano Tiene. gli fù da Antonio Caracciolo Conte di Oppido dato vn suo luogo, fuor la porta di S. Gennaro appo Santa Maria della Misericordia, quiui si trattenero per alcun tempo, furono dopoi costretti da quiui partirsi, sì per esser il luogo solitario, e men atto alli loro esercitij spirituali, sì anche perche il Conte voleua assignarli vna certa, e perpetua rendita, e beni stabili, acciò giamai gli fusse mancato cosa alcuna (ch'era contro la lor regola) alla fine non potendo più resistere alle amoreuoli, ma importune persuasioni di quel signore, acciò pigliassero quel resignamento, dopò molte repugnãze, il B. Gaetano, il qual volontariamẽte haueua lasciato le sue facoltà (che eran molte) per seguir Christo pouero, vna matina chiamò tutti i Padri, e comandò loro, che prendessero le vesti sole, col Breuiario, e lo seguitassero, e così chiusa la Chiesa, e casa, mandò le chiaui al Conte; il che intendendo Maria Francesca Longa (fondatrice della Chiesa, e famoso Spedale de gli Incorabili, della qual à suo luogo ragionaremo) diede loro comodità di trattenersi in vn suo luogo appresso il detto Spedale (doue fù poi fabricato il Monistero delle Conuertite) ma perche quiui non poteuano, per la strettezza del luogo viuere, nell'osseruanza loro regolare, passarono non molto dopò ad vn'altra casa dou'era vna picciola stalla d'animali, la qual subito ridussero in diuota Chiesa, & à guisa del Tempio di Bettelem (oue Girolamo santo co' suoi Chierici Regolari vn tempo vfficiò) e nomossi la Chiesa Santa Maria della Stalletta, doue hora è l'edificio di Santa Maria di Gierusalemme, e perche la detta Maria Francesca à persuasione del Beato Gaetano suo cõfessore, voleua fabricar vn nuouo Monastero per le vergini, sotto la regola di Santa Chiara, nell'habito Capuccino, e quiui si voleua monacare, alla qual per dar luogo, volentieri partirono i Padri, diuisãdo d'andar à Venetia; ciò inteso da D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno di Nap. nõ permese che di Nap. si partissero sapendo molto bene quãto frutto la nouella piãta recaua à Napolitani nõ solo coll'esẽpio della lor vita, ma anche col predicare, & altri esercitij spirituali, che cõ grã frutto faceuano, & volle, che li Padri andassero ad habitar alla Parrocchial Chiesa di San Paolo della qual si ragiona, e subito ordinò à Gio Maria della Tolfa Conte di S. Valentino, che da sua parte debba comandar à Confrati laici, i quali nella Chiesa ha-

F 3 ueuano

S. Gaetano da Tiene

//

ueuano vna Cappella con alcune camere, adoprossi il Conte di modo tale, che non solo da Confrati i Padri ottennero la Cappella, e camere, ma frà poco tempo hebbero tutta la Chiesa, & altre stanze da Vicenzo Carrafa Cardinal, & Arciuescouo di Napoli, e da Scipione Terracina Abbate della Chiesa, e presero la possessione nelli 19. di Maggio del 1538. Quiui in vn subito con le limosine de' Napolitani fabricarono molte habitationi, & altre comodità, e li stessi Napolitani per la santa, & essemplar vita di questi Padri, non hanno mancato, ne giamai mancano di souenirgli, viuendo di limosine, non tenendo cosa alcuna di proprio, e per gratia del Signore abondano di tutto quello, ch'è necessario.

E perche la Chiesa minacciaua rouina, sì anche perche non era capace al concorso, che la frequentaua, fù però da Padri rinouata, & à meglior forma ridotta nel 1591. come di presente veggiamo, & adorna di belle cappelle, & il tetto sù l'Altar maggiore, & il Coro tutto dorato, e dipinto di varie, & eccellentissime pitture, & in particulare i misteri della Vita, e Passione di SS. Pietro, e Paolo diuinamente dipinti da Belisario Correntio illustre pittor Napolitano, che di presente viue con molta sua lode. Fù poi nelli 19. d Ottobre del 1603. cõsagrata da Gio. Battista del Tufo Vescouo dell'Acerra, & ancorche la Chiesa fusse conceduta à i Padri rimase non dimeno il titolo, e rendita ad vno de' Canonici prebendati del Duomo di Napoli, e l'vfficio Parrocchiale fù trasferito alla Chiesa di S. Giorgitello, che da Padri dell'Oratorio fù profanata, indi nell'Arciuescouado di Napoli.

E perche di questa, e santa Religione si è fatta mentione, non sarà fuor di proposito ragionar del suo principio. E dunque da sapersi, che nell'anno 1534. Gianpietro Carrafa Caualier Napolitano Vescouo di Chieti Città nel Regno di Napoli (che poi per la sua santa vita, e dottrina fù assonto al Papato, e nomato Paolo IV.) Gaetano Tiene Conte Vicentino, e Protonotario Apostolico, Bonifacio Colle, Alessandrino, e Paolo Consiliario Romano furono i primi autori di questa santa Religione, & i primi al nostro secolo frà i Preti Regolari riformati; è stata poi questa Religione approuata da Clemente VII. nel detto anno, e cõfermata, & arricchita di molti priuilegi, & essentioni da i seguenti Papi, Paolo III. Paolo IV. Pio V. Gregorij XIII. e XIV. da Clemente VIII. e da Paolo V.

Furono detti Teatini, ò Chietini dal Vescouo predetto di Chieti, si gouernò questa Religione per vn tempo senza Generale, ma d'ordine di Sisto V. di santa memoria, elessero vno perpetuo, il qual fù poi da Clemente VIII. ridotto al gouerno per tre anni solo, e confermabile, per tre altri anni, com'al presente s'osserua. Il frutto grandissimo, che i Padri di questa s. Relig. apportauano com'oggi à tutti i Christiani cõ la predicatione dell'Euangelo, alla quale concordaua l'essempio della vita con ascoltare le confessioni de' penitenti, per lo che San Carlo Borromeo, à cui era molto chiara la santa vita di questi Padri, solea

souente

souente dir, che questi Padri erano operarij fruttuosissimi per la salute dell'anime; Il tutto alludendo alla riforma introdotta da Padri di questa santa Religione, nella qual s'era rinouato quel primiero, & antico modo di viuere, ché si tenea già nella primitiua Chiesa; la onde il Cardinal Baronio allogiando in questo luogo di San Paolo, molto ben osseruò, che nella Religione de' Padri Teatini fioriua quell'antica maniera d'osseruanza riferita da Gio. Cassiano nelle Collationi de' santi Padri, e nelle annotationi che ei fà al Martirologio Romano, sotto li 29. di Giugno, giorno solenne de gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, con l'occasione di San Siro Vescouo di Genoua, proferì queste parole.

Hunc S. Gregorius lib. 4. Dialog. cap. 53. appellat Martyrem, dum agit de eius Ecclesia, quam vetustate col'apsam his diebus Clerici Regulares in augustiorem amplitudinem restituerunt, addideruntq; nobile Cœnobium, vbi sicut & in alijs præcipuis Italiæ Ciuitatibus, pristinam illam Apostolicam viuendi formam ex integro redditam, sanctè, pièq; colunt, ab eorum Præposito R. D. Marco Parascandolo viro singulari eruditione, & vitæ integritate spectatissimo.

Fiorirono in ogni tempo si come di presente fioriscono in questa santa Religione huomini per dottrina, e santità chiarissimi, & in particolare Prelati in gran numero.

E per non esser lungo, taccio la diuotione con che si celebrano quiui i diuini vffici, e le ricchezze della lor Sacrestia adorna di bellissimi, e ricchissimi parati di velluti, di tele d'oro, di broccati, e d'altri drappi preciosi d'inestimabil valore, & vasi d'argento.

Taccio la bontà, e la vita incomparabile di questi Padri, e l'eccellenza del culto diuino, per esser queste doti ben note al mondo, e col dirne mi parebbe di scemar più tosto la lor grandezza.

Veggonsi in questo Tempio molte cose notabili, frà le quali è la Custodia di metallo dorata tutta sparsa di pietre pretiose, e gioie di grandissimo valore, con le colonnette de Diaspro, con altre gioie singolarissime, la qual Custodia è stata eretta nell'anno 1608.

Veggonsi le parete di pregiatissimi marmi, e di mischi con le statue di SS. Pietro, e Paolo, e finalmente vn steccato di colonne di mischio, che sembrano gioie di grandissimo valore. Quiui conuiensi far mentione, come i Padri di questo luogo pochi anni sono, han fatto vn bellissimo Chiostro ornato di colóne d'ordine Toscano, & anche in memoria di due Fondatori della lor Religione, han eretto li loro Teschi in marmi ornati di varij mischi, con le seguenti inscrittioni.

D. O. M.
Paulo. Quarto. Caraphæ.
Pontifici. Opt. Max.
Nato. Catholicæ. Religionis. bono.
Atq; Hæresum. exitio.
Sapientia. Liberalitate. Iustitia.
Maximisq; factis. clarissimo.
Clerici. Regulares.
Sanctissimo. Fundatori. P P.

D. O. M.
Beato. Caietano. Thienæo. Vicetino.
Genere. & dignitate. Præstanti.
Apostolici. Spiritus. Viro.
Miraculis. Claro.
Sincerioris. Diuini. Cultus.
Restitutori.
Clerici. Regulares.
Congregationis. & huiusce. Aedis.
Fundatori. Inclyto. PP.

Tutti i Venerdì di Marzo in questa Chiesa è Indulgenza plenaria perpetua, la qual fù conceduta dalla felice memoria di Paolo IV. nel primo anno del suo Pontificato, dal nascimento per insin'al tramontar del Sole, à tutti quei, che contriti, visitando la presente Chiesa pregaranno Iddio per l'esaltatione di santa Chiesa, estirpatione dell'heresie, pace, e concordia de' Principi Christiani, E Pio V. di santa memoria, vedendo il grandissimo concorso, che quiui ne veniua, acciò coloro, che desiderauano conseguir tanto Tesoro spirituale nõ ne restassero priui, volle ampliare la stessa Indulgenza, e che la potesse godere ciascuno, visitandola auante giorno, facesse le stesse attioni in qualsiuoglia hora della notte.

E per compimento di questa Chiesa non vò lasciar de dire, che tiene vn famoso, e degno Oratorio (sott'il titolo del Crocifisso) di nobilissime persone, e diuotissimi spiriti, che nell'opere pie assai lodeuolmente s'esercitano, e particolarmente souengono poueri carcerati, e gli aiutano à pagar i loro debiti, souengono anco quei che sono condennati nelle galere, e fanno altr'opere di carità, si solennizza la Festa nelli 14. di Settembre, solenne giorno dell'Esaltatione della Croce.

In oltre vi sono due altri Oratorij, vno del Diuin Amore, & è de Mercanti, e d'Artegiani, i quali fanno molt'opere pie, celebrano la Festa nel giorno della Pentecoste.

Il terzo della Conuersione de' Peccatori, è de' Sacerdoti, e Secolari d'ogni conditione, e qualità, i quali tutte le Domeniche, e Feste dell'anno, vanno per la Città cantando Litanie, & altre diuotioni, e con

tal

tal occasione conducono molti vagabondi nella Chiesa di S. Paolo, à confessarsi, dopò il sermone, che se gli fa da vn Padre Teatino, e gli insegnano la dottrina Christiana. I Confrati di quest'Oratorio, quando fanno la professione, & anco quando si cõmunicano, guadagnano indulgenza plenaria, tutti sono obligati di souenir i fratelli infermi, non solo nelle cose spirituali, ma anche nelle loro necessità. Cõ le limosine, che raccogliono per la Città di Nap. e de loro proprij danari, collocano à marito alcune donne del mondo, secõdo l'occasione, e fanno altr' opere di carità. Celebrano la festa di questo lor Oratorio nel giorno di S. Antonio Abbate, & anche nella Domenica frà l'Ottaua del Corpo di Christo.

Quiui è vn'altro principalissimo Oratorio secreto di scola di mortificatione, il qual fù eretto dal P. D. Andrea Castaldo già Generale de' Chierici Regolari, & è de'Caualieri, e d'altri Napolitani, i quali con grandissimo affetto, e feruor di spirito attendono allo spirito; festeggiano la festa del titolo di quest'Oratorio, nel giorno della Purificatione della Madonna Santissima, e fanno molt'opere di carità.

È arricchita questa Chiesa di molte Sacre Reliquie, e Corpi de Santi, e sono.

Del Legno della Croce.
La Spina di Nostro Sig. Giesù Christo.
De' flagelli.
Della veste inconsutile.
Del Presepe.
Della Colonna, e del sepolcro di Christo.
Sangue dell'Imagine di N Sig.
De Capelli della Santissima Madre di Dio.
Reliquie di S. Gio. Battista.
Reliquie di S. Pietro.
Di S. Paolo.
Di S. Bartolomeo.
Di S. Tomaso.
Di S. Giacomo maggiore.
Di S. Giacomo min.
Di S. Filippo.
Di S. Matteo.
Di S. Simone.
Di S. Tadeo.
Di S. Mattia.
Di S. Barnaba Apostolo.
Di S. Marco Euangelista.
Il deto d'vno de gli Innocenti.
Reliquie di S. Clemente.
Il deto di S. Cosma mar.
La mano di S. Magno Vescouo.
Di S. Cleto.
Di S. Aniceto.
Di S. Alessandro.
Di S. Sisto.
Di S. Sotero.
Di S. Antero.
Di S. Stefano.
Di S. Calisto.
Di S. Vrbano.
Di S. Cornelio.
Di S. Zeferino.
Di S. Eutichiano.
Di S. Marcello.
Di S. Melchiade.
Di S. Felice Pontef. e martire.
Di S. Siluestro.
Di S. Gregorio Pontefice.
Di S. Leone.
Di S. Stefano.
Di S. Lorenzo, & vna Carrafellina del suo grasso.
Di Ieremia Profeta.
Di Zaccaria Profeta.

Di

De Innocenti.
Di S. Erasmo m.
Di S.Ermolao prete m.
Di S. Placido m.
Di S.Festo diac. mar.
Di S.Sebastiano m.
Di S.Pantaleone m.
Di S.Cantiano.
Di S.Fortunato.
Di S.Massimo.
Di S. Teodoro.
Di S.Giuliano.
Di S.Ignatio Vescouo,e mar.
Di S.Gianuario Vesc e mart.
Di S.Biagio Vesc.e mart.
Di S. Donato Vescouo, emar.
Di S.Pietro martire.
Di S.Valentino prete martire.
Di S.Vincenzo Diac.martire.
Di S.Ciriaco Diac.martire.
Di SS.Cosma,e Damiano. mm.
Di S.Cassiano martire.
Di S.Eustachio martire.
Di S.Longino.m.
Di S. Errico Rè.
Di S. Giulio.
Di S. Sisto.
Di SS.Geruasio, e Protasio martiri.
Di S.Zenone.
Di S.Anastasio.
Di S. Bonifacio.
Di S. Vito.
Di S.Crisanto.
Di S.Quirino.
Di S.Felice.
Di S.Apollinare.
Di S.Eusebio.
Di S.Pancratio.
Di S.Vittore.
Di S.Pellegrino.
Di S.Giorgio.
Di S.Nicandro martire.
Di S.Ambrogio Vescouo.
Di S. Girolamo Cardinale.
Di S.Gio. Crisostomo Vescouo.
Di S.Agostino.
Di S.Tomaso d'Aquino.
Di S. Pietro.
Di S.Valerio.
Di S.Lazaro.
Di S,Martino.
Di S. Vbaldo.
Di S. Brunone.
Di S. Nicola.
Di S. Fulgentio.
Di S.Giouanne.
Di S. Pamfilo.
Di S. Benedetto Abbate.
Di S.Mauro.
Di S. Antonio.
Di S. Ilarione.
Di S. Bernardo.
Di S. Macario.
Di S. Anello.
Di S. Sabba.
Di S.Guglielmo.
Di S. Lonardo.
Di S. Gio. confessore.
Di S.Liberato confessore.
Di S.Francesco di Paola.
Di S.Rocco confessore.
Di S. Romolo confessore.
Vn'Ampolla del sangue di S. Francesco d'Assisi.
Del dente di S.Vrsula verg.e mar.
Reliquie di S.Cecilia.
Di S. Margarita.
Di S.Dorotea.
Meza testa di S. Aurea.
Reliquie di S.Caterina.
Di S. Agnesa.
Di S. Lucia.
Di S. Giustina.
Di S.Cordula.
Di S. Fortunata.
Di S.Barbara.
Di S. Apollonia.
Di S. Felicola.
Di S.Martina.
Di S. Tecla.

di

Di S. Emerentiana.
Di S. Candida verg. e martire.
Di S. Teodora.
Di S. Anastasia.
Di S. Simprosa.
Di S. Sabina.
Di S. Perpetua.
Di S. Pudentiana.
Di S. Prassede.
Del sangue di santa Caterina.
E di S. Anastasia vergine, e mar.
Reliquie di santa Elena madre di Costantino.
Di Maria Salome.
Di Maria Cleos.
Di santa Chiara.
Di santa Caterina de Siena.
Di santa Brigida.
Di santa Maria Egettiaca.
Di santa Elisabetta madre di san Gio. Battista.
De' Capelli di santa Maria Maddalena, & altre Reliquie.
Di S. Agapito.
Di S. Bonifacio.
Di S. Cassiano.
Di S. Epifanio.
Di S. Fidele.
Di S. Giuliano.
Di S. Liberato.
Di s. Marcello.
Di s. Paolo.
Di s. Honorio.
Di s. Senero.
Di s. Agatone.
Di s. Cirillo.
Di s. Claudio.
Di s. Erculano.
Di s. Feliciſsimo.
di s. Lucio.
di s. Macario.
di s. Paolino.
di s. Sentiliano.
di s. Teodosio.
di s. Valentino.
di s. Antonino.
di s. Cornelio.
di s. Crescentio.
di s. Fortunato.
di s. Mauriliano.
di s. Mauro.
di s. Sulpicio.
di s. Siluano.
di s. Teodoro.
di s. Valentiniano.
di s. Vincenzo.
di s. Artemio.
di s. Crisofaro.
di s. Demetrio.
di s. Eugenio.
di s. Firmo.
di s. Innocentio.
di s. Marco.
di s. Pretestaro.
di s. Vitale.
di s. Vittorino martire.
di s. Zoa.
di s. Benedetta.
di s. Eulalia.
di s. Martina.
di s. Inforosa.
di s. Martana.
di s. Marcella.
di santa Prospera madre di santa Marcella mar.
di s. Vittoria verg. e martire.

La Barretta, e Barettino di san Carlo Borromeo.

Nella cappella à destra dell'Altar maggiore si riposa il corpo del B. Andrea Auellino, questi nacque in Castronuouo terra della Basilicata nel Regno di Napoli, essendo sopra modo bello gli furono più volte dalle donne tese insidie per furargli il tesoro della castità, della qual col

col fauor diuino, fù si buono custode, che la custodi fin'alla morte. Va nella Città di Napoli à studiar legge Canonica, e Ciuile. In sua giouanezza mostra virtù heroica. Prende dopò l habito Clericale, indi fù promosso al sacerdotio, elegge per suo Confessore il B. P. D. Gio. Marionò (del qual appresso faremo mentione) per mezo del detto B. fù fatto confessore d'vn monastero di monache, per lo che patè grandissime persecutioni; indi nelli 25. d'Agosto del 1556. riceuè l habito de' Chierici Regolari. fù nouitio sotto la protettione del B. Gio. attese egli di buon cuore, e con sommo studio à spogliarsi affatto dell'huomo vecchio, e vestirsi del nuouo, esercitandosi principalmente nelle virtù dell'humiltà. nell'anno 1560. fù creato Maestro de' nouitij, ottimamente gli ammaestra di modo tale, che molti di quelli in progresso di tempo riuscirono Prelati di molta eminenza. nel 1566. fù fatto Preposto di questo luogo, indi nel 1570. fù mandato per Vicario à Milano, à richiesta di San Carlo Borromeo. nel 1571. gli fù bisogno andar al gouerno della Casa di Piacenza, e per vltimo nel 1580. fù dall'vbedienza mandato in Napoli, doue passò tutt'il restante di sua vita, con maggior feruore nell'esercitio di tutte le virtù. con particolar lume guida l'anime de' suoi penitenti, e patisce molto volentieri per amor del prossimo, s'alzaua auanti l hora del matutino, e sempre cercaua d'esser il primo ad andar in Coro; non tralasciò giamai alcuna parte del Diuino vfficio, per qualsiuoglia occasione, e grauissima infirmità; anzi lo stesso giorno, che morì, disse il matutino, andando per strada ò per casa sempre diceua ò Salmi, ò Pater nostri, nell'orationi sue di continuo fù vnito con Dio. vna volta ritrouandosi infermo, fù visitato da sant'Agostino, e san Tomaso d'Aquino. fù diuotissimo della Passione di Giesù Christo, e sacra Messa. Fù anche diuotissimo di tutti li santi, e particolarmente della Beata Vergine, la qual ogni giorno honoraua col suo vfficio, e con più corone, ancorche andasse per strada, contemplaua con particolar studio, e diuotione li misteri della santissima humanità di Christo, nel Rosario della Beata Vergine, come par che l'arboscello, che piantò, habbia verificato questa sua diuotione. Auanti la cella sua in vn poco di terra, il santo vecchio piantò vn'osso di percoco, il qual inaffiaua (come si deue credere) non senza culto maggiore della Beata Vergine, che nel cuore di lui haueua fisso le radice della sua diuotione, e così crebbe in arbore; dopò la sua morte, ad vn fratello fù data detta cella, e prendeua molta consolatione in detta pianta, poiche i frutti sempre erano quindici, e si seruiua di memoria locale per li quindici misteri del Rosario, e tutta via continuando in questa diuotione l'anno 1612. occorse, che il vento fece cadere vno di quelli frutti, il fratello disse frà se, hora è guasto il Rosario, e ritornando à numerar li restanti dell'arbore, pur quindici ne trouò, e così è occorso più volte, e particolarmente nel 1613. perche hauendo prodotto l'arbore lo stesso numero de quindici, e non più, essendo stati numerati da Padri con esatta diligenza, ne fù colto vno, e ritornando à nu-

à numerare pur quindici ne trouarono. le foglia di questo albero hanno miracolosamente reso la salute ad vno, che per spatio di sei mesi era infermo, di febre quartana. con la sola applicatione d'vna fronda, & ha sanato, e tutta via sana diuerse infermità. Con spirito profetico predice à due Nouitij, che l'vno perseuerarebbe nella Religione, e l'altro nò, e così fù. Predice anco à molti la salute, & ad altri la morte, e così poi auuenne. con le sue orationi ottiene à diuersi la pristina salute, mediante il fauor d'Iddio, il qual giamai negò à questo suo seruo cosa alcuna. Dormiua sempre vestito, e sopra vn saccone di paglia, etiandio nelle sue infirmità, ad imitatione del Beato Gaetano Tiene fondatore della sua Religione. Faceua tutti i digiuni non solo di precetto della Chiesa, ma quelli ancora della Religione, e con tutto, che fusse decrepito, non mangiaua ne carne, ne oua, & pesce, si non rarissime volte, ma solo legumi, & herbe, & alcuna volta qual che frutto; essendo grauemente infermo, mangiaua fagiuoli, ò simili legumi molto contrarij al suo male: la confidanza sua però era tale in Dio, che non gli faceua parer noceuole per il corpo ciò, che per lo spirito conosceua esser profitteuole. Predice otto giorni auanti la sua morte, e così poi auuenne. Nelli 10. di Nouembre, il Lunedì s'inuiò il santo vecchio à buon'hora nella Sacrestia à vestirsi per celebrar la Messa, e nell'andar all'Altare zoppicò da tre volte, e pur volle andar inanzi, ma quando staua per cominciar la Messa parendo à quel fratello, che gli assisteua, che non si reggesse in piedi, se gli accostò all'orecchio, e pregollo à ritornarsene indietro, egli non disse nulla, ma cominciò la Messa, ne volle risponder'il compagno, perche vedeua, che staua male, ma il Santo Padre instando, che rispondesse replicò di nuouo; Introibo ad Altare Dei, e mentre si staua in questa contesa, calò al Padre vna goccia in tutta la parte sinistra del corpo, e saria cascato, se il compagno non l'hauesse soccorso, corsero tosto li altri Padri, e lo portarono in Sacrestia, lo spogliarono de paramenti, indi lo portarono in cella: vennero in questo li Medici lo diedero per spedito, gli fù dal Preposto dato il Sacramēto dell'Eucharistia, e poi dell'Estrema Vntione, concorsero poi i Padri à chieder l'vltima beneditione dal Santo Vecchio, à quali con molta carità la diede. dopò alle 22. hore entrò nell'agonia della morte, doue il Santo Padre hebbe grādissime battaglie col demonio, come haueua molto prima predetto, frà li altri Padri, che nella sua cella erano, fù il Padre D. Giacomo Torno di santissima vita, questi vidde il tentatore, che con gli genocchia piegate se ne staua sopra il letto del Santo Padre, e li disse, che vuoi tù di quà? Rispose il demonio, sono quiui per guadagnar l'anima di costui, & voglio pigliar la tua ancora. All'hora comparue quiui vna Potenza superiore con vna veste di color ceruleo, che tiraua al bianco, la qual prese quel mostro, e postoli vn collare da mastino al collo, per le mura della cella, la qual parue che s'aprisse à quel punto, e lo cacciò nel Chiostro, e quiui li diede molte bastonate, e poi non si vidde più. E volendo il Signor Iddio premiarlo delle sue fatiche per amor

amor suo sofferte, il portò nella patria del Cielo nel medesimo giorno dell'anno 1608. essendo d'anni LXXII. Fù la matina seguente il suo corpo condotto in Chiesa, si celebrarono li soliti vfficij, e portossi dopò al Cimitero per darli sepoltura, e facēdo istāza il Principe, e Principessa di Stigliano, & altri Sig. Napolit. fù differito di sepellirlo, e così restò il corpo nel cataletto nel Cimiterio: Frà tantò vi concorse infinito popolo. La sera volendogli dar sepoltura, non fù ritrouata cassa capace, con tutto che si fusse presa la misura, subito ne fù fatta vn'altra di maggior grandezza, e longhezza, con tutto ciò non vi capiua, e mentre il corpo era nel Cimitero, molti per la diuotione, chi li leua la corona, e chi li taglia i capelli, e peli della barba, e chi vna cosa, e chi vn'altra, frà questo occorse, che nel tirar à forza i capelli della testa se gli intaccò la pella, e riportandosi auanti l'Altar del Cimitero, s'accorsero alcuni, ch' vsciua viuo sangue, e s'era tinto il lenzuolo, oue staua inuolto: la matina à 12. del detto mese, venne Girolamo di Tomaso Medico, e volle veder il morto, e li diede vna ferita in testa sopra il ciglio sinistro, e poi ne diede vn'altra in testa nella micrania, poco dopò sopragiunse Giulio Azzolino fisico, e li diede vn taglio nell'orecchio destro, e similmente n'vscirono molte goccie di sangue rubicondo: tre hore dopò essendo visitato il corpo, da altri si vidde, che dall'orecchio vsciua molto sangue, e tuttauia continuaua, di che ne fù fatto atto publico, e fù raccolto il sangue in alcuni bacilletti di vetro, quali in poco tempo si riempirono, oltre d'esser il lenzuolo, e coscini molto ben bagnati. Il Giouedì matino il corpo fù portato in Chiesa, e quiui cessò d'vscir il sangue: In questo giorno stesso dal taglio del cranio cominciò anche ad vscire sangue con tanta marauiglia, quanto ch'era già più d'vn giorno stato fatto il taglio: Il corpo poi fù riposto dentro vna cassa, e si riportò di nuouo al Cimitero, doue essendosi nell'anno 1609. à 9. di Decembre visitato dal Generale dell'ordine, nell'aprir la cassa non si sentì nessuno cattiuo odore, ne vi furono ritrouati vermi, e l'istesso auuēne l'Ottobre dell'anno seguente, che s'aprì la cassa, con l'occasione, che si trasferì il corpo nel luogo, oue di presente giace.

La fama della vita santa, e glorioso fine di questo santo Padre, come delle marauiglie occorse alla sepultura, nō solo si fà celebre per lo Regno di Nap. ma per quell'ancora di Sicilia, che molti l'inuocarono, come di presente ancora l'inuocano ne'loro bisogni, & infirmità, & ottennero, & ottengono le gratie. Vi sono molti Prelati, & altre persone, che l'hanno posto frà loro particolari Auuocati, e fanno priuata commemoratione ogni giorno, e se li raccomandano come Santo, e tengono la sua Imagine, e visitano il suo sepolcro, e fanno la festa il giorno della sua depositione.

Il sangue, che si raccolse ne bacilletti di vetro, dopò di esser stato alcuni giorni all'aria senza punto mutarsi in niuno accidēte, si serba sin oggi in certe ampolline incorrotto. L'ottauo giorno dopò sua morte, chiedendo di vederlo il Medico Pietro Vecchione, gli fù mostro liquido

o al solito, ma incominciãdo i Padri à parlare della vita austera, & altre irtù del P. D. Andrea incominciò insieme il sãgue à bogliere à vista i tutti, & il medemo effetto fece vn'altro poco di sãgue (che da vn P. serbaua) facendo schiuma grossa, & il detto Medico tenendo la carafina nelle mani, affirmò à molti, che sentiua il polso, & il moto nel san ue, il qual bollì fin'alle 5. hore di notte, e dopò alquanti mesi s'indurì i buona parte. Si donano signalate grat'e per virtù del medemo sanue. La suola, pezzo di scarpa, i capelli, e peli della sua barba, operano upende virtù, e guariscono grandissime infirmità. Gratie miracolose ottengono dal suo bastone. Barretta, veste, occhiali, & altre cose del ..P. sono instrumenti di varie gratie. Solo inuocato fà gratie, & appaendo fà grat'e. e per vltimo con varie apparitioni si manifesta la sua loria, & in somma altro non sò, che dir, sol che la sua vita, e sepoltura vn teatro di marauiglie; Chi desidera saper à pieno la vita di questo eruo del Signore, legga quel che ne scrieueno il P. D. Giouanbattista el Tufo Vescouo dell'Acerra, & il P. D. Giouanbattista Castaldo il epote, de'Chierici Regolari della stessa Religione, doue habbiam caato quanto di sopra si è detto.

Nel Cimitero di questa Chiesa sono i corpi del diuotissimo B. Gaeano nobilissimo della Città di Vicenza, già Conte di Tiene, e Protoiotario Apostolico, il qual fù vno de'principali Fondatori di detta sana Religione (come si è detto) Fù persona de sì segnalata bótà, ch'Onorio Panuinio lo chiama singolarmente Santo, con queste parole. Caetanus Thienæus, nobilis Vicentinus, vir sanctus. e l'Autor delli Gioriali della Compagnia di S. Girolamo di detta Città di Vicenza di queto medemo S. P. dice. Caietanus Thieneus Protonotarius Apostolicus Canonicus Iuris Doctor, diuotissimus vir, & diuino plenus spiritu, atq; deò vita, moribusq; sãctissimus, e nel f. 23. R. D. Caietanus Thienæus deuotus seruus Iesu Christi iniit sodalitatem S. Hieronymi 5. Id Ianuaij 1519. Ipse fuit lumen, & splendor nostræ societatis, ac beneficentiæ olumen, porrò quæcunq; dixero minora sunt eius viri merito.

Onofrio Pãuinio nella vita di Paolo IV.

Giornali del la Congregat. di S. Girolamo di Vicenza fol 19 & 23. Anno 1519.

Fù questi da Gio. Pietro Carrafa Vesc. Teatino, à prieghi di Maria Carrafa sua sorella, e de'Napolitani mandato à Nap. con altri Padri per piantarui la sua Religione, e quiui giunti si trattẽnero in diuersi luoghi per alcuni anni, fin, c'hebbero la presente Chiesa come si è detto di sopra. Fù huom di gran prudenza, e molto venerato, & adoperato da D. Pietro di Toledo Vicerè di Nap. e da principali signori di detta Città n diuerse occasioni, e fù il primo à scoprir l'heresie di Fr. Berardino Occhino da Siena Frate Capuccino, e di Gio. Valdes, osseruando con molta accortezza le loro maniere, & andamenti, e dandone conto al Card. Teatino, ch'appò de Paolo III. staua appunto ordinando le cose del Tribunale dell'Inquisitione. Quindi l'Ipocrita Occhino lasciata la veste d'agnello, si dichiarò rapacis. lupo, e fuggendo co'suoi seguacisin paese d'heretici lasciò libera dal pestifero veleno dell'heresie la Città di Napoli, la qual riconobbe tanto beneficio dal Beato Gaetano, per esser stato egli il primo à scoprir tanto male. Visse con grandissima pouer-

Monsig dell'Acerra nel la storia della Religione de Chieri i Regolari.

pouertà, e rigor di vita. nel far limosine, e nel souenir à poueri, nõ si sà peua, qual fusse maggiore, ò la carità, ò l'humiltà. E perche nell'anno 1547. occorsero i rumori di Nap. per cagione dell'Inquisitione, per questo i Napolitani co' Spagnuoli ogni giorno faceuano tumulti, e commetteuano molti homicidij. Procurò il S. P. con tutte le vie, e modi possibili di quietarli, e conoscendo poi, ch'indarno s'affaticaua, si diede più del solito à trattarne con Dio, (percioche non poteua egli sopportar tanti mali in vna Città Christianiss. com'era Nap. e per tal causa instituì publiche litanie, e precisnel fine aggiunse quelle parole di Daniele. Exaudi Domine, Placare Dñe; actende: & fac ne moreris propter temet ipsum, Deus meus, quia nomen tuum inuocatum est super Ciuitatem, & Populum tuum; e le stesse parole nelle sue priuate orationi allo spesso disse sin alla morte. E mentre con dolorosi pensieri delle graue offese di Dio, e de' tumulti di Napoli, l'affligeuano con insolite mortificationi, vigilie, e digiuni castigaua il suo corpo, grauemente infermossi, nel qual tēpo tutte le virtù, che si viddero sparse nel corso di sua vita, si scoprirono vnitamente da esso esercitate, della pacienza, della pouertà, dell'orationi, della mansuetudine, della prudenza, della pietà, della costanza, della carità, e di tutte le altre, ma quella ch'esercitò frà le altre fù il rigore col suo corpo, & hauendogli il Medico ordinato, che per la grauissima infirmità al suo letticciuolo, ch'era vn saccone di paglia, aggiungesse vn matarazzo, il Beato Gaetano mai volle farlo, e replicando disse, ch'egli ad imitatione di Christo sempre era vissuto in Croce, e per questo nella Croce altresi haueua determinato morire; e dopò d'esser armato di tutti li Sacramenti, e d'hauer consolato i fratelli con vn sermone sopra l'humiltà, chiese perdono à tutti, passò egli da questa vita ricco di sante opere, rendendo lo spirito, à cui glie l'haueua dato, in sempiterno, lasciando tanti vestigi di santissimi esempi, l'anno 1547. à 7. d'Agosto, essendo Preposto di questa Chiesa. Fù pianta la sua morte da tutta la Città di Napoli per la gran perdita, c'haueua fatta, di tanto Padre, e non si tosto hebbe resa l'anima al Creatore, che seguì di là à pochi giorni la pace del popolo di Napoli, è tutto ciò fù da Napolitani attribuito all'intercessioni, e meriti di questo seruo d'Iddio, onde meritamente douerebbe annouerarsi frà gli Santi Protettori di Napoli. Operò il Signor Iddio per mezzo di questo suo seruo molte gratie, e miracoli in Nap. & altroue. Sanò col segno della Croce la gamba spezzata ad vn fratello laico (come nel trattato dell'Incorabili diremo.) nella Chiesa di S. Nicola di Verona sanò con le sue orationi vn fratello diacono caduto in infermità di pazzia, che non vi era rimedio alcuno, & egli con le sue orationi il rese sano, e fè altri miracoli, e gratie, che per breuità si lasciano.

D. Antonio Caracciolo, & D. Gio. Battista Castaldo Chierici Regolari Teatini nella vita del B. Gaetano, & altri.

Il B. D. Gio. Marionò Venetiano vno de' Compagni del B. Gaetano, fù di santissima vita, e di grand'astinenza, & oratione, e spesso piangeua quando parlaua delle cose di Dio; in tutte le feste principali, che

Monsig. dell' Acerra come di sopra.

che lui cantaua la Messa piangeua per allegrezza, e dolor della Passione di Christo; Fù da Papa Paolo IV. fatto Arciuescouo di Napoli, nel 1555. ma egli riputandosi indegno il rifiutò. Fù alcuni anni Preposto di questo luogo, il qual amministrò con esempi di grandissima santità, e sodisfattione di tutti i Padri, e della Religione stessa, & essendo venuta l'hora quando voleua il Sig. dargli il premio delle sue fatiche, con dispiacer vniuersale di tutti i Padri, e della Città di Nap. si ne volò al Cielo à 13. di Decembre del 1562. e quel che recò stupore fù, ch'ancor che questo santo Padre fusse nell'estremo di sua vita da per se stesso si raccomandaua l'anima, e nel dir, Sub tuum præsidium, Maria Mater Gratiæ, Mater misericordiæ, tu me ab hoste protege, & hora mortis suscipe, rese lo spirito al Signore. Fù così assiduo nell'orationi, c'haueua fatto i calli alle ginocchia, e nell'infirmità non lasciò mai l'vfficio, e sue diuotioni. Predisse al Reg. Albertino la sua morte, e così poi auuenne.

Il P. D. Gio. Battista Castaldo nella vita del B. Gio. Marionò.

Fossi mentione di questo S. Padre nell'Epistola, che scriue Gio. Pietro Carrafa Vescouo di Chieti, à Maria Fràcesca Longa, di questo modo. Ego vicissim Domina cognoui non frustra nos in te fidem habuisse, quin non excepisti iam dictos meos fratres Caietanum Thienæum & Ioannem Marinonium, vt homines ab hominibus missos, sed vt Angelos sanctos diuino nomine delegatos.

Il Padre D. Pietro Foscareni Veronese, vno de' primi Padri di questa S. Religione. Questi per la sua santa vita, e dottrina fù nominato à Papa Paolo III. da Francesco I. Rè di Fràcia al Vescouado Baiocése di quel Regno, ma egli non riputandosi degno, non volle accettarlo. Fù Dottor non men nelle Ciuili, che nelle Canoniche Leggi. Finalmente ammalatosi in questo luogo, ou'era Preposto, non lasciò giamai l'esercitio dell'oratione mētale. Ottiene dal S. Iddio di morir il giorno di Pasqua di Resurrettione, e così auuenne, perche à 28. di Marzo passò da questa alla Patria Celeste à goder col suo Creatore Giesù Christo l'āno 1551.

Il medemo D. Gio. Battista Castaldo nel suo lib. de 50 celebri Padri della Religione de Chierici Regolari, & altri.

Il Padre Don Saluator Caracciolo Napolitano figliuolo d'Antonio Caualier del Seggio di Capuano, e di Caterina Gesualda de' Prencipi di Venosa, non men nobile di sangue, che di bontà, di vita, e sufficienza di lettere, e fattosi religioso nella Chiesa di cui si fauella, dopò molti anni santamente spesi nella Religione, fù fatto Preposto di San Siluestro di Roma cō singolar sodisfatione de tutti i Padri di quella Chiesa, attendeua al gouerno così spirituale, come temporale, con tanta prudenza, che la fama della sua buona vita, e de' meriti delle sue virtù non poteua star dentro ascosa, che nō ne mandasse fuori l'odori; Attese egli sempre à gli esercitij delle buone, e sacre lettere, si che diuenne in breuissimo tempo nelle Greche, e Latine, e particolarmente nella Filosofia, e Teologia, dottissimo, e dimorando nella Città di Milano nella Casa di S. M. de S. Calimero, S. Carlo Borromeo Arciuesc. di quella conoscendo la molta sua dottrina, e'l valor, e prudenza; si seruì di lui, e tutta via crescendo in lui con l'età la virtù d'assai hebbe agio di far conoscer il suo valore non solo à Cardinali, & à Principi Romani

I medemi Autori.

da' quali fù sempre in gran pregio hauuto, ma etiandio à Gregorio XIII. sommo Pontefice da cui fù creato Arciuescouo di Consa, ma il P. con tutte le forze etiandio con molte lagrime s'adoprasse di non esser à cotal dignità promosso, niente dimeno non gli riuscendo il disegno, fù costretto con infinito suo disgusto vbbedir à comandamenti del Pontefice, e così alli 25. del mese del 1572. fù consagrato nella Chiesa di S. Siluestro di Roma, dal Cardinal Alfonso Gesualdo, e nel seguente mese di Decemb. se n'andò al suo Arciuesc. oue fù caramẽte da quei popoli riceuuto, e quiui di continuo esercitandosi nel gouerno delle sue pecorelle insin'à morte, come à buon Pastore si conueniua, procurò sempre la salute di quelle non solo con sermoni ch'egli faceua in tutte le feste hora in vn luogo, & hora in vn'altro della sua Diocesi, ma anche con l'esempio della vita, si che in spatio d'otto mesi affaticatosi oltra modo nel gouerno della sua gregge, non senza grandissimo dòlor di quei popoli, lasciando non dimeno di se, e della sua famiglia perpetua fama, & gloria, n'andò l'anima sua à riposarsi col Signore piena, e ricca di molti meriti ne' 22. di Nouembre del 1573. & il suo corpo fù honoreuolmente nella Chiesa Catedrale sepellito. Dopò i parenti bramosi d'hauerlo nella Città di Napoli, e nella presente Chiesa, dou'egli haueua preso l habito, e fatta professione, con Breue del detto Pontefice fù subito in Napoli trasferito, e celebrate l'esequie con nobile, e solenne funerale, fù nel commune luogo del Cimitero, dalli Padri sepellito, e quel che recò stupore, e merauiglia à tutti, fù ch'il suo corpo dopò molti anni di sua morte ritrouossi intiero, & incorrotto.

Il Padre Don Tomaso Brancia figliuolo di Giacomo, e di Caterina Brancia nobili Napolitani, nel 1557. si fè Chierico Regolare in questo luogo, dimostrò sempre singolar sincerità, e schiettezza d'animo, & in ogni sua attione simplicità, non si partẽdo mentre visse nella Religione, per qualsiuoglia strano accidente della sua tranquillità d'animo, ch'era incredibile. Non solo della pouertà, fù talmente amatore, ch'ei si poteua anteporre à tutti gli altri perfetti Religiosi, ma per l'affetto dell'vbedienza al voler de' Superiori tanto rimesso, ch'ad ogni minimo cenno loro, era così vbediente, che pareua, ch'egli non hauesse nell'attioni sue per sodisfattione, compiacimento proprio, ne voluntà, ne senso veruno, si che è cosa difficile à credersi, da chi non l'hà pratticato. Fù in oltre ornato d'inuitta pacienza, ond'egli così nell'infirmità corporali, come in qualunque altra cosa noiosa, si mostrò sempre patientissimo. Fù Preposto nella casa di Padua, e seruì anco la Religione in molti gouerni, finalmente nel 1584. s'infermò in questo luogo, nel principio d'Agosto, e conoscendosi mortale, chiese li Santissimi Sacramenti, egli riceuè con grandissima diuotione, & vltimamente à 17. del detto mese con esempio di perfetto Religioso mandò l'anima benedetta à riposar con il Signore, ricca di sante opere hebbe nell'estremo alcune celesti visioni, che gli diedero grandissima consolatione.

Il

Il Padre Don Matteo Benci nobilissimo della Città di Montepolciano, nipote di Papa Marcello II. di santa memoria, e cugino di Francesco Maria Taruggi, e Roberto Bellarmino Cardinali di santa Chiesa, Prelati di molta dottrina, e santissima vita. Si fece Chierico Regolare nella Chiesa di San Siluestro di Roma nelli 6. di Giugno del 1577. Dopò alcuni anni della Religione prese gli ordini sacri, frequentò gli studij della Filosofia, Teologia, e delle Sacre Scritture. Indi fù da Superiori deputato nella cura de gli infermi nel detto luogo di San Siluestro, e nell'vfficio di Maestro de' Nouitij essercitò l'vn', è l'altro non solo con esẽpio di carità, ma anche cõ estraordinaria solicitudine. Fù due anni Visitator, e poi Preposto della casa de' SS. Apostoli, e di S.Paolo di Napoli, amministrando quei gouerni non solo con carità, prudenza, & zelo dell honor d'Iddio, com'anche della Regolar osseruanza, della Religione. Hebbe anche protettione del Monastero della Sapienza, oue non meno, che ne gli altri luoghi si dimostrò prudente, e zelante, e quelle Madri riconoscono d'hauer fatto grandissimo frutto, e guadagno di virtù per mezo suo, e particolarmẽte Suor Maria Giouanna Villana, ch'essendo stata instrutta da lui nello spirito, diuenne essempio di perfettione con gusti straordinarij, e spesse visioni di Christo, della Madonna santissima, di S. Francesco, e di tutta la Corte del Cielo, che poi morì con lasciar di se opinione di santità. A Suor Maria Caterina Carrafa inferma à morte di flusso epatico di sangue, dopò d hauerla molto consolata, à sopportar con patienza il male, soggiunse, ch'egli pure doueua frà vn'anno patir quegli stessi dolori, e di quel medemo male morire, e ciò disse à Suor Luisa Vignes, la qual come infermiera si ritrouò presente, e secondo le sue parole poi verificossi nello stesso tempo, e giorno come haueua predetto, & essendo egli di flusso di sangue grauemente malato auenga, che i Padri non gli facessero mancar cosa veruna, e procurassero di restituirlo alla pristina salute, non dimeno riuscendo vani tutti i rimedi, che si gli faceuano, per questo conosciutosi il S. P. mortale volle fortificarsi con li Santissimi Sacramenti, & alli 9. d'Agosto chiese in gratia dal Sig. Iddio, e lo pregò che si degnasse di farlo partir da questa vita nel giorno di S. Bernardo Abbate suo diuoto, aggrauandosi poi tutta via il male, tanto maggiormente perseueraua egli nel feruor dello spirito, e della diuotione insin al Sabbato matino, giorno di S. Bernardo, e parlando quasi sempre fin all'vltimo fiato, pagando il debito alla natura passò da questa alla patria del Cielo à goder col suo Creatore Giesù Christo l'anno 1594. à 20. d'Agosto il corpo secondo il solito in habito sacerdotale, fù condotto processionalmente da Padri in mezo della Chiesa di S.Paolo, e mentre si celebrauano le Messe de' Morti con marauiglia de' riguardanti (il che molto ben da tutti, e particolarmente da noi fù osseruato) si vidde entrar vna colomba tutta bianca, e girare più volte attorno al cadauero, mentre stette nel feretro, tutto quel giorno, ne mai in tanto si partì, nõ ostante il canto dell'essequie, & il concorso del popolo, ma staua soprà

Monsignor dell' Acerra, come di sop. Il P.D Gio. Battista Castaldo nel li. de' 50. padri che fiorirno nella Relig. de' Chierici Regolari, & altri.

Per relatione d'alcuni Patri Teatini, e d'altri degni di fed.

d'vna cornice della Chiesa d'incontro il cataletto, e quando il corpo si portò fuori à sepellire: anche la colôba dando vn bellissimo giro, vnitamente con lui vsci fuori della porta. In oltre nello stesso tépo si viddero due Padri di venerádo aspetto dell'ordine di S. Bernardo, i quali dopò che l'hebbero accópagnato alla sepoltura, nó si viddero più, e si tenne per fermo ch' vno di quei Padri fusse stato S. Bernardo, il qual con la sua presenza volle honorar il corpo del suo diuoto. Lo stesso tempo, che questo Padre morì, ritrouádosi al letto in transito in Montepolciano vna sua sorella per nome chiamata Virginia vedoua di Fabio Taruggi, & essendo da vna sola donna custodita per nome Anna Lena Veterani, questa osseruò, come hauédo l'inferma tenuta sempre gli occhi serrati senza potergli aprire, in vn subito gli aperse, e rizzatasi à sedere sul letto disse tali parole. Oh sete quiui M. Matteo, si voglio venir ancor'io, & vsci da letto, che non puotè mai quella donna tenerla, ne molto passò, che rese l'anima al suo Creatore. Ritrouandosi nel Monastero di S. Bernardo di Montepulciano vn'altra sorella monaca, per nome Catarina, la qual la sera stessa di quel giorno, c'hebbe auiso della morte del P. D. Matteo, essendo à dormire, prima che s'addormétasse le apparue in camera esso P. vestito di negro con vn'altro vestito di biáco, p la cui vista rallegratasi la sorella gli dimádò, chi era qllo che staua có lui? e gli rispose, ch'era S. Bern. e subito si partirono ambedue.

Per relatione di Mósig. Sinolfo Béci Vescouo di Mótepulciano, e di Monsig. Salustio Béci cugino dello stesso P. D. Matteo Vescouo di Mótepulciano, e poi Arciuescouo di Pisa

Il P. D. Giacomo Torno Napolit. si fece Chierico in questo luogo nel 1558. in breue fa grandiss. profitto con particolar esempio della vita, e conuersation sua, e particolarméte fù di rara mortificatione, e negatione della propria volontà, di profondissima humiltà, & in somma riluceuano in lui tutte l'altre virtù degne di perfetto Religioso. Fù anche amator di perpetuo siléntio, e da che si fece Religioso in fin'à mortà non fù mai sentito vscir di bocca parola, che potesse hauer ombra d'otiosa, ò d'inconsiderata, & volendo il Sig. Iddio come giusto Giudice dopò 51. anni di Relig. dargli la ricópensa delle sue fatiche, e sant'opere, e traspiantarlo nel Cielo à goder la felice gloria, il raccolse da questa vita l'anno di nostra salute 1609. à 18. di Gennaio sù le 20. hore. Con opinione di santità, e con grandissima difficultà fù sepellito, per lo concorso, e diuotione di tutta la Città di Napoli, non potendo i Padri difenderlo da coloro, che per diuotione presero delle vesti, altri gli tagliaua della carne, altri li recisero alcuni deti del piede, liquali insieme con la carne si veggono belli. di presente il corpo di questo Padre si vede intiero, & incorrotto détro la Sagrestia di questo luogo.

Li stessi sopra citati autori.

Nello stesso Cimitero fù anco sepellito il Padre Don Giosesso Barbuglia di Barletta, Città del Regno di Nap. il qual frà l'altre sue diuotioni, ogni giorno leggeua, e rileggeua il Martirologio, il che faceua con ispargere lagrime sopra la memoria di que' santi. Haueua grandiss. timore della morte, e del Giuditio estremo, nó già perche gli rincrescesse il partire da questa misera vita, ma per quel cóto stretto, che dopò questa si rende nell'altra: nel 1567. li 4. d'Apr. le fù raccolto in Paradiso, oue si come piamente si crede, gode, e goderà per sempre.

Nella

Nella cappella, che si dice dell'Altar priuilegiato, è il corpo del Cardinal Paolo d'Arezzo Arciuescouo di Napoli, di beata memoria, questi nacque nella terra d'Itri appresso Gaeta Città nel Regno di Napoli, e peruenuto alla giouentù si diede à studiar Legge Canonica, e Ciuile, si che s'addottorò, appresso studiò Teologia, e nel 1550. per la sua dottrina, fù da Carlo Quinto fatto Consigliero di santa Chiara: indi inuaghitosi della S. Religione de Chietini nel 1557. prese l'habito di quella: Fù poi per la sua virtù, & valore dalla Città di Napoli eletto Ambasciadore à Rè Filippo II. che ella non grauasse la detta Città, e Regno di Nap dell'Inquisitione, secōdo s'esercita rigorosamente ne' suoi Reami di Spagna; e non volendo egli accettarlo, gli fù espressamente comandato da Pio Quinto, che prendesse il detto carrico dell'Ambasciaria, e così egli vbedendo al Papa, fù tanto grato, & venerabile al detto Rè, che se ne ritornò spedito, con hauer ottenuto quanto la Città bramaua. Fù nominato dallo stesso Rè all'Arciuescouado di Brindisi, ma egli per humiltà lo refiutò. Sette volte fù Preposto in diuersi luoghi della Religione. Nell'anno 1568. fù da Pio Quinto di santa memoria fù fatto Vescouo di Piacenza, e così con gran forza accettò il peso, e nella Chiesa di San Siluestro di Roma, dou'era stato Preposto, da Scipione Rebiba Cardinal de Pisa, fù consagrato. Nelli 9. di Maggio del 1570. nell'vltima promotione de Cardinali fù da Pio Quinto creato Cardinal del titolo di santa Pudentiana, & vacando nel 1572. l'Arciuescouado di Napoli, fù da Gregorio XIII. di felice memoria, eletto Arciuescouo della medema Città, fece egli grandissima resistenza per non accettarlo, ma gli fù forza d'vbbedir à comandamenti del Pontefice, e così riceuuto il Breue Apostolico, si partì per Napoli, e preso senza pompa veruna il possesso di quella Chiesa, secondo conueniua à buono, e diligente Pastore, subito diede principio alla cura, e gouerno delle sue pecorelle, attendendo con tutte le forze (ancorche vecchio) con ardente zelo, e con singolar vigilanza alla salute di quelle, procurando per ogni via liberarle dalle mani del nemico. Non gli piacendo il sito del Monastero di Sant'Arcangelo, l'estinse, distribuendo le monache à diuersi monasteri dello stesso ordine, & essendo trauagliato da vn catarro, e distillatione di testa, d'ordine de Medici si ritirò nella Torre del Greco, e mentre vn giorno solo se ne staua in camera, vn'improuisa borasca di vento gli batteua con impeto la finestra di sua camera, per non chiamar i suoi Cortegiani, ch'erano nell'anticamera, volle da se stesso serrar la finestra, & essendo rispinto in dietro dal vento, e dal bastone, ch'era à trauerso della fenestra, non potendo egli, come vecchio, il gran empito del vento, & violenza del bastone sostenere, per lo che cadde subito in terra, e se gli ruppe l'osso della cossa destra, quanto prima si fè portar in Napoli nel suo palazzo dell'Arciuescouado, oue frà poco tempo se gli aggrauò il catarro, e gli sopragiunse la febbre, onde egli conoscintosi mortale, prese tutti i Sagramenti di santa

Il medemo P.D.Gio.Battista Castaldo, e Monsig dell'Acerra ne luoghi come di sopra.

Chiesa, fece ancò testamento, nel qual (tra l'altre cose) ordinò, ch'il suo corpo fusse sepellito in San Paolo Maggiore senza pompa veruna, e così à 17. di Giugno del 1378. piacque al Signor Iddio di chiamarlo dalle fatiche al riposo, dal mondo al Cielo, lasciando non dimeno infinito desiderio di se stesso, e grand'opinione di santità, con dolor vniuersale di tutta la Città di Napoli, la matina seguente compite l'essequie nella sua Chiesa Catedrale, il suo corpo fù condotto processionalmente in San Paolo, accompagnato da tutto'l Clero secolare, e da i Padri, e Chierici Regolari d'amendue le Chiese di San Paolo, e de' Santi Apostoli.

L'antico Cimitero di questa Chiesa nel mese d'Aprile del 1552. fù consagrato da Scipione Rebiba Vescouo di Motula, all'hora Vicario Generale di Gio. Pietro Carrafa Cardinal Teatino, il qual essendo poi Pôtefice lo creò Cardinal di Pisa, questo medemo Cimitero nel 1583. da Padri, fù trasferito nella parte inferiore della Chiesa, oue di presente si vede. Indi fù da Gio. Battista del Tufo Vesc. dell'Acerra benedetto, & oggi si tiene in grandissima veneratione, che molti non solo nobili, ma etiandio Signori, e Signore, delle più principali famiglie di Napoli per diuotione delli Padri, lasciando le proprie sepolture, hanno voluto così in questo, com'è in quello de' Santi Apostoli sepellirsi.

Non vò lasciar de dire come Camillo Caracciolo Principe d'Auellino vero ornamento ne' presenti, e ne futuri secoli di sua famigia, e Maria Rauaschiera signora di gran prudenza, & valore, à loro spese tengono 12. Cappellani, con chierico, i quali ciascun giorno quiui celebrano le Messe per i Morti.

Nella cappella dell'Estaurita di SS. Pietro, e Paolo Apostoli, s'honora la Diuotissima Imagine di Nostra Signora, la qual per la frequenza de' miracoli, e gratie, ch'il Signor Iddio à sua intercessione concede oggi è in grandissima veneratione, e diuotione.

Quest'Estaurita si gouerna da vn nobile del Seggio di Montagna, che ciascun'anno nel mese di Giugno s'elegge da nobili dello stesso Seggio, e da quattro del Popolo di Napoli, i quali, quando han compito l'anno del lor gouerno, nominano quattro chi vogliono, Hor questi col nobile, oltre che fanno molte limosine à poueri, ciascun'anno maritano cinque pouere vergini dell'ottina, con 36. scudi di dote.

I Padri, che stanno in questo luogo sono da 100.

DI

DI SAN LORENZO.

AL Glorioso Leuita, e Martire Lorenzo è dedicata questa Chiesa, il qual come accesa face ardeua del Diuin Amore, & i primi anni nel più bel fiore della sua giouentù dedicò à Christo, e con vincer tutti i tormenti de i crudeli carnefici di Satanasso per tutto 'l mondo lasciò di se memoria eterna, & immortale. E dunque da sapersi, che nell'anno 1234. Giouanni Vescouo d'Auersa Città nel Regno di Nap. col consenso del suo Capitolo, concedè la presente Chiesa con case, e giardini à Fr. Nicolò di Terracina Frate dell'Ordine de' Conuentuali di San Francesco, Prouinciale della Prouincia di Napoli, in nome di sua Religione, con conditione però, che volendo i Frati da quiui partirsi, douessero restituirgli la Chiesa, & volendo poscia ritornar, gli fusse il tutto restituito, come si legge nello stromento fatto da Notaio Gio. della medema Città d'Auersa, nel mese di Nouembre del dett'anno, la qual concessione fù poi confirmata da Papa Gregorio IX. di santa memoria nelli 15. di Febraio del 1238. nell'Ottauo anno del suo Pontificato. Indi Carlo Primo Rè di Nap. vdendo, che nelle cose del gouerno la nobiltà di Napoli era vnita col popolo, e considerando, che da vn corpo vnito difficilmente potea ottenere quel tanto bramaua, per questo pensò di disunirli, fingendo à Napolitani, che egli haueua fatto voto à San Lorenzo per la vittoria contra Manfredi, di dedicargli vn Tempio nel mezzo, e più bel luogo della Città, e così l'antico palaggio (oue si congregauano vn tempo i nobili, e popolani della Città predetta à trattar publici negoti pertinenti al regimento della medema Città) fù da Napolitani gratiosamente al Rè conceduto, & in cambio del palaggio, fù lor assignato vn luogo appresso la stessa Chiesa, ch'è quel che stà sotto 'l campanile, che di presente veggiamo. Indi Carlo hauendo del tutto disfatto il palaggio, e la Chiesa del Capitolo d'Auersa, quiui fabricò la nuoua Chiesa, che poi fù ridotta à perfettione da Carlo Secondo suo figliuolo, e trà l'altre rendite diede à questa Chiesa la terza parte della gabella del ferro, ch'importa da mille scudi l'anno, come si legge nel priuilegio del detto Rè dell'anno 1302. à 4. di Decembre, che poi fù confirmato da Roberto, e da Carlo III. Rè di Napoli nel 1307. & 1381. Tutta la facciata della porta maggiore di questa Chiesa fù fatta à spese di Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno di Napoli, come si vede nell'insegne, che non sol in detta porta, ma anche in molti luoghi della medema Chiesa appaiono. La porta picciola picciola fù eretta da Aurelio Pignone gentil'huomo del Seggio di Montagna. Non mi par di tacere, che frà l'altre cose più principali notabil', e celebri, che sono in Napoli, s'annouera l'arco maggiore della presente Chiesa, per la sua ampiezza, e larghezza, e tanto più per esser di pietra dolce. Quiui sono due pul-

Leggesi il Tu signano nel la storia Frã ciscana lib. 2

Per iscritture nell'Archiuo di questo luogo

piti, vn principal organo, & vn gran numero di cortine di seta, e di broccati, e ricchi parati per il culto diuino; Il chiostro è tutto d'intorno dipinto de' miracoli del Serafico San Francesco, che grandemente eccita à chiunque li mira, à diuotione. Il campanile fù fatto nel 1487. il che si conferma dall'inscrittione che quiui si vede, oue si legge.

> Quod ciuibus, contribulibusq; omnibus, vniuersæq; vrbi Felix, faustum, fortunatumq; sit Dei opt. max. ac Diui Laurentij martyris honori dicatum opus, atq; à primis cœptum fundamentis. Ann. Sal. M.CCCCLXXXVII. VI. Kal. Aprilis inclyto Rege Ferdinando Aragonio Regnum obtinente. Io. Bosardi Fil. Cicinellus, & Carolus Petri F. Sergentius ex Montanea Tribu nobiles viriq; vndequaq; ornati Templi procur. nulla aliunde quæsita ope, sed ex templi ipsius bonis id sumentes faciundum curarunt.

Quiui anco è vn principalissimo, e nobilissimo Refettorio, nella cui volta il Conte d'Oliuares Vicerè de Napoli fè da Luigi Roderico eccellente pittor Siciliano dipinger le 12. Prouincie del Regno di Napoli, & altre belle pitture, quiui ogni due anni si sogliono congregare tutti Titolati, Signori, e Baroni del Regno, ò lor procuratori, e fanno parlamento, doue si legge la lettera particolar del Rè, e si conchiude il Donatiuo, che da Baroni del Regno s'hà da dar al Rè, ch'importa vn milion d'oro, & alle volte ve si aggiungono altri cinquecento mila docati.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.

Vna Crocetta d'argento tutta smaltata con bottoni de christallo di rocco, oue stà vna crocetta fatta del Chiodo di Nostro Signore, con vn pezzo del Legno della Croce.

Vn pezzo del braccio del Protomartire S. Stefano, il qual stà dentro d'vn braccio d'argento.

La costa di San Leone Papa posta in vn simulacro d'argento.

La costa, e grasso di San Lorenzo, che nel giorno della sua solennità si vede liquefatto.

La testa di santa Margarita vergine, e martire in vn simulacro d'argento.

Alcuni pezzi della tunica di San Francesco.

Il capuccio di San Ludouico Vescouo di Tolosa.

Reliquie di S. Ignatio Vescouo d'Antiochia, & altre Reliquie.

Quiui anco è il corpo del B. Donato monaco Francescano, si come leggiamo nel marmo, che di presente si vede nella cappella della famiglia Villana, oue leggiamo.

> Anno Domini 1308. in Dominica Lætare Hierusalem, translatum est huc corpus Fratris Donati viri Sancti pro quo multa ostendit Deus miracula in vita sua, sicut experti testantur.

E ve-

E venerato in questa Chiesa nella cappella à sinistra dell'Altar maggiore Sant'Antonio di Padua con particular diuotione de Napolitani, i quali continuamente offeriscono preghiere, e limosine per le gratie, e miracoli, che dal Signore per mezzo dell'intercessione di questo s'ottengono; Estaurita, la qual si gouerna dal Guardiano di questo luogo, da vn nobile di Seggio di Montagna (si ben quei del medemo Seggio ciascun'anno eleggono due) non dimeno per alcune differenze, che sono frà loro, vn solo gouerna per vn'anno, & è anco protettor di questa Chiesa, e con quattro del popolo di Napoli, i quali gouernano per due anni, e sono dell'ottina di Sant'Angelo à Segno, del mercato vecchio, della Selice, de gli Crefici, e della piazza Larga, & oltre che fanno molt'opere pie, ciascun'anno maritano 6. pouere figliuole, del l'ottina, con 36. scudi di dote. Celebrano con grandissima solennità la festa di Sant'Antonio nel suo gouerno.

In questo Conuento dimorò per molti mesi quel Fr. Filippo di Rauenna, il qual andaua per Napoli, cantando quella dolce canzone (lodato sempre sia il nome di Giesù, e di Maria) che poi morendo in Roma nel 1600. fù dechiarato beato, & oggi al suo sepolcro souente si veggono infiniti miracoli.

È vfficiata questa Chiesa da 90. Frati dell'Ordine de' Minori Conuentuali di San Francesco.

Nella stessa Chiesa è vn degno Oratorio sotto titolo della Disciplina, di diuotissimi spiriti d'ogni conditione, che nell'opere pie molto s'esforcitano, e particolarmente ciascun mese eleggono li fratelli, li quali han da visitare le case de' poueri vergognosi, e li souuengono di alcune limosine. Ciascun venerdì dell'anno, e nella solennità delle Croce del Signor, e del Serafico San Francesco si fanno la disciplina fin'al sangue: celebrano non solo la festa della Croce, ma anche quella di San Francesco: costoro son gouernati da vn Rettore, e da vn Frate ministro di questa Chiesa, il qual molto bene li guida nella via di salute.

Nó vò lasciar dire la tempestà grande, che successe in Napoli, di che fà mentione il Petrarca nella 5. Epistola, che scriue à Gio. Colonna, che si legge nel 5 libro delle sue Epist.) che comincia, insignes tempestatem describimus, e quel, che segue. Oue dice ch'vn Vescouo (secondo altri vn Eremita) predisse che nell'anno 1343. à 25. di Nouembre, Napoli douea rouinare, per il che tutta la Città si sbigottì, in tanto che giunto il dì 24. del detto mese, gran parte delle donne dubitando del pericolo à piedi nudi con i capelli sparsi n'andauano visitãdo le Chiese chiedendo à Iddio misericordia, e lo stesso Petrarca, per tema di tal rouina, dormì in questo Monastero, e secõdo vuol il Summonte, in quel di santa Chiara) in quella notte il mar crebbe tanto, che per tutta la Città s'vdiua il suo fremito, s'vdirono anco terremoti di modo tal, che parea la Città n'andasse in rouina, la onde i Frati di questo luogo col Guardiano chiamato F. Dauid destatosi l'hora del matutino, col medemo Petrarca n'andarono in Chiesa, e con le sante Reliquie nelle mani,

e con

e con la Croce piangendo andauano in processione gridando misericordia, e buttati tutti per terra con lamenteuoli voci inuocauano la diuina pietà, aspettando d'hor in hora, che la Chiesa sopra di loro cascasse, tanto era l'horror de'tuoni, venti, e terremoti di quella notte, e le voci del popolo Napolitano. Giunto poscia il giorno la Reina Giouanna scalsa con grandissima moltitudine di donne accompagnata, andaua visitando le Chiese della Gran Madre d'Iddio per placar l'ira del Signor, e fù sì gran tempesta, che molte naui, e galee s'annegarono senza che si saluasse pur vn'huomo, e rouinarono molti edifici appresso'l mare.

Entrando per la porta maggiore, à destra è vn sepolcro di marmo in cui si legge.

Anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu Christi 1334. die 14. mens. Settembris 3. Ind. obijt Dominus Alexander Fauilla.

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Andreæ Fagillæ de Neap. militis, qui obijt Anno Domini 1383. die 8. Iunij 6. Indict.

Nella cappella della famiglia Setara, oggi della famig. Boccuta, si legge.

D. Diomedes Boccutus Caracciolus Parthenopeus miles Diuæ Mariæ de Constantinopoli dicauit 1610.

Questa sacra Imagine della Gran Madre d'Iddio è tenuta da Napolitani in somma veneratione per le gratie, e miracoli, che di continuo si degna impetrar à beneficio di chi l'inuoca, e nel sepolcro, che quiui stà sù l'Altar, leggiamo.

Hic iacet corpus viri mag. Dñi Ioannis Setarij de Salerno militis Iuris Ciuilis professoris Magnæ Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, ac in partibus Prouinciæ, maiorumq; secundarum Appellationum Iudicis, qui obijt Anno Dñi 1360. die 10. mens. Septemb. 1. Ind. amen.

Nel suolo.

Ioanni Setario Neap. Pontificij, ac Cæsarei Iuris Doctori celeberrimo, filij ob pietatem PP. obijt A. D. 1486. die 11. mẽs. Iulij.

Nella cappella, e sepoltura della famiglia della Porta si legge.

Mariæ Virgini Aeterni Dei Matri
Nulla labe humana conceptæ
Nardus Antonius Porta D. A. D. 1549.

Io. Baptistæ Portæ, & Cinthiæ eius filiæ Alphonsus Constantius ex nobili familia Puteolorum Cinthiæ coniux vnà cũ Philesio, Eugenio, & Leandro Filijs, & hæredibus sepulchrum auitum

auitum restituendum curauerunt, atq; ossa omnium de Porta condiderunt Anno 1610.

L'inscritt. che sono nelle capp. delle fam. Palmiera, e Minadoia, son tali.

Paulus Palmerius, quamuis fatalis necessitas
Horam vitæ supremam non dum clauserit,
Humana tamen conditione admonitus,
Conditorium hoc sibi lubrensi lapide,
Iam, iam casuris ossibus viuens Posuit.

Petrucio Minadoo, Federici Minadoi Regij Pecud. in Apulia Dohanerij Fil. Iuris C. celeberri: qui sub Feder. & Ferd. Cat. Regib. Ius dicendo, & interpretando magnam operam summa fide impendit: dumq; à Leo. X. Pont. Max. conductus in Pisano Gymnasio, Ius Ciuile primo loco interpretaretur, diem clausit extremum. Io. Thomas Minadous I. Cons. & miles Caroli V. Imp. à Consilijs P. B. M. Piet. memor. P. obijt die 8. Martij 1517.

Bella è la cappella dell'Altar priuilegiato, qual'è della famiglia Rocco nobile del Seggio di Montagna, oue sono due sepolchri di marmo con le seguenti inscrittioni.

Ioanni Antonio Rocco, & Liuiæ Pisanellæ coniugibus singulari virtutum splendore ornatissimis. Cæsar Roccus filius pietatis monumentum Parentibus opt. P.

Decio Rocco spectatæ virtutis Equiti,
Publicis rebus administrandis fide,
Et integritate præclaro
Domusq; amplitudine augenda eximio,
Et Camillæ Carrafæ eius vxori
Cæsar Roccus ex testamento hæres
Cum lachrymis P.

In questa stessa cappella è la tauola della lapidatione di S. Stefano, la qual'è operá di Gio. Bernardo Lama.

Nella cappella della famiglia Scrignara spenta nel Seggio di Montagna, oggi della famiglia Manso del Marchese della Villa, sono due sepolchri, ne' quali si legge.

Io. Bapt. Manso Ciuit. Bisaciar. Dom. Toga, Sagoq; claro obsessæ Neap. pro Carolo V. Cæs. strenuo propugnatori difficillimis armorum temporib. Regni annonæ Præfec. In Ostien. expeditione Philipp Reg. Supr. Ordin. à Latere Consiliar. Albæ Ducis Anagniæ, atq; adeo in vniuerso Latio, Vicario. Pacis inter Paulum IV. Pontif. & Hisp. Regum sequestro cunctis ferè Europæ Principibus caro, & Lauræ Manso eodem genere parique virtute coniugi Parent. optimis. Iulius Manso P.

Anto-

Antonino ex Fusulo, & Musculo Amalphiensium Ducibus Friderici Regis familiari, eidemq; pacis, belliq; temporibus fide, atq; strenuitate cum primis caro, Ioannæ Regolanæ tum sua, maiorumque, tum fraterna Thomæ Regolani Archiep. Amalph. Aragon. Regum à secretis virtute, illustri, Ioannes Baptista Manso Parentib. opt.

Quiui gli anni à dietro era vna sepoltura, con questo scritto.

Hoc sepulchrum est Dñi Thomæ Scriniarij de Neap. Legum Doctoris militis, & Magnæ Curiæ Magistri Rationalis, Cameræ Summariæ Præsidentis, & eius Patris & descendent.

Appresso è la cappella della famiglia Palmiera, ou'è l'Imagine del Saluador del mondo, la qual vien molto frequentata da Napolitani con grandissima diuotione per gli miracoli, e gratie, che di continuo si degna concedere.
Quiui anco giace il corpo di Fr. Bartolomeo Agricola di natione Tedesca, sacerdote, e monaco dell'Ordine de' Minori Conuentuali, di santissima vita, il qual colmo di sante opere, e ricco santi meriti riposossi nel Signore à 13. di Maggio del 1621. nel cui sepolcro souente sono portati voti, e tabelle, tutto per le gratie, che dal Signor per sua intercessione s'ottengono.

L'Inscrittioni che quiui sono, son tali.

Iulius Palmerius
Nobilis, & elegans Iuuenis
Patris ocellus
Patris orbitas
Hic situs est.

Ioannes Antonius
(Proh dolor) filio vnico
Et cui plus mali mala
Mors vnquam attulit
Vix. ann. XXI.

Ioanni Antonio Palmerio
Equiti
Rerum prudentia, & aulica
Vrbanitate insigni,
Diuæ Mariæ Annunciatæ
Oeconomi
Hæredes ex testamento pij
Grati memoresq; PP.
1568.

Ne

Ne' marmi, e sepolchri, che sono nella cappella della famiglia Aldemoresca.

Hic iacet corpus nob. viri domini Vulcani Aldemarischi nob. sedilis Nidi qui obijt An. Domini 1351. die 11. mensis Madij.

Hic iacet corpus domini Marini Aldemerischi qui obijt Anno Domini 1300.

Nel sepolchro della parte di dentro la cappella.

Expectabilis Iuuenis, & prudens miles dominus Ioannes Adimarisco de Neap. Anno ætatis eius perfecto xvii. annorum fieri F. hoc opus de suo proprio ad memoriam patris sui domini Ludouici Anno Domini 1421. per manus domini Riccardi, & Domini Henrici de Arcel.

Dalla parte del Chiostro.

Hæc est sepoltura magnifici militis domini Ludouici Aldemarisco de Neap. qui huius Regni Menescallus, & Fidelifs Consiliarius, & dilectus Serenifs. Regis Landislai fuit nec non Dux Maris Armatiæ strenuus, & prudens sensu, robustus in armis, integer, atq; pugil iusto ProRege fidelis, nec non tenuit ex parte Regis officium Admirantiæ, ita & taliter quod nouigia gerebant vexillum eius, & in hijs offitijs suæ vitæ clausit extremum. Anno Domini 1414. quam hic veram cernis inscriptionem, eam in hac Ludouici sepultura Gallicis scriptam etiam intueberis. Robertus Aldemoriscus continuus suæ Maiestatis.

Abbas Antonius Babocius de Piperno pictor, & in omni lapide, atq; metallorum scultor Anno Septuagenario ætatis fecit.

Loisius Antonius Perottus Galeottus viri fortissimi, germaniq; fratres ex Aldemoriscorum familia nobilium Nidi sub Caroli III. Regis auspicijs meruere Anno Domini 1380.

Spectabilis Iuuenis, & prudens miles dominus Ioannes Aldemorisco de Neap. nob. Sedilis Nidi Anno ætatis eius perfecto xvii. annorum filius magnificorum D. Ludouici, & Isabellæ Brancatiæ coniugum de Neap. hoc opus fieri F. de suo proprio ob memoriam prædicti magnifici sui patris Anno Domini 1421. Per manus domini Ricciardi Aldemorisco eius patrui & dñi Henrici de Arcellis eius Legatariorum, quod hic recens extat inscriptio eadem quoq; intus sacellum Gallicis literis inscribitur, obq; omnia Robertus Aedem, locum in posteritatis memoriam renouauit.

Fran-

Francisco Amfaro præter nobilitatem, virtute prædito. Petrus Fil. Iure Conf. hoc ſepulchrum condidit, curauitq; in hoc ſacello bis in hebdomada ſacrificari. obijt Anno Domini 1516.

Appreſſo

Hic iacent nobiles viri dominus Lodoycus Caroczolus de Neap. mil. dominus Iohanoctus filius & Antonellus, & Manella filia domini domini Ioannis, & nepotes domini domini Ludoyci, qui obierunt Anno Domini 1347. Ind. 1. v3. dominus Lodoycus XXII. Maij; Antonellus 24. eiuſdem, dominus Iohanoctus XV. Iunij & Manella VIII. Iulij primæ Ind.

Nella cappella della famiglia Cicinella ſono molti ſepolchri ne' quali ſi legge.

Hic iacet corpus magnifici, & ſpectabilis, ac ſtrenui militis domini Ioannis Cicinelli de Neap. Illuſtriſſimi, & Sereniſſimi domini Regis Ladiſlai, & deinde dominæ dominæ Reginæ Ioannæ Secundæ intimi Conſiliarij, & Collateralis, qui obijt Anno Domini 1473. die 27. menſis Madij 15. Ind.

Carolo Turco Caroli maioris Fil. Cicinello,
Et Carolo minori Turci Fil.
Spectatæ virtutis adoleſcentibus;
Ioanna Montalto mater, & Auia,
Quod ab ipſis ſperabat, Poſuit
Vix. alter Ann. XXII. diemq; clauſit extremum 1555.
Alter verò Ann. XII. obijt 1564.

Magnifici viri Buffardi Cicinelli de Neap. militis
Regni Siciliæ Mareſcalli obijt A. Dñi 1455. die vltimo Ianuarij.

Ioannes Cicinellus Patritius Neapolitanus Buffardi Filius ex ordine Equeſtri Reginæ Neap. Maiordomus vitæ caſtigatiſſimæ, ac Patriæ ſemper propugnator acceptiſſimus qui vix. . . hic inter ſuos ſe ſepelliendum curauit. obijt A. . . D. . . die . . . menſ. . .

Appreſſo la cappella della famiglia Cecinella è quella della famiglia del Balzo, oggi della famig. Piſanella, e quiui in due ſepolchri ſi legge.

Hic iacet corpus magnificæ, & Illuſtriſſimæ dominæ dominæ Ioannæ de Baucio relictæ quondam nobilis domini domini Nicolai de Ianuilla, Comitiſſæ Sancti Angeli, quæ obijt Anno Domini 1363. die 18. menſis Aprilis 1. Indict.

Ioanni

Ioanni Angelo cognomento Pisanello
Ex vetusta, ac Illustri. Lombardorum
Familia, quæ Pisis latè olim
Floruit.
Vero, & Iureconsulto singulari
Patriæ, & amicis
Non sibi natò
Qui vixit ann. LXVII. magna cum ciuium,
Et Principum omnium celebritate, & admiratione
Porcia Carrafa coniugi dulcissimo,
Et Claudius, & Andreas Filij
Parenti opt. 1559.

A destra dell'Altar maggiore è la cappella della famiglia Rocco di cui dicemmo, e quiui leggiamo.

Tibi D. O. M.
In D. Hieronymi honorem sacellum, & quæ in sacello sunt, at tibi pusilla pro tanta tui numinis maiestate, pio tamen affectu magna & pro virium tenuitate mearum maxima, ego domna Porfida Rocco Molosachia hodie dedico Anno à Christo nato 1585.

Nell'Altare

Petrus Roccus ex nobilitate Neap. & Domna Porfida Molosachia Regio sanguine nata filia Serenissimi D. Ioannis Epyrotarum Despoti, ac vtriusque Molosachiæ Domini, sæpè cum Amurate, & Mahemete Imperatoribus Turcarum confligentis, tandem ab illorum potentia superati, Neap. anno 1476. applicantis locum ossibus concordissimi coniuges Socero, & Patri dedere anno à mortalibus Orco erept. 1518.

In questa cappella è la tauola, dentroui San Francesco, e San Girolamo in atto di studiare tanto al naturale, che paiono viui, il tutto fù opera di Colantonio . . . Illustre pittor Napolitano, e fù il primo, che ritrouò in Nap. il colorir ad oglio, contro quel che dicono i Pittori forastieri, i quali tengono il contrario, e tutta la fama, & gloria attribuiscono alli Lombardi, e Siciliani alzandoli alle stelle, occultando, e diminuendo la fama de' Napolitani, e Regnicoli à i quali veramente, si deue l'honore di questa inuentione, & la palma di quest'arte. Fiorì questo valent'huom ne gli anni di Christo 1436. Fù frà gli altri suo discepolo Vicenzo detto il Corso Illustre pittor Napolitano, del quale altroue diremo.

Quiui appresso è il sepolcro di Ludouico figliuolo di Roberto Rè di Napoli, il quale morì nel 1310. come nel seguente sepolcro leggiamo.

Hic

Hic requiescit spectabilis Iuuenis Dominus Ludouicus filius Serenissimi Principis Domini Roberti Dei Gratia Hierusalem,& Siciliæ Regis Illustris,& Claræ memoriæ quondam dominæ dominæ Iolandæ consortis eius. Inclyti Principis Domini Petri Regis Aragonum filiæ,qui obijt An.Domini 1310. die 12. mensis Augusti Indictione 8.

Sopra la porta del Coro dalla parte della Sagrestia è vn sepolcro sostenuto da quattro colonne, lauorato di mosaico, di Caterina d'Austria prima moglie di Carlo Illustre Duca di Calabria, la qual passò di questa, all'altra più felice, e beata vita, ne 23. di Gennaro del 1323. e fù con reali esequie sepolta in questo sepolcro, in cui si legge.

Hic iacet Catherina filia Regis Alberti,& neptis Regis Radulphi Romanorum Reg. ac Soror Frederici in Regem Romanorum, electi. Ducum Austriæ consors spectabilis Caroli Primogeniti Serenissimis Principis, & Domini nostri Domini Roberti Dei Gratiæ Hierusalem, & Siciliæ Regis Illustris Ducis Calabriæ,ac eiusdem Dñi nostri Regis Vicarij Generalis insign.vita,& moribus exemplaris,quæ obijt Neap.Anno Domini nostri Iesu Christi 1323.die 15.mensis Ianuarij 6. Indict.Regnorum prædicti domini nostri Regis anno 14.cuius anima.

Nel suolo.

Piroctæ Beltrano integerrimo æquissimoq; Ioannoctus Beltranus germanus amantiss. P. 1529.18. Septemb.

Appresso la porta della Sacrestia è vn sepolcro di marmo con simil Inscrittione.

Dijs Superis Sacrum.
Anello Arcamonio Borrelli Domino, Iuris Consf. præstantiss. quem Senior Ferdinandus Rex ad Regni curas vocatum inter Proceres adlegit, ad Venetos, & Sixtum Quartum Pont.Max. Legationibus egregiè defuncto, vtramque fortunam experto; vtriusq; victori. Annibal de Capua socero B.M.P. Anno 1510.

Nelle cappelle, dietro'l Coro sono molti sepolchri, e quiui leggiamo.

Ioannes Baptista Villanus quam viuus nequijt,mortuus inuenit requiem 1557.

Hic iacet corpus nob. viri domini Francisci Barrilis de Neap. qui obijt Anno Domini 1339. die primo Septemb.8.Indict.

Hic

Hic requiescit corpus mag.& egregij viri Domini Iacobi Barrilis militis de Neapoli, qui obijt Anno à Natiuitate Domini 1383.26.mensis Martij 6.Indict.

Hic requiescit corpus Domini Philippi Barrilis de Neap. qui obijt Anno Domini 1341.die 9.Martij x.Indict.

Hic iacet corpus nob. viri Domini Nicolai Barrilis de Neap. militis filij quond.magnifici,& egregij viri Dñi Iacobi Barrilis qui obijt eodem Anno Domini 1383.26.mens.Martij 6.Ind.

Hic iacet corpus nob. viri Domini Nicolai Barrilis de Neap. qui obijt Anno Domini 1347.die 25.Aprilis.1.Ind.

Hic iacet nobilis, & egregius vir Dñs Guilielmus de Brusaco miles Regius Reginalisq; Cabellanus, & familiaris, qua est sepultus Bertrandus eius filius nepos venerabilis Patris, & Domini Fratris Arnaldi Archiepiscopi Beneuentani, qui obijt Anno Domini 1346, die 27. Nouemb.15.

Hic requiescit corpus Domini Petri Barrilis, qui obijt Anno Domini 1320. die 7.mensis Decembris 4.Ind.

Vincentius Barrilius nobilis Neap. & hoc sacellum à maioribus suis pro se, pro tota Barriliornm cognatione iam pridem constructum instaurauit Anno Domino 1520.

Nella cappella della famiglia Puderica.

Ioanni Mariæ Puderico Tarentinorum Pontifici, ac intimo Regum Consiliario de Patria deq; sua famllia optimè merito. Paulus Pudericus patruo B. Merenti pasillum debitæ gratitudinis munus P. 1525.

Paulo Puderico, & Brachettæ Cicinellæ coniugibus concordiss.Ioannes Antonius Pudericus Parentibus optimis 1580.

In oltre sono due auelli di marmo della famiglia Barrese già spenta, oue si fà mentione de' tre Caualieri morti, cioè il primo nell'anno 1310. il secondo nel 1330. & il terzo nel 1336. i quali marmi non si pongono distesamente per esser imperfetti.

Nello stesso luogo è vn'altro marmo, oue si legge:

Hic Iacet corpus Reu. in Christo Patris, & Domini Domini Vrsilli de Afflicto quon. Episcopi Monopolitani, qui obijt A. Dñi 1405.die 12.mens.August.13.Ind.

H In

In vn'altra cappella quiui appresso fù trasferito il seguente sepolcro, in cui si legge.

Sepulchrum mag.domini Nicolai Antonij Auriliæ de Neap. V. I. D. Reg. Consiliarij, & suorum Anno Domini 1484.

Faustinæ Carrafæ Alberici Arianensium Ducis, F. coniugi cariss. Io. Maria Constantius Fac. C. Anno 1574.

Nello stesso luogo è la cappella della famiglia Ferraiola, ou'è la tauola dentroui la Madonna col puttino in seno, e di sotto S. Antonio di Padoua, e santa Margarita vergine, e martire, la qual fù fatta da Siluestro Buono illustre pittor Napolitano, il qual fiorì nel 1590. questo fù discepolo di Gio. Bernardo Lama.

Quiui nelle cappelle della famiglia Rosa sono due tauole dentroui il Saluator del mondo, e la Reina de' Cieli col figliuolo in grembo, e di sotto S. Gio. Battista, e S. Dominico, il tutto fù opera di Gio. Bernardo Lama.

Appresso è la cappella della famiglia Folliera, in cui si legge.

Quid omnia ?
Quid ? omnia nihil
Si nihil cur omnia.
Nihil vt omnia.

Leoni Follerio I. C. in ll. explican. admirabili è nobili Fuiero genere Comiti Palatino, Oppidi Guardiæ Lombardorum Domi no, & Scipioni Follerio Leon. F. iuueni opt. qui vix. an. 25. (Proh dolor) patri superstes, Petrus Follerius I. C. cui propinquo moriens Scipiorem omnē cōmiserat sūma diligentia F. C.

Nel suolo.

Hic iacet corpus nobilis mulieris Agathes de Nobili de Panormo Anno Domini 1469.

Appresso l'Altar dedicato à S. Bernardino è vn sepolcro, con la seguente inscrittione.

Hic iacet corpus nob. viri Francisci de Francone de Neap. militis, qui obijt Anno D. 1400. die mens. . . Ind.

Nello stesso luogo è vn sepolcro, e quiui leggiamo.

τὸ γὰρ γέρας ἐστὶ θανόντων.
cioè
Hoc quidem est præmium mortalium
Leon. X. Pont. Max. Theogoniæ A. M. D. XIII.

E ne

E nel piano è vna sepultura col seguente Epitaffio.

Iacobo Roscio Pistoriensi
Palatinis honoribus, & equestri dignitate functo,
Secundaq; fortuna semper vso,
Ioannes Roscius Patri sanctiss.
Et Lucretia Cambacurta socero indugentiss. P P.
Et sibi Posterisq; suis.

Quiui appresso è l'Altar di S.Ludouico Vesc. di Tolosa, oue si vede vn antica, e bellissima tauola, in cui si scorge il viuo, e vero ritratto di detto S.Ludouico, che porge la corona à Rè Roberto suo fratello, il qual stà parimente dipinto al viuo, il tutto è opera di Maestr o Simone Cremonese Eccellentissimo Pittore, il qual à richiesta del diuino Francesco Petrarca dipinse la bella, & vaga imagine di Madonna Laura sua amata, e fiorì nel 1335.

Nella cappella detta della Reina (così chiamata per esser stata eretta dalla Reina Margarita moglie di Carlo III. Rè di Nap. in memoria di Carlo Duca di Durazzo suo padre, e dotata di bonissime rendite, & entrate per celebrarui le Messe) si vede il sepolcro del Duca Carlo, il quale fù ammazzato per ordine di Ludouico Rè d'Vngheria nella Città d'Auersa, nello stesso luogo, oue fù impiccato Andrea suo fratello, primo marito della Reina Giouanna Prima, per esser stato consapeuole della morte di detto Andrea, nel cui sepolcro leggiamo.

Hic iacet corpus Serenissimi Principis, & Dñi Dñi Caroli Ducis Duracij, qui obijt Anno Dñi 1347. die 25. mens. Ianuar. primæ Ind. Iacet hic tumulatus Dux Duracij virtutibus ornatus.

Appresso veggiamo il sepolcro della fanciulla Maria primogenita di Carlo III. detto da Durazzo, e di Margarita, la qual Maria diec' anni prima era morta, e poscia suo padre diuenuto Rè di Napoli, la volle honorare di questo sepolcro, oue si legge.

Hic iacet corpus Illustris Puellæ Dñæ Mariæ de Duracio Filiæ Regis Caroli III. quæ obijt Anno Domini 1371. 4. Ind.

Nella stessa cappella si vede il sepolcro di Roberto d'Artois, e con lui fù sepolta Giouanna Duchessa di Durazzo sua moglie, i quali morirono in vno stesso giorno, si crede per gelosia del Regno fussero attossicati per ordine della Reina Margherita, e quiui leggiamo.

Gio. Villan° il Fiorét. nel 12. lib. delle sue historie con altri.

Hic iacent corpora Illustrium Dominorum Dñi Roberti de Artois, & Dñæ Ioannæ Ducissæ Duracij coniugum, qui obierunt Anno Domiui 1387. die 20. mensis Iulij 10. Indict.

Appresso

Hic iacet corpus mag. mulieris Dñæ Ioanellæ Oriliæ de Neap. Cambellanæ sereniss. Dñæ Ioannæ Reginæ, ac vxoris viri mag. Dñi Melazonis Funicella de Neap. militis Reginalis Curiæ Ma-

giſtri Rationalis Conſiliarij, & familiaris, qui obijt Anno Dñi 1413. die 3. menſis . . 15. Indict. Io. Vincentius I.C. Nepos gētilium ſuorum ſepulchrum temporis iniuria collapſum inſtaurandum C. Anno Domini 1600.

Appreſſo'l pergamo dalla parte ſiniſtra è la cappella della famiglia Piſanella, ou'è vn ſepolcro di marmo, col ſeguente epitaffio, nel marmo, che cuopre l'Altar di queſta cappella, ſi legge.

Iſtud Altare eſt nobilis viri Abbatis Macrei Pulderici de Neap. & ſuorum in quo debent celebrari Miſſæ duæ qualibet ſeptimana vita ipſius Macrei durante, & poſt eius obitum celebrari debent miſſæ tres pro omnibus patris, fratris ſuorum, & ſua & proinde dotatum eſt de domo vna factum ſub Anno Domini 1405. die 22. Martij 13. Ind.

Vt viuas vigila. Hic exitus omneis
Longarum meta viarum
Vito Piſanello ex antiqua orto familia,
Vt potè cui Piſæ in Achaya vnde ea eſt cognomen indidère Federici Regis à Secretis intimo, atq; à Latere Conſiliario eiq; miſerrimis tēporibus laborum, itinerum periculorumq; ſocio.
Dein Ferdinando Regi Catholico
Ob miram aduerſis in rebus fidem, Gallis Regnum inuadentibus acceptiſs.
Qui poſt receptam Neapolim
Ann. agens LXXIII. in eius gremio mortalitatem expleuit Andreas, Franc. & Mutius Nepotes, Auo opt. & B. M. teſtimonnū amoris, & pietatis exoluerunt funeratus Idib. Deceb. 1528.

Nello ſteſſo luoge.

D. C. M.
Reuerendiſsimo Iacobo Piſanello Epiſcopo Scalen.
Vitus Piſanellus patruo opt. P. vixit ann. LXXII. A. Sal. 1514.

Sotto l'Organo ſono alcuni ſepolchri, e quiui leggiamo.

Iacet in hac vrna tumulatus . . . . . . morigeratus Dñs Tirellus Caraczolus de Neap. Iuſtitiarius familiaris, & Conſiliarius quondam bon. memoriæ, nec non nobilis eius filius Tobias Caraczolus Anno Domini 1385. die 29. menſis Octobris.

Hic requieſcit corpus mag. & egregiæ mulieris dominæ Lætitæ de Aprano Andrectæ, Foſſæcechæ, & S. Marczani dominæ, quæ obijt Anno Domini 1347. die 9. Februarij 15. Indict.

Hic iacet corpus Dñi Marini Piſcicelli dicti de Aprano militis de Neap. qui obijt A.D. 1327. die Martis 11. menſ. Iulij 15. Ind.

Sepol-

Sepultura Domini Nicolai Antonij Oriliæ de Neap. Leg. Doctoris Reg. Consiliarij, ac Reg. Cameræ Præsidentis. facta Anno Domini 1460.

Alexander de Marra pius filius S. R. E. Protonotarius Matthæo Antonio viro optimo militi strenuo, & dom no Serini ex Bonis suis, hoc sepulchrum faciundum curauit, obijt autem v. Idus Decembris 1449. H. O. F. 1487.

Nella cappella della famiglia Palomba.

Antonellus Palumbus Neap. vir nob. hoc sepulchrum sibi posuit sub anno Domini 1419. obijt anno 1451.

In vn marmo appresso la porta picciola.

Iacobus Roccus Patrius Neap. Postquam Aragoneis quatuor Regibus, & apud Turcas, Aegyptios, atq; alios fideliter seruiuit, domum rediens hoc sibi condidit 1503.

Quisquis es hoc te sepultus rogat
Sua ne moueas, neuè inquetes ossa
Vt qui viuus nunquam quieuit,
Saltem quiescat mortuus.

Nello stesso luogo è vn sepolcro con i seguenti versi.

Capice cognomen, sed nomen eius Herricus
Eximiæ doctus ciuili legeperitus
Christo famulantium deuotus semper amicus
Minorum præcipuè sectando cultum & ritum
Docilis ad sacras sæpè meditando scripturas
Et sic cuiuscunq; valuit defensare iacturas
Hoc lapide clauditur hic iustus, & timoratus
Ad Deum perueniet, sit cum eo beatus.

Nella cappella della Famiglia del Balzo.

Hic iacent spectabiles Iuuenes Bertrandus, & Franciscus de Baucio fratres, filij viri magnifici Domini Amelij de Baucio Auellarum Dñi; nec non & Ceccarella eiusdem Bertrandi Filia, qui Bertrandus obijt Anno Domini 1337. die 17. mensis Augusti 4. Ind. & Franciscus obijt die 25. mensis Iulij sequentis 5. Ind. & Ceccarella obijt Anno Domini 1346. die mens. 1. Indict.

Hic iacet corpus mag. viri Dñi Amelij de Baucio Baroniç Auellarum Dñi qui obijt Anno Dñi 1351. die 9. mensis Martij 4. Ind.

H 3 Nello

Nello stesso sepolcro.

Hic iacet corpus mag. dominæ Francescæ de Auell. & Baroniæ Auellarum dominæ relictæ quondam magnifici viri Domini Amelij de Baucio, quæ obijt Anno Domini 1371. die 10. mensis Septembris 10. Indictionis.

Nella cappella della famiglia Pignona.

Aurelius Petri Pignoni F. pietatis officio fungens H. Patri B.M. sibi suisq; F. C. anno ab humanato Deo 1516.

Io: Francisco Pignono
In quo tot virtutum flores enitebant
Vt immortales posteris fructus pollicerentur
Sed tantam heu spem futuram
Rapidus auster illico ad terram decussit
Aurelius, & Cecilia Vrsina
Parentes certatim collachrimantes
Filio, quam cariss. ob egregias dotes PP.
Elatus quiescenti quàm mortuo similiter
Ann. agens 14. 1548.

Cecilia Vrsina genere Romana Illustr. Pardi Vrsini Manupelli Comitis Marchionis Guardiæ Grelis Siculorum Vallis, ac Larini Domini Filia, Aurelij Pignoni Neap. patritij coniux humanæ conditionis memor sepulchrum hoc sibi P.

Benedictus Pignonus Patritius Neap. Reg. Magnæ Cammeræ Summariæ Locumtenens hoc sibi suisq; P. An. Domini 1420.

Nella cappella della famiglia Carmignana sono alcuni sepolchri, e marmi, ne' quali leggiamo.

D. O. M.
Camillus Carminianus. humanæ. vitæ. curis, & laboribus. militiæ. defunctus. locum sibi. in hoc. sacello. testem. pietatis, & communem. vnanimis. vxori. Dominæ Felici Pappacodæ. posterisque sedem. quietis. viuens. exstruxit A. A. P. Virg. 1597. ætatis suæ LVII.

Hic iacet Siri Robertus Carminianus Eques de Neap. qui obijt Anno Domini 1342. die 15. Ianuarij x. Ind.

Colant. Carminianus Eques parentib. optimè meritis lachrymabili pietate mœrens P. 1511.

Lustra

Lustra nouem vita functus Raynaldus agebat
Protulit hunc celebris Carminiana domus.
Concordisq; memor thalamis, tædæq; Beatrix
Roscia, Olympiadas conditur ante decem.
Iusserat hæc moriens viuenti talia nato,
Vt sua dilecto iungeret ossa viro.

D. O. M.

Io. Aloisius ex antiquiss. S. Seueri Carminianorum gente, qui binis cum Portia Caracciola coniuge vix exactis annis ætatis septimo, & quadragesimo orbata relinquens iura, & semestrem Filium in cunis vagientem Antonium ex hac luce migrauit Anno Domini 1578. hic situs est.

D. O. M.

F. Io Maria Carminianus miles Hierosolymitanus, vt à laboribus quos prima ordinis sui munera obeunda cum hostibus Christiana Religione: terra, mariq; fortiter, feliciterq; pugnando suscepit, aliquando quiesceret. Cœlum animo hanc corpori sedem L. O. P. A. A. C. N. 1597.

Nella cappella dell'Arciuescouo d'Otranto.

Petrus Antonius de Capua Archiepiscopus Hydruntinus viuens 1571.

In questa cappella si veggono i sepolchri di Gio. di Capua figliuolo d'Andrea, Ciamberlano di Carlo Duca di Calabria, di Guglielmo figliuolo di Gio. anch'egli Ciamberlano, di Giacomo figliuolo di Bartolomeo Gran Protonotario, à cui il padre haueua dato l'vfficio del Protonotario come à colui, il quale, & egli altresì haueua dato opera alle leggi ciuili, e fattoui professione, e di Riccardo di Capua Consigliero del Rè, i quali sepolchri quiui furono trasferiti dall'antica cappella famiglia, & è la seconda à destra della porta maggiore, e ne' sepolchri leggiamo.

Hic requiescit nobilis, & mag. vir dominus Ioannes de Capua miles Iunior Illustris dñi Ducis Calabriæ Cambellanus qui obijt die Dominico 12. mensis Decembris Anno Dñi 1323. Ind. 15.

Hic iacet egregius iuuenis Guilielmus de Capua Regius Cambellanus, qui obijt A. D. 1336. die 4. mensis Octob. 4. Ind. Neap.

Anno Dñi 1312. die 18. Aprilis x. Ind. Neap. mag. vir D. Iacobus de Capua iuris ciuilis prof. & Regni Siciliæ Protonotarius obijt

Hic iacet venerabilis vir Abbas Riccardus de Capua Regius Consiliarius, & familiaris, ac Rector Ecclesiæ S. Luciæ de summa Regalis Ecclesiæ, & multarum aliarum eccles. qui obijt Anno Domini 1336. die 22. mensis Iulij an. 8. Indict.

Appresso

Hic iacet Nicolaus Bonifacius Filius Sergij Bonifacij de Neap. qui obijt Anno Domini 1341. die 14. mensis Martij.

Albericus de Raimo nob. Neap. ommisso Gentilium maiorum sepulchro quod illi apud D. Seuerinum est, locum hunc quem præcipuè venerabilem habet, secutus, viuens hoc sibi P. Idib. 5 Februarij 1483.

L'inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo di questa Chiesa, son tali

. . . . . de Bardis de Florentia, & Capitaneus de Aquila qui obijt Anno Domini 1328. die martis 13. mensis Septembris 12. indict.

Hic iacet Domna Sicligaita dicta Francesca Spina vxor Angeli Gonsalonis de Scalis. . . . .
Musca de Neap. vxor nobilis Rogerij de Roseto Rationalis Reginalis, & principalis Consiliarij, & familiaris, quæ obijt Anno Domini 1345. die . Martij 13. Ind.

Hic iacet corpus nob. viri Busilli Cicinelli de Neap. sub Anno Domini 1473. die 15. mensis Septembris 9. Ind. Neap.

Hic iacet corpus Sandellæ Mocciæ de Neap. vxoris Nicolai Franci. . . . . quæ obijt Anno Domini 1340. die 17. mensis Maij 8. Ind.

Hic iacet Perinus Marinus Sirepandus, qui obijt Anno Domini 1310. mensis Ianuarij die. .

Hic iacet corpus Domnæ Francischellæ Archamonis vxoris quondam nob. viri Francisci Bissiæ de Neap quæ obijt Anno Domini 1457. die 5. Maij 5. Ind.

Hic iacet corpus nob. & egregij viri Domini Francisci Arcamoni de Neap. legum Doctor. militis, qui obijt Anno Domini 1486. die 10. Decembris XI. Indict.

Maximus eloquio fons iuris regula morum Bartholomæus erat doctor egregius nobilitate . . . .
tenebras herebes summa pietate perosus virtutum meritis. .
. . . . . obit in Astra locum.

Hic iacet corpus prouidi viri Gabrielis Tonni Afflicti Mercatoris de Scala 1405. die . . 14. Ind.

Hic

Hic iacet corpus nob.CICCI de PVTEO de Amalphis Mercatoris habitatoris Neap. qui obijt Anno Domini 1420.

Hic iacet corpus nob.mulieris D.Violantis de Nobili de Roma vxoris nobilis viri domini Francisci Vitignani de Neap. quæ obijt Anno Domini 1442.Restitutum à Cornelio Vitignano ab nepote 1600.

Hic iacet nobilis vir Nicolaus de la Torella, qui ob.Anno Domini 1342.in die 7.mens. Aug. 11. Indict.

Hoc Francisca iacet gelido Sergentia busto,
Clara genus, vita clara, sed illa magis:
Cara viro coniux, & filia cara parenti,
Grata sed in primis religione Deo.
Forma fuit certè non contemnenda, sed oris
Neglexit laudem, laude pudicitiæ,
Illa quidem talis, tu qui legis ista rogato
Tam pia defunctæ ne grauet ossa lapis.
Bernardus de Raimo instituit hoc Franciscæ Sergenti vxori dilectæ: cum qua vix. An.iv. sine querela, quæ obijt An. ætatis suæ 19. 1449.

Hoc Herculi à Portu Patri benemerito sepulchrum, Ioannes Loisius filius V. I. D. hic pius fodi, & substrui curauit. Hic vult vltima resurgere ad decreta collectâ domum A. Sal.1538.

Hic iacet corpus nob. viri Francisci Ponzetti de Neap. Fil. . . . . qui obijt Anno D.1400.6.mens.Octobr.

Antonius Gacto Patritius Valentinus vtriusque Alphonsi, & Ferdinandi Regum Secretarius sibi & vxori B.M.& suis P.

Sepultura magnificorum virorum Antonij, Matthæi de Bardaxino V. I. D.& Ludouici Fratrum, & suorum 1500.

Salue hospes, qui nostra vides nunc marmora spargi,
Sparge rosas vatem hæc tegit vrna sacrum.
Compater hic situs est generalis, compater ille,
Cui nunquam similem Parthenopea dabit.
Paulinus secum, secumque Antonius vnà
Accubat, hos genuit clara Golina domus.
An. 1501.

Hic

Hic iacet venerabilis Pater Dominus Fratres Ioannes de Arpino Episcopus Caluensis, qui obijt Anno Domini 1347. die 7. mensis Iunij 15. Indict.

Franciscus Muscettola nob. Neap. cogitans nouissimum diem nunquam longius abesse homini viuus sibi, & suis P. Anno Domini 1500.

Hic iacet Petrus Tommacellus miles de Neap. qui obijt Anno Domini 1374.

Hic iacet corpus nob. viri Ioannis Seruientis de Neap. qui obijt Anno Domini 1383. die 3. mensis . .

Hic iacet corpus nob. viri Domini Aurelij Sergenti . . .

. . . .

Hic iacet corpus domini Anelli Sergentis dicti Buctoni de Neap. qui obijt Anno Domini 1374.

Nella Sagrestia è la cappella della famiglia Rossa.

Fabius Ruffus sepulchri memor viuens P.
A fundamentis erexit, ac censum instituit.
XXVII. mensis Ianuarij 1561.

Nel Capitolo è la cappella della famiglia de' Marchesi di Camerota, e quiui leggiamo.

Alphonsus, & Paulus Marchesij Domitij Filij vetusta patrum sepulchra marmorea duo in huius Sacri Templi editiore loco posita cum hoc solo permutantes Aediculam hic erexere paternamq; pietatem secuti addicto censu ab ipsis aucto XV. aureorum pro sacro quotidie celebrando cauere.

Bernardino de Marchesio viro, & familiæ antiquitate, & doctrina insigni Cameræ Regiæ Præsidi, & Carmosinæ Ricciardæ coniugi Domitius F. parentibus benè merent. Pientiss. P. A. S. 1483. eodem affectu prosecutus Paulum Marchesium auum militem clarissimum, & Aloysiam Cossam coniuges, atq; Paulum Iuniorem patruum Iure C. eximium, ac Regium Consiliarium eorum cineres de veteri monumento translatos inter descendentes collocari curauit. obijt Paulus Iunior A. S. 1474. Senior A. 1446.

Nel Chiostro è vn sepolchro di marmo, con sepoltura nel suolo, oue leggiamo.

Hospes

Hospes quid sim vides;
Quid fuerim Nosti;
Futurus ipse quid sis
Cogita.

Inferri sancto Manes, quia turpe putatur,
Id circo ante fores conditus hic iaceo.

Herricus Pudericus Eques Neapolitanus, viuus sibi P. nè de sepulchro solicitus hæres esset, ne vt virorum negligentia obesset mortuo. Valete posteri. 1467.

Nella presente Chiesa sono stati infiniti marmi, e sepolchri, parte de' quali si vegono nel Nouitiato,& altroue, e parte sono stati guasti da frati di questo luogo, l'Inscrittioni son tali.

Hic requiescit dñs Herricus Caraczolus de Neap.miles cũ quibusdã filijs suis,qui obijt A.D.1424. die 5.mensis April.13.Ind.

Hic iacet corpus nob. viri dñi Francisci Caraczuli dicti Baroni de Platea Arcus de Neap.militis Mag. Regiæ Reginalisq; Curiæ Magistri Rationalis,ac corpus mag. mulieris dñæ Catherinæ Caraczolæ Pisquitiæ consortis eius, qui obierunt A. Domini 1350. die . . .

Hic iacet dominus Petrus Capice de Dopnarania dictus de Aprano de Neap.miles,qui obijt A.D.1327.die 11.Iulij 10.Ind.

Hic iacent corpora nobilium virorum D. Philippi Bossæ, & Dominæ Constantiæ Franchæ . . . .

Hic iacet egregia mulier Iacoba de Cayano consors viri magnifici domini Ioannis de Capua Baroniæ Cayani domina,quæ obijt Anno Domini 1331.die 17.mens.Sept.15.Indict.

Hic iacet corpus nobilis Cubelli Caraczoli de Neap. qui obijt Anno Domini 1390. die 4. Augusti.

Hic iacet corpus nob. viri Michaelis de Sanctis de Neap. qui obijt A.D.1400. die 8. mensis Februarij 3. Indict.

Hic iacet corpus egregij viri domini Andreæ de Rocco de Neap. militis,qui obijt Anno Domini 13. . . . . . .

Hic iacet Comes tumulatus est Cœlo . . . .
natus Henricus, atq; beatus,qui obijt A.Domini 1300.

Hic iacet nob. viri Dominus Thomasius Orilia de Neap. qui obijt A.D.1329.die Veneris 2.mensis Augusti.

Hic

Hic iacet corpus dominæ Thomasinæ Oriliæ vxoris domin. Iacobi Fagillæ de Neap. quę obijt A.D. 1329. die 15. Iulij 12. Ind.

Hugo sub hoc tumulo tegitur, generosa propago,
Cuius erat sanguis Sanseuerina domus.
Qui superum cultor, qui seruanti ilimus æqui,
Cui nullus similis nobilitate fuit.
obijt iv. Septembris 1463.

Hic iacet Iudex Nardus de Rocco, qui fuit Iustitiarius Terræ Laboris, & . . . . . . obijt Anno Domini 1335.

Strenuus, ingenuus, vir prudens, vt Leopardus
Regius, egregius, iacet hic, vt florida nardus
Hic extandardus Gullielmus nomine, numen
Transitus ad lumen precor, vt non sit sibi tardus.
Bella Comestabulus Regni pugnando subegit.
Atq; Marescallus, quem lapis iste tegit
Gallia quem genuit Carolus Rex fouit honoris
Culmine, qui meruit Deus, vt ornet veste decoris.

Quod Patri haud potuit viuenti soluere munus,
Ingrato soluit Posthumus huic cineri,
Qui seruet donec somno consurgat ab alto,
Funere pro tristi condidit hunc tumulum.
Atque Patrem cineri fraterno reddat honorem,
Thebanam vicit sic pietate piam
Officium hoc nati superest cum puluere Amomi
Blanda super structo funere thura rogo.
Io. Ant. Nucerio P. B. M. & Io. Paulo Fratri cariss.
Io. Ant. Filius. 1558.

¶ Appresso questa Chiesa resiede il Tribunale della Città, oue intende gli bisogni di essa Città, e ministra giustitia.

DEL TEMPIO DELLA SCORTIATA.

Dunque da sapersi, che Aurelio Paparo di cui si ragionarà nel trattato del Móte della Pietà, c'haueua grossa facoltà, & senza figli, pensò d'erger vn Seminario de figliuole per ammaestrarle nella vita religiosa, tanto quelle, che fussero dal Sig. Spirate à monacarsi poi, com'anch'per renderl' atte al gouerno di loro case, quelle che s'haueffero da maritare, & hauendo ciò conferito, e consultato con alcuni P. Spirituali, e particolarmente col B. Gio. Marionò de Chierici Regolari, di santissima vita, suo confessore, di cui nel trattato di San Paolo Maggiore si è fauellato, e col Padre Gio. Battista Buonocore Sacerdote della Compagnia del Giesù principal Dottor nel secolo, e nella Religione anco per la sua dottrina, bontà, e prudenza, fù molto lodato il pensiero del vecchio, il quale fù da costoro esortato à dar quanto prima principio à tal'opera, e così circa l'anno 1561. nella propria casa, ch'ei possedeua presso porta Nolana, cominciò à riceuer figliuole d'honorati cittadini, à quali diede perfetta maestra; ma dubitando il seruo d'Iddio, che mancando lui, l'opera venesse meno, volle à ciò prouedere, e così nel mese d'Agosto del 1569. con licenza del Pontefice leuò dal Monastero di S. Girolamo suor Loisa sua figlia, alla quale commese questo Seminario, & ordinò per testamento, ch'in perpetuo delle sue facoltà, si doueffero sostenere sette pouere figliuole, & hauendo il tutto stabilito à 14. di Settembre del medem'anno passò da questa vita nell'altra più felice, suor Luisa dunque hauendo perso il padre, la casa paterna, oue con le figliuole dimoraua, rouinò quasi del tutto, ne perciò lei se sgomentò, anzi maggiormente confidando nel Signor pigliò à pigione nel seguente mese d'Ottobre, vna casa sotto la porta picciola di San Paolo maggiore, oue con grandissima sollecitudine continuò l'opera cominciata dal padre, per insin al mese d'Agosto del 1579. nel cui tempo Gio. Scortiata signora di molto valor, & prudenza, la qual essendo rimasta vedoua di Ferrante Brancaccio, e poscia priua di Fabritio suo vnico figliuolo, & vno de' principali Auuocati di Napoli, desideraua il restante di sua vita seruir Iddio, s'accompagnò con detta suor Loisa, e per tal'effetto per ampliatione dell'opera donò tre para di case nel medesmo luogo di S. Paolo, di valore di 10. mil. docati, & altr'annui 300. scudi perpetui, & hauendo posto in clausura le vergini, hebbe la Chiesa di SS. Pietro, & Paolo da nobili del Seggio di Montagna (di che appresso ragionaremo) e suor Loisa qui ui assignò tutto'l suo patrimonio ch'importaua molto, e quiui trasferì le figliuole, della qual società fù fatto publico instrumento, e stabilirono il luogo sotto titolo della Presentatione della santissima Vergine Maria, e che si douesse celebrar la sua Festiuità ne' 21. di Nouembre. In oltre stabilirono, che

no, che le figliuole, che nel luogo si doueuano riceuere fussero vergini de cinque anni in sù, e non altre, e quiui douessero star fin, che fussero d'età atte à risoluersi di monacarsi, ò pur maritarsi, & volēdosi monacare, non potessero restar quiui, ma andar ad altri monasteri, il che fù poi inuiolabilmente osseruato, come di presente ancora, fù anco stabilito, ch'il pagamento che si doueua riceuer per l'adottione, & vitto delle figliuole, non fusse meno di 36. docati annui, e si ben il gouerno delle figliuole, e del luogo fù à peso delle sopradette, non di meno per le cose necessarie, ch'occorrere potessero, furono da loro eletti tre Gouernatori da cambiarsi ciascun anno, cioè vn nobil di piazza, vn nobil fuor di Seggio, & vn Cittadino de principali de Nap. che non habbia fatto esercitio mecanico, però quel di Seggio ciascun anno si douesse elegger per giro da cinq; Seggi di Nap. E perche nel 1582. la Confraternità della Santissima Concettione appresso Monte Caluario diede principio al Collegio de' pouere figliuole (come nel suo luogo diremo) per ciò detta suor Loisa à prieghi di Don Gio. d'Auolos protettor di quella Confraternità, fù costretta lasciar il gouerno di questo luogo alla Scortiata, e n'andò à stabilir il gouerno del nuouo Collegio, oue si trattenne fin'all'anno 1585. nel cui tempo poi ritornò nel suo primiero luogo. non molto dopò, hauendo alcune differenze con la Scortiata, con simil occasione suor Loisa di nuouo lasciò il gouerno del luogo, e se ritirò con le sue robbe in vna casa presso la Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, indi nel 1588. comprò vn'altra nella strada delli Gramatici, dietro la Chiesa di S. Seuero Maggiore, per trè mila scudi, & hauendola molto ben accomadata, e fattoui vna picciola Chiesa sotto titolo della Presentatione della Madonna, quiui trasferì le sue figliuole. La Scortiata dopò d'hauer molto ben gouernata la sua gregge per molti anni, ricca de' sant'opere riposossi nel Signore. Il gouerno delle vergini non dimeno rimase ad altre Signore (come di presente ancora) e sotto la protettione de' Gouernatori nel modo, che di sopra dett'habbiamo.

La Chiesa, che possedono queste vergini, fù edificata dalla famiglia Tora, Iuntula, Cannuta, Verticella, e Sorgente, nobili del Seggio di Mōtagna, le quali fuorche la Sorgente, sono già spente; fù vn tempo Staurita del medemo Seggio, e si gouernaua da 6. nobili, e da vno Stauritario di quello, i quali ciascun anno s'eleggeuano, l'Estauritario non dimeno era obligato nel giorno di SS. Pietro, e Paolo far festa solenne del lor martirio, e dar da mangiar à Preti, e distribuir vn canestro de' prugni à ciascheduno de gli Estauritarij suoi compagni, e nel dì della santissima Purificatione della Madre di Dio, era tenuto di dispensar le candele non sol à quei della Staurita, ma anch'à suoi compagni, come quest'& altro si legge nello stromento dell'anno 1458. à 29. di Giugno di Notar Dionigi di Sarno nob. del medemo Seggio fatto ad instanza del Dottor Pertello de Sicola, e Segretario della Regina Giouanna Seconda, di Gio. Francone, Angelo Marogano, Filippo Caperuso,

ruso, Anello di Tora, Nicola Bonifacio, & altri.

Le figliuole di questo luogo, che sono di numero 60. sono molto ben'instrutte dalla Madre, & Vicaria nel timor d'Iddio, & oltra ch'ogni giorno ascoltano la Messa, dicono le Litanie, appresso dicono l'vfficio della Madonna, e ne'giorni festiui dicono l'vfficio diuino, con l'hore Canoniche, frequentono allo spesso li Santissimi Sacramenti, e fanno altri esercitij spirituali, e circa il culto diuino tengono vn Sacerdote, con Chierico, che vi celebra, e ministra li Santissimi Sacramenti.

DELL'ORATORIO DI S. FILIPPO NERI.

FRA le Chiese principali di Napoli, vna è questa de' Padri della Congregatione dell'Oratorio, la qual'è dedicata alla Natiuità della Beatissima Vergine, & à tutti li Santi, e fù fundata sotto l anno del Signore 1592. nel Pontificato di Papa Clemente VIII. e con grandissima solennità vi fù posta la prima pietra alli 15. d'Agosto del medem'anno da Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli con l assistenza del Capitolo, presente Monsignor Costa Arciuescouo di Capua, & altri Prelati, con la presenza del Conte di Miranda Vicerè di Nap. e della Vicereina sua moglie, e di molti Titolati, & Vfficiali Regij con grandissima moltitudine de'Nobili, e del Popolo di Napoli.

La fundatione di questa Chiesa fù fatta per opera del Padre Francesco Maria Tarugi, sacerdote di detta Congregatione, che poi fù creato Cardinale dallo stesso Papa Clemente, il qual l'anno 1586. fù mandato con la felice memoria del Padre Giouenale Ancina di Fossano terra nel Piemonte, di molte virtù, santità, e di grandissima carità verso'l prossimo. Che nell'anno 1602. fù fatto Vescouo di Saluzzo, da Clemente VIII. il qual dopò d'hauer gouernata santamente la sua Chiesa, arricchito, & ornato di molte sante opere, & meriti, volò al Signore l'vltimo d'Agosto, del 1604. nel cui sepolcro, oggi di souente si veggono miracoli, e gratie, ch'Iddio si degna di concedere per mezo suo, il qual come accesa face ardeua del diuino amore: con altri sacerdoti, e chierici à fondar l'Instituto dell'Oratorio in Napoli, da San Filippo Neri Fiorentino Fundator, e Preposto Generale di detta Congregatione, chiaro per molti miracoli in vita, in morte, e dopò morte, che poi fù ascritto nel numero de Santi del Cielo in compagnia de S. Isidoro, s. Francesco Xauier, s. Ignatio Loyola, e santa Teresa, da Gre-

Gregorio XV. l'anno II. del suo Pontificato à 12. di Marzo nel giorno di san Gregorio Papa, l'anno 1622. Questa missione fè san Filippo mosso principalmente da vno antico desiderio, che sapeua esser in Nap. d'hauer questo instituto, e particolarmente Mario Carrafa Arciuescouo di Nap. il qual fin dall'anno 1575. ne fece molt'instanza al santo, ma all'hora il Signore non si compiacque c'hauesse effetto questo desiderio, come ne anco si compiacque, c'habbiano hauuto effetto l'altre instanze fatte da diuersi allo stesso santo, il qual per vna occulta inspiratione del Signore s'era sempre mostrato alieno da questa missione, finche giunse il tempo preordinato da Dio, che fù l'anno 1586. nel qual per la molta instanza, e prieghi di Gio. Battista del Tufo de' Chierici Regolari di san Paolo di Nap. che fù poi Vescouo dell'Acerra, si dispose il santo mandar il Padre Francesco Maria con altri (come dicemmo) in Nap. à fondar l'instituto dell'Oratorio nel palazzo, che fù di Carlo Seripanno d'incontro la porta maggiore dell Arciuescouado, comprato con vna contributione fatta da diuersi Napolitani diuoti di tal instituto per prezzo de 5500. scudi, e donato alli Padri dell'Oratorio di Roma; à fine di fondarui vn luogo per dett'instituto. Li Padri nel principio albergauano nelle stanze delli Incurabili trà tanto, che si pose in ordine il detto palaggio, doue andarono ad habitare la vigilia di san Giacomo Apostolo dell'istesso anno 1536. & hauendoci poi accomodata vna picciola Chiesa, vi trasferino li loro esercitij il primo del prossimo mese di Nouembre, hauendo fin allora fermeneggiato nell Arciuescouado, con audienza notabile di Popolo, de' Nobili, e de' Religiosi, Vedendo i Padri, che quella picciola Chiesa nō suppliua al numero dell'audienza, acciò che per questo mancamento non s'impedisse il frutto della parola d'Iddio, pigliarono espediente, con l'elemosine, che confluiuano, ampliar il sito per poter farui vna nuoua Chiesa capace, e cōmoda secondo il concorso dell'audienza, ma considerando, che sarebbe stato troppo lungo tempo aspettare, che si finisse la nuoua Chiesa, presero espediente di cominciar la fabrica, & attender solo ad finirne vna parte, per poterui vfficiare, e così elessero di finir il titolo, ò Croce, la qual essendo compita non sol circa la fabrica, ma anche circa l'Oratorio l'anno 1597. il giorno della vigilia della Natiuità del Signore, la comminciorono ad vfficiare, e vi trasferirono li loro esercitij. & il principio fù celebrato solamente dal Cardinal Gesualdo Arciuescouo, il qual co[illegible] solennità con la benedittione della nuoua Chiesa con le de[illegible] poi benedisse vna Cappella de' tutti parati Ecclesiastici [illegible] d'oro riccamente ricamata, con la qual celebrò la Messa [illegible] questo parato fù dato dalle Spatafore per celebrar [illegible] della nuoua Chiesa, per il che s'ottenne dal Papa Indulgenza plenaria per tutti li tre giorni di Natale, che cagionò vna publica [illegible] à tutta Napoli.

La Chiesa è fatta secondo la forma antica con tre naui, con sei co-

lonne per banda di granito alte pal.24. tutto d'vn pezzo, venute dall'-Isola del Giglio col fauor di Ferdinãdo de' Medici Gran Duca di Toscana, che da gli antichi Romani in quà non ci è memoria che siano venute à Nap. colonne si grandi (ad esempio de' quali poi furono fatte venire altre simili dalla medem'Isola per il nuouo palaggio Reale.) Le colonne sono d'ordine Corintio, come tutta la Chiesa con base, e capitelli di marmo fino di Carrara, oltra le tre naui ci sono sette Cappelle per parte, che sfondano quanto bisogna per l'Altare, e per commodità del celebrante; ma le due vltime non sfondano per dar luogo à due campanili; già cominciati da vna, e dall'altra parte della facciata, oltre il corpo della Chiesa hà come si è detto di sopra il titolo, ò vero Croce con la Tribuna per l'Altar maggiore, & il Coro da celebrar li Diuini vffici. Ve sono anche due Cappelle grandi vna per banda della Croce, vna delle quali à man destra è nobilmente ornata di marmi fini con intagli, & alcune incrostrature di marmo giallo per far spiccar il bianco con sei statue di marmo, delle quali quattro sono Apostoli, cioè S. Giacomo Minore, S. Bartolomeo, S. Simone, e San Mattia, l'altre due sono S. Caterina Ver. e Mar. e da Siena, le quali tutti sono poste dentro à nicchi tutti grandi al naturale, e fatte da buono scultore. E secondo il disegno trà il Coro, e l'altre Cappelle grande ve saranno le statue de gli altri Apostoli. E poi ricca questa Cappella de diece colonne di marmo scannellate con base, e capitelli similmente d'ordine Corintio come tutta la Cappella, la qual quanto all'ornato non è inferior à veruna Cappella di Napoli, ma quanto all'ordine, & alla buona architettura è superior à molte. E stata poi fauorita da Papa Paolo V. dell'Altar priuilegiato per suffragio de' Morti, & è stata consagrata dal Cardinal Acquauiua Arciuescouo di Nap. l'anno 1606. questa Cappella è stata fondata, ornata, e riccamente dotata da D. Caterina Ruffa, la qual hauendo consagrato à Dio la sua virginità si fè monaca, & è vna delle fondatrice del Monasterio di S. Gioseppe della regola di sant'Agostino riformate, com'à suo luogo diremo, e quiui si legge.

Iesu Christi Natiuitati
Catherina Ruffa fundauit, ornauit
Dotauit, dicauit.
Octauio parenti, & familiæ sepulturam elegit

Paulus Papa Quintus priuilegio
In Defunctorum suffragium decorauit
Octauius Aquauiua S. R. E. Card.
Archiep. Neap. sacrauit. Anno Dñi 1606.

Si è dato principio ad ornar vn'altra cappella dalla parte destra della Tribuna in honor di S. Filippo Neri, destinata anco per conseruatorio delle Reliquie di questa Chiesa, e se ben non è ancor fini-

ta non dimeno da quel c'hora si vede fatto per li marmi, per i mischi, per l'intagli, per i stucchi, con oro, e particolarmente per sei colonne di mischio giallo, e per la buona architettura d'ordine Corinto, corrispondono alla magnificenza della Chiesa, & alla memoria ordinata dal Cardinal Tarugi, esecuta dal Padre Tarugi suo nipote.

Le tre volte della Croce sono stuccate con compartimenti, intagli, & rosoni di stucco, & oro, è simile alla volte di San Pietro di Roma. La larghezza della Chiesa è palmi 320. e la longhezza 140. è situata trà due Piazze, vna è quella dell'Arciuescouado, è l'altra è nella strada di Capuana fatta nouellamente parte con sussidio di particolari, e parte con denaro della Città, e contributione de complatearij.

Et vedendo li Padri, che la parte della Chiesa già compita non bastaua al concorso dell'audienza, che tuttauia andaua moltiplicando, giudicarono espediente, mentre non poteua tutta insieme finirse, andarla ampliando da parte in parte: onde con tal risolutione l'anno 1604. arriuarono con l'elemosine di diuerse persone particolari, che di giorno in giorno confluiuano, à finir la metà della naue grande con le naui picciole, e le tre cappelle per banda, quale rese la Chiesa tanto capace, che bastò sufficientemente al bisogno del concorso, & insieme à liberar li Padri dalla necessità d'hauerla à finire, se non quanto il Sig. li somministraria le forze. Hauendo dunque condotta la Chiesa à stato tale, che poteua comodamente goder il beneficio del tempo di giunger à finirla, prese espediente di ripigliar la fabrica, e non dismettere, & venendo caso, che per mancamento d'aiuto bisognasse leuar mano, subito tornando l'aiuto ripigliar la fabrica, onde con questa continuatione, si ben interrotta l'anno 1619. diedero l'vltima mano à tutto il corpo della Chiesa, e questa parte s'aprì la Domenica di Sessagesima à 2. di Febraio del 1619. con la solennità delle 40. hore. Resta hor à far la facciata, la cupula, il soffitto con quello, ch'appartiene all'ornato, che si questi membri corresponderanno alla magnificenza del corpo, secondo il parere d'intendenti, sarà vna delle più principal Chiese d'Italia.

L'Instituto di questi Padri consiste in vna Congregatione di chierici secolari, che viuono regolarmente, e cohabitano, & viuono sotto l'obedienza d'vn superiore, che chiamano Preposto, instituita, e fondata dal detto San Filippo nella Chiesa di S. Girolamo della Carità di Roma dando regola di viuere insieme à sacerdoti, e secolari diuoti suoi, non però sotto voti, ò professione alcuna regolare, l'anno del Sig. 1575. con l'autorità, & approbatione di Gregorio XIII. la qual fù poi confirmata dallo stesso Pontefice nell'anno 1577. la qual Congregatione s'impiega in tutti quelli esercitij, che fanno gli altri chierici secolari, e regolari per aiuto spirituale del prossimo. Di più han per proprio, e peculiar esercitio nõ vsato da altri, di trattar la parola di Dio al popolo cotidianamente, eccetto il Sabbato, nel quale s'occupano in alcune Cõgregationi di secolari, delle quali appresso faremo mẽtione.

E la

E la parola di Dio trattano cō stile facile, e familiare versādo circa materia fruttuosa per incaminar l'anime per la via della salute, e per instruirle ne gli esercitij della vita spirituale, e la familiarità nō è senza la sua eruditione fondata nell'autorità della sagra Scrittura, nella dottrina de' Padri, e de gli altri Autori graui. Hanno anche per instituto trattar l'Istorie Ecclesiastiche secondo le serie de gli annali del Cardinal Baronio, e d'inserire alli sermoni le vite, & esempi de' Santi, e nella familiarità del dire ritengono la grauità, dignità, che richiede questo esercitio, il qual com'è continuo, così è continuo il frutto.

Questo esercitio della parola di Dio fanno dopò pranso ad hora cōmoda à tutti li stati di persone, specialmente di Curiali, e negotianti. Si comincia cō la lettione de' libri spirituali volgari, la qual dura mez'hora incirca; hora de' vite de' Santi, & hora d'altre materie morali, quale oltre il bene, che si caua dalla lettione, serue per adornare l'audienza, e per trattenerla ben occupata. Dato poi segno con la cāpana per il fine della lettione, si canta vn mottetto da buoni musici, finito poi il canto, sale vn sacerdote in loco eminēte in vna seggia, & in habito ordinario clericale, sermoneggia per mezz'hora, dopò si canta vn'altro mottetto, qual cōpito, vn'altro sacerdote sermoneggia per altra mezz'hora, dopò il quale si pone fine all'esercitio con tre Pater, & tre Aue Maria, quali si dicono dal sacerdote ingenocchioni con tutta l'audienza per diuersi negocij, che da lui si raccomādano. Li giorni di festa si fà sol vn sermone per tre quarti d'hora, per rispetto del vespro, che si canta solēnemēte cō cāto fermo, e figurato, in detti giorni si cāta anco la Messa e non sol in queste funtioni di Messa, e di Vespro, ma in tutto quel ch' appartiene al culto diuino vsano questi PP. esquisita politia, e decoro.

Finito quest'esercitio, se ne fà vn'altro, che similmente è proprio di questi Padri, in vno Oratorio contiguo alla Chiesa, il qual stà esposto à quei dell'audienza, & ad ogn'altro che voglia interuenirui, doue si fà vn'esercitio d'oratione parte mentale, e parte vocale ogni giorno, tutto l'anno, e tre giorni della settimana, Lunedì, Mercordì, & Venerdì si fà la disciplina. Quest'esercitio è commune à domestici, e forastieri, e nel giorno della disciplina vi concorre numero notabile.

Celebrano questi Padri l'Oratione delle 40. hore la Domenica in Sessagesima, e li quattro giorni seguenti molto solennemente cō vniuersal diuotione, e concorso di tutta Nap. e costoro son stati i primi, c'han introdotto quest'esercitio ne' tempi di Carneuale in Nap. si ben molto prima fù introdotto come diremo da F. Ambrogio di Bagnuolo Vesc. di Nardò nella Chiesa dello Spirito S. in altro tēpo, non dimeno nelli giorni di Carneuale il P. Alessandro Borla Piacentino sacerdote dell'Oratorio cominciò ad introdurlo nella Chiesa de gli Incurabili nel giorno del Giouedì grasso, e li due seguenti. Dopò l'anno 1584. Il P. Francesco Maria Tarugi l'introdusse nell'Arciuescouado la Domenica in Quinquagesima, e li due giorni seguenti. E lo stesso P. Francesco Maria poi l'introdusse nella picciola Chiesa dell'Oratorio la Do-

menica della Sessagesima, quale poi si è seguitata nella Chiesa nuoua, della quale si fauella. Quest'oratione dopò si è introdutta in diuerse Chiese di Napoli,& altroue. E l'esperienza mostra, che ne risulta notabil frutto, specialmente per la contrapositione; che per tal esercitio si fà nelle dissolutioni di Carneuale.

Si occupano questi Padri non per altro obligo, che di carità d'insignar la Dottrina Christiana non solo à figliuoli, ma anco à prouetti, e non solo alli circonuicini, e confluenti, ma à quelli c'habitano lontano, & per adunarli vsano questa industria, mandano alcuni sacerdoti con vn num. de' secolari lor diuoti, & instrutti, & aggregati nella Cógregatione della dottrina c'hanno eretta à diuersi luoghi della Città, doue si sogliono trattenere simile persone à spéder il tépo poco christianamẽte, & vn sacerdote in loco eminente comincia à sermoneggiare, e per la nouità della cosa, e per la motione della parola di Dio fruttuosamente pronunciata, e per l'esempio di quei secolari, che accópagnano il sacerdote, s'adunano molti, e tutti vnitamente cantãdo Laudi Spirituali per mezzo la Città li códucono all'Oratorio della Dottrina posto dẽtro l habitatione de' Padri, doue li nuoui guadagnati in questa missione s'introducono ad imparar la dottrina, e si dispongono alle Confessioni per le quali stanno esposti alcuni Confessori quest'esercitio si fà ciascuna Domenica dopò pranso, & ogni volta si guadagnano molti, li quali si tirano dalla via larga del mondo, & in tal esercitio della Dottrina sempre assiste vno de' Padri con titolo di Prefetto.

Fanno anco questi Padri vn'esercitio di ricreatione spirituale per li loro diuoti, la qual'è ch'ogni giorno di festa dopò il sermone di Chiesa alcuni di loro andano ad vn luogo di bellissima vista di terra, e di mare posto alle pendice di Capo di monte, d'incótro Nap. accomodato con sedie di fabriche à guisa di Teatro esposto à tutti, che vogliono interuenirui, doue si dà principio alla recreatione con vno conserto di musica, de Lodi Spirituali, le quali si cantano da diuoti dell'Oratorio, che sempre ve ne interuengono. Poi si fà recitare vn sermone da vn figliuolino instrutto da Padri, dopò il quale s'interpone vo'altro canto, & alle volte si fà recitare da più d'vn figliuolino in forma di Dialogo, e sempre s'interpone il canto da vn sermone all'altro. Questi putti sono sentiti cõ molta diuotione per la simplicità puerile. Per vltimo vno de' Padri, acciò la ricreatione termini con frutto, cóchiude l'esercitio, con vn sermone graue, e fruttuoso. Vltimamente si canta da tutta l'audienza il salmo. Laudate Dominum oẽs gentes; poi s'intona da vn cantore questo verfetto, Laudato sempre sia il nome di Giesù, e di Maria, qual si replica da tutta l'audienza, e si fà fine alla ricreatione, che nõ è senzà frutto, quando per il mal tẽpo, ò per il Sol Leone non si può far l'esercitio nel detto luogo per esser scouerto, si trasferisce in altro luogo cõmodo all'audienza, e particolarmente alla Chiesa di S.M. di Costantinopoli, & à certi tempi all'Oratorio dell'Assuntione de' Padri, & à tal esercitio suol concorrere grã moltitudine di persone, eccetto donne,

Hanno poi questi Padri sotto la lor prottettione alcune Congregationi di secolari, le quali oltre gli esercitij spirituali, che sono communi à tutte le Congregationi, ciascuna hà qualch'opera propria, e peculiare.

La prima in ordine, la qual fù cominciata il primo anno, che s'aprì la Chiesa picciola è dedicata alla Visitatione della Beata Vergine, consiste in persone prouette, & mature, frà quali sono nobili, e cittadini, e persone di qualità, i quali si congregano ciascun Sabbato à sera, & ogni Domenica matina. Il Sabb. s'occupano in diuersi esercitij spirituali, in dir l'vfficio della Madonna, ouero de' Morti per li fratelli defonti, le Letanie, Lettioni de' libri spirituali alternatiuamente, con breui sermoni del Padre Prefetto della Congregatione, poi si distribuiscono le cartelle per la visita dell'Ospidale. Per vltimo si trattano li negocij occurrenti della Congregatione. la Domenica mattina fanno l'oratione mentale, hanno il sermone, odono la Messa, riceueno il santissimo Sacramento li giorni deputati con licenza del Confessore. la Domenica dopò pranso si ben non l'hanno per obligo, non dimeno la maggior parte interuiene in Chiesa al Vespro, & al sermone, dopò il quale quelli che sono deputati per cartella andano allo spedale de gli Incurabili à far l'opera di carità, ch'è propria di tal Congregatione, e consiste in preparar, portar, e porgere di mano propria la cena di quel giorno à tutti gli infermi della prima Corsia dello spedale sotto, e di sopra che ordinariamente non sono meno di cento, & alle volte multiplica notabilmente. la cena consiste in pane bianco, insalata, minestra ben fatta, e conueniente alla qualità de gli infermi, vna portione di carne parte lessa, e parte arrosta, & vn postpasto de frutti, secondo la stagione: sono poi prouisti gli infermi di saluietti, piatti, e cocchiari, e le cose sono bene cocinate, e condite, e se gli porgeno con molta carità, e politezza, & il tutto si prepara à spese de' fratelli, li quali à questo fine ciascuno fà mensatim vna contributione chi più, e chi meno ad arbitrio suo.

Il Rettor della Congregatione ch'è vno delli fratelli tien obligo di far apparecchiar la Festa in sua casa propria acciò le cose siano ben fatte, e politamente accomodate, oltre à quest'opera, mantiene questa Congregatione dodici letti per dodici infermi della medema corsia, li quali consisteno in vna trabacca couerta di panno verde, matarazzi, lenzole, coperte, cammise, barrettini, cimarra, zoccoli, sedia di paglia, e tutte queste cose si fanno secondo il bisogno à spese della Congregatione per obligo d'vn legato lasciato da D. Ippolita Ruffa, D. Caterina Tomacella, e D. Caterina Ruffa monache, e fondatrice del Monistero di san Gioseffe, le quali fecero la prima spesa di tutti i letti, & appogiarono quest'opera à fratelli di detta Congregatione ad intuito de' Padri dell'Oratorio sotto la lor protettione, & gouerno. Prima, che si dia il mangiare, li fratelli deputati per cartella, dui per ciascun infermo risanno il letto, & in questo mezzo s'imbandisce la cena in vna

nell'altre Congregationi, le quali non hanno opera propria, perche sono destinati ad esser aggregati al suo tempo in alcune delle predette Congregationi, e da loro si pigliano quei, che fanno li sermoncini nell'essercitio della publica ricreatione.

La quinta Congregatione de secolari, cōsiste in vn numero di Mercāti, li quali conuengono solo cō vna cotributione volontaria ad imitatione della sopradetta Congregatione della Visitatione della Madonna à preparar à loro spese, & à porgere di mano loro ogni Domenica vna cena à gli Infermi de gli Incurabili, à costoro i Padri han assegnato vn Padre con compagno con titolo di Prefetto.

Ciascuna di dette Congregationi, fuorche quella di Mercanti, hà il suo Oratorio nobilmēte ornato, ma quello della Visitatione, e quello dell'Assuntione della Vergine sono nobilissimamente, e ricchissimamente ornati.

Questa è la descrittione della Chiesa, e dell'instituto della Congregatione dell'Oratorio di Nap. e de gli esercitij, ne' quali s'occupano questi Padri particolarmente dell'esercitio della continua parola di Dio, dalli quali si scorge quanto sia fruttuoso l'instituto, e quanto siano operosi questi Padri. Per mia sodisfattione mi sono disteso a lungo in questa relatione per hauermi fatto gratia il Signore di veder il principio, il progresso, e dopò tanti anni il compimento del corpo della Chiesa, & il principio dell'ornamento; Spero che mi concederà di vedere totale perfettione de così nobil Chiesa à gloria di sua Diuina Maestà, & à manifestatione della Pietà di Nap. liberalissima in souenire, e promouer l'opere pie.

Se serbano in questa Chiesa molte Reliquie, e sono.

Vna particola della santissima Croce del Signore incrastata dentro vna Croce grande d'argento donata dal Cardinal Baronio.

Vna Spina della Corona del Signore, che si conserua dentro vna piramide di Christallo donata dal Cardinal Tarugi.

Vn pezzo della testa di sant Ignatio Vescouo, e martire, dentro vn teschio di legno dorato donata dal Cardinal Baronio.

Vn pezzo del braccio di san Spiridione Vescouo di Cipri, dentro d'vn teschio d'argento col busto di bronzo dorato, donato dal Cardinal Baronio.

Vn pezzo della testa di san Basilio Vescouo Cesariense, dentro vna testa di legno dorata, donata dal Cardinal Baronio.

Delle teste di SS. Nereo, & Achilleo Martiri.

Parte della testa di santa Barbara Vergine, e Martire, dentro d'vn busto di legno dorato, donata dal Cardinal Tarugi.

Vn pezzo delle teste di ss. Flauia, Domitilla ciascuna in vna testa di legno dorata, donata dal Cardinal Baronio.

Della mascella di santo Barbato Vescouo di Beneuento, dentro vna testa di legno dorata.

Vna cassetta di christallo, oue si cōseruano molte Reliquie de' santi,

DI SAN STEFANO.

A SAN Stefano Protomartire è dedicata questa Chiesa, di cui sol si legge, che con la vista tant alto penetrasse, che passasse i Cieli, onde disse, Ecce video Cœlos apertos, & Iesum stantem à dextris virtutis Dei, e di lui sol, e di San Lorenzo santa Chiesa celebra l'ottaua, e solennizza la sua festa. Da chi in particolare sia stata edificata la presente Chiesa, & à che tempo, con tutto c'habbiamo vsata ogni diligenza non habbiamo sin quiui potuto saperne la verità. Si ben lo Stefano dice, che sia stata edificata da' nobili del Seggio di Capuana. E Chiesa molto antica, essendo poscia à tempi di S. Attanagio Vescouo di Napoli, per le cõtinue guerre disfatta (si pur non è altra) il detto santo non solo la ristorò, ma di vasi sacri, e di tutto quel ch'al culto diuino era necessario, aumentò, & vi aggiunse nuoui Sacerdoti, & il simile fece alla Chiesa di Sant'Andrea nel Seggio di Nido, di Santa Restituta, di San Gianuario fuor Napoli, e di Santa Lucia appresso'l mare, di San Saluatore, ch'era situata nel Castello Lucullano detto oggi dell'Ouo, e finalmente di quella, che si chiamaua la Stefania. Fassi mentione di questa Chiesa in vno stromento fatto da Notar Giacomo Marmoraro di Napoli nelli 25. di Febraro del 1369. con simili parole, Sub Regina Ioanna nobilis, & magnifica mulier Domina Bertcraima de Barrasio vidua relicta quon. magnifici viri Ioannis Candolæ habitatrix Neap. ob eius deuotionem donauit irreuocabiliter inter viuos nobili viro Domino Petro Guindatio de Neap. militi Sindico, & Procuratori vniuersitatis hominum plateæ Sancti Stephani ad mercatum de Neap. & extauritæ ipsius plateæ. quasdam domos francas, & liberas cum diuersis ædificijs, ac cum curti, & horticellos cum porticali simul coniunctis sitas in dicta platea Sancti Stephani iuxta ipsam Ecclesiam, & iuxta domos Domini Iordani Fasani, & domos Montanelli, & Domini Ioannis Caraczuli, & hæredum quon. D. Bartholomæi Caraczuli, & Petrinoczi de Gceto, & magistri Ioannis de Alexandro, e quel che segue. Oggi questa Chiesa si regge da quei Gentil huomini, ch hanno le case, e palaggi quiui appresso ò siano di Seggio, ò fuor di Seggio, da' quali è gouernata con grandissima diligenza, imperoche vi tengono per lo culto diuino sette Sacerdoti, e due chierici, & è Staurita della piazza.

Monsig Paolo Regio nel la vita di santo Attanagio Vescouo di Napoli.

1369

Nell'Altar maggiore è la tauola ou'è la Lapidatione del Protomartire Stefano con bel componimẽto di figure, il tutto è opera di Not. Gio. Angelo Criscuolo Illustre pittor Napolitano, il qual fiorì ne gli anni di Nostro Sig. 1560. in circa.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.

Vn pezzo del braccio di San Marco Euangelista.

Del deto del Protomartire San Stefano.

DI

Il primo di Marzo del 1602. arriuarono tasse, al capitale de ducati 6310. di rendita d'annui duc. 486. e per ciò feronо alcune capitolationi p il buó gouerno del Mõte eligendo sette Gouernatori, & altri ministri. Clemente VIII. e Paolo V. approuarono tale capitolationi, facendo questo Monte à sè immediatamente soggetto, e libero dalla Iuriditione dell'Ordinario, concedendo molte gratie spirituali, & indulgenze à quei ch'in esse hauessero parte, ne meno largamente fù dal Conte di Benauento Vicerè di Nap. fauorito, e protetto concedendogli ampiamente regio assenso con molte prerogatiue. Nell'anno 1605. comprarono due case, ou'eressero vna bella, & magnifica Chiesa con principali pitture fatte da Michel'angiolo Carauaggio, da Fabritiò Santa Fede, e da altri pittori, sotto titolo di Santa Maria della Misericordia, nella quale di presente sono 30. sacerdoti con . chierici, che ciascun giorno celebrano, e particolarmente nell'Altar priuilegiato per l'anime del Purgatorio. I Gouernatori dunque di questo luogo son sette, e ciascun gouerna per spatio di tre anni, e mezo girando ogni sei mesi per vna delle sett'opere della Misericordia, eligendosi due volte l'anno in giunto generale publica il nuouo Gouernatore in luogo di quel che finisce l'vltimo semestre, cioè nell ottaua di Purificatione, e dell'Assuntione di nostra Signora.

Il Gouernatore de gli Infermi hà peso del mantenimẽto de 40. letti nell'Incurabili, e d'altri cinque forati per li moribondi, prouedendo à tali di 20. netti matarazzi, e biãcherie secõdo il necessario, & à gli vni, à gli altri per ogni venerdì à sera, quando vi cõuiene gran numero de' Gentil'huomini si somministra per mezzo di essi appropriata cena.

A questo s'aggiunse lo Spedale d'Ischia cominciato con magnifica fabrica appresso à bagni di quell'Isola, nel quale à suo tempo sono riceuuti gli infermi poueri religiosi di tutte Religioni, & anco laici vergognosi, oue sono gouernati con grandissima carità, & edificatione. Lo stesso Gouernatore hà anco peso di souenir gli infermi graui, e di maggior conto, che son in Napoli, e ciascuna settimana manda pietanza à Padri Cappuccini, per li qual paga grossa prouisione al medico ch'è alla cura di essi.

Il Gouernatore de' Morti hà peso di far celebrar nella presente Chiesa appresso à 30. messe il dì, anco vn'hora dopò mezo giorno per special priuilegio de' sommi Pontefici; Hà cura dell'esequie de' Gentil'huomini, che muoiono, alle quali interuengono nella presente Chiesa molti Caualieri, & varij Religiosi à dir le Messe con sermonegiarui qual che insigne Predicatore.

Per maggiormente supplir all'aiuto del prossimo, e specialmente nell'opere della Misericordia spirituali, à 12. di Nouembre del 1611. fundarono la Chiesa de' Padri del Giesù nel Mercato, con spenderui 12. mil. scudi, acciò quei Religiosi attendessero ad instruir il popolo alla via della salute.

Il Gouernatore de' Carcerati libera per mezzo de' Gentil'huomini

depu-

DI SAN PAOLO.

S'Afferisce esser stata vn tempo Iuspadronato della famiglia Capece, e che hoggi sia Iuspadronato della famiglia Brancaccia, la qual tiene pensiero di farci celebrare. Fassi mentione di quest'antichissima Cappella nel Regio Archiuio di Napoli, con simili parole. Ecclesia sancti Pauli de Capicijs iuxtà sedile Capuanæ Ann. 1398. sub Iure Capituli Neap. videlicet quod in ea ius habebat Capitulum Canonicorum, come nel Registro del Rè Ladislao 8. Indict. fol. 25. si legge.

Nel Seggio di Capuana

DI SANTI LORENZO, & Andrea.

E D'vna Compagnia de' Confrati, che con veste bianche de' lini militano sotto'l glorioso nome dell' Apostolo sant'Andrea fratello maggiore di san Pietro primo Vicario di Christo, la qual fù eretta nel 1578. nella Chiesa di sant'Andrea sotto le grandi della porta picciola dell'Arciuescouado di Napoli, di doue per esserui fabricata la nuoua Cappella del Tesoro, furono costretti li Confrati partirsi, e ritirarsi nella presente Chiesa, che loro fù conceduta da Gio. Battista Tasso beneficiato di questa Chiesa, come per Breue spedito da Paolo V. nel 1610. appare, con che debbano riconoscerlo con torchio, e palma, I Confrati predetti fanno molt'opere pie, che per breuità si lasciano,& per il culto diuino quiui tengono due sacerdoti, con chierico, celebrano non solo la festa di sant'Andrea, ma anche quelle di san Lorenzo,come primo titolo della Chiesa.

Nello stesso luogo.

DI SANTA MARIA DELLA PACE.

E Vna Chiesa de' Frati del B. Gio.de Dio, i quali à richiesta della Nation Spagnuola, di Roma vennero in Napoli l'anno 1575. per lo gouerno dello Spedale di Santa Maria della Vittoria, ma perche hebbero alcune differenze con quei del detto Spedale, perciò nel 1585. da quiui furono costretti partirsi, e con tal occasione hebbero l'antica Chiesa, e Monasterio di Santa Maria d'Agnone, nella contrada di Capuana, e per vltimo con l'aiuto de' Napolitani nel 1587. ottennero il palaggio della famiglia Caracciola, e la Parrocchial Chiesa di San Christofaro, & altre case, oue fabricarono lo Spedale, e Chiesa, e la dedicarono à Santa Maria della Pace, acciò la Gran Madre d'Iddio si degnasse di concederla sempre al popolo Christiano. L'autor di questa Religione fù vn gran seruo del Signor di Natione Spagnuola, Che Gio. di Dio si dimandaua, questi nacque in vn Castello detto Mōte Maggiore del Regno di Portogallo, e ricco poscia di sāti meriti, & virtù, dopò molti anni spesi nel seruigio d'Iddio, riposossi nel Signore, ne gli otto di Marzo del 1550. il cui corpo oggi con grandissima veneratione s'honora nella Città di Granata, nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria: dopò la cui morte molti de' suoi seguaci mossi dall'esempio del loro Maestro, e fra gli altri fù il B. Antonio Martino, vno de' primi compagni del B Gio. fabricò vno Spedale in Madril, il medemo fece il B. Marino de Dio, nella Città di Cordoua, & altroue & in tanto crebbe questa nouella, e fruttifera pianta per la santa vita de suoi figli veri imitatori del loro Fundatore, che fabricarono, e piantarono nelle più principali Città, non solo della Spagna, ma anche dell'Italia, e dell'Indie, molti Spedali. E perche detto B. Giouanni nell'andar chiedendo li mosine gridaua (Fate ben fratelli) di quà n'han preso'l nome gli imitatori suoi, e così professano. La cui Religione fù poi approuata, e riceuuta sotto la protettione di santa Chiesa, e sotto la regola di S. Agostino dalla felice, e santa memoria di Pio V. nell'anno 1571. Indi fù confirmata da Gregorio XIII. e finalmente da Sisto V. di sante memorie, il qual gli concedè ampia potestà di cōgregarsi, e di elegger il Generale ogni 6. anni, & oltre de' tre voti, fanno il 4. dell hospitalità; veramēte questa Religione ne' presenti tempi è molto necessaria per lo ministero dell' hospitalità, & anco perche il lor Instituto è d'vsar misericordia al prossimo, per questo alcuni di questi frati non riceueno ordine sagro, fuorche certi pochi, si ben quiui tengono 25. sacerdoti con buona prouisione, per celebrar le Messe, habitano di continuo in questo luogo da 50. frati, parte de' quali di continuo assistono alla cura de gli infermi, & altri serueno ne gli vfficij di casa, altri cercano per Napoli limosine, altri finalmente escono fuori per le

Vita del B. Gio di Dio, & altri.

terre,

terre, e luoghi presso Napoli, à chieder alcuna cosa per il vitto loro, e de gli infermi, e di questo modo si procacciano. Gli infermi, che quiui di continuo tengono sono da 60. i quali sono gouernati con molta carità, e politezza, per le grandissime Indulgenze plenarie, ch'ogni giorno quiui sono, questa Chiesa è molto frequentata, oue ciascun Lunedì di tutto l'anno si celebra messa cantata per l'anime di quei che muoiono nello stesso Spedale, e quando in cotal giorno fusse festa, si trasferisce in altro giorno. Fiorirono in questa Religione oltre del B. Gio. di Dio, Antonio Martino, Marino di Dio, Pietro peccatore, & altri.

DI SAN MARTINO.

IN honor di San Martino Vescouo di Turone, il qual salì nel Cielo alli 11. di Nouembre del 395. fù da San Seuero Vescouo di Napoli edificata, e dedicata la presente Chiesa, come si legge nell'vfficio di detto San Seuero di questo modo. Fecit & duo monasteria, vnum Sancti Martini Episcopi, & aliud Sancti Potiti Martyris, il medemo afferma l'Autor della Cronica de' Vescoui di Napoli, e benche non dicano in che luogo fusse stata fabricata, però alcuni vogliono, che fusse quella del monte di S. Ermo, e fanno grandissimo errore, per quella fù fabricata dalla Reina Giouanna per adempir la volontà di Carlo illustre suo padre, come diremo, altri finalmẽte che sia questa, della qual hora si fauella, & è più probabile. Fù dunque fabricata in alto, che formaua vna lunga grotta, e per ciò fin oggi q̃lla piazza vien detta la grotta di San Martino, fù poi di volontà di quei della piazza per togher via la grotta spiantata, e reedificata, come di presente si vede nella medema strada, dou'era prima, ben che non di quella forma, e grandezza, oggi questa Chiesa, ch'è staurita, si gouerna da Maestri, i quali vi fanno celebrare.

Simmaco Console, e Prefetto di Roma, che fù circa gli anni di Christo 340. con vna sua, ancor che egli fusse gentile, pur per la bontà segnalata di San Seuero Vescouo di Napoli, come si scorge dalle parole di quello (Seuerum Episcopum omnium sectarum attestatione laudabilem, raccomanda lo stesso San Seuero à Decio, il qual in quei tempi dimoraua in Napoli, (crederemo ch'ei fusse di molto valore, & autorità) come scriue lo stesso Simmaco nel 7. libro delle sue Epist. num. 51. E quel che prima di tutti hà ciò notato, è stato il Dottor

tor Francesc'antonio Porpora nostro Napolitano, forsi altri s'attribuiranno à se; ma falsamente di questo n'habbiam visto vn discorso latino à penna fatto dal detto Porpora, doue con viue, & efficaci ragioni dimostra, che Simmaco nel sopradetto luogo parla del nostro S. Seuero, e non d'altro Santo del medemo nome; così ancora S. Ambrogio Arciuesc. di Milano (di che appresso faremo mentione) al discorso dunque d'vn tal Autore, del tutto ne rimettemo, il qual forse vn giorno col fauor del Signore con molte sue honorate fatiche mandarà in stampa.

S. Ambrogio nel lib. 16. delle sue epistole nu. 70.

Dello stesso San Seuero fà anche mentione S. Ambrogio nel 7. libro delle sue Epist. num. 70. oue si legge, che quando quel S. Arciuescouo scrisse à San Seuero era d'anni 53. e morì nel 397. ne' tempi di Siricio Papa, e l'Impero d'Arcadio, e d'Honorio nella vigilia di Pasqua di Resurrettione à 4. d'Aprile, secondo dicono i Cardinali Baronio, e Belarminio, da che si raccoglie, che quando S. Ambrogio scrisse à San Seuero fù nel 340.

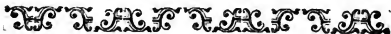
Il Card Baronio nell'annotationi al Roman. Mart à 30. d'Aprile.

Il Baronio nell'annotationi al Martirologio Romano à 30. d'Aprile parlando di San Seuero nostro Napolitano dice, che fiorì ne tempi di Valentiniano I I. ò vero Iuniore appellato, il qual nell'Impero fù eletto nel 365. & in quello visse 17. anni secondo molti Autori, e particolarmente lo stesso Baronio (ben che San Seuero visse molto più) com'appresso diremo.

Paolo Regio Vesc. di Vic. nella vita di S. Seuero Vescouo.
Il Summ. nel la 1. part. delle sue storie
L'Autor del l'vffic. di S. Seuero nel 8. lettione.
Dauid Romeo nella vita del detto s. & altri.
Il Baron. ne suoi annali all'ann. 397. e nell'annotat. al Mart. Rom 4. d'April & alli 11. di Nouembre.
Il Belarmin. nel Catalog de' Scrittori eccles parlando di S Ambrogio Arciuesc. di Milano.

Errano Monsignor di Vico, & il Summonte, i quali dicono, che San Seuero morì nel 381. ne' tempi di Damaso sommo Pontefice, il medemo afferma l'Autor dell'vfficio di San Seuero, & il Romeo, fù quel santo Pontefice eletto nel 365. e morì à vndeci di Decembre del 385. e secondo altri nel 384. nel 9. anno di Valentiniano, e 6. di Teodosio Imperadore. E come dicono gli vltimi quattro Autori, San Seuero edificò la Chiesa in honor di San Martino Vescouo di Turone, il qual riposossi nel Signore nel 402. com'il medemo Baronio chiaramente afferma, e San Seuero à quel tempo era già salito in Cielo, come dunque poteua erger la Chiesa in honor di San Martino, se prima di quel Santo era già morto? ò bisogna dir, che la Chiesa non sia stata rizzata da San Seuero, ma da altri al Santo Vescouo di Turone, e così li sopradetti quattro Autori maggiormente errarebbono, ò è necessario di conchiuder, che San Seuero visse molto dopò S. Martino, e così si deue creder, e tener indubitatamente, e non altrimente.

E come di sopra dicemmo il Cardinal Baronio dice, che S. Ambrogio morì nel 397. (il medem'afferma il Cardinal Belarminio) e soggiunge, che San Martino morì nel 402. nel primo anno d'Innocentio Papa, & 8. d'Arcadio, d'Honorio Imperadori, e con questo nega, che S. Ambrogio altrimente non interuenne all'esequie di San Martino, come dicono Pietro de Natale (benche con error scriui, che San Martino morì nel 436. Alfonso Villegas, & altri, che scriueno le vità de Santi, i quali chiaramente affermano, che S. Ambrogio dicendo

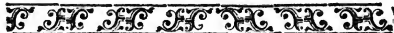
do la Messa gli sopravenne vn profondissimo sonno, dal qual destandosi dopò due, ò tre hore, disse à coloro, che gli erano presenti, Sappiate, ch'il mio fratello Martino Vescouo di Turone è già passato da questa vita presente, & io mi sono ritrouato nelle sue Esequie; questo anche si legge in molti Breuiarij antichi, e moderni, e particolarmente nel libro intitolato Biga illustrium controuersiarū de S. Iacobi Apost. accessu ad Hispaniam, & de funere sancti Martini à sancto Ambrosio procurato, che poco fà diede in stāpa il Padre D. Antonio Caracciolo de' Chierici Regolari nostro Napolitano insigne per la bontà della vita, per dottrina celeberrimo, vero ornamento di sua Religione, il qual con viue ragioni tiene, che S. Ambrogio in ogni modo interuenne all'esequie di santo Martino.

DI SAN TOMASO.

Chiesa Parrocchiale seruita dall'Abbate, il qual'anch'esercita l'vfficio Parrocchiale, & è parimente seruita da 7. Preti, e da 2. clerici. In oltre quiui sono 16. Preti confrati per sepelir i morti dell'Ottina i quali con grandissima sollennità celebrano non solo la festa del titolo della Chiesa, ma quella ancora del Santissimo Sacramento nell'Ottaua del Corpo di Christo, con bella processione, e dell'Assunta della Reina de' Cieli.

Roperto de Ianaro, Sergio Pitaliano, & altri Napolitani nel 1040. donano al Monasterio della Trinità della Caua, la Chiesa di sant'Archangelo a gli Armieri detta de illis monachis, & propè murum Ciuitatis, fù poi tal donatione confirmata da Sergio Arciuescouo di Nap. l'anno 1044. con la Chiesa di san Gregorio in Regionario, la qual'è oggi quella di san Tomaso à Capuana, l'vn', e l'altra sono stati priorati del monasterio della Caua, le qual due Chiese furono dissunite dal detto monasterio Cauense, & aggregate alla mensa Arciuescouale di Nap. dal Cardinal Oliuiere Carrafa Arciuescouo di quello, il qual essendo Comendatario del monasterio Cauense, restituì detto monasterio alla Religione Benedittina, e se ritenne le dette due Chiese di sant'Arcangelo, e di san Tomaso, come si legge nelle scritture del monasterio della Caua. In due strumenti, che sono nel monasterio di san Sebastiano di Nap. sotto Basilio, & Alesio Imperadori di Costantinopoli, signati nu. 112. e 313. si fà chiara mentione di detta Chiesa, di san Tomaso a Capuana, noi dunque crederemo, che la Chiesa di san Tomaso, con tutto, che vi fù vnita quella di san Gregorio, sempre ritenne il nome di san Tomaso, come primo titolo.

DI S. MARIA DEL REFVGIO.

L'Anno del Signore 1583. nel Pontificato di Gregorio XIII. di santa memoria, Iddio spirò Alessandro Borla gentil'huomo Piacentino, sacerdote della Congregatione dell'Oratorio ornato di molta virtù, e carità, il qual fù maestro di casa del Cardinal di Piacenza Arciuescouo di Napoli, che quiui si fundasse vn' opera molto grata al Signor Iddio detta del Refugio, perciò che essendo la Città di Nap. da ogni lato d'habitatori tanto ripiena, e la più numerosa di persone, che qual si sia altra d'Italia, & occorendo di molti disordini, e particolarmente del peccato della fragilità della carne, perche vedeua, che molte fanciulle tolte da Gouernatori dello Spirito Santo dalle mani delle donne del mondo, per non ritrouarle vergini, diueniuano preda del demonio, e che più delle volte occorreuano simili casi in fanciulle di sett', & ott'anni, ilche succedeua, che molte madri ribalde designando d'esporre le loro figliuole al peccato per la buona vecchiaia, sapendo molto bene, che da Gouernatori dello Spirito Santo le sarebbono leuate, mentr'elle erano di tenera età, le dauano in preda, auante che fussero femine, à gli huomini ribaldi, & auidi di tal sceleragine. Altre madri cō le proprie mani le guastauano, facendole ritrouare auant'il tempo violate, e cosi perdeuano l'irrecuperabil tesoro della virginità, di che auueniua, che ritrouandosi d'ogn'humano aiuto abbandonate, rimaneuano quasi che sicura preda dell'ingorde fauci del lupo infernale. Di q̃ste pouere, c'haueuano perso il candido giglio della lor purità, e restauano à manifesto pericolo di maggior precipitio, hauendo molta pietà, e compassione il Borla, e per proueder à questo disordine, à fin che caritatiuamente poi da persone pie si desse loro alcuno indrizzo, nel medem'anno, cominciò à riceuer per all'hora alcune poche di queste tali, albergandole nelle stanze di basso di D. Costanza del Carretto d'Oria Principessa di Sulmona, dentro la casa de gli Incurabili, in vn appartamento da lei con spesa di più di 12. mil. ducati da fondamenti edificato, & accresciuto, che fù il numero di q̃lle, il P. D. Felice Barrile de' Chierici Regolari de' signori di S. Arcangelo all'hora confessore di detta D. Costanza, più, e più volte efficacissimamente, & vnitamente col Borla esortandola, che volesse con vera liberalità porger aiuto à queste meschine, solleuandole dalla gran miseria, nella qual se ritrouauano, & ella desiderosa di trasferir le sue facoltà per mezzo de' poueri di Christo, al Cielo, essendosi sempre dall'attioni fatta chiaramente scorgere all'opere di pietà molto inchinata, abbracciò l'impresa, e non solamente porgè aiuto per gli alimenti di quelle, radunate nelle stanze de gli Incurabili, ma fù ella cagione, che si racogliessero, e riceuessero dell'altre e per tal effetto donò vna notabil quātità di danari, con la qual si prose per

se per all hora à pigione vn palaggio già della famig. Orsina nel quartiero di Capuana per loro stanza, doue fù accommodata vna picciola Chiesa in honor di M.V. sotto titolo del Refugio nel mese di Noueb. del 1585. e quiui con solenne processione furono trasferite 100. figliole tutte vestite dell'habito capuccinesco; dopoi per stabilimeto dell'opera, fè cōprar lo stesso palaggio, e per tal effetto auante sua morte lasciò 30. mil. duc. Al cui gouerno furono stabiliti 6. Gouernatori, cioè vno di essi è sempre di Seggio, e s elegge in giro, vno fuor di piazza, e 4. del Popolo, i quasi ciascun'anno s'eleggono, tre nel mese di Maggio, e gli altri nel mese di Nouembre, dopò nel 1587. quiui fù eretta vna cōpagnia de'diuoti Napolitani sotto nome delle cinque piaghe di N.Sig. in memoria delle quali ciascun venerdì si fanno da que' confrati cinque hore continue d'oratione, con grandissimo cōcorso di persone, si per la diuotione, com'anco per le grandissime indulgenze concedute da Sisto V. di fel. mem. il qual communicò à questa Chiesa tutte l'altre, che sono state concedute da sōmi Pontefici alla Chiesa di S. Pietro ad Ara, le quali sono grandissime si per gli viui, com'anco per l'anime del Purgatorio. Quiui con le limosine lasciate da detta D.Costanza, e con quelle, che giornalmente riceueno da Napolitani, sostengono da 130. figliuole, con l Abbadessa, & altre dōne, che le gouernano. ciascun'anno i Gouernaori maritano 4. di queste figliuole, cō buona dote, e supplisc ono al salario d'vn sagrestano, e 12. sacerdoti, e di 2. chierici, e per maggior beneficio di questo luogo, 30. di detti confrati sotto nome di deputati ciascun sabato cercano con la cassetta per lor ottina, di che le figliuole ne riceueno grandissimo vtile. Fassi la festa del titolo della Chiesa nelli 8. di Decembre.

DI SANT'ONOFRIO.

Presso la Chiesa di S.Caterina à Formello da Napolitani fù edificata questa Chiesa, e dedicata à S. Onofrio, ma da chi in particolare, & à che tempo non si sà, noi sol questo diremo, che di presente si gouerna da 4. mastri del Popolo di Nap. i quali sono de'confrati di S.Onofrio, e s'eleggono dalli stessi cōfrati. In vn luogo separato à modo di monasterio habitano alcune donne vedoue, male maritate, e vergini, le quali pagano vn tanto il mese, con che viueno nel presente luogo, queste sono gouernate dalla Badessa, e da vn Protettor Regio che sempre suol essere vfficiale, e da 2. Mastri de'medemi confrati, ch' elegge lo stesso Protettore. Per lo culto diuino tengono in questa Chiesa 4. sacerdoti, e due chierici, con buona prouisione.

DI SANTA CATERINA A FORMELLO.

NTICAMENTE era picciola Chiesa, doue habitauano alcuni Frati di S. Pietro à Maiella dell'ordine di S.Pietro Celestino; E perche Alfonso II. Rè di Napoli, quiui volle trasferir le monache della Maddalena, comprò da detti Frati il presente luogo per due mila scudi, come si legge nello stromẽto di Notar Cesare Amalfitano de gli anni di Christo 1492. & il monasterio delle monache diede à suoi cortigiani, i quali in breue spatio di tempo morirono quasi tutti, & essendo ciò riferito al Rè, che tutto questo era stato per il peccato commesso in leuar le monache dal loro monasterio, il Rè non volle esser ostinato, ma fece subito ritornar quelle al proprio luogo; indi nel 1499. Federico Rè di Nap. concedè la presente Chiesa à Frati Predicatori della Congregatione di Lombardia, frà quali fù Fr. Bartolomeo de Nouis despensiero della limosina del Rè, che predicaua la parola di Dio semplicemente, onde per la santa vita de sì buon Padre, i Napolitani sù'l principio dell'Impero di Carlo V. rinouarono, & ampliarono la presente Chiesa con conuento, la qual in progresso di tempo fù compita dal Conte di Carriati, da Lorenzo Palmieri, e da altri. Alcuni vogliono, che quiui fusse stato lo spedale, che si gouernaua da Maestri, come si legge nello stromento di Notar Ambrogio Casanoua nell'anno 1475. al fog. 343. Altri dicono, che Rè Alfonso la ergè, & ampliò, e vi fece vna picciola cappella sotto titolo di santa Maria de' Martiri, oue collocò due cassoni piene d'ossa, e Reliquie de' santi Martiri Otrantini, che furono ammazzati da Turchi nella Città d'Otranto nel 1480. per non voler negar la Fè di Christo, li quali cassoni erano sostenuti da certi Angioli di marmo, c'hoggi si veggono auanti le gradi, & atrio di questa Chiesa. Dopò le Reliquie di questi santi furno collocate sotto l'Altar del Santissimo Rosario, si come si legge nella tabella quiui affissa, oue si legge.

In hoc Sanctissimi Rosarij sacello die 24. Maij 1574. erecto condita sunt ducentum quadraginta capita cum suis ossibus, & Reliquijs illorum Beatorum Martyrum, qui in Ciuitate Hydrunto pro Fide Christi trucidati sunt, quorum nomina soli Deo nota, scripta sunt in libro vitæ. hos Serenissimus Rex Alphonsus II. Calabriæ Dux in duabus magnis capsis transtulit Neap. & in cappella à se constructa sub nomine S. M. Martyrum in Ecclesia modo S. Catherinæ ad Formellum, reposuit, & quoniam præfatæ capsæ ob tẽporis vetustatem à tineis corrosæ

& penè

& penè consumptæ erant, Venerab.P.F.Paulus Rouadus tunc Sacrista maior, & Fr. Ioannes Baptista de Bononia conuersus de licentia Subprioris Fr.Cornelij de Caluisano cæterorumq; Patrum in rei memoriam, dictas Reliquias sanctas ex capsis extractis reuerenter,& debito, cum honore in hoc Altari ab omnibus venerandas posuerunt die 29. supradicti mensis, & anni.

In questa Chiesa frà l'altre sono due cose notabili, cioè l'Altar maggiore di belli,e ricchi marmi fatto da signori Spinelli,e la tomba,ò tribuna dell'Altar maggiore,la qual per la sua vaghezza, e proportione, fù sempre stimata grandissima. In questo medesmo luogo si vede vn bellissimo, e polito Chiostro tutto historiato, & vna principalissima libraria, la qual secondo alcuni, fù trasferita da Arienzo dalla felice memoria d'Alfonso Secondo per vso de' frati Dominicani della riforma di Lombardia,che quiui stanno, di numero 70.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.
La testa d'vna delle Compagne di sant'Orsola vergine,e martire.
Vn'osso della spalla,& il deto di santa Catarina di Siena.

Nella Cappella della famiglia delle Castella è vna bellissima tauola, in cui è la storia della venuta de' Maggi, e l'adoratione da lor fatta al Figliuol d'Iddio, oue si vede vna turba de' soldati,e cortegiani, che gli seguono con gran ingegno,& arte,fatta da Siluestro Buono.

Nella sepoltura si legge 1567. de Castellis . . .

Nella Cappella della famiglia Acciapaccia,oggi de'Marchesi di Chiusano è la tauola, in cui è la Conuersione dell'Apostolo san Paolo, di suprema bellezza, la qual fù fatta da Marco di Siena, e quiui in vn marmo,e sepolcro si legge.

Loisius Accapaccia Eques Neap. Pedestrium copiarum Dustor, cineri sedem parauit, ne cui, vel in re parua molestus esset,vt idem moriens faceret,quod viuus fecit. M. D. LII.

D. O. M.
Federicus Tommacellus Marchio Clusan.qui null.amore in patriam,propinquos,atq.amicos cessit;hoc viuens monumentum sibi, Antoniæq; Pisanellæ vxori charifs. vt viua inter eos societas,vel morte dirimeretur, construi mandauit.

Nella Cappella della famiglia Guindaccia è vn sepolcro di marmo col seguente Epitaffio.

Iacobo Guindacio, cui præter familiæ nobilitatem militiæ quoq; decus accessit. Hippolita Carminiana vxor vt probam decuit aere suo F. C. Anno 1520.

Nel marmo appresso l'Altar del Santissimo Rosario.

Ferdinando Spinello Ferdin. Ducis filio posthumo, cui tra-ctanti arma Tribunatus militum à Philippo II. Hispaniarum Rege delatus est, sacram militiam adeunti Neocastrensis primum deinde Policastrensis Episcopatus à Gregorio Decimo Tertio Pontifice Max. Carolus Spinellus maior natu contra votum superstes fratri vnanimi F. C.

Nel sepolcro della famiglia Rauignana già spenta nel Seggio di Porta noua, si legge il seguente Epitaffio.

D. O. M.

Ioanni Rauiniano Gasparis F. genere, & virtute insigni Lucre-cretia Formia suo sumptu vxor B.M.P. Anno 1535.

Nella Cappella della famiglia Carrafa del Seggio di Nido.

Deiparæ, Thomæq; Angelico, atq; Catherinæ vtriq; Galeo-ctus Carrafa legauit maiorum suorum virtute clarus Tiberius Carrafa Cassani Antistes hæc quæcunq; cernuntur, & vt fierent, familia Carrafiana confirmauit, ac monasterium piam viroium voluntatem expensis, vt adimplerentur curauit. Anno Sal. 1590.

Ne' marmi, e sepolchri, che sono nell'Altar maggiore.

Isabellæ Spinellæ Comitissæ Neocastri, & Ferdinandi Spinelli Ducis Castrouillaris Fil. D. Alphonsus Caracciolus, ac Ioan. Ant. eius frater Filij optimi matri opt. P P. obijt mense Maij Ann. Natiuitatis Saluatoris Nostri 1580.

Ioanni Vincentio Spinello Ferdinandi Castrouillarum Ducis Magni Protonotarij F. Virginia Caracciola vxor lachrymans P. vixit Ann. XLII. obijt Anno 1576.

Traiano Spinello Ferdinandi Magni Protonatarij F. Scaleæ Principi grauis armaturæ Præfecto. Catherina Vrsina Viro concordiss. Flens P. vix. Ann. XXXVI. obijt 1566.

Hippolitæ à Capua Caroli Spinelli Seminariæ Ducis, Cariatiq; Principis . . . XXVI. Decembris 1566.

Dorotheæ Spinellæ Palenæ Comitissæ connubio, & viduitate

forti, pioq; animo priſcis illis illuſtribus fœminis comparandæ Iulius Cæſar Capua Conchæ Princeps ſupremum obſequij munus matri pientiſs. vixit Anno LXIII.

Carolo Spinello Cariatenſium Principi III. Caſtrouillarum Duci V. ſanctæ Chriſtinæ, & Scalarum Comiti, Cataphractorum Equitum Præfecto. D. Ioanna de Capua è Magnis Altauillæ Comitibus vxor infelix inuidæ viri gloriæ mortis monumentum P. vixit Anno XXXV. obijt 16. Kal. Feb. 1614.

D. Ferdinando Spinello Io. Baptiſtæ Scaleæ Principis Fil. qui tantæ familiæ virtutem adoleſcens æmulabatur, acerba, & nulli alij contacta morte opprimitur, Violanta Capycia mater dolore prius capto, quam opinato P. Anno 1612.

Nella Sagreſtia è vn ſepolcro di marmo in cui ſi legge.

Humanæ eloquentiæ, litterarumq; diuinarum ſapientiſſimi Vincentij Palmerij Acher. Materæq; Archiepiſcopi hic ſpolia ſeruantur, cuius virtutum præclariſs. merita ſuper æthera regnant. Io. Paulus Nepos obſequentiſs. patruo obſer. pientiſs. P. Anno 1521.

In vna picciola tauola, che ſtà appreſſo la ſagreſtia ſi legge.

Nomi, e cognomi dell'Illuſtriſs. Cardinali, e Reuerendiſs. Arciueſcoui, & Veſcoui, che ſono ſepolti in queſta venerabil Chieſa, come quiui di ſotto ſono ſcritti, e la magg. parte ſono ſepolti cō li RR. Padri ſacerd.

L'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Cardinal Andrea Palmieri Napolitano del titolo di ſan Clemente.

L'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Vincenzo Palmieri Napolitano Arciueſcouo di Matera.

L'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Tomaſo Caracciolo Napolitano Arciueſcouo di Capua.

Il Reuerendiſſimo Monſignor Giulio Paueſio Breſſano dell'Ordine Dominicano Arciueſcouo di Sorrento.

Il Reuerendiſſimo Maeſtro Ambrogio Catherino Seneſe dell'ordine predetto Arciueſcouo di Conſa.

Il Reuerendiſſimo Maeſtro Angelo de Dalmatia dello ſteſſo ordine Veſcouo di Motula.

L'Illustre, e Reuerendissimo Bartolomeo Capobianco de Beneuento Vescouo di Lettere.

Il Reuerendissimo Maestro Vincenzo Donzello di Monte Reale dello stess'ordine Vescouo di Sulmona.

L'Illustre, e Reuerendissimo Ferrante Spinello Napolitano Vescouo di Policastro morì à 24. di Nouembre del 1592.

Il Reuerendissimo Maestro Angelo Calepodio de Cipro dello stess'ordine Vescouo di Santorino, morì alli 19. d'Agosto dell'1594.

Il Reuerendissimo Maestro Alberto di Firenzuola del medem'ordine Vescouo di Termoli, morì à 3. di Gennaro del 1601.

> Carolus Ferdin. Spinelli Ducis Castrouill. Supremi à Latere Consiliarij, grauis armaturæ Equitum Centurionis, Magniq; Protonotarij Fil. extrema pueritia miles ad Senense, & Ostiense bellum, in militiæ disciplinam profectus ineunte adolescentia Regias Equitum Cohortes, octoginta. Equitibus ad Truétum sæpè alias classem duabus triremibus sua pecunia auxit; in Granatés. tumultu, & in insigni nauali pugna ad Echinadas ductu, auspitijsq; D. Ioannis Austriaci, egregiè operam nauauit, in bello Lusitanico tribus, in Belgico quatuor Peditum militibus Tribunus præfuit. Patrios tumultus Prætor vrbis strenuè composuit. Oram maritimam, quam sæpè cum Imperio lustrauit. Prædonum in cursione prohibuit, quæ Regi probanda Patriæ profutura videbantur, domi forisq; perfecit. Supremi Consilij particeps; Equitum grauis armaturæ Centurio. Ingrauescente ætate sibi, & Eleonoræ Crispanæ coniugi cariss. P. 1605.

Nella sepultura della cappella della famiglia de Silua si legge.

> Liuia Minutula coniux Loisi Alphonsij Siluæ
> Lusitani, & Christi Equitis, Arcisq; Capuanæ
> Præfecti hanc sibi, & suis elegit Anno sal. 1536.

La tauola della cappella della famiglia Maresca, in cui è la Madonna col Figliuolo in grembo, e di sotto san Tomaso d'Aquino, santa Caterina Verg. e Mart. & altri santi, è opera di Francesco Curia.

Nella cappella della famiglia di Tocco è la tauola, in cui si vede la crudel impietà fatta da Erode a gl'Innocenti nella sua presenza, doue si vede vna baruffa di femine, e di soldati, che le percuoteno, & vrtano, conoscesi l'empia voluntà di coloro, che comandati da Erode, senza riguardar le madri vccidono quei poueri fanciulli, il tutto è opera di Matteo illust. pittor senese, il qual fiorì circa gli anni del Sig. 1418.

In

In questa stessa cappella sono i seguenti epitaffij.

Lucretiæ Capycię Piscicellæ pudicitia, Religioneq; insigni vxori integerrimæ, & incomparabili, vt concordissimorum, quos summa coniunxit fides mutuusq; amor vnanimes tenuit, inseparabiles quoq; cineres hic post viri fatum simul condantur. Iacobus Toccus perpetuò lachymans Pos. Erepta Anno Domini 1586. IX. Kal. Septemb. ætatis suæ 24.

Camillus de Tocco Neap. ex nobili Toccorum familia viuens mortis memor suos, Poster.q. suorum cineres diem Domini hic expectare curauit Ann. Sal. 1554.

D. O. M.

Appresso detta cappella si legge il seguente epitaffio.

Fratri Deodato Gentili Patria Ianueñ. genere nobili professione Instituti sancti Dominici acri ingenio prædito, candidis, & doctissimis moribus ornato, summo philosopho, ac eximio Theologo in gubernandis suæ Religionis Cœnobijs, quibus quam plurimis profuit, singularis prudentiæ, & in administrando sanctæ inquisitionis officio, miræ constantiæ, & spectatæ probitatis viro, Pontificibus Maximis Clementi VIII. & Paulo V. apprimè charo, ab altero Episcopatu Casertensi, insignito, & ab altero totius Regni Neapolitani Nunciatu decorato à viuis intempestiuè erepto ad maiora properãti anno suæ ætatis LVIII. agenti. Fr. Vincentius Zuccarinus Eugubinus eiusdem ordinis mœrens effigiem hanc memoriæ, & grati animi erigendam cur. An. 1619.

Ne'marmi, che sono nel suolo della presente Chiesa, legge.

Nicolao Iustiniano quon. Francisci ex Chy Colonia Patritio Genuensi hinc, & illinc insigni post Rempub. Magnensem à Silimano Othomano Turcarum Rege rupto fœdere obsessam Genuam natis cum caris se contulerat, in reditu, vt coniugem, ipsumq; secundo febrili morbo hic impeditus vitæ cessit Stephanus natu maior frater eo omni quod per mari in opt. est munus P. vix. An. 35. intereptus est An. 1567. 3. No. Decẽbr.

Heu dulci miserum à Patria me longius actum
 Ducere Parthenope dum putat ille trahit.
Impia fata finunt nobis dulcissima coniux
 Hæc mihi sintq; tibi quæ tamen ore tenes.
At nostris natis sint ipsi quæ modo postquam
 Me functum, & viuam te neq; semper habent.

Nella cappella à sinistra dell'Altar maggiore era vn sepolcro di fabrica, e quiui si leggeua.

Ro-

Rodericus de Mendotia Angelæ Mariæ F.l. carifs. cuius nuptiarum spem præmaturo funere finiuit; hoc monumentum P. eius superstes ipse, cuius parentalia expectabat ea vix. An. VII. 1544.

Appresso'l fonte dell'Acqua santa era vna sepoltura col seg. distico.

Qui coluit Musas, habuitq; in honore Poetas,
Basilij hic corpus, mors tamen ante Deum.
Anno Domini 1376.
Die 22. Ianuarij.

DI SANTA MARIA DELLA PIETA.

NE gli anni di nostra salute del 1383. fù fabricata questa Chiesa da Napolitani nel luogo per prima detto'l campo, il qual fù lor donato da Carlo III. Rè di Napoli à 25. di Giugno del medem'anno à prieghi di Fr. Giorgio Eremita huomo di santissima vita, e molto familiar del detto Rè. Quiui non solo i Napolitani edificarono la Chiesa, ma anco lo spedale per gli poueri infermi, e ne presero il possesso nelli 16. del seguente mese, andandoui in processione F. Bartolomeo Vescouo dell'Isola all'hora Vicario di Napoli, col clero, col detto Rè, & infinito popolo. In cotal luogo per prima in diuersi tempi n'andauano non sol i cittadini, ma anche i forastieri, chierici, e religiosi à veder i giuochi gladiatorij, & vccisioni, che quiui si faceuano, come nello stromento, che si serba nelle scritture dell'Annunciata di Napoli da noi visto, si legge, Homines, ciues, & incolæ, nobiles, & plebei ciuitatis eiusdem anno quolibet per vices, & tempora, diebus Dominicis, & festiuis, quibus vacandum erat diuinis laudibus, conuenientes adinuicem ad exercitandum vires armatas eorum cum ensibus, gladijs, contis, fustibus, omni amicitia postposita ad plausum non solum, & famam omnium, ac si inimici capitales existerent, quo neces hominum, percussiones lethales, emissiones oculorum, & cicatrices, deturpantes hominū corpora, nec sedari aliquando potu t huiusmodi nefandus abusus ad mandata Serenissimorum Progenitorum nostrorum Hierusalem, & Siciliæ Regum, excommunicationes Apostolicas exinde factas, &c. E poco dopò si legge. Quòd Religiosos, & clericos, quorum cura est vacare officijs, & orationibus insistere, iugiter

Nell'atrio di S Gio. à Carbonara.

Nell'Archiuo dell'Annunciata di Nap. in vno stromento dell'anno 1383 à 25 di Giugno della 6. Ind.

ter id demum traxerat,& ad expectandum dictum ludum, &c. & appresso. Deus ex alto prospiciens, & considerans terram datam fore filijs hominum non ad effundendum sanguinem, in aeternum supplicium scilicet labores, sic inspirauit mentes ipsorum ciuium, animosq; mutauit in melius, vt quòd olim mandatis Regijs repelli non potuit, Deo inspirante,motu proprio tolleretur, & conuerteretur in opus pium, quod erat ad strages ciuium deputatum, &c. Datum Neapoli per manus viri nobilis Gentil s de Morilinis de Sulmona leg. Doctoris Locumtenentis Protonot. Regni Sicil. Ann.Domini 1383. die 25. mens. Iunij 6. Indict. Et accioche con maggior diligentia fosse questa Chiesa frequentata, vi eressero vna Confraternità de laici, li quali s'essercitauano in opere pie,che poi in progresso di tempo s'estinse per cagione delle guerre, ma ne gli anni del Sig. 1543. la presente Chiesa col spedale fù dall Eletto del Popolo, e Capitani dell ottine della Città di Napoli, & anche da i nobili di Seggio di Capuana conceduta alla Chiesa dell'Annunciata, e quiui i Gouernatori di qlla faceuano gouernar i feriti,non molto dopò lo spedale predetto fù vnito con quel dell'Annunciata dalli cui maestri di presente vien gouernata questa Chiesa,al cui seruigio tengono 4. preti,e 2. clerici. Nella cappella di Santa Maria della Candelora de i Candelari è la tauola della Reina de' Cieli, che presenta il suo Figliuolo al Tempio, di rara, & eccellente pittura opera di Francesco Curia, si gouerna per maestria, e ciascun anno maritano tre pouere figliole della lor arte con dote di ducati 50.

Per iscritture dell'Archiuo dell'Annunciata di Nap.

Nel suolo di questa Chiesa si legge.

Hic iacet corpus nobilis viri Francischelli Bissiae de Neapoli Gubernatoris Sanctae Mariae de Pietate de loco Carbonariae de Neapoli, qui obijt Anno Domini 1410. die 20. mensis Ianuarij 3. Ind.

DI S. GIOVANNI A CARBONARA.

E Vna Chiesa de frati Eremitani di sant'Agostino dell a Congregatione di Carbonara cosi detta,per hauer hauuto in cotal luogo principio da Fr. Simone Cremonese dottissimo Teologo ne gli anni di Christo 1399. E per prima era vna picciola Cappella sotto'l titolo del Saluatore per la cui ampliatione Gualtiero Capece Galeota del Seggio di Capuana nelli 10. d'Ottobre del 1339. e nell'vltimo di Settembre 1343 donà i Fratri di questo luogo le sue case,e giardini, che tenea nel

nel luogo detto Carboneto appresso la detta cappella, con che douessero quiui fabricar la Chiesa sotto'l titolo di san Gio. Battista, e così fù da Frati poscia eseguito, oue poi per molti anni dimorò il Beato Christiano di Nation Francese, il qual per l'austerità della vita, e per molti miracoli fù chiar'al mondo, e fù vno di quei Padri, che ristorò, & accrebbe l'ordine predetto non solo in Campagna, ma nel Regno tutto di Nap. onde la riforma di questa Prouincia è detta di Carbonara, ò vero di san Giouanni di Napoli. Fiorì questo Beato ne gli anni di Christo 1400. sotto'l Pontificato d'Alessandro Quinto, e l'Impero d'Alberto d'Austria, e di Ladislao Rè di Napoli, fù parimente Vicario di questo luogo, come si legge in vna patente sotto la data de' 25. d'Agosto del 1412. e poscia morendo fù sepolto nell'entrar del Chiostro vecchio insieme con vn'altro suo compagno, e che quel che di sopra dett habbiamo sia vero, si corrobora, e conferma da quel che si legge nella Cronica Augustiniana di Monsignor Pamfilo Vescouo di Segni con simili parole. Beatus Christianus Francus de primoribus, qui in Campania, & Regno Napolitano ordinem reparauit, & auxit, Neapoli in conuentu nostro sancti Ioannis de Carbonaria austeritate vitæ, & multis miraculis claruit. Fù poi la presẽte Chiesa ristorata dal Rè Ladislao (ou'egli poscia morendo fù sepolto) ampliata, nobilitata, & arricchita, come si legge nella Cronica di Notar Dionigi di Sarno, oue si vede la quietanza che fà il Rè à Giouanni Recco soprastante della fabrica di questa Chiesa, la qual vien detta Carbonara pigliando il cognome dalla strada, oue come referisce il Petrarca, i Giouani Napolitani s'essercitauano ne' giuochi Gladiatorij insin'alla morte, onde per lo spargimento del sangue humano, si chiama il luogo Carbonara, le parole del Petrarca son queste. Quid autem miri est si quid per vmbram mortis, nullo teste petulantius audeat, cum luce media inspectantibus Regibus, ac populo, infamis ille Gladiatorius ludus in vrbe Itala celebretur, barbarica feritate? vbi more pecudum sanguis humanus funditur, & sæpè plaudẽtibus insanorum cuneis, sub oculis miserorum parentum infelices filij iugulantur, iuguloq; gladium cunctantius excepisse, infamia summa est, quasi pro Republica, aut pro æternæ vitæ præmijs certetur? Illuc ego pridem ignarus omnium ductus sum ad locum vrbi congruum, quem Carbonariam vocant, non indigno vocabulo, vbi scilicet ad mortis incudem cruentos fabros denigrat tantorum scelerũ officina. Aderat Regina, & Andreas Regulus, e quel che segue. Affermãdo anch'egli esser stato presente à tal horrendo spettacolo, e ciaschedunο, che si sentiua offeso dal suo nemico in q̃sto luoco di Carbonara poteua disfidar chi voleua, & vindicarsi dell'offese sẽza pena alcuna, p lo che era ridotto tal abuso in cõsuetudine ordinaria, onde di q̃sto fà mentione PARIS DE PVTEO al cap. 4. del 1. lib. de Re militari, fine de singulari certamine, con tali parole. Erat priscis temporibus in Vrbe Roma campus gladiatorius Martius appellatus, omnibus securus ad pugnam, & in nobilissima

ciuita-

Ciuitate Neapolis plena militibus, armisq; florentissima alter campus pugnatorius appellatus Carbonaria, in quo quisq; suas offensas, & iniurias vindicabat impunè; de quo Bald. mentionē facit in l. Athletas §. de hjs, qui notātur infamia in princip. vbi dicit de bello Perusino, & ibi diuersimodè decertabatur ensisq; erat vindex, Iudex & testis, & tunc Neapolitana Ciuitas, benè stabat, quia inter milites odia extinguebantur gladio, pleriq; formidine pœnæ cessabāt ab offensis, qua securitatis religione, & Principum decreto, abolita pullularunt odia, & bella intestina insurrexerunt ad Ciuitatis perniciem. talis autem consuetudo erat extra humanitatem, vt quisq; iniuriæ vltionem sua reciperet auctoritate, vbi Iudicum aderat copia; fuit namq; talis securitas barbarica Longobardorum feritate adinuenta, quæ deinde Italica humanitate cessauit.

Lo stesso PARIS DE PVTEO nel 6. libro al cap. 8. dice Licet dimicare, vt viri in armis se instruant pro defensione, & causa virtutis, non tantum ad vindictam, vt ibi, & certamen in aliquibus locis permittitur ex consuetudine, vt erat olim antiquo tempore in Ciuitate Neapolis in Carbonaria, vt refert Baldus ibi: erat campus in quo quilibet poterat decertare, vt odijs ciuilibus satisfieret, tamen quia erat in detrimentum Ciuitatis, fuit meritò abolitus, & deinde in dicto campo Carbonariæ fuerunt instituta hasti ludia, & torneamenta publica fieri causa lætitiæ, vsque in diem hodiernum; e sì ben per le parole de PARIS DE PVTEO se dice, che dopò leuati questi giuochi gladiatorij prohibiti con terror di morte, e di spargimento di sangue s'introdussero i giuochi, e torneamenti in segno d'allegrezza, dicendo, in dicto Campo Carbonariæ fuerūt instituta hasti ludia, &c. la verità è che quiui nello stesso tempo si costumauano non solo i giuochi gladiatorij, che dopoi furono tolti via ne' tempi di Carlo Terzo anche, come di sopra habbiamo detto, ma che giuochi, e giostre in segno d'allegrezza, come fù continuato iui à tempi à noi più vicini, e se ne vede vn notabilissimo riscontro nel Real Archiuo di Napoli dell'anno 1209. litt. H. fog. 12. 13. 14. litt. C. fog. 213. apportato dal Dottor Francesco de Pietri non men virtuoso, che nobile, nella Cronologia della famiglia Caracciola, oue si legge, che i Rè di Napoli, quiui eressero vn bello, e sontuoso palaggio per goder de simili giuochi d'allegrezza, il quale palaggio fù poscia dal Rè Roberto dato à Landolfo Caracciolo suo Camariere, e Caualier di gran pregio in in premio de' suoi meriti. Alcuni credeno, che questo luogo di Carbonara, sia nominato dalla famiglia Carbonara oggi spenta nella Città di Napoli, come molt'altre strade fin al presente ritengono il cognome di diuerse famiglie; Et altri finalmente stimano, che sia detto di Carbonara, perche quiui anticamente si faceuano i Carboni.

Leggi gli Annali di Matteo Spinello di Giouanazzo, oue nell'anno 1261 si fa mentione del Conte d'Agnone e di Bernardo della famiglia Carbonara.

Nella

Nella Sagrestia di questa Chiesa si veggono 18. Quadri d'historie del Testamento Vecchio con belli ornamenti di legnami, & anch'in mezzo le scale del secondo chiostro la figura di san Giouan Euangelista, che stà mirando la Reina de Cieli vestita di sole, con i piedi sopra la luna, e coronata di dodeci stelle, il tutto opera di Giorgio Vasari. In questo monasterio stanno 60. Frati.

Vedesi in questa Chiesa frà l'altre Reliquie il pretioso sangue del Precursor san Giouanni Battista, il qual sangue vedesi in ciascun'anno dal Vespro della sua vigilia per tutta l'ottaua liquefatto, e spumante, come se all'hora dal suo busto vscisse, e poscia di nuouo s'indurisce, & assoda, con marauiglia, e stupor di tutto'l popolo.

In questo sacro Tempio si vede la custodia di candidi marmi fra le statue di san Giouanni Battista, e di sant'Agostino, la qual fù fatta da Aniballe Caccauello illust. scultor Napolitano, il qual fiorì nel 156.

Al pari della cappella d'Ottino Caracciolo à destra dell'altar maggiore, sono le cappelle de Lucretia del Balzo, oggi de'Marchesi di Brienza, oue leggiamo questa notabil sentenza.

Lucretia de Baucis Comitissa Burgentiæ, & Cagiani Ducissa, videns Defunctorum curam triduo deleri, ne posteris vlla sui relinquatur, viuens hoc sibi P.

E nel medemo luogo è il seguente epitaffio.

Hic requiescit corpus excellentis Dominæ Dominæ Lucretiæ de Baucio Comitissæ Burgentiæ sub anno Domini 1400.

Vedesi in questa Chiesa il sepolcro del Rè Lanzilao di summa magnificenza, il qual ergendosi in alto giunge alla summità del tetto, e quiui si vede il Rè sopra vn destriero armato con vna spada nuda in mano con vn verso, che dice, Diuus Ladislaus, opera molto ricca, e superba, la qual porge à riguardanti marauiglia, oue leggiamo.

Improba mors hominum heu semper obuia rebus
Dum Rex Magnanimus spe concipit Orbem
En moritur saxo tegitur Rex inclytus isto
Libera sydereum mens ipsa petiuit Olympum.

Nella cornice di sotto.

Qui populos belli tumidos, qui clade tyrannos,
Perculit intrepidos viator terraq; mariq;
Lux Italum splendor clarissimus hic est.
Rex Ladislaus, decus altum, & gloria Regum.
Cui tanto heu lachrymæ soror Illustrissima fratri

De

Defuncto pulchrum dedit hoc Regina Ioanna.
Vtraq; sculpta sedens Maiestas vltima Regum,
Francorum soboles Caroli sub origine primi.

Il Sanazaro per il grandissimo obligo, che teneuano i suoi anteccessori à questo Rè, gli fe questi versi.

Miraris niueis pendentia saxa columnis
Hospes, & hunc acri qui seder altus equo.
Quod si animos, roburq; ducis, præclaraq; nosses
Pectora, & inuictas dura per arma manus?
Hic Capitolinis deiecit sedibus hostes:
Bisq; triumphata victor ab vrbe redit.
Italiamq; omnem bello concussit & armis,
Intulit Hetrusco signa tremenda mari.
Neuè foret Latio tantum Diademate felix
Antè suos vidit Gallica sceptra pedes.
Cumq; rebellantem pressisset pontibus Arnum
Mors vetuit sextam claudere Olympiadem.
I nunc Regna para, fastusq; attolle superbos,
Mors etiam magnos obruit atra Deos.

Vedesi anche la soperba cappella, e sepolcro del Gran Siniscallo Caracciolo, il qual fù figliuolo di Francesco della nobilissima famiglia Caracciola della linea de'Pisquitij, e di Couella Sarda figliuola di Lisolo Caualier Senese, contra quel, che dice F. Elio Marchese (com'habbiam cauato dalla Crinologia de'Caraccioli) nella sua fanciullezza diede saggio della sua vita, fù sommamente amato dal Rè Ladislao, dal qual fù adoperato in tutti li maggiori negoci suoi; Fù Capitano della Caualleria contro gl'Angioini, che contendeuano il Regno di Napoli, militò contro i Fiorentini, e Baroni ribelli: ottenne vittoria del Baron de' Campi. Hebbe per moglie Caterina Filingeria, la qual gli diede in dote il Contato d'Auellino, Fù carissimo della Regina Giouanna Seconda, [illegible], seruendosene la detta Reina in tutte le sue cose, e ben sapeua di quanto valor, e prudenza fusse Sergianni, ne faceua alcuna cosa senza lui. Pacificò la Reina con la Chiesa, andò in Roma per Ambasciador à Martino Quinto, dal qual ottenne quanto bramaua, si che fè coronar la Reina del Regno, dalla qual fù fatto Gran Siniscallo del Regno, Duca di Venosa, Prencipe di Capua, e Gran Contestabile del Regno, in modo tal che non gli mancaua altro ch'il titolo di Rè. Gouernò il Regno con molta prudenza, e giustitia, e per tal cagione da tutti fù sommamente amato, e nel colmo delle sue felicità, hauendo celebrato le nozze di Troiano suo figliuolo con la figliuola di Giacomo Caldora, fù ammazzato per tradimento di Couella Ruffa Duchessa di Sessa, cognata della Reina, per inuidia, da Pietro Palagano, Francesco Caracciolo fratello d'Ottino, e da altri

nel

nel Castello di Capuana ne' 25. d'Agosto del 1432. essendo d'età d'anni 60.con dispiacer della Reina, dalla quale fù pianto amaramente, e fù poscia sepolto in questo sepolcro, erettogli da Troiano suo figliuolo Duca di Melfi,e quiui si vede la sua statua in maestà reale,oue si legge quest'epitaffio composto da lorenzo Valla.

Nil mihi ni titulus summo de culmine deerat.
Regina morbis inualida, & Senio.
Fœcunda populos. Proceresq; in pace tuebar
Pro Dominæ imperio nullius arma timens
Sed me idem liuor qui te fortissime Cæsar
Sopitum extinxit nocte iuuante dolos
Non me, sed totum laceras manus impia Regnum
Parthenopeq; suum perdidit alma decus.

Sotto il sepolcro.

Syrianni Caraczolo Auellini Comiti, Venusij Duci,ac Regni Magno Senescallo, & Moderatori. Traianus Filius Melphiæ Dux Parenti de se, deq; Patria optimè merito erigendum curauit. 1432.

Nella sepoltura di detta cappella.

Clarus militia Dux Marinus Caraczolus Comes sancti Angeli, hic ossa claudi iussit die 22. Martij 1467.

Appresso veggiamo la bella, e ricchissima cappella in forma tonda, partita in colonne, e nicchi di candido marmo de'Marchesi di Vico della famiglia Caracciola Rossa fondata da Galeazzo, e compita da Col'antonio Caracciolo il figliuolo primo Marchese di Vico, la qual eccede forse di magnificenza ogn'altra, che sia nella Città di Napoli, oue si vede nella tauola dell'Altar di mezzo rilieuo,quando i Maggi offeriscono à Christo, e s'hà d'auertire, che frà i Rè è ritratto al natule Rè Alfonso Secondo;sonui anche di rilieuo san Gio.Battista,san Sebastiano,san Marco, e san Luca Euang. e nel mezzo S.Giorgio Mar. e nella faccie dell'altare il Christo morto d'illustre scultura il tutto fù opera di Pietro di Piata eccellente scultor Spagnuolo.

In oltre vi sono le statue di ss. Pietro, Paolo, Andrea, e Giacomo Apostoli di rilieuo fatte da Gio. di Nola, Girolamo santa Croce, Anniballe Caccauello singulari scultori Napolitani,e dal detto Pietro di Piata.

L'inscrittioni di questa cappella son tali.

Tibi

Tibi Cœli Regina Galeatius Caracciolus cui tu bona multa contulisti, à quo item mala aberuncasti plurima, facellum marmor. cum Ara, signis, ac cultu gratus libensq; dedico, & tanquam decumam soluo, anno post æditam à te salutem 1516. 8. Id. Ianuar.

D. O. M.
Omnia Domini tua sunt, quæ de manu tua
Accepimus, dedimus tibi.
Nicolaus Antonius Vici Marchio Sacellum
Hoc à Galeatio Patre inchoatum
Omnibus suis partibus
Expletum lœtus
Obtulit, dedicauitq;
A Partu Virginis Anno 1557.

Hic Ant. Galeatij Fil. Caracciolus
Vici Marchio & Cæsaris
A Latere Consiliarius
Sibi viuens & Iuliæ
Lagonissæ coniugi incomparabili. 1544.

Marcello Caracciolo Galeatij Filio
Biccari Comiti, bello domiq; claro
Ferdinandus Caracciolus Comes in hæreditario
Hoc facello licet angusto
Patri optimo monum. P.

Galeatio Caracciolo
Qui sub Regibus Aragoneis egregiam
Sæpius in bello operam nauauit
Qui in expugnatione Hydruntina aduersus
Turcas Regijs signis præfuit vix. Ann. LVII.
Nicolaus Antonius Parenti opt. F.

Nel marmo che stà nella cappella d'Ottino Caracciolo si legge.

Hic Aluira iacet quondam Comitissa Nicastri
Centilia . . . . . . omni hæc te gnosce
Sat est, nam cætera tam breue marmor non
finit, neu flens, heu care viator abi.

Nella sepoltura della famiglia Recca leggiamo.

M. Antonio Reccho genere claro
Io. Ant. Filius Patri optimo Anno 1531.

L'inscrittioni, che sono nel piano di questa Chiesa son tali.

Petro, & Io. Baptistæ Cardillis magnæ spei adolescentibus, ac Victoriæ Palladinæ nob.genere Liciensi viginti dierum interstitio Ann. Sal. 1605. mense Iunio vita functis. Octauius Cardillus I. C. Filijs dulciss. ac vxori concordiss. mœstiss. P.
Imperium Libitina suum ne iactet, vt istos
Qui benè vixerunt, interijsse putet.

Quiui appresso è vna principal cappella de' pregiati marmi della famiglia Miraballa, la qual di presente è stata ristorata, & abbellita da Alessandro Miraballo Marchese di Bracigliano, vero ornamento, e splendor de' Caualieri Napolitani, non che di sua famiglia, quiui leggiamo.

Sacellum à maioribus piè magnificèq; ducentos ante annos extructum.
Pari pietate si non magnificentia
Vetustate deformatum excoluit
Cæsar Miroballus. Perfecit Alexander F.
Bracilianensium Marchiones
Anno ab instaurata Salute. M.DC.XIX.

Florimontes Caracciolus Neapolitanus admodum clara, & insigni familia ortus immatura morte decessit viuens vnum, & viginti annos natus. P. sibi posterisq; suis 1473.

Imago & præsens sculptura facta est pro memoria viri famosi Domini Antonij Galeatij de Itro Arcium Medicinæq; Doctoris, qui hãc cappellam Annunciationis B. Gloriosissimæ V.M. ita, & post mortem præsidio sit animæ suæ Amen.

Andreæ Gallo Neap. Patri B. M. Iacobus Fr. Fil. sibi, ac Post. P. Ann. Sal. 1498.

Questi fù auolo di Fabritio Gallo già Vescouo di Nola, il qual morì à 6. di Nouembre del 1614. e fù sepolto nella sua Chiesa in vna cappella da lui in vita edificata dentro la sagrestia, doue si legge.

D. O. M.
Fabritio Gallo Neap. Nolanorum Episcopo
Pauli V. Pont. Max. familiari assistenti
Ecclesiæ libertatis acerrimo defensori
Templo repentino olim casu subuerso in splendidiorem formam restituto.
Sarcophago Diui Felicis instaurato
Aedificijs, ac redditibus auctis.
Ecclesiæ Senatu, ipso curante, Pontificijs insignibus decorato.
Vrbe inũdatione aquę bis afflicta ab extremo vindicata interitu

Cu-

Cunctis parentem lugentibus
Alexander Gallus I. C. Iacobi Filius
Sacellum ss. Reliquijs ornatum à patruo pientissimo cœptum
Consumauit, posuit, dedicauitq; A.1615.vix.an.69.mens.3.
D. 21.Ho.13.Sedit An.29.mens.4. D.4.

Il medemo fù anche Auo di quel segnalatiss. huomo gran Giacomo Gallo, il qual nell'anno 1618. morì lettore di legge nel primo luogo della sera con grādiss.stipendio nel famoso studio di Padua, hauendo prima per molti anni con vniuersale applauso,e sodisfattione letto nel famosissimo studio di Napoli sua patria, e nella Città di Messina nella prima Catedra.

Bella, & adorna è anche la cappella della famiglia di Somma, ou'è vn sepolcro di marmo,e quiui si legge.

D. O. M.
Scipioni Ant. F. Summæ
Imper. Caroli V.à Latere Consiliario in administranda Iustitia in Prouincijs regendis in rebus bellicis expediendis integritate,& prudentia,ac fide claro. vix. ann. LXIII. mens. 3. obijt à Partu Virginis M.D.LXIII.
Hyppolita Monfortia marito opt.

Nella cappella della famig.Marsicana è vna sepoltura col seg. Epit.

Blasius Marsicanus virtutem in infirmitate perficiens vitam lubens cum morte commutauit, corpus hic quiescere tamen voluit,donec illud incorruptibile,& non amplius infirmum induerit.vix.an.60.mens.xi.Iulia Caracciola marito opt.P.1569.

Nella sagrestia cappella de' Marchesi di S.Eramo, si legge.

Ascanio Io.Baptistæ F. Caracciolo Caroli V. Cæsaris alumno, Regiorum Equorum Præfec. à Patria misso ad Philippum Regem, & ab ipso Rege ad Paulum IV. Pontif. Max. Legato Aurelia Caracciola vxor,& Io. Bapt. Fil. PP. obijt anno 1572. vixit ann.59.

Ne' marmi, che sono nel chiostro.

Ioanni Baptistæ Seripanno Eremitani Collegij Concionatori puro,& insigni,rari exempli viro, & mentis optimæ Ioannella Dentice mater non minus Filio,quam Patri Fecit lachrymans. vix. Ann. XXXVIII. M.DC.LX.

Cherubino Rato Veronensi Augustiniano Congregationis Carbonariæ, sacri Neap.Collegij,& Cur. Archiep. Theologo Illustriss.Neap.Archiepiscoporum totius ciuit.mirificè charo,

ac muneribus sanctissimè functo. Fr. Thadaus Laurinensis Vic. Generalis, & fratres mœrentes PP. obijt die 7. Ian. Anno Salut. 1604. Aetatis suæ L X V I I I.

Appresso q̃sta Chiesa è cappella d'Antonio Seripàno, e quiui si legge.

Antonio Seripando
Sacerdotijs commodioribus honeste functo,
Cuius fide, atque doctrina scribendis epistolis
Elysius Cardinalis Aragonius vsus fuerat,
Vni mortalium maximè amicorum causa nato.
Qui vixit Ann. X L V. mens. xi. D. 15.
Iacobus Fratri opt. F. C. An. Sal. M. D. X X X I X.

Segue nel stesso marmo.

Iano Parrasio
Quòd sibi socius in re litteraria fuisset,
Antonius Seripandus testamento F. iussit.

Francisco Puccio.
Quòd bonarum artium sibi Magister fuisset
Antonius Seripandus ex testamento F. iussit.

Non vò lasciar de dire come l'anno 1620. à 9. di Giugno in certe camere sotterrance sotto le gradi di questa Chiesa ritrouossi vna diuotissima Figura del a Gran Madre d'Iddio (il cui titolo è S. M. Consolatrice de gli Afflitti) oue n'andò tutta la Città, di modo tale, c'oggi più, che mai è molto frequentata con grandissimo concorso, e tutto per gli molti miracoli, e gratie, ch'il Signor Iddio à sua intercessione concede à suoi diuoti, fassi la sua festa nel mercordì delle quattro tempora della Pentecoste.

DI SANTA SOFIA.

Irca la fundatione di questa Chiesa noi non diremo si non quel che dice il Summonte nella 1. parte delle sue historie, oue scriue, che questa Chiesa indubitatamente sia stata fabricata, e dotata dall'Imperador Costātino, il qual nella Città di Costantinopoli in honor della stessa S. edificò vn celebre Tempio; Nell'anno 1597. fù questa Chiesa dal Card. Gesualdo fatta Parrocchia, e per tal causa quiui stà il Parrocchiano con due sacerdoti, con chierico. quiui è la compagnia de' confrati, la qual in vn luogo separato, fà le sue orationi, & altre diuotioni essercita molt'opere di carità, fù ella eretta nella Chiesa di santa Maria della Pietà nel 1546. Indi nel 1587. quiui ne venne,

DI

DI SS. APOSTOLI.

VE opinioni sono circa la fondatione di quest'antichissima Chiesa, l'vna è, che fusse fabricata, e dotata dal Magno Costantino insieme con molt'altre Chiese di Napoli, percioche Anastasio Bibliotecario in memoria, ch'il detto Costantino edificasse in Napoli le Chiese, e distintamēte poi Giouan Diacono, & altri nelle loro Croniche, frà le Chiese da Costantino edificate in Napoli, nominano vna de' Santi Apostoli. Altri poi tengono il contrario, che fusse stata fabricata da Sotero Vescouo di Napoli, il quale fù ne gli anni di Christo CCCC. LXXXV. ne' tempi d'Ilario, Simplicio, e Felice Rom. Pontefici, e così significa Gio. Diacono nella Cronica de' Vesc. di Napoli, il quale parlando di Sotero, dice queste perole. Sother constituit in vrbe Ecclesiam Sanctorū Apostolorum. Hor queste parole ancorche a loro sensi si possano addurre, non dimeno più propriamente si deuono intendere dell'edificatione di questa Chiesa, tanto più ch'in Napoli mai s'intese, ne scrittor alcuno fà mentione, che vi sia altra Chiesa sotto lo stesso titolo, potrebbe ben esser, che fusse stata eretta dal detto Costantino, perche in due capitelli delle colonne dell'Altar maggiore, oggi di si veggono l'insegne del detto Imperadore, e molto rassembra la presente Chiesa all'altre erette nella Città di Napoli dal predetto Costantino, e poi fusse stata ristorata, e rinouata dal Vescouo Sotero.

Alcuni credeno, ch'vn tēpo seruisse per Chiesa Cathedrale, e veramēte la piazza, che le stà auante, la forma dell'antica Basilica piena di colōne, e l'esser ella situata nel più antico, e nobil luogo della Città di Napoli, parche ciò confermino. Fù dunq; dopò questa Chiesa l'anno M. D. LXX. conceduta da Col'antonio Caracciolo, e Maria Gesualda Marchesi di Vico co'l consenso dell'Ordinario di Napoli alla Religione de' Chierici Regolari Teatini, come per publico stromento appare, & in progresso di tempo hebbe la famiglia Caracciola il ius presentandi della Chiesa sotto titolo di Badia, la qual giuridittione è poi ricaduta nella famiglia Spinella insieme con l'heredità di Filippo Caracciolo vltimo Marchese di Vico per essersi casato il Duca d'Aquaro Troiano Spinello con D. Maria Caracciola primogenita di detto Marchese, & in questo luogo i Padri non vennero subito (perche s'accomodaua) ma fin'alla vigilia del Santissimo Sacramento del 1575. l'anno del Giubileo a 2. di Giugno, e subito cominciarono ad vfficiare secondo il loro costume, e con gli esercitij della stessa Religione, e con l'essempio della vita, e con la dottrina, de' prediche, confessioni, e con altre opere fruttuose, Christi bonus odor sunt in omni loco, e non consentendo i Padri la cura dell'anime per esser antichissima Parrocchia, ottennero finalmente licenza da Gregorio XIII. di

Molti voglio no che quiui ne' tempi de Gentili fusse stato il Tempio di Marte.

santa memoria, e così restò il beneficio in iuspadronaggio della stessa famiglia, e l'vfficio del Parrocchiano fù trasferito nella Catedrale di Napoli. Appresso nel M. D. LXXXVI. I Padri per l'vtile che nasceua loro d'hauersi leuato tal peso della Parrocchia, diedero 960. scudi all'Arciuescouo di Napoli, quali douessero spender per la fabrica dell'habitation del Parrocchiano, obligandosi per stromento publico quattro Canonici di detto Arciuescouado, che così fosse della somma predetta esseguito, col consenso però d'Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli, e così essendo rimasti assoluti padroni della Chiesa, diedero principio ad abbellirla, e rinouarla, di che se ne fà mentione nel marmo, che sù la porta del atrio si vedde oue si legge.

Templum Deo, ac Sanctis Apostolis dicatum, Clerici Regulares à Philippo Caracciolo Vici Marchione patrono concessum instaurauerunt, & ornauerunt.

Quiui si vede vna superba, e magnifica fabrica, nella qual i Padri hanno speso molte migliaia de' scudi, & è stata particolarmente fauorita dal Signor Iddio, spirando ben spesso molte diuote persone a porgerle aiuto, sì che col fauor diuino, e con le lemosine gli edificij, e fabriche sono riuscite le più nobili, e belle, che sono nella Città di Napoli.

Taccio la ricchezza della sagrestia, oue à gran copia sono parati di gran valore, taccio anco l'amoreuolezza, & incomparabil carità di tutti i Padri di questa santa Religione poiche niuno mesto è che da loro consolatissimo non si parta.

In questo luogo fù instituito l'oratorio sotto titolo della Madre d'Iddio de' signori Titolati, e Caualieri, & altre persone principali di Napoli, i quali s'esercitano in molte opere pie, e particolarmente ciascuna festiuità della Madonna maritano vna figliuola di Napoli, con 50. ducati di dote.

Nel Reliquario, che donò à questa Chiesa Lugretia Carrafa madre di Giouann'antonio Scodes, sono le qui sottoscritte Reliquie.

Del Legno della sātissima Croce, e Spina del Signore.
Reliquie di san Gio. Battista, e di san Zaccaria, il padre.
Due di san Pietro.
Due di san Paolo.
Due di sant'Andrea.
Di san Giacomo Minore.
Di san Filippo.
Di san Matteo.
Di san Tomaso.
Di san Simone.
Di san Barnaba.
Di san Gregorio Magno.
Di san Clemente Papa, e martire.
Di san Pietro Celestino Papa.
Di san Bonifacio Papa, e martire.
Di sant'Innocentio Papa.
Di san Pontiano Papa, e martire.
Del grasso, e reliquie di san Lorenzo martire.
Di san Stefano Protomartire.

Di san Pietro Alessandrino.
Di sant Erasmo Vescouo.
Di san Donato.
Due reliquie di san Biagi.
Due di sant'Ignatio.
Vna di san Gianuario.
Di san Diomede.
Di san Valerio.
Di san Fortunato.
Di san Simeone.
Di san Leuiano.
Di san Nicola.
Di san Ludouico.
Di san Tammaro.
Di san Felice.
Di sant'Eusebio.
Di san Valerio.
Di san Bonauentura.
Due reliquie di sant'Eusebio.
Di san Valerio.
Di san Martino.
Di san Renato.
Di san Filippo.
Di sant'Agostino.
Due denti di san Bonifacio.
Di san Seuero.
Di san Claudio.
Di san Bonauentura Cardinale.
Vna carrafella col sangue di san Pantaleone.
Del sangue, & osso di san Pantaleone.
Reliquie di san Mercurio.
Di san Ludouico.
Di sant Olimpio.
Di sant Vbaldo.
Di san Trifone.
Di sant Alessandro.
Di san Stasio.
Di san Bonifacio.
Di san Tellurio.
Di san Placido.
Due Reliquie di san Sebastiano.
Di san Cosma.
Due di san Zenone.
di san Longino.
di san Vittore.
di san Pancratio.
di san Mauro martire.
di sant'Antonio di Padoa.
di san Giacinto.
di sant'Alberto Carmelit.
di san Lonardo.
di sant'Antonio Abbate.
di san Macario Abbate.
di san Gio. Eremita.
di san Pascasio Abbate.
di san Benedetto Abbate.
di san Vincenzo monaco, confess.
di sant'Orsola.
di santa Dorotea.
di santa Caterina.
di santa Lucia.
due Reliquie di santa Felicità.
di santa Tecla.
di santa Trifomena.
di sant'Apollonia.
di santa Margarita.
di santa Barbara.
di sant'Agata.
di santa Cecilia.
di santa Potentiana vergine, & martire.
due Reliquie di santa Scolastica.
di santa Caterina di Siena verg.
di santa Maria Maddalena discepola di Christo.
due di sant'Elena.
di santa Monica.
due Reliquie di santa Susanna.
di sant'Elisabetta vedoua.

Nello stesso luogo è sepellito il P. D. Clemente d'Alonso d'Arienzo terra nel Regno di Napoli, Preposto di questo luogo, il qual nelli 16. di Decembre del 1614. passò da questa all'altra miglior, e più fe-

lice vita con vniuersale opinione di grandissima santità.

Nel Cimitero di questo luogo (il qual fù consagrato da Monsignor Angelo Calepodio da Cipri Vescouo di Santorino nel 1534.) sono sepelliti frà gli altri i seguenti Padri della stessa santa Religione, huomini in vero, di vita, e morte santa, come più à lungo se dirà nelle lor vite, ch'hora si scriueno da diuersi Autori.

Il P. D. Luca di Leuano terra nel Regno di Napoli.

Il Padre D. Gregorio di Barletta.

Il Padre D. Gio. Galeota gentil'huomo Napolitano primo Preposto, e Fundator di questo luogo.

Giouanni chierico di Leccie Città nel Regno di Napoli.

Tomaso Venetiano.

Baldasarre Napoletano.

Giouan'andrea d'Afflitto nobilissimo della Città d'Amalfi tutti è tre laici.

Nell'vltima cappella è la tauola in cui è la Beatissima Vergine co'l figliuolo in grembo nel mezzo di ss. Pietro, e Paolo Apostoli, e di sotto l'Angelo Michele in atto di trasferire l'anime dal Purgatorio alla Gloria Celeste, la qual pittura fù fatta da Marco de Siena.

In due sepulture, che prima erano in questa Chiesa, che di presente si veggono nel cortile di questo luogo, si legge.

Hic requiescit in somno pacis vir venerabilis Dom. Antonius Episcopus, qui egit Episcopatum A . . . . menses 3. dies 6. credo resurgit.

Hic requiscit Dominus Vidastus Afflec miles nationis Scotiæ qui obijt Anno Domini 1401. die 24. mensis Augusti 4. Ind.

DI SANTA MARIA A CELLARO.

Dⁱ incontro il palazzo dell'Arciu. di Nap.

A chi fusse stata fabricata, ò eretta questa Chiesa, fin'oggi non si sà, noi altro non diremo, ch'è staurita della piazza, e si gouerna da nobili del Seggio di Capuana, c'hanno le lor case, e palaggi appresso questa Chiesa, i quali quiui tengono due sacerdoti, con chierico, che vi celebrano, e fanno bene à poueri dell'Ottina.

DI

DI S. MARIA DI DONNA REGINA.

E Vn Monasterio di Monache dell'ordine di S. Francesco, 'l qual fù edificato, e de ricchi poderi dotato dalla felice memoria della Regina Maria moglie di Carlo Secondo Rè di Nap. e figliuola di Stefano Quarto Rè d'Vngheria, la qual giunta in età simile, à 28. di Marzo del 1325. rende lo spirito à Dio, riceuendo la mercè delle sue opere, e fù con solennissima pompa sepellita nella presente Chiesa in vn'auello di candido marmo, nel qual si vede la sua statua ritratta al naturale, e quiui si legge.

Nella stessa strada.

1325

> Hic requiescit sanctæ memoriæ excellentissima domina domina Maria Dei Gratia Hierusalem Siciliæ, Vngheriæq; Regina magnifici Principis quondam Stephani Dei Gratia Regis Vngariæ, ac relicta claræ memoriæ inclyti Principis domini Caroli Secundi, & mater Serenissimi Principis, & domini Roberti eadem Gratia Dei dictorum Regnorum Hierusalem, Siciliæ Regum Illustrium, quæ obijt Anno Domini M. CCC. XXIII. Indict. VI. die 25. mens. Martij, cuius anima requiescat in pace. Amen.

Dopò scritte queste cose, hauendo fatta esatta diligenza, mi son chiarito, c'han preso grandissimo errore tutti coloro, che fin quiui han creduto, che questa Chiesa fusse primieramente dalla già detta Reina edificata, perciò che gran tempo prima fù fundata, e per auuentura da' tempi de' primi Rè Normanni, perciò che venendo quiui Rè Carlo Primo ordinò, che nel Monasterio di Donna Regina di donne monache, fussero riposte le figl'uole di Riccardo Rebursa di natione Sueua, già spenta, e sconfitta dal predetto Carlo, assignandole oncie 3. d'oro il mese per il lor vitto, tal che se ne' primi anni di Carlo era questo celebre monasterio, dobbiamo credere, che da Normanni, ò almeno da Sueui fusse egli stato primieramente fondato, si può però dire per la parte di coloro, che credeno esser opera della detta Reina, che da colei fusse stato questo Tempio reedificato, illustrato, e dotato, ma non già originalmente fondato com'habbiam detto.

Nell'anno 1252. ritrouo, che quiui habitauano monache dell'ordine di san Benedetto, come si raccoglie dal seguente stromento di lettere Longobarde, che si serba da gli heredi di Scipione Brancaccio Gentil'huomo Napolit. & è quel che segue. Regente Ciuitate Neap. nobili viro Riccardo Filangero potestate eiusdē ciuitatis Neap. die 20 mens. August. Ind. 10. Neap. Certum est nos Maria . . filia quon. domini Philippi cognomento de Syrrento, & quon. domina Sica

1252

honesta

Auete æternum animæ Innocentiſs.
Nicolao Antonio Galteri F. Caracciolo
Et Mariæ Caracciolæ Parentib. opt.
Deſideratiſſimiſq;
Galeatius filius ob merita eorum
Anno Sal. 1511. ſexto Id. Septembris.

Pyrrho Antonio Ceſtio Patritio Auerſano
In quo ſicut omnis ſcientia viguit
Ita familia deſijt
Hector Tuphius
Amico incomparabili
Pietatis cauſa poſuit.
1553.

Aloyſius Alois Hyppolitæ Caracciolæ coniugi.
B. M. cum qua vix. An. 13.
Et ſibi hoc cubiculum F.
Cuius extra ſuam familiam interdixit
Anno à Partu Virginis 1540.

Anno Domini die Iouis 22. menſis Septembris 3. Ind. Neapoli nobilis mulier domina Catherina Cuborella extitit vita functa.

Hic requieſcit corpus magnificæ, & egregiæ mulieris dominæ Ioannæ de Gauingiano relicta quondam magnifici, & egregij viri domini Guillelmi extandardi Regni Siciliæ Comeſtabuli Anno Domini 1329. die 17. menſis Octob. 13. Indict.

L'Inſcrittioni, che ſono ne' ſepolcri appreſſo l'Altar maggiore ſon tali.

Carolo Loffredo Io. Baptiſtæ F.
Cum hic viuens nil niſi clariſſimo viro dignum geſſiſſet
Morienſq; Auo, Patri, Matri, Fratriq;
Monumenta marmorea faciunda teſtamento legaſſet
Andreas Loffredus Nepos, Patruo B. M.
Ob inclytam illius virtutem ſola virtute ſuperatam Poſ.
M. D. L X X X.

Cæſari Loffredo Io. Baptiſtæ F.
Qui adoleſcens in periculoſo apud Senas Gallico tumultu
Pro Carolo V. Imperatore militauit
Mox Philippi II. Auſtrij ſigna ſub Duce Albæ ſecutus
In Latino bello, Oſtiæq; expugnatione alæ Equitum præfuit

Et

Anno Domini 1281. mense Martij 9. Id.

Regnante Domino nostro
Dei gratia Hierusalem, & Siciliæ Rege
Fundata, constructa, & ædificata fuit istà Ecclesia
per Magistrum Henricum dictum Barat,
Prædicti Domini Regis Clericum, & familiarem,
ac stipendiariorum Regiorum Magistrum
In honorem Beati Nicolai stipendiariorum.

Si afferisce da alcuni che sia iuspadronato della famiglia Pignona del Seggio di Montagna, & che spetti à i nobili del medemo Seggio, quali quiui fanno celebrare.

DI S. CATERINA, E PAOLO.

Vna antichissima cappella sopra Pozzo Bianco a man destra quando si camina per andar al monastero di San Gioseffo delle monache, & è de' confrati bianchi, a' quali dall'Abbate fù questa Chiesa conceduta con che douessero ciascun anno riconoscerlo con torchio, e palma. In questa Chiesa si sogliono congregar tutte le feste dell'anno a far i loro esercitij spirituali, e celebrano con grandissima solennità la festa di detti Santi, e di continuo vi fanno celebrare; oltre che s'esercitano molte opere di carità.

DI SAN GIOSEFFO.

Nello stesso luogo.

GRANDISSIMI sono stati gli fauori, e gratie, ch'il Signor Iddio concedè à quattro nobilissime signore Napolitane, cioè à Cassandra Caracciola, à D. Hippolita, e D. Caterina Ruffa, & à D. Caterina Tomacella in farle conoscer ch'il mondo è tutto pieno de' lacci del Demonio, si che ben tosto illuminate dallo Spirito Santo diedero de' calci à quello, e così d'vn'animo, e d'vn volere dedicarono se stesse, e la

lor

Apostoliche, & erettione del monasterio al detto Arciuescouo di Napoli, sottomettendo quelle alla sua iurisdittione, e de suoi successori: & hauendo il Cardinal fatta la debita diligenza secondo si contenea nel Breue del Pontefice fù per suo decreto à 24. di Maggio del 1606. fatta l'erettione del detto monasterio sotto'l medemo titolo, e regola di sant Agostino. Perseuerarono queste serue del Signore nel sopradetto luogo fin'all'anoo 1611. alli 2. di Settembre, nel qual giorno con licenza del Cardinal accompagnate da molte signore in carrozza se n'andarono al monasterio di san Giosesso, che per prima si nomaua santa Maria de gli Angioli, doue habitauano alcune monache dell'ordine di san Francesco, le quali per che erano di poco numero, furono vnite con quelle delli monasterij della Consolatione, della Maddalena, e di san Girolamo, concessole titulo venditionis per ordine di detta Congregatione per prezzo de duc. 11200. essendo stato prima come di presente ridotto à miglior forma, doue oggi habitano cinquanta monache dello stess'ordine come di sopra si è detto & per il culto diuino tengono tre sacerdoti, con chierico.

DI SAN PIETRO DELLI FERRARI.

NEL luogo ou'è questa Chiesa fù fabricata per prima era il seggio, ò rocco che si diceua de' Ferrari, cosi mētouato dalla famig. Ferrara spenta nel Segio di Montagna, nel qual poi l'istessa famig. edificò la presēte Chiesa, e dotò, e dalla famig. ritenne il cognome de' Ferrari, si come leggiamo nella Cron. di Not. Ruggiero Pappansogna, & è Badia della mensa Arciuescouale; Nell'anno poi del 1611. nel mese d'Agosto, il Card. Ottauio Acquauiua Arciuescouo di Nap. senza rendita alcuna la concedi alla communità de Fabricatori, Tagliamonti, e Pipernieri, con che douessero ciascun'anno riconoscer esso Arciuescouo, e suoi successori con torchio di due libre di cera, nelli 29. d'Agosto, e nel giorno dell' Apost. san Pietro. Si gouerna da otto Maestri dell'arte, che s'eleggono nella solennità di san Pietro, e nell'istesso tempo collocano à marito 4. pouere vergini della lor professione con 24. ò 36. scudi di dote secondo l'esigenza, sepelliscono morti, che per la pouertà non possono esser sepolti, e fanno altre opere pie. Per il culto diuino vi tengono vn cappellano, con chierico.

Nel palagio de' principe d'Auellino.

DI SAN FRANCESCO.

QVesta è vna cappella sotto le case de i Lottieri, non habbiamo potuto trouar origine per esser estaurita della piazza, crederemo che sia stata edificata da gli Complateari; ne i giorni festiui il beneficiato vi fà celebrare.

DI S. GIO. A PORTA.

Nella medema strada.

NELLA regione del Seggio di Montagna fù edificata questa Chiesa, ma da chi, & à che tempo non si sà per l'antichità di lei, & è antichissima Parocchia, & oltre del Curato vi sono sei sacerdoti, e due chierici, vi sono anche 20. confrati frà preti, e chierici per sepellir i morti dell'ottina, in oltre quiui vi è compagnia del Santissimo Sacramento la qual con veste torchine per amor d'Iddio accópagna i desonti alla sepoltura, festeggia la festa del Santiss. Sacramento nella Domenica dopò l'Ottaua del Corpo di Christo, & nell'Oratorio quiui appresso sotto titolo di san Gio. Apostolo si suol congregare à far le sue diuotioni; In questa Chiesa è la staurita eretta dalla famiglia Carmignana, la qual si gouerna daquella famiglia, e ciascun anno marita ·o. pouere vergini con 36. scudi di dote, e souuiene poueri vergognosi.

Appresso la porta di san Gennaro.

DI SANTA MARGARITA.

E Vna Cappella poco più auante di san Gio. à Porta, si asserisce de iuspadronato della detta famiglia Carmignana, & vi sono l'insegne di detta famiglia. L'Abbate tiene pensiero di farci celebrare.

DI SANTA MARIA DEL GIESV.

CON l'occasione della peste, che nel fine dell'anno 1525. fin'al 1528. trauagliò Napoli (come si è detto) Lucretia Capece, & Antonia

Antonia Monforte signore Napolitane con altre monache vscirono dal monastero di san Girolamo del Terz'Ordine di san Francesco, perche desiderauano viuer in maggior osseruanza sotto la regola di santa Chiara, perciò nel 1527. diedero principio al presente luogo; La Chiesa per quel che si legge nel marmo, che sù la facciata di questa Chiesa si vede, e per l'armi che vi sono, chiaramẽte appare, che da fondamenti sia stata eretta dalla famiglia Montalta, il marmo contiene la seguente Inscrittione.

Leggi il Gó. nella 2 p.de' Croniche di s.Francesco.

D. O. M.

Templum sacrarum virginum sub D. Claræ instituto militantium, Mariæ Iesu Matri dicatum sumptibus, ac liberalitate nobilissimæ familiæ Montaltæ à fundamentis erectum.
Anno Domini M. D. LXXXII.

E seruita questa Chiesa da 80. monache del dett'ordine, e circa il culto diuino tengono quattro preti, con chierico, che vi celebrano, e ministrano li Santissimi Sacramenti: fanno la festa del titolo della Chiesa nel primo di Gennaro.

Le Reliquie di questa Chiesa son tali.

I Capo di san Bonifacio Martire.
Il Dente di sant'Apollonia vergine, e martire.
Parte del braccio di sant'Honoria vergine, e martire.

Nella cappella à destra della porta maggiore, si legge.

Decio Fauillæ V.I.D. eruditiss. Doctrina præstantiss. an. ætatis 66. vita functo, Theogoniæ 1608. Idus Martias. Cæsar Fauilla Fil. & Cornelia Capycia Scondita Nurus Parenti Opt. mem. & Socero amantiss. PP. 1609. Aug. mens.

Nel sepolcro che stà nella cappella de' Duchi di Martina si legge.

Iacobæ Vrsinæ fæminæ clariss. pudicitia, prudentia, pietate, singulari Paschalis, Fabius, & Iulius, Io. Baptistæ Mart inens. Ducis Filij Caraccioli, Matri B. M. vix. L X V. mens. 3. mortem obijt. An. Sal. M. D. LIII.

DI S. MARIA DELLA CONSOLATIONE.

MONASTERO di Monache dell' Ordine del Serafico San Francesco posto sotto la Chiesa de gl' Incurabili: fù esso fabricato l'anno del Signore 1574. in circa, e quiui sono sessanta monache, e circa il culto diuino, vi tengono tre sacerdoti, con chierico.

M DI

DI SANTA MARIA DE GLI ANGIOLI.

Questa Chiesa è della Compagnia de' Confrati, à quali l'anno 1581. fù da D. Ottauio Vulcano Rettor, e beneficiato di questa Chiesa conceduta cō che douessero ciascun'anno riconoscerlo cō torchio, e palma, e 10. scudi per il censo, col consenso però dell'Abate della Chiesa di ss. Seuerino, e Sosio di Nap. à cui per prima apparteneua di conferir questo beneficio. Hor costoro à loro spese non sol han rinouato la Chiesa, ma anche fattoui vna bella tauola, e ricchi parati, e per il culto diuino vi tengono vn prete, cō chierico, che di cōtinuo vi celebra. In questa Chiesa si congregano tutte le feste dell'anno à far vfficio de christiano: s'esercitano in molt'opere di carità, e frà l'altre 2. volte la settimana dāno à māgiare a poueri carcerati della Vicaria. Ciascun anno maritano 2. pouere vergini, figlie però de' medemi Confrati cō 200. scudi di dote, e per tal cagione quiui han eretto vn monte. Celebrano la festa del titolo della Chiesa li 2. d'Agosto. San Gennarello spoglia morti per prima nomossi questa Chiesa, & era Parrocchia, & oggi l'vfficio Parrocchiale è stato vnito alla Chiesa San Gio. à porta, e la Rettoria fù incorporata alla mensa Arciuescouale di Nap. ma da chi fusse stata edificata, dotata, e dedicata à san Gianuario nostro Napolitano, fin hora non hò ritrouato. Che gli Abbati di ss. Seuerino, e Sosio habbiano hauuto il iuspresentandi, ch'oggi spetta all'Arciuescouo di Nap. non è cosa nuoua, ma antichissima, perche in molte scritture di S. Seuerino tanto à tempi de' Greci, quanto anche de' Normanni, di Sueui, e d'Angioini, ciò chiaramente appare, e trà molte, ch'iui sono, bastarà solamente referirne vna, oue leggiamo, Sub Basilio Magno Imperatore, Cæsarius filius quon. Ioannis tenebat ab Abbate Monasterij ss. Seuerini, & Sosij Eccles. sācti Ianuarij Spoliamorti, quæ est in duobus vicoris, vnum dicitur Iudæorum, & aliud nominatur trahesacta regione portæ sancti Ianuarij, & rendit annuatim in dicto monasterio paria duo de oblatis, scilicet parium vnum in Natiuitate Domini, & aliud in festo Paschatis, e quel, che segue.

Dietro la Chiesa, e monasterio di s. Patritia, e nella piazza, che prima si diceua de' Giudei.

Post illa verba questo beneficio, addesi al presente spetta all'Illustr. Arciuesc. di Nap.

Per iscritture nell'archiuo de ss. Seuerino, e Sosio nu. 788.

DI SANTA PATRITIA.

E Vn monasterio di monache dell'ordine di san Benedetto, che stà appresso la Chiesa di Santa Maria del Popolo, doue per prima i Napolitani mossi dalla diuotione de' ss. Martiri Nicandro, e Marciano (i corpi de' quali con molta veneratione si serbano nella Città di Venafro) gli fabricarono la presente Chiesa, e la diedero ad vfficiare à monaci dell'ordine di

di san Basilio; ma poscia nell'anno 365. essendo quiui miracolosamente collocato il corpo di santa Patritia verg. nipote del Magno Costantino, l'Abbate, e monaci di questo luogo ricordeuoli delle parole, che Patritia lor disse, quando col deto segnò il luogo della sua sepoltura, e che quella Chiesa doueua esser habitatione delle sue donzelle, che loro haurebbe proueduto Iddio d'altro monasterio, doue l'hauessero potuto per l'innanzi seruire. La onde ragunati à capitolo conchiusero d'andar dal Doge di Nap. e narrandoli prima distintamente quel, che frà la santa vergine, & essi la prima volta era passato, e che loro non sopportauano di douer le sue donzelle dal sepolcro di lei discacciare, ne meno parea loro conueniente insieme con esse loro i monaci douessero nel medemo monasterio habitare; e perciò haueuano di commun volere conchiuso di douer quel luogo ad Aglaia (che così si mentouaua la nodrice di santa Patritia) & alle compagne del tutto lasciare; perche elleno quiui potessero nel seruigio de Dio, & alla custodia del sepolcro della santa più agiatamente assistere. Perciò pregarono il Doge, che douesse loro vn'altro luogo assegnare, doue fabricato vn nuouo monasterio potessero anch'essi il seruigio d'Iddio continuare. Il Doge hauendo inteso il tutto, fece incontanente assignare loro ampio, e spatioso sito per vn nuouo luogo, e tutto ciò, che a ridurlo à perfettione era necessario; onde essi resero al Doge le debite gratie, lasciando la Chiesa ad Aglaia, & alle sue compagne, se n'andarono à fabricar lungo le mura della Città il monasterio, che di presente si chiama san Sebastiano (come nel trattato di quella Chiesa diremo) doue di presente habitano le monache dell'ordine Domenicano.

Sopra la stra da dell'anticaglia.

Quiui le donzelle della santa racchiuse cominciarono ad accomodar à loro modo quel loro monasterio con le ricchezze, e gioie, che la santa haueua per il viaggio di Gierusalemme, e fondatione del monasterio, che fabricar intendeua, portate, cominciarono etiandio di molte nobili vergini Napolitane, che quiui con esse loro si racchiusero, santa vita menando, vestendo tuttauia alla Greca quell'habito monachile, che in Roma dalle mani di Liberio Papa prese la santa eligendo per loro Badessa la B. Anglaia, sottomettendosi incontanente all'vbedienza di lei, e dopò lei dell'altre, che al suo luogo di mano in mano succedettero, fin'à tempi di san Benedetto, il qual essendo il primo, che appo i Latini racogliesse tutti i monaci, che dispersi, & vagando n'andauano per gli Eremi dell'Italia, dando lor forma, perche regolatamente viuessero.

Fù cagione, etiandio, che le monache di questo luogo alle regole di lui si sottomettessero sotto il suo stendardo prima de tutte le altre monache militassero per l'innanzi, le quali regole sono stare sempre con molta seuerità da loro osseruate, come di presente ancora, che quanto la nobiltà del loro sangue hà continuamente à questo monasterio recato decoro, altretanto è molto più la santità di vita, gli otti-

mi essempi gli hanno di continuo con vniuersal lode, & marauiglia accresciuto splendor, e diuotione sin oggi. E succedendo di continuo i miracoli per intercessione di santa Patritia, i Napolitani mutarono l'antico nome de ss. Martiri in quel di S. Patritia, come questo, & altro si legge nella vita di detta santa vergine, della qual sarebbe molto da dire, non dimeno ci rimettemo à quel, che à lungo scriueno gli Autori della vita di quella santa, e nel nostro trattato, che col fauor diuino daremo in luce non solo de'ss. di Napoli, ma del Regno ancora.

Di presente le monache in honor di santa Patritia han fabricato vna bellissima, e magnifica Chiesa con tetto dorato, coro, e belle cappelle, con principal monasterio, oue han speso da 134. milia scudi.

Quiui anche si hà da auuertire, come in questa Chiesa non si può altrimente entrar si non due volte l'anno, cioè nella vigilia, e giorno seguente della festa di san Bartolomeo Apostolo (nel qual tempo in questa Chiesa con grandissima solennità si sollennizza la festa di santa Patritia vergine) e nel Giouedì, e Venerdì santi, e ne gli altri giorni dell'anno, si celebra nella prima picciola Chiesa, che à tal effetto, le monache han eretta in honor di detta santa, e de' ss. Nicandro, e Marciano, antico titolo della Chiesa, come dicemmo.

Si festeggia la festa di santa Patritia nelli 25. d'Agosto, auenga, che per ordine di Decio Carrafa Card. & Arciuescouo di Nap. di presente sia stato ordinato, che non solo in Napoli, ma anche nella sua diocesi di questa serua del Sig. si debba celebrar l'vfficio doppio de communi virg. sotto precetto, nelli 26. d'Agosto, e non nelli 25. di detto mese, per non impedir la solennità dell'Apostolo S. Bartolomeo, che viene nelli 25. come si legge nel suo sinodo stampato in Roma nel 1619.

Quiui si vede la Custodia di metallo dorata tutta sparsa di pietre pretiose, e gioie di molto valore, con le colonnette di lapislazoli, la qual custodia è stata eretta nel present'anno, con spenderui da cinque milia scudi. Le monache che quiui habitano sono da 60. le quali non posseggiano niente di proprio, ma viuono in commune conforme la riforma ordinata da Clemente VIII. e circa il culto diuino tengono 8. sacerdoti con 2. chierici, che vi celebrano. Vedesi in questa Chiesa frà l'altre pretiose Reliquie l'intiero Chiodo di N.S. quiui condotto da S. Patritia, il qual trà molti miracoli c'hà fatto, e fà, e che portandosi anticamente nelle processioni per impetrar dal sómo Iddio la pioggia, sempre fù ottenuta, oltre c'habbia liberato, e libera i vessati dal demonio; e nel medesimo Chiodo è vna vena rossa, che nel Venerdì S. ad hora di nona hà soluto scatorir sangue; e ne'tempi antichi lo vidde Giouãna Duchessa di Calabria figliuola del Rè Cattolico, che poi fù Reina di Nap. la qual subito fè sonare le campane à gloria, e vi concorse tutta la Città di Nap. e frà gli altri doni, che donò à questa Chiesa la predetta Duchessa, fù vn velo d'oro fino, che fù posto da Lonardo de Magistris Vicario Generale di Nap. sopra il corpo di santa Patritia, quando fù trasferito da vn luogo della Chiesa nell'Altar Maggiore, oue al presente se ritroua; E ne'tẽpi à noi più vicini molti sacerdoti di s. & ottima

vita

vita, frà quali fù D. Ambrosio sacerdote, e confessore del monasterio, suor Girolama di Sôma, & altre monache, e signore, le quali stãdo vn giorno nel coro, intesero gridar'il miracolo dalla Contessa d'Alife, dalla moglie di Marcello Colonna, da Lucretia Caracciola sua madre, da Adriana Dêtice, dalla Marchesa di Castellaneta, e da altri, che per breuità si lasciano. Quiui si serbano anco

La Spina della Corona di Nostro Signore.
Vn pezzo del legno della Croce incrastata d'oro da vna parte, col laccio di seta, & oro che tenea santa Patritia nel braccio.
Vn pezzo della Camicia inconsutile di Nostro Signore, la quale tengono due Angioli dentro vn vase di cristallo.
Due altre Croci d'argento col legno della Croce.
Vn pezzo del lenzuolo, con che fù inuolto il Signor nel sepolcro.
Vn pezzo di pietra della Colonna, doue fù flagellato Nostro Signore.
De i Capelli della B. Vergine dentro d'vn vaso d'argento dorato.
Vna carrafella col latte della B. Vergine.
Vn pezzo della pelle dentro d'vn vase di cristallo, & vna carrafella co'l sangue di S. Bartolomeo Apostolo, qual sangue ogni volta che s'incontra con la detta pelle si liquefà.
Tutte queste Reliquie furono donate à S. Patritia da S. Elena sua Aua.
Vn pezzo del legno doue Nostro Signore s'appoggiò quando pianse amaramente Gierusalem.
In vna cassetta d'argento si vede vn pezzo di carne di S. Giorgio, dell'osso, della carne, & vn cingolo d'argento.
Tre osse di Cristofaro mar. Del braccio di San Lorenzo.
Due osse delle gambe di ss. Cosmà, & Damiano.
Vn'osso di San Stefano Protomartire.
Vna spina de'Pesci, delli quali furono satiati cinque mila huomini.
Vna carrafella col sangue delle stimmate, vn pezzo di tonica, vna parte del cilicio, della corda, e della bertola di san Francesco.
Vn pezzo della tonica, e de capelli di santa Chiara.
Reliquie di San Gio. & Paolo.
Due Reliquie di ss. Nicandro, e Marciano Martiri.
Di san Benedetto Abbate.
Vn'osso della testa di sant'Isidoro.
Vn'osso della spalla di sant'Agnesa, e de capelli.
Vn'osso di santa Lucia.
Tre osse di sant'Orsolina vergine.
Reliquie di santa Caterina vergine.
Reliquie di santa Basilia.
Di santa Giuliana vergine, e martire.
I capelli di santa Patritia, che si serbano dentro vna picciola cassetta d'auolio vn cingolo d'ottone che teneua detta santa quando faceua penitenza, e della manna di detta santa.

Nell'Altar maggiore, oue giace il corpo di santa Patritia si legge il seguente distico.

Hoc Constantini neptis translata sepulchro
Patritiæ Diuæ Virginis ossa cubant.
M. D. L I.

Nel luogo oue prima giaceua il corpo di detta santa.

Hic olim corpus requieuit virginis almæ
Patritiæ maior nunc habet Ara tamen.

Se serba in questa Chiesa vn dente molare di santa Patritia con due ampolline di sangue vscito all'hora, che da vn Caualiere Romano diuoto della santa le fù tratto di bocca, essendo la santa cent'anni a dietro già morta, & il suo corpo già secco cadauero diuenuto, il qual miracolo si può annouerare frà maggiori c'habbia la Chiesa militante; poiche sin'à tempi nostri veggiamo, che quante volte s'incontra il dente predetto co'l suo sangue, si vede in vn punto con incredibil stupore di ch'il mira, rauiuarsi, arrossire, crescere, dilatarsi, diuenir liquido, e bogliere, come se per all'hora venisse a forza di coltello, ò pur da pungente ferro tratto fuori dal santo busto, e ciascun venerdì dell'anno, anzi ogni giorno si vede distillare mentr'il sacrificio di santa Patritia s'offerisce nell'Altar suo, incorrente gocciole se risolue, e poscia di nuouo ritorna ad indurirsi, come del sangue di san Gianuario col suo capo si è detto.

Appresso l'Altar maggiore è vn marmo, oue fassi mentione di due Eunuchi beati, che furono alleuati in compagnia di santa Patritia, tutti sani, & intieri con la veste all'Apostolica, e della Nodrice Aglaia.

Hic duo Ennuchi, & Nutrix Aglaya quiescit
Patritiæ, felix, terq; quaterq; Cohors.

Vno figliuolo di due anni in circa tutto intiero con vna casacca di fosta'no bianco con li passamani, del quale non è altra notitia se non che nell'inuentuentario si dice, Reliquia de gli Innocenti.

La tauola dell'Altar maggiore di questa Chiesa, dentroui la venuta de' Maggi in Bettelem con gran numero d'huomini, è opera di Gio. Filippo Criscuolo.

I seguenti sepolchri di presente non si veggono, perche con molti altri, furono gli anni à dietro nella rinouatione della Chiesa disfatti da nemici dell'antichità, l'inscrittioni eran tali.

Cucellina Minutula . . . . pudicitia, & moribus vndeco . . . . . . Kal. Nouemb. . . obijt. . 1460.

Hic iacet corpus strenui militis domini Nicolai Buczuti de Neap. Sereniss. Principis domini Caroli Ducis Calabriæ socij demanij . . . qui obijt Ann. 1355. 1. Indict.

Segue nello stesso sepolcro

Hic iacet corpus viri, & egregij Francisci Buczuti militis Neapolit. qui obijt Anno Domini 1400.

Hic iacet corpus nob. mulieris Dominæ Francescæ Brancaciæ de Neap. relictæ quam Dñi Ligorij Caraczoli militis . .

Hic iacet domina Cecilia Buczuti vxor domini Feuli Brancatij, & domina Candedella Brancatia monialis, & domina Sueua Brancacia vxor Domini Iacobi Caraczuli 1419.

Martia Capece pudoris, ac venustatis rariss. decus hic requiescit, quæ Scalarum lapsu, heu capite defixo luctantem diu animam tandem expirauit, quis ergo lachrymas quis eiulatus comprimat, legens puellam formosissimam tam dirè, tam infaustè mortem obijsse. Vincentius Capice maritus qua cum non dum annum exegit, saxum hoc ob doloris testimonium P. vix.An. 19.mens.3. D. 10. 1546.

Hic iacet corpus Dominæ Claræ Caraczolæ de Neap. quæ obijt Anno Domini 1372.

Hic iacet corpus Dominæ Claræ Caraczolæ de Neap. quæ obijt Anno Domini 1372.

Hic iacet Dominus Pandulfus Piscicellus miles de Neap. qui obijt Anno Domini 1330.

Reuer, Domina Angela de Loffredo huius sancti monasterij Abbatissa ex diuina gratia moribus,& virtute præclara ad Dominum migrauit sub die 18. mensis Febr. 1513.

DI S. MARIA DEL POPOLO.

E' Da sapere, che ne gli anni di nostra salute 1519. a 27. Settembre vna signora Napolitana per nome chiamata Maria Francesca Longa moglie di Giouan Longo Regente di Cancellaria, la qual essendo delle mani, e delli piedi storpiata, menaua miserabilissima vita più alla morte, che alla vita simigliante, ond'ella licentiata da medici, cal-

Archiuo di S. M del popolo all' anno 1519.

Il P. Oratio Turfellino della compagnia del Giesù nell'historia Lauretana lib 2. c. 10 & il P. Antonio Caracciolo nella vita di Paolo 4.

damente chiese al consorte, che egli si contentasse di farla condurr'alla celebre, e diuotissima Chiesa della Madonna di Loreto, e così con licenza del marito, si pose in viaggio, e giunta in Roma, visitò i sagri luoghi di quella Città, la onde hauēdo fatto voto alla Reina de'Cieli, s'ella guariua da quella graue infermità, haurebbe tutt'il rimanente di sua vita seruito à poueri infermi, e così partita di Roma, verso Ancona n'andò, doue giunta, e nō bene riposata in vn'albergo, le parue mill'anni di visitar la Casa della Reina de Cieli; per lo che pregò vn suo genero cōpagno del suo viaggio, che procurasse, che nella diuotissima Chiesa di Loreto la santa messa fusse celebrata, che comincia, Repleatur os meū laude, nella qual si dice l'Euāgelo del Paralitico da Christo fanato; questa Messa si suol dire il Venerdì dopò la Pentecoste; & era certamente non conueniente à quel tempo, poiche era già molto tempo fà, passato quel giorno, ma non dimeno l'inferma la bramaua, hauendo fatto voto d'vdirla, haueua ella a pena al suo genero cōpitamente imposto, qñ ella da lui seguitata, e portata dentro della Chiesa, & auante alla diuotissima Imagine della santissima Vergine presentata con ferma speranza, che douessero i prieghi della Madre di Dio donarle la sanità perduta; Eccoti prima ch il genero potesse essèguir gli ordini della suocera, all'Altar vn incognito sacerdote; il qual principiata la messa dalla dōna bramata, fece restar di gran marauiglia sopra presa l'inferma, per istupore adunque attonita alquāto sopra di se stessa, poscia riuolta al suo genero nō ancora da lei partito, per far preparar la Messa, ma che ben voleua partir; Rimanti diss ella, che più non è necessario andar, per che questa è la Messa, ch'io bramaua, ma così tosto come il sacerdote peruenne à quel luogo dell'Euangelio (ait Paralitico tibi dico surge) gran stupor, sentissi la Paralitica donna da diuina virtù, e le membra rinfrancate, e la mente di vna insolita allegrezza abondare, e così dalla seggia tosto leuossi, restando i circostāti per tal miracolo, e per istupore, e per la nouità del fatto, come fuori de loro medemi, versando lagrime, non potendo satiarsi di render gratie alla gran Madre del Sig. e per vltimo compita la messa, ella co'proprij piedi all'albergo se n'andò, non cessando di marauigliarsi tutti i domestici suoi per tal miracolo, dopò vna nuoua cosa accrebbe la fede del miracolo, quel sacerdote, che celebrato haueua molto, e molto cercato, nō fù giamai in niuna parte ritrouato, onde giudicarono que' Padri, che fusse stato diuinamente mandato, per lo che hauendo essi fatta oratione al Sig. gli fù riuelato, ch'il sacerdote era stato Pietro Principe de gli Apost. il qual ordinaua, che s'esortasse la dōna ad empir il voto, di che essendo lei ammonita, cō grādisisima allegrezza quanto prima in Nap. r tornò, & volēdo da diuota donna dar principio al voto, si pose à seruir lo spedale de'poueri, ch'era stato eretto dalla Reina Giouanna II. nel chiostro di S. Nicola della carità incōtro il Castel Nuouo, à che non poco aiuto le diede il popolo di Nap. (da se inchinatisimo all'opere pie) essortato anche dall'eccellente Predicator il Monopoli dell'ordine di S. Domenico, & hauendo ella cō

molta

molta diligenza, e carità seruito quei poueri infermi circa vn'anno, e conoscendo il luogo esser incapace, fè tanto con le sue proprie facoltà, che nell'anno 1521. cominciò il nuouo spedale appresso la Chiesa di santa Patritia, in virtù di Breue di Leone X. di santa memoria, doue è oggi (mercè d'Iddio famosissimo luogo) & hauendo questa santa donna speso tutte le sue facoltà prima d'hauer ridotta la fabrica à fine, cominciò à chieder limosina à color che veniuano à frequentar questo luogo, in tanto, ch'vn giorno essendo quiui venuto vn gentil'huom per nome chiamato Lorẽzo Battaglino gentil'huomo Bergamasco Auo di Gio. Battaglino, e di Pompeo il fratello meritissimo Presidente della Camera della Sũmaria, al quale hauendo la donna esposta la necessità del luogo, il pregò, che volesse hauer parte alla fabrica, & à tal opera di carità, Lorẽzo subito le fè vna polisa di bãco di 10. milia scudi, la dõna hauuta quella, & intesa esser di tanta quantità, credendosi esser beffata con gran sdegno volle stracciarla, giudicando, che quel signore in tutto il suo non fusse tanta quantità, frà questo giunse vn suo famigliare, e vista la polisa, le disse, che non la stracciasse, che le sarebbe pagata, la onde con prestezza mandò al banco, e le fù subito pagata, del che la donna oltra modo allegra, ringratiando la Maestà Diuina, ridusse à fine gran parte della fabrica, ch'oggi si vede, con l'aiuto anche del Popolo di Napoli, e da quiui vien detta Santa Maria del Popolo. Questa donna molti anni seruì questo spedale, ma diuenuta poi graue d'anni, dopò d'hauer stabilito nel suo spedale alcuni Gouernatori, vestendosi l'habito cappuccinesco con Maria d'Ajerbo Duchessa di Termole, signora di santiss. vita, nel monasterio di Gierusalemme, come diremo appresso detto spedale, il qual di presẽte è molto ampliato, & è gouernato da 7. Maestri, il primo che rappresenta la persona del Rè, suol sempr'essere del Collaterale, il secondo Titolato, e rappresenta il Baronaggio, il terzo Caualier di Seggio, che ciascun'anno si muta, ne giamai si suol cõfirmare, per non pregiudicare à gli altri Seggi. Il quarto è gentil'huomo forastiero, ch'ordinariamẽte suol esser Official Spagnuolo. Il quinto, e sesto sono cittadini di Napoli. L'vltimo Mercadante forastiero, ciascun di costoro hà il suo voto eguale, e quel che si conchiude dalla maggior parte, e s'esegue l'elettione de' sei si fà dal Vicerè di Nap. precedente però la nomina solamente di ciascun di essi sei, che nomina tre, vno de' quali, chi piace al Vicerè è eletto per lo gouerno, e se gli mãda il viglietto dal Segretario del Vicerè. Quiui s'hà d'auuertire, che quel del Collaterale non nomina nessuno, e dura à suo beneplacito, perche dipẽde dal Vicerè. S'eleggono due volte l'anno, la metà di essi nella solẽnità di ss. Filippo, e Giacomo Apost. e gli altri nel la solennità di tutt'i Santi, nel qual tẽpo prendeno possessione, ciascun di costoro fà il suo mese, fuor che gl'officiali, e nella fine dell'anno si sogliono confermare per vn'altr'anno, ò più, ad arbitrio del Vicerè fuor ch'il gentil'huomo di Seggio, come si detto. In questo spedale ogni giorno si riceueno gli ammalati di tutte sorte di piaghe, e mali incurabili, il numero de' quali suol aumẽtare ne' mesi d'Aprile, di Maggio di

Il P. Antonio Caracciolo, & il P. Gio. Battista Castaldo Chierici Regolari nelle vite de Paolo IV. e del B. Gaetano Tiene, & Monsig. dell'Acerrà nel l'historia de' Chierici Regol. & altri.

di Settembre, e d'Ottobre per gli remdi delle stufe. Per lo gouerno di questi infermi i Gouernatori tengono 60. creati sotto la protettione del maestro di casa, e 4. medici, e prattici. Circa la cura dell'anime vi sono stabiliti 4. sacerdoti, & 15. Padri ministri de gli infermi. Son anche seruiti da molti fratelli della Confraternità di S.M. de tutti li Santi, i quali s'esercitano in diuerse carità, e da altri Caualieri, e cittadini di Nap. che fanno à gara à chi meglio può regalargli, e portargli cōfettioni, & altri di freschi, e seruirgli con grandissima carità, e diligenza.

In vn'altro luogo separato à modo di monasterio è lo spedale delle donne, doue sono da 600. inferme, egli è vero, che nel mese d'Aprile, di Maggio, di Settembre, e d'Ottobre sogliono essere di maggior numero, tutte sono gouernate con grandissima diligenza, e carità, e perciò gli Gouernatori quiui tēgono da 80. dōne sotto la protettione della Madre, e d'vn Prete di qualità detto il Correttore, e due Medici.

Mantiene questo luogo oltra li detti spedali, vn'altro nella Torre del Greco per que', che sono ettici, tisici, idropici, e conualescenti, il numero de' quali sempre suol essere da 100. per esser quell'aere salutifera, e molto gioueuole à tal male, doue si fà molta spesa, perche questa questa casa santa vi manda il vitto necessario, e vi tiene Maestro di casa con altri officiali. Questo spedale con Chiesa sotto nome di santa Maria della Misericordia, fù eretto da Ferrante Bucca gentil'huomo Napolitano, e vi lasciò in sua morte più de 1000. scudi. Tiene vn'altro spedale in Agnano per dar le sumarole à gli infermi ne' tempi di primauera, e si prouede il luogo di tutto quel, che gli è necessario, & in alcuni mesi dell'anno tiene vn altro in Ischia per prender i bagni, l'arene, e le stufe con grandissima spesa.

Nel cortile tiene vna bellessima speciaria piena di tutti, e diuersi semplici, & altre cose necessarie.

Nel spedale delle donne in luogo separato à modo di clausura habitano da 40. donne nouitie conuertende, che sono state publiche meretrici, quiui fanno il nouitiato per vn'anno, il qual finito passano in in vno de' monasteri de' quali appresso faremo mentione.

In vn'altro luogo separato è il monasterio delle Madri conuertite, qual fù eretto nel 1545. doue stanno da 150. monache vestite dell'habito Franciscano del terz'ordine, promettono i tre voti, stanno in perpetua clausura, attendeno con grandissima diuotione à cantare di continuo l'hore canoniche con tanta melodia, che paiono spiriti Angelici, non che humani, queste sono gouernate dalla Madre.

Vi è anche il luogo delle Madri conuertite riformate di santissima vita, queste tali sono gouernate dalla Vicaria, l'habito di costoro, e pur dell'ordine di san Francesco, e tanto queste, come le conuertite, e nouitie conuertende si gouernano dal Correttore, il qual hà cura di prouederle ne' bisogni spirituali confessandosi da lui, ò d'altri sacerdoti, e circa le cose temporali il tutto se le dà dal dett'hospedale. In questo luogo dou'hora sono queste conuertite, fù à tempi di Maria Francesca

O d'altri Sacerdoti: adde, ma tutti hanno prima l'approbatione dell'Illust. Ordinario.

Longa

Longa (dalla quale di sopra si è fatta mentione) accomadata vna picciola Chiesa per i Padri Teatini, de' quali era capo il Beato Gaetano Tiene Vicentino, questi hauendo lasciato per giuste cause il luogo di santa Maria della Misericordia fuor la porta di san Gennaro com'altroue si è detto, venne quiui ad habitar, e poi nel luogo, ou'è hora la Chiesa, e monasterio di Santa Maria di Gierusalem, indi nella Chiesa di san Paolo. Questa Chiesetta nominata all'hora Santa Maria in Stabulo, doue si trattennero questi osseruantissimi Padri fin ch'hebbero la Chiesa di san Paolo, quiui accadè che Simone conuerso della medema religione de' Chietini, hauendo à caso posto vna gamba inciampò nella grata di ferro, che staua in terra presso la detta Chiesa, e spezzatasi la gamba in tanto mal modo, che bisognaua segarla, la notte precedēte al taglio della gamba rotta, andò il Beato Geatano con vna lucerna in mano, e fingendo di voler veder la ferita, e la rottura, sciolse pianamente le fascie, segnò la gamba col segno della Croce, e baciolla, indi di nuouo legatela con fascie, consolò con buone parole il fratello infermo, la matina venuto il chierugico per segar la gamba, sciolse le fascie, la ritrouò intiera, e sana. la fama di tanta gran marauiglia dura fin'oggi trà i detti Padri Teatini; ancorche per altro non molto diligenti notatori de' loro gesti, si narrano molti altri miracoli della diuina prouidenza occorsi nel dett'hospedale de gli Incorabili à tempo di Maria Francesca Longa di santa memoria, che fù figliuola spirituale del detto B. Gaetano, & indirizzata da lui nelle sante opere, ch'ella fece, ma si tralasciano per hora, e le riserbo ad altro scrittore.

Tiene questa santa Casa banco publico d'incontro la Chiesa di san Lorenzo nel proprio palaggio eretto l'anno 1604. oue questo luogo hà speso 15. milia scudi.

Per il legato di D. Eleonora Sanseuerino ciascun'anno marita due pouere vergini con 25. scudi di dote, e per il legato di Giouanna Cossa ogni tre anni marita vna vergine con 20. scudi di dote.

La Chiesa di presente è seruita oltre dal detto Correttore, dal Sagrestano, e da 20. preti, e 12. clerici, da quali con grandissima diligenza s'attende al culto diuino.

In questa Chiesa sono le seguenti Reliquie.

Il braccio di san Mauro Abbate.
Il braccio di sant'Agata vergine, e martire,
La testa di santa Dorotea vergin, e martire.

Non vò tacere come sopra la porta maggiore di questa Chiesa è la tauola della Trasfiguratione del Signore nel Monte Tabor nel mezo d'Elia, e di Moisè, opera di Giouan Francesco dett'il fattore eccellente pittore Fiorentino, ben vero è tratta dall'originale di Rafaelle d'Vrbino suo maestro, c'hora si vede in Roma nella Chiesa di san Pietro a Montorio.

Aqui

Aqui iaze el magnifico Capitan Iuan de Salinas Spañuol Continuo de Su Mageſtad benefactor deſte venerable hoſpital. morio primero de Henero 1544. annos. Iacet hic Magdalena Spinola vxor ſupradicti Ioannis de Salinas.

I ſeguenti due ſepolchri con ſtatue di mezo rileuo furono opera di Gio. di Nola, e nel primo ſi legge.

Hic ſpectata virtus domi, foriſque
Immortalem gloriam comparauit.

Andreæ cognomēto de Capua Termulanorum Duci Regum Aragoniorum gratiam ſumma fide, & integritate adepto, Sacræq; S. Roman. Eccleſiæ exercitus Imperatori eximio, Maria Aerba coniux munus amoris An. Sal. 1531.

Nel ſecondo

Hic æquiſpaſſibus Patrem ſecutus
Aeque enituiſſet, ni Mors immatura
Tantam expectationem intercepiſſet

Quæ mihi debueras ſupremæ munera vitæ,
Infelix ſoluo nunc tibi Nate prior.
Fortuna inconſtans, lex & variabilis aeui
Debueras cineri, iam ſupereſſe meo.
Hæc dat Matris amor rapti ſolamina nati,
Inuida, cui Lacheſis tam breue neuit opus!
Nate iaces, viuo contra mea vota ſuperſtes,
Vox genitus poſthac lux mihi erunt tenebræ.

Maria Aerba Ferdinando Termulanorum Duci Filio Dulciſſimo, perpetuo mœrens Poſ. Ann. Sal. humanæ M. D. XXXI.

Nel ſuolo.

Maria Aerba mulier ſanè proba erectis viro, & filio monumentis, inter vtrumq; mediam hoc humili ſaxo ſe condi iuſſit Anno Sal. 1532.

Nella cappella della famiglia Puderica è vn ſepolcro di marmo, oue ſi legge.

Iulio Puderico iuueni incomparabili
Cuius ſpectatæ virtuti pius exitus ita reſpondit, vt ſicut dum vixit fuit inter ſacra verſatus, ita nunc mortuus frui Cœlo ſi-

cre-

credens [illegible]m. Paulus Pudericus inuitus funeri superstes ob integerrimæ vitæ, & christiani obitus memoriam, æterniq; doloris argumentum F. C. vixit annis 25 Obijt die 16. Iunij die semper acerbo, semper honorato. M. D. L I X.

Segue nello stesso sepolcro.

Si fluuios oculis fundandum si pectore flammas
Nil hoc pro meritis esset alumne tuis.
Me miserum Iuli maiores possit honores
Obsequium pietas, & tua cana fides.

Nella cappella della famiglia Montalta è vn sepolcro di marmo con statua, e quiui si legge.

D. O. M.
Ludouicus Montaltus genere Siculus
Eques Neapolitanus
Ac magni Fori Præfectus
Et Vincentia Montalta coniuges
Hoc loci sepulturæ sibi
Familiæq; suæ P.

Nel cortile di questo spedale si vede la cappella, & oratorio sott'il titolo di Santa Maria Succurre Miseris, doue resiede la diuotissima compagnia de'Bianchi (che dalla veste bianca, che portano prende il nome) i quali s'essercitano in confortar gli afflitti, che dalla giustitia sono cōdannati a morte, vfficio in vero più Angelico, c'humano. Tengono anche cura di maritar le figliuole pouere di quei miseri, distribuiscono molte quantità de denari in liberar poueri carcerati, e fanno altr'opere pie: questa compagnia fù eretta nella Chiesa della Santissima Trinità appresso la Chiesa della Croce nel palaggio Reale l'anno 1430. L'autor di questa compagnia fù il B. Giacomo della Marca, e la cagion ch'indusse quel santo Padre, fù che ritrouandosi egli in oratione vidde sopra ponte Ricciardo, che cosi si mentouaua, come di presente ancora il luogo oue per alcun tempo si serbano i corpi de'malfattori diuisi, e sbranati in più parte, molte face, e torchi accesi, e sopra di ciò molto ben considerando il santo, gli fù dal Sig. per mezo dell'Angiolo riuelato, che con tutto, che quei meschini meritamente per il loro misfatti, e graui delitti erano appiccati, o in altro modo per ordine della giustitia erano vccisi, veramente pentiti, e contriti de'loro peccati, riceueno con grandissima costantia, e pacienza tal morte le lor anime saluauano, e per tal cagione il B. Giacomo instituì tal compagnia, la qual sì per il passato, come di presēte ancora hà apportato, e tuttauia apporta notabilissimo frutto all'anime de'condēnati soggiouādogli con gli loro santi ricordi, ammonitioni, & orationi in quell'estremo, e periglioso fine contro i lacci, & insidie dell'inimico dell'humana natura, il qual nel fine della vita fà grandissimo sforzo per predar l'anime ricomprate, e redente col pretiosissimo sangue del Nostro Signore Giesù Christo; e per

Leggasi la 2. p. dell'Istorie Franciscane del Gōzaga.

Per relatione de'padri Minori osseruāti dignissimi di fede.

e perciò l'attioni de' Confrati di cotesta compagnia sono più Angeliche, ch'humane, onde meritamente, e non con altro nome chiamar si deue l'officio di costoro, Angelico, e non humano.

Nell'anno poi 1443. per cagion delle guerre, che di continuo trauagliauano non sol il Regno, ma anche la Città di Napoli, s'estinse questa sant'opera, indi nel 1519. ritornò à germogliare nel cortile di san Pietro ad Ara per opera di Gio. Pietro Carrafa all'hora Protonotario Apostolico, e poi autor dell'ordine de' Padri Teatini, e finalmente Papa Paolo IV. (come scriue Gio. Battista Vernai nelle sue opere spirituali) e di Etorre Vernai Genouese, i quali parlando col Padre Don Calisto Piacentino Canonico Regolare Lateranense circa la cura, che alcune Città dell'Italia tengono de' condennati dalla giustitia, accioche l'anime di quei non vadino in perdita, per questo sarebbe stata necessaria vna tal Compagnia in Napoli, e tanto più ci conuerrebbe quanto ch'ella è capo del Regno, e delle più principali d'Italia, e ricetto di molte, e varie nationi, oue di continuo si fà giustitia. Questi tali ragionamenti furono conferiti con alcuni Caualieri Napolitani di santa vita, e con altre diuote persone, le quali inspirate dal Signore, fra pochi giorni diedero principio à tal santa opera, e con tal occasione si cominciarono à congregare nel luogo di san Pietro ad Ara, oue da Confrati fù ordinato, che la compagnia sotto certe regole, e statuti si gouernasse, & indi si trasferì nel presente luogo. Li confrati di questa compagnia erano tutti mercadanti, & artegiani del popolo di Napoli, & alcuni sacerdoti, ma in progresso di tempo essendoui ammessi alcuni nobili, e Caualieri, in breue fù la compagnia tutta de signori principali, de' Prelati, de' Titolati, e li più sauij, e ricchi del popolo, e quando alcuno popolano faceua instanza d'esserui aggregato, con grandissima difficoltà ci era ammesso: e l'anno 1579. D. Gio. Zunica Principe di Pietrapersia Vicerè del Regno di Nap. voll'anch'egli esserui aggregato; & essendo inteso dal Rè Filippo II. quāto nella detta Cōgregatione si faceua, e le qualità de' Confrati, giudicando, ch'accoppiandosi insieme tanti, e tali personaggi in luogo secreto, potrebbe nascer disseruigio di sua Corona, perciò il Rè scrisse à D. Pietro Girone Duca d'Ossuna (all'hora Vicerè di Napoli) che douesse affatto proibir à laici di cōgregarsi da all'hora auanti in cotal luogo, e per questo la Domenica ne 3. d'Aprile del 1583. essendo tutti i Confrati congregati secondo il solito, quiui ne venne Tomaso Salernitano Regente del Collateral Consiglio per ordine del detto Vicerè, & ordinò à laici, che sotto pena di ribellione non douessero più congregarsi in cotal luogo, qual ordine fù con ramarico da tutti vbbedito, restando il luogo sotto la protettione d'alcuni sacerdoti, e cosi fin oggi si mantiene, & essercitano l'opere già di sopra dette, e ciascun'anno nel Lunedì Santo, & anche nel giorno della Commemoratione de' Morti processionalmente escono con i Padri Cappuccini, e con la Congregatione de gli Orfanelli di santa Maria di Loreto, à raccoglier l'ossa di que', i corpi de' quali per

grani

graui delitti giustitiati, sono diuisi in più parte, e li portano à sepellire nella Chiesa di santa Maria del Popolo.

Nell Altar di quest'Oratorio è la statua di marmo dell' Assunta di singolar scoltura, la qual fù fatta da Gio. di Nola.

DI MARIA DELLA VITTORIA.

ALCVNI asseriscono sia iuspadronato della famiglia Muscettola, e Granata; altri dicono sia à mera collatione dell'Illustrissimo Arciuescouo di Napoli. nell' anno 1597. l'Abbate la concedì alla communità de Cetrangolari, con che ciascun' anno lo douessero riconoscere con torchio, e palma Hor costoro subito à loro spese non solo rinouarono la Chiesa, ma vi fecero vna bella tauola, e lastricato il suolo de rigiole, & ampliata di molte fabriche. Si gouerna da sei Maestri della stessa professione. frà quali sono due Consoli dell'arte, e s'elegono ciascun'anno nelli 7. d'Ottobre di questo modo. Ciascun di que', che finisce il tempo del suo gouerno nomina due, e l'Eletto poi del Popolo di Napoli elegge quel che gli piace; Celebrano non solo la festa di Santa Maria della Vittoria nelli 7. d'Ottobre, ma anche quel Saluator antico titolo di questa Chiesa, per lo culto diuino quiui tengono vn sacerdote con chierico.

DI SAN LONARDO.

E Vna picciola Cappella d' incontro detta Chiesa, vi è il Rettore, seù Cappellano proueduto dall' Arciuescouo di Nap. con titolo di perpetuo beneficio, il qual hà peso di farci celebrare.

DI S. MARIA DI GIERVSALEM.

SI come leggiamo nel Breue della felice memoria di Papa Paolo Terzo spedito in Roma nel 1538. ne' 10. di Decembre, nel terzo anno del suo Pontificato, e Maria Francesca Longa (di cui più volte da noi si è parlato) dopò d hauer lasciato buon ordine nel suo spedale, esortata dal B. Gaetano Tiene Chierico Regolare suo confessore, il qual bramaua,

maua, e defideraua incaminarla alla perfettion euangelica, di cui ancor ella era fommamente defiderofa, e non volendo far refiftenza alla vocation diuina, anzi accettandola con prontezza d'animo, fubito fabricò la prefente Chiefa, e monafterio nel proprio luogo reftituitele da Padri Teatini (come nel difcorfo di fan Paolo maggiore fi è detto) e per fe fteffa, e per le vergini, che voleuano, & bramauano feruire il Signor, le quali volle che viueffero fotto l'afpriffima Regola di fanta Chiara nell habito cappucinefco, e quiui con moltor feruor di fpirito, e particolar edificatione di tutti coloro, che la conofceuano, monacoffi con Maria d'Aierbo Ducheffa di Termole (fignora anch'ella di fantiffima vita) ò con altre vergini, & effendole rimafto de loro beni da 16. milia fcudi gli diedero allo fpedale de gl'Incorabili, con che doueffe nelle neceffità del lor monafterio fouuenirle, e quiui poi amendue fantamente viffero fin'alla morte, dopò la folenne profeffione, e con fama di fantità, e con l'ifteffa opinione vltimarono i giorni loro, ma la Ducheffa volle per fua humiltà fepellirfi in terra nella Chiefa de gl'Incorabili nel mezo d'Andrea di Capua, e di Ferrante fuo figliuolo Duchi de Termole, (di che appreffo faremo mentione). Quefto monafterio dopò la morte della fondatrice fi è tanto ben conferuato nel fuo primiero rigore, e fanta vita, ch'oggi è fpecchio effemplariffimo di fantità, & vn ficuro refugio d'oratione à tutta Napoli. L'habito di quefte ferue del Signore è di panno groffo, & ruuido, ch'è vna fpecie di cilicio. Non mãgiano mai carne, fi non in tẽpo d'infermità, e nel luogo dell'Infermaria, digiunano tutto l'anno, fuorche le Domeniche. Il cafcio, e l'oua fi permetteno loro frà la fettimana, eccettuati quei giorni, i quali cõmunemẽte obligano à digiuno i Chriftiani; beueno fempre acqua, non fi concedendo lor il vino, fe non quando fono inferme, nel qual cafo non entra all'infermaria loro Barbiero per cauar fangue, ne Medico, fupplendofi à tal neceffità per vna finiftrella accomodata nella muraglia dell'infermeria per tal effetto, eccettuato però i cafi di grandiffima importanza, ne' quali con molta circonfpettione fi permette l'entrare. Dormeno veftite fopra le tauole couerte d'vna femplice fchiauina. Si leuano al matutino sù la meza notte, oltre dell'altre macerationi della carne. Fanno la difciplina tre volte la fettimana, e fono molto affidue all'oratione mentale. Portano le fcarpe à modo de'Cappuccini; E con tal modo di viuere, fanno il pellegrinaggio per gli ftretti fentieri infegnati, e col pretiofo fangue fegnati dal lor Celefte Spofo con la Croce sù le fpalle, intente à feguirlo dietro l'orme del Serafico fan Francefco, e della Madre loro fanta Chiara, con ferma fperanza di giunger alla vera, e defiderata patria del Paradifo, fotto la cui regola viueno quefte ferue del Signore, le quali come veramente morte al mondo, e fepolte, ad ogni membranza delle bugiarde pompe fue, come ricordeuole dell'antica lor promeffa fatta à Dio nel battefimo, menano ad vn certo modo vita più Angelica, c'humana; e più tofto da effer ammirata, che facilmente imitata, effendo di mag-

gior

gior penitenza, & austerità, che qual si sia monasterio di monache dell'Europa, e rinchiuse in questo luogo, mai più si veggono da alcuna persona, ma in tutto morte al mondo, viueno à Dio lor eterno sposo. Queste monache quando entrano in questo luogo non danno alcuna dote, sono sempre di numero 40. ne ci possono entrar dell'altre, se prima non muor'vna d'esse. Viueno de limosine, che le son date, e mancandole sono aiutate dall'hospedale de gl'Incurabili, il quale ne tiene grandissima protettione, e mentre che questo scriuiamo queste serue d'Iddio han dato principio ad vna magnifica Chiesa, che tutta via se riduce à fine, e circa il culto diuino, tengono alcuni Padri Cappuccini, che vi celebrano, e ministrano i Santissimi Sacramenti, i quali tengono grandissima protettione del luogo.

DELLA MADDALENA.

E Vna Cappella posta sopra Regina Celi nella piazza dalla quale si và à Sant'Anello, si pretende che sia iuspadronato della famiglia Pignatella, e l'Abbate tiene pensiero di farci celebrare.

DI S. MARIA REGINA CELI.

Sopra l'anticaglia, & appresso la Chiesa di S. Gaudioso.

FRA le belle Chiese, che si veggono nella Città di Napoli, la presente n'è vna dedicata alla Madre de Dio Assunta, la qual resuscitata in anima, e corpo viue, e trionfa gloriosa nel Cielo.

Hebbe origine la presẽte Chiesa da quattro monache del monasterio di santa Maria d'Agnone, le quali furono Caterina Mariconna, Margarita creata di D. Isabella d'Aragona Duchessa di Milano, Aurelia, & Lucretia Oliuerie sorelle, e bramando d'eriger vn nuouo monasterio di maggior osseruanza dell'ordine de' Canonici Regolari Lateranési di sant'Agostino, col conseglio del lor Confessore, e di Superiori, à 10. di Decembre del 1518. vscirono da quel monasterio, e diedero principio al nuouo nella Chiesa di Santa Maria à Piazza d'incontro S. Agrippino; ma perche non haueuano, chi le guidasse, elessero per loro Abbadessa suor Francesca della chiarissima famiglia Gambacorta monaca del Collegio di Nola contra sua voglia, la qual'era giunta in Napoli nel mese d'Aprile del 1519. con l'occasione di prender alcuni rimedi per le sue indispositioni, il che sentendo le dette monache la elessero per loro Badessa, con tanta, & tal instanza, che se ben da quella fusse fatta grandissima resistenza, furono tanti gli prieghi non

N solo

solo delle monache, ma etiandio de' molti Caualieri, si che suor Francesca fù forzata d'accettar il peso delle monache, & entrata nel gouerno predetto crebbe tanta la diuotione del luogo, che beato, e felice si teneua quel signore, che vi poteua collocar vna di sue figliuole, tal era la vita esemplar, & santi documenti di questa serua del Signore, il che in breue tempo fù pieno di copioso numero di monache; e perche il luogo non era capace, fù necessario di comprar la casa del Conte di Montorio nel Vico di Carboni, oue à 18. di Settembre del 1533. se trasferirono, il qual monasterio nel 1534. nella vigilia dell'Assunta rouinò da fondamenti, restando miracolosamente sol due camere doue erano tutte le monache, fù subito rifatto, e compito nel 1540. nel qual luogo piacque al Signore di chiamar à se la detta Abbadessa à 22. di Giugno del 1541. Fù ella di santissima vita, e predisse tacitamente la rouina del monasterio, percioche ridusse tutte le monache in quelle due stanze, che rimasero in piedi, come dicemmo, e fè molti miracoli, fù di profonda humiltà, e nella sua infirmità hebbe grandissima pacienza; nel cui luogo fù eletta la detta suor Caterina Mariconna, la qual pose il monasterio in osseruanza sotto la protettione de' Canonici Regolari Lateranensi; E perche ne' 30. di Luglio del 1561. fù in Napoli vn grandissimo terremoto, caddè il monasterio con tutta la Chiesa, onde fù necessario di compar il palaggio del Duca di Mont'alto appresso S. Gaudioso, nel qual si trasferirono nell'anno 1562. e per vltimo con l'aiuto delle stesse monache, & in particolar di D. Maria Tuttauilla monaca di detto monasterio, che poi fù Abbadessa, si diede principio alla nuoua Chiesa sott'il titolo già detto, nella quale à 19. de Maggio del 1590. con grandissima solennità fù posta la prima pietra, & essendo poco appresso la detta Donna Maria eletta Abbadessa ridusse la Chiesa à fine, che veramente è vna delle più belle Ecclesie della Città; E perche la rouina della prima casa fù nella vigilia dell'Assuntione della Madonna in memoria di questo successo sopra della porta della nuoua Chiesa han posto il seguente Esastico.

Thura tibi memores Cœli Regina quotannis
Festa luce damus, quod lustris antè peractis
Bissenis nostras seruasti à morte sorores
Presserat has tectum nocturna putre ruina
Numine docta tuo, ni fortè domestica Præses.
Iusserat ignaras ruituro cedere tecto.

A fundamentis erectam Ann. 1590. die 9. Maij, & perfectam 1594. 11. Junij ære proprio, & piorum sanctimoniales Canonicæ Regulares Lateranenses ordin. D. Augustini D. O. M. & Reginæ in Cœlum Assumptæ DD.

La Cupula fù fatta dalla famiglia Gãbacurta, e per questo l'Altar è iuspadro-

padronato di detta famiglia. Celebrasi la solennità della Chiesa ne' 15. d'Agosto, e prima si celebraua nel Lunedì d'Albis.

Sono nel presente monasterio da 100, monache di santa vita, le quale sono gouernate da Canonici Regolari di S. Pietro ad Ara di Napoli detti Canonici vi celebrano.

Hanno per Reliquia il braccio di santa Candida Verg. e martire.

Di san Stefano, e di san Cipriano Papa, e martire.

La tauola dell'Altar maggiore di questa Chiesa fù fatta da Gio. Filippo Criscuolo.

A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Salone, ou'è la tauola dentroui la Madonna col Puttino in grembo, san Luca Euangelista, e S. Benedetto Abb. d'eccellente pittura, la qual fù fatta da Fabritio Santa Fè illustrissimo pittor Napolitano, il qual di presente viue con molta sua lode.

Ne' marmi che sono nella presente Chiesa si legge.

Hectoris Marræ. & Prosapiæ, & Laudomiæ Aquinatis familiæ, vita comite, Mirandæ concordiæ coniugum cineres marmoreo hoc clauduntur lapide donec tuba canet. 1544.

Posteris familiæ de Gambacurtis
Pisarum olim dominatu, aliorumq; oppidorum
Et feudorum Imperialium
Sepulchrum pateat.
Anno Domini M. D. LIIII.

DI SAN GAVDIOSO.

NEL 439. S. Gaudioso Vescouo di Bitinia fuggendo con molti santi Vescoui, e Sacerdoti Africani frà li quali fù S. Quoduultdeo Vescouo di Cartagine, la persecutione di Géserico Rè de' Vendali, il qual molto fauoriua l'heresia Arriana, e perciò con grã rabbia perseguitaua gli Cattolici, e giunse ne lidi di Nap. & essendo molto ben certificato che la Città osseruaua la vera legge Christiana, predicatela dall'Apostolo S. Pietro Vicario di Christo, determinò in essa il rimanente di sua vita finir, e per tal effetto elesse questo santo come capo de gli altri, vn luogo remoto dal cõmertio de gli huomini appresso S. M. Intercede (c'hora è nella Chiesa di S. Agnello) sopra le mura di Nap. doue à sue spese fabricò vn'agiato monasterio cõ Chiesa, e quiui se rinchiuse con tutti i suoi compagni, desiderãdo com'erano vniti di compagnia temporale, esser anco vniti in spirito, facendo vita santa, & esemplare, seruendo il Signor Iddio sin'alla morte

morte, osseruando la regola da gli Apostoli ordinata.

Nel Martirologio Roman.e nell'annotationi del Card.Baronio alli 26.d'Ottobre si legge,che S.Quoduultdeo Vescouo di Cartagine cō altri ss. Vescoui Africani per la fede Cattolica fù dallo stesso Genserico mandato in esilio,e posto sù vna naue fracassata senza vele,& remi fuor d'ogni speranza di salute,e per voler diuino,giunse in Nap.oue in esilio santamente finì poi il corso di sua vita (come diremo) e ne detti Autori non si fà mentione,che S.Quoduultdeo venisse in compagnia con S.Gaudioso come di sopra habbiam detto,e che sia vero quel che diciamo leggasi il medemo Martirologio,& l'annotationi del Baronio alli 28.d'Ottobre,oue si legge,che S. Gaudioso fuggendo la medema persecutione peruenn'in Napoli, le paroli del Martirologio son tali. Neapoli in Campania S.Gaudiosi Episcopi Africani, qui ob persecutionem Vandalorum,in Campaniam veniēs, in monasterio apud eam vrbem sancto fine quieuit. Ecco dunq; come S.Gaudioso in altro tēpo venne in Napoli,ò prima di S.Quoduultdeo,e dopò,e non di cōpagnia di detto S. il che repugna à quel che scriue l'Autor dell'antico vfficio di S.Agnello Abbate vno de' Protettori di Napoli,oue si legge. Cumq; Agnellus cœlestem vitam in terris ageret, & magisterio illius multi cuperent erudiri,Abbas electus est in monasterio quod B.Gaudiosus cognomēto Septimus cœlius S Bithinensis Ecclesiæ,& Africanæ Ecclesiæ Pontifex condere studuit in hac Parthenope Ciuitate,eo tempore quo ex Africæ partibus aduenit cum S. Quoduultdeo, ac cæteris Præsulibus fugiens persecutiones Vuandalorum,e quel, che segue. Fù la persecutione de' Vandali nell'anno 439.come scriue Vittor.vticense Frà l'altre Reliquie de' santi,che seco portò S. Gaudioso fù vna Carrafa di vetro piena del pretioso sangue del Protomartire Stefano(di che dottamente & à pieno ragiona il Cardin. Baronio nell'annotationi al Martirologio nelli 23. d'Agosto, con alquanta terra bagnata del suo sangue,e d'ariste come di scheggie d'ossa secche, come à punto oggi dì si vede nell'ampollina,che se serba in questo monasterio, di che appresso faremo mentione. Questa ampollina fù da Luciano prete per riuelation diuina ritrouata in Gierusalem nel 419. e condotta in Africa da Orosio prete Spagnuolo,cō che illustrò molto l'Africana Chiesa,per gli infiniti miracoli da quel sangue operati.Essendo poscia molti anni dimorato S. Gaudioso in questo luogo, volle Iddio dargli la ricōpensa delle sue fatiche, e traspiantarlo nel Cielo à goder seco della felice,& eterna gloria del Cielo,il raccolse da questa vita con dolce sonno l'anno 453.alli 28.d'Ottobre,e fù sepellito nell'antico Cemitero (c'hoggi si dice della Sanità)in vn sepolcro cauato nella pietra(di che à suo luogo ragionaremo).L'anno seguēte à 26.d'Ottobre rendè la benedett'anima al suo Creatore S.Quoduultdeo,e fù sepellito nel medemo Cemitero, indi furono poscia i loro corpi trasferiti (come si crede)da Stefano Secōdo,di tal nome Vescouo di Nap.nella presente Chiesa,e collocati sotto l'Atar maggiore, oue sin hora sono venerati.

Di

Di questo monasterio mol i anni dopò la morte di santo Gaudioso fù eletto Abbate S.Agnello, poiche S. Gaudioso morì nell'anno 453. e S.Agnello nell'anno 596. e gouernò detto monasterio con grandissima prudenza, e profonda humiltà la sua gregge sotto la regola, già detta, come si legge nell' vfficio del medemo Sant' Agnello & essendoui vissuto santamente facendo molte opere pie, e miracoli fin'all'età d'anni sessant'vno, all hora conoscendo per riuelatione diuina d'andar à goder il frutto delle sue sante opere (com'altroue diremo) si preparò con grandissima diuotione, e lagrime, e nella vigilia di santa Lucia vergine, e martire celebrò l'vltima messa, la qual compita fè vn spiritual sermone à Napolitani, ilqual fù di molto frutto de gli ascoltanti, e frà gli altri che si conuertirono à Dio, fù vna Matrona Napolitana con quattro figliuole lasciue date in preda della carne, che abbandonato il mondo, e frenata la loro concupiscenza in tutto si diedero alla vita religiosa, il glorioso S. Agnello subito le vestì tutte dell'habito monacale, e le serrò nel detto monasterio ch'egli lasciaua, per andarsen nella patria del Cielo, oue santamente vissero fin'alla morte. Quiui mi par d'auuertire, che quantunque questi fusse il principio del monasterio, non si deue credere, che queste matrone vi habitassero sole, ma che fussero da molt'altre seguite, il che si rende chiaro da molti miracoli operati nel presente monasterio da S.Agnello in persona di molte monache, come si legge d'Eufimia Vulcana sorella di Maria Abbadessa di cotesto luogo, e d'vn'altra monaca à lei sorella gemmella, le quali furono in diuersi tempi, & anni, dal santo liberate da varie infermità, si come leggiamo nella vita, & vfficio di S. Agnello. Credemo che in questo stesso luogo dimorassero quelle sante vergini, de quali si legge l'Epitaffio di lauor mosaico à sinistra dell'altar maggiore della Chiesa della Sanità, oue furono sepellite i corpi, de quali si crede, che con quei di S.Gaudioso, e compagni siano stati quiui trasferiti da Stefano Secondo Duce, & Vescouo di Napoli, come appresso diremo, & iui si leggeua.

> In hoc requiescunt tumulo veneranda corpuscula sacrarum virginum, & consacrata velamine cultu cum qua Braccinosa, & in seculum Petronilla, Veronia, & S. Seuera. . . . .

Si riposa nella presente Chiesa la s. vergine Fortunata con 3. Fratelli, cioè Carponio, Prisciano, & Euaristo, tutti, e quattro martiri nati nella Città di Cesarea di Palestina, da nobilissimi parenti, ma idolatri, i quali morirono per la fè christiana à 14. d'Ottobre del 351. sotto la crudelissima persecutione di Diocletiano, e Massimiano Imperadori, i corpi de' quali furono rubbati di notte da alcuni nauiganti, i quali peruenuti ne' lidi di Napoli, li seppellirono nella Città di Linterno, hor Patria detto, presso Cuma.

Indi dal sopradetto Stefano, il qual da Duca, e Console di Napoli,

essendogli morta la moglie, fù eletto, e consacrato Vescouo di Nap da Stefano Secondo Papa (come dice Platina, & altri nella vita di Stefano III. detto IV.) furono trasferiti in Napoli, e sepolti nella Chiesa, che detto Vescouo fabricò in honor di santa Fortunata, nel monasterio di santo Gaudioso, la qual è hoggi nella clausura del monasterio di S. Gaudioso. L'Ammirato nel Discorso di Grimoaldo III. di tal nome, 16. Duca, e Secondo Principe di Beneuento, scriue, che detto Stefano haueſſe fabricato il monasterio di S. Gaudioso, doue aggiunse la detta Chiesa di santa Fortunata, ch'il medemo afferma Gio. Diacono nella Cronica di Vescoui di Napoli, parlando di detto Stefano, così dicendo. Præterea intra eandem vrbem tria fecit monasteria, quæ ad nomen S. Festi, & S. Pantaleonis martyris, Sanctiq; Gaudiosi confessoris prætitulauit, in quibus regulares virgines plurimis rebus oblatis sub Abbatissæ disciplinis statuit. Addidit etiam in sancti Gaudiosi monasterio Basilicas sanctæ Fortunatæ, in qua corpus eiusdem martyris ablatum à Patriensi Ecclesia, vbi ipsa prius voluit sepeliri, magno cum honore condidit. E si ben detti Autori dicono che Stefano Vescouo haueſſe fabricato il monasterio in honor di San Gaudioso, questo non si deue intender d'altro modo, che solamente detto Vescouo rinouò, & ampliò il monasterio per prima eretto da S. Gaudioso, & hauendol poscia molto bene de'ricchi poderi dotato vi collocò alcune vergini sotto la protettione della Badessa, e vi fè solamente la Chiesa di santa Fortunata, doue con le sue mani collocò il corpo di detta santa, e de' suoi fratelli da lui trasferiti dalla Chiesa di Linterno, come di sopra si è detto, I corpi de'quali à 5. di Maggio del 1561. furono miracolosamente ritrouati rouinandosi l'altare doue giaceuano; nel che interuenne Giulio Pauesio Arciuescouo di Sorrento, e Vicario di Napoli con altri Prelati, e Signori Napolitani, da quali con solenne pompa, e processione furono le sacre Reliquie portate per Napoli, e quiui finalmente con grandissima solennità ricondotte, oue di presente riposano, e con molta diuotione sono venerate.

Furono in honor di santa Fortunata dedicate alcune Chiese in Napoli, & in particolare nella strada di Forcella, della qual si è fatta mentione nella Chiesa di san Giorgio maggiore.

Nello stesso anno al primo di Settembre fù anche ritrouato nell'Altar della santissima Concettione cappella della famiglia Gualanda, vna ampollina del pretioso sangue del Protomartire Stefano, in presenza del sopradetto Arciuescouo, & Vicario di Napoli Ottauio Preconio Vescouo d'Ariano, Fabio Poluerino, che fù poi Vescouo d'Ischia, Luciano Roppolo, Felice de Domenico, e Fabritio Grasso tutti, e quattro Canonici Cardinali de Napoli, la qual ampolla è quella stessa, che recò il santo Vescouo Gaudioso, e buttandosi a terra l'altare di detta cappella, furono ritrouate due pignate vna di cera, e l'altra di creta, in quella di cera era l'ampolla di vetro, doue staua questo sangue del Protomartire, e nell'altra certe cassettine di legno, con molte Reliquie, le

quali

quali furono con solennità portate nella sagrestia, oue i detti Prelati, e Canonici ancor che vsassero grandissima diligenza per saper quel che fosse in detta ampolla, non però compresero, che fosse sangue, per che in quella si vedeua vna materia nera, crassa, dura, e congelata; per vltimo conchiusero di riporla nello stesso luogo, doue l'haueuano ritrouata, frà questo Luciano il Canonico huomo di buona vita, come piamente si deue credere, hauendo preso nelle sue mani l'ampollina, armato di gran fede, e speranza, essendo toccato nel cuore dal Protomartire Stefano, cominciò ad inuocar il suo nome, e dicendo l'Antifona (Video Cœlos apertos, &c.) quel sangue diuenne liquidissimo, onde fù ben conosciuto esser quel sangue del Protomartire; La onde per tal stupendo miracolo vi concorse infinito numero di persone, e quel che recaua maggior stupore, & marauiglia, era che quanto più si faceua oratione, maggiormente il sangue diueniua liquido, si che crebbe in modo tale, che fù dimestieri riporlo in due altri vasi, la onde veduto tal miracolo, fù questo principal Tesoro, con grandissima diuotione, & allegrezza di tutti serbato, e nelle feste principali, & in particolare del Protomartire, si dimostra a tutti, & in tutto quel giorno stà liquidissimo, e poscia s'indurisce, & assoda, come del sangue di S. Gio. Battista, di san Gennaro, e di santa Patritia altroue habbiamo detto.

Dell'inuentione di questo sangue ne fù fatto atto publico da Annibale Portio Notar Apostolico, e Mastro d'Atti dell'Arciuescouato di Napoli, come il tutto si legge nello stromento che si serba nell'Archiuio di questa Chiesa.

Quiui finalmente mi conuiene auuertire per compimento di questa storia, che si come vn Luciano prete fù quegli, che primieramente per voler diuino ritrouò questo glorioso sangue, così mille cento, e nouant'anni doppo vn altro Luciano parimente tocco da Dio, miracolosamente il riuelò.

Non vò lasciar de dire, come la tauola dell'Altar maggiore dentroui la Reina de' Cieli circondata da Angioli nel mezzo di san Gaudioso, e santa Fortunata vergine, e martire, vn deposto di Croce, sant'Andrea Apostolo, & san Benedetto Abbate, fù opera di Pietro Francione Spagnuolo, il qual non sol fù eccellentissimo pittore, ma anco raro designatore, e fiorì nell'anno 1521.

L'Abbadessa, & monache di questa Chiesa ogn'anno nel giorno di san Gaudioso presentano all'Arciuescouo di Napoli in riconoscimento di superiorità, due galline arrostite, e due barrilotti, vno pieno di greco, e l'altro di lagrima, de quali il primo è inargentato, & il secondo indorato.

Corpi de' Santi, e Reliquie, che se serbano nella presente Chiesa, sono

Due pezzi del legno della Croce.

Due spine della Corona di Giesù Christo tinte del sangue.

Della spognia di Christo.

Del latte, & capelli della Beate Vergine.
Reliquie de' santi Pietro, & Paolo.
De gli Apostoli.
Vn pezzo della testa di san Gio. Battista.
Il sangue di san Stefano, e parte della sua testa, con le pietre co' quali fù lapidato.
Due ossa grandi de gli Innocenti.
Il corpo di san Geudioso Vescouo di Bitinia.
Il corpo di S. Quod vult Deus Vescouo di Cartagine nell'Altar maggiore.
Il corpo di san Gaudioso Napolitano, e Vescouo di Salerno, che si serba nel sepolcro di sotto l'Altar maggiore, il qual nell'anno 1606. fù aperto da Ottauio Acquauiua Cardinal, & Arciuescouo di Napoli per trarne vna reliquia, e formarne la testa d'argento, c'hora si vede bẽche il Mosca dica riposarsi nel Duomo di Salerno, il che anco afferma il Baronio nel Martir. ne' 26. d'Ottob. ma si come leggiamo nella 23. lettione dell'vfficio di questo santo Vescouo, si vede il contrario, imperoche doppo il suo felice transito nella Città di Salerno, vn Napolitano Magister militum, e non per nome Milone, hauendo il corpo del santo suo consanguineo ottenuto da Grimoaldo Principe di Salerno, con molta diuotione lo condusse, e collocò nella presente Chiesa, oue di presente si riposa.

Leggi l'vfficio di santo Gaudioso.

Trenta sei corpi de Martiri, che si tiene, riceuessero la corona del martirio con santa Fortunata, e fratelli.
I corpi di santa Fortunata, e fratelli, le teste de quali si veggono couerte de suoi simulacri d'argento.

Reliquie di sant'Agata vergine, e martire.
Di san Sisto Papa, e martire.
Di san Lorenzo.
Di san Pietro martire.
Di sant'Agapito martire.
Di san Gregorio Papa.
Di san Gioseffe confessore.
Di santa Margarita vergine, e martire.
Di santa Scolastica.
Di sant'Alessio Confessore.
Di sant'Orsola vergine, e martire.
Di sant'Agnessa vergine, e martire.
Due corone d'osso bianco con vna cima di mortella, che furono ritrouate sopra il corpo di santa Fortunata.

Nel presente monasterio sono 80. monache dell'ordine di san Benedetto, & tengono 8. Preti con due chierici per celebrar le messe, e confessore che le ministra i Santissimi Sacramenti.

Nella

Nella cappella della famiglia Gualana si legge.

> Rainerius Gualandus perpetuis obrutus lachrymis Ariadnæ Carrafæ non minus vnicè quam dolenter deploratæ coniugi dulcifs. F. vix. Ann. XXX. elata mœrore publico 1550.

Nella cappella della famiglia delle Castelle si vede la Tauola, in cui è la Reina de'Cieli co'l Puttino in grembo, e santa Elisabetta, san Gaudioso, & altri santi, il tutt'è opera d'Andrea di Salerno.

E nella sepoltura si legge.

> Ioannes Andreas de Castellis Neap, Patri, & Laurectæ Piscicellæ vxori reliquæq; posteritati conditorium constituit Anno Domini 1516.

Nelle cappelle delle famiglie Caracciola, & Forma presso la sagrestia e Spina al pari sono due tauole, nella prima la venuta de'Maggi d'Oriente guidata dalla Stella, ch'offeriscono i tributi à Christo, e nell'altra la Natiuità del Signore, & ancora nella destra della cappella maggiore, nel muro sono due Sibille, sei Angioli, e tre puttini dipinti à fresco, che non si possono più belli desiderare, nè fare, il tutto fù opera d'Andrea di Salerno.

Auante l'Altar maggiore è tal inscrittione.

> Elisabet ex nobili Loffredæ familia mortalitatis memor, vidésq; de functorum memoriã breui apud Posteros deleri H.H. S. C. Anno ab humanato Deo 1509.

Segue nello stesso marmo.

> Lector fuit mulier hæc sanctimonialis insignis, quæ ob formatam, ac auctam ab se Religionem in summam Antistitem electa. Templum hoc Diuo Gaudioso loci genio eiusq; sub regimine reperto. restituit. & erexit. demum anima sanctissimè acta. hic in Domino quiescit. Anno Domini 1559.

Nella già detta cappella della famiglia Spina è vna sepoltura con simil inscrittione.

> Io. Francisci Spinæ quē tegit hic tum. titu. demõstrat at ipsum Quis posuit quæso nata soror ò piæ.

Nella cappella della famiglia Loffreda, & Aquina si legge.

> Genefræ Aquinæ, & filijs filiabusq; eius, & posteris eorum.

Isa-

Isabella Loffreda Deo dicata Fecit. Vixit Ann. LXVII. excessit è vita Anno Sal. 1565.

Nell'antica Chiesa di santa Fortunata sono molti sepolchri, e marmi, e quiui leggiamo.

Hic iacet Domina Ioanna de Alferio de Neap. quæ obijt Anno Domini 1330. die 5. mensis Nouembris 3. Indict.

Hic iacet Dominus Rospolus Seripandus, qui obijt Anno Domini 1340. die 10. mensis Maij 11. Indict.

Hic iacet Dominus Ioannes Brancatius, qui obijt Anno Domini 1332. die . mensis Iunij 3. Indict.

Hic iacet Dominus Ioannes de Oserio de Neap qui obijt Anno Domini 1319. Indict. 12. die 1. mensis Aprilis, & Donna Maria Capuana vxor sua.

Anno Domini 1312. die 12. mensis Septembris 14. Indict. obijt Francisca Piscicella filia Domini Petri Piscicelli de Neap. militis.

Hic iacet Dominus Lucas de Turre militis de Neap. qui obijt Anno Domini 1309. die 1. mensis Octobris 4. Indict.

Hic iacet Dominus Riccardus Bulcanus dictus Rospolus Miles de Neap. qui obijt Anno Dñi 1323. die 29. Nouemb. . Ind.

Hic iacet nobilissima mulier donna Thomasia de Palena consors nobilissimi viri Domini Iacobi Barrilis militis de Neap. quæ obijt Anno Domini 1346. die 6. mensis Aug. Ind. priusquã veniret ad copulam matrimonialem.

Hic iacet corpus nobilis mulieris dominæ Mariæ domini Vrsonis de Neap. quæ obijt Anno Domini 1317. die 2. mensis Aprilis 1. Indictionis.

In questo stesso monasterio fù poi vnito il monasterio di Santa Maria d'Agnone, come quiui di sotto diremo, la cui fundatione fù di questo modo.

Nel 832. era fuor di Napoli vn luogo paduloso c'hora è dentro la Città appresso la strada di Capuana, e quiui di continuo dimoraua vn gran serpente, che non solo danneggiaua gli huomini, ma etiandio gli animali, & i prati, e col suo venenoso aspetto vccideua quei ch'il riguardauano, in tanto ch'vn gentil'huomo Napolitano detto Gismondo il

suo

suo cognome non si sà diuoto della Beata Vergine, andando vn giorno di Sabbato à visitar la Chiesa di san Pietro ad Ara, passò per il luogo, oue solea dimorar il serpente, confidando alla Gloriosa Vergine, & all'Apostolo, non patì offesa alcuna, la seguente notte gli apparue in sogno essa Madre di Dio co'l figliuolo in braccia, e pareua, che tenesse la Luna sotto i piedi, dicendogli ch'il serpe era già morto, & per questo hauesse fabricato la Chiesa in suo honore: laonde Gismondo nel 833. fè fabricar la Chiesa, chiamandola santa Maria d'Agnone, quasi di Angueone pigliando il cognome dal serpente, che da Latini vien detto Anguis, & in detta Chiesa constituì vn monasterio de' vergini, doue gran tempo habitarono donne Greche, e Longobarde sotto la regola di san Basilio, indi fù habitato da vergini, e signore Napolitane, e finalmente nell'anno 1530. da Anniballe di Capua Arciuescouo di Napoli per giuste cagioni fù vnito con quello di san Gaudioso, nel quale furono trasferite le monache, e tutto il lor hauer, e reliquie con l'antica, e diuotissima Imagine, che vi fè far il detto Gismondo, c'hora si vede nella cappella prossima à quella del Rosario, e quiui si vede il marmo, con l'Epigramma antico di quei tempi, oue si legge.

Anguis erat veteri quondam stabulando palude
Inficiens homines pascua, & omne pecus.
Ibat fortè die Saturni nobilis illac
Aræ Gismundus limina sacra Petri.
Cuius auxilio sancti confisus & almæ
Christiparæ, illæsus transijt ille pius,
Nocte sequente illam recubans per somnia vidit,
Natum complectentem dulciter vsq; suum.
Dimidiam pedibus Lunam, quæ visa tenere,
Ex sancto tales edidit ore sonos.
Mortuus est Anguis, non pestifer amplius extat,
Construito Templum nomine ritè meo.
Vir pius exequitur iussum, loca condidit, atq;
Virginibus sacris stare parata facit.
Queis fuit appositus titulus sic sancta Maria
Anguonis casu sumptus ab Angue truci.
Hæc loca sancta diù sub Basilij ordine Grææ,
Et Longobardæ per coluere sacræ.
Nunc Italæ castæ viuunt vexilla ferentes
Diui Basilij munera grata Deo.
Vnde sub Augusto medio sub candida Virgo
Assumpta in Cœlum concelebratur ouans,
Ordinis istius sanctorum hac Aede diebus,
Peccati veniam quisquis habere potest.
Fundatum anno 833.

DI

DI S. MARIA DELLA GRATIA.

Vna Chiesa presso le mura di Napoli, oue ne' tempi antichi era vna picciola cappella detta de Grassi, così detta dalla famiglia Grassa nob. del Seg. di Mótagna, oue poi da Napolitani essendo affatto spenta questa famiglia, fù fabricata vn'altra Chiesa sotto titolo di Santa Maria delle Gratie alludendo al primiero titolo de Grassi, in quel di Santa Maria delle Gratie, perciò che dalla Gran Madre d'Iddio ogni giorno, anzi ogni momento riceuemo si non gratie infinite, e ben vero ch'ella da per tutto, & in ogni luogo n'ottiene ogni bene, e gratie, c'habbiamo da Dio, come dice sant'Anselmo, & altri, Nil gratiæ ad nos peruenit, quòd per manus Mariæ non transit, e si come la Madre dispone del Figliuolo, così Maria dispone della gratia de Christo, impetrandocela con le sue efficaci dimande, ò perche è condotto, oue passa la gratia à noi dal fonte del suo Figliuolo, il qual è capo mistico de'suoi fideli, e la Madre è il Collo, e san Bernardo soggiunge, Votis omnibus Mariam hanc veneremur, quia sic est voluntas eius, qui totum nos habere voluit per Mariam, hæc inquam voluntas eius est, sed pro nobis. e Tomaso de Kempis dice. Quicquid habere desideras per manus Beatæ Mariæ humiliter roga, quia per eius gloriosa merita iuuantur, qui in purgatorio sunt, & in terra. E suggiunge. Nisi enim Maria quotidie cum sanctis in Cœlo pro mundo oraret, quomodo mundus adhuc stare posset, qui cum multis peccatis Deum offendit, & tam parum se emendat:

S.Ansel.

S.Bernard.in ser.de Natiuitat.B Mariæ.

Thomas de Kēpis in lib. de disciplina claust.c.14.

Nel 1500. fù questa Chiesa da Napolitani conceduta à Fr. Girolamo de Brindisi, il qual fù il primo che portò in Napoli la Congregatione de' frati Girolimitani, e fù il primo prior di questo luogo, & hauendo egli edificato vn commodo monasterio, & ampliata la Chiesa, c'hoggi è vno de' più belli, & adorni Tempij, che sono in Napoli, doppò d'esser stato per spatio de' 19. anni prior di questa Chiesa ricco de' meriti riposossi nel Signore, e fù con degne esequie sepellito auante l'Altar maggiore, sotto d'vn marmo, oue in sua memoria leggiamo.

Fr. Hieronymus Brundusinus huius Cœnobij Prior, & per 19. annos moderator, atque amplificator, huius etiam Fundator Templi, vitæ inculpatiss. dum L. V. ageret annum, mortem vitæ consentaneam sortitus est. An. 1519.

Questa Religione trahe la sua origine dal signor Pietro Gambacurta, famiglia principalissima nella famosa Città di Pisa, il qual per special vocatione spirato dal Signore fù chiamato alla beata, & religiosa vita del modo che quiui diremo. Partissi vn giorno il B. Pietro da Pisa, & entrò nella Romagna, & giunto in vn luogo detto Montebello appresso'l

Leggi le historia delle Religioni del P. Morigia cap. 41. & altri Autori.

so'l territorio, fù preso da alcuni fuorasciti, e trattenendosi frà loro, fù spirato dal Signore, che douesse non solamente abbandonar il mondo, ma affaticarsi nella conuersione di quei malfattori, à quali egli fece vn sermone con tanta pietà Christiana esortandoli, incaminandoli, & disponendoli à lasciar il mondo, & le sue vane opere, e conuertendoli affatto, à separarsi nelle montagne, e folti boschi, facendo aspra, & rigorosa penitenza, imitando quel specchio di penitenza Girolamo santo, e prima li fece indultar, e perdonarle dal Duca d'Vrbino, e doppo con gran feruore di spirito, e cõ molta diuotione habitare ne gli ameni colli di Cessana detta così per l'eccellenza dalla salutifera aria, per esser à quei boschi saluatisi molte persone fuggite da Vrbino, & altre Città, e luoghi della montagna per la grandissima peste, ch'all hora haueua spogliata tutta quella Prouincia, e perche quelli che fuggirono in quel luogo furono liberati da detta peste, fù detta Cessana (à pestis cessatione.) In questo luogo dunque fù fabricato il primiero monasterio di tal Congregatione con titolo della santissima Trinità sotto vocabolo di Montebello, e questo fù nell'anno 1380. ne'tẽpi d'Vrbano VI. & volle che i frati sua Religione si chiamassero i Romiti di s. Girolamo, e ciò fece per esser egli diuotissimo de sì celebre santo, & à fine, che i loro douessero seguire le vestigie de i discepoli de questo si gran specchio di Religione, e da quell'hora in poi i frati di quest'ordine si chiamarono Romiti di s. Girolamo della Congregatione del B. Pietro da Pisa. Quiui il B. Pietro habitò alcuni anni con quei suoi discepoli, attendendo all'orationi, & à lodar il sõmo Iddio, acquistando il viuere cõ le loro mani, osseruando vita commune Apostolica. Vesteno di sotto leonato con scapolario, anticamente portauano i zoccoli à piedi scalzi, & hoggi li portano in alcuni luoghi della Lombardia, quando escono alle processioni solenni, & all'esequie de' morti. Non faceuano professione alcuna, e poteuano a lor modo vscir, & andar oue più li piaceua. Ne si ligauano à tre voti sustantiali de' religiosi, ma sotto Pio Quinto di santa memoria si riformarono, & incominciarono à far i tre voti solenni l'anno 1569. & volle che militassero sotto la regola di sant'Agostino. Fanno il lor Generale ogni tre anni. Fiorirono in questa santa Religione molti Beati, frà i quali fù il Beato Pietro Gambacorta, il Beato Nicolò da Pozzuolo, il Beato Benedetto de Lesena, il Beato Filippo di sant'Agata, il Beato Marco da Verona, il Beato Andrea de Dissa, ò Vissa, il Beato Marco da Catalogna, & altri. E vfficiata questa Chiesa da 70. frati del medem'ordine, i quali gli anni à dietro han da fondamenti fatto vn nobil conuento, e chiostro, oue si vede dipinta la storia della vita, e miracoli di sant'Onofrio spiegata in versi assai dotti, & alcuni miracoli del Beato Pietro Fundatore.

Leggi il Maroceano di tutte le Religioni di Siluestro maurolico Abb. Cisterciense.

Nella cupula, ò tribuna di questa Chiesa sono molte figure a fresco, e nella cappella della famiglia d'Angiolo è sant'Antonio di Padoua, le quali son'opera d'Andrea di Salerno. Ben vero, che à sinistra dell'Altar maggiore è vn san Pietro Apostolo, il qual fù fatto da Polidoro

detto

detto da Carauaggio illustre pittore di Carauaggio, il qual fiorì nel 1540.

A destra della porta maggiore è vna cappella, doue è la tauola del battesimo di Christo, la qual fu fatta da Cesare Turco illustre d'Ischitella terra di Capitanata Prouincia nel Regno di Napoli, e fiorì nel 1560.

Nella seconda è la tauola dentroui la Madonna col Puttino nel seno, e di sotto san Gio. Battista, e sant'Andrea Apostolo, il tutto è opera di Gio. Filippo Criscuolo.

Nella terza cappella è la tauola dentroui la pietà, la qual'è opera d'Andrea di Salerno.

Appresso è la cappella della famiglia Sarriana, ou'è la diuotissima Imagine di Nostra Signora, la qual con molto concorso, e venerata da Napolitani, per le molte gratie, che di continuo Nostro Signore à sua intercessione si degna di concedere à suoi diuoti, e quiui in vna sepoltura si legge.

Petri Sarriani V. I. D. Regij Consiliarij
Hær. sepultura Anno Domini 1516.

Ne' marmi appresso l'Altar maggiore si legge.

Hic Incurabilium hospitali hærede
Sacra cum onere eius pro anima perpetuò
Celebrandi, ac alia pia, & Prioris electione
Singulis annis in miserabilis virginis
Matrimonio erogandi instituto. Io. Maria
Carrafa alias de Alexandro Parthenop. I. C.
Portum recepit. obijt die 30. mensis Iulij
Anno Domini 1597.

D. Indico Gueuaræ Neapolitano Equiti morum integritate, & sanguine illustrissimo optimè de hoc Cœnobio meritò, Prior & fratres ex test. P P. obijt Ann. Dñi 1600. Idibus Iulij.

A Beatrice Gesualda di ciò meriteuole
Mario Loffredo figlio obbedientissimo
Visse anni L X I I. morì ne gli anni 1528.

Vt corpus in eius aede seruetur, cui animus se dicauit, Donatus Scrineus Pontificij Iuris Professor Inarimæ Præsul vbi Ecclesiæ suæ ann. 30. præfuisset, & ex his 36. in Parthenopeo Vicariatu peregisset, ann. 86. agens conditorium hoc sibi P. Anno Domini M. D. X X X I V.

Fratri Martino ex Friscinali Hispan. Oppid. oriundo qui quatuor, & sexaginta annos in Cœnobio abstinentissimè vixit.

Ioanna

Ioanna Regina Ferd. Senioris vxor Aragonia viro opt. ob vitæ sanctitatem 1513.

Nella cappella à destra dell'Altar maggiore, oue si conserua vna assai nobil Reliquia del glorioso Anacorita Onofrio da Napolitani in somma riuerenza hauuta, si legge il seguente epitaffio.

> Ioannello de Cuncto Ferdinandi Primi, & Alphonsi Secundi, ac Federici Regum Neap. Secretario, fide taciturnitate opera præstanti, ac per hoc inter Barones adscito, & Lucretiæ Candidæ matronæ coniugib. mutua caritate coniunctiss. huius Cœnobij Prior, Fratrumq; conuentus accepti beneficij memores sacrum hoc marmoreum cum sepulchro benemeritis Posuere. obijt Ioannellus XVI. Feb. 1516.

Nel sepolcro nell'Altar maggiore.

> Fabritio Brancatio Iureconsulto admirabili in quo præter cæteras præcellentes virtutes, ita summa refulsit in Deum pietas vera legum anima facundiæ suauitas in agendis causis inq; tractando omni genere rerum mira dexteritas,& vigilantia,vt si fortè parem videre sol potuit meliorem vnquam non viderit eum vbi intra III. & triginta ætatis annum publicis perfusum lachrymis Ioanna Scorriata mater memorando animi constantis exemplo, siccis ipsa oculis manibus proprijs subhumauit monumentum extrui curauit præciosaq; hæreditate filij pios in vsus erogata ex magnificis illius ædibus. Templum Præsentationis Beatissimæ Dei Matris in Seminarium ad alendas virgines pieq; instituendas ab ipsa, quoq; satis ditatum constituit, ita nil arduum pietati veræ, vt quando Ferdinando coniuge opt. octoq; filijs præclaram patris virtutem referentibus Dei se numine orbatam cognouit alienos liberos Domino, vt placeret suscipere animo potuerit æquissimo quis non censebit viator hanc tali filio dignam, & fœlicem potius, quia genuit quam miserã quod immaturè illum amiserit. Clientes Patrono imcomparabili destitutos sese ipsos complorantes officij memores lapidem Posuerunt. desijt hoc naturæ miraculum. XI. Cal. Octobris 1576.

Appresso è la cappella della famiglia Puderica, ou'è la tauola di marmo, di mezo rilieuo, dentroui la conuersione dell'Apostolo san Paolo, la quale fù fatta da Gio. Domenico d'Auria illustre scultor Napolitano, il qual fiorì nel 1560, e quiui si legge:

> D. Paulo ad Dei cultum vocato
> Berardinus Pudericus à XXVII. d'Aprile 1509.

Apres-

Appresso la sagrestia è vna cappella della famiglia Tommacella, & quiui si leggeua.

Ioanna Gr. F. Tomacella rari exempli matrona, quæ diuitijs abundans coniugium sequi noluit. Hoc sibi monumentum viuens Fecit. Ne curam hanc de se hæredi relinqueret.
Vix. An. L. Nel M.CCCCLXXXX.

Principal è la cappella della famiglia Galtiera per la statua della Reina de'Cieli col puttino in braccia, di candido marmo, la quale veramente è degna per l'eccellenza della scoltura d'esser annouerata frà le più illustre statue d'Italia, il tutto è opera del nostro Gio. di Nola.

L'inscrittioni, che sono nella cappella della famiglia Salernitana son tali.

Thomæ cognomento, & generis splendore Salernitano Patritio Neapolitano ex clarissimo causarum patrono à Philippo II. Austriaci prudentia summa rei Præsidenti eiusdemque Principis ad Ferdinan. August. de Barensis Ducatu controuersia Legato Magistratuum in Regno Siciliæ, & Censori, & ordinatori Sacri Regij Consilij Summo Præsidi, & in Regno Prologobhetæ, ac Supremo à Latere Consiliario creato, sui semper ordinis facilè. Principi. Pluraq; longè meritò quam adepto hic cum fratre Scipione, Acerrarum Pont. quiescenti. Pompeius Regius Consiliarius. Cæteriq; Fratres modicum lapidē pro loci angustia mole dignissimo. PP. Anno Dñi 1583.

Appresso è la cappella della famiglia di Lauro, ou'è la tauola dentroui l'Apostolo sant'Andrea, la qual fù fatta da Andrea di Salerno, e quiui appresso è vn sepolcro con statua di marmo, col seq; epitaffio.

D. O. M.
Antonius Laureus
Nobili Familia Amanthea oriundus Stabiensium
Episcopus Regij sacelli Antistes Publici Gymnasij
Præfectus, Neapol. Collegij primarius vetere
Iuris prudentia, Consilij magnitudine spectata
In rebus maximis fide, Philippo Reg.
A Consilijs, & patriæ æque carus
Hic situs est.
Vix. Ann. LXXIX. obijt Anno 1577.
Bartholomæus, Carolus, & Iacobus Laurei
Patruo B. M. cum lachrymis PP.

Nella cappella della famiglia Senescalla, hoggi del Consigliero Gio. Battista Megliore, si leggeua il seguente epitaffio.

Sacel-

Sacellum hoc marmoreum, & quæ in faccllo Oeconomi D. Mariæ Annunciatæ Hærede impenſius quam Thomas Seneſcallus teſtamento cauerat Diuo Thomæ Apoſtolo dedicarũt Anno Sal. 1540.

Quiui sù l'Altare è la tauola di candido marmo, ou'è ſculpito ſan Tomaſo Apoſtolo ne mezo de gli altri Apoſtoli di mezo rilieuo, che cerca la piaga à Chriſto. Il tutto fù opera di Girolamo Santa Croce. Nella ſepoltura che ſtà nella cappella della famiglia Sunica ſi legge.

Io. Ferdinando de Sugnica, Laudomia miles coniux vnanimis, & Octauius F. pientiſs. monumentum hoc collachrymantes Poſſ. Anno Salutis 1583.

L'Inſcrittioni, che ſono ne' ſepolchri, e marmi nella cappella della famiglia Altimara, ſon tali.

Thomas Altimarus Iureconſ. Caroli V. & Philippi Filij à Conſilijs publicis in rebus X L. ferè ann. Caſtè integrèq; verſatus mortalitatis tandem memor cineres ſuos, & Mariæ Acconciaiochæ honeſtiſs. eodem lapide condi voluit vt quos viuentes carus amor vinxerat Mors non diuideret, & vt ad fratris amantiſs. tumulum quam proximè accederet 1568.

Donato Antonio Altimaro
Philoſopho, ac Medico Illuſtri
Hippocratis, & Galeni qui ferè
Apud nos abſoleuerant
In veterem puritatem reſtitutori
Filij magni meriti munus exiguum.
Hic poſt domi inſtitutam Academiam
Poſtq; etiam decem ab eo
De re medica editos libros
Mortuus æq; ac viuus publica gloria extitit
Vix. Ann. L V I. moritur 1562.

Thomas Altimarus Iureconſultus
Cæſaris Conſiliarius, & Donatus Antonius
Medicus, ac Philoſophus fratres
Aram Chriſto Deo dicarunt
Aere annuo addictio vt in ea ſacra
Preceſq; fiant, & ne illos, vel mors
Ipſa ſeiungeret miſceri ſimul cineres voluere.
Pulchrum concordiæ pietatis exemplum 1558.

Nella cappella della famiglia Scortiata è il ſeguente epitaffio

Lucretia Scortiata, Camillus frater ſibi Poſteriſq; PP. curaue rũtq; ter in hebdomada p animab. ſacra ppetuò F.A. ſal. 1577.

O Prin-

Principalissima è la cappella della famiglia Giustiniana per la tauola di marmo, del suo altare di mezo rilieuo, oue quel segnalato, e non mai à bastanza celebrato Gio.di Nola, scolpì il Christo morto pianto dalla Madre, da san Gio. Euangelista, dalla Maddalena, e da altri ss. figure in vero tanto viue, che non manca loro si non lo spirito, e quiui in vn principal sepolcro si legge.

D. O. Sacrum.
Galeatius Bricij F. Iustinianus Præf. Classis Baptistæ Fratri pientiss. ac B. M. sibiq; viuens P. vt ita mortis soporem dormiant, sicut vitæ concorditer excubias vigilarunt. Et ne viator aberres seduplici iactant Patria. Dulcis Genua genuit. Pulchra Parthenope tenet. Carolo V. Imp. H. M. H. N. S.

Nel chiostro è vn sepolcro, e quiui leggiamo.

D. O. M.
Stanislao Rescio Polono Abbati
Adrouensi V. S. Referendario.
Pro Regibus Polonis apud Summos
Pontifices, Imperatorem, Galliæ
Regem, aliosque Principes
Legato Religionis acerrimo
Propugnatori omni doctrina virtuteq; præstanti
Iacobus Aldobrandinus Episcopus
Troianus, & in Regno Neap.
Nuntius Apostolicus cum Collegis
Testamenti executoribus P.

DI SANT'ANELLO.

E Chiesa de' Canonici Regolari di S. Agostino della Congregatione di S. Saluatore riformati, i quali hebbero principio da Stefano, e Giacomo Senesi nella Chiesa di S. Saluatore di Licetto circa gli anni di nostra salute 1408. indi nella Canonica di S. Saluatore di Bologna.

Questa Chiesa anticamente era picciola cappella, ou' allo spesso soleua far oratione la B. Giouanna madre di S. Agnello, & essendo donna sterile per intercessione della gran Madre d'Iddio ottenne il figliuolo, e le nacque esso santo, ond'essa B. Giouanna con Federico suo marito della famiglia Puderica secondo alcuni dicono, e secōdo altri fù della famiglia Marogana, amendue del Seggio di Montagna, in memoria dell'ottenuta gratia fabricarono vna bellissima Chiesa in honor della Reina de' Cieli, nominandola S. Maria Intercede (la cui figura si vede appresso la porta picciola, di que

sta

sta Chiesa, della quale appresso faremo mentione antichissima di que' tempi,& oggi dì tiene la medesima antichità cosa veramente degna, e di grandissima consideratione, per lo che aumentò di diuotione in progresso di tempo,e particolarméte in vita di S.Agnello,il qual perseuerò gran tempo nello stesso luogo in sante orationi, & operationi, con hauer fabricato quiui appresso vno spedale per i poueri infermi, del quale al presente si veggono alcuni pochi vestigi nel monasterio di S.Gaudioso,& essendo S. Agnello d'età d'anni sessant'vno nelli 14. di Decembre aggrauato di febre ardentissima, dopò d'hauersi raccomandato à Dio,& alla Santissima Vergine,si pose nella sua amata spelonca,& iui colcato sù la nuda terra, vestito di cilicio, che sempre haueua portato,si fè dar gli Santissimi Sacramenti di S. Chiesa con grandissima allegrezza,e giubilo spirituale,e dimādato da suoi figliuoli spirituali della causa di tanta cōsolatione,rispose egli. Ecco il coro de gli Angioli santi,i quali cō celesti canti aspettano l'anima mia,e data la benedittione à circonstanti, con molta diuotione dicēdo, In manus tuas Dñe commendo spiritum meū, passò da questa misera vita, all'eterna beatitudine del Cielo, e n'andò à viuer con Christo, e fù vista l'anima sua ascender in Cielo,come fulgentissima stella nelli 14 di Decembre del 599. come nel giorno prima à Napolitani haueua predetto, e non nel 576.come alcuni dicono,& volendo i suoi discepoli,e clero Napolitano fargli l'esequie, per l'infinita moltitudine del popolo,che vi vēne,fù conchiuso di lasciar quel corpo insepolto per noui giorni,e così collocatolo in vna bara nel mezo della Chiesa alla vista del popolo,iui infiniti miracoli il Sig. Iddio operò per mezo del suo amato seruo, e quel che recò stupor, e marauiglia, quel sacro corpo passati ch'erano 9.giorni,che l'anima del glorioso S.era in Cielo, ritrouossi intiero, incorrotto,e cō grādiss.soauità de'Celesti odori.Fortunato Vesc.di Nap. con altri 4. Vescoui delle Città conuicine, con tutto'l clero Napolit. venne à celebrar l'esequie, e dar honorata sepoltura al S. e mētr'il Vescouo Fortunato cantaua la messa,furono veduti sopra la Chiesa 7.circoli,ò vero archi celesti dett'Iride l'vno sopra dell'altro,e sopra del più alto star l'Imperadrice del Cielo,e della terra,stando appresso di lei S. Agnello,che tenea la mano destra distesa sopra la Città di Napoli in segno della protettione,che tiene, e sempre terrà della sua patria,compita la messa Fortunato cō gli altri Prelati,e clero Napolit. diedero sepoltura al S.corpo sotto l'altar maggiore della Chiesa di S.M.Intercede,indi fù mutato il nome, e fù detta S.M. del Settimo Cielo per li 7. circoli,& archi,che di sopra si è fatta mentione, ma per gli infiniti miracoli fatti per gli meriti di S.Agnello dal sommo Iddio, lasciato col tempo quel nome,la Chiesa di S. Agnello poi nomossi, come di presente ancora. Fù poscia il sacro corpo trasferito dalla nuoua Chiesa fatta da Gio.Maria Puderico Arciuescouo di Taranto,sotto l'Altar maggiore di candidi marmi, fatto da Girolamo Santa Croce, oue a man sinistra è la sua statua marmorea,e quiui leggiamo.

Huius corpus sub hac Ara conditum piè veneratur Anno 596. 18. Kal. Ianuar. Regnante Mauritio Tiberio Augusto, & B. Gregorio Rom. Sedis Pont. Max. nec non Beato Fortunato Episcopo Neapolit. B. Agnellus ad Cœlestia Regna migrauit.

Al che non par', che si conferm'il computo de gli anni, essendo che l'Imperador Mauritio morì nel 603. hauendo regnato anni 20. S. Gregorio morì nel 604. e cominciò à sedere nel Pontificato nel 590. e S. Fortunato fù Vescouo di Napoli dall'anno 593. fin'al 604. dal che si giudica sia morto nel 599.

La Chiesa Napolitana vn tempo si celebraua solennemente la festa della traslatione di questo santo, perche in due Calendarij di Lettere Longobarde si legge, Translatio S.' Agnelli, ma quando fusse fatta detta traslatione, e donde non ci memoria, crederemo si ben, che fusse trasferito dal luogo, oue fù sepellito da Fortunato Vescouo, come di sopra si è detto, nell'Altar maggiore. E stata parimente questa Chiesa canonica de' Preti secolari, quali viueuano sotto'l Rettore, c'haueua titolo d'Abbate, come leggiamo nella Bolla di Leone X. di S. mem. da noi più volte letta, quest'Abbate per giuste cagioni liberamente rinunciò dett'Abbadia in mano del detto Pontefice, il qual vedendo il modo di viuere de'detti Canonici, la concedè à quelli in perpetuo ne gli anni di nostra Sal. 1517. com'in detta bolla si legge.

Nella cappella della famig. de' Monaci si serba il Santiss. Crocifisso, auante del quale quando viueua S. Anello solea far le sue orationi, e se disciplinaua tre volte il giorno, e tre volte la notte in memoria della Passione di Christo pregandolo che si degnasse perdonar i peccati della sua Città. E trà molti miracoli c'hà fatto, e fà, fù ch'vn huomo nominato Tomaso di continuo con grandissima diuotione visitaua questo santo Crocifisso: Quest'vn giorno prestò gran summa de danari ad vn suo compare auanti l'Imagine del detto Crocifisso, & hauendo il falso compare negato il debito, diceua Tomaso, che non poteua negarlo, perche l'impresto fù auāte di quella santissima Imagine, e condottolo auante del Crocifisso, con abondanza di lagrime supplicaua la Diuina Maestà che respondesse, ò con segni euidentissimi manifestasse la verità del fatto, ma ecco ch'in vn subito fù vdita vna voce nel santissimo Crocifisso, che disse, Rendi quel che deui, la onde il compare in vece di chieder perdono, acceso d'ira buttò vn sasso nel volto di quella santissima Imagine, e quella parte doue diede diuenne liuida, e l'occhio alquanto sanguinolente come si fusse carne viua, il qual segno dura fin'hoggi nel volto del santissimo Crocifisso. Si vede anche detta pietra ne i piedi del Crocifisso. Tutto questo fatto si legge nella vita di S. Agnello, e nell'Epitaffio, che stà attaccato alla porta di detta cappella, oue leggiamo.

Anno Dñi M.CCC. Regnante Dño Carolo II. sacra hæc Imago Crucifixi dū pro mutuata pecunia cōpatres aduicē altercarētur

diuino

diuino splendore fulgente verbo, facti veritatem aperuit, quod alter indigne ferens, debitorem se esse negauit, durissimaque petra imaginis faciem continuò percussit, quæ statim liuore conspersa, miraculum omnibus enituit, atque sacrilegus ipse tanto crimine immobilis factus, creditoris precibus Deo fusis, iterum incolumis redactus, quamdiù vixit, pœnitentiam egit.

Appresso la porta picciola di questa Chiesa è la diuotissima Imagine di Nostra Signora detta di Santa Maria Intercede, di che più volte habbiam fatta mentione, & è quella, che tante volte parlò alla Beata Giouanna, & à S. Agnello suo figliuolo, & perciò da Napolitani è tenuta in grandissima veneratione.

A sinistra di questa cappella è vn picciol oratorio, ò grotta, la qual fè far S. Agnello nelle mura, quando con licenza di suoi parenti si partì della casa paterna, dou'il santo facendo penitenza pregaua il Signore che perdonasse li peccati de' suoi compatrioti, e li liberasse da suoi nemici. In questo stesso luogo rese l'anima al suo Creatore colcato sù la nuda terra, vestito di cilicio, e quiui si legge il seguente epitaffio.

Mariæ Virgini Intercedenti
Cuius auspicijs B. Agnellus è matre sterili genitus
Aedem hanc An. XV. natus P.
Vbi cum Intercedente Virgine
Sæpissime inter orandum est colloquutus
Vnde vexillifer prodiens Saracenos hanc vrbem opprimentes
Intercedentis fauore fugauit
Vbi vita functus supra septem Cœlestes orbes
Suam visus vrbem Intercedenti commendare
Can. Reg. Sterilium Aduocatæ
Atque vrbis Patrono
Post An. M.LXIII.
Instaurarunt.

Non è da tacere come nel 1534. Dorotea Malatesta diuotissima di S. Agnello giunta à morte lasciò tutte le sue facoltà a' i Padri di questa Religione, e non fidandosi d'alcuno haueua inuolto molti scudi, e doble in vn buon numero d'inuogli di filato, de' quali hauendo impito vna cassa la fè portar in S. Anello, e non sapendo, che farne quei Padri, vno più curioso de gli altri prese vn di quei, e parendogli, che fusse alquanto graue, l'aprì, e lo ritrouò pieno de scudi, e così tutti gli altri, all'hora quei Padri non ingrati del dono, che da così larga mano haueuano riceuuto, à loro spese ferno fare da Gio. di Nola quell'Altare di candido marmo, e la figura di santa Dorotea vergine, e martire, la qual per l'eccellenza della scoltura vien annouerata frà le cose più principali d'Italia, con questo motto di gratitudine, che dice.

Memores Beneficij. M.D.XXXIV.

D'incontro questa cappella è la statua di marmo di san Girolamo Dottor di santa Chiesa, la qual fù fatta dallo stesso Gio. di Nola.

Questa Chiesa è antichissima Parrocchia, & oggi si ben vi stanno questi Padri; non dimeno da vno di quei (che sono di numero 20.) si ministrano li Santissimi Sacramenti à quei dell'ottina.

Non lasciarò di dire come Not. Tiseo Grasso Napolitano nel suo testamento ordinò, che ogni due anni si maritasse vna figliuola de' descendenti di sua sorella, con trecento scudi di dote, come di presente s'osserua dal Prior di questa Chiesa, e dal Dottor Francesco Marotta come più propinquo parente del detto Testatore.

Ne' marmi di questa Chiesa si legge.

D. O. M.
D. Flaminio Vrsino genere Romano
Ferdinandi Grauinæ Ducis F.
Alcantaræ Equiti
Muranensiumq; Comiti
D. Lucretia de Tufo Vrsina
Vix. Ann. 33. obijt v. Cal. Maij. M.D.XXX.

Nella cappella della famiglia Monaca si legge.

Ne quos Deus & natura coniunxit
Mors dissolueret.
Eodem quod condidit sacello
Cadauera viuens condi
Finitia Scanna forex Curauit
An. Sal. M. D. LXI.

Appresso è la cappella della famiglia de Luca è vn sepolcro di marmo col seguente epitaffio.

D. O. M.
Iuliæ Altimaræ Thomæ Reg. Conf. Filiæ
honestate, prudentia, & more insigni
Pompeoq; vnico filio, imamaturè defunctis
Scipio de Luca Iur. Conf.
Heu infelix
Coniux Paterq; Posuit.

Dietro l'Altar maggiore è vn sepolcro con simil epitaffio.

Paulus Ioan. Antonij Fil. Pudericus magna iactatus tempestate tanquam portum aliquem mortem expectat Annum agens LXII. 1562.

Nel-

Nello stesso luogo è la cappella della famiglia Alesia, oue il seguente esastico.

Quæ miser imposui lugubria saxa sepulchro
Mi pater, in numeris accipe pro meritis.
Quòd si marmoream licuisset sumere formam,
Te natus tegeret non alio lapide.
Incisæq; notæ legerentur, gratus Alexis
Reddidit ossa Patri, sitq; Patri tumulus.
Andreæ Simonis Fil. Alexio
Antonius Patri pijssimo,
Qui nemini vnquam iniurius,
Prodesse semper studuit. Vix. an. LXXV.
Perpetua cum valetudine.

Andreæ Caietano, & Karellæ Caetanæ vxori concordiss.
Filij pientiss. parentibus optimis, suisq; posteris Posuerunt.
An. Salu. 1512.

Nella cappella della famig. Pirrona è vna sepoltura con questo scritto.

Mortalitatis, & carnis resurrectionis memores viuentes Marcus Antonius Planterius Pyrronus Patritius Neap. & Angela à Stephano vnanimes coniuges ad sonitum tubæ sibi suisque Pos. Anno Domini 1581.

Nella sepoltura di Colantonio Gizzarello si legge.

D. O. M.
Nicolao Antonio Gizzarello Regio Consiliario
Morum integritate, & ingenij eminentia
Spectatiss. magnæ summis quoq; viris admirationis
Multis ad publicam vtilitatem perfuncto laboribus
Scriptis, & doctissimis posteris relictis
Ann. ætatis suæ LXII.
Omnium mœstitia hac ex luce subtracto
Coniugi dilectiss.
Claudia Anchora vxor
Et Franciscus Gizzarellus nepos
Innumeris lachrymis PP. Anno Domini 1610.

Nella cappella c'hoggi si possiede dalla famiglia Lottiera, quiui era vn sepolcro di marmo con statua, e quiui si leggeua.

Qui legis mortem incusato,
Quæ tot venustatis ornamenta,
Tot gratiarum elegantias,
Totq; pudicitiæ flosculos

In vna Portia Caracciola germinantes
Acerbissimè sepeliuit.
Isabella soror Castrouillari Dux
Hanc illi vrnam
Immortalium causam lachrymarum.
Erexit. M. D. K.

La tauola di marmo, che stà nella cappella della famiglia Rapuana è opera dello stesso Gio. di Nola.
Nella penultima cappella è la tauola ou'è la Madonna col figliuolo nelle braccia, e di sotto san Gio. Battista, e san Paolo Apostolo, e nel scabello sono molti sãti ritratti dal naturale, e frà gli altri santi S. Gio. Battista, e S. Paolo Apostolo, che predicano, il tutto è opera di Girolamo Cottignuola illustre pittore, il qual fiorì nel 1500.
Dietro l'Altar maggiore gli anni adietro nel piano era vna sepoltura col seguente epitaffio.

Iulius Feltrius
Eram Anno Christi Sal.
M. D. XXVIII.
Martij die Quarto
Et vigesimo.
Fabulam clusi meam.

DI SANT'ANDREA.

NFINITI sono gli obligh, c'hà la Città di Napoli à i Padri Chietini per hauerle apportato, e tuttauia apportano vtil notabilissimo con l'esempio della vita, e con le fruttuose prediche instruendo per mezzo delle confessioni così gli huomini, come le donne, con gran frutto de' lor anime, esercitando tal vfficio con molta carità, e con particolar edificatione de' tutti, e special profitto de' loro penitenti, indirizzandogli col mezo de' Sagramenti nella via de Dio, etiandio à monacarsi, & a fondar nuoui monasterij in Napoli (lasciando a dietro quanto questi Padri se siano affaticati per la moltiplicatione, & erettione de' monisterij, e luoghi pij, come altroue dicemmo) e che ciò sia vero, si vede l'esempio di Laura, Giulia, Lucretia, e Claudia Palescandole tutte è quattro sorelle de i PP. di Marco, e D. Innocentio Palescandoli di Vico Città della prouincia di Terra di Lauoro, nel Regno di Napoli, Chierici Regolari di santa vita, le quali con la buona educatione dello spirito, e sante esortationi c'hebbero dal Beato Gio. Marionò, dal Beato Andrea Auellino

lino, e D. Giacomo Torno della stessa Religione, loro confessori, i quali con opinione di santità viuendo, nella morte poi la confirmarono, ad imitatione anco de gli stessi fratelli, dedicarono elleno insieme con le loro facoltà, à Nostro Signore Iddio nel 1579. li 29. di Settembre nel qual giorno da santa Chiesa si solennizza la festa di san Michele Arcangelo Principe della Celeste militia, e ferno nelle mani d'Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli la solenne professione, per mezo de tre solenni voti à Dio, obligandosi, e così fundarono nelle proprie case presso san Paolo maggiore, il monasterio sotto titolo di sant'Andrea Apostolo, oue prima della fundatione rinchiuse, come in clausura, & in forma di monasterio per lo spatio di 19. anni eran dimorate, fin che dal Pontefice n'ottennero la perpetua clausura, come quiui appresso diremo. Ma prima che da queste sorelle il monasterio si fundasse, e per quel ch'era necessario, dal Pontefice s'ottenesse la gratia.

Più, e più volte essendosi di questo negotio trattato col dett'Arciuescouo, & hauendolo particolarmente, il Padre D. Felice Barrile, & altri Chierici Regolari informato, volle egli non dimeno per meglio considerar, e con maggior maturità, e diligenza spedir tal negotio, volle non sol con detti Padri conferirlo, ma etiandio col P. D. Paolo Senese Abbate di S Seuerino di Nap. di molta dottrina, e meriti; fatto già capace, che l'opera delle 4. sorelle era molto buona, dalla quale liberamente si speraua, che douesse risultar si non vtil all'anime, e maggiormente per che in quei tempi non erano in Nap. monasteri di monache di perfetta osseruanza (come di presente) abbracciando egli stesso l'impresa, sommamente la fauorì, & accioche per l'auuenire in buono modo fusse il monasterio gouernato, fece insieme con altri Padri Teatini di S.Paolo di Nap. le costitutioni, le quali nõ solo dal detto Arciuesc. ma etiandio dalla Sede Apost. furono poi confirmate, & approuate, si che n'ottẽnero ampia potestà di fundar nuouo monasterio di vera osseruanza, come tutto ciò nel Breue di Gregorio XIII. spedito in Roma nel 1579. appare. E perche il primo lũo non era capace, e perciò fù necessario con notabilissima spesa d'ergerne da fundamenti vn'altro più ampio, e spatioso, con bella, & magnifica Chiesa ornata di stuchi dorati, e di belle pitture, doue fatta la debita clausura, furono traserite le monache, li 7. di Marzo nel giorno dell'Angelico S. Tomaso l'anno del Sig. 1587. Con l'odor dunq; della Santità delle fundatrici, il presente monasterio fè tanta riuscita così nello spirito, e diuotioni, come anco nell'osseruãza regolare essendo oggi vno de gli osseruanti monasteri di Nap. doue molte persone nobili, & illustre se l'han per lor habitatione in vita, & per sepoltura dopò la morte eletto e quiui monacatesi, santamente viueno. Habitano in questo monastero 80. monache, le quali militano sotto la regola di S. Agostino, e sotto la protettione de' Padri Teatini, che le ministrano li Santiss. Sacramẽti e circa il culto diuino tẽgono vn sagrestano, 6. sacerdoti, cõ 2. chierici.

DI SANT'ARCANGELO.

E Della Compagnia de'Sartori, li quali ne'tempi passati haueuano la lor cappella nella Chiesa di S. Eligio ou'era stata eretta da 230. anni, dopò li parue espediente di trasferirla da quel luogo in questo, del quale si ragiona, e così gli anni 1581. i Consoli, & altri dell'arte comprarono questa Chiesa da Ferrante Vertugno figliuolo di Narciso Scalco dell'Imperador Carlo V. e da Vittoria Viualda sua moglie per certo prezzo, e subito l'abbellirono come di presente si vede, e l'a dedicarono al Principe della Celeste militia, & acciò fusse molto ben gouernata da loro fù conchiuso, che ne' 29. di Settembre s'elegessero sei Gouernatori della lor arte, e che tutt'i Sartori della professione ciascun'anno pagassero 10. carlini, e li lauoranti sei carlini, e circa il culto diuino pagano 10. scudi, l'anno a i Padri di santa Maria della Gratia, con che quiui debbano celebrare tutte le feste dell'anno: Festeggiano la solennità di questa Chiesa ne' 8. di Maggio, & 29. di Settembre, nel qual giorno tutti dell'arte fanno vna bella processione con vfferire molti torchi alla Chiesa, ch'importano da 200. scudi, e più, maritano quattro pouere vergini della lor professione con 6. ducati di dote.

DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI.

NEL 1529. fù edificata questa Chiesa da sette piazze di Napoli, cioè della porta di san Gennaro, di san Lorézo, di S.M. Maggiore, di S. Giorgio maggiore di S. Gio. maggiore, di S. Gio. à Mare, e della piazza dell'Olmo, con l'occasione dell'ottenuta gratia, essendo stata Napoli liberata dal pestifero morbo della peste, la qual l'hauea trauagliata dal fin dell'anno 1526. per insin'all'vltimo del 1528. e vi morirono più de 60. milia persone. Auuenne poi vn giorno, che le tante calamità de' Napolitani mossero quella à pietà come particolar protettrice, Auuocata, e Tutelare di Napoli, la qual compatendo à gli humani difetti, suole per amor nostro opporsi al furor della diuina giustitia da noi così allo spesso, & in varij modi prouocata, imperoche degnatasi ella d'apparir circondata di luce, e di schiere Angeliche ad vna semplice donna Napolitana, la qual habitaua presso le mura della Città di Napoli, fè per quella intender al popolo Napolitano, che cauando in vn luogo iui appresso ritrouarebbono sotterrata la sua Imagine

gine dipinta nel muro (ch'oggi si vede nell'Altar maggiore di questa Chiesa) in honor della quale douessero nello stesso luogo ergerle vn Tempio, ch'essa Madre de Dio haurebbe sempre custodita la Città da sì crudel morbo, lo che vdito da Napolitani fù quanto prima il tutto esseguito, e ritrouata la miracolosa Imagine, subito fabricarono vn'altare, e destesaui di sopra vna tēna, quiui si celebrò per alcuni mesi il Diuino vfficio, ergendoui dopò la Chiesa, la qual venuta à perfettione fù detta Santa Maria di Costantinopoli. Di questo fatto n'appare vn'historietta stampata l'anno 1597. e si hà per relatione de vecchi Napolitani, di che non se ne dubita, e tiensi per fermo, che per gratia particolare d'Iddio ad intercessione della Reina de' Cieli nostra Auuocata, conforme alla promessa non si è patito più di tal morbo, e così speriamo per l'auuenire; e non picciol segno s'hebbe l'anno 1575. nel qual tempo essendo state tutte le Città dell'Italia crudelmente flagellate dalla peste, Napoli non sol ne fù libera, ma vi vennero come s'intese dopò, e vi si guarirono de gli appestati. Credesi che sia mentouata S. M. de Costantinopoli ad imitatione del popolo Costantinopolitano, la cui Città essendo da Saraceni assediata, andato il popolo al Tempio vicino santa Sofia, ou'era l'Imagine di Nostra Signora dipinta da san Luca Euangelista, e digiunato la portarono in processione ogni martedì per la Città con grandissima diuotione, e per questo ottennero la desiata vittoria contra nemici, i quali morirono tutti crudelmente: e Nicefero Calisto narrà, che la Vergine Pulcheria Augusta figliuola d'Arcadio Imperadore fè tre Tempij alla Reina de' Cieli, nel secondo collocò l'Imagine fatta da san Luca Euangelista, mentre la Madre d'Iddio viueua, e quiui ordinò si facesse la vigilia, & orationi nel martedì, andandoui ella souēte à piedi con molta diuotione, & ad edificatione de i popoli, e soggiunge l'Autor, che fin'à quel giorno s'osseruaua. Simon Maiolo Vescouo d'Asti nel 1. cap. della 13. Centuria dice, che nel 1211. essendo Baldouino andato à ricuperar la Terra Santa, e presa Costantinopoli, hebbero in mano i Venetiani l'Imagine della Beata Vergine, la qual soleuano gli Imperadori condur seco nell'imprese, che faceuano, e la portarono in san Marco di Venetia, s'hà perciò da creder, che forsi sia questa santa Maria di Costantinopoli sommamente dalla Città di Napoli celebrata, & venerata nel martedì, e tanto più, che detto Simone nel detto luogo soggiunge. Quare hodie in magna veneratione, ac pietate seruatur Venetijs in Aede D. Marci, eaque est belli, ac luis tempore serenitatis, aut pluuiarum impetrandarum causa in supplicationibus circunfertur. I maestri di questa Chiesa sono sette, i quali s'eleggono dalle sopradette sette piazze di Nap. ciaschedun'anno dopò la festa di q̃sta Chiesa, da quali è gouernata con molta diligenza, percioche vi tengono 40. Preti, & 12. chierici. La festa principale del titolo della Chiesa con grandissima solennità si celebra nel primo martedì dopò la Pasqua di Pentecoste con straordinario concorso per i molti miracoli, che Nostro

Vincēzo Bel luacense nel 23. lib. al cap. 147.

Legasi Niceforo Calisto al c. 14. del 15. lib.

Signore Iddio ad intercessione della Reina de' Cieli si degna di conceder à suoi diuoti, & hora che questo scriuiamo se li è amplificato vn fontuoso, e ricco Tempio, oue si vede vn bel pergamo, organo, & l'Altar maggiore de' mischi, e pregiati marmi, la cui volta è adorna di belle figure, e gli dodeci Apostoli di bella, e degna pittura, il tutto è opera di Belisario Corentio. Nell'anno 1608. essendo la Chiesa ridotta à perfettione, il giorno altresi della Candelora si trasferì l'Imagine miracolosa di santa Maria di Costãtinopoli dal primo luogo dou'ella era, nell'Altar maggiore, oue di presẽte è venerata. Quest'è quella santa Imagine, dalla quale di sopra habbiamo fauellato. La presente Chiesa è di grandissima diuotione al pari di quella del Carmine, e dell'Annonciata, e non solo il giorno della sua festiuità, mà anco in tutti i Martedì dell'anno vi concorre tutta Napoli, e buona parte di quella in cotal giorno s'astiene anco di mangiar carne, & latticinij.

Quiui i Gouernatori han fatto tutto vn Collegio di fanciulle, doue si viue con molta santità, e fù il primo ingresso, e fundatione del detto collegio il giorno della Santissima Concettione l'anno 1603. sotto la disciplina della Badessa Giulia Dentice figliuola, che fù del signor Sebastiano Dentice gentil'huomo Napolitano, signora di molto merito gouerno, bontà, & valore, che gli anni passati riposossi nel Signore. Tengono regola particolare viuendo non sotto voto, ma a modo Congregatione, e di Collegio, e si bene nel principio fù poco numero al presente quiui sono da 70. e tuttauia di giorno in giorno và cõ la diuotione della Madonna, e bontà d'altre Badesse, e monache crescendo. L'habito, che portano queste vergini è di color bianco per diuotione della Reina de' Cieli con la patienza torchina.

D. O. M.

Nuntio Pelliciæ Auersano legum veritatis oraculo morum insigni in patriam benemerito, cuius consuetudines è tenebris in lucem eductas Patriæ, ciuibus, & foro restituit. vix. an. 68. obijt die 22. Mart. 1608. vt patris hæres, filij cohæres, Matrem hæredem instituit. Gubernatores ex testamento Poss.

DI SAN GIO. BATTISTA.

LA cagion della fundatione di questa Chiesa, fù come quiui appresso diremo. Nell'anno 1593. volendo Francesco del Balzo Gẽtilhuomo di soma pietà, e religione monacar vna sua figliuola chiamata Antonia, e non essendo all'hora in Capua monasterio di monache riformate, fundò à sue spese vn monasterio sotto titolo di san Gio. Battista dell'ordine riformato Domenicano, & essendo molto

molto ben consapeuole della Regolar osseruanza, e santa vita, che fioriua nel monasterio della Sapienza di Nap. ad imitation di cui grandemente bramaua che se ne fabricasse vn'altro in Capua, e perciò fece trattar con suor Dorotea Villani monaca del monasterio predetto signora di molta bõtà di vita, & valore, sorella di Gio. Villani Marchese della Polla, s'affaticò molto, acciò ella si risoluesse di piantar in quella Città monasterio di vera osseruanza, e ben che suor Dorotea come desiderosa di restar nel suo monasterio, doue haueua riceuuto l'habito, e fatta la professione, non così tosto si risoluì, e continuando il detto Francesco, e valendosi dell'opera d'alcuni Padri Chierici Regolari, si contentò alla fine, di far quanto il Cauallier Capuano bramaua, conchiuso poi il negotio con licenza di Papa Clemente VIII. di felice memoria, e douendo partir suor Dorotea con le due sorelle suor Eugenia, e suor Giustina di Transo di Sessa, con conuersa dal monasterio della Sapienza, per tal causa venne in Napoli Cesare Costa Arciuescouo di Capua à riceuerle dal lor monasterio, e di là dentro vna carrozza ben serrata portolle nella Città predetta, doue rinchiuse in vn luogo, che loro fù assignato con picciola Chiesa sotto titolo di san Gio. Battista, & hauendo quanto alla rendita lo stesso Francesco donato loro vn'entrata perpetua di 600. scudi per ciascun'anno per sostegno de dodoce monache sopra certe sue rendite per dote del monasterio, oue da due anni, e più si trattennero, ma perche l'aria di Capua per esser troppo humida, era cagione, che la maggior parte di quelle, e particolarmẽte là figliuola d'esso Frãcesco stauano continuamente inferme, fù poi il monasterio con consentimento di lui, e con Breue di Clemẽte VIII. spedito in Roma ne' 19. di Maggio del 1597. nel 6. anno del suo Pontificato trasportato in Napoli, e mente si daua principio, & ordine alla nuoua Chiesa, e monasterio nella piazza di Santa Maria di Costantinopoli, per alcuni mesi le monache si trattennero in vn luogo presso san Paolo maggiore, oue fù principiato il monasterio di sant'Andrea dalle Palescandole, di che si è ragionato. Fundato dunque il monasterio sotto'l medemo titolo di san Gio. Battista, le monache ne' 6. di Febraro del 1610. quiui ne vennero, contentandosi Francesco del Balzo, che la donatione de 600. ducati, ch'egli haueua fatto al monasterio di san Gio. Battista di Capua, fusse à questo di Napoli trasferita, come costa per il medemo Breue del detto Pontefice, & essendosi sparso l'odor della santità, & regolar osseruanza di questo monasterio, vi concorsero molte persone à monacarsi con le limosine, e doti de' quali poi si è supplito alla compra del sito, & alla fabrica di commoda habitatione, oue di presente habitano quaranta monache dello stess'ordine Domenicano, e circa il culto diuino tengono sei sacerdoti, con chierico, che ciascun giorno vi celebrano, e ministrano i Santissimi Sacramenti.

DI SANT'ANTONIO DI PADOA.

E Vn Monasterio di monache dell'ordine di S. Francesco il qual fù fabricato da suor Paola Cappellana Napolitana monaca del monasterio di Santa Maria del Giesù, la qual con licenza di Pio IV. sommo Pontefice, se n'vscì dal detto monasterio, e quiui nel 1565. ergè la presente Chiesa con monasterio, e dedicolla à S. Antonio della Città di Lisbona della nobilissima famiglia Buglioni, detto da Padua, perche là con grandissima veneratione, si serba il suo corpo, non molto dopò la fundatrice passò dalla terra al Cielo, e perciò lasciò l'opera imperfetta, e'hoggi è ridotta à perfettione dalle monache. che vi habitano che sono di numero 40. dello stess'ordine, e circa il culto diuino tengono 4. sacerdoti con chierico, che vi celebrano, e le ministrano i Santissimi Sacramenti.

DI S. MARIA DELLA REDENTIONE.

COnsiderandosi da Napolitani, c h'il redimer i Cattiui dalle mano de gli infedeli eccede ogn'altra opera di carità, e che altre volte in Napoli fù si pia attione instituita, e sempre recò grandissimo vtile, ma poi per le guerre, & altri accidenti, s'estinse, & auuicinandosi l'Anno Santo, il numero de' Christiani, che se ritrouaua in poter de'Turchi, era grandissimo frà quali erano molti del Regno di Napoli, perciò nel 1548. diedero principio à tal santa attione, e Confraternità nella Chiesa di san Domenico, nella Cappella dedicata al detto santo, oue in pochi giorni si scrissero molte migliara di huomini, e di donne, con notabil frutto, & aumento, & accioche si nouella pianta doueſſe sempre produr soauissimi frutti; frà di loro fù conchiuso, che l'opera predetta si doueſſe gouernare da sette Maestri d'ogni grado, cioè da vn Prelato, vn'Vfficiale Regio, vn Titolato, vn Gentil'huomo di Seggio, che ciascun'anno s'elegge da cinque Seggi di Napol', da due del Popolo, e da vno Forestiero di qualsiuoglia natione, e questi s'eleggono due volte l'Anno, cioè quattro a i 5. di Settembre (nel qual tempo si festeggia la solennità di questa Chiesa) e gli altri a 25. di Marzo, & hauendono formati alcuni Capitoli, furono di poi approbati da D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno di Nap. e dal suo Collateral Cõsiglio, & anche dalla fel. mem. di Giulio III. sõmo Pontefice, il qual cõcedè à questa Chiesa molti priuilegij, & indul-

indulgenze, come si legge nel Breue spedito in Roma li 10. di Luglio del 1549. conoscẽdo poi li Gouernatori, che'l cõgregarsi in luogo altrui nõ era conueniente, frà poco tẽpo fabricarono la presente Chiesa, oue l'opera predetta, e regimento trasferirono, Indi con le limosine raccolte da Napolitani aumentarono la rendita d'annui duc. 8. mil. quali oggi spendono con grandissima fede, e carità in beneficio de' poueri Cattiui così Napolitani, come del Regno. In questa Chiesa ogni giorno celebrano i Padri di san Pietro à Maiella, i quali ne tengono grandissima protettione.

DI SAN SEBASTIANO.

L'Imperador Costantino dopò d'esser fatto Christiano sempre bramò d'erger Chiese al Signor Iddio & alla sua Santissima Madre, & à suo Santi in tutti i luoghi, ou'egli andaua, e particolarmente in Napoli, dotandole di buone rendite (come si è detto) e frà l'altre ergè la presente Chiesa in honor di san Sebastiano, & oltre l inueterata traditione, ciò conferma il marmo, che stà attaccato alla porta di questa Chiesa, oue leggiamo.

> Sacellum hoc Diui Sebastiani ab Constantino Imperadore, conditum singulis suæ festiuitatis diebus, & in D. Sergij, & Batchi, Diuiq; Theodori, nec non & in diebus Mercurij, ac Veneris sancti, in Paschate Resurrectionis, Indulgentiam culpæ, Et pœnæ concessam ab 28. Pontificibus sicut in probatissimis annalibus constat.

Nella vita di santa Patritia si legge, ch'essendo collocato il suo corpo nella Chiesa di santo Nicandro, e Marciano, habitata da monaci di san Basilio, che di presente si chiama santa Patritia (com'altroue dicemmo) i Monaci vedendo, che la profetia di quella santa vergine era del tutto adempita, cioè chẽ nella lor Chiesa doueua sepellirsi il suo corpo, & iui anche monacarse le sue donzelle, perciò i monaci giudicando esser necessario di ceder il loro monasterio alla Nodrice, e donzelle di santa Patritia, e con tal occasione andati dal Duce di Napoli, il pregarono, che lor douesse vn'altro luogo assignare, doue edificato vn nuouo monasterio potessero anch'essi il seruigio del Signore continuare, Il Duce fece incontanente assignar loro spacioso sito per vn nuouo, & agiatissimo monasterio, e tutto ciò che à ridurlo à perfettione potesse lor fare dimestiere, e così quei monaci se n'andarono ad edificar lungo le mura della Città, c'hoggi si chiama san Sebastiano,

(come

(come altroue dicemmo) Noi dunque crederemo, che quiui per prima l'Imperador Costantino haueffe fabricata la Chiesa in honor di san Sebastiano, come di sopra si è detto, e poi li detti monaci l'hauessero ristorata, & ampliata, e così si deue tener per fermo, e non altrimente, per che tenendo il contrario, contradirebbe à quel, che di sopra dett habbiamo. In questo monasterio S. Gregorio Papa vnì il monasterio Gazarense, il qual era nelle parti di Plagia, come si legge nell'epist. 39. lib. 8. dal medemo Pontef. con simili parole. Quorundam monachorum eiusdem monasterij ad nos relatione peruenit, monachos monasterij Gazarensis, quod situm in plagia est, & monachos sancti Sebastiani monasterij quod Neap. in domo quondam Romani constructum est, vbi Deo miserante, sicut dictum est, abbatis geris offitium se monasteriumq; suum vniri magnopere poposcisse, adeò vt chartas omnes eiusdem monasterij, tuo monasterio, vt dicitur tradi dissent, sed quia monasterium ipsum in Neapolitana est diœcesi constitutũ, ne quid constituere, quòd absit præiudicialiter videamur, volumus, vt quousq; Neapoli ordinetur Antistes, tuo interim monasterio antefatum monasterium Gazarense cum omnibus ad se pertinentibus sit vnitum. Cùm verò propitiante Domino Neapoli fuerit Episcopus ordinatus, vtrum in perpetuum hæc vnitio extendi, an temporalis esse debeat, maturius, ac solidius cum Dei gratia pertractabimus. Questa Chiesa dunque fù fabricata nella casa di Romano come di sopra dicemmo (si pur non è altra diuersa da questa, della qual hora si fauella) e ne' giardini, che si diceuano in Casa Pitta, come in molti stromenti sì Longobardi, come Latini da noi letti, si raccoglie.

A richiesta di Maria moglie di Carlo Secondo Rè di Napoli, Papa Bonifacio VIII. ordina all'Arciuescouo di Capua, che voglia porre le monache dell'ordine di san Domenico nel monasterio di san Pietro à Castello, habitato da monaci dell'ordine di S. Benedetto, & era situato dentro'l Castello dell'Ouo, e nõ altroue (come scriue il Capaccio, & il Summonte) e darle tutte le case, possessioni, reliquie, & altri ornamenti alle dette monache Domenicane, in oltre ordina, che voglia porre li detti monaci ne' monasterij di San Seuerino, di Santa Maria à Cappella, e di san Sebastiano di Napoli, come il tutto si legge nella Bolla del detto Pontefice spedita in Roma nel 7. anno del suo Pontificato. Ne' tempi di Papa Martino V. il presente monasterio era Cõmenda di Cubello Vescouo di Melito, doue habitaua vn sol monaco dell'ordine di san Benedetto, essendo poscia il monasterio di san Pietro à Castello saccheggiato, e brucciato da Catalani, ne' rumori di Sforza, e con gran vergogna cacciate le monache, il medemo Pontefice à prieghi della Priora, e monache dello stesso monasterio, & anche ad istanza di Gio. II. Regina di Nap. scriue à Stefano Abbate del monasterio di S. Seuerino di Nap. che diligentemente informato del tutto, debba in ogni modo dar il possesso del presente monasterio di S. Sebastiano alle dette monache, con tutte sue ragioni, entrate, possessioni,

fessioni,beni, mobili, e stabili, come questo, & altro si legge in due Breui del medemo Pontefice spedite nel 7. & 8. anno del suo Pontificato, che si serbano in questo monasterio, ciò anche vien affermato da i versi,che sono sù la secóda porta di questo monast.oue leggiamo.

Cum tua Vestales Simon Petre Templa tenerent,
Sæuaq; Parthenopem Lacerarent prælia sedes.
Deseruere sacras, & diruta Templa iacerent;
Sed pia Pontificis Martini de prole Columna,
Cura Sebastiani sedem commisit habendam
Regina rogitante Patrem, tunc sceptra regebat,
Alphonsus Regni Hespherio de sanguine natus.

Io oltre ordina il medemo Pontefice, che le dette monache debbano militare sotto la regola dell'Ordine di san Domenico,come di presente ancora, e per la detta vnione vuol che da tutti fusse detto il monasterio di S.Pietro,e di S. Sebastiano, lo stesso poi ordinò Papa Calisto III. come dal suo Breue spedito nel 1465.il tutto si raccoglie, e per tal cagione à nostri tépi è ancora così mentouato,il che si rende chiariss. dall'insegne, che nella seconda porta, & in diuerse parti della Chiesa, e monasterio si veggono, cioè vn Castello con le chiaue di S. Pietro, e frezze di san Sebastiano.

In due inuentarij fatti da Notar Dionigio di Sarno, e da Not. Ruggiero Pappansogna,auante la Regina Gio. II. vien nominata D.Teodora di Durazzo Priora di S.Pietro à Castello,nelle cui braccia morì Ladislao Rè di Nap. à 16. d'Agosto del 1414. Fù poi questo monasterio ristorato, & ampliato da molti sig.e signore Napolitane,e particolarmente da Maria Francesca Orsina figlia di Gio. Conte di Manupello,moglie di Gioannantonio Marzano Conte di Squillaci,Duca di Sessa.Secondo, e Grand'Ammiraglio del Regno,la qual dopò la morte del marito,dispreggiando le vanità di questa misera vita per consequir l'eterna,dedicossi del tutto a Dio, essendo d'età d'anni 30. e quiui si racchiuse, vestendosi l'habito del Terz'Ordine di S. Domenico; onde per la sua santità ne diuenne poscia capo, e riformatrice, introducendo le sue monache ad osseruar la regola del Terz'Ordine di S. Domenico,come leggiamo nel suo sepolcro rizzatole dalle medeme monache con simil inscrittione.

D. O. M. Sacrum.

Mariæ Franciscæ Vrsinæ Ioannis Manupelli Comitis filiæ, quæ defuncto viro Io.Antonio Martiano Sinuessæ Duce,qui cum sex annos concordissimè vixerat, neglectis huius vitæ illecebris, vt æternam adsequeretur,instaurato,auctoq; sua impensa hoc diuorum Petri, & Sebastiani Regio monasterio introducta arctioris vitæ obseruantia cum se totam Deo deuouisset 30. agens annum in moniali cœtum ob morum sanctitatem moderatrix delecta

per 27. ann. inclusam vitam inculpatiss. transegit. Priorissa & moniales auctori sanctitatis vitæ, & reformatrici benemerenti, Obijt Anno Sal. 1484. mens. Ian.

In questo monasterio fù vnito quel di ss. Sergio, & Bacco, ch'era nelle parti di Forcella.

E questa Chiesa seruita da 100. monache dell'Ordine Domenicano, le quali per il culto diuino quiui tegono 6. frati dell'ordine predetto.

Le Reliquie, che quiui sono, sono tali.

Il braccio di s. Biagi Vescouo, e Mart. La mascella di s. Sebastiano. La testa di s. Cordola Verg. e Mar. compagna di s. Orsola, & altre. Sotto l'Altar maggiore di questa Chiesa sono i corpi di ss. Sergio, e Bacco mart. & il deto di s. Sebastiano, & alcune reliquie di s. Teodoro mart. come si legge nell'Inuentario di questa Chiesa fatto per Notar Ruggiero Pappasogna nelli 8. di Decembre del 1433. d'ordine di Nicolò de Diano Arciuescouo di Napoli.

Nel sepolcro che stà a destra della porta maggiore si legge.

F. Ioannes Torniatus de Neap. Abbas huius monasterij hoc monumentum fieri fecit An. Dñi. 1344. regimine suo an. 13. die 20. mens. Martij 12. Indict.

Ne' marmi, che sono nel mezo della Chiesa, e sono.

Isabellæ Cardonæ B. Villamarini Caputaquens. Regijq; Vicarij, & Admirati, coniugi fœminæ clariss. & admirabili: Isabella Villamar. Salern. Principis coniux matri Pos. M.D.XLVIIII.

Nel sepolcro appresso l'Altar maggiore.

Quæ Gisualdeæ præclaro de sanguine gentis
Procreor hoc tumulo, nunc Catherina tegor.
Caraczulo fœlix Petracono coniuge vixi,
Burgenzæ titulis nobilitate Comes.
Sancta fides, castusq; pudor violataq; nullo
Vita malo Aethereas spondet adire domos.
M. CCCC. LXXIII.

In vn marmo, che cuopre l'altar della seconda cappella, si legge.

Hic requiescit in somno pacis Comita famulus Dei, qui vixit annis LXXII. depositus mensem Iunij die octaua decima, Indictione quartadecima Imperante D. nostro Leone.

Hic requiescit Sir Gerardus de Irlandia . . . .
. . . . cuius anima requiescat in pace.

Hic . . . . quæ ob. dña Ioanna quondam consors dñi Ioannis præpositi militis Castelli Castri . . .

DI

DI SANTA MARTA.

Fu questa Chiesa da fundamenti fabricata dalla Reina Margarita madre di Ladislao Rè di Nap. (la cui vera effigie si scorge nell'antica tauola di questa Chiesa posta nel primo altare à sinistra della porta maggiore) l'anno del Signore 1400. e de' ricche rendite dotata, & acciochè questa Chiesa fusse maggiormente frequentata, vi ergè vna Confraternità di molti Signori, e Signore, il che si dimostra in vn libro de gli antichi confrati, che si serba dal sagrestano di questa Chiesa, oue con i loro nomi, si veggono l'insegne di molti Rè, e Regine, e particolarmente l'armi di detta Margarita, e d'altre illustrissime famiglie de' quali la maggior parte di presente è spenta, oue si veggono molte curiose diuersità dell'armi, da quelle, che communemente hoggi vsano, il qual libro si tiene per vna singolarissima antichità, & in progresso di tempo fù data questa Chiesa in gouerno de' sei maestri del popolo di Napoli, i quali s'eleggono dalle piazze d'Albino, della Rua Catalana, di Porto, di san Pietro Martire, de gli Armieri, e del Mercato, nel giorno di santa Marta, da quali è stata sempre gouernata, e si gouerna con grandissima diligenza, percioche quiui tengono sette sacerdoti con due chierici, che vi celebrano, e ciascun'anno maritano due pouere vergini con vinti quattro scudi di dote.

Nell'altar maggiore è la tauola della Resurrettione di Lazaro, il qual vscendo dal sepolcro inuolto nel lenzuolo, stà ritto con marauiglia de gli Apostoli, & d'altri. Euui Marta, & Maria Maddalena buttate auante i piedi di nostro Signore, il tutto fù opera di Cesare Turco.

Nella cappella de' Racamatori è vna bellissima tauola, in cui è la Regina de' Cieli col Puttino nel seno, e molti Angioli, e di sotto san Luca Euangelista di rara pittura, il tutto fù opera del celebre pittor Bartolomeo Guelfo detto il Pistoia, il qual fiorì nel 1520.

Questa cappella si gouerna da quattro maestri della professione, e nella solennità di san Luca fanno vna principal festa, maritano anco vna pouera vergine con 24. scudi di dote.

E quiui in vna sepoltura si legge.

> Hæc est sepultura Iohanotti de Alongo de Neap. Cameræ Summariæ Rationalis, qui obijt Anno Domini 1400. Die . Mens. . . . . Indict. . . . .

DELLA CONCETTIONE, ò Casa Professa.

Perche la Religione de' Padri del Giesù hà necessario in tutte le Città principali del mondo de' più, e più luoghi,secondo l'occasione,il primo per gli nouitij il secódo per le scuole,per ammaestrar, & insegnar le sciétie à quei che le desiano,e gli altri per lo ministerio della parola di Dio, e de' Santissimi Sacramenti, & à questo fine serue questo luogo,e quei del Mercato,e di Palazzo, oue finito il Nouitiato, e gli studij, si viue per l'acquisto dell'anime; ne quiui si possiede cosa veruna,ne anche in commune,poiche non hanno rendita alcuna come gli stessi Padri dicono, ma viueno de limosine,e solaméte le case del Nouitiato, e del Collegio possono tener entrate, & a questo fine il Padre Salmerone diede principio al presente luogo nella piazza di S. Biagi ne gli anni di Christo 1577. ma non tornandogli commodo nel 1584. con danari de' Napolitani, e particolarmente della Princtpessa di Bisignano,comprarono il superbo,e gran palaggio de' Principi di Salerno, e ridottolo à forma di Chiesa à 15. d'Agosto del medem'anno vi fù da D. Pietro Girone Duca d'Ossuna Vicerè di Nap. posta la prima pietra,la qual fù benedetta da Lelio Brácaccio Arciuescouo di Taranto; e fù la Chiesa consagrata al Santissimo Nome della Cócettione di Nostra Signora,e nello stesso giorno si cominciò à celebrare. Fù poi nel 1600. con grandissima solennità, e pompa consagrata da Alfonso Gesualdo Cardinal, & Arciuescouo di Napoli in cópagnia d'Andrea di Franco Arciuescouo di Trani, di Paolo de Curtis Vescouo d'Isernia, e di Fabio Maranta Vescouo di Calui, & è vno de' più superbi Tempij, che sia non solo nel Regno di Nap. ma in tutta l'Italia, e non è ancor ridotto à fine; e mentre de questo scriuiamo la medema Principessa di Bisignano hà fatto à sue spese stuccar la volta della Croce con spartimenti, intagli, e rosoni d'oro, e con principali figure.

Arciuesc. di Taranto; ade con licéza dell'Illustriss. Arciuesc. di Nap.

Quiui sono molte Congregationi, le quali ne' lor oratorij si congregano tutte le feste,giorni feriali,e Domeniche dell'anno à far i loro esercitij spirituali.

La prima è de Caualieri, Vfficiali, e Dottori sotto titolo della Natiuità di Nostro Signore, la qual souuiene poueri vergognosi.

La seconda de' Caualieri giouani sotto nome dell'Angiolo Custode.

La terza è pur de Caualieri figliuoli, e milita sotto la protettione del medemo.

La quarta dell'Annunciatione della Santissima Vergine,& è de' Curiali, e de Mercanti.

La

La quinta è d'Artigiani sotto titolo dell'Assunta.

La sesta è diuerse persone nobili, e non nobili, milita sotto titolo del Santissimo Sacramento.

E arricchita la presente Chiesa di molte Reliquie, e sono.

Del legno della Croce. De' flagelli, Vn tronco con due spine. Della Croce de Nostro Signore. Il braccio di sant'Andrea Apost.

La mascella con denti, e mole dell'Euangelista San Luca.

Il braccio di sant'Antero Papa, e martire. La testa di san Cornelio Papa, e martire. La mascella di san Pontiano Papa, e martire. Il braccio con osso di sant'Aniceto Papa, e martire. Reliquie di san Gennaro Vesc. e martire padrone di Nap. Il braccio di S.Lorenzo Leuita, M.

Il braccio di san Valentino martire. Reliquie di S.Homo buono.

Reliquie di sant'Addone, e Senne martire.

La testa di san Prisco martire. La testa di san Vittore martire,

Vn'osso di san Felice martire. Il braccio di san Sodale martire.

L'osso di san Deruttino martire. La costa di san Giuliano mart.

La testa di sant'Euticeto martire.

Reliquie de' santi Innocenti. Il corpo di san Leone Prete, e mart.

Reliquie di san Giulio Senatore martire. Il braccio di san Nazario martire. I corpi santi Sernando, e Vitale martiri.

L'osso di sant'Eusebio Vescouo di Napoli. Reliquie di san Rocco confessore. Vn'osso di san Basilio Vescouo. Reliquie de SS.Ignatio, e Francesco Xauerio, e del Beato Stanislao Costa.

I corpi di santa Sotera, e di santa Eugenia vergini.

Quattro capi dell'vndici milia vergini.

Il corpo di S. Emerentiana vergine, e martire.

L'osso di santa Teodora verg. e M. Il braccio di S.Barbara V. e M.

L'osso di S. Christina V. e M. Vn'osso di S.Dorotea Verg. e Mart.

Sono sepolti frà gli altri principali Padri in questa Chiesa della stessa religione, che trionfarono del mondo, della carne, e del Demonio, il Padre Pietro Antonio Spinello figlio di Carlo Spinello Duca di Seminara, e Principe di Carriati, e d'Ipolita di Capua, fratello del Card. Filippo Spinello. Questi essendo de' setti anni, fà voto à Dio di virginità, & non essendo ancor giunto à gli otto, e nou'anni dell'età sua s'alzaua di notte da letto ignudo, e recitaua l'vfficio della Beata Vergine, indi non essendo di 12. anni, & vdendo che suo padre designaua d'accasarlo piange amaramente, ne fù mai possibile di quietarsi fin'à tanto restò persuaso, che in conto veruno gli sarebbe stata tolta dal cuore quella ricca perla della virginità, che poscia conseruò fin'alla morte. Fù si affettionato ancor secolare, e fanciullo de' poueri, che ritrouandosi nella casa paterna nel letto, & vedendo nelle piazze chieder limosine à poueri, non hauendo, che dar loro, s'alzaua dal letto, e spogliatasi la propria camiscia la daua à quei poueri, essendone ripreso da colui, che lo vestiua, ne potè giamai sa-

Per relatione del Padre Fràcesco Sasso della compagnia del Giesù.

Questo fatto riferì Paolo Scauello religioso della medema cõpagnia del Giesù all'hora suo cameriero.

pere, che cosa si facesse di quelle sin'à tanto, che vn giorno à caso fù veduto darle à poueri, essendo de' 16. anni daua la decima à poueri di quel, che gli era stato assignato per il suo vitto. Rinunciò poi affatto le ricchezze, speranze, e solazzi del mondo, e si ricouerà quasi in sicuro Castello nella Compagnia del Giesù, nel 1573. e ricordandosi della visione c'hebbe il B. Ignatio, quando gli apparue Christo con la Croce in spalla in vna Chiesa rouinata presso Roma, si pose vna Crocetta di legno, in segno di voler com'egli disse ad vn padre spirituale, sposarsi con la Croce sin'alla morte, & in effetto volle con quella esser sepolto. Essendo poi egli Rettor del Collegio di Roma dimandatagli da vn pouero qual che cosa da coprirsi, gli diede la coperta del suo pouero letticciuolo, ne volle giamai in luogo di quella pigliarne vn'altra, parendogli, che con pigliarne vn'altra, e non sentire il disagio del freddo, non haurebbe fatta compitamente la limosina. Mendicaua da altri danari per souuenir alcune donne, che periculauano, & altre persone. Fù visto il Demonio armarsi contra di lui per lo sdegno grande c'haueua contra la sua pouertà, ma non sopportò Iddio, ch'egli fusse in cosa veruna dal Demonio offeso, anzi l'essaltò con vn fatto poco men, che miracoloso, perche non essendo nella Casa professa di Napoli ou'egli era Preposito prouisione di grano, restando di ciò il procurator molto mesto, raccomandò con gran feruore all'orationi del Padre il bisogno del luogo, & ecco ch'il giorno seguente fù assai abbondantemente prouista la casa di quanto era necessario. Ogni giorno faceua qualche notabile penitenza, come portando il cilicio, ò pure disciplinandosi, ò digiunando, & essendo di gran compressione, e corporatura, e bisognoso di molti cibi non si cauaua già mai la fame mangiando à bastanza; in oltre faceua astinenza tre volte la settimana, oltre le vigilie de' suoi santi diuoti. Facendo vna volta viaggio, e recitando le litanie de' santi, come solea, e cadendogli il cauallo di sotto con pericolo della vita, non cessò però, anzi seguitò à dir il resto, & il cauallo per miracolo s'alzò in piedi, non senza stupor del Padre, ch'andaua con lui. Dell humiltà di questo seruo del Signore non occorre ragionarne, perche à tutti, che l'han esperimentato, è noto. Trattaua con tanta humiltà con tutti, con tanta mansuetudine, & essendo publico maestro di Teologia, e superiore, & in Roma, & in Napoli, E Prouinciale, di modo, che non poteua conoscersi, si era egli superiore, ò suddito, ò maestro, ò scolare. Vn giorno essendo egli qual era, e si conosciuto, andò per le piazze di Napoli tutto stracciato dietro vn'asinello, non lasciaua giamai occasione di mortificarsi. Fù diuotissimo de gli Angioli, d'altri Santi, e particolarmente della Beata Vergine, & in segno di ciò compose vn dotto volume delle grandezze di lei, che già diede in stampa, e quanto hauesse gradito la Beata Vergine le sue fatiche, ne rende chiara testimonianza quel, che segue; Raccontaua Tarquinio Longo Stampator dell'opera, che venendo dentro d'vna barca molte balle di carta

Per relatione del P. Matteo Palumbo della compagnia del Giesù

mesco-

mescolate insieme occorrendo gran tempesta si bagnarono tutte, restando sola asciutta quella, che veniua per vso del suo libro, che doueua non meno bagnarsi, che le altre, ch'erano intorno à quella, e ciò occorse non pur vna volta, ma due, segno assai euidente, che piaceua alla Reina de' Cieli quest'opera di lui; ciò hauendo riferito lo Stampatore al Padre, ne rese gratie à Dio, & alla Beata Vergine, ne permese, che ciò si publicasse. Per fuggir vna dignità nella sua Religione andò à pregarne la Beata Vergine fin'à Loreto, doue si trattenne dentro la santa cappella due notte intiere, pregando caldamente la Santissima Vergine, per tal effetto, & alla fine de' sue orationi si sentì affatto consolato. Mentre publicamente leggeua in Napoli filosofia, li furono vedute vscire dal petto visibilmente raggi di lume, come con giuramento testifica Oratio Verducci Doctor di Leggi, e pochi anni prima, che morisse vn sacerdote suo penitente, il qual era iu auanti alla camera del Padre per negociar con esso lui, sentiua dentro ragionar alcune persone, e pur molto ben sapeua non vi esser persona veruna, e dopò picchiato l'vscio, aprendo senza aspettar altro, lo vidde tutto assorto in Dio, con la faccia infiammata, del qual accortosi il Padre dopò buon pezzo, Iddio ve lo perdoni gli disse, come di stolto l'hauesse da quei ragionamenti celesti, quali passar doueano frà lui, e Dio. Mentr'egli leggeuà filosofia nel Collegio di Napoli funda la Congregatione della Santissima Concettione, dalla quale fin'hora sono vsciti molti religiosi di perfetta vita in varie religioni. Essendo egli molto assente apparue al medem'Oratio Verduccio suo penitente, e lo consola, e l'ammonì di molte cose. Non si deue punto dubitar, che non godi adesso la faccia de Dio trà Chori Angelici, e spiriti beati, come fù riuelato ad vn religioso Padre molto degno per la sua bontà di fede. Poco prima di morire per mez'hora continua si raccomanda alla Beata Vergine, e per tre quarti d'hora intieri innocò l'aiuto de gli Angioli suoi diuoti, e poscia rendendo lo spirito al Signore, intonò con la sua bocca, Subuenite Angeli Dei, segni ben chiari, che quei spiriti beati in tal hora riceuessero l'anima di chi fù in vita per la purità lor compagno. Dopò morto apparue ad vn de' suoi diuoti fratelli, e lo consolò, e di questo modo morì in Roma li 15. di Decembre del 1615. E fù il suo corpo sepolto nella casa professa di Roma con straordinaria diuotione, e frequenza del popolo Romano concorso quiui come alla depositione d'vn corpo santo si suole, lasciando nel cuore de' Romani impressa la memoria delle rare virtù, e santità di che fù ornato; onde fù la sepoltura di lui honorata con lagrime, e dolore non solo de' suoi Padri, e de' Romani, ma anche di tutta la Religione, in cui fù sempre in somma stima di vera bontà, e santità. Fù poscia il corpo di lui, à richiesta di Dorotea Spinella Contessa d'Altauilla sua sorella trasferito in Napoli, il qual fù ritrouato intiero, & incorrotto, e solamente vi mancauano i piedi, e le mascelle, che se ritennero i Padri in Roma, & altri per propria diuotione, e fù sepolto nella

commune de i Padri in vna cassa particolare fattagli da sua sorella, con particolar memoria che quiui dentro giacesse.

Il Padre Giulio Mancinello nob. di Macerata nipote di Cesare Costa Areiuescouo di Capua, e cugino di Giulio Rossino Arciuescouo d'Amalfi, e Nũtio per sua Beatitudine in questo Regno. Questi per lo spatio di 61. anno, che visse nella religione si portò sempre in modo tale, che da tutti fù tenuto per santo. Mortificaua, e castigaua il suo corpo cō aspri cilicij, frequenti discipline, & insolite astinēze, conforme il detto dell'Apost. san Paolo. Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, ne fortè cum alijs prædicauero ipse reprobus efficiar. Odiaua in somma il corpo suo come il Demonio stesso, e cosi auuisaua gli altri à fare; volendo inferire, che si come col Demonio in niun tempo si dee hauer pace, ne tregua, cosi conuien farsi anche col suo proprio corpo, il che benissimo egli osseruò, dimostrando atti di rigor grande verso se medesmo fin'alla morte. Teneua egli grandissima conuersatione co' poueri, & oltra della compassione, che cotidianamente dimostraua verso loro, dandogli le proprie vesti, gli aiutaua con parole, e con danari, ne giamai sparagnò fatica veruna per aiutargli etiam che fussero in qualsiuoglia parte del mondo, & in potere d'Infedeli, anzi con licenza de' superiori più volte gli andò à ritrouare, & à souuenirgli, per lo che à lui può attribuirsi quell'encomio dato da Seuero Sulpitio à san Martino Vescouo di Turone. O virum ineffabilem, nec labore victum, nec morte vincendum. Trà l'altre virtù, c'hebbe questo Padre fù l'vnione continua c'haueua con nostro Signore col mezzo dell'orationi, e per ciò da Dio ottenne molti fauori, sendo stato veduto più volte solleuato molto alto da terra, & hebbe dono di profetie, riuelando molte cose, come vn'anno prima la prole, c'hebbe al presente il Serenissimo Duca d'Vrbino, & altre volte molt'altre cose di questa maniera. Morì poscia in Napoli li 15 d'Agosto 1618. d'età di 81. anni, e l'anima di lui andò à prender il possesso del Paradiso, à goder de' frutti della diuina misericordia, lasciando il suo nome appresso tutti non come d'huom mortale, ma d'vn Angiolo del Paradiso in terra, che per l'appunto erano i costumi, le sue caste parole, la modestia, l'humiltà, e le molte virtù, che risplendettero in lui. Fatto giorno fù da Padri prima portato in sagrestia, e dopò le 22. hore in Chiesa per celebrargli l'vfficio secondo il solito, e fù tanto il concorso de' Napolitani che à gran copia ne veniuano per honorarlo, e riuerirlo, che la Chiesa non si potè chiuder fin'alle 2. hore di notte, procurando ciascuno cō ogni suo potere di bacciargli le mani, i piedi, il volto, e di toccarlo con le corone. Altri gli tagliauano i peli della barba, altri i capelli della testa, altri gli strappauano le vesti, & in somma ciascuno procurò d'assassinarlo per sua diuotione, e se li Padri non hauessero vsata diligenza l'harebbono tutto spogliato, e sbranato, dopò fù da Padri posto dentro vna cassa di legno, foderata di piombo, e sepolto nella lor sepoltura. Fù poi indi cauato ad istanze

de gl' Eletti di Napoli, e riposto sotto l'Altare maggiore, oue non mancano voti. à richiesta anco de' detti Eletti si fabricano i processi per ordine del Cardinal Carrafa Arciuescouo di Nap.

Tralascio molte cose di questo gran seruo del Sig. rimettendomi à quel che à lungo nella sua vita, che ben tosto vscirà in stâpa, legerassi.

Quiui anche si veggono frà l'altre quattro assai ricche Cappelle, vna della famiglia Carrafa à destra dell'Altar maggiore, la seconda di Ferrante Fornaro Luogotenente della Regia Cammara della Summaria, la terza d'Ascanio Muscettola Regio Consigliero, e l'vltima di Gio. Tomaso Borrello che tutta via si và riducendo à fine.

In quella del Regente Fornaro si legge.

Ferdinando Fornario Supremo Italiæ Consilij Regenti Magni Camerarij Locumtenenti ob eius singularia in societatem beneficia, & collatas in huius Sacelli ornatum, impensas, gratæ memoriæ ergo Patres Societatis.PP.Ann.à P.V.M. D C.I I I.

Vi sono parimente nella sepoltura della Principessa di Bisignana tre sepolcri di porfido, di Nicola Sanseuerino vltimo Principe di Bisignano, della Principessa sua moglie figliuola del Duca d'Vrbino, e del Duca de S. Pietro in Galatina lor vnico figliuolo, in cui il ramo di questa Illustre casa s'estinse, e nel sepolcro del Principe si legge.

Nicolao Berardino patrio genere ex totius
Italiæ nobilissima, & apud Hispaniarum Reges
Maximos grandi Sanseuerinorum Prosapia,
Materno ex Castriotis Epyrotarum Regibus.
Bisinianensium Principi, S. Marci, & S. Petri
Duci, Clarimontis, & Tricarici, ac Equitum
Cataphractorum Ductori. Isabella Feltria à
Ruuere ex Serenifs. Vrbinatum Ducibus
Coniugi amantifs. mœstifs. P. Vix. Ann. L V.
M. V I. D. X X. Occidit Regiæ liberalitatis.
Exemplar. X. Kal. Nouemb. M. D C. V I.

Nella sepoltura del Cardinal Spinello si legge.

Philippus
Cardinalis Spinellus
Ex Ducibus Seminaræ
Et Principibus Cariati.
Episcopus Auersanus
Hoc in Templo
Cum Germanis
Voti compos conditur.
An. Sal. M. D C. X V I.

Non vò lasciar de dire come nella sagrestia di questa Chiesa è la tauola, in cui è il Saluator del mondo, di rara pittura, la qual fù fatta da Lonardo da Pistoia.

DI

DI SANTA CHIARA.

VESTA Chiesa con monasterio fù da Ruberto Rè di Napoli, e dalla Reina Sancia d'Aragona sua moglie fabricata, sotto nome del Santissimo Corpo di Christo per le monache dell'ordine di santa Chiara, alla qual diede principio nel 1310. edificando anche vn conuento per i Fratri Minori, & acciochè la fabrica si cōtinuasse cō ogni prestezza, quiui destinò tre milia scudi il mese da spenderfi mentr'ei viuea, parte de' quali fù impiegata nella fabrica predetta, in cōpra d'annui entrate, e possessioni, acciochè alle monache, & à i Fratri non fusse mancato cosa alcuna. Volse de più, che fusse stata sua Cappella Reale, la qual di magnificenza, e di grandezza non è inferiore à gli altri superbi, e ricchi Tempij d'Italia; e che la Chiesa sia stata edificata da questo Rè, & Reina si rende chiaro dall'inscrittione, che stà nel Campanile di questa Chiesa, nella parte, che riguarda mezo giorno del modo, che segue.

Illustris. clarus. Robertus. Rex. Siculorum.
Sancia. Regina. prælucens. cardine. morum.
Clari. Consortes. virtutum. munere. fortes.
Virginis. hoc. Claræ. Templum. struxere. beatæ.
Postea. dotarunt. donis. multisq; bearunt.
Viuant. contentæ. dominæ. fratresq; Minores
Sancta. cum vita. virtutibus. & redimita.
Anno. milleno. centeno. ter sociato.
Deno. fundare. Templum. Cœpere. Magistri.

Nel 1328. fù la Chiesa compita di coprir di piombo, e nel 1330. Papa Gio. XXI. concedè tutte l'indulgenze, e gratie, che godono i Frati Minori di San Francesco per tutt'il mondo, come si legge ne' versi, che sono nello stesso Campanile, nella parte che riguarda Occidente, i quali dicono.

Anno. milleno. terdeno, consociato.
Et tricenteno. quo Christus. nos. reparauit.
Et genus. humanum. collapsum. ad. se. reuocauit.
Elenses. cunctas. concessit. Papa Ioannes.
Virginis. huic. Claræ. Templo. virtute. colendo
Obtinuit. mundo. toto. quas. Ordo. Minorum.
Si vos. sanctorum. cupitis. vitamq; Piorum.
Huc. ò credentes. veniatis. ad has. reuerentes.
Dicite. quod gentes. hoc. credant. queso. legentes.

Nell'-

Nell'anno 1340. essendo già compita, il Rè la fè consacrare con solennità grãdissima, e pompa da dieci Prelati, cioè da gli Arciuescoui di Brindisi, di Bari, di Trani, d'Amalfi, e di Consa, da Vescoui di Castell'à mare, di Vico. di Melfi, di Boiano, e di Muro, si come leggiamo nel marmo che stà sul detto campanile, che riguarda Oriente con tali parole.

Anno. sub. Domini. milleno. Virgine. nati.
Et tricenteno. coniuncto. cum. quadrageno.
Octauo. cursu. currens. indictio. stabat.
Prælati. multi. sacrarunt. hic. numerati.
G. Pius. hoc sacrat. Brundusi. Metropolita.
Rq. Bari Præsul. B. sacrat. & ipse Tranensis.
L. dedit Amalfa dignum. dat. Contia Petrum.
Pq; Maris Castrum. Vicus IG. datq; Miletum.
G. Boianum. Murum fert N. Venerandum.

Questa consagratione fù celebrata con grandissimo concorso di persone, & in particolar vi vennero il Rè, & la Reina Sancia, & altri personaggi, Reali come nel epitaffio, che riguarda Tramontana si legge, ch'è quel che segue.

Rex & Regina stant. hic. multis. sociati.
Vngariæ Regis. generosa. stirpe. creatus.
Conspicit. Andreas. Calabrorum. Dux. veneratus.
Dux. pia. Dux magna. Consors. huicq; Ioanna.
Neptis. Regalis. sociat. soror. & ipsa Maria.
Illustris. Princeps. Robertus. & ipse Tarenti.
Ipse. Philippus. frater. vultu. reuerenti.
Hoc. Dux. Duracij. Karolus. spectat. reuerendus.
Suntq; duo. fratres. Ludouicus. & ipse Robertus.

Nell'atrio dell'Altar maggiore il Rè fè porre due colonne di candido marmo, lauorate di bellissimo artificio, le quali secondo il Gonzaga, furono trasferite da Terra santa dal Tempio di Salamone, e l'altre due, che paiono vguale alle prime, sono di legno con tanta diligenza, e sottilezza lauorate, che ciascuno che le mira tien per fermo non esser dissimile dall'altre due.

Il Campanile fù cominciato nel mese di Gennaro del 1328. & essendo fatto fin'alla prima parte per la morte di questo buon Rè, rimase imperfetto, e mentre che questo scriuiamo tutta via si và riducendo à fine.

Nello stesso tempo la Reina Sancia introdusse le monache dell'ordine di santa Chiara d'Assisi della famiglia Lolli, e per questa cagione vien detta la Chiesa di santa Chiara.

Il

Archiuo de Nap. del 1328 Ind. 12. L. A. f. 1.

Il luogo oue furono edificati il monasterio, Chiesa, e Conuento furono case, e palaggi di diuersi Napolitani, e frà gli altri quelli di Federico Caputo, come si legge nel Regio Archiuo con simili parole Mobilia Brancatia vxor Federici Caputi de Neap. militis habet pretium domorum Caputorum emptorum per Sanciam Reginam pro monasterio S. Claræ pro vncijs 44.

Fù dotata questa Chiesa dalla predetta Reina di ricchi poderi, e possessioni ascendentino alla summa de docati 7200. ne' quali volle, che venessero incluse l'annue onze cinquanta peruenute a questa Chiesa dell'entrate, e rendite comprategli da Margarita dell'Oria Contessa di Terra Noua per prezzo d'onze mille, le quali haueua donato à questo luogo per limosina, come il tutto si legge nello stromento della donatione fatta à questa Chiesa dalla stessa Reina, stipulato nel 1342. per mano di Notar Giacomo Quaranta di Napoli, & il Giudice à contratto fù Gio. d'Ariano Segretario della Reina predetta.

ib fol. 140. 315. 8. Ind.

Nel Reg. Archiuo si legge, che il Rè Roberto concede à questa Chiesa vna rendita d'onze 200. l'anno peruenute alla Regia Corte per la morte di Nicola Ianuilla senza legitimi heredi.

Volle la medema Reina, che in questo monasterio habitassero ducento monache del Terzo Ordine di santa Chiara, e che in ciascheduno anno si douessero spender cinquanta onze per la reparatione della fabrica del luogo, & oltre 25. onze si douessero impiegare in ogn' anno per il vestito delle pouere monache, che in futuro tempore si doueuano riceuere in questo monasterio. In oltre che quiui sempre fussero stati cinquanta Frati Conuentuali di San Francesco per celebrare i diuini vffici, i quali viuessero di limosine secondo la regola, e quando gli fusse mancato, fussero soggiouati dal luogo: Questi Padri habitarono in questo luogo fin'all'anno 1568. e poi d'ordine di Pio Quinto di felice memoria ad istanza di Rè Filippo Secondo ne furono priui, & in lor luogo vennero i Frati Osseruanti Riformati, e nel 1598. quei della Riforma, che di presente vi stanno.

Hor essendo la Chiesa compita il Rè Roberto col Breue del Pontefice fè che la processione che si solea far per la Città nel giorno dopò l'Ottaua della Pentecoste, douesse nel girar per la Città far l'ingresso in questo famoso Tempio, & egli personalmente vi volle interuenire, & questo osseruò mentre, che visse con tutti i Baroni, e Signori del Regno, & Vfficiali della Città con festa solennissima. Questa Processione si fà dall'Arciuescouo di Napoli, dal Rè, e dalla piazza del Popolo, imperoche l'Arciuescouo fù quello che diede principio alla processione, & hora si và col Clero continuãdo, il Rè Roberto la magnificò all hora, & hor il Vicerè che gouerna il Regno per la Maestà del Rè Cattolico nostro Signore insieme col Baronaggio, e Popolo della Città accompagna la processione dalla Chiesa Maggiore, da doue incomincia fin'à santa Chiara, e di là ritorna alla detta Chiesa, portan-

portando vn'asta del Baldacchino sotto il quale Monsignor Arciuescouo parato Pontificalmente (precedendo il Capitolo, e Caualieri parati ciaschduno conforme all'ordine suo, con tutto il Clero secolare,& regolare disposto,& ordinato dal Vicar. Generale,che risiede in Chiesa à questo effetto) porta il Santissimo Sacramento. E perche 8. sono le Asti del Pallio, del Baldacchino, sogliono distribuirsi nella seguente maniera, cioè la prima,& vltima dalla destra, seconda,& vltima dalla sinistra,sono de'nobili,i quali s'eleggono da 5.piazze de nobili,e questi si mutano Seggio per Seggio. La prima dalla parte sinistra è del Popolo, la porta di continuo l'Eletto, benche interpellatamente ne faccia parte à suoi Consultori,e Capitani ne' confini de'suoi rioni,e l'altre due à compimẽto delle otto, cioè la terza dalla destra, è del Rè,& in suo luogo è del Vicerè, e la pare à sinistra è del primogenito, ò d'vno Ambasciadore di qualche gran Signore, quando se ritrouassero in Napoli, & hoggi il Vicerè la suol dare ad alcuno de' Primi Baroni del Regno, e questi due la portano di continuo con farne parte da quando in quando ad alcuni lor cari. Quiui mi par d'auuertire che i Nobili per prima portauano vna sol asta, ma poi nell'anno 1499. à 18. di Giugno per ordine del Rè Federigo fù stabilito, che tuti cinque Nobili de' Seggi portassero la lor Asta, e l'altra l'Eletto del Popolo, come di presente. Sotto il Baldacchino viene l'Arciuescouo nel mezo di due Canonici,e tiene nelle sue mani il Santissimo Sacramento dentr'vna picciola custodia d'argento dorata, e nell'approssimarsi al territorio di questa Chiesa, tutti i Frati di santa Chiara gli escono contra à riceuerlo, i quali incontrato c'hanno il Santissimo Sagramento con le ginocchia in terra si ritirano al luogo loro auanti il Clero, ritornando alla Chiesa processionalmente aspettando la venuta dell'Arciuescouo co'l Santissimo Sagramento appresso l'Altare maggiore di detta Chiesa.

Quiui mi par degno d'auuertir chi legge, come nel precedẽte giorno da vn Frate si consagra l'Hostia, la qual poi nel medemo giorno prima del Vespro solenne.il Guardiano di questo luogo cõ bella processione accõpagnato da suoi Frati,e da concorso di popolo,la porta d'intorno santa Chiara, e.poi la ripone sù l'Altar maggiore alla vista di tutti. La mattina seguente il medemo Guardiano ad hora competente canta la Messa solenne fin'all'Offertorio, e poi aspetta l'Arciuescouo che venghi col Santissimo Sagramento, e nell'entrar, ch'egli fà in questa Chiesa,vn Frate cuopre con vn velo il Santissimo Sagramento,giunto poscia l'Arciuescouo posa su l'Altar maggiore il Santissimo Sagramento,che nelle sue mani hà portato,dice l'oratione, e data la beneditione, se ne ritorna nel Duomo, e nel partirsi si leua il velo, acciò il Santissimo Sagramento resti in questa Chiesa discouerto alla vista del popolo per tutta l'Ottaua,& il Guardiano seguita la Messa cominciata.

Taccio la solennissima festa che in cotal giorno si fà, poiche tutti

i luo-

i luoghi oue passa questa processione si adornano di diuersi drappi di seta,e d'oro, e vasi d'argento, il che fin'à nostri tempi si fà per tutta l'Ottaua,& in tal modo viene à goderne tutta la Città.

Taccio la superba,e ricca custodia d'argento,e d'oro,& altre argenterie, che per tutta l'ottaua di questa solennità, & anche in tutte le feste principali dell'anno,si veggono in questo sacro Tẽpio,oue à gran copia si veggono belli apparati, e ricche cortine di broccato d'oro, e seta,e perche già à tutti è manifesto,non occorre dirlo.

Non vò tacere, come il Rè Roberto per la grandissima diuotione, c'hauea alla Serafica Religione,& anche per l'humiltà mentre se ritrouaua in questo monasterio con Sancia sua moglie pigliarono l'habito Franciscano,feruendo i Frati,e le suore alla mensa, e facendo altri atti di religione, e d'humiltà christiana, e stando il Rè nel Castel Nuouo allo spesso s'alzaua di notte à dir l'vfficio con i Padri vestito dell'habito predetto (percioche tenea in quella cappella Reale 12. frati dell'ordine Frãcescano.)Finalmente ritrouãdosi infermo 18.giorni prima della sua morte riceuè l'habito dal Ministro,e fè la professione,e come frate minore fù sepolto in questa Real Chiesa in quel superbissimo sepolcro di marmo,oue si veggono due statue naturali,vna sedente in Maestà,e l'altra iacente con l'habito,oue leggiamo.

Cernite Robertum Regem virtute refertum.

Passò di questa vita à 16. di Gennaro del 1343. hauendo regnato anni 33. e giorni 15. Fù il più sauio,& valoroso Rè, che fusse stato in quell'etade,ornato di giustitia,prudenza,liberalità,e di religione.Fù grandissimo Teologo,e Filosofo dottissimo. Fù anche dotato di tutte le virtù,e fù da tutti virtuosi sommamente amato per esser di quelli, vn nouello Mecenate de suoi tempi.

Lo stesso fè Carlo il figliuolo, il quale infermatosi prese l'habito, e con quello morì, e fù sepolto à destra dell'Altar maggiore, come altroue si dirà.

Le monache che dimorano in questo sacro Tempio sono trecento cinquanta,& i Frati quaranta.

E perche è Cappella Regia, il Rè vi tiene vn deputato, il qual suol essere del Conseglio di Stato,ò del Collaterale,e stà il monasterio sotto la protettione di quello.

Questa Chiesa alle volte vien detta S.Chiara,alle volte Ostia sacra, & altre volte Corpo di Christo,e così dichiarò il detto Rè.

Il Gonzaga, & F. Marco de Lisbona nelle Croniche Franciscane, & il Bucchio nelle Conformità di S. Francesco.

Si riposa in questo Tempio il corpo del Beato Filippo di Nation Francese della Città d'Aquerio della prouincia di Marseglia, il qual essendo giouane, e nobilmente nato,prese l'habito Franciscano,e crescendo tutta via la sua santità, à richiesta del Rè Roberto, e di Sancia sua moglie fù fatto dal Ministro Generale dell'ordine,Confessore delle monache di questo luogo,e della stessa Reina, e questo B. fè tanto, e tal

e tal profitto con le sue efficaci prediche, & esortationi accompagnate con la sua santa vita, & essempi di grandissima humiltà, che indusse molti ad osseruar la castità, & in particolar Eleazario della famiglia Sabrana, e Conte d'Ariano con Dalfina sua moglie, che poi questo Conte fattosi monaco del Terz'Ordine di san Francesco fù annouerato frà Santi del Cielo, di cui santa Chiesa celebra la sua festa a' 27. di Settembre, come si legge nel Martirologio Romano, essendo passato da questa vita mortale alla felicità eterna l'anno del Signore 1325.

In oltre fù il B. Filippo dotato dal Signor del dono di profetia, fù di grandissima patienza, che meritamente si poteua chiamar vn'altro Giobbe, hebbe per trent'anni molte gran piaghe nel corpo, le quali oltre che puzzauano, scaturiuano vermi, onde di continuo sentiua eccessiui dolori, ne giamai si contristò per questo, anzi con allegro volto, e giubilando diceua sia benedetto il Signore, sopportando il tutto con grandissima patienza, & in queste tribulationi fù più volte da Christo, e da gli Angioli visitato, e confortato. Rese finalmente lo spirito al Cielo, & il corpo alla terra, colmo di sant'opere, nel Venerdì delli 18. di Giugno dell'anno 1369. dell'età d'anni cento in circa, con hauer predetto il giorno, & hora di sua morte, anzi della sua felice, & eterna vita, molti giorni, e mesi prima, e le piaghe che auanti à tutti puzzauano, diedero grandissimo odore nella sua morte, e la sua carne diuenne candida, e trattabile, essendo prima negra, e brutta. Fè anche molti miracoli sì in vita, come in morte, che per breuità si lasciano come scriuono Bucchio, il Gonzaga, & altri. Il cui corpo se serba nel Cimiterio delle monache, ancorche incognito à quelle ou'ello sia.

Li Capelli della Beata Vergine, e del Latte.
La Gamba col piede di sant'Andrea Apostolo.
Del deto di san Gio. Battista.
Il braccio, costa, del celebro, la corda, la cammisa, vn lenzuolo, l'habito di san Ludouico Vescouo di Tolosa, e fratello del Rè Roberto.
Il braccio di santa Caterina Vergine, e martire.
La testa di santa Cristina vergine, e martire.
Delli Capelli di s. Chiara, del soccanno, dell'habito.
Del gutture, e costa de S. Elisabetta figliuola del Rè d'Vngheria.
Dell'osse di S. Orsola Vergine, e Martire.
Reliquie di san Bartolomeo Apostolo. Dell'Innocenti.
Di san Dionigio Vescouo, e Martire. di S. Antonio Abbate.
Di san Diego. Di san Bonauentura. Di san Lonardo.
Di san Tomaso martire. Di san Stefano Protomartire.
Di san Martino Vescouo. Di SS. Cosma, & Damiano.
Di san Girolamo. Di S. Anna. Della Maddalena.
Della veste di san Francesco. Et altre Reliquie, che se serbano dentro vna picciola cassettina.

Nel-

Nella seconda cappella che stà à destra della porta maggiore è vn sepolcro di marmo in cui si legge.

Tu qui es via veritas, & vita
A pœnis inferni hunc Ioannem vita
In te sperauit, te credidit, teq; amauit
Non confundetur, sed tua virtute saluetur.
Actu cares vano, fuitq; de Ariano miles
Et ante Secretarius Sanciæ Sanctæ.

In due marmi presso la prima cappella della famiglia del Balzo si leg.

Hic iacet corpus nobilis,& egregij virij Domini Rogerij Trara militis de Scalis, qui obijt Anno Domini 1369. Die 28. Mensis Nouembris 11. Indict.

Hic iacet corpus nobilis Gabrielis Trara de Scalis, qui obijt Anno Domini 1454. Die vltimo mens. Aprilis 3. Indict.

Nella cappella della famiglia Diana già spenta sono due sepolcri con statue, con simili Inscrittioni.

Hic iacet corpus magnifici viri Domini Marini de Diano militis Regiæ Reginalisq; Curiæ Magistri Rationalis Burgentiæ Camerotæ, & Camporæ Domini, qui obijt Anno Domini 1342. Die 15. Nouemb. xi. Indict.

Hic iacet corpus viri magnifici Domini Roberti de Burgentiæ militis ipsius gre Burgentiæ . . Cameroti,& Camporæ Domini, qui obijt Anno Domini 1354. Die xi. Mensis Nouemb. 8. Indict.

Nel suolo di detta cappella era vn marmo con simil Inscrittione.

Hic iacet corpus nob. mulieris Dominæ Flamiguæ Galcianæ relictæ quondam nobilis viri Marini de Diano militis magnæ Regiæ, & Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, quæ obijt Anno Domini 1348. Die 12. Mensis Iunij 1. Indict.

In vn picciol marmo ch'è fuor di detta cappella leggemo.

Hic iacet Illustris D. Franciscus de Rouille Gallus sanguine, & moribus q. præclarèq; Neap. diem clausit extremum Anno 1601. die 24. Iunij an. agens 18.

Bella

Bella è la cappella di Giulio Iazzolino principalissimo Medico, Fisico, oue s honora la diuotissima Imagine di Nostra Signora, la qual à nostri tempi da Napolitani è tenuta in somma veneratione, e quiui in vn marmo si leggeua.

> Hic iacet corpus dominæ Ioannæ Mocculæ de Neap. vxoris domini Francisci Bauffi de Neap. quæ obijt Anno Domini 1450. die 9. mensis Iulij 3. Indict.

Nella cappella de' Conti di S.Angelo è vn sepolc.con simil Inscritt.

> Hic iacet corpus magnificæ dominæ dominæ Biolante de Sanctoseuerino S. Angeli Comitissæ, quæ ad Cœlestem Patriam euolauit Anno Domini 1373. die 3. mensis Septemb. 12. Ind.

Nella cappella della famiglia Baratta è la tauola, in cui sono S S. Gio. Apostolo, e Luca Euangelista, e molti Angioli d'intorno vn picciol quadro della Reina de' Cieli, che tiene il Puttino nel grembo, che non si possono più belli desiderare, & è di maggior eccellenza la tela, ò guarda poluere, che cuopre la tauola predetta che di presente si serba da Francesco Baratta, ou'è ritratta S. Candida maggiore nostra Napoletana, il tutto fù opera di Siluestro Buono rarissimo pittor nostro compatriota, e nel suolo si legge.

> Hic iacet Gabriel Syrentinus Parthenopeus sibi, & moriens posteritati cōsulēdo cellulam sic breuem, & lugubrem dum vixit in perpetuum præparauit 1443.

Nella cappella, ch'è sotto l'organo, è il picciol sepolcro di Maria figliuola di Carlo Illust. e di Maria di Vallois, oue si vede il suo simulacro di marmo con corona in testa, e veste seminata di gigli, e segu. inscrit.

> Mariæ Karoli inclyti Principis Dñi Roberti Hierusalem, & Siciliæ Regis primogeniti Ducis quon. Calabriæ filiæ hic corpus tumulatum quiescit anima suscepto sacro lauacro infantilis corpore dum adhuc ordinetur soluta fruente diuinæ visionis luminis claritate post iudicium corpori incorruptibili vnienda.

Alcuni vogliono che questo sepolcro sia di Maria di Valois figliuola di Carlo Conte di Valois 2. moglie di Carlo illust. 1322. e le da Maria Reina di Nap

Appresso la sagrestia si vede il sepolcro della Reina Giouanna I. la qual per hauer fatto morir strangolato Andrea suo marito ad vn verrone nella Città d'Auersa, fù per ordine di Rè Carlo III. affogata nello stesso luogo (ben che alcuni dicano, che la facesse morire sotto vn guanciale nella Città di Muro, & il corpo il Rè fè poi condurr'in Nap. e volle che stesse per 8. giorni insepolto nella presente Chiesa, accioche ciascun la vedesse, dopò fù senza pompa collocato vicino à Carlo Illustre suo padre nel presente sepolcro, nel quale si veggono alcuni versi, che per essérno guasti dal tempo, non si possono leggere, si ben alcuni dicono, che contenessero il seguente esastico.

Q Inclyta

Inclyta Parthenopes iacet hic Regina Ioanna,
Prima, prius felix, mox miseranda nimis;
Quam Carolo genitam mulctauit Carolus alter,
Qua morte illa virum sustulit antè suum.
M. CCC. LXXII. 22. May. V. Ind.

Theodoricus de schismate lib. 1. cap. 25.

Teodorico Segretario di Papa Vrbano VI. vuole che la Regina Giouanna fusse menata dal Rè Carlo carcerata nel Castello, che si crede fusse quel di sant'Angelo della Città del Monte Gargano, & vn giorno mentre Giouanna nella cappella del medemo Castello faceua oratione, fù da quattro manigoldi vngheri strangolata, fù poscia il suo corpo sepolto nella Chiesa di san Francesco, che la medema Reina che s'haueua in vita edificato nel Monte Gargano, doue sin hoggi si vede la sua statua, & auello de' marmi, con le sue insegne, e suo nome in poche parole, che dicono, R. I. le parole de sì graue Autore sono le seguenti. Ipsa verò domina Regina Ioanna, statim postquam sensit, quod dictus dominus Otho vir suus captus erat, vt præfertur, confisa, quod sibi saltem salua maneret vita, se tradidit prædicto Carolo, quam captiuam, & diligenter custoditam ad quodam castrum in Apulia destinauit, in cuius quidem castri cappella postea cum quadam die oraret, vt fertur, sedens ante Altare genuflexa, de mandato ipsius Caroli per quatuor satellites Vngaros fuit strangulata.

Appresso detto sepolcro è vn lungo marmo, oue fù sepellita Odorona de Nouiant. Cameriera della Regina Giouanna I. in cui si legge.

Hic iacet corpus nobilis mulieris domine Hodoronæ de Noueant. Cabellanæ. Illustris dominæ dominæ Ioannæ Dei gratiæ Hierusalem, & Siciliæ Reginæ magistræ bonæ memoriæ dominæ Mariæ Ducissæ Calabriæ matris eius, quæ obijt Anno Domini 1375. die 10. Septembris 14. Indict.

A destra dell'altar maggiore è il sepolcro di Carlo illustre Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto, il qual morì à 10. di Nouembre del 1328. con grandissimo ramarico, e dolor del padre: fù questi ornato di tutte le virtù conneuienti ad vn Rè, fù religiosissimo, giustissimo, clementissimo, & liberalissimo, amator de buoni, nemico de' tristi, e di modo tal, che il Rè suo padre nella gIouentù gli diede il gouerno di tutt'il Reame in mano, & egli ogn'anno caualcaua per tutt'il Regno per riconoscer la tirannide de' Baroni, e ministri del Rè, e di questo modo tenne il Regno in grandissima pace, e tranquillità, laonde nel suo sepolcro si vede egli sedente in maestà, tenendo vn vaso auante i piedi, & vn stocco in mano appoggiato nel vaso, oue beue vna pecora, & vn lupo pacificamente, simbolo della sua giustitia, & i suoi piedi appoggiati ne gli humeri di essi animali, con la seguente Inscrittioue.

Hic

Hic iacet Princeps Illustris dominus Carolus Primogenitus Serenissimi domini nostri domini Roberti Dei gratia Hierusalem, & Siciliæ Regis Inclyti Dux Calabriæ, & præfati domini nostri Regis Vicarius Generalis, qui iustitiæ præcipuus Zelator, & cultor, ac Reipublicæ strenuus defensor, obijt autem Neap. Catholicè receptis Sacrosanctæ Ecclesiæ omnibus Sacramentis Anno Domini 1328. Indict. 12. Anno ætatis suæ XXX. Regnante felicite, Præfato Domino nostro Rege Regnorum eius anno XX. &c.

Nella sinistra dell'Altar maggiore è il sepolcro con statua di marmo, corona in testa, & veste seminata de gigli d'oro, di Maria sorella di Giouanna Prima, e moglie di Carlo di Durazzo, appresso di Roberto del Balzo Conte d'Auellino, e poi di Filippo Principe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, col quale appena hauea goduto da due anni in circa, e passò à miglior vita nel 1366. e quiui si legge.

Hic iacet corpus illustris dominæ dominæ Mariæ de Francia Imperatricis Constantinopolitanæ, ac Ducissæ Duracij, quæ obijt Anno Domini 1366. die 20. mensis Maij Ind. 4.

Appresso è il sepolcro d'Agnese, la qual fù prima moglie di Can della Scalea, e poi di Giacomo del Balzo Prencipe di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, & insieme con lei fù sepolta Clementia sua minor sorella già morta 12. anni prima, amendue figliuole della già detta Maria, e di Carlo Duca di Durazzo sepolto in san Lorenzo, e quiui veggiamo le lor statue, e vesti tutte seminate de' gigli dorati, con corone in testa, oue si legge.

Hic iacent corpora Illustrissimarum dominarum dominæ Agnetis de Francia Imperatricis Constantinopolitanæ, ac virginis dominæ Clementæ de Francia filiæ quond. Illustrissimi Principis domini Caroli de Francia Ducis Duracij.

Nella cappella della famig. Sanfelice è vn picciol marmo, in cui si legge.

Gregorio XIII. Pont. Max. concedente
Anima pro qua hic sacra fiunt properat in Cœlum
A pœnis temporalibus expiata
Ne tanti beneficij sint expertes
Petrus Coriolani Comes Federici II. Consil. Belingerius Amendolariæ Dominus Prætoriæ turmæ Caroli Primi Præfectus Paris Pratæ aliorumque Castellorum dominus Ladislai Regis Lohotheta Sanfeliciæ gentis clarissimi viri.

Io. Thom. Epis. Sans. illorum memoriam
Ab interitu vindicauit.

Appresso Q 2 Hic

Hic iacet corpus dñi Lodoici primogeniti dñi Caroli Ducis Duracij, & dominæ Mariæ filiæ domini Caroli Ducis Calabriæ,& Ducissæ Duracij,qui obijt A.D.14.Ian.13. Ind.2.1343.

Principalissima è la cappella d'Isotta del Balzo Principessa d'Altamura,la qual à nostri tempi è stata ristorata, & abbellita da Girolamo del Balzo figliuolo di Francesco fundator del monasterio,e Chiesa di san Gio.Battista(come nel trattato di quella habbiam detto) oue lo stesso Girolamo come legitimo padrone fè trasferir dall'antica cappella della famiglia del Balzo,ch'era la terza à destra della porta maggiore i sepolchri di Raimondo del Balzo, Conte di Soleto, e della Contessa Isabella d'Apia sua moglie, con quel di Beatrice del Balzo Contessa di Caserta,e quiui nel sepolcro di Raimondo si legge.

Magnanimus. sapiens. insignis. prouidus. vnus.
Clauditur. hoc saxo. non. fama. carne. sepultus.
Bauciaq; genuit. &. generosa. propago.
Magnificosq; eduxit. Auos. si. Baucia. Tellus.
Mente. Deum. veritus. Raymundus. &. ipse. verendus.
Non. terrena. fuit. potius. Cœlestis. imago.
Soletiq; Comes. Regni. Gommerius. huius.
Militiæq. decus. virtutis. amator. & omnes.
Iure. bonos. coluit. quantum. Respublica. læsa. est.
Morte. sua. docuit. ad Cœlestia. Regna. vocatus.
Mille. fluunt. Anni. CCCLXX.
Quinq. simul. positis. indictio. denaq. terque.
Augustus. tunc. erat. tunc. quinta. diesq.

Questi fù fatto Marescial del Regno, & fù creato General Capitano, e poi Conte di Soleto ,e Gran Camerlingo, edificò il Castello di Casaluce presso Auersa, & iui ergè vna principal Chiesa con monasterio in honor della Reina de' Cieli, e la diede a Padri Benedittini Celestini, e perche vi potessero più commodamente viuere, dotò quel monasterio della Baronia del medemo casal di Casaluce, e della terra di Montenegro nel Contado di Molise.

Nel sepol.della Contessa sua moglie,è simil epit.del tenor,che seg.

Iam. tenet. astrigereis. sedes. terrena. relinquens.
Strenuis. suscepta. locis. Cœloq; locata.
Quam. premit. hic. tumulus tanto. benè. iuncta. marito;
Quantum. carminibus. celebrat. lapis. ipse. propinquus.
Hæc. speculum. vitæ. fuit. hæc. regula. morum.
Casta. humilis. miserans. cunctis. mansueta. modesta.
Femina. non. fragilis. sed verius. cœleste. virago.
Hic. & Isabella. celebri sic. nomine. dicta.
Deq; Apia. clarum trax't cognomine Auorum.
Francia. ques. genuit. memorat. conquestaq; Regna.
Mortua. non. moritur. quia. fama. dat. virtus
Mille. fluunt. Anni. CCCLXX.
Quinque. simul. positis. indictio. tercia. des.
Iulius. hanc rapuit. decima. post. quarta. diesq;

Illustriss. Bauciorum familiæ, quæ à Priscis Armeniæ Regibus, quib. Stella Duce Mūdi Seruator innotuit originē duxisse patet.

Hic potentissimorum virorū, qui in Gallia A relatorū, atq; Viennensium Regijs decorati fascibus, Auraciæ Principes, Genuæ Comites, & in Prouincia Magni Reguli, eiusdem Principatū sæpius sibi bello cōpararūt, In Græcia Imperatores, Romaniæ Despoti, Achaiæ Principes, in Neapolit. Regno primo Ducali stēmate redemitti, Tarenti, atq; Altamuræ Principes, Andrianensium, Venusinorum, atq; Neritonorum Duces, Montiscaueosi, Auellini, Soleti, Vigiliarum, Cupertini, Castri, Vgenti, Nohæ, Alexani, atq; Acerrarum Comites, Regni Magni Comestabuli, Iustitiarij, Camerarij, Senescalli, sub Andegauensibus Regibus, ac summis Pontificibus exercitus Imperatores.

Ossa hinc inde deiecta quot quot colligi potuere, Hieronymus Baucius Gentilium suorum pietate.

Antonia quoq; Bauciæ Siculorum Reginæ, & Isabellæ Bauciæ Reginæ Neapolis, Cæciliæ Comitissæ Sabaudiæ, Sibillæ Pedimōtium Principis, Mariæ Delphinæ Viennæ, ac Isabellæ Dispotissæ Seruiæ. Memoriæ monumentum P. Anno Domini M.DCXVI.

Isotta Baucia Isabellæ Bauciæ Neap. Reginæ soror, Petri Gueuaræ Vasti Marchionis, ac Regni huius Magni Senescalli vxor, prisca Matronarum virtute ornatissima mortale sui dimidium sacello in hoc propè Gentiles suos deponendum viuens curauit Cœlestem ad patriam spe summa, & fide omnibus migratura. Quid non æui longinqua vetustas fortuna subsequente mutat principatus ad alienos fors transtulit domina titulos seruauit inanes at fœmina Princeps licet tot claris orbata titulis, & fortunis, bona tamen animi sanctissima secum retinuit. Vixit annis LXX. Anno Theogoniæ. M. D. XXX.

Hieronymus Baucius monumentū penè consumptū instaurauit.

Beatrix Baucia Raimundi Baucij Soleti Comitis, ac Regni Magni Camerarij soror, Francisci de Racta Montorij, ac Casertæ Comitis vxor cum in sepulchro iam vetustate collapso ab Anno Domini 1336. pene ignota iaceret.

Hieronymi Baucij gentilis sui hic pietate reposita, illustrius consecuta est monumentum.

Baptistæ Baucij ex Cillaueniæ Dominis in Gallia Cisalpina qui cum maiorum suorum militarem Gloriam æmularetur, Neapoli sub Ferdinādo I. Aragoneo Rege Cataphractorum ductor strenuè pugnans, Sanctæ Crucis, Mirabelli, ac Casæ Saluaticæ Castris Donatus in Hetruria pro eodem Rege Anno 1481. Fortiter dimicando occubuit. Ex Cecca de Monforte ex Campibassi Comitibus vxore duobus relictis filijs.

Hieronymus Baucius Aba.i B.M. mem. ie monumētum P,

Nel suolo appresso la porta picciola.

Hic iacet corpus Magistri Galiardi primarij de Neap. Protomagistri Reginalis monasterij Sacri Corporis Christi de Neap. qui obijt Anno Domini 1348. mensis Madij primæ Ind.

In oltre si vede vn sepolcro di candidi marmi sopra dal quale è vna bellissima statua d'vna donna fatta con mirabil arte da Gio. di Nola, e di sotto si legge il seguente Epitaffio fatto da Antonio Epicuro dottissimo Poeta Napoletano.

Nata heu miserum misero mihi nata parenti
Vnicus vt fieres vnica nata dolor.
Nam tibi dumq; virum tedas, Thalamumq; parabam
Funera, & inferias anxius ecce paro.
Debuimus tecum poni Materq; Paterq;
Vt tribus hæc miseris vrna parata foret.
Antoniæ fil. charifs. quæ
Hieronymo Granatæ iuuen. ornatifs.
Destinata vxor Ann. non dum XIIII.
Impleuerat.
Ioannel. Gandinus, & Helidiora Bossa
Parentes infelicifs. Post.
Rapta ex cor. complexibus.
Anno Sal. M. D. XXX. Prid. Id. Cal. Ian.

Nello stesso luogo sono i seguenti Epitaffi.

Hic iacet corpus nobilis Fràcisci de Calisto de Amalphia Iuris periti, qui obijt Anno Domini 1303. die X. mensis Martij XI. Ind.

Antonio Epicuro Musarum alumno.
Berardinus Rota
Primis in annis studiorum socio Posuit
Moritur octuagenarius vnico sepulto filio
I, nunc & diù viuere miser cura
M. D. LV.

Quiui appresso è la Cappella della famiglia Gueuara, oue in vn marmo si leggg.

D. O. M.
Gabrieli Adurnio Patritio Genuensi
Qui militaris maiorum suorum gloriæ æmulator
Sub Carolo V. Imp. strenuè annis XL. meruit.
Et Neapol. Regni Triremibus
Varia fortuna summoq; Imperio præfuit

Demum

Demum ad tranquilliorem vitam se conferens
Neapoli senio confectus sanctissimè quieuit
Victoria Adurnia Arpadi Marchionissa
Patri Opt. & B. M. Pos.
Moritur 1572. An. agens LXXIIII.

Appresso è la diuotissima figura di Nostro Signore, la quale per la frequenza de'miracoli, e gratie, che Dio si degna di conceder per mezo di lei, da Napolitani è tenuta in somma veneratione.

In oltre si vede la Cappella di Ramondo Cabano, che da moro diuenne Siniscallo Reale del modo, che segue.

Fù questi comprato per schiauo da Ramondo Cabano Caualier, e Siniscallo di Roberto Duca di Calabria, e piacendogli oltra modo le buone qualità del giouane, subito lo fè soprastante della Cocina Reale, e fattolo battezzare, il proprio nome, e quel del suo casato gli diede, & egli se n'andò alla guerra, onde rimase il seruo in luogo del padrone, e seppe tanto per lo suo ben seruire preualersi, che in breue tempo comprò case, massarie, oro, & argento, e tantosto dal seruigio della Cocina passò à quello della Cammera Reale; Hor hauendo nel 1299. in circa il Duca Roberto prese la Città di Catania, la Duchessa Violante sua moglie, vi partorì vn figliuolo nominato Carlo che poi fù Duca di Calabria, à cui diede per Balia Filippa Catanese, che seruiua la corte per lauandaia, e costei per grandissima diligenza, che vsaua in alleuar il bambino, fù tenuta in grandissima riputatione, & essendogli morto il marito, ch'era pescatore, venne in Napoli col suo Signore, e volẽdo il Duca Roberto con la Duchessa moglie premiar la Balia, che l'haueua seruita lungo tempo, la diede per moglie al detto Ramondo, facendolo prima Caualiere, dopò Senescallo Reale, nel qual grado honoratamente portandosi, morì lasciando di sua moglie tre figliuoli, cioè Carlo, Perrotto, e Roberto, i due primi Caualieri, e l'vltimo Vescouo, e fù sepolto, in questa stessa cappella, nel cui sepolcro si legge.

Hic iacet Raymundus de Cabanis miles Regij hospitij Senescallus, qui obijt Anno Domini 1334. die 25. Octobris 3. Ind.

In oltre morì Perrotto Ciamberlano della Casa Reale, come nel sepolcro, che quiui si vede leggiamo.

Hic iacet Dominus Perroctus de Cabanis miles Regius Cabellanus filius Domini Raymundi de Cabanis Regij Hospitij Senescalli mortuus est Anno Dñi 1336. die 29. Martij Ind. 4.

Poscia morì Carlo Vicesenescallo della Casa Reale, e marito di Maria di Ceccano signor di Monte Coruino, da quali nacque Sancia, che da fanciullezza fù alleuata con Giouanna, alla quale fù data dalla Du-

chessa Maria II. moglie di Carlo Duca di Calabria per maestra, e gouernatrice la predetta Filippa, e venuti à morte Carlo, e Maria, la Filippa rimase come madre di Giouanna, la qual poscia diuenuta Reina subito diede l'vfficio di Senescallo di Sicilia, e di Maestro della Casa à Roberto figliuolo di Filippa, diedigli anche il titolo Conte d'Euoli, e Sancia la nipote fù fatta Contessa di Morcone, ò Montorio, e tutte le cose dipendeuano, e si reggeuano da questi, e così in gran fortuna ritrouandosi tutti è tre, auuenne vn giorno, che la Reina Giouanna non essendo molto sodisfatta del matrimonio dal Rè Andrea suo marito, e per i mali portamēti, che le faceua, & anche perche egli haueа distribuito tutti i principali vffici à gli Vngari, consigliata da costoro, e da altri, fè vna notte strangolar quello nella Città d'Auersa nel Conuento di san Pietro à Maiella, ne' 18. d'Ottobre del 1345. e venuto d'ordine di Papa Clemente VI. Beltramo, ò sia Vgo del Balzo Conte di Monte Scagliosо, e gran Giustitiero del Regno, e prima fè ne tormenti morire due gentil'huomini Calabresi Camerieri del Rè, poi fè pigliar Filippa, Roberto il figliuolo, e Sancia la nipote con altri, i quali hauendo confessato il delitto, gli fè tenagliare per la Città tutti ignudi sù due carri, ma l'infelice Filippa per esser vecchia morì auante, che giungesse al mercato, luogo deputato alla giustitia, onde il cuor, e l'interiore le furono suelte, & appese sù la porta Capuana, & il resto del corpo bruggiato, Sancia, Roberto, & altri furono ligati ad vn palo, e miseramente arsi, benche l'Ammirato, & il Costanzo dicano, che fussero decapitati. Questo fù il fine di Filippa Catanese, alla qual sarebbe stato meglio co'l lauar i panni procacciar il vitto, che in delitie procurar grandezze.

Nell'vltimo sepolcro furono sepolti i figliuoli di Francesco Cabano figliuolo di Roberto Conte d'Euoli, e di Sicligaita Filomarina sua moglie, e di quattro suoi figliuoli, i quali come dice l'Ammirato morirono di peste, tre anni auante del padre, e quiui è il seguente epit.

> Hic iacent Pueri Giacobo, Loise, Marchione, Petruccia fratres, & filij Francisci de Capandis de Neap. qui obierunt Anno Domini 1384. mens. Septemb. 3. Ind.

Segue nello stesso sepolcro.

> Hic iacet . . . . . . mulieris dominæ dominæ Comitissæ Aroli dominæ Filigait de Filimarinis de Neap. quæ obijt Anno Domini 13 . . . .

S'auuerte che questo sepolcro non è nella detta cappella, ma nel cortile di questa Chiesa, e nella stessa cappella è quest'altro sepolcro.

> Hic iacet corpus nob. viri Francisci de Capandis de Neap. qui obijt Anno Domini 1386. die 15. mens. Iulij.

Nella

Nella cappella della famiglia d'Alemagna, ò Merlotti, ch'è la stessa, sono tre monumenti con le sequenti parole.

Hic iacet vir magnificus, & egregius Drugo de Merloto miles strenuus sancti Britij, & Lauelli dominus de genere Francorum filius domini Caroli de Merloto, & dominæ Isabellæ de Alneto, qui obijt Anno Domini 1339. die 5. Decemb. 8. Ind.

Nel suolo.

Hic iacet corpus magnificæ mulieris dominæ Isabellæ de Alneto consortis quon. magnifici viri domini Lodoici de Sabaudia, quæ obijt Anno Domini 1341. die 3. mensis Octobris 10. Indictionis.

Corpus magnifici Merloti est hic Nicolai penultimo secu: Augusti diem clausit extremum anno milleno triceno. quinquagesi. octauo animæ ipsius Deus det gaudia pius.

Appresso è vn'altra cappella della stessa famiglia, c'hoggi si possiede da D. Vittoria d'Alemagna Cardona, vltimo rampollo di sua famiglia, e da Camillo Venere vnico suo figliuolo.

L'Inscrittione ch'è nel sepolcro d'Antonio di Penna segretario del Rè Ladislao è tale.

Præmia si meritis donant condigna Superni,
Hic meruit Superum post sua Fata locum.
Dum vixit virtute micans bonus, atque modestus
Secretus Regis Consiliator erat.
Publica semper amans Antonius iste vocatus
De Penna dictus, quem tegit iste Lapis.

A destra, & sinistra dello stesso sepolcro sono due colonne, oue leggiamo.

Abbas Antonius Babosus de Piperno me fecit, & Portam maiorem Katedralem Eccl. Neapolis Honuphrius de Penna Regis Ladislai Secretarius fieri fecit.

Quiui anch'è vna sepoltura con simil inscrittione.

Hæc est sepultura Honuphrij de Penna Reginalis Secretarij in qua primo sepultus est Ioannes de Penna, qui obijt Anno Domini 1322. die 4. Martij 15. Ind.

Ne' marmi, che sono nel piano della Chiesa si legge.

Philippus Gaeta sepulchrum cum pauimento sibi posterisque suis fecerat Ioannes Franciscus Proaui monumenta vetustate collapsa restituit.

Ioan-

Ioanni Andreæ Lottherio viro integritate,& eruditione ornatiss.eius obitus ne dum posteris regium, quod ipse à patribus munus acceperat sed & amicis maximum vitæ solatium abstulit. Fabius Lottherius parentis optimis sequens affectum posthabito maiorum tumulo Anno 1563.

Onelli,& Dianiclis, & Violantæ de Barrea filiæ quon. nobilis viri Cicci de Barrea magistri . . . .
. . . . qui obijt Anno Domini 13 . .

Hic iacet nobilis Iacobus de Montilijs de Auinione Domicellus familiaris. . .

Hæc est sepultura presbyteri Roberti, & Notarij Concilli de Roberto de littera fratrum, in qua iacet corpus dicti Presbyteri Roberti qui obijt Anno Domini 1360. die 6.mensis Aug. 3.Ind. Neap.

Hic iacet nob. vir Raymundus de Mayrada Catalanus claræ memoriæ Regis Roberti. . .

Hic iacet corpus Abbatis Nicolai de Ligorio filij Christophori de Ligorio de Neap.qui obijt Anno Domini 1373.

Sepulchrum circumspecti viri Consuli Paulilli de Agerulo,& Catherinæ Sparanæ de Neap. consortis eius. . . .

Hic iacet magister Constantinus de Rocca Thesaurarius Reginalis,qui obijt Anno Domini 1334. die 21. Iunij.

Hic iacet magister Iacobus de Ebulo Regiæ Cameræ Notarius,& familiaris,qui obijt Anno Domini 1335. die 15. mensis Aprilis 4. Indict.

Hic iacet magnificus, & egregius vir dominus Rainaldus de Lupiano Regius, & Reginalis Cambellanus. Anno Domini 1340. die 11. August. 8. Indict.

Hic iacet magnificus, & egregius vir Dominus Thomasius Mansella de Salerno Magnæ Regiæ Curiæ Magister Rationalis. Regius Cambellanus Consiliarius, & familiaris; qui obijt Anno Domini 1341. die 26. Octobris 10. Ind.

Hic requiescit corpus nob. dominæ Margaritæ de Lupiano, quæ obijt Anno Anno Domini 1372. die 1. Octobris primæ Indictionis.

Hoc

Hoc est sepulchrum Notarij Rogerij Palumbo de Tramonto, & dominæ Thomasiæ vxoris eius, in qua iacet Puer Angelicus Percellus filius eius, qui obijt die 23. Aprilis primæ Ind. Neap. sub Anno Domini 1348.

Hic iacet corpus nobilis Iuuenis Roberti de Taurefano filij primogeniti Hugalocti de Taurfano Baroni . . . . . . Catholicè obijt Anno Domini M. CCC. mensis . . . bris primæ Indictionis.

Hoc opus fieri fecerunt nobiles viri Iosue Capassus, & domina Clementella Capassa de Neapoli sub Anno Domini 1373. die 3. mensis Aprilis, quod in futurum possunt sepelli omnia corpora eorum, ac hæredum, & successorum eorundam.

Hæc est sepultura nob. & circunspecti viri Notarij Andreæ de Turri de Neap. facta sub Anno 1419. die 10. mensis Nouembris 5. Indictionis.

Hic requiescit corpus nob. mulieris dominæ Philippæ de Pasta de Nuceria vxoris quon. domini Rogerij de Trara de Scalis, & Catherinæ filiæ eorundem, quæ mater obijt Anno Domini 1364. die . . . Ind. & dicta filia eodem anno die 18. Augusti 3. Indictionis.

Hic iacet corpus viri nobilis Gregorij de Afflicto de Scalis. Regiæ Cammeræ Summariæ Rationalis, qui obijt Anno Domini 1411. die 15. mensis Aprilis 4. Indictionis.

Hic iacet corpus prouidi viri Angeli Surrentini de Neap. qui obijt Anno Domini 1450. die 8. mensis Madij 15. Indictionis.

Hic iacet corpus dominæ Bartholomiæ Pappacudæ de Neap. vxoris quondam Thomasij Fellapane, quę obijt Anno Domini 1339. die 9. Augusti 7. Iudictionis.

Hic iacet corpus quondam nob. & egregij viri domini Petri . . . de Barulo Legum Doctoris, & Curiæ Vicariæ Iudicis, qui obijt Anno Domini 1404. die Septembris 1. Indict.

Hic iacet corpus nob. mulieris dominæ Franciscæ Fidaniæ de Auleta, quæ obijt Anno Domini 1383. die 20. mẽsis Iulij 6. Ind.

Hic iacet corpus nob. mulieris dominæ Catherinæ Merceriæ dominæ nostræ Reginæ Domicellæ: olim dominæ Insulæ, & feudi Caprellæ . . quæ obijt Anno Domini 1372. die 13. mensis Nouembris 11. Indict.

Hic

Hic iacet corpus nob. viri . . de Belluccio de Venusio, qui obijt Anno Domini 1330. die . mensis . .

Hic iacet domina Francesca de Episanio de Beneuento consors viri magnifici domini Ioannis de Lando, de Capua militis Iuris Ciuilis professoris mag. Regiæ Curiæ Magistri Rationalis, quæ obijt Anno Dñi 1330. die 16. mensis Octob. 14. Ind.

Hic iacet corpus nob. mulieris Ninæ de Loffrido vxoris nobilis . . . . . de Trara de Scalis, quæ obijt Anno Domini 13 . die . mens. . . 12. Ind.

Hic iacet sepultus quondam dominus Petrus de Vineis de Capua olim Iudex Curiæ Vicariæ Regni Regius Consiliarius, & familiaris, qui obijt Anno Domini 1348. die 18. Decēb. 2. Ind.

Hic iacet nob. & egregia Marouesia de Torelles vxor magnifici militis domini Valentini Clauer de Aragonia Vicecancellarij domini Alphonsi Aragonum, vtriusq; Siciliæ Regis, quæ obijt 27. mensis Octobris 1464. & hic pro Deo, & anima eius statuta die qualibet vna missa perpetua.

Nella Cappella famiglia Marzana si leggeua il seguente Epitaffio.

Sacellum hoc Clarissimorum Principum Illustrissima e Marzanorum familia, vt frequentiore diuino cultu, decoreq; digno conspiceretur Iulius Marzanus maiorum suorum memoriam singulari charitate prosequutus, addito etiam ex suo annuo censu, cauit, Sal. Anno 1604.

DI SAN FRANCESCO.

Appresso la Chiesa di S. Chiara.

CON l'occasione, che Roberto Rè di Napoli, mentre si fabricaua la Chiesa di S. Chiara, di che si è fauellato, nel 1320. haueua collocato alcune monache despensiere delle limosine Regie, in vna casa appresso santa Chiara, fù fabricata la presente Chiesa del modo, che segue. E da sapersi, che nell'anno 1325. venne in Napoli dalla Città d'Assisi vna monaca del Terz'Ordine di san Francesco, la qual portaua la diuotissima Imagine di quel santo dipinta in tela, & ouunque n'andaua, la mostraua, e particolarmente mostrolla alle dette monache, con che infiammolle di modo alla diuotione di quel santo, che subito comprarono dalle monache di santa Chiara la casa predetta, oue fabricarono la presente Chiesa con monasterio in honor del Serafico san Francesco, e di commun volere diedero il peso del lor

Il Gonzaga nelle sue Croniche.

mona-

monasterio alla monaca d'Assisi, & in vn momento per la lor santità, il luogo fù pieno di nobilissime signore Napoletane, che desiderauano seruir il Signor de' Cieli sotto la regola dell'humil, pouero, & vbbediente san Francesco, e frà l'altre monache fù la Beata Maddalena di Costanzo signora Napoletana, la qual benche hauesse preso l'habito nel monasterio di santa Chiara, quiui il Rè Roberto frà l altre mandolla per destribuir le limosine regie: venuta poi in età senile, illustre per molti miracoli così in vita, come dopò morte, passò da questa all'altra più felice vita nel presente monasterio, e fù con degne esequie sepellita nel coro delle monache, che stà dietro l'altar maggior di questa Chiesa, in vn'auello di marmo, e quiui si legge.

Magdalenæ de Constantio
Cuius vitæ sanctitudo
Compluribus est insignita miraculis
Perceual Constantius Aguatæ Pos. 1514.

Habitano in questo monasterio 50. monache osseruãte del Terz'Ordine di san Francesco, le quali fanno la professione in virtù del moto proprio della santa memoria di Pio V. espedito nell'anno 1568. per che per l'adietro non la faceuano, e poteuano à lor modo vscir, e circa il culto diuino quiui tengono otto sacerdoti con chierico, che vi celebrano, e ministrano li Santissimi Sacramenti.

La tauola dell'Altar maggiore, ou'è Nostro Signore che ascende al Cielo, con altre figure appartenenti à tal mistero, è opera di Marco di Siena.

Nella cappella della famiglia Pepe si legge il seguente Epitaffio.

Marcus Antonius Pepi sibi, & suis
P. M. D. L X X V I.

Ne' marmi, che sono appresso l'altar maggiore.

Ioannellæ de Iesualdo matronæ nobilissimæ Puellæ formosissimæ mulieri pudicissimæ, omnibusq; bonis artibus ornatissimæ Thomas Vassallus Eques magnificus I. C. singularis Præsidens Summariæ vxori incomparabili P. vixit Annis triginta 1480. 11. Augusti.

Clara de Actendolis coniux Marini Caraczoli Comitis Sancti Angeli, qui cum vixit sine querela An. L. & agens An. LXVI. vità excessit, & hic sita est. decessit autem Incarnationis Dominicæ 1471. X X V. Maij.

Hic iacet corpus magnificæ mulieris dominæ Catherinæ de

Ayello

Auello de Salerno vxoris quondam magnifici domini Roberti Bonifacij de Neapoli Iustitiarij scholarium,& Grassiæ in hac Ciuitate, quæ obijt Anno Domini 1458. die 9. mens. Augusti 6. Indict.

Nel sepolcro di Caterina della Ratta Contessa di Caserta, d'Alessano, di S. Agata, Duchessa d'Atri, e Marchesa di Bitonto, sono scolpite le seguenti parole.

Catherina de Rathia fœmina, & morum probitate insignis cuius maiorum primus ab Hispania Didacus nobilissimus vir in hoc Regno sub Roberto Rege Montorij, Casertæq; Comes, ac Magnus Camerarius, in Hetruria, & Prouincia Galliæ eiusdem Regis Vicarius. Ipsa verò ex fraterna successione Casertæ, Alexani, ac S. Agatæ Comitissa, aliorumq; domina, mortuo D. Cæsare Aragoneo Ferdinandi Regis F. eius primo, nupta iterum Andreæ Matthæo Aquæuiuo Hadriensium Duci absq; prole, ad Superos migrauit An. Domini M. D. XI.

Nella sagrestia è vna sepoltura col seguente epitaffio.

Princiualllius Constantius humanitatis memor hoc sibi, & liberis, Posterisq; viuens statuit monumentum. 1526.

DELLA TRINITÁ.

[E] VNA picciola cappella, la qual stà dietro detto monasterio di SAN FRANCESCO, & è proprio sott'il palaggio del Principe di Stigliano. E staurita del Seggio di Nido, e da Caualieri del medemo Seggio fù conceduta a confrati di san Francesco di Paola circa gli anni del Signore 1576. come per instrumento di Notar Giulio Cesare Castaldo appare, con peso di dar ciascun'anno à i cinque, E stauritario del medemo Seggio sei torchi d'vna libra l'vna, e palme ne' tempi soliti. Li confrati han peso di farci celebrare, oltre che fanno molt'opere di carità. L'habito di costoro è bianca con mozzetta leonata.

Dissi i Cinque, perche così si dimandano coloro, che per lo spatio di sei mesi gouernano il Seggio di Nido, e sono del medemo Seggio, eleggono per sorte, hanno potestà di far vnir tutti i Caualieri di essa piazza, creano deputati, essigono i danari, pagano le prouisioni à gli Auocati, e Procuratori, & al Portiero per causa de liti, & altre occorrenze,

[ista]nze; son detti i Cinque à differenze de' Sei, che gouernano gli al[tri] quattro Seggi di Napoli.

DI SS. LONARDO, E PAOLO.

SI asserisce essere stata eretta questa Chiesa da Antonio di Penna fauorosissimo Segretario di Ladislao Rè di Napoli (il cui sepolcro oggi si vede nella Real Chiesa di santa Chiara, come à suo luogo si è detto) dopò essendo spenta quella famiglia per via di donne peruenne alla famiglia Rota, c'hoggi la possede, & è suo iuspadronato, e l'Abbate ci fa celebrare due Messe il dì.

Ne' Banchi Nuoui.

DI SAN DEMETRIO.

DA chi, & à che tempo sia stata fabricata, e dotata questa Chiesa à noi sin hora è incerto, e sol questo diremo, che quiui fù il monasterio de' monaci dell'ordine di San Benedetto, à quali fù conceduto da Gregorio Console de' Romani l'anno del Signore 1062. come si legge nella Cronica Casinense; il che anche per molte scritture di questa Chiesa chiaramẽte appare. L'antico monasterio contenea tutte quelle case nei Banchi nuoui, che di presente sono disfatte. Dopò i Padri la dieder à Monaci di san Basilio, i quali nel 1187. ne furono priui da Gregorio IX. sommo Pontefice di santa memoria. E che sia antichissima Chiesa, e vi sia stato il monasterio, si chiarisce molto bene dall'inscrittione del marmo, che stà nel mezo di questa Chiesa, in cui si legge.

Nel medemo luogo.

Cronic. Cas. lib 3. cap. 19.

Hic iacet corpus Benerabilis viri fratris Angeli Melia Abbatis Monasterij S. Demetrij, qui obijt An. Domini 1362. die 8. Decembris 1. Ind.

Poscia fù data in Comenda à molti Prelati, & à nostri tempi ne fù Commendatario la beata memoria di Mariano Pierbenedetto de Camerino, il qual fù creato Cardinal del titolo di SS. Pietro, e Marcellino dalla felice memoria di Sisto V. Pontef. nel 1586. à 7. di Settembre, Prelato di singolarissima bontà, & valore; Indi fù assignata alla Congregatione de' poueri, e per vltimo à Padri Somaschini con Breue Apo-

Apoſtolico,& conſenſo dell'Abbate, ſeù Commendatario detti padri adempiſcono li peſi,alli quali è tenuto il Commendatario.

Leggaſi il trattato di Santa Maria della Pietà all'Incoronata, doue à pieno ſi raggiona di detta Congregatione Somaſca.

DI SS. COSMA, E DAMIANO.

A SS. Coſma, e Damiano per eſſerno ſtati Medici non ſolo dell'anime in conuertire tante genti al Signore, ma de corpi ancora, è ſtata dedicata la preſente Chieſa dalla communità de' Barbieri ne gli anni di noſtra Salute 1616. nel preſente luogo, che comprarono dalla Marcheſa di Grottola per due mila ſcudi, doue à 20. di Settembre ſi celebrò la prima Meſſa,& accioche à queſta Chieſa nō manchi coſa veruna, è ſtato ſtabilito da tutta l'arte, che ciaſcun Barbiere debba pagar 4. grana il meſe,che da tutti s'oſſerua inuiolabilmente,e di preſente ſi gouerna da quattro Conſoli dell'arte, i quali s'eleggono nel meſe di Settembre dopò la feſta del titolo di queſta Chieſa. Maritano tre, e quattro pouere figliuole dell'arte ſecondo l'occaſione con 24. ò 30. ducati di dote. Nella vigilia di detti ss. tutti della profeſſione con bella proceſſione vfferiſcono à queſta Chieſa molti torchi,che importano da 300. ſcudi, e per lo culto diuino vi tengono vn ſagreſtano,con chierico,che di continuo vi celebra. In queſta Chieſa ſono due tauole, nelle quali ſono la Natiuità del Signore, e la venuta de Maggi;le quali ſono opere d'Andrea di Salerno.

DI S. MARIA DELLA CANDELORA.

E Da ſaperſi, che la preſente Chieſa ne' tempi à dietro da Napolitani era ſtata fabricata appreſſo la Chieſa di S.Gio. maggiore,ma perche D.Alfonſo Sāces Regio Theſoriero,Marcheſe di Grottola volle ampliar il ſuo palaggio, perciò per publico ſtromento nel 1547. ſi conuenne con Sebaſtiano di Florio, Ragone d'Arminio, e Pietro di Fomia Maeſtri di quella Chieſa, di diroccarla, & à ſue ſpeſe reedificarla,e con tal conditione fù ſpianata. Indi frà poco à ſpeſe del Marcheſe fù la preſente Chieſa reedificata nel luogo, doue di preſente ſi vede; la qual ſi gouerna da maſtria,li quali vi fanno celebrare.

DI

DI S. GIOVANNI DE' PAPPACODI.

San Gio. Apostolo, & Euangelista vno de' Principi del Sacro Collegio Apostolico nel 1415. si asserisce esser dedicatata la presente Chiesa da Artuso Pappacoda gentil'huomo del Seggio di Porto; si come leggiamo ne' versi, che sù la porta di questa Chiesa si veggono, che dicono.

Anno Milleno C C C C X V.
Hinc. tibi. quæ. referas. lumen. de lumine. Verbum.
Virginis. in gremium. Caro. Factum. Sancte. Ioannes.
Aedem. contribui. miles. Arthusius. almam.
De Pappacudis. proprijs. de sumptibus. actam.

Quiui questo pio Caualiere fè far la porta di candido marmo, à similitudine di quelle dell'Arciuescouado, e di Sant'Agostino, opera in vero eccellentissima. Fù questi sommamente amato dal Rè Ladislao, da cui fù creato Gran Senescallo, e suo Consigliere, fù anche fauorito dalla Reina Giouanna la sorella, e morendo poscia fù sepellito in questa stessa Chiesa, come si legge nell'Epitaffio, che stà nella sua sepoltura, & è quel che segue.

Ianua. ne. pereat. o. tu. qui. transis. &. exis.
Propterea. metris. Arthusius. his. memoratur.
Pappacuda. iterum. vir. iustus. fortis. honestus.
Heu. Ladislao. tunc. factus. miles. ab alto.
Atq. Senescallus. Consiliarius. ingens.
Spe. pietate. fide. Regi. promptissimus. ardens.
Mille. quatringentis. tribus. & triginta. sub. annis.
Et Madij. terno. Domini. luceq; serena.

Nell'anno 1520. incirca Sigismondo Pappacoda Vescouo di Tropea, nipote del fundatore constituì in questa Chiesa il salario de cinque Preti, i quali douessero celebrarui ogni giorno, e col Breue Apostolico fece, che questa Chiesa nó si potesse giamai ridurre sotto nome di beneficio, ma sépre fusse iuspadronato di sua famig. (come si asserisce) la qual di presente vi tiene 7. preti, có chierico, con buona prouisione. Quiui sono due sepolchri con statue di marmi, ne' quali sono sepolti due Vescoui vno di Tropea, e l'altro di Martorano, oue leggiamo.

Sigismundo Pappacudæ Fran. F.
Tropeiensium Præsuli
Viro opt. & Iurisconsulto

Qui cùm in Cœtum Cardinalium
Fuisset à Clemente VII. adscitus
Maluit in patria Episcopus viuere.
Hæredes Pos.
Vixit ann. LXXX. M. VI. D. X. obijt 1536.
Hic Aedem hanc ab Auo Arthusio conditam
Sua impensa ornatiorem reddidit
Censu quinq; Sacerdotibus addito
Qui ibi quotidie sacrificarent.
Cauitq; Paulus IV. Pontif. Max. decreto
Ne beneficij nomine alios ad vsus conferatur.

Angelo Pappacodæ Franc. Fil.
Martoranensi Episcopo viro ornatiss.
Qui in non magnis opibus
Magnum esercens animum,
Nulla magis in re.
Quàm in aliorum leuanda inopia
Suis bonis vsus est.
Hæredes B. M.
Decessit ex mortalibus Ann. Nat. LXVI.
Ab ortu mundi rediuiui M.D.XXXVII.

DI SAN BARTOLOMEO.

QVESTA Chiesa per esser stata antica Parocchia hà dieci Preti beneficiati con Primicerio, li quali gli anni passati la concederono a confrati di S. Girolamo, che s'esercitano in molte opere pie, li quali di continuo vi fanno celebrare.

Si pretende che questa chiesa fusse iuspadronato del monasterio di San Pietro à Castello, cóme si legge ne gli atti fatti da Notar Ruggiero Pappansogna, per ordine di Nicola de Diano Arciuescouo di Napoli nell'anno 1422. conferisce li beneficij, e cõfraterie di questa chiesa.

DI SAN GIROLAMO.

LA presente Chiesa con monasterio fù fabricata da suor Gratia Sorrentina, da suor Loisa Lapisana di Pozzuolo, da suor Orsina Cac-

Cacciuttola, e da suor Caterina di Calabria, e da altre per le monache del Terz'Ordine di san Francesco nelle case, e giardini lor donate da D. Gio. Domenico Manco gentil huom del Seggio di Porto, e Canonico dell'Arciuescouado di Napoli, come si legge nello stromento fatto da Notar Antonio Falcone di Nap. ne' 12. d'Aprile del 1434. ciò anco si legge nel Breue di Papa Eugenio IV. di felice memoria spedito nel 7. anno del suo Pontificato à 26. del mese di Settembre, benche il Gonzaga nelle sue croniche dica, che sia stata fabricata dal detto Canonico. La cupula di questa chiesa fatta da Antonio Cantelmo Conte di Popoli 3. e secondo d'Aluito, come scriue il Dottor Pietro Vincenti nella storia della famiglia Cantelma. E seruita questa chiesa da 60. monache dell'Ordine Franciscano, e circa il culto diuino quiui tengono 8. sacerdoti, con 2. chierici.

Il Gonzaga nelle croniche Franciscane.

Sopra la porta delle monache è la Madonna, col Figliuolo in grembo nel mezo di san Girolamo, e di san Francesco, il tutto sù opera di Bartolomeo Guelfo detto il Pistoia.

DI S. CATERINA DE'CELANI.

SI pretende che la presente chiesa sia stata edificata circa gli anni di Christo 1330. da Giouanni d'Aya Caualier Spagnuolo, Regente della Vicaria, Consigliero, e familiare del Rè Roberto, e di ricchi poderi, & entrate dotata, e frà l'altre rendite le donò vn feudo, come si legge nel Regio Archiuio di Napoli del 1373. fog. 25. con simili parole. Sancta Catherina de Cœlanis possidet feudum dictus de Cumano, & alia Fusaria donata per Ioannē de Aya 137. an. 1334. & 1340. L. F. fog. 137.

Quiui vn tempo fù da Napolitani fù eretto lo spedale per i poueri infermi, si come si legge nel Breue spedito nella Città d'Auignone da Papa Innocentio VI. nel 1360. à 15. d'Aprile, la cui copia appresso di noi si serba, e si ben oggi si asserisce essere iuspadronato Regio, di presente il Rettor beneficiato l'hà conceduta à confrati con che lo debbano riconoscer con torchio, e palma, i quali l'han à lor spese rifatta, & abbellita del modo, che si vede, e quiui in vn luogo separato, han eretto vn principalissimo oratorio, doue si sogliono congregar tutte le feste dell'anno à far i loro esercitij spirituali, oltre che s'esercitano molt'opere piei in quanto al culto diuino, quiui tengono tre sacerdoti, con chierico che vi celebrano.

li si trattennero per alcun tempo con li detti Padri, predicando con molto frutto à Napolitani la parola d'Iddio, e così spesso prratticando insieme, gli persuadero dicendogli, che poiche la lor Religione haueua in Napoli de gli altri luoghi, e monasteri, non sarebbe gran cosa concedergli questo, à che risposero gli Benedittini, che contentandosi il Papa, volentieri ce l'hariano dato, laonde impetrato Breue da Gregorio Nono di felice memoria quiui mandò per Legato Apostolico il Cardinal Gioffredo del titolo di san Marco, il qual con consenso di Pietro Arciuescouo di Napoli, e de' suoi Canonici, & anco di Marco monaco Benedittino, & Abbate della presente Chiesa, hebbero nel 1231. la prima concessione di questa Chiesa. Dopò fù consacrata in honor di san Domenico da Alessandro Quarto di felice memoria, il qual ne' 5. di Gennaro del 1255. fù assonto al Papato nella Città di Napoli, della quale consacratione rende indubitata fede la tauola di marmo, che stà à sinistra della porta maggiore di questa Chiesa, oue si legge.

> Anno Domini M.CCL. v. mense Ianuarij in Dominica de Nuptijs, consecrata est Ecclesia ista à Domino Alexandro Papa IV. ad honorem Dei, & Beati Dominici institutoris ordinis Fratrum Prædicatorum in præsentia Cardinalium Episcorum coassistentium: qui omnibus verè pœnitentibus, & confessis in anniuersario die dedicationis ipsis deuotionis causa annuatim venientibus vnum annum, & quadraginta dies de iniuncta sibi pœnitentia relaxauit. Pontificatus eius anno I.

Et essendo li Frati in possessione procurarono la seconda cōcessione di questo luogo, la qual fù fatta da Aiglerio Arciuesc. di Nap. nel 1269 Frà questo tēpo i Siciliani nella lor Isola per l'insolēza de' Frācesi, l'occisero tutti cō darsi frà loro contrasegno, all'hora di vespro, ordinato, e di quini nacq; il prouerbio del vespro Siciliano, e si ribellò da Carlo I. e si diede al Rè Pietro d'Aragona, onde nacq; grandissima guerra, & essendo andato il Rè Carlo in Guascogna nella Città di Burdeos per cōbatter col Rè Pietro, Carlo il figliuolo Principe di Salerno fù lasciato Vicario del Regno di Nap. da Carlo suo padre, il qual essendo stimulato da Ruggiero dell'Oria Ammiraglio del Rè Pietro, che fin dētro Nap. cō l'armata ne veniua, fù costretto il Principe vscir di Nap. con 36. galee, e cōbatter con l'Oria, & alla fine fù rotto per hauer Pagano trombetta forata la galea del Principe in modo tale, che si venne tāto ad empir d'acqua, che per nō andar al fondo il Principe con gli altri sig. si rese à Ruggiero à 5. d'Agosto del 1284. e fatto prigione fù cōdotto in Cicilia, indi in Barzellona senza speranza alcuna di mai poterne vscire, & essendo succeduta la morte del Rè Pietro in Villafranca à 6. d'Ottob. del 1285. p vna ferita riceuuta nella guerra di Girona fù cōchiusa la pace trà Francesi, & Aragonesi per mezzo d'Odoardo Rè d'Inghilterra, per la qual cosa Carlo fù dal Rè d'Aragona nel 1288 libera-

Luigi Lello nella storia di Monreale

1284

liberato con molti patti, lasciando per ostaggi tre suoi figliuoli, Luigi secódo genito, che poi fù Vescouo di Tolosa, e santo Roberto terzo genito, che fù Rè di Napoli, e Gionanni ottauo genito, Prencipe della Morea, con 50. de' migliori Caualieri Prouenzali, ad elettione del Rè d'Aragona, e che pagasse 30. milia marche d'argento.

Sur nel 4. vol nella festiui tà della Mad dalena.
M. Siluestro Pierio nella Rosa Aurea Fer. 5. frà l'ot taua di Pasc. di Resurret tione.

Questa libertà di Carlo d'altro modo vien scritta da Surio, e da Maestro Siluestro Pierio dell'Ordine de' Predicatori, dicendo quella essere stata fatta miracolosamente dalla Maddalena, della quale il Prencipe era diuotissimo, & à consiglio di M. Guglielmo de Tonnais monaco Domenicano suo confessore, con grandissime lagrime si raccomandò à quella santa dopò d'essersi confessato, e d'hauer digiunato, la notte della vigilia della solennità dell'Apostola di Christo, gli apparue miracolosamente, e lo liberò dalle carceri, e lo condusse in Narbona terra nella Prouēza, e prima che lo liberasse gli disse, che douesse ritrouar il suo corpo, e dargli honoreuol sepoltura, e gli diede alcuni segni, e mostrolli il luogo, doue giaceua. Lo stesso anche afferma il Razzi nella vita della Maddalena, e M. Tomaso Turgillo amendue dell'Ordine Domenicano, e così quietate le cose Carlo fù coronato dopò la morte del Padre Rè dell'vna, e l'altra Sicilia da Nicolò IV. in Perosci, e secondo altri in Roma; Indi giunto in Napoli compì, e ridusse à perfettione la presente Chiesa sott'il titolo della Maddalena, da lui per prima cominciata, oue esso Rè di sua manō ci haueа posta la prima pietra benedetta dal Cardinal Gerardo Vescouo Sabinense. Legato Apostolico; nel giorno dell'Epifania dell'anno 1283. come nella Bolla di Martino IV. sommo Pontefice si legge l'anno III. del suo Ponteficato, la qual se serba trà le scritture di San Domenico, e poscia dotolla de' ricche possessioni, e poderi, come nel Regio Archiuo di Nap. 1306. L. H. fog. 162. nel Registro del Rè Roberto Duca di Calabria, e Vicario del Regno sotto la data del 1307. e giunto egli all'età d'anni 61. e del Regno 25. mesi, 2. e giorni 27. à 4. di Maggio del 1309. con dolor di tutt'il Regno partì dal mondo, nel palaggio chiamato Casanoua in Poggio Reale se non è memoria, che fosse pianto Principe alcuno tanto amaramente quanto costui per la liberalità, clemenza, & altre sue rare virtù, e fù sì grande l'affettione verso la Religione Domenicana, che volle esser sepellito in Prouenza nella Chiesa di santa Maria di Nazaret delle monache dell'Ordine de' Predicatori da lui in vita edificata, e data a i padri dello stesso ordine, e lasciò à questa Chiesa in segno della sua grandissima amoreuolezza in pegno il suo cuore, c'hor si vede imbalsamato in vna picciola vrna d'auorio, oue si leggono queste parole.

Conditorium hoc est cordis Caroli II. Illustrissimi Regis Fundatoris Conuentus. Anno Domini 1309.

E sù

E sù la porta del cortile di questa Chiesa sotto la sua statua si leggono i seguenti versi.

M.CCCIX.

Carolus extruxit cor nobis pignus amoris
Seruandum liquit, cætera membra suis.
Ordo colet noster tanto deuictus amore,
Extolletq; virum laude peremne pium.

Lo stesso Carlo con l'Autorità di Papa Bonifacio VIII. concedè la Chiesa di santo Massimino, luogo della sepoltura della Maddalena all'Ordine Domenicano, leuandola da Monaci di san Vittorio.

Il Razzi nella storia degli huomini illustri di S. Domenico.

Che questa Chiesa fosse dedicata alla Maddalena si fà chiaro da molte scritture del Reg. Archiuo, dou'è vn priuilegio per li padri Predicatori di santa Maria Maddalena, e nel Registro del Rè Roberto vien nominato il monasterio di san Domenico di Napoli, ol m detto di santa Maria Maddalena. In oltre vedesi sù la porta maggiore di questa Chiesa la statua di questa santa, & altroue, e Maestro Nicolò da Triuigi IX. Generale dell'Ordine Domenicano nel 1298. ordinò, che di questa cotanto amata Discepola di Christo si celebrasse festa doppio con l'ottaua per tutto l'ordine, c'hoggi s'osserua inuiolabilmente.

1318 8. ind. Lit. A. fog. 8. & 14. 1331. & 1332. Lit. A. fog. 317.

La porta con tutta la facciata, e statue di marmo, fù fatta dal Gran Protonotario Bartolomeo di Capua Conte d'Altauilla, c'hor si vede rinouata, & abbellita da Vicenzo di Capua Principe della Riccia similmente Conte d'Altauilla successore, il qual per lasciar di se immortal fama à posteri, e conseruar la memoria del Gran Protonotario, hà fatto non solo la statua di san Tomaso d'Aquino, ma anche riporre il seguente Epitaffio.

Il medemo nel luogo come di sopra.

Bartholomæi de Capua
Altauillæ Magni Comitis, Magniq;
Regni Protonotarij in extruendo,
Exornandoq; vestibu'o pietatem
Vincentius de Capua X V.
Altauillæ continenti auorum serie
Magnus Comes, & Ariciæ Princeps
Trecentesimo post anno renouauit.
M. D. C. V.

La Chiesa fatta da Carlo II. caddè, e rouinò nel 1446. nel mese di Decembre in quel grandissimo terremoto, e fù poscia rinouata, e ristorata da diuersi signori, e particolarmente dalla famiglia Capuana, le cui insegne si veggono oggi di nella cupula, ò vero tribuna di questa Chiesa; e si ben la presente Chiesa Carlo la nominò santa Maria Maddalena, non dimeno il popolo Napolitano, & i Padri non s'hanno

mai

Marzo, il cui corpo fù poscia condotto in Napoli, e sepolto in questa Chiesa in vno sepolcro di marmo, doue sono 3. statue, che la cassa, oue l'ossa del morto Card. si conseruano, il capo reggono, e nel corpo della cassa vna storia di basso relieuo, ma senza epitaffio alcuno, si ben oggi dalla sua famiglia è stato posto il seguente epitaffio, come diremo, il tutto fù fatto da Donato detto Donatello eccellente scultor, e Statuario Fiorentino, il qual fù celebre nel 1400. in circa. Questo sepolcro fù fatto in Fiorenza d'ordine di Cosimo de Medici esecutor del testamento del detto Cardinale, e mandato per barca in Napoli.

Il Vasari nel la 1. p. de' pittori, e scultori.

Il Borghino nel 3. lib. del suo riposo.

Si gouerna questa Chiesa da due Maestri, vno de' quali è sempre della famiglia Brancacia, e l'altro del Seggio di Nido, conforme l'ordine lasciato dal detto Cardinale, e s'eleggono ciascun'anno nel primo di Gennaro, da quali si gouerna con grandissima diligenza, & à gli infermi, che di continuo sono trenta, e più non fanno mancar cosa alcuna, che sono gouernati con grandissima carità, accompagnata dalla prudenza del maestro di casa, e d'altri vfficiali impiegati à tal vfficio. La Chiesa è seruita da 10. Preti, e da 3. chierici, che l'vfficiano.

Vedesi nell'Altar maggior della presente Chiesa la tauola ou'è dipinto S. Michele Arcangelo, che di sotto tiene il Demonio conculcato di eccellente, e rara pittura, la qual fù fatta da Marco di Siena.

Nel sepolcro del Cardinal si legge.

Raynaldus Brancacius S. R. E. Cardinalis huius Ecclesiæ, & sacri Hospitalis fundator, obijt 27. Martij Anno Dñi 1427.

Ne' marmi, e sepolcro, che quiui sono, si legge.

Raynaldo Brancatio S. R. E. Card. huius Eccles. Fundatori, Ludouico, Thomæ, Morinello, Nicolao, Landulfo Brancacijs à Celestino V. Vrbano VI. Gregorio XII. Ioanne XXII. in purpuratorum Patruum Collegium cooptatis. Paulo quoq; & Marino Brancatijs, Illi Nuceriæ, Ladislai Regis, huic Noiæ Comiti, ac Ferdin. II. Regis Neap. militiæ summo Duci. Buffillo Brancatio Nissani in Aegeo mari Insulæ Regulo, & Philippo Brancatio Campaniæ Comiti, Sacræq; Rom. Ecc. exercitus Imperatori. Octauius Brancatius Mutij, ac Sarræ Brancaciæ F. nouū hoc antiquissimæ memoriæ P. A. D. M. D. C. V.

Petro Brancacio Fusci F. hic bello Ferrariensi. suscepta aduersus Venetos expeditione Alphonsum Ducem Calabriæ, cuius conturbernalis erat, secutus agro Brixiensi toto fermè capto, dum arx Mōtisclari oppugnaretur colubrinæ ictu interijt, corpus Neapolim fratris opera relatum, & hic situm est. Marinus Brancatius, qui eo in bello cum primis præfuit fratri obtemperatissimo, suæq; familia, & patria dignus moribus prædito, ac B. M. faciundum curauit. A. Domini 1483.

D. O. M.
Ioanni Nellarum in Gallia Marchioni
In Supremum D. Michaelis ordinem adscito
Andreæ Magno in eodem Regno Admirato
Genere Brancacijs e Busilli Posteris.
Annibali quoq; & Octauio, quorum ille
Pro Carolo V. Cæs. Bargensem Arcem
Strenuè è Gallorum obsidione diù seruauit.
Hic sub eodem Imperatore in Saxonico bello
Primus Albi superato, præmatura morte
Cæteris ad victoriam sibi ad gloriam aditum aperuit.
Octauius Brancacius Mucij F.
Vt gentilium suorum memoriam virtute claram
A temporis iniuria vindicaret. F. C.

Burro Brancatio
Reipub. Neapolit. Consuli
Qui annos VII. supra M.
Patriæ fame laboranti
Annonæ fœliciter consuluit.
Octauius Brancacius.
Gentilitiæ antiquitatis cultor
Sexcentesimo post an. P.

D. O. M.
Sachacio, Alexandro, Thomæ, Antonello
Brancacijs.
Quorum primus Basilio, & Constantino Cæsaribus
Dux exercitus consilio manuq; strenuus
Alter Ioanna I. Tertius Ludouico II.
Postremus Renato Rege difficillimis armorũ temporibus
Siciliæ Marescialli
Ne extincto diù cinere nomen quod præclara virtus
Huc vsque seruauerat, labente æuo intercideret.
Octauius Brancacius Gentile suos
Monumento hoc posteritati comendauit 1617.

DI S. MARIA DELLA PIETÀ.

SOno già 34. anni, che nel muro della parte del giardino di Francesco di Sangro Duca di Torremaggiore staua dipinta l'Imagine della Madonna della Pietà, la qual nõ volle con si poca riuerenza esser tenuta, cominciando à risplender di grandissimi miracoli, e gratie, che ben subito fece erger in honor del suo dolce nome vna picciola

ciola cappella, e poi vna chiesa, con l'occasione, e modo, che segue. E dunque da sapersi, che passando per questo luogo, ou'è hoggi la presente chiesa vn huom di natione Ragoseo, che n'andaua innocentemente carcerato, e nel passar, cascò il muro del predetto giardino nella publica strada, & incontanente si vide il volto santissimo della Beata Vergine, alla quale il pouero huom caldamente raccomandandosi, fè voto per la sua libertà donar vna lāpade d'argento con affiger anche nel muro appresso la sua Imagine la tabella come si suole, onde in poco tempo per intercessione della Gran Madre d'Iddio ottenne la bramata libertà, e subito adempì i voti; Poscia il medemo Duca ritrouandosi oppresso da grauissima infirmità, e quasi nell'estremo di sua vita, fè voto à questa Reina de' Cieli, che se lo liberaua da quel pericolo, d'ergerle vna picciola cappella, per lo che fù subito dalla pietosa Vergine quanto prima esaudito, e ristorato subito fè fabricar quella cappella, come à nostri tempi habbiamo veduto fin'all'anno 1608. e per che non era capace al concorso di molti, che la frequentauano per gli infiniti miracoli, e gratie, che di continuo fà il Signor Iddio ad intercessione della Vergine Santissima, per questo parue espediente ad Alessandro di Sangro dignissimo Patriarca d'Alessandria figliuol del già detto Duca (oggi Arciuescouo di Beneuento) di fabricar à sue spese la nuoua chiesa nel proprio suolo per sepoltura di sua famiglia, in honor di essa Reina de' Cieli, e compita come di presente si vede, fè collocar nella cappella maggiore la miracolosa Imagine di Nostra Signora, e quiui nelli 15. d'Agosto del 1608. si celebrò la prima Messa, & in cotal giorno il Pontefice Paolo V. concedè indulgentia plenaria à coloro che visitauano cotesto luogo, nel qual il Patriarca mantiene due cappellani con chierico. Fassi la festa di questa chiesa à 15. d'Agosto.

Nel sepolcro di D. Ferrante di Sangro figliuolo di Paolo Principe di Sanseuero, e di D. Clarice Carrafa Duchessa di Nocera si legge.

D. O. M.

D Ferdinando Sangro Pauli Sangrij Principis Sancti Seueri, ac Regij à Latere Cōsiliarij ex Clarice Principe Carrafa Consaga lectissima fœmina filio duodecim annorum adolescentulo festiuissimo, in quem quod ante diem haud mediocriter omnia naturæ, virtutisque decora festinarentur: ingenij mira suauitas, animi iucunda tractabilitas morum singularis integritas, sermonis explicatio dulcis, & affluens, & strenua totius corporis elegantissimeq; compacta concinnitas, tum in Deum eius regia voluntas, erga parentes eximia pietas, aduersus omnes ex prōpta facilitas ac singularis amabilitas, tot eius suauitatibus, vt lectissimus pater vnicè dilexit viuum, sic immaturè prœreptum ingenti cum mœrore composuit in hoc tumulo, quem sibi, filioq; communem, dolet citius illi paruisse, quam sibi. A. M. CIC. IX. Kal. X I. Octobris.

rale fù condotto in Napoli nella presente Chiesa, oue con grandissima diuotione si serba, come il tutto si legge in vna scrittura datami dal P.F. Luigi d'Aquino vero ornamento della Religione Domenicana.

In oltre vedesi vn libro scritto dal detto santo sopra san Dionigio de Cœlesti Hierarchia.

E perche di questo gran santo nostro Napolitano si è fatta memoria, non vò lasciar de dire, come à 20. del mese di Gennaro dell'anno 1605. con marauigliosa festa, pompa, ricchi palchi, e con bella processione fù detto santo riceuuto nel numero de' Protettori della Città, con ordine di Papa Clemente VIII. & è l'ottauo Prottetor, & Auuocato della nostra Città, e fù fatta la testa, e busto d'argento, c'hora si vede, oue se serba vna picciola reliquia del detto braccio.

E si ben la traslatione di questo santo fù à 20. di Gennaro, come si è detto (nel qual giorno da santa Chiesa si celebra la festa di san Sebastiano) non dimeno con licenza del medemo Pontefice fù ordinato si celebrasse nelli 19. del medemo mese, come di presente s'osserua.

Si vede in questo monasterio la cella di questo glorioso santo tenuta in grandissima veneratione, la qual non più cella, ma diuotissima cappella è diuenuta, oue si celebra la Messa.

In questa Chiesa si riposa il corpo del Beato Guido della famiglia Marramalda, spenta nel Seggio di Nido, il qual fù frate dell'Ordine de' Predicatori, e figliuol di questo conuento, e fiorì nel 1391. Fù osseruantissimo della disciplina regolare, eccellente nella filosofia, e singolarissimo Teologo. Fù eletto Inquisitor generale contro gli Eretici. Fundò vn conuento in Ragosa, oue seminò la dottrina Euangelica, finalmente colmo di sant'opere passò à miglior vita in Nap. in questo stesso luogo, il cui corpo fù collocato sotto l'altar del Santissimo Rosario, propria cappella di sua famiglia, indi fù leuato, e riposto altroue, si ben ogg è incognito à Frati, dou'egli giace. Nella tabella, che è nella sagrestia di questa chiesa, così stà scritto di questo beato Beatus Guido Marramaldus Neapolitanus, filius huius conuentus, vitæ integritate, ac doctrina insignis, qui & miraculis claruit, ob. circa an. 1391.

E ritornando alla studio già detto, è da sapere, che fù ne' tempi à noi più vicini ristorato dal Conte di Ruuo della famiglia Carrafa, si come leggiamo, sopra de gli stessi studij.

> Hector Carrafa Ruborum Comes Auditorium hoc duplex cum valetudinario à fundamentis erexit, facellumq; quod ipse Nascenti Deo dicarat, addidit. cauitq; vt in Ara eius facelli quotidie sacrificaretur, sibiq; ad tumulum quotannis iuxta redderentur. 8. Kal. Ianuar. Sal. An. 1513.

Oggi non più in questo cortile si legge, come di sopra dicemmo, ma nel luogo della caualleria fuor la porta di S. M. di Costantinopoli, già molti anni cominciata da D. Pietro Girone Duca d'Offuna Vicerè di Nap. quiui Pietro Fernando di Castro Conte di Lemos Vicerè del medemo Regno con danari de Rè Filippo III. nel 1616. fabricò vn

prin-

Principaliſſimo palaggio, oue ſpeſe da 150. mil.ſcudi, che compito ſarà vno de'primi ſtudi dell'Italia, & ne gl'anni à dietro nel luogo,doue ſi leggeua la Teologia, fù traſferita l'Academia de gli Otioſi, doue molti Napolitani, & altri s'eſercitano in diuerſe ſcienze, hanno per loro protettor l'Angelico ſan Tomaſo.

Quiui anche ſono due Oratorij, il primo è ſotto titolo della Nouena per la perpetua virginità della Madonna. Si dice la Nouena per li noue meſi, che la Madre del Saluator del mondo albergò nel ſuo pudico,e virginal ventre,il Figliuol d'Iddio, & è di Titolati, e Caualieri, i quali fanno molte opere pie. Celebrano la feſta della Nouena ne' 16. di Decembre.

Il ſecondo è di ſanta Maria del Roſario, & è d'alcuni Titolati, e Cittadini di Nap. & ancor eglino s'eſſercitano in alcune opere di carità,e trà gli altri eſercitij ſpirituali,che fanno in queſto luogo,ne giorni de' Lunedì, Mercordì, e di Sabbato di tutto l'anno, la mattina ſi ſogliono congregare, e dicono cantando il Roſario, cioè la terza parte di quello in ciaſcuno di detti giorni, che veramente eccita tutti coloro, che l'aſcoltano à grandiſſima diuotione. Feſteggiano la feſta del Roſario nella prima Domenica d'Ottobre.

Quiui anco è vna famoſa, e ricca libraria di diuerſe ſcienze.

E ſeruita queſta chieſa da 150.Frati dell'ordine predetto.

Ne' marmi,che ſono nel piano della porta maggiore,ſi legge.

Hic iacet nobilis, & magnificus vir Frinterid de Buochau Alemanus, qui Capitaneus fuit quatricenum Peditum ſub Sereniſſimo Rege Hiſpaniæ, & obijt die 8. Septembris Anno Domini 1503.

Hic iacet corpus dominæ Catherinæ de Dulce de Neap. conſortis domini Pauli Bulcani de Neap. militis, quæ obijt Anno Domini 1358. die 6. menſ.Aug.8.Indict.

Hic iacet nobilis Vir Lazarus Aſpandelich Denhac Vuindenſpach ex Principatibus Auſtriæ inferioris ad Carolum Romanorum Regem in Hiſpaniam Orator miſſus, Parthenope obijt die 10.Auguſt. 1519. dominus Ioannes de Starrenperg eiuſdem legationis conſors pius,ac mœſtus Poſuit.

Nel ſepolcro dietro la porta maggiore della parte deſtra.

Hic iacet corpus magnifici domini Marini Rumbi de Neapoli militis Seneſcalli Hoſpitij Magiſtri,& Vicarij Generalis inclyti Domini Caroli de Duracio filij bonæ memoriæ Domini Ludouici de Duracio, qui obijt Anno Domini 1362. die 24. Nouembris 1. Indict.

Sopra

Sopra la cappella del Conte di san Seuerina si legge.

Andreas Carrafa S. Seuerinæ Comes Diuo Martino dicauit Anno 1508.

E dalla parte del cortile si legge.

Ferdinandus Carrafa S. Lucidensium Marchio facellum hoc sua impensa Familiæ restituit Anno 1569.

Nel sepolcro, ch'è dentro la detta cappella, si legge.

Galeocto Carrafæ
Domi, & militiæ clariss.
Qui pro Regibus Aragoneis multa
Fortiter gessit, vltimoq;
Ferdinandi Regis primi bello
Correptus morbo in Ferentanis
Iam septuagenarius diem obijt
Et Rosatæ Petramalæ
Mulieri Præstantiss.
Andreas Carrafa S. Seuerinæ Comes
Parentib. opt. P. An. 1563.

La cupula di questa cappella fù tutta dipinta da Andrea di Salerno, e nello stesso luogo si leggono queste sentenze.

Pietati, & memoriæ perpetuæ sacrum

Honestæ militiæ continuo Comes Victoria

Fulgere Cœlo datum est, virtutis præmio bonis.

Vtraq; prospecta est, constructa vita facello.

Nella cappella della famiglia Brancaccia sono alcuni sepolchri, e monumenti ne' quali si legge.

Hic iacet Reuerendus in Christo Pater, & dominus, dominus Bartholomæus Brancacius Archiepiscopus Tranensis, & Regni Siciliæ Vicecancellarius Iuris Ciuilis professor, qui obijt Anno Domini 1341. die 14. Nouembris 10. Indict.

Hic iacet dominus Thomas Brancacius de Neapoli miles, & Profillus eius natus, qui natus obijt Anno Domini 1342. die 11. Nouemb. 11. Indictionis, & dictus Thomas obijt Anno Domini 1345. die 11. Nouembris 14. Indict,

Hic iacet corpus nobilis viri Herrici filij Domini Martucij Brancatij de Neap. qui obijt Anno Domini 1400. 6. die mensis Iunij 14. Indictionis.

Hic

Hic iacet corpus nobilis mulieris dominæ Ioannellæ de Monteforio vxoris nobilis domini Martusij Brancatij de Neapoli, quæ obijt Anno Domini 1400. die . menſ. . Indict.

Iacobus Brancatius Arecchi Fil.
Huius ſepulturæ locum delegit
Cauitq; vt ſi quis
Sublimè condi maluerit tanquam
Exhæres iure ſacelli excidat
Anno M. D. L.

In vn marmo fuor di detta cappella

Mortales an ſcimus quid Fortuna
Nobis dies promittat. Natalem
Et locum, & diem ſcimus,
Sepulturæ neſcimus
Blancina mihi nomen eſt,
Barcellona Patria.
Hæc dùm bello grauius
Præmitur ipſa liberos, vt
Viſerem Neapolim profecta
Sum, vbi dum quinquennium
Exigo, ſupremus mihi dies
Affuit condi hic volui'
Neminemq; ſepulchro hoc
Inferri. caui. nullius.
Mecum cineres miſceri, paſſura.
Blancina Barcillonenſis
Hic poſita eſt, quæ obijt
XXVIII. Iulij M.CCCCLXIX.
Vixit Ann. LXXX. quorum
LX & ſine querela exegit.
Cum Iacobo Ferrerio coniuge
Concordiſſimo. Io. Fil. Poſ.

Nella cappella dedicata à ſant'Andrea Apoſtolo è vna ſepoltura con ſimil epitaffio.

Ioannes Franciſcus Brancatius nobilis Neapolitanus ſub Regibus Aragonum ſtipendia faciens aliqualem boni militis conſecutus eſt & laudem. annum verò agens III. & triginta, ingruẽte vita excidit. mox Iulij Fratris amatiſs.opera hic ſitus eſt.

In queſta cappella è la diuotiſſima figura di Noſtra Signora ſotto titolo della Nouena (di che di ſopra ſi è fauellato) la qual per la frequenza de' miracoli, che Dio ſi degna di conceder per mezo ſuo, da Napolitani è tenuta in ſomma veneratione.

Nella

Nella cappella della famiglia Capece è la tauola dentroui il Christo sùla Croce, opera di Girolamo Capece della stessa piazza, vero ornamento de' Caualieri di suo tempo, percioche oltre le sue polite lettere, e caualcare, sapeua di musica, e da se imparò dipingere col veder solamente i Pittori, e fè tal profitto in tal arte, che i Pittori vedendo l'opere sue, restano pieni di stupore. Si delettò anche di tutte l'arti mecaniche, e perciò tenea in sua casa tutti i stromenti necessarij à quelle. Fè anche il Christo di legno, che veggiamo nell'architraue di di questa Chiesa, fiorì nel 1570.

Leggi la Cronica del la famig. Capece, & Aana nel Cōs. 34. nu. 9.

Quiui in due sepolchri, e marmo si legge.

Corrado Capycio
Atripaldæ, Sancti Martini, aliorumq. Oppidorum Regulo
Manfredo, & Corradino regnantibus in Sicilia Prorege, atque
Exercitus Imperatori, domi, militiæq. claro, constanti verò
In suos Reges fide clarissimo
Hic Pisana classe, Marino fratre Præfecto, recepta Sicilia
Neapolitanum Regnum adeo hostiliter inuasit, vt Gallorum
Imperium in summum discrimen adduxerit
Octauianus Capycius Nicoterensium Episcopus
Atauo Abauo pietatis ergô P.
M. D C. X V.

D. O. M.
Berardo Capycio Equiti Hierosolymitano
Hic in obsidione Melites Insulæ An. 1565. in Arce S. Elmi viriliter, ac strenuè decertans, deindè in S. Michaelis Insula egregiè nauata opera Ioanni Vallectæ Magno Magistro semper carus vixit Mox in legatione apud Pont. Max. de sua Religione optimè meritus Martini Garzes summi Magistri, quem suo suffragio elegerat per plures annos summa cum prudentiæ laude Vicesgerens in tota Insula, atque administer nonnullas commendas etiam Magistrales est consecutus obijt Neapoli Anno M. D C. X I V. ætatis verò suæ L X X V I.
Iulius Cæsar Capycius Patruo Posuit.

D. O. M.
Brutus Capycius post vitæ humanæ inquietem
Ad quietem hic locum Parauit.

Nella cappella della famiglia Vulcana.

Hic iacet corpus nobilis Domini Petri Bulcani de Neapoli, qui obijt Anno Domini 13 . . . .

Ne' sepolcri, e marmi, che sono nella cappella della famiglia Dentice delle Stelle si legge.

S Hic

Hic iacet nobilis mulier domina Dialta de F.l js Raonis de Cusen tia de Calabria vxor v ri nobilis domini Ludouici Denticis militis de Neap. quæ obijt Anno Domini 1338. die 21. mensis Marcij 8. Indict.

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Ludouici Denticis de Neap. militis, qui obijt Anno Domini 1348. diè 10. mensis Iunij, 1. Indict.

Carolo Dentici
Patritio optimo, &
Equiti strenuo, non minus
Foras ob multas virtutes
Claro, quàm domi ob fidelia
Consilia caro &
Ioannæ de Tolfa
Coniugi coniugum
Exemplari
Filij maximè mœrentes
Parentibus opt. merenti bus
Postq.omnibus FF.
Vixit An 44. obijt die 22. Feb. M. D. L. X I V.

Nella cappella della famiglia Villana de'Marchesi della Polla, e la diuotissima figura della Reina de' cieli col figliuolo in seno, sommamente venerata per le gratie, e miracoli, ch'Iddio per mezo suo si degna di conceder à suoi diuoti.

L'inscrittioni che sono nella cappella della famiglia Carrafa, son tali.

Sacellum hoc ad Io. Petrum Carrafam
Qui postea Paulus I V. Pont. Max.mox appellatus est.
Iure successionis
A maioribus suis Comitibus Montorij peruentum,
Et ab hæredibus alienatum
D. Franciscus Carrafa Diomedis F.
Sanctæ Gentilis sui memoriæ restituit,
Et quotidie in eo sacra confici mandauit.
M.D.XCIV.

Lege Viator, Lege
Quando tot bona paruum hoc tegit saxum
Memoriæ Ferdinandi Carrafæ Diomedis Fil.
In quo morum suauitas, candor animi,

Pa-

Patritia integritas, militaris gloria
Humanarum rerum scientia floruere desiere.
D. Franciscus frater P.
Anno Domini M. D. LXXXXIII.

Appresso è il sepolcro del Conte di Bucchianico con statua, e qui ui leggiamo.

Marianum Alaneum
Bucclanici Comitem, domi
Militiæq. clarissimum
Et Katarinellam Vrsinam
Pudicitia insignem, Coniuges
In vita concordissimos ne
Mors quidem ipsa
Disiunxit.
Liberi enim pientissimi, vt parentes
Optimi iunctim sicut optauerunt
Conderentur curauer.
M. CCCC. LXXVII.

Nella sepoltura

Io. Hieronymo Alaneo Cæsaris F.
Nobil. ac officiocifs. Iuueni
Portia Romana ex Surrentina
Nobil. infelix mater, cui erat
Optimæ spei natus, vnicumq;
Solamen, proh dolor, quod nolet
Id liberis præstitit sibi, & suis
Romanis perpetuò mœrens P.
Cauitq. addicto censu sacrum quotidiè
Fieri An. à Deo Homine 1576.

Appresso è vn'altro sepolcro di belli marmi, e statue adorno, oue sono i seguenti epitaffij.

Placito Sangro
Equiti optimo
Ob fidem in grauissimis rebus
Domi, militiæq. probatam
Alphonso, & Ferdinando
Neapolitanorum Regibus
Inter primos maximè accepto
Berardinus Filius
Officij &
Debitæ pietatis non immemor
Obijt M. CCCC LXXX.

Iustorum die praterea per singulas hebdomadas in perpetuum sacra fiant.

Nella cappella della famiglia Brancaccia.

Drusia Brancacia hà fatto fare questa figura a te se raccomandà Vergine pura, & è dotata de' più d'vna Messa il dì dedicato ad honore di san Sebastiano.

Anniuersarium perpeuo 19. Ianuarij celebrari pro Domino Drusia Brancacia 1519.

Nella sepoltura.

Sarro Brancatio Patri, ac Ioanni
Thomasio patruo, hic bello Hydruntino aduersus Turcas
Ille Hetrusco, quod Ferdinandus Rex gessit
Strenuè occubuerunt nec non Iuliæ amitæ
Drusia Brancatia gratuito posuit Anno 1479.

In vn marmo, che quiui appresso è, si legge.

An. M. D. XIIII.
Galeatio Pandono
Francisci Venafri
Comitis F. Domi
Militiæq; claro
Matthæus Arcella
Sepulchrum hoc
Cuius curam defunctus
Ipse suor. nemini
Sed vni sibi ex
Testamento legarat
Summa, & pietate
Et diligentia F. C.
Vix. An. L X X X. M. II.

Nella cappella della famiglia Gesualda si legge.

Hectoris hoc statuit proles Gesualda sepulchrum
Quo sua post mortem molliter ossa cubant
Anno Domini 1559.

I seguenti Epitaffi al presente non appaiono, perche quando fù questa cappella conceduta da Frati alla famiglia Gesualda, furono tolti via, & hoggi dì si veggono nella casa della stessa famiglia nel Seggio, di Nido.

Hic iacet domina Sercella Brancacia quondam vxor nobilis viri domini Gauterij Galeotæ de Neap. quæ obijt Anno Domini 1339. die . . mens. Nouemb. 7. Indict.

Fran-

Franciscus miles Brancatius hic tumulatur
Pulcher iocundus cantans costans veneratus
Hic iacet Floridus rubens fuscus, sed decoratus
Gloria flos iuuenum mira pietate . . teo
Fæcundus, gaudens, grandi lucens, bonitate cunctis
Dilectus,& honoris ad ardua vectus
Gaudia multa dabat cytharedus quando sonabat
Ruxata dona consors peramans, & amata Dora
Felix dum vixit coniux dictisq; beata
Francis Caraczula domina tristis est, & dolorata
Nunc viduata genuit mœstam luctum quia premit
Tristam languentem nate de morte dolentem
In cuius vita credebat pellere luctum
Vanum coniugis interit sub pectore ductum
Quem Genitricis istis lachrym.s cum sanguine mixtis
Fudit,& nunc fundit ploratus temporibus istis
Filia Vannella tumulatur Genitore
Vt sicut in vita iungantur nunc & amore
Sic iacent pariter duo corpora nodus amoris
Expensis proprijs coniux delecta marito
Hunc tumulum fecit lector de marmore scito,
Arcum similiter fulgenti, lapideq; polito

Dictus miles obijt Anno Domini 1327. 15. Iunij 1. Ind.
Filia,eius obijt Anno Domini 1310.

Nella cappella della famiglia Brancaccia dedicata à san Domenico, si vede il vero ritratto del detto santo Cauato dal viuo , & è tenuto in grandissima veneratione,e quiui in due sepolcri, e marmi si legge.

F. Hyppolito Mariæ Beccariæ à Monte Regali Pedemontano
Magistro Generali L 1. totius Ordinis Prædic.vigilantissimo.
Qui omnium virtutum gloria insignis,Priscorum laudibus nó
interior graui morbo correptus, assumpt.suæ ann. XII. à die
20. May Aetatis verò L1. à die XI. Martij iam inceptis Neap.
post generale capitul. ac si videretur sibi suo functus officio
Viam vniuersæ carnis ingressus est,die 3.Augusti
Cum sanctitatis opinione, omnibus sui desiderium relinquens
Huius tanti patris præclara gesta calamo commissa fuere
F.Paul.Castruccius M.Prouin.Terræ S.eius socius,& conciuis
Cõuentus quoq; S.Dominici Neap.insolabili mœrore cósecti.
Parenti opt.merito, in quo nihil præter mortem doluit
Ex speciali gratia DD. de Brancatijs.
Hunc tumulum huc demandarunt

Hic

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Ioannelli Brancacia dict Zozi de Neap. qui obijt Anno Domini 13. . . . . .

Magnifico militi Thomasio Brancacio de Neap. qui cum moriens de sepultura nihil excogitasset. Iulia Brancacia, coniugi dilectissima, ac benemerenti faciund. curauit An. 1492.

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Petri Brancatij dicti imbriaci, qui obijt Anno D. 1338. die Veneris 12, mens. Madij.

In due sepolcri appresso la porta delle grade.

Hic iacet corpus magnifici viri Domini Ioannocti de Protoiudice de Salerno militis Comitis Acerrarum Magni Comestabilis Regni Siciliæ, qui obijt Anno Domini 1385. 8. die mensis Aprilis 8. Indict.

Hic iacet spectabilis Iuuenis Carolucius Bulcanus filius domini Thomasij Bulcani de Neap. qui obijt Anno Domini 1345. die 23. Iuni 13. Indict.

Nel piano dello stesso luogo.

Hic iacet domina Tuczia Neronta vxor nobilis viri Iudicis Donati Acconzaioci de Rauello Reginalis Consiliarij, & familiaris Magnæ Curiæ Fisci Procuratoris, qui obijt Anno Domini 1346. die 4. Ianuarij 14. Indict.

Hic iacet dominus Ioannes de Scocto miles Magnus Regni Siciliæ Senescallus, qui obijt Anno Domini 1393.

Dominicus de Gironica Magister
Despoti Achaiæ, & Tarenti Principis qui obijt An. D. 1347.

Hic iacet Deuceludede de Pinea, & vxor eius, & Andreas filius eius, qui obierunt Anno D. 1332. die 1. Decemb. 13. Indict.

Ne' sepolchri, e marmi della famiglia Rota si legge.

Ioanni Rotæ Riccardi F. Equiti
Cuius maiores è Gallia Cisalpina
Genere clari, mox item
In Marrucinis Dominatu insignes
Alphonsi Primi Neapolit. Regis
Alumno, & Peditum Præfecto
Ant. Rota Bapt. F. Auo B. M.
Hic post Arcem Trupianam defensam
Messanæ moritur M.CCCCXXVI.

Portia

Aetatis annum agens L X X X I I I. obijt.
Senij nunquam questus.
Oliuerius Card. Neap. Parenti opt. P.

Nella cappella del Conte di Ruuo è vn simil sepolcro, oue leggiamo.

Hector Francisci Fil. Carrafa Ruborum Comes
Qui Alphonsi II. Neapolit. Reg. Cubiculo, exercituiq; præfuit
Cui perpetua cum fide obsecutus est.
Domi forisq;
Christi incunabula Virgini Matri dedicauit
Et monumentum hoc viuus sibi fecit.
An. M. D. X I.

Hector Carrafa.
Ruborum Comes
Posuit
Troilo Carrafæ Canonico Neap.
Filio pientiss.
Erepto Morte iniqua
Vix. An. X X I I.

Nella cappella della famiglia dello Dolce, ò Doce è vna bellissima tauola in cui è la Nostra Donna col Figliuolo nel seno, l'Angelo Rafaello, ch'accompagna Tobia (vero ritratto di Pico della Mirandola) e san Girolamo vestito Cardinale di rara pittura, il tutt'è opera di Rafaelle Santio della Città d'Vrbino eccelletissimo pittore, discepolo di Pietro Perugino, e fiorì nel 1512. e quiui in vn sepolcro, & monumento sono i seguenti epitaffi.

Hic labor extremus
Ioanni Bapt. ex Patritia Ducum Famil.
Non minus apud Reges Aragon. armor. gloria
Quàm fidei præstantia clariss.
Antonina Tomacella
Mutuæ caritatis causa
Vnicum tot lachrymarum solatium
Viro opt. ex suo monumentum P.
Cauitq; ne præter se quisquam inferatur.
Vt cui puellula nupserat
Et qui cum fine virgio semper vix.
Post Fata quoq; perpetuo copuletur
Interceptus immortalitate
Ann. aggen L X I I. mens. 9. dies 14.
A Virgineo Partu M.D.XIX. V. Cal. Octobris.

Raynaldo viro nobili
Ex Ducis familia
Militari disciplina
Et vitæ integritate
Alfonso priori Neap.
Regi probatissimo
Ac Præsidij eius Præfecto
Antonina Tomacella
Soccero suo opt.
Multis cum lachrymis Pos.
Vix. Ann. LXXVII.

Nella sepoltura di detta famiglia è questa sentenza Laconica.
Vt se reseminat Alef.

Ne'marmi, che sono nel suolo della cappella del Crocifisso.

Ioanni Poo Equiti Maioricensi Magni Camerarij Locumtenenti Viceregi Suessæ, alijsq; honestis muneribus terra, mariq; dignè functo sub Ferdinando I. Rege, itemq; II. ciuilibus atq; equestribus virtutibus ornato. Diana vxor, liberiq; B. M. poss. anno 1501.

Perpetuæ Requiei S.

Viator tametsi properas siste gradum, & miserandum infelicifs. parentum Hectoris Spinæ viri patritij, & Lauræ Mirtæ Fragapaniæ casum defle, qui cum sperarent elegantissimos iuuenes Ioannem Vincentium Magistratibus ciuilis scientiæ insignibus maturum, Iacobumq; communes filios, euntibus suo ordine Fatis suos compressuros oculos, heu incertifs. humanarum rerum conditionem, Ipsi alterum post alterum turbato ordine ad hoc duxere sepulchrum. Vixit maior an. 25. mens.6. dies 25. ob. Neap. 6. Id. Febr. 1559. Minor verò an. 22. mens.4. die 28. obiit. Idib. Maij 1572.

Cuuella de Duce ex nobilitate Neapolitana matrona pudicissima sibi, posterisq; suis de prædicta familia P. A.D. 1522.
Magnificum Dominum Antonium Dos ab Archimons Serenissimi Domini Regis Ferdinandi super Armorum Gentilium scribam portionis fidelissimum, pudicissima vxor hic recondi fecit 1482.

Nella cappella del Santissimo Rosario è la Diuotissima Reina de' Cieli col figliuolo nel grembo grande mente venerata dal popolo Napolitano per le gratie, e miracoli, che continuamente si degna dimostrar à suoi diuoti.

In

In vn sepolcro fuor di detta cappella si legge.

Hic iacet corpus nobilis viri Ioannelli Brancacij dicti Briaci de Neapoli, qui obijt Anno Domini 1360. die 5. Iulij 13. Ind.

Segue nel detto sepolcro.

Hic iacet corpus nobilis mulieris Dominæ Ioannellæ Brancaciæ dictæ Briacæ vxoris Domini Petri Carazculi de Neap. quæ obijt Anno Domini 1358. die 15. Augusti xi. Indict.

In oltre sott'il Teschio di Martuccio di Gennaro si legge.

D. O. M.
Gentilium monumentum
Iam inde à Caroli II. Regis ætate positum
Temporisq; iniuria consumptum
Felix Ianuarius
Philippi II. & III. à Consilijs
Tricentesimum vndecimum post annum
Restituendum exornandumq; curauit
An. Sal. M. D. C. VIII.

Nella sepoltura.

Hic iacet corpus nobilis viri Martutij Ianuarij de Neap. qui obijt Anno Domini 1297.

In due altre sepolture nello stesso luogo si legge.

Tumulus Pauli Guindacij, & Vasulinæ Sconditæ coniugum, 1422. 21. Septembris.

Hic iacet dominus Petrus de Acerra, cuius anima requiescat in pace.

Auante la capella della famiglia d'Aquino sono quattro sepolcri, e quiui leggiamo.

Hic iacet corpus generose, & Deo deuotæ dominæ Ioannæ de Aquino Comitissæ Mileti, & Terrænouæ, quæ obijt Anno Domini 1345. 6. Aprilis 13. Indict.

Gaspari de Aquino Puero rariss.
Indolis, qui vixit annis x i i.
Landulphus de Aquino
Pater infelix
Præter votum
Anno Sal. M. D. X X X.

Hic iacet corpus viri magnifici Domini Thomasij de Aquino Comitis Bellicastri qui obijt A. D. 1357. die . mens. Nouēb.

Testatur, sed magis ecclesia hæc
Vita lingua factisq; potens opulentior huius
Vitæ iter egreditur mente vocante Deum
Obijt An. Domini 1368. die 21. Octobris 7. Indictionis
Futuram in Domino Carnis Resurrectionem expectans, orate pro eo.

Ne' marmi, che sono nell'altar maggiore, si legge.

Hic situs est F. Guido de Prouincia Franciæ Sac. Theolog. professor, & Magister Ordinis Fratrum Prædicatorum, qui obijt Anno Domini 1451. die 19. mensis Nouembris. vixit autem in magisterio mens. 5. dieb. 6.

Frater Vincentius Bandellus de Castro nouo Sacræ Theolog. Doctor excellens, totiusq; Ordinis Generalis Magister qui ordinem annis quinq; sanctè, ac piè rexit hic situs est, breui . . . . . tus ingens gloria suit visitauit . . . . Gallias, Hispaniamq; demum apud Calabros sanctus hic Pater anno ætatis suæ 70. spiritum. . . . . Anno Domini 1506. die 27. Augusti.

Pauli Buttigellæ Papiensis Ordinis Prædicatorum clariss. Doct. viri rarissimi, ac totius . . insignis omnibus primarijs officijs Ordinis laude præfuit, ac tandem afflante spiritu sancto Generalatus ad culmen euecti, socij F. Bartholomæus Spina primus Sac. Theolog. professor, Terræ S. Prouincialis, & F. Augustinus . . . S. Theolog. Baccalaureus hoc sub marmore faciem propriam referente. . . . . . condiderunt. Vixit an. 57. Generalatus verò die 9. Octob. 1532. religiosam animam Deo reddidit.

Nella cappella del Principe di Stigliano per prima della famiglia Russa era vn sepolcro con statua, e quiui si leggeuano i seguenti versi.

Quinquag nta tribus post Christum mille trecentis.
Hinc Comes insignis Iordanus Montis & Alti.
Ad Cœlum Calabro genitus de sanguine Ruffo;
Quem sociat virtutis amans, generosus alumnus
Carolus antiquis titulis vestitus auorum.
Hic annis obijt quinden s mille trecentis.

Sotto la statua di S. Stefano Protomartire nella cappella di Diomede Carrafa Cardinal d'Ariano, figliuol di Francesco Carrafa Duca d'Ariano, e di Giulia d'Orsina si legge.

Diuo Stephano Protomartyri
Pro Parentibus Ariani Ducibus

Con-

Consanguineis
Seq. ipso Diomede Carrafa
Episcopo Ariani
Cum domesticis suis
M. D. XXXXIIII.

Si profuit aduersantibus
Stephanum proinde colite, & ob oculos ponit.

Nell'entrar di questa cappella è la sepoltura con statua di detto Cardinale à tempo era Vescouo, oue si legge il seguente distico.

Viuat adhuc quamuis defunctum ostendat imago
Discat quisq; suum viuere post tumulum.
Diomedes Carrafa 1544.

Morì questo in Roma nel 1560. à 22. d'Agosto d'età d'anni 60. e fù sepolto nella chiesa di san Martino ne' monti chiesa del suo titolo in vn bello sepolcro de marmi da lui in vita eretto, oue si veggono fin ad oggi l'armi di sua famiglia, e quelle di sua madre, con la statera, col motto (Moderata durant) & Epitaffio. Il qual sepolcro, perche questo Cardinale fù carissimo à Romani, da quelli non fù altrimēte guasto, benche l'altre memorie de' Carrafi andassero via dopò la morte di Paolo IV. Di questo Cardinal si legge, che ritrouandosi nell'estremo di sua vita, raccomandandogli l'anima Gio. Battista Rossi dell'orne Carmelitano Prior di quella Chiesa, al Cardinal molto caro, dicendo le Letanie, nell'inuocar il nome del Protomartire Stefano, quello replicò due volte (imperoche il buon Padre sapeua quanta affettione, e diuotione il Cardinal hauea à questo campione, & intrepido soldato di Christo, e mentr'il Prior inuocaua la terza volta il nome del santo, Il Cardinal con allegrissimo volto riguardando il Padre, quasi che dir volesse (poiche non poteua parlare) che l hauea dato grandissimo contento in hauerli tante volte nomato in quell estremo il nome del suo particolar protettore, & in questo mentre con molto giubilo, & allegrezza il Cardinal rese l anima al suo Fattore.

Girolamo Rosso nel 2. lib. dell'historia di Rauenna al fol. 60. e 61.

Nella stessa cappella è vn sepolcro di marmo con statua del Patriarca Carrafa col seguente epitaffio.

Ossibus, & memoriæ Bernardini Carrafæ Episcopi, & Comitis Theatini, Patriarchæ Alexandrini, positum.
Hieronymus Carrafa patri vnanimi cum lachrymis fecit.
Vix. Ann XXXIV.
Morte iudicante fatis eum vixisse diù cui, nihil ad vllam, vel prudentiæ, aut litterarum laudem addi vlterius posset contra grauiter conquerente fortuna, ereptum sibi facultatem amplissimi honoris, quem iam apparuerat illi deferendum fato functus est. Anno Salutis Christianæ 1505.

Nel-

Nell'Altar di questa cappella è la tauola della lapidatione di san Stefano Protomartire di rara pittura, la qual fù fatta da Lonardo dett'il Pistoia.

Nella sepoltura.

Terra regit Terram.

Nella cappella della famig. Rufula, oggi della famiglia Blanch si legge.

Francisco Blanch Barcinonensi Patritio
Regio alumno, Veliensium in Salentinis Domino
Ferdinandum Regem Catholicum in hoc Regnum
Secuto,& in Italica expeditione sub Duce
D. Raymundo de Cardona consilio,fide,ac
Dexteritate in primis claro: Franciscus
Oliuetensium in Picentinis Dominus,
Et Fabritius Michaelis Filij atque Horatius
Michael,& Marcellus miles ord. Alcãtare Auo B.M. PP.1610.

I seguenti due sepolchri di presente non appareno, perche da Frati di questa chiesa sono stati guasti.

Hic iacet Reuerendus Pater, & dominus dominus Franciscus Rufulus de Neapoli legum Doctor Dei gratia Episcopus Nolanus, qui obijt Anno Domini 1370. die 5. Iunij 5. Indict.

Hic iacet corpus nobilis,& sapientis viri domini Caroli Rufuli de Neap. legum Doctoris, qui obijt Anno Domini 1306. 4. die mensis Augusti 14. Indictionis.

Nella cappella del Duca d'Acerenza.

D. Mariæ Dei Matri sacellum hoc in quo per singulos dies sacrum fiat Cosmus Pinellus dicauit Anno 1557.

Nell'Altar di questa cappella è la tauola in cui è la Vergine dall'Angiolo Annunciata fatta da Titiano da Vecellio da Cador celebre pittore, il qual fù chiaro al mondo nel 1546.
Sopra le dette cappelle sono i seguenti tre sepolchri, li quali gli anni à dietro furono trasferiti dal coro di questa chiesa, il primo è di Filippo quartogenito di Carlo Secondo Rè di Napoli, questi fù Prencipe d'Acaia, di Taranto, & Imperador di Costantinopoli, il qual passò da questa vita à 26. di Decembre del 1332. e fù con reali pompe sepellito in questo sepolcro, oue si legge.

Hic pius, & fidus hic Martis in agmine sydus
Philippus plenus virtutibus, atq; serenus
Qui Caroli natus Franca de gente secundi

Regis

raczuli dicti Carrafæ de Neap. qui obijt Anno Domini 1336. die 28. mensis Decembris 5. Indictionis.

Hic iacet nobilis, & extrenuus miles dominus Gurrellus Caraczulus dictus Carrafa de Neapoli Regni Siciliæ Marescallus, qui obijt Anno Domini 1401. die XI. Nouembris 10. Indictionis

Nel piano dello stesso luogo.

Hic requiescit dominus Matthæus Caraczolus dictus Carrafa miles, qui obijt Anno Domini 1315. die 4. mensis Nouembris 14. Indictionis.

Carrafello, & Ioanni
Gurrelli Caraccioli dicti Carrafæ
Regni Marescalli filijs
Summa fide
Militareq; gloria clarissimis
Alphonso Primo Neapolitanorum Regi
Adeò charis.
Vt semper eorum opera
Secundis, aduersisq; rebus vsus, fuerit.
Hæredes magnis viris
Parum munus.

D'incontro la cappella del Prencipe di Stigliano è quelle di Fabio Arcella Arciuescouo di Capoa, oue si veggono la Reina de' Cieli col Puttino nel seno, & altre statue di candidi marmi di pregiata scoltura, le quali furono fatte da Gio. di Nola, e quiui si legge.

Christi Dei O. Max. Genitrici
Fabius Arcella Antistes
Lubens struxit
Ac piè dicauit.
Theogoniæ anno 1536.

In oltre

Io. Andr. Zofos Parthenop. Carolus Zophus patri B.M. integer. iuris vtroq; peritus.

Pro pueris ideo nostrum non pegma quiescit
E lachrymis pietas sustulit ossa patris.
Iure Deus rueret Cœlum ni duceret axes.
Para digna virum labitur omne genus.
Lance polos murex trutine minutauerat æqua
Diua per Angelicos num nitet aura choros.

Nell'Altar della cappella della famiglia Frezza del Seggio di Nido.

T Mari-

ni 1346. die 17. mensis Februarij 14. Indict.

Ne' sepolchri, e marmi dentro la predetta cappella si legge.

Nicolaum Tomacellum ex nobilitate Neapolit. virum armis strenuum quinq; liberis Mors immatura eripuit. Anno Domini 1473. cæterum quod potuit infelix coniux quam vnicè dilexit, & qui cum sine querela vixit, hic condi fecit.

Leonardo Tomacello viro strenuo, & in Prouincijs Calabriæ rerumq. Curatori Francisca vxor B. P. cauitq; addito censu, vt quotidie in hoc sacello sacrificetur. Vix an. 67. obijt 1529.

Hieronymo Tomacello Neap. Equiti clariss. D. Hyppolita Ruffa Lucretiæ, & Catherinæ mater, & tutrix Aedicula melius restituta, coniugi opt. m. sibi & hæred. S. P. Kal. Martij 1591.

Ne' marmi auante la cappella del Conte di Policastro.

Hic iacet Reuerendus in Christo Pater, & dominus, dominus Bartholomæus Carrafa de Neap. Iuris Ciuilis professor Dei, & Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopus Barensis, qui obijt Anno Domini 1367. die 16. Martij 5. Indict.

Hic iacet corpus domini Bartholomæi Caraczuli dicti Carrafæ de Neap. militis Magnæ Regiæ, Regnalisq; Curiæ Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1362. die Mercurij 7. Ind.

Nel sepolcro dentro la detta cappella.

Hic requiescit corpus dominæ Lætitiæ Caraczolæ prius relictæ quondam domini Philippi Caraczoli Carrafæ, & secundo domini Bartholomæi Bulcani, quæ obijt Anno Domini 1340. die vltimo mensis Ianuarij 8. Indict.

In vn marmo d'incontro detta cappella.

Hic iacet corpus viri nob. . . . . Sconditi militis de Neap. qui obijt Anno Domini 1348. die 8. Madij 1. Indict.

Nella cappella della famiglia Grisona del Seggio di Nido, si legge.

Hic iacet corpus magnifici viri Domini Angeli de Grisono.

In questa cappella frà il Santiss. Crocifisso, auante del quale solea allo spesso orare S. Tomaso d'Aquino, & vna notte fra l'altre auante l'hora del matutino Fr. Giacomo di Caserta molto caro al santo (che da altri per errore vien detto Fr. Domenico) viddelo orando eleuato, da terra due braccia, & appresso vdì quelle parole del Crocifisso, che gli disse BENE SCRIPSISTI DE ME THOMA, quam ergo mercedem accipies? Rispose S. Tomaso, Non aliam nisi Te ipsum, si come si legge nella vita del detto santo scritta da molti Autori, & anche

nel marmo auante questa cappella, che dice.

Sepulchrum nobilium Grisognorum cum adhærenti facello D.Nicolai, in quo Thomas Doctor Angelicus responsum à Domino promeruit.

Nello stesso luogo.

D. O. M.

Antonio Grisono.
Summæ apud Federic Regem auctoritatis
Eiusq; primo Camerario, & à Latere Consiliario
Ad Alex. V I. Sum. Pont. & Ludouicum
Francorum Regem de maximis pertractandis
Negocijs Oratori. Comitatus Auellini, &
Multorum Oppidorum concessionibus ab eisdem
Regibus ornato. tandem dum in Galliam
Regis sui Fortunam sequitur, vita functo.
Et Camillæ Tomacellæ vxori
Iacobo Grisono Federici Regis Alumno, &
Intimo Consiliario Arcis Caetanæ Regni Neap.
Propugnaculi, Præfecto, & Iuliæ Caracciolæ
Coniugi Sanctissimæ.
Fabius Grisonus Iac. Ant. Fil. Barij Prior
Hisp. Reg. Foris
De Philipp. II. & III. Hisp. Reg. in Lusitania, & Insulis
Oceani, Domi in Hispania, Mox de Paulo V. Pont. Opt. M.
Romæ B.M. Sacellum hoc, in quo D. Thomas Aquinas
Responsum à Christo Domino audire meruit, in Gentilium suorum memoriam restaurauit 1612.

Auante la cappella della famiglia Rota è vn marmo in cui si legge.

D. Vincentiæ Caracciolæ
Puellæ nobilissimæ, coniugiiq; castæ
Bonæ, piæ, fideli, rari consilii
Obsequentiss. ac desideratiss. cum qua
Ob incomparabilem. ac simplicem erga
Me adfectum dulciter sine vlla quere la
Vixi (Proh dolor) vix. mens. XIIX. Dieb.
XIX. vnicaq; relicta filia VII. à partu die
Immatura morte è sinu meo prærepta est.
Ioannes Baptista Rota sepulchrum lachrymis
Madidum quod eius, & sanctissimæ vxoris
Cineres simul contegat humi Fac. c.
Moritur 13. Kal. Iulii 1601. ætatis suæ an. XXI. mens. IV.

Dentro la cappella di detta famiglia è il sepolcro d'Alfonso Rota, con statua, e quiui leggiamo.

Sustinuit, & Abstinuit.
Seruari studuit. Culpari metuit.

Alphon-

Alphonso Rotæ Claro Equiti
Quod publicus amicus fuerit
Quod bello Africano Cæs. ductu rem bene gesserit,
Quod in manus hostium inito prælio
Ne Fratrem semiuiuum relinqueret
Se se vltro obtulerit
Berardinus Rota fecit fratri opt.
Cessit è vita M. D. L X V. An. agens L X V I.
Corpore aridus, animo viridis.

Saluatori Rotæ Patritio Neap. Florensi Abbati Leoni X Pont. Max. in primis charo, de Patria, & amicis, ita benemerito, vt nulli triste sui desiderium, nulli peremnem memoriam non reliquerit. Berardinus Rota fratri opt. Pos. vixit an. L V I. Obijt 1511.

Antonius Rota, & Lucretia Brancia viui sibi monumentum posuere, & qua vixere concordia, vt mortui quoque conquiescerent, neue eorum inquietarentur ossa, cauerunt ne quis omnino monumentum sequatur. Bene viuant boni coniuges, benè moriantur 1497. Federico R.

Nel sepolcro di Berardino Rota, oltre la sua statua, vi sono quelle del Teuere, e dell'Arno celebratissimi fiumi nell'Italia, & anche dell'Arte, e della Natura, e quiui si legge.

Rotam flet Arnus, atque Tybris extinctum
Cum Gratijs queruntur Aonis Diuæ
Ars ipsa luget, luget ipsa Natura
Florem perijsse candidum Poetarum
Berardino Rotæ Patri optimo
Antonius, Io. Baptista, & Alphonsus Filij Poss.
Moritur M. D. L X X V. Ann. agens L X V I.

Nel piano di detta cappella.

Memoriæ Iuuenis innocentiss. Bernardini
Rotæ, Antonius Frater ob meritum pietatis
Posuit & suis an. 1496.

Isabellæ Rotæ puellæ nobilissimæ Nicolai
Minutuli coniugi Antonius Rota Pater 1512.
Io. Baptista Rota Berardini F. Hoc gentis suæ
Sacellum vetustate collapsum mox à Ioanne Francisco
Rota nepote in ampliorem formam restitutum,
Pauimento marmoreo exornauit 1592.

Nella cappella della famig. Carrafa sono due sepolchri, oue leggiamo.

Chisto Deo Saluatori
Rinaldo Carafæ viro Patritio
Rebus bellicis inclyto Parenti opt.
Antonius tit. SS. Ioannis, & Pauli
S. R. Eccl. Presbyter Card. Carafa
Signat. Grat. Præfec. Pos.
Obijt Anno Salutis M. D. LXII.

Auspice me Latias Alphonsus venit in oras
Rex pius, vt pacem redderet. Ausoniæ
Natorum hoc pietas struxit mihi sola sepulchrum
Carrafæ dedit hæc munera Malitiæ
Magnificus Dominus Malitia Carrafa Miles obijt
Anno Domini 1438. die 10. Octob. 11. Indict.

In vn marmo, che stà nella cappella della famiglia Spinella.

Pyrrus Io. Spinellus pecuniam pro tumulo Neap. in D. Dominici ab Io. Antonio Spinello Patruo legatam impetrato à Gregorio XIII. Pont. Max. diplomate in Monasterio in S. Gregorij suæ ditionis Oppido conuersam, memoriæ causa marmor erigendum curauit Anno Domini 1386. 1. 1586 ?

In vna sepultura nel piano fuor di detta cappella si legge.

Quid me felicem vani dixère Parentes
Si mihi Morte fuit vita molesta magis?
Nil benè successit, patrias moriturus ad oras
Dum propero, hic sepelit Parthenopea senem.

In alcuni marmi nel suolo appo detta cappella, e nel mezo della chiesa leggeamo.

Magnificus Antonellus Baronus miles Neapolitanus sibi, ac suis de proprijs hoc sumpsit Decessit Anno 1460.

Hieronymus ex Religiosa Prædicator. familia Policastrens. Pont. & Bernardin. Phisic. Cataldo Almensa patri ne offitium in paternum cinerem desineret, & sibi etiam, & posteritati posuere Anno Sal. 1491.

Augustinus Dominici F. Pallauicinus
Genuensis sibi, & suis, vniuersæq. familiæ
Faciundum curauit Ann. 1526.

Nella cappella della famiglia Lanaria si legge.

Pyrrhus Antonius Lanarius
...gum veritas, Amicorum tutela,
Pub. ornamentum, viuit hic mortuus 1561.

La

La tauola di questa cappella, in cui è dipinto l'Angelo Michele, che tiene sotto i piedi conculcato il Demonio, fù fatta da Gio. Bernardo Lama.

D incontro questa cappella è quella della famiglia Bucca d'Aragona, oue si vede vn quadro, in cui sono Christo Nostro Signore, che porta la Croce sù gli proprij homeri, & altri personaggi, d'eccellente pittura, e secondo si tiene è opera d'Vincenzo, e secondo altri di Gio. Corso illustre pittore.

Quiui d'appresso era l'antica cappella di detta famiglia, la qual con altre fù guasta per leuar il coro di mezzo la chiesa, & in vn marmo si leggeua il seguente epitaffio.

Manfredinus Bucca Equesè Valentia
Galliæ Cisalpinæ oriundus, &
Margarita Queralta nobilis Barcinonensis
Coniuges concordiss. monumentum hoc
Viui, sibi posterisq; suis PP. An. Sal. 1513.

Ne'marmi, che sono nel suolo della parte destra, e finistra dell'altar maggiore leggiamo.

Hic iacet . . . Ioannes Spinellus de Iuuenatio . . .
. . . Magister Rationalis . . . .

Hic est sepultus dominus frater Gulìermus natione Lombardus ordinis fratrum Prædicat. Episcopus Scalensis, qui obijt Anno Domini 1342. die 27. mensis Iulij 10. Indict.

Hic iacet Reuered. in Christo Pater & dominus, dominus Antonius de Lamberto de Neap. Iuris Ciuil. professor, & Apostolicę Sedis gratia Archiepiscopus Tranensis, qui obijt Anno Domini 1383. die 24. mensis Ianuarij 6. Indic.

Hic iacent corpora nobilium virorum domini Lysuli Maiorini, & domini Marini patris sui, qui Lysulus obijt Anno Domini 1341. die 29. mensis Madij 8. Indict.

Hic iacet corpus domini Francisci de Stampis de Potentia militis Regij Consiliarij, & familiaris, ac Curiæ Vic. Regni Iudicis qui obijt Anno Domini 1340. die 25. Nouembris 8. Indict.

Hic iacet nobilis mulier domina Maria de Monte filia quondã Domini . . . quæ obijt An. D. 1347. die 14. Madij 10. Ind.

Hic iacet Andreas Maiorinus de Neap. qui obijt Anno Domini 1312. ind. 12. die Lunę 15. Kal. Ianuar.

Hic iacet Landulphus de Domno Marino filius domini Ricardi

cardi de Domno Marino militis de Neap. qui obijt Anno Domini 1330. die 15. Madij 13. Ind.ct.

Hic iacet Iacobus Tuntulus de Vildanoua de Botonto, qui obijt Anno Domini 13. . . .

Hic iacet corpus nobilis viri Princiualli Pullinæ de Scalis, qui obijt Anno Domini 1370. die 20. Ianuarij 7. Indict.

Hic iacet domina Laentia Brancatia vxor. . . . . .

Hic iacet corpus nobilis viri domini Petri de Cheil. de Francia . . . qui obijt Anno Domini 1381. die 1. August. 4. Ind.

Hic iacet corpus nobilis viri domini Ligorij Brancatij dicti Zozi militis de Neap. qui obijt Anno Domini 1347. die 22. mensis Ianuarij 15. Indict.

Hic iacet corpus dominæ Ruccíæ Brancatiæ de Neap. matris, quæ obijt Anno Domini 1314. die 18. mensis Octob. 14. Ind.

Hic iacet Ioannes Runabus. . . . .

Hic iacet Gaufridus Douffe Scutifer, & familiaris domini Principis Tarenti, qui obijt Anno Domini 1317. die 27. mensis Augusti 15. Indict.

Hic iacet Alexander Luciarma de Neap. miles qui obijt Anno Domini 1324. die 4. mensis Ianuarij 7. Indict.

Hic iacet eorpus nobilis viri Francisci Caraczuli filij Domini Ioannis Caraczuli de. ; qui obijt Anno Domini 1314. die penultimo Martij 3. Indict.

Hic iacet corpus Notarij Riccardi de Alfosido de Neap. Reginalis Cancellariæ Notarij, qui obiit Anno Domini 1333. die 6. mensis Aprelis. . Indict.

Hic iacet corpus dominæ Benenate Amalfæ de Neap. matris magistri Gaudiosi de Scalerato de Neap. Cirurgis, quæ obijt Anno Domini 1380. die 5. mensis Februarij 3. Indict.

Hic iacet corpus nobilis Infantuli Francifcelli de Afflicto de Scalis, qui obijt Ann o D omini 1348.

Hic iacet Dominus Cæsarius Brancatius Miles de Neap. qui Anno Domini 13. . .

Hic iacet corpus Notarij Philippi Capuani de Neap. qui obijt Anno Domini 1342. die 20. mensis Iulij 10. Indict.

Hic

Hic iacet corpus nobilis viri Guiducij Brancatij de Neapoli, qui obijt Anno Domini 1374. . . 12. Indict.

Hic iacet corpus Petri Boni de Venetia mercatoris,qui in suo fine suscepit habitum sancti Dominici, & obijt Anno Domini 1348. die 22. mensis Aprilis 9. Indict.

In alcuni marmi,che sono auante la Sacristia.

Hic iacet corpus nobilis viri Patrocali Buccaplanula de Neap. qui obijt Anno Domini 1338. die penultimo Augusti 6.Ind.

Anno milleno, trecentenoq, viceno
Trena septena September vicena
In teneris annis decessit Hara Ioannis
Cuius cognomen Mariaq; nomen
O Mater veniæ miserere Maria Mariæ
Eius peccatis fac parcere foris pretatis
Quod tibi det munus,qui regnat Trinus,& Vnus.

Hæc domina oriunda de Calabria nobilitate generis, & multis virtutibus insignita multaq; prole fœcũda, in vita sua fecit fieri cappellam . . . . . quo vir eius Prædontus Pandonus filiam delatam de Barulo transferi fecit in hoc monumentum, quod ipse post earum obitum fecit fieri.

Nella sacristia di questa chiesa sono molte tombe con suoi baldacchini di tele d'oro, e di brocati, e quiui sotto le figura della Morte si legge.

Sceptra ligonibus æquat.

Memoriæ Regum Neap.Aragonensium temporis
Iniuria consumptæ,pietate Catholici Regis Philippi
Ioanne à Stunica Mirandæ Comite,& in Regno
Neap.Prorege curante,sepulchra instaurata A. Dñi 1594.

Nella tomba d'Alfonso Primo si legge.

Inclytus Alphonsus,qui Regibus ortus Iberis
Ausoniæ Regnum primus adeptus, adest.
Obijt Anno Domini 1458.

Nella tomba del Rè Ferrante Primo.

Ferrandus senior,qui condidit aurea secla,
Mortuus Antoniæ,semper in ore manet.
Obijt Anno Domini 1494.

Nella tomba del Rè Ferrante Secondo.

Ferrandum Mors Sæua diù fugis arma gerentem?
Mox positis illum, impia falce necas?
Obijt Anno Domini 1496.

Segue poi la tomba della Regina Giouanna sua moglie,la qual fù figlia di D.Gio. d'Aragona fratel d'Alfonso I. già moglie di Ferrante I.

Hospes Reginam Ioannam suscipe natam,
Et cole, quæ meruit post sua Fata coli.
Obijt Anno Domini 1518. 28. Augusti.

Alias lege Suscipe Reginam pura Hospes mente Ioannam.

Appresso

Appresso è la tomba di D. Isabella d'Aragona figliuola d'Alfonso I. Rè di Nap. e di Hippolita Maria Sforza, la qual fù moglie di Gioangalcazzo Sforza il giouane Duca di Milano.

Hic Isabella iacet centum fata sanguine Regum
Qua cum maiestas Itala prisca iacet.
Sol qui lustrabat radijs fulgentibus Orbem,
Occidit, inq; alio nunc agit Orbe diem.
Obijt die 11. Februarij 1524.

Nella tomba di D. Maria d'Aragona Marchesa del Vasto si legge.

Eheu Vasti domina excellens virtutibus, ortu,
Orbis, quæ imperium digna tenere fuit
Sarcophago iacet hoc, nunc paruus corpore puluis
Spiritus Angelicis sed nitet ipsa Choris.
Obijt Anno Domini 1568. 9. Nouemb.

Nella tomba di D. Antonio d'Aragona secondo Duca di Montalto nato da D. Ferrante figliuol naturale del Rè Alfonso II. si legge.

Dormis, an vigilas Antoni? fector vtrumq;
Ossa quidem primum, sed virtus fama secundum.
Sanguine quo cretus? Genitor quis? quidue moraris?
Stirpis Aragonæ, Ferrandus, Iudicis horam.
Obijt Anno Domini 1543. die 6. Octobris.

Nella tomba di D. Gio. d'Aragona figliuolo del Duca di Montalto.
Cernis Ioannem magna de stirpe nepotem
Sustulit hunc puerum, quæ rapit illa senes.
Obijt Ann. Domini 1571. die 11. Octobris.

Nella tomba di D. Ferrante figliuolo di D. Antonio d'Aragona, e di Maria Lazerda Duchi di Montalto.

Fernando æternum puero diffundite Achantum
Indole, mirando stemmate Aragoneo.

Nella tomba di Maria Lazerda Duchessa di Mont'alto.

Quæ fuerint Mariæ Lazerdæ maxima viuæ,
Et genus, & culmen, omnia Mors rapuit.

Nella tõba di D. Pietro d'Aragona primogenito del Duca di Mõtalto.

Cernis Aragonei Petrum haud ignobile semen,
Antoni illustris sanguine, stemmatibus.
Prima ætate fuit perdignus sede paterna,
Hunc rapuit terris, sed Libitina suis.
Obijt Neap. die 29. Aprilis 1552.

Nella

Nelle tomba di D. Antonio d'Aragona vltimo Duca di Montalto, essendo l'età presso à 40. anni morì rimanendo spenta in lui la linea (benche naturale) de' maschi della stirpe de i Rè d'Aragona, poiche non lasciò di se figliuoli, si nó vna femina chiamata Maria, si legge.

Sarcophago clausus Dux est, à sanguine Regum,
Non obijt, cuius nomen, honosq; manent
Spiritus astra colit, viuit sua gloria terris;
In sedes redijt corpus inane suas.
Obijt Anno D. 1584. die 8. Februarij.

Nella tomba di D. Ferrante Vrsino Duca di Grauina

Grauinæ dominum demonstrat, candide Lector.
Serica tumba tibi hæc Vrsina à gente nitentem,
Inclytus in bellis tenuit, qui nobile nomen,
Sed tamen hunc posuit Lachesis metuenda sepulchro.
Obijt die 6. Decemb. 1549.

Nella tomba del Marchese di Pescara sono i seguenti versi composti da Ludouico Aristo.

Quis iacet hoc gelido sub marmore? maximus ille
Piscator, belli gloria, pacis honos.
Nunquid, & hic pisces cepit? non. ergo quid? Vrbes,
Magnanimos Reges, Oppida, Regna, Duces.
Dic quibus hoc cæpit Piscator retibus? alto
Consilio, intrepido corde, alacriq; manu.
Qui tantum rapuere Ducem? Duo Numina, Mars, Mors.
Vt raperent quisnam compulit? Inuidia.
Nil nocuere sibi, viuit nam Fama superstes,
Quæ Martem, & Mortem vincit, & inuidiam.

Alias lege qs iacet aurato loculo sub? maximus ille

Alias lege at nocuere nihil nam viuit fama supstes

Fù il Pescara Generale di Carlo V. e morì in Milano nel 1525. e secondo altri in Nouara, fù poscia il suo corpo trasferito in Napoli (come nel suo testamento haueua lasciato) à gli 11. di Maggio del 1526.

Nella tomba del Principe di Stigliano.

Stiliani illustris propria virtute, & Auorum
Princeps hic factus clauditur vmbra, cinis,

Nella tomba del Marchese di Pescara.

Virtutum Ausoniæ Martis flos, gloria, fulmen
Hoc Ferrandus olet, colitur, tumuloq; refulget,
Liuida, quem Lachesis telo demersit acerbo,
Is modò ad Cœlos aurata sydera calcat.

Alias Marchio clara sui generis, quin Martia proles præfectus Siculum conditur hoc tumulo.

Morì

Morì il Marchese in Sicilia,ou'era Vicerè nella fine di Luglio del 1570 fù poscia il suo corpo portato in Napoli, e sepolto in questo luogo.

Nella tomba della figliuola del Duca di Bouino.

Delitium fuerat, quæ mox iam nata parentum
Charius hæc viuens, nempè futura fuit.

Nella tomba di Portia Carrafa.

Gentis Carrafæ sydus, spes vna mariti
Viua fuit, post hac mortua luctus erit.
Antè diem cessit magnis gratissima diuis,
Portia,quæ laudes Vrbis, & Orbis erat.
Nunc ornat Cœlum radijs fulgentibus astrum,
Et micat ardenti lumine propè Iouem.

Il primo Chiostro di questo monasterio è cappella della famig. della Marra concedutali da i Frati per scambio della cappella del Crocifisso, la qual prima,che vi fusse trasferito il Crocifisso, che miracolosamête parlò à S. Tomaso d'Aquino, come si è detto,era nominata la cappella di S. Giorgio maggiore,& era della casa della Marra,come si legge nel libro della Sacrestia di questa chiesa,percioche questa cappella, che in alcune scritture è chiamata Chiesa di san Giorgio maggiore, dentro la Chiesa di san Domenico,fù fabricata d'ordine d'Egidio di Beuagna gran Caualiero, e priuato da Rè Carlo II. vna figliuola del quale Egidio (percioche non hebbe mascoli) fù maritata à Roggerone della Marra, come si legge in vna delle due sepolture, che sono in detto chiostro,in vna de quali sono queste parole.

Hic iacet corpus viri magnifici Domini Aegidij de Beuania militis magnæ Regiæ, & Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1353. die 23. Aprilis 7. Indict.

Et nell'altra . . .

Hic iacent corpora magnificarum mulierum D. Ioannæ de Beuania relictæ quondam magnifici viri Rogeroni de Marra Reginalis Cambellanæ collateralis,& familiaris, quæ obijt Anno Domini 1366. die 4. mensis Iulij 4. Indict.

Et Dominæ Philippæ de Beuania consortis magnifici viri Domini Cicci Budettæ de Neap. militis,quæ obijt Anno Domini 1362. die 26. mensis Nouemb. 1. Indict.

Si legge nel sudetto libro della Sacristia, che in questa cappella fù sepellito Raffaele della Marra fratello di Bernàbò, il quale essendo visfuto Prelato in Roma sotto Papa Paolo II. lor parente, nel voler ritornare à Napoli, l'anno 1474. di Giugno morì di mutation d'aria dentro san Domenico, oue non solo si vede fin hora la sua coltra inuecchiata di velluto cremosino con l'armi della Marra assolute, come

i Preti

i Preti sogliono vsare, ma anco il cielo stellato della detta cappella del Crocifisso di azurro fino, & oro fù fatta con 200. ducati lasciatili in testamento da Raffaele, come appare dall'armi della Marra, che vi erano prima che fussero tolte da quel cielo; Hauendo poi i Fratri Dominicani senza consenso di padroni venduto detta cappella a i Carrafa, Sangri, & altre famiglie, il cenere de'quali per non turbare gli antichi signori di detta cappella, si contentarono pigliar da i Frati per scambio il detto chiostro, doue si veggono le sudette sepolture in vn lato, & nell'altre l'armi della Marra in marmo.

I seguenti marmi, e sepolcri non si veggono perche da Frati di questo luogo sono stati con infiniti altri guasti, e quiui si leggeua.

Hic iacet nobilis vir dominus Bartholomæus de Offerio de Neap. qui obiit Anno Domini 1340. die 21. mensis Febr. 8. Ind.

Hic iacent Thomas, & dominus Marinus fratres filii Domini Sergii Pignatelli militis, qui quidem dominus Thomas obiit Anno Domini 1313. 13. Indict. die 22. Ianuarii, & dominus Marinus obiit Anno Domini 1316. die 19. Nouemb. Ind. 14.

Cicco Antonio cognomento Guindatio
Qui & genere clarus, gratus, modestus,
Pius, plenus offitiis, ornatus fortuna, &
Virtutibus, legum interpres prudentissimus
Illarum, quæ eruditione supra cœteros
Spectatus, legatione perfunctus.
Fidissima atque optima vxor, & charissimi
Filii B. M. fecere. obijt 15. Martii 1488.

Ferdinandus Gueuara, Aurelia Aquina
Coniuges ad Imaginem D. Thomæ Aquini
Sepulchrum humi F. C. vt qua pietate viui
Tantum Diuum coluere, eadem quoque mortui
Hoc monumento venerentur.

Alphonso Bastida Hispano, qui rebus in
Italia, in Germania, atque contra Turcas in
Pannonia strenuè gestis, à Carolo V. Cæs.
Curati Equitis meruit insigniri, Iulia
Galla Bastida infelix coniux coniugi
Desideratiss. ob amoris, & fidei monumentum
M. D. XXXXIV.

Nella cappella della famiglia Mofcettola del qual ftaua d'incontro quella del Crocififfo, era vna tomba di velluto nero, e quiui in vn cartiglio fi leggeua.

Sifte fic coniux dulciffima,vt nos vel humus
Nequaquam feparet, fed vna tandem nos tegat vrna.
Ioannæ Marramaldæ coniugi opt.cum qua
Vixit ann. XXI. menf. VII. & dies VIII.
Nihil de ea nifi mortem doliturus.

In vn marmo nello fteffo luogo.

Ioanni Antonio Mufcettulæ Patritio Neap.
Domi, forifq; clarifs.
Carolo V Cæfari à Confilijs interioribus, cuius
Pater difciplinarum cognitionem,eloquentiam,&
In negotiis dexteritatem æquare nemo potuit;
Qui ter ad Clementem VII. Pont. Max. magnis
De rebus legatione pro Cæf. habita, ne debitos
Iamq; oblatos virtutibus fuis honores adiret,
Mors importuna obftitit. Moritur ann. 1534.
Camillus frater B. M. F. Vixit an. XLVII.

In vn'altra tomba di velluto bianco, oue fi ripofaua il corpo di Gio. Francefco fuo figliuolo, fi leggeua il feguente diftico.

Flos tener hic languet, qui in cecidiffet,vt vrna &
Homine, fic magna laude niteret Aui.

In vn marmo guafto,che di prefente fi vede nel grado,prima s'arriui all'altar maggiore.

Hic iacet corpus domini Landulphi Caraczuli de Neap. qui
obiit Anno Domini 13. . . . .

DI

DE S. MARIA DE' PIGNATELLI.

IN à questo dì non habbiamo potuto hauer piena contezza del vero fundator, & à che tempo fusse stata edificata, si tiene indubitatamente sia stata fabricata dalla famiglia Pignatella, e di questa si crede che fusse Abbate Pietro Pignatello, il qual riposossi nel Signore nel 1348. come si legge nel marmo à destra dell'Altar maggiore, che dice così.

Nel medemo luogo.

Hic requiescit corpus Abbatis Petri Pignatelli de Neap. qui obijt Anno Domini 1348. die 9. mensis Iunij 1. Indict.

Si gouerna questa Chiesa da due, vno de' quali sempre hà da esser della stessa famiglia Pignatella, e l'altro del Seggio di Nido, e s'eliggono ciaschedun'anno nella solennità di santo Vito, da cinque del detto Seggio, i quali tengono vn Rettore, dieci Preti, e due Chierici, da quali è molto ben vfficiata al pari di qualsiuoglia altra Chiesa di Nap. Per lo legato di Cesare Pignatello i Gouernatori collocano à marito ciaschedun'anno, tre pouere vergini con 25. scudi di dote, fassi mentione di questa chiesa nell'anno 1320. à tempo di Rè Roberto, come si legge nelle scritture di SS. Seuerino, e Sosio di Napoli. Si celebra la festa del titolo di questa chiesa nelli 15. d'Agosto.

Nel sepolcro di marmo à sinistra dell'Altar maggiore si legge.

D. O. M.

Carolo Pignatello Equiti Neapolitano virtutib. ornatiss. ætatis suæ annum quinquagesimum quintum agenti cum omni beneuolentia, ac admiratione, annoq; millesimo, quatricentesimo septuagesimo sexto Salutis Christianæ defuncto. Hector Pignatellus Montisleonis, Burrelliq; Comes Fil. pientiss. faciundum .C.

DI

DI S. ANDREA.

Nel stesso luogo.

CON gran ragione fù quest'antichissima Chiesa in somma veneratione hauuta dal gran Costantino, da cui fù eretta, dotata, e dedicata à S. Andrea Apostolo, come altroue habbiamo detto, poiche nel Collegio Apostolico egli fù il primo, come l'Aurora à riceuer i raggi del Sol di Giustitia, essendo stato il primo di tutti chiamato da Christo Nostro Signore all'Apostolato, e per mezo di lui fù poscia chiamato il fratello Pietro.

Quì soleuano anticamente gli Studenti dello studio di Napoli andar in processione co' lor Lettori nella Vigilia di questo Santo con torchi, e candele, e l'offeriuano alla Chiesa, la qual vsanza si tralasciò per molto tempo, non dimeno nel 1558. fù rinouata, poiche l'Abbate nella Vigilia del S. compra tre porci, la metà d'vno di quelli suol mãdar al Cappellano Magg. e gli altri diuide à i Lettori del studio, & all'incontro i Lettori, e Studenti osseruano l'antico costume di portar, ò mandar il torchio, e le candele: Suole ancora nel dì della Purificatione, mandar vna torcetta d'vna libra à ciascheduna Lettore.

E iuspadronato della famiglia Carrafa, e l'Abbate n'hà da 600. scudi di rendita l'anno, senza però 200. scudi che sono de' Preti, frà quali sono vn Primicerio, quattro Edomadari, e sedici Preti confrati tutti beneficiati, senza obligo di seruir questa Chiesa; la qual perche n'andaua in rouina, per questo l'Abbate co'l Breue Apostolico la concedì a Magazenieri di vino à minuto, con che debbano pagarli 80. scudi l'anno, & anche di riconoscer l'Arciuescouo di Napoli con torchio, & palma, e tener in suo nome, & à lor spese vn Cappellano, e di continuo farci celebrare, e per questo vi tengono due Preti, & vn Chierico, come si legge nella Bulla di Clemente Ottauo, doue concede la presente Chiesa sott'il titolo di SS. Andrea Apostolo, e Marco Euangelista. Hor questi non solo l'hanno abbellita, & ornata come si vede, ma nell'Altar maggiore hanno fatta vna bellissima tauola, oue hanno speso da 700. scudi, la qual fù dipinta da Francesco Curia, e con le limosine, che gl'istessi contribuiscono sogliono maritar ogn'anno otto pouere vergini, figliuole però de' poueri della lor arte con dote di settanta scudi per ciascheduna, souuengono anche poueri della lor professione, e fanno altre opere pie, la Chiesa si gouerna da quattro Consoli dell'arte, ch'ogni anno s'eleggono nel mese di Meggio.

Celebrano non solo la festa di S. Andrea nelli 30. di Nouembre, ma anche quella di S. Marco alli 25. d'Aprile, e di S. Candida alli 4. di Settembre. Fù ne' tempi antichi in questa Chiesa il Monasterio di donne monache, si come da quel che segue, si verifica benissimo, come scriue Gio. Diacono nella Cronica de' Vescoui di Napoli, con simili parole

Ipsis igitur diebus Anthimus Neap. Consul ad honorem S. Pauli amplam construxit Ecclesiam, quam pulchriori decorauit pictura, vbi res multas, multosq; obtulit seruos, & propter Episcopatum Leonis Romulei Papæ, cuius tunc iuris erat monasterium S. Andreæ, quod cella noua dicitur, connectit..

Quiui anche fù lo spedale per gli poueri Studenti, che poi si trasferì nella Chiesa di S. Angelo à Nido, come si dirà al suo luogo.

Non vò lasciar de dir come Lisolo Brancaccio Rettor, & Abbate, di questa Chiesa ne gli otto di Agosto del 1370. compra alcune case nella piazza di Forcella, da Margarita Brancaccia vedoua, del quond. Nicola Prignano, da Giangiacomo, e da Bartolomeo Prignani, Arciuescouo dell'Acerenza, e poi di Bari (che per le sue virtù fù degno di seder nella Sedia di Pietro, e nomossi Vrbano VI.) suoi figli, per prezzo di trentacinqu'onze, come si legge in vn stromento fatto nel medem'anno da Not. Giuliano Callarice de Napoli, la cui copia se serba nel libro della visita dell Arciuescouado del 1580. fol. 416.

Se dice ad Diaconiam, così dalla parola greca DiaKonèo i. ministro e le Diaconie non erano altro, che luoghi sacri, ò Erarij, oue i Diaconi conseruauano i danari, e limosine racolte da Subdiaconi da tutte le contrade, & ottine della Città, e le dispensauano alli più poueri, come dice il Baronio nel Martirologio alli 8. d'Agosto, con tali parole (benche il Sigonio nel 1. lib. de Occidentali Imperio, dica che la Diaconia significa la Parrocchia) Erant Diaconiæ loca sacra, in quibus Diaconi Regionarij per singulas vrbis regiones residentes stipem ministrabant egentibus, viduarum, pupillorum, aliorumq; miserabilium personarum opportunitatibus consulebant. Il primo di costoro fù San Stefano Protomartire, il qual Primicerio, & Arcidiacono si chiamò, inter Diaconos primus, sicut inter Apostolos Petrus, così anche vien chiamato da' Padri Greci, e Latini: lo stesso leggemo nella VIII. lett. dell'antico vfficio, del quale si seruiua la Chiesa di S. Nicola di Bari, Et tūc cū psalmis, & hymnis portauerunt reliquias B. Stephani in sanctam Ecclesiam Sion, vbi & Archidiaconus fuerat ordinatus. Questi sette Diaconi non solo distribuiuano le limosine, ma anche quando gli Apostoli celebrauano, gli assisteuano, come S. Stefano à S. Giacomo, Timoteo, e Lino à S. Paolo, Clemente, e Cleto Diaconi (che poi furono Pontefici) a S. Pietro. E se ben il Principe de gli Apostoli non stabili in Roma il numero de' Preti, e Diaconi. S. Cleto ridusse i Preti al numero de' 25. Di questo modo S. Euaristo V. Pontefice dopò S. Pietro stabili, i sette Diaconi, i quali erano tenuti anche di render conto della lor amministratione al Sommo Pontefice, altrimente erano priuati. E perche Roma è diuisa in 14. Rioni, ch'in Napoli si dicono Ottine, e Quartieri, per questo S. Fabiano Papa nel 240. à questi 14. Rioni assignò sette Diaeoni, onde due Rioni per ciascuno venne à toccare, sì come leggiamo nella sua vita, Fabianus Papa à Maximino vsque ad Decium

regens Ecclesiam septem Diaconis regiones diuisit, qui pauperum curas haberent. Frà questi sette Diaconi s'ordinaua vno dal Pontefice co'l Clero e Popolo Romano per più principale, e supremo, il quale Arcidiacono si nominaua, frà quali fù S. Lorenzo, qui non solum ministerio Sacramentorum, sed etiam dispensationi ecclesiæ substantiæ præerat; e si come frà molti Preti dello stesso titolo quello, che superiore, e principale s'eleggeua si dimandò Cardinale, così frà questi Diaconi quello Cardinal si diceua, ch'era eletto per supremo, e principale. Continuò questo numero de' sette Diaconi fin'al tempo di San Gregorio Magno, & all'hora se n'accrebbero altritanti; tal che ogni Rione haueua il suo, alla fine tuttauia sempre aumentando il numero de' Christiani, la Maestà di Santa Romana Chiesa più Diaconi in ogni Rione fù necessario di creare, e conseguentemente ad ogni Rione veniua ad esser vn supremo, e principale, come sarebbe à dir vn Cardinale eletto dal Papa, e di questo modo fù l'origine delli 14. Diaconi Cardinali di Santa Chiesa. Indi à questo numero furono da Gregorio III. aggionti altri quattro, i quali fussero presenti al Papa quando celebraua nella Chiesa del Laterano, e Vaticano, propter stilum veritatis. E questi IV. anche haueuano cura del patrimonio di San Pietro: à costoro furono assignate le proprie Chiese presso qual che Chiesa de' Martiri non per lo battesimo, & amministratione d'altri Sacramenti, ma perche hauessero qualche residenza ferma appresso di qualche Chiesa de' Martiri. E si come frà quel tempo li Diaconi erano sette, così fù necessario di creare sette Subdiaconi, & altretanti Notari, i quali à Diaconi, e Subdiaconi erano soggetti, come nella vita dello stesso S. Fabiano si legge. Et totidem Subdiaconos creauit, qui res gestas Martyrum à septem Notarijs scriptas colligerent. Hor di questo modo dobbiamo credere, che fussero stabilite alcune Diaconie nella Città di Napoli, nelle quali dal Subdiacono Rettore, e despensiero del patrimonio di S. Pietro si soleuano dispensare i danari à poueri, la onde Gregorio II. quiui mandò Teodimo Subdiacono Gouernator, e Rettore della Campagna, come scriue Anastagio bibliotecario, il qual dice quella esser la Diaconia, doue i Romani Pontefici possedeuano i patrimonij della Chiesa; A questi Teodimo fù assegnata la presente Chiesa, della qual si fauella, e quiui morendo fu poscia sepellito sotto d'vn marmo, che di presente non appare, perche nel rinouar della Chiesa fù con molti altri guasto da Magazenieri. L'inscrittione era questa come scriue il Cardinal Baronio.

Il Baron. nel 9. volum. de suoi Annali.

Confugientis ad tuum suffragium. Lætus amplectere ossa putrida tabefacta Apostole sancte, qui ob tui meriti desiderium aulæ tuæ mœnia mira fecit pulchritudine coruscare; vt tuis adiutus auxilijs disruptis vinculis inferni hinc resurgere caro misera possit, & in die examinationis, calcatis facinerosis peccatis gaudia diuina percipiat, te interprecante Martyr Andrea.

Hic

Hic in pace membra sit posita Theodimij Subd. Reg.& Rect. Sanctæ. Sed. Apost.& Disp.huius Diac.B.Andreæ.Si quis præsumpserit hunc tumulum biolare, erit anathematis vinculis innodatus.

In questa stessa Chiesa è l'antico sepolcro della B. Candida Iuniore, nata da nobilissimi parenti, e per virtù diuina Candida non sol di nome, e di corpo, ma d'animo, e di fede candidissima, la qual fiorì ne' tempi di Mauritio Imperadore, e per vbedir à suoi parenti si casò con vn gentil'huomo Napoletano, attendeua continuamente all'orationi, e frequenteua spesso le Chiese, vdiua la parola de Dio, esercitando molte opere di carità, alla fine essendo vissuta in grandissima santità, e peruenuta nell'anno 50. di sua vita, ò poco più, ò meno nel mese di Settembre del 580. se ne volò al Cielo, illustre per molti miracoli in vita, & in morte, e fù poscia il suo corpo con honoreuoli esequie sepellita in questa Chiesa, doue nel suo antico sepolcro leggiamo quest epitaffio.

✝ Mors. quæ perpetuo. cunctos. absorbet. hiatu.
Parcere. dum. nescit. sæpius. inde. fabet.
Felix. qui. affectus potuit. dimittere. tutos.
Mortalem. moriens. non timet. ille. viam.
CANDIDA. præsenti. tegitur. Matrona. sepulchro.
Moribus. ingenio. & grauitate. nitens.
Cui. dulcis. remanens. Coniux. natusq; superstes.
Ex fructu. mater. noscitur. in subole. alias sobole.
Hoc. precibus. semper. lachrymosa. hoc. voce. petebat.
Cuius. nunc. meritum. vota. secunda. probant.
Quamuis. cuncta. domus. nunquam. te. flere. quiescat.
Felicem. fateor. sic. meruisse. mori.
Hic requiescit in pace CANDIDA G.F. quæ
Vix. pl. m. An. L. D. P. die 4. Id. Sept.
Imp. D. N. N. Mauritio PP. Augusto an. IIII.
P. C. eiusdem anni Indictione IIII.

alias sobule.

Essendo la memoria di questa santa dimenticata da Napolitani, per diuin volere fù rinouata con l'occasione, che ritrouandosi Rettore di questa Chiesa D. Francesco Carrafa, ad esortatione di D. Paolo Tasso Canon. dell'Arciuescouado di Nap. (che poi per suoi meriti fù creato Arciuescouo di Lanciano) rinouò l'altar di questa santa, & ornollo di bianchi marmi, con ergerui vna nuoua imagine della stessa santa, collocando le sue sacri ossa in vna vrna d'Alabastro, le quali furono riposte sotto l'Altare al suo nome dedicato, e quiui si legge.

CANDIDAE NEAPOLITANAE, quæ imperante Mauritio Anno Christi DLXXX. defuncta è conditorio,

quod propè est, ablata, diù in hac vrna ciues suos latuerat, Persuadente R. D. Paulo Tasso æditúo, à quo tandem diuinitus reperta est, Ill. D. Franciscus Carrafa Rector, ne posthac Diuæ cineres debito honore carerent, Altare restaurauit. Anno Domini M.D.LXX.

Auuertasi ch'è error nell'anno D L X X X. che stà nel sopradetto epit. perche non par, che si conformi al computo de gli anni, che morì santa Candida, la qual fù transpiantata al Cielo nel IV. anno di Mauritio Imperadore, il qual nel D L X X X I V. fù all'Impero assonto secondo dicono Fasciculus temporum, Gio. Lucido, Sigiberto, il Sansouino, & altri. S. Antonino, Paolo Diacono, Zonara, Niceforo Calisto, il Veronio, & altri dicono, che Mauritio fù fatto Imperadore nel D L X X X I I I. Il Baronio, & Belarmino vogliono, che Mauritio fusse eletto Imperadore nel D L X X X V I. la onde per l'autorità de sì graui autori siamo indotti à credere, che la santa morì nel 587. ò nel 588. ò nel 590. e non come dicono lo Stefano, Monsignor di Vico, il Summonte, & Dauid Romeo.

Vernero Vesfalo nel lib. detto Fasciculus tẽporũ Gio. Lucido de emendatione temporum Sigiberto nella sua cronica. Il Sansouino nella sua cronologia. S. Antonin. nella 2. p. c. 2 58 Paolo Diac. lib. 17. Niceforo lib. 8, cap. 10. Baron. nel 4. vol. de' suoi Annali. Il Belarmin. de script. ecclesiasticis. Lo Stefano nel 6. lib de' luoghi sacri di Nap. Monsign. di Vico nella vita di santa Candida. Il Summonte 1 lib. del 1. vol delle storie di Nap Dauid Rom. nella vita di santa Candida.

Nell'Altar ou'è il Battesimo di Christo, si legge.

Aediculam dote auctam non exigua
Quam Illustriss. D. Alphonsi Ducis Nuceriæ
Paganorum, & D. Francisci Templi huius
Rectoris Carrafiorum fratrum munere
Ac liberalitate accepit ab alijs
Derelictam, ne prorsus cum reditu Altaris
Nomen, & onus inposterum abolerent.
Presbyter Paulus Tassus V. I. D. Canonicus
Neap. Beneficiorum, & sui memor
Restituit. Anno à Mundo reparato M.D.L X I X.

Nel marmo ch'era auante l'Altar maggiore, si leggeua.

Heu quantos luctus renouas gratissime Fili
Bonite moriens, ò decus, atq; dolor.
Quam bene cum ingenio florebas barbula grato
Moribus ornatus, pulcher, & acer eras
Omnibus quam subito requiescis nate suauis,
Heu spes clara mihi, te sine vita grauis.
Hos genitor cecinit Taurus lachrimabile carmen,
Cuius flamma vrit pectus amore pio.
Hic requiescit Bonitus qui vix. an. xxIII.
Dep. V I I. Id. Augusti Indict. V I I.

Nel-

Nell'vrna dell'Acqua santa.

D. M.
L. Nano C. F. Clu.
Pudenti. Vix. ann.
XXVII. Fecit Hostilia
Prisca vxori suo.
Et pientiss. & Iuniæ
Fuscæ Matri suæ.

DI S. MARIA DONNA ROMITA.

FV la presente Chiesa eretta da Napolit.con l'occasione d'alcune dõne Romite Orietali, le quali da Romania di Costantinopoli fuggendola persecutione de' nemici della fè di Christo, ne vennero in Nap.e furonõ da Napolit. cortesemente raccolte, e quiui le eressero la presente Chiesa,e monisterio sott'il titolo dell'Assuntione della Madre di Dio. Crederemo che ciò fusse nel tempo, che vẽnero quelle donne greche,che diedero principio allimonasterij di san Gregorio Vescouo d'Armenia, e di S. Maria d'Aluino: E perche erano greche vissero sotto la regola di San Basilio, e dopò lasciata quella, osseruarono quella dell'ordine Cisterciense instituita da S. Bernardo. come si vede sin à tempi di Roberto, e Gio. II. ò più, ò meno, il che si legge ne segueti strumenti.

Appresso la detta Chiesa di S. Andrea.

S. Basilio

Anno Domini 1334. sub Roberto Rege monasterium monialium Ecclesiæ S.Mariæ de Perceio de Constantinopoli Neap. ordinis Cistercensium regulæ sancti Bernardi, &c. e nell'altro sub Ioanna II. an. 1419. Plures moniales Eccl. sanctæ Mariæ dominarum de Romania de Neap.ordinis Cisterciensis, nel qual stromento vengono nominate molte monache della famiglia Cacapece, Brancaccia, Afflitta, Arcamone, Vulcana, Aflanta, Frezza, Latra, Marramalda, & Domininoua. dopò lasciata quella di San Bernardo osseruarono quella di san Benedetto sott'il cui stendardo militano queste serue del Signore, che di presente vi stanno, e che ciò sia vero si hà per verissima, & antichissima traditione, il che si può confermare per molte scritture fatte per molte centenaia d'anni,& oltre quel che si è detto, varij sopra nomi ritrouo di questa Chiesa, percioche alle volte vien mentouata Santa Maria de Perceio de Costantinopoli, come nel registro di Carlo II. si leggono molte prouisioni del medemo Rè fatte in fauore di questa Chiesa; Alle volte vien detta Santa Maria de Perceio delle donne di Romania; Alle volte delle donne Romite di Costantinopoli, e Santa Maria Donna Romita, come di presente, e nel reg. del medemo Rè si legge. Conuentui S. Maria de Constantinopoli, ac monialibus

Nell'Archiuio di S.Agostino di Nap. instrum. sign D 35. cassa 8. Nello stesso Archiu. cassa 2. sign. V. 39.

Carlo II.

1194 7. Ind. lit. M fol. 9.

ciusdem conuentui ordinis Cirsterciensis Neap. commorantibus Rex Carolus confirmat donationem eisdem factam à Rege Carolo patre domorum Regiarum sitarum in platea Nidi, vbi conficiunt eorum monasterium. Et in vn'altra scrittura Ecclesia S. Andreæ ad Nidum habebat annuatim à Regia Curia vncias duas pro censu quorundam domorum quondam Riccardi Filangerij militis, quæ soluebantur per moniales Sanctæ Mariæ de Perceio. Fassi anche mentione, che si chiamasse Santa Maria Donna Romita nella prima, e quarta lettione dell'vfficio di S. Giuliana vergine, e martire.

Ibidem fol. 378. 383. à t.

E per vltimo in vno strumento del 1343. che si serba in questo monasterio si legge, Domina Francisca de Castromaris Abbatissa monasterij Sanctæ Mariæ Donna Romita, quæ sita est in platea de Nido vendidit domino Ioanni Punise Casulano terram modiorum trium sitam in loco qui nominatur foris flubeum, pro vncijs septem cum dimidio. In questo monasterio si serba il corpo di S. Giuliana verg. e martire (benche à monache sia incognito il proprio luogo, dou'ella giace) la qual nacque in Nicomedia Città dell'Asia minore da nobilissimi parenti, il padre si domandò Africano, ricusando questa santa di casarsi con Eulasio. Benche Beda dica, che si chiamasse Eleusio Prefetto della della stessa Città, dopò varij, e molti tormenti, che patì per la fede di Cristo, fù dal detto Prefetto fatta decapitare sotto la persecutione di Massimiliano Imperadore à 21. di Decembre del 920. essendo d'anni 18. il cui corpo poco dopò fù trasferito all'antica, e famosa Città di Cuma da Sofia matrona Romana, la qual hauendol preso da Nicomedia per condurlo alla sua patria, e portandolo nella sua naue, fù quella per voler d'Iddio, dal vento trasportata verso Cuma, e nella Catedral Chiesa dedicata à S. Massimo Leuita, e Martire con debita veneratione collocò; essendo poscia quella Città da Napoletani destrutta come si è detto, il corpo della santa vergine nel 1207. con quello di S. Massimo fù trasferita in Nap. d'ordine d'Anselmo Arciuescouo di Napoli, e non di Pietro (come dice Monsig. di V co nella vita di detta S.) facendone grandissima instāza Bienna Badessa di S. M. Donna Romita, la qual haueua grandissima diuotione, e desiderio d'hauer il corpo di questa santa vergine, perciò l'Arciuescouo predetto vi mandò Leone Vescouo di Cuma, gli Abbati di S. Pietro ad Ara, di Santa Maria di Piedegrotta, e di Santa Maria à Cappella, con altri Religiosi, & huomini di buona vita, i quali giunti alla disfatta Città, & entrati nella Chiesa di san Massimo frà poco tempo sotto due altari ritrouarono il corpo di Santa Giuliana, e di San Massimo, li quali furono da essi presi, e con hinni, e canti portati in Napoli, e nella Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta per all hora li collocarono, il che essendo inteso da detta Badessa con le sue monache, & altre Signore, e Caualieri Napolitan. n'andò à venerarle, e quiui si trattennero tutta la notte in oratione. Il dì seguente furono portate nella Chiesa di S. Nicola presso le mura di Napoli, e Castello dell'Ouo, doue poi n'andò l'Arciuescouo Anselmo accom-

Martirolog. Rom. & Baron nelle sue ann. à 24 di Decemb. S. Gregorio Papa nell'ep 84 & 85. che scriue à Fortunato Vescouo di Nap. Surio tom. 1

Leggi l'vfficio di santa Giuliana. & Monsig. di Vico nella vita di detta santa.

accõpagnato da canonici,dal clero,da Religiosi,e da altri sig.Napolit. portãdo rami d'oliue in mano in segno d'allegrezza, e così cõ giubilo, e bella processione, e festa li condussero in Nap.collocãdo l'Arciuesc. con le sue mani le Reliquie di S.Giuliana in questa chiesa, oue fin oggi si serbano, e con la medema solênità portãdo quelle di S.Massimo nell'Arciuescoual chiesa,che poi furono trasferite nel Soccorpo,e nell Altar à destra di quello,doue stà il corpo di S. Gianuario,furono collocate.

In progresso di tempo in honor di questa santa da Napolitani furono erette molte chiese, come si legge in vno stromento di lettere Longobarde nel primo anno di Guglielmo Rè di Nap. con simili parole. Dominus Petrus de Palumbo, & eius vxor vendit domino Petro præclarissimo Medico,qui nominatur Nobilione filio quond. Domini Roberti,& quon. Dominæ Mobiliæ terram sitam à Marliano sibi venditam à Rectore Ecclesiæ Beatiss. Ioannis Christi Apostoli, & Euang. & Beatæ Iulianæ virg. & martyris intus hãc ciuitatem Neap.iux.vicum qui nominatur de S. Iuliana in regione portæ S. Ianuarij,vbi etiam habetur mensio de alia terra vẽdita Marocta filiæ D. Stephani Magnoccia,& quon. D. Drosæ Caracculæ suæ coniugis relictæ quond.Domini Sergij de domino Guido, ipsa autem Marocta cum domino Ioanne Bulcano germano suo,filio quon.Domini Ioannis,atq; dominæ Gemmæ Caracculæ dudum thiæ suæ, quæ fuit vterina germana de genitrice sua,iuxta fundum hæredum Domini Philippi de Turre, & Domini Petri de Palumbo,quæ fuit illis de Specia.

Le monache di questo luogo (si pur non fù la stessa Bienna) in progresso di tempo in memoria di santa Giuliana fabricarono vn'altra chiesa appresso la loro, doue gli anni a dietro si vedeua in pittura la vita,passione, e miracoli di quella santa,la qual chiesa, fù poi disfatta, e fatta habitatione di secolari, da Antonio Castaldo, & è quella stessa, che stà attaccata al Seggio di Nido, e la chiesa dell'Apost. S. Andrea.

Circa gli anni di Christo 1300.questo luogo fù ampliato,e ristorato da vna S Monica della famig.d'Angiò,che secõdo l'antica traditione delle monache di questo luogo,si chiamò Beatrice,il cui corpo oggi dì si vede intiero,& incorrotto,vedesi il suo teschio di marmo in vna casa della famig.Cãdida,la qual stà nella strada d'incõtro la chiesa dello Spedaletto.

Nello stromento di Not.Antonello Spatarello fatto nell'anno 1476. à 9. di Marzo si legge, che Francesco Spinello, e Rinaldo del Duce in nome de'nobili del Seggio di Nido cõprarono dalle monache di questa chiesa vna parte del lor vecchio monasterio, oue fabricarono il lor Seggio,e con tal occasione le monache comprarono molte case,doue trasferirono il monasterio rinouando la chiesa, & in memoria della famiglia d'Angiò vi han posto le sue armi. Si celebra la festa del titolo della chiesa,li 15.d Agosto giorno della Assunta della Regina de'Cieli, E quella della traslatione di santa Giuliana li 16. di Febraro, benche la chiesa Greca celebri il giorno del suo martirio.

In questo monasterio habitano da 80. monache, e per celebrar le Messe tengono 8. sacerdoti,con due chierici.

Vedesi in questa Chiesa l'ampolla di cristallo col sangue del Martire San Gio. Battista, il qual sangue opera molto più di quello stesso miracolo di cui si è fauellato, e fauellarà nelle Chiese di San Gio. à Carbonara, e di San Gregorio, percioche tutte volte, che s'incontra con la costa dello stesso santo, diuiene con istupore non solo de' riguardanti, ma anche con marauiglia, & vergogna della stessa natura, liquidissimo, e poscia s'assoda, si come del sangue di san Gianuario col suo capo si è detto.

Le Reliquie di questa Chiesa, che secondo l'antica traditione delle monache furono recate dalla predetta Beatrice, sono.

Del Chiodo della Croce.
La Spina della Corona.
Del Legno della Croce di Christo.
La Centa, e del Latte della Madonna.
La Costa di san Gio. Battista, e de' suoi Capelli.
L'osso del gutture di san Biagio Vescouo, e Martire.
La Gamba col piede di S. Antonio Abbate.
Il dente molare di San Cristofaro Martire, & altri.

Nella Chiesa di santa Giuliana, si leggeuano i seguenti epitaffi.

Hic iacet corpus nob. mulieris Dominæ Mariæ Cossæ de Neap. filiæ quondam nobilis, & egregij viri domini Gaspari Cossæ de Neap. quæ obijt Anno Domini 1400. die 11. mensis Iulij 13. Ind.

Ceccarellæ Berrillæ vxori nobilissimæ, & B. M. Dragonettus Bonifacius Eques Neapolitanus dedit hanc sepulturam cum qua vix ann. xx. seruato omni decoro virtutum; obijt autem Anno Domini 1467. 3. Kal. Nouembris.

DI MONTE VERGINE.

Il Costanzo nel 6 lib. delle sue histor.

Bart in l. presbyt. C. de Episc. & cler

Bartolomeo di Capua gran Conte d'Altauilla, e gran Protonotario del Regno per la grãdissima diuotione c'hauea alla diuotissima, e celeberrima Chiesa di Mõte Verg. appresso la Città d'Auellino, edificò in Nap. nel 1314. vn'altra Chiesa sotto lo stesso titolo nel suo proprio palaggio, e nell'antica Chiesa, che si diceua Santa Maria d'Alto spiritu, e ridotta à perfettione la diede à Monaci dell'ordine di san Guglielmo, i quali prima haueuano la Chiesa di san Felice appresso la Vicaria, dotandola de ricchi poderi, e rendite, e particolarmente le donò

donò Frattapicciola casale della città d'Auersa, con la iurisdittione ciuile, e criminale, e poscia ornolla de' ricchi parati, come tutto ciò si legge nello stromēto della donatione, che le fà Bartolomeo di Capua ne' 15. d'Agosto del 1314. & hauendo i Monaci nel 1588. rinouata la Chiesa, il Principe della Riccia similmente grā Cōte d'Altauilla vero ornamento, e splēdore della nobiltà Napoletana nō che di sua famiglia, in memoria de' si Illustre Heroe, hà fatto non solo rinouar la figura del gran Protonotario con l'armi, ma anche il distico fatto à tempi dell'antica chiesa, di questo modo.

Accipe Maria, quæ dat tibi Bartholomæus,
Cui sit propitius te mediante Deus.

In oltre

Bartholomæus de Capua Magnus Altauillæ Comes
Regni Magnus Protonotarius fecit, atq; dotauit
Vincentius de Capua XV. Altauillæ continenti sobole
Magnus Comes, & Ariciæ Princeps tricentesimo post anno
Pietatis monumentum restituit. M D C V.

Stanno nella presente 50. Monaco da' quali è vfficiata con grandissima diligenza.

Celebrano la festa del titolo della chiesa ne gli otto di Settembre.

Fù tal ordine instituito da S. Guglielmo de' Vercelli Città nella Lombardia, nel 1120. sotto Calisto II. nel Monte Virgiliano così detto, perche fù stanza di Virgilio, monte ben auuenturato, e felice, perche fù dal Principe de' Poeti habitato, e dopò fù fatto degno d'esser stanza della Gran Madre d'Iddio, e se fù vn tempo il monte nobile, hor'è illustre, e celebre per tutto il mondo, all'hora immondo, hor sacrato, e dalla consecratione della chiesa in poi mutò il nome di Virgiliano in quel de' Vergine, come di presente vien detto, e da che la Congregatione de' Monaci, che vi dimorano, è detta di Monte Vergine, doue per diuin volere il B. Guglielmo congregò molti discepoli sotto la regola di San Benedetto. In questo luogo sacro il Beato Guglielmo visse santamente oprando molti miracoli, & hauendo finalmente in diuersi luoghi eretto molte chiese, e monasteri, illustre, e chiaro per la santità della vita, rese l'anima al suo Fattore ne' 7. di Giugno del 1142. e fù il suo corpo sepolto nella chiesa di S. Saluatore di Guleto presso la città di Nusco, da lui in vita edificata. Quest'ordine fù poi da Alessandro III. e da altri Sommi Pontefici confirmato.

Non vò lasciar de dir come nell'atrio di questa chiesa gli anni adietro fù eretto vn degno oratorio, oue risiede la compagnia de' laici sott'il titolo della Santissima Concettione, l'opere di cui sono di molta pietà, e carità circa il sepelire li morti, souuenir persone miserabili, e far'altre opere pie.

Le

Le Reliquie di questa chiesa sono.
Il Braccio, e mascella di S. Desiderio discepolo di S. Gianuario.
De' capelli di santa Margarita vergine, e martire.

Nella capella della famiglia d'Afflitto del Seggio di Nido, s'adora l'Imagine di Nostra Signora di Monte Vergine di somma diuotione, e quiui in vn sepolcro si legge.

Mazzeus de Afflicto nobilis Neapolitanus
Ad extremam senectutem integra, & animi,
Corporis valetudine peruenit: sub quinq;
Neapolitanorum Regibus se fidelem Consiliarium
Gessit. Vtriusque Iuris peritissimus, de Feudis,
De Regni Constitutionibus copiosiss. scripsit.
Multa scitissima Consilia reliquit.
Annum agens ferè octogesimum, naturæ concessit.

Marcus Antonius Regerij de Racta sibi posterisque
P. Anno Domini M. D. L X X X V I.

Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeua.

Hic iacent corpora Rugerij Crucialmæ de Neap. qui obijt Anno Domini 1300. Ind. Not. Raynaldi Crucialmæ Thesaur. filij eius, qui obijt Anno Domini 1300. Cubellæ Russæ vxoris eius quæ obijt Anno Domini 1300. Ind. Ac Bancellæ filiæ eorum, quæ obijt Anno Dñi 1362. die.

Anno. Domini 1340. die 18. mensis Octobris 9. Indict. hic iacent filij, & hæredes Raynaldi Faylla de Neapoli.

Hic iacet Berardus Arcamonius de Neapoli, qui obijt An. Domini 1347. die 29. Iulij 15. Ind.

Corpora magnific. ac nobilium adolescentium. Germanorum Domini Ioannis Hieronymi V. I. D. & militis, & Lucæ Antonij, ac sororum virginum, & Mag. Dominæ Vrsinæ Carrafæ coniugis clariss. Iureconsult. Domini Matthæi de Afflicto de Neap. Reg. Consiliarij eorundemq; parentum hic reponuntur ad Resurrectionem.

Sepulchrum quondam nobilis viri Pauli Stanghæ de Neap. Reg. Cameræ Summariæ Rationalis, & suorum omnium, qui obijt Anno Domini 1454. 15. Nouembris.

Hic iacet nobilis vir Marinus de Arcu de Neap. Canonicus Maioris Ecc. Trop ensis qui obijt 6. die mens. Aug. in anno Domini 1340.

Hic

Hic iacent corpora mag. & strenui militis domini Henrici Spata de Loffrido de Neap. qui obijt Anno Domini.

Segue nello stesso marmo.

Hic iacet corpus dominæ . . . Surrentinæ vxoris Pauli Paro de Neap. quæ hanc cappellam depingi fecit ad honorem B. Mariæ Virginis, obijt autem Anno Domini 1300.

Hic iacet nobilis domina Beatrix de Protoiudice de Salerno vxor nobilis viri Raymundi de Catania domini Ducis Calabriæ Thesaurarij, quæ obijt A.D. 1331. die 7. Aprilis 9. Ind.

Hic iacet nobilis vir Raymundus de Busca Cabellanus filius Domini Henrici Marchionis de Busca, qui obijt Anno Domini 1334. die penultimo Augusti 11. Ind.

DEL COLLEGIO DEL GIESV'.

NEL L'anno 1551. i Padri del Giesù vennero in Napoli sotto la guida del Padre Alfonso Salmerone dottissimo filosofo, e Teologo di santa vita, il qual hauendo preso amistà con molti signori Napolitani, e particolarmente con Ettorre Pignatello Duca di Monteleone, tolse à pigione la casa della famiglia d'Afeltro nella strada, che si dice del Gigante, dou'era vna picciola cappella, nella qual i Padri celebrauano, e sermoneggiando in molte chiese di Napoli, faceuano nota à Napolitani la lor dottrina, con grandissimo profitto, & vtile dell'anime, e fù tal la giunta di questi Padri, che diede norma non solo à Preti secolari della Città, e del Regno tutto, ma etiandio à molti Religiosi, la onde i Napolitani nel 1557. allettati dalla dottrina, e santa vita de' Padri, comprarono la casa del Conte de Madaloni della famiglia Carrafa appresso la chiesa di Monte Vergine, doue fabricarono la chiesa sotto titolo del Santissimo Nome di Giesù, e ministrauano quiui li Santissimi Sacramenti, e predicauano la parola d Iddio, e faceuano altri esercitij spirituali, & in vn'altro luogo separato teneuano scuole publiche, & insegnauano tutti senza mercede alcuna, e frà gli altri vtili, che recò questa Religione à Napolitani, fù che nelli giorni festiui s'occupauano i Padri, come di presẽte ad insegnare à figliuoli, & à persone idiote la dottrina christiana, con tirar ben spesso dẽtro huomini vagabondi, & ociosi, in tanto che Mario Carrafa Arciuesc. di Nap. nel 1570. ad imitatione de'quei Padri ordinò, ch'in tutte le chiese Parrocchiali si facesse il medemo esercitio, ch'ancor s'oggi s'osserua inuiolabilmente

Appresso la Chiesa di M. Vergine.

quasi

in tutte le Chiese de' Preti de' secolari, e Parrocchiali; e perche la Chiesa già detta non era capace al concorso di Napoletani, per questo il Cardinal Alfonso Carrafa concedè à Padri la Chiesa dedicata à SS. Pietro, e Paolo, dal gran Costantino (come si detto) la qual era nello stesso luogo, e nell'anno 1564. fù da Padri diroccata, e guasti molti marmi, in vno de' quali si faceua mentione di Teodoro Console, e Duca di Napoli, dal qual la medema Chiesa era stata ristorata nel 616. doue si leggeua.

> Theodorus Consul, & Dux à fundamentis Templum ædificauit, & Diaconiam ex nouo perfecit ind. 4. Reg. Afontis, & Constantini Dei amatorum, & Regum qui reuerenter vixit in fide, & conuersione 6. mens. Octobris hic viuens Christo An. XL.

E mentre che questo scriuiamo i Padri han dato principio ad vn principalissimo luogo per gli studij, Congregationi, che compiti saranno de' primi d'Italia, & ad vna magnifica chiesa, che tutta via si và riducendo à fine, doue il Principe della Rocca hà speso 20000. scudi.

Nella Chiesa sono quattro tauole d'eccellente pittura di Marco di Siena, la prima, che stà nell'Altar maggiore è della Circoncisione, la seconda della Natiuità, la terza della Trasfiguratione del Signore, e vltima di SS. Ignatio Vescouo Antiocheno, e Lorenzo.

Della pietà, e diuotione con che nella presente Chiesa da questi Padri si celebra, e ministra con ogni politezza gli Santissimi Sacramẽti, e quanti bei, e ricchi parati, & altri ornamenti per il culto diuino, che quiui à gran copia si veggono, non occorre dire, perche à tutti è noto quanto siano riccamente adobbati, non solo questo, ma tutti gli altri Tempij della presente Religione.

Grande è il numero delle scuole, doue da medemi Padri non solo à fratelli della compagnia, ma à tutta la studiosa giouentù s'insegna con grandissima carità, e profitto l'arti liberali, e scienze, fuorche la Medicina, e Leggi Canoniche, e Ciuili. Grand è il numero delle Congregationi, che si fanno dentro questo luogo, per l'aiuto spirituale di molti d'ogni età, e conditione, oue tutti si congregano ogni Sabbato, di feriali, Domeniche, e feste principali dell'Anno à trattar cose dell'anima, e frequentar gli Santissimi Sacramenti, e tutte queste Cõgregationi sono dedicate al mirabil nome di Maria Vergine. In questo luogo stanno 150. Padri.

Vn pezzo del legno della Croce di Nostro Signore.
Del deto di San Gio. Battista.
Il dente molare di San Gianuario Protettor di Napoli.
La costa d'vno de gli Innocenti.
Il braccio di S. Vittorino Martire.

Vn

Vn pezzo della gamba di S. Teodoro Martire.
Vn pezzo de Reliquia del Beato Luigi Gonzaga.
Due Teste delle compagne di santa Orsola.
Vna Carrafina piena del sangue di S. Potentiana vergine, e martire, e Reliquia di detta Santa.

In questa Chiesa è sepolto il P. Alfonso Salmerone (del qual di sopra, & altroue si è fatta mentione) vno de' compagni del S. Ignatio, e de fondatori della medema compagnia di Giesù, questi nacq; in Toleto città nobilissima della Spagna del 1515. fù di grandissimo ingegno, e da fanciullo fù mãdato da parẽti à studiare nell'vniuersità d'Alcalà de Henares non molto quindi lontana, quiui apprese lettere Latine, e Greche sì presto, che fù di stupore vincendo i suoi compagni, e riceuẽdone sẽpre della vittoria i premi, perche alla viuacità dell'ingegno s'aggiongeua grandissima gratia nel proferire, e recitare com'egli soleua publicamente nelle scuole l'orationi da lui composte latine, e greche; quindi si partì per Parigi Academica vniuersale, e celebratissima nel mondo, non essendo per ancora in Spagna tanta copia, come hora è de' letterati, e sì celebre Academie come hora sono, come quel paese, che fino à que' tempi era stato sempre con l'armi in mano per riscattarsi dal giogo de' Mori, ch'haueuano per tanti centenaia d'anni oppresse le più belle parti della Spagna, & andò con Giacomo Laynes, che fù egli anche de fundatori, e II. Generale di questa Religione, per imparar filosofia, e lettere sagre, quiui ritrouarono S. Ignatio, della cui sãtità molte cose haueuano vdito nella Spagna, al cui desiderio di giouar al mondo, & attendere alla salute dell'anime, e specialmente de gli Infedeli, etiandio con lo spargimento del sangue, s'vnirono finiti i studij de Teologia, à piedi se ne venne in Italia con altri cõpagni da S. Ignatio à questo fine ragunati, per metter fine, e compimento al lor pensiere, e fù nel fine dell'anno 1536. e se ne stette cõ s. Ignatio à Venetia seruendo ne gli Spedali all'infermi, & essercitando varie opere di carità; passò in Roma, poi ritornò à Venetia, e Monselice si trattenne con san Francesco Xauiere, poi passò à Siena con Pascasio Broet tutti compagni del Beato Ignatio impiegandosi sempre in opere di pietà, ancorche vili à beneficio de' prossimi. Fatto Sacerdote in Venetia fù di Settembre del 41. da Paolo III. mandato col Pascasio sudetto Nuntio con somma potestà in Ibernia, ò Irlandia, e passò in questo viaggio grauissimi perigli, & in Francia ch'all hora ardeua delle guerre cõ la Spagna, e da marinari di Brettagna poco dianzi ribellatisi dalla chiesa, per lo che cono sciuto, che gli marinari lo voleuano per danari dar in mano ad Herrico VIII. Rè d'Inghilterra poco prima crudel nemico dichiaratosi dalla chiesa, se ne fuggirono per comandamento del Papa da Irlanda in Scotia, acciò quiui anco cõ pari potestà essercitasse l'Vfficio di Nuntio Apostolico, ma trouando la Scotia anch'ella infetta della peste dell'eresia luterana, non hauendo potuto quiui far nulla, se ne ritornò col cõpagno

Leggasi la vita del medemo Padre Salmerone, che và innãzi l'opera di lui, e la vita del Padre Laynez 2. Generale della compagnia del Giesù.

gno à Parigi facendo tutti questi viaggi à piè accattando limosine, non hauẽdo p viatico soccorso alcuno di moneta, ne d'altro. l'anno seguẽte di Giugno si misero in camino, e seguẽdo il viaggio presso à Leone di Francia furono presi prigioni, e malamente trattati, come spie, che stimauano fussero de Spagnuoli, ma saputosi da Cardinali di Tornon, e Gaddi, che quiui erano à quel tempo, furono liberati di prigionia, & onoratamente accolti, e dato loro il viatico pel resto del camino. à Roma si trattennero fin al 43 confessando, predicando, insegnando, & à piccioli, & à putti le cose necessarie alla salute di Roma del 43. à richiesta di Giouanni Morone Vescouo di Modena, e poi Cardinale di santa Chiesa se ne passò in quella Città, per risanarla del morbo dell'eresie luterana, che quiui era stata da alcuni segretamente sparsa, e n'haueua infettati non pochi. Quãti trauagli, e persecutioni, quiui sufferisse non si può ageuolmente spiegare, sendo le persone infettate ricche, e potenti, & hauendo anche grandissimo appoggio da persone maggiori, che loro porgeuano fauori, si che oltre gli perigli della vita, e del veleno, diuolgarono molte cose graui contro di lui, dalle quali per essere così dichiarato innocente com'egli era, tornò à Roma nel fine del 44. e con la verità oppresse la calogna, & hebbe caro di tacere la mensogna, quando si venne alle riproue, & al cimento del giudicio publico. In Roma predicò in san Lorenzo in Damaso, e nelle Chiese del Giesù fin'al 46. quando col Laynez andò per Teologo del Papa al Concilio di Trento, e ne passò col Concilio à Bologna, & intermesso il Concilio, se ne passò à predicare à Venetia, quiui, in altri luoghi vicini predicò, e con alcuni altri, poi per ordine di Santo Ignatio ne passò in Germania in Golstadio, oue Guglielmo Duca di Bauiera fundò à questi Padri vn Collegio. Quiui espose dopò Gio. Echio con gran plauso nelle scuole l'Epistole di San Paolo, e per ordine di Giulio III. ritornò di nuouo il Concilio di Trento ripigliato insino à tanto, che nell'Aprile del 1552. si ruppe di nuouo la tela del Concilio di Trento passò in Napoli per ordine di Santo Ignatio, e quiui molti anni fù Prouinciale prendendo questo luogo per sua sede, e riposo (come di sopra si è detto) benche riposò giamai perche essendo per opera vn certo di quel Valdes, e Bernardino Occhino entrato in Napoli, frà gente di conditione l'eresia Luterana, cominciò e nelle publiche prediche, e ne' priuati ragionamenti à confutar gli errori, & indrizzare nel dritto camino della Cattolica Fede gli erranti spegnendo quel fuoco, prima che largamente si spandesse; predicò nel Duomo di Napoli, nella Chiesa della Nunciata, in S. Gio. Maggiore più volte con grandissimo concorso, & opinione di dottrina, infino, che da Paolo IV. fù dato in compagnia del Cardinal Pisano, ch'andaua Legato per grauissimi affari all'Imperadore Carlo V. in Fiandra, appena era ritornato in Roma, che conosciuto quanto la compagnia di lui era stata di giouamento à quel Legato, che di nuouo il mandò in compagnia d'Alugi Lippomano Vescouo di Verona huo-

mo

mo d'i rara bontà, e dottrina, e celebre per le molte opere date alle stampe in Polonia, che quiui andaua per Nuntio Apostolico entrando egli il primo della compagnia in quell'ampissimo, e nobilissimo Regno, ritornato anche quindi in Roma, e sodisfatto oltre modo delle fatiche di lui il Papa, che più volte il lodò publicamente in Concistoro, il mandò vn'altra volta in Fiandra del 1557. sendosi all hora fatta la pace con Filippo II. di Spagna, in compagnia di Carlo Cardinal Carrafa suo nipote, appo cui predicaua in lingua Italiana, e tal volta per aiuto de gli altri del paese, nelle Latina; ritornò à Roma, & à Napoli, e quindi fù richiamato à Roma per Vicario Generale della sua Religione, sendo Generale il Laynez succeduto in quel carrico al Santo Ignatio, stato mandato da Pio IV. in Francia in compagnia d'Ippolito Cardinal d'Este, e poi ritornato quello di Francia, amendue andarono al Concilio di Trento per Teologi del Papa, con tanta marauiglia vditi amendua, che tal volta più care furono dal Concilio vditi con grandissima attentione discorrere delle cose proposte facendo, ch'il Salmerone fusse il primo à dire, & il Laynez l'vltimo, co'l quale Laynez sendo aggrauato di quartana vsò tanto rispetto il Concilio, che differiua le sessioni per quel tempo, che Laynez non fusse molestato dalla febbre; Conchiuso il Concilio, fù Predicatore di Papa Pio V. e predicò nella Sala di Costantino qualche tempo, infino che tormentato da dolor di fianchi, e non potendo più predicare, hebbe licenza da sua Beatitudine di ritornare à Napoli, oue racchiusosi co' suoi libri, compose tante opere, quante si veggono da lui composte, e date alle stampe, benche queste siano la minor parte di quelle, ch'egli haueua abbozzate. Fù non men dato all'oratione, che à studij diuotissimo di tutti i Santi, e specialmente della Beate Vergine, di cui fù il primo che cominciasse à predicar in Italia ne' giorni de' Sabbati della Quaresima à honor di lei, non lasciaua giamai, e quasi sempre con lagrime di celebrare la santa Messa, e tutta la sua ricreatione, era parlare della Beata Vergine, e di cose spirituali, fù di buona sanità, e complessione naturalmente, ma con le penitenze, e fatiche s'indebolì molto, fin che giunse à 70. anni della sua età, morì con grandissimi atti di diuotione per alcuni mesi innanzi di morire, sentēdosi così muouere da Dio, si preparò alla morte, ne di altro ragionaua, che del bene d'essa, nella malatia vltima dicendogli il Scannapeco famoso Medico, ch'il medicaua, state di buon'animo Padre, che farò, che guariate dal mal c'hauete, si voltò ad vn Padre con cui si confessaua ogni giorno, auuisatemi voi Padre perche io muoia bene, e vada in Cielo, perche questo è quello che mi importa, perche melior est misericordia Domini super vitas, e con quel Vescouo da S. Agostino riferito, diceua. Si aliquando moriendum est, cur non modo. Volle far la Confessione generale di tutta la sua vita, da che si raccolse, che conseruò sempre in tutta la vita la purità virginale, e con grandissimo affetto, e lagrime si communicò più volte, e prendendo al fine il Santissimo Viatico tut-

to bagnato di lagrime disse à che li dimandaua s'alcuna cosa voleua, ò desideraua, fissi gli occhi nel Crocifisso disse. Satiabor cum apparuerit gloria tua, e dicendo sempre deuote orationi fissi gli occhi nel Crocifisso, e bagnandosi con l acqua santa con grandissima tranquillità dimandò l'olio santo, e dettole dal suo compagno, dimatina è la festa di sant'Agata diuota del detto Padre, disse, e dimani sarà il termine di mia vita, come fù, spirò mentre diceuano quelle parole, In pace in idipsum dormiam, & requiescam, nel giorno di sant'Agata di Febraio, 1585. fù pianto, e lodato da tutti, e vennero all'essequie Monsignor Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli, con tutto il clero, e Caualieri, tutti gli Vfficiali de Tribunali, & essendo indisposto il Duca d'Ossuna all'hora Vicerè venne in vece di lui il Conte di Haro, e Duca di Frias suo genero, nella cassa oue fù messo indisparte nella sepoltura, fù questo epitaffio scritto.

P. Alphonsus Salmeron Toleti in Hispania natus
Ex primis decem Societatis Iesu
Primusq; in Regno Neapolitano Prouincialis
Vixit An. LXIX. Mens. V. D. V.
Obijt in Neapolitano eiusdem Societatis Collegio
Idibus Februarij.
Anno à Christo nato M.D.LXXXV.

Nella stessa Chiesa sono sepolti il Padre Cristoforo Rodriquez Spagnuolo huomo di grandissime lettere, e santità, che da Papa Pio V. fù amatissimo, e chiamato il suo santo viuo. Fù da sua Beatitudine mandato per Legato sù l'armata Reale con D. Giouanni d'Austria, di cui fù confessore, quando s'hebbe quella celebre vittoria contro à Turchi presso à Nauarino; huomo di grandissima mortificatione, pouertà, diuotione perpetua, e di grandissimo valore. Fù più volte Prouinciale, Visitatore della sua Religione, e Nuntio Apostolico con autorità di Legato à Latere in grauissimi negotij, come in Calabria à ridurre alla Fede Cattolica alcune populationi, che venuti quiui dalle Valli d'Angrogna paesi di Grisoni, & altrò deierano infetti d heresia, il che fece con grandissima diligenza, e piena sodisfattione del suo Pontefice Pio Quinto, portandosi sempre con quell'humiltà, e carità, che mostrauano qual egli fusse tenuto sempre in grandissimo concetto di santo. Fù poco dianzi, che morisse Confessore del Comendator maggiore Vicerè in Napoli, ne giamai accostaua in palagio se non per qualche opera pia, & aiuto de' pouerelli abbandonati, facendo che venisse ogni Sabbato à confessarsi segretamente, e con vn cocchio chiuso senza guardia, il Vicerè, che dalle parole di lui pendeua, come da oracolo celeste, & auanti à cui staua con tanta riuerenza, che pareua vn picciolo fanciullo auanti à maestro, ò padre. Confessò come si è detto D. Giouanni d'Austria, e quando quell'Altezza cominciò à viuere con

Leggi l'historie, e gli Annali della medema compagnia.

vn

vn poco più di rilassamẽto di costumi, che detto Padre harebbe voluto, senza preghiere di quell'altezza, ò altri potesse trattenerlo, se ne partì, Visitaua la sua prouincia, essendo Prouinciale molte volte à piedi, & accattando per Dio per istrada, acciò gustasse i frutti della s. pouertà. Fù amicissimo di queste virtù, andando sempre malissimo vestito, e rattuppatò, come anche fù della purità della conscienza, confessandosi ad ogni tratto, e più volte il giorno, per non impedire l'aiuto dell'anime, come diceua, con alcuna sua colpa. Morì quasi tisico delli 80. con segni non solo di grandiss. vita, ma di santità eccellentiss. lasciando concetto di huomo santiss nelle mente di tutti quelli, che lo conobbero.

Il P. Gio. Battista Pescatore, il quale nacq; da parẽti nobili nella Città di Nouara. Questi fattosi religioso nella detta Compagnia fù di marauigliosa santità, e perfettione, maceraua il suo corpo cõ cõtinue astinenze, e spessi digiuni, cõ aspri cilicij, e discipline cauãdosi ogni giorno da sopra molto sangue, e cõ lunghe vigilie, e tutto ciò facena di nascosto. Riluceua sempre nel suo volto vna gioconda serenità, & vn riso in bocca modesto, e piaceuole, di modo tale, che rasserenaua chiunq; lo miraua. Era grandiss. dispreggiatore di se stesso, di continuo oraua, e mẽtre gli altri fratelli erano iti à riposare, fù veduto in mezo la sala del nouitiato di Roma, oue hora è l'infermaria alcuni palmi sospeso da terra. Era tanto compassioneuole verso tutti i poueri, e particolarmente verso gli vergognosi, che si cauaua le vesti da dosso per ricoprirgli. Si raccontano anche di lui molte cose, e frà l'altre, che alla sua presenza si smorzò vna fiãma di fuoco appresso in vno corridore, che molti insieme con acqua, & altro nõ haueuano potuto estinguere. Hebbe dal Sig. Iddio dono di veder le cose assenti, che faceuano i suoi sudditi, e di penetrar fino a gli occulti pensieri loro. Fù maestro de' nouitij, in Roma confessor del Beato Luigi Gonzaga, e poi Rettor di questo luogo, e ritrouandosi quel nouitiato in grãdissima necessità per penuria delle cose necessarie al viuere delle persone quì habitante, mentr'egli staua rinchiuso in cammera à far per tal cagione oratione, venne alla porta vn'Angiolo in forma d'vn leggiadro giouane, e fattolo dimandare dopò d'hauergli dato vna buona somma di danari per souenir à quei bisogni, subito disparue. Fù mentre visse da tutti Padri tenuto in tal concetto di santità, ch'egli stesso quando morì Rettor di questo luogo, dopò d'hauer preso il viatico, cercò quanto potette di togl'er questa opinione dalle mente de'circostanti, ch'ogni attione in quell'vltimo passo, come di santo stauano attendendo, ma quanto più s'ingegnaua di celar la sua santità, tanto maggiormente venne à scoprir la sua humiltà, e così ricco de' santi meriti dopò alquanti giorni volò dalla terra al cielo à 7. di Luglio del 1591.

Leggasi la vita del B. Luigi Gonzaga nella 2 p. al cap 4. & Annali della cõpagnia.

Nel marmo, che stà nel luogo de gli studij si legge.

Pijssimæ, & Clementissimæ dñæ. nostræ. Aug. Helenæ. Matri. Dñi. nostri. Victoris. semper. Aug. & Auiæ. Dominor. nostror. Beatissimor. Cæsarum. vxori. Dñi. Constantini. Ordo. Neap. P.

DI SS. MARCELLINO, E FESTO.

EL 795. ne' tempi di Leone III. sommo Pontefice, gouernò Napoli, per l'Impero Greco, Antimo Console, e Duca, e fù di tanta bontà, carità, e religione christiana, ch'in tutto'il tempo di sua vita sempre esercitossi in opere pie, in edificar tempij, e monasterij, raccogliendo da diuerse parti Reliquie, e corpi de' Santi, albergaua nel proprio palaggio peregrini, e faceua altr'opere christiane. Non fù di minor religione Teodonanda sua moglie, la qual in simili opere esercitossi, spendendo largamente il suo, per souuenir poueri, & in erger Chiese, & in particolar dopò morto suo marito, fabricò la presente chiesa, come si legge nella Cronica de' Vescoui di Napoli, di questo modo. In ipsis deniq. diebus Theodonanda vxor Anthimi quon. Ducis in suo prætorio fecit monasterium S. Mrcellini, in quo Abbatissam suam neptem cum ancillis Dei posuit. Alcuni credeno, che fusse stata edificata dall'Imp. Federigo Barbarossa, il qual fù nell'an. 1154. in circa ben potrebb'esse, che dal detto fusse stata ristorata, & anche dotata.

Gio Diacon. nella sua Cronic. parlãdo di Tiberio Vescouo di Napoli.

In questo monasterio fù vnito quel di san Festo, il qual da Stefano II. di tal nome Vescouo di Napoli era stato fabricato in honor di quel santo martire, come scriue l'autor della Cronica de' Vescoui di Nap. parlando del detto Stefano; le paroli son tali. Præterea intra eandem vrbem tria fecit monasteria, quæ ad nomen sancti Festi, & sancti Pantaleonis martirum, sanctiq; Gaudiosi confessoris prætitulauit, in quibus regulares virgines pluribus rebus oblatis sub Abbatissæ disciplinis statuit. Il medemo afferma l'Ammirato nel discorso di Grimoaldo III. 16. Duca, e II. Prencipe di Beneuento. Hoggi il monasterio di san Festo è stato diroccato, & vnito col presente monasterio di san Marcellino, & era situato trà la porta picciola del Collegio del Giesù, e la clausura di san Marcellino, e per questo di presente si chiama il monasterio di san Marcellino, e Festo. Si chiamò anche il monasterio di san Marcellino, e Pietro, come si legge in vno stromento di lettere Longobarde, che si serba in questo luogo, oue leggiamo. Tempore Constantini Imp. anno x1. Ioannes cognomento Stora promittit dñæ Drusæ Abbatissæ ss. Marcellini, & Petri ancillarũ Dei campũ, & fundum sitũ in loco Cumis, & in vn'altro, sub Federico II. Regnorum eius anno 7. Domina Hermetruda filia Domini Petri Comite concedit Dominæ Gaytelgrimæ venerabili Abbatissæ monasterij ss. Marcellini, & Petri, & pro ea in sanctum Vultum de sancto Saluatore, qui est in illo scutu, & est de ipso s. monasterio. Questa figura del Saluatore stà oggi sopra la tauola dell'alter maggiore, & è di pittura greca, la qual fù mandata in dono da Michele Paleologo Imperador di Costantinopoli all'Arciuescouo di Napoli, i portatori di quella lassi dal peso, poggiaronla sopra d'vn tronco di colonna di marmo, c'hora si vede fuor la porta del monasterio, & volendo dopò condurla all'Arciuescouo, come gli era stato ordinato, cõ niuna forza fù possibile leuarla da quel luogo, per q̃sto

miracolo quell'Imagine fù collocata nella presente Chiesa, & in memoria di tal fatto si vede vn marmo sopra detta colonna, oue si legge.

Ne mireris Viator, si columnæ truncus ipse hic locatus fuerim, quum Seruatoris Imago ab Imperatore Constantinopolitano, Archiepiscopo Neapolit. dono missa fuerit, baiuli onere defessi super me deposuerunt, quam quum tollerentur nullis viribus eripi potuit. hoc itaq; miraculo eius imago super altare D. Marcellini, & Festi diuinitus collocatur, quod Syluester suis literis comprobauit, quam plurimas concedens indulgentias.

In questo luogo s'hà d'auuertir i Lettori, che nel millesimo del detto marmo, e nel nome del Pontefice, è grandissimo errore, perche come si legge nelle vite de' Rom. Pontefici, ritrouo che non furono più che due Siluestri, il primo fù a tal dignità assonto a 28. di Decebre del 314. visse nel Papato anni XXIII. 10. mesi, e 2. giorni, e fù molti anni prima della fondatione di questa Chiesa. Il secondo fù fatto Pontefice nel 998. al 1. di Nouembre, e vi visse 5. anni, 1. mese, e giorni 10. si noi vogliamo dir, che la detta figura del Saluatore fù mandata dall'Imperatore di Costantinopoli ne' tempi del II. Siluestro, è necessario di conchiuder, che nō Michele 8. Paleologo, ma Basilio, il qual regnò 53. la mādò in Nap.

Si nel 1282. fù mandata dal detto Michele, necessariamente ne segue che non fù Siluestro, ma Martino II. detto IV. il qual con sue lettere approuò il miracolo della santa Imagine, e vi concedè molt'Indulgenze, Martino fù fatto Papa nel 1281. à 22. di Febraio, e visse nel Pontificato 5. anni, e corrisponde benissimo al millesimo del marmo.

In q̄sto monasterio sono da 100. monache dell'ordine di s. Benedetto.

Le Reliquie di questa Chiesa sono

Il Braccio di san Donato Vescouo, e martire.

Il deto di san Benedetto Abbate.

Ne' marmi di questa Chiesa si legge.

Franciscæ Freiapanæ matronæ nobili prima flore iuuentæ viduæ suis bonis consulenti, atq; benementi. Baldaxar nepos ex pietate saxum posuit 1480.

Hieronymæ de Anna corpus hic tegitur ad Cœlum anima. Heu immatura mors. Ann. M. D. XXXII.

In vna sepoltura, ch'è nella sagrestia si legge.

Hic iacet corpus dominæ Helisabeth Horiliæ Abbatissæ venerabilis monasterij sancti Marcelli, quæ obijt Anno Domini M. CCCC. Die XI. mensis Decembris.

DI SAN DONATO.

E Vna cappella sita sotto la predetta Chiesa di S. Marcellino, & è vnita à quella, e l'Abbadessa di quel monasterio tiene pensiere di pagar il prete, e chierico, che vi celebra, e per quanto si crede, fù edificata dalle monache di detto monast. e dedicata a S. Donato Vescou. e Mar

DI SAN SEVERINO.

DELLA fondatione di questa Chiesa nõ habbiamo ritrouato, ne ritrouiamo cosa alcuna per la grandissima antichità di lei, non dimeno per quel che scriue il venerab. Beda nel suo Martirologio si cõprende, che sia stata da Napolitani, ò d'altri eretta in honor di S. Seuerino Vescouo di Nap. nel proprio luogo, e case, oue detto santo prima, che fosse fatto Vescouo, haueua habitato, e quiui poi morendo fù sepellito, le parole de sì graue Autore sono le seguenti.

Beda nel suo martir. ne gli 8. di Gennar.

Neapoli Campaniæ Sancti Seuerini Episcopi, & Confessoris fratris Beatissimi Victorini clarissimi viri in miraculis, qui & ipse fratris imitator, post multarum virtutum perpetuationem, sanctitate plenus quieuit. sepultus in loco, vbi priusquam ad Episcopatum vocaretur, conuersatus fuerat.

Questo ben crederemo sia vero, poiche nelle vite de' Santi, ben spesso leggiamo esser erette molte Chiese in honor d'alcun santo in quel luogo, ch'vn tẽpo fù sua casa propria, si come leggiamo di s. Cecilia verg. e martire, di S. Alesio, di S. Agrippino Vescouo di Napoli, & d'altri.

Nello stromento di Not. Dionigi di Sarno fatto nel 1409. si legge, che questa Chiesa fù nominata sotto diuersi titoli, cioè S. Maria del primo Cielo, S. Basilio, S. Benedetto, e S. Seuerino, e che fosse stata fondata dal magno Costantino nel 326. e consagrata da S. Siluestro Papa nelli 8. di Gennaro, ben può esser, ch'il detto Imperadore l'hauesse ristorata, & ampliata, ma non originalmente fabricata. Si chiamò san Basilio, perche quiui vissero le monache, le quali militauano sotto la regola del detto santo, & in progresso di tempo s'estinsero.

Archiuo di san Seuerino.

Nella vita di san Placido martire scritta da Lippomano, si legge che Anicio Equitio Console Romano per essersi monacato S. Mauro suo figliuolo nel monasterio Casinense, ad emulatione di Anicio Tertullo Romano patritio, e padre della patria, padre di S. Placido, trà gli altri ricchi poderi, che donò a S. Benedetto, fù vn ricco podere, e la chiesa di S. Cecilia, e di S. Seuerino, della quale si fauella, che haueua nella Città di Napoli, le parole de Lippomano sono le seguenti.

Lippoman. to. 4 & Sur. to. 1. in vita sancti Placidi mart.

Hunc æmulatus ab bonum (parlando di Tertullo) Aequitius Senator obtulit, & ipse vna cum suo filio Mauro fundum gentiarum ad cella S. Agapiti, & turrim suam in Ciuitate Neap. locatam, cum eccel. S. Virginis Christi Cæciliæ, & S. Seuerini, lo che vien anche confirmato da Surio.

Di più, prima, che fosse quiui trasferito il corpo di s. Seuerino cõfessore, che per la grandezza del suo predicare, per sopra nome fù detto l'Apost.) dal castello Lucullano, detto oggi volgarmẽte castello dell'Ouo

era già in Napoli la Chiesa di san Seuerino Vescouo, come si legge nella traslatione di san Seuerino Apostolo, la qual fù nell'anno 910. del modo, che segue.

Gregorius itaq. Consul, multa super Castro Locullano cogitans, super incolis eius iniit consilium cum Stephano Episcopo, & cæteris habitatoribus suis, vt habitatoribus eius Neapolim transmigratis, oppidũ illud euerteretur: cumq. decreuissent diem, quo ad id perficiendum vniuersus proficisceretur populus, Ioannes Ven. Abbas monasterij S. Seuerini Parthenope constructi, vir per omnia strenuus, suis efflagitabat precibus, vt corpusculum eiusdem Confessoris non alibi, nisi in suo collocaretur Monasterio, quatenus congruenter appellatione, & eiusdem corpore decoraretur, amplissima esset pietatis honorificentia, & salutifera fratruum occursio. Ad hæc Præsul, & Consul respondentes dixerunt, Si tibi Reuerendissime Pater talis, tantusq. thesaurus Cœlitus præstitus fuerit, quo pacto reniti audemus? Sin autem proculdubio tenemus, vt non sit ei gratum quoquam trasferri, & leuari ex Mausoleo, q; illius olim amore Barbaria illustris fæmina cõdidit. Dalla qual autorità si sono mossi alcuni à credere, che la Chiesa fusse dedicata a san Seuerino l'Apostolo, come di presente, e non al santo Vescouo, ma non s'accorgono, che fanno grandissimo errore, per che la Chiesa si disse di san Seuerino l'Apostolo dopò d'esser stato quiui traslato il suo corpo, e tutto per gli molti miracoli, che di continuo succedeuano nel suo sepolcro (il che per auuentura auuenne della Chiesa dedicata à santi Nicandro, e Marciano martiri, che per esser iui collocato il corpo di santa Patritia vergine, per gli infiniti miracoli, ch'il Signor Iddio operaua per mezo della sua serua, dall'hora in poi di santa Patritia acquistò il nome. e che questa Chiesa sia dedicata a san Seuerino Vescouo, oltre quel che si è detto, si rende chiaro da quel che segue. Sù la porta dell'antico chiostro, che di presente è fabricato, stà dipinta la Madonna col puttino nel seno, nel mezo di san Seuerino Vescouo, e di san Sosio martire, di sotto san Seuerino monaco, e san Benedetto Abbate. Nella tauola dell'Altar maggiore dell'antica Chiesa, e san Seuerino Vescouo nel mezo di san Giouanbattista, e di san Gio. Apostolo, e del medemo san Seuerino monaco, e di san Sosio martire, e nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore di questa Chiesa è scolpito vn' Abbate ingenocchiato, il qual offerisce il Campanile da lui eretto à san Seuerino Vescouo, doue si legge.

> Anno D. 1337. Ind. v. hoc campanarium fieri fecit totum Abbas Petrus de S. Helia Abbas monasterij S. Viti de Isernia olim monachus huius monasterij ad honorem Dei, & Virg. M. & ss. Seuerini, & Sosij, & ad remissionẽ suorũ peccatorũ.

E pche la chiesa minacciaua rouina, fù poscia ristorata, & ãpliata sotto il medemo tit. di s. Seuerino Vesc. da vno detto Adriano, crederemo, che

 fusse be-

herede di Equitio, il cui cognome, patria, & vfficio à noi è incognito, dal qual anche fù di ricchi poderi dotata, e morendo poscia Adriano fù sepolto in questa Chiesa, come si legge nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore dell'antica Chiesa (si pur non è stato quiui da altro luogo trasferito) che gli anni adietro ritrouossi con diligenza del quon. D. Tomaso Crispo Napoletano monaco dell'ordine Casinense, il marmo contiene.

In nomine Iesu Christi imperante Domino nostro PP. Augusto Michaelio Porphirogenito an. V. Ind. X. Hic quietus iacet magnifico genere nobilis Hadrianus huius fundator Ecclesiæ, quam suo de bono construxit, dipinxit, & suis proprijs rebus dicauit, plebemq; constituit. qui vix. an. L X.

Sigon de Reg. Ital. lib. 4 fol. 190 Il Baron nel le sue dottiss annotat al Mart. Rom. ne gli 8. di Gen 5. di Settembre.

Il che fù à ponto nell'anno otto cento quarantasette, come dice Sigonio, e corrisponde benissimo l'Indittione decima nell'anno predetto, e si bé nel marmo si legge, che Adriano fabricasse, & edificasse la Chiesa, questo s'intende, che da detto Adriano fosse stata questa Chiesa reedificata, illustrata, e dotata, ma non già originalmente fondata. Fù dunque S. Seuerino Vescouo di Napoli, e fratello di san Vittorino martire. Et essendoui stato nell'istesso tempo in S. Seuerino Città della Marca d'Ancona vn'altro Vescouo del suo nome có vn suo fratello, che si chiamò ancor lui Vittorino, laonde diede occasione à molti Scrittori d'equiuocar, e di render le loro scritture molto oscure. Noi dunque per opera del Cardinal Baronio l'habbiamo molto chiare, facendoci toccar con mani, che questo Seuerino, del qual hora fauelliamo, hebbe vn fratello, che si chiamò Vittorino, ma prima che lui morisse, fù mandato al Cielo martire sotto la persecutione di Traiano Imperadore, & egli soprauiuendo, dopò d'hauer gouernata la Napolitana Chiesa per molti anni, pieno di santità, & illustre per molti miracoli, chiuse gli occhi in pace, e si riposò nel Signore à 8. di Gennaro del 108. e fù sepolto in questa Chiesa, come di sopra habbiamo detto, benche sia incognito à Padri di questo luogo, oue giace.

Vuigubeo Gund à Sultenn. I. C. nel lib. Metropo Salisburgen. Mart Rom e Baron. 8. di Genn. Pietro di Natal. li. 2. c. 56. Ambrogio Staibano nel Tempio de' Santi, e B del l'ord. Erem. di S. Agost. nella vita di S. Seuerino monac. & altri. Pietro de Natal. lib. 2. al cap 56. Eugippio. Surio tom. I.

San Seuerino l'Apostolo nacque nella Prouincia di Norico, hoggi detta Vngaria, da parenti nobili, e distruggédo Attila l'Austria, & Vngaria, si partì il seruo d'Iddio, e n'andò à Roma, & iui prese l'habito di monaco, dopò se n'andò à Milano, quindi nella patria, appresso in vno deserto detto delle vigne, doue edificata vna cella, visse per alcun tempo, & appresso al Popolato fabricò vn monasterio, oue entrarono molti à seruir Iddio, indi se ritirò dentro ad vn'altro deserto detto il Borgo, Il Rè Rugo ottenne vittoria de' Gothi per intercessione di questo santo, e passando Odoacre Rè de gli Eruli in Italia l'andò à visitar, egli offerì vn Vescouado, ma il santo il refiutò. Operò il Signore per mezo di questo suo seruo molti miracoli, che per breuità si lasciano, frà quali, fù che liberò la città di Fabiano dalle locuste, le quali gua-

guastauano le biade del luogo, Fabricò 2. monasteri nella città di Betulia in Alemagna, & altri altroue: Giunto poscia in vn Castello detto Comaggione, il qual era tenuto in grandissima custodia da Barbari, che dominauano Christiani di detto Castello, con tutto, che si negasse à tutti l'entrata, il santo non solo entrò dentro, ma anche promese à Christiani la libertà, con che douessero fare per tre giorni penitenza, i quali compiti s'vdì vn gran terremoto, di che la Barbara gente impaurita fuggì dal Castello, e così restarono i Christiani liberi, & assoluti signori del luogo. Peruenuto poscia all'estremo di sua vita, predisse le rouine di quelle regioni, imponendo à frati, ch'altroue trasferissero il suo corpo, e riceuuto dopò i Santissimi Sacramenti, e dicendo il Salmo Laudate Dominum in sanctis eius, e giunto al verso, omnis spiritus laudet Dominum, se ne volò al Cielo à gli 8. di Gennaro del 481. oue viue, e viuerà felice, e beato per sempre. Fù astinentissimo, e sempre castigò il suo corpo di astinenze di bere, e di mangiare, andaua à piedi nudi sù'l giaccio, portaua di continuo il cilicio, & il suo letto era la nuda terra, mangiaua vna sol volta il giorno, eccetto le feste segnalate. Predisse molte cose, ch'in vita, e dopò sua morte auuennero. Non fù altrimente Arciuescouo di Rauenna, come dice Gio. Cuspiniano nella descrittione dell'Austria, & il medemo afferma Girolamo Rosso nella storia di Rauenna. Dopò sua morte Lucillo il discepolo trasferì il corpo del suo Maestro in Italia nel monte Sileto, oue stette per alcuni anni, ciò hauendo inteso Barbaria donna illustre, venne à venenar il santo corpo, egli fè con molta diuotione vn sepolcro di candido marmo nel Castello Lucullano, appresso la Città di Napoli, così detto per esser stata villa di Lucullo, hoggi detto il Castello dell'Ouo, quiui poi fù d'ordine di Papa Gelasio trasferito da Martino discepolo del santo con grandissima solennità, e festa, e collocato con le proprie mani da S. Vittore Vescouo Napolitano, nel sepolcro, che quella matrona fatto gli haueua, alla qual traslatione Iddio operò infiniti miracoli per intercessione di questo santo, come si legge nella sua vita.

Isidoro de gli huomini illustri c. 14. Gio. Auentino ne gli annali di Baniera f. 141 e 146.

Nell'anno 910. ne' tempi di Leone, & Alessandro Imperadore l'anno 24. del lor Impero douendosi diroccare il Castello predetto, Gregorio Console, e Duca di Napoli, concedè il corpo del santo à Giouanni Abbate del monasterio di san Seuerino (come di sopra si è detto) e così celebrate l'esequie, fù ritrouato il santo corpo intiero, come s'all'hora fosse stato sepellito, dal qual esalaua suauissimo odore, laonde Stefano Vescouo di Napoli, col detto Duca con solenne festa, e numerosa processione nel riportarono nella presente Chiesa, collocandolo sotto l'Altar maggiore, e nel medemo tempo, e dopò si viddero infiniti miracoli, di modo, che dall'hora in poi la Chiesa mutò il nome di san Seuerino Vescouo, e si chiamò di san Seuerino l'Apostolo, & appresso ve si aggiunse il nome di san Sosio, come diremo, lo che si legge hoggi nel marmo, che sù la porta della Chiesa si vede, che dice così.

Pietro Con tepolio de' Vescoui di Germania.

Diuis Seuerino Noricorum in Oriente Apostolo, & Sosio Leuitæ B. Ianuarij Episcopi in Passione Socio Templum vbi eorum ss. corpora sub Altare maiori requiescunt, & Apostolico indultu cum oblatione sacra purgantes animæ liberantur.

Monsig. Regio nella vita di S. Gianuario.

S. Sosio fù della città di Miseno, e discepolo di san Giaruario Vescouo, e martire, da cui fù molto ben'instrutto nella via di Christo, e legendo in presenza del suo maestro, e d'altri, il sacro Vangelo, gli fù da san Gianuario veduta su'l capo vna risplendente fiamma, laonde gli predisse il futuro martirio, e frà pochi giorni essendo d'anni xxx. riceuè la corona del martirio cō lo stesso suo maestro nella città di Pozzuolo à 19. di Settembre del CCCV. il cui corpo da suoi compatrioti, fù sepellito nella città di Miseno, la qual essendo poscia destrutta da Agareni, nelle rouine della Chiesa al santo Martire dedicata, fù ritrouato il suo corpo, con la diligenza d'Atanagio monaco dell'ordi ne di san Benedetto, e d'altri, e trasferito in Napoli circa gli anni del Signore D CCCC XX. à 23. di Settembre (nel qual giorno si celebra la festa di questo santo martire) con licenza di Stefano Vescouo di Napoli, e consenso di Gio. Vescouo di Cuma, à tal solennnità interuenne lo stesso Stefano con Gregorio Duca, e Console di Napoli, co'l clero, e popolo della medema città, e così con solenne processione fù portato il corpo del S. Martire, e collocato nel monasterio di S. Seuerino per mano del medem'Abbate dentro l'altar maggiore della sua Chiesa co'l corpo di San Seuerino Apostolo, oue fin oggi si riserbano, e quiui si legge.

Hic duo sancta simul diuinaq; corpora Patres.
Sosius vnanimes, & Seuerinus habent.

Quest'altare à tempi nostri è stato rinouato di fini marmi, & ornato di belle pitture, & arricchito di molte indulgenze, come già è tutti è noto.

E perche l'antica Chiesa non era capace al concorso de Napolitani, questo fù necessario d'ergerne vn'altra di maggior grandezza, alla quale fù dato principio nel 1490. sotto titolo di SS. Seuerino, e Sosio, e per tal cagione Alfonso II. Rè di Nap. donò per la fabrica quindici mila scudi sopra l'entrate di Puglia, e gabella dello scannaggio di Nap. lo che poi confirmò Carlo VIII. Rè di Francia, e 4. di tal nome Rè di Nap. si come leggiamo nel priuilegio d'esso Carlo spedito nel 1498. che si serba nell'Archiuio di questo luogo.

Troiano Mormile del Seggio di Portanoua affettionatissimo della Religione Benedittina lasciò nel suo testamento 6. milia scudi per la fabrica predetta, e succedendogli Carlo suo figliuolo disse, ch'il testamento di suo padre era nullo, perche molto prima gli haueua fatta donatione di tutte le sue facoltà per causa del matrimonio, e di questo

modo

modo il monasterio non hebbe cosa alcuna. Ma poi esso Carlo per scrupolo di coscienza, ò per altra causa, venn'à conuentione con li Padri di questo luogo, e gli donò annui duc. 500. mentre si continuaua la fabrica del monasterio, che durò per spatio de trent'anni in circa, e quella poi compita doueßero restituir cinque mila scudi à suoi heredi; laonde i Padri in ricompensa di ciò donarono à lui, & à succeßori la Cappella dell'Altar maggiore con tribuna, e titolo di quella (che di presente per redaggio si possiede da suoi heredi) & anche gli diedero potestà d'affiger l'armi di sua famiglia sù la tribuna, e porta maggiore, dou'oggi si veggono, q̄sta tribuna fù dipinta da Paolo Schefaro, ò Scheff illustre pittor Fiamegno, il qual fiorì nel 1560. in vero è vna delle cose principali, che siano in Napoli.

La Chiesa oltre la Architettura giudiciosa, fù nell'anno 1609. cominciata ad illustràr con finestroni superbi, & il volto, ch'era di fabrica, fù ornato con ripartimenti d'oro, e stucco, con tre ordini di quadri nel mezo oue sono alcuni miracoli di san Benedetto fundator della Religione Benedittina.

A destra, & à sinistra è la vita di san Seuerino Apostolo, di san Sosio discepolo del nostro san Gianuario, con i quali ne ordini s'allude al fundator dell'habito, che portano i monaci di questo luogo, & al titolo di essa Chiesa.

Appresso detti quadri sono l'armi di rilieuo de sette Religioni, che militano sotto la regola di S. Benedetto, e frà quelle sono dipinti l'Imperadori dell'Oriente, i quali abandonando gl'Imperi, e Regni, spregiando questo mondo, si sono fatti bassi ne'chiostri, per guadagnar il celeste Impero, volontariamente sottoponendosi al giogo della Religione Benedettina, e si vestirono l habito di S. Benedetto.

D'incontro la Chiesa si veggono 30. Pontefici, i quali anch'eglino furon di detta Religione. Nella Croce sono quattro quadri della vita di N. Sig. e 12. Croci de'Caualieri fondatori di ordini Caualareschi, c'han militato, e di presente militano sotto lo stendardo Benedettino.

Nel mezo del Coro è dipinta la gloria, che fù fatta nel Trono della santissima Trinità, dell'anima di S. Benedetto, il qual quadro in figura di stella è arricchito d'oro, che fà bellissima prospettiua, e d'intorno sono otto quadri con diuerse historie del testamento vecchio, i quali alludeno al Sacrificio dell'Altare, all'oratione, Salmodia del Coro, e dedicatione del Tempio, il tutto è opera di Belisario Corentio. Quiui anche si veggono due fonti di broccatello sostentati da vn pilastretto di marmi, con l'armi della Congregatione, e del monasterio, & in fronte vna giarretta di diuersi fiori, che rendono, e fanno bellissima prospettiua, sopra del qual pilastro è posto vn Coruo, il qual allude à san Benedetto, che per sua insegna hà il Coruo.

Della pietà, e diuotione con che i Monaci di questo luogo celebrano le Messe, e diuini vffici non occorrre dirlo, e così di quanti bei parati, ricche cortine di seta, e di broccati, & altri ornamenti per lo culto

diuino,

diuino, che quiui à gran copia si veggono, non occorre parlarne scarsamente, e più tosto è torgli, che accrescergli lode. Quiui parimente si vede vn ricco, e principal organo, tre bellissimi chiostri, il secondo fù dipinto à fresco da Antonio Solario singolar pittor Venetiano per sopra nome dett'il Zingaro, il qual fiorì nel 1495. Questi dipinse la vita, e miracoli di san Benedetto, nella qual pittura si veggono le teste delle figure ritratte dal naturale, ch'à riguardarle paiono viue, e porge à riguardanti, e marauiglia, e stupore. Il terzo è stato fatto con bellissima architettura, di bianchissimo marmo con colonne d'ordine Dorico fatte con grandissima spesa condurre da Carrara, il qual mentre, che questo scriuiamo tutta via si và riducendo à fine. E per non esser più lungo lascio di raccôtar li superbi dormitorij, e ricche fabriche, & altri edificij, che quiui si veggono, ne quali questo luogo eccede tutti gli altri di Napoli.

E vfficiata questa Chiesa da 80. Padri della Congregatione Cassinense, e l'Abbate di questo monasterio (mentre questo scriuiamo) è il Reuerendissimo Padre D. Simplicio Caffarelli Prelato di molta virtù, meriti, & valore, vero ornamento di sua Religione, non che di sua famiglia.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.

Vn pezzo del legno della Croce di Nostro Signore.
Delli Capelli della Beata Vergine.
Reliquie de' Santi Apostoli.
Della testa di san Clemente Papa.
I corpi di san Seuerino Vescouo di Napoli.
Di san Seuerino detto l'Apostolo dell'Oriente.
Di san Sosio Leuita, e martire.
Parte del braccio di san Placido martire.

Nel suolo.

Nella Cappella della famiglia Grimalda è la tauola dentroui la Natiuità di san Gio. Battista, la qual fù fatta da Marco di Siena.

primalli

Nella Cappella della famiglia Giordana.

Fabio Iordano
Iure Consulto vitæ
Innocentia, &
Doctrina illustri
In summis Magistratib.
Summa

Cum

Cum laude versato.
Perpetuo
Aeserninæ vrbis
Præfecto.
Patri optimo.
Qui vix. An. L I. obijt
An. M. D. X X X I X.
Et Lauræ de Anna
Matri sanctiss.
Quæ vix.
Ann. L X X V I. obijt
An. M. D. L X X X I X.
Fabius Iordanus
Posthuius F.
Pos.

Nello stesso luogo.

Magno Antonio
Iordano
Dicto Venefrano
Iuris Consultor. sui
Temporis facile Principi
Domi, forisq; clarissimi
Regio à Latere Consiliario,
Et Comiti Palatino Senensis
Reipub. Præsidi, maximisq;
Ad Alexandrum V I.
Leonem X. Clementem V I I.
Pont. Max. &
Maximilianum Cæs.
De rebus Legato publico.
In celebriorib. Italiæ
Gymnasijs Iuris professoris
Fabius Iordanus nepos
Memoriæ
Ergo Rest.
Vixit Ann. L X X I.
Obijt Ann. D. M. E. X X X.

Vrania de Alexandro vxori cariss atq; incomparabili
Qua cum ann. V I. suauissimè vixit, cuius nihil inquam
Nisi mortem doluit. Fabius Iordanus infelix coniux,
Contra votum P. vixit an. X X V. obijt M. D. L X X V I I I.

Antonio

Antonio
Facij F. Iordano
Iuris vniuersi
Theologiæ, &
Philosophiæ
Doctori
Linguarum
Scientiarumq; omnium
Cognitione
Præstantiss.
Fabius Iordanus
Fratri vnico
& amantiss.
Pos.
Vix.ann.
XXXIX. obiit
Ann. D.M. C.L XXIIII.

Nella sepoltura.

Fabius,& Ant.Iordanus sibi & Iordanæ
Familiæ nobiliss.quæ à Gordianis
Caess.celebri Romæ loco nomen
Dedit Curantibus huius sacri
Cœnobij fratribus
Poss. M.D. L I I.

Nella cappella della famiglia Massa si vede la tauola, ou'è l'Angiolo Gabriele, ch'annuncia la Santissima Vergine, la qual è opera di Not. Gio.Angiolo Criscuolo.

E nel sepolcro,che quiui gli anni passati era si leggeua.

Ioannes Felix Scalaleo
Iuris scientia, & dicendi copia clarus,
Partis honestè opibus,
Et addito Posteritati splendore
Catholici Philippi Regis à Consilijs
Humanæ Fabulæ memor.
Sacellum hoc Virgini Dei Matri dicauit.
Ann.XXIIII. aureis addictis.
Vt in eo quotidie sacra fiant
Quod sibi, suisq;
Et Lucretiæ Caracciolæ coniugi concordissimæ
Munus expiabile sit.
Et tu Cœli Regina ratam pietatem facito.
M. D. L V I I I.

Caracciola

Nella

Nella cappella della famiglia de Curtis.

Io. Andreæ Modesti F. de Curte
Non minus Gentilitio stemmateq; vitæ sanctitate
Illustri Iureconsulto insigni.
A Carolo V. inter Regios Consiliarios adlecto
A Philippo filio in sacri Consilij Præsidem
Ac per Magno Protonot.
Sui ordinis semper Principi, & maiora merito
Adscito,
Quam adepto.
Marius sacrar. literarum interpres, & concionator
Apud Hispaniar. Regem,
Camillus in supremo Italiæ Consilio Regens
Scipio Regius Consiliarius præmortui Francisci fris successor
Fr. Thomas Eques Hierosolimit. Iulius cappellanus Regius
Paulus Aeserniensis Episcopus Filij Parenti opt.
Pietatis ergo PP.

Nella cappella della famiglia Albertina è la tauola della venuta de' Maggi con gran numero d'huomini, & altre cose appartenenti alla storia, & è opera di Marco di Siena.

Nella sepoltura si legge:

Francisco Albertino Patritio Nolano
Iuris Consulto illustri
Catherina Tommacella
Marito incomparabili.
Hæc inter matres misera
Septem hic filios condidit.
M. D. L X V I I.

Nella cappella de' Camillo de Medici.

Camillo ex Medicea Magnorum Aethruriæ Ducum gente
Equestris Militiæ Diui Stephani dignitate ornato
Iure Consulto Insigni
Seiunctas qui per tot sæcula scientiam Iuris
Atque eloquentiam in causis patrocinandis
Summa cum laude coniunxit, oblatisq; vltrò
A Philippo II. Rege sapientissimo amplissimis
Magistratibus magna animi moderatione
Abstinuit, in quo se ipso maior apparuit,
Viro ex tot nominibus B. M.
Laura Vrsina Coniux P. C.
Anno M. D. C.

Appres-

Appresso la sagrestia di questa chiesa si veggono due sepolchri di rara scultura, nel primo è sepellito Giouanbattista della famiglia Cicara spenta nel Seggio di Portanoua, oue si legge.

Liquisti gemitum miseræ lachrymasq; Parenti
Pro quibus infelix hunc tibi dat tumulum.

Ioanni Baptistæ Cicaro
In quo vetusta, ac nobilis Cicarorum familia
Esse desijt.
Mariella mater infeliciss. memoriæ causa
Coutra votum pietatis Posuit.
Vixit ann. XXII. M. IX. D. XXIX. Hor. XVI.
Decessit salutis Anno M. D. IV. Prid. Kal. Decemb.

Nel secondo fù sepolto Andrea picciol fanciullo della famiglia Bonifacia parimente spenta nello stesso Seggio, in questo sepolto si veggono diuinamente dipinti molti personaggi di tutto, e basso rilieuo, in atto di piangere, e di ramaricarsi cotanto al naturale, che porge marauiglia a riguardanti, il tutto fù opera di Pietro da Prata, di cui si è fatta mentione nel trattato della chiesa di san Gio. a Carbonara, e fiori nel 1530. e nel sepolcro si leggono gl'infrascritti versi di Giacomo Sanazaro.

Sanazaro nel 2. lib. de suoi epigram.

Nate Patris, Matrisq; Amor, & suprema voluptas,
En tibi, quæ nobis te dare sors vetuit
Busta, Eheu, tristesq; notas damus, inuida quando
Mors immaturo funere te rapuit.
Andreæ Filio dulciss. qui vixit an. VI.
Mensib. II. Diebus XIX. Hor. IV.
Robertus Bonifacius, & Lucretia Cicara
Parentes ob raram indolem.

In vn marmo nel suolo.

D. O. M.

Ioanni Francisco Thomæ Fili Spinulæ Ianuensi
Thomas Iunior
Pietatis non gloriæ monumentum
Quod patrem, familiam, Patriam decuisset
Ex testamento Posuit.
Vixit Ann. L X X I I.
Obijt Anno Sal. M. D. C. XII.

Appresso si vede la bella, e ricca cappella della famiglia Sanseuerina del Seggio di Nido, oue sono sepolti tre giouanetti, i quali furono empiamente auuelenati in certi vini datogli da bere da vn lor Zio, per auaritia di succedergli. Quiui sono i sepolchri con statue di detti tre

Gio-

Giouani di rarissima scoltura, e così la sepoltura della Madre, il tutto è opera di Giouan di Nola.

E nel primo si legge.

Hic ossa quiescunt Iacobi Sanseuerini Comitis Saponariæ
Veneno miserè ob auaritiam
Necati, cum duobus miseris fratribus
Eodem Fato, eadem hora commorientibus.

Nel secondo.

Iacet hic Sigismundus Sanseuerinus
Veneno impiè absumptus, qui eodem
Fato, eodem tempore, pereunteis germanos fratres
Nec alioqui, nec cernere potuit.

Nel terzo.

Hic situs est Ascanius Sanseuerinus, cui
Obeunti eodem veneno iniquè, atque impiè
Commorienteis Fratres, nec alloqui, nec videre quidē licuit.

Nella sepoltura della Contessa loro madre leggiamo.

Hospes, Miserrimæ
Miserrimam defleas orbitatem
En illa Hyppolita Montia
Post natas fœminas infelicisſ.
Quæ Vgo Sanseuerino coniugi
Treis max. expectationis filios peperi:
Qui venenatis poculis
(Vicit in Familia (proh scelus?)
Pietatem cupiditas.
Timorem audatia, & rationem amentia)
Vna in miseror. complexib. Parentum
Miserabiliter illicò expirarunt.
Vir ægritudine sensim obrepente.
Paucis post annis in his etiam manibus expirauit.
Ego tot superstes funerib.
Cuius requies in tenebris,
Solamen in lachrymis,
Et cura omnis in morte collocatur.
Quos vides separatim tumulos
Ob æterni doloris argumentum.
Et in memoriam illorum sempiternam.
Ann. M. D. XLVII.

Nella cappella della famiglia Gesualda è vn sepolcro de' marmi, e statua ornata d'armi, in cui si legge.

Pieta-

Pietatem & gratum animum
Perpende Hospes
Hieronymus Iesualdus
Non minus genere, quam Religione
Illustris hic situs est.
Cum meritus sacro huic Collegio
Bona aliqua delegasset,
Eidemq; Sacelli, sepulchriq,
Curam detulisset
Vtrumq. Patres beneficij memores
Præstiterunt.
M. D. L XI.

Nella sepoltura di questa cappella.

Temperarium Hieronymi Iesualdi,
Familiæ Hospitium ad æterna Cœlitum Regna
Quàm accommodum.

Il panno finto, che cuopre l'Altar di questa Cappella, e due puttini, ch'el sostengono sono opera di Paolo Schefaro.

Nel sepolcro del Prior di Capua, e vna bellissima statua di candidi marmi.

Viator
Vincentius Carrafæ Fabricij Rubensiũ Comitis, atq. Andriæ Ducis Filij
Ossa humata vides.
Hic ab exacta pueritia Hyerosolimitanorum equitũ ordini adscriptus
Ac statim Hungariæ Prior creatus
Militæ Turcarum obsidione laboranti opem tulit.
Ioannem de Austria in Orientalibus, & Tunetana expeditionibus impigre est secutus. In Italia, Burgundia, Hyspania grauissimis Christianæ Reipub. temporibus Aduersus Dei, Regisq. populos rebelleis, trina, quaterna, sena millia Peditum duxit.
In Belgio pluribus simul equitum turmis imperauit.
Suæ Religionis inter hæc exercitus, Triremiumq; præfecturis, obendientialisq; legationis.
Munere, ad Clementẽ VIII. & Paulum V. PP. MM. præclarè functus.
Tot exantlatos labores suæ dignitates, suaq. præmia sunt consecuta.
Capuæ Prioratus præfectura Equitũ, supremũ in Consilium cooptatio.
Comitatus Ciurlanæ Titulus
Tandem humanæ conditionis memor hic sibi sepulturæ locũ delegit.
Vt qui viuus D. Benedicti Religionem enixè percoluit,
Eius Aedem mortuus incoleret.
Vix. Ann. LXIX. M. VI. Obijt Anno Dñi M.DC.XI.
Die VII. men. Ianu.

Nell

L'Inscrittioni che sono nella cappella della famiglia Tommacella son tali.

Marinus Tommacellus Regis Ferdinãdi Primi Secretarius, sub eodem Rege per longam vitam, multarum Legationum muneribus functus, in patria obijt. Aramq. hanc viuens statuit, & mortuo sibi locum legit. vixit dum vixit alijs magis, quam sibi vix ann. LXXXXVI. M. D. obijt. A.M. D. XV.

Nella cappella della famiglia di Costanzo del Regente Fuluio.

Nicolaus Franciscus Constantius
Posthabito B.Petri Martyris
Fornice vbi illustrioribus
In tumulis maiorum suor. ossa quiescunt
Nouum hoc monumentum sibi &
Constantiæ genti Fac. ex test. legauit
Maria Carrafa coniux vnanimis,& viuo,& mortuo
Obsequentiss.extruend. cur.
Vix. ann. LI.
Elatus est public.tutius vrbis mœrore
3. Kal. sext. M. D. LXV.

La tauola della Natiuità di Nostra Signora, che si vede nella cappella della famiglia Caputa, fù fatta da Marco di Siena.

Nella cappella della famiglia Maranta sono i seguenti epitaffi.

Pascha Gadaleta iucundissima Galantis Gadaleti Binerti Baronis soror, Alexandri Gadaletæ Nuscensis Episcopi Amita, dum antiquæ matris operimento vnanimes obducimur in sepulchro vxor virum mater filios, marmoris consuetudine internoscas Anno Domini 1592.

Pomponius Maranta causarum Patronus Roberti Senioris filius, à quo post multa, quæ ad Iuris prudentiam pertinent in lucem aedita, veluti fonte, bonarum artium disciplinæ, in posteros emanarunt, cum Lutio Montis Pelusij Episcopo fratre incomparabili, Fabio Caluensi Episcopo, Roberto, & Octauio Iure Consultis integerrimis tribus præterea Religioni addictis suauissimis filijs, fœliciter viuens, fœlicius, ni Bartholomæum doctissimum virum, & Siluiũ Cohortium Ducem fratres opt. Mors præripuisset, vt ijsdem morienti frui liceat, amoris, pietatis, & Resurrectionis gloriæ monumentum P. 1592.

Belisarius Corensius ex antiquo Arcadum genere
D. Georgij Eques inter Regios stipendiarios Neapoli
à pueris adscitus depicto hoc Templo sibi, suisq;
Locum quietis viuens parauit. 1615.

Octauius Passarus nob. Neap.
Benedictinæ familiæ amantiss.
Mortis, vitæq; memor dum fugientem
Seculi diem respicit, salutem suspicit
Sibi prospicit, vt vel post mortem
Quiesceret quietis hic locum sibi, ac
Faustinæ monaco dilectiss. ac præstantiss.
Coniugi posterisq; suis viuens delegit,
Animoq; redditu ditauit. An. Domini 1610.

Iulio Gerardio viro opt.
Suauiss. morib. ornato
Inter Consiliarios Regis
Philippi Catholici adscito,
Eoq; munere annis nouem
Integerrime functo
Monumentum, quod humi
Construi mandauerat
Faustina Boluita vxor
Gratæ memoriæ causa.
Vix. ann. LIV.
Obijt 1569.

Antonio viro integerrimo, & Rocco
Equiti Hierosolymitano Grimaldis
Arpinatib. Carolus Iur. Conf. Ant.
Fil. Patri, Patruoq; chariss. F. vt
Quos idem sanguis genuerat, idem
Lapis tegeret. obierunt Ant. Neapol.
14. Kal. Septeb. 1584. Rocc.
Non. Sept. 1562.

Paulo Hieronymo Turilliæ Io.
Iacobi F. Patritio Genueñ. maior.
Suorum gloria, & propriæ virtutis
Expectatione clariss. in ipso ætatis flore è viuis
Erepto. Theodora Spinula Fil. dulciss. P.
Et pietatis ergo quotidianæ litationi iustam
Et peremnem pecuniam addixit. An. Sal.
1582. die 30. Nouembris.

Ioanni Zolcinio Equit. Polono S.
Theolog. Doct. Can. Plocensi, & Annæ
Iagelloniæ Reginæ Poloniæ Internuncio
Andreas BarsKi I. V. D. Sec. Regius vltima
Voluntate rogatus F. C. vix. an. 60.
Obijt 6. Id. Nouembris anno 1591.

Nella

Nell'andar alla Chiesa vecchia sono molti sepolchri con statue di marmo, oue si legge.

Alfonso Belmontio ex Illustri
Belmontiorum familia;
Qui in Liguria Peditum Præfectus
Pro Carolo Cæsare, strenuè pugnans
Aduersus vulneribus confossus
Interijt.
Isabella Gallutia à Gaio, & Lutio,
Cæsaribus vnde Gallutiorum gens
Dicta originem ducens.
Mater infelix contrà votum pietatis
Profusis lachrymis Posuit
Theogoniæ anno M. D. XXVII.

O inanes curas
Ioanni Parino
Viro solertissimo.
Qui duarum Reginarum Fisco
Diù integerrimè præfuit.
Cæsar Iureconsultus, &
Vincentius Filij
Posuere An. M. D. XVII.

Nella cappella della famiglia Cuoma, si legge.

Leonardo Como Equiti Neap. Angeli Oppidorum Domini filio
Quem Ferdinando, Alphonso, ac Federico Aragoneis Regibus
Virtus in rebus maximis gestis ita commendauit
Vt non modò in eorum generalem Patrimonij Conseruatorem, ac
Portionis scribam elegi
Verum, & supremo Consiliariorum ordini adlegi meruerit
Egregia viri fide, integritateq; Regis testimonio comprobata
Cannarum passuum vectigali donato
Hic à Riccardo Como maiore suo strenuo milite, Albignaniq; Dño
Sub Carolo Secundo Rege viribus consilioq; degenere fuit
Ioannes Angelus, & Io. Vincentius Comi Patruo
Magnificentiora merenti, posuere.
Vixit annos LXXV. Naturæ concessit
Anno post Partum Salutem. M.D.XXX.

Sacellum vetustatē collapsum
Victoria Caracciola Tristani filia
Ascanijq; Comi vxor proprijs
Sumptibus in eorum vsum, qui
E Como Familia Angeli
Fundatoris originem duxerint
Instaurauit, ea lege ne vnquam ab ea exeat
A. D. M. C. V I I I.

Y 2 Prima

Nella seconda cappella è la tauola dentroui il Christo sù la Croce, il qual fù fatto da Marco de Siena.

Ne'marmi, che sono nel suolo di questa chiesa.

Seuerus de Alexandro, sua
Suorumq; Posterorum cum Agnatorum
Tum Gentilium ossa hic seruanda constituit.
M. CCCCLXVII.

In sepulchro famam inuenies
Ioannes Alexandrius.
M. CCCCLXXXXIII.

Simoni Bissoli Florentino
Eximiæ virtutis Iuueni Angelus immaturam
Fratris mortem dolens, monumentum
Hic fac. cur. quod viuens sibi delegit.
Vix. an. XXVII. men. XI. dieb. X.
Obijt 3. Non. Aprilis. A. D. M. D. XXXVI.

Nunc dolor, & lacrymæ est olim spes vna suorum
Andreas noctem, hic qui Moriminus agit. 1473.

D. O. M.

Iacobus Fabrit. Fil. Carrafa
Sibi, & suis
Postq; eor.
Viuens fecit.
Amagens L X.
An. M. D. XXXXII.

Hic iacet corpus nobilis viri Petri de Raimo de Neap. Regij Archiuarij Auditoris, qui obijt Anno D. M. CCC. LXXXIV. die XVIII. mensis Febr. VI. Indict.

Francisco Neronio ciui Florentino viro optimo, qui multis honoribus functus patriæ plurimum profuit consilio auctoritate prudentia fato tamen aduerso illa priuatus hic conditur Alexander nepos patruo benemerenti. Posuit vixit ann. LXXVIII. die XXVII. Iulij 1481.

Vita. breuis. hominum. quanquam. velut. vmbra. recedat.
Stat. tamen. æternum. nec. perit. omne. bonum.
Nec tua. Cæsari. Domini. venerande. Sacerdos.
Hac. super. Aede. sacra. facta. benigna. probant.

Picta.

Picta. quod. effulget. libris. rebusq. refultat;
Quod. domibus. pollet. iste. parauit. enim
Namq. Monachorum. studuit. nutrire. cateruam;
Peruigil. officijs. quæ. vacat. ecce. facris.
Moribus. almificis. quorum. pius. extitit. Abbas;
Et quibus. ad vitam. norma; falutis. erat.
Bis. fex. lustra; tulit. medium. lucratus. eorum.
Hac. asceterij. clausus, in arce. Pater.
Nil. fuit. illius. studium. nisi, viuere. Christo.
Fratribus. & rebus. hunc. decorare. locum.
Hoc. speculum. fulgens. perpendite. conio. sancta.
Huius. & ad. specimen. viuite. separatum.
Magnus, amice. Dei. Seuerine. per. omnia. diues.
Gaudeat. obtentu. hic. super. astra tuo.
Audeat. hanc. tumbam. nemo. violare. paternam.
Altithronus. Iudex. donec. ab. Aethre. micet.

Nella cappella della famiglia de Leo, è vna tauola di marmo, in cui si legge. D. O. M.

D. Ioannæ dela Rossa Ferd.
Torelliæ Comitis ex illust.
Hispaniaru mFamil. vxori rarissimæ
Marcus Ant. de Leo coniux infelix
Fac. Cur.
Obijt An. M. D. L X X V I I I.
Aetatis suæ X X I I I.
M. D. XXX.

Nella cappella della famiglia Palma è la tauola dentroui la Beatissima Vergine col puttino nel seno, nel mezzo di san Giouanbattista, e di santa Giustina vergine, e mar. oue anco sono molt'altre fi ure, e di sotto è vno scabello in cui è la Cena del Signore con gli Apostoli, il tutto è opera d'Andrea di Salerno.

Nella cappella della famiglia Floccara, leggiamo;

Marcus Antonius Floccarus primarius
Iure Consult. qui ex patritia Familia.
Messanæ ortus. Neapolim. infans aduectus,
Ita vixit annos quinq; & sexag nta,
Cunctis Regni Proceribus Vrbibusq;
Iura respondens. feudorumq. leges annos
Supra triginta publicè docens, vt fuerint
Actiones eius exempla, & verba, oracula,

Comesq; Palatinus ob id declaratus,
Terq; ad perpetuum Consiliarij munus
Ab inuictiss. Carolo V. Cæsare, Philippoq;
Rege accitus, naturæ concessit 11. Ianuarij
M. D. L X X I I. In hoc quod ipse sibi parauit
Sacello, situs est.

Lauræ Garganæ coniugis, ac tredecim
Filiorum perpetuus dolor, ni perspicua
Vitæ sanctitas eius animæ felicitatem
Indicaret, addixitq; censum annuum aureorum
Viginti quatuor, quo cauit, vt etiam
Extinctæ familiæ sacellum hoc peremne
Maneat, fiantq; in eo sacra quotidie,
Atq; anniuersaria perpetuò celebrentur.
Ann. M. D. L X X I I.

Beatricis Mansellæ
Coniugis rarissimæ
Ex inopinato quos cernis cineres
Andreas Gattula profusis lachrymis P.
Ann. M. D. X X V.

DEL MONTE DELLA PIETA'.

FV' questo sagro luogo fundato l'anno del Signore 1539. da Aurelio Paparo, e da Nardo di Palma amendua Napolitani prima nella propria casa nella strada delle Selice, luogo proprinquo all'habitato de' Giudei, doue per certo tempo s'esercitò il gratioso impronto secondo le forze di quei tempi, e primi principij permetteuano, ma non essendo capace il luogo alla moltitudine de' poueri, che giornalmente vi concorreuano, si trasferì questa santa opera nel cortile dell'Annuntiata, è fù la detta opera instituita da detti Napolitani per far ricuperar i pegni, che teneuano i Giudei per cagione de' danari da essi prestati à Christiani Napolitani, per il che hauendosi essi Giudei da partire da Napoli, e dal Regno, per ordine dell'Imperador Carlo V. per non far perder i pegni à poueri padroni, & anche per toglier via i contratti illiciti, & altre spetie d'vsure, le quali erano introdotte in Napoli, e Regno da Giudei, acciò quelli abusi giudaichi non fussero imitati da Christiani. Dicesi il Monte della Pietà, quasi luogo oue s'accumulano molti danari da spendersi in opera di pietà, percio-

percioche vi se ne prestano à ciascuno sopra del pegno, che vaglia il terzo più, e se gli concede dilatione di buono spatio di tempo à riscuoterlo, e se per sorte si viene à termine di vender i pegni, si restituisce à padroni di essi il sopra più senza ritenersi nulla; il che è di molta consideratione, hauendosi riguardo il peso che vi hà in mantenere sì gran opera in piè, spendedondouisi trà prouisioni d'vfficiali, di trè Cappellani, e chierico, che quiui nella propria Cappella ciascun giorno celebrano, e d'altre cose necessarie intorno à 9. milia scudi l'anno. ma oltre della buona opera del prestare ve se ne fà dell'altre non men lodeuoli, percioche libera carcerati, che stanno nelle carceri per debiti. Souuiene cattiui, che sono in potere d'Infedeli non senza grandissimo pericolo dell'anima, i quali il monte non manca d'aiutare. Souuiene anche le persone miserabili, c'habitano fuor di Napoli, ne' luoghi sterili, ne' tempi penuriosi mandandoli sussidij necessarij, aiutandoli de cibi, e di vestire. Al tutto supplisce il monte col vtile, che caua da depositi, che vi si fanno, tenendouisi banco publico aperto, com'à tutti è noto, e per conchiuderla, ella è opera delle più degne, che si fanno da fedeli in tutto il Christianesimo. Per alcuni oblighi sono tenuti li Protettori di questo luogo ciascun'anno maritar 12. pouere Vergini, cioè tre Protettori 6. con 30. scudi di dote, e gli altre 6. altre con 24. scudi di dote. E perche fù necessario à Maestri dell'Annuntiata d'ampliar il luogo delle figliuole ritornate, perciò parue espediente à Protettori di restituir il luogo, che teneano all'Annontiata con licenza del Vicerè presero a pigione il palaggio de' Duchi d'Andria d'incontro il monasterio di S. Marcellino. Indi nel 1597. hauendo cõprato il palaggio de' Conti di Montecaluo, diedero principio alla gran fabrica, che di presente veggiamo, oue han speso da 70. milia scudi, e douendosi poi far vna cappella nel cortile parue à Gouernatori di non buttar la prima pietra senza la benedittione del Cardinal Gesualdo Arciuescouo di quel tempo, e la presenza del Conte d'Oliuares, all'hora Vicerè, e pregatone l'vn', e l'altro, in questo luogo ne vennero, il Cardinal accompagnato da molti Prelati, & il Vicerè da quasi tutta la nobiltà di Nap. e da gli Vfficiali Regij, e con grandissime cerimonie, che si soglion fare in simili attioni, vi fù posta la prima pietra benedetta dall'istesso Cardinale conforme al Pontifical Romano, e questo fù nelli 20. di Settembre del 1598. Gouernossi vn tempo questa santa opera da che vo s'intromese il commune di Napoli da vn nobile, e da vn populano, e non riuscendo tal gouerno vi se s'aggiunsero quattr'altri, cioè due nobili, e gli altri del popolo, il che s'osserua fin'oggi, tal elettione si fà di questo modo, nella seconda Domenica di Decembre nella cappella di questo luogo si celebra la Messa dello Spirito Santo, nella qual han da interuenire tutti li Protettori, e quella compita il Secretario hà da dar il giuramento à tre di coloro, che finiscono il gouerno (percioche ciascun'anno se ne escono tre) che ciascun debba nominar sei come vuole, con che siano di buona vita, & idonei nel gouerno, ne siano lor

parenti, ma ne anche di quei che restano nel gouerno fin'al quarto grado inclusiue, ciò fatto ciascuno de' trè hà da dar il memoriale con gli altri al Vicerè con i nomi di quelli, che a lor piace per suoi successori, dopò il Vicerè elegge di quei 18. nominati ne' memoriali, trè come meglio gli piace.

Non vò lasciar de dir come ne' tempi, che fù eretto questo monte, fù anch'eretta vna confraternità, la qual in progresso di tempo è andata moltiplicãdo di modo, che vi è stato, & è vn gran numero di persone d'ogni stato, e conditione di tutta Napoli, e di presente è molto ampliata non senza vtil di questo luogo con infinito soccorso de' bisognosi, e molto maggior profitto spirituale delli stessi confrati, che sono partecipi di tutte l'indulgenze, e grat e concedute a detta confraternità, e di tutti i beni, ch'in questo monte alla giornata, si fanno, essendosi essi confrati benefattori di così santa opera, la rendita di questo monte è da 50. mil. duc. l'anno, senza però li pesi, che tiene.

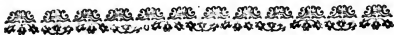
Nella cappella si legge il seguente epitaffio.

Octauio
Aquauiuo Aragonio Card.
Archiep. Neap.
Ob legatam Monti Pietatis supellectilem
Aureorum millium XX.
Praestitumq; etiam post obitum
Pascendi Gregis munus
Quem consilio, doctrina, opibus
Strenue aluerat.
Praefecti documento Posteris PP.
A. S. CIↃ. IↃ. CXVII.

DI SS. FILIPPO, E GIACOMO.

LA fundatione di questa Chiesa fù di questo modo, nell'anno 1581. la Communità dell'arte della Seta di Napoli, essendosi contentata, che la Regia Corte esigesse al nascimento delle sete del Regno di Napoli, vn carlino per libra, n'ottenne all'incontro che l'arte potesse esiger 15. carlini, per ciascuna balla di sete sane, che s'estraessero fuor del Regno pre-

predetto per conuertir quelli in maritaggi, e sussidij di pouere vergini, e d'altri poueri dell'arte, il che essendosi posto in esecutione, furono creati sei deputati, i quali con tre Consoli douessero distribuir il danaro a poueri (come dicemmo) e così fù per tre anni osseruato. E perche più delle volte occorreua, che si ben alcune delle figliuole hauetuano la dote de 50. duc. non perciò era pronto il matrimonio, per il che poteuano in questo mezo incorrer in qual che pericolo della lor verginità, perciò gli Consoli, e Deputati dell'arte nel 1582. fecero vn Conseruatorio sotto titolo della Gran Madre d'Iddio appresso la Chiesa de' SS. Filippo, e Giacomo Apostoli nella piazza detta de'Parrettari, (che dalla communità della stess'arte nel 1523. era stata eretta come à suo luogo diremo) oue subito cominciarono à riceuere le pouere vergini, nate però di patre, e matre honorate dell'arte, e particolarmente quelle ch'erano in euidentissimo pericolo della lor verginità, nel qual tempo furono riceuute da 100. figliuole, non senza notabil seruigio d'Iddio, e contento de Napolitani. Indi per il buon regimento del luogo firmarono alcuni capitoli, e nel 1591. gli stessi Protettori comprorono il palaggio dal Conte di Caserta appresso al Seggio di Nido, oue accommodarono il Conseruatorio con chiesa sotto titolo della Beatissima Vergine, e di SS. Filippo, e Giacomo, e quiui ne' 22. di Febraio del medemo anno, con solenne processione trasferirono le figliuole. In questo luogo di presente sono da 200. figliuole, frà le quali sono oltre l'Abbadessa circa 30. in habito monacale, le quali sono guida all'altre circa la vita christiana, & a gli esercitij necessarij al ben viuere delle donne, e buon gouerno delle case, & famiglie, acciò quando da questo luogo escono maritate, se ritrouino bene educate, come si conuiene. Ne' giorni festiui cantano gli diuini vfficij con molta diuotione di chiunque l'ascolta, e ne giorni feriali dopò le solite orationi, con ogni sollecitudine attendeno a gli esercitij, che di donne sono. Di queste figliuole ciascun anno se ne maritano otto, ò più con 50. scudi di dote. Gli Conseruatori di questo luogo son noue, cioè tre Consoli, e sei Deputati (come si è detto) i quali ciascun anno s'eleggono nel mese d'Aprile della Communità dell'arte, e da gli vfficiali della Summaria, è circa il culto diuino, quiui tengono sei sacerdoti con chierico.

DI SANTA CECILIA.

Dietro il Monte della pietà.

PEr quel, che si legge nello stromento presentato nel processo della famiglia Aldemoresca contro la Marchesa di Laino, che si serba nell'Arciuescouado di Nap. si raccoglie la fundatione di

di questa picciola Chiesa, la qual fù del modo, che segue; Nell'anno del Signore 1129. ne' tempi di Federigo Imperadore à 20. di Nouembre. Io Not. Gio. Curiale sono stato chiamato, e pregato da Cecilia de Morisco (ch'oggi si dice Aldemorisco) moglie di Perrino Cerbonata, la qual in mia presenza, e d'Antonio Saucllo Giodice à contratto, e d'altri testimonij hà detto, e dechiarato, che de' suoi proprij danari hà fabricato la presente Chiesa in honor di santa Cecilia vergine, e martire, & appresso la fece consacrare da Gerardo Palladino della città di Lecce Arciuescouo d'Otranto, e nell'Altar maggiore di questa Chiesa, furono collocate 3. Reliquie, cioè di san Clemente, di san Demetrio, e di santa Cecilia; ordina la detta fondatrice che tanto il Rettore, quanto anche il Cappellano di questa Chiesa siano obligati celebrarui tutte le Domeniche dell'anno, e quando si solennizza la festa di santa Cecilia, il Rettor debbia farci cantar il Vespro, e Messa solenne, e presentar al primo di casa Aldemorisca vn canestro di Nespole, di nocelle, e di castagne insertate per dignità, e nel giorno della Purificatione della Regina de' Cieli farci celebrar come nel giorno di santa Cecilia, e di donar le candele, e di offerir al primo di sua famiglia vn torchio d'vna libra, in oltre vuol che quando non ci fussero legitimi, e naturali di detta famiglia, succedano gli naturali, & in lor difetto, gli parenti più propinqui, & appresso gli nobili del Seggio di Nido.

DI SAN BIAGI.

E Vna cappella attaccata alla Chiesa di san Gennarello, la qual fù nelli 23. di Giugno del 1543. nel 9. anno del Pontificato di Papa Paolo III. conceduta da Nicola di Somma, da Gio. Antonio Angrisano, da Lorenzo Battaglino, e da Pietro di Marco, Gouernatori dell'Annontiata di Napoli à Luca di Villanda, à Martino de Borglietto, ad Ambrogio de Mariano, & à Scipione de Rosa Maestri della Confraternità di questa cappella, come questo, & altro si legge nello stromento fatto da Tomaso dello Furno Notar Apostolico, & oggi si gouerna da Maestri, i quali sempre sono di quei, che quiui d'intorno habitano. Fanno bene à poueri, e di continuo vi fanno celebrare, e nel giorno di san Biagi fanno vna bella festa, e collocano à marito due pouere vergini con 24. scudi di dote.

DI

DI SAN GIANVARIO ALL'OLMO
volgarmente detto san Gennarello.

EVna delle sei Chiese edificate dall'Imperador Costantino, com'altroue habbiamo detto, & è dell'antiche Parrochie di Napoli, e tutto che Gio. Diacono nella Cronica de' Vescoui di Napoli, dica, che Agnello 33. Vescouo di detta Città edificasse dentro Napoli vna Chiesa sotto il già detto titolo, non viene à spiegar il luogo, oue quella eresse, s'hà non dimeno da credere, che fosse questa, della quale hora si fauella per esser antichissima, e col titolo di Diaconia, non essendo dentro Napoli altra Chiesa di questo nome, le parole de sì graue Autore, sono le quiui seguenti.

Hic (33. Agnellus) fecit Basilicam intus ciuitatem Neap. ad nomen sancti Ianuarij mart. in cuius honorem nominis Diaconiam instituit, & fratrum Christi cellulas collocauit, delegās ab Episcopio alimonias ducentorum decem tritici modiorum, e quel che segue. E sì ben il detto Autore dice, che Agnello Vescouo hauesse eretta la presente Chiesa, questo non si deue d'altro modo intender, sol che rinouò, & ampliò la presente Chiesa per prima eretta dal magno Costantino.

Fù ne' tempi antichi non solo seruita, & vfficiata da Preti Greci, come altroue si è detto, ma in vno medemo tempo ancora da Latini, come leggemo in vno stromento di lettere Longobarde, ch'è quel che segue. Sub Carolo II. An. 1305. die 29. Ianuarij 15. Indict. Neap. Cuncta Congregatio Sacerdotum Græci, & Latini Eccl. S. Ianuarij ad Diaconiam in regione Furcillense commutat cum domina Elisabetha Cacapice Paparona Abbatissa monasteri Dñi, & Salbatoris nostri Iesu Christi, & SS. Pantaleonis, & Sebastiani, atque beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, nempè dicti Clerici dant dicto monasterio quādam apotecam sitam intus hanc ciuitatem Neap. e quel che segue, e nel fine del detto stromento si legge. Ego Presbiter Thomasius Cuczius Eccles. Neap. Subdiaconus, & Primicerius Eccles. S. Ianuarij ad Diaconiam, & alij. E che questa Chiesa si dicesse ad Diaconiam, si chiarisce assai bene da molti stromenti, e trà gli altri dal seguente.

Per iscritture nella Chiesa di S. Gregorio.

Imperante Federico II. dominationis eius Neap. Anno 12. die 12. Maij 15. Ind. Neap. Bartholomæus, & dominus Thomasius Caietani Germani filij quond. D. Ioannis Caietani, & quond. D. Agrestæ, & D. Ioannes cognomento Buccatorcia, & D. Sicilgaita vterini Germani filij D. Petri Buccatorcia, & quon. D. Agresta iugalium per absolutionē de nobilioribus hominibus de Toccu s. Ianuarij ad Diaconiam regione Furcillense offerunt nonnulla bona Gregorio Subdiacono sanctæ Sedis Ecc. Neap. cognomento Cacapice Scondito Abbati Ecc. S. Geor

gij

gij Catholicæ maioris filij quon. D. Sergij, & quon. D. Gaitelgrimæ iugalium, &c. Fù parimente in questa chiesa lo spedale per gli poueri infermi, il qual poi nell anno 1440. in circa fù vnito con quel di sant'Andrea, ch'era nelle gradi dell'Arciuescouado, & indi nell'Annontiata di Napoli, da Eugenio IV. sommo Pontefice. L'Abbate di questa Chiesa hà pensiere di ministrar i Sacramenti à quei dell Ottina, e di farui celebrare, & il iusconferendi spetta all'Arciuescouo di Napoli. Seruenо in questa Chiesa 17. Preti, cioè il Primicerio, Parocchiano, Diacono, e 14. confrati, li quali accompagnano i Defonti dell'Ottina. Quiui parimente assiste la Congregatione de'72. Preti pochi anni sono instituita sotto titolo di san Michele Arcangelo, i quali non solo celebrano la festa del Prencipe de gli Angioli, ma anche quella di san Gianuario, e fanno molte opere pie degne in vero di molta lode. Sotto l'altar maggiore si riposa il corpo di san Nostriano Vescouo di Napoli, il qual fiorì circa gli anni di Christo 450. ne'tempi di Leone I Sommo Pontefice, di cui fà mentione Prospero Aq. lib. 1. de promiss. d m.temp.cap. 6. Succedè à Gio. I. Vescouo. Gouernò san Nostriano la Chiesa Napolitana per spatio de 17. anni, e poscia santamente morendo, fù sepolto nella chiesa di san Gaudioso fuor la porta di san Gennaro, (hoggi detta santa Maria della Sanità) come scriue l Autor della Cronica de'Vescoui di Napoli con simili parole. Qui bonis operibus agens in Domino requieuit, & sepultus est in Ecclesia sancti Gaudiosi Christi confessoris foris vrbem euntibus ad sanctum Ianuarium mart. in porticu sita. Il corpo poi di questa S. Vescouo fù trasferito in Napoli, e collocato nella presente Chiesa. Nell anno 1582. facendo la visita l'Abbate Anello Rosso Canonico dell'Arciuescouado di Napoli, fè sfabricar l'altar maggiore, doue ritrouò l'vrna di marmo con alcune lettere, che dinotauano esserui il corpo del detto santo. Indi nell'anno 1612. fù di nuouo il suo corpo ritrouato, e per ordine del Cardinal Acquauiua fù nel medem'altare collocato, e posta la seguente Inscrittione.

Baron. in vita Leonis 1. in 6 vol. ad An. 444.

Hic iacet corpus sancti Nostriani Episcopi Neapol.

Vn tempo fù dal nome di questo santo si chiamaua la piazza Nostriana, e la via Nostriana, cioè dalla chiesa di san Lorenzo fin'alla presente. Si festeggia la sua festa nelli 16. d'Agosto.
In vn sepolcro di marmo si legge il seguente Epitaffio.

Quis sim habe Laurentius Cadamostus ex lauda
Ex Francisci de Capua
Altauillæ Comitis Conturbenio.
Sub quo mores hauriabam, in cohortem
Ferd. Regis custodum acceptus
Vnde me rapuit mors.
Bartholomæus Comitis filius
Ne manes aberrent offitiose mihi
Sepulchrum C. M. CCCC. LXXXIX.

DI

DI SAN GREGORIO
dal volgo detto san Ligorio.

Da saperſi ch'alcune monache Greche fuggendo la perſecutione d'infedeli per ſaluar la lor virginal pudicitia, ne vennero in Napoli, e da Napolitani furono benignamente raccolte, e quiui nella piazza detta Noſtriana (coſi mentouata da San Noſtriano Veſcouo di Napoli, come di ſopra dicemmo) fabricarono la preſente chieſa, e monaſterio in honor di S. Gregorio Veſcouo dell'Armenia maggiore, e martire, il qual fiorì ne gli anni di Chriſto 311. ne' tempi di Diocletiano Imperadore la cui ſolennità ſi celebra a 30. di Settembre. Recarono queſte tali il capo del detto S. martire, le catene co'quali fù ligato, & auuiluppato, & alcune reliquie de' flagelli, ò sferze, co' quali fù flagellato. Crederemo, che queſte monache ne vennero in Nap. di compagnia coll'altre Madri, che da ſei cento vent'anni da Grecia ne vẽnero in Roma, e portarono fra l'altre Reliquie, alcune Imagini della Madõna, & vna in particolare della ss. Concettione dipinta da s. Luca Euangeliſta, & il capo di s. Gregorio Nazianzeno, e giunte, che furono in Roma, auanti la chieſa di S. Maria in Campo Marzo ſi fermarono i Cameli, ne poterono paſſar più oltre, onde fù neceſſario collocar quei Teſori nella detta chieſa; il che per auuentura auuenne alle monache, che quiui ne vennero d'Armenia conforme à quel tanto, che dottamente ſcriue il Cardinal Baronio nella traslatione di ſan Gregorio Nazianzeno con ſimili parole. Graſſantibus Barbaris in eas Regiones ſanctimoniales fœminæ in quarum Eccleſia tantus theſaurus erat conditus fuga ſuæ pudicitiæ conſulentes, acceptum venerandum corpus impoſitumque nauigio ad tutum pietatis aſylum, Romam conſugientes, contulerunt, atque in Templo ſanctæ Mariæ in Campo Martio condiderunt. Eadem exigente occaſione, aliæ ſanctimoniales ex Oriente profugæ, deferentes, & ipſæ ſecum Eccleſiæ ſuæ ſacra pignora, reliquias venerandas, & inter alias ſacrum caput ſancti Gregorij Armenij Epiſcopi, cum applicuiſſent ad littus Campanum, a Neapolitanis honorificẽtiſſime exceptæ ſunt, erectoq; Templo in honorem tanti Epiſcopi, ac monaſterio ſuperaddito, ibidem ſanctè, pièque vixerunt, quibus ſuccedentes Neapolitanæ virgines, vſque ad præſens ſeculum ſub habitu, & Regulis ſancti Baſilij vixerunt. E che la preſente chieſa fuſſe dedicata à ſan Gregorio Veſcouo, ſi raccoglie dall'antica traditione delle monache di queſto luogo, e dal titolo della chieſa, ancorche ſia nouamente eretta, come nell'epitaffio, che ſtà ſopra la porta maggiore, ch'è quel che ſegue.

il Card Baron. nel 3. vol. de ſuoi Annali.

il medemo nell'Annotationi al martirologio à 11 di Giug.

D.Gre-

barde, e particolarmente da seguenti.

Imperante domino Basilio magno Imperatore an.64. sedente Constantino fratre eius magno Imperatore anno 60. die 9. mesis Septemb. 9. Ind. Theodonanda filia quon. Domini Sergij Pati, & quon. D. Gemmæ iugal. cum consensu, & voluntate Domini Sergij cognomento Miscini viri dictæ Theodonandæ pro pretio ducatorum auri 20. confirmat, & iterum offert, & donat Dominæ Mariæ, quæ nominatur Maren da . . . matri venerab. Abbatissæ monasterij B. Gregorij, & Sebastiani, atq; Domini gratia, & Saluatoris nostri Iesu Christi, & sancti Pantaleonis puellarum Dei, & cuncta congregatione monacharum supradicti sancti, & venerabilis vestri monasterij confirmat donationem, quam fecit quon. domina Theodonanda monaca prædicti monasterij, & cœnobij abia dictæ dominæ donantis in integra illa palude, seu follatani, quam prædicta Theodonanda eius abia offeruit dicto monasterio, e quel, che segue. Sub Gulielmo Rege Anno II. Neap. Gregorius de Scactamunda filij quon. D. Ioannis donat quandam terram dominæ Gemmæ Abbatissæ monasterij Saluatoris nostri Iesu Christi, & beatissimi Pantaleonis, & Sebastiani, atq; beatissimi Gregorij maioris ancillarum Dei, & per eam in imaginem, quæ est ad honorem sancti Blasij, quam ipse pingere fecit intus prædictum monasterium sancti Gregorij, e quel, che segue.

A nostri tempi questa chiesa con monasterio è stata rinouata con tetto dorato, e con singolari pitture, & organo. Quiui vn tempo habitarono monache Greche, come di sopra si è detto, le quale viueuano sotto la Regola di san Basilio, & in progresso di tempo vi furono introdotte signore Napolitane come di presente (che sono di num. 70.) le quale militano sotto l'ali del Patriarca san Benedetto.

In questo monasterio furono vnite le monache di san Benedetto, che ne stauano nella piazza di Don Pietro, & alcune monache di sant'Arcangelo à Baiano, le quali recarono il pretioso sangue di san Gio. Battista, il qual si vede ciascun anno nella sua festa boglire, e liquefarsi con marauiglia, e stupor de'riguardanti, quelle di san Benedetto recarono il capo del Protomartire Stefano.

Per lo culto diuino tengono 10. sacerdoti, e 4. chierici. Nell'Altar maggiore è la tauola dentroui quando Christo salì in Cielo, da vna candida nube velato, il tutto fù opera di Gio. Bernardo Lama.

Le Reliquie, che si serbano in questa chiesa sono.
Del Legno della Croce del Signore.
La testa del Protomartire Stefano.
Vna Carrafella del suo sangue.
La testa di san Biagi Vescouo, e martire.
La testa di san Damaso Papa.
La testa del Beato Gio. Eremita.
Il braccio di san Pantaleone martire.

E il braccio di san Lorenzo.
Le catene con che fù ligato san Gregorio Vescouo d'Armenia.

Nella quinta cappella à destra della porta maggiore è la tauola della Decollatione di san Gio.Battista, la qual è opera di Siluestro Buono.

Questa cappella fù di Cesare Caracc.° gran Dottor di Legge, & insigne Auocato di Napoli, come à tutti è ben noto, & hoggi si possiede da Luigi Caracciolo degno figliuol di tanto padre, il qual oltre d'esser Iurisconsulto viue curioso di tutte le scientie, la onde per i suoi meriti, fù dal Duca d'Offuna Vicerè del Regno fatto Giodice ciuile della Vicaria, e nella sepoltura si legge.

Aedem
D. Ioannis Baptistæ à magno
Procere concessam in qua Iuditij
Gloriam expectaret Cæsar
Caraczolus V. I. D. Neap.
Sibi Donnæq; Hypolitæ Caetanæ
Coniugi amatiss. ac suis
Imperpetuum viuens ornandam curauit
Anno M.D C. X.

In vn'altra sepoltura si legge.

Ascanius, & Io. Baptista Sersalis
Germani fratres
Hoc sepulchrum vna cum sacello
Dum Templum reficitur
Sibi, hæredibusq; renouarunt

Ne' marmi, che gli anni a dietro erano in questa chiesa prima, che se rinouasse, si leggeua.

Hic iacet corpus mag. viri Ioannis Caraczuli dicti Bardescia de Neap. militis, qui obijt Anno Domini 1345. die 3. mens . . bris 13. Indict.

Hic iacent domina Maria, & Catherina Caraczola filiæ domini Berardi Caraczoli de Neap. militis, quæ obierunt Catherina Ann. D. 1327. die 18. Ianuarij X. Ind. & Dña Maria An. 1328.

Hic iacet corpus venerab. Abbatis Nicolai Caraczuli de Neap. Canonici Maioris Eccles. Neap. & sacrorum Canonum Doctoris, qui obijt Anno Domini 1374.

Hic iacet dominus Ioannes Caraczolus miles, qui obijt Anno Domini 1374.

Hic

Hic requiescit dominus Riccardus Fasanus de Neap. miles medicinalis scientiæ professor Illustrissimi Hierusalem, & Siciliæ Regis Roberti Consiliarij, & familiaris, qui obijt Anno Domini 1333. die 5. mensis Decembris.

DI SANTA MARIA DE LIBERA.

Fu questa Chiesa edificata, e dotata dalle famiglie Lanzalonga, e Barbata spente nel Seggio di Montagna, come si legge nella Cronica di Not. Ruggiero Pappansogna. Le sepolture de' fondatori si veggono nel suolo di questa Chiesa, oue si legge.

Nella strada de' Ferriuecchi.

Hic iacet corpus Iuliani Lanzagonge LXXIII. de Neap. qui obijt Anno Domini 1323. die 5. mensis Aug. XI. Ind.

Hic iacet nobilis vir Petrus Lanzalonga de Neap. qui obijt Anno Domini 1336. die 13. Decembris 5. Indict.

Hic iacet Angelus de Barbato de Neap. qui obijt Anno Domini 1324. de mense Sept. die 23. 7. Indict.

Ne' tempi antichi questa Chiesa fù molto frequentata da Napolitani, e particolarmente della Regina Giouanna II. e tutto per la diuotissima figura di Nostra Signora, che stà nell'Altar maggiore.

Quì anche si deue auuertir, come nell' anno 1561. la presente Chiesa fù vnita allo spedale dell'Incorabili da Gio. Antonio della Tolfa Vescouo di San Marco vltimo Rettor, e beneficiato di questa Chiesa, come si legge nella Bolla spedita in Roma nel medemo anno dalla santa mem. di Pio V. e per tal cagione lo spedal predetto ritiene vn sacerdote, che di continuo vi celebra. E perche minacciaua ruina fù ristorata da D. Gio. Domenico Buchettino, si come si legge nella sua sepoltura, che stà auante l'Altar maggiore di questo modo.

Adhuc viuo, & Almæ Virginis clementia alibi semper viuā Sacerdos ipse Dominicus Bucchettinus hoc Templum à fundamentis penè erexit, fœlix modo lector mortis vbiq; memor. Anno 1583.

Nel marmo, che cuopre l'Altar maggiore, si legge.

Hic iacet domina Lucarella vxor Domini Magistri Rogerij Alopæ de Neap. quæ obijt A. Dñi 1343. die . Aprelis 1. Ind.

Z Nel-

Nell'vna dell'Acqua santa è simil Inscrittione.

D. Manibus.
Calphurniæ Bremusæ
Flauiæ, Hymelæ
Matri pijssimæ

Nel sequente marmo si fà mentione de' giuochi gladiatorij, che si faceuano in Napoli nella piazza di Carbonara, come di sopra si è detto, & altroue nel qual marmo anche sono nominate quattro Città principali del Regno di Napoli, come sono, Capua, Otranto, Reggio, e Lecce, la qual principalmente vien honorata con titolo di Colonia. Quiui anche vien celebrato Marco Basso di liberalità, per hauer fatto vn segnalato giuoco gladiatorio per lo conflitto de' più famosi Gladiatori, che fussero stati nelle scuole di Capua, e di Campagna, e nel marmo si legge.

Reggio

Il Galateo nel trattato del sito d'Otranto Stefano Pigio in Hercole prodigio, & altri.

M. Basseo M. F. Palaxio Patrono Coloniæ
Cur. R. P. II. Vir. munifi. Proc. Aug.
Viæ Ost. & Camp. Trib. Mil. Leg. XIII.
Gem. Procos. Calabriæ.
Omnibus Honoribus Capuæ. Func.
Patrono Col. Lupiensium. Patr. municipis.
Hydruntinorum. Vniuersus. Ordo. Municipij
Ob Remp. benè, ac fideliter. gestam.
Hic. primus & solus. Victores. Campaniæ
Prætis. & æstim. Paria.
Gladiat. Edidit.
L. D. D. D.

DI S. MARIA DELLA GRATIA.

Appresso la strada de' Ferriuecchi.

NEL 1616. li Consoli, & altri dell'arte della lana fabricarono la presente Chiesa, e luogo per commodità de' vergini figlie de' poueri della lor professione, che per poco cura, ò per necessità de' parenti non periculassero, prouedendo alli bisogni loro temporali, & collocarle in matrimonio, quando monache nelle stesso luogo non si volessero fare, e per loro aiuto spirituale, quiui stanno sotto la protettione della Badessa. L'habito delle vergini (che sono di nu. 20.) è bianco. Quei che la gouernano sono tre Consoli, & altritanti deputati della medem'arte, i quali vi tengono tre sacerdoti per celebrare le Messe, con chierico, fanno non solo la festa del titolo della Chiesa, ma anche quella di san Gio. Battista lor Protettore.

DI

DI SANTA PALMA ANTICAMENTE *detta santa Cecilia.*

Nella stessa piazza.

FV questa Chiesa da Anicio Equitio Console Romano padre di S. Mauro Abbate donata à S. Benedetto, si come si legge nella vita di san Placido Martire di questo modo. Hunc æmulatus ad bonum (parlando di Tertullo padre di san Placido) Aequitius Senator obtulit, & ipse S. Benedicto vnà cum filio suo Mauro fundum Gentianum, cum cella sancti Agapiti, & curt m suam in ciuitate Neap. locatam cum Ecclesia sanctæ Virginis Ceciliæ, & sancti Seuerini. Crederemo, da gli antecessori d'Equitio, ò pur dallo stesso Equitio sia stata fabricata, e dotata questa Chiesa, si come si raccoglie dalla sopradetta autorità. Fù poscia nel 934. à Padri Casinensi confirmata da Giouanni Console, e Duca di Napoli con tutte sue ragioni, e trà l'altre gratie, che gli fà, ordina espressamente ch'in tutta la città di Napoli non douessero pagare nessuna sorte di gabbella, come racconta Leone Ostiense nel 1. libro della Cronica Casinense al cap. 55. con simili parole.

Huic Abbati (i. Adelperto) Ioannes Consul, & Dux Neapolitanorum sub præcepto confirmauit Ecclesiá sanctæ Ceciliæ intra Neapolim sitam in platea, quæ cognominatur Palmarum, antiquitus huic nostro monasterio pertinentem, cum vniuersis omninò pertinentijs eius, e poco appresso soggiunge lo stesso Autore, vt in tota Ciuitate Neap. nullum plateaticum, siue portaticum monachi aliqualiter darent.

Fù Adelberto 24. Abbate di Monte Casino, e 2. di Capua, creato nell'anno 934. il qual dopò d'hauer santamente gouernata la sua gregge per spatio d'anni noue, colmo de' santi meriti, riposossi nel Signore nel monasterio di Capua nel 943. come l'Autor del legno della vita nel primo libro, al capitolo settimo, prima parte, e secondo l'Autor della Cronica predetta morì nel 945.

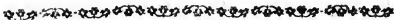
E stata questa Chiesa a nostri tempi da Napolitani ristorata, e dedicata alla Reina de' Cieli sotto il titolo di santa Palma, alludendo all'antica piazza, che per prima si diceua delle palme, ò diciamo, che i Napolitani l'hanno così mentouata, e dedicata a Maria Vergine, la quale come Madre de Dio tiene la palma di tutti gli Angioli, Santi, e Sante del Cielo, onde meritamente, e con gran ragione di lei da s. Chiesa, si canta. Exaltata est sancta Dei genitrix super Choros Angelorum ad Cœlestia Regna. L'Abbate di questa Chiesa tiene pensiere di farci celebrare, fassi la sua solennità nella metà d Agosto.

Z 2 DI

DI S. ANDREA DE' GATTOLI.

Appreſſo S. palma.

I crede che ſia iuſpadronato della famiglia Gattola del Seggio di Portanoua, e ſi tiene che ſia ſtata edificata da detta famiglia. Quì ſono due Abbati, i quali ſi diuidono l'entrata. Eui anco vna confraternità, la qual con le ſue limoſine vi fa celebrare, e cō veſte bianche de' lini accompagnano morti alla ſepoltura, e fa altr'opere di carità.
In vn marmo, che cuopre vn'altare ſi legge.

Suſcipe Chriſte Deus animam famuli tui Leonis, qui in hoc tumulo requieſcit, qui vixit an. plus minus LXX. dep. eius die vnd. cima menſ. Martij Ind. 17. vt vos qui ingredimini, & tumulum meum L. F. orate pro me pecc.

DI S. MARIA DELLA STELLA.

Dietro la Chieſa di S. Seuero maggiore.

F V queſta Chieſa riſtorata, e dotata ne gli anni del Signore 1519. da Giouanni Mormanno di natione Fiorentina Architetto, e Muſico del Rè Cattolico, ſi come ſi legge nell inſcrittione, che ſtà sù la porta della Sagreſtia di queſta Chieſa, che dice.

Ioannes Mormandus Architectus, Ferdinandi Regis à Muſicis inſtrumentis, ſacellum vetuſtate collapſum ſua pecunia à fundamentis reſtituit, formámq; in meliorem redegit. Anno 1519.

Eſtaurita della piazza, e li Frati della vicina Chieſa di San Seuero vi celebrano.

DEL TEMPIO DELLE PAPARELLE.

Nel medemo luogo.

E Perche di queſto luogo à lungo n'habbiamo ragionato nel trattato del Tempio della Scortiata, perciò noi hora non diremo altro, ſol che quì di preſente habitano da 50. figliuole, le quali con grandiſſima diligenza ſon gouernate da Giulia Papara, e non da altro, e circa il culto diuino quì tiene tre ſacerdoti con chierico.

DI

DI SAN SEVERO MAGGIORE.

IRCA gli anni di nostra Salute 844. Pietro Caracciolo Abbate di san Giorgio Maggiore fè fabricar questa Chiesa con spedale per i poueri infermi, sotto titolo di Santa Maria à Selice, come si legge nella Bolla di Papa Eugenio IV. sotto la data del 1444 che si serba dal Duca d'Airola, la cui copia è nel processo trà la famiglia Acc apaccia col Seggio di Capuana, in Banca di Romano, oue s'afferisce ch'è iuspadronaggio di tal famiglia, e nell'anno 1445. Nicola, Renzo, e Ladislao Acciapacci presentano in questo loro iuspadronato il clerico Francesco Latro, e sopra di ciò n'ottennero sentenza nell'Arciuescouado di Napoli, a 10. del mese di Giugno del medem'anno, come questo, & altro si legge nel detto processo. Essendo poi la Chiesa col Spedale rouinata, dalla stessa famiglia fù nel 1448. conceduta a Napolitani, i quali dopò d'hauerla rinouata, & ampliata, la dedicarono à san Seuero Vescouo di Napoli. Indi nel 1575. à 3. di Maggio fù conceduta da Paolo Tasso Canonico Napolitano, & Arciuescouo di Lanciano, Rettor, & Beneficiato di questa Chiesa, col consenso d'Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli, à Maestro Fr. Paolino da Lucca, & à Fr. Siluio dell'Atripalda, & ad altri frati Domenicani, & hebbero la possessione della Chiesa ne' 23. di Maggio di dett'anno, andandoui in processione il medem'Arciuescouo col suo clero. Della cōcessione di questa Chiesa fa mentione il Cardinal Baronio nell'vltimo d'Aprile parlando di san Seuero Vescouo, con simili parole.

Appresso la Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

> Extat Neap. Sancti Seueri Episcopi nomine vetus Ecclesia, quæ annis præteritis concessa est Fratribus Prædicatoribus, qui ibidem sub piæ memoriæ, ac spectatissimæ nostrorum tēporum Sanctitatis Viro R. Magistro Paulino Lucensi, restitutore pristinæ obseruantiæ regulæ S. Dominici, summa cum laude sanctissimæ vitæ institutum, sicut in alijs plerisque locis, in ea Vrbe primum aggressi, felicissimè propagarunt.

Fù questi della Città di Lucca della nobil famiglia Berardina, huomo di santissima vita, e profonda humiltà, di rarissimo esempio, e carità, verso'l prossimo, e tutto'l tempo di sua vita, spese nell'orationi, e studi delle Sacre Scritture. Fù riformator del suo ordine nell'Abruzzo, e per ciò la Congregatione di questa riforma si chiama la Prouincia de' Padri riformati della Prouincia d'Abruzzo di S. Caterina de Siena. Fù di mirabil memoria, sapeua a mente gran parte dell'opere di S. Agostino, fù anche perito nella lingua Hebrea, e Greca, e facondissimo Oratore, così Latino, come Volgare, scrisse molte opere degne. Passò a meglior vita in Napoli, cadendo giù per vna scala d'età d'anni 68. ricco de' santi

meriti l'anno 1585. hauendo però tempo di ben prepararsi al ben morire alcuni giorni dopò la cascata, e fù sepellito in questa Chiesa, oue in memoria de sì sant'huomo li Padri han posto il seguente epitafio.

D. O. M.
Corpore Lucensis plenus Paulinus ab annis
Hic situs est, anima vectus ad astra Poli.
Insignis pietate Pater, Cathedræq; Magister
Exornans nostræ Religionis opus.
Quæ per eum cultu quondam collapsa Senensis,
Viuida sub titulo Virginis exoritur.
Obijt An. LXVIII. 1585.

Dopò i Padri con le limosine de' Napolitani, e particolarmẽte del Marchese di Briatico, han non solo rinouata, ma anche ampliata la Chiesa, col luogo del modo, che si vede, la quale con grandissima diuotione è vfficiata da 50. Frati del dett'ordine.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.
Il deto di san Seuero Vescouo di Napoli.
Il sangue di san Pantaleone martire, il quale si liquefà nella vigilia, e giorno del suo martirio.

Sono sepelliti in questa Chiesa frà gli altri Padri della medema Religione, il Padre Frà Siluestro Franco Napolitano insigne Predicatore, ornato d'inuitta pacienza, ond'egli così nelle infermità corporali, come in qualunque altra cosa ritrosa, si mostrò sempre patientissimo, esercitando poscia l'vfficio di Maestro de' Nouitij, fù assalito da acutissima febre, e conoscendosi mortale, com'egli stesso molto prima haueua predetto, chiese li santissimi Sacramenti, quali riceuè con molta diuotione, & allegrezza, & vltimamente a 3. del mese di Marzo del 1623. con esempio di perfetto Religioso, mandò l'anima benedetta a riposar col Signore (come piamente dobbiamo credere) e portato il corpo in Chiesa per dargli sepoltura con grandissima difficultà fù poi sepellito, e tutto per il concorso, e diuotione de' Napolitani non potendo gli Padri difenderlo da coloro, che per diuotione gli tagliauano i peli, e capelli della barba, e della testa, & in somma li leuarono l'habito, la cappa, si che fù necessario à Padri, di nuouo vestirlo, e quelche recò grandissima marauiglia, e stupore, fù che mẽtre che questo Padre visse, gli puzzaua il fiato, morto poi da sua bocca esalaua odor suauissimo.

Quiui è la compagnia del Santissimo nome de Dio, la qual fù instituita dal detto P. M. F. Paolino da Lucca, & è de' Caualieri, Vfficiali, Dottori, & altri Signori. Costoro furono Autori del Bãco del nome d'Iddio, e monte de' Poueri, del qual si è fatta mentione nel trattato di S. Giorgio maggiore.

Viuono

Viuono sotto la protettione de'Padri di questo luogo, e trà l'altre opere spirituali ch'esercitano ciascuna Domenica dell'Anno diuotamente dicono l'vfficio della Madonna, e ciascuno Venerdì in memoria della Passione di Christo si fanno la disciplina, e fanno altre opere di carità.

Sono anco in questa Chiesa due Congregationi sotto titolo del Santissimo Rosario, la prima è de Mercanti, e d'altri Napolitani, la veste che portano è di lino, con scudo nel petto della Madonna, fanno molt'opere pie, e sono obligati ciascuna prima Domenica del mese d'accompagnar la processione del santissimo Rosario, ogni Venerdì si fanno la disciplina. La seconda è similmente de Mercanti, e d'altri, & ancor eglino s'esercitano in alcune opere di carità, & in ciascun Lunedì, Mercordì, e Sabbato di tutto l Anno, quiui la matina si sogliono congregare, e dicono cantando con grandissima diuotione, la terza parte del Rosario, come nel trattato della Chiesa di san Domenico si è detto. Accompagnano anco con torchi accesi con i sopradetti confrati la processione del Rosario.

In vn auello di marmo, che è nel Coro di questa Chiesa, si legge.

Io. Alphonso Bisballo Briatici Marchioni
Comitis Ferdinandi, & Dianæ Caracciolæ Filio
A primis annis Carolum V. Cæsarem,
Et Philippum II. Filios inuictissimos.& Catholicos Reges
Terra, Mariq; in omni Fortuna sequutos
Inter nobiles ab eorum mensa, & à Latere Consiliarios cooptato
Amplissimisq; alijs belli pacisque honoribus functo
Et in toto Regno vlterioris Siciliæ Præsidi
Generaliq; exercitus Duci
Zenobia Pignatella Marchionis Cerchiarij Fil.
Carissimo Coniugi sibiq; Posuit.

Nel marmo, ch'è d'incontro la cappella del santissimo Rosario, si legge.

D. O. M.
D. Ioannis Berteroczi ab Aragonia
Iliceti ex Marchionis II. Castellanetæ Principis
In cuius ferè octennis mira Indole festinatos ingenij
Pietatis, virtutisq; flores
Morbi vis intempestiuè præsecuit
Et D. Annæ sororis triennis
Moribus, ac morb. genere, mortisq; tempore germanæ
Alexander Miroballus Bracilianensium Marchio
Amitæ Coniux.
Et D. Philippus Berterodus ab Arag. Patruus
Carissimorum cineribus monumentum Posuere
An. ab Re. or. CIↃ. IↃ C X I.

DI SANTA MARIA PORTA CELI.

Nella strada de' Mannesi.

L Dottor Mira di natione Spagnola, che poi fù Vescouo di Castell'amare di Stabia, molto affettionato del Padre Camillo de Lellis di Bucchianico picciola terra della Prouincia d'Abruzzo nel Regno di Napoli, posta sotto la Diocesi di Chieti, di santissima vita, essendo in Napoli, trattò co'l Padre D. Alessandro Borla, che si fondasse la Congregatione in quella Città, affirmando, che sarebbe stata di grandissimo giouamento à tutti poueri infermi, & agonizāti, da che spinto il Padre Alessandro, operò tanto co'l Padre Camillo, con mandarli anche 50. scudi fino à Roma per il viaggio, e così la fondatione si conchiuse, venendoui lo stesso Padre Camillo con alquanti suoi compagni, frà quali fù il Padre Biagi d'Opertis di Malta deputato superiore del nuouo luogo, & essendo giunti in Napoli alli 28. d'Ottobre del 1588. si trattennero per alcun tempo in vna casa à pigione appresso l monasterio di Donnaregina, che dal sopradetto Alessandro fù loro pagata, e preparata di tutte le cose necessarie a Padri, e poi nell'antico monasterio, e Chiesa di S. Maria d'Agnone, e nel 1591. n'andarono al presente luogo, che con l'aiuto di D. Roberta Carrafa Duchessa di Madaloni, di D. Costanza del Carrettto, e di Giulia delle Castelle moglie de Luigi Caracciolo, che donarono alla detta Congregatione 15. milia scudi, furono cōprati alcuni palaggi, e particolarmente le case della famig. Galeota de Mario, e quiui eressero la presente Chiesa, e sopra tutte la detta Giulia signora di molta carità, fù poi sēpre affettionatissima alla Congregatione, che aiutandola cōtinuamēte di grosse summe di danari, sì che ben si deue dir d'esser stata la vera fondatrice di questo luogo.

Il P. Santio Cicatelli de' Chierici Regolari ministri de gli infermi nella vita del P. Camillo fundatore della stessa Relig.

Fù eretta tal Congregatione dal detto P. Camillo nel 1584. Indi fù dalla fel. mem. di Sisto V. confermata, & approuata, come si legge nel suo Breue spedito nel 1586 à 18. di Marzo, dādo facoltà al P. Camillo, e compagni di poter viuere congregati insieme sotto pouertà, castità, vbedienza, e seruigio de gli infermi, ancor che appestati, nò già per forza de' voti, ne semplici, ne solenni, ma volontariamēte. Il medemo Pontefice, con vn'altro breue spedito a 26. di Giugno del medem'anno cōcede al P. Camillo, e suoi seguaci di portar la Croce di panno leonato alla sottana, e mantello per far distinguer essi da gli altri Chierici Regolari, fù appresso da Greg. XIV. di fel. mem. fatta Religione, & arricchita di molti priuilegi, & esentioni, e da Clemente VIII. d'eterna m. nel 1592. di nuouo confermata, & essendo d'età d'anni 65. e giorni 50. 40. anni dopò la sua conuersione al Sig. e 23. dopò la fondatione della Relig. nel 1614. alli 14. di Luglio, stando egli in Roma, fù dal sōmo Iddio chiamato dalla fatica al riposo, dal mondo al Cielo, da gli huomini nel mezo de Chori Angelici, e Spiriti B. Fù poscia il suo corpo sepellito nella chiesa della Maddalena, appresso l'altar maggiore, doue molti

concor-

concorrono operando Iddio ben spesso non poche marauiglie, concedendo molte gratie per intercessione di questo suo seruo, come si legge nella sua vita. Non vò lasciar di dire, come questa seconda Relig. ne' tempi, che vène in Nap. operò notabil frutto, come di presente ancora nello spedal dell'Incurabili, il quale subito, che fù cominciato à frequentarsi dal P. Camillo, e da suoi seguaci, cominciò similmente ad esser frequentato com'hoggi, non solo da cittadini, ma anche da quasi tutti nobili, Titolati, e Sig. di Nap. diuisi in 2. Congregationi, non isdegnandosi di seruir a poueri infermi, cibandogli, dandogli l'acqua alle mani, rifacendogli i letti, nettandogli le lingue, fasciandogli le piaghe, e finalmente coll'essempio di Tobia sepelliscano i morti, il simile han fatto, e fanno le signore Napolitane seruendo alle dõne piagate nel medemo luogo, non abborrendo la puzza, la vista delle piaghe marciose, e piene de vermi, se gli accostano appresso a consolarle, le portano da mangiare, le cibano, le seruono, le fanno i letti, l'accarezzano, e finalmente fanno tutte sorte di carità per amor del Signore. Non dico del gran miglioramento che in detto spedale fù fatto si di cortine, di lenzuole, di matarazzi, e d'ogn'altra biancheria necessaria a gli infermi, essendo stabilito da signori, e signore rendite perpetue per mantenimento delle dette cose. Il tutto prima dalla potente mano di Colui, che regge il tutto, e poi dalla Religione predetta, si può ben dir c'habbia hauuto principio. Quiui stanno da 90. Padri, i quali mentre che questo scriuiamo han dato principio ad vna magnifica Chiesa.

DI S. ARCANGELO A BAIANO.

CHE già fabricasse questa Chiesa in honor di San Michel'Arcangelo fin hora non hò potuto saper cosa alcuna, in particolare per l'antichità di essa, e sol questo dirò, che ne' tempi di Basilio, e di Costantino Imperad. si fa mẽtione di questa Chiesa, &, Guglielmo Rè di Nap. dona alla Badessa, e monache di questo monasterio l'acqua, ch'era nella strada, ch'anticamente si diceua Fistola appresso la presente chiesa, da che si raccoglie, che se ne'tempi del detto Rè in Nap. era la presente chiesa col monasterio, necessariamente ne segue, che molto tẽpo prima fusse fundata, e per auuentura fin da tempi de' Duchi, e Cõsoli di Nap. ò pure ne' primi anni di Rè Normandi. Altri vogliono, che Carlo I. dopò d hauer superato Manfredi, e Corradino suo competitor nel Regno di Nap. habbia eretta la presente chiesa in honor di S. Miche l'Arcãgelo protettor, e tutelar della Real Casa di Francia, il che repugna molto a quel, che di sopra dett'habbiamo, crederemo si ben, che Carlo sotto lo stesso titolo I. habbia rinouata, & ampliata, ma non orinalmente fundata.

Nella strada di Baiano.

per i iscritture nell' Archiuio dell' Arciuescouado di Nap.

Nel

Nel punto osta quel che dice Not. Ruggiero Pappansogna nella sua Cronica, che la presente chiesa sia stata fabricata dalla famiglia Baiana spenta nel Seggio di Montagna, perciòche si credeua c'hauesse nome di Baiano, perche staua nella piazza, che si diceua delli Baiani, il che nô è leue argomento, che si dica di S. Areangelo delli Baiani, perche la voce, ad, ò vero appresso, latinamente apud, significa il loco presso oue si si stà, e li Monasterij, e Chiese erette da priuate persone in Napoli si dicono di quella famiglia col vicenome de'. Ma che sia opera Regia, e nô di particolari, si può cauare da questo, che quiui per molti anni visse Maria figliuola naturale di Ruberto Rè di Napoli (secondo dice il Costanzo) dal Boccaccio cotanta amata, e sommamente nelle sue opere celebrata, benche il Colennuccio dica esser sorella della Regina Giouanna Prima.

Gregor. Turon. nel 6 lib al c 27 dell'hist. di Franc. il Card. Baronio nell'annotat. al mart. 2 11. di Giugno.

E perche li Christianissimi Rè di Francia quando andauano nelle guerre, & in lontani paesi soleano seco portar alcune Reliquie de' Santi, come scriue Gregorio Vescouo di Turone, & anche il Cardinal Baronio, Carlo Primo ad imitatione de' suoi predecessori hauendo da combatter contra Manfredi seco portò molte Reliquie de' Santi, e particolarmente, come si tiene per fermo il miracoloso sangue del Precursor di Christo, il qual per molti anni s'era serbato nella Francia nella Chiesa dedicata a san Gio. Battista appresso la Città Vasatense, ò Vasense, e fù iui portato del modo, che segue.

Il medemo Greg. in lib. de miraculis cap. de s Io. Baptista.

Nel medemo tempo, che san Gio. Battista per ordine di Erode era stato posto prigione, vna certa Signora si partì dalla Francia, e per sua diuotione n'andò a ritrouar il Saluator del Mondo, e per la via intendendo, che frà poco tempo si doueua mozzar il capo a S. Gio. Battista, quanto prima, e di galoppo n'andò al Castello di Macheronta doue san Gio. era carcerato, & hauendo fatta diligenza ritrouò il manigoldo, che doueua tagliarli la testa, & datogli danari lo prega si voglia contentar di farle raccoglier il sangue di quel Santo, che doueua in ogni modo bagnar la terra, di che contentandosi il boia, e poscia hauendo tagliata la testa al Precursor di Christo, la deuota matrona raccolse il sangue in vna conca d'argento, che à tal effetto preparata hauea, e poi con grandissima diligenza in vna carrafina di christallo serbò, indi in Francia seco portò, il qual poi nella Chiesa edificata in honor di san Gio. Battista presso la Città Vasatense, ò Vasense fù collocato. Hauendo poscia Carlo ottenuta vittoria contra Manfredi, e Corradino (come si è detto) ristorò la presente Chiesa, e monasterio, e quiui diede il sangue di san Gio. Battista. E perche di tal sangue si è fatta mentione, sarà ben di raggione dir in che modo Iddio a Napolitani manifestollo. È dunque da sapersi, che per cagion della peste, c'haueua tagliata Napoli dal 1527. fin'alli 1529. nel qual tempo morirono più di cinquanta mila persone (com'à suo luogo si è detto) in tal conflitto crederemo, che fussero morti, e spenti affatto non solo li Napolitani, che molto ben sapeuano, che quiui si serbaua tal sangue, ma anche tutte le mo-

nache

nache di questo luogo, che poi spento quel morbo, fù di nuouo d'altre monache ripieno, e per tal causa il sangue del tutto venne in oblio, ne quiui restò altra memoria, ch'in quella carrafina si serbaua sangue d'vn Martire. Desiderando poscia l'Abbadessa di sapere di qual Martire era, vn giorno frà gli altri ne ragionò con vn pietoso sacerdote di santa vita, alla quale dopò molti ragionamenti rispose egli, Madre douete ricorrere alle sante orationi, e pregar Iddio, che si degni riuelarue di qual Martire è il sangue, e ciascuna festa de Martire con debita veneratione porrete sù l'altare l'ampollina del sangue, e vi farete celebrar il vespro solenne di quel Martire, che sarà quel giorno, e così Nostro Signore mostrarà qual che segno, quando sarà il proprio giorno del Martire, di cui sarà esso sangue, ciò molto piacque alla Badessa, onde quanto prima cominciò ad osseruar il conseglio datogli dal Sacerdote, & hauendo ogni giorno osseruato se la Carrafina del sangue mostraua (come bramaua) segno, mostrollo finalmente nel giorno, che da santa Chiesa si celebra la festa della Decollatione di san Gio. Battista, l'anno 1554. mentre nelle prime vespre, che con grandissima solennità si celebrauano, si cantaua l'Antifona della Decollatione del Santo, il pretioso sangue con infinita allegrezza, e giubilo della Badessa, e monache si vidde liquefarsi, e da quel tempo in poi si cominciò a celebrar particolarmente in Napoli con grandissima festa la Decollatione del detto Santo, come di presente. Il simile è stato osseruato nella Chiesa di san Gregorio, doue detto sangue fù poi trasferito (come a suo luogo si è detto) il qual sangue nel principio delle prime vespre si vede congelato, e duro come vn sasso, e poi si liquefà cō stupor de' riguardanti. Dura di questo modo fin'al tramōtar del Sole dell'vltimo giorno di quella solennità, e poi s'indura, & assoda, come del sangue di san Gianuario altroue si è detto.

Il Bozio de signis Eccl. Dei nel 1. vol ciò cōferma, ma cō error egli dice che tal miracolo fusse stato ne la Chiesa di s. Greg e questo molto repugna, poiche le monache di s. Arcā gelo nō furono vnite al monaster. di s. Greg fin'al l'anno 1577. doue in cotal tempo fù da quelle portato detto sāg.

il medemo miracolo del la liquefattio ne del sangue del detto sāto martire ciascun anno & in altri giorni si vede ne la Chiesa di S. M Donnaromita, e di S. Gio a Carbonara, oue si serbano 2. carrafine del sangue di san Gio. Battista com' altroue si è detto.

In questa historia si raccoglie anche la grandezza dell'autorità Apostolica della Chiesa, già che si ben san Gio. Battista fù decollato vicino la Pasqua di Resurrettione, nel qual tempo era prohibito (come dice il Baronio) di celebrar le feste de' Martiri, il simil anco auuenne del la festa del Martirio di san Giacomo Apostolo maggiore, il qual fù per ordine d'Herode Agrippa decollato nelli 25. di Marzo, & in altro tēpo fù trasferita, ciò nelli 25. di Luglio, così ancora la Decollatione di san Gio. Battista nelli 29. d'Agosto, nel qual giorno fù la seconda volta il suo venerando capo ritrouato in Anche Città presso Hierusalem, come si legge nel Martirologio di molti, e particolarmente nel Romano, con simili parole 4. Cal. Septemb. Decollatio S. Io. Baptistæ, quod Herodes circa festum Paschæ decollari præcepit, quæ tamen hodie solemniter colitur, quando eius venerandum caput secundo inuentum fuit, quod postea Romam translatum in Ecclesia sancti Syluestri ad Campum Martium summa populi veneratione asseruatur. La onde per tal causa molte Chiese in Napoli, e particolarmente quella di san Gregorio solennemente celebrano la sua festa nelli 29. d'Agosto, nel qual giorno

il Card. Baronio nell'anno tat. al mart à 29. d'Agost.

giorno si vidde il miracolo del sangue c'habbiamo raccontato. Vbbedendo in vn certo modo i cieli all'autorità Apostolica.

Nell'Anno 1577. per ordine del Cardinal d'Arezzo Arciuescouo di Napoli per alcune cause il presente monasterio fù dismesso, e le monache cō le lor rendite, & altri beni temporali furoro diuise ne' monasteri di santa Patritia, di san Gregorio, di san Gaudioso, e di santa Maria Dōnaromita del medemo lor ordine, fù poscia questo luogo nel 1607. con Breue Apostolico conceduto ad vn certo Napolitano, il qual ne' giorni festiui nella Chiesa fà celebrare.

Non vò lasciar de dire come i nobili del Seggio di Montagna mossero lite alle monache di san Gregorio pretendendo che il sangue di s.Gio.Battista c'haueuano hauuto dalle monache di S.Arcāgelo (come dicēmo) doueua darsi a S.Potito, perche S.Arcangelo era sito appresso Forcella tenimento del Seggio di Montagna, & era in protettione di esso Seggio, e non poteua così principal Reliquia leuarse dalle chiese dependente da esso Seggio, e darsi a S.Ligorio, il qual è nel tenimento di Nido, doue erano, come di presēte, monache di Nido, e di Capuana, perilche chiedeuano, che tal Reliquia fusse conseruata nella regione di Montagna, e particolarmente in s.Potito. Di che le monache di s.Ligorio ottennero sentēza in lor fauore, come questo, & altro appare per processo, che si serba in Roma, e Breui, che sono in san Ligorio.

Ne marmi, che quiui sono, si legge.

Hic iacet corpus venerabilis Dominæ Helisabethæ Fellapane de Neap. huius monasterij Abbatissæ, quæ obijt Anno Domini 1501. 22. mensis Februarij.

Hyppolitæ Coppulæ sororis magnificorum Fratrum Ioannis Thomæ, & Petri Coppulæ Anno Domini 1558.

DI S. AGRIPPINO.

AD honor di questo santo Vescouo fù da nobili del Seggio di Forcella (dopò incorporato, & vnito con quel di Montagna) edificata, e dotata, come si legge nel protocollo, e registrò fatto ad istanza del magnifico Lomancello Carnegrassa del Seggio di Porta Noua. Le famiglie che edificarono questa Chiesa furono, Marogana, Tora, Carmignana, Orimina, Paizara, Hercules, Quaranta, Rossa, Bonifacia, Chiaccola, Cotogna, Musca, Falla, e Muscetta, e tiensi per fermo, che nel luogo oue fù fabricata questa Chiesa, sia stata la propria casa del medemo santo, la qual dopò sua morte fù ridotta in Chiesa, e quiui fù

poscia

poscia sepolto (che dopò fù trasferito sotto l'Altar maggiore dell'Arciuescouado, e ciò leggesi in vna antichissima Cronica scritta di lettere Longobarde del modo, che segue. Quondam itaque tempore dùm diuina mysteria in sancta Sede persoluisset, atque ad suos consanguineos visitandi gratia pergeret, in regionem Herculensem, plateam Furcillensem, ex qua idem originem natiuitatis sumpserat, quæ etiam ad honorem nominis eius perseuerat, dalla quale scrittura non solo si raccoglie, che questa Chiesa fusse stata casa del detto santo, ma anche, che fù Napolitano, e della stessa piazza di Forcella, com'altroue si è detto. Fù poi questa Chiesa consacrata da Papa Clemente IV. di felice memoria, come si legge nella Cronica di san Pietro ad Ara. Nell'anno 1615. con Breue di Papa Paolo Quinto spedito a 20. di Gennaro, e con licenza di Detio Carrafa Cardinal, & Arciuescouo di Napoli è stata conceduta alli Padri dell'Ordine di san Basilio, e ne presero il possesso a 23. di Febraro del medemo anno, & à 24. dello stesso il Vicerè di Napoli con la Vicereina sua moglie per l'affettione, che portaua a questi Padri volle interuenirui, e si celebrò Messa solenne, con grandissimo concorso de' Napolitani. Habitano in questo luogo otto Padri di detta Religione.

DI SANTA MARIA A PIAZZA.

È VNA dell'antiche Chiese, e Parrocchie di Napoli, si tiene sia stata eretta, e dotata dall'Imperador Costantino, e nella Cappella che stà appresso la fonte del Battesimo, celebrò pontificalmente Messa san Siluestro Papa, concedendo a questa Chiesa grandissime indulgenze, come si legge sopra dett'Altare, & anche nella tabella, che nella porta di questa Chiesa si vede. È prebenda d'vno de' quattordici Canonici del Duomo di Napoli, come si legge in vno stromento fatto da Notar Ruggiero Pappansogna nel 1423. à 5. di Maggio, che si serba ne' libri della visita di questa Chiesa, la qual visita fù fatta da Nicolò Arciuescouo di Napoli. L'Abbate hà cura di farci celebrare, e ministrar li Santissimi Sacramenti. Quì assisteno vn Primicerio, cō 15. Preti Confrati, i quali accompagnano li morti dell'Ottina alla sepoltura. Nel marmo, che cuopre l'Altar maggiore, si fà mentione, che vi siano molte Reliquie, e corpi de' Santi, i nomi de' quali sono scritti nel libro della vita, si come si legge nello stesso marmo, che dice.

D'incōtro la Chiesa di S Agrip.

In

In Christi nomine. Hic subtus est tumulus duplex in quo requiescunt in pace cadauera nostra, quorum nomina Deus solus scit & coniuramus vos omnes Mortales per Dominum, . . .
. . . . hunc tumulum aperire nullus præsumat, si quis aperierit abeat anathema a Trinitate Domini, : . . . . Orate pro nobis.

In questa Chiesa è vn Crocifisso molto antico, il quale è tenuto per miracoloso, ond'è hoggi in grandissima veneratione.

La cappella di S. Maria a Fonte, e delli Pozzari si gouerna dalli stessi, i quali ciaschedun anno collocano a marito vna pouera figliuola della lor arte con 24. scudi di dote.

Appresso la fonte del Battesimo è vn marmo, doue si fa mentione di Bono Consule, e Duca di Napoli, il qual hauendo tenuto vn'anno, e mezo il Consolato, a 9. di Gennaro del D C C C X X X I I I I. morì, essendo d'età d'anni X L V I I I. e fù sepellito in questa Chiesa, come ne versi, che nel detto marmo si veggono; Auertendo, che le prime lettere de gli esametri vnite insieme compongono il suo nome, ciò è Bonus Consul, & Dux.

B Bardorum bella inuida hinc inde vetusta
Ad lachrimas Parthenope cogit sæpè tuos.
O Ortus, & occasus nobit, quo Sico regnauit.
Suadendo populos munera multa dabat.
N Nam mox hic recubans, vt principator refulsit
Eosq; perdomuit bellis, triumphis subdidit.
V Vt reor affatim, nullusq; differre disertus
Enumerando viri facta decora potest.
S Sicubi Bardos agnobit ædificasse Castellos
Acerræ, Atellæ diruit, custosq; fugauit.
C Concussa loca Sarnensis, incendit furclas;
Cuncta lætus depredans cum suis regreditur Vrbem.
O Omnibus exclusis isto tantùm retinebitur antro,
Metium, & annum brebe Ducatu gerens.
N Nam moriente eo tellus magno concussa dolore
Indè, vel inde pauper luxit, & ipse senex
S Sibi ò quàm duris vxor cædit pectora palmis,
Subtili clamitans voce mori parata fatis.
V Vlulatu potius communi damna gementes,
Pax quia nostra cadit, sed cor ipse simul.
L Loquax, vigil tantus is habebatur ab omni
Vt moriens populi corda cremaret idem.
E Eheu teneri quàm lachrimas patiuntur infantum
Clamitat, hic nobis paxq; paborq; fuit.
T Turmatim properant diuersi sexus, & ætas,

Funera

Funera de tanto voces vbiq; gemunt.
D Dapsilis, & fortis, sapiens, facundus, & audax.
Pulcher erat specie, defensor vbiq; totus.
V Virgo præcipua Mater Domini posce benigna
Vt sociare dignetur Beatorum amœnis locis.
X XLVII. hic vixit annos, obijt die nona
Mensis Ianuarij per Indictionem duodecimam.

DI S. MARIA DI MEZZ'AGOSTO.

IN hora non habbiamo ritrouato la fondatione di questa cappella, non dimeno si tiene sia stata edificata da Nicolò Pisciciello Arciuescouo di Salerno, il qual essendo padrone del palaggio, che stà di sopra questa cappella, che di presente si possiede da Alfonso Pisciciello signor di Lucito, e d'altre Castelle, e da questo si giudica sia stata fondata dal detto Prelato, & s'asserisce che sia iuspadronato instituito da Paola Spina moglie d'Alfonso Pisciciello il Seniore, e dotato de' 20. scudi l'anno, con che fosse de' soccessori di detto suo marito, e con obligo di due Messe la settimana, e che nelli 15. d'Agosto, nel qual giorno si festeggia la festa di questa cappella, si debba cantar Vespra, e Messa solenne, come quest'et altro si legge nello stromento dell'institutione del detto iuspadronato fatto per Notar Luigi Calaprico di Napoli a 29. di Nouembre del 1539.

Nella strada de' Pisciccelli.

DI S. MARIA DI MEZZ'AGOSTO.

I quest'antichissima cappella non diremo altro sol, che dal modello della fabrica appare esser antichissima, ma da chi in particolare, & a che tempo fusse stata fondata, e dotata è incerto, tiensi per fermo, che dalla famiglia Caracciola di Capuana sia stata edificata, sì perche hoggi di si chiama santa Maria de gli Caraccioli, sì anche sù la porta di questa stessa Chiesa si veggono l'insegne de sì Illustre famiglia. L'Abbate tiene pensiero di farci celebrare, e n'hà da 50. scudi di rendita, e quiui nel marmo, che cuopre l'Altar maggiore si legge.

Nel medemo luoge.

† Credo

✝ Credo, quod Redemptor meus viuit, & in nouissimo die de terra suscitauit me, & in carne mea bidebo Dnm meum.

Hic requiescit Theodorus vna cum Vrania conige mea, qui vixit plus minus. . . . . .

DELLA CROCE.

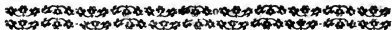
Appresso la Chiesa di S. Agostino.

HI fabricasse la presente Chiesa in honor della Croce di Christo, & à che tempo à noi fin hora è incerto, e da vn marmo molto antico, che stà in questa Chiesa, appare la sua antichità, oue si vede vn'huomo vestito da confrate, che in vna mano tiene la disciplina, e nell'altra la Corona di Nostra Signora, e nel petto vna Croce, e quì si legge.

Hic iacet corpus Bartholomæi de Saxo de Scalis mercatoris habitatoris Neap. qui obijt Anno Domini 1367. die 17. mensis Octobris x 1. Indict.

Dal che si vede chiaramente, che quì fusse stata la compagnia de' Battenti detta la Disciplina della Croce, come di presente, e fù eretto questo luogo molti anni prima del detto marmo, & in diuersi tempi fù ampliato, & in meglior forma ridotto da Rinaldo Brancaccio Cardinal del titolo di S. Vito in Macello, creato Cardinal da Vrbano nel 1384. del qual si è fatta mentione nella Chiesa di S. Angelo à Nido. da Astorgio Agnese del Seggio di Portanoua, anch'egli Cardinal di Beneuento del titol di S. Eusebio, creato da Nicolò V. nel 1449. e da altri signori Napolitani, e così da detti Cardinali fù rinouata la già detta compagnia sotto la protettione de' confrati, & i primi, che si scrissero furono i detti Cardinali, ma in diuersi tempi, come si è detto, con altri Prelati, e nobili Napolitani di gran pregio, come si legge in vn'antico libro in pergameno, che quì si serba. E perche le guerre, & il tempo distruggono il tutto, per questo nel 1485. essendo la congiura de' Baroni del Regno di Napoli, contra del Rè Ferrando, fù cagione che tal compagnia s'estinguesse, laqual nell'anno 1551. ritornò à germogliare per mezzo d'alcuni diuoti Napolitani, come di presente si vede. I confrati di questa compagnia sono obligati di soccorrer de' proprij danari i poueri ritenuti per debiti in tutte le carceri di Napoli, di souuenir i bisognosi, di sepellir i defonti, e frequentar i Santissimi Sacramenti ogni prima Domenica del mese, e di far altr'opere piè. Costoro sono gouernati da vn Gouernatore, il qual tien in sua compagnia due assistenti, che si dicono Consultori, questi sogliono esser di

di Seggi, e non, e quando non sono nobili, sempre s'eleggono persone graui, e Dottori, e si creano per sorte, e per maggiormente aiutar allo spirito i fratelli di questa Congregatione, tengono vn Correttore, ch eleggono da vna de' Religioni, che sono in Napoli, come appare per decreto d'Annibale di Capua Arciuescouo di Napoli, il cui officio è di sermoneggiar in questo luogo, di riceuer i memoriali da quei, che desiderano esser di questa compagnia, & intender alcuni richiami, ò differenze de' fratelli, e poi il tutto hà da riferir a Superiori, conforme i capitoli. Vn tempo fà i nobili di Portanoua gouernarono la presente compagnia, ma oggi non è così, come si è detto, tengono per ordinario vn cappellano. Nella solennità della Croce sono obligati i Padri della vicina Chiesa di sant'Agostino cantar le prime, e seconde Vespri, e dir le Messe. Giouan Battista Minutolo Caualier Napolitano di molto valore quì volle sepellirsi (benche il suo sepolcro sia nell'Arciuescouado di Napoli) con lasciar al presente luogo per l'anima sua 50. scudi l'anno.

DI SAN LVCA.

E Della compagnia de' Pittori, a' quali fù da Padri della vicina Chiesa di sant'Agostino nel 1573. conceduta con che douessero ampliarla, e dotarla, con obligo anche di pagar in perpetuo certo censo ad essi Padri, li quali sono obligati di celebrarui tutte le Domeniche dell'Anno, Vespre, e Messa cantata nella solennità di san Luca, come si legge nello stromento di Gio. Fiorentino Notar Apostolico dell'Arciuescouado di Napoli. Per il gouerno dunque di questa Chiesa i Pittori nella Festa del santo lor Auuocato eleggono alcuni Maestri della lor professione, i quali hanno pensiere d'essiger alcune limosine da Pittori, co' quali souuengono poueri, & ogni anno maritano vna pouera della lor arte, con trenta sei scudi di dote.

Nello stesso luogo.

Nell Altar di questa Chiesa è vna bellissima tauola, in cui è san Luca Euangelista, la quale fù fatta da Giouan Filippo Criscuolo.

DI SANT'AGOSTINO.

PER quanto si raccoglie dallo stromento di Notar Rainone Grasso di Nap. nel 1259. sotto Manfredi Rè di Napoli, qui anticamente era vna Chiesa con Monasterio di monache dell'Ordine di san Basilio nella publica strada, che per prima di Falcone si nomaua, sott'il titolo di san Vicenzo, il qual da Giuliana Badessa fù conceduto alla Religione Agustiniana, perche non haueа modo alcuno di poter repararlo, come si legge nel detto strumento; credo remo, che sia lo stesso monasterio di cui fauella san Gregorio Papa, scriuendo a Fortunato Vescouo Napolitano di questo modo. Religiosis desiderijs fine difficultate pra stari decet effectum, atq; ideo Gratiosa Abbatissa, vna cum congregatione sua, oblata petitione, quæ tenetur in subditis postulauit, quod patritiæ recordationis Rusticæ per vltimum voluntatis suæ arbitrium, in Ciuitate Neap. in domo propria, in regione Herculensi in vico, in quo Lampadius monasterium ancillarum Dei constituit, sepeliretur: dalla cui autorità siamo indotti a dir, che il sopradetto monasterio sia la stessa Chiesa di S. Agostino, e facilmente potrebbe esser per la vicinanza della piazza d'Hercole (oggi detta de' Tarallari) alla presente Chiesa, di cui si fauella. Altri dicono, che quì fusse stato l'antico Castello di Napoli, come si legge in alcuni notamenti a penna di D. Fabritio Caracciolo mio zio, ne' quali dice, che fabricandosi nel 1560. il nuono Conuento, si vedeuano le mura antiche fatte à quadroni di pietra dolce, i quali cingeuano il detto Castello, in oltre si vedeuano molti edifici de mattoni di pietra reticolati, con alcuni frammenti di aquedotti, e grotte. Altri dicono, che la Chiesa sia stata eretta da Normandi, ma da' gigli insegna della famiglia Angioina, che dentro, e fuor della presente Chiesa si veggono, chiaramēte appare esser opera di Carlo II. Rè di Napoli, benche i primi principij fussero di Carlo suo padre, il qual dona alla presente Chiesa vn vacuo per compimento del Chiostro, in oltre il detto Rè ordina a Pandone d'Afflitto Regio Portulano, che debba consignar a questa Chiesa vn'altro vacuo di molte canne di circuito, acciò si possano fabricar case, & altri edifici per commodità de' Padri della presente Chiesa, il qual vacuo fù poscia loro consignato da Giacomo de Liguori per parte del detto Portulano, si come si legge nel stromento di Not. G o. Sarracca di Nap. del 1279. à 5. d'Aprile, oue per Giodice a contratto fù Giacomo Brancaccio.

S. Gregorio lib 2 Ep. 59.

Archiuio 1277. 6. ind. fol. 138.

Archiuio di S. Agostino

Di Carlo II. si legge. Scriptum est executoribus testamenti, quondam Seducti de' Andria fidelibus, &c. ex tenore prædicti testamenti patet qualiter dictus Seductus in vltimis suis vntiarum auri octuaginta nouem ponderis generalis tàm pro debitis, quàm pro legatis Maiestati nostræ dimisit, ac voluit, & mandauit exolui, nos itaq. volentes constructioni, & perfectioni operis B. Augustini de Neap. quam de nouo

ad

ad eius s. laudem, & gloriam fundari mandauimus, de pecuniali subsidio benignius prouidere dictas vncias auri octuaginta nouem Priori & Conuentui dictæ Eccl. conuertendas in opere ipso, gratiosè prouidimus, quatenus dictas vncias auri octuaginta nouem prædicti ponderis nuntio dicti Prioris, & Conuentus de pecunia percipienda per vos ex venditione bonorum testatoris eiusdem integrè, & absque alia difficultate soluatis, &c. datum Neap. per Bartholomæum de Capua militem, &c. die 12. Madij 1300. 13. Indict.

Nel 1271. Aiglerio Arciuescouo di Nap. e suo Capitolo donano al presente monastero vno cimiterio dou'è la Chiesa di san Luca, come si legge nello stromento di Notar Nicola Campana di Napoli.

Nel 1381. Carlo III. Rè di Napoli concede 150. onze per gli studij di S. Agostino, S. Domenico, e S. Lorenzo di Nap.

Nel 1393. gli Eletti di Nap. donano a questo luogo vna via pub. per la qual si andaua alla Chiesa di S. Vicenzo de Crescentijs, come per instrumento di Notar Francesco di Ruta di Nap. si vede.

Nello stesso anno, quì venne il B. Agostino de Terano detto il Nouello Generale dell Ordine, e vi volle celebrar il Capitolo Generale, e depose il suo officio contra voglia de gli Elettori, e del Rè Carlo II. il qual per maggiormente fauorir, & honorar il detto Capitolo vi volle interuenire, e per amor di tanto sãto huomo donò alla presente Chiesa la testa di S. Luca Euang. couerta d'argento, con l'insegne, e suo nome. Si chiamò Agostino nouello per la sua grandissima dottrina, che chiaro al mondo per gli suoi miracoli, passò al Sig. da questa vita nel 1309. e fù sepolto nella Chiesa di S. Lonardo appresso la Città di Siena, doue ogn'anno il giorno della sua depositione si fà festa solenne.

Monsignor Panfilo Vesc. de Segni nel la Cronica Agostiniana all'An. 1300.

In oltre fiorì in q̃sta stessa Chiesa il B. Agostino della Città d'Ancona nato dell Illust. & antica famig. de' Triõfi cariss. all'istesso Carlo II. la cui fama lo spronò ad inuiarle le galere con molti sig. per condurlo in Nap.

Iordanus de Saxon. in lib. qui dicitur vitas fratrũ.

Fù anche molto caro al Rè Roberto il figliuolo per la sua dottrina, eloquenza, e santità, e tutti li negotij di maggior importanza dipendeuano da lui. Fù più volte dal detto Rè mandato Ambasciadore a molti Prencipi Christiani, e sempre ne riportò lode. Fù discepolo dell'Angelico S. Tomaso d'Aquino, e di S. Bonauentura. Fù mandato da Gregorio X. al Concilio di Leone il Secondo in luogo di S. Tomaso, che a quel tempo era passato al Cielo. Finalmẽte dopò d hauer trionfato del mondo, del demonio, e della carne, lasciando di se notabil testimonio della sua santità à 2. d'Aprile del 1328. andò à riposarsi in Cielo, doue oggi trionfa, e gode cõ Christo, e cõ gli Angioli, fù poscia il suo corpo sepolto nella presente Chiesa auante l altar maggiore, & in memoria di sì S. huomo, si legge il seg. Epit.

Il medemo nel sopracitata Cron.

Il Cardinal Bellarmino nel trattato de' scrittori Ecclesiastici.

Anno Dñi 1328. die 2. Aprilis Ind. xi. obijt B. Augustinus Triumphus de Ancona Mag. in sacra pagina Ord. Erem. S. Aug. qui vixit an. 88. Edidit suo Angelico ingenio 36. volumina librorum ; sanctus in vita, & clarus in scientia, vnde omnes debent sequi talem virum, qui fuit Religionis speculum, & pro eo rogate Dominum.

Scrisse molte opere, che per breuità si lasciano, le quali sono riferite dal Cardinal Belarmino nel sopradetto luogo, e da altri.

Vita del Beato Angelo appresso l'Autore.

Dimorò in questo stesso luogo il B. Angiolo da Furcio picciolo castello dell'Abruzzo citra, eccellentiss.mo Teologo, il qual fù dal P. Clemente da Osimo Generale del suo ordine eletto per Lettor maggiore dello studio di questo luogo, e dopò molte fatiche illustre per molti miracoli, e santità di vita mandò l'anima benedetta à godere la presenza del suo Creatore, di presente riposasi il suo corpo sotto l'Altar della cappella del Presepe, si ben si vede il marmo del suo sepolcro mezzo rotto nell'Altar appresso la detta porta picciola, dalla quale si và al Chiostro, con la seguente inscrittione.

Hic iacet B. Angelus de Furcio Ordin. S. Aug. Lector.

Si vede in questa Chiesa vna ricca, e magnif. porta di marmi fatta dalla famig. Miraballa, come dalle sue armi si vede.

Nell Altar maggiore di questa Chiesa è la tauola di diuersi quadri con storie, e figure lauorate, nella qual si vede Sant'Agostino disputare con gli Eretici, e di sopra, e da i lati storie di Cristo, e de' Santi cauate dal disegno di Polidoro, il tutto fù opera di Marco Cardisco Illustre pittor Calabrese, il qual fiorì nel 1530.

In questo luogo stanno 90. Frati.

Qui non vò lasciar di dire come Ferdinando il Cattolico Rè di Napoli nel 1507. à 18. di Maggio concedè al regimento del popolo di Napoli frà l'altre gratie, per beneficio de' poueri cittadini, e per conseruatione del suo regimento, che ciascun'anno possa estraere dal Regno predetto carra 200. di grano, e far dalle Saline di Puglia, carra 200. di sale, de' quali ne potesse fare quel che gli piacesse, & estraergli doue volesse, come si legge nella Regia Camera della Summaria di Napoli in priuileg. 19. fol. 21. Nel sopradett'anno, e giorno. Al presente la Regia Corte in vece di sale, e grano paga al regimento predetto 2678. scudi l'anno, laonde il regimento non ingrato al suo Rè, ciascun anno ne' 23. di Gennaro nella presente chiesa celebra per l'anima sua l'Anniuersario, con l'assistenza del suo Eletto, Consultori, e Capitanij, & altri loro Vfficiali, e Ministri, a quali si donano molti torchi di cera: nello stesso giorno anco si distribuiscono molte limosine a poueri per l'anima del detto Rè, e ciascun'anno marita 14 pouere vergini con 36. scudi di dote, e nella Settimana santa dispensa molte limosine a poueri vergognosi nelle proprie case, come à gli altri, che in questa chiesa concorrono in cotal giorno. Lo stesso regimento ciascun'anno nella solennità del Santiss. Sacramento erge il Catafalco nella piazza della Sellarie, oue suol spendere da 1000. scudi. Il regimento del popolo sono l'Eletto, dieci Consultori, Venti noue Capitanij de' Rioni di Napoli, due Conseruatori della pecunia, & il Secretario.

Questa chiesa hà molte memorie di famiglie Illustri, si come della famiglia di Capua, Carrafa, Ianuilla, Capana, Galeota, Gaetana, Orsina, Rosa di Porto, Squarcella di Capuana, & altre.

La

Le Reliquie di questa Chiesa sono.
Vn pezzo del Legno della Croce.
La Testa di San Luca Euangelista.
Il sangue di san Nicola Tolentino.
I bracci di ss. Andrea, e Giacomo Apostoli.
La testa di san Clemente Papa.
L'intiera mano con vn pezzo del braccio d'vno de gli Innocenti.
I corpi delli Beati Agostino d'Ancona, & d'Angelo de Furcis.

In questa Chiesa sono molte compagnie, e congregationi.

La prima è sotto titolo di santa Monica madre di sant'Agostino, & è d'huomini, e di donne, i quali s'esercitano in molt'opere di carità, & ogni Domenica del mese fanno la processione intorno la Chiesa, e quando si scriueno in questa compagnia, guadagnano indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati, oltre l'altre indulgenze.

La seconda è pur d'huomini, e di donne, e ciascun di costoro tien per obligo di pagar vn grano la settimana, militano sotto il stendardo della morte. Il Prior di questo conuento nella morte di ciascun di costoro tien per obligo di mandar 40. frati ad accompagnarlo alla sepoltura, e quando non hà propria, gli danno sepoltura franca in questa Chiesa, oltre, che gli dicono la Messa cãtata, e cento Messe priuate per l'anima sua.

La terza è iuspadronato de gli operarij delle monete, della Zecca di Napoli, & è sotto titolo di santa Maria dello Soccorso, la qual si gouerna da tre Consoli dell'arte, i quali s'eleggono nella prima Domenica di Quaresima, nel qual giorno celebrano la Festa della Gran Madre d'Iddio, e maritano quattro pouere vergini della lor professione. In oltre sepelliscono tutti i morti della lor patria, & i fratelli, e sorelle di questa compagnia, i quali quando si scriueno, guadagnano tutte l'indulgenze che sono fuor, e dentro di Roma, come per Breue di Paolo V. appare.

La Quarta è di santa Maria della Neue, & è di quei che misurano il grano, & altre vettouaglie, i quali s'esercitano in molt'opere di carità, che per breuità si lasciano.

La quinta, & vltima, e di quei d'Aierola, di che appresso faremo mentione.

Nella seconda cappella a destra della porta maggiore gli anni a dietro era vn sepolcro di marmo, oue si leggeua.

> Hic iacent corpora magnificorum Dominorum Ioannis, & Corradi Malatacca Regni Marescalli, qui obijt An. Dñi 1387. die 15. Martij, & Dominus Corradus obijt An. Dñi 1411.

Nella cappella della famig. Vsslarosa al põte spenta, si vede la tauola dentroui il ritratto della B. V. di eccellentiss. pittura, la qual è opera di Gio. Filippo Criscuolo, benche altri dicono, che sia di Andrea di Salerno, e qui nell'Altare si legge.

Io. Laurentio Villarosæ Neap.
Nobili,& peruetusto genere orto
Priscæ fidei viro.
Omnigena doctrina,& eloquentia claro
Peramplis magistratibus egregie functo
Delatis Regis Patrimonij Præsidis fascibus vltro obstento:
Franciscus de Petris Iureconsf.ex filia nepos,
Pietatis monumentum
Vix. An. LXIII. M. III. D. III.
Ob. CIↃ. IↃ. LXXII.

Ne'sepolcri, che sono nella cappella della famiglia Coppola del Seggio di Montagna leggiamo.

Nil meum. Quod debui reddidi.
D. O. M. Sacrum.
Colutius Coppula Patritius Neap. Iuris Ciuilis,ac
Pontificij in iuuenta donatus insignibus
Cuius patrocinium omnis sexus, omnis ordo
In causis optauit,hoc sibi suisq; posteris
Viuus sepulchri memor P.
Anno Sal. 1521.

Cursus consumaui. Fidem seruaui.
Io.Andreæ Coppulæ Colutij fil.
Montanæ sessionis nobili
Qui paterna secutus vestigia
Haud minorem operam
In legali militia nauauit
Eleonora Constantia eiusdem sessionis
Vxor concordissima
Ascanius, & Tiberius I. C.
Filij pientissimi coniugi
Clarissimo,& parenti optimo
Lachrimantes posuere
Obijt Anno Domini 1575.
Die 27. Martij.

Tiberius Coppula Patritius Neap.
Iure Consf.& Cameræ Regiæ Præses
Post extructum vna cum matre, & fratre
Monumentum Io.Andræ patri optimo.
Ne alteri moriens sepulchri sui curam relinqueret.
Viuens cineribus locum parauit.
M. D. LXXXXI.

O Fata

O Fata præpostera ò miserrimam pietatem
Clarix Rinalda Tiberij Coppulæ Iure Conf.
Et Cameræ Regiæ Præsidis vxor amantissima
Sepultis turbato ordine VII. dulcissimis infantibus filijs
Post habito paterno tumulo
Simul cum hijs sepeliri voluit.
Et materni amoris officium
Quod viuentibus maluisset
Saltem in commuui sede cineribus paranda
Exiguum doloris ingentis solatium præstaret.
M.D.LXXXXI.

Tiberius Coppula Patrius Neap. Cameræq; Regiæ
Præses maiorum Aedicula in ampliorem formam redacta
De teq; aucta annuis XV. aureis
Vt terni Hebdomada in ea iusta soluantur
Opere non dum absoluto moritur M.D.LXXXI.
Clarix Rinalda tanto orbato viro vxor infelicis.& hæres opus pie absoluit,vt annuum censum aureorum decem addidit, vt secunda quaq; &sexta feria in eadem Ara fiat;,
Quod sibi expiabile fiet M.D.LXXXXII.

Nel marmo,ch'è nella cappella di S.M.del Soccorso.

Hic iacet corpus viri nobilis domini Rencij de Alexio de Neap. militis Regij Cirurgici, qui obijt Anno Domini 1310. decimo Septembris 8. Ind.

Appresso la porta picciola dalla qual si và al Chiostro si legge.

Expecto donec veniat immutatio mea
Flere tuum licuit frater dulcissime funus
Addere perpetuas non licuit lachrimas.
Paulo Fontanæ Augustiniano Theologo Concionatorum ætatis suæ eloquentiss. qui vix. An. XLIV. Mens. IV. D. VII. Michael Fontana Fratri opt. ac B. M. obpietatem P. obijt Anno Christi 1527. August. 26.

Paulum verò Neap. Eremit. In quo potiss. laudum gñe collocem, non inuenio, nam si probitatem, si studia, humanitatem, liberalitatem, gratiam spectem, nemini secundus apparebit, si dicendi peritiam, facundiã, promptitudinem, modulatissimam vocem, aptiss. gestus concinnos flores, luculentia verba, beatam memoriam, feruentiss. hortationes, propheticum feruorem, primum in sua ætate locum facilè obtinebit, cuius perénem atque beatiss. eloquentiæ fontem totius vrbs, ipsa Roma, Venetorum Senatus, Ianua, Panormus, Sicilia, Regnum Apu-

liæ, & quod rariss.m.est patriæ Neap. maximo plausu pluries est admirata, quem in medio fortunarum cursu, vt desiderabiliorē nobis, sic & feliciorem sibi mors ipsa abstulit fine quoq; tantorum laborū, & volenti, & plurimum exoptanti præstitit.

Nella cappella della famiglia Gattola si legge.

Hic iacet corpus nob. viri D. Ioannis Gattulæ de Neap. militis, qui obijt A. Dñi 1351. die 15. mens. Marc. 13. Indict.
Et corpus D. Bernardi Gattulæ militis fratr. qui obijt Anno Domini 1348. die 10. Ma. . 1. Indict.

Nello stesso luogo è la cappella di quelli della terra d'Aierola nel Ducato d'Amalfi, ou'è la tauola dentroui la Madonna co'l Puttino nel seno, e di sotto S. Andrea Apostolo, e S. Antonio Abbate, la qual fù fatta da Cesare Turco. E si gouerna da quattro maestri, i quali s'eleggono nella solennità di detto S. Antonio, fanno molte opere pie, sepelliscono non solo quelli della lor natione, ma anche tutti gli huomini, e donne che si scriuono nella lor. compagnia, e quando si scriueno guadagnano infinite indulgenze; In oltre collocano a marito otto pouere della lor natione, con 30. ducati di dote, e nel capitolo della presente Chiesa, han eretto vn degno Oratorio, oue si congregano tutte le Feste dell'anno, e far le loro diuotioni.

Nella cappella della famiglia Scannasorci spenta nel Seggio di Montagna, oggi della famiglia Vespola, era vn'Auello di marmi, oue si leggeua il seguente epitaffio.

Hic iacet corpus nob viri Pertelli Scannafurice de Societate Leontiæ filius quondam Egregij militis Domini Caroli de Scannafurice de Neap. qui obijt Anno Domini 1403. die 22. mensis Iunij 1. Indict.

In oltre.

Henrici Marchesij clariss. militis sepulchrum An. 1295. confectum: Pauli Marchesij opera, ac diligentia refectum An. 1580.

Nella capp. della famiglia di Sommá al presente rinouata, & abbellita dalla stessa famig. per cōseruatorio di molte, e notabili Reliquie, si leg.

Hic requiescit corpus domini Nicolai de Summa Mag. Reg. Cur. Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1318. die 25. mensis Octobris x 1. Ind.

Gentilium quod Pyrrhus Antonius
Summa legarat, aureis mille

Instau-

Instaurandum mandauit.
Ioannes Serius frater
Perficiendum C.
An.D.M.DC.VI.

In vn'altra sepoltura, che quì per prima era si leggeua.

Hic sita sunt ossa magnifici
Andrilli de Summa de
Neap. qui obijt die
x 1. Ianuarij 1316.

Nella cappella della famiglia d'Aponte è vn sepolcro di fabrica, e quì si legge.

D. O. M.
D. Beatrix de Rut. Columna Marchionissa Corati, obijt die 14. mensis Aug. 1610.

Nella cappella della famiglia Cecina spenta nel Seggio di Porta Noua hoggi de' Fiorilli, si leggeua.

Nicolaus Franciscus Cecinus Parthenopeus I. C. quàm sit labilis vita memor, ne mortuo etiam vis fati sœuiret, viuens hic suos cineres quoad. surrexerit deponi parauit, cum inconsulti sit superstiti sepulturæ curam reponere.

Hic iacet dominus Christophorus de Cecino de Neap. miles, qui obijt anno Domini 13 . . . . . .

Appresso.

Hic iacet domina Loffredia de Ebulo vxor quond. mag. viri D. Thomasij de Aquino cum Prouecta sua filia Dñi Vgonis de Scocto, quæ obijt A.D. 1317 die vltimo Decembris.

Hic iacet domina Iacoba de Villa Coblai quondam vxor D. Ioannis de Barresio, & Barresia filia eorum. . . .

Nello sepolcro, che stà sotto, si legge.

✝ Christus M. C C C 13. die 11. Octumbruij 8. Ind. hic iacet corpus nobilis viri Dñi Dagnani de Ianua filij quondam Dñi Iacobi de Marinis, animæ cuius Christus misereatur, Amen.

Nella cappella della famiglia Lottiera.

Cæsar Thomasij F. è Lottera Nobili Florentina Familia, Vt ei Marcellus frater Moriens pie mandaret Sacellum Diuæ Mariæ A maioribus dicatum, vtq; in eo, Quotidie Sacra fierent, institutum, Vetustate collapsum, Instaurauit 1567.

Thomasio Lotterio, & Camillæ Mormiliæ Parentibus carissimis Ac Marcello fratri suauiss. Sibi Posterisq; 1567.

Nel

Nel marmo ch'è sù l'Altar di detta cappella.

In somno pacis Laurentius Sen. qui vixit ann. 60. dep. sub die 26. mens. Martij Ind. 5. & Iohanna coniux eius quæ vix. Pl. m. An. LXXV. dep. sub d . . m. . . Ind. . credimus quia Redemptor noster viuit, & in nobis. . de terra suscit. . . & in carne nostra . . dñm Redemptor. . Amen.

Nella cappella della famiglia Agnesa è vn sepolcro di marmo, oue stà così scritto.

Hic iacet corpus viri nobilis domini Simonis Agnensis de Neap. militis magnæ Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1300. die . mens. . Ind.

Nella cappella della famiglia Corrada.

Antonius Corradius Aquinatum Pontifex
Nobilitate clarus
Virtute clarior
Pietate, ac religione clarissimus
Hic situs est.
Daria Gregoria de Aquino
Leuiro Benemerenti
Ex suo Pos.
Anno ab ortu Salutis

Nicolao Ioanni Corradio Vrsoniæ domino
Arcis Præfecto Aenariæ
Viro cum animi integritate, tum fidei præstantia
Quam multis in rebus ostendit laudatiss.
Ac omnibus Daualorum Principibus
Præsertim Inaco Histonij Marchioni maximè charo
A quo plurimis fuit muneribus honestatus
Daria de Aquino cognomento Gregoria
Coniugi opt. & benemerentiss.
Ob lachrimarum, quas ille perpetuo comites reliquit
Testimonium
Anno à Virginis Partu. M. D. XXXIV.

Qui appresso è la cappella della famiglia Frecentese, oue leggiamo.

Andreæ Frecentesio
E Sarnensis nobilitate
Viro Prudentia, solertia frugalitate
Insigni
D. Andræas Sacræ Theol. Doctor.

Et

Et Anellus Frecentesij Fratres
Auo B. M. PP.
M. D C. X X.

In vn'Altare di questa Chiesa è venerata l'Imagine del B. Ansuino(che dal volgo vien con error chiamato Ansino) per gl'infiniti miracoli, che N.S. a sua intercessione di continuo fa in liberar i suoi diuoti dall'infermità del capo, e della mente, oue si leggono i seguenti versi.

Ansinus sanctus capitis fugat iste dolorem:
Quilibet hoc fidei lumine tutus erit.
Huc properant populi, concurrunt vndiq; gentes,
Nam Diuo Ansino tollitur omne malum.
Iste salutiferam mentem,corpusq; salubre
Efficit, hic morbis est medicina malis.
Conditor Ansino tribuit miracula sancto
Quisquis vt hunc coleret,munere corde bonis.
Ansini precibus si quis se subdet, habebit
Protinus immensum quod peragrauit opus.
Gloria summo Deo, laus Sanctis,gratia cunctis,
Defunctis requies, Ecclesiæq; decor.

Fù questi Vescouo di Camerino, la cui solennità da santa Chiesa si celebra a 13.di Marzo,come nel Martirologio Romano,e dottissime annotationi del Baronio nel detto giorno.

La diuotione di questo santo fù introdotta in Napoli da Giacomo Gallo auo di quel famoso Giurisconsulto,e Lettor di Legge in diuersi studij, del qual altroue si è ragionato, percioche essendo andato il detto Giacomo in Roma l'anno 1500.& poi alla Madonna di Loreto, e ne'luoghi conuicini, & hauendo ritrouato in Camerino, venerarsi con grandissima diuotione, e concorso de' popoli detto santo, ritornato poi in Napoli fè dipinger la sua Imagine, & a i Padri di questa Chiesa la diede,animandoli alla diuotione,e culto di quella.

Appresso la cappella della compagnia della Morte è la tauola della Decollatione di san Gio.Battista, la qual fù fatta da Marco de Siena.

Il Pergamo, ch'è nella cappella della famiglia d'Angelo, il quale è il più principale,che sia in Napoli, fu fatto da Gio.Vincenzo d'Angelo. E quì si legge

Diuæ Mariæ Matri.
Io. Vincentius de Angelis
Sacellum hoc sibi fratribus
Coniugi,omnibus suis constituit
In quo singulis diebus sacrum celebretur
Per acta Not.Vespesiani Caualerij
Publico patet 1569

L'in-

L'Inscrittioni de' marmi, che sono nel suolo della Chiesa, son tali.

Ioanni Bandino Baroncello
Nobili Florentino viro opt.
Regiæq; Cameræ Summariæ
Præsidenti Pij filij faciundum
Curarunt A. D. M. CCCC. LXVI.
Vixit Ann. LXII.

Michael Barcinonensis
Ex nobili Bastidarum familia
Post multa domi forisq; maxima
Maximiliano Romarum Imp.
Officia præstita
Deinde Carolo V. Cæs. quàm chariss.
Demum septuagenarius
Cum Isabella coniuge
Quæ tres illi filios genuit,
Hic requiscit.
Michael Blancus sorori, ac sororio opt.
Memoriæ causa ponend. Cur.
Obijt Pridie Id. Decembris
M. D. LIII.

I tre sepolcri, che gli anni a dietro erano in questa chiesa, si leggeua.

Hic iacet in tumba militari dignitate præpollens
Vir Bartholomæus de Bonifatijs ortus;
Genitor qui fuit Militis Nicolai pæclari,
Quem sors extrema rapuit sub anno Tonantis,
Mille Trecenteno octauoq; quadrageno.
Nunc tenet polus precante gratia summi.

Clementi Gattulæ Phisico insigni, ac Protomedico,
Cunctis Regibus Aragoneis, Alexandro VI. Pont. Max.
Galeatioq; Duci Mediolani ob morum, singularisq;
Doctrinæ elegantiam acceptiss.
Anellus frater, & hæres
Vixit septuaginta an. sine vxoris molestia

Dum Sophia clarus, medicaq; Antonius arte,
Imperio Mortis eripuisse potest.
Ac penè extinctos Cœli reuocare sub auras,
Insidias in hunc, Mors sua & arma tulit.
Quin potius tulit arma (licet si vera fateri)
In Phœbum, Sophiam, & medicæ artis opem.

Ille

Ille etenim Superos, quæsitaq; mente petiuit
Tecta, grauem liquit sarcinam in hoc tumulo.
Ioanni Antonio Bozzauotræ Neapolitano
Libris, quos edidit claro,
Et discipulis quos viginti annis
Artes omnes in studio Neapol.
Edocuit, insigni.
Filij ob debitam pietatem Posuere.
Obijt XII. Ianuarij,
Sal. An. M. D. L V I I.

Trà la sagrestia,e capitolo di questa chiesa,è l'antica cappella della famiglia Spina del Seggio di Nido,come dall Insegne,che sù la cupula si veggono,ou'era vn sepolcro di marmo, che di presente mezzo rotto è sù l'altar della cappella della famiglia Bonadies,nel qual si legge.

Hic iacet dominus Lancillottus Spina de Scalis, qui obijt Año Domini 1383. die 8. mensis Decembris 4. Ind.

DI S. MARIA AD HERCOLE.

PER quel si legge nello stromento di Notar Ruggiero Pappansogna fatto nel 1420.si tiene che questa chiesa sia stata eretta da Maria d'Hercoles (famig.già spenta nel Seggio della Montagna) la qual ne' tempi di Ruggiero Normanno (che fù Rè di Napoli nel 1229.) fiorita, & in detta famiglia nello stesso tempo erano trenta Caualieri à speron d'oro,& habitauano nella piazza d Hercole a Forcella come si legge nella detta Cronica.La piazza d'Hercole pigliò tal nome nō da detta famig. ma da Hercole,il qual passando da Spagna in Italia dopò d'hauer domato Cacco nel Latio, e liberata quella prouintia della sua tirannide, e seruitù, venne in terra di Lauoro, e particolarmente nella Città di Napoli, oue in memoria de' sì gran huomo molti luoghi conseruano sin'hora questo nome d'Hercole, fra quali è la presente piazza,come dice il Pontano di questo modo. Transiens quoq. in Italiam ab Hispania Hercules post Cacum impotentē hominem in Latio domitum, liberatamq; ab eius dominatione regionem, Campani maris orā cum peruagaretur, reliquit monumenta perpetua Auernū ad lacum sua, & appresso. Reliquit & proximè Neapolim paulò supra Palepolim,qui locus hodie quoq. Hercules dicitur,e poco più di sotto soggiunge. Ad vetera quoq; Neapolis mœnia, Nolanamq; ad portam

Nella piazza che dal volgo si dice de' Tarallari.

Archiuio di S. Pietro ad Ara.

Cronica di Not. Rugg. Pappāsogna appresso l'autore.

Il pont. nel 6. lib. della guerra di Napoli.

portum, extat Sacellum Saluatoris, quod ad Herculis viam dicitur, & in eadem vrbis regione Mariæ Aediculæ, quæ ad Herculem. Adeò multa Herculis monumenta, & intra Vrbem, & extra etiam permanēt. E che sia antica nella Città di Napoli la piazza d'Hercole, si chiarisce molto bene da quel, che dice San Gregorio Papa scriuendo à Fortunato Vescouo di Napoli di questo modo. Religiosis desiderijs sine difficultate præstari decet effectum, atque ideò Gratiosa Abbatissa vnà cum Congregatione sua oblata petitione, quæ tenetur in subditis, postulauit, quod patritiæ recordationis Rusticæ per vltimum voluntatis suæ arbitrium in Ciuitate Neapolitana in domo propria in regione Herculensi in vico in quo Lampadius monasterium Ancillarum Dei constituit, sepeliretur. Lo Stefano vuole, ch'in questa strada habitasse vn ricco huomo chiamato Hercole, dal quale hauesse poi preso il nome, a noi piace di seguir l'opinione riferita da sì graui Autori. E iuspadronato della Chiesa di san Pietro ad Ara, si come leggemo nel sopradetto stromento. E l'Abbate di detta Chiesa tiene pensiero di farci celebrare. La festa di questa Chiesa si fà ne gli otto di Settembre.

S. Gregorio nel 2. lib. ep. 59

Lo Stefano nel 1. lib. de' luoghi sacri di Napoli.

DEL SALVATORE.

NElla predetta Cronica del medesimo Notar ritrouo scritto, che la famiglia Grassa spenta nel Seggio della Montagna fabricò questa Chiesa. Fiorì tal famiglia ne' tempi di Carlo I. e di Ladislao Rè di Napoli. Si crede sia l'antica Chiesa, della qual fà mentione il Pontano, come di sopra si è detto. Oggi s'afferisce che sia iuspadronato della famiglia Puderica dello stesso Seggio, la qual vi tiene vn Rettore, che di continuo vi celebra.

Il Pontano nel 6. lib. della guerra di Napoli.

DI SANTA MARIA A SICOLA.

Vna picciola Chiesa nel luogo detto D. Pietro, la qual circa gli anni di nostra salute 1275 fù edificata, e dotata da Leone Sicola gentil'huomo del medemo Seggio, e gran Protonotario di Carlo Rè di Napoli, come si legge nella sopradetta Cronica di Notar Ruggiero, che da noi si serba, e nella vita di S. Aspreno, qui lo stesso Leone ordinò vna compagnia di molte diuote persone di gran pregio, frà le quali in diuersi tempi furno lo stesso Carlo, Carlo II. Carlo III. e Ladislao Rè di Napoli, e la Regina Giouanna II. sorella del Re Ladislao ciascun Sabbato solea andar a visitar questa diuota Chiesa per la diuotissima

Appresso la piazza di Forcella.

tissima Imagine della Reina de' Cieli per gli miracoli, e gratie, che ad intercessione di quella s'operauano, e frà gli altri fù, che ritrouandosi il detto Ladislao oppresso dal male della fiatica, ne vi essendo rimedio alcuno, che l'hauesse potuto guarire, così co'l fauor di essa Madre di Iddio subito fù libero di tal male, si come si legge nel marmo, che stà sù la porta di questa Chiesa, che dice.

D. Ladislaus Rex cum morbo fiaticæ esset
In fectus, conuersus ad B. Virginem Siculam
Liber euasit D. Ioanna soror Ladislai qualibet
Hebdomada in die Sabbati eandem summa cum veneratione
visitabat, ab eademq; singuli patientes, sani redibant.

In progresso di tempo furono fatti molti edifici auante questa Chiesa, per lo che essendo rimasta occupata frà molte fabriche, cessò la diuotione, in tanto che a nostri tempi a pena si sà ou'ella sia. Di questa Chiesa fù Rettor beneficiato Giouan Pietro Carrafa Canonico dell'Arciuescouado di Napoli, che fù poi Papa Paolo IV. come si legge nello stromento di Notar Dionigi de Bossis dell'Anno 1503. a 20. di Marzo. E seruita questa Chiesa da cinque Preti, & da vno clerico.

Si legge, adde li anni passati era Parochiale, ma poi fù suppressa dal Cardinale Gesualdo Arciu. & adesso vi è il Rettore, & vna Congregatione de Clerici beneficiati, & anco vi è vna Sanità de Laici.

DI SANTO NICOLA.

DONNA Purinella Sicola figliuola del sopradetto Leone Sicola edificò, e dotò la presente Chiesa in honor di san Nicola Vescouo de Mira, come si legge nella sopracitata Cronica. Fù vn tempo iuspadronato delle monache di san Sebastiano, doue nell'anno 1530. fù trasferito, come nel marmo, e scritture di quella Chiesa si legge. Oggi è staurita della piazza, e si gouerna da Maestri, li quali vi fanno celebrare.

DI SANTA MARIA A CANCELLO.

E Vna dell'antiche Parrocchie di Napoli, & è situata appresso la Chiesa della Madalena, L'Abbate tiene pensiero di farci celebrare, e dar li Sacramenti à quei dell'ottina; Quì stanno tre Sacerdoti co'l Parrochiano, & vn chierico.

DELLA MADALENA.

E Vna Chiesa con Monasterio appresso all'antica Parocchia di santa Maria à Cancello, & al palaggio della Vicaria. Fù ella con licenza di Papa Gio. XXII. nel 1324. fabricata, e dotata dalla Regina Sancia d'Aragona moglie di Ruberto Rè di Napoli (di cui si è fauellato nel trattato della Chiesa di Santa Chiara) per le donne del mondo, che illuminate dallo Spirito Santo, si conuertiuano a Dio, è tanto fù grande il zelo di questa serua di Dio, di saluar l'anime di queste tali, che giamai schiuò d'andar alle case di quelle, in compagnia del B. Filippo Aquerio monaco Francescano suo confessore di santissima vita (di cui habbiam ragionato nella Chiesa di santa Chiara) il qual con le sue fruttuose prediche, lagrime, fatiche, orationi, e sante ammonitioni, etiandio della stessa Regina, indussero molte di quelle a lasciar l'infame, & pericolosa vita di questo misero,& bugiardo mondo, e cosi racchiuse in questo luogo buon numero di donne, accioche seruissero al Signore con tutto il cuore, e saluassero l'anime loro. Diec'anni dopò la fundatione di questo monasterio. 182. di quelle, le quali per le santissime ammonitioni della Regina erano monacate, 166. fecero solenne voto di castità, pouertà, e religione nelle mani di Gio. Arciuescouo di Napoli, e quì poi vissero talmente, che molte di loro furono specchio di santità non solo all'altre compagne, ma anco alla Città di Napoli, & a tutti coloro che le conosceuano. Volle di più la Regina predetta che questo suo monasterio fusse suggetto à Frati Franciscani Minori, e perciò pregò Gio. Arciuescouo di Napoli, che'l concedesse,laonde l'Arciuescouo per compiacerle,commese tal negotio al Vescouo di Narni suo Vicario,il qual in suo nome nel 1341.concedè quãto la Reina bramaua,con patto però, che le monache di questo monasterio ciascun anno in perpetuo douessero dar alla Metropolitana di Napoli vn torchio di cera d'vna libra,nella solennità della Madalena,come si legge nel Breue firmato dal detto Vicario, e dal Capitolo di Napoli,che si serba in questo monasterio.

Non si sà quanto tempo quì habitassero queste madri, ne quando vi fussero riceuute vergini, e signore Napolitane, come di presente, le quali sono di numero 80. & portano l'habito di S. Agostino, & militano sotto la regola di quel S. si ben tengono la corda di S.Francesco.

Vissero vn tempo come dicemmo,sotto la protettione de' Frati Minori fin'all'anno 1568. ma poi d'ordine di Pio V. di santa memoria, ne furono priui, & in lor luogo vennero i Frati Osseruanti riformati, che di presente vi stanno di numero 6.

Le Reliquie di questa Chiesa sono
Vna Carrafella del sangue del Protomartire S. Stefano.
Il deto della Madalena.

DI SAN GIROLAMO.

E Vna antichissima cappella dedicata al Dottor di santa Chiesa Girolamo santo, l'Abbate tiene pensiere di farci celebrare.

DI SANTA MARIA ANNVNTIATA.

NE' tempi di Carlo Secondo Rè di Napoli Nicolò, e Giacomo Sconditi fratelli del Seggio di Capuana, furono presi in vna scaramuccia, nelle parti di Toscana, e ritenuti prigioni per spatio di sett anni nel Castello di Montecatino, per il che fecero voto di fabricar la Chiesa in honor della Reina de'Cieli Annunciata dall'Angiolo Gabrielle, la qual la notte precedente volle consolargli con la sua presenza, accompagnata da schiere Angeliche, e miracolosamente liberolli, giunti poscia à saluamento in Napoli nel 1304. fabricarono nel territorio lor donato da Giacomo Galeota gentil huomo dello stesso Seggio, la Chiesa sotto il titolo dell'Annunciata, come haueano promesso alla Madre de Dio, nel luogo detto il mal passo, d'incontro la porta maggiore della Chiesa moderna, ordinandoui vna confraternità de' Battenti, detta de' Repentiti, oue si scrissero in diuersi tempi molti Signori di pregio, Gio. Duca di Durazzo, Luigi di Taranto, marito della Regina Giouanna I. Carlo III. Rè di Napoli, Tirello Caracciolo Arciuescouo di Cosenza, Troiano Caracciolo Duca di Melfi, & altri. Questa compagnia accresciuta di gran numero fabricò lo spedale per i poueri infermi, & acciò fusse con ogni diligenza gouernato, ord nò quattro Gouernatori da elegernosi ciascun'anno da essi confrati. Hor hauendo la Reina Sancia d'Aragona moglie del Rè Roberto nel 1324. edificato il Conuento della Madalena, e desiderando ampliarlo, si fè cedere da i Gouernatori la chiesa, e spedale predetto, e lor diede in cābio)vn vacuo all'incontro de'maggior grandezza, oue la Reina de' suoi danari edificò la chiesa dell'Annunciata nel luogo, che di presente veggiamo, come il tutto si legge in vno stromento fatto da Notar Santillo Rosso nelli 19. di Maggio del 1343. nell'vndecima Indit. che si serba frà le scritture di questo luogo, nel qual permu-

Per istritture nell'Archiuo dell' Annuntiata.

tatione prestò l'assenso Giouanni Arciuescouo di Napoli nelli 6. di Giugno del medesimo anno, e tutto questo che detto habbiamo, si verifica da vn'altro stromento stipulato in Napoli nel Castello Nuouo à 12. di Nouembre del 1336. in virtù del quale il Rè Roberto concede alla detta Reina cinque mila oncie d'oro l'anno in pagamenti fiscali da poterli spender in opere pie, nelle quali la santa Reina di continuo s'impiegaua, e frà l'altre fà particolar mentione di santa Chiara, e della presente Chiesa, con tali parole. Quod ipsa Regina virtutis amore succensa & Spiritus Sancti lustratione directa, virtuosis insistens in actibus, & vacans assiduè in operibus caritatis religiosa, & venerabilia monasteria, atque loca sancta Corporis Christi, & Sanctæ Mariæ Annunciatæ de Neapoli, de ordinatione, beneplacito, & assensu nostro, construxit, & fouit, &c. E perche tutta via moltiplicauano gli infermi, e lo spedale non era di tanta capacità, fù dalla Reina Giouanna Seconda eretto il nuouo di maggior grandezza, dou'ella nel 1433. con grandissima solennità vi volle porre la prima pietra, e ridottolo à perfettione per sussidio de gli infermi donò à questa Casa santa molti beni stabili nella Città di Napoli appresso la Ruacatalana, e molti territorij nella terra di Somma, come si legge nello stromento fatto da Notar Capuano Bertillo nelli 15. di Maggio del 1433. da noi letto frà le scritture di questo luogo, il qual dopò da tempo in tempo è stato non solo ampliato, ma arricchito di priuilegi da molti Sommi Pontefici, & Imperadori, ma anche di beni da Regi, Principi, Duchi, e dal Popolo Napolitano, & in particolar dalla famiglia Caracciola, Gaetana, Sanseuerina, Carrafa, Galeota. Ladislao Rè di Napoli dà facoltà, e libera potestà alla Reina Margarita di Durazzo sua madre di poter donare la Città di Lesina sita alle radici del Monte Gargano nelle parti Aquilonari, à qualsiuoglia Chiesa, e Monasterio di Napoli franca, e libera di feudale seruigio, & adoho, alla Regia Corte, non ostante che dicta Ciuitas sit ad manus mortuas peruentura, come si legge nel priuilegio spedito nell'anno 1409. à 23. di Decembre, e ritrouandosi la Regina Margherita crudelmente oppressa da grauissima infermità di modo tale, ch'hormai era vicina à morte, & vedendosi abbandonata da temporali Medici, ricorse con gran diuotione, e non senza lagrime con tutto'l cuore à raccomandarsi alla Reina de'Cieli Madre di misericordia, e fè voto, che se la liberaua da tal pericolo, di donar ad vna delle Chiese dedicate al suo santo nome la Città di Lesina, la notte seguente l'Annuntiata Santiss.ma si degnò d'apparirle circondata di luce, & incontanente le diede la bramata salute, e risuegliata raccontò il tutto al Rè suo figliuolo, & à gli altri del suo real palaggio, e subito fè libera donatione della Città di Lesina, come hauea promesso alla Madre di Dio, alla Chiesa dell'Annuntiata, come si legge nello stromento fatto da Notar Giacomo Mongello di Salerno à 6. di Nouembre del 1411. Nel 1417. Francesco Sanseuerino Conte di Laurino, e Duca della Scalea dona à questa Chiesa la Baronia

di

di Castiell'a mare della Bruca con suoi casali, huomini, vassalli, & iuridittioni. Nel 1476. Lionetta de Lič̃terijs moglie di Giouanantonio Morra fà libera donatione à questo luogo della terra della Sala, della Salella, e delli Cornuti. Francesco della Ratta nel 1493. dona anch'egli à questa Casa santa il Castello della Valle sito nella prouincia di Terra di Lauore. Et il Cardinal Luigi d'Aragona Marchese di Ieraci, Protonotario Apostolico, & Vesc. d'Auersa come comendatario della Baronia di Monte Vergine, e suoi Priorati fece cessione in mano del Sommo Pontefice Leone X. di detta Baronia, e monasterio di Monte Vergine ad effetto quelli vnire colla Chiesa dell'Annuntiata di Napoli, per il che il detto Pontefice l'incorporò, & vnì con la detta Chiesa, come per Bolla spedita in Roma nell'vltimo d'Ottobre del 1515. appare. Le terre, e castelle che si contengono sotto la Baronia di Monte Vergine sono Mercogliano, lo Spedaletto, lo feudo di Monte Fusculo con suoi Casali, Mugnano, e suoi casali, le Quadrelle, la Pietra del li Fusi, Cucciano, Terranoua, li Fistulari, S. Martino, e Lintace possiede questa Casa santa molt'altre terre, e castelle donateli da altri Signori come sono Terradura, la Scieca, Cotona, lo feudo di Policastro, e la Comenda di santa Margarita à Pozzuolo, & vltimamente Martio Carrafa Duca di Madaloni gli anni à dietro donò à questo luogo cento milia scudi, e di questo modo la Casa santa è arricchita, e di beni accumulata, essendo oggi vno de' nobili, celebri, e ricchi Tempi, c'habbia la Christianità. Parue dopò à i Gouernatori che la Chiesa eretta dalla Reina Sancia non fosse capace al straordinario concorso, che di continuo la frequentaua, laonde ne' primi anni di Carlo V. la rinouarono di quel modo, e grandezza che di presente veggiamo, e poi fù ornata di bellissimo soffitto dorato, ornato di varie pitture, e del testamento vechio, e nuouo, i pittori furono Francesco Curia, Fabritio Santafede, e Girolamo Imperato, & vltimamente d'vno steccato di ferro, con bronzo per porui le cortine, & altri parati ne' giorni di festa. Della Sagristia di questa Chiesa nonne parliamo poiche à tutti è nota quanto sia bella non solo di pitture, e d'ogni altro ch'à quella si richiede, ma ricca de' cortine di broccato, & infiniti vasi d'argento, e d'oro.

Per il seruigio di questa Chiesa tengono li Gouernatori vn Clero principalissimo de 60. sacerdoti, e 35. chierici, & vno sagrestano Prefetto, e capo di quelli, il cui officio hanno tal'hora amministrato i Vescoui della Città di Lesina, e quì mi par d'auertire come i Gouernatori haueuano priuilegio di nominar il Vescouo di Lesina, il qual era Sagrestano di questa Chiesa sopraintendente, & Abbate della Congregatione di Monte Vergine, [illegible], essendo i Gouernatori laici, Pio V. di felice mem. disuni in quanto alle cose spirituali la detta Congregatione, e Sisto V. nel 1588. la collocò sotto l'vbedienza del Generale di Camaldoli (ma oggi è gouernata dal Generale della stessa Congregatione) con far, che i Gouernatori non possano nominar detto Vescouo,

condotti in Napoli da Monsignor Lotrecco quando venne all'acquisto del Regno di Napoli, e dopò vennero in poter di Girolamo Pellegrino, da cui furono donati à questa Chiesa, & altre Reliquie, che per breuità si lasciano.

Il Campanile di questa Chiesa ne' 7. d'Aprile del 1524. con solenne processione, e pompa si cominciò a fabricar, e per far le ceremonie della Chiesa v'interuenne Luca Matteo Caracciolo Vescono di Lesina Dottor, e Teologo principalissimo, eranui presenti i Gouernatori di questo luogo, i quali buttarono la prima pietra di quei fundamenti insieme con Troiano di Somma Barone de Miranda, il qual vi buttò anche vna doppion d'oro. Questi per publico stromẽto si conuenne co i Gouernatori d'aiutar à far la fabrica con alcuni patti, ch'essi hauessero i fundamenti ridotti al piano, & egli fosse tenuto al rimanente con spesa di 500. scudi l'anno, & al cornicione del Cãpanile s'ergessero l'armi di sua famiglia, e sopra quelle dell'Annunciata, obligandosi li Gouernatori, e per quel d'auuenire di dar ciascun'anno al fondatore, suoi heredi, e successori vn torchio di cera biãca con l'armi della famiglia di Sõma, il qual Campanile fù ridotto a fine nel 1569. come di presente si vede.

Questa casa S. tiene vn principaliss. spedale de febricitãti, che nõ vi è pari al mõdo a rispetto della molta spesa, che richiede, nel qual concorrono tutte sorte di persone, e Napolit. e forastieri, & in alcun tẽpo quì sono da 1500. più, e meno secondo à tempi, e cõcorso delle galee, che vengono in Nap. i quali con grandissima diligenza, e carità non solo del corpo, ma dell'anima ancora sono gouernati, per lo che li Gouernatori quì tengono quattro medici principali, oltre a 24. Padri della Congregatione de gli infermi, il fine de' quali è di seruir gli spedali, come a suo luogo si è detto, a tali la casa santa dà 48. scudi il mese, e trè prattici con buona prouisione, che de dì, e di notte assisteno dentro questo spedale per maggior gouerno de gli infermi, i quali son gouernati con tanta carità, che non si può imaginare. I ministri delle cose temporali sono cinquanta sotto la protettione del maestro di casa, il qual è vn sacerdote, e ciascon d'essi hà da far il suo officio de dì, e di notte, con far la guardia la notte per maggior gouerno de gli infermi, visitando letto per letto, e camera per camera, si qualche infermo desiderasse qual che difresco quantunque importante fusse, percioche in questo spedale è la dispensa oue si serba ciò che l'infermo può desiderare, come sono zuccari, pulli, mandole, confettini, e sciroppate de qualsiuoglia sorte, e particolarmente frutti in ogni tempo per essi ammalati, della qual dispensa tiene la chiaue il maestro di casa, il qual stà con ogni attentione, e carità acciò non manchi cosa alcuna a gli infermi.

Nelle cose spirituali quattro sono li sacerdoti, con altretanti chierici, i quali quì ciascun giorno celebrano messa, & accioche subito entrati in questo luogo gli infermi, à Dio si riconcilijno col Sacramento della confessione, & anco gli danno quello dell'Eucaristia, e dell'Olio santo,

to, quando gli fa loro bisogno, & in compagnia de' Ministri de gli infermi gli raccomandano l'anima confortandogli a ben morire.

In vn luogo separato del detto spedale è vn'altro per i feriti, e piagati curabili, nel quale similmente sono di continuo almeno da 200. feriti, e qui da Gouernatori si tengono prouisionati due medici chirurgici, e così anco vno prattico della medema professione, il qual stà dētro detto spedale per maggior gouerno de' feriti, i quali sono gouernati, e seruiti con vgual carità, e diligenza, da' ministri de gli infermi, e seruitori dello spedale così nelle cose spirituali, come nelle corporali, che non si può imaginare, si come habbiamo detto di sopra. Oltre di questo tiene vn'altro spedale fuor la porta di santa Maria di Costātinopoli per gl'infermi, che escono da gli spedali di febricitanti, e de' feriti, acciò quì gli infermi non ancora ben guariti per disordine sogliono ricadere più grauemente, & iui si ristorano per 15. ò 20. giorni più, e meno, secondo il lor bisogno, quiui stà il maestro di casa sacerdote, con alquanti seruitori per seruitio di essi conualescenti, a quali se dà ogni cibo necessario, e quando per auuentura ritornassero à ricadere grauemente se ritornano a mandare dal maestro di casa ne detti spedali, oue di nuouo sono purgati, e gouernati.

Mantiene di più vn'altro spedale nella città di Puzzuolo per quei c'hanno di bisogno delle stufe, bagni, & altro in detta città, il qual stà aperto dal giorno di Pasca di Resurrettione fin'al mese di Giugno, e di continuo nel detto tempo vi sono da 300. infermi il giorno tanto sacerdoti, come religiosi, & altri, che iui concorreno. Oue stà il maestro di casa è Cappellano con alcuni seruitori, e sono gouernati, & alimentati di tutte le cose necessarie, oltre che stà aperto questo spedale tutto l'anno per gli poueri infermi, che vi concorrono con grandissima spesa di questa casa santa.

Tiene di più vna finestra con Ruota dalla parte della publica strada, oue stà de dì, e di notte vn Rotaro con sua moglie con alcune balie, acciò vi sia comodità di poterui buttare i fanciulli da cinque anni in giù non solo nati di adulterio, ò spurij, ma quelli ancora i quali da loro parenti non possono esser alimentati per la lor pouertà, non solo de' Napolitani, ma anche de forastieri, & è cosa pur di grandissima marauiglia, che si buttano quattro, e cinque la notte, e più con vna scritta nel petto, che dinota si è battezzato, ò non, e dal Rotaro, ò sua moglie sono riceuuti, e date alle nodrici secondo il santissimo ordine de' Gouernatori, de quali fanciulli si non gli fosse dato tal recapito forse molti per la grandissima pouertà di loro parenti, perirebbono, e molti sarebbeno affogati, strangolati, & ammazzati, e con questo s'euitano molti grauissimi errori, la onde questa casa sāta salua tutte queste creature quanto al corpo, e quanto all'anima, tenendo 3. milia, e settecento balle, a quali se dà noue carlini il mese per quelle creature, che beueno la tte, e sono pagate giornalmente come meglio le torna commodo oltre che le nodrici guadagnano grandissime Indulgenze concedute,

da

da Sommi Pontefici, e come le creature sono di sett'anni, li Gouernatori danno gli maschi a gli artisti, acciò imparino l'arti mecaniche, ò alle lettere secondo la capacità del loro ingegno, & altri si danno per figli d'anime a coloro, che l'hanno alleuat, & altri si fanno sacerdoti, e la casa santa tiene priuilegio particolare, ch'ancora che non si sappia, che siano nati di legitimo matrimonio possano ascender al grado sacerdotales ma più delle volte compariscono i loro padri, e madri, quali haueranno buttati dette creature alla rùota, e chiedono i loro figli, laonde li Gouernatori ordinano, che se gli conseguino senza però pagar cosa alcuna alla detta casa santa di quello che hà speso in fargli alleuare.

Le femine come sono d'età d'anni otto si leuano dalle nodrici, e si rinchiudono quì in vn chiostro separato, e chiuso dentro del Cortile di questa casa santa sotto la protettione della Badessa, Vicaria, e gran numero di maestre, da quali sono instrutte, ammaestrate, e gouernate con ogni carità, carità, e politezza nel timor d'Iddio, & vita christiana, e poi in tutte l'arte mecaniche, che di donne sono proprie, di continuo cantano le lodi al Signor, & allo spesso si confessano, e riceueno i Santissimi Sacramenti; Quando poi sono da marito alcune di esse esposite ispirate dal Signore si dispongono di seruir à Dio, si fanno monache in questo luogo senza però obligo di voto alcuno, dell'altre ciascun'anno si maritano honoratamente in Napoli, ò fuor con competente dote fin'alla summa de ducati 150. e si fanno li debiti capitoli matrimoniali dal Notar di questa casa santa. Altre di dette figliuole di minor vista si danno a seruigi de' Napolitani, e le danno vn tanto per li loro seruigi, alcune de' quali si collocano a marito da loro padroni cõ consenso però de' Gouernatori di questo luogo, e con la stessa dote. Altre ritornano nel conseruatorio predetto, e se riponeno in vn luogo separato, acciò non habbiano commertio con le altre, che sono verginelle, e monache, che non hanno prattica delle cose del mondo.

In questo stesso luogo se ritirano molte vedoue esposite, & altre delle medesime esposite per vrgente causa, acciò non capitino male, e il numero di tutte queste ascende a ottocento, e più.

Questa ruota hebbe principio ne' tempi, che fù eretta la compagnia de' Repentiti, la quale vsciua per Napoli tutti li Venerdì dell'Anno battendosi, e così vna notte fra l'altre fù ritrouata vna creatura in fascia auante la porta della lor cappella con scritta al petto, che diceua, buttarsi per pouertà, laonde i confrati l'alleuarono con tanta carità come si fosse stata lor figlia, e da questo fù stabilita la ruota, e certo chi considera bene questa santa opera bisogna che confessi esser delle meggiori carità, ch'esser possano, trattandosi di saluare co i corpi ancora l'anime.

Di più tiene nel maggior cortile vna ricca, e polita Speciaria con diligente Speciale, e cinque creati, dicono oue la casa santa spende l'Anno da 12. mila scudi nel mantener quella compita di tutte le cose medicinali tanto per gli infermi dello spedale, quanto per quei, che

seruono, e stanno dentro questo luogo, e per altri poueri. Nel medemo cortile tiene banco publico, il qual fù introdotto da Gouernatori nel 1587.

Souuiene questa casa santa poueri carcerati, che sono in tutte le carceri di Napoli dalla summa de 20. docati a basso, & poueri vergognosi di qualsiuoglia natione, & molti monasterij, e luochi pij.

Li Gouernatori che di presente gouernano questo luogo sono cinque, il primo è sempre del Seggio di Capuana, e s'elegge da sei del medemo Seggio, nel giorno della Natiuità di san Gio. Battista, e quattro del popolo di Napoli, i quali nel fine del lor gouerno nominano quattro Napolitani, con che debbano far quattro loro successori maestri à suo modo, e create che sono nel primo di Luglio prendeno il possesso.

Nell'entrar della porta maggiore a destra nel suolo è vna sepoltura di marmo, oue si legge.

D. O. M.
Ferdinandus Manlius Neap.
Camp. Architectus,
Qui Petri Toleti Neap. Pro R.
Auspitio.
Regijs aedibus aextruendis,
Plateis sternendis,
Cripiæ aperiendæ vijs, & pontibus
In ampliorem formam restituendis,
Palustribusq; aquis deducendis
Præfuit.
Cuius elaboratum industria
Vt tutius viatoribus iter
Timotheo Enciclio Mathemat.
Pietatis rarissimæ Filio.
Qui vixit an. xix. M. D. V C. B. V.
Sibi, ac suis viuens Fecit.
A Christo nato. M. D. LIII.

La tauola dell'Annunciata che stà sopra la porta maggiore è opera di Gio. Bernardo Lama.

Nella cappella della famig. Sanmarco si vede la tauola, ou'è il Christo che porta la Croce in spalla, cō altre figure secondo il mistero ricerca, di bellissima mano, quì anche sono lauori di stucco bellissimi, il tutto fù fatto da Gio. Bernardo Lama. Quì in vn'auello di marmi, oue sono due donne di rilieuo principalissimo, si legge il seguēte epit. composto da Gio. Francesco Brancaleone Medico, e Filosofo celeberrimo Neap.

Si genus, pulchritudo, ingenium
Si parentum amor, pietas, labor
Ac diligentia mortales adserere possent
Ab impetu furentis Mortis;
Portia Pignatella infelix Mater
Inuitaq; superstes nunquam

Lu-

Lucretiæ Caracciolæ nobile cadauer
Lacrimans sacro spiritui
Hoc tumulo condidisset.
Vixit an.xxIIII.men.xII.dies xxvI.
Decessit a Partu Virginis An. M.D.L II.

In vn marmo,ch'è nella cappella del Conte di Pacentro, si legge.

Raymundo Vrsino Pacentri Comiti
Morum suauitate,candoreq; animi
Claro,& insigni.
Faustina Carrafa coniux mœstissima
Quod nollet,id volens præstitit.
O rerum humanarum inconstans exitus
Vixit an. XLVII. obijt M. D. L V I I I I.

Nella cappella della famiglia Capece dentro la sagrestia.

Fabius Capicius sibi, & Hieronymæ Raimæ
Coniugi,eorumq; Posteris M. D. L X I X.

Nella cappella dell'Altar priuilegiato,sono i seguenti epitaffij.

Maria ex nobilitate Brancatia mulier proba viuens hoc corpori curauit. Animæ verò Cœlum,dum Virginem ex suis bonis scribit hæredem. Lector vale.

Maria Henrici Fil. Brancatia Neapolit. Comiti Alberico opt. coniug, superstes. monumen. hoc sibi testamen. F. iussit obijt 12. Iunij M. D. V II.

Alfonso Sancio
Qui ab Ioanna Regina ad Allobrogũ Ducẽ,ad Regẽ Catholicũ fratrẽ
Legationibus susceptis amplissima negotia confecit
Mox itidẽ Caroli V.annos 7. apud Venetos orator prius cũ ea Repub.
Atrocissimis Italiæ temporibus constitutæ auctor, actorq; fuit:
Neapoli deinde Aerario muneri toto Regno præpositus
Atq; in summum otij,militiæq; Consilij ordinem cooptatus
Tum Carolo Cæsari,tum Philippo maximis Regibus
Egregiam operam nauauit
Alphonsus Grottulæ Marchio Sancius Parenti optimo P.
obijt diem suum annos natus magis LXXX. M.D.LXIIII.

Nella capp.della famig. Pellegrina,sono molti marmi,e quì leggiamo.

D. O. M.
Hieronymo Pellegrino Surrentino Patritio
Caprearum Comiti
Abellæ, Pratæ, aliorumq; oppidorum Domino.
Regum Aragoniorum alumno,
Tum Carolo V. Imp. maxime accepto
Octauius Pellegrinus ex Fil. nepos P.
Obijt die xIII. men. Iunij M. D. XXXIII.
Aetatis suæ Anno L X X X V.

Hie-

D. O. M.
Hieronymo Columnæ Romano
Tanto genere, & Patria dignissimo
Maiorum suorum gloriam secuto
Octauius Pellegrinus ex matre fratri B.M.P.
Obijt die 3. Aprelis 1586.
Aetatis suæ Anno LIIII.

D. O. M.
Corneliæ Columnæ Mignanen. Comiti
Ioannis Columnæ, & Catherinæ Pellegrinæ
Caprear. Insulæ Comit. Filiæ
Magni Pompei illius Columnæ S.R.E. Card.
Ac Vicecancell. ac inuictiss. Imp. Caroli V.
In hoc Regno General. Vicarij Nepti dignissimæ,
Religione pietate, ac moribus æmulandæ
Fabius Columna Nepos, ac hæres amitæ chariss.
Monum. Pos.
Obijt octuagenar. die Veneris XXI. men. Aprelis
M. D. C. X V I I.
Cautum est vt sacellum annexaq; iura
Proximior. Columnis perpetuo deferantur.

Ioanni Mariæ Peregrino
Equestris ordinis Iuueni
Strenuo
Paulus Peregrinus, &
Lucretia Caietana
A Castanea Neap.
Parentes infeliciss.
Filio incomparab.
Et sibi complorantes Pos.
Vix. ann. xx. dies 17.

Ne' marmi, che sono fuor di detta cappella, leggiamo.

D. O. M.
Fabritio Cappello viro integerrimo qui
Virginis domum hanc hæredem instituit
Pij Rectores monumentum hoc, quo
Eius ossa, & Victoriæ Pansullæ
Coniugis conquiescerent.
Construendum mandarunt Kal.
Octobris 1606.

D. Fran-

D. Francesca Siscara
Virtute generis
Nobilitate insignis
Deiparæ Virginis, & Sacri
Huius eiusdem Templi
Pietate illustra
Hoc sibi viuens
Conditorius posuit
An. à Deo homine
M. D. LXXV.

Dianæ Caracciolæ
Lectissimæ fœminæ
Ac primariæ.
Quo nullum amoris
Nullum pietatis officium
Erga suos prætermisit
Vnquam
Io. Baptista Philomarinus
Comes Roccæ
Matri optimæ ac benemer.
Cum sciret viuentem
Loculum hunc
Magna cum religione coluisse.
Hic mortuam,
Quiescendam curauit.
M. D. LXXV.

Lucretiæ Tortæ
Mulieris optimæ Camilli
Caraccioli Tocci Domini
Vxoris ossa hic sita sunt.
Anno M. D. LVII.

Nel marmo di sotto il pergamo si legge.

Gallieno Boluito nobilibus orto maioribus
Et virtutum præstantia venerando
Regijs magistratibus integerrime functo,
Et Io. Antonio fil. summæ spei iuueni
Pontificij Cæsareiq; Iuris peritiss. Io. Baptista vnus suorum
Superstes patri opt. de omnibus benemerito
Sal. an. 1564.
Idib. Iul. ætatis autem
67. mortuo, fratriq;
Dulcissimo quadriennio post ann.

XXII.

XXII. men. 9. dies
X. erepto, & sibi
Et posteris P.

E poco appresso.

Augustino Mari Patritio Genuensi, qui maior. ductus
Exemplo Neapoli & viuere, & mori statuit, vbi Io. Bapt.
Patri Natalis dies illuxit, vbi Ansaldus, & Andreolus Federici
II. Imper. Arrichinus Caroli item II. Neap.
Regum Classis Præfecti strenuè floruere; Vio-
lantis Agorecta Coniux saxum lachrimis ma-
defactum Pos. hunc cum mors surripuit, spem
Amicis, opem inopi, decus integritati corripuit. 1572.

Nel sepolcro che stà dietro il pulpito.

Hic iacet Ianuarius Carrafa
Rainaldi Equitis clarissimi Filius
Obijt M. D. L X.
Die XXIIII. Maij.

Vincentio Taurellæ Præsuli Lesinen. Oeconomi Eccles. de
proprio Posuere, obijt 6. Id. Sept. 1538.

Antonius Pannella Neap. Episcopus Lesinensis suo munere, &
. . . . huius sacrosanctæ domus functus hic situs est
Obijt Anno Sal. 1533.

Nella cappella di Francesco Pisano figliuolo di Scipione Pisano, e di Cassandra Caracciola è vn deposto di Croce con altre figure di basso rilieuo, le quali furon fatte da Girolamo Santa Croce, e qui nella sepoltura si legge.

Lucas Matthæus Pisanus dum finem recordatur
Viuens sibi parauit Anno Salutis. M. D. XXXI.

Nella cappella del Conte d'Oppido sono tre sepolchri con statue, e qui leggiamo.

Berardo Caracciolo Parenti opt. atq; spectatiss.
Ioannes Antonius Filius satis pius, ac Oppidi Comes
Diem suum obiens monumentum ponendum
Ex testamento iussit
Ferdinandus Caracciolus hæres gratiss. acceptiq;
Beneficij memor, & Neocastri, & Oppidi Comes
Ab Ioanne Antonio incœptam Aediculam, conficiens,
Hoc monumentum debitæ pietatis, atque gratitudinis
Officio posuit.

Anno

Anno Christi Salutis 1559.

Monumentum hoc
Henrichectæ Ascaræ fœminæ lectissimæ
Omnes laudes, quæ in sexum muliebrem cadere possunt
Supergressæ
Berardi Caraccioli vxori charissimæ
Ferdinandus Caracciolus
Neocastri, Oppidiq; Comes
Ex testamento Io. Ant. Oppidi Comitis
Singulari in parentes pietate, & obseruantia Fil.
E monumenti eiusdem Berardi regione
Optima fide faciundum locauit.

Ioannes Antonius Caracciolus
Oppidi Comes annum agens LX.
Locum delegit sepulchro
Ad Parentum pedes
Quos & viuos, & mortuos
Obseruandos nouit.
Anno à Partu Virginis M.D.XL.

Vscendo da detta cappella è vn'altro sepolcro con statua, oue si legge.

Ioanni Baptistæ Pignatello
Qui Aedem hanc sacram hæredem instituit
Pij Rectores ipsius Templi
Hoc posuere monumentum
Sed Alma Virgo Dei Mater
In Cœlo parauit locum
Anno Domini 1578.

Ne' marmi, che sono appresso l'Altare maggiore, leggiamo.

Pyrrho, & Mario Moriminis
Camilla Sanframunda
Filijs dulcissimis
At quid non vincit durus
Quid nequit dolor
Dum mœsta Mater
Sepulchrum parat
En læta tandem inter opus
Moritur.

Co-

Condiq; hic simul contingit,
Quod semper vnum optarat
Misera.
Felix mœstitia, quæ finem
Lachrimis attulit.
M. D. L X I.

Lucretiæ Caracciolæ, quæ vixit annis XXV.
Heleonora Philomarina mater
Sepulta filia
Cadauer vmbra nihil
M.D.LXXIII.

Hospes legas ne lugeas rogo
Illa Isabella Ricchisentia Cardonia,
Neap. pro Regina, iacet hic.
Quam si oculis in terris vidisse viuentem,
Summa fuit beatitudo.
Quanto fœliciores erunt, quibus animo
In Cœlis eandem (quinam mori potuit)
Contemplari contingerit
Credendum est eius formam, & virtutem
Animæ ad æternam gloriam fuisse comites,
Occidit Aurora Oriente, ætat. suæ
Ann. XXXVI. v. Mart.

Il. Beatrici de Cardona hic ad Matris
Pedes vt ipsa moriens legarat,
D. Ferdinandus eius frater
Regni Magnus Admiratus
Dolens F. Curauit
Vixit ann. XIIII.
Obijt IX. Cal. Iul. M. D. XXXV.

Ioannæ II. Hungariæ, Hierusalem, Siciliæ,
Dalmatiæ, Croatiæ, Ramæ, Seruiæ, Galitiæ,
Lodomeriæ, Comaniæ, Bulgariæq; Reginæ
Prouinciæ, & Folcalque ii, ac Pedmontis Comitissæ
Anno Dñi M.CCCC.XXXV. die II. mensis
Febr.
Regijs ossibus, & memoriæ
Sepulchrum, quod ipsa moriens humi delegarat
Inanes in funere pompas exosa
Reginæ
Pietatem secuti & meritorum
Non immemores Oeconomi
Restituendum, & exornandum

Cu-

Curauerunt magnificentius posituri, si licuisset
Anno Domini M.DC.VI. mens. Maij.

D. O. M.

Dñæ Biandræ Ruiz
Forma, pudicitia, & Religione insigni
Per acerbo abortu, ac immaturo Fato
Extinctæ.
Alphonsus Sancius à Cæsaris Thesaurarius, & Consilijs
Perpetuis lachrimis addictus
Exiguum hoc
Sed triste doloris monumentum
Vxori optimæ, & bene mer.
Cum qua ann. XIIII. men. VIII. dies XI.
Coniunctiis. vixit.
Decessit è viuis ann. nata XXXV.
XXVIIII. Nouembris.
M.D.XXXXII.

Alphonsus Sancius Grottulæ Marchio
Aerario Philipp. Reg. Max. Neap. Præfectus
Summi ordinis Consiliarius
Compositis Patris, Matrisq; cineribus,
Et sibi & charissimæ Coniugi D. Catherinæ Luna,
Humi locum delegit.
M. D. X C.

Nell'Altar del Coro, si vede il Christo sù la Croce di rara pittura, opera di Lonardo detto il Pistoia, e quì in due marmi si legge.

Laura Tritia Aquinas
Amplo Prædio pro sacris,
Pauperibusq; addicto
Piè viuens, & sui non immemor,
Ad veram aspirans vitam
Hic requiescere C. 1579.

Horatio Bozzuto
Patritio Neapolitano
Qui hanc B. Virginis
Aedem Fratribus posthabitis
Hæredem scripsit, Pij ipsius
Rectores monumentum
Hoc Posuere
Anno Domini 1579.

Lucre-

Lucretia Ebula,
Perpetuus mariti dolor,
Hic sita est.
Ioannes Vincentius Loffredus
Coniugi dulcissimæ Fecit
Voluit idem
Huc eius inferri cineres,
Vt cum eo semper vna esse posset
Mortuo saltem liceat,
Id quod viuo non licuit.
Hinc pauperum cadauera non arceantur.

Lutio Sanlaurentio
Nobili in Sicilia Porcarum gente
Acerba morte perempto.
Laura Monfortia
Perpetuis obruta tenebris
Filio (proh dolor) vnico,
Et adhuc viuit misera.
Vix.ann. XXII.

Francesca Serrana genere Neapolitana
Leonardi quondam Tomacelli vxor Cerri
Oppidi Baronissa mortis memor,
Et Virginis deuotiss.sacellum hoc
Elegit, & Indiuiduæ Trinitati
Dicauit, sepulchrumq; sibi,
Posterisq; suis faciundum curauit.
Constituto censu, vt quoto quoq; die ad Dei
Honorem, ac pro sua ipsius animæ
Parentum salute ter sacrificium fiat.
An.D.M.D.L.

Nella cappella della famiglia Serfale è vn sepolcro di marmo, oue leggiamo.

Guido III. Serfalis
Ex Roberti Principis Capuæ familia Surrenti in Dominorum
Consessu Clarissima propè annos C L. Sellia commorante
Ad vxorem ducendam domo egressus morte ipse in hac vrbe
Captus D. Mariæ Annunciatæ aureis mille hoc illoq; vt
Quotidie sacrum fiat relictis. Huc tandem inferri voluit.
Ioannes Baptista Serfalis Selliæ Dñs fratri ex testamento hæres.
F. I. Vixit Ann. XXII.
Obijt 1554. die 21. Augusti 12. Ind.

Appresso l'Altare maggiore è la cappella della famiglia Galeota ou'è vn sepolcro con statua di marmo, e qui si legge.

Tho-

Thomam Nicolai Mariæ Caraccioli filium
Summa integritate, summaq; religione
Clarum
Sacræ huius Aedis Curatores
Cum ipse à iuuenture facultatibus
Eam donasset
Paruo hoc monumento
Donarunt
Anno Domini 1578.

Nel suolo:

Bartholomæo cognomento Adiuuame me Christe marmoreum hoc monumentum è maximis huius Templi Defensoribus positum est, ipse verò vt moriens fœliciter viueret, Animæ corporis, atq; bonorum almam hanc Virginem hæredem instituit. Anno Domini 1578

Nella cappella della famiglia Galeota sono alcuni marmi, e sepolcro, oue si legge.

Loisio Io. Fil. Galeotæ, & Hyppolitæ Buzzutæ coniugib. concordiss. Camillus Galeota Parentib. optimis P. Anno Sal. M. D. L X X I I I.

D. O. M.
Berardino Galeotæ Regio Consiliario
V. C. Andrianæ Lazzæ coniugib. sanctiss.
Marius Filius Parentibus opt. ac incomp.
Vixit alter An. L X X X. Altera An. L X X V.
1540.

Il sepolcro del Vescouo de Squillaci fù fatto da Girolamo Santa Croce, oue si legge.

D. O. M.
Vincentio Galeotæ
Scyllacæo, & Pestano Pontifici
Vitæ, ac morum dignitate insigni
Templorum, quibus præfuit
Census amplificatori, ædificiorum
Instauratori, Dei Opt. Max. cultus
Ad veterum nornam Restitutori.
In vsu rerum peritiss.
De sua Galeotorum familia
Optimè merito
Vixit Ann. LXIV. mens. VII. D. X X.
Hæred. ex test. Cur.
A Partu Virginis M. D. X X I V.

Ne' marmi fuor di detta cappella.

Simon Gaſtula Venuſinorum Pontifex, Domum hoſpitalitate ſacroſanctam ex aſſe hæredem fecit, cauitq; vt ſi qui Filij Fratrum, Poſteriq; eorum bonis artibus ſtuduerint hæredes è ſemiſſe ſunto, ſin minus ex eodem ſemiſſe quæq; eorundem fœmina nupta maturior nubito, & reliqua in ſtipulatione, omnique cura de ſe mortuo viuus ſuos leuauit. An. M D.LXIII.

Lucas Matthæus Caraczolus Ordinis Carmilitarum, ac Theologiæ profeſſor, Epiſcopusq. Leſinenſis hoc ſacello ſuos cuſtodiri cineres C. An. M. D. XXVI.

Reuerendo Dño Franciſco Nomiciſio huius almæ Baſilicæ . . . . . ac Pontifici Leſinenſi Magiſtri ſepulchrum hoc fecere. An. Sal. M. D. VII.

Io. Felici Antinoro militi S. Iacobi viro optimo, qui obijt Anno Domino 1577. Horatius Antinorus Poſuit.

Quì appreſſo è il ſepolcro del Duca di Madaloni, erettogli da' Gouernatori dell'Annunciata, oue leggiamo.

D. O. M.

Martio Carrafæ Fabij F. Cerreti Comiti, Argentij Marchioni, Matulanenſium Duci, & maiorum ſplendore, & propria virtute clariſſimo, ob eximiam in hanc ſacram Aedem munificentiam, Rectores memores monumentum licet exiguum PP, Anno Domini M. D C. VII.

Nella cappella della famiglia della Ratta.

Franciſco de Racta Equeſtris Ordinis, qui Diuam Virginem ſcripſit hæredem Magiſtri eiuſdem Poſuerunt ſepulchrum.

Ioanni Thomæ, & Ioanni Hieronymo de Racta Franciſci nepotibus, eorunq; coniugibus, ac hæred. & ſucc. de domo, & familia Ractæ tantum ex conceſſione P. Anno Domini 1565.

Nella cappella della famiglia della Marra.

Aedicula proſapiæ de Marra
A Gulielmo Comite Aliani
Et à Poliſena Sanſeuerina coniugibus
Laute dotata poſt fata ſterilia
Eligij eorum filij
A familia in commune
Sepulchrum
Nuper reconditur.

Nella

Nella cappella della famiglia della Tolsa.

Christi ad Cœlum ascensui sacellum hoc dicatum Iacobo Tolsa ex Phrigijs Penatib. sancti Valentini Comiti perpetuo Magistri concesserunt, in quo ex fixo ab eo censu sacra bis quotidie celebrentur, tresq; insuper ex; Virginib. hic expositis eius, vel hæredum assensu quotannis matrimonio copulentur. 1548.

L'inscrittioni, ch'erano, e sono nella cappella della famiglia Coronata, & hoggi della famiglia di Somma, son tali.

Pyrrhi Antonij Summæ Patritij Neap.
Et religione erga Deum, & liberalitate erga suos
Et pietate in explenda charitatis officia
In tanto huius Templi opere
Viuentis, & decedentis præditi
Michael Caracciolus nepos testamentarius exequutor
Et Oeconomus cum Roberto Marāta V.I.D. & Gabriele
Martino voluntati, memoriæ, & cineri
P P.
Anno Sal. M. D. X C I.

D. O. M.
Alphonso de Summa viro non minus
Generis nobilitate illustri quam in
Deiparam pietate cui adhuc
Viuens se suaq; dicauit.
Ioannes Serius de Summa fratri benemerenti
Mœrens P.
A. D. CIↃ. IↃ C VIII.

Francisco Coronato viro Integerrimo
Aragon. Regib. acceptiss.
Cameræ Summariæ Præsidenti
De patria opt. semper merito
Ioannes Baptista Genitori rariss.
Ob debitæ pietatis exemplum P.
Vix. an. L X X X V. M. V I.
Obijt Idib. Iunij. M . D. X X X I I I.

Nella cappella della famiglia Lagni.

Mariæ Capicæ Patritiæ Neapolitanæ matri pientiss. & Antonella de Lagni sorori dulcissimæ, gentilibus, Posterisq; suis Baptista Archiepiscopus Rossanensis viuens P. ob pudicitiam vitæq; integritatem.

Cc 2 Appresso

Appresso l'Annuntiata è vn cortile con molti edificij, e chiesa sotto titolo di Santa Maria della Pace, la qual fù edificata da Alfonso Rè di Napoli nel luogo per prima detto Campo Vecchio, oue s'era accampato prima che hauesse acquistata Napoli, e compita la chiesa la diede à Frati della Mercè (di che à suo luogo faremo mentione) come si legge in vn priuilegio di detto Rè spedito nella Città di Barletta à 13. di Decembre dell'anno 1442. che da Frati della Mercè si serba.)

Nel 1469. à 18. d'Agosto Rè Ferrante incorpora questa chiesa, come suo iuspadronaggio all'Annuntiata di Napoli, come nel Registro litt.B.fol.10.num.15.

Indi nel 1546. fù vnita all'Annunciata in virtù di Bolla spedita in Roma dalla Sacra Penitentiaria per Ennio Filonardo Cardinal del tit. di S.Angelo à 16. di Decembre del medesim'anno sotto il Pontificato di Paolo III.

Non vò lasciar de dire, come in questa chiesa da Napolitani fù eretta la compagnia della disciplina della Pace, la qual s'esercitaua in molti esercitij spirituali, e particolarmente in tutte le opere della Misericordia.

L'inscrittioni, che quì erano, son tali.

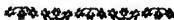
Hic requiescit corpus nobilis, & egregij militis domini Ioannis Galeotæ de Neap. qui obijt Anno Domini 1383. die 7. mens. Iulij 6. Ind.

Hic requiescit corpus nobilis viri Domini Feuli Filimarini de Neapoli, qui obijt An. Domini 1359. die 7.mens.Mart.12.Ind.

L'inscrittioni, ch'erano nella cappella della famiglia Latra (la qual fù disfattta per ergerui il nuouo Tesoro) erán tali.

Hic iacet corpus nobilis viri Petri Latri de Neap. qui obijt Anno Domini 1348. die 3. mensis Maij 1. Ind.

Antonio Capicio Latro Iacobi Fil.equiti opt. suauiss.morib. ornato, cuius summa virtus cum animi integritate iungebatur, Cornelia Abenabula coniugi concordiss. lachrimans P. vix. ann. . . . . . .

DI

DI SAN GIACOMO.

FV dalla cõmunità de' Panettieri edificata nel 1304. nel luogo; doue di presente è la cappella della famiglia Sanmarco dentro dell'Annontiata, e poi nel presente luogo concedutoli dalli Gouernatori dell'Annontiata, con l'occasione, che vollero ampliar la lor Chiesa, e di presente si gouerna da sei Maestri dell'arte, i quali s'eleggono dall'Eletto del Popolo nella solennità di San Giacomo Apostolo a 25. di Luglio, il qual Eletto è padrone assoluto di questa Chiesa, e fà ciò che vuol, à suo modo, elegge anch'il Cappellano, che di continuo vi celebra, & accioche non manchi cosa veruna à questa Chiesa ciascun panettiero che comincia à far il pane è tenuto pagar 6. ducati per vna volta tantum, e dopò 2. carlini il mese, come gli altri di tal arte, collocano à marito 2. ò 3. pouere vergini della lor professione con ducati 24. di dote.

Nella strada dell' Annunciata.

DI SS. CRISPINO, E CRISPINIANO.

FV Da sapere, che nell'anno 1533. sotto'l Pontificato di Clemente VII. di fel. mem. dalla communità de' Calzolari fù edificata questa Chiesa, e dedicata a questi gloriosi santi, che parimente con ogni santità essercitarono vna tal arte dando tutto'l lor guadagno per amor d'Iddio; morirono finalmente in Suesson di Francia nelli 25. d'Ottobre sotto la persecutione di Diocletiano. Per vtil, & aumento di questa Chiesa, i Calzolari han stabilito cinque Maestri della lor professione, i quali sempre l'hanno arricchita sì de beni, com'anche di ricchi parati, hauendola ornata d'vn bel soffitto dorato, e d'vna bella tauola nell'altar maggiore con molti santi di rilieuo, la qual fù fatta da Gio. di Nola. Nel 1537. Quì eressero il conseruatorio per le pouere Vergini della arte loro, che sono di nu. 90. sotto la protettione della Madre, la qual l'instruisce nella via di salute, & ciascun'anno collocano à marito 4. di quelle con 50. scudi di dote. I Maestri s'eleggono nelli 25. d'Ottob. nel qual giorno si celebra la solennità di detti Santi. Nella cappella a destra della porta è la tauola in cui è la Reina de' Cieli col Figliuolo nel seno, e di sotto SS. Filippo, e Giacomo Apostoli, la qual'è opera di Gio. Filippo Criscuolo; Questi anche dipinse il suffitto di questa Chiesa.

Appresso la Chiesa di S. Pietro ad Ara.

Pietro de Natal nel Catalog de' SS. li. 9. c. 106. Sur. tom. 5. Gregor. Turon. lib. 5 c. 34. Mart Rom. & il Bann. nelli 25. d'Ottobre.

DI SANT'ANDREA.

Nel cortile di san Pietro ad Ara.

DALLA Communità de' Calzaioli nel 1576. fù fabricata la presente chiesa nel suolo concessogli da' Padri di San Pietro ad Ara. I Maestri che di presente gouernano questa chiesa sono 12. che ciascun'anno s'eleggono nella solennità di S. Andrea Apost. da otto Rioni di Napoli, da quei della stess'arte, i quali di continuo quì fanno celebrare, e con grandissima pompa festeggiano la Festa del detto Apostolo, e ciascun'anno maritano quattro pouere figliuole della lor arte con 60. scudi di dote; Nell' Altar maggiore si vede la tauola in cui è S. Andrea, la qual è vna delle più principali, che fece Gio. Bernardo Lama, si ben oggi non è di quel modo bella, come prima perche è stata ritoccata dal pittor Gio. Battista Campana, il quale credendosi megliorarla, la guastò di modo, che par oggi goffissima.

DI S. PIETRO AD ARA.

Pietro de Stefano nel 2 lib de' luoghi sacri di Nap e Monsignor di Vico nella vita di S. Asprenate.

ANTICAMENTE era Tempio, ò ver Ara dedicata ad Apollo fuor le mura di Napoli, appresso la porta Nolana, oue i Gentili Napolitani sacrificauano à detto falso Dio (benche Monsignor di Vico dica, che quì era il cortile d'vn poderetto, e picciola casa di S. Asprenate, appress'il luogo, oue S. Pietro conuertito haueua Santa Candida,) & volendo il Principe de gli Apostoli piantar la Religione Christiana, e Sede in Roma, lasciò la Sede Antiochena, oue per spatio de' sett'anni era dimorato, e se ne passò in Italia nel nono anno dopò l'Ascensione del Signore, e smontato con S. Marco suo discepolo, & altri nella famosa Città di Napoli, e quì giunto prima conuertì, e battezzò Santa Candida, e S. Asprenate, e piantò la Chiesa Napolitana, e poscia con vn sermone conuertì, e battezzò tutt'il resto della Città, e per annullar il vano culto, e sacrificio, che per prima in questo luogo si vsaua à falsi Dei, volle l'Apostolo instituir il vero culto, e sacrificio di Christo Figliuol di Dio, e quì formato l'Altare, consacrò la presente Chiesa, e ui pose i primi fondamenti, min strandogli S. Asprenate in presenza di santa Candida, e di tutt'il Popolo Napolitano nouellamente fatto christiano, com'il tutto si vede nella figura, che stà nello stesso luogo, che così dice.

Leggi l'autor della Cron. di Napoli.

Siste fidelis, & priusquã Templum ingrediaris Petrum sacrificantem venerare, hic enim primò, mox Romæ Filios per Euangelium genuit, Paneq; illo suauissimo cibauit.

Quod. prima. in Latio. Christo. pia. colla. subegi.
Parthenope. hæc Petri. præstitit. Ara. Fidem.

E sù le porte sante.

Parthenope. meruit. Fidei. quam. Roma. Magistrum.
Te. prior. esse. piæ. tua. retia sponte. subintrans.
Magna. & in Hespheria. primùm. sibi. credula. cœpit.
Sanctorum. fructus. Superis. inferre. potenter.

Quos. prior. Eois. Marcus. stabiliuit. in Oris.
Discipulus. Petri. vestigia. sacra. sequentes.
Ire. per. abrupta. cernens. Petri. inclyte. sæcli.
Fecisti. ad meritum. vitæ. remeare. prioris.

Et essendo l'Apostolo più giorni dimorato in Napoli à Prieghi, & intercessione de' Napolitani, lasciò Asprenate Vescouo della Città, hauendolo consacrato, e pienamente instrutto nella Christiana Religione, e prima che da Napoli si partisse, passando a caso auant'il Tempio di Castoro, e Polluce, & vedendo le lor statue, che sopra del Tempio giaceuano, le fè con le sue orationi cascare, si che si ridussero in molti pezzi, dopò co' suoi compagni, e Discepoli verso Roma n'andò, oue giunse nelli 8. di Gennaro l'anno del Signore 44. il secondo dell'Imperio di Claudio, secondo la più probabile opinione d'Eusebio, e di san Girolamo, si ben altri dicono, che fù il terzo del suo Impero; e oue dimorò fin'al 9. anno di Claudio, il qual comandò, che tutti gli Hebrei vscissero di Roma, e per tal comandamento ancora san Pietro se ne partì, e n'andò in Gierusalem, oue spediti i negoci, che se presentarono all'Apostolo, di nuouo ritornò in Roma, e poscia auuicinandosi il tempo, ch'il Figliuol di Dio à se voleua trarre la Reina de' Cieli sua Madre, a goder seco della gloria Celeste, per tal cagione il Signore con miracoloso modo fece, che gli Apostoli, e Discepoli tutti, i quali per lo mondo erano dispersi, à lei presenti in vn medesimo si ritrouarono, acciò che quelli i quali il Diuin Verbo veduto haueuano incarnato, & à quello seruito haueuano, fussero ancora presenti à questo gran mistero à seruir colei, che nel ventre suo portato l haueua; e di questo modo san Pietro miracolosamente ritrouosse con gli altri Apostoli, e Discepoli all'esequie di Maria, e questo fù l'anno 19. dopò la sua venuta in Italia, essendo la Beata Vergine morta 25. anni dopò l'Ascensione del Figliuolo, come si legge nell'istoria della Vergine Santissima.

Il P. Christofaro de Castro nella storia della santiss. Vergine.

Auuertasi, che la Reina de' cieli, fù assonta in cielo nell'anno 58. di Christo appena hauendo compito 72. anni di sua età, come scriue il P.

Cristofaro de Castro Sacerdote della Compagnia del Giesù, e non nel 43. come vuol Eusebio Cesariense, & altri.

Si ritrouarono presenti tutti gli Apost. fuor che S. Giacomo maggiore, S. Tomaso Apost. e con essi altri huomini Apostolici, come Hieroteo, Timoteo, Dionigi Areopagita, & altri, e così scriue lo stesso Dionigi.

Dion Areopag. in lib. de Diuinis nom cap. 3.

Che S. Giacomo, e San Tomaso al passaggio della santissima Vergine non si ritrouassero presenti, chiaramente appare, perche S. Giacomo nell'anno 44. di Christo fù d'ordine d'Herode Agrippa vcciso, S. Tomaso essendo posto alla sepoltura il purissimo, e santissimo corpo della Vergine santissima, gli Angioli, e gli Apostoli con dolce melodia si tratteneuano intorno al sepolcro per tre giorni, come rapiti in Dio) il terzo giorno giunse, e con grand istanza pregò gli altri Apostoli, che s'aprisse la sepoltura, accioche egli ancora vedesse, e riuerisse quel sacro corpo; non essendo stato degno di venir più tosto a vederlo, & honorarlo, ordinando così Iddio, accioche con tal occasione la gloria della Vergine santiss. si discoprisse, & aprendosi la sepoltura, non si ritrouò dentro il corpo, ma solamente il lenzuolo, nel quale era stato inuolto, e da questo tennero per fermo, che la Reina de gli Angioli, e Signora nostra già fusse in cielo in corpo, & anima, godendo la presenza del suo Figliuolo.

Il medemo P. Cristofaro nel sopradetto luogo.

L'Apostolo dopò d'hauer visitato le Chiese d'Oriente, ritornando in Roma prima sbarcò nella villa di Resina sei miglia distante da Napoli, oue ad vna sua predica si conuertirono alla fede più di trecent'anime, frà quali fù vn'huomo di santa vita detto Ampellone, che frà poco tempo nel medesimo luogo fabricò vna Chiesa in honor della Madre di Dio, hoggi detta santa Maria à Pogliano, la qual fù dall'Apostolo dotata, & arricchita d'infinite indulgenze. E che l'Apostolo sia stato in Resina, si chiarisce da vna antichissima scrittura riferita da moderni scrittori, che si serba nella Chiesa di santa Maria à Pugliano, che comincia. Anno à Passione Domini nostri Iesu Christi vicesimo, e quel che segue, tutto ciò si conferma.

Monsig. di Vico nella vita di santo Asprenate. Il Sommòte nella 1. parte delle sue storie.

> Post Iesu Christi Resurrectionem, & ad Cœlos Ascensionem anno XX. B. Petrus Apostolus Neapolim veniens prima iecit fundamenta præsentis Ecclesiæ ab eodem nuncupatæ, & ad memoriam posterorum extabat titulus marmoreus lapidi conscriptus parieti campanarum consabricatus, qui exercitu barbarico Neapolitanum agrum peruagante, interceptus est. Idem Apostolus eandem Ecclesiam per se ipsum consecrauit, & in eiusdem dedicationis memoriam extat lapis marmoreus Græcis literis exculptus in dextro cornu maioris altaris conditur.

Dalle quali scritture chiaramente appare, che l'Apostolo 20. anni dopò la Passione del Signore ritornò nella Città di Napoli (lo che tacciono molti graui Autori) che sono dalla Natiuità del Signore 53. anni, come molto ben scriue Monsignor di Vico, il qual tiene, che non pur

vna sola volta, il Diuo Pietro ritornasse in Napoli, ma altre volte parimente vi peruenisse, e visitasse i Christiani Napolitani, già che più volte (come di sopra s'è detto) si partì di Roma.

Hor essendo San Pietro da Resina ritornato in Napoli, fù honoreuolmente riceuuto da S. Asprenate, e da gli altri Napolitani, i quali volendo ampliar il luogo, oue San Pietro celebrato hauea, esso Apostolo vi pose i primi fondamenti, come si raccoglie dalla sopradetta inscrittione, e poscia essendo quì l'Apostolo dimorato alcuni giorni con suoi compagni verso Roma, ò altroue inuiossi.

S'adduce anche, che S. Paolo arriuando nella Città di Pozzuolo appresso Napoli non molto dopò S. Pietro, iui ritrouò Christiani, come si legge ne gli Atti de gli Apostoli, di questo modo. Et cum venissemus Siracusam mansimus ibi triduo, inde circum legentes venimus Rhegium, & post vnum diem flante austro, secunda die venimus Puteolos, vbi inuẽtis fratribus rogati sumus manere apud eos dies septem; & sic venimus Romam.

Act. vlt.

Chiaro argomento è che molti anni prima di S. Paolo erano Christiani nõ solo nella Città di Pozzuolo, ma anche in Napoli, & in molti altri luoghi appresso Nap. i quali coll'essempio de' Napolitani furono fatti Christiani, ò pur dallo stesso S. Pietro, ò da S. Asprenate, Vescouo di Napoli. E si ben il Baronio vuol, che l'Apostolo S. Pietro sia per mar passato in Napoli, cosi dicendo. Est Neapoli in campania per celebris memoria, vbi idem Princeps Apostolorum, cum Neapolim nauigio delatus esset, vna cum suis Missam celebrauit. Questa senza dubio fù l'altra volte, e non la prima, come dottamente scriue Antonio Dentice Gent'lhuomo Napolitano nell'historie Latine inscritte, Historia Angelorum, e nel libro de situ, antiquitate, & Vrbe Montis Gargani, & altroue. Et essendo ridotta a perfettione la Chiesa, si chiamò Ara Petri, dal volgo S. Pietro ad Ara, come di presente, che vuol dire San Pietro all'Altare, cioè celebrante, ò vero per esser stato quì al vero Dio il primo Altare da Napolitani eretto, e per tal cagione in dett'Altare si vede oggi rinouata l'imagine di S. Pietro, che celebra.

Baron. nell' ann. 44.

Princeps.

Non è da tacere come S. Ignatio discepolo dell'Apostolo S. Giouanni Vescouo Antiocheno, Successor di S. Pietro Apostolo, e di S. Euodio, fù mandato da Antiochia in Roma per ordine di Traiano Imperadore ligato con catene, e passando per la Città di Pozzuolo, e di Napoli, quì si trattenne alcuni giorni, e sempre vi seminò la parola di Dio, come dice il Galesino nell'annotationi al suo Martirologio nelli 8. di Gennaro, parlando della Città di Napoli, così dicendo.

Alia præterea illustris regiaq; vrbs Neapolis hæc Cãpaniæ, quam Parthenopem antiqui nominarunt, Cuius Vrbis primus Episcopus à B. Petro Apostolorum Principe consecratus fuit Asprenius, qui Neapolitanam Ecclesiã sibi concreditã Euangelij prædicatione fidei Christianæ præceptis instruxit. Sanctumq; Ignatium B. Ioannis Euangelistæ discipulũ, hoc loco, sicut Puteolis Religionẽ Christianam disseminasse ex Simone Logotheta cognosci licet.

Nello stesso Altare, oue san Pietro celebrato hauea, più volte celebrò S. Asprenate presente S. Candida. Mosso dalla diuotione di questa Chiesa, san Siluestro Papa essendo in Napoli con l'Imperador Costantino, più volte vi celebrò, cocedendoui infinite Indulgenze. E san Seuero Vescouo di Napoli era solito celebrarui per diuotione dell'Apostolo san Pietro. E parimente Clemente Quarto Pontefice Massimo di felice memoria in compagnia di sei Cardinali Pontificalmente celebrò la sacra Messa. Qui anco fù sepolta santa Candida, la cui solennità si celebra à 4. di Settembre, & oggi dì si vede la camera, e luogo, ou'ella fè penitenza. In oltre è stato questo sacro Tempio arricchito d'infinite indulgenze da molti Sommi Pontefici, sì per li viui, come anche per i morti, vltimamente confirmate dalla santa memoria di Pio V. e da gli altri suoi successori, e Gregorio XIII. vi concedì l'Altar priuilegiato per l'anime del Purgatorio. È stato parimente questo celebre Tempio pregiato da molti Pontefici, percioche fatto l'anno santo in Roma, subito l'anno seguente si celebra in questa chiesa, come dependente da san Pietro, e s'apre dall'Arciuescouo di Napoli, la porta santa (benche Clemente VIII. non volle concedergliclo.)

Cronica di s Pietro ad Ara.

Fù pregiato, e venerato dal gran Costantino, & arricchito di molti doni, e ricchi poderi, da Ruggiero Guiscardo, da Carlo I. e da altri Rè di Napoli, & in somma da molti Principi, e Signori, che per breuità si tacciono, per esser stata la prima Chiesa piantata in Napoli da san Pietro, sì anche per le grandissime indulgenze, che vi sono.

È stata parimente Comenda di molti Cardinali, e Prelati fin'à tempi di Nicola V. Sommo Pontefice, il qual la liberò dalla comenda, & vnì anche la chiesa di S.M. di Piede Grotta à questa, della qual si fauella, oue di presente stanno 24. Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino sotto l'Abbate.

Ne' tempi di Roberto Rè di Napoli fassi mentione di questa chiesa nel Real Archiuio di Napoli, di questo modo. Anno 1313. xI. Indit. L. A. fol. 138. Ecclesia S. Petri ad Aram erat in comenda sub gubernio in spiritualibus, & temporalibus Domini Cardinalis S. Cæciliæ, & fit mandatum per Regem Robertum pensionarijs, censuarijs, & affictatoribus rerum prædictæ Ecclesiæ vt pareant, & soluant prædicto Cardinali, & non Priori, seù Abbati Canonicorum Regularium extantiùm in prædicto monasterio. Son detti Canonici Regolari Lateranensi di S. Agostino, perche furono da lui riformati, hauendo hauuto il principio loro fin da gli Apostoli, indi furono da san Marco Euangelista, e poi da S. Agostino riformati, come lo conferma Eugenio IV. scriuendo à gli Padri di Frigionaia (luogo discosto dalla città di Lucca tre miglia) con tali parole. Huius profectò sancti ordinis, & sancti propositi, post sanctos Apostolos primùm in Alexandrina Ecclesia Marcus Petri discipulus fuit institutor, & conditor, & gloriosus sanctus Augustinus eos diuersis regulis decorauit.

Nauar in tract. de Reg. in 4.p. super c. statuimus. 19. q 3. in princ nu. v.

Genserico Rè di Vandali hauendo posto l'assedio à Cartagine, alla fine

fine si drizzò nella Città d'Ippone, doue S. Agostino Vescouo dimorato haueua per spatio di 40.anni,e tenendola assediata 14.mesi,la prese,hauendo primieramente Dio riceuuto trà suoi eletti S. Agostino, perche non si vedesse priuo di sedia, così bene da lui gouernata, onde per tal cagione Gelasio Africano con Gaudioso Vescouo, Agnello Canonico,con molti Vescoui, Canonici, Chierici, e Sacerdoti della medesima disciplina fuggendo tal persecutione (come si legge nella vita di santo Quoduultdeus) venne in Napoli, e gli fù data la chiesa di san Gio. Maggiore, doue instituirono l'ordine de' Canonici secondo la Regola di S.Agostino, e gli altri cõpagni, che furono, e molti se n'andarono in molte parti del mondo,portando seco la regola predetta, & in tutte le chiese la publicauano, andauansi eglino occupando in questi esercitij,celebrauano,predicauano al popolo, e gli amministrauano i Sacramenti, viueuano di commune senza proprietà di cosa veruna; sotto la scorta d'vn capo solo. Ma S. Gelasio col resto de' compagni per riuelatione diuina n'andò in Roma, lasciando fundati molti luoghi di sua famiglia in Napoli,& altroue,& essendo per alcuni anni dimorato nella chiesa Lateranense, alla fine per la sua santa vita fù inalzato al Papato,sempre i suoi compagni perseuerando nello stesso modo di viuere,e finalmẽte tutti gli Vfficj Appstolici, e Sacerdotali eseguiuano.

Augustinus Ticinensis de Christianarũ Religionum primordijs,& de earũ progressibus c.1.

Non vò lasciar de dire come questi fù quel santo Pontefice, che concedè a Napolitani il corpo di san Seuerino Apostolo dell'Oriente, e nel tempo di costui succedè il miracolo dell'Illustrissima Apparitione di san Michel'Arcangelo nel Monte Gargano, la qual fù circa gli anni 490. sotto l'Impero di Zenone, laonde il santo Pontefice n'andò ad honorar quel sacro luogo, indi a prieghi di san Sabino Vescouo di Canosa auuiossi a consacrar la chiesa di Barletta in honor di sant'Andrea Apostolo, come si legge nella vita di san Ruggiero Vescouo di Canne, e nell'vfficio di san Sabino nella v. lett. al Breuiario secondo l'vso della chiesa Paragina, e Barense, & anche nelle scritture della chiesa Sipontina,e Garganica,e per vltimo questo s. Pontifice per la sua santa vita fù dopò sua morte annouerato frà santi del cielo, e per ritornar al nostro proposito, Bartolomeo Colonna Romano,e Giacomo Aungrado Bergamasco nel 1396. furono poi riformatori dello stesso ordine, e per che posséderon la chiesa Lateranense per spatio d'otto cento anni, indi è, che ancor si dicono Canonici Regolari della chiesa Lateranense. Fiorirono in questa Religione LXII. Pontefici.

Ioannes de Nigraualle Bibliothecarius Apost. in Catal. ss. ordinis Canon.

Trecento Cardinali.
Dece dotto Patriarchi.
2715. Arciuescoui.
2015 Vescoui, & 11600. Martiri.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Alcuni denti de gli Innocenti.
Il corpo di santa Candida Seniore.
Sei corpi de' santi, come si legge nella tabella, che stà appresso l'altar maggiore.

Nel

Nel coro di questa chiesa è vn picciol quadro in cui è Christo Nostro Signore, che fà oratione all horto, il qual fù fatto da Siluestro Buono.
Ne' marmi di questa chiesa, si legge.

Humbertus Dei gratia Marchio Brandeburgensis Steinen-, Pomeraniæ Casubiorum, ac Sclauorum Dux Burcraffus Huberga, & Princeps Rugeus, qui obijt die Mercurij Diui Ioannis Baptistæ 24. Iunij Anno 1528.

D. O. M.

Fabritio Francipano, cui nec viuenti Romana virtus, nec morienti vera pietas defuit. Hæred. ex testam. B. M. PP. vix. an. XLIV. mens. VI. D. XI. obijt VII. Id. Aug. M. D. XXXIV.

Nella cappella della famiglia Ricca è la tauola, ou'è la Reina de' Cieli co'l puttino nel seno circondata da Santi, e di sopra è il Saluator del Mondo nel mezo di due Angioli, di rara pittura, il tutto fù opera di Lonardo da Vinci illustrè pittor Fiorentino, il qual fiorì nel 1510.
L'inscrittioni di detta Cappella son tali.

Baldasarri Ricchæ fratri concordiss. Gaspar natu maior superstes commune marmor P. vt quos vita coniunctiss. tenuit, Mors indiuisos custodiret. Anno Sal. 1518. obijt An. agens XXVII. XXI. Decemb.

Segue nello stesso luogo.

Coniuge marmoreo prole, & curante Ioannes
Ricca tuo tumulo condita membra tenes.
Quòd fuerit tua casta fides, moresque pudici
Viuis, & æternum viuit in ore decus.

Nella cappella della famiglia Cossia, si legge.

Cossæ familiæ Aediculam dum in Regione Capuana consedebat extructam, vetustate, atq; iniuria deformatam, Io. Iaco bus Cossa R. An. Sal. M.D. L X X.

Nella penultima cappella è la tauola, in cui è la Natiuità del Signore, fatta da Gio. Filippo Criscuolo.

In vn marmo guasto nel Chiostro.
Hic iacet Domicella Beatrix, quæ fuit domina.

DI

DI SANTA MARIA EGITTIACA.

Perche la Chiesa della Madalena non era capace al concorso delle donne conuertite dal peccato, per questo la Reina Sancia (di cui si è fauellato nella Chiesa della Madalena, & altroue) à persuasione del Beato Filippo d'Aquerio suo Confessore, con licenza di Papa Clemente VI. Sommo Pontefice, nel 1342. fabricò questa Chiesa nel luogo per prima detto Campagnano, nelle case, e palaggi di Nicolò Bonifacio, e suolo di Facio Bonifacio appresso l'antica Chiesa di santa Maria à Cerbeto, e quì ne' 19. di Nouembre del dett'anno fù posta la prima pietra benedetta da Gio. de Diano Arciuescouo di Napoli in presenza del Capitolo Napolitano, e dedicolla à S. Maria Egittiaca, la quale se della colpa fù simile alla Madalena, fù anche della penitenza di lei imitatrice, che fece per 47. anni nella solitudine d'Egitto, onde di Maria Egittiaca se le diede il nome, perseuerando tant'anni a far penitenza in quell'asprissimo diserto, & essendo ridotto a perfettione il monasterio con Chiesa fù subito ripieno di simili donne, & acciò non le fusse mancato cosa alcuna, dotollo d'annui onze cento cinquāta d'oro, poi gli dona altre onze tre mila per compimento della dote; In oltre gli assegna la terza parte delli territorij di Bosco, e Selua mala siti nelle pertinentie della Torre dell'Annunciata, e d'Ottaiano, e Somma, che l'altre due parti haueua donate à Monasterij di S. Chiara, e della Madalena, tutto ciò fù poi confirmato dalla Reina Gio. nell'anno 1334. In oltre volle la Reina, che questo monasterio fusse stato iuspadronaggio Regio, & esento dalla iurisdittione dell'Arciuescouo di Napoli, il che non solo fù confirmato dal dett'Arciuescouo, come per stromento appare dell'anno 1342. à 2. di Nouembre, ma anco dalla felice memoria di Clemente VI. nel 1343. ritrouandosi in Auignone, come questo per Breue di detto Pontefice si vede. Ordina di più la detta Reina, che quì stessero cinquanta monache, le quali viuessero in perpetua clausura, e pouertà secondo la Regola di S. Agostino, & acciò il monasterio si fusse conseruato, e mantenuto perpetuamente conforme la sua volontà, e dispositione; Nello stesso giorno, & anno la detta Reina fè vn codicillo, oue ordina, che non adimpendosi tutte le cose promesse da lei à detto monasterio per gli suoi heredi testamentarij, fussero tenuti, & obligati di eseguir ad vnguem detta sua voluntà, come per stromento appare. In progresso di tempo fù questo luogo come di presente ripieno di monache nobili, e cittadine, che sono di nu. 110. le quali militano sotto la Regola di S. Agostino, come quelle della Madalena, e di presente sono gouernate dalla Relig. Domenicana, della Congregatione della Sanità di Nap. per ordine di Clem. VIII. di fel. m. nell'anno 1602. li quali han pensiero di ministrarle gli SS. Sacramenti.

Appresso la Chiesa di S. Maria della Scala.

Leggasi il Gnozaga prima parte de le storie Franciscane

Per iscrittare appresso le monache di questo monasterio.

Le Reliquie di questa Chiesa sono.

Parte della Testa di S. Aldegonda.

Di S. Giuliana, di S. Bibiana, e di S. Margarita Verg. e mart.

Paolo Emilio Santoro nella storia della Badia di Carboni.

L'intiera testa con due ossi grossi delle coscie, & vn deto di santa Maria Egittiaca, la quale da vn incognito Sacerdote fù rapita dalla Badia di Carboni, sita nella Basilicata Prouincia del Regno di Napoli, oue si serba il corpo di questa santa, e quì traspiantolla, come dottamente scriue Paolo Emilio Santoro Arciuescouo di Cosenza, Prelato à nostri tempi di molta virtù, meriti, valore, e degno del gouerno del mõdo tutto; E che questo sia il vero capo di detta S. s'afferma dal miracolo, che segue. È da sapersi, che nell'anno 1542. Nell'ottaua della solennità di detta santa, essendosi de' sacre vesti ornato il Padre Francesco de Madaloni frate Conuentuale di San Francesco Guardiano di questo monasterio, & andato all'altar per celebrar, e mentre daua l'incenso al capo della santa (come si suole) frà se stesso dubitando diceua, chi sà si questo è il vero capo della santa, ò più tosto d'altro morto, à cui men conuiensi tal'honore, & appena hauendo egli ciò detto, in vn tratto affatto perdè la lingua, & la fauella, indi fù di tal modo da grandissimi dolori trauagliato, che chiunque lo vedeua, teneua per fermo, che frà poco spatio di tẽpo fusse già morto, ciò vedendo il Padre Fr. Cesare de Caiazza della stessa Religione, e Confessor delle monache, come presago del fatto, ad alta voce gridãdo diceua, Io chiaramente confesso, che questo è il vero capo di santa Maria Egittiaca, che nel diserto di là del Giordano visse 47. anni in grandissima penitenza, e mentre ciò diceua, pigliò l'acqua, con la quale industriosamente haueua bagnata la testa della santa, e la diede all'incredulo monaco, il quale subito che la beuè incontanente sanò, e publicamente confessò il peccato della sua incredulità, con istupore, e grandissima marauiglia del popolo, che a tal fatto ritrouossi presente, e da quel tem po in poi quel sacro capo fù da tutti tenuto in maggior pregio, e riuerenza.

Il medesimo Gõzaga nella sopradetta storia.

Nell'anno 1622. Il Cardinal Decio Carrafa Arciuescouo di Napoli, visitando questo monasterio, & hauẽdo riconosciuta detta santa Reliquia, ordinò nel suo Sinodo, che di essa santa si celebrasse l'vfficio semidopio nella Città, e Diocesi di Nap. à 3. d'Aprile, auenga che la santa morì ne' due d'Aprile, ma perche in tal giorno si celebra la festa di San Francesco di Paola, e per tal cagione la solennità di detta santa fù trasferita ne' 3. di detto mese.

Nella seconda cappella è la tauola in cui è la Regina de' Cieli col Figliuolo, che dorme nel suo seno, e per questo la chiamano Santa Maria del Riposo, sonui anco sei Martiri della Religione Francescana, e di sotto molt'anime nelle pene del Purgatorio, il tutto fù opera di Pietro Fragione.

Nel marmo, che nell'anno 1612. ritrouossi diroccandose alcune case del presente monasterio, si leggono li sottoscritti versi in Greco,

TE-

TETTIAI ΚΑΣΤΑΙ ΙΕΡΕΙΛΙΤΑΙ

Των γυμαικων οικοι υδιανου ψη
επιυπατων καισαρος σεβαστου υιου δομιτιου
ουαλεριυ φηστου ιδ λημαιωνος γρα
λοκιος φρουγι κορνηλιος κεριαλις Ιων
πιρουπροσαννηνεν κεντοισιν προσκλη υωιτραν κουλλίος ρουφος.

Di cui se ne dà per hora questa poca dichiaratione.

Tettiæ Castæ Sacerdoti humili
(Siue leni, vel frugali Simpliciue)
Fœminarum familiæ (seu domui)
Intelligenti (seu Præfectæ) cum
Consulibus (seu honestis viris) Cæsaris
Adorabilis (siue honorabilis) Filij Domitij.

Valerij Phisti Scripserunt. Lucius Phrugi, Cornelius Cerealis.

In Tettiæ Castæ Marmor
Leonino Rhythmo
CAROLVS PINTVS.

Sis vates sis aut orator, siste viator
Hæc etenim tria sunt marmora prisca cita
Ex quibus antestat Castæ pars paruula Vestæ
Graiugenum notis tempore & arte notis
Hoc dederunt tibi cernendum, lenteq. legendum
Imo (id scire volo te, noua tecta solo.
Alterum vt opportuni militis importuni
Post duo militi bella superba Titi.

In idem Carolus Pintus
Admonitum te velim viator
In Ethnica etiam Heroina fœminarum sacrarum
Domus inclyta Antistite
TETTIA Casta
Neapolitanæ Reip. Archontum consulto
Ampla basi argenteo simulacro edicto omnibus
Verendo, aurea corona cohonestate
Castimoniæ numen adorandum
Mirifici eius hæc pars Mausolei sub penetrali
Humo sacri huius domicilij postremi hospitij
In iacendis reperta fundamentis, mira hinc
Eruta marmoris vastitate
Mon. Aegyptiacæ
Virg. liberalitate H. P. Anno M. DC. XII.

DI

DI SAN BONIFACIO.

ELLA Cronica di Not. Ruggiero Pappanfogna fi legge, che la famiglia Bonifacia fpenta nel Seggio della Montagna habbia edificata, e dotata la prefente Chiefa in honor di S. Bonifacio V. Sommo Pontefice, il qual per la fua fanta, & efemplar vita, dottrina, e Pontificato fù celebre al mondo, nel 618. volò al Cielo ricco de'meriti nell'anno 625. à 25. d'Ottobre, come dice il Baronio ne' fuoi annali, e fù fepolto nella Chiefa di S. Pietro di Roma, viffe nel Papato anni 7. mefi 10. e giorno 1. Volle la famiglia Bonifacia honorar quefto fanto Pontefice fuo compatriota, il qual nomoffi conforme il fuo cognome, e per tal cagione gli dedicò la prefente Chiefa, e di ricchi poderi dotolla. Di prefente fi poffiede da Scriuani Criminali, i quali vi fanno celebrare ne' giorni feftiui, e collocano à marito vna pouera Vergine con 24. fcudi di dote.

DI S. MARIA DELLA SCALA.

ON fi può hauer piena contezza del vero fondator di quefta Chiefa, ne per qual cagione fia cofi mentuata, benche lo Stefano dica, che per ciò fuffe cofi detta, per che qui fi conferuaua la fcala, che feruiua quando s'appiccauano i malfattori, à noi non par c'habbia del verfimile: crederemo più tofto che i Napolitani l'edificaffero ad imitatione del Popolo Romano, il qual ad honor della Madre d'Iddio dedicò due Chiefe fotto quefto titolo, vna nel Rione di Trafteuere, e l'altra preffo l'acque Saluie, nel luogo di Ripa, luogo in vero anticamente eletto per il macello di migliaia de' Martiri di Chrifto, e fra gli altri iui è celebre la memoria di S. Zenone Tribuno con diece mila, ducento, e tre Martiri, i corpi de'quali nella Chiefa predetta fi ferbano, & in lor honore fù da Romani eretta vna cappella, doue allo fpeffo S. Bernardo celebrãdo vn giorno vidde quell'anima per la cui falute pregaua tratta dal Purgatorio, e per vna fcala condott'al Paradifo, dõde Scala del Cielo nomoffi quella chiefa non già perche al cielo s'afcende con fcala, ma fotto di tale metafore fi viene à dichiarare innanzi de' fenfi noftri quel che deue poi intender l'intelletto noftro: ò vero diciamo, che per i meriti, & interceffione della Beata Vergine, quafi per vna fida fcala fiamo condotti al Paradifo, dou'ella è falita trionfante.

Onofrio Pãuin. & Marco Attilio Serrano de feptem vrbis Eccl.

Dopò

Dopò ragionando col Sacrestano di questa chiesa mi mostrò vn lib. M.S. oue si legge, ch'è antichiss. chiesa,& hà due ale conforme l'antiche di Nap.come S.Restituta,S.Andrea à Nido, SS.Apostoli,e simile, lo che si verifica dall'antico marmo,del qual appresso faremo mētione. E che detto habbiamo si corrobora anco da quel tanto si cōtiene nelle scritture di Not. Alfonso di Rosa,oue si legge, che fosse stata eretta da' Popoli della città di Scala ne'tempi,ch'il Regno di Nap.era trauagliato dalle guerre,laonde tutti li conuicini popoli,fra' quali era quel di Scala, ve vēnero per star più sicuri in Nap.la qual à quei tempi tenea le porte chiuse, e così si tratteneuano sotto le mura di Nap. e gli Scalesi habitauano nel luogo, che fin oggi dal lor nome vien detto la Scalesia, ch'era appresso le mura,e perche nō haueuano chiesa particolare, oue potessero far officio di Cristiano,per questo cōchiusero d'erger vna chiesa, la qual fù da loro fabricata nō molto lōtano dal luogo predetto,e forʼall'hora dalle mura della città, e la dedicarono alla M. d'Iddio Assunta sotto titolo di S.M.della Scala, come si vede nell'antica Tauola dell'altar maggiore di questa chiesa; e così dal popolo Scalese ritenne il cognome di S.M.e poi detta della Scala,riserbando per insegna la Scala, antica arma della città di Scala.Dopò quietate le guerre fù la chiesa ampliata da gli stessi Scalesi, e vi ordinarono vna confrateria sotto nome di S. M. come nell'antico marmo che stà fabricato nel muro di questa chiesa si legge.

Oeconomi hic se recipiebant,vt ritè,rectèq; ageretur Templum
Fratriæ Sanctæ Mariæ Matris Dei. Anno Domini M. L I I I I.

E dall'hora impoi la detta confrateria hà hauuto protettione, come di presente ancora di questa chiesa, destinandoui quattro Maestri della stessa compagnia,che ciascun'anno s'eleggono nelli 15.d'Agosto,& alle volte si sogliono confirmare, per lo culto diuino quì tengono vno Sacrestano,ch'anco esercita l'officio di Parrocchiano (per esser fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo) cinque Preti, due Chierici, Organista, e nella Quaresima quì fanno predicare, e supplisсono à tutto quel ch'è necessario alla chiesa.

Non vò lasciar de dire come nel 1190.ne' tempi di Trancredi Rè di Nap. quei del regimēto del Popolo Napolitano fanno priuilegio à gli Amalfitani, Scalesi, & altri, che habitando per tre giorni in Nap. s'hauessero per cittadini continuando l'habitatione, come dice Frezza nel suo libro de Subfeudis.

In questa chiesa sono cinque compagnie de'Laici di diuerse arti.

La Prima sotto titolo di SS.Pietro,e Paolo è de gli Hortolani,e Bottecari di verdume, la qual si gouerna da 8.Consoli della lor arte, che ciascun'anno s'eleggono dall'Eletto del Popolo di Nap. & alle volte si sogliono cōfirmare,questi tali per priuilegio dell'Imper. Carlo V.Oretenus fanno giustitia a quei della lor professione,& ottine,e quando sono chiamati per ordine di detti Consoli sono obligati di venir à detta cappella in certi giorni deputati; e non vbedendo, pagano la pena ad

 arbi-

arbitrio de' Consoli. Per lo gouerno di questa cappella ciascheduno Pottegaro,& Hortolano paga vn tanto:e frà l'altre opere pie che,fanno maritano 6.pouere con 30.duc.di dote. Fanno la festa a 29.di Giugno.

La seconda è di quei che vendono frutti sotto nome di S. M. della Consolatione, che similmente si gouerna da 6. Consoli della lor arte, e s'eleggono dall'Eletto del Popolo di Nap. e ciascuna prima Domenica del mese fanno molte limosine à poueri, e altr'opere pie. Ministrano parimente giustitia a coloro della lor professione. In oltre maritano 10.e 12.pouere vergini con 24.duc.di dote. Celebrano la festa nella seconda Domenica di Pascha di Resurrettione.

La terza è de gli Ogliorari sotto titolo di S.M.dell'Arco, i quali celebrano la festa nella medesima seconda Domenica.

La quarta è de' confrati del Corpo di Christo, i quali sono obligati accompagnar il Santissimo Sacramento à gli infermi. Solennizzano la festa nella Domenica frà l'Ottaua del Corpo di Christo.

L'vltima è de'cōfrati sotto titolo di S.M.del Suffidio,e si gouerna da 3. Consoli, i quali souuengono poueri dell'Ottina; celebrano la festa nella 4. Domenica di Quaresima, & in cotal giorno in questa cappella è indulgenza plenaria tanto per essi Consoli, quanto anche per quei, che si scriueno in detta compagnia.

DI SS. FILIPPO, E GIACOMO.

NElla contrada de' Parrettari, per prima detta di Scafari è questa chiesa, la qual fù fabricata nel 1523.da coloro, ch'esercitano l'arte della seta, i quali hauendo comprato dal Conte di Madaloni vna parte del giardino,subito v'eressero questa chiesa,e col Breue Apost.di Papa Clemente VII. fù fatto iuspadronato della lor arte. Di presente si gouerna da 4. Maestri della medesim'arte, i quali s'eleggono nel 1. di Maggio, e per lo culto diuino quì tengono 3. preti con vn chierico. E in questa stessa chiesa vn'honorata compagnia de' laici, la qual fà molt'opere pie, con gran seruigio di Dio, e beneficio de' poueri. Hà eretto anco vn monte per agiuto di poueri di detta compagnia, e maritaggio di loro figliuole.

DELLA CASA PROFESSA NUOVA.

Dell' Horto del Conte.

GRandi in vero sono gli honori,che da tutto'l mondo son fatti,e tuttauia si fanno alla Relig.della Compagnia del Giesù, della qual fù fundator S.Ignatio de Loiola,per hauer arrecato, & oggi più, che mai apporta grandiss.vtil al christianesmo, tutto con la sua dottrina, e fruttuose prediche,ciò essendo molto ben considerato da alcuni gētil'huomini Napolit. di pia,e santa intentione,i quali haueuan eretto il Monte

della

della Misericordia nel Seggio di Capuana (come dicemmo)con grandissima instanza pregarono i Padri del Giesù, che volessero erger vna chiesa nel luogo,che si dice l'Orto del Cõte nel mercato,acciò i Padri attendesser ad instruir il popolo nella via di salute, e per tal effetto gli diedero 12.mil.scudi,laonde la Relig.vi mandò alcuni de'suoi Padri, à i quali nelli 12.di Nouemb.del 1613. diedero la picciola chiesa di S.M. detta del Carminello, & altri luoghi,e case con tutte comodità per fabricarui vna chiesa di maggior grandezza, e quì subito diedero principio alla nuoua sotto nome di S. Ignatio, oue à 20. di Genaro del 1611. giorno della traslation del glorioso S.Tomaso d'Aquino, cõ grandissima solennità, e concorso de popolo fù posta la prima pietra benedetta da D.Tomaso d'Aualos d'Aragona Patriarca d'Antiochia,oue di presẽte celebrano 15.Padri,& esercitano gli loro esercitij, far'orationi spirituali,come sogliono ne gli altri luoghi, che sono nel christianesmo, e mentre che questo scriuiamo tutta via i Padri continuano la fabrica.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

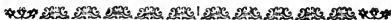
I corpi di S.Vittorino M. Di S.Eugenia Vergine,e Martire.
Di due compagni di S.Eugenia Martiri.

DI S. MARIA DELLA GRATIA.

Nella strada del Laninaro

GRandiss. veramente è la diuotione, e suiscerato amore de'Napolit. verso la Reina de cieli, poiche non è luogo, nè strada in Nap. che fin da fanciulli,e da giouani non vi si ergano altari,e cappelle ornate cõ torchi accesi,e lampade fin d'argento,con ricchi parati,& alcune ve ne sono con buone rendite(oltre di tante, e tante chiese,ch'à gran copia si si veggono erette sotto il santiss.nome di MARIA.)e quì ne'giorni festiui festeggiano con grandiss.põpa la solennità di essa Reina de gli Angioli,che ben posso dir,e cõ grandiss.ragione affermarlo,che in questa parte i Napolit.di gran lunga auanzano tutti i christiani dell'vniuerso,e meritamente i Napolit. più di tutti gli altri fideli sono fauoriti da essa Madre di Dio, hauendogli tãte,e tãte volte liberati da infiniti pericoli, e flagelli,e particolarmẽte dal morbo cõmune,ò peste, che chiamano, come più, e più volte si è fatta l'esperienza (di che si è fatta mentione nella chiesa di S.M.di Costantinopoli) in segno del patrocinio, ch'ella tiene, e terrà de'suoi diuoti Napolit. onde meritamente da Napolitani Padrona,Protettrice,& Auuocata,e non cõ altro nome chiamar si dee.

E dunq; da sapersi,ch'alcuni giouani nel 1560.in circa, de' loro proprij danari fecero dipinger vna picciola tauola dentroui S.M.della Gratia,e quì appresso nella publica strada la collocarono, e vi costituirono trà loro alcuni Maestri, quali con le limosine, che raccoglieuano, ciascun'anno maritauano vna pouera vergine della lor'Ottina con dote di duc.24. e così continuarono per alcuni anni, indi gli parue meglior espediente

pediente, che con i danari del maritaggio si comprasse, ò censuasse vna picciola stanza per dar principio alla chiesa della Madre d'Iddio, e così nel 1576. Lì appresso presero vna casetta, la qual accomodarono à modo di chiesa, oue trasferirono la sopradetta Imagine della Protettrice de Napolit. che di presente veggiamo sù l'altar maggiore, dopò di giorno in giorno fù ampliata come fin oggi si vedde. fabricandoui molte commode habitationi di sopra. Di presente si gouerna da 12. Maestri, e più secondo l'occasione, & accioche non manchi cosa alcuna a questa chiesa, ciascun di essi Maestri paga 12. scudi l'anno, e ne' tempi dell'Auuento, di Quaresima vi fanno predicare, questi s'eleggono nelli 12. di Giugno, nel qual tempo si celebra la solénità di questa chiesa) ciascun elegge il suo successore. Collocano a marito 2. pouere vergini dell'Ottina con dote di duc. 24. Per lo culto diuino tengono 4. preti, & vn chierico. Quì in vno particolar Oratorio è la compagnia di S.M. della Gratia, la qual veste sacchi di lino, fa molte opere pie, e tiene cappellano particolare. In oltre v'è la congregatione tanto d'huomini, quanto anche di donne, sotto la protettione dell'Angelo Custode, però gli huomini hanno i lor Oratorio particolare.

DI SAN MATTEO.

Nel medesimo luogo.

NElla contrada del Lauinaro Francesc'antonio Lanzetta, Giandomenico d'Ansora, & altri Napolitani ne gli anni di nostra salute 1576. in circa fabricarono la presente chiesa in honor del glorioso San Matteo Apost. & Euang. è ridotta à perfettione con l'esquisita diligenza di D. Sabatino Bosco Napolit. famoso predicator, Teologo, e professo dell'vna, e dell'altra legge, gli stessi fondatori vi ergero la compagnia de'bianchi, indi dal Som. Pontef. Sisto V. ottenero, che la presente chiesa fusse lor, come per Breue del detto Pontefice nel terz'anno del suo Pontificato appare, le vesti de'confrati sono de lini, s'esercitano in diuerse opere di carità, che per breuità si lasciano. In vno luogo separato tengono vn degno Oratorio, oue ne'giorni festiui si congregano à far le loro diuotioni. In oltre han stabilito vn monte per gli poueri infermi della lor compagnia, e gli danno ciò che gli è necessario. Nel giorno di San Matteo per il gouerno di questa chiesa eleggono della medesima lor confraternità 10. Maestri, ciascun de'quali è obligato di pagar 6. scudi l'anno, e più secondo l'occorrenze della chiesa.

Nella Quaresima, e nelle feste dell'anno quì fanno predicare; Per il legato di Vitteria Auricchiuta (la qual lasciò a questa chiesa molti stabili, che rendeno più di cento scudi l'anno) ciascun'anno maritano vna pouera figliuola del Lauinaro, con vinti quattro scudi di dote. Per il culto diuino quì tengono tre sacerdoti, con chierico.

In

In questa chiesa sono tre cappelle, la prima è dedicata alla Madóna di Monte Vergine, e fù eretta da gli huomini di diuerse piazze, si gouerna per maestria, e nel giorno della santissima Pentecoste fanno vna festa principalissima, maritano vna pouera vergine con dote di duc. 24.

La seconda è del santissimo Rosario, & è della Dottrina Christiana, si gouerna da quei, ch'attendeno ad insegnare in questa chiesa, la Dottrina Christiana, fanno bene a poueri.

La terza è di San Carlo, & si chiama del Suffragio dell'anime del Purgatorio, oue ciascun giorno si celebra per l'anime, si gouerna da detti cófrati. Ciascuna di dette cappelle tengono li proprij Cappellani.

DI S. MARIA DI PIEDI GROTTA.

NEL L'Anno 1609. a 28. di Marzo la communità de Stallieri fabricò la presente chiesa, e la dedicò alla Reina de' cieli, & acciò la chiesa fusse seruita, & vfficiata come si conuiene, e per la prouisione del cappellano, come del chierico, stabilì, che ciascun della medesima lor professione doueffe pagar vn tarì il mese (il che s'osserua inuiolabilmente) ch'in tutto importa da 300. scudi l'anno. Questa chiesa si gouerna da due Consoli della medesima professione, i quali s'eleggono dall'Eletto del Popolo di Napoli alli 8. di Settembre, nel qual giorno si festeggia la festa di questa chiesa. Ciascun'anno maritano vna pouera figliuola della lor arte con 60. scudi di dote.

In questa chiesa è la congregatione di S. Alesio, la qual fà molte opere di carità, che per breuità si lasciano, tien'il suo cappellano particolare, e ne' giorni festiui vi fà predicare.

DI S. MARIA DEL CARMINE.

APresso la porta del mercato si vede la deuotissima, e celebre chiesa, dalla quale la porta prende il nome. E seruita da Frati Carmelitani, così detti dal Monte Carmelo, doue menarono vita religiosa, e sáta Elia, & Eliseo, e dopò quelli i loro discepoli, e successori, sotto di tal habito, e regola fù la Religione Carmelitana dal Pontefice Honorio III. confirmata; e li diede l'habito, che di presente portano, & ordinò, che religiosi della B. Vergine del Monte Carmelo si chiamassero, come fanno al presente, ciò fù l'anno 1217. militano sotto la Regola del gran Basilio.

Appresso la [porta] del Mercato.

 Hor

Hor questi Padri ne' tempi, che si diffuse la lor Religione per tutta l'Italia peruennero nella Città di Napoli, oue fabricarono vna picciola Chiesa con Conuento, portando seco quella diuotissima Imagine di Santa Maria della Bruna nominata per tutto l mondo (che dicono esser opera di san Luca Euangelista, e la collocarono in detta Chiesa; Venuta poscia la dolente Imperatrice Margherita madre di Corradino à Napoli con molte quantità di gioie, e danari per ricuperar dalle mani di Rè Carlo I. il suo vnico figliuolo, e ritrouatolo morto, e sepolto, lo fè leuare da quella picciola cappella della Croce, dou'egli era sepolto, e fatto gli l'esequie, come si conueniua, fù collocato appresso l'Altar maggiore (benche l'autor del libro di Monteleone dica che lo portasse seco in Germania) e diede per l'anima di colui à questa chiesa tutto quel tesoro, che seco portato haueua. La onde Carlo per dimostrarsi, che concorrea con la liberalità di detta Imperatrice concedè vn luogo per ampliatione della chiesa, detto morricino come si legge nel Real Archiuo di Napoli del modo, che segue. Quoniam secundum Deum, & homines, laudabiliter est benefacere, & quod iustum est non negare, viris Religiosis præcipuè, qui diu, noctuq; deuotè, ac reuerenter in diuinis obsequijs obseruant; id circo tenore præsentium notum facimus vniuersis tàm præsentibus, quàm futuris, quòd ad piam supplicationem virorum fratrum Beatæ Mariæ semper Virginis de Monte Carmelo pro remissione peccatorum inclitæ memoriæ patrum nostrorum Domini Ludouici illustris Regis, & Dominæ Blanchæ Reginæ Franciæ de mera conscientia, & gratia speciali concedimus in perpetuum eisdem fratribus, & successoribus quendam locum de nostro demanio in pertinentijs Neap. in loco qui dicitur Morricinus, &c. Datum Neap. per manus Gaufridi de Bellomonte Regni Siciliæ Cancellarij anno 1269. die 24. mensis Iunij 13. Indict. Regni eius anno 3. e di questo modo la chiesa col conuento fù ampliata in forma magnifica; Vi fè anche la stessa Margherita porre la figura col mistero dell'Assuntione della Madonna, c'hoggi si vede nell'altar del Capitolo, e quella di santa Maria della Bruna fù posta nella cappella della famiglia Grignetta, indè venne in oblio; ma fù poi per diuin volere conosciuta, per cioche nel 1500. la chiesa santa aprì nella città di Roma il Tesoro dell'Anno Santo, per lo che molti Napolitani mossi già dal desio di conseguir tal immenso tesoro, conchiusero frà di loro con vna processione d'andar in Roma, e portar seco la figura di santa Maria della Bruna prestatagli dal Sagrestano, nella qual Nostra Signora mostrò molte gratie, e doni, imperoche guariua tutti gli infermi di diuerse infirmità, e frà l'altre cose, che recaua stupore, e marauiglia era questa, che le campane non essendo tocche miracolosamente sonauano per gloria della Madre d'Iddio, la qual operaua sì gloriosi effetti; Hor hauendo costoro visitati gli luoghi Santi di Roma alli 18. d'Aprile del dett'anno ritornarono in Napoli, e fù riceuuta la figura di Nostra Signora con grandissima sollennità da Napolitani, e riposta nella cappella maggiore

Carolus Rex &c.

re di questa chiesa, hoggi non solo tenuta da Frati, e da Napolitani, ma anche da tutto'l mondo in grandissima veneratione per li continui miracoli, e gratie, che Nostro Signore ad intercessione di essa Vergine santissima hà operato, & opera a chi deuotamente se gli raccomanda, e dall'hora in poi ordinarono, che due volte l'Anno si celebrasse la festa nella presente chiesa, cioè nelli 16. di Luglio di santa Maria della Bruna, e l'altra nella metà d'Agosto dell'Assunta, e questa è la cagione, che due volte l'Anno qui si fà la festa della Gran Madre di Dio.

Trà l altre cose degne di memoria, che sono in questa chiesa è vn'antichissima figura d'vn Christo nel mezo di quella, il qual miracolosamente chinò la testa alla furia della palla dell'artigliaria del campo nemico del Rè Alfonso d'Aragona nel 1439. ne' tempi che teneua assediata Napoli, percioche D. Pietro d'Aragona Infante di Castiglia Capitan Generale dell'esercito, e suo fratello faceua batter la città da ogni parte con l'artiglieria, le quali frà gli altri luoghi furon piantate là ou'era e la chiesa di S.Angelo de'l'Arena appresso la porta del Mercato, e la presente chiesa, ch'era all'hora (come racconta il Costanzo) fuor delle mura di Napoli, dandosi l'assalto à 17. d'Ottobre del medesm'anno, fù scarricata l artegliaria verso la chiesa del Carmine, e la palla la qual'era di smisurata grandezza fracassò la cupula, rouinando il tabernacolo del Crocifisso di rilieuo, ch'era nell'architraue à meza chiesa, e buttò anche à terra la corona di spine, che nel capo tenea quella santissima Imagine di Christo, miracolosamente chinando la testa schiuò il colpo di quella horribil palla, la qual dopò si fermò sopra la porta maggiore della chiesa sopra vn tauolato a quella direttura, dou'è oggi in memoria di tal successo, vn tondo di marmo nel pauimento della porta maggiore. Ciò visto da gli Padri mandarono a chiamar molti nobili del Seggio di Porta Noua deputati alla custodia della chiesa, i quali hauendo visto il successo, volloro mutar il luogo del Crocifisso, acciò vn'altra volta il nemico non lo buttasse a terra, e facendo ogni sforzo, e ritrouatelo immobile, conchiusero di lasciarlo stare dou'egli era; Il dì seguente, a 18. d'Ottobre, che fù Venerdì, D.Pietro accostatosi alle trincee, mentre ordinaua, che si rinouasse la batteria, di che accortosi vn soldato, che staua alla sentinella sù la muraglia subito diede fuoco alla bombarda, con la qual portò via la testa di D. Pietro in mare con sommo dolore di tutto l'esercito, e d'Alfonso, ch'a quel tempo se ne staua alla Messa nella chiesa di santa Maria della Gratia delle padule, il qual subito comandò, che si leuasse l'assedio, & il tronco corpo fece racogliere, e nel Castello del Vouo ponere, finche di regale esequie lo potesse honorare (che poscia fù trasferito nella Chiesa di S. Pietro Marr. come diremo.) E quel che recò maggior dolore al Rè fù che narratogli il caso, ramaricandosi della morte del fratello, hebbe a dire, ch'essendogli stato riferito da vn fuggitesene di Napoli il miracolo ch'al Crocifisso accaduto il giorno auanti era, haueua quella stessa mattina

pregato caldamente il fratello à non far più tirar con l'artegliere verso la Chiesa del Carmine, e che D. Pietro non haueua dato risposta. Dopò nel 1441. essendo di nuouo ritornato, e ricordatosi del successo del Christo, comandò à suoi soldati, che niuno hauesse ardire di batter la città da quel luogo del Carmine; finalmente nel Sabato à 2. di Giugno del medesim'anno entrò vittorioso in Napoli, e la Domenica seguente visitò la presente chiesa, & il miracoloso Christo con D. Indico d'Aualos suo gran Senescallo, al qual il Rè comandò, che salisse sù la scala per veder il Crocefisso si era sano, & intiero, e fatto certo del miracolo, rese infinite gratie al Signore. Laonde prima che morisse alcuni giorni auante ordinò, che si facesse vn tabernacolo a quel Crocefisso, & essendo nell'estremo di sua vita, non essendo quello ancor compito, lasciò in testamento ch'al più presto s'eseguesse, il che fù subito adempito.

Et essendo per tutto il mondo diuolgata la fama di tanti miracoli, che di continuo fà la santissima Imagine del Crocefisso, perciò tutti coloro, che vengono in Napoli, con grandissima deuotione visitano detta santa Imagine, e per tal cagione molti Sommi Pontefici sì nelle feste dell'Inuentione, & Esaltatione della Croce, com'anche nel Venerdì Santo, & in tutta l'ottaua di Pascha di Resurrettione. Quì hanno concedute grandissime indulgenze, e per queste due cagioni è la presente chiesa molto frequentata. Quì a gran copia si veggono tapezarie, & altri parati, e vesti sacre, & vasi d'argento. Quì anche si vede vn bello soffitto dorato con varie figure. Taccio la diuotione con che quì con canti, si celebrano i diuini vffici, e le lodi della Gran Madre d'Iddio, & non è huomo, ne donna, che visitando questo sacro, e diuoto Tempio consolato non si parta. Stando in questo luogo da cento sessanta Frati.

Nella cappella del Presepe si legge:

> Hic iacet corpus nob. Iuuenis Franciscelli Agnensis de Neap. qui obijt Anno Domini M. C C C. L X I. die 4. mens. Octobris x. Indict.
>
> Tertius ætatis puer cum fluxerat annus
> Quintil sq; dies octauus tres super adde
> Mense Domini millenus Virgine nati
> Centeno, & quater vndeno consociat.

Anno Domini M. C C C. V I. die 1. Ianuarij V I I I. Ind. hanc capdellam fieri fecerunt Cubellus, & Landulfus Mele de Neap. nobiles filij, & hæred. quondam Andreæ Mele.

Nel

Nel marmo, che stà nella cappella della famiglia Vitignana si legge.

Hic iacet corpus Mag. militis Ioannis Vitignani alias Vitagn. patritij Pisani, qui obijt Anno Domini M. CCCC. VII.

Franciscus ex nob. & antiqua Vitignarum familia Regibus Aragoneis carus, facellum cum annua pensione ducatorum quindecim, vt facra quotidie fierent pro animarum defunctorum expiatione, erexit. Anno Domini M.CCCC.XXXV.

Cornelius Vitignanus Abaui monumenta vetustate collapsa celeri piete R. locupletauit, & auxit A D. M.D.LXXVII.

Margaritæ Vitignanæ Cornelij Senioris Fil.
Matronæ non minus genere, quam virtute illustri,
Io. Hieronymus de Petris I. C. matri B.M.
In auito facello P. 1600.

Nel chiostro.

Henrico de Anna militi honorato ductu, & auspicio Ladislai Regis militum Præfecto, & ob insignem virtutem Venetorum Ciuitate donato, & Ioannæ Reginæ Magno Senescallo, nec non & Ioannello de Anna præclaro viro; Scipio de Anna Auo, & Patri B.M. sibi, & suis facrum P. M. C C C C X L.

Nel piano del Capitolo.

F. Hieronymo Tostato Carmelitæ Vlisipponensi Lusitano S. T. D. Parisiensi familia præclarissimo, omniq; eruditione præditiss. varios pro sua Religione perpesso labores, ac multis perfuncto honoribus, præter Generalatum, nec non & Hispaniarum Regnis summi Inquisitoris Consultori digniss. huius almi conuentus FF. hoc erigendum statuere, obijt Neap. V I. Kal. Mar. M. D. LXXXII. Peracto suæ ætatis A. LVIII.

Nel chiostro appresso la Speciaria.

Clauditur hoc Nardus genuit quem Copula busto
. . . . à domus struxit, quod pia posteritas.
M. C C C C L X I.

Nel marmo da Padri guasto con molti altri, si leggeua.

Tres numero fratres iisdem Parentibus ortos
Vnà marmoreo clauserunt Fata sepulchro
De Duce hic Genitor, & miles Bartholomæus
Ossa simul moriens, eedem componet in vrna.

DI

DELLA CROCE.

Vna picciola cappella, oue d'ordine di Carlo Primo Rè di Napoli, fù decollato l'infelice Corradino vltimo della linea de' Sueui (si ben in Napoli non s'estinse) insieme col Duca d'Austria, D. Henrico di Castiglia, & altri. Quì poi d'ordine dello stesso Rè furono sepolti i loro corpi, & in segno de sì crudel spettacolo fù collocata vna colonna di porfido, oue fù posto il seguente distico in vece d'Epitaffio.

> Asturis vngue, Leo pullum rapiens aquilinum
> Hic deplumauit, acephalumq; dedit.

Di che hauendo compassione Domenico di Persio honorato cittadino Napolitano (degno in vero d'eterna lode per sì generoso fatto) per conseruar la memoria del detto Rè, ottenne dalla Reina Gio. I. questo luogo, oue fù decollato Corradino, e quì à sue spese fabricò la presente cappella, come si legge ne' versi.

> Hoc opus fieri fecit Magister
> Dominicus de Persio Coriarius
> Habitator Neapolis. Anno Domini 1351.

Della presente cappella tengono protettione quei della Cógregatione de' Corari, i quali vi fanno celebrare nelle feste principali dell'anno. Nel proprio luogo, oue furono sepolti i detti, si vede cosa tal, ch'à tutti reca stupor, e merauiglia (segno euidente dell'innocentissima morte di quei meschini) & è ch'in ogni tempo così d'estate, come d'inuerno vi stà vn tondo, che par, che sia segnato con mani, che di continuo pare, che sia bagnato, e gli angoli del rimanente di quel suolo, è arido, e secco, tutta via oggi ve si veggono come goccie d'acqua, come che di presente vi fusse stata buttata.

DI SANTA CATERINA.

Appresso la Chiesa di s. Maria del Carmine.

ALtro di questa chiesa non hò che dire, si non ch'ella è Parrocchia, e grancia di S. Arcangelo de gli Armieri. Si tiene per fermo, che sia stata fabricata, e dotata da Corari, i quali l'hanno per molto tempo gouernata per maestria, come di presente ancora, fà bene à poueri. Per lo culto diuino, quì stanno tre sacerdoti, oltre del Parrocchiano con chierico.

DI

DI SANT'ELIGIO DAL VOLGO DETTO Sant'Aloia.

Nel mercato

Agione della fondatione di questa chiesa fù, ch'essendo spenti in Napoli per le continue guerre molti spedali, oue i poueri infermi, e particolarmente i forastieri potessero nelle lor infermità gouernarsi per questo molti cittadini, e Francesi illuminati dallo Spirito Santo nel 1270. fecero vna confraternità per stabilir lo Spedale sott'il titolo di tre gloriosi Santi, cioè S. Dionisio Vescouo d'Atene, e martire, Martino Vescouo di Turone, & Eligio Vescouo di Noioni, frà quali Confrati furono tre Caualieri Francesi familiari di Carlo Primo Rè di Napoli (ancorche altri dicono che fussero stati ministri della Cocina del Rè) questi dunque bramosi di mandar in esecutione il lor santo pensiero, ricorsero dal lor signore, e supplicatolo, che volesse concedergli vn vacuo della Città per tal effetto, dal quale a 20. di Luglio del medem'anno hebbero in dono vn territorio fuor la Città trà il mercato, e lo spedale di S. Gio. à Mare, della qual donatione si fà mentione nel Regio Archiuo di Napoli di questo modo.

Per præsens priuilegium notum fieri volumus vniuersis tàm præsentibus, quàm futuris, quòd nos Diuinæ pietatis intuitu ad honestos viros Confratres Beatorum Dionisij, Martini, & Eligij Episcoporum deuotorum nostrorum spetiale habentes dilettionis officium, plateam curiæ nostræ positam extra ciuitatem Neapolis iuxta portam nouam ipsius ciuitatis, & iuxta locum vbi forum Neapolitanum singulis hebdomadibus celebratur, quæ in parte Occidentis habet fossatum muri eiusdem ciuitatis vbi eadem porta consistit à parte meridiei finem viæ publicæ, à parte Orientis campum publicum, vbi fit mercatum prædictum, & à parte Septentrionis partim terram monasterij sancti Seuerini, & partim viam publicam, tenore præsentium eisdem Confratribus, concedimus, tradimus, & donamus de liberalitate mera, & gratia speciali, vt in ipsa platea Ecclesiam, & hospitale ad honorem prædictorum sanctorum constituant pro recipiendis pauperibus confluentibus ad hospitale prædictum: promittimus eam eisdem confratibus, quòd si hospitale S. Ioannis Hierosolymitani in Neapoli, ius aliquod in eadem platea se habere probaret, nos eidē hospitali S. Ioānis id de nostro proprio resarciri, & emēdari proculdubio faciemus, & vt huiusmodi nostra concessio plenum robur obtineat firmatis, præsens priuilegium exinde fieri, & sigillo Maiestatis nostræ muniri iussimus. Datum Neap. per manus venerabilis viri Magistri Gotfridi de Bellomonte Regni Siciliæ Cancellarij Anno Domini 1270. mense Iulij die 13. Indict. 1. Regni nostri anno 6. feliciter. Amen.

Alla

Alla qual donatione per l'erettione della nuoua chiesa Aiglerio Arciuescouo di Napoli dà il suo consenso, concedendo anche facoltà a i sacerdoti di questa Chiesa, che potessero ministrar i Santi Sacramenti a tutti gli infermi, e sepellir non solo quei, che quì morissero, ma etiamdio tutti i forestieri, che non hauessero nella città di Napoli per prima habitatione, come questo, & altro si legge nelle scritture di questa chiesa. L'effigie di detti Fondatori con le lor insegne si veggono in pitture nel primo piliero d'incontro la porta maggiore con l'inscrittione, che segue.

Ioannes Dottum, Gulìermus Burgundio,
Ioannes Lions, Templum hoc cum hospicio
A fundamentis erexere An. M. C C. L X X.

E contendendo frà loro, a qual di tre Santi si douesse dedicar la chiesa furono d'accordo, che ciascuno scriuesse in vna picciola carta il nome del Santo suo diuoto, e quelle poste in vn Calice, la prima, che fosse tratta (precedendo prima la Messa dello Spirto Santo) desse nome alla chiesa, e venuta la cartella col nome di S. Eligio, fù poi così detta, benche con vgual solennità si celebra la solennità de gli altri due Santi. Quì non molto dopò fù eretto lo Spedale per gli infermi, doue con molta carità erano gouernati. Si gouernò questa chiesa per maestria de' laici, i queli s'eligeuano da i confrati di essa conforme i capitoli approuati, e stabiliti dal detto Arciuescouo nelli 4. di Decēbre del M.CCLXVIII. da noi veduti, il qual modo d'elettione durò molti anni, ma in progresso di tempo fù stabilito, che l'elegessero ciascun'anno quattro Maestri di quattro Piazze del Popolo le più cōuicine, e si continuò fin'al 1546. nel qual tempo per maggior aumento, e beneficio della chiesa vi furono eletti altri cittadini di tutte le piazze della città. E perche nel crear di Maestri ciascun anno non vi succedesse qual che contesa, e gara, D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli ordinò, che s'elegessero tre Gouernatori vno in nome del Rè, e due cittadini Napolitani, e poco dopò, essendo introdotto in questa casa santa il riceuere de' pouere figliuole orfanelle, accioche le rendite di questo luogo non si spendessero malamente, fù stabilito con ordine del detto Vicerè, e del Collateral Consiglio, che nel detto gouerno interuenessero cinque Gouernatori, cioè vn Regio Consigliero, ò Presidente del Consiglio, ò della Summaria, ò Regente de Cancellaria, i quali s'eleggono dal Vicerè, e quattrocittadini, i quali si debbano mutar ciascun'anno a beneplacito, due di essi eligendi dal Vicerè dalla nomina, che li vien presentata di trè altri cittadini da quel Gouernatore che finisce il tēpo del suo gouerno, & è stato tale questo prouedimento, che questo da quel tempo è andato da bene in meglio, hauendo ancora fatto notabil giouamento la diligenza del Consigliero Cesare Vitelli, e del Presidente del Consiglio Vincenzo de Franchis.

E si

E si ben da principio fù erettodetto spedale per gli huomini, nó dimeno essendo stati edificati in Nap.de gli altri, ne'quali non solo si riceueno cittadini, ma anche forastieri, e non essendoui pur vno per le pouere donne, fu con licenza de' Superiori stabilito, che nel detto spedale si riceuessero donne, e per tal cagione nel 1573. fù ampliato con spenderui molte migliara de scudi, oue i Gouernatori tengono 2. Medici, e Speciale particolare, vi tengono anche 50. donne deputate al seruigio dell'inferme, cóforme la necessità del luogo, dalle quali s'attende con grandissima carità, e zelo di Dio, e con maggior diligenza si vaca in ministrarle li Santissimi Sacramenti, procurandole per ogni via la salute delle lor anime non che de' corpi. In oltre in questo luogo si riceueno le pouere figliuole orfane, ch'vn tempo dimorauano nella chiesa di santa Caterina Spina Corona presso il Seggio di Porta Noua, le quali furono trasferite in questo luogo d'ordine di D. Pietro di Toledo, il qual hauendo vdito come in Napoli erano molte figliuole orfane, che per estrema necessità non solo non poteuano maritarsi, ma ne anche alimentarsi, & andauano disperse per la città con grandissimo pericolo dell'honore, e per tal cagione rinchiuse nella detta chiesa di santa Caterina sotto la protettione d'altre donne nouellamente da Ebree fatte Christiane nel 1535. ordinò, che le figliuole orfane vergognose Napolitane nate di legitimo matrimonio di padre, e di madre honorati si riceuessero in questo luogo, e così nel 1546. fù edificato vn luogo, doue furono trasferite dette figliuole di santa Caterina, e poi si continuò di riceuere l'altre di Napoli, e da questo nacque di nominar l'orfanelle di santa Caterina.

Nel già detto Conseruatorio sono da 150. orfane, al cui gouerno è la Madre Badessa, & altre Maestre, da quali sono ammaestrate nella dottrina, e vita christiana, esercitando spesso l'orationi, & altri esercitij spirituali, pregando Iddio per la salute de' benefattori, con grandissima edificatione di Napoli, e ne' giorni feriali attendeno a lauori, molte de'quali persisteno in questo luogo nel stato virginale, & oltre li alimenti, e vestiti, che di continuo se le somministra, ciascun'anno se ne maritano 20. có dote di duc. 100. Tiene banco publico, 'l qual fù aperto nel 1592. la chiesa di questo luogo è vna delle principali di Napoli, oue concorre grã numero de'cittadini, & è vna delle Parrocchie erette dal Cardinal Gesualdo è seruita da 37. sacerdoti, e da 18. chierici sotto la cura, e gouerno del sacrestano; da'quali è vfficiata al pari d'ogni altra principal chiesa di Napoli, e nella Quaresima vi si predica.

In oltre questa chiesa è adornata di molte compagnie la prima è de' Battenti sott'il titolo del Santissimo Sacramento, detta de' Bianchi fù ordinata per accompagnar a sepellir i poueri per l'amor di Dio, esercita molt'opere pie, e ciascun'anno marita tre pouere vergini con dote di ducati 24.

La seconda è quella di S.M. della Misericordia, la qual ciascun'anno nella seconda Domenica di Maggio marita 5. pouere vergini con dote di

di ducati 24. s'impiega anch'in altre opere pie, nella cui cappella è la diuotissima Imagine della santissima Vergine dipinta nel muro con vn freggio nel viso datole da vn giocatore nell'anno 1524. dal quale vscì viuo sangue; & essendo fuggito, e giunto nel ristretto di Fiorenza sua patria fù preso dal Bargello per hauerlo ritrouato (per diuin volere) appresso vn corpo morto, e ne'tormenti hauendo confessato il delitto fatto in Napoli, fù decapitato, fassi la festa di tal miracolo nella 3. Domenica di Maggio.

La cappella di S. Eligio de' Ferrari alloga à marito 10. pouere vergini con dote di duc. 24.

La cappella di S. Croce de' Lucchesi marita num. 1. con dote di duc. 24.

La cappella di S. Ciriaco di Boccieri nu. 4. con dote di duc. 36.

La cappella di S. M. della Gratia num. 2. con dote di duc. 24.

La cappella di S. Marco de' pollieri, nu. 1. con dote di duc. 24.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

I Legno della Croce di Nostro Signore.
Vn'osso di S. Eusebio Vescouo, e Martire.
Vn pezzo dell'osso del collo di S. Eligio Vescouo.
Del Braccio di S. Mauro Abbate.
Vn Dente molare di S. Cristofaro Martire.
Il Dente molare, & vn'osso della gola di S. Biagi Vescouo, e Mart.
Vn pezzo del deto di San Gregorio Papa.
Il cuore di santa Barbara Vergine, e Martire.
Due cassette piene di diuerse Reliquie.

Ne' marmi di questa chiesa si legge.

Petrus Summontius Bonarum litterarum
Cultor obseruantiss. qui vix. an LXIII.
M. IIII. D. III. hoc monumentum sibi,
Et Rainaldo patri dulciss. Posterisq;
Suis omnibus de suo ponendum C.

Gisodame Aglef. Lalour. Dionette. Iallis. Moiller. de Aueg. Perdomel. de la Chambre. Medame l. Imperatz. de Costantinoble. qui trapasse la Grace. M. CCCXLIIII. le IIII. Iour. de Freuier. Priez per lui.

Nella cappella à destra dell'Altar maggiore è vn sepolcro di marmo con questa inscrittione.

Hic iacet vir egregius dominus Boledus de Planca miles Senescallus hospitij quondam illustris domini domini Philippi Tarentini

rentini Principis, qui obijt Anno Domini 1341. die 24. menſ. Februarij 9. Indict.

In vno marmo ſopra la cappella di S. Caterina.

Hic iacet corpus Petri de Pontiſio, qui obijt Anno Domini 1340. die Iouis 20. menſis Ianuarij 8. Indict.

DI SS. PIETRO, E PAOLO.

Nella ſtrada de' Cangiani

DAlla famiglia Saſſona già ſpenta nel Seggio di Portanoua è ſtata fabricata, e dotata queſta picciola chieſa, come chiaramente ſi vede nell'inſegne, & armi di detta famiglia, che di preſente ſono sù la porta. L'Abbate à cui rende vn tanto, ſuol dare vna limoſina a' Gouernatori di S. Eligio, i quali vi fanno celebrare.

DI S. MARIA DI PIEDI GROTTA.

E Vna cappella poſta fuor la porta picciola di S. Eligio, la qual ſi gouerna per Maeſtria, e ciaſcun'anno marita vna figliuola con 40. ducati di dote, e di continuo vi fanno celebrare.

DI SAN GIO. A MARE.

MOſtra queſta Chieſa eſſer antichiſſima ſi ben della fundation di lei non habbiamo potuto ſaper coſa alcuna. Lo Stefano dice, che da principio ſia ſtata fondata da Napolitani, e dopò dalla Religione Gieroſolimitana fù preſa in ſua protettione, & ampliata. Altri dicono il contrario, che dal principio da detta Religione ſia ſtata fabricata ſott'il titolo del Percurſor di Chriſto. Dopò ragionando con F. Michele Fauale gentil'huomo della terra d'Eboli (la cui famiglia è antichiſſima, & originaria della città d'Amalfi) Sacerdote, e Comendator meritiſſimo della Religione di S. Gio. e molto verſato ne' maneggi di ſua Religione, m'hà detto, che l'antica chieſa di ſan Gio. era quella di ſanta Maria dell'Auuocata, che ſtà appreſſo queſta chieſa, ou'era anche lo ſpedale per gli poueri peregrini, che veniuano da Gieruſalemme, ma

Giacome Bosio nell' hist. della Relig. Malta lib. 4 della 1. part.

ma essendo poscia nel 1336. fatto Comendator di quella chiesa F. Domenico d'Alemagna fabricò la chiesa c'hoggi veggiamo, il che si verifica dall'insegne, & armi della famiglia Alemagna, che sù li pilastri di questa chiesa si veggono. Fù appresso da altri Priori ampliata particolarmente da F. Gio. Battista Carrafa, il qual vi fe molti edifici. Di presente è comenda di detta Religione, e sempre è vn Priore vno de' Caualieri di detta Religione. E vfficiata da 8. preti, e tre chierici. Fassi mentione dell'antica chiesa nel Registro di Carlo I. con tali parole. Quod Priori S. Ioãnis Hierosolymitani Neap. restituatur terra, seu solum situm Neap. in loco morricini cum apotecis, & omnibus construćtis per dićtum hospitale, iure tamen Curiæ saluo.

Archiuo di Nap ann. 1275. I. C. fo. 42.

In questa chiesa sono le seguenti Reliquie.
Vn'osso di S. Filippo Apostolo.
La spalla col petto d'vno de gli Innocenti.

Quì anche sono cinque cappelle sotto la protettione de' laici da quali si maritano molte pouere vergini, e si fanno altr'opere pie, come sono la compagnia della disciplina di San Gio. Battista marita vna pouera figliuola con dote di duc. 30.

Quella di S. M. dell Auuocata marita vna pouera vergine con 24. ducati di dote.

Quella di S. M. della Bisogna num. 2. con 24. scudi di dote.

Quella del Giesù num. 1. con dote di duc. 24.

La compagnia della disciplina del Precursor di Christo fù eretta nell'anno 1440. i confrati della qual anticamente ne'giorni festiui s'vniuano nel lor oratorio a far'oratione, e disciplinarsi, e facena grãdissime opere di carità, ma in progresso di tempo per cagione delle continue guerre s'estinse affatto; poi nel 1576. come piacque a Dio, fù rinouata, e confirmata, e di presente non solo esercita le già dett'opere, ma anche molto maggiori.

Nella detta cappella di S. M. dell'Auuocata si vede l'antichissimo Crocifisso dipinto nel muro, auante del qual solena far' oratione santa Brigida Vedoua, si come si legge in alcune tabelle, quì affisse, la qual dopò molti pellegrinaggi, e visitati molti luoghi santi, se ne morì in Roma l'anno 1373. a 23. di Luglio, nel qual giorno si celebra la sua festa, si ben alli 3. d'Ottobre nel 1391. fù da Bonifacio IX. canonizata, & annouerata frà santi, e sante del cielo. Fù questa santa dotata dal Signor Iddio del dono dello spirito di profetia, si come chiaramente veggiamo in molte lettere, che scrisse à molti Sommi Pontefici, Imperadori, Regi, & altri Signori, che questa santa Matrona sia stata in Napoli chiaramente si raccoglie dal 7. lib. delle sue Riuelationi al cap. 40. doue si legge che nel 1371. ne' tempi della Reina Giouanna I. e di Bernardo di Montauro Arciuescouo di Napoli, quì ne venne.

Martilog. Rom e Cesare Baron. nel l'annotat. a 23 di Luglio

Non è da tacere come nella vigilia della Natiuità di S. Gio Battista

la

la strada, e questa chiesa è molto frequentata, poi che non resta persona di qualsiuoglia natione, e grado, ch'in cotal giorno non vi venghi con vestimenti pomposi à visitar questo sacro Tempio; & anche a veder i belli parati, e boteghe de Mercadanti, e d'Artegiani, che si veggono per molte strade di Napoli, come quella della porta del Caputo, di Porto, della Ruacatalana, di san Pietro Martire, della strada Larga, della Loggia, de gli Armieri, de gli Orefici, della Ruafrancesca, della Sellaria, e di san Gio. a Mare: In cotal giorno dico gli habitanti di queste piazze fanno a gara di cauar fuori quanto di pretioso, e di bello essi tengono, oue si veggono gioie di gran pregio, oro, argento, drappi, & altri simili cose, ch'essi posseggono, e si veggono anche archi trionfali, trofei, giuochi di fuoco artificiale, oue concorre il Vicerè con tutta la nobiltà de Nap. nelle carrozze, e sù be'li destrieri, in tanto che dopò la festa del Santissimo Sacramento, e quel del sangue di san Gianuario, non si celebra festa in Napoli, ch'agguagliar si possa a questa di san Gio. Battista.

Nel marmo auante l'Altar maggiore si legge.

Francisco Stayti militi Hierosolymitano strenuo
Eximio, ac pio, delata à Religione munia
Egregiè, ac præclarè obiuit: Messanæ, ac Panormi
Equitum Melitensium cooptator, Præfectus Tyremis
Obijt Neap. Non. Sept. F. Iacobus Marchesi
Eiusdem Ordinis miles amico suauiss. P.
1604.

In vn'Auello de' marmi, che stà in vna cappella appresso quella del Giesù, si legge il seguente exastico,

Quisquis ad hæc tendis per candida marmora gressus,
Alandi poteris Nicolai cognoscere lectum.
Hic somno perpetuo iacet pressus, & sua Fata
Aere contenta suo soluerunt vincula mundi.
Obijt 17. Maij. M. D. III.

DI S. MARIA DELLA NEVE.

E Vna picciola cappella posta sopra certe boteghe di S. Eligio nel Mercato, e ciascun Lunedì, e Venerdì, che si fà il mercato, quì si celebra, si gouerna per Maestria ciascun'anno nelli 5. d'Agosto vi fanno vna bella festa, e collocano a marito vna pouera figliuola, & alle volte due con 24. scudi di dote, & fanno altr'opere pie.

DI S. MARIA DELLA GRATIA.

Nella strada della Zabatteria.

NELL' Anno 1566. alcuni Napolitani, che quì appresso habitauano, & esercitauano la lor arte fecero far a loro spese vna bellissima tauola in cui è la Madonna della Gratia co'l Figliuolo nel seno, e di sotto san Sebastiano (benche à nostri tempi è stata ritoccata) e San Rocco con alcune anime nel Purgatorio, da Polidoro di Carauaggio, e la collocarono in vn muro c'hoggi è d'incótro questa chiesa, dopò nel 1587. in circa alcuni huomini illuminati dallo Spirito Santo con limosine raccolte da Complatearij, e di loro proprij danari, fabricarono la presente chiesa con alcune stanze per il sagrestano, e quì poi trasferirono detta santa Imagine. Di presente questa chiesa si gouerna da 24. Maestri, i quali s'eleggono nelli 2. di Luglio, e sono della medesima strada, ciascun crea il suo, & acciò non manchi cosa alcuna alla chiesa, ciascun di costoro sono obligati di darle sei scudi l'anno. Quì è la confraternità sotto nome di Santa Maria della Gratia, la qual esercita diuerse opere di carità.

DI SAN GIACOMO.

Nella strada della Sellaria.

FV questa chiesa edificata dalla famiglia Mormile del Seggio di Portanoua circa gli anni di nostra salute 1446. E perche poi morì il fundator, la chiesa rimase in abandono, ne vi si celebraua, perciò alcuni Complatearij aprirono quella, e vi fecero per alcun tempo dir Messe. Frà questi comparuero alcuni heredi del fundatore, e litigarono con gli Complatearij; e dopò alcuni mesi, furono d'accordo, con che li Complatearij a loro spese vi haueßero fatto celebrare, e che nelli 25. di Giugno festa del titolo di questa chiesa doueßero dar al Sindico (ch'ogni anno elegge il Seggio predetto) vn torchio di quattro libre, che di presente ancor s'osserua. Fù poi nel 1560. in circa ampliata, e ristorata da Lonardo, e da Antonio Vespoli, e vi fecero anche l'Horologio. Di presente si gouerna da Maestri i quali ciascun'anno maritano due pouere vergini con dote di duc. 24. Per lo culto diuino quì tengono nelle camere di sopra il Sagrestano con clerico. Li Gouernatori di S. Eligio per alcuni legati sono obligati di farci celebrare alcune Messe la settimana.

DI

DI SANT'ARCHANGELO.

Vna delle Parrocchie di Nap. & è Badia de gli Arciuesc. di Nap. à quali rende da 700. scudi l'anno, qui stanno tre Preti, due chierici, & il Parrocchiano. Vi sono anche 18. confrati frà sacerdoti, e chierici, ch' accōpagnano i morti della parrochia alla sepoltura.

Nella piazza de gl'Armier

In oltre vi è la compagnia de' laici sott'il titolo del Santissimo Sacramento, la qual si gouerna per Maestria, di continuo accompagnano il Signore, e particolarmente nel giorno del Corpo Christo, & honorano tal solennità con più de 200. torchi accesi, e nel Sabbato seguente fanno vna ricca, e bella processione, ciascun'anno maritano 6. pouere vergine con 24. scudi di dote.

Quì è vn'altra compagnia sott'il titolo di S. Maria Visita poueri, la qual veste sacchi di lino, e fa molt'opere di carità.

DI SAN GIO. IN CORTE.

HI fabricasse la presente chiesa in honor di San Giouanni, che riposò sopra il petto del Signore, & a che tempo fin hora a noi è incerto, sol questo diremo, ch'in molti stromenti di lettere Longobarde, che sono nell'Archiuio del Monasterio di SS. Seuerino, e Sosio di Napoli ritrouamo allo spesso fatta mentione di quest'antichissima chiesa si ne' tempi de' Greci, com'anche de' Normandi, e de' Francesi, ne' quali si legge, che Gio. e Sergio Consoli, e Duchi di Napoli, come diuotissimi della Religione di san Benedetto in diuersi tempi donano al detto monasterio la chiesa della quale hora si fauella franca, e libera con tutte sue ragioni, e pertinenze, crederemo, che Gio. sia questi, che nell'anno 944. confirmò ad Adalperto Abbate di Montecasino la Chiesa di santa Cecilia nella città di Napoli, della quale di sopra si è fatta mentione. E Sergio sarà per auuentura quel che concedè il monasterio di SS. Gregorio, Sergio, e Pantaleone nella piazza detta Nostriana à Maria Badessa come nel trattato della chiesa di san Gregorio habbiamo detto. Nelli stessi stromenti anche si legge, che la collatione della presente chiesa appartenea a gli Abbati di SS. Seuerino, e Sosio. E vna delle Parrocchie di Napoli, e nell'anno 1554. Anello d'Agostino Abbate di questa chiesa la concedè a confrati laici, con che douessero hauerne protettione, e di farci tutto quel, che fusse necessario, come si legge nel Breue di Papa Giulio III. spedito in

Nella strada della Giudec.

Roma nel 1554. nel 6. anno del suo Pontificato. I Confrati già detti militano sott'il titolo di santa Maria de' Poueri, i quali con sacchi di lini per amor di Dio accompagnano i morti alla sepoltura, e fanno altr'opere di carità, à loro spese qui fanno celebrare, e predicar nella Quaresima. Per lo culto diuino vi tengono cinque preti, e due chierici, oltre del Parrocchiano, e de 20. Confrati, i quali sepelliscono i morti dell'Ottina.

DI SANT'VITO.

Nel medesimo luogo.

FV' questa chiesa edificata dalla famiglia d'Anna spenta nel Seggio di Portanoua, circa gli anni di Nostro Signore 1468. in circa, e dotata, e dedicolla a S. Vito inuitto soldato de Christo, l'Abbate l'hà conceduta a Complatearij, i quali ciascun'anno nella solennità di deto santo eleggono 12. Maestri, i quali per spatio d'vn'anno ne tégono grandissima protettione con farci di continuo celebrare.

DEL SAN BIAGI.

Nello stesso luogo.

E Vna cappella posta nella medesima piazza della Giudeca, la qual fù fabricata circa gli anni di nostra salute 1530. da Complatearij, e l'Abbate tiene pensiere di farci celebrare.

DI SAN GIO. BATTISTA.

E Vna cappella sita nella piazza per la qual dalla Sellaria si camina nel Seggio di Portanoua, e l'Abbate tiene pésiere di farci celebrare

DI SAN GIO. BATTISTA.

E Vn'altra cappella appresso santa Maria di Portanoua, e s'asserisce che sia iuspadronato della famiglia Meccia nobile dello stesso Seggio, e la detta famiglia vi fà celebrare.

DI

DI S. MARIA DE' MESCHINI.

SECONDO scriue lo Stefano, auante si chiamaua S. Maria de gli Afflitti. Noi sol questo diremo, che, secondo si legge nel marmo, che di presente stà in questa chiesa, appare chiaramente sia stata edificata da Marotta, e da Sergio Muschino suo marito, la cui famiglia è oggi spenta nel detto Seggio, il marmo contiene, quel che segue.

Dedicatio huius Ecclesiæ S. Mariæ est in Kal.
Aprilis M. C. LXXVIII. Ind. X. hanc Eccl. fieri
F. Sergius Muschinus, & Marocta vxor eius.

Et essendo ridotta à perfettione quella dotarono di buone rendite, e dal cognome del fondatore si disse S.M. delli Meschini, come di presente, & in progresso di tempo essendo del tutto spenta tal famiglia la chiesa restò in abandono di modo tale, che circa l'anno 1505 Giannello Cotugno della piazza di Montagna ristorò detta chiesa, & essendo quella mal gouernata mossi a pietà alcuni diuoti Complatearij col consenso del dett'Abbate, e di licenza di Mario Carrafa Arciuescouo di Napoli nel mese di Decembre del 1569. diedero principio à ristorarla, e nel rinouar l'altar maggiore ritrouarono vna cassetta piena di molte Reliquie de' Santi, le quali poi furono collocate nel nuouo Altare, & essendo ristorata la chiesa, nelli 15. d'Agosto del 1574. fù eretta vna compagnia col nome della Carità di Christo, la qual s'esercita in diuerse opere pie. E perche il luogo non era capace alla compagnia per questo nel 1577. comprò alcuni stabili appresso questa chiesa, ou'eresse vn principal, e degno oratorio, e dall'Abbate si asserisce habbiano hauuto la total concessione della chiesa, con che douessero ciascun'anno riconoscere con torchio, e palma, e dall'hora in poi fù sempre gouernata da detta compagnia, la qual di presente à sue spese quì mantiene 6. sacerdoti, e chierico. La solennità di questa chiesa si celebra ne gli otto di Settembre. Dentro questa chiesa è vna cappella di S. Arcangelo, che gli anni a dietro era nella piazza di Mezzocannone, & era Rettoria del dett'Abbate, e la trasferì dentro questa chiesa, e le rendite quì furono poi vnite.

DI SANT' ANDREA.

ALcuni pretendeno, che questa chiesa sia iuspadronato della famiglia d'Alagna già spenta nel Seggio di Nido, e per ciò si tiene per

fermo, che da detta famiglia sia stata eretta, e dedicata al glorioso Apostolo S. Andrea. Ma gli anni a dietro il Card. Gesualdo Arciuescouo di Napoli presentò per Rettore Carlo de Bellis Canonico di Napoli, al quale essendo mossa lite nella Sacr. Ruota Rom. ad instantia di Detio Caracciolo Arciuescouo di Bari, fù da detta Ruota deciso à fauor del detto de Bellis, e collatione fatta dal detto Arciuescouo, perche non costaua de Iure patronatus, come tutto ciò vien a lungo referito da Luigi Riccio Canonico dell'Arciuesc. di Nap. nella prattica de Iure patronatus decis. 146. Caualier non men d'esquisita bontà, & religione che di molta virtù. Et il Rettore beneficiato, vi fà celebrare.

DI S. MARIA DELLA GRATIA.

Alla Pietra del Pesce.

Leggi li stromẽti di questa chiesa.

NEgli anni di nostra salute del 1526. quei che vendeno il pesce detti communemente pesceuindoli fabricarono questa chiesa, la cagione principal perche indusse costoro ad fabricarla fù che ritrouandosi dipinta nel muro in vn angolo di questo luogo vn'antichissima figura della Madre di Dio, di grandissima diuotione, oue concorreua grãn num. di persone d'ogni sesso à chieder gratie, e fauori, ch'Iddio per mezzo di lei concedeua a quei che n'eran degni, e considerando costoro, che fusse indecente di far'oratione nella publica piazza, fecero vn tetto di tauole sopra quella santa Imagine, e crescendo tuttauia la diuotione, quì subito edificarono la chiesa, come di sopra si è detto, la qual essendo ridotta a perfettione l'illustrarono di molte belle pitture, collocando nella tauola dell'altar maggiore quella santa Imagine nel mezzzo di SS. Pietro, e Paolo Apostoli, li quali furono dipinti dal celebre Polidoro da Carauaggio, questi anche dipinse nella medesima tauola molt'altre figure per ornamento di quella, le quali poi sono state da Pesceuindoli vendute a diuersi (ingordigia infinita di questo misero mondo) e solamente oggi vi sono rimasti li detti Apostoli.) Fù Polidoro chiaro al mondo nel 1520. Per lo gouerno di questa chiesa li Pesceuindoli stabilirono quattro Maestri della lor professione, i quali s'eleggono nelli 2. di Luglio solenne giorno di questa chiesa, con Breue di Papa Clemente VII. di fel. mem. dal quale anch'ottennero molti priuilegi, e gratie. Questa chiesa poi da tempo in tempo è stata da costoro molto ampliata, & arricchita di beni, rendite, di ricchi parati, e d'organo, in tanto, che di presente è seruita al paragone di qualsiuoglia principal chiesa, che sia in Napoli, poiche vi tengono otto sacerdoti, quattro clerici, e molti musici, e nella Quaresima vi fanno predicare. Oltre di ciò ciascun'anno i Maestri maritano 4. pouere figliuole della lor arte, e tal volta più secondo l'occasione con l'aiuto però del monte di

di Pesceuindoli con 30. scudi di dote. La rendita di questa chiesa ascenderà a 400. scudi l'anno, parte de quale ne peruiene da certo pesce, che donano li pescatori, che portano à vendere alla pietra, oltre altre rendite. In vn luogo separato è il monte (del quale di sopra si è fatta mentione) sott'il titolo di Santa Maria de Loreto, si gouerna da quattro Maestri de' medesimi Pesceuindoli, e s'eleggono nell'vltima Domenica d'Agost. (festa solẽne di S.M. de Loreto) e la gouernano p 3. anni & anco fanno molt'opere di carità, e particolarmẽte souuẽgono poueri carcerati, e per lo culto diuino tengono vn cappellano con chierico.

DEL SALVATORE.

Alla piazza de' Pianellari.

ALtro fin'hora non si è potuto sapere di questa chiesa si non che si gouerna da 6. Maestri, e ciascun di loro è obligato di darle vn docato il mese, conche si paga il salario a due sacerdoti, e chierico, e tutto quel ch'è necessario a questa chiesa, nella qual'e anche la compagnia, che con sacchi di lini suol vscire nelle processioni, & a sepellir i morti per l'amor di Dio.

DI SANTA CATERINA.

Per iscrittura nella banca di Cioffo.

SAfferisce che questa chiesa sia stata eretta nell'antica piazza detta Calara nel primo di Nouembre del 1354. da Gio. Luca, e Nicola de Regina, Riccardo, e Tomaso di Croce, Pietro Gaetano, Metello, e Pertello di Gaeta, & da altri, e li sacerdoti sono tenuti di dare vna candela d'vna libra all'Arciuescouo di Napoli, come si legge nello stromento fatto nel dett'anno per mano di Not. Tomaso Caracciolo, & il Giodice à contratto fù Gio. d'Eboli.

In questa chiesa vn tempo fà, oltre le figliuole orfane, che di presente sono in S.Eligio (come si è detto) habitarono le monache dell'ordine di S.Benedetto, le quali per la strettezza del luogo furono poi collocate da Alfonso Carrafa Cardinal, & Arciuescouo di Napoli a diuersi monasterij del medesim'ordine. Oggi si gouerna da 6. Maestri, i quali ciascun'anno s'eleggono da complatearij, e delle limosine, che cercano con licenza della Corte Arciuescouale pagano il salario a 4. sacerdoti, che vi celebrano, & anche al clerico, che vi serue.

Vi è anche la compagnia del Santissimo Sacramento de' fedeli dell'vno, e l'altro sesso, e di più vn'altra confraternità de' laici, i quali vestiti de' sacchi bianchi vanno alle processioni, & accompagnano morti

alle sepolture, visitano anche a vergognosi, i poueri carcerati, esercitandosi in altre opere pie,& esercitij spirituali.

DI SANT' AGOSTINO.

Nella strada detta de' Costanzi.

E Chiesa, che depende da S. Gio. a Mare de' Caualieri Gierosolimitani, di che altroue si è fatta mentione. Oggi la tiene Fr. Luca Fortunato honorato cittadino di Napoli fr. cappellano della medesima Religione, il qual non solo l'hà abbellita, e ridotta in quel modo, che si vede; ma ogni giorno vi fà celebrare, per prima nomossi Santa Maria de' Costanzi, crederemo, che da detta famiglia fusse stata edificata.

DI SANTA MARIA DELLA ROSA.

Nel medesimo luogo.

ALtro di questa chiesa non hò che dire, che si non l'Abbate tiene il peso di farci celebrare.

DI S. ANELLO CARNEGRASSA.

Vna picciola chiesa, la qual stà appress'il palaggio della famiglia Palmiera del Cardinale. Fù ella secondo si asserisce eretta da Maria Carnegrassa famiglia già spenta nel Seggio di Porta Nuoua, della quale si dice sia herede la famiglia Moccia di Gio. Simone del medesimo Seggio, e signor di molto merito, & valore. E questa chiesa è seruita da quattro sacerdoti, e da vn clerico, i quali mantengono i Maestri, che di presente han protettione di questa chiesa, che sono di numero 14. vndeci de' quali s'eleggono nel giorno di S. Anello Abbate da gli Artegiani, che quì appresso habitano, e gli altri da confrati di questa chiesa (sotto nome del Ben morire) i quali vesteno sacchi di lino, e ciascun'anno maritano tre pouere vergini con 24. duc. di dote.

DI S. PIETRO A FVSARELLO.

NE gli anni del Signor 1293. ne' tempi di Carlo II. Rè di Napoli, Pietro Procolo (fameglia già spenta nel Seggio di Porto) nelle sue

case

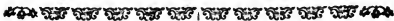
case, come s'asserisce fabricò la presente chiesa in honor dell'Apostolo San Pietro primo Vicario di Christo, e poscia le donò buone rendite, e lascia la protettione, ius, e regimento di detta chiesa alle seguenti sei famiglie dette l'Aquarie le più antiche dello stesso Seggio (secondo dice il Terminio) con le quali si crede, ch'esso fundatore hauesse alcun vincolo di parentado. Le famiglie sono. Macedona del Leone senza la banda, Dura, Gennara, Pappacoda, Venata, e Strambona, come questo, & altro si legge nel suo testamento fatto ne' 9. di Maggio dell'anno 1293. che se riserba in questa chiesa. Di presente ancora si gouerna, e possiede dalle medesime famiglie come lor iuspadronaggio, e che ciò sia vero si verifica dall'armi, & inscrittione, che nel muro di questa chiesa si legge, di questo tenore.

Familiæ sex nobiles, quæ ex Aquario appellantur
Macedona, Dura, Ianuaria, Pappacoda, Venata,
Et Strambona, e tribus sacellis, quæ ab eius iure
Gentilitio reguntur sacerdotibus auctis redditiuo
Addito, vt per eos statutis horis sacra curentur.

Le stesse famiglie han parimente in questa chiesa vna cappella detta santa Maria dell'Acquaro, tengono anche protettione di due altre chiese, che sono nella medesima contrada di Porto, cioè San Tomaso Cantauriense, e di santa Maria della Grande, e perche tutte queste tre chiese haueuano da trecento scudi di rendita, gli parue espediente d'vnirle, e per questo nel 1564. l'applicarono alla presente chiesa, e con tal occasione la ristorarono, e per questo di presente è così ben vfficiata, e seruita da 8. sacerdoti, e da due clerici, due de' quali mantengono gli heredi di Camillo Macedono, ch'anche ciascun'anno maritano vna pouera figliuola dell'Ottina con dote di duc. 30.

Son dette queste famiglie dell'Acquaro, perche nel tenimento del Seggio di Porto, e di San Gio. maggiore (come dice il Summonte) scaturiuano fonti d'acque da certe rupi, e per tal cagione il luogo da gli antichi fù detto l'Acquaro, e così que' di dette famiglie, c'habitauano nello stesso luogo.

DI SANTA CROCE.

Nel Seggio di Porto.

E Da sapere, che questa stessa chiesa sin'hora è nella Parrocchial chiesa di S. Gio. maggiore, oue molti anni sono, era stata fabricata dalle sopradette sei famiglie dell'Acquaro, come dalle sue armi, che sin nel gli anni a dietro habbiamo visto in quella cappella, le quali da nemici dell'antichità, & ignoranti furono spente, e solamente iui sono rimasti alcuni bordoni di marmo, i quali non dinotano altro, che alcuni genti-

l'huo-

l'huomini di dette famiglie erano Caualieri erranti. E quella cappella era staurita del detto Seggio, si come in due strumenti del 1472. e del 1473. leggiamo, Dopo nel 1492. col consenso dell'Arciuescouo di Napoli fù da nobili del medesimo Seggio trasferita detta cappella, & eretta nel presente luogo sott'il medesimo nome, e poi vi aggiunsero quel di S. Brigida Vedoua; oggi si gouerna dallo Stauritario, ch'è del Seggio predetto, e s'elegge ciascun'anno da gli altri nobili di quel luogo, a 25. d'Agosto. Hor questi tiene protettione di questa chiesa, la quale è seruita da due sacerdoti, e da vn chierico.

Per iscritture, che si serbano da nobili del Seggio di Porto

DI S. PIETRO MARTIRE.

CARLO II. Rè di Napoli nell'anno 1274. in honor di S. Pietro Martire da Verona fabricò questa chiesa nel luogo per prima detto le calcare appress'il mare, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli al 1294. lit. A. fol. 106. Ordina all'vniuersità di Pozzuolo, che permetta di far tagliar pietre per la fabrica di questa chiesa. In oltre comanda al Castellano del Castello dell'Ouo, che voglia dar licenza di far tagliar pietre, e cauar pizzolana dal monte detto Pizzofalcone appresso S. Lucia, come nel registro del medesimo Archiuo lit. G. 1296. fol. 173. & essendo ridotta à perfettione la dedicò a S. Pietro da Verona (come di sopra dicemmo) monaco dell'ordine de' Predicatori, il qual dal Pontefice Innocentio IV. era stato fatto Inquisitore in Milano, & di tutta la Lombardia, e facendo egli l'vfficio con molta diligenza, & integrità come si conueniua, per defensione della Cattolica Fede, fù da'empij Eretici con pugnali trafitto appresso Milano, e Como, doue al santo conueniua passare con Fr. Domenico suo compagno nel 1252. lasciando anche Fr. Domenico di sorte ferito, che frà pochi giorni anch'egli se ne morì, e dal medesimo Pontefice à 25. di Marzo del seguente anno, fù con molta solennità canonizato, & ascritto nel Catalogo de'Santi Martiri. Indi lo stesso Carlo de' ricchi poderi dotò questa chiesa, come si legge nel dett'Archiuo, & anche in alcuni stromenti del presente luogo i quali cominciano, Carolus II. Dei gratia Rex Hierusalem, & Siciliæ. In vno si legge che dona a questa chiesa vn luogo chiamato Archina, quì appresso nella contrada di Porto, e le calcare. In vn'altro si legge, che dona il diretto dominio d'vna terra sita nel monte appress'il Saluator'à Prospetto. Dona parimente molte case nella contrada di SS. Cosma, e Damiano nella porta del Caputo, come nello stesso Archiuo al 1298. fol. 158. e 159. lit. D. In oltre le dona trecento oncie, che Matteo del Duce suo officiale gli haueua lasciato in testamento, & altri beni in Napoli, e nella città di Pozzuolo, come nel medesim'Archiuo del

Nell'Archiuo di S. Pietro Mart. in due strométi del 1294. 15. Maij 7. ind. e del 1299. a 9. d'Aprile 12. indit.

del 1300.lit. A. fol. 90. 95. Concede anche certe case nella Ruacatalana, e le case, che di presente sono del Seminario attaccate all'Arciuescouado di Napoli, le quali furono della famiglia Capece, come nello stesso Archiuo al 1298. 1259. fol. 27. Assegna di più 400. lib di metallo per le cãpane di questa Chiesa, come nel detto archiuo del 1301. fol. 41. Donò molt'altri beni à questo luogo, che per breuità si lasciano, come si legge in alcuni strumenti di questo conuento. Errico Macedonio del Seggio di Porto per l'ampliatione di questa chiesa dona le sue case grandi appresso quelle di Nicola Macedonio, & il Rè in cambio di quelle gli concede quattro botteghe nella piazza della pietra del Pesce, le quali oggi dì si posseggono da suoi heredi sotto titolo di permutatione, come nel medesim' Archiuo al 1295. lit. B. fol. 10.

Berardo Caracciolo Cameriere, Consigliere di Carlo II e Grancamerlingo del Regno di Napoli, come signor di molta Religione, tra l'altre sue pie attioni dona molti feudi a questa stessa chiesa.

La porta maggiore fù fatta da Giacomo Capano del Seggio di Nido, come si legge ne' versi sù l'istessa porta, che dicono.

> Hoc opus. fieri. fecit. dominus. Iacobus. Capanus. de Rocca. Cilenti. miles. Reg. Cur. Magister. Rationalis. ad honorem. Dei, & eius Matris, ac S. Petri. Martyris. Anno Domini. M.C C C. X L V I I. X V. Ind.

La cupula fù fatta da Cristofaro di Costanzo Caualier dell'ordine del Nodo, come nel suo luogo dirassi.

Non vò lasciar de dir, come nell'anno 1428. fù prior di questo conuento S. Antonino, oue anch'operò molti miracoli, come si legge nella sua vita.

Fù poi questi per la sua santa vita, e dottrina, da Eugenio IV. creato Arciuescouo di Firenza, oue nel 1459. riposossi nel Signore, indi nel 1523. da Adriano VI. fù ascritto nel Catalogo de' Santi.

Stanno in questo luogo cento frati dell'ordine Domenicano.

Leggi l'opusculo dell'Apologia de' 3. Seggi di Nap. Nel Arch. di S. Pietro Mar. in vn stromẽto del 1428. a 2. di Giugno. Il Razzi, & altri nella vita di S. Antonin.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Due spine della Corona di Nostro Signore.
Il deto di S. Pietro Martire.
Vn pezzo dell'osso della testa di S. Domenico.
La costa di S. Bonauentura Cardinale, & altre.

Auante, che s'entri per la porta maggiore nel muro à man sinistra è vn marmo, oue si vede scolpita l'effigie della Morte con due corone in testa, che finge d'andar à caccia, e tiene nella destra lo sprauiere, e nella sinistra il lonro, e sotto i piedi molte persone morte d'ogni sesso, stato, e dignità, & incontro di lei vn huom vestito da mercante, il qual butta vn sacco de denari sopra vn tauolino, oue si vede l'inscrittion in persona della Morte, nel modo, che segue.

Eo,

Eo. so..la Morte. che. chaccio.
Sopera. voi iente mundana.
La malata, e la sana
Dì, e notte la percaccio
Non fugga nessuno in tana
Per scampare dal mio laczio
Che tutto il mondo abbraczio
E tutta la gente humana
Perche nessuno se conforta
Ma prenda spauento
Ch'eo per comandamento
Di prender à chi viene la sorte:
Siaue castigamento
Questa figura di Morte
E pensa uie di fare sorte
In via di saluamento.

Da la bocca di quel che butta la moneta esce vn cartiglio con le seguenti parole.

Tutti ti volio dare, se mi lasci scampare.

Da la bocca della Morte esce vn'altro cartiglio, ou'è scritto.

Si me potesti dare quanto si pote dimandare

Non te pote scampare la Morte, se ti viene la sorte.

Incontro al marmo.

Mille laudi faczio a Dio Patre, & alla S. Trinitate, due volte scampato, tutti li altri foro annegati. Francischino fui di Prignale feci fare questa memoria alli 1361. de lo mese de Agost. 14. Inditt.

Nella presente chiesa l'anno 1356. da quattro piazze del popolo di Napoli cioè di Porto, della Porta del Caputo, della Loggia, e di San Pietro Martire fù eretta vna confraternità della Concettione della Gloriosa Vergine, e nel medesimo tempo fabricarono la cappella del medesimo titolo, & è la prima quando s'entra a destra della porta maggiore, oue si congregano quando li torna commodo, e delle rendite di detta cappella ciascun'anno maritano quattro pouere figliuole delle dette quattro piazze con 24. duc. di dote, e fanno altr'opere pie.

In vna sepoltura auante la cappella di S. Giacinto, si legge.

Hoc opus fieri fecit magnificus dominus Vincentius de Belloprato Regis Ferdinandi II. Maior Guardaroba 1495.

Nella cappella della famiglia Villana, sono due sepolchri, oue si legge.

Bartho-

D. O. M.
Bartholomæo, & Paschali
Antonelli Villani filijs
Vitæ probitate, & fide integritate claris
Eorum memoriæ consulentes
Ioannes Ant.& Ioseph.
Bartholomæi filij
Patri,& Patruo benemerentibus.
Decessit Bartholomæus An. 1563.
III. Cal. Iulij, & Paschalis fratrem
Sequutus An. 1575. sexto non. Maias.

D. O. M.
Ioanni Antonio Villano
Viro spectata fide summa integritate,
Et singulari pudicitia ornato
Morum suauitate,& religione insigni
Ioseph Villanus
Fratri optimo,& benemerenti Pos.
Moritur M.DCII. An. agens LV.

Ne'marmi,e sepolc.dentro,e fuor della capp.della famig.Gaeta, si leg.

Ambrosio de Caieta nobili Neapolitano Magistro Rationali Magnæ Regiæ Curiæ. Iosue de Caieta V. I. D. Episcopus Asculanus patri suo P. An. 1507.

Hic iacet Dominus Carolus de Caieta, qui obijt A.D.14. . . Io. Franc. Caietæ Asculan. Pontifici optimo humani, diuiniq; Iuris consultiss.ex Sigismundo integerr.viro fratrib. Ambrosius cæteriq; fratres patruo,& patri PP. An. Do. 1574.

Hic iacet Vitalis de Gageta, qui obijt Anno Domini 13. . . mensis, Aprilis 15. Indict.
Octauius de Caieta Sigismundi Fil. sacellum hoc instaurauit Anno Sal. 1600.

Hic siti sunt Equites duo Iurisconsulti nobiles, & magnifici D. Carolus de Caieta de Neap. olim Regis Ladislai Consilium.., qui obijt Anno gratiæ 1422. Et filius eius D. Ofredus, qui & Regis Alphonsi Consiliũ. decessit 1463 F. Episcopus Squillac. Carolo patri suo Pos.

Nel suolo del coro.

Hic iacet corpus nob.viri Domini Nicolai Arcanoni de Neap. militis legum Doctoris Magnæ Rationalis Curiæ Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1380. die 19. mens. Ian. 3. Ind.

Con-

Conditur hoc tumulo veri Nicolaus amator
Eloquio parente potens vox maxima vulgi
Protector miserum Viduis, mirabilis ensis
Ciuili ratione fluens hic libra fidelis
Iustitiæ, & rutilo nunquam violata metallo.

Sopra del coro è il sepolcro della Reina Isabella figliuola di Tristano Conte di Copertino dell'Illustrissima famiglia Chiaramonte nobilissima nella Francia, e di Caterina Orsina carnal sorella di Giannantonio Principe di Taranto. Fù costei moglie di Ferrante Primo d'Aragona Rè di Napoli donna di somma Religione, e di santi costumi, di mediocre bellezza, piaceuole, e d'alto discorso, e nelle cose auuerse costante, e nelle prospere non fù superba; di costei si legge vn'atto heroico, e fù, che dubitando il Rè suo marito del Principe di Taranto suo zio, il qual era capo, & autor d'ogni suo disturbo per esser potentissimo con tutto che vi haueffe fatto parentela, pur gli era nemico, e confederato col Duca Gio. d'Angiò, per ciò mādò Isabella la moglie al Principe zio in habito da frate zoccolante con la scorta del suo Confessore, e giunta al Principe se le buttò a i piedi con grandissime lagrime pregandolo, che poiche l'haueua fatta Reina, la facesse morir in quello stato; per lo che il zio mosso a compassione della nipote, le rispose, che stesse di buon'animo, che così farrebbe, e la rimandò a dietro dal Rè suo marito, e diede tempo, che Ferrante con l'aiuto di Papa Pio Secondo, e del Duca di Milano risece l'esercito, & ottenne poscia la vittoria. Morì questa Reina nel fine di Settembre del 1465. di che il Rè ne sentì grandissimo dispiacere per le singulari qualità, ch'in lei erano, e fù sepolta in questa chiesa in vna tomba di broccato. Quì anche il Rè Alfonso dopò c'hebbe acquistata Napoli, fè dal Castel Nuouo trasferir il corpo dell'Infante D. Pietro suo fratello, ch'era morto tre anni prima da tiro d'arteglieria (come si è detto nella chiesa del Carmine) & volendo farlo sepellire nella tribuna, gli fù consigliato, che non conueniua, ch'in quel luogo stesse alcuna persona, e che facesse leuar la sepoltura del gran Senescallo Costanzo, rispose, ch' s'era male, ch'vn Rè facesse ingiustitia a i viui, era assai peggio farla a i morti, e così lo fè porre in vna tomba di broccato appresso l'auello del Costanzo; indi da frati di questo luogo gli fù poi eretto vn sepolcro di marmo, e col corpo della detta Reina Isabella moglie del Rè Ferrante fù collocato, e quì si legge.

Il Costanzo nel 9 lib. del le sue histor.

Leggi l'ann. del Duca di Monteleone & altri.

Ossibus, & memoriæ Isabellæ Clarimontiæ
Neap. Reginæ Ferdinandi Primi coniugis,
Et Petri Aragonei Principis strenui,
Regis Alphonsi Senioris frater,
Qui ni Mors ei illustrem vitæ cursum interrupisset
Fraternam gloriam facilè adæquasset,
O Fatum quot bona paruulo saxo conduntur.

Al

Al pari è il sepolcro di Beatrice figliuola del Rè Ferrante, la qual fù data per isposa a Mattia Rè d'Vngheria glorioso per tante segnalate vittorie contra Turchi, de' quali fù vn terrore, ch'in più battaglie tanti n'vccise, che sempre ne restarà eterna memoria, e fama. Fù questa Reina di tanta prudenza, e di tanta scienza dotata, che meritamente, e con grandissima ragione si può nel numero dell'illustre, e famose donne annouerare solo mancò alla felicità sua, ch'il Rè Mattia non hebbe di lei figliuol alcuno. Hor'à 15. del mese Giugno del 1475. venne in Napoli (essendo già conchiuso il matrimonio frà lei, & il Rè Mattia) vno Ambasciadore di quel Rè ad isposarla in suo nome, e l'anno seguente a 7. di Settembre venne vn'altro Ambasciadore del medesimo Rè per cōdurnela, la qual a 15. del detto mese vscì dal Castel Nuouo, e venne sopra vn palco a tal'effetto eretto nell'Incoronata, oue da Oliuier Carrafa Cardinal di Napoli con grandissima sollenità fù coronata Reina d'Vngheria. Indi i medesimi Ambasciadori la condussero dal Rè suo marito, il qual già hauendo tolta Vienna all'Imparador Federigo, e fatta pace col Turco, & occupatagli quasi tutta l'Austria, e standosene dopò in pace cō la moglie a Vienna, morì nel 1490. a 6. d'Aprile, & à 5. di Maggio del medesim'anno gli fù dal Rè Ferrante, il socero fatte l'esequie con Castellano in S. Domenico di Napoli con coltra di broccato; con tal occasione poi la Reina Beatrice se ne ritornò in Napoli nel 1501. oue nel 1508. a 13. di Settembre morì, e con grandissima pompa, & infinito numero de' signori Napolitani con più di 1500. torchi accesi fù portata a sepellire nella presente chiesa, e posta sopra vna tomba couerta di broccato sopra la bara con coltra del medesimo drappo sotto d'vn pallio d'oro, il qual fù portata da D. Gio. Castriota Duca di Ferrandina, dal Marchese di Laina, dal Conte di Mondragone, dal Conte di S. Seuerina, dal Conte di Carriati, e dal Conte di Martorano, e dopò l'esequie fù con la medesima tomba collocata appresso quella della Reina Isabella sua madre; Indi dopò alcuni anni fù posta nell'auello di marmo, che da frati di questo monasterio le fù rizzato, oue così leggiamo.

Il Passare ne' suoi anni & altri.

Beatrix Aragonea Pannoniæ Regina
Ferdinandi Primi Neap. Regis Filia
De sacro hoc Collegio opt. merita
Hic sita est.
Hæc Religione, & munificentia se ipsam vicit.

Nel medesimo luogo è il sepolcro di detto Gran Senescallo, oue si legge.

Hic iacet corpus magnifici viri domini Christophari de Constantio de Neap. militis Regis familiaris, & socij Imperialis Senescalli, qui obiit Anno Domini 1367. 7. mensis Iunij 5. Ind.

Nel

Nel sepolcro della famiglia Fellapane spenta nel Seggio di Portanoua, ch'era appresso l'Altar maggior si leggeua.

Hic iacet dominus Nicolaus Fellapane miles de Neap. qui obijt Anno Domini 1340. die 20. mensis Februarij 8. Indict.

Hic iacet Bentillus Fellapane filius Domini Nicolai Fellapane, qui obijt Anno Domini 1341. die 24. mensis Decemb. 8. Ind.

Nel marmo, che era nel detto luogo, si leggeua il seguente Decastico composto dal Pontano.

Pont. in lib. tumul. f. 71.

Di presente li detti Epit. sono stati tolti nel rinouar la chiesa e così gli altri qui appresso ou'è vna stella.

Dum ruit incautus stratum Iaomotus in hostem,
Occubat, & victi victor ab ense cadit.
Extinctum fleuere Duces, tristesq; Manipli
Castraq; magnanimi funere mœsta viri.
Indulsit iuueni lacrimas Rex mitis & illum
Ornauit mœstis funeris exequijs.
Mouit amans fletum, Virgo mouere puellæ,
Forma quidem lacrimis digna erit illa nouis
Elatus est misero vrbis mœrore, tulitq;
Hanc laudem, quod non liquerit ipse parem.
Iaomot. Torre. Equiti. Valentino. Regiæ. custodie.
Capitaneo. primum. sub. Alfonso. patre. mox. sub.
Ferdinando. Filio. Viro. domi. suæ. suauiss. bell. fortiss.
Vix. an. XXXVI. 1460. 24. Februarij.

Nella cappella della famiglia d'Alessandro del Seggio di Porto sono quattro statue di rilieuo di legno dorate, cioè Christo nel mezo di Maria, di san Gio. Euangelista, e della Madalena, le quali furono fatte da Gio. di Nola, e quì in vn'Auello di marmo si legge.

Iacobatio de Alexandro
Ex nobilitate Neapolitana
Tempestate sua plurium
Castellorum domino, qui
Ferdinando Regi longè intimus
Plurima domi, militiæq.
Seruitia præstitit.
Robertus Filius Patri B. M. Pos.
Obijt An. M.CCCC.LXXXXII.
Die V. Septembris.

Ne'sepolchri, e marmi, che sono nella cappella della famiglia Macedona se leggono le seguente parole.

Antonio, & Paduano Macedonis equestrib. viris. Loysius Macedonius patri, & fratri benemerentibus An. Sal. M.D.XVI.

Hic

Hic iacet corpus magnifici viri Domini Petri Macedoni de Neap.militis Regis Ladizlai,& Reginæ Ioannæ II. Regni Siciliæ Marescalli,qui obiit Anno Domini M. C C C C XXXVII. 20. Ianuarij 1. Indict.

Hoc est sepulchrum magnifici militis Domini Leonis Macedoni de Neap. quod constructum est Anno Domini 1464. die 10. Sept. 3. Ind.

Nel sepolcro di marmo,che stà nella cappella della famiglia Casatina spenta nel Seggio di Porta noua, si legge.

D. O. M.

Paulo,& Ioanni Caphotinorum Ferdinandi I. Neapolit.
Regis à Rationibus domi, militiæq; clariss.
Sacer Conu.S. Petri Martyris monumentum hoc quorum
Curam defunctorum ipsi suorum nemini sed eorum
Cappellæ sitæ in dicto Conu. sub tit. S. Domici
Cui id ipse omnia eorum bona ex testamento
Legauit. summa diligentia B.M.F.C. Paulus vixit ann.
L X X V I I I. men. 4. dies 15. obijt 1533.
Anno die 12. Decembris.Ioannes verò vixit annos LXXIII.
Mens.5.obijt Anno 1540. die 22. men. Aprilis hora 10.

Caphotinorum nobili familiæ Patritiæ Neapolitanæ,cuius
Vetustatem à Græca Parthenope oriundam cognomen
Arguit Paulus Caphatinus primarius Neap.
Posuit An. Sal. 1531.

Questa cappella per cessione di F. Giangiacomo Marchese Caualier di san Giouanni, di presente si posside da Andrea Marchese figliuolo di Fabio,huomo per la virtù legale , e per l'autorità , e fama mentre visse a tempi nostri, celeberrimo.

Nella cappella della famiglia Pagana del Seggio di Porto è la figura di S. Vincenzo Ferrerio monaco dell'Ordine di S. Domenico, ritratta dal viuo,e quì in vn marmo si legge.

Thomam Paganum spectatæ virtutis Iuuenem
Ferdin. Aragonei Capuæ Princ. Caballaricium
Ac Præfec. Equitum Sagitt. Vix. septem, &
Viginti ann.peractis hoc tumulo vbi & cineres
Quiescunt Caroli patris, qui primus Isabellæ
Reginæ Siciliæ Camberlingus fuit. Defunctum
Pij fratres Poss. Anno Domini 1480.

Nella cappella della famiglia Gennara del medemo Seggio è vn sepolcro di marmo con molte statue di eccellente scoltura, le quale furon fatte da Girolamo Santa Croce,e quì si legge il seguente Epitaffio.

tettione, & accioche non le manchi cosa alcuna, ne al sagrestano, & al clerico, che la serueno, stabilirno, che si douesse gauernar da 10. maestri, i quali s'eleggono nel mese di Gennaro, e festeggiano la solennità del santo Vescouo ne' 29. di Decembre. Quì è la compagnia de bianchi, la qual con veste de lini, e cappetelle nere ne escono in processione, sepelliscono morti per amor de Dio, e fanno altr'opere pie.

DI SAN MARCO.

Detta chiesa s'asserisce essere stata eretta dalla famiglia Gennara del Seggio di Porto, & il Rettor è Geanberardino di Gennaro il quale nel 1608. l'hà permesso che vi stiano li confrati del Suffragio sotto titolo della Visitatione della Madonna con molti patti, e pesi, e gli rendono 15. scudi l'anno. L'habito de' confrati è simil à quel di San Bonauentura, e fra l'altre opere pie, che fanno, maritano 2. pouere verg. dell'Ottina nel giorno di S. Marco, celebrano nõ solo la festa dell'Euangelista S. Marco, ma anche quella di S. Nicola Vescouo di Mira, come primo titolo della presente chiesa. La tauola dell'Altar maggiore in cui è la Madonna col Figliuolo nel seno, e di sotto S. Marc'Euangelista. Fù fatta da Gioseppe de Trapani. Nell'Oratorio de' confrati è la tauola del la Presentatione della Madonna, la qual fù fatta da Teodoro d'Errico.

Dietro la piazza delli Lanzieri.

Qui in vn degno Reliquiario sono le seguenti Reliquie.

Vna di S. Gianuario Vesc. e M. Di S. Acatio M. Di S. Claudio M. Di S. Barbara V. e M. Di S. Saturnina V. e M. & altre Reliquie.

DI S. MARIA DELLA GRANDE.

Quel che si è detto della sopradetta chiesa, sarebbe necessario dirsi di questa, ma per nõ replicar il medesimo, diremo che i nobili del detto Seggio l'hanno conceduta a complatearij, i quali nelli 15. d'Agosto (nel qual giorno si celebra la solennità di questa chiesa) eleggono 8. maestri de' lor medesimi, ciascun di costoro è obligato di pagar vn docato il mese, con quali si mantiene la chiesa, e si paga il salario a 3. sacerdoti, & al clerico.

Nello stesso luogo.

DI S. NICOLA DELL'ACQVARO.

E Vna cappella posta nel medesimo luogo poco più auante S. Maria della Grande. Fù lla conceduta da Fabio Lanaro suo Abbate a Confrati di S. M. del Carmine, li quali fundarono la chiesa, e conseruatorio di S. Onofrio (com'a suo luogo diceemo) con che debbano a loro spese farci celebrare, e ne'tempi soliti della chiesa riconoscerlo con tor-

chio di 2.lib.e palma,come si legge nello stromento fatto da Not. Cesare Cesarano a 9.d'Ottob.del 1595. Hor questi confrati frà l'altr'opere pie,chè fanno,hann'eretto vn monte per suuenir tutt'i fratelli aggregati nella lor confraternità ne'tẽpi delle lor'infermità,cõ dar a ciascheduno 3.carlini il giorno,e quando fussero carcerati vn carlino il dì,e ciò fanno per spatio di 3. mesi, e quando alcun de' fratelli muore, li fanno dire 50. messe, l habito di costoro è simil à quel de'monaci del Carmine.

DI SANT'ONOFRIO.

Nel Seggio di Porto.

FV questa chiesa fabricata,e dedicata da alcuni confrati Napolitani, i quali militano sott'il titolo di S.M.del Carmine(come di sopra si è detto)in honor di S.Onofrio vno di que'antichi Romiti d'Egitto,ilqua per 70.anni visse incognito in vna asprissima solitudine della Tebaide detta Oaxe,non cibandosi sol,che di frutti di palme,e di pani Angelici, che gli Angeli del cielo gli recauano,oue per virtù, e miracoli fece nel mõdo ben tosto noto,& illustre il suo nome,la cui anima fù veduta da Panuntio Abbate in forma di candida colõba esser da gl i Angioli portata nel cielo.E da sapersi che li detti confrati nel 1. d'Aprile del 1605. ritrouandosi nel oratorio dentro la chiesa di S.Nicola dell'Acquaro(della qual di sopra si è fatta mẽtione)e considerando la diuotiss.Imagine di Sant'Onofrio, ch'era nella detta chiesa, Iddio gli illuminò, ch'ergessero vna magnifica chiesa,e luogo per gli poueri vecchi Napolitani sotto la protettione del detto S. & volendo mandar in esecutione questo lor santo desiderio,fecero prima alcuni capitoli,li quali furono dal Vicario di Nap.approuati,e confirmati, e subito cominciarono a riceuer i vecchi in vna casa appresso la detta chiesa,e considerando molto bene,che l'opera tutta via n'andaua moltiplicando (e con l'aiuto del Sig.Iddio) e per questo la chiesa non era capace al concorso, che di continuo la frequentaua per gli grandissimi miracoli,e gratie,ch'il Sig.Iddio ad intercessione del suo seruo sempre operaua (come di presente ancora) per questo nel 1606. con danari di limosine raccolte da Nap. e dalli stessi confrati comprarono il palaggio della famiglia Gennara,& altre case,e quì diedero principio alla nuoua chiesa,oue trasferirono la diuotissima Imagine del S. (e mentre che questo scriuemo tutta via la chiesa si và riducendo a fine) quì anche fecero il luogo , oue di presente stanno da 150.poueri vecchi,li quali oltre che sono alimẽtati, gli dãno tutto quel che gli è necessario. Per lo culto diuino tẽgono 14.preti, e 12. clerici.

DI SANTA MARIA A MARE.

PRetendeua il monasterio di S. Sebastiano hauer la collatione di detta chiesa , & essendo vltimamente nell'anno 1615. vacata , fù dall'Illustrissimo Arciuescouo Cardinale Carrafa conferita al Canico

ftonico Alessandro Rosso, al quale essendo stata mossa lite nella Rota Romana ad istanza di detto monasterio, & del clerico Marcello Angrisano, fù pronuntiato da detta Rota, che la collatione spettaua all'Ordinario escluso detto monasterio. L'Abbate hà permesso che in detta chiesa vi stia vna confraternità de' laici con alcuni patti, e frà gli altri, che debbano prouederla di quant'è necessario, e di pagar il cappellano che vi celebra, e clerico, che serue, & anche di riconoscerlo con torchio, e palma. Si gouerna da 12. Maestri di detti Complatearij, che s'eleggono ne gli otto di Settembre, nel qual giorno si celebra la festa del titolo di questa chiesa. Quì anch è la cappella di San Carlo, che medesimamente si gouerna da 6. Maestri, i quali vi tengono il cappellano, che vi celebra.

DI SANTA MARIA DELL'ANIMA.

SI asserisce che questa chiesa fusse stata eretta dalla famiglia Ferrello del Seggio di Porto, la qual s'estinse in Isabella Principessa di Venosa, & in Beatrice Contessa di Muro figlie d'Antonio Conte di Muro. L'vso di detta chiesa s'asserisce essere stato concesso alla natione Tedesca, e S. Maria dell'Anima si dice, perche in Roma la stessa natione possiede vn'altra chiesa così mentouata, nell'anno 1586. à 2. di Settemb. fù da Annibale di Capua Arciuesc. di Nap. concessa alla detta natione con molti patti, rimanendo non però al Rettore beneficiato di questa chiesa il titolo, e l'entrata, cō obligho anche di riconoscerlo con torchio, e palma, come si legge nel decreto dello stess'Arciuescouo. Si gouerna da 4. maestri, i quali s'eleggono dalla medesima natione nel giorno dell Epifania, & acciò non manchi cosa veruna, ne alla chiesa, ne il salario del cappellano, e del clerico, han stabilito, che tutti della natione debbano pagar vn tanto l'anno, celebrano non solo la festa di S. M. dell'Anima nella 2. Domenica d'Agosto, ma anche quella di S. Margarita, come primo titolo della chiesa. Quì in più marmi si legge.

Nel medesimo.

Nicolaus Fanismit Theutonicus
Quam sit labilis vita memor
Ne mortuo etiam vis Fati sæuiret.
Viuens suos cineres, quoad surrexerit
Deponi parauit; legauitq. ducatos
Quinquaginta erogatos in fabrica.
Huius sacræ domus pro perpetua,
Quinq; Missarum celebratione.
Cum alijs diuinis officijs annuatim
Faciunda in die eius obitus pro eius,
Et Ioannis Fanisinit Germani, Petri
Vanglier, ac suorum animæ salute.
Obijt 20. Iulij 1607.

Tumulus hic est Ioannis Georgij Aleister
Nobilis Germani, quem propinquorum
Acerbus ex morte dolor, eidem iustè
Constituit. Iuuenem hunc licet Natura,
Ars. virtus suis ornarent donis. magnifice
Truculenta tamen Lachesis IV. non. Aprilis
Anno 1593. ex mortalis vitæ peregrinatione,
In patriam propere redire, nec domi, sed foris
Summa placide capescere coegit.
Vt terra corpus, sic animam Cœlum
Fac bone Christe contineat.

Io. Christophoro Normando Augustano
Iuueni nobili pietate, eruditione, &
Morum elegantia nulli secundo, Filio dulcissimo,
Parentes pientiss. & mœstiss. PP.
Verba defuncti.
Tempus mortis meæ vidi, horam ignoraui.
Vixit annos XXIIII. obijt hic Neapoli
Prid. Kal. Octob. Anno M.D LXXXIX.

D. O. M.
Bernardus Faurman Ieltschio
Eques Silesius perlustrata Gallia,
Anglia, Belgica, & Italia spiritum
Creatori reddidit Neapoli Anno Salutis
M.DC.XIII. XXVII. mensis Octobris:
Anno ætatis suæ XXI. cuius corpus hic requiescit.

D. O. M.
Insigni pietate viro, cui viuere Christus
Dulce perire domi, dulce perire foris
Vilbrando Raesfelt Canonico, Cantoriq.
Vuermatiensi S. Andreæ ibidem Præposito
Nobilitate rerum vsu, pietate insigni,
Qui cum Religionis causa Romam profectus esset
Et inde post . . . .
Animum Neapolim accessisset, mox in
Patriam rediturus, breue ad Cœlestem
Migrauit. V. Id. Decembris 1589.
Aetatis XLIII. Adulphus Vuolff. condictus
Muternich Spirensis Canonicus S. Guidonis
Ibidem Præpositus itineris comes
Mœrens faciundum curauit.

DI SANTA CATARINA.

E Vna cappella posta più auante del Seggio di Porto all'incontro il palaggio della famiglia Gennara sotto le case di Giangiacomo Summonte principal Medico Fisico Napolitano, il qual con molta sua lode viue curioso di tutte le scienze. E perche gli anni à dietro questa cappella affatto rouinò, perciò dalla famiglia Seuerina del medesimo Seggio è stata ristaurata.

DI SAN PIETRO A VINCOLA
per prima detto à Media, ò Melia.

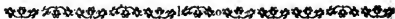
ER concessione fatta dall'Abbate Brisegna Rettor di questa chiesa à Giouanlucio Scoppa eccellentissimo grammatico Napolitano, dal quale non solo nell'anno 1543. fù rinouata, ma anhe d'annui ducati 200. dotata, e nelle camere di questa chiesa instituì vna scuola di gramatica per beneficio de' poueri, assignando buona prouisione per il maestro con che douesse insegnar 200. scolari Napolitani senza mercè alcuna, come di presente s'osserua, & s'asserisce costare per Breue Apostolico con cinquanta scudi di rendita l'anno, e con l'habitatione franca, & essendo il detto Lucio molto vecchio, nelli 9. di Nouembre del 1540. fù dal signor chiamato all'altra vita, lasciando di se buona fama, e fù sepolto nel sepolcro di marmo, che quì à destra dell'Altar maggiore si vede, oue si legge.

Nella strada di Seggio di Porto.

Iacet hic Luc. Io. Scoppa Neap.
Qui cuncta condidit
Deo Opt. Max. Mariæq. Virg.
Diuæ Scholasticæ, & S. Petro dicauit.
Dotauit
Cuius dotationis, & scripturarum
Liber seruatur in D. Mariæ Annunciatæ.
Anno Domini M.D.XLIII.

Non molto dopò gli heredi del Scoppa con Breue Apostolico si dice hauer conceduta questa chiesa a gli Speciali Manuali di Nap. i quali ciaschedun'anno nelli 15. d'Agosto eleggono 4. Maestri della lor professione per lo gouerno di questa chiesa, maritano vna pouera figliuola dell'arte con 25. scudi di dote, e fann'altre opere pie. Per lo culto diuino quì tengono 2. preti con chierico.

DI S. MARIA DELLA VITTORIA.

ER quel che si legge nelle scritture, che si serbano dalla famiglia Maiorana del Seggio di Montagna, ritrouo, che questa chiesa sia stata eretta da Nicolò Scotto Napolitano sotto titolo di S. Nicola Vescouo di Mira, indi nell'anno del Signore 1520. Vrbano Barrile figlio, & herede di Giacoma Cimmina col consenso di Vincenzo Carrafa Arciuescouo di Napoli, concedè questa chiesa al Gonsiglier Nicola Maiorana, da gl'heredi del quale oggi si possiede, e di presente si dice che l'han conceduta l'vso di essa a Confrati, che di S. Maria della Vittoria si dicono, con che debbano riconoscer l'Abbate con torchio, e palma ne' tempi soliti, e che siano obligati a lor spese di ripararla, e di farci tutto quel che sia necessario. I confrati vesteno sacchi di lini con mozzette torchine, fanno molt'opere di carità, e per lo culto diuino. Quì tengono 3. Preti con clerico, celebrano non solo la festa di S. Maria della Vittoria nelli 7. d'Ottobre, ma anche quello di S. Nicola, come primo titolo.

DI S. MARIA DEL BVON CAMMINO.

Nella strada della Giudeca picciola.

VN tempo fù della famiglia Venata del Seggio di Porto, la cui collatione oggi spetta all'Arciuescouo di Nap. & il Rettor beneficiato l'hà conceduta a Maestri co' quali per publico stromento si conuenne, che ciascun'anno lo riconoscessero con torchio, palma, e danari; di presente l'hann'ampliata, e di continuo vi fanno celebrare, e per tal effetto vi mantengono tre sacerdoti con chierico, fanno molt'opere di carità. Quì è anche la Confraternità sotto titolo di S. Carlo, la qual vi tiene cappella particolare, e sacerdote, che vi celebra, oltre che s'esercitano molt'opere pie, che per breuità si lasciano.

DI SANTA MARGARITA.

Nella strada di Porto nel fundico di Fortunato.

S'Afferisce essere della famiglia Pappacoda del medesimo Seggio, e Fabbio Lanaro Abbate di questa chiesa si dice che nell'anno 1585. à 28. di Nouembre hauesse concesso l'vso di quella ad alcuni Complatearij per fundarui la confraternità di S. Bernardo, con che douessero riconoscerlo con palma, e torchio, con obligo anche di farci celebrare due messe la settimana, a quali lui era obligato, oggi vi stanno da 30. donne vedoue sotto la protettione della Madre, si mi è stato riferito, che

to, che si gouerna da 6. maestri, e da 24. Deputati del popolo di Nap. di qualsiuoglia arte, i quali s'eleggono nel giorno di S. Bernardo, li maestri non han d'attender ad altro sol che d'hauer protettione di questo luogo, e li deputati sono obligati di pagar 24. duc. il mese, co' quali si paga il salario a 7. Sacerdoti, & a 2. clerici, e necessario della chiesa.

Quì sono due cappelle la prima è di S. Carlo, & è delle donne.

La seconda è di S. Francesco di Paola, e si gouerna da maestri, i quali sono de' fratelli, che si scriueno in detta cappella, tengono cappellani particolari, e tanto i confrati di S. Bernardo, e di S. Francesco di Paola, quáto le dóne fanno diuerse opere di carità, che per breuità si lasciano.

DI S. MARIA DI PORTO SALVO nel capo del Molo Picciolo.

QVesta chiesa fù edificata nel 1554. con le limosine riceuute dalli padroni de i nauilij, e barche, che in questo luogo ne vengono salui, si gouerna per maestria, quì anche nello stesso tempo fù eretta vna diuotissima compagnia de' confrati, quali con veste di lini con grandissima carità accompagnano i morti della lor arte alla sepoltura, e s'esercitano in altre opere pie. Collocano a marito vna pouera figliuola con 24. scudi di dote. Celebrano con grandissima solennità la festa di questa chiesa la prima Domenica di Giugno; Quì stanno quattro preti, con clerico.

DI S. GIACOMO DELL' ITALIANI.

E Così detta à differenza di S. Giacomo delli Spagnuoli, oggi è vna delle Parrocchie istituite dal Card. Gesualdo. Fù ella fabricata ne gl'anni del Sig. 1238. del modo, che segue. Regnando nel Regno di Nap. l'Imperador Federico II. La Republica Pisana hauendo preparata vna grossa armata, passò nella Morea contro Saraceni, & venut'a giornata col nemico, & essendo la vittoria dubbiosa, i Pisani inuocarono il glorioso nome dell'Apost. S. Giacomo lor Protettore, il qual non fù così tosto da' quei inuocato, che subito posero in fuga il nemico, facendo di quello crudelissima stragge, la onde il Generale dell'esercito, e gli altri Capitani, e soldati deliberarono di fabricar vna chiesa in honor di S. Giacomo Apostolo nella prima Città, oue fussero giunti, e come piacque al Signor Iddio ritornando nell'Italia, e giunti nella Città di Napoli à 29. di Luglio 1238. edificarono la chiesa della qual hora si fauella, il che si chiarisce anche nel marmo, il qual stà attaccato nella porta di questa chiesa, oue leggiamo.

Dietro la fontana di Porto.

† Annis.

✝ Annis. millenis. terdenis. octo. ducenis.
Post. Christum. natum. fuit. hoc. opus. ædificatum.
Quarto. Septembris. dena. indictione. Kalendas.
Condidit. hanc. Consul. Oddo. Gualdulius. Aulam.
Rogerius. Piscis. Reliquis. cum. compatriotis.
De. Fusarello. sanctus. Petrus. hic. erat. ante.
En. Pisanorum. nunc. est. sic. plebe. vocante.
Adi. Pisis. Vrbanæ. Laudem. famamq. decusq.
Cui. parent. terræ. cui. parent. æquoris. vndæ.
Iacob. in petra. voluit. tunc. sculpere. metra.

I fondatori principali di questa chiesa furono Oddone Gualdulio, Cõsole, Ruggiero Pesce Caualier, & vno de' suoi Capitani, & altri paesani, i quali non solo edificarono la chiesa, ma anche di bone rendite dotarono (che poi per le continue guerre, & altri strani accidenti si sono perdute) & acciò fusse seruita, & vfficiata, la diedero in protettione de' Complatearij della piazza di Porto, i quali sempre hann'osseruato d'eleggere (come di presente) per sorte per lo gouerno di questa, quattro Maestri di quattro piazze principali dello stesso luogo di Porto, nel giorno di S. Giacomo, i quali tengono grandissima protettione della chiesa, imperoche vi tengono tre Preti, & vn clerico, oltre del Parrochiano, e ne' tempi di Quaresima vi fanno predicare. In memoria de' fondatori ciascun'anno celebrano l'Anniuersario ne' 29. d'Agosto. Fù poi questa chiesa nel 1406. chiamata S. Giacomo della Spada per cagion ch'in detto tempo i Caualieri così Italiani, com'anche Spagnuoli, quì ne veniuano à riceuer l'habito di S. Giacomo, & à frequentar i Santissimi Sacramenti, e fra gli altri Caualieri vi fù il Rè Cattolico, il qual volle ornarsi di quest'habito, e lo prese nella presente chiesa dal sostituto dal Prior di S. Agostino di Napoli ne' 19. d'Agosto del 1508. oue vi interuennero molti Caualieri Napolit. dell'istesso Ordine, & in tal giorno si fece grandissima festa, e Not. Luigi Minuta fè l'atto di tal solennità. E prima, che s'edificasse la Chiesa di S. Giacomo de' Spagnuoli i Caualieri di tal'ordine resideuono in questa chiesa, e faceuano le loro ceremonie, e dopò D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli hauendo fatto fabricar dalla natione Spagnuola la chiesa sott'il medesimo titolo, ordinò, che i Caualieri così Italiani, come d'altra natione riceuessero l'habito in quella delli Spagnuoli, con tutto ciò più volte in varij tempi quì ritornarono, e particolarmẽte nel 1573 e 1574. così nella solennità di S. Giacomo, com'in quella dell'Assuntione della Madonna, ne' tempi del Cardinal Gran Vela Vicerè di Napoli. Venuto poscia per Vicerè D. Indico di Mendozza Marchese di Mondigiar Caualiere del medesim'habito prohibì a Caualieri l'assistere, e riceuer l'habito in questa chiesa, e gli ordinò espressamente, che douessero far la lor residenza in quella delli Spagnuoli, come di presente s'osserua. La festa di questa chiesa con grandissima solennità si

celebra ne' 25. di Luglio, & i Maestri in cotal giorno maritano due pouere vergini della stessa piazza con 24. scudi di dote, E perche la chiesa minacciaua rouina, per ciò ne gli anni di nostra salute del 1579. fù a spese de' Complatearij rinouata si chiamò per prima, che fusse fabricata da Pisani, S. Pietro à Fusarello, come nel sopradett'Epitaffio, si legge.

In questa chiesa nell'anno 1613. fù instituita la confraternità de' Bianchi sotto titolo di santa Maria del Refrigerio dell'anime instituita per opera di Rutilio Gallacino Canonico di Napoli, la qual oltre c'hà eretto vn'altare con quadro di buona pittura della Santissima Vergine del Refrigerio, vltimamente vi hanno ancora à spese loro fabricato vn degno Oratorio, doue si congregano tutte le feste recitando l'vfficio diuino, e s'esercitano in molte opere di carità, e particolarmente dispensano pane a poueri vergognosi, e fanno celebrar Messe per l'anime del Purgatorio, & anche accompagnano i Defonti nella sepoltura, e fanno altre opere di carità, che per breuità si lasciano.

DI SANTO NICOLA.

CARLO III. Rè di Nap. dopò d'hauer fatto morir la Reina Giouanna Prima per più giorni fè far festa, e giuochi d'armi in Napoli, per leuar in tutto il dolore, ch'vniuersalmente si vedeua nella medesima Città per la morte di quella. Poi ad emulatione di Luigi di Taranto voll'instituir l'ordine della Naue, di cui egli fù capo (com'altroue si dirà) elegendo per protettor di tal'ordine S. Nicola Vescouo di Mira Città della Licia, oggi detta Stunica, come scriue lo Stunica nel suo Itinerario referito dall'Ortellio, dedicandògli la presente chiesa nel 1381. e ridotta à perfettione dotolla de larghe renditez e come stà notato in alcune scritture della Regia Sommaria di Nap. si legge, che sia opera di Carlo II. potrebbe ben esser, che fusse da tal Rè cominciata, e poi da Carlo III. ridotta a perfettione, ò ristorata. Non molto dopò la Reina Giouanna Seconda voll'anch'ella ampliarla, e dotarla, e nell'anno 1425. essendo Nicolò de Diano Arciuescouo di Nap. vi fè fabricar vn commodo Spedale per gli poueri infermi, marinari, ordinando, che fusse gouernato da 10. Maestri, ciò da due Nobili del Seggio di Porto come di presente, e da 8. del Popolo di Napoli, i quali s'eleggono ciascun'anno in tre volte, nelli 25. di Febraro, due del Seggio predetto, quattro nel mese di Maggio, e s'eleggono dalle piazze della Ruacatelana, di Santa Caterina Spina Corona; della Loggia, e de gli Orefici, e gli altri nel mese di Nouembre, dalle piazze della Selice, di Porto, di San Gio. maggiore, e de gli Orefici. E perche gli

gli anni passati nacquero alcune contese, e gare frà essi Gouernatori, per questo fù necessario, che il Vicere di Nap. vi ponesse vn Regente di Cancellaria, come di presente s'osserua, nel principio la chiesa fu fabricata nell'entrar del Molo grande dopò nel 1527. d'ordine di Don Pietro di Toledo Vicerè di Napoli fù diroccata per farui le mura del Castello nuouo, & ampliar la strada, e subito se erger la nuoua chiesa doue di presente stà, In memoria delli fundatori fù da Gouernatori ordinato, che ciascun anno si douessero celebrare due anniuersarij, nè giorni de Lunedì, e Venerdì dopò la festa di S. Nicola. Fù per prima questa chiesa vfficiata da preti secolari, indi da frati seruiti, appresso fu restituita à preti, da quali, che sono di numero 8. con quattro clerici, di presente è seruita.

In questa chiesa sono quattro compagnie de' laici, la prima è di S. Maria de gli Angioli, e de Musici, Sonatori, e Ballatori, la tauola di questa cappella fù fatta da Marco di Siena.

La seconda di S. Maria dello Soccorso è di diuerse artisti.

La terza di S. Maria della Catena, è de gli Hosti, che volgarmente diciamo Tauernari.

La quarta di S. Biagi Vescouo, e Martire è della natione Ragusea, e tutte radunandosi nelle proprie cappelle c'honoratamente da loro sono tenute con farci solennissime feste ne' giorni loro, come nelli 8. di Settembre quella di S. Maria de gli Angioli, e collocano a marito vna pouera vergine della lor professione con 30. scudi di dote.

Nella prima Domenica d'Agosto di S. Maria dello Soccorso, maritano vna pouera figliuola della lor arte con 25. scudi di dote.

Nella seconda Domenica d'Agosto di S. Maria della Catena.

Nelli 3. di Febraro di S. Biagio.

In questa chiesa si serba il corpo di S. Teodoro Martire, & altre Reliquie.

Nel suolo si legge.

Hic iacet corpus discreti viri Paulilli de Abitabulo de Neapoli . . . . qui obiit Anno Domini 13. . .

DI S. MARIA VISITA POVERI.

NElla medesima contrada di S. Giacomo alcuni figliuoli illuminati dallo Spirito Santo furono cagione, che s'ergesse la presente chiesa di questo modo. E dunque da sapersi, che nell'anno 1571. Certi figliuoli nella publica strada del già detto luogo affissero l'Imagine di Nostra Signora, e chiedendono limosine per accenderui le lampe, accadè vn giorno, che passando per lo stesso luogo vn'huomo da bene per

per nome chiamato Siluestro Tizzano, & vedendo quei figliuoli gli riprese dicendo, che dauano fastidio a coloro, che di là passauano, a cui risposero, c'haueuano raccolto alcuni danari, & voletiano comprar vna tauola di N. Signora di bella pittura, al che Siluestro vi aggiunse il compimento, e subito fece far l'Imagine della Gran Madre d'Iddio da Gio. Antonio d'Amato eccellente pittor Napolit. & è quella c'hoggi è collata nell'Altar maggiore di questa chiesa, e per all'hora la collocarono sopra d'vna volta delle case di detto Siluestro, oue stette per 18. anni di continuo, lo che considerando alcuni vecchi, e che l'opera era per riuscire, & andar auante le diedero aiuto, nel qual tempo furono creati quattro Maestri per lo gouerno di detta S. Imagine, e nelle feste dell'anno teneuano vna banca nella publica piazza, e chiedeuano limosine, che poi le dispensauano a poueri vergognosi, e di questo modo l'anno 1591. alcune persone s'intromesero di tal modo al gouerno di detta santa Imagine, la leuarono dal detto luogo, e la collocarono in vna camera della medesima piazza, oue crebbe di modo tale la diuotione per la diuotissima Imagine, che non mancarono li Napolitani di visitarla, e darle larghissime limosine, come soglion fare in simili luoghi pij, piacendogli sempre le cose nuoue, e particolarmente l'opere pie, e considerando li Maestri, che la santa Imagine era da Napolitani molto più frequentata, per maggior commodità cōprarono dal monasterio della Madalena alcune case appresso detta picciola chiesa per ampliarla, e desiderando d'hauer alcune indulgenze dal sommo Pontefice, e per facilitar il modo d'hauerle, li dett'intromessi con altri della medesima piazza fecero vna confraternità, e l'aggregarono a S. Rocco di Roma, e per questa via ottennero l'indulgēze, e di tal modo maggiormēte crebbe la diuotione, e le limosine, concorrendoui maggior num. di prima. Dopò esposero al Pōtefice, come de proprij danari haueuano fatta detta chiesa, e per tal cagione da quell'ottennero Breue Apost. il che fù cagione, che frà complatearij, e confrati nascesse lite, ma perche non vollero litigare, vennero a conuentione di gouernar la chiesa a parte, cioè la metà di detti complatearij, e l'altra metà di essi confrati anno per anno, dopò vedendo, ch'il concorso de' Napolitani era molto, & il luogo non era conueniente, cō limosine raccolte da Napolitani comprarono lo stabile vecchio dalla Regia Dohana nel 1599. oue traferirono la santa Imagine, e di poi nel 1604. cominciarono a riceuere le pouere figliuole orfane dsperse di tutte nationi (come di presente) le quali n'andauano fuorri e per Nap. non senza grādiss. pericolo del lor honore, e grau'offesa d'Iddio, opera in vero santissima de' Napolitani.

E perche questa santa opera per causa di dette figliuole haueua bisogno d'altro, che di poueri artegiani, per questo li confrati nel 1609. furono d'ordine del Vicerè di Nap. priuati dal gouerno, e dopò alcune liti furono talmente esclusi. Fù tanta, e tal la diuotione de' Napolitani verso questo santo luogo, c'han fatto a gara di donar a questo luogo le sue facoltà, e particolarmente Gioseffo Bernalli huomo per lettere, e beni

beni di fortuna molto celebre, il qual morendo nel fine di Settembre del 1614. non hauendo figli lasciò herede vniuersale di tutti suoi beni ascendentino à cento mila scudi questo pio luogo. E perche parte di queste sue facoltà era soggetta al fidei commisso fatto per il Dottor Decio Bernalli suo padre, il qual ordinò, ch'in caso che detto Giosesso fusse morto senza figli legitimi, si douesse di sua facoltà fondar vn Collegio a beneficio de' 24. studenti à similitudine di quel de' Spagnuoli à Bologna, per il che detto Giosesso ordinò nel suo testamento, che per quella parte soggetta al fidei commisso del Collegio erigendo se ne fusse ottenuta commutatione di voluntà di Sua Santità da quell'opera in questa, essendo maggior pia, il che essendo stato per li Gauernatori di questo luogo esposto à Sua Beatitudine Papa Paolo V. è rimasto contento di commutar detta voluntà, con che questo luogo si douesse chiamar Collegio de' figliuole erette dal Dottor Decio Bernalli commutando da Collegio de' studenti à Collegio di figliuole, come si legge nel marmo, che si vede appresso la porta di questa chiesa, che dice.

Decio Bernallo Iure Consulto
Ex Campaniæ in Picentinis genere claro
Qui studentium Collegij patrimonio dicato
Auctor extitit.
Cum Iosephus fil. commutata eius voluntate
Paulo V. Pont. Max. annuente
Huc virginum Templo
Maximo pietatis opere idem erogauit
Præfati patris munificentiæ,& filij pietate
Monum. Pos. Anno 1617.

In oltre vuol detto Pōtefice, ch'in memoria de ciò si debba far vn marmo, come dal Breue di detta permutatione chiaramente appare. Laonde li Gouernatori non ingrati al donatore, che con si larga mano gli lasciò la sua facoltà, gli hanno rizzato vn sepolcro con statua di candidi marmi col seguente epitaffio.

D. O. M.
Iosepho Decij Fil. Bernallo
Genere claro, Doctrina insigni
Pietate celeberrimo
Plures ad omnem eruditionem
Laborum præmio laureas consequuto
Florenti ætate
Omnibus bonis Deiparæ bonorum subsidio
Dicatis
In Cœlum euecto
Rectores grati animi mon. PP.
An. M. D C. X V I.

L'ha-

L'habito delle figliuole è simil à quel de' frati di S. Francesco di Paola, e si bene nel presente luogo non s'obligano a professione alcuna, di vita religiosa, ma stanno in libertà ò di maritarsi, ò di monacarsi, ò restano nel luogo a guisa di monache, niente di meno per lor aiuto spirituale, qui stà la Madre con altre donne dedicate al seruigio d'Iddio, che l'instruiscono nel timor del Signore. Quì attendono a recitar li diuini vffici, e lodi a Dio; spesso frequentano li Santissimi Sacramenti, e fanno diuersi esercitij spirituali, e quelli compiti attendeno a lauori, & a negotij, che di donne sono. Sono gouernate da vn Regio Protettore, che suol esser ò Regente, ò Consigliero, e da sei Gouernatori del popolo di Napoli, i quali ciascun'anno s'eleggono di questo modo, ciascun'anno di costoro, che finisce il suo gouerno nomina trè come li piace, e tal nomina hà da consignar al Regio Protettore, e lui la dà al Vicerè di Napoli, il qual elegge chi vuole, tal'elettione si suol fare nel mese d'Agosto nella Domenica dopò la solennità di S. Maria della Bruna (festa celebre del titolo di questa chiesa) e nello stesso tempo maritano trè, ò quattro delle figliuole, secondo l'occasione con 60. scudi di dote.

Per vltimo la Felice Memoria di Papa Paolo Quinto hauendo inteso l'opere pie di questa chiesa le concedè non sol l'Altar priuilegiato, ma anche tutte l'indulgenze, che sono nella chiesa di S. Spirito di Roma. Per lo culto diuino i Gouernatori quì tengono vn sagrestano, 20. Sacerdoti, e quattro clerici.

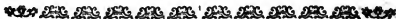
DI S. MARIA DI MONSERRATO.

CON le limosine de' Napolitani fù ne gli anni di nostra salute 1506. fabricata la presente chiesa da vn Spagnuolo conuerso della Congregatione di Santa Maria di Monserrato famosissimo Tempio nella Diocesi di Barcellona nobilissima Città della Prouincia di Catalogna posta nella Spagna nel Regno di Aragona Tarraconese, e si ben i Padri di detta Religione portano l'habito nero, & hanno la lor origine del Patriarca S. Benedetto, non dimeno sono diuisi dalla Congregatione Cassinense, e sono soggetti all'Abbate di S. Benedetto di Barcellona. Dimorano in questa chiesa trè Padri di tal ordine, e tengono alcuni sacerdoti prouisionati secondo le limosine, che raccogliono per le Messe, e tutto quel, che gli auanza, ciascun'anno mandano all'Abbate di Monserrato.

DI S. MARIA INCORONATA.

Nella Ruacatalana.

Leggi il testamento di Giacomo Serguidone presentato nel processo della famiglia Griffa che si serba nell' Arciuescouado di Napoli.

ER quel, che si legge nel testamento del Giodece Giacomo Serguidone fatto nell'anno 1400. appare, che la presente chiesa fusse stata eretta da suoi antecessori, alla quale fameglia; dopò per via di donne è succeduta all'a famiglia Griffa del Seggio di Porto. E perche n'andaua in rouina, perciò fù da persone pie ristorata, e particolarmente da D. Alfonso Pirrentel Conte de Beneuente Vicerè di Napoli li fù donata vna limosina de ducati 400. Oggi il Rettor Beneficiato l'hà conceduta l'vso di essa à quei, che misurano le legne à canna, i quali quì à loro spese mantengono due Sacerdoti con clerico, che vi celebra.

DI SAN BARTOLOMEO.

N honor di quel, che per amor di Christo suo maestro fù scortitato, Chrisofaro Bozzauotra alias Astenesio honorato cittadino Napolitano, fabricò, e dotò la presente chiesa, della qual à 9. del mese di Gennaro dell anno 1458. fè donatione à Bartolomeo suo figliuolo legitimo, e naturale, come si legge nello stromento di detta donatione fatto da Notar Antonio de Pilellis di Castelloforte intitolato anno 1458. di presente si gouerna da quattro Maestri del popolo di Napoli, i quali quando non vogliono più essercitar tal vfficio ciascun elegge il suo successore, ne vi è giorno determinato. Per lo culto diuino tengono due Preti, e due clerici. Fù dal Cardinal Gesualdo Arciuescouo fatta Parrocchia.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Della veste, e de capelli della Beata Vergine.

Vna carrafella del sangue di S. Giouanbattista.

Il braccio di S. Maria Maddalena posto in busto di legno dorato.

DI SAN VINCENZO.

Nell'Arsenale.

D. Giouanni di Zunica Conte di Miranda Vicerè di Napoli nel 1590 in circa ordinò, che col danaro del Rè si fabricasse la presente chiesa, e si dedicasse à S. Vincenzo Leuita, e Martire in Osca di Spagna

la

la cui solennità da S. chiesa si celebra nelli 22. di Gennaro, per comodità, e Parrocchia di quei, che stanno nell'Arsenale, e de gli altri officiali, e così fù subito eseguito. Dopò nel 1600. non comportando il Card. Gesualdo Arciuescouo, che quì fusse la Parrocchia, ordinò, che per l'amministratione de' Sacramenti quei dell'Arsenale si douessero auualere della Parrocchia del Castel Nuouo, come di presente s'osserua, e solamente in questa chiesa stà vn prete con clerico, che di continuo vi celebra per comodità di quei dell'Arsenale.

DELL'ASSVNTIONE.

CARLO I. Rè del Regno di Napoli dopò d'hauer nel 1266. superato Manfredi, & entrato vittorioso nella Città di Napoli, subito diede principio a far edifici, e primieramente ordinò si fabricasse il Castel Nuouo all'vsanza Francese non piacendogli d'habitar in quel di Capuana per esser fatto alla foggia Todesca, e con tal occasione fè erger la presente chiesa in honor della Madre d'Iddio Assunta nel cielo, della qual egli era diuotissimo, e poscia de ricchi poderi do tolla, come si legge nel Registro di Carlo I. an. 1280. della 8. ind. lit. B. fol. 24. si ben il Passare dice, che sia stata da Roberto Rè di Napoli il nipote edificata, e che sia opera di Carlo I. si fà chiaro dalla sopradetta autorità Regio Archiuo, potrebbe ben esser, che da Roberto poi fosse stata ampliata, e ristorata, ma non originalmēte fabricata. Quì lo stesso Roberto (come si legge nelle croniche Franciscane) tenea 12. frati del medesim'ordine, di cui egli era diuotissimo, co' quali molte volte di notte s'alzaua al matutino vestito dell'habito Franciscano a dir l'vfficio diuino. Questa chiesa è seruita da 3. sacerdoti, e da 2. clerici, e dal Parrocchiano, il qual non solo ministra li Sacramenti à quei che stanno nel castello, ma anche à quei dell'Arsenale, e tutto quel, ch'è necessario alla presente chiesa, e salario de' preti si paga del dinaro del Rè, ch'importa da mille scudi l'anno. Celebrano nō solo la festa dell'Assunta, ma anche quella di S. Maria del Carmine, e di S. Sebastiano ne' giorni loro.

Nel Castello Nuouo.

La tauola de Christo sù la Croce, di S. Antonio di Padoa, e di Santa Barbara furono fatte da Marco Cardisco.

Quì anch'è la compagnia de' Bombardieri, che con grandissima diuotione alla propria cappella festeggia la solennità di S. Barbara, come quella, che tiene protettione delle fortezze.

Nel marmo, che stà dietro l'altar Maggiore, si legge.

Hic iacet corpus Mariellæ Minutulæ vxoris Dñi Aegidij Safireræ Viceregis Serenissimi Dñi Dñi Alphōsi Dei gratia Aragonum, & Siciliæ Regis, & in Regno Neap. quæ obijt die 3. mens. Nouemb. A. Dñi 1430.

E perche si è fatta mentione del Castello, non sarà fuor di preposito di far ramembranza delle cose più principali, che quì si veggono, e sono vn bellissimo arco trionfale, e molte statue di tutto, e mezo relieuo, con molti ornamenti di principal scoltura, il tutto fù fatto à spese di Nap. in memoria di quel giorno ch'il Rè Alfonso entrò vittorioso in Nap. sù vn carro trionfale d'oro, dou'era vna sedia pretiosissima, e sotto i piedi vn panno ricchissimo d'oro, e per tal cagione li Napolitani fecero venir vna gran quantità de' marmi bianchissimi, & essendo compito, & volendo cominciar a porlo auante le gradi della porta picciola dell'Arciuescouado, e perche impediua il lume delle case di Cola Maria Bozzuto gentil'huomo del Seggio di Capuana fù d'ordine del Rè trasferito, e posto nel presente luogo, oue si legge.

Il Costanzo & altri nelle storie di Napoli.

Alphonsus Regum Princeps hanc condidit arcem.

Appresso è la statua d'Alfonso, che stà sopra vn carro trionfale sotto del Baldacchino sostentato da molti Caualieri, oue si legge.

Alphonsus Rex Hispanus, Siculus, Italicus, Pius, & Clemens Inuictus.

Il scultore di tutto questo fù Pietro de Martino Milanese eccellentissimo in tal'arte, il qual in premio di ciò fù dallo stesso Rè creato Caualiere, come ne fà fede il sepolcro di quello, che gli anni a dietro si vedeua nella chiesa di santa Maria della Nuoua, ben che il Vasari dica, che sia opera di Giuliano da Maiano della villa de Maiano del poggio di Fiesole.

Il medesimo nel lib. delle sue storie.

Il vasari nella 3. parte delle vite de Pittori, e Scultori.

Appresso si veggono due porte di bronzo, le quali furon fatte d'ordine del Rè Ferrante suo figliuolo, il scultor di quelle fù Guglielmo monaco (come nelle stesse porte si legge) quì anch'in mezzo, e basso relieuo sono scolpite le vittorie, ch'il detto Rè ottenne contra Francesi, e particolarmente il tradimento orditogli da Marino di Marzano Duca di Sessa suo cognato, il qual (secondo il Costanzo) dalla fama sparsasi, ch'il Rè hauesse commesso incesto con la propria sorella moglie di esso Marino, cercò d'vccider Re Ferrante sotto pretesto di venir seco a parlamento per accordo delle loro gare, e differenze. Tutto questo fatto anche si legge in alcuni versi, che quì sono, che dicono.

Princeps cum Iacobo, cum Deiphœbo, quem dolos
 Vt Regem perimant, colloquium simulant.
Troia dedit nostro requiem, finemq; labori,
 In quo hostem fudi fortiter, ac pepuli.
Hinc Troiam versus, magno concussa timore
 Castra mouent hostes, ne subito pereant.

Hoc

Hos Rex artipotens animosior Hectore claro,
Sensit vt insidias ense micante fugat.
Hostem Troianis Fernandus vicit in armis,
Sicut Pompeium Cæsar in . . . . . ;
Aquadiam fortem cœpit Rex fortiter vrbem
Andegaoos pellens viribus eximijs.

Lo stesso tradimento fù anche diuinamente dipinto da Pietro Donsello, e da Polito suo fratello eccellenti pittori Fiorentini (i quali fiorirono ne gli anni di Christo 1440.) nelle camere di Poggio Reale, ou'essendo andato vn giorno a diporto il Rè Federigo d'Aragona figliuolo dello stesso Rè Ferrante col Poeta Giacomo Sanazzaro, fù richiesto il Poeta dal Rè, che douesse honorar quella pittura con qual che verso, & egli compose vn sonetto, come nelle sue rime, che comincia.

Vedi inuitto Signor come risplende
In cor real, con saper miste, e quel che segue.

E sopra la detta porta del Castello, si legge.

Successi Regno patrio cunctisq; probatus,
. . . . . & Regni sacrum diadema recepi.

DELL' INCORONATA.

NElla strada anticamẽte detta delle Correggie, ò vero del Corso fù da Carlo II. Rè di Nap. fabricato il palaggio per reg. rui li tribunali della giustitia, oue poi nell'anno 1331. a 25. di Maggio giorno della Santissima Pentecoste con grãdiss. parati, e pompa fù coronata la Reina Giouanna I. con Ludouico di Taranto suo secondo marito, dal Vesc. Bracarense Legato di Clemẽte VII. & in memoria di ciò la Reina per vsar gratitudine al Sig. Iddio de benefici riceuuti in liberarla da molti pericoli, & anch'in memoria di sua coronatione, e di suo marito, quel palaggio riduss'in sacro Tempio sotto titolo della Corona di Christo, e benche in quei tempi si chiamasse Spinacorona in progresso di tempo mutò il nome in S. Maria Coronata, come di presente si chiama, e dal nome della chiesa, poi nomossi la strada dell'Incoronata, le mura, e la volta di cui fè la Reina dipingere di belliss. pitture con oro, & azurro oltra marino, & in particolar vi fè ritrarre dal naturale la sua effigie (come di presente si vede) da Giotto eccellentissimo pittor Fiorentino sommamente amato dal Rè Roberto, e da detta Reina, il qual fiorì ne gli anni di Nostro Signore 1320. Quest fù molto celebrato da Angelo Politiano dottissimo Poeta, & Oratore con vn'Epigramma riferito dal Vasari nelle vite de' Pittori, e Scultori, & anche lodato dal Petrarca in vna sua Epistola, con simili parole.

Per iscritture, & histor. di Nap.

Dante nella sua comedia

Si terram exeas cappellam Regis intrare non omiseris, in qua conterraneus olim meus Giottus Pictor nostri æui Princeps magna reliquit manus, & ingenij monumentum.

In questa medesima chiesa la detta Reina eresse vn commodo spedale per gli poueri infermi, dotandolo de' ricchi poderi, e rendite, e lo diede in protettione de' Monaci Cartusiani di San Martino di Napoli. Il Pontano parlãdo di questa chiesa dice. Institutum fuit Regum Neapolitanorum, annis singulis, statis quibusdam diebus, parare nobilitati epulum ad Aedem D. Mariæ Coronatæ, adhibitis etiam præstantissimis Matronis, quod ab Alphonso summo cum splendore seruatum meminimus. I Monaci di S. Martino nelle camere di questa chiesa tengono 12 sacerdoti, e 4. chierici con buona prouisione, acciò non manchino al culto diuino.

Il Pontano nel 1. cap. de cõuenientia.

Quì nel Venerdì S. & nelle solennità della Croce s'honora vna Spina della Corona di Nostro Sig. che si serba nella chiesa di S. Martino.

Ne marmi, che quì sono, si legge.

Hæc est sepultura nobilium virorum Magistri Thomasij de Roccauiuaria, e Dopnæ Ischarellæ Iulianæ de Neap. facta . . . . mensis Octobris 9. Ind.

Hic iacet corpus nobilis Nicolai de Cioffo dicti Fragolensis Magistri carceris Mag. Cur. qui obijt Anno Domini 1360.

L. Cæsonio. L. F. Quirina
Orcinio. Rufino. Manlio. Basso.
Clarissimo. Viro. Salio. Palatino.
Pontifici. maiori. Prætori. Quæstori.
Cæsonius. Aedylus. Proc. Patris.

Antonio Orzonello, qui cum militiæ, Ferdinandi Catholici multa in Italia præstitisset, tandem cum Neapolis à Gallis obsideretur morbo correptus, interijt, Anna Contreria vxor mœstissima saxum hoc in memoriam amoris, & lachrymarum P. vix. an. 27. An. Sal. 1529. die 3. Nouemb.

Tegitur hoc tumulo Tristan Lopezdox, & Catherina Cortes coniuges, quæ obijt 14. Feb. 44. Alter 25. Nouemb. 40. Ita, ac ita vt sanguine illustrantur, ita dum viuerent virtute pollurentur, & Victoria Dox filia Contestere de mandatis fecit fieri.

Hic iacet corpus Polisenæ Capuanæ de Neap. seruitris inclyti Domini Ducis Amalphiæ, quæ obijt Anno Domini 1411. die 28. mensis Octobris 13. ind.

Hic iacet corpus nobilis viri Ludouici de Carliaco filij Dñi Petri de Carliaco militis sub A. D. 1375. die 24. mens. Aug. 12. Ind.

Hic

Hic iacet corpus nobilis viri Francisci de Fucio de Florentia, qui obijt Anno Domini 1372. die 19. mensis Maij 1. Indict.

Nella cappella à sinistra dell'Altar maggiore.

Hic mortale Thomæ corpus prænobilis extat
Militis est Augur qui gente Ioannes
Anno milleno triceno octuaginta
Annis dena trinis indictio sextaq; monstrat
Augusti denaq; die ipseq; sepultus
Perpetua cuius Co . . . luce quiescat.

In questa stessa cappella si vede il vero ritratto della Reina Gio.
Auante la cappella di S. Biagi Vescouo, e Martire.

Hic iacet corpus nobilis viri Oenerij Bouchier Leouiensis Diocœsis de Britannia, qui obijt Anno Domini 1387. die 27. mensis Octobris 11. indict.

Nell'vrna dell'Acqua santa.

L. Valer. Xinnæ fecit
Valeria Cimbliata coniugi suo
Benemerenti.

DI S. MARIA DELLA PIETA'.

ELLA medesima contrada resiede la presente chiesa, oue stà la Congregatione de' figliuoli torchini detti della Pietà, i quali hebber il lor principio nella picciola chiesa dal volgo detta l'Incoronatella nella piazza della Ruacatalana, circa gli anni di nostra salute 1583. gli autori della qual furono i confrati bianchi di detta prima chiesa, i quali desiderando d'essercitarsi nell'opere pie, cominciarono à riceuer i figliuoli poueri, che n'andauano dispersi per Napoli opera veramente conform'al nome di Pietà sotto la protettione della Madre d'ogni pietà, e misericordia, & hauendono raccolti alcuni, e quelli vestiti da clerici con habito, e barretta di color torchino, accioche tal opera pia fusse ben gouernata, ordinarono per lo gouerno sei Maestri, due de gli stessi confrati, e gli altri di diuerse piazze di Napoli, e s'eleggono ciascun'anno nella metà d'Agosto, e perche la prima chiesa non era capace al numero de'

E d'incontro la sopradetta chiesa stà questa della qual'hora si fauella.

figliuoli, per questo nelli 3. di Febraro del 1592. diedero principio à questa, oue subito trasferirono i figliuoli; Di presente è seruita da 20. padri Somaschini, che quì nel 1607. vennero d'ordine di Paolo V. sommo Pontefice, e circa la lor origine non occorre parlarne, perche à lungo ne ragionaremo nella chiesa di S. Maria de Loreto; Hor questi Padri con grandissima carità ammaestrano i figliuoli (che sono da cento) nella via christiana, & anche nelle sacre, & humane lettere, e quei, che son'atti alle lettere si ritengono nel presente luogo, e gli altri si danno ad instruir à diuerse arti, secondo la lor inclinatione, e si ben gli Gouernatori sono quelli, che gouernano questo luogo non dimeno la compagnia de' Bianchi in ogni tempo li soccorre in diuersi modi con ogni carità, fassi la festa nel titolo della chiesa li 3. di Maggio giorno dell'Inuentione della Croce.

DI S. GIORGIO DE' GENOVESI.

LA Natione Genoesa ne gli anni di Nostro Signore del 1525. eresse la presente chiesa prima nelle case de' frati di S.Maria della Nuoua, sotto l'Infermaria, e poi nel presente luogo in honor del glorioso San Giorgio, che da Principi, e Regi fù sempre tenuto in grandissima veneratione, e pregio, e principalmente la chiesa Romana suol contra nemici della Fede all'aiuto de' trè Santi Illustrissimi Caualieri, & inuitti Martiri di Christo ricorre, cioè Mauritio, Sebastiano, e Giorgio, il qual in particolar la stessa Natione Genoesa per suo Protettor, & Auuocato, & in tutte le sue occorrenze come proprio, e particolar difensore l'inuoca. Quì nello stesso tempo fù eretta la compagnia de Battenti della stessa Natione per accompagnar i loro defonti alla sepoltura, la qual cominciò con grandissima diuotione, e solea anche vscir nel Giouedì Santo, il numero di costoro ascendea à più di ducento, si batteuano con certe fruste di cordelle, ou'erano certe rosette d'argento fatte à modo di speroni, co'quali si cauauano da gli homeri grandissimo sangue in memoria della Passione di Christo, e portauano con essi loro gran numero de' torchi accesi, e caminauano gran parte di quella notte, visitando con grandissima diuotione i sepolchri delle chiese di Napoli, ma per qual cagione oggi questa buona, e santa consuetudine sia tralasciata non sò, spero non dimeno, che non sia affatto spenta ne gli animi generosi di Genoesi, ma che quella honorata Natione ricordeuole de sì pia attione proseguirà com'haueua cominciato.

Paul. Diac. de gestis Lõgob. li 6 c. 5. Ordo Dom. de Diuin. offic. in fin.

I Gouernatori della predetta chiesa desiderando ampliar il luogo, & erger'anche lo spedale per i poueri della Natione, comprarono le case appresso l'Incoronata, e quì subito accomodarono la chiesa nel primo di

di Nouembre del 1587. nella qual per alcun tempo celebrarono i Diuini vffici, ma perche minacciaua rouina diedero principio nello stesso luogo ad vna magnifica fabrica, la qual fù ridotta à fine dalla stessa Natione nel 1620. come si rende chiaro dall'inscrittione che stà sù la porta maggiore di questa chiesa, oue leggiamo.

Magno Martyri fausto victoriæ Auspici
Sancto Georgio
Nouam Aedem tutelari suo pecunia sua
Genuenses.
Magnificentiorem à fundamentis decreuere
Studioq; nationis impigri.
Alexander Grimaldus Illustrissimi Antonij
Ioannes Baptista Spinula Oberti
Et Ioannes Augustinus Spinula Ascanij
Præfecti
Peragendam curauere, per actam dedicauere
CIↃ. IↃ C X X.
Francisco Doria Augustini Consule.

Per il cui gouerno la natione ciascun'anno nel giorno di San Giorgio elegge vn Consolo (il qual suol anche ministrar giustitia à tutta la natione) e due Gouernatori collocano à marito due pouere donzelle della natione con 30. scudi di dote, & altre quattro per il legato di Cosimo Pinello Duca dell'Acerenza con cinquanta scudi di dote. Fù fatta Parrocchia dalla santa memoria di Pio Quinto per la natione tantum, e per tal effetto quì tiene oltre del Parrocchiano vn cappellano maggiore, con 13. preti con 4. chierici con buone prebende che ciascun giorno vi celebrano.

Nell'altar maggiore è la tauola la dentroui la Madonna, che tiene il suo Figliuolo nel seno nel mezo di S. Gio. Battista Precursor del Signor, e S. Gio. Euangelista, e di sotto San Giorgio Martire, la qual fù opera d'Andrea di Salerno.

Quì in vno sepolcro di porfido si leggeua:

D. O. M.

P. Ioanni Spinulæ Patritio Genuensi
Scipio frater dilectionis ergo
Obijt Anno Sal. M. D. X C I I I.
Die X X I I I I. Nouembris.

DI S. GIOACHIMO COMMVNEMENTE detto lo Spedaletto.

Leggi li Annali del Passare.

IRCA gli anni del Sig. 1514. fù questa chiesa edificata da D. Giouanna Castriota creata della Reina Gio. moglie del Rè Ferrante I. ou'anche fabricò lo spedale per i poueri gẽtil'huomini, e per cagione nomossi lo Spedaletto, come di presente, & essendo morta detta Signora si leuò lo spedale, e la chiesa fù conceduta à frati Minori Osseruanti, i quali à nostri tempi con le limosine de' Napolitani l'hanno rinouata, & ingrandita come si vede. Quì se serba vn pezzo della carne di S. Diego d'Alcalà frate Spagnuolo dell'Ordine del Serafico S. Francesco, il qual salì nel cielo à 12. di Nouembre del 1463. e fù sepolto nella chiesa di S.M. del Giesù d'Alcalà. Indi fù da Sisto V. à istanza, & prieghi di Filippo Rè di Spagna con grandissima pompa, & sollennità à 2 di Luglio del 1588. canonizato, & annouerato frà santi Confessori, e per questa cagione i frati di questo luogo celebrano 2. solẽnità vna nelli 12. di Nouembre in honor del detto S. e l'altra à 20. di Marzo di S. Gioachimo. In questo luogo stanno 50. frati, & viueno de limosine.

Nel marmo, che stà nella seconda cappella si legge.

Thomas Nugresius nob. Hispanus Prætoriæ cohortis Præfectus.

Nella sepoltura della famiglia Dies.

Bartholomæo Diez Dauz omnibus in bellis sub Cath. Rege Ferdin. & inuictiss. Car. V. Imper. Equit. Clariss. & Isabellæ Burghesiæ ex Equestri Terrachonensium familia Franciscus Diex Daux, & Agnesa à Castro coniuges concordiss. Parentibus, socerisq; opt. F. C. An. 1554.

Nel marmo, che stà auante l'Altar maggiore.

Portia ex illustri Centurionum familia clara sanguine, clarior virtutib. Annum sexagesimum quintum agens, & de Resurrectione sui cogitans sibi viuens Posuit An. 1605. vixit Annos . . . menses . . . Dies . . obijt Anno Domini.

D. O. M.

Redditurus animam Deo sepulchrum hoc Ioannes Vincentius de Francisco sibi viuens memoriæ, & pietate non sine lachrymis fieri C. Anno 1612. ætatis suæ X L.

Emanueli Maluicino ex Alexandria, sed genere antiquitatis Placentino, viro, ingenio, prudentiaq; solertiss. Carolo V. Cæs. pro

pro familiari, atq; militi eius à Prætorio. Ioanna Hurtado, cui ipse moriés & facelli curam demandarat, immortaliter deflens coniugi dilectissimo, Posterisq; ob amoris testimonium sempiternum P. vix. an LV. M.IIII. Dies 10. obijt Idib. Iulij 1540.

D. O. M.

Georgio. Bruchner. à Bruchenstain. nobili. Boeno.morte. immatura. prærepto.

Te iuuenem rapuit. Lachesis. generose. Georgi.
Nec. lachrimas. tenuit. inclyta. Parthenope.
In Turcas. bello. poteras. meruisse. coronam.
Redditur. hæc. nullo. vulnere. Lœtus. abit.

Obijt Neap.dum aduersus Turcas pugnaturus,miles Germanicæ legionis adscribitur. Anno à Partu Virginis 1574. 9. Septemb. ætatis suæ 24.

DI SAN GIOSEFFO.

NElla medema piazza è la presente chiesa,& è vna delle Parrocchie ordinate dal Cardinal Gesualdo.Fù ella edificata nel 1500.dalla communità di Falegnami, i quali presero quì à censo dal Prior di San Pietro Martire di Nap. vn pezzo di territorio, oue subito fabricarono questa chiesa,e la dedicarono à S.Gioseffo Sposo di M.V.ornando l'altar maggiore d'vna bellifs. tauola con molte figure di tutto, e mezo, e basso rileuo,la qual fù fatta da Gio.di Nola.& vn tetto dorato, con organo,e per lo gouerno della chiesa ordinarono 10. Gouernatori della lor'arte,i quali ciascun'anno nel mese di Marzo, e nel seguente mese si sogliono eleggere,secondo li vien commodo. Celebrano con grandissima solennità ne' 19 di Marzo la festiuità del glorioso S. Gioseffo, e maritano 4.pouere vergini della lor arte con 24.scudi di dote,e per celebrarui i diuini vffici, quì tengono 8. sacerdoti, e 4. clerici, oltre del Parrocchiano.

DI S. MARIA DELLA NOVA.

E Chiesa celebre de'Frati Francifcani dell'Osseruanza fù eretta da Carlo I. con questa occasione: Era in Napoli vn monasterio ou'è hora il Castello Nuouo,con chiesa dicata à M.V. de'Frati Francifcani, la qual fù eretta dal Serafico S.Francesco,già che fù a suo tempo, e dimorò nel Regno di Napoli,& in quel luogo era vna grandissima bontà di vita, & osseruanza per gli Padri, che in quella dimorauano, e particolarmente frà gli altri vi fiorì il Beato Agostino d'Assisi Ministro della Prouincia di Terra di Lauore, e discepolo di S. Francesco.

Il Gonzaga nella 1.part. fol. 121. delle croniche Francifcane.

Fù

Fù questo seruo d'Iddio molto famoso per la sua grandissima Santità, il quale passò a meglior vita nel detto monasterio nello stesso anno, giorno, & hora, che salì nel cielo San Francesco in Assisi, che fù nel 1226. hauendo perduta per molti dì prima il detto Beato Agostino la parola nella sua vltima infirmità, e vedendo salir al cielo in vn tratto la felice anima di San Francesco, gridò dicendo, Aspettami Padre, aspettami, ch'io me ne vengo teco, & essendo dimandato da Padri con chi parlaua di quel modo? rispose, che fauellaua co'l B. Francesco morto, che n'andaua al cielo, e ciò hauendo detto, rese anche lui l'anima al suo Creatore, seguendo il suo Padre santissimo, e fù sepellito nello stesso luogo, come dice il Gonzaga nella 2. parte delle Cronic. di S. Francesco, e nel Catalogo delli Beati dell' Ordine. E Fr. Ieremia Bucchio nelle conformità di S. Francesco lib. 1. frutt. x 1. conform. dice che fusse sepellito nella chiesa di S. Lorenzo di Napoli, lo stesso afferma il Tussignano nel 2. lib. delle storie Franciscane, ben che nel primo libro delle stesse storie dica, che questo fatto fusse stato nella Chiesa di San Pietro della Città di Capoa, doue è anche il corpo di detto Beato, In oltre soggiunge, che quando vidde san Francesco gridò di tal modo, che spauentò tutti quelli, ch'erano nel predetto luogo, i quali si tennero per morti, per lo che esso Beato dopò fù tenuto in grandissima veneratione, e fece Nostro Signore à sua intercessione molti miracoli, In oltre dice, che tutta la storia della sua vita, & morte si vede dipinta auanti l'Altar maggiore di detta chiesa, come di presente. Hor volendo detto Rè Carlo fabricar vn Castello, oue il detto monasterio staua, edificò questo nel 1263. con chiesa nella piazza detta d'Alumo, e proprie doue era l'antica fortezza della Città, e quì trasferì detto monasterio cō chiesa, & all hora trasferirono anche il corpo del detto B. Agostino, ancorche a gli stessi Padri che di presente vi stanno sia incognito il luogo della sua sepoltura, la onde la presente chiesa a rispetto della vecchia fù chiamata S. Maria la Nuoua. E stata à nostri tempi rinouata, e ridotta a meglior forma con le limosine de' Napolitani diuotissimi di tutti li Santi, & particolarmente della Gran Madre de Dio, con questa occasione, per che nell'anno 1596. essendo in vna cappella della presente chiesa vna diuotissima Imagine della Madonna della Gratia, la qual fù trasferita nella cappella de' Conti d'Alife; cominciò nel detto tempo a far grandissimi miracoli, e gratie, si come di presente fà, dal che nacque che da allora in poi con grandissimo concorso di persone, fù arrichita di buone limosine, mediante le quali l'antica chiesa fù del tutto disfatta, e di nuouo all'vso delle moderne rifatta, & abbellita, non solo di bellissimo soffitto dorato, con stucchi, & varie pitture, adornando le mura, nella cui memoria i Padri della presente chiesa vi han fatto vna bellissima porta con colonne d'ordine corinthio, con la seguente inscrittione.

Tem-

Templum à Carolo I. Andegauensi in Arce veteri cōstructum illustriori forma piorum oblationibus ibidem restitutis, Diuæq; Mariæ Assumptæ dicatum. Philippo II. ac III. Austrijs Regibus Inuictissim. 1599.

In Hortis nostris omnia poma.

E per compimento di questa chiesa non vò lasciar de dir quel, che nouamente mi è peruenuto a notitia, cioè che questa chiesa fù anticamente detta S. Maria de Palatio, si come nelle seguente parole dell'Archiuio. Fratres Minores commorantes, & habitantes in domibus S. Mariæ de Palatio propè portum Neap. conqueruntur de Iustitiario Terræ Laboris, qui eos destituerat de dictis domibus, & postea fuerant ad earum possessionem restituti.

1275 4. Ind. lit. B Fol 26. a ter.

In questo luogo è vna assai celebre, e ricca infermeria, oue si curano gli Padri infermi di tutta la Prouincia, la qual vien prouista, e si prouegono tutti i loro luoghi di robbe aromatice, appartenenti alla detta infermeria.

Quì stanno da ducento Padri Osseruanti, li quali viueno di limosine militano sotto la Regola del Serafico San Francesco, la qual fù principiata dal detto santo nel 1212. fù da Innocentio III. e poi da Honorio III. confirmata.

Il Vesc. Portuense nella 3. parte delle croniche Franciscane.

Le Reliquie della presente chiesa sono l'infrascritte.

L'intiero corpo del Beato Giacomo della Marca.
Il sangue della disciplina del detto Beato.
Della sua veste, e l'vrciuolo, oue solea bere.
Vn piede, & vna mano d'vn santo incognito.
Le coste di S. Bonauentura, e di S. Ludouico Vescouo di Tolosa.

Quì anche sono i corpi del Beato Francesco di natione Francese huomo di gran dottrina, & opere sante, il qual fù molte volte da demoni in varij modi tentato, e dal Signor Iddio spesso consolato, e mentre staua in oratione conuersaua con Dio, e suoi Santi. Vn giorno auante il suo transito vidde vna scala, che giungeua dalla terra fin'al cielo, sopra la quale egli velocemente caminò, ma giunto trè scalini appresso il cielo, sparue la visione, dopò questo finì di salir la scala della sua vita, & andò a goder li frutti delle sue fatiche, nel 1438. in circa, hauendo però prima riceuuti con molta diuotione tutti li Sacramenti della chiesa, e così fù chiaro a tutti, che quelli trè scalini, che restò di salir, furono tre giorni, che doueua dimorar in questa vita.

Del B. Fr. Venantio di Fabriano compagno del B. Giacomo della Marca, il qual fù compiuto di molta carità, & vbedienza, e per questo fù sommamente amato dal Beato Giacomo più de gli altri, dopò la morte del quale egli dimorò per spatio di 30. anni in questo luogo, & hebbe sempre protettione del corpo di detto Beato. Il Rè, & la Regina di Napoli con altri della stessa Città l'haueuano in grandissima diuotione

Il medesimo autore nel sopradetto luogo.

uotione, e perche era abondante di gratie, e grandissima carità, perciò da tutti era chiamato Fr. Abondantio, confortaua, e consolaua con grandissima carità gl'infermi, e si erano poueri gli proucdeua di tutto il necessario, laonde per la sua suisceraꝛa carità, e col nome di Giesù, e con le Reliquie del Beato Giacomo toccaua gl'infermi, e subito diueniuano sani: finalmente passò di questa vita alla felice del cielo nel 1506. e fù il suo corpo da Napolitani visitato con molta diuotione, e come santo venerato, e pigliauano delle sue Reliquie, e le poneuano sopra gl'infermi, à quali recauano salute, e fu sepellito in questa chiesa.

Il Padre Celestino monaco Francescano nella vita del Beato Giacomo.

Quì non vò lasciar de dir per edificatione di chi legge, che vn giouane detto Galeazzo Sanseuerino figliuolo di Gio. Sanseuerino VIII. Conte di Marsico, e di Giouanna Sanseuerina diuotissimo del Beato Giacomo della Marca, ritrouandosi grauemente infermo, per lo che diuotamente preparossi à ben morire, riceuendo tutti li Sacramenti della chiesa, & era spesso visitato dal detto Fr. Venantio, il qual gli diceua, Signore non temete, che il Santo, che tanto vi amaua, vi otteneà da Iddio la pristina salute, à che egli replicando diceua, ò Padre di gratia non mi dite più tal cosa, per che gran gratia mi sarebbe il Signor di chiamarmi hora à se, e potrei veder il Beato Giacomo. Così due giorni prima di sua morte gli apparue il Santo, e l'essortò à perseuerar nelle diuotioni, raccomandandosi di buon cuore à Dio, che presto esso Beato ritornarebbe per traspiantarlo seco nella patria celeste, per lo che oltra modo allegro ordinò, che sempre fussero appo lui li frati Franciscani, i quali dicessero Salmi, & Orationi, e così in queste diuotioni il giouane disse, Ecco il Padre Fr. Giacomo, ch'è venuto per me, vi lascio in pace, Giesù, Giesù, e con questo accompagnossi col Santo nella patria celeste, oue possemo piamente credere, che viue, e viuerà, e morì con l'habito, e fù sepellito co' frati.

All'entrar della porta maggiore nel suolo si vede vn marmo della famiglia Sances, oue si legge.

> Alphonsus Sances Aragonæ oriundus, ordinis D. Iacobi Miles Ferdinandi Aragonei Hispaniarum Regis Alumnus, sub cuius ab ineunte ætate auspitijs militaris, sub eisdem Dux, & Regni Parthenopei Generalis Thesaurarius, vita functus est, qui ob vitæ integritatem, & fastus contemptum humili hoc in loco tumulari voluit, obijt die 11. Martij 1504. Alphonsus Sancius Grottolæ Marchio summi ordinis ab Rege Consiliarius gentili suo R.

A destra della porta maggiore è la cappella della famiglia Seuerina, in cui si legge.

Hic

Hic iacet corpus viri egregij domini Herici Seuerini de Neap. militis,qui obijt anno Domini 1348. die 8. mens.Iunij 1.Indict.

Hieronymo Lancillotti F. Seuerino, singulorum Principum Magistratuum semper Principi, ad quos non ambitio, aut fortuna,sed iuditium Caroli V.Cæs. erexit,cum ex Aphrica triumphator rediens pro Regno Neap. orantem agnouerit, sibi asciuerit. Filij PP. vix.an.66. obijt An. Sal.1559.

Beatrici Caracciolæ vxori meæ sanctiss. cariss. acerba morte mihi ereptæ 29. ætatis suæ an. Camillus Hieronymi F. Seuerinus gemens P. obijt an.1574.

Nella cappella della famiglia Scotia si vede la tauola, in cui è Christo morto sù la Croce,di suprema,e mirabil arte, che porge à riguardanti, e diuotione,e stupore, il tutto fù opera di Marco di Siena.

Nella cappella della nob.famiglia Cordes, & Afflicta,e vna sepoltura,in cui si legge.

Hæc manet hæredes certior vna domus.

D. O. M.

Gulielmo Galiardo Patritio Neap.claris ab Gallia natalib.ob egregiam in bellis operam nauatam, a Carolo multis oppidis donato. Io.S.Angeli Mótis Mileti,& Schifati,& Rainaldo totius Regni Annonæ Præfecto,Aquini,Arpini,Vriæ, Tagliacotij, & aliorum oppidorũ dominis.Carolo I.& II.Laurentio I.Roberti Regis Quæstori. Nicolao Ioannæ II. Magno Senescallo, Sulmonis Domino. Aloysio,Laur.Nicolao Ant.I.C.a Ladislao,Ioanna II. & Ferdin.I. Reg. Cameræ Præsidentibus creatis Io. Baptistæ Bononiensium Antistiti,Lucæ Pro Rege Federico Prouinc.Principatus Præfecto Io.Baptista.Bonæ Polonorũ Reginæ à Consilijs,& Annæ Schiacchæ coniugi Gulielmi Schiacchæ Altimontis Nepti, qui cũ duodecim commil tonibus sub magno Duce Consaluo Gallis tredecim singulari certamine prostratis splendorem familiæ suæ peperit,ac Italiæ. Fr. Mutius Gagliardus Eques Hierosolomytanus cũ Io. Baptista, & Anna Francisci Iur. C. fratris filijs maioribus suis, & parentibus opt.monumentũ hoc in auito sacello P.A.D. 1609.

Nella cappella della famiglia Macedona.

Vetust.familiæ Macedoniæ Patritiæ Neap.sacellum cum Templo dirutum,Lucretia Antonij Orificij Reg. Conf.Præsidis F.ære suo proximo loco magnificentius instaurauit, & Annibalis viri sui, in cuius iure fuerat, Ioan. Thomæ Iure Conf. & Antonij opt. spei adolescentum ossa reposuit. infelix cum viro cor viuens cum geminis natis geminos oculos videns condidit.

Nel

Nel medemo luogo.

Esta sepultura es de Iuan de Palma Capitan de Iustitia desta Ciudad de Napoles, y de Isabel de Mexia su legitima mugier, y de sus herederos.

Fuy el que no soy
Soy el que no fuy
Seras el que yo soy
Espania le ihemedio
Ytalia suorte
Y bentura
Ya qui es mi sepultura

Es de Roderigo Nunez de Palma Anno D. 1597.

Nel suolo auante dell'Altare maggiore.

Iulius Petra Camerae Summariae Praeses Antoniae Baianae matri, ac Didaco F. sibi suisq; omnibus P. An. Domini 1594.

Nel sepolcro di Galeazzo Sanseuerino.

Magnifici, & splendidi equitis Galeatij de Sanctoseuerino Camerlinghi Regij viriq. ex omni parte probandi ossa hic sita sunt obijt die 21. mensis Ianuarij An. 1467.

Q. M.

Petrus Antonius Sanseuerinus Bisiniani Regulus domestica pietate aere suo Restituendum C. An. 1554.

Nella cappella della famiglia Sassa, è vna diuotissima Imagine di Nostra Signora per il cui mezo Iddio opera infiniti miracoli, & gratie, e quì nel suolo si legge.

Fabritius Sassus facellum hoc a maioribus acceptum sibi, & posteris exornauit Anno Domini 1603.

Nello stesso atrio dell'Altar maggiore.

Agnellus Cordis, & Io. Franciscus Lombardus Neap. diù concordes versati, cupientes post cursum praesentis vitae non dissolui, Sarcophagum istud, sibi, suisq; vsq; ad nouissimum diem elegerunt, alter an. Theogoniae 1554. alter verò an. 1588.

D. O. M. B. V. M.

Tiberius Tagliaferrus ex illustri vetusta Galliae Angulem, Ducum, & S. Dionysij Comitum Familia,

Quae

Quæ sub Carolo I. Rege in præcipuis Italiæ
Vrbibus tum maxime Parmæ, & Neapoli floruit
A multis Regni Regibus non nullis honoribus
Decorata Regis Philippi III. inuictissimi in
Administrandis negocijs integerrimus, sibi, suisq;
Ex familia, ac D. Mariæ Vilges præmortuæ
Vxori, cum qua annos decem concorditer vixit,
Monumentum hoc mœstissim. P. a Partu Virginis
1610.

Et quia quàm celeri cursu Mors pallida currit
Vt nos eripiat, qui sua præda sumus.
Hoc volui tumulum viuens mihi ponere certum,
Vt cum sæua venit, sit mihi facta domus.
Bernardinus Venturinus sibi, suisq; ac Finiciæ
De Antinoro vxori,& eius priuigno Ioanni
Aloysio Saggio V. I.D. & omnibus ex eo descendentibus
P. vt sicuti in vita mutuo amore concordissimi vixerunt
Ita & in morte eorũ ossa in simul in Dño conquiescerent.
Anno Domini 1607.

Sibi & suis Octauianus Villa SS. Mauritij,
Et Lazari.miles. annuo aere adicto, vt in
Ara maiori quotidie sacra fiant 1534.

Vt vnanimi cinere vndantur
Quo vnanimis gratia seruauit
Io. Antonius de Iulijs Io. Vincentio Filio
Primogenito dilectiss. prædefuncto,
Sibi, cæterisq; suis. Donec tuba canet P.
Et Io. Franciscus I.Consultus, ac Magnæ Curiæ
Regni Siciliæ Magister Rationalis patri
Annuens, ac fratri amantiss. & vnanimi
Gloria fruantur, dotauit A. D. 1601.
Die 15. Martij.

Ne' sepolchri, che sono nell'Altar maggiore, si legge.

Michaeli Afflicto cuius familia à D. Eustachio Martyre
Crociatibus Afflicto originem, & nomen traxit. Ferdinando
Primo Aragoneo in primis claro. in Regno Neap. Questorum
Præfecto ac pro Magno Camerario,mox à Ferdin.Cathol.
Hisp.& Neap.Rege ob res præclarè gestas in ordinum
Comitum Triuenti tit.adscito. Io. Hieronymus Triuenti
Comes V. ab Auo F. C. 1580.

Vin-

Vincentius Afflictus Michaelis nepos, Triuenti Comes II. qui adolescens inter venandum suo transfossus ferro præcipitue. Io. Francisci Loretanorum Comitis patruelis pietate viuit hic mortuus.

Ferdinandi Afflicti Triuenti Comitis III. ob meritũ prudentiæ, humanitatis, & iustitiæ quibus clarissimus fuit. Io. Hieronymus Triuenti Comes aui pientissimi memoriæ P.

Fabio Afflicto Triuenti Comiti IV. & Castri Sangri domino in quem quicquid in illustrem virum laudis dici potest fuit beneficio naturæ collocatum public. lachrymis propter morum suauitatem elato. Io. Hieronymus Triuenti Comes V. Patri B. M. ad nominis æternitatem erexit.

Ne'marmi, che sono nel coro.

Gaspari Siscaro, vt splendore generis, ita sua virtute, ac belli, pacisq; artibus ornatiss. Dianora Mõsoria vxor vnanimis, B.M.F. Vix. Ann. xxix.

D. O. M. A. G.

Dianoræ Monsoriæ cognatione clariss. animi candore, ac fortitudine in patienter tollerãdis aduersis eximiæ, pietatis in Deum, & liberalitate ad pauperes valdè insigni, pudicitiæ nulli secũdæ, virtutumq; omni genere perillustri, cuius terreum est humi propè Aram reconditum. Fratres istius Conuentus grato, ac libenti animo, ob plurima in eos collata beneficia, iusta soluentes pio ære ad futuram rei memoriam B. M. PP. Idibus Ianuarij 1596. discessit hinc super Astra in æternnm victura, plena dierum nonagenaria Non. Septembris 1580.

D. O. M.

Hieronymo Angelo, & Camillæ Apraniæ ex nobilitate Neapolitana coniugib. concordiss. hæredes ex testam. PP. Anno Sal. 1531.

Nella cappella della Madonna della Gratia è simil Epit.

Pascasius Garlona Alifarum Comes insignis inclyti Ferdinandi Regis Consiliarius Maiardomusq; ac primus Guardaroba sibi adhuc superstiti ac Lucentæ coniugi pudiciss. ac dulciss. natis piè, ac religiosè condidit An. Sal. 1487. Kal. Aprelis.

Nella cappella di Claudio Blanditio Præsid. della Camera, si legge.

D. O. M.

Claudius Blanditius ex nobili Brundisiorum genere à Philippo III. Hisp. Rege in Præsidem Regiæ Cameræ adlectus sacellum antea

antea per ipsum exornatum viuens sibi suisq; ac Olimpiæ Fontanæ patritiæ Romanæ coniugi instaurauit Anno 1606.

Appresso in due sepolchri di marmo. leggiamo.

Leonardo Lucæ Cytharellæ qui Picentinorum Procerum
Priscas virtutes restituit, ac generis nobilitati multa
Oppida subijciens, ornamenta addidit. Iudicta
Rocco vxor & FF. PP. Anno Domini 1588.

Ioanni Vincentio Macedonio Viro Patritio Iure C. & patrono insigni, Regio litib. dijudicandis Consiliario. Antonia Venata Perpetuis obruta lachrymis coniugi concordiss.& incomparabili P. Vix t ann. 42. obijt 1565.

Hic diem perdidisse aiebat, in quo aliquem non iuuasset.

Nella cappella di Gratiano Coppola, si vede vna statua di legno di Christo Signor Nostro in quella forma, che fù da Pilato mostrato al Popolo dicendo, Ecce Homo, di raro, e singular intaglio, la qual è opera del nostro Gio. da Nola. Fù primieramente opera di quest'istesso il Crocifisso, che si vede nell'architraue di questa chiesa, e sopra di detta cappella, si legge.

Humani Generis Saluatori Gratianus Coppula dedicauit
Ann. à Sal. 1531. Idibus Octobris.

Nella cappella di S. Onofrio, si honora la sua Imagine per la di cui intercessione Iddio opera infiniti miracoli.

Nella cappella della famiglia Fenice è la tauola de'Maggi, nella qual s'hà da auertire che frà i Rè è ritratta al naturale Alfonso Secondo Rè di Napoli, come molti dicono, e quì in vn marmo si legge.

D. O. M.
Augustino Phœnici
E Rauellensium nobilitate Patritio
Ac militi insigni
Montanæ, Massicellæ, aliorumq; oppidorum
In Picentinis Domino sub anno M. CD.
Carolus Phœnix attauo maiora merenti
Memoriam vetustate delatam restituit
An. Sal. M. DC. XIII.

Appresso la sagrestia è vn sepolcro con tal inscrittione.

Constantinus. Castriotus. hic tegitur sanguine. & cognatione. ac Cæsarea. clarus. morum. candore. insignis. dignitate. Pontifex. Aesernienfis. dum probè viuit. intempestiue moritur. Andronica. Cominata paterna. auia, nepoti. opt. Posuit. 1500.

Nella cappella della famiglia Egidia, si leggeua.

Lucretiæ Piscicellæ vxori opt. omnibusq; exemplis de se B. M. Ioannes Franciscus Egidius sibi posterisq; omnibus 1573.

In oltre.

Franciscus Reuerterius à Latere & à supremis Philippi Regis Consil. cum pro nihilo humana omnia semper duxisset ad summum hic locum euectus condi voluit.

Appresso si vede il sepolcro di Pietro Nauarro, che da priuato soldato fù fatto Capitano dal Rè Cattolico, al qual due volte si ribellò, accostandosi al Rè di Francia, e la cagione fù, perche essendo prigione à Rauenna, e condotto in Francia, non hauendolo mai riscosso il Rè suo signore per la nemistà, che il Nauarro hauea co'l Cardona, liberandosi prima dal giuramento militare, e renunciando alcune terre, & il Contado del Leuito, che l'era stato dato in premio delle sue fatighe dal Rè Cattolico, fù riscosso dal Rè Francesco, il qual gli diede in gouerno vna gran parte del suo essercito, all'vltimo dopò la morte di Monsu Lotrecco, ritirandosi i Francesi nella Città d'Auersa, fù preso da Albanesi, e Greci, e posto prigione nello Castello Nuouo (doue prima era stato due anni carcerato, quando fù preso nel sacco di Genoa) e mentre dall Imperador Carlo Quinto viene l'ordine ch'à lui, & a gli altri ribelli fosse tagliata la testa, fù ritrouato morto in letto suffocato con molti panni sù la bocca, nel 1528. Fù molto caro al gran Capitano, foggiogò col suo ingegno il Castello dell'Vouo, prese la città di Melfi, di Venosa, d'Orano, di Tripoli in Barberia, e fè molte altre segnalate imprese, che per breuità si lasciano: laonde in memoria di sì illustre Capitano, Ferrando Duca di Sessa, e nipote del Gran Capitano volle honorare d'vn bellissimo sepolcro di candidi marmi, in cui si legge.

Ossibus, & memoriæ Petri Nauarri Cantabri, solerti
In expugnandis vrbibus arte clarissimi. Consalnus
Ferdinandus Ludouici Fil. Magni Consalui nepos,
Suessæ Princeps, Ducem Gallorum partes secutus
Pio sepulchri munere honestauit; Quum hoc in se habeat
Præclara virtus, vt vel in hoste sit admirabilis.

Nel suolo della cappell. del B Giacomo è vn marmo con quest'inscrit.

Tunisi Regis soboles hic exstat Amidæ
Carolus Austriades lumine dictus Aquæ.
Cœnobio qui cuncta dedit mitissimus isti,
Vt pro se precibus Cœlica Regna petant.
Prætore magnanimo pietate insignis, & armis
Vixit, & ascendit ad sydera veste minori
Anno Domini 1601.

Nello

Nella cappella della famiglia Pringnana, e Funicella leggemo.

Vrbanus Papa VI. ex familia Prignana Neap.natus, sed
A Pisis oriundus, Barij Archiepiscopus antè erat, is,
Mortuo Gregorio Papa XI. à Cardinalibus 4.Id.Aprilis
In Conclaui consentientibus Pont.Opt.Max. fuit renunciatus, ac 14. Kal.Maij Papatus insigne assequutus fuit
Sedit magno tumultu annos XI. mens.6.dies 6. obijt
Romæ An.1391. 3. Id. Octob. iacet in Basilica S. Petri.

Nella stessa cappella.

Franciscus Prignanus, & Hieronyma Funicella coniuges fidei, ac pietatis constantes, locum hunc olim informatum aere proprio sartum, tectum instruendum, ac in Ara adscripto censu quotidie pro anima sacrificium faciundum curarunt, mortalitatisq; memores viuentes, vt morituri, sepulcrum sibi, & posteris PP. vt quos iungit vna proles, omnes eadem vrna tegat. Ann. Sal. 1589.

Al pari del sepolcro del Nauarro è quel di Monsù Odetto Fois Lotreco, così detto dal nome d'vna terra posta la sù i monti Pirenei, il qual oltre della nobiltà del sangue, fù molto caro à Fràcesco Rè di Francia, da cui per lo suo valore, fù prima fatto Gouernator di Lòbardia, e poi Generale dell'essercito in luogo di Borbone: fù molto honorato, & valoroso sì in guerra, come anche in pace, osseruator del giusto, & honesto, haueua il volto degno dell'impero militare. S'acquistò trà i Capitani Francesi di valoroso, & intrepido, sì come quel che non si spauentaua giamai per alcun pericolo, ne mai si rimaneua da qualsiuoglia pericolosissima impresa. Si chiamò espugnator delle Città, come auuenne già à Demetrio Rè di Macedonia, & ad altri.

Acquistò col suo valore Brescia, & espugnò Verona. Dopò prese per forza il Bosco d'Alessandria, e Pauia, espugnò cò l'arteglierie Melfi in Puglia, e si guadagnò quella lode, la qual fù concessa à pochissimi Capitani, dopò l'iniqua fortuna abbandonando la sua virtù, lo schernì affatto, quando egli rifiutaua i consegli di suoi valorosi, & esperti Capitani, ond'egli non si volendo partir di Nap. assediata, e stretta, essò che non poteua esser superato d'armi, si morì vinto per vna graue infirmità pestifera, che gli estinse il campo tutto, e così passò di questa vita à 20. d'Agosto del 1528. e nella sua miseria hebbe questa sola gloria, che non hauendo voluto il Principe d'Orange fargli honore, come si conueniua, meritò d'hauer dal Popolo, e Senato Romano non solamente l'honor d'vn giorno, ma l'honor perpetuo dell'annuale, che se gli fà ogn'anno, e ciò hauendo vdito il Popolo, e Senato Romano vestito di bruno pianse teneramente la morte di questo gran Sign. si fè vn splendidissimo annuale nella chiesa di S.Gio. Laterano, e con

grandissimo dolore si raunò in Campidoglio, oue fù conchiuso per publico editto, che si celebrasse in ciaschedun'anno vn sontuoso annuale per l'anima di Monsu Lotrecco, il qual liberò non solo il Pontefice di prigionia, ma anche tutta la Città dal barbaro furore, e da gli Imperiali. Fù poscia il suo corpo sepolto sotto vn monte d'arena nella stessa villa del Duca di Mont'Alto, doue alloggiaua con suoi soldati, indi vn barbaro, & inhumano soldato cauollo di là, e l'ascose in vna volta di vino, aspettando lungo tempo indarno comprator Francese, che lo riscuotesse, e dopò 20. D. Hernando di Cordoua Duca di Sessa figliuolo di Ludouico, e nipote del Gran Capitano, riscotendo le ossa con suoi danari, acciò non si perdesse affatto la memoria di sì illustre Heroe, & valoroso Capitano, la qual suole esser grata, & admirabile, anche in vn nemico, li fè erger vn sepolcro di bianchi marmi nella stessa cappella di suo Auo, e qui sontuosamente sepellire, oue si legge.

Odetto Fuxio Lautrecco
Consaluus Ferdinandus Ludouici F. Corduba magni Consalui nepos; quum eius ossa quamuis hostis in auito sacello, vt belli fortuna tulerat, sine honore iacere comperisset, humanarum miseriarū memor, Gallo Duci Hispanus Princeps P.

Nello stesso luogo.

Sepulchrum Reuer. P. Fratris Francisci Zeni de Mediolano Vicarij Generalis Ord. Minorum de Obseruantia, & Apostolici Commissarij qui moribus, & doctrina floruit, & Sabbato Sancto. An. 1512.
Spiritum reddidit Cœlo.

Nella sacristia di questa chiesa è vna tomba cō baldacchino di broccato, oue giace il corpo di D. Carlo Emanuele di Lorena Conte di Sommariua, il qual morì in Napoli a 14. di Settembre del 1609. Questi trahe la sua nobiltà, hauendo origine da Eustachio descendente dalla linea de gli antichi Rè di Francia, con Loffredo, e Balduino Rè di Gierusalemme, c'hebbero poi i posteri Guglielmo Duca di Loreno con quel Teodorico, che domò Henrico V. e Simone bellicoso, che si casò con Gertrude sorella di Lotario Imperadore, e Matteo con Berta Duchessa di Sueuia, e Federigo Opulento con due Agnesi per consorti, l'vna figliuola del Conte di Bria, e l'altra del Conte di Barroducano, oltre à Matteo II. insigne Heroe, e Federigo II. che difese i Francesi da gli Olandesi, e Teoderico II. cō Catherina figliuola del Cōte di Fiandra, e Federigo III. con Elisabetta d'Alberto d'Austria Imperad. e Ridolfo con Eleonora, e Maria Contesse di Blosio, e Barroducano, con Carlo II. detto bellicoso marito di Margarita figliuola di Ruperto Cōte Palatino, la cui figliuola fù moglie di Renato d'Angiò Rè del Regno di Napoli, da i quali discesero i moderni Duchi di Loreno, Carlo cō Claudia de Valois figliuola d'Hērico II. Rè di Frācia, Francesco Duca de Guisa, da cui, e da Anna d'Este figliuola d'Hercole Duca di Ferrara nacquero

Henrico

Henrico Duca di Guisa, Ludouico Cardinale, e Carlo Duca d'Vmena, del quale fù figlio Carlo Conte di Sommariua, di cui si è fauellato, e nella sua tomba si legge il seguente epitaffio.

D. O. M.
Carolo Emanueli
Magni illius Caroli Mæuei Ducis
Filio Lotharingio
Somariuæ Comiti
Regio Austrasiæ, & Sabaudiæ
Principum genere claro,
Peragrata Italia, & Africæ littoribus
Ad suorum gloriam æmulandam
Neapoli immature defuncto
Maximi Philippi Regis
Magnificentia decorato.
Et Io. Alphonsi Pimintelli,
Beneuentanorum Comitis,
Regniq; Vicarij
Pientissimi Principis
Hospitali humanitate honestato
Princeps, Parentes
Licet in externo solo
Inter auita tamen Siculorum Regum
Monumenta
Mœstissimi posuere.
Obijt Anno CIↃ. IↃ. CIX.

In due marmi, che sono nella Sacrestia.

D. O. M.
Valeriano Muto Alexand. Fil. Patritio Romano Ciuitatis Castelli Episcopo Paul. V. Pont. M. Affini, & in hoc Regno Neap. Apostolico Nuntio, qui dum suo munere summa cum integritate fungeretur annos natus XLV. 13. Kal. Aprilis 1610. vita functus est. Tiberius Petius frater iussu patris profusis lacrymis. P. 1610.

Simonectus Sangrius Hierosol. miles, & Berardinus Sangrius frater, Helionoræ sorori, sibi ac suis An. 1524.

Nel chiostro sono i seguenti marmi.

Portiæ Tommacellæ coniugi opt. genere, & virtute clariss. Pascalis Caracciolus F. C. vixit An. 28. obijt an. 1551. mens. Ianuar.

Matthæus Ferrillus nob. & Equestris ordinis insignis, Muri Comes Alphonsi II. Reg. Arag. à Cubiculo primus, eiusq; dum paterentur animi Gubernator, posteritati consulens facellũ hoc Virginis Assũptioni dicatũ, viuens sibi, & suis F.C. an. à Christi natalibus 1499.

Questo sepolcro colseguẽte è stato quì dalla Chiesa trasferito.

Sanctio Vitaliano Regum Arag. Alumno patri pientiss. Hyppolitæq; Imperatæ coniugi dulciss. benemerentiq; Nicolaus Franciscus Vitalianus ad perpetuam memoriam erigendum C. An. Sal. 1497.

D. O. M.

Henrico Pandono Bouianensium Duci Venafriq; Domino, & Catherinæ Aquauiuæ coniugib. concordiss. Hyppolita Ferdinandi Regis Aragonei neptis Filio, Nuruiq; infelicis. contra votum superstes infelicior æterno mœrore P. An. à Partu Virginis 1531.

Franciscus Pastor Eques Valentinus qui auspicijs Diui Ferdinandi de Arag. Regis Neap. Rhodum pertinaci virtute ab Turcarum obsidione liberauit, quiq; multa præclarè gessit domi forisq; de Christiana Religione optimè meritus sacellum hoc Deo Opt. Max. dedicauit, & monumentum testamento erigi iussit. Eleonora de Sangro nobilis Neapolitana coniux B. M. F. Cur. An. 1506.

Artaldo de Montibus, qui verbum nullum nunquam ex ore eius excedit, vnde quisq; posset offendi. Pompeius de Montibus patrueli opt. & lumini rariss. memoriæ causa. Ann. à Partu Virginis 1557.

Hic iacet corpus mag. V. I. D. domini Iacobi Mele Locumtenentis magni Camerarij, qui obijt An. Domini 1375.

Hic iacet corpus nob. viri Francisci Dura de Neapoli, & D. Mariæ de Ianuario eius vxoris Anno Domini 1460.

Siluester Iaceo Galeota, sed vmbra superstes
 Et decus hoc possunt ludere sola rogum.
Gloria nulla tibi de me mors improba fuit
 Cui Comes est virtus nescit habere metum.

Victoria Loffreda mortuo Antonio Sangro viro dulciss. vnico sepulto fratre, vnico sepulto filio, vnicum orbitatis exemplum, vnicum lachrymarum monumentum Posuit. An. 1568.

Christo Redemptori.

Angelo de Angelis Ioannæ II. Reginæ Siciliæ Secretario integerrimo, & Alexandro Ferrillo Scrorijs, ac Nicolao Piccillo amborum affinis Baptista Antonius de Angelis Abbas S. Benedicti de Capua, & Ioannes Ferrillus filij piè posuerunt, ac sacellum cum Ara instaurauerunt Anno Christiano 1480.

Fabius

Fatio Mirto ex vetuſta,ac nobili Freiapanium familia qui egregia Regi Ferdinando I. domi foriſq; offitia præſtitit, posteaque Ferdinando I I. in clade ad Ebolum accepta, fortiter pugnans occidit Franciſcus F.Patri B.M.F.An.1495.

Andræas Feltrius Neap.à Secretis Renati Regis ſibi, ſuiſq; poſuit 1443.

Da queſt'Andrea trahe l'origine Horatio d'Aſeltro vltimo rampollo della famiglia,Gentil'huomo di molti meriti,virtù,& valore,ornato di belle,& polite lettere.

Queſti 10. vltimi mentionati monumenti al preſente non ſi veggono, imperoche con molti altri furono gli anni a dietro nella rinouatione della chieſa furon tolti via,miſeria pur troppo grande di queſto mődo.

DI SS.GIACOMO, ET CRISTOFARO.

CONSALVO Ferdinãdo d'Ailar di Cordua Gran Capitano dopò d'hauer ricuperato il Regno di Napoli in nome del Rè Cattolico,deſiderãdo erger in Nap.la ſua cappella,fè elettione di quella ch'era dedicata a SS. Giacomo,e Criſtofaro, ch'à quel tempo era nella chieſa di S. Maria della Nuoua, che ſi poſſedeua da confrati,da quali facilmente l'ottenne & egli in cambio gli diede vn certo vacuo nella piazza di Santa Maria d'Albino d'incontro ſanta Maria della Nuoua, e buona quantità de danari,acciò edificaſſero la lor cappella nello ſteſſo luogo,& egli nel luogo conceſſogli da confrati, fe fabricar vna magnifica cappella, doue poi nel 1476. fù collocato il corpo del Beato Giacomo della Marca (com'altroue ſi è detto) e con tal cagione i confrati ſi traſferirono nella preſente chieſa, e nelle mutationi poi de' tempi s'eſtinſero,& il gouerno reſtò a maeſtri,che di preſente la gouernano, e ciaſcun'anno maritano vna pouera vergine con 24. ſcudi di dote. Per lo culto diuino vi tengono due ſacerdoti con clerico.

Quì ſi ſerba il dente molare di ſan Criſtofaro.

DI SANTA MARIA D'ALVINO.

Ap preſſo la chi ſa di S. Maria della Nuoua.

E Vna chieſa con monaſterio di monache dell'ordine di S. Benedetto, ſotto la cui regola militano à Chriſto. Fù ella fabricata paſſano cinquecento, e più anni (come dice lo Stefano) da tre monache gre-

circa il culto diuino tengono 8. sacerdoti, con due chierici.

Le reliquie di questa chiesa son tali.

La spina della Corona di Nostro Signore.

Il braccio di san Sebastiano. Vn pezzo del grasso di S. Lorenzo, il qual fù questo nel giorno del suo mart. La poppa di S. Agata V. e M. Vn'osso della Coscia di S. Artemio martire.

Il deto di S. Gio. Vesc. di Nap. Del sangue di S. Gianuario V. e M. La Croccia, & il Bastone di S. Agnello Abbate.

DI MONTE OLIVETO.

Chiesa de' Monaci bianchi, li quali hebbero la lor origine da Bernardo Tolomei, Ambrogio Piccolomini, e Patritio de' Patritij Senatori della Città di Siena, del modo, che segue. Il Tolomei essendo Dottor di legge, mentre leggeua nel publico studio di detta Città perdè all'improuiso la vista d'ambedue gli occhi, e chiedendo aiuto alla Gran Madre del Signore, non senza gran miracolo, da quella fù subito sanato, e con tal occasione si risolue (acceso dallo Spirito Santo) di lasciar le vanità del mondo, e seruir Iddio, e la sua santissima Madre, & andato allo studio, oue solea leggere, fè vn dottissimo sermone, col qual si conuertirono Ambrogio Piccolomini, e Patritio de' Patritij, e di commun consenso se ritirarono nel Contado di Mont'Alcino à menar vita solitaria sopra d'vn monte chiamato Oliueto nel 1319. e iui si trattennero alquanto a far vita eremitica, & essendo accusati a Papa Gio. XXII. ch'all'hora dimoraua in Auignone, come inuentori di nuoue superstitioni: per il che gli fù necessario di mandar alcun di loro dal Pontefice à giustificarsi di quanto falsamente era loro stato opposto. Giunti in Auignone, furono dal Vicario di Christo gratiosamente ascoltati, e conosciutogli huomini, che da douero seruiuano Iddio, gli mandò à Guido di Pietramala Vescouo, e Signor d'Arezzo, sotto la cui Diocesi era Mont'Oliueto; ordinandogli, che desse loro la regola, con la qual seruissero il Signore, ma prima che questi padri andassero da lui, la SS. Vergine apparue in visione al Vescouo, circondata da schiere Angeliche, e gli porgeua vna veste bianca con la regola di S. Benedetto, raccomandandogli que' padri, li quali giunti in Arezzo, diedero al Vesc. le lettere del Pontef. le quali subito c'hebbe lette, ricordatosi della visione, incontanente gli fè vestire dell'habito bianco da Gio. monaco Camaldolense nella chiesa della SS. Trinità nel giorno di S. Agnesa V. e M. dell'anno 1320. dãdo lor la regola di S. Benedetto sotto la protettione della Vergine, tenendo per fermo, ch'ella haueffe mosso gli animi di quei, e del Papa a fondar vna tal Congregatione.

D. Arnoldo Vuion Belga lignum vitæ lib. 1. part. 1. cap 67.

Il P. Morigia dell'origine di tutte le Religioni al c. 37.

Fù

Di poi sù'l detto monte edificarono vn principalissimo monasterio, ch'oggi si chiama chiusure, & è capo di essa Congregatione; e frà poco tempo molti altri tirati dall'odore della santa vita, abbandonarono il mondo, & in quel luogo con essi lor seruirono il Signore in digiuni, orationi,& altre opere sante,di modo tale,ch'in breue tempo crebbero in grandissimo numero. Fù poi questa congregatione nel 1372.confirmata da Gregorio XII.

Questa chiesa fù da i fundamenti edificata da Gurrollo Origlia Caualier del Seggio di Porto Gran Protonotario del Regno di Napoli, e molto familiare del Rè Ladislao nel suo territorio, e nel luogo, che si chiamaua Ampuro appresso la porta del borgo delle Correggie, e la picciola chiesa,che si diceua santa Maria de Scotellis,e vi pose la prima pietra benedetta nelli 14. di Febraro dell'anno 1411. da Nicola di Tiano all'hora Vicario di Napoli per Gregorio 12. Hauendo poscia il tutto ridotto a perfettione, dotollo d'annue onze 133. e tarì diece per lo vitto de' 24. monaci senza li oblati a 14. di Febraro del 1411. consignò la chiesa, e monasterio a' detti monaci, assignandoli anche molti beni stabili, e censi, e frà gli altri li feudi di Sauignano, di Cotugno, e di Casa Alba nel territorio d'Auersa,li territorij d'Echia, che di presente rendeno di censo diece mil. scudi l'anno, e trà gli altri patti, che volle l'Origlia, fù che i monaci di questo luogo nel giorno della Purificatione della Beata Vergine (nel qual tempo solennemente si celebra la festa del titolo di questa chiesa) douessero dar in perpetuo vn torchio d'vna libra a se, & à suoi legitimi successori, e che fusse suo iuspadronato, come questo, & altro si legge nello stromento di Not. Angelo Marogano, e nel suo codicillo registrato nell'Archiuo di Napoli al 1419. e 1420. fol. 115. la onde i Padri non in grati al fundatore à destra dell'Altar maggiore l'han eretto in candidi marmi la memoria con questa inscrittione.

D. O. M.
Gurrello Auriliæ Neapol.huius Regni
Logothetæ, ac Protonotario, summæ
Apud Ladislaum Regem,ob fidem eximiam
Auctoritatis, adeò vt septem filios Comites
Viderit, senex fortunatiss. idemq; pientiss.
Qui Aedes has construxit, patrimonio donato.
Ordo Oliuetanus Pietatis ergo F. C.

Non lasciaremo de dir quanto Alfonso II. d'Aragona Rè di Napoli sia stato affettionatissimo di questo luogo (essendo vno de' più belli, c'habbia questa Religione nell'Italia) e de i Padri, ch'oltre d'hauergli donato molte pretiose vesti per lo culto diuino, sì di seta, come d'oro di molto valore, e vasi d'argento, gli donò anche trè castelle, cioè Teuerola, Aprano, e Pepona con la iuriditione ciuile, e criminale, qui fè fare molti edifici, di che l'insegne, ch'in essi sono rendeno chiara testimo-

monianza,& in particolar vi fè far vn bellissimo Refettorio,che poi fù ornato di belle,e nobilissime pitture da Giorgio Vasari illustre pittor, & Architetto Aretino, il qual fiorì nel 1540. Costui dipinse trà spartimenti di stucco con grottesche figure 24. Imagini celesti,e nelle facciate 6. fauole ad oglio, e nelle 3. di sopra l'intrata del luogo, il piouer della Manna al popolo Ebreo, & altre historie. Et in somma il detto Rè, mentre,che dominò questo Regno,volle di continuo habitar con questi padri, co quali conuersaua, e mangiaua nel detto Refettorio non come Rè, ma come ogn'altro priuato monaco, & ben spesso seruiua alla seconda mensa,come nell'inscrittione,che nel Refettorio si legge, che dice.

Alphonso Aragoneo II. Regi iustiss.
Inuictissimo, munificentiss.
Oliuetanus Ordo ob singularem erga
Se beneficentiam, qui cum sic coniunctissimus
Ac humanissimus vixit, vt Regia
Maiestate deposita cum eis vna cibum
Caperet, ministris deinde ministraret,
Lettitaretq; F. C.

E finalmente diuenuto odioso à Baroni del Regno per la sua rigidezza, rinuntiò quello à Ferrante suo figliuolo, & egli se ne passò à Messina,menando vita priuata,& in quei trauagli non si dimenticò di condur seco due di questi padri, & vno fù il Padre D. Michele di Volterra suo antico confessore,nelle cui braccia morì nel 1494. e fù il suo corpo sepellito nel Duomo di Messina, hauendo regnato vn'anno,e giorni 3. Onde in memoria de sì pio Rè gli padri posero vn sepolcro di marmo nell'altar maggiore, e quì si legge.

D. O. M.
Alphonso II. Aragonio Ferdinandi Primi
Filio Regi fortunatiss. erga Deum pientiss.
Domi, militiæq; rebus gestis clariss.
Qui collegium hoc patrimonio donato
Auxit, ditauit, coluit. Oliuetanus
Ordo, dum Aedes has restituit, Regis
Liberalissimi memor F. C.

Vedesi in questa chiesa vn ricco, e dorato tetto, & vn principalissimo organo,oue i padri hanno speso 4.mil. scudi.

In oltre vedasi la sacrestia non solo ricca de pretiose vesti, e ricchi parati,come si è detto, ma anche vaga di prospettiue de legno, il tutto fù fatto da F.Gio. Angiolo di Verona dello stesso ordine, eccellentissimo in tal'arte, il qual fiorì ne' tempi del Vasari.

Il Vasari nel la 3.par.delle vite de' Scultori, e Pittori.

Fù

Fù finalmente questo monastero aumentato, & arricchito di molte rendite dalle famiglie Caracciola, Sanseverina, Auolos, Piccolomina, Noia, di Capua, Dentice, Alagna, Ruffa, Gentara, Spinola, del Pezzo, & da altre.

Per il legato di D. Pompeo della Noia ciascheduno anno i padri collocano a marito sei pouere figliuole Napolitane con darle in dote cinquanta due scudi per ciascheduna.

Nella Sacristia era vna tomba couerta di riccio sopra riccio, oue giaceua il corpo del Cardinal Pompeo Colonna Viccrè del Regno di Napoli, il qual morì alli 28. di Luglio del 1532. il cui corpo fù poscia sepellito nella cappella de' Prencipi di Sulmona.

E nell'Altar maggiore erano due altre tombe di broccato, in vna era il corpo di Francesco d'Aragona figliuolo legitimo, e naturale di Ferrante I. e nell'altra Carlo d'Aragona figliuolo naturale dello stesso Rè.

Quì stanno 80. padri dello stess'ordine.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Vn pezzo del Legno della Croce.

E due Spine della Corona di Nostro Signore Giesù Christo.

La Coscia di san Cristofaro Martire.

Il Strale col quale san Sebastiano fù frecciato, & altre Reliquie.

Nella cappella della famiglia Ligoria del Seggio di Porta Nuoua, si vede la Madonna con altre statue di rilieuo di rara scoltura fatte da Gio. di Nola, e nella sepoltura si legge.

Albertus ex nobili Ligoriorum familia
Mortis non immemor
Conditorium hoc
Sibi, suisq. P.
Anno Sal. M. D. XXXII.

Nella cappella del Conte di Terra Noua, hoggi de' Marchesi di Santo Mango, è la tauola dell'Altar di bellissimi marmi, dentroui l'Annuntiata con altri Santi, e fanciulli intorno, che reggono alcuni festoni, il tutto è opera di Benedetto da Maiano eccellentissimo scultore Fiorentino, il qual fece illustre il suo nome nel 1460.

Ne' sepolcri, che quì sono si legge.

Matthæo Mastroiudici V.C.
Marini Curialis∫
Terræ Nouæ Comitis Nepoti, Hærediq;
Annibal Mastroiudex
Patrueli opt. & B.M. ac sibi Posterisq; suis P.

Qui

Qui fuit Alphonsi quondam pars maxima Regis
Marinus hac modica nunc tumulatur humo.

Marinus Curialis Surrentinus Terræ Nouæ Comes,
Vir bello, ac pace Ferdinando Regi fidus, Alphonso
etiam Regi maxime carus, Cappellam hanc sibi,
Posterisq; suis Fecit Anno Domini M. CCCCXC.

Ioanni Ant. Magistro Iudici adolescenti strenuo
Qui dum maiorum suorum militarem gloriam
Adæquare conatur.
In Bambergensi expugnatione apud Belgas
Sub Philippo III. Hispaniar. Regis Auspicijs
Fortiter dimicando occubuit.
Sibiq. ad immortalitatem Commilitonibus ad victoriam
Viam aperuit.
Octauius Magister Iudex Sancti Manghi Marchio
Contra votum Pater infelicifs.P.
Cessit è vita M. DC.VI.an. agens XXV.

Annibali Marini F. Magistro Iudici
Grauitate, & Consilio præstanti
Amicis amico
Omnibus vtili,& ab omnibus honestato,
Octauius Marchio Sancti Manghi F.Patri,& fratribus B.M.P.
Vt patrem Filij circumstent mortui
Quos pater tenerè amplexabatur viuos.
Vixit An. LVIII. obijt Anno M. D. XXVIII.

Disce Viator longum viuere,longum mori esse
Annibali Magistro Iudici Sancti Manghi Marchioni
Forma eleganti, & moribus pijssimis ornato
Quem dum patrem ad summam spem euehit
Eheu aridus senex florentem iuuenem sepelit
Octauius Magister Iudex Sancti Manghi Marchio
Turbato ordine pater posuit Filio opt.
Vix.an.XXXIII. moritur M.DC.V.

In questi tre vltimi sepolchri di sopra sono le statue de' marmi ornate d'armi.

In due marmi nel suolo della chiesa appresso l'Acqua santa, si legge.

Antonius.Bertrandus.Barchionis. Iuris. Vtriusq. Doctor. peritus. de. Rege. suo. benemeritus. hoc. monumentum. fecit. sibi. suisq; 1467. mens. Iunij D. 28.

Sepul-

Sepulchrum.nobilium.Antonelli.de Theano.Reginalis. Secretarij. Et. Antonellæ. Spatorciæ. de Neapoli. eius. vxoris. Anni Domini M.CCCCLXXX.

Nella cappella dedicata a S. Francesca in vn marmo, si legge.

Quam fragiles Mortales simus,
Hoc facile indicat
Nam qui viuebam inter honores maximos
Galceranus Martinus Patria Valentinus
Inclytus Ferdinandi Regis Consiliarius
Fidissimus, ac Dohanæ salis Ciuitatis
Neap. Dohanerisius, nunc puluis hic iacet
Obijt L V I I I I. ætatis anno Neap. V I I I. Febr.
M. CCCC. L X X X I I I I. Huc me hæredes nõ sequantur.

Nella sepoltura della cappella famiglia della Scala, si legge.

Franciscus Scala sibi
Et suis sepulchrum hoc parauit.

In alcuni marmi, e sepolcro in detto luogo si legge.

D. O. M.
Theodorus ab Aschenberg nobilis Vuesthphalus ex Diœcesi Monasteriensi Canonicus Hildenshensis . obijt Neap. 30. Aprilis. An.Sal. M. D. L X X V I. ætatis suæ X X V.

Gulielmo Bardijch Patritio Antuerpiensi
Viro pietate, fide, moribus apud omnes castè,
Integreq; versato, in amicos offitioso,
Præmisso, non amisso infelix coniux.
Catharina Boot mœsto superstes animo,
Et lachrymis, & mœrore P.
Infelix caro, quam felix anima, illa sub atra
Computrescit humo, transuolat ista Polos,
In cinerem quandoq; caro, conuersa resurget
Ex cinere, atq; animæ vincta sequitur eam.
Vix.an.38. obijt 7. Id. Octob. M. D. L X X I X.

Nella sepoltura.

Vt Phœnix hoc in tumulo se reseminat
Gulielmus Bardijch, qui obijt Neap.
Sept. Id. Octob. M. D. L X X V I I I I.
D. O. M.
Ioanni Vlsat Patric. Augustano
Alemaño Dominorum Fuggarorum
Procur.Fratri pientiss. Sebastianus Vlsat

Hoc

Hoc monumentum mœstiss. F. C. obdormiuit
In Christo Domino Neap. anno à Natiuitate
Eiusdem M. D. L X I I I I. 4. Cal. Iunij
Aetatis suæ An. X X X I.

Virtute ingenio fortuna, & corpore paruus
Paruo etiam paruo condidit ossa solo.
Paulus Sauius ciuis Neap. nobil. Terracinensis,
Atq; Musis amicus charitate ductus in germanum
Fratrem suum D. Theophilum huius ordinis, ac lethi
Non immemor, sibi, suisq; P. An. D. M. D. L X X X.

Quo loco quoue tempore
Fiat hæc migratio
Quid interest?
Vndequaq; Christi fidelibus
Ad Cœlestia Regna
Patet aditus
Sequentur autem me haud
Dubiè quicunque non
Præcesserunt.

In vna cappella si legge
Tibi Christe Deo Opt. Max. æterni Dei Filio
De morte deuicta triumphanti
Et de eadem nobis triumphaturis exemplum relinquenti
M. Antonius Maza
Tanti beneficij ob memoriam Dic.
M.D.L X V I I.

Nella sepoltura.
Aerumnarum portus & meta laborum.
In vn'altro marmo appresso.
Nobilis Bernardus Ahernstein
Militaris sub Maiestate Regis
Hispaniarum in Christo placidè, moritur
Neapoli anno M. D. L X X I I I I. die 8. Decemb.

Nella sepoltura della cappella della famiglia Mastrilla.
Hæc vrna seruat cineres Ioannis Thomæ
Mastrilli Parthenope famam inclytam
Aula Cœlitum spir'tum. obijt anno
Sal. M. D. X I I. die 14. Maij.

Nel

Nel sepolcro, e marmi, che sono nella cappella della famiglia Alesandra, si legge.

Antonij de Alexandro, & Magdalenæ Riciæ coniugum.
Quos Deus coniunxit homo non separet.
Antonius de Alexandro. Iuris Consultus. ad suas. & suorum. reliquias. quoufq. omnes. resurgamus. reponendas. sacellum construxit. & Redemptori. nostro. dicauit. M. CCCC. CI.

Nell'Altar di questa cappella è la tauola dentroui la Santissima Vergine che presenta à Simeone il suo Figliuolo, opera di Lonardo Pistoia eccellentissimo pittore, la qual tauola gli anni a dietro era nell'Altar maggiore, ma ve fù poscia tolta per dar luogo ad vn'altra de simil inuentione del Vasari. E s'hà d'auertire che sotto le figure di S. Simeone, della Madonna, della Vedoua furon ritratte al naturale, Antonio Baratuccio Auocato Fiscale della Vicaria, e Lucretia Scaglione, e Diana di Rao bellissime signore Napolitane, vi sono parimente sotto l'altre figure dipinti, Fabio Mirto Cappellano maggiore Vescouo di Caiazza, Gabriele d'Altilio Vescouo di Policostro, & il Sacrestano di questa chiesa in quei tempi monaco dell'ordine Oliuetano.

Nella cappella della Fiodi.

Antonio Phiodo humanæ probitatis viro Federici Regis, & Ioannæ Ferdinandi Primi coniugis a Secretis, cuius integritate, atque solertia in plurimis, atque grauissimis rebus persæpe vsi sunt, Andræas Bouius eius ex sorore nepos, & hæres B. M. P. Anno Sal. M. D. XXXX.

Nello stesso luogo.

Andreæ Bouio ex nobili Rauellensi familia, morum candore, animiq; dotibus ornato qui cum omnium beneuolentia, ac veneratione vixit. Roberta Serreiana viro quam caris. & Hieronymus, & Ferdinandus filij opt. Fec. à Virginis Partu Ann. M. D. LXIII.

Nell'Altar di questa cappella veggiamo la tauola de' Maggi fatta da Girolamo da Cottignuola, illustre pittor, il qual fù chiaro al mondo circa gli anni del Signore 1515.

Nella cappella de' Prencipi di Solmona si veggono molti quadri del Vecchio Testamento, e la storia di Giona Profeta di eccellente, e rara pittura del famoso pittore Francesco Ruuiales di natione spagnola, e discepolo di Polidoro da Carauaggio, il qual fiorì nel 1550. questi fè anco le tauole della Pietà, e deposto di Croce, che si veggono nelli Regij Tribunali di Napoli, cioè nella cappella della Summaria, e Vicaria Criminale.

Nella cappella della famiglia Orefice, prima d'Andrea di Gennaro Conte di Martorano, sono due sepolchri. Io.

D. O. M
Io.Franciscus Antonij F. Orificius
Episcopus Acernensis
Ecclesiæ suæ rebus piè constitutis, & auctis
Eadem spontè deposita, Episcopatu S. Seueri,
Quem Greg.XIII. Pont.Max. obtulerat recusato,
Hanc sibi laborum metam V. P.
M.D.XCVII.

D. O. M.
Antonio Orificio
Sacri Consilij in Regno Neapolit.
Præsidi, & Vice Protonotario,
Carolo V. Aug. & Philippo II. Rege Catholico annos propè L.
Publicis muneribus functo, ac per omnes honorum gradus,
Ad supremum euecto.
Io. Franciscus Episcopus Acernensis
Parenti optimo
Obijt an.natus XXCIV.
M.D.LXC.

In questa stessa cappella gli anni à dietro era vn sepolcro di marmo, e due vrne couerte di velluto, ne' quali si leggeua.

Andreas B. F. Ianuarius
Cuius opera summa cum fide, & integritate
Alphonsus Dux Calabriæ domi, forisq; vsus est
A quo etiam inter primos à Cubiculo habitus
Dum se mortalem meminisset,
Ac summum diem, & ineuitabilem
Incertum cogitat
Hoc sibi viuens P.
Vix.an. . .
Obijt M. CCCC. XC.

Quam capit hic tumulus
Cæcilia Ianuaria,
Inter præcipua huius vrbis ornamenta
Vetustatis, atq; pudicitiæ exemplum,
Hic a Iulio Ianuario merito miserabili,
Donec eius cineres
Commodiori, & vtrique solum communi
Sepulchro deponantur
Sita est.
Elata ex abortu cunctis collachrymantib.
Anno ab ortu salutis
M.D.XXX. XVI. Cal.Aprilis.

Isabellæ Oriliæ
Cui nunquam, vel tantillum
Querelarum dedimus:
Superstites nouem filij,
Matri optimæ
Vixit Ann. L VII.
Obijt M. D. XXXVII.

In vn marmo nel suolo fuor di detta cappella.

Tendimus huc omnes
Hospes quem teris lapidem
Ioanni Riberio equiti Hispalensi
Ductori strenuo.
Et Castror. Præfect. solertiss.
Consaluus Riberius
Profusiss. lachrymis
Ob consanguineam charitatem P.
Vixit an. L. quorum viginti sub Ferdin.
Cathol. Aegis auspicijs, Reliquos in
Carol. Cæsar. obsequijs expendit. A.
Virginis partu M.D. XXX. VI. Id. Decemb.

Nella cappella della fam. Origlia si veggono infinite figure tonde di terra cotta colorite con grandissima viuacità, vna de' quali è l'Imagine di Nicodemo, vero ritratto di Giouiano Pontano, l'altra di Giosesso ritratto di Giacomo Sanazaro, l'altre due li veri ritratti d'Alfonso II. e Ferrāte il figliuolo Rè di Nap. il tutto fù fatto da Modauino da Modana eccellētiss. scultore, il qual fiorì ne gli anni di Christo 1450. incirca.

Il Vasari nella 2. parte.

Et il Borghino nel 2. lib. del suo riposo.

Nella cappella della fam. Tolosa è la tauola dell'Assunta, la qual fù fatta da Berardino Penturchio eccellentiss. pittor Perugino discepolo di Pietro Perugino, fiorì nel 1520. in circa. Vedesi in oltre in questa cappella vn bellissimo coro tutto lauorato, & intagliato, il qual fù fatto da F. Gio. di Verona, del quale habbiamo fatta mentione di sopra.

In vn'altro sepolcro di marmo, si legge la seguente inscritione, in cui non si dichiara la persona, però si crede, ch'ei fusse Arnaldo Sanza Catalano Castellano del Castel Nuouo (del qual di sotto si farà mentione) come dice il Summonte nella seconda parte delle sue storie, benche il Carrafa lo chiami Arnaldo Sancio.

Hospes mirare sepulti fidem:
Hic, dum arcis Parthenopeæ à Diuo Alphonso
Aragoneo præfectus, classica, & terrestri
Obsidione præmeretur, ne fidem pollueret
Exhausto iam ærario, imminentia capitis
Pericula, sponte negligens, fœdum mularum,

peri-

Et canum esum non respuit; quin duobus
Fratribus captiu s ab hoste oppositis,
Ne tormentorum ictus incebrescerent,
Socio sanguinis fortitudinem præferens,
A proposito non est abductus,
Deinceps mortuo Rege, frangendæ fidei inclito
Ferdinando, vberrima multorum præmia ludibrio
Habuit.

Nel medesimo luogo è vn'altro sepolcro, oue si legge.

Arnaldi Sancij ex Hispania viri
Præter cœteras animi dotes,
Fide rarissima insigniti
Paterno cineri sacellum hoc
Ab Alphonso filio inchoatum
Superstitis Petri pium nati officium
Perficiundum Curauit.

Nello stesso luogo era vn'altro sepolcro, in cui si leggeua;

M. S.

Vgoni Pepulo Comiti Bondrigensi,
Qui cum ad familiæ dignitatem, & splendorem
Non domesticas tantùm virtutes, sed bellicæ etiam
Laudis decus adiunxisset,
In maximis expeditionibus consilio,
Atq; animi magnitudine proximum sibi summis
Imperijs gradum, & insigne apud cunctas
Europæ nationes nomen meruit,
Florente gloria, & ætate sua extincto.
Philippus Pepulus Comes fratri D.S.O.M. mœrens Pos.
Vixit an. X L I I I. M. D. I X.
Obijt Capuæ V. Kal. Septembris M.D.XXIIX.
O semper inimica, & inuida, proficienti
Ad summam gloriam, virtuti Mors.

Leggi il 12. della 2. parte delle storie di Mons. Giouio, doue si fa mentione di questo Cõte, il qual fù Caualiere dell'ordine di s. Michele.

Quì anco è vn'altro sepolcro con questo epitaffio.

Cineres Io. ab Alefelt Holsati Germani
Antiqua nobilitate eximij, quos frater
Balthasar vnicus mœsto superstes animo
Supremo hoc, & pio sepulturæ munere hónestauit.
Vt flos mane viret tepidâ productus ab aura
Languescit flaccus vespere nocte cadit,
Sic nos mortales orimur, morimurq; misclli,
Certaq; viuendi non datur vlla dies
Præsentis vitæ est cursus laberintus in illum
Ex vtero intraui, morte vocante abij:

Erranshic quantum Deus,& mea Fata volebant,
Lustraq; transmisi quinq; diesq; decem.
Nobilibus tribui studijs hæc tempora vitæ,
Vt sic nobilior nobilis ipse forem.
Horum & Iiligeri me visere Regna Monarchæ,
Fecit, & in Latium bis egit amor pius.
Nunc iaceo patriæ longè tumulatus ab oris,
Iudicis expectans acta suprema Dei
Cimbrica me genuit tellus Arctoa sub austro,
Parthenope rapuit, Parthenopeq; tenet.
Obijt XVI. Cal. Iulij. An. M.D. LXXXI.

Nel marmo, che stà nella cappella della famiglia Riccia del Seggio di Nido, si legge.

Antonio Riccio Archiepiscopo Regino, & Michaeli Riccio Inclyti, & Iure consulto clarissimo, patruo, & patri benemerentibus Perloisius Riccius V.I.D. facellum hoc constituit.

Nella cappella della famiglia Cauaniglia, è vn'Auello di marmo, oue leggiamo.

Ioannes.de Cabagnellis. Troiæ. Comes. fati acerbitate. luctus. perpetuus. quibus. meritò. maxima. erat. spes. obijt. Anno. M.CCCC. LXXIII. Vixit. An. XXX.

Appresso è la cappella della famiglia Dauala, della quale non solo stata rinouata, ma anche ampliata, & abbellita con pitture, & altri ornamenti, oue frà l'altre cose è la tauola dell'Altare, in cui è la Reina de' cieli col Figliuolo in braccia, e di sotto S.Benedetto, e San Tomaso d'Aquino, la qual è opera di Fabritio Santa Fede. Qui sono sepolti D. Indico Primo Marchese del Vasto, che venne col Rè Alfonso Primo nell'Italia, e tre suoi figliuoli, D. Alfonso, D. Roderico, e D. Indico.

Nell'Altar della cappella del Duca d'Amalfi, è la tauola di marmi, dentroui la Natiuità di Christo con vn ballo d'Angeli sù la capanna, che mostrano a bocca aperta di cantar in tal modo, che dal fiato in poi hanno ogn'altra parte come viua, che non si possono più belli desiderare, & vedere.

Non è di minor stupore il sepolcro della Duchessa Maria d'Aragona figliuola naturale di Ferrante Primo Rè di Napoli, e quì si veggono sù la cassa due Angioli, che sostengono la morta, vi è anche di sopra la Resurrettione del Signore, & l'imagine della Reina de' cieli col Puttino nelle braccia, e frà l'altre cose artificiose, che vi sono, si vede vn'arco di pietra, che regge vna cortina, ò pāno di marmo aggroppata tant'al naturale, che par più simil al panno, ch'al marmo, il tutto fù opera d'Antonio Rosellino eccellentissimo scultor Fiorentino, il qual fiorì nel 1460. e quì si legge.

Qui

Qui legis hæc, summissius legas,
Ne dormientem excites,
Rege Ferdinando orta Maria Aragona
Hic clausa est.
Nupsit Antonio Piccolomineo Amalfiæ
Duci strenuo, cui reliquit treis filios
Pignus amoris mutui
Puellam quiescere credibile est;
Quæ mori digna non fuit.
Vix. An. X X. Anno Domini M. CCCC. L X.

In vn'altro marmo, che stà nello stesso luogo.

Constantia Dauala, & Beatrix Piccolominea
Filia redditis, quæ sunt Cœli Cœlo, &
Quæ sunt terræ terræ; vt semper
Vno vixere animo, sic vno condi tumulo
Voluere. O beatam, & mutui amoris constantiam.

L'vltima cappella della famiglia del Pezzo, fù fatta da Girolamo Santa Croce à concorrenza di quella di Gio. di Nola, ch'è nella cappella della famiglia Ligoria, come si è detto, oue si vede Nostra Signora scolpita, e ritratta al viuo, con altre statue d'incredibil artificio, e nella sepoltura si legge.

Pyrrhus Peccius V.I.D. & Catherina
Scuria coniuges Augustino
Filio, sibi & posteris posuit.
Anno Sal. M. D. X X V.
Hic vt Alphonso Piccolomineo
Amalfiæ Duci perpetuo deditus
Moriens procul abesse noluit.

Nell'altar della cappella de Gio. Luigi Artaldo è vn S. Gio. Battista di rilieuo, di marmo, e si tiene sia la prima statua di marmo, che facesse in Napoli Gio. di Nola, perche prima attese all'intagli, e statue di legni, e nel sepolcro si legge.

Io. Loisio Artaldo Iure Consultorum ætatis suæ acutiss.
Pontis in Sannitib. ac Fragniti Domino.
Qui Ciuile, Pontificiumq; ius annis ferè XIV.
Professus Clientum aliquandiù causas egit.
Mox inter Præpositos Rationum Fisci adlectus rem
Summa moderatione tractauit. demum Sacri Collegij
Septem vir litib. Iud. annum agens LVIII. diem obijt.
Scipio Minutulus hæres ex
Testamento F.
Ann. M. D. X V I.

Nel mezzo del ſepolcro.

Fui non ſum
Eſtis non eritis
Nemo immortalis

Nella cappella della famiglia Baratuccia è la ſtatua di rilieuo di candidi marmi di S. Antonio di Padua, la qual fù fatta da Girolamo S. Croce, e nel ſepolcro ſi legge.

Fabio Baraptuttio, Equiti ornatiſſimo, & Violanti Moles
Quæ ad ſuæ diem mortis concordiſſimè, ſimpliciq;
Affectione ſecum egerat, vnà etiam vrna ſepeliri
Demandauit annum agens XLII. obijt VIII. Idus
Auguſti M. D. L.
Ioannes Camillus Baraptutius ex teſtamento hæres
Obſequentiſſimus Poſuit.
Antonius Baraptutius pater Iureconſultus præſtantiſſimus
Cæſaris Conſiliarius, & Fiſci vnicus patronus cum Beatrice
Martina coniuge hic tandem quieuit ſuæ ætatis anno
LXXV. VIII. Id. Maij. M. D. LXI.
Incomparabilis charitas, quam mors ipſa non ſoluit.

Nel ſepolcro del Brancaccio.

Nicolao Antonio Ferdinandi Brancacij Fil.
Abbati Pontificijs inſignibus ornato
Magnæ ſpei religioſo, & docto iuueni
Fabritius frater amaro, ſuperſtes animo
Quod nollet id fecit.

Nel ſepolcro del Veſcouo d'Auerſa.

Ioannes Paulus Arnaldi Vaxalli Filius ex nobilitate Neapolitana Auerſanus Antiſtes, cum D. Pauli patrimonium, Templumque piè, ac ſanctè auxiſſet, decoraſſetq; & monumentum intra Aedem ſatis magnificum ſibi conſtrui iuſſiſſet paterna pietate ductus, ſepulchrum hoc viuens faciundum curauit, & in eo vita functus condi maluit Anno Chriſti M.D.

Segue nello ſteſſo ſepolcro.

Antonio. Vaxallo. nobili. Neapolitano. Pontificij. & Ciuilis. Iuris. Perito. viceſimo. ſuæ ætatis. anno. vita. functo. Ioannes. Paulus. Auerſanus. Antiſtes. obſequentiſſimo. nepoti. & ſuæ poſteritati vltimo. Poſuit. Anno Salutis. M. D.

Nella ſepoltura.

Ranaldo. Vaxallo. nobili. Neapolitano. Pontificij, & Ciuilis. Iuris.

ris.Consultissimo.Reclamationum.in Regno.Iudici.æquissimo qui . sibi viuens . posuerat . Anno Salutis . M.CCCC.xxx. Ioannes Paulus. Auersanus . Antistes . Patri. Benemerenti . instaurandum.Curauit. eiusdem salutis. Anno M.D.

Nell'andar alla sacristia è la bella, e ricca cappella di Fabritio di Sangro Duca di Vietri,e quì si legge.

D. O. M.

Fabritius de Sangro sibi
Ac suorum maiorum
Et descendentium
Ossibus fieri curauit.
M. D. Lxxx.

Dentro la sacristia sono due sepulture,oue si legge.

D O. M.

Suardinus ex Suardorum familia
Conditorium hoc sam liaribus
Viuens Posuit. An.D. M.D.xviii.

D. O. M.

Suardinus ex Suardorum familia
Posterorumq; ossa hic donec vna gloria
Assumat,quos vnus amor ligauerat.
An.Domini M. D. xviii.

Dentro il Coro gli anni a dietro era vna tomba di velluto negro,come dice Pietro de Stefano,con vn cartiglio di marmo, oue si leggeua.

Di questo valoroso Capitano fà mensi ne il Giouio nelle sue h st.

Flebile Amici obsequium,
Pierides tumulo violas, Venus alma Hyacinthos
Balsama dant Charites,cinnama spargit Amor.
Phœbus odoratas laurus, Mars ipse Amaranthos:
Nos lachrymas, raræ munus amicitiæ
Alexandri Nouolariæ Comitis iuuenis (proh dolor) & bellicis, & litterarijs dotibus ornatiss.ossa hic quiescunt pro tempore.Vixit an. P. M. xxxiii. Hic tantùm mortem doluit, quod in acie non cecidisset, quibus notus miserè deploraturus. An. M. D. xxx.

DI S. ANNA DE LOMBARDI.

ON tutto che la natione tien'vna bellissima cappella nella chiesa del Carmine sotto lo stesso titolo, non dimeno desiderando d'hauerla in luogo libero, volse fabricare la presente nel 1581. con Breue di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, dal qual anch'ottenne infinite indulgenze, e la dedicò a quella, che partorì, e diè il latte alla Madre del Signore. Di presente si gouerna questa chiesa da cinque Maestri della natione, i quali s'eleggono nelli 7. di Gennaro, e per lo culto diuino quì tengono 7. preti, e 3. clerici, e ciascun'anno maritano 3. pouere vergini della natione con 36. scudi di dote.

Nella seconda cappella, si legge.

Dominicus Fontana patritius Romanus
Comes palatinus Eques Auratus
Maior Regius Architectus, sibi, suisq;
Posuit M. DC. IV.

Nella terza cappella.

Io. Antonius Longus patritius Mediolanensis
Hic situs est. huius sacelli fundator
Quod sibi suisq; hæredibus testamento legauit.
Obijt Anno Domini 1601. 17. Octob.

Nel marmo, che stà auante la cappella di S. Carlo.

D. O. M.
Aloysio Biancardo Mediolano huius Templi
Almo Gubernatori, addicto perpetuo censu
Huic cappellæ annuorum septuaginta
Pro perpetua Cappellania. Reliquis
Verò ad decorem cappellæ perpetuis.
Io. Vincentius Biancardus ex testamento
Hæres patruo benemerito sibi, ac suis
Posteris P. 1611.

Nella cappella della famiglia Cortona, si legge il seguente epit.

Christo vero Deo, & homini, & Petro Apostolorum
Principi. Petrus Io. Dominicus, & Annibal Curtonij
Fratres Bergomates Aediculam dedicarunt.
Cautum est, erogata dote huius Templi Oeconomis
Vt quotidie in hac Ara sacra fiant, & quotannis
Quater solemnia iuxta celebrentur. In festis
Diebus S. Petri Apost. S. Matthæi, S. Dominici,
Et S. Francisci Assisinatis. Contractu exarato
Per Not. Io. Berardinum de Iulia. 24. Decembris 1608.

Nella

Nella cappella delli Noris, e Correggi.
Io. Iacobi Noris Filij,& Io. Donatus Corregius
Bergomates sacellum hoc lapidibus,& picturarum
Argumentis ornatum redditibus auxerunt,
Vt in eo duarum fam. alumni vita functi
Iuxta quibus hic commune sepulchrum
Datum est,& superstites quotidiano
Sacro recreentur. Anno Sal. M. DC. VIII.

DELLO SPIRITO SANTO.

ALcuni Confrati illuminati dalla Spirito S. à 29. di Nouembre del 1555. cominciarono à congregarsi nella chiesa di SS. Apost. e perche quella era incapace, s'vnirono alla chiesa di S. Giorgio maggiore acciò essortati dal P. Ambrogio Saluio da Bagnuolo eccellentiss. predicatore dell'ordine Domenicano, che poi per la sua singolar dottrina fù non sol eletto predicator Apost. ma anche Vesc. di Nardò & accresciuta di gran num. s'auuidde il buon padre, che ne anche quel la chiesa era capace a tanto cócorso di persone d'ogni sesso, e qualità, che ne veniuano a scriuersi in detta cópagnia, & à frequentar i SS. Sacramenti, e che tutta via la nouella piáta moltiplicaua, per questo nelli 6. di Nouemb. del 1557. la trasferì nella chiesa di S. Domenico, e tuttauia aumentandosi, deputarono molte báche in diuerse chiese, cioè nell'Arciuescouado, in S. Eligio, in S. Pietro Mart. in S. Giacomo delli Spagnuoli, in S. Spirito di palazzo, e finalmente i detti confrati a 7. di Maggio del 1560. comprarono vn territorio fuor porta Reale, vecchia nel luogo per prima detto il Paradiso, oue con gran prestezza in pochissimi giorni fabricarono vna picciola chiesa, nella qual nel fine del detto mese si trasferirono, e nel 1562. có la diligēza del detto M. Ambrogio fecero alcuni capitoli, ne' quali fù stabilito il modo del gouerno, e che douessero crear vn capo, e 6. consultori ad honor delli 7. Doni dello Spirito Santo, e che si douessero erger 2. luoghi, in vno de'quali si riceuessero le figliuole de'poueri confrati, e nell'altro le figliuole de meretrice, i quali capitoli furon confirmati dalla Fel. Mem. di Pio IV. nelli 13. d'Aprile del 1563. ordinando detto Pontefice, che la detta Compagnia fosse capo, & Archiconfraternità di tutte l'altre Confraternità del Regno di Napoli, e che sott'il titolo dello Spirito Santo s'instituissero, dotandola parimente d'infinite indulgenze, e gratie.

Non molto dopò fù ordinato da Don Parafan de Riuiera Vicerè di Nap. che si douesse diroccar la presente chiesa, acciochè la strada dell'Incoronata andasse per direttura verso Porta Reale, la onde i Gouernatori cóprarono alcune case, e territorij, doue con grandiss. solennità edificarono la nuoua chiesa c'hora veggiamo, ma nó così grāde, e bella

nella

nella qual fù posta la prima pietra benedetta dal Cardinal Alfonso Carrafa Arciuescouo di Napoli, nel giorno del Protomartire San Stefano dell'anno 1563. edificandoui parimente il conseruatorio delle figliuole, oue poi ne sei di Febraro del 1564. si cominciarono à riceuere, leuandole dalle mani delle donne del mondo; dopò in progresso di tempo con l'aiuto de' Napolitani li Gouernatori ampliarono non solo detto Conseruatorio de' molti belli edificij, ma anche la chiesa di quel modo, che si vede, essendo vna delle belle, che sono in Napoli, oue han speso più di cento mila scudi, nella qual stà vn clero de' preti, e clerici, ch'ascende al numero di trenta, e nel tempo dell'Auuento, e di Quaresima sempre vi han predicato, e predicano dottissimi Predicatori. Le figliuole di questo luogo sono da 500. e molte di quelle sono auezze nella musica per arte, e ne' giorni festiui cantano i diuini vfficij con molta melodia, e diuotione. L'altre figliuole sono dall'istesse instrutte alla vita christiana, & in altri esercitij necessarij. Queste ancorche non siano monache pur à cert'hore del giorno vacano alle orationi, & ad altri esercitij spirituali, e ne giorni feriali attendeno a lauorare. Per lo gouerno de' quali vi è la Madre gouernatrice, & altre di mano in mano con grandissim'ordine assignate a diuersi seruigi, conforme la necessità del luogo. Al seruigio spirituale di costoro sono due preti confessori vecchi sono parimente gouernate da sette Gouernatori, vno de' quali è nobile, che per lo più suol esser titolato, e gli altri del popolo di Napoli, i quali s'eleggono da gli stessi, che finiscono l'anno del lor gouerno, nella cui elettione interuengono trentatre Deputati per esser la città di Napoli distinta in vinte noue piazze, ne' quali questa casa santa tien vn deputato, il qual è de' confrati, e questi vinti noui con quattr'altri de' quattro borghi compiscono il numero predetto, & eleggono i Maestri due volte l'anno, cioè il nobile con trè del Popolo nel giorno della Pentecoste, e gli altri nel primo di Gennaro, nello stesso giorno della Pentecoste maritano 35. figliuole con 60. scudi di dote. La spesa, & esito, che si fà nel presente luogo in nutrir le figliuole, & altre occorrenze ascende l'anno a trentamilia scudi, e più, che si cauano dalli esercitij manuali, ne' quali s'esercitano le figliuole.

In questa chiesa è vn principal organo tutto dorato; qui a gran copia sono ricchi parati sì di seta, con'anche di broccati.

Nel cortile tien banco publico, il qual fù aperto nel 1594.

In questa chiesa è vn bello, e ricco pergamo di pregiati marmi eretto dal P.D. Tomaso Crispo nostro Napolitano monaco Casinense, e qui si legge.

Io. Petri Crispi Iureconſ. Neap. Thomæ nunc ex Cassinensium famil'a pietate opus erectum Anno Christi 1601.

Nella capnella della Madonna delle Gratie sotto detto pergamo.

Grata tibi Mater grata quod dentur honores
Accipe, quod gratus dat tibi Crispus opus.

Sotto

Sotto l'Altare.

Sacellum Dei Matri, cui nomen Gratiarum à Io. Petro Crispo, nunc Thomæ dicatum, Virginumq; Sacri Templi huius addictum, in quo semel, bis in hebdomada fiant sacra, vt pub. Christophori Cerloni tab. cautum est Anno Salut. 1580. Idem Præfectos rogat ne quid in posterum nouum sinant, quo tam piæ menti satisfiat.

Nella cappella de' Duchi della Castelluccia è vn Christo di marmo, il qual fù fatto da Angelo Naccherino eccellentissimo scultor Fiorentino il qual fiorì nel 1610. e quì nella sepultura si legge.

Cineres familiæ Dauid ex Comitibus
Roccæ Raynolæ Anno Domini 1600.

Nel marmo, e sepolcro, che stanno nell'altar maggiore, si legge.

D. O. M.

Corneliæ Clauer de Aragonia, cuius maiores olim sub priscis in Sardinia Regib. mox sub Aragoneis ibidem, & Terragonensi Hispania, & Neap. Regno amplissimis muneribus, & legationibus ad Alex. VI. Pontificem Max. aliosq; Principes, plurimorumq; oppidorum donationibus claruerunt. Victoria Spinella Matalunensium Dux, & Diana Spinella S. Bon. Princeps Matri opt. nobiliss. Claueriæ familiæ reliquo pietatis, & grati animi causa PP. moritur an. agens XLIV. 1568.

D. O. M.

Paulo Spinello. Caroli Seminariæ Comitis F. viro inclytæ. virtutis. qui. corporis. morbo. affectus. militarem. maiorum. suorum. gloriam adæquare non potuit. Victoria Spinella Martij Carrafæ Ducis Matalunensium, & Diana Spinella Antonij Caraccioli S. Boni Principis, vxores patri pientiss. ob meritum prudentiæ, humanitatis, & iustitiæ, quibus clarissimus fuit Poss. moritur 1577. annum agens L.

Quì si vede vn finto padiglione, il qual fù fatto da Luigi Roderico Siciliano.

Sotto la statua del Vescouo di Bagnuolo, si legge.

Magistro Ambrosio Saluio Balneolensi
Ord. Præd. Vic. Gen.
Neritonensium Episcop.
Doctrina, & pietate claro
Pio V. Carolo V. concionibus grato

Quod

Quod Templum consilio, operaq; auspicatus est
Præfecti statuam erigendam decreuerunt
M. D. XIII.

Nel suolo.

Lucæ Imperato
Ex vetusto dignoq; genere orto
Maiorum suorum laudes æmulo
Maximumq; decus
Rebus præclare gestis adepto
Vt vel hic eius nomen sit superstes
Posteriq; vna condantur
Patri B.M.Ferdinandus Filius Pos.
Ann. Sal. 15 . .

Nella cappella del Consiglier Riccardo è la tauola, oue si vede la Reina de' cieli detta del Soccorso fatta da Fabritio Santa Fè, le figure fatte a fresco nella volta di questa cappella sono opera di Luigi Roderico, e quì in vno sepolcro leggiamo.

Iulio Cæsari Riccardo Archiepiscopo Baren. Religione in Deū Benignitate in pauperes. prudentia, solertiaq; agendi incomparabili. se cuiuscunq; ordinis hominibus præcipuè summis Pontificibus. probauit. maximè ad Allobroges legatione. difficillimis temporibus. præclarè. obita. æternum consignauit. studio. gregis. cum rediret. Neap. morte. occupato. sibi. non. immatura. suis. præacerba. Idib. Februar. 1603. ætatis. suæ L. Alexander. Episcopus, Suess. Fab. Reg. Consil. Lælius. Iud. Mag. Cur. Fratri opt. & benemerentiss. pij, & grati animi. monum. Poss. Anno Domini 1604.

In questa chiesa è la cappella della compagnia della Morte, ò di Santa Maria dell'oratione, & è de' confrati, fù constituita nel 1589. l'essercitio di costoro è di raccoglier per Napoli, e suoi casali le limosine con che souengono le figliuole di questo luogo, raccogliono le figliuole delle donne del mondo, che stanno in pericolo del lor honore, e le conducono nello Spirito Santo, e fanno altre opere di carità.

Nell'vscir dalla porta destra dell'Altar maggiore è la cappella della Gloriosa Reina de' Cieli, e di tutti Santi, oue resiede la diuota compagnia de Bianchi dello Spirito Santo. I confrati della qual s'essercitano in molt'opere di carità, e particolarmente assisteno notte, e giorno nelle 40. hore, che quì nelle quattro feste principali dell'anno, & in tutti li Venerdì d Marzo si fanno, collocano a marito ciascun anno alcune delle figliuole del sopradetto conseruatorio le più abandonate dell'altre con dote di 12. onze. Questa compagnia hebbe principio l'anno 1560. nel qual tempo fù eretta l'Archiconfraternità come si è

detto

detto, e poi nell'anno 1563. nelli 18. di Luglio fù confirmata con la diligenza del detto M. Ambrogio Saluto alla qual Papa Gregorio XIII. concedè infinite indulgenze, e gratie, tanto nel riceuer de' fratelli, com'anche in articulo mortis, & in tutte l'altre opere pie, come nel Breue spedito a 24. di Nouembre del 1574. appare.

Doppò nel 1575. douendosi ampliar la chiesa dello Spirito Santo fù necessario di diroccar il presente Oratorio, e per questo fù a confrati dato vn'altro luogo, oue si trattennero fin'all'anno 1580. nel qual tempo hauendo riceuuto in dono da Gouernatori dello Spirito Santo vn territorio vacuo, i confrati de proprij danari fabricarono vn bellissimo, e degno Oratorio, che di presente veggiamo, nel qual si celebrò la prima messa nella prima Domenica di quaresima nelli 4. di Marzo del 1582. con grandissimo concorso de' Napolitani, perche dalle prime vespere per tutt'il seguente giorno vi fù indulgenza plenaria, qual anche fin'oggi si gode, come costa per Breue di Gregorio XIII. di santa memoria spedito nelli 3. d'Aprile del 1581.

Nell'Altar di questo Oratorio si veggono i bei composti architraui con vn bellissimo, e diuoto Altare, oue sono freggi, frontispitij, e cornici di candidi marmi, il tutto di eccellente architettura.

Le Reliquie di questo luogo sono.

Vn'osso del braccio di S. Monica Madre di S. Agostino.

DI S. MARIA MATER DOMINI, e della Trinità.

DON Fabritio Pignatello Caualier Napolit. e dell'ord. Gierosolomit. fabricò questa chiesa in honor della Madre di Dio nel 1573. cō Breue di Gregorio XIII. Som. Pontef. e dotolla d'annui duc. 1500. nel cui cortile è vn diuotiss. Oratorio della SS. Trinità col spedale per i poueri peregrini, il qual fù eretto da Napolit. nel 1579. nella chiesa di S. Arcangelo a Baiano, indi in S. Pietro ad Ara, oue si trattenne per fin'all'anno 1583. nel qual tempo D. Camillo Pignatello Duca di Monteleone nipote di D. Fabritio gli concedè il luogo, e chiesa della qual si fauella, e li annui duc. 1500. con peso di mantenerui lo spedale, e di pagar il salario a preti, & a clerici, e solamēte se serbò la potestà d'elegger i preti a suo modo, come questo, & altro si legge nel publico stromento fatto frà esso Duca, e cōfrati, & in questo luogo li stessi confrati subito fabricarono l'oratorio, c'hora veggiamo, e cōmodo spedale per i Peregrini di qualsiuoglia natione, e sesso, cō stāze separate per le dōne cō molta commodità, e quì si riceueno anche conualescenti nō sol di Nap. ma di qualsiuoglia natione, & in progresso di tēpo crebbe la compagnia, e di pñte vi sono molti Sig. Titolati,

Dietro la chiesa dello Spirito Santo.

Titolati, Officiali, e del Pop. la mag. parte de' quali per settimana con molta carità esercita l'officio dell hospitalità, lauãdo i piedi de Peregrini cõ grandiss. humiltà, seruẽdogl. alla mẽsa, nel Oratorio esercitano le sue diuotioni, e fra l'altre ciascuna prima Domenica del mese celebrano l orationi delle 40. hore con concorso de' Napolit. per le grandissime indulgenze, e gratie concedute da Gregorio XIII. alla Trinità di Roma, e comunicate a questo luogo, l habito di questa confraternità è simil'all altre, ma è di color rosso per l'opera della carità, ch essercita com'a tutti è noto. I Gouernatori di quest'oratorio sono cinque, vn Primicerio, che per lo più suol esser Prelato, ò Regio Officiale, e quattr'altri detti li Guardiani, trè de' quali sono nobili, e l'altro è cittadino, s'eleggono ciascun'anno nella festa della Trinità conforme a i capitoli di questa compagnia. Nel Giouedì Santo i confrati fanno vna bellissima processione, & escono per Napoli, e trà l altr'opere pie, che fanno collocano a marito alcune pouere vergini con 36. scudi di dote, e più secondo l'occasione, accompagnano i confrati morti alla sepoltura, Nell'oratorio sono due cappellani, & vn chierico, e nella chiesa, vn Rettore, e sette sacerdoti con trè clerici. Il titolo di questa chiesa si celebra alli 8. di Settembre, e quel dell oratorio nella solennità della Santissima Trinità come si è detto.

Nell'altar maggiore è il sepolcro di marmo con statua di bronzo del fondatore di questo luogo, oue si legge.

Fabritio Pignatello
Militi Hierosolomytano S. Eufemiæ Bailo
Aedis Hospitijq; piorum Peregrinantium
Fundatori
Hector Montisleonis Dux IIII. & in Regno Catalaunico
Prorex Patruo magno pietatis ergo P.
Ann. M. DC. IX.

DI S. MARIA DELLA CARITA'.

Nella piazza della Carità.

NELLA contrada di Toledo principiò quest'opra veramente conforme al nome suo di carita sotto la protettione della Madre di misericordia nel 1546. E furono di lei fundatori i confrati Napolitani, i quali nel medesimo tempo s'erano vniti non per altro effetto sol per souuenir i poueri vergognosi infermi di Nap. nel gouerno de' quali furono ordinati noue Gouernatori, il che hauendo vdito Paolo III. di fel. mem. alli 3. di Febraro del 1547. concede molte indulgenze a questa chiesa, & a confrati, in oltre benedisse la tauola di Nostra Signo-

Signora, che tiene suo Figliuolo nelle braccia, c'hor si vede nell'Altar maggiore di grandissima diuotione, e la mandò alla presente chiesa. Poco dopò Paola Acquauiua signora Napolitana nel suo testamento lasciò a questa chiesa trè mila scudi, con che si douesse erger vno conseruatorio per le pouere vergini, che non hauessero modo veruno di poterfi collocare, ne monacare, & anche douessero ricenere quelle donne, ch'erano in pericolo de perder l'anima, e la vita per mano de i loro mariti, fratelli, & altri, e così per molto tempo quì furono riceuute queste tali, & essendo molto il luogo aumentato di facoltà, parue a i Gouernatori di riceuer le vergini, e così da alcuni anni in quà han riceuuto da 60. di queste, le quali sono educate da vna Madre nella vita essemplar, e timor di Dio. I Gouernatori di questo luogo sono 9. cioè vn Gentil'huomo di Seggio, vn nobil fuor di piazza, e gli altri sette del popolo di Napoli, e s'eleggono ne gli otto di Settembre, solenne festa del titolo di questa chiesa. E questi Gouernatori sono ripartiti in noue quartieri principali di Napoli, che abbracciano tutta la Città, e suoi borghi, ciascun de' quali tiene cura di visitar, e souuenir i poueri infermi del suo quartiero, dandogli danari, medici, medicine, opera veramente di grandissima carità. I Medici son'approuati da i Gouernatori nó dimeno sono pagati del dinaro commune della Città nel Tribunale di S. Lorenzo. E seruita questa chiesa da 10. Padri della congregatione di Pij Operarij, & è vna delle Parrocchie istituita dal Card. Gesualdo Arciuesc. con la compagnia del Santiss. Sacramento.

DI S. GIOVANNI DELLI FIORENTINI.

E Della natione Fiorentina, e per prima si diceua S. Vincenzo, a cui fù dedicata dalla Reina Isabella dell'Illustrissima famiglia Chiaramonte moglie del Rè Ferrante I. (della qual si è fatta mentione nella chiesa di S. Pietro Martire) & hauendo questa Reina grandissima diuotione a S. Vincenzo molto spesso visitaua, & honoraua la sua diuotissima Imagine in vna cappella dentro la chiesa di San Pietro Martire, e desiderando di far cosa grata al Santo comprò vn luogo sopra la strada dell'Incoronata (all'hora fuor di Napoli) dall'Edomadari di S. Gio. maggiore per certo prezzo alli 6. di Marzo del 1418. e quì vi fabricò la chiesa, & altri edificij sotto'l medesimo titolo, e la diede a frati dell'Ordine di San Domenico con patto però che douessero star sempre sotto la protettione, vbedienza, e Regola del priore, e frati de' S. Pietro Martire di Napoli, e che le rendite, che perueniuano dall'affitto del loro territorio, e da gli edifici della Reina fatti, e da farsi, douessero seruire per lo vitto de' frati di questo luogo, con che in nessu-

no

no futuro tempo il territorio predetto, ne' suoi edifici si possano ne vedere, ne alienare, e ne anche permutare, e contrauenendo li padri, la chiesa, & edifici con le sue rendite debba essere del monasterio di San Martino di Napoli, morta poi la Reina per molto tempo i Padri dimorano in questo luogo, affittano il resto del territorio, ou'in breue tempo furono fatte bellissime fabriche.

Dopò nel 1557. piacque a Padri di alienar la chiesa con tutte le fabriche alla natione Fiorentina, la qual quì trasferì la lor chiesa (ch'a quel tempo era nella porta del Caputo) & oggi sotto di questa bella, & vaga forma l'hà ridotta, & ornata non solo di belle cappelle, ma anche d'vn bell'organo, soffitto dorato, e polpito, oue hà speso più di 15. mil. scudi oltre che vi hà fatto far alcune statue de candido marmo de gli Apostoli. Finalmente dalla felice memoria di Pio Quinto fù fatta Parrocchia per la natione solamente. Si gouerna questa chiesa da vn Console, e da due Consiglieri della natione, i quali s'eleggono ciascun'anno nella prima Domenica di Quaresima dalla stessa natione. Per lo culto diuino qui tiene 6. preti, e 4. chierici.

Non vò lasciar de dire come nella Domenica trà l'Ottaua del Corpo di Christo la natione fà vna bella, e ricca processione.

Le Reliquie di questa chiesa sono

La testa d'vn Martire.
Reliquie di S. Sininio Diacono, e Martire.
Di SS. Proto, & Iacinto Martiri.
Di S. Euodio Martire.
Di S. Eusebio Martire.

Nella tauola dell'Altar maggiore è l'historia del Battesimo di Christo nel Giordano, oue si vede la riuerenza dell'vno, e la fede dell'altro, & altre figure, il tutto fù opera di Marco di Siena.

Nel sepolcro di marmo, che stà destra della porta maggiore, si legge.

D. O. M.
Quì è sepolto il corpo del Magnifico Don Diego de Sarmento Figliuolo del Conte de Riuadaria Comendator dell'Ordine di S. Giacomo, Capitan de gente d'arme, Castellano del Castello de Manfredonia, e signor della Baronia d'Altino in Rocca Scalegna. An. D. M. D. XXXIV.

Nel suolo appresso la porta maggiore.

D. O. M.
Daniel Federigo ciui, ac Mercatori Florentino qui cum ad omnia summa natus in prouiden. agen. & conficien. consilium, cum fide, industriam cum celeritate maturè coniungeret,

ret,& familiæ nobilitatem, animi magnitudine adæquaret,morte præreptus,sui desiderium,bonis omnibus reliquit Gemma Canigiana mater mœstiss. Filio dulciss. P. C. obijt v. Id. Decemb. M. D. LXXXVII. vix. an. XXVII. M. IX. D. VIII.

Geneuræ Oricellariæ
Florentinæ
Non minus omnium
Virtutum laude quàm
Nobilissimæ familiæ
Gloria illustri
Puerperio extinctæ
V. Kal. sextilis
M. DC. XI.
Ioannes Corneus
Nobilis Florentinus
Optimæ coniugis, morte
Mœstissimus P. C.

D. O. M.
Horatio. Burgo. Mutilinæ. antiquissimi. ac
Celeberrim. Aemiliæ. Oppidi. claris.
Parentibus. orto. frugi. viro. insigni.
Pietate. & moribus. conspicuo. omnibusq.
Caro. Michael. Hæredius. officiosè. delegatus.
concordi. amico. Poni. C. vix. annos. L I. men.
V. D. XIII. obijt. Die. XVII. Iulij. M. D. X C.

D. O. M.
Antonius de Ginis Antonij Fil. ciuis
Florent. sibi, & Franciscæ Guard. coniugi
Concordiss. viuentibus, ac Alexandro, &
Gino filijs dilectiss. & in puerili ætate
Vita functis, posterisq; suis omnibus, memor
Humanæ conditionis hunc tumulum faciundum
Curauit Anno salutis M. D. X C.

Hic suo Gualterius Panciaticus ossa recondit
Inclyta, cui dedit, at nobile Flore genus
Obijt Anno Sal. M. DC. IIII.

Nicolaus Bissolus Angeli Patrui vestigia secutus exemploq; vt moneat,& moriendo viuat,obscuri carceris finem sibi, suisque viuens posuit An. Sal. M. D. LXXVIII.

D. O. M.

no

Simonis Sitij Mich. Fil. Patr. F. Neap.
M. CCCCXC. III. erepto. Robertus Sitij pron.
Ad eius memoriam P. D. L X X V I I I I. quod
Robertus Sitij memoriæ Simonis Aui deberi
Censuit; eidem defuncto, Andreas frater
Pari pietate decreuit. obijt die 15. S. 1539.
Aetatis V. S. X L I I.

Thomas Resalitus Ioannis Filius P.
Vt mors ita commune Florentinis orbis 1577.

D. O. M.

Bartholomæus Budntalentus Florentinus
Vitam ad morte mutauit. obijt verò
Die I v. Septembris M. D. L X X.

In vn marmo à destra dell'Altar maggiore.

D. O. M.

Lapo Niccolino. Lapi. Patritio Florentino
Ang. Niccolini Cardinalis Agnato,
Omnibus corporis, & animi dotibus
Ornatiss. in ipso ætatis flore extincto.
Mariotta Martella apud
Mariam Medicem Gallorum Reginam
A familiaribus intima
Filio P. C. An. D. M. DC. vix. 29.

In due marmi nel Coro.

D. O. M.

Iulianus Bolenda
Et Benedetta Garibalda coniuges
Pro debito morti soluendo
Concordi animo adhuc viuentes
Hunc tumulum F. C. 1611.

D. O. M.

Iulius Strozza Franc. F.
Patritius Florent.
Hic iacet
Obijt die xxx. Octob.
Anno. MDC. II.

Nel marmo a sinistra dell'Altar maggiore.

D. O. M.

Laurentio Brandolino Patritio Florentino
Viro integerrimo
F. Georgius ordinis D. Ioannis Hierosolymitani Eques
Vincen-

Vincentius, & Alexander fratres, ac Gerardus nepos
Meritorum, & amoris memores
PP.
Obijt Anno D. M. D. XCII. die XVI. Aprilis.
Aetatis suæ XLV. men. X. D. XXIIX.

Nella cappella della famiglia Riccia è la tauola in cui è la Madonna, che n'andaua nell'Egitto, con altre figure, il tutto fù opera di Marco di Siena, e nella sepoltura di detta cappella, si legge.

Gulielmo Riccio Florent.
Tentulæ, & Luriani Baroni
Fundatori.
Pet. Ant. ampliatori fratri,
Et Iulio nepoti
Aloysius frater P.
Anno Sal. M. D. X C V.

Nella cappella della famiglia Rossa è la tauola dentroui l'Angelo Gabrielle, che annúcia la Verg. la qual fù fatta dallo stesso Marco di Siena.
Nella cappella della famiglia Morella si vede la tauola dello stesso Marco di Siena, in cui è Nostro Signore, che chiamà all'Appostolato S. Matteo, e nella sepoltura si legge.

Matthæus Morellius Patrit. Florent.
Q. vt eius anima in Cœlis perfruatur
D. O. M. ac D. Matthæo Apost. sacellum,
Hoc suo sumptu dicauit, additoq; censu vt ibi
Perpetuò sacra fiant. memor demum humanæ
Conditionis adhuc viuens, rectèq; valens, vt eius ossa
In terris quiescant, speculum istud, ac ea dem humo
Sibi posuit. anno ætatis suæ LIII. salutis verò humani
Generis anno M. D. LXXIX.

D. O. M.
Michael de Hærede nobilis Florentinus,
Et si suis cum maioribus libentius quiesceret
Certam verò mortem incertam præuidens
Hoc sibi, & Posteris. M. D. LXXIX.

D. O. M.
Caroli Strotij Florentini virilem adolescentuli virtutem fulgentem iam mirificè radios diffundentem, & amplissimæ patriæ claritatem clariss. familiæ splendorem, & nobiliss. maiorum lumen maximè illustraturam mors atra oppressit, sed Alphonsus pater hoc meritorum eius, & sui mœroris monumento omnibus monumentis, & honoribus dignum honestauit. vix. an. 17. D. xx. obijt an. a Partu Virg. M. D. L V I I. VII. Id. Septemb.

DI SAN TOMASO D'AQVINO.

Appresso san Gio. de' Fiorentini.

Errante Francesco d'Aualo Marchese di Pescara ordinò nel suo testamēto fatto da Not. Cesare Amalfitano nel 1503. che per remissione de suoi peccati si fabricasse vna chiesa sotto nome di S. Maria della Fede, & iui anco s'ergesse vna cappella in honor dell'Angelico S. Tomaso suo parēte, e per la fabrica si spendessero 800. scudi l'anno, e ridotta à perfettione si desse per lo vitto de 30. frati Domenicani mille scudi l'anno, essendo morto il Marchese senza lasciar di se, e di D. Vittoria Colonna sua moglie, prole alcuna, tutti i suoi stati, e beni peruennero ad Alfonso Daualo suo cugino, il qual essendo obligato d'adempir la volontà del testatore, non fabricò altrimente la chiesa.

Per iscritture di questa chiesa.

Laura Sanseuerina figlia del Prencipe di Salerno, e moglie di Don Innico Daualo Marchese del Vasto, fabricò certe camere in certi giardini, ch'ella possedeua nel presente luogo, oue intendeua edificarui vn monasterio di donne, nel qual dopò la morte di suo marito, voleua fenir i giorni suoi nel seruigio del Signore, ma essendo morta quella signora restò l'opera imperfetta. Indi Alfonso d'Aualo non solo Marchese del Vasto, ma anco di Pescara per la morte di Ferrāte Francesco d'Aualo suo cugino, di cui di sopra si è fauellato, nel 1534. donò tutto quel luogo di Laura Sanseuerina sua madre a frati Domenicani, e particolarmente a Maestro Stefano di Cassano, & a Maestro Ambrogio Saluio di Bagnuolo, che poi fù Vescouo di Nardò (di cui habbiam ragionato nella chiesa dello Spirito Santo) con che fusse stato protettore, e perpetuo gouernatore de quel luogo, mētr'egli viueua. Per vltimo il detto Maestro Ambrogio tanto adoprossi con Ferrante Francesco d'Aualo primogenito d'Alfonso Marchese di Pescara, e del Vasto gran Camerlingo del Regno padre di Don Tomaso d'Aualo Patriarca d'Antiochia, che nel 1567. fabricò la presente chiesa col conuento ne' giardini, e camere di Laura Sanseuerina sotto titolo del Dottor S. Tomaso. In questo luogo habitano 36. frati dell Ordine Domenicano.

In questo stesso luogo visse per molti anni D. Tomaso d'Aualo Patriarca d'Antiochia, oue menò vita molto ritirata, & esemplarissima in maniera, che pareua che col nome haueffe anco redato i costumi dell'Angelico S. Tomaso suo parente. Morì egli nell'anno del Sig. 1622. ne' 7. di Marzo nel giorno della sollennità del suo diuoto, e volle sepellirsi col habito Domenicano nella sepoltura commune de' frati.

Nella cappella a destra della porta maggiore è la tauola in cui è la Resurrettione di Christo, oue adormētate le guardie stāno come morte, mentre Christo sale in alto con vna attitudine, che ben pare glorificato, e due Angioli sopra il sepolcro, opera in vero rara, e d'incredibil bellezza, il tutto fù opera di Gio. Antonio da Verzelli per sopra nome

Il Borghino nel 3. lib del suo riposo.

detto

detto il Soddomo Caualiere a sproni d'oro illustre pittore,il qual fiorì nel 1510.

Nella cappella della famiglia Beghini e l'Altare Priuilegiato, e la tauola della Santissima Annuntiata,qual fù fatta da Luigi Fransonio Illustre Pittor Borgognone nel 1612. Quì anco è vn bellissimo altare ornato di Lapislazoli,e d'altre pregiate pietre,e nella sepultura si leg.

D. O. M.

Vt sua, suorumq; successorum ossa condantur
Camillus Beghinus Lucensis
Sepulchrum fieri curauit
Anno à Natiuitate Domini 1615.

Nella cappella dedicata a S. Francesco di Paola, si legge.

D O. M.

Viator siste paulisper
Ille ego Alexander Leonis, qui tot annos
In aula à secretis Proregum sudaui, hic
Situs sum, & viuens hoc sacellum, sepulchrumq;
Mihi, vxori, ac posteris faciundum curaui.
Anno Dñi 1592.

In questa Chiesa è la Compagnia del Santissimo Rosario, la qual oltre la festa principale,con grandissima solennità ciascuna prima Domenica del mese fà vna bella processione.

DI S. GIACOMO, ET VITTORIA.

ON Pietro di Toledo Marchese de Villafranca, Comendator dell habito di S. Giacomo de Spada,e Vicerè del Regno di Napoli,considerando,che patiuano molto i soldati della natione Spagnuola nelle lor infirmità per non hauer spedale capace per lo gouerno di quella natione, la qual teneua alcuni infermi in vn picciol luogo della chiesa di S. Vincenzo, hoggi dedicata à S.Gio Battista della natione Fiorentina, gli parue espediète d'erger vn luogo ampio, & atto a tal effetto, e per questo hauédo raccolto buona limosina da alcuni Sig. Napolit. e Spagnuoli, cō Breue di Paolo III. di fel. mem. e licenza di Carlo V. Imper. nel 1540. a 6. di Marzo diede principio a q̃sta chiesa, e spedale sott'il tit.di S.Giacomo

Apostolo, tenuto dalla natione Spagnuola per particolar Protettore, nel luogo d'incontro il Castello Nuouo detto Genoua piccola, oue à 11. di Giugno del dett'anno con grandissima solennità vi buttò la prima pietra Tomaso Caracciolo Cappellano Maggiore, & Arciuescouo di Capoa, & a tal solennità si trouò presente lo stesso Vicerè, concorrendoui ancor tutta la nobiltà, & Officiali della Città di Napoli, & acciò la fabrica si fosse continuata, & accelerata quanto prima, ordinò che gli Officiali delle compagnie d'Infanteria Spagnuola del terzo del Regno di Napoli pagassero delle lor paghe in questo modo: v3. Il Capitano vn docato, l'Alfiere mezo docato, il Sergente trè carlini, il soldato vn carlino per ciaschedun mese, e li Continui ciaschedun il primo mese dell'anno del loro allogiamento trè docati, che tutti fanno la summa de 6300. duc. l'anno, il che anche hoggi s'osserua inuiolabilmente, e lo stesso Vicerè assignò in perpetuo annui duc. 300. sopra tutte le sue entrate, c'hauea nel Regno di Napoli, e particolarmente sopra quelle della Duchesca, con che si douessero mantenere sei cappellani, i quali hauessero di continuo celebrar in questa chiesa, e ministrar i Santiss. Sacramenti a gli infermi, & anche insegnar di leggere, e scriuere gratis a i poueri della natione, e di questo modo n'andò l'opera aumentando sin'al dì presente, e la natione dopò l'hà molto arricchita non solo di molte rendite, ma anche di fabriche, vasi d'argento, e di ricchi, e sontuosi parati al culto diuino necessarij, al pari di qualsiuoglia ricco Tempio di Napoli.

I Gouernatori, che gouernano per due anni di continuo questo luogo sono 7. cioè vno del Conseglio Collaterale, vno del Conseglio de Santa Chiara, vno Presidente della Regia Camera, vn Caualier dell'habito di S. Giacomo, vn Capitano d'Infanteria, vno Continuo, & vno Mercadante della natione Catalana, e s'eleggono dal Vicerè, e dal Conseglio Collateral nella solennità di S. Giacomo.

Questi nel gouerno vsano grandissima diligenza, acciò a questo luogo non manchi cosa alcuna, & in quanto appartiene al culto diuino tengono ordinariamente 70. cappellani sacerdoti, sacrestano, 16. diaconi, & vna cappella de Musici con buona prouisione, da quali è seruita questa chiesa con gran sollecitudine.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Vn pezzo del legno della santissima Croce del Signore.
Vn pezzo della spalla di S. Barbara vergine, e martire.

Circa dello spedale dico, che quì sono riceuuti gli infermi non solo della natione, ma anche Napolit. e vi stanno da 200. malati molto ben gouernati con molta carità, & amore, e non li manca cosa alcuna. Quì anche nel M. D. X C. Fù vnito lo spedale di Santa Maria della Vittoria, eretto nell'anno M. D. L X X I I. dalla gloriosa memoria di Don Gio. d'Austria in memoria della felice vittoria nauale nel palaggio di

Lucre-

Lucretia d'Afflitto signora Napolitana, e d'Agostino de Cordes coniugi, principalissimo gentil'huom d'Anuersa Città della Fiandra.

Quì non vò lasciar de dire come nella solennità di san Giacomo si veggono i Caualieri di San Giacomo della Spada tutti vestiti d'habito bianco con Croce Rossa, i quali assisteno così nelle prime, e seconde vespere, come anche nella Messa cantata, cosa in vero degna da vedersi, e quì riceuono l'habito dell'ordine, e prima che s'edificasse questo Tempio, resideuano nella chiesa di san Giacomo dell'Italiani, come si è detto nella descrittione di quella chiesa.

Questo sacro luogo oltre molte opere pie, che fa, marita ogn'anno 22. pouere vergini tanto Spagnuole, come Italiane, con dote di duc. 80. per ciascheduna, riscatta anche molte della natione.

Tiene banco publico a quale fù dato principio nel M.D. X C. VII. per ordine del Conte d'Oliuares Vicerè del Regno di Napoli.

In oltre nelli 8. di Marzo del 1606. a beneficio publico s'aprì il monte, oue si presta gratis a tutti sopra il pegno fin'à certa somma, nella qual opera pia lo spedale tiene impiegati, & occupati da 12. mila scudi.

A destra della porta maggiore è vn sepolcro di marmo con statua vestita d'armi, che di sotto suoi piedi tiene vn Leone, e quì si legge.

D O. M.
Subsiste perumper Viator si placet, vt quis
Hoc tegatur tumulo, lege, fuit Ioannes ille
Vualtherus ab Hiernahim Germanus, inter
Equestris ordinis viros, miles fortiss. qui
Carolum V. Imp. Aug. in omni fortuna
Secutus, à Consilijs ille, à legationibus, &
Præcipuis munijs bellicis fidelem, & strenuam
Operam præstitit. Idem eius filio Philippo
Hisp. & Angliæ Regi præstiturus, vim
Germanorum in hoc Regnum duxit; sed eodem die
Quo in Hernicis pax, bello, morbus illius
Finem posuit. Ergo tu quisquis es miles, qui
Hoc legeris fato tuo ne terrere, sed cogita
Fidem summos Duces extrà bellum succumbere.
Obijt XVIII. mensis Augusti Anno M.D.LVII.
Henricus à Paopenhaim Sac. Rom. Imperij
Hæreditarij Murscalchus Militum Tribunus
Auunculo benemerito, gratitudinis ergò cum
Lachrymis P. F.

Nella prima cappella è la tauola dentroui la Madre de Dio co'l suo Figliuolo nel seno, e vi sono S. Francesco di Paola, e S. Antonio di Padoa, la qual fù fatta da Marco de Siena.

KK 4 Nella

Nella sepoltura si legge.

Didaco Oriolæ Hispano Præfecto militiæ
Strenuo, qui sub Carolo V. Imper. cum
Acerrimis nationibus Afrorum, Gallorumq; felicissimè
Decertauit
Et Portiæ Ferreriæ vxori eius præstantissimæ
Fæminæ. Anno Domini M. D. L X I. obijt.

Nella seconda cappella.

D. O. M.

Petro Cannizario Vargas Hispano Equiti
In Prouinciis.
In Magnæ Vicariæ Curijs
In Mag. Regni huius Iustitiariatu
Regendis
In rebus quoq; bellicis exercendis
Genere, integritate, ac fide claro.
Oeconomi relicto censu
Sacellum erigi, & virgines quotannis
Dotari Cur.
Vix. an. X L V I I. men. V. dies v I I.
M. D. L X V I.

Nella cappella sotto l'organo sono due marmi, e quì leggiamo.

Alphonso à Vega
Valli Soleti in Hispania nobili genere orto.
Hic in Germanica expeditione
Diuoduri apud Leucos
Sub Carolo V. Cæs. meruit.
Mox in Regno Neapolitano
Inter Equites Continuos Regis Custodes
Adscriptus,
Plurimisq; in regendis vrbibus
Regius Præfectus
Huiusq; sacræ Aedis Gubernationis
V I. Vir
Deq; ea optimè meritus
Octuagenarius moritur,
D. Bernardinus Ramirez
De Montaluo
Regiæ Cameræ Præses,
Et vnus ex illius testamenti
Executoribus P. M. DC. V.

Aram

D. O. M.
Aram cui Alphonſus à Vega annuum cenſum
Aureorum C L X X X. legauit.
Vt in ea quotidie bis ſacrum fiat
Tabulis exaratis
E manu N. Iulij Cæſ. Maſcioni
D. Andreas Montaluus à Vega
Ex teſtam. hæres. F. C.
M. DC. V.

Nella cappella del Crocifiſſo.
Io. Franciſcus Tarrago
Viuens vt moriturus
Se, Poſteroſq; ſuos
Poſſeſſione ſepulchri
Hic condi ſtatuit.
Anno Dñi M. D. L X X I.

Nella cappella della famiglia Vries.
Federico Vries S. Euſemiæ Bailo
Ex illuſtri Familia Regni Arag.
Magno militiæ Præfecto
Cæſaris à Latere Conſiliario
Q. cum Lxxx. ætatis ann. ageret
XVIII. Septemb. M.D.LI. obijt.

Ne'marmi auante l'Altare maggiore.
D. O. M.
Aegidio Tapiæ Reg Cameræ
Summariæ Præſidenti
Multis antea Magiſtratibus in
Huius Regni Prouintijs
Probè perſuncto,
Viro admodum ſeuero, ac
Sapienti
Carolus Tapia Filius
Amantiſſimus
Hunc locum oſſibus, ac cineri
Adoptatum dandum curauit.
Anno Domini M. D. LXXIIII.

Chriſtopharo Toraluæ
Tolerano Peditum
Præf. Rei bellicæ peritiſs.

Labo-

Labores Ital. Afric. &
Gallicæ bellis sub Carolo V.
Imper. & ob benè
Custoditam, conseruatamq;
Caietam per annos XVII.
Ioannes Toralua Parenti opt.
P.

Alphonso Manrico Laquilaris Marchionis Fil.
Iuueni præstantiss. qui dum rei milit. & gloriæ
Studio flagaret, Aula Reg. relicta, in qua erat
Carolo V. Imper. Max. carus, Neap.
A Gall. ob gessum, aduenit, vbi ferro strenuè dimicans,
Morbo infeliciter perijt.
Ioannes Manricus Lara. P. Maiarensium Ducis Fil.
Neap. in Regno Prorex posuit, & illius ossa
Alibi indignè sepulta, loco, & lapide honestauit.
M. D. L VIII.

Petro Petri Castiglij
Et D. Mentia Cardinas filio
Siuigliano sub Cath.
Hispaniar. Regibus
Militanti annos xxx.
Orbe tandem pacato.
Quiescere tandem pensitanti
Ad regendos Tarenti populos,
Misso, ibiq; mortuo
Exequut. testamenti fecere
Anno Dñi M. D. LXXIX.

D. O. M.
Didaco de Trescio nobili Hispano
Integræ vitæ sacerdoti
Qui nouem annos in D. Iacobi
Xenodochio. economi summa
Charitate munere
Functus est.
Magistri eiusdem Xenodochij
Viri benemerenti non immemores
In eius memoriam
Marmor hoc P. C.
Vixit inter mortales annos LXX.
Ex hac vita discessit VIII. Idus Iunij
Anno Dñi M.D. LXXXIIII.

Hic

Hic iacet Didacus Valdes
A Villa Vitiosa, ac Asturias
Oriundus sub Carolo V. Imp.
Eiusq; F. Philippo, annos
X L. militauit. Discessit
Anno Dñi M. D. L x x v.

℞. D. Ioannes Ruiz ab Othalara
Lupiscuanus huius Ecclesiæ
Per annos xxII. Cappellanus
Maior suo munere laudabiliter
Functus, vita, exemplaris,
Coro assiduus, Musica celebris'
Aetatis annorum X C. obdormiuit in Dño
Circa horam, qua Redemptor Mundi
Pro nobis pati dignatus est.
V. Aprilis M. D C I I.

D. O. M.
Santio Zorrozæ
V.C.Bilbili nato,
Qui totius christianæ classis
Sub Ioanne Austriaco
Fortiss. Duce Rationes procurauit
Deinde totius huius Regni Neap.
Arcib. ac propugnaculis
Muniendis
Præfectus optimè suis muneribus
Functus, annum agens
Vitæ LVIII. obijt nonis Iulij
M. D. L x x x I.
Hoc monum. hæredes
Benemer.F.C.

Dominus Franciscus Carillo
Hispanus vir Patritius
Nec non Religionis cultu,
Virtutumq; decore insignis
Postremum vitæ actum
Cum egisset . . animæ
Vehiculum
Hic statuit, quousq;
Ad perennem vitam resurgat
Obijt sexto Kalend. Maij.
Anno salutis M. D. L X.

Sopra

Sopra della cappella della Natiuità del Signore, si legge.

D. O. M.
Francisco Parrinet Barchin.
Coniugi miræ fidei, & probit. claro
Et Io. Bapt. Parri. magnæ spei filio
Suauiss. celeri fato perempto
Beatrix Scaliglies
Mœrens P.
Coniux & mater perpet.
An. D. M. D. LXXXVI.

D. O. M.
Alphonso Hermosæ militi Hispano
Viglialaræ orto, viro integerrimo
Qui octo annos in hoc Regno Neapolis
Regius Consiliarius fuit.
Postea verò à Philippo II.
Hispaniarum Rege ad Regentis
A Latere apud eandem Regiam
Maiestatem munere fungendum assumptus
A morte inuasus est.
Alphonsus Hermosa exiguum
Hoc pro patrui merito
Marmor in eius memoriam
P. C.
Vixit ann. LXIII.
Ex hac vita decessit
Anno D. M. D. XCI.

Carolo V. Imper. ac Philippo Fil. Regi.
Strenuè seruientes occubuere
Quinq; fratres de Salines Hispani
Ac Ciuitatis Burgensis R. D. M.
In Salamanca pub. philosophiam professus
Et Musicen febre, Martinus militum
Præfectus ex Belgici belli laboribus,
Phitisi, Bernardinus, & Petrus
Signiferi ambo
Summæ fortitudinis viri
Alter Germaniæ in Mutinensis
Vrbis expugnatione
Alter Florentini Campaniæ
In Albani Ducis expeditione
Pari fato pugnantes vulneribus Sclopectorum
Ioannes Hortega Neap. Carcerarius maior,
Sibi & fratribus faciundum C.
A. D. M. D. XC.

Aloisio

Aloisio Pexinio Gallo
Balenæ Regulo
Philippus Mazola
Constantem ob amicitiam
Fieri curauit. M. D. L.

Aeterna vita, vt viuat
D. Martinus Alphonsus Viualdus
Hispanus
Canonicus Regularis Congregationis
Diui Saluatoris
Et huius Ecclesiæ Pœnitentiarius
Obijt xv. Octobris
M. DC. V.

Michaeli Io. Gomez Celtibero Equiti
Ob res domi, forisq; summa cum laude gestas
Preclaro.
A Carolo V. Imp. Cameræ Præsidatu donato
Gaspar paternæ virtutis, & bonorum
Ex asse hæres dum poneret, non prius
Parentis cineres collegit, quàm vnà
Ipse, eiusq; infans Hieronymus
(O Rei humanæ conditionem,)
Ab Iuniore Michaele Io. Fil. conduntur.
M. D. LXX.

Nel sepolcro a destra dell'Altar maggiore, si legge.

D. O. M.
Bernardino de S.Cruce Hispano Iurisconsulto
Integerrimo, Regiæ Cameræ Summariæ
XV. annos Præsidenti, donec Pij V. Pont.
Maximi, Philippi inuictissimi Regis, ac
Venetorum fœdus in Turcas fuit, totius
Christianorum victricis classis prouisori,
Salentinorum, ac Iapygiæ Proregi, & tandem
Prædictæ Cameræ Locumtenenti.
Aña de Belcarze coniux, monumentum
Hoc paruum pro viri merito
Erigendum cur. vixit annos
LX. obijt Sept. Kal. Aprilis
Anno Dñi M. D. Lxxx.

La tauola della cappella della natione Catalana, ou'è l'Assunta, fù fatta da Notar Gio. Angelo Criscuolo.

Questa cappella si gouerna da maestri della natione Catalana, e nelli 15. d'Agosto celebrano vna principalissima festa in honor della Madre di Dio, e quì in alcuni marmi, si legge.

Cesar-

Cæsar Io. Aldanæ Fil. Eques Hispan.
Patria de Vertosa Vix. x x x i i i.
Actingens annum moribus
Et Doctrina ita clarus vt
A Philippo .II. Hispaniar.
Vtriusq; Siciliæ Rege ad Sac. Consilium
Vocatus max. cum rectitudine
Iura dicebat, dum & maiora parabantur
Senatu, & Populo deploratus è
Vita sanctiss. discessit. vix. an. x x x v i i.
Ob. M. D. L X V i i i i. i x. Kal. Decembris
Die verò S. Clementis Papæ, & Mart.

D. O. M.

Vincentio S. Maria Hispania
Barchinonensi Catalano
Muneris Præfecto summi
In tractandis negocijs
Diligentia, ac fide
Spectato viro.
Qui spatium XLVIII. annorum
Magna cum laude inter
Mortales exactum optimo
Fine conclusit die
9. Februarij Anno M. DC. I I X.
Angela S. Maria vxor haud
Integrè superstes cum
Lachrymis P.

Nella cappella della famiglia Basurta è vn sepolcro di marmo con statua, oue si legge.

Alphonso Basurto è Toro Hispaniæ vrbe
Pedestrium copiarum Ductori strenuo,
Qui cum duo de viginti ferè annis
In re bellica Carolo V. Cæsari
Egregiam nauasset operam
Curaq; etiam ab eodem
Duorum oppidorum dominatu
In Agro Amiternino
Honestatus esset,
Demumq; Lucaniæ in qua Prouincia
Regio nomine præerat
Mortem obijsset
Heleonora Nuceria viro chariss. ac clariss. F.
Vix. an. L I I.

Nella

Nella cappella della famiglia Mardona spenta nel Seggio di Montagna è vn marmo nel suolo, oue si legge.

D. O. M.

Lope Mardones Hispano Equiti
Consilij Status Collaterali, Regi ob
Insignem belli, pacisq; curam acceptissimo
Populo ob publicarum rerum salutem
Ita caro, vt viuum mirè semper
Dilexerit, mortuum, vt parentem luxerit.
Isabella Muniz vnanimis coniux
Gasparis, & Sancij Leuirum, qui strenuè
Legionibus præfuerant cineribus
Recollectis ætate sua L V I I I.
M. D. L X I X.

Nella cappella della famiglia Sciarqua.

Hieronymo Xarquio Valentino
Familiæ & rerum gestarum splendore
Claro, Hispanæ. Cohorti. &
Aquilinæ Arci Præfecto.
Eluira Osorio coniugi concordiss.
Petrus Xarquius Patri opt.
Luctus. mœrorisq; solatium.
M. D. L X I X.

Nell'vltima cappella.

Petro de Yciz oriundo Patritio
Cæsaraugustano eximia prudentia,
Et scientia prædito, singulari in Deum
Pietate, in Regem fide in amicos
Studio, in omnes officio.
Eleonora de Yciz coniugi opt.
Et B. M. mœstiss. Pos.
Vixit ann. L X I. dies x v I I I.
Obijt Kal. Iulij. M. D. L x x x I.

Nella sepoltura.

Petro, & Francisco Icissis Leuiris suis
Et Ioanni Rutilio illor. sororis Fil.
Clarissimis Equitib. Violanta
Quadra translatis hic de temporario
Sepulchro illor. ossib. ex viri sui
Præscripto M. H. P.

Nel

Nel Coro di questa chiesa è il sepolcro di Don Pietro di Toledo Vicerè del Regno di Napoli erettogli da Don Garzia di Toledo suo figliuolo Vicerè, del Regno di Sicilia, quì si veggono molte storie di basso, e mezzo relieuo, e particolarmente le vittorie, ch'ottenne Don Pietro contra Barbarossa corsaro di Solimano Imperador de' Turchi, il qual con la sua armata assaltò nel 1554. la Città di Pozzuolo, ciò dal Toledo vdito cō mille Caualier Napolitani, e molti altri soldati a piedi andò quanto prima a dar soccorso a quella città, dalla cui venuta spauentato il Barbaro col suo esercito fuggì, & è vna delle più principali cose, c'habbiamo in Napoli, il tutto fù fatto da Gio. di Nola, e nel sepolcro, si legge.

Petrus Toletus
Friderici Ducis Aluæ Filius
Marchio Villæ Franchæ Reg. Neap. Prorex
Turcar. Hostiumq; omnium spe sublata
Restituta Iustitia, vrbe mœnijs, Arce, foroq;
Aucta, munita, & exornata deniq. toto Reg. diuitijs
Et hilari securitate repleto, monumentum
Viuens in Ecclesia dotata,
Et à fundamentis erecta pon. man.
Vix. an. LXXIII. Rexit XX I.
Ob. M. D. LIII. VII. Kal. Feb.
Mariæ Osorio Pimentel coniugis Claris Imago
Garsia Reg. Sicil. Prorex
Marisq; Præfectus Parentibus opt. P.
M. D. LXX.

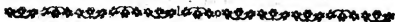
Nel marmo, che stà auante la cappella sott'il Polpito, si legge.

Io. Martinez de Quadros Hispano Boethico
Opt. Iuris Consulto Hispaniarum Philippo Rege
In quamplurimis Regni Neap. Prouincijs,
Duos, & quadraginta annos nato varia munera
Honestissimè gerenti, totiusq; militiæ in primis
Iura dicenti, ob fidei doctrinæ, & morum
Integritatem in commissis, Regiæ tandem Summariæ
Præsidenti. Vxor mœrens P. obijt suæ ætatis
Annorum LX. M. D. Lxxxvi.

DI SS. PIETRO, E PAOLO.

Nella strada de' Greci.

IN honor di quei due Campioni della militante chiesa SS. Pietro, e Paolo Apostoli Tomaso Paleologo principal di Costātinopoli dell'ordine

l'ordine de' Senatori, e di schiatta Reale, di cui si è fauellato nella chiesa di S. Gio. maggiore nel 1518. fabricò, e dotò la presente chiesa, ma nell'anno 1572. essendo destrutte da Turchi Coro, e Patrasso Città del Leuante, il Principe Gio. Andrea d'Oria cōdusse in Nap. molti Greci, i quali da Napolitani furono amoreuolmente raccolti, e gli furono assegnati 5. mila scudi l'anno del regio danaro per lo vitto, e trattenimento, e la presente chiesa, e da quel tempo in poi fù posseduta da detta natione, oue di presente si celebra alla Greca, oue concorre tutti i Greci, di presente si gouerna per maestria, e ciascun'anno colloca 2. pouere vergini della natione con 36. scudi di dote con le limosine, che si raccoglhono dalla natione, e dall'habitatione de' Greci, la strada oggi ritien'il nome, e per tal cagione vien detta de' Greci.

DELLA CONCETTIONE.

NEll'anno 1583. li Gouernatori di S. Giacomo de' Spagnuoli ottennero licenza da Gregorio XIII. di San. Me. di fabricar la presente chiesa con monasterio sotto tit. della SS. Cōcettione per le vergini, che portano l'habito di quella Reina, cioè habito biāco, cordone di S. Francesco, scapolare torchino, velo nero, cō picciola Imagine della SS. Concettione nel petto, e che fussero state soggette al Generale de' Frati Minori, & in sua assenza al Prouinciale della Prouintia di Terra di Lauoro, e cō tal occasione il medesimo Pontef. vi cōcedè grandiss. indulg. che poi furono confirmate da Sisto V. di fel. m. e così li Gouernatori fabricarono nel cortile di S. Giacomo vno principal monast. con bella chiesa nella publica piazza di Toledo, doue D. Pietro Girone Duca d'Ossuna Vicerè di Nap. cō grādiss. solennità buttò la prima pietra benedetta da Annibale di Capua Arciuesc. della Città, e ridotta a perfettione la chiesa col monast. cominciarono a riceuere alcune figliole verg. della loro natione com'oggi, doue di presēte si riceueno 18. monache gratis, e senza dote alcuna figliuole de padri c'habbiano seruito la Maestà del Rè in carrichi importāti, e l'altre pagano 800. scudi di dote per ciascheduna, e lo spedale dona alle monache (che sono dinu. 80. quanto giornalmente hāno bisogno, e circa il culto diuino tengono vn sagrestano, 10. sacerdoti, e 2. clerici, militano sotto la Regola di san Francesco.

L'inscrittione ch'è nella 3. cappella è tale.

m m

Nicolaus Elleboot Belga cum apud Ill. & Rq. Ant. de Perrenoto Granuelarum S. R. E. Cardinalem, multosq. alios Regni Proreges plurimum valuisset sibi, suisq; hæredibus, & successoribus hoc sacellum ab Oeconomis Regij hospitalis D. Iacobi Hispanorū obtentum Iurepatronatu, & quotidiano sacro constituto, quinq; aureorum cum dimidio censu in mense addito erexit, quæ cum Isabella filia vxor Io. Baptistæ de Alexio Regiæ Cancellariæ Scribe è mandatis, qui sepulturæ pietate ære proprio . . reddidit exequitur obijt septuagenarius 15. Kal. Aprilis 1608.

Nella cappella della famiglia Ortiz, si legge.

Ossibus, & cineri delegit Didacus Ortiz
Vt iaceant terram posteritasq; sua.
M. D. X C I.

Fuor di detta cappella sono tre sepolture con quest'epitaffio.

Esta sepoltura es del Capitã Alonso Ortiz Capitan Entratenido por el Rey nuestro Señor, y de sus herederos por lo qual lugar ha dado ala casa S. de S. Iago trienta ducados por vna vez por el Banco de dicho S. Iago alos 26. de Mayo 1607. que se acabado de hazer con licencia de los Señores maestros concedida a 16. de Marzo año 1615.

Hic iacet Petrus Columna, qui Regali Hospitali S. Iacobi Hispanorum per ann. 45. fideliter inseruiuit, demum Oeconomus obijt Kal. Februarij an. 1617.

Annibal exiguo tumu[illegible] M[illegible] sepulchro
Lustrales cineres sparge viator aqu[illegible]s.

Appresso l'altar maggiore sono tre sepolcri con statue di marmo, & qui leggiamo.

D. O. M.
Portiæ Coniliæ Hispanæ
Michaelis, & Beatricis Coniliæ Fil.
Nobilissimæ, ac virtute clarissimæ fœminæ
Ferdinandi Maiorghæ viri.
D. Franciscus Bernaldus de Quiros Regius Consiliarius
Et Gener. amantiss. P.
Obijt anno M. D. L XXXXVII. die x x v. Octobris.

D. O. M.
Ferdinando Mayorga Hispano patri, & Isabellæ Costiliæ Fil.
Clariss. nobilitatis spectatiss. viro
Is Regni incredibili omnium ordinum, cum plurimis Proregum
Approbatione à Secretis Consilijs, atq; literis suprema cum auctoritate
Grauissimis muneribus perfunctus è vita decedens
Secellum ex ædificandum testamento legauit
Quod cum D. Petrus filius Polignanæ Ciuitatis dominus
Morte præuentus non persoluerit
D. Franciscus Bernaldus de Quiros Regius Consiliarius
D. Beatricis Ferdinandi filiæ vir è soceri testamento,
Et leuiri voluntate positis geminis socerorum sepulchris
Ex hæreditario aere erexit, & ornauit.
Obijt Anno Domini M. D. I I G. Die v i i i. Sept.

D. Petro Maiorghæ Polignani domino viro probitate, & virtute claro prematurè vita functo ex D. Antonia de Leyua filio suscep. Carolus Tapia Ferdinandi Filij testamenti tutor cognato B. M. Ex hæreditaria pecunia mausolum F. C. Anno M. DC. IX.

DI SANTA BRIGIDA.

IL P.D.Gio.Battista Antonini de'Padri dell'Oratorio della città di Lanciano nel Regno di Nap. di dottrina, e di vita esēplare nel palagio che con suoi danari, e di D. Giouanna Cheueda moglie di D. Pietro di Puente, comprò da Gioseppe Moles à 5. di Febraro del 1610. ergè la presente chiesa in honor di S. Brigida Principessa di Noritia chiara per tutt'il mondo si per la santità della vita, com'anche pel dono di profetia. Questa chiesa oggi con concorso grandissimo, si per le confessioni, com'anche per la frequenza di Sacramenti, e Sermoni, che fa lo stesso P. è molto frequentata. In oltre qui il detto P. hà eretto là Congregat. della SS. Concettione della Madonna, e di S. Carlo, e de gētil huomini secolari, e frà l'altre opere pie, che fanno visitano li Spedali, & galee, e carceri dell'Arciuescouado, e del Nuntio di Nap. souenendoli con larghe limosine, e fanno altr'opere pie, nel Giouedì santo. La sera escono in processione per Nap. con li misteri della SS. Passione di N.Sig. battendosi per amor di quello. E la confraternita detta di S. Gio. Battista, & è d'artegiani, l'habito di costoro è di color bigio con cordone nero con sette nodi à modo di quello, che San Carlo ordinò nella sua confraternita in Milano, in memoria, che N. Sig. sparse per noi peccatori sette volte il suo pretioso sangue. Il cappello è nero, con cordone bigio, portano nel mezzo del petto l'Imagine di N.Sig. Assunta, nel lato destro, e sinistro, di S. Brigida, e di S. Gio. Battista. Souengono poueri quando escono da spedali, e particolarmente preti, e clerici forastieri, ciascun Sabato, e nel giorno della Natiuità del Signore, di Pasca di Resurrettione, della Pentecoste, della Natiuità di san Gio. Battista, e di santa Brigida danno a mangiar a poueri vergognosi, e fanno altr'opere di carità. Per lo culto diuino il padre già detto vi tiene cinq; preti, e due clerici, e nelli giorni di feste qui ne vengono dieci, e più sacerdoti a celebrarui.

Nella strada di s. Agnesa, hoggi detta di D. Frācesco.

DI S. MARIA DEL CARMINE.

L'Occasione, che spronò D. Isabella di Mendozza, & Alarcona Marchesa della Valle ad edificar questa chiesa, e monasterio in honor di S. Maria del Carmine per le donne Spagnuole conuertite, fù per hauer ella conuertita con le S. ammonitioni vna donna del mondo, e dopò dell'altre, non parendole conueniente tenerle nel proprio palaggio, e per tal cagione de' suoi danari nell'anno 1600. comprò alcune case, & hauendole

Sotto la Parrocchia di s. Anna di Palazzo.

Va Clerico, adde, fù eretto detto loco con l'assenso del Cardinale Gesualdo Arciuescou. dal quale furono stabiliti alcuni capitoli.

dole accomodate a modo di monasterio con picciola chiesa, vi collocò le dette donne; dopò di mano in mano quì si sono ritirate dell'altre, in tanto, che di presente ve ne sono da 50. che viuono di limosine. L'habito di costoro è conforme quel de frati del Carmine, sono gouernate da 4. maestri, il primo suol esser sempre Regio Officiale, il secondo è l'Auditor del Campo, e due Capitani d'Infanteria Spagnuola, e la Marchesa della Valle le nomina, e poi il Vicerè di Napoli l'elegge. Per lo culto diuino quì tengono tre sacerdoti, & vno clerico.

DI S. FRANCESCO XAVIER.

Appresso il palaggio del de' Vicerè di Napoli.

A S. Francesco Xauier compagno di S. Ignatio Loyola, & Apost. dell'Oriente, i Padri del Giesù han dedicata questa chiesa, oue ne 20. di Nouemb. del 1622. celebrarono la 1. messa, come di presente, e dall'hora in poi han predicato, e predicano al popolo ne i giorni da loro determinati, e fanno gli altri esercitij spirituali come sogliono per salute dell'anime. Habitano in questo luogo 12. Padri della compagnia del Giesù.

DI S. SPIRITO.

Per iscritture della presente chiesa.

E Vna chiesa incontro il palazzo de' Vicerè di Nap. e la strada da lei prende il nome, perche si chiama la strada di S. Spirito. Fù ella nel 1326. edificata da D. Apostolo Arciuesc. de Nidicolis monaco dell'ordine di S. Basilio, e compagni dell'Armenia, nelle pertinenze d'Echia, appresso la via dalla qual si và alla chiesa di S. M. di Piedegrotta di Nap. e terra di S. M. di Real Valle di Scafato, il suolo oue fù fatta la chiesa era di Landolfo Caracciolo Caualier Napolit. il qual nel medesimo anno il concedè al detto Arciuesc. e cōpagni per 10. onze d'oro, de' quali 7. ne lasciò per l'anima di Tomasa Scrignara sua moglie (famiglia spenta nel Seggio di Montagna) cō che subito douessero erger la chiesa, doue pregassero Dio per l'anima di quella, e l'altre 3. onze promètteuano pagar al Caracciolo frà termine di 4. mesi, come questo, & altro si legge nello stromento fatto da Not. Oddone d'Angiolo di Nap. nello stesso anno a 28. di Maggio. Nel qual luogo i detti Padri habitano da 124. anni, ma nel 1448. Il P. D. Paolo Antonio Bentiuoglia Gener. de Frati di S. Basilio dell'Armenia con Breue di Nicola V. Som. Pontef. di Fel. m. à richiesta di F. Antonio della Rocca monaco dell'ordine di S. Domenico concedè questa chiesa alla sua Religione; Indi nel 1583. in circa fù diroccata, trasferita, e di nuouo fabricata nel luogo, ou'è hoggi per ampliar, & allargar la strada del Regio Palazzo, il tutto fù fatto à spese del Rè. Aiutò molto alla fabrica Francesco Aluarez de Ribera Luogotenente della Camera della Summaria, come nell'Epitaffio, che stà sù la porta del Conuento di questo luogo, si legge.

Illustri

Illustri Francisco Aluarez de Ribera
Regiæ Cameræ Locumtenenti
Dominicani fratres posuere,
Etenim ipse in Spiritus S. amore spem locans
Sua opera, vel pietate totam ferè hanc
S. Spiritus sacram Aedem lustrando restituit
Opus verò ab Illustrissimo, & Excellentissimo Marchione
De Mondeyar Prorege fuerat designatum
M. D. L X X X I V.

Habitarono in questo luogo per molti anni i frati Domenicani, ma nell'anno 1591. vi vennero i Frati della Congregatione di santa Maria della Sanità, che di presente vi sono di num. 40. i quali mentre che questo scriuiamo, ergono vn bellissimo Altare di pregiati marmi, oue spendeno più de 2. mila scudi.

Nella cappella della famiglia Diez Daux è vn marmo cō simil inscrit. Diez

D. O. M.

Franciscus Diez Daux clarissimo, atque nobilissimo Hispaniarum genere natus, quod celebri in Darocæ Aragoniæ vrbe Illustri Heroum serie præfulget, Philippo II. Austriæ, Hispaniarum Regi ter maximo in Italia, ac Maximiano Cæsari semper Augusto in Germania, & Pannonia quadraginta annos domi, militiæq. strenuam operam præstitit, ac Neapolitano in Regno Illustrissimis Ossunæ Duce, & Mirandæ Comite Regiam Vicemgerētibus Prætorianæ militiæ ascriptus, & Theutonicæ cohortis præfectura decoratus hoc sacellum adhuc in viuis agens Deo Trino, & Vni dicatum, erexit, auxitq; triginta aureorum, annuo cēsu singulis diebus in hac Ara sacra fierent in Dei Opt. Max. & Christiparæ Virginis honorem, ac Passionis Domini Nostri Iesu Christi memoriam post redemptos mortales nonagesimo octauo supra millesimum, & quingentesimum.

La tauola, ch'è nella cappella di santa Barbara vergine, e martire, dentroui la stessa santa nel mezzo dell'Apostolo San Giacomo, e san Domenico, e la tauola dell'adoratione de' Maggi, che stà nel coro di questa chiesa, furono opera d'Andrea di Salerno.

Appresso la porta picciola di questa chiesa è vn sepolcro con statua di marmo, con simil inscrittione.

Hic iacet corpus nobilis viri Domini Viualdi militis de Miliao de Marsilia Regij Cabellani, & Castellani Castri Oui de Neap. iacet in tumba in præsenti cappella constructa in Ecclesia S. Spiritus Armeniorum de Neap. qui pro suorum remissione peccatorum ob fidem sinceram, & affectionem intrinsecam, quam habebat erga sanctissimam Trinitatem, vnde versus.

Clauditur in Tumba dominus Viualdus in ista
Nobilis, atque miles. iam dictus de Miliao.
Quem genuit clarum mundo Massilia clara.
Hic Castellanus Oui Castri titulatus &
Cambellanus Domini Regis peramatus.
Hanc quia deuotus vixit Trinæ Deitati.
Condi mandauit læta cum mente cappellam.
Post hanc dotauit terrarum munere grato.
Quæ positæq; iacent tenimento Parthenopensi.
Plagia dat terras sic est locus ille vocatus.
Vt dimictantur Patrumq; suiq; reatus.
Qua celebrent missas fratres cum mente benigna
Hoc statuit fratribus Conuentui . . .
Hoc vt in altari celebretur missa beato.
Bis celebrando die sic testat regula rat a.
Hoc fuit in pacto, quod fratres quolibet anno.
Vtq; die mortis suæ essequiæ veneratæ.
Protestando miles. statuit cum fratribus ista.
Vt si non fiant ipsi valeant, & hæredes
Fœdera mutare terras ad se reuocare.
Atq; sacerdotem pro celebrando locare.

Segue nello stesso sepolcro.

Hic iacet corpus Domini Viualdoni de Miliao militis Regij Cambellani, & familiaris, ac Castellani Regij Castri Oui de Neapoli, qui obijt Anno Domini. M.C C C. die . ind. . cuius anima requiescat in pace amen.

Ne' marmi, che sono appresso la sagrestia, leggiamo.

Ioanni Moles
Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinali
Gerunde in Iberia illustri genere orto
Eloquentia, doctrina, ac pietate insigni
Discordijs inter Summum Pontificem Nicolaum V.
Et Alphonsum Regem I. sua solertia sedatis
Regum Aragoniæ, & Castellæ ad Pont. Max.
Pium II. ac Sixtum IV. aliosq; Principes.
Et Respublicas ad eorum bella pacanda
Oratori, atq; Italiæ pacis Compositori
Iulius Moles
Ne tanti viri suæ gentis post annos
CXXV. memoria pereat P. M. D C. V I I.

Fran-

Francisco Moles
Nobilitate claro, ac Turi Oppidi Domino
Regio Quæstori, ac Veredariorum Præfecto
Apud suos Reges in obeundis muneribus
Fide, atque auctoritate eximio, in amicos
Liberalitate, summa in Deum dilectione
Viro præstantissimo
Iulius Moles
Parenti optimo, ac pientissimo Be. Me. P.
Vixit ann. LXXI. obijt M. D. LXIII.

Iulio Moles
Sacræ Theologiæ Doctori
Ecclesiæ Altemuræ Antistiti
Spectata fide, ac religione præclarō
In arduis Apostolicæ Sedis, & Philippi II.
Hispaniarum Regis rebus gerendis viro solerti
Et integerrimo
Qui ad suam expiandam animam
Templo hoc sibi hærede constituto
Quotannis binas Virgines dotari
Et quotidie sacra fieri mandauit
Patres Prædicatorum Ordinis
Grati animi memores monumentum posuere.
Anno M. DC. VIII.

Annibali Moles
Integritate, & grauitate præstanti
In publicis, & maximis negocijs agendis
Iureq; reddendo summa cum laude versato
A Philippo II. Catholico Rege in Hispania
Ad supremum Italiæ Consilium collocato
Mox Neapolim ad Regia Iura tuenda misso
Quòd ità in cunctis optimè se gesserit
Vt mortuus triste sui desiderium relinquens
Im posterum memoria sit semper victurus
Iulius Moles
Fratri carissimo amoris mutui
Ac meritorum causa Pos. M. DC. VII.

Beatrici Tolosæ
Animi, & corporis magnis dotibus ornatæ
Claris maioribus æditæ pudicitiæ exemplo
In Deum Religione, in egenos charitate
In virum fide, in liberos aducatione

In suos gratitudine, atque obseruantia
Matronæ incomparabili
Iulius Moles.
Matri optimæ, ac amantissimæ Be. Me. Pos.
Vixit ann. L. decessit M. D. L X I I I I.

Memor. Ferd. Ortiz Calderon. Hispani milit.
Signiferi obijt Anno Domini M. DC. I I.

Auante l'altare maggiore è vn lungo marmo con tal epitaffio.

D. O. M.

Reuerendissimo P. Fratri Bartholomæo Mirāda Cordub. Ord. Præd. Sacri Palatij Magistro Summorum Pontificum Vrbani V I I. Gregorij X I I I I. ac Innocentij I X. familiaritate spectabili, & Clementis V I I I. donis decorato. Procuratoris, & Vicarij Generalis eiusdem ordinis officio prius functo, Concionatori celeberrimo, studiorum Romæ, & Hispaniæ Præfecto insigni virtutum omnium decore laudabili. L. I I I. ætatis anno Neap. in Conu. S. Spiritus ad meliorem vitam transitu claro. Fr. Petrus Io. Saragosa S. Theolog. Magist. & Socius dilectissimus cum lachrymis, & mœrore extremūm munus.
P. A. D. M. D X C. V I I. Iunij.

Nella cappella del Regente Ribera è la tauola in cui è la Reina de cieli col Figliuolo nel seno con alcuni Angioli, e gli Apostoli Pietro, e Paolo, la qual è opera di Pietro Fiamengo illustre pittore, il qual fiori nel 1550. e quì si legge.

Francisco Aluarez Ribera miles Hispanus
Regiæ Cameræ pro Inuictissimo Rege
Philippo Præfectus, quem Locumtenentem
Vocant, A Latere Consiliarius facellum
Hoc præclarum à fundamentis erexit
Censu addicto, vt septies in anno solemniter
Et bis in die de more sacra fiant
Alterum ad auroram, alterum propè meridiem
Vt sedulis sit satisfactum, occupatis verò
Pigris, licet immeritis, non deficiat
Mediumq; istud & maius altare
Sacrorumq; partem intentioni Sargenti
Ioannis Guttierez militis strenui à quo
Fuit institutus Hæres An. Dñi M. D. L X X X V I.

Nelle sepolture, che sono nella stessa cappella, si legge.

Maximum vitæ
Bonum mors.
Te tibi quæ omnia es,
Dicarunt milites.

Nello

Nello stesso luogo è vn'altra cappella, oue sono due sepolchri di marmo, e qui leggiamo.

Victoriæ à Magistris lectissimæ fœminæ
Don Stephanus à Pisa Osorius post multos belli labores
Capitaneus,& in Neapolitano Regno militaris Hispanorum
Disciplinæ Præfectus
Locum pro eius tumulo pia Francisci Aluarez de Ribera
Munificentia consecutus
Coniugi optimæ, & maiora merenti
Cum lachrymis posuit.
Annuo quoq; censu non immemor beneficiorum addicto
Vt pro eius anima quotidie ord.narium
Singulo autem mense solemne missæ
Sacrificium celebretur.
Obijt die X. Octob. M.D.LXXXVIII.

Hoggi questa cappella si possiede da D. Mariana di Pisa Osoria figlia di D. Stefano, e di D. Aña Belcarzer herede della casa de Pisa moglie, di Carlo Brancaccio Caualier, e principal Auocato in Napoli.

Martino Aluarez Ribera nobilissimo viro,& in munijs sibi crēditis integerrimo primò Regij Naualis Præfecto Regens Ribera frater in hoc gentilitio sacello, quod sibi suisq; & amicis omnibus, præsertim militibus à fundamentis erexit, tumulum posuit. Obijt VIII. August. M. D. LXXXVIII.

DI SAN LVIGI.

NE' tempi antichi era vna picciola cappella dedicata à S. Luigi Nono di tal nome, e 43. Rè di Francia fratello di Carlo I. Rè di Napoli, il qual colmo de' meriti,& opere sante riposossi nel Sig. nel 1270. e fù da Bonifacio VIII. nel Catalogo de' Santi ascritto; e sparsasi la fama per tutto'l mondo de'miracoli, e sāta vita di S.Frācesco di Paola (cosi detto dalla terra, ou'egli nacque, la qual è nella prouintia di Calabria citra nel Regno di Napoli) e particolarmente nella Francia, il che vdito da Ludouico X I. di tal nome Rè di Francia, desiderando d'hauerlo seco nel suo Regno, inuiò vn suo Ambasciadore in Napoli al Rè Ferdinando per tal effetto, e pregò Sisto IV. Sommo Pontefice, che volesse far gratia di mandarglielo, la onde il Papa comandò al s.huomo, che douesse dar questo cōtento à quel Rè, cō far a lui cosa grata, al cui comādamento vbedendo S.Frāc[illegible] o partissi dalla sua patria,& vēne in Nap. circa gli anni del Sig. 1481. e qui trattenutosi alcuni giorni, diede principio à questa chiesa, e monasterio nel pñte luogo, e biasmandolo molti c'ha-

Per iscrittu-re di questa chiesa.

hauesse eletto questo luogo tanto solitario, e lontano dall'habitatione, e perciò diuentarebbe ricetto de ladroni, e malfattori, a quali il santo pieno di spirito profetico, disse, che quella parte all'hora così solitaria in breue doueua essere vna delle più principali, e più belle contrade di Napoli, e che sarebbe habitata da Viceregi, e da Prencipi, il che si vede oggi chiaramente adempito, com'a tutti è noto. Hor hauendo san Francesco ridotta la chiesa, e conuento quasi à fine, quì collocò molti de' suoi frati, vi operò molti miracoli nel nome del Signore, e licentiatosi, e dal Rè Ferrante, e da suoi diuoti, e fratelli col'Ambasciadore del Rè di Francia sopra vna galea s'imbarcò, e fatto vela in Roma n'andò, indi nella Francia, oue da Ludouico fù con grand'honore riceuuto, e subito gli diede nella Città di Turone il suo palaggio reale, e la chiesa principale, oue san Martino 26. anni resse la sua sede, nel qual luogo fabricò vn principalissimo conuento, sotto la regia sua, finalmente venendo di Francia Carlo VIII. figliuolo di Ludouico con potétissimo essercito per andar all'acquisto del Regno di Napoli, e passando per Roma ad istanza del detto santo, al qual anch'egli fù sempre affettionatissimo, nel 1494. quì fabricò la chiesa sotto titolo della Trinità. Per vltimo san Francesco dopò d'hauer molto accresciuta la sua religione non solo nel Regno di Napoli, ma nella Francia ancora, & altroue, essendo giunto all'vltimo di sua vita, l'anno 91. di sua età l'anno 1507. nel Venerdì santo a 2. d'Aprile, nell'hora, ch'il Saluador Nostro Signor Giesù Christo patì per noi Passione, la sua felicissima anima da infiniti Angioli, e Santi accompagnata penetrò i cieli, e fù il suo corpo con solennissime esequie, e grandissima veneratione sepolto in vn'auello de' marmi nella chiesa predetta, doue di continuo non cessa operar infiniti miracoli come di presente ancora. Fù poi ad intercessione di Francesco Rè di Francia da Leone X. annouerato frà li santi Confessori nel 1519. e Sisto V. nel 1586. concedendo che in tutte le chiese se gli recitasse l'officio suo doppio da tutte le persone Ecclesiastiche, il che fù poi di nuouo ordinato dalla felice mem. di Papa Paolo V. già che per decreto della santa memoria di Papa Clemente VIII. si celebraua l'officio semidoppio.

Hor come dicemmo fù questa chiesa da san Francesco edificata, e poi da molti Signori Napolitani, e da Spagnuoli diuotissimi della Religione, e del santo ampliata, e magnificata, e particolarmente nel 1550 da Gio. Martiale, il qual vi lasciò molti ricchi poderi, con che douessero i frati di questo luogo ciascun anno nel dì della Purificatione della Madre d'Iddio maritar tre pouere vergini Napolitane con 50. scudi di dote, come di presente s'osserua. E questa chiesa molto frequentata, e particolarmente ne i Venerdì dell'anno (il che s'osserua in tutte le chiese di questa religione) sì per l'antica habitatione del santo, e per la cappella al suo glorioso nome dedicata, oue di continuo, mediante il Signor Dio, fà si non gratie, e miracoli, sì anche per le molte indulgenze conceduteui da molti Sommi Pontefici.

Nella

Nella cappella di san Francesco eretta dalla famiglia di Cordoua è l'effigie del detto santo di molta diuotione, la qual fù ritratta dall'originale venuto di Francia, ch'oggi si serba nella terra di Paola, e porge à riguardanti grandiss. diuotione, il tutto fù opera d'Andrea di Salerno.

In oltre sù la porta maggiore di questa chiesa è Dio Padre, e di sotto, il mistero della Pietà, doue in grembo di Nostra Signora è il Christo morto sostenuto da san Gioseffo, e Nicodemo, quì anche sono San Gio. Euangelista, la Madalena, S. Francesco di Paola, e S. Ludouico Rè di Francia molto afflitti, e dolenti della morte del Signore, d'eccellente, e rara pittura, il tutto fù fatto da Not. Gio. Angelo Criscuolo, questi dipinse il Christo sù la Croce con altre figure, e misteri della Passione, che sono nel Refettorio di questo luogo.

Il quadro, che stà nel Chiostro, ou'è Nostro Signore, che tiene la Croce sù gli homeri, fù fatto da Gioseffe de Trapani.

Le Reliquie della presente chiesa sono:

Due pezzi del Legno della Croce di Nostro Signore posti in due Croci, in vna d'argento, e l'altra di christallo di Rocca.

Due carrafine del latte della Madre di Dio, il qual ne' giorni de essa Reina de cieli, si liquefà.

Reliquie di San Gio. Battista.

Il dente molare de San Paolo Apostolo.

De' bracci de S. Mattia, e di S. Andrea Apostoli.

La Nuca, e collo fin'allo spino di san Francesco di Paola.

Il barettino, tonica col cingolo di lana grossa, che detto santo portaua sù la nuda carne in honor del Serafico san Francesco.

Il capuccio del detto santo con grandissima veneratione, e diuotione se serba appresso Annibale Macedonio gentil'huomo del Seggio di Porto per mezo del qual il Signor dimostra stupendi miracoli, per che posto sopr'vna donna, che non può partorire, tosto produce il parto a saluamento, cosa in vero stupenda, ch'ogni giorno si vede, poi che detto signore lo presta volentieri a chiunque lo dimanda per mezo d'vn sacerdote.

Le seguente Reliquie furono donate a questa chiesa da Lucretia Carrafa madre di Gio. Antonio Scodes, le quali se serbano detro tre Reliquiarij d'auolio ornati con colonetta di cristallo di rocca, e di diaspro, oue si veggono diaspri, lapislazoli, amatisti, & altre pietre pretiose poste in oro, e quì sono le sottoscritte Reliquie.

Del Legno della Croce di Nostro Signore.

Della veste, e capelli di Maria Vergine.

Reliquie di san Giacomo. } Apostoli.
Di san Barnaba.

Di san Giouanni Battista.

Di san Zaccaria Profeta.

Di san Pietro Celestino Papa.

Di

Di san Donato martire.
Di san Mercurio martire.
Di san Marcello martire.
Di san Basilio martire.
Di san Stefano martire.
Di san Giuliano.
Di sant'Isidoro martire.
Di san Paolino.
Di san Raimo.
Di sant'Ippolito.
Di san Cosma.
Di sant'Antonio.
Di san Martino martire.
Di san Basilio Abbate.
Di san Tomaso d'Aquino.
Di san Vincenzo Confessore.
Di san Bernardo Vescouo.
Di san Nicola Tolentino.
Di san Macario Abbate.
Di santa Monica martire.
Di santa Margarita verg. e mart.
Di sant'Orsola verg. e martire.
Di santa Caterina verg. e martire.
Di santa Saturnina.
Di santa Donata.
Di sant'Apollonia.
Di santa Giulia.
Di sant'Agnesa.
Di santa Barbara.
Di sant'Agata verg. e martire.
Di sant'Aurelia martire.
Di santa Chiara vergine.
Di santa Maria Madalena.
Et altre Reliquie.

Se riposano in questa chiesa il B. Francesco di Napoli monaco dello stess'ordine, il qual di continuo digiunaua, e fù grandissim'osseruator del silentio, e della regola, visse santamente in questo luogo, e qui riposossi nel Signore.

Il Beato Giouanni oblato, e conuerso, di natione Calabrese, il qual fù d'infinita simplicità, e profonda humiltà, con la qual cercaua in ogni modo d'imitar il padre suo san Francesco, fù grandissimo osseruatore della regola, e molte volte col segno della Croce liberò gli huomini tormentati da demonij, e fè altri miraçoli.

Ne' marmi, che sono nel suolo della presente chiesa, si legge.

Carolus Cappellus V. I. D. Almi Collegij
Vnus ex Senatoribus post multos labores
In Regijs magistratibus noscens se ex terra,
Et terræ rediturum viuentibus hoc sibi
Suisq; monumentum constituit, annuo censu
Assignato pro laboribus, vt bis in hebdomada
Sacra fiant in eadem Ecclesia. Anno Domini 1610.

D. O. M.
Portiæ Ogodæ
Virtute forma nobilitate excellenti
Prudentia matura, interitu immaturo extinctæ.
Franciscus Vera
Coniugi fidelis. dimidiatæ animæ suæ F. C.
Vixit ann. x x I I. obijt Non. Kal. Febr. 1579.
Quibus infelices coniuges,
Nec semel mori permissum est.

Nella

Nella quarta cappella si legge.

D. O. M.
D. Iosepho de Ponte Equiti Hispano Petri
Regni huius Secretarij Fil. musico insigni
Picturæ Theoricæ, Poesisq; studi s ornato
D. Ioanna de Queuedo mater mœstiss.
Christophori in Senensi bello, & ad Ceresolam
Pugna Hispanorum peditum Tribuni &
D. Hieronyma Ferretta coniux vnanimis
Amoris, & perpetui desiderij testimonium
Cum Lachrymis posuit An. M. DC. V I I.

Segue nel suolo.

D. O. M.
Pyrrho Ruysio Alarconi
Lopei Filio magnanimiq;
Ferdinandi sobrino,
Lucretia de Leyua insigni
Pietate cœmiterium
Hoc mœstissima erigendum
Viro curauit
Anno Domini 1577.

Io. Andreæ Mayoricæ Reg. Cameræ Summariæ Præsidenti, ac Prudentiæ de Marco eius coniugi. Pompeius I. C. filius filij parentibus sibi, & suis P. Anno Domini 1592.

Didacus hanc Auolos sibi viuens condidit vrnam
Proh Lopes Eques, & nobilitate micans.
Hispanus genere vxor, & hic Leocadia dulcis
Ponza Leon stirps hic & sua tota iacet.
Quos mens vna habuit, & viuos hæc continet vrna,
Defunctos vita seruat & ossa simul.
Obijt diem suum Leocadia Ponza Leon 4. Kal. Maij 1572. tumulus autem factus fuit idib. August. an. sal. 1574.

Appresso.

Memoriæ Illustris Nicolai Rinaldi Perrenot
Comitis Acantecrois.

Nel marmo posto nel muro appresso l'altar maggiore.

Carolus de Rusault Belga Dominus in Sterpiez Africa reuersus Parthenopem vidit, & perijt. vix. ann. xxx. obijt anno 1574. die x. Iulij.

Nella

Nella cappella della famiglia Martiale, si legge.

Victorio
Io. Fil. Martiali
Patris Michaelisque fratris funeri
Vix dum iustis persolutis
Immatura morte erepto.
Beatrix Quadra
Coniugi concordiss.
Ioannes Quadrimus puer vnus ex sua gente
Proh dolor reliquus Patri opt. Pos.
Vix. Ann. xxv. mens. x.
Dies xxvii. elatus mœrore pub. 1554.

Io. Martiali I. Cons.
Ferdinandi Catholici Regis,& Caroli V. Imperat.
Collateralis magistratu maximo
Prouincialium fauore
Summa Principis gratia
Annos complureis functo
Marito vnanimis Ioanna Gliauescia
Sacellum quod ille testamento
Curandum hæredi mandarat
Sibi posterisq; suis
Viuens erexit
Sacro instrumento, annuoq; censu ornauit
Auxit, obijt octuagenario maior
Prid.Id.Quint.1548.

Nella cappella del Consiglier Luigi Nicuesa, si legge.

D. O. M.
Isabellæ de Spug.
Matronæ exemplari,
Matriq; pijss. & B. M.
Rodericus Nicuesa Fil.
Philippiq; Regis Consiliarius
In Regno Neap.
Cui vt vni ex coheredibus
Sibillæ de Spug. amitæ
Ius sepulchri hoc in sacello
Spectabat P.
Io. patris, ac fratrum ossa hoc in templo recondita
Colligi & vnà humani
Hac sepultura cur.
Quos enim Amor, charitas, & vitæ cognatio colligauit

Eosdem

Eosdem idem tumulus seruare, & claudere debebat,
Sic fiet vt simul etiam in nouissimo die resumpta carne
Ad beatas sedes euolabunt
Ob. die 13. Ianuar.
1589. annum agens LXXVIII. mens. V.

Nell'altar di questa cappella si vede la tauola della Venuta de' Maggi, la qual fù fatta da N. Giò. Angelo Criscuolo nel 1562.

Nella cappella del Regente Patigno è la tauola dentroui vn deposto di Croce, e molte figure, il tutto fù opera del medesimo.

Nella cappella del glorioso S. Francesco, si legge il seguente epitaf.

D. O. M.
D. Isabellæ Mugniz coniugi
Incomparabili
D. Bernardinus Corduba
Ob animi gratitudinem posuit
Humanæ necessitatis statutum
Ineuitabile
Quos fidele vinculum vnanimes strinxerat
Licentiosa mors dissoluit.
M. D. LXXVII.

Nella cappella di Morgat si vede la tauola dentroui la Natiuità di N. Signora di principal bellezza, la qual fù fatta da M. di Siena, e quì si leg.

Hieronymo Morgat Oscensi nobili genere
Iure Consf. lectiss. Neap. XII. viro
Consiliario
Prouinciarum à facinorosis oppressorum
Vindici, sacri fœderis initi contra Turcas
Milit. Iudici Præcutinorum
Inde Salentinorum Præsidi
Collaterali Consilij
Taudem à Rege Philippo designato, spectatæ prudentiæ,
Et integritatis viro
Vix. an. XLVII.
Obijt die 3. mens. Iulij
Anno post Christum natum 1572.
Catherina de Villalta coniux ex testamento
Hæres cum Tarento ossa viri Neap.
Insigni pietate, & exemplo transferri
Curasset benemerenti hunc tumulum mœstissimã
P. 1574.

LA

DELLA CROCE.

Il Carrafa, & il Summonte nelle sue historie.

Itrouandosi Carlo Duca di Calabria vnico figliuolo di Roberto Rè di Napoli nella Città di Fiorenza, alli 23. d'Aprile del 1327. gli nacque di Maria di Valois sua moglie vn figliuolo, il qual nel battesimo fù chiamo Carlo Martello (di che ne fù fatta grandissima festa) ma nell'ottauo giorno mancò di vita, e fù sepolto nella chiesa della Croce della medesima Città. Ciò inteso dal Rè Roberto, subito ordinò, che si fabricasse la chiesa, e monasterio di monache sott'il titolo di S.M. della Croce in Napoli per gràcia della sua cappella Reale, come si legge nel Regio Archiuo di Napoli al registro del 1327. e 1328. lit. A. fol. 74.

Quì à 20. di Gennaro del 1344. la Reina Sancia figliuola di Giacomo Rè di Maiorica del sangue Aragonese, seconda moglie del detto Roberto, essendo rimasta vedoua, commutando le cose caduche, con l'eterne, si racchiuse con alcune sue create, e prese l'habito del terz'ordine di San Francesco per mano di maestro Fortanerio Vassallo Generale del medesimo ordine. Fù questa santa Reina dotata di molte virtù, e di tal santità, che da fanciullezza, e mentre visse col Rè suo marito, di continuo seruì il Rè de' cieli, dando, e distribuendo tutte le sue facoltà à poueri per amor di quello, & in fabricar Tempij, e per poter con più larga mano ciò fare, ottenne da suo marito, che l'hauesse in vita restituito la dote, & antefato, che poi spese in opere pie, & oltre d'hauer edificato in Napoli molte chiese, e monasterij (com'a suo luogo si è detto) in Prouenza nella Città d'Aiz fè fabricar vn monasterio di monache. Dona col detto suo marito nobilissimi presenti al Soldano d'Egitto, dal qual ottennero, che i Frati Minori potessero di continuo habitar, & vfficiar nel Monte Sion, & iui la Reina predetta edificò luoghi, e case per i Frati includendoui dentro il Cenacolo del Signore, e nella cappella dello Spirito Santo con vn altra cappella, doue apparue Christo a 11. santi Apostoli il giorno della Resurrettione. In questo luogo la Reina ordinò, che vi stessero di famiglia 12. Frati di continuo, & alcuni altri nel santo Sepolcro, accioche vi celebrassero gli vffici diuini, & erano à sue spese mantenuti. Volle anche, che per seruigio de' Frati vi stessero tre secolari, come in due Bolle di Papa Clemente V. di fel. mem. ciò si legge. In questo stesso monaster. visse Sancia per spatio di 6. mesi, e 7. giorni sotto la prima Regola di Chiara di modo tale, che fè con l'habito, e perfettione vita santa, dando essempio marauiglioso di profonda humiltà: nò volle esser nomata Regina, ma suor Chiara di santa Croce, e serua delle sorelle e monache. Non si serbò cosa alcuna di proprio, ma volle mentre visse, esser prouista come la più vile del monasterio. Sempre si vestì di panni vilissimi, e grossi,

F. Marco di Lisbona nella 3. par delle cronic frà ciscane.

Il Gonzaga nel catalogo de Beati, & Beate Francescane, & altri.

grossi, essercitandosi di continuo ne gli officî bassi,& humili,& in particolare nell'infermeria, quì seruendo con grandissima carità,& in tutte le attioni cercaua d'imitar il Serafico san Francesco. In oltre affligeua il suo corpo con continui digiuni; osseruaua sempre silentio, & era molto frequente nelle orationi, e meditationi con le quali virtù perseuerò fin all'vltimo di sua vita, per lo che in breue ottenne maggior gloria,stato,e titolo nel celeste Regno di quello c'hebbe in terra: indi à 28. di Luglio del predetto anno se n'andò à goder nella celeste patria l'eterna vita, e fù il suo corpo con reali pompe sepolto in vn'auello di marmo, che si vede sù l'altar maggiore di questa chiesa,oue sono l'arme di casa Miraball. con questa inscrittione.

Hic iacet summæ humilitatis exemplum corpus venerabilis memoriæ.sanctæ sororis.Claræ. olim Dominæ Sanciæ Reginæ Hierusalem.& Siciliæ.relictæ. Claræ memoriæ Serenissimi.Domini Roberti.Hierusalem.& Siciliæ.Regis. quæ. post. obitum. eiusdem. Regis. viri. sui. agens viduitatis. debitæ. annum. deindè. transitoria. cum æternis. cummutans. ac inducens. eius. corpore.pro amore.Christi. voluntariam. paupertatem. bonis. suis.omnibus.in alimoniam.pauperum.distributis. hoc.celebre. monasterium.Sanctæ Crucis.opus.manuum.suarum. sub.ordinis.obedientia.est.ingressa.Anno.Domini. millesimo. Tricentesimo.quatragesimo.quarto.die.21.Ianuarij. 12. Indict.in quo vitam.beatam.ducens.secundum.regulam.Beati. Francisci. Patris.Pauperum.tandem.[vitæ. suæ. terminum. religiosè. consumauit. An.Domini.1345.die 28. Iulij. 13. Ind. sequenti. vero. die.peractis.exequijs.tumulatur.

Fassi mentione di questa chiesa nel Reg.Archiuo, che il Rè Roberto ordina s'edifichi la chiesa, e monisterio della Croce per grancia della sua cappella.

Habitarono in questo luogo per molto tempo le monache osseruatrice del Terz'Ordine, ma poi per le guerre, che di continuo trauagliarono la Città di Napoli,accioche le monache non hauessero patito alcuna ingiuria,e danno da soldati,la Reina Giouanna II. le fè ritirare al monasterio di santa Chiara, onde il predetto luogo con chiesa per molti anni restò in abandono, e per vltimo nel 1443. fù da Alfonso I. conceduto a padri Zoccolanti,ordinando,che fosse cappella Regia, & hoggi vi sono li padri Osseruanti della Riforma al numero d'ottanta, e viuono de limosine.

In vna sepoltura auante l'altare maggiore.

Vnicus in toto iacet hic mirabilis Orbe
Spiritus astra petit fama peremnis erit,

Mm Morte

Morte caret virtus per secula nomen,
Viuet terrenis Mors habet imperium
Lux obijt Legum Canonum decus, inclita tellus
Quam Perusina dedit, Parthenope sepelit.
Hic claris vultu placidus, cunctisq; benignus
Porta patens arduis consilium miseris.
Sed quia mente Deum semper delerit ad illum
Fecit iter meritis quem premit vrna breuis
Mille fluunt anni tercentum connumeratis
Octuaginto simul consociando nouem.
Vicenusq; dies, & tertius ibat Aprilis
Quo rapuit terris Mors truculenta virum.

Nella cappella à destra dell'Altar maggiore, si legge.

Aloisius Setarius Antonietto Setario fratri amantiss. concordissimoq; sacrum hoc conditorium, faciund. curauit, perpetui desiderij testimonium. vix. ann. 27. 1507.

Nel sepolcro a sinistra dell'Altar maggiore, si legge.

Hic iacet corpus viri nobilis Vitilli Manocij de Iscla, qui obijt Anno Domini 1450. die 23. mensis

Ne' marmi nel suolo della chiesa.

D. O. M.
Chrisostomo Torres Hispano
Viro opt. & suauissimis moribus ornato
S.T.D. Ecclesiæ Orcelotanæ Decano,
Ad curam Ciuitatis, & Regni Valentini
Inter sex viros adscito
Grandia patria Italiam properanti
Neapoli moritur.
Balthasar Torres à Secretis, & à libellis
Comitis Beneuentani in Regno Neap. Prorege,
Fratri B. M. non sine lachrimis P.
Moritur ætatis suæ Anno LIIII.
XVI. Kal. Aprilis 1603.

Nel Coro.

F. Angelo Neap. benè merito qui sic obijt, vt viuere docuit.
D. Petrus à Toleto Neap. Prorex piam ob amicitiam Poni iussit. Ann. 1541.

Ioanni

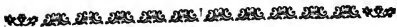
Ioanni Vollaro Neap. Verbi Dei vnico declamatori fuor. minor. splenditi, christianæq; Religionis exemplo. Ansaldus Grimaldus Ianueñ. Patritius Moduncieq; Marchio intimum ob affectum P. iussit Anno Domini 1584.

Maria Sfortia nobilitate, pudicitia, pietate in Deum misericordia in pauperes, clara, à Deo, quem semper timuit, & ardentissimè amauit, ad veram vitam vocata, hoc tumulo clauditur Nonis April. 1566.

D. O. M.

Gabrieli Taragono natione Hispano, apud Rhodum pluribus honoribus ornato, demum Neapoli diem functo. Iacobus, & Siluester filij commune monumentum hoc piè struxerunt. . . . .

D. O. M.

Petro Mudarræ Hispano Caroli V. Imp. in hoc Regno tormentis aeneis Præfecto, eiusdemq; in Hispania Equit. Prætoriano assiduo Alphonsus Mudar. patri opt. Posuit. obijt Idib. Iunij 1569.

DI SAN MARCO.

EL L'anno del Signore 1544. a 12. di Decembre sott'il Pontificato di Paolo III. di felice memoria Matteo d'Amfora, Tomaso de Curtis, & altri Tessitori di tela, e procuratori de gli altri di tal arte, ch'erano in Napoli presero a censo de Frati Franciscani dell'Osseruanza dal vicino monasterio della Croce vn territorio con peso de' 20. scudi l'anno, e qui fabricarono la presente chiesa, e la dedicarono all'Euangelista San Marco. Di presente si gouerna da quattro maestri della medesima arte, i quali ciascun'anno s'eleggono nel mese di Maggio, e maritano quattro pouere vergini della lor arte con vinticinque ducati di dote. Celebrano con grandissima sollennità la festa dell'Euangelista. Fù poi questa chiesa fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo, e per tal cagione vi stà il Parrocchiano, con clerico.

Per iscritture che si serbano dal mastrod' atti del Cappellano Magiore, e nella presente chiesa.

DELLA CHIESA DELLA SOLITA'.

L Padre Fr. Pietro Trigoso di Natione Spagnuola eccellente predicator dell'ordine de' Cappucini, con D.Luigi Enriques Maestro di Cãpo del Regno di Napoli nel 1589. diedero principio alla presente chiesa con le limosine raccolte dalla natione, e da altri, e ridotta a perfettione cominciarono à riceuere pouere figliuole si spagnuole, come giannizzare,& accioche al luogo non fusse giamai mancato cosa veruna fu stabilito, che li soldati dell'Infanteria spagnuola pagassero vn tanto lo Trattenido vn grano per docato de trattenimento, l'huomo d'arme vn carlino il mese, il Cauallo leggiero, noue carlini l'anno delle sue paghe; il che oggi s'osserua inuiolabilmente. I Gouernatori, che di presente gouernano questo luogo per due anni sono quattro cioè vn Caualier dell'habito di S.Giacomo, vn Capitano d'Infanteria spagnuola, vno Tenente de Caualleria, & vno Trattenito, e s'eleggono del seguente modo, il Gouernatore che finisce il tempo nella Congregatione nomina tre, e questa nota si manda al Vicerè del Regno di Napoli, il qual elegge quei che vuole, e subito gli manda il viglietto, oue ordina, e comanda, che debba tener protettione della presente chiesa, e se gli dà il possesso da gli altri Gouernatori, e giura d'osseruar le costitutioni, e priuilegi ordinati dalla felice memoria di Sisto Quinto, e si dice la Messa dello Spirito Santo nel giorno di Sabbato, perche in cotal giorno si sogliono congregare i Gouernatori.

Per iscritture di questa presente chiesa.

Le figliuole che quì si riceueno, hanno da esser'orfane almeno di padre, e figlie di Spagnuole, e d'età d'anni cinque, fino a 14. e quando si collocano a marito, il luogo dà cento scudi per ciascheduna.

Al presente quì stanno settanta figliuole, compresoui 22. donne, che portano l'habito Domenicano,& 15. figliuole, che quì stanno per esser bene ammaestrate.

Per lo culto diuino i Gouernatori vi tengono 12. preti, vn cappelno maggiore, due clerici,& vn sacrestano.

Non vò lasciar de dire come quì risiede la diuotissima Confraternità, ouero Compagnia della Nation Spagnuola sott'il titolo della pietosissima Madre de Dio detta della Solità, la qual fu eretta nel lo mille, e cinque cent'ottant'vno nella Chiesa di Santo Spirito, e suol vscire per la Città di Napoli nel Venerdì Santo, & è vna delle principali Compagnie, poi che oltre il numero grande de torchi accesi, che si portano da molti nobilissimi Caualieri, e Signori Titolati

Nap.

Nap. & Spagnuoli, & Regij Officiali, & anche dalli proprij figliuoli de' Vicerè del Regno di Napoli, si batte come gli Genoesi, con tanto silentio, ordine, e diuotione, che veramente è degna d'esser imitata.

Nella destra dell'Altar maggiore hoggi veggiamo la cappella di questa compagnia, la qual'è priuilegiata per le Messe dell'anime del Purgatorio, e per tal cagione è molto frequentata non solo dalla natione Spagnuola, ma anche da tutta la Città di Napoli, e particolarmente in tutti gli Venerdì dell'Anno.

Godeno infinite indulgenze tutti quei, che a questa chiesa fanno limosine.

Celebrano la festa del titolo della chiesa ne gli otto di Settembre.

Nella sepoltura, ch'è nella quarta cappella, si legge.

D. O. M.

Aqui yaze sepultudo Cæsar Velli Secretario de Sù Mageſtad, y que lo fue dell'Eccèllentissimo Señor Duque d'Ossuna siendo Virei de Napoles murio à 26. de Enero 1618.

Ne' marmi, che sono auante l'altar maggiore, si legge.

A qui yaze Garcia Peña de Quiñones natural dela Ciudad de Toro Entretenido por Sù Mageſtad. dexo por eredera à esta sancta Casa, Rugen à Dios por el. Domine non secundum peccata facias nobis. Pater noster.

Obijt Año Domini 1615. die decimo mensis Iunij.

A qui yaze Aluaro Gonzalez de Sancta Cruz dela Ciudad de Burgos Entretenido por Sù Mageſtad, despues de hauer seruido à Sù Rei quarenta años en los estados de Flandes, y en otras muchas ocasiones, y en este Reyno en officios de mucha qualidad dexando heredera esta sancta Casa. murio à doze de Enero 1610.

Nel marmo, ch'è nella cappella della Santissima Concettione, si legge.

D. O. M.

Francisco de Valdes Hispano, qui cum in Flandria L. totos ferè ann. sub Philippo II. Rege Austriaco strenuè militasset supremus Militum Præfectus creatus fuit. D. Franciscæ eius Fil. Don Blascus de Auolos, & Ayala hispanicæ Cohortis Dux vxori obsequentissimæ cuius ex testamento hæres, & socero opt. Lach. Pos. Anno Domini M. DC. III.

Esta cappilla mando hazer D. Francesca Valdes, y la dotò de vna Missa perpetua cadadies.

DELLA TRINITA.

Appresso la detta chiesa della Croce

LA stessa Reina Sancia volle fabricar quest'altro luogo, & chiesa nello stesso tempo, che fè far la predetta chiesa della Croce per habitatione di quei Padri, che doueuano celebrar, & ministrar i Santissimi Sacramenti alle monache del monasterio predetto. Quì dimorò per molti anni il Beato Giacomo della Marca, e se dalla chiesa entriamo nel conuento, la sola memoria di questo Beato, che quì habitò, doue la sua pouera cella si vede, tenuta in grandissima veneratione, senza fallo generarà ne gli animi di chiunq; vi pensa sentimenti del diuino amore, che nel petto di questo Beato ardeua tanto. Nè questi Padri, che di presente vi dimorano, dalla Regola di S. Francesco si parteno punto, nò a quel santo sono ingrati, poiche sotto la sua regola si sono con l'approuatione delli Clementi VII. & VIII. riformati. In questa cella anche il detto Beato Giacomo, essendo d'età anni 75. colmo di sante opere, & illustre per molti miracoli, a 28. di Nouembre del 1476. rendè lo spirito al suo Creatore. La cui morte fu molto acerba a tutta la Città, & in particolar al Rè Ferrante Primo, che molto l'amaua, il qual ordinò a i Padri di questo luogo, che non douessero dar sepoltura al sacro corpo, finche il Duca Alfonso non fusse ritornato da Puglia, e per questo fu posto sù vna bara in questa chiesa, oue concorse tutta la Città, e di questo modo dimorò dieci giorni fin che il Duca venne, e subito n'andò a venerar quel sacro cadauero, indi con solenne pompa, e festa lo fè condurre alla chiesa di Santa Maria la Nuoua, che di presente nella cappella del Gran Capitano si serba dentro d'vna cassa di cristallo fatta ad honor del Beato dal Duca di Boiano della famiglia Pandona.

E passando dalli chiostri, e dormitorij a i giardini, quì anche si serba la memoria di questo Beato, poiche si vede vna pianta d'Arancio, che con le proprie mani vi piantò, c'hora si vede viua, e verde, la onde per la diuotione di questo Beato Anello Bozzauotra rinouò, & ampliò questo luogo nel 1546. come dall'insegne di detta famiglia, che si veggono nel tetto di questa chiesa appare, e tutto quel che detto habbiamo, si legge nello stromento che si serba da Ferrante Bozzauotra nipote di esso Anello.

In questo luogo stanno 40. Frati della Riforma, i quali viueno de limosine.

F Marco di Lisbona nel la 3. par. delle cronic frãcifcane.

Nella presente chiesa è il corpo del Beato Fr. Berardino di Peroscia, il qual dopò d'hauer riceuuto l'habito di san Francesco dalle mani del Padre Francesco di Pauia, & entrato nella Religione, perseuerò santamente nell'acquisto di tutte le virtù, come perfetto Religioso, finche finì la vita, la qual fu breue con fama di grandissima innocenza, e santità,

tità, poiche nell'vltimo di sua vita per cõsolatione de' Frati, che li stauano d'intorno, mostrò Nostro Signore cose marauigliose, facendo rimaner quel corpo morto così bello com'era in vita, ma di maggior marauiglia fu, che mentre moriua i cittadini di Pozzuolo, ou'egli morì, furono da Dio mossi a tanta diuotione verso questo seruo di Dio, che tutti n'andauano a venerar, & a toccar il suo corpo, il qual fù poi da Frati trasferito a questa chiesa.

La tauola dell'altar maggiore, e così quelle della 3. e 4. cappella furono fatte da Marco de Siena.

DI SANTA LVCIA.

Nella strada Oliuara.

LVCIA nipote dell'Imperador Costantino fabricò la presente chiesa, il che si raccoglie dallo stromento, che stà nel processo di D. Lorenzo de Fascis contro Claudio Cappasanta, che se serba nell'Archiuo dell'Arciuescouado di Napoli (di che da noi se ne farà mentione nella chiesa di san Lonardo) doue si legge. Item santa Lucia confina col mare, fù fundata da Donna Lucia nipote dell Imperador Costantino.

In detta cappella nel dì suo ci è la scolpatione di colpa, e pena, & hà di rendita molti territorij per la costa del mare, & hà il mare, del quale ne hà 20. ducati l'anno, & è iuspadronato di san Pietro a Castello, il medesimo vien affirmato dal marmo, che stà sopra la porta di questa chiesa, oue si legge.

> Templum hoc D. Luciæ à Lucia Constantini Imperatoris Nepte dicatum, maximis insuper, & plurimis ipsius Virginis festo indulgentijs donatum, hoc demum sub monasterij Sancti Petri, & Sebastiani, quod prius erat iure, curante Eusebia Minadoa eiusdem monasterij Præfecta, restitutum, ac Sacerdotibus, alijsq; ad Diuinum cultum necessarijs auctum est Anno Domini M. D. LXXXVIII.

Fù poi questa chiesa ristorata da Sant'Attanagio Vescouo di Napoli, come si legge nella sua vita, e nel 1588. è stata ampliata, e rifatta nel modo c'hora si vede dalla Priora del monasterio di san Sebastiano (come nel sopradetto marmo si legge, per esser suo iuspadronato, sotto del cui dominio stà oggi) la qual prouede questo luogo di tutto quel, ch'è necessario, e vi mantiene 6. frati del suo ordine.

DI S. MARIA DELLA CATENA.

Per iscritture della presente chiesa.

ALCVNI pescitendoli, che quì appresso essercitano la lor arte de loro proprij danari nel 1576. edificarono la presente chiesa, che di presente vegiamo, & accioche non manchi cosa veruna a questa chiesa, fù da loro conchiuso, che si gouernasse da Maestri della lor professione, come di presente s'osserua, i quali si sogliono eleggere nel mese di Settembre, e ciascun fà il suo successore, e questi à loro spese quì mantengono 4. preti con 2. clerici. Celebrano la festa del titolo della chiesa nella 1. Domenica di Settembre, e per commodità del luogo fù dal Cardinal Gesualdo fatta Parrocchia, e per ciò vi stà il Parrocchiano con clerico con buona prouisione.

DELL'ANNVNTIATA.

per alcuni strumenti di questa chiesa

NELL'anno 1588. Donna Anna di Mendozza figliuola del Marchese della Valle Contessa di S. Angelo signora di santissima vita e di santi costumi, diuotissima de' Padri del Giesù, fabricò la presente chiesa, e poscia de ricche rendite dotolla, e la diede a detti Padri, come si legge sopra la porta della stessa chiesa, che dice.

D. Annæ Mendotiæ Marchionis à Valle
F. Fundatricis liberalitate 1588.

In questo luogo i Padri han trasferito il nouitiato, che fin gli anni a dietro era vnito al Collegio di Nola, e quì stãno da 100. nouitij, e 10. padri

DEL MONTE D'IDDIO.

Per alcune scritture della presente chiesa.

D. Ferrante di Loffredo Marchese di Treuico nel 1501. fabricò la presente chiesa, e dotò d'annui duc. 200. e la diede a Padri Domenicani, da quali con grandissima diligenza è seruita, che sono di nu. 10. Quì in trè marmi, si legge.

Cicco Loffredo
A Carolo V. Imp.
In summum Consilium cooptato,
Et Beatrici Caracciolæ
Parenti opt.
Ferdinandus Loffredus Triuici Marchio
Posuit.

Ioanni

Ioanni Antonio Loffredo Cicci Filio
Qui egregiam multis in bellis
Carolo V. Imp. nauauit operam
Quiq; in Albæ Pompeiæ munitiones
Ductorum primus ingressus
Omnibus ferè destitutus
Claram morte sua præstulit fugæ
Ferdinandus Triuici Marchio
Recepto ab hostibus corpore, & huc relato
Fratri benemerenti.

Henrici Loffredi Cicci Filij
Caputaquensium Episcopi
In Concilio à Paulo III. Pont. Max.
Tridentum vocato.
Præclarè suo munere vitaq; functi
Corpus in hoc fraternæ pietatis
Insigne monumentum.
Ferdinandus Loffredus Triuici Marchio
Comportandum curauit.

DI S. MARIA DE GLI ANGIOLI.

LLA Vergine Maria Sig. de gli Angioli fù consacrato questo Tempio da D. Costanza d'Oria del Carretto Principessa di Sulmona, figliuola di M. Antonio del Carretto Prencipe di Melfi fig. di sàtissima vita (della qual più volte si è fauellato in quest'opera) nel 1573. e la diede à Padri Teatini suoi diuoti, i quali dal mondo tutto son tenuti cari, amati, e riueriti per la lor santa, & esemplar vita, il che credo che facesse quella signora per hauer questi buon Padri appresso di se, habitando ella quì vicino nel bel palaggio, che di presente dal Marchese di Montuoro figliuolo del Regente Castelletti, si possiede. Fù questa sig. di mirabil carità, e liberalità verso i poueri. Il luogo ou'è questa chiesa è posta è in vn colle chiamato Echia, ouero Pizzofalcone vn de' più delitiosi luoghi di Nap. per hauer di sotto la marina di piaggia, si dice Echia altrimente Hercole, percioche quì dimorò Hercole, come scriu'il Pontano con tale parole. Reliquit & proximè Neapolim paulò suprà Palepolim, qui locus hodie quoq; Hercules dicitur. E perche la chiesa eretta da detta signora, non era capace, pereiò da Padri è stata fatta vn'altra assai bella, e magnifica, la qual oggi è ridotta a fine. Quì stanno da 40. Padri.

Per publiche scritture di questo luog.

Il Pontano nel libro del le guerre di Napoli.

Nel Cimitero di questa chiesa è sepolto il corpo del Padre D. Benedetto Mandina d'eterna memoria, il qual nacque in Melfi Città della Prouincia di Basilicata nel Regno di Napoli da nobili parenti, & essendo de' primi, e famosi Auocati di Napoli, non ostante li molti fauori, & honori, che dal mondo riceueua, egli si deliberò fuggirlo, con l'occasione, che mentre caualcaua con gran sequela de' suoi clientoli, il suo cauallo gli diede vn calcio alla gamba di modo, che penò molti giorni a sanarsene; Laonde con tal occasione illuminato da ruggiada celeste entrò nella Casa di san Paolo di Napoli al 1. d'Agosto del 1583 nel 1584. parue a i Padri per liberarlo dal concorso delle visite, e delle consulte di mandarlo a Roma, doue non potendosi nascondere per la fama della sua dottrina, che s'era sparsa, bisognò ch'in alcune vrgenti occasioni consultasse, scriuesse, & interuenisse nelle Congregationi, che si faceuano nelle case de gli Illustrissimi Cardinali, & vacando la chiesa di Melfi, Papa Gregorio XIV. li dichiarò di volerla nella sua persona prouederla, ma egli tanto s'adoperò col Pontefice, che rifiutò tal dignità, anzi concepì nell'animo del Papa d'imponergli pesi maggiori in seruigio della Sede Apostolica, e trà tanto seguì la vita claustrale nella detta sua Religione. Morto Gregorio, fù da Clemente VIII. fatto Vescouo di Caserta contra sua voglia, e tuttauia resistendo egli per non accettar tal peso, adoprandoui anco il fauor di molti Cardinali, e Signori, non fù possibil à rimouer la voluntà del Pontefice, fù poscia costretto andar all'esamine, nella qual sì egregiamente si portò, che tutti restarono ammirati, e stupefatti, & il Papa stesso, e consagrato andò poi alla residenza, e nel medesimo tempo il Cardinal di Santa Seuerina gli diede il carrico dell'Inquisitione del Regno di Napoli, nel qual carrico continuò fin alla morte, e tal conto ne faceuano in Roma, che gli fù imposto dal Cardinal Borghese (oggi di fel. mem. Paolo V.) ch'in tutte le cause, le quali riferiua, dicesse anch'egli il suo parere. Da Clemente VIII. Sommo Pontefice fu mandato in Boemia, Germania, e Polonia nel 1595. per infiammar, & incitar quei Prencipi alla Lega contra il Turco, doue si portò in modo tale, che gli inclinò à quanto egli chiedeua, restando quei Signori ammirati, e stupefatti del suo valor, prudenza, e dottrina. Finalmente ritornato alla residenza di santa Chiesa (non Vescouo) ma riformato religioso parea, e giamai mutò nè il cibo, nè il letto, e meno l'humiltà in rapezzarsi da se medesimo le vesti, nella frequenza del Coro, nè diuini officij, nell'assiduità dell'oratione mentale, nè il costume di celebrar la Messa ogni giorno, nè restò giamai di mantere il decoro, la vigilanza, e la sollecitudine, che si conueniua al Vescouo, fù di grandissima carità, percioche souenuia pupilli, vedoue, & infermi, à quali molte, e molte volte daua il proprio letto, dotò molte pouere vergini. Quattordici mila scudi, che riportò da Polonia inuestì in aumento della mensa Vescouale per più de mille scudi l'anno. Arrecchì la sagrestia de ricchi parati. Circa la cura dell'anima sua era diligentissimo, confessaua, predicaua, & animi-

amministraua gli altri Sacramenti, nell'amministrar giustitia era innocantissimo, con ogni studio poi attendeua a riformar il suo clero, inducendo li Canonici a frequentar li diuini officij col viuo essempio di se stesso. Puniua li deliquenti, nè potè ciò far di non incorrere all'odio d'alcuno, il qual vedendo la vita santa del suo diligente Pastore, cercò d'estinguerlo, e perciò fece porr'il veleno nel calice stesso, mentre che il seruo di Dio celebraua, di che dopò, c'hebbe presa la Communione del sangue miracolosamente se n'auuede, e perdonando a chiunque fusse stato, se n'andò subito in Napoli, e nella Casa di San Paolo fu curato. Per vltimo gli fù da Clemente VIII. raccomandata la chiesa di Napoli, con molta autorità, per l'assenza del Cardinal Gesualdo, e preuedendo il suo vicino fine si fè condurr'a questa chiesa per morir frà suoi fratelli, doue poscia frà poco tempo colmo de santi meriti, & armato de' Santissimi Sacramenti, trionfando vittorioso dalla morte, riposossi nel Signore con queste parole in bocca, In manus tuas Domine commendo spiritum meum, con opinione di santità, li 23. di Giugno del 1604.

DI SANTA ORSOLA.

ALFONSO Primo d'Aragona essendo rimasto pacifico possessore del Regno di Napoli, non ingrato del beneficio per la gratia riceuuta dal Signor, fè fabricar in Napoli vna chiesa sott'il titolo di Santa Maria della Pace con conuento nel luogo detto Campo Vecchio appo lo spedale dell'Annunciata, e quella compita diede a i Padri di Santa Maria della Mercè di Spagna, come dal priuilegio, che segue chiaramente appare.

Appresso la porta Romana detta chiaia.

Alphonsus Dei gratia Rex, &c. Nos igitur maiorum nostrorum vestigijs inhærentes nostrum monasterium eius ordinis in hoc Regno, in quo nullum erat apud Ciuitatem Neap. in Campo veteri, vbi priusquam Ciuitatem ipsam Neap. adepti fuissemus, castrametati eramus, construi fecimus, cui S. Maria de Pace de Mercede est inditum nomen; Vt igitur monasterium ipsum magis, ac magis in dies crescat ad opus illud sanctum Redemptionis captiuorum Christianorum apud Barbaras nationes, exequendum vobis, & vestrum singulis præsertim siue decerta nostra scientia, & expressè dicimus, & mandamus sub iræ, & indignationis nostræ incursu, pœnamq; mille vnciarum auri à vobis, & vestrum singulis, si secus feceritis irremisibiliter habendarum, nostroq; Aerario applicandarum, &c. Datum in terra Baroli die 13. mensis Decembris 6. Ind. Anno Domini 1442. Regnorum nostrorum Amen 27. huius verò Regni Siciliæ citrà Farum 8.

1442

Ma

Ma quanto tempo i Padri di questa Religione quì dimorassero, non habbiamo potuto ritrouare vera certezza, dopò nel 1567. fu loro assignata la chiesa di santa Maria del Monte fuor il luogo detto del Pertugio, oue si trattennero fin al 1569. nel qual tempo la lasciorono per cagione d'vn grandissimo diluuio che fu nello stesso tempo in Napoli, e rouinò tutto quel luogo, la onde i poueri Padri miracolosamente si saluarono, e dubitando di peggio per l'auuenire, mutarono stanza, e così li fu data vna picciola chiesa dicata a sant'Orsola vergine, e martire, ch'è quella, che di presente si ragiona, doue con le limosine de Napolitani, e particolarmente di D. Antonio Carrafa Prencipe di Stigliano, il qual donò alcune case sotto il suo palaggio, e gli fè la nuoua chiesa, oue al presente habitano 20. padri.

Hebbe origine questa Religione miracolosamente nel tempo d'Onorio III. sommo Pontefice, e di Federico II. Imperador con l'occasione che segue.

Essendo la maggior parte della Spagna occupata da Saraceni, e Mori, Giacomo Rè d'Aragona hauea conquistata l'Isola di Maiorica, & Mironica, e n'andaua tuttauia conquistando gli altri luoghi, pur nelle scaramuzze molti de suoi soldati rimaneuano cattiui, & preda del nemico, la onde non senza gran pericolo de' suoi Ambasciadori, e spesa li mandaua à ricattare, ma nel ricatto si perdeua più che non s'auanzaua, restando spesse fiate gl'Ambasciadori preda de nemici, e dolendosi il buon Rè di ciò, poiche desideraua redimer non solo quei del suo stato, ma tutti gli altri Christiani di diuerse nationi, che se ritrouauano in mano de' Barbari, e questo suo pio desiderio hauendo più volte racomandato al Signore gli apparue la notte seguente del primo d'Agosto del 1218. la Beata Vergine tutta risplendente, e li suoi raggi illustrarono tutto l'Oratorio, doue se ritrouaua il Rè à far oratione, e ragionando col Rè la Sacratissima Vergine disse, Sappi ò Giacomo, che al mio Figliuolo, & à me sarà molto caro, che tu debbi fondare vna Religiogione ad honor mio, la qual debba esercitarsi in redimere gli poueri Christiani dalle mani d'infideli, e che fosse stato non solo lui padrone, difensore, e protettore di tal Religione, ma tutti i Rè suoi successori, & in oltre li dette titolo; Ordine militare di Santa Maria della Mercè della Redentione de' Cattiui, lo che vdito dal Rè gioiendo, e piangendo d'allegrezza promise alla Reina del cielo quanto prima eseguire quel che ella comandaua. La medesima visione c hebbe il Rè, hebbero anco il Beato Pietro Nolasco, che poi fù il primo Generale del detto ordine, & il Padre Fr. Raimondo di Pennaforte confessor del Rè, e Cappellano d'Onorio III. Pontefice, e fù il terzo Generale dell Ordine Dominicano, che dopò due anni lo refiutò. Questi è Raimondo Compilatore delli decretali al commandamento di Gregorio IX. & Autor altresì della summa Ramondina. In oltre resuscitò intorno a 40. morti, passò il mare sopra la sua propria cappa dall'Isole di Maiorica, e Minorica sin'a Barcellona, e poi nel 1275. a 6. di Gennaro dormì nel

Si-

Signore, per molti miracoli illustri, e finalmente ne gli anni di Christo 1601. à 29. d'Aprile fù dal Pontefice Clemente VIII. canonizato, & annouerato frà santi de Dio, & per tornar al nostro proposito, il Rè Giacomo consultandosi cô gli sopradetti Beati fù trà di loro conchiuso, che nelli 10. d'Agosto si douesse eseguire l'ordine comandatogli dalla Beata Vergine, per lo che si fè subito chiamare Berengario Palatiolo Vescouo di Barcellona, i Diffinitori, i Consiglieri, & altri principali della Città, a quali hauendo narrata la visione predetta, fu frà loro determinato che alli 10. d'Agosto si fosse dato principio all'ordine predetto, e cosi nel detto giorno il Rè Giacomo co'l Vescouo, Beati Raimondo. e Pietro Nolasco, & infinito numero de signori, e de popoli, che alla nouità del miracolo erano concorsi se n'andò alla chiesa di santa Croce, e fatta prima solenne processione il Beato Raimondo fè vn sermone, e dechiarò la virginea visione, e quanto era necessario, & vtile questa nuoua Religione, il qual finito, il predetto Vescouo pontificalmente celebrò, & nell'hora determinata diede a Pietro Nolasco l'habito, cioè vna tonica, coreggia, scapolare con cappa, e lo cappuccio tutti bianchi in honore della virginità, e pouertà di Maria Vergine, & il Rè Giacomo gli diede l'armi d'Aragona, che sono quattro pali rossi in campo d'oro. Aggionse la Croce quadra bianca in campo rosso sopra dell'armi in honore della chiesa maggiore di Barcellona, doue fù l'ordine instituito, & volle il Rè, che dette armi si portassero da tutti i Religiosi dell ordine nel mezzo del petto in memoria di tal beneficio riceuuto, & in oltre douessero essercitar sempre l'officio del ricatto, & quando non bastassero le limosine che l'erano date per tal effetto, douessero rimanere in vece de schiaui Christiani in pegno de nemici quando vi fusse pericolo, che i cattiui hauessero a partirsi dalla Fede, e li concedè grandissimi priuilegij, e che fussero Regij Cappellani, comandando per lettere di questo modo, (Mis Frailes hagan esto) la onde subito molti inspirati dallo Spirito Santo presero l'habito, siche crebbe in breue di gran numero in tutta la Spagna, Francia, India, Isola di Maiorica, Sardegna, Roma, Sicilia, & Napoli.

Fr. Bernar. Vargas in Cronica di M. della Mercede della Redentione de Cattiui.

Fù poi la presente Religione côfirmata da PP. Gregorio IX. nel 1230. nell'ottauo anno del suo Pontificato côcedendole infinite gratie, & indulgenze, & volle il predetto Pontefice, che militasse sotto la Regola di S. Agostino: e gouernata da vn Generale, il qual per prima era perpetuo, dopò nel 1574. nel Capitolo Generale fatto in Guadalasciare, fù ordinato, che durasse 6. anni, lo che fù da Gregorio XIII. confirmato.

I padri di questa Religione oltre i trè voti hanno il quarto di più, che è la peregrinatione per cagione di redimere, e per ciò ogn'altro Religioso può passar in questa Religione, come più stretta per cagione del quarto voto.

In questo Regno poco si essercita da questi padri l'officio della Redentione come altroue, per esserui vna particolar chiesa chiamata la Redentione de' Cattiui, la qual essercita questo pijssimo officio.

DI

DI SAN CARLO.

LI Padri Bernabiti de' quali si è fatta mentione nel trattato di Santa Maria di Portanoua, nell anno 1616. diedero principio à questa chiesa, con l'aiuto di alcuni Napolitani, & hauendola ridotta a qualche perfettione cotidianamente l'vfficiano con messe, e nelle feste qui s'amministrano i Santissimi Sacramenti, e si fanno altri essercitij spirituali. Qui habitano due Padri della stessa Religione.

DI S. CATERINA DI SIENA.

IL Padre Fr. Feliciano Zuppardo di Napoli monaco del monasterio di san Domenico di Napoli hauendo molto ben considerato, e toccato con mani il desiderio grande de ventinoue monache tertiarie del suo ordine, che se ne stauano nelle loro case, & haueuano fatto molto profitto nella vita religiosa, e per tal cagione desiderauano retirarsi dal mondo per tal effetto determinò il buon padre d erger vn monasterio per queste tali sotto la protettione, e nome di santa Caterina de Siena, e così con l aiuto del Signor Iddio con le limosine raccolte da Napolitani nel 1613. comprò lo Spedale di Santa Maria della Vittoria da gli Gouernatori di S. Giacomo delli Spagnuoli, & hauendol accomodato a modo di monasterio con tutte le comodità, che si ricercauano a simili luoghi con hauerci speso da 25. mila scudi, alli 8. di Decembre del 1615. quì racchiuse molte monache di presente ve ne stanno da 40. Nel primo di Marzo del 1616. ottenne dalla felice memoria di Papa Paolo Quinto la clausura di questo monasterio, doue di presente si viue con grandissima osseruanza sotto alcune regole. Per lo culto diuino quì stanno 18. monaci dello stess'ordine, e 2. conuersi.

In questa chiesa sono molte Reliquie, e frà l'altre.

Del Legno della Croce di Nostro Signore Giesù Christo.

Della veste. Di capelli della Madre d'Iddio.

Di san Tomaso. De' S. Andrea. Di san Bartolomeo. Di san Filippo. Di san Giacomo Minore Apostolo. Di santa Lucia. Di san Marc'Euangelista. Della costa de gli Innocenti. Il deto di san Cristofaro martire. Delle Reliquie di san Tomaso d'Aquino. Di san Domenico di san Pietro martire. Di san Vincenzo confessore. Costa di S. Orsola V. e M. Mezzo capo di santa Sabina V. e M. Il dente di S. Apollonia V. e M. Reliquie di S. Barbara. Di S. Agnese. Di S. Lucia V. e M.

DI SANTA MARIA DELLA CONCORDIA,

QVesta Chiesa fù edificata da Maestro Gioseppe Romano Napolitano, Vicario Prouinciale dell Ordine del Carmine, nel 1556. in circa, oggi con le limosine raccolte da Napolitani è stata da Frati della stessa Religione rinouata, & in migliore, e più ampia forma ridotta, e quì stanno 14. frati, da quali di presente è seruita.

leggi le scritture di questa chiesa.

DI SANTA ANNA.

OTTO il Pontificato di Pio IV. di felice memoria nel 1562. i maestri del Santissimo Sacramento di S. Gio. à Maggiore de' loro danari, e de' Complatearij ed ficarono la presente chiesa in honor di Santa Anna Madre di Nostra Signora per maggior commodità dell anime della presente ottina, & è seruita da 15. sacerdoti, dal Parrochiano, e da quattro clerici, li quali celebrano non sol la festa di santa Anna, ma anche quella del Corpo di Christo nel mercordì frà l'Ottaua, e per esser chiesa Parrocchiale, per ciò hà la sua Confrateria del Santissimo Sacramento, che lì appresso tien'vn degno Oratorio, il qual fù da Confrati eretto nel 1577. sotto nome di santa Maria della Saluatione, oue Gabriele d'Orena Special di Medicina honorato cittadino Napolitano de' suoi danari hà speso trecento scudi in farui depinger à fresco sette quadri della Passione di Nostro Signore. I detti Confrati vesteno sacchi di lini, s'essercitano in diuerse opere di carità, sepelliscono morti per amor di Dio non solo della Parrocchia, ma anche tutti gli altri di Napoli, e per tal effetto tengono a loro spese vn clerico. Souuengono con larghe limosine i fratelli infermi, e così quei dell'Ottina. Tengono a loro spese 14. letti nello spedale de gli Incurabili, e fanno altre opere pie, sollennizzano il titolo dell'Oratorio nella seconda Domenica d'Ottobre, tengono vn proprio cappellano con clerico, che di continuo vi celebra.

Per iscritture della chiesa di S. Gio. Maggiore di Napoli.

DI S. MARIA DEL ROSARIO.

IN memoria della Vergine santissima del Rosario Michele di Lauro Napolitano nel 1573. edificò la presente chiesa, e la diede à Frati dell'Or-

Sotto la chiesa di S. M. della Vittoria.

Per iscritture di questa chiesa.

dell'ordine del Patriarca san Domenico, di cui egli era deuotissimo. Fù poi con le limosine de' Napolitani ridotta a perfettione, e fattoci il tetto, e coro dorati, & anche molte fabriche. Fu da Gregorio XIII. di felice memoria per commune beneficio della santa Chiesa instituita, & ordinata la miracolosa solennità, e festa del santissimo Rosario la prima Domenica d'Ottobre in memoria della Reina de' cieli, per mezo della qual in quel giorno di Domenica a 7. d'Ottobre del 1571. ne' tempi della santa memoria di Pio Quinto ottennero i Christiani vittoria contra Turchi, come per Bolla del detto Pontefice spedita in Roma nel primo d'Aprile del 1573. costa (di che si farà mentione nella Chiesa di santa Maria della Vittoria) si come leggiamo nel Martirologio Romano di questo modo. Nonis Octobris Commemoratio Sanctæ Mariæ de Victoria, quam Pius V. Pontifex Maximus ob insignem victoriam a christianis bello nauali, eiusdem Dei Genitricis auxilio hac ipsa die de Turcis reportatam, quotannis fieri instituit, & Gregorius XIII. prima huius mensis Dominica die annuam solemnitatem Rosarij eiusdem Beatissimæ Virginis celebrandam decreuit. In questo luogo stanno 30. frati del medesimo ordine di san Domenico.

Leggi l'annotat. al martirologio Roman. del Baronio nelli 7. d'Ottobre litt. I.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

La testa d'vna delle compagne di sant'Orsola vergine, e martire.

DELLA TRINITA.

RESIEDE nel quartiero de' Spagnuoli, e fù da Napolitani fabricata ne gli anni del Signore 1573. e dopò da gli stessi nel 1588. rinouata. Quì habitano i Padri detti del ricatto, la cui Religione hebbe principio in Roma dalli Beati Felice Anacoreta, & Gio. di Matta, il qual Gio. fù di natione Prouenzale, & in Pariggi, venendoli a noia la vita del presente secolo, se n'andò a far penitenza col detto B. Felice, che se ne staua in vn deserto di là dell'Alpi, presso vn lago, altri môti, ou'è vna villa nominata Aglisera così detta dalla copia d'agli che vi seminauano, furono tre volte in sogno ammoniti da Celeste Nuntio, che ne andassero dal Sommo Pontefice à Roma, acciò pigliassero da lui regola, e modo di viuere, onde giunti furono raccolti da Innocentio III. massime, che di ciò hebbe anch'egli tal riuelatione alli 28. di Gennaro, e mentre che il santo Pontefice per maggiormente raccomandare il negotio alla Diuina Maestà, celebra nella Chiesa Lateranense, nel alzar del Santissimo Sacramento gli apparue vn'Angelo di candide vesti adorno, il qual tenea vna Croce sù'l petto di due colori, cioè rosso, & azurro, e le mani dell'Angelo incrociata sopra due Schiaui vn Christiano, e l'altro Turco, la onde finita

Leggasi il libro dell'institutione di dett'ordine.

la

la Messa, il Pontefice subito fè dar due vesti candide con la già detta Croce, e di quelle fè vestire gli Eremiti, dechiarando, che la veste candida, nō dinotaua altro, che purità, e nettezza della cōscienza, con che doueuano risplendere, e la Croce per la parte rossa, il feruor della carità, che doueuano hauere verso Dio, e l'altra parte, ch'è come di color di carne battuta rappresentaua la Passione di Christo Signor Nostro, & i due Schiaui non dinotauano altro che l'essercitio, nel quale doueuano essercitarsi in liberar i Christiani da mano de gli infideli, e così fù stabilito l'ordine predetto sott'il già detto titolo della Santiss. ma Trinità, concedendogli anche la Chiese di san Tomaso della Nauicella, doue il corpo di detto B. Gio. se riposa in vno auello de marmi, oue leggiamo.

Anno Dominicæ Incarnationis 1197. Pontificatus verò Domini Innocentij Papæ Tertij An. primo 15. Kal. Ianuarij constitutus est nutu Dei ordo Sanctissimæ Trinitatis sub propria regula sibi ab Apostolica Sede concessa, sepultus est idem frater in hoc loco Anno Domini 1213. mense Decembris 21.

Et in questa sì degna, e santa impresa fin'al giorno d'hoggi non mancano d'impiegarsi questi serui de Dio. Al presente questi padri in Napoli non si essercitano nella Redentione de' Cattiui, come in Franza, Spagna, e Portogallo, percioche quì è basteuolmente prouisto a questa opera dalla chiesa della Redentione come a suo luogo si è detto ma in vece di detta opera si essercitano in officiare, e ministrare al popolo i Sacrificij con ogni pietà, e religione.

Sono gouernati da vn Generale, il qual è in vita, e si elegge nel Capito Generale. Fiorirono in questa Religione oltre li detti Beati Gio. & Felice, il Beato Goglielmo di Borgo, il Beato Giorgio Beltrano, il Beato Gio. Creale, il Beato Roberto Guanguino, il Beato Gio. Quincozza, il Beato Bartolomeo Fexeda.

DI S. MARIA A PARETA.

FV' questa Chiesa fabricata da maestro Filippo di san Giorgio della Città di Perosceia Monaco Conuentuale di san nel 1581. sotto la falda di san Martino, in vno amenissimo luogo, il qual stà sopra la marina di plaggia, doue chiaramēte si vede il mare, & i deliciosissimi luoghi, & giardini di quel sito, e quì i Frati pi tempo in tempo han eretto vna bella chiesa con conuento, doue di presente habitano 40. frati dello stess ordine.

Sotto la falda di San Martino.

DELLA CONCETTIONE.

EL giorno di Pasqua di Resurrett. dell'anno 1584. ritrouandosi in estasi la Madre Orsola Benincasa verg. d'esemplare santità disse in spirito del Sig. che si douesse erger vna chiesa sotto titolo della Santiss. Concettione nel presẽte luogo appresso la sua habitione, e che tal era la volũtà del Signore Dio, & hauendo conferito la diuina volontà con l'Abbate Gregorio Nauarra esortollo ad edificar quanto prima la chiesa, il Nauarra non ricusando a quanto dalla serua del Signore gli fù imposto, subito nel territorio, che da Gio. Tomaso de Magnatis haueua preso a censo, diede principio ad vno agiato luogo, e chiesa, doue nel 1. di Maggio del dett'anno fù posta la prima pietra benedetta, essendo poi ridotta a perfettione, Il fundatore diede il luogo, e chiesa a i Padri Girolmini, i quali dopò alcuni anni la concederono a' Cornelia Pignatella Duchessa di Santa Agata per 3. mila scudi, due de' quali ne pagò la stessa signora per la fabrica, e censo, e gli altri quei della Madre Orsola, e cosi quella signora il tutto liberamente donò à quella Madre, doue nel 1587. la Madre Orsola con Christina sua sorella, e due nepoti vergini fundò la Congregatione sotto l'aiuto del Nauarra nel qual luogo con grandissima diuotione, che alla Madre Orsola haueuano, ciascun procuraua di collocar le sue figliuole, si che in breue il luogo fu pieno di molte vergini le quali viueuano sotto la disciplina della serua del Signore, e della Madre, come di presente; L'habito di costoro è nero, da vergini honeste, & secolari, frequentano i Santissimi Sagramenti, e fanno altri eserciti spirituali di molta perfettione.

Per relatione d'alcuni cõsanguine della M. Orsola, e d'altre persone degnissime di fede.

Trasse la Madre Orsola la sua origine dalla Caua Città della Prouincia di Principato Citra nel Regno di Napoli (benche nascesse in Napoli) da bassi, & humili parenti, si ben acquistossi con l'integrità, & purità della vita, con grandiss. humiltà (fundamento potentissimo dell'altre virtù) molta nobiltà. Questa serua di Dio dall'anno 1575 (percioche fin che visse allo spesso si communicaua, fù rapita in spirito) cominciò nelle sue meditationi andar in estasi, e particolarmente quando il sacerdote auuicinaua alla sua bocca la sacratissima Hostia, ò vdiua ragionar de cose spirituali, subito si vedeua fuor de sensi rapita in spirito (come a tutti è noto) immobile, e niuno poteua rimouerla dal luogo doue staua ingenocchiata, e ciascuno toccando, & ritoccandoli il suo volto, e le mani, ch'erano come ghiaccio nulla sentiua, e teneua le mane giunte, come quei che fanno oratione, e tanto strette, che per nessuna forza si poteuano distaccare, teneua gli occhi aperti e eleuati in cielo, che pareuano di vetro, ne pur sentiua li stratij che le dauano per curiosità per veder si sẽtiua. In somma come buona discepola essendo interiormente insegnata dallo Spirito S. & illuminata dalla rugiada celeste,

leste, dopò che ritornaua in se non diceua altro, ò Christo, ò diletto mio, ò Sig. ò Tesoro, e sollazzo dell'anima mia. Andò questa serua del Sig. per alcuni giorni in Roma per visitar le Chiese de Santi Apostoli, & altri luoghi santi, e per parlar à Gregorio XIII. & tre volte nello stesso tēpo andò in estasi in presēza di quel Pont. e senza poter parlare li parlò poi la secōda volta pur in estasi, e conoscēdo il Papa che il dono di conoscer gli spiriti altrui era particolar dono di S. Filippo Neri, per ciò giudicò, che non fusse persona più a proposito di quel S. e per tal effetto ne diede la cura a san Filippo, ne prese dunque il santo la cura, e fece proua di lei con diuerse mortificationi durando a mortificarla per molti mesi, dimostrando di non stimare le sue estasi, ne li suoi ratti, la priuò per alcun tempo della santissima Communione, e dopò d'hauerne fatta molta esperienza, approuando lo spirito della serua del Sig. per buono, & de Dio, & per ciò ne fece quella relatione a S. Sātità, che si conueniua; Partendo lei di Roma S. Filippo le diede molti santi ricordi per cōseruarsi in quello stato, e ritornata in Nap. visse con gran timore, & humiltà, e ricordādosi sempre di san Filippo, solea dire, che niuno l'haueua meglio conosciuta di lui. Molte altre cose si potrebbono dire di questa cara serua del Signore per il feruor grāde, & amor verso Dio, & il prossimo, ma le riserbo ad altri che a lungo scriueranno la sua vita. Passò di questo mondo alla patria del cielo (come piamente dobbiamo credere) li 20. d'Ottobre del 1618. e fù la sua morte pretiosa nel cospetto di Christo suo sposo, fu poscia il suo corpo sepelito nella presente chiesa, doue sono allo spesso portati li voti, e tabelle, le quali rendono preclaro il suo sepolcro.

Leggi la vita di S. Filippo Neri lib. 3. c. p. 6.

Non vò lasciar de dire come la Città di Napoli nel giorno della sua felice morte ogn'anno vfferisce al suo sepolcro vna lampada d'argento di valore di ducati 50 & vno cereo, come sua protettrice, & auuocata, anzi porta a sue spese la beatificatione, e canonizatione di detta Madre e già da superiori fù ordinato ad instantia di detta Città, che se pigliasse informatione delle sue sante virtù, e miracoli, e tutta via si camina a perfettionare per detta beatificatione i processi.

Le Reliquie che quì si serbano sono.

Il dente molare di S. Orsola V. e M. La testa d'vna delle sue Cōpagne, & altre, li quali furono donate alla Madre Orsola dal Card. Spinello.

DI S. MARIA DELLA SPERANZA.

Francesco de Cueua, e Gio. de Eiria Portocarrera ambidue Spagnuoli fabricarono la presente chiesa, la qual poi nell'anno 1559. renunciarono à D. Geronima Colōna Duchessa di Montelcone, e dopò d'hauerla ampliata, e dotata d'annui ducati quattrocēto ne fè donatione alla Religione Agostiniana, e per essa alli Padri FF. Francesco, e Ferrando Segura dello stesso Ordine, con che solamente fusse stata

Nella strada delle Celse.

Per iscrittu re della chiesa.

stanza Natione della Spagnuola tantum, com'il tutto si legge nelle scritture di questa chiesa, nella qual stanno 12. frati, i quali celebrano la festa del titolo della chiesa nella 4. Domenica dell'Auuento.

Ne'm armi, che quì sono, si legge.

Hic iacet Magister Fr. Franciscus à Segura Toletanus Ordinis Diui Augustini huius Monasterij Fundator, obijt Anno Domini 1559. die 6. Septembris.

D. O. M.
F. Marc. Antonio ex nobilissima,
Et antiqua familia de Camos
Y requescens Barcino. Equiti
Ygl. siæ, aliarumq; Sardiniæ Vrbium
Cum bellica potestate Præfecto
Is deinde XXXVIII. ann. agens
Vxore de mortua, mundi fragilitatem inspiciens
Familiæ D. Augustini Ord. Erem.
Nomen dedit, breui,
S. Theologiæ Doctor, & Magister
Diuiniq; Verbi Concionator non vulgaris
Microcosmiam, y gouierno vniuersal
Para todos los estados, aliosq; libros insignes
Edidit, præter horas necessarias
Nunquam otio vacauit
Archiepiscopus Tranensis à Rege Philippo III. Austrio
(Illustrissimo, & Excellentissimo Comite de Benauente
Huius Regni Prorege intercedente)
Creatus, dum se profectioni parat
Romam, sanctè sicut vixit, obijt Neap.
In hoc Cœnobio V. Non. Martij 1606.
Aetatis suæ an. LXIII. men. IIII. D. vnius.
Fr. Fulgentius de Alegria Cantabrus
Eiusdem Ordinis, ac voti socius
Cum lachrymis P.

DI SAN MATTEO.

LA Communità de' Cocchieri con loro danari edificarono la presente chiesa circa gli anni di Nostro Signore 1587. nel territorio del Prencipe de Cariati, e la dedicarono al Serafico San Francesco, ma perche furono poi prohibiti di potersi quì congregare, perciò diedero a Frati Francescani la chiesa, i quali perche non haueuano da viuere se n'andarono

darono altroue, e con li Complatearij nel 1588. comprarono la fabrica, ch'era nella chiesa del Prencipe de Cariati, e con l'aiuto de Confrati dell'Apostolo S. Matteo, che dalla chiesa vecchia della Concordia quì nello stesso tempo ne vennero, continuarono la fabrica di questa chiesa, come di presente si vede. I preti questa chiesa celebrano la solennità del santiss. Sacramento nel Martedì frà l'Ottaua, solennizzano anco non sol la festa di san Matteo, ma anche quella di san Francesco, come primo titolo di questa chiesa, di santa Maria di Monte Vergine due volte l'anno come si suole. Di santa Maria de gli Angioli, a 2. d'Agosto, di santa Maria dell'Idria, Martedì dopò la Pentecoste. Di san Donato nelli 7. d'Agosto, e di santa Chiara nelli 12. d'Agosto. Quì dal Cardinal Gesualdo Arciuescouo fu assignato il Curato, facendola Parrocchia. In vn luogo separato è l'Oratorio di san Carlo, & è de 52. sacerdoti, i quali fnano molte opere, e particolarmente souuengono i fratelli sacerdoti malati, & altri, & fanno diuerse opere di carità.

DELL'ORATORIO DELL'ASSVNTA.

Appresso la detta chiesa l'anno del Signore 1623. a 2. di Giugno da alcuni Napolitani fù eretto l'Oratorio sotto la protettione, e titolo della Madre del Saluator del mondo, nel cielo Assunta, nel qual luogo tutte le feste dell'anno si sogliono congregare a far li loro essercitij spirituali, viuono sotto l'ali de' Padri del Giesù, fanno molt'opere di carità, che per breuità si lasciano.

Nello stesso luogo.

DEL COLLEGIO DELLA CONCETTIONE.

HEBBE principio questo luogo nel modo, che di sotto dirassi. E da sapersi, che nel mese di Marzo del 1579. fu nella vicina chiesa di Montecaluario eretta la Confrateria della Concettione, oue ritrouandosi Guardiano Fr. Antonio d'Elia di Nola, pensò d'ergerui la detta Confrateria con tutte l'Indulgenze, e priuilegi, che si godeno in san Lorēzo in Damaso di Roma, e procurādo di là l'essecutione di questo suo proposito, a 30. di Nouembre n'hebbe le Bolle spedite, che a 19. & 20. poi di Marzo seguente furono publicate da molti Padri di quell'ordine, che (per esser Quaresima) predicauano in diuersi luoghi di Napoli, ma quegli, che con più feruore di tutti publicò tali indulgenze fù Fr. Francesco Panigarola eloquentissimo, e famosissimo Predicatore, che poi per la sua virtù fù creato Vescouo d'Asti, e predi-

Per iscritture di questa chiesa, e di Mōte Caluario.

cando nel famoso tempio dell'Annuntiata di Napoli fece grandissimo effetto, imperoche incominciatosi (come si è detto) à publicar l'Indulgenze della Concettione a 19. & a 20. di Marzo, à 23. si trouarono scritte à Montecaluario sette mila persone, à 26. diece mila, à 29. diecìotto mila,& all'vltimo dello stesso mese venti due mila, & il Sabbato Santo a sera, che furono i 2. d'Aprile alle trè hore di notte vscì dalla detta chiesa vna gran comitiua de'Confrati in processione vestiti dell'habito bianco con cappetelle torchine, e passando con lungo camino per dentro il Vescouado, doue dall'Arciuescouo, ch'iui a tal effetto pontificalmente venuto era, riceuerono la benedittione, e quindi per alcune chiese,e per altroue, si tirarono appresso tanta moltitudine di popolo,così di donne, come di huomini, nobili, & ignobili, e si accrebbe tanta diuotione frà la gente, ch'à 5. d'Aprile il numero di quei,che si scrissero giunse a 38. mila, & à 10. quaranta trè mila, ne vi essendo rimasto in essa pur vno de'principali Signori, e Caualieri d'ogni qualità, e tutto per gli buoni ordini di sì buon Padre di tanto valore, accompagnato dall'vniuersal diuotione de' Napolitani, che desiderauano conseguir sì gran tesoro, e militar sotto lo stendardo dell'Imperadrice dell'vniuerso; e mentre a Montecaluario si scriueuano tanti, il concorso tuttauia moltiplicaua; Non minor numero se ne scriueua nella chiesa di S. Anna de' Frati Conuentuali della stessa Religione fuor porta Capoana, oue per maggior commodo de' Napolitani s'erano ancora poste le medesime Indulgenze, e si dilatò tal diuotione per tutt'il Regno, di modo, che da ogni luogo d'esso ne veniuano a scriuersi nella detta Confrateria, il numero di costoro è oggi giunto in infinito. Fù capo, e Gouernador di detta Confrateria eletto D.Giouanni Daualo con altri Signori, & honorati Cittadini di Napoli, i quali col lor valore s'adoprarono tanto, che molti Napolitani si tassarono in molte quantità di danari per mantener tal sant'opera. Et essendo gouernata di detta Confrateria per la morte di D.Giouanni, D.Oratio de Lanonia Principe di Sulmona,Scipione Orsino Conte di Pacentro,e Giouan Geronimo de Gennaro per i nobili,e del popolo Fabritio Cardito,Giouan Domenico Barone, e Fabritio Pagliuca,ilqual considerando quanto sia frale il sesso feminile,e quanto più è debile,tanto maggiormente deue esser soccorso,per questo conchiusero, che sotto lo stendardo di Nostra Signora si douesse erger vn Conseruatorio per quelle vergini, che desiderauano seruir Dio, offerendo la lor virginità trà Santi,e ben custoditi chiostri, laonde quì subito accomodato vn luogo a modo di clausura con picciola chiesa nelle case dello spedale dell'Annuntiata appresso Montecaluario, e oue furono raccolte molte vergini,e nel medesimo luogo a 15.di Decembre del 1586. in virtù di Bolle Apostoliche spedite sopra di ciò, & anco con publico decreto interpostoui dal Vicario di Napoli con solenne processione trasportarono l'Indulgenze, e la lor Confrateria. In questo luogo di presente stanno 80. monache di vita esemplare

sotto

sotto la protettione della Madre, dalla qual sono instrutte nel seruigio di Dio, & alle virtù. L'habito, che portano di sotto è bianco, e di sopra è torchino. I Gouernatori, che ne tengono protettione sono sette, il primo è Titolato, ò di piazza, ò fuor di piazza, due di piazza, e gli altri del popolo, i quali gouernano questo luogo per spatio di due anni, e quel compiti ciascun nel giorno della Concettione nomina quattro. Per il culto diu'no tengono sette Preti, e due chierici.

DI MONTE CALVARIO.

FV' fabricata la presente Chiesa da HILARIA D'APVZZO Signora Napolitana nel 1560. à 7. d'Ottobre come si legge nello stromento fatto da Notar Alfonso Fontana di Napoli, oue frà l'altre cose si legge, che detta fondatrice dona allo Spedale dell'Annontiata di Napoli vna casa grande con giard no, & annui ducati 300. con che li Gouernatori di quello debbano mantenere vno Spedale per li conualescenti, e ciascun anno dar a Frati di questo luogo ducento cinquanta scudi. Fù poscia questa Chiesa consacrata nel 1574. a 15. di Marzo da Aurelio Grieno Vescouo di Lettere. F oggi questa Chiesa si dice esser iuspadronato del Dottor Cratio Perrone, e de suoi heredi, e successori.

Sopra la stra da detta di Monte di Caluario.

Nella tauola dell'Altar maggiore è dipinto Nostro Signore in Croce nel mezzo di due ladroni, è da vna parte Nostra Signora, e dall'altra San Gio. Euangelista con altri misteri appartenenti all'historia, il tutto è opera di Lonardo Castellano singolar pittor Napolitano, il qual fiorì nel 1560.

Nel marmo della fondatrice, che stà appresso l'altar maggior, si legge.

Hilaria Aputea pia largitate insignis,
Quæ Sacrum hunc locum, solo dato,
Prima auxit, prima exornauit,
Hic sita est. 1560.

Nella cappella della famiglia Martina, si legge.

Gabriel de Martino de Neap. ex Ciuitate Massæ Lubrensis Nobilis origine, vt incertæ mortis hora certum locum construeret, hanc sibi piè viuens filijs, Posterisq; Posuit.

DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO dell'Illuminate.

Appreßo la Parrocchia di S. M. di Ogni Bene.

SOTT'il Pontificato di Clemente VIII. di felice memoria circa gli anni di nostra salute 1602. nel mese di Marzo fù dato principio al presente luogo per l'Illuminate dallo Spirito Santo, e fù del modo c'hor diremo. Essendo nel detto tempo congregati alcuni sacerdoti secolari, e clerici, e frà gli altri Don Carlo Carrafa, Don Vincenzo Concubletto figliuolo del Marchese d'Arena, e D. Gio. Pietro Bruno, huomini in vero d'essemplar vita, per ordine del Cardinal Gesualdo ad vfficiar la chiesa di S. Maria d'Ogni Bene luogo de' Seruiti, i quali (perche non voleuano contentarsi che nella lor chiesa fusse la Parrocchia, se n'eran andati via) occorse vn giorno circa li 14. di Marzo, che venne in questa chiesa vna donna del mondo nominata Caterina Valente di natione Siciliana cō vna sua cōpagna a dimandar D. Vincenzo Conclubletto, Don Carlo Carrafa, e ritrouandosi solamente D. Gio. Pietro Bruno solo, & vedendo le donne, le chiese che voleuano, à cui la Caterina rispose, c'haueua certe donne del mondo, che desiderauano retirarsi dal peccato, il ch'intendendo il Padre subito andò dal Conclubetto, e narratogli il fatto, quanto prima ritornarono poi nella chiesa, ou'ancora ritrouossi p voler diuino, il Carrafa, à quali Caterina pregò, che l'haueßero ritrouato luogo, per che in ogni modo voleuano lasciar il peccato, e seruir Dio, per il che nella medesim'ora li detti sacerdoti fecero grandissima diligenza per tal effetto, e dopò grandissimi trauagli hebbero gratis la casa d'Hortentio Magnacauallo, doue con alcune limosine raccolte da Napolitani, fù accomodata à modo di monasterio, & erettaui vna picciola chiesa, e quì se rinchiusero le due con altre donne, oue'si celebrò la prima Messa nel giorno di Pasqua di Resurrettione, che fù a 7. d'Aprile dello stess'anno con allegrezza di molti, e d'allora in poi si cominciarono a riceuer dell'altre simili donne, e col fauor della potente mano d'Iddio vi si sono rinchiuse di molte, in tanto che di presente ve ne sono da 60. Alcune de' quali si sogliono maritare, & altre se ne stanno nel presente luogo con l'habito del terz'ordine del Serafico San Francesco, e viuono sotto la protettione della Madre, & Vicaria, le quali vscirono dal Conseruatorio delle Vergini di SS. Filippo, e Giacomo per instruir, & ammaestrar queste donne nel seruigio, e timor del Signore. Di questo luogo n'hà tenuto, e tiene protettione il detto D. Gio. Pietro. Nel 1611. con le limosine de Napolitani, e principalmente di D. Beatrice Branciforte Marchesa d'Arena, che donò a questo luogo 7500. ducati, comprarono la casa delli Villagutti nella

Per iscritture di questa chiesa.

Per relatione d'alcuni sacerdoti dignissimi di fede.

la medesima piazza per prezzo de 3. mila ducati, oue poi se trasferirono. Per lo culto diuino qui tengono quattro sacerdoti con chierico, celebrano la festa del titolo della chiesa nella 1. Domenica d'Agosto.

Le Reliquie di questo luogo sono.

Di S. Gaudioso Vescouo. Di S. Gio. Vescouo. Di S. Felice Mart. Di S. Matrona V. e M. di S. Aquileria V. e M. E d'vna dell' vndeci milia Vergini.

DI S. MARIA D'OGNI BENE.

DA Seruiti della Madonna nel 1585. fù edificata la presente chiesa nel territorio dell'Abbadia di S.M. di Regal Valle di S. Pietro di Scafato. Si partirono poi i Frati per ordine del Cardinal Gesualdo, non si voleuano contentar, che qui fusse la Parrocchia. Dopò con licenza di Papa Clemente VIII. fu alli stessi Frati restituita (che di presente vi dimorano da diece) i quali viueno de limosine. Qui è anco il Parrocchiano, & altri preti, con chierico, che vi celebrano.

Nella strada detta di Beluedere.

Fù restituita, adde, nella quale vi stessero, insin che li fussero pagate le spese fatte in edificare detta Chiesa, & li miglioramẽti, come appare nel processo della Corte Romana, al quale si habbia relatione.

E qui in due marmi, che sono nella cappella della famiglia Caputa. si legge.

Manlius Caputus Patritius Consentinus
Assiduus Regis Eques Mortis æque
Ac vitæ memor sub iucunda Cœli facie
Vbi viuens domum extruxerat post mortuo
Sepulchrum vtriq; facellum posuit.

Manlius
Vnus ex tribus
Qui huius Templi fundamenta iecerant
Viam ad Nidum à pulchro prospectu
Beluedere
A se denominatam
Disturbatis obiectus rectam, latamq; duci
Templum ex omni bono appellari
Viuentis Dei Crucifixi
In eo soliditatem instituit
Et Archiconfraternitati S. Marcelli
Romanæ Vrbis incorporari curauit.

L'vltima cappella è della Compagnia del Santissimo Crocifisso, la qual fù eretta nel principio, che si fabricò la presente chiesa. L'habito de' Confrati è nero, fanno diuers'opere pie. La lor compagnia è aggregata nell'Archiconfraternità di S. Marcello di Roma, come nelle lettere, e patenti dell'aggregatione di detta Archiconfraternità appare sotto li 23. di Settembre del 1611.

DI

DI S. MARIA DELLO SPLENDORE.

Alla pedemontina di S. Martino.

ER quanto si raccoglie dal libro, che si serba appresso il sagrestano di questa chiesa, hò ritrouato che nell'anno 1592. Lucia Caracciola Signora Napolitana illuminata dallo Spirito Santo desiderando di viuere sotto la Riforma della Regola del Serafico S. FRANCESCO, e di Santa Chiara à modo de Cappuccini s'vnì con alcune vergini, e diede principio a questa Chiesa, e luogo, e per questo comprò vn palaggio, e qui se rinchiuse, e per quel primo principio riceuuì alcune figliuole, indi nel 1595. Ardicino Biandrà Vicario di Napoli diede il peso di questo luogo a D. Crescentio Viola sacerdote Napolitano, & appresso il Cardinal Gesualdo diede tal carico à D. Carlo Carrafa Caualier Napolitano, e Sacerdote di molta prudenza, valor, e bontà di vita, il qual gouernò questo luogo dal 1602. fin'al 1607. con esattissima diligenza, si che lo ridusse in molta perfettione, c'hora non pur Conseruatorio, ma vero, e formato monasterio chiamar si deue, e perch'era occupato (com'à suo luogo dirassi) per tal cagione il Cardinal d'Acquauiua qui mandò il Dottor Gio. Battista Sagese Sacerdote Napolitano, il qual ampliò il luogo, in tanto che di presente vi stanno 60. monache, oltre 30. figliuole, che qui nella via di salute, e timor del Signor s'educano. Portano l'habito di San Francesco. Per lo culto diuino tengono trè Sacerdoti con clerico. Festeggiano la solennità del titolo della chiesa alli 8. di Settembre.

Per iscritture di questa chiesa.

DELLA TRINITA'.

Nello stesso luogo.

RA' le principali, e belle Chiese, che sono in Napoli, e questa n'è vna della quale hora si ragiona il suo principio fu di questo modo. E dunque da sapersi che ritrouandosi nel monasterio di San Girolamo del terz'ordine di san Francesco (di cui si è fatta mentione) alcune monache desiderose di seruir con maggior feruor di spirito à Christo lor sposo, e frà l'altre particolarmente suor Eufrosina de Silua, nel secolo nominata D. Vittoria, la qual ancorche fusse stata prima da Laura del Tufo sua madre designata per isposa à Emilio Caracciolo Conte de' Biccari vnico figliuolo di Ferrãte Caracciolo Duca d'Airola, & essendo conchiuso frà loro con iscritture il futuro matrimonio, ella non dimeno chiamata dal Sig. dando calci al mondo, e sue pompe, rifiutò le nozze per esposarsi col celeste sposo,

e porsi

e porsi meglio in sicuro, tagliossi con le proprie mani le sue chiome, e quiui con molto feruor di spirito monacossi, e passati alcuni anni, aspirando nō meno ella, che alcune altre monache dello stesso monasterio alla perfetta osseruanza regolare, e di seruir Dio in maggior strettezza, & hauendo il lor desiderio conferito col Padre D. Paolo Tolosa Chierico Regolare, e Preposito della Casa de Santi Apostoli di Napoli (che poi fu Vescouo di Bouino, indi Arciuescouo di Chieti) furono da lui molto ben consigliate, e guidate, e trattatone il medesimo Tolosa segretamente col Cardinal Alfonso Gesualdo Arciuescouo di Napoli, dopò molti giorni, e molte fatiche, e diligenze elleno ottennero quel che bramauano, comprandosi segretamente alcune case nella piazza di santa Maria de Costantinopoli in nome di D. Girolamo delli Monti Marchese di Corigliano stretto parente di detta suor Eufrosina, e di questo modo si cominciò il monasterio della Trinità, facēdosi la clausura, l'habitatione per lor seruigio, e picciola chiesa al meglio, che fu possibile per all'hora. Il giorno poi della Conuersione di San Paolo, la stessa suor Eufrosina insieme con suor Ippolita Caracciola figlia del sopradetto Ferrante Caracciolo Duca d'Airola con altre noue monache professi con 6. nouitie l'anno del Giubileo del 1600. con Breue di Clemente VIII. di felice memoria, n'andarono al nuouo monasterio, e diedero principio alla nuoua Riforma, habitando alcuni anni in detto luogo, oue fecero col tempo progresso da ben in meglio caminando di virtù in virtù, & riceuerono all'habito molte persone nobili, & illustre Napolitane, le quali mosse dall'odore della santa vita regolare di queste serue del Signore, e particolarmente di suor Eufrosina ve, si monacarono.

Per iscritture di questa chiesa.

Nell'anno 1608. a 11. di Giugno si trasferirono nel nuouo, & ampio monasterio, che cominciato haueuano da fondamenti ad edificare sotto la falda di S. Martino cō lo stesso nome della Trinità, con spaciosissimi giardini, oue hoggi a gran copia si veggono bellissime fontane di marmi, quì anco han fatto vn principal Refettorio tutto dorato, e di bellissime pitture dipinto, & ornato di sede di noce, & vna bella, & ampia Chiesa, doue dopò c'han mangiato ne vanno à ringratiar Dio, e mentre che questo scriuiamo tuttauia danno fine ad vna principalissima Chiesa nella publica piazza, si che nella fabrica han speso più de 150. mila ducati. In oltre han fatto fare vna custodia di metallo ornata di gioie d'infinito valore con le colonne di Lapislazoli, doue han speso 40. mila ducati.

In questo monasterio à gloria di Dio habitano 120. monache con regolar osseruanza di modo tale, che la Città di Napoli ne rimane à pieno sodisfatta. Circa il culto diuino quì tengono 6. preti con due chierici.

DI SANTA LVCIA.

Per alcuni strumenti, e scritture di questa chiesa

MICHELE Pulsaferro di Montella, Paolo di Stefano, Gio. Lonardo di Nola, & altri Frati Minori Franciscani, ritrouandosi in Napoli come veri amatori della solitudine, desiderauano erger vna chiesa cõ conuento in luogo solitario, & remoto dall habitato, e considerando molto bene, che il presente luogo era attissimo per quel che bramauano, perciò nell'anno 1557. cõpraron o da Gio. Bernardo Brãcaleone certo territorio, & alcune case, con cappella, le qual si litigauano nell Arciuescouado di Napoli frà detti Brancaleoni, e Federigo Grisone Caualiere Napolit. (Zio di D. Ippolita Caracciola mia madre Sig. di molta religione, virtù, e meriti) oue fabricarono la presente chiesa, e la dedicarono a santa Lucia vergine, e martire, di cui santa Chiesa canta nel giorno del suo natale, *Columna es immobilis Lucia sponsa Christi, perche tanto pondere, eam fixit Spiritus Sanctus vt Virgo Christi immobilis permaneret*. Nel 1559. li medesimi Frati non solo ottennero dal Grisone la detta cappella con camere, ma comprarono certo terreno per l'ampliatione del luogo per 250. ducati, con che affigessero l'armi di sua casata sù la porta. e dentro la presente chiesa, come si legge nello stromento di Notar Gio. Vincenzo Ferretta di Napoli. Indi nel 1559. a 3. di Maggio ottennero questi Frati alcune concessioni da M. Gio. Antonio Dalfino di Castiglione Vicario Apostolico de Minori Conuentuali, le quali poi furono confirmate, & approuate dalla felice memoria di Pio IV. nel 1561. Nell'anno 1587. dalla felice memoria di Sisto V. furono fatte nuoue Bulle per vniuersal beneficio de' Minori Conuentuali riformati, e nello stess anno il stesso Pontefice con Bolle particolari aggregò, & vnì à questa Riforma li Frati di San Francesco Scalsi di Spagna, i quali vennero in Italia sotto la guida del lor Superiore nominato Fr. Gio. Battista da Pesaro, il qual haueua fatto grandissimo frutto nell'India, e nel Regno della China, oue il Signor mostrò molti miracoli per mezzo di questo suo seruo, & predicando vna Quaresima in questa chiesa, molti dì prima predisse la morte, e così poi auuenne, & al suo corpo concorse tutta la Città di Napoli à venerarlo, perche l'haueua per santo, & alcun'anni dopò sua morte fu il suo corpo ritrouato intiero, & incorrotto, e rendeua suauissimo adore. Per vltimo fu questa chiesa con conuento ampliata da Fr. Domenico di Perugia mentre fu Custode, indi fu da altri Superiori ingrandita come di presente si vede; Et hauendo i Ministri Conuentuali Superiorità in questo luogo ne priuarono affatto li Riformati di questo conuento, e lo posséderono per alcuni anni; ma nell'anno 1607. al 1. di Decembre vi furono reintegrati, oue habitano hoggi pacificamente, 100. frati.

Frà

Frà l'altre Reliquie che quì sono,
E il dente di Santa Lucia Vergine, e Martire.

In questo Conuento visse per molti anni Frà Apostolo di natione Calabrese della Terra di Vincolisi laico di detta Religione dopò molti anni di sua Religione, & 80. anni d'età quì morì con opinione di santità à 2. d'Aprile del 1621. e fù sepellito appresso l'Altar maggiore, nel cui sepolcro souente sono portati voti, & tabelle per le gratie che da Dio ogni giorno per mezzo suo s'ottengono.

Al pari della sopradetta è vn marmo oue fù sepellito Gioseffo Vernalli di molta religione, e pietà verso poueri, oltre d'esser Dottor di legge, principal Teologo, & versatissimo in tutte le scienze, il quale nella sua morte lasciò tutte le sue facoltà à Santa Maria Visitapoueri, rimunerò anco tutti li suoi amici, e qui nel marmo, si legge.

Hic iacet corpus Iosephi Bernalli Neap.
cuius anima requiescat in pace. An. 1614.

DI SAN MARTINO.

CARLO Illustre Duca di Calabria, Primogenito di Roberto Rè di Napoli, e suo Vicario, per la grandissima diuotione, che portaua alla Religione Cartusiana, determinò ergerle vna celebre, e magnifica chiesa con ricco monasterio come dalla seguente scrittura leggiamo, che comincia. Carolus Illustris Hierusa'em, & Siciliæ Regis Roberti filius Primogenitus Dux Calabriæ, & eius Vicarius Generalis Notario Martucio Serico de Neap. Actorum Notario Iudicum appellationum Vic. ac Mag. Cur. fideli paterno, & nostro salutem, & dilectionem sinceram, e quel che segue, e nel fine, Datum Neap. An. Domini 1325. die 24. mens. Maij 8. Indict. Regnorum dicti patris nostri an. 16. dalla qual scrittura si raccoglie, che il Duca daua la cura dela fabrica della detta chiesa à Fr. Riccardo Abbate di san Seuerino di Napoli, & à Gio. de Aia milite, e Cameriero maggiore del Rè Roberto, e Regente della Vicaria. E perche il Duca per la sua immatura morte non potè ridur à fine l'opera da lui cominciata, perciò la Regina Giouanna per adempir la volontà del padre, la ridusse a fine, e la diede alli stessi Padri Cartusiani, a i quali in perpetuo assignò 200. onze d'orò sopra la Doana di Castell'à mare di Stabia per il vitto de 13. monaci Cartusiani, che di continuo doueuano star in questo monasterio, di che se ne fà mentione nel detto Archiuio con simili parole. An. 1354. 8. Indict. Ludouicus, & Ioanna Dei gratia Rex, & Regina Hierusalem, & Si-

Nelle scritture dell'Archiuo della Zecca.

1325

& Siciliæ, &c. sanè nos Regina dum administratione Regni sola, & in solidum fungeremur, venerabili monasterio S. Martini de monte Sancti Erasmi prope Neap. ordinis Carthusień. claræ mem. Illustris Domini Caroli Ducis Calabriæ Reuerendi Domini Genitoris nostri, Reginæ pia deuotione constructo, & congrua ligitione dotato, priuilegium nostrum concessimus, e quel che segue, e poco dopò.

Illustris Dominus Carolus Calabriæ Dux, & in Regno Siciliæ Vicarius Generalis, Genitor noster, & Dominus Reuerendus, cum viueret ad venerabilem, & Religiosum ordinem Carthusiensem specialem, & præcipuum habens sinceritatis affectū, in eius vltimo testamento, quod legitimè condidit, quoddam monasterium eiusdem ordinis sub determinatione, seù vocabulo S. Martini de monte S. Erasmi propè Neapolim ædificari, & construi pro sua, suorūq. animæ salute, pia deuotione legauit, & dotatum sic abundè, quod tresdecim fratres secundum obseruantiam regularem eorum conuentum constituunt, &c. & quel che segue.

Il territorio doue fu edificata questa chiesa si chiamaua Campanoro, & era di Gio. Caracciolo Caualier Napolitano appresso le terre quali erano state della Chiesa di Santa Maria di Regal Valle, & il Castello di Belforte; e la Chiesa di S. Erasmo, e la selua di S. Gio. Maggiore, & appresso li territorij li quali furono di Signorello Mazzarello, e fratelli. Fu poscia la Chiesa consacrata, con licenza di Papa Vrbano V. da Guglielmo di Agrifoglio Cardinal di Santa Chiesa del titolo di Santa Maria in Trasteuere, Vescouo Sabino, e Nuntio Apostolico nel Regno di Sicilia ne i 27. di Febraro del 1368. in honor di Maria Vergine, di S.Martino Vescouo, e de tutti i Santi, nella qual solennità interuenne frà gli Prelati Bernardo di Bosqueto Arciuescouo di Napoli, come si legge nella scrittura, che nell'anno 1587. ritrouossi dentro d'vna cassetta di piombo sotto'l maggior Altare di questa Chiesa, doue fassi mentione, che questo Tempio era stato edificato da Carlo Duca di Calabria padre della Regina Gio. nel 1328. Indi fù ampliato dalla Regina Giouanna Seconda come affirmano i monaci di questo luogo, & a nostri tempi D. Seuero Turbolo Napolitano Prior di molti anni di questo monasterio con grandissima spesa non solo rinouò la Chiesa, riducendola a meglior forma di quel ch'era prima, ma vi fe anche molte belle celle ornate, & vna principalissima libraria, che quì sin da Germania fè recar libri. Quì anche si vede vna principal Sagrestia tutta dipinta, oue a gran copia sono ricchi parati, & ogn'altro, ch'al culto diuino appartiene.

Giulio Secondo nel 1506. ordinò per vn suo Breue, che poi fù confirmato da Pio V. di santa memoria, che le donne non potessero entrare nella presente chiesa, la onde i monaci nel 1590. edificarono vn'altra chiesa nell'atrio, accioche nella solennità di S. Martino le donne hauessero commodità d'vdir Messa.

Questo celebre monasterio fa ogni giorno molte limosine sì publiche

che, come secrete, e con tale occasione non voglio lasciar de dire, che si la limosina, che si suol dare da monasteri è necessaria, ò voluntaria, e si per farla continuare, si concede a poueri il remedio delli Capitoli del Regno di Napoli, succintamente, e dottamente lo disputa il Dottor Gio. Domenico Tassone principal Auocato nella stessa Città (che trahe la sua origine da Ferrara) persona di grandissima bontà, e lettere, & Auocato di tutte le Certose dello stesso Regno, nel suo consiglio, che la celebre Certosa di san Lorenzo appresso la Padula nella Prouintia di Basilicata hà fatto stampare nell anno 1616. in risposta del consiglio del Regente Gio. Francesco d Aponte nel 2. vol. nu. 144. e tal consiglio è stato molto lodato, e celebrato non solo dallo stesso Regente, ma anche da tutti i Legisti.

Son detti Cartusiani dal luogo ch'è nel Delfinato di Francia, che si chiama la Certosa 10. miglia discosto dalla Città di Granobia, il cui Autor fù S. Bruno di natione Alemano della Città di Colonia, e nacq. da nobilissimi parenti, e per ricchezze, e per virtù famoso, e fu Canonico della Catedrale di Remis in Francia, Dottor Parigino, e maestro in tutte l'arti, e principalmente in Legge Canonica, il qual conuertissi al Signore con 6. suoi compagni del modo, che segue. E dunque da sapersi, che ne gli anni di Christo 1080. occorse ch'vn Eccellente Dottor di Legge tenuto il più sauio, che fusse in Parigi, e pregiato da tutti, questi venuto a morte fu portato alla chiesa, e cantando i preti l vfficio de Morti quando furono al cantar la lettione, che dice, Responde mihi, subito il morto alzò il capo, e postosi a sedere nel cataletto, cominciò con la più spauentevol voce del mondo a gridare, e disse, Per giusto giudicio di Dio io sono accusato, e ciò detto riposossi nel cataletto, questa cosa vdita da quei ch'erano presenti, si spauentarono, e per ciò fu conchiuso, che a sotterrarlo fino alla seguente matina si dimorasse, acciò di tanta marauiglia si vedesse il fine. La matina si adunò nella chiesa gran moltitudine d'ogni sesso a tanto spettacolo, per il che i preti di nuouo cominciarono l vfficio de Morti, e giunti alla medesima lettione, si leuò il morto nel feretro, e con grandissima voce disse, Per giusto giuditio di Dio io sono giudicato, e subito tornò nella bara, perciò di nuouo fu conchiuso, che fin all'altro giorno si differisse à sepellirlo, il terzo giorno di nuouo i preti celebrarono l'esequie, e giunti alla detta lettione, il morto la terza volta risuscitò, e leuatosi dal cataletto con voce lagrimeuole, e di grandiss. spauento disse, Per giusto giuditio di Dio io sono condennato. Questa voce fu tanto stupenda, che spauentò quei che quiui erano, e particolarmente S. Bruno, il qual sbigottito dal spettacolo deliberò andarsene alla solitudine, e subito manifestò questo suo pensiere a 6. compagni ciò à Landuino, Dottor Parigino, che dopò lui fù il primo Prior dell heremo Cartusiano, e dua Stefani Prurgiense, e Diense ambi Canonici di S. Rufo, Hugo, che si nomaua Cappellano, che solo fra essi era sacerdote, e dui laici Andrea, & Guarino, i quali vdito il sermone di Bruno, conchiusero andarsene in

Il Surio, il Regio, & altri nella vita di S. Bruno.

alcun

alcun luogo solitario al seruir Dio, la onde tutti d'accordo venderono i loro, e lo diedero a poueri, e se n'andarono verso la Città de Granobia per chieder da Vgone Vescouo di quella vn luogo commodo per tal'effetto, e mentre s'appressauano alla Città, il Beato Vgone in sonno vidde sette stelle lucidissime da terra alquanto solleuate diuerse da quelle del celeste giro, di moto, di colore, e di luce, che a lui erano guida per edificar nell'heremo di Cartusia vna casa al Signore, e mentre intorno l'interpretatione di tal visione staua il santo Vescouo pensando, gli fù detto esser giunti alla porta del suo palaggio sett huomini, che voleuano seco ragionar, per lo che subito commandò, che fussero da lui introdotti, e giunti a lui chinati a terra, chiesero da lui la benedittione, e dopò narrarono la cagione della lor venuta, indi dimandarono vn luogo nella sua Diocesi atto per la lor penitenza, la onde il santo Vescouo stupito per la nouità del fatto, ch'in Parigi haueuano veduta, & accuratamente contemplando la lor conuersione, e la costanza de loro animi, & accomodato alla visione, con grandissima allegrezza gli abbracciò, e con molta riuerenza gli riceuè, e con amore li trattò, & insegnato dallo Spirito Santo interpretò la visione a quelli narrandola, soggiungendo, che il luogo, ch'egli bramauano già diuinamente gli era stato accennato e dopò d'hauerli narrato l'asprezza dell'heremo Cartusiano a quelli consignollo, relassandogli in quello ogni sua giuridittione, e promessogli etiandio impetrargli da gli altri, che qualunque attione vi haueßero, che gli rilassassero, parimente certificandoli di voler farui edificar vna casa frà le due rupi altissime, perche l'ingresso in quell heremo fusse prohibito alle donne, & a quegli huomini, che portassero armi, & che anco a ciascun'altro iui fusse prohibito la caccia, & la piscagione del fiume. Poscia essendo refocillato il Beato con i compagni della stanchezza del camino, saliron lieti il monte di Cartusia, e cominciarono con grandissimo feruor di spirito ad habitar la desiata solitudine l'anno di Nostro Signore 1084. auãte andando, & accompagnando, il tutto ordinando, giouando a quelli in tutte le cose necessarie il Beato Vgone siche in breue nella più alta parte di quell'heremo, c'hora si dice santa Maria delli Casali, edificarono vna chiesa con alcune casuccie a modo di celle presso la fonte, che di presente è nominato il fonte di S.Bruno, & in quelle casuccie 2. frati stauano, al silentio, all'orationi, alle sante lettioni, alla purità del cuore, & alla contemplatione delle cose diuine.

Essendo poscia morto Papa Vittore III. fu eletto Papa Vrbano II. di natione Francese monaco, e poi Abbate di Cluni già discepolo di S.Bruno, fatto dunque Pontefice mãdò a chiamar il suo maestro per seruirsi di lui, e de' suoi saui consegli per lo buon publico della S.Chiesa vdito da Bruno tal comandamẽto si turbò molto, perche lasciaua la solitudine, e dopò molti pensieri cõchiuse vbbedir a i cõmandamenti del Vicario di Christo, essendo poscia giunto in Roma, fu dal Pontefice con tanta allegrezza, & humanità riceuuto, con quanta meritaua vn tanto

tanto huomo santo, che egli sommamente amaua, & veneraua, la onde trà i primi suoi consiglieri l'hebbe, come cõ il più fidelissimo amico si consigliò intorno a i più ardui negocij della Chiesa. A prieghi de Reggini volle il Pontefice conferirgli l'Arciuescouado di Reggio Metropoli di Calabria, ma il santo amator della solitudine rinunciò tal dignità. Essendo dunque dimorato alquanto tempo il Beato Bruno ne' seruiggi del Pontefice, e non poco giouata la chiesa de Dio con la sua sapienza, soffrendo con molestia i tumulti della Corte, con molta istanza, e prieghi ottenne dal Papa di ritornar all'heremo, Hauendo tolta la beneditione dal Pontefice, si partì di Roma con Lanuino, & altri compagni, e drizzò il suo camino alla volta di Calabria doue haueua inteso ritrouarsi eremi attissimi alla contemplatione, e giunto all'vltime parti di quella, ritrouò vn solitario, & alpestre heremo, che spatela si nomaua trà Arena, & Stilo, & iui picciole casuccie, & paghiara costrusse, nel medesimo tempo occorse, che Ruggiero Normando Conte di Calabria, e di Sicilia vscì con molti di sua famiglia à cacc a, e giunto nella medesima solitudine doue i Santi dimorauano, ritrouò quei ingenocchiati con gli occhi eleuati in cielo, all hora il Conte gli salutò dicendogli, che si degnassero di dirli per qual cagione iui habitauano, e qual era la lor conditione, e poiche da essi intese il tutto lor diede le chiese di santa Maria, e di S. Stefano del Bosco; Indi hauendo io fatta esquisita diligenza hò ritrouato nella donatione, che fà il Conte Ruggiero à S. Bruno di quel luogo fu d'altro modo di quel, che di sopra si è detto, e fu che andando S. Bruno con compagni cercando nella Calabria vn luogo atto per seruir Dio come bramaua per tal cagione andò dal detto Conte Signor di quella Prouintia per ottener quel che chiedeua, e giunto da lui fu amoreuolmente raccolto, e dopò che da detto santo intese il tutto, oltra modo lieto sommamente lodò Iddio, che di tal prea l'hauesse fatto degno, imperoche molto ben conosceua, che se, & il suo stato sarebbono stati felicissimi, e conseruati in tranquillità, e cõ tal occasione gli diede ampia potestà, di elegger à suo modo, oue voleua il maggior, & agiato luogo, che fusse nella Calabria, che ne gli sarebbe libero dono, & hauendo il santo molto ben visto il tutto, elesse vn luogo molto commodo trà le terre di Stilo, e d'Arena, che giraua d'intorno per lo spatio d'vna lega, ciò hauendo riferito al Conte da quello benignamente in perpetuo p er se suoi heredi, & successori. L'otte cõ tutti suoi territorij, selue, acque, & ogn altro, ch in quello si conteneua franco, & libero da qualsiuoglia giuriditione, prestandogli in ciò il consenso Goffredo Vescouo di Melito, come questo, & altro si legge nella donatione dell'istesso Conte nell'anno 1093. che si serba nella detta chiesa di San Stefano, la cui copia con altre scritture fidelmente sono in poter del Dottor Gio. Domenico Tassone di cui si è fatta mentione, l'instrumento di tal donatione comincia, In nomine Dei Saluatoris, & Indiuiduæ Trinitatis Rogerius diuina fauente clementia Comes Siciliæ, & Calabriæ, e nel fine datum in pratis Squilla-

cij vbi tunc collecto morabamur exercitu ab Incarnatione Domini 1093. Indict. 1. Nonis Maij Rogerius Comes, & Adelais Comitissa. Indi donogli molte terre, e ricchi poderi, che per breuità tralascio, e frà l'altre le chiese di santa Maria, e di san Stefano del Bosco, che poi furono dal santo ampliate con gli doni fattoli dallo stesso Conte, il qual non mancò di visitargli, & somministrargli delle cose necessarie, e l'istesso Bruno amaua, & allo spesso con lui familiarmente conuersaua, hauendolo in gran preggio, osseruandolo con grandissima riuerenza, la onde, il primo luogo haueua nel suo palaggio, ne' consigli, oltre che frequente alle sue orationi si raccomandaua, e per gli meriti di quel santo il Signor lo liberò da vn grandissimo pericolo, il che fù del modo, che segue. Nel 1098. Ruggiero hauendo fatto capo del suo esercito vn Greco chiamato Sergio nel mese di Marzo assediò Capua, Sergio per per le molte promesse fattoli da Riccardo Principe di Capua si risolse di tradir l'esercito del suo Signore, il che venuto a notitia del Conte miracolosamente ne fù liberato, perciò che nella medesima notte, che doueua seguir il tradimento san Bruno apparue in sonno a Ruggiero, auisandolo del pericolo del suo esercito, il qual risuegliato con grandissima audacia prese l'armi gridando a soldati, che montati a cauallo si guardassero dal tradimento, per il che Sergio fuggì dal Principe di Capua per saluarsi, onde periron 162. de' suoi seguaci, e Ruggiero s'impadronì di Capua, e lasciato buon presidio ritornò a Squillaci alli 29. di Luglio del medesimo anno, com'il tutto si legge in vn priuilegio della medesima chiesa di san Stefano, nel qual si fà mentione, che san Bruno apparue in sonno al Conte, con simili parole. In nomine Dei, & Aeterni Saluatoris nostri Iesu Christi anno ab Incarnatione eiusdem 1098. Indict. 7. Gloriosus Rex Dauid Spiritu Sancto præuentus, narrabo inquit mirabilia tua propter quod Ego Rogerius diuina nomina Comes Calabriæ, & Siciliæ nota esse volo omnibus fidelibus Christianis beneficia, quæ mihi peccatori concessit Deus orationibus Reuerendi fratris Brunonis pijssimi fratris fratrum, qui habitant in Ecclesijs Sanctæ Mariæ de Heremo, & Sancti Protomartyris Stephani, quæ sita sunt in terra mea inter oppidum, quod dicitur Stilum, & Arenam, cum essem in obsidione Capuæ Kal. Martij, & præfecissem Sergium natione Græcum Principem super ducentos armigeros nationis suæ, & exercitus excubiarum magistrum, qui sathanica persuasione præuentus Principi Capuæ promittenti auri non modicam quantitatem ad inuadendum me, meumque exercitum noctu aditum est pollicitus se præbere; Nox proditionis aduenit, & Princeps Capuæ eiusq; exercitus iuxta promissum, est paratus ad arma, dumq; me sopori dedissem interiecto aliquanto noctis spatio astitit cubili meo quidam senex Reuerendi vultus vestibus scissis, non valens lachrymas continere, cui cum in visu dicerem, quæ causa ploratus, & lachrymarum esset, visus est mihi durius lachrymari, iterato querenti mihi quis esset ploratus, sic ait, fleo animas Christianorum, teq; cum illis, sed exurgens quare arma

sume

sume si liberare te Deus permiserit,& tuorum animas pugnatorum sic per totum mihi videbatur velut si esset per omnia venerabilis pater Bruno, experge factus sum cum terrore grandi pro visione pauescens illico sumpsi arma, c amans, & militibus, vt armati equos ascenderent visionem si vera esset fatagens comprobare ad quem strepitũ,& clangorem fugientes, impius Sergius eiusq; sequaces subsecuti sunt, Principem Capuæ, sperantes in dictam Ciuitatem confugium habituros, cæperunt autem milites inter vulneratos, & sanos 162. a quibus, & visionem fore veram probauimus,& rei gestæ sciuimus veritatem. Reuersus sum Deo volente 29. Iulij mens. Squillacium post habitam Capuæ Ciuitatem, vbi fui per quindenam continuam infirmatus, venit verò ad me iam dictus venerabilis Pater Bruno cum quatuor de fratribus suis, qui me sanctis deuotisq; colloquijs consolati sunt, cui Reuerendo viro.& visionem retuli,& humiles egi gratias, qui de me etiam habentem curam in suis orationibus habuisset, qui se humilians asseruit non ipsum fore, quem credidi, sed Dei Angelum, qui stat pro Principibus tempore belli, Rogaui quoq; ipsum humiliter, vt propter amorem in terra mea Squillacij sumere dignaretur largos redditus,quos donabam renuens ipse recipere dicebat, quod ad hoc domum sui patris meamque demiserat, vt a mundi rebus extraneus deseruiret liberè Deo suo hic fuerat in tota domo mea quasi primus, & magnus, & tãdem vix cũ eo impetrare potui, vt gratis acquiesceret sumere modicum munus meum, donaui autem eidem patri Brunoni, eiusque successoribus, e quel che segue; Dono etiam tibi Patri Brunoni, & successoribus tuis in seruos perpetuos, & villanos 112. Eneas seruorum, & villanorum, eorumq; filios in perpetuum vbicunq; sint, & moren tur, cum omnibus bonis eorum, quos ad sui, tuorumq; successorem obsequio reseruaui, qui inuenti sunt apud obsidionem Capuæ in proditionis consortio Sergij pestilentis, hos morti ob noxios in reuersione mea Squillacium seruaueram diuersis mortibus puniendos, sed tuis postulationibus liberates, filiosq; eorum tibi, & successoribus tuis oblego, & filios filiorum in æternum seruos perpetuos, & villanos ad Beatæ Mariæ, & Protomartyris Stephani personalem, & perpetuam seruitutem. Insuper concedo ad petitionem tuam frater Lanuine,e quel che segue. Hoc priuilegium scriptum est secundo Augusti 1098.7. Indict. Nullus contra hanc voluntariam donationem meam, & desideratam prasumat in aliquo minimo,vel magno aliquid facere,vel dicere. Rogerius Comes, & Adelays Comitissa.

Il Sum. nella 1 parte delle sue Hist.

Finalmente San Bruno hauendo dato di se ottimo essempio tanto a suoi frati,quanto alla Romana Chiesa,& a tutto il mondo, fu chiamato alla gloria de' Beati, nell'anno 1101. nelli 6. d'Ottobre, nel giorno di Domenica il cui corpo con molta con molta riuerenza fu da frati nella chiesa di san Srefano sepellito; oue da Cattolici è venerato, fu poscia da Leone X. nel catalogo de' santi Confessori annouerato, e non solo volle,che ciascun monastero dell'ordine Cartusiano, e nelle loro chie-

-te,& oratorij la festiuità di san Bruno ciascun anno nelli 6. d'Ottobre solennemente si riuerisse, ma anche il suo corpo, & la sua memoria hauesse degna lode nel Signore, e la debita veneratione, si come etiandio il debito officio in suo honore si celebrasse, e dicesse. In oltre ordinò ch'ogni giorno nel diuino officio di lui si facesse memoratione da suoi frati, e Papa Gregorio XV. nelli 6. di Maggio del 1623. ordinò che da Cattolici si dicesse l'vfficio semidoppio nelli 6. d'Ottobre in honor di questo santo. In questa stessa chiesa giace il corpo del Beato Lanuinio suo discepolo.

In questo monasterio stanno 80. frati dell'ordine predetto.

Reliquie di questa Chiesa son tali.

Il Sudario, & i Panni con i quali furono inuolti la Santissima Verg. & il Saluator del Mondo.
La Spina della Corona del Sig.
Reliquie di Hieremia, & Eliseo Profeti.
Di san Tomaso Apost.
Di san Stefano Papa, e martire.
Di san Nicola Vescouo, e Conf.
Di san Gio. Crisostomo.
Il braccio di S. Biagi Vesc. & Mar.
Il Braccio di san Valerio Vescouo d'Ippona.
E d'vno de gli Innocenti.
Del legno del Croce del buon Ladrone.
Reliquie di S. Stefano.
Di san Lorenzo.
Di san Martino Vescouo.
Di SS. Gio. & Paolo mart.
Di S. Asterio martire.
Di S. Sebastiano martire.
Di S. Vincenso martire.
Di S. Agnesa.
Di san Sisto Papa, e martire.
Di san Pantaleone martire.
Di SS. Felice, & Paolina.
Di S. Felicità, e de sette suoi figli.
Di san Siluestro Papa.
Di san Gordiano Vescouo.
Di santa Petronilla figliuola di san Pietro Apostolo.
Di san Quiriaco martire.
Di san Tomaso Arciuescouo di Cantauria.
Di san Cristofaro martire.
Di san Sabino martire.
Di S. Orsola Vergine, e Martire.
Di santa Cecilia Vergine, e Mart.
Della Sammaritana.
Il dente di san Damiano Martire.
L'osso, & velo di santa Cecilia.
Il Barrettino, e sangue di S. Francesco.
Il velo di Santa Chiara, & altre Reliquie.

Ne' marmi ch'erano, e sono in questa chiesa, si leggeua, e legge.

Hic iacet corpus nobilis mulieris dominæ Beatricis de Ponciaco, quæ obijt Anno Domini 1423. octaua Iunij primæ Indict.

Hic iacet mag. & potens vir dominus dominus Guido de Morgijs miles Vallis Rossanesij dominus Consiliarius Illustrissimi Principis, & domini domini Francorum Regis, & Ambaxiator ipsius ad has partes Siciliæ, & Neap. qui obijt Anno Domini 1376. die prima mensis Decembris.

Hic

Hic iacet corpus magnifici viri domini Leonardi de Afflicto de Scalis Regij Consiliarij, & Cancellarij Regni Siciliæ, qui obijt Anno Domini 1400.

Anno Domini 1404. Nardus de Afflicto miles Legum Doctor.

Nella cappella, ch'hoggi è disfatta è vn sepolchro de candidi marmi, il qual fù fatto da Girolamo santa Croce.

Carolo Iesualdo strenuo Equiti
Primi Ordinis Hierosolymitano
Ex Procerum Regni Neapolitani
Vetusta Iesualdorum, Illustriq; Familia
Plena honoribus vita defuncto
Qui Messanæ, cognita, obsessæ à Turcis Rhodi,
Quò laturus opem nauigabat
Deditione Neapolim rediens
Climacterico Ann. 1523. extinctus est
Maxentius Iesualdus Fratri amantiss. beneq; mer.

Quì finiscono le Chiese, che sono dentro del distretto della Città di Napoli.

DELLE CHIESE
CHE SONO FVOR LA PORTA DETTA DEL PERTVGIO, PORTA REALE, AL VOMERO, ET NELL'ARENELLA.

DI S. MARIA DEL MONTE.

E Così detta per esser fabricata al Monte, e per questo ritiene il nome del Monte, fù dunque nel 1563. edificata da i seguenti, cioè da Onofrio d'Anselmo, Gio. Antonio, & Andrea di Ferrante, Bartolomeo, Pierluigi, e Mattio Cuomi, e da altri Napolitani, i quali poi nel nel 1567. la cõcederono alli frati de S. Maria della Mercè, come si è detto altroue, e nel 1569. i sopradetti la diedero ad vfficiare a frati Conuentuali di S. Francesco, che di presente vi stanno, che sono di num. 6.

DI S. MARIA DELLA SALUTE.

Fuor porta Reale.

LA fondatione di questa chiesa fù dell'infrascritto modo; Vna donna d'vn casale sito appresso Misuraca Terra della Prouincia di Calabria Vltra nel Regno di Napoli, il qual essendo stato saccheggiato, e brugiato da Turchi, fu con gli altri suoi compatrioti menata per ischiaua in Turchia, oue dopò alcun'anni incontrandosi con Fra Tomaso de Viesti dell'Ordine Domenicano gli diede in confidenza 800. scudi, con che l'hauesse impiegati nel Conuento di santa Catherina Vergine, e Martire della detta Terra di Misuraca, dell ordine del Patriarca san Domenico, il buon, e fedel frate promise alla donna di far quanto ella chiedeua, ritornato poscia à Misuraca il tutto raccontò al Prouinciale di Calabria suo superiore, & a frati, da i quali fu di commun parere conchiuso, che li otto cento scudi si douessero spender in erger vn luogo nella famosa Città di Napoli per commodità de' frati Domenicani di Calabria tantum, di che n'ottennero Breue dalla Santità di Paolo V. di felice memoria spedito in Roma nel 1614. alli 11. di Luglio nel Decimo anno del suo Ponteficato, e con simil occasione alcuni Domenicani della detta Prouincia di Calabria vennero in Napoli, e con licenza del Cardinal Acquauiua Arciuescouo di Napoli comprarono alcune case, oue eressero per all'hora vna picciola chiesa, e quì nelli 23. di Giugno del 1607. cominciarono a celebrare i diuini vffici, & a predicare, come di presente ancora sogliono per salute dell'anime con grandissima edificatione di tutti. Indi han fabricata vna più ampia chiesa, e conuento. Celebrano con grandissima solennità, e con bella processione la festa del santissimo Rosario, ogni prima Domenica del mese e nel primo d'Ottobre come sogliono gli altri luoghi de simil Religione, oltra quella del titolo della chiesa nella prima Domenica di Luglio. Habitano in questo luogo 20. frati Domenicani della Prouintia di Calabria.

Per iscritture e stromenti di questa chiesa.

DI S. MARIA DELL'AVOCATA.

Per iscritture di questa Chiesa.

FRà Alessandro Mollo Napolitano Monaco dell'Ordine del Carmine ne gli anni di nostra salute del 1580. diede principio a questa chiesa nel suolo reddititio al monasterio di SS. Seuerino, e Sosio, oue hauendo accommodata vna picciola chiesa con alcune stanze, qui si trattenne con alcuni frati di sua Religione per fin che dal Cardinal Gesualdo fù fatta Parrocchia, pagando a frati la spesa della fabrica, e con tal occasione se n'andarono, indi con l'esquisita diligenza di D. Otta-

uiano

uiano Dentice Gentil'huomo Napolitano Parrocchiano di questa chiesa ornato di molti meriti, è stata molto ampliata, il qual hà fatto anco la porta maggiore con cupula, & altre fabriche per compimento della chiesa, della qual si celebra la festa nella Domenica frà l'ottaua dell'Assunta, e quella del Santissimo Sacramento, nella Domenica frà l'ottaua del Corpo di Christo, è seruita questa chiesa dal Parrocchiano, e da due sacerdoti, ò più secondo l'occasione, oltre del clerico.

DI SAN GIOSEPPE.

ON sono più di 15. anni, che cinque Monache monache scalse reformate del Carmine di Genoua vennero in Napoli, e subito fundarono la presente chiesa, e monasterio sotto titolo di san Gioseppe nel palaggio del Prencipe de Tarsia, che da quel Signore comprarono per prezzo de 16. milia scudi. A tal riforma così d'huomini, come di donne nel nel 1562. la Santa Vergine Teresa monaca del medesim'ordine nel monasterio di Gioseppe della città d'Auila diede principio. Fù questa serua del Signore dottissima, e di profondissime orationi, nelle quali hebbe molte illuminationi, e riuelationi in estasi della gloria della Santissima Trinità, di Christo, della Santissima Vergine, de gli Angioli, e di molti Santi. Hebbe spirito di profetia. Scrisse molti libri pieni d'altissima dottrina. Dopò d'hauer patito molti trauagli, e fatiche per amor del Signore hauendo stabilito benissimo la reforma così del suo, come de gli monasterij, fù chiamata dal Signor a goder il premio di tante fatiche l'anno di nostra salute 1582. nelli 5. d'Ottobre, fu poscia il suo corpo sepellito nel suo monasterio della medesima Città d'Auila, & oggi stà incorrotto con grandissimo, e suauissimo odore, e scaturisce vn'oglio, e liquore pretioso, & odorifero, qual dato a chi ne tiene bisogno, opera ogni giorno molti miracoli. Questa santa Vergine fu canonizata da Gregorio XV. som. Pontef. a 27. di Marzo del 1622.

In questo monasterio sono 20. monache del dett'ordine, e per lo culto diuino vi tengono tre sacerdoti, & vn chierico. Riserbasi in questa chiesa parte del braccio di detta santa Teresa.

DI SAN FRANCESCO.

QVesta chiesa è nel luogo detto Olimpiano (c'hoggi si chiama Pontecorbo così dalla famiglia di quei, che quì possegono le loro case, fù ella fabricata da Gio. Luca Giglio, e da Eleonora Scarpata

Per iscritture di questa chiesa e relatione d'alcuni sacerdoti degnissimi di fede.

sua moglie ambedua Napolitani, con l'occasione che la moglie si ritrouaua grauemente inferma, & in pericolo di morte, e raccommandandosi caldamente, e con grandissima diuotione al Serafico S. Francesco subito ricuperò la pristina salute, e per l'ottenuta gratia pregò il marito, che li piacesse nel resto della lor vita, viuere castamente, e perciò di commun volere si diedero alla vita quasi religiosa, osseruando castità e subito nel 1585. a 15. di Settembre nella propria casa fabricarono questa chiesta sotto titolo di san Francesco, e luogo a modo di monasterio, oue cominciarono a riceuere alcune figliuole per instruirle nella via di salute, e fu tal il gouerno, che in poco spatio di tempo fu collegio di molte vergini. Il Fundatore dopò 66. anni di sua vita chiamato da Dio rendè lo spirito a colui che ce l'haueua dato nel 1616 alli 4. del mese di Febraro lasciando herede le monache di questo luogo di tutte le sue facoltà, ch'ei possedeua, & in questa chiesa fu sepellito, come si legge nel marmo erettoli dalle monache con simili parole.

Ioanni Lucæ Giglio Parthenopen. viro in Deum pietate
Et Religione nulli secundo, qui monasterium hoc
A fundamentis erexit, illudq; ex asse hæredem
Instituit. Diuoq; Francisco Assisinati dicauit.
Sacræ loci huius Virgines tumulum ex testamento posuere.
Vixit ann. sexaginta sex obijt pridie Non. Februarij.
M. DC.XVI.

Suor Diana (nel secolo chiamata Eleonora) rimasta priua del marito in questo monasterio del tutto monacossi, & insieme con l'altre vergini prese l habito Franciscano, mediante il Breue del Pontefice Paolo V. di felice memoria spedito nel 1. anno del suo Pontificato, nel qual tempo fu introdotta in questo luogo la Regola di santa Chiara, con la riforma dell'Illustrissimi Cardinali della Congregatione de regolari, di cui erano capi il Cardinal Alessandrino, il Cardinal di S. Seuerina, & altri Cardinali ne' tempi del Pontefice Gregorio XIII. di santa memoria, affaticossi molto Francesco Gemma Confessor delle monache come di presente sacerdote, e Teologo d'esquita bontà di vita, virtù, & meriti. Habitano in questo monasterio 50. monache, le quale portano l habito conforme le Cappuccine riformate, e circa il culto diuino quì tengono due sacerdoti con chierico.

DI S. MARIA DELLO SPIRITO SANTO, da altri detto lo Spiritosantello.

Nel luogo detto Olimpiano.

IL principio della fondatione di questa chiesa fù del modo, che segue nell anno 1557. a 28. di Giugno Euangelista Pirrone donò alla chiesa di san Gio. Laterano, e suo Capitolo vn territorio fuor Porta Reale nel suolo per prima detto Pancillo, hoggi chiamato Olimpiano,

con

con alcunè rendite con che debba detto Capitolo a sue spese far fabricar vna cappella sott'il titolo di santa Maria del Soccorso, e fosse stato suo iuspadronato, & essendo già la chiesa compita nel 1550. nominò il detto Euangelista Fr. Euangelista, Fr. Agostino dell'ordine d'Predicatori per Cappellano di detta chiesa, come il tutto si legge nel strumento fatto per Notar Vittorino de Iulijs nell'anno predetto, e perche tal contratto non hebbe effetto, per questo nel 1559. a 20. d'Aprile fù dal detto Euangelista conceduta alli Conuentuali di san Francesco, e per essi a M. Ferrante Mirabella della terra di Montebello con annui duc. 25. si come leggiamo nello stromento stipulato da Notar Vicenzo Ferretta. Hor essendo edificata la Chiesa come di sopra dicemmo, nacque grandissima contesa, e gara frà i Padri di questo luogo, e Gouernatori dello Spirito Santo per la conformità del titolo d'amendue le chiese, perciò fu conchiuso, che la presente si nomasse S. M. dello Spirito Santo, come di presente si dice. I Padri che vi stanno sono al num. di 12. e mètre che questo scriuiamo han dato principio alla nuoua chiesa, che tuttauia riducono à perfettione sotto tit. di S. Antonio di Padua.

Si dice il luogo Olimpiano, perche quì si faceuano i giuochi Olimpici, ò vero che fosse stato il luogo dedicato a Gioue Olimpico, come dice il Falco seguito dal Capaccio nell'Historie Napolitane.

DI GIESV MARIA.

Negli anni de nostra Redentione 1580. Fr. Siluio dell'Atripalda terra della Prouincia di Principato vltra monaco dell'ordine di san Domenico fabricò la presente chiesa, e monasterio nel territorio, e luogo d'Ascanio Coppola del Seggio di Porto, oue poi chiamò il Padre Fr. Paolino da Lucca di santa vita (di cui habbiamo fatta mentione nella chiesa di san Seuero maggiore) quì nella prima Domenica di Giugno dello stess'anno il P. Maestro Costabile Ferrarese huom di molta bontà, e lettere, Generale dell'ordine Domenicano in processione con molti Padri de sua Religione, e con grandissima solennità vi buttò la prima pietra, e frà poco tempo fu accommodata la chiesa, ma perche non era capace al concorso de' Napolitani, che la frequentauano, piacque a Padri di fabricarla d'altro modo, e di maggior grandezza, e così nell'anno 1585. a 7. d'Ottobre nel 1. anno del Pontificato di Sisto V. di felice memoria fù posta la prima pietra benedetta da D. Tiberio Carrafa Vescouo di Cassano, e poi consacrata nel 1603. nella 3. Domenica di Settembre da Annibale Spina Vescouo di Lecce sotto titolo non sol di Giesù, e di Maria, ma anche di san Vincenzo confessor, & acciò la fabrica si continuasse questo

questo buon Prelato diede à Padri mille scudi, e D. Ferrante Caracciolo Duca d'Aierola donò molte migliaia de scudi per la fabrica dell'Altar maggiore, tribuna, e croce della chiesa, oue fin hoggi si veggono l'armi del suo casato, e poscia venuto a morte, vi lasciò per l'anima sua entrata perpetua, e dopò con le limosine d'altri Signori, e Signore Napolitane è oggi ridotta a fine, oue si veggono molte ricche cappelle, si che è vna delle belle, e magnifiche chiese, che siano in Napoli, e seruita da 50. Frati. vi è anche lo studio Generale per i Padri riformati d'Abruzzo.

La porta de candidi marmi è stata fatta da D. Fraccesco Caracciolo vnico figliuolo del sopradetto Ferrante, Duca d'Airola, Signor de gentilissimi costumi, & vago di belle lettere, come si legge nell'Epitaffio, che sù la medesima porta si vede con questa inscrittione.

Hanno fra l'altre Reliquie.

Vna di santa Caterina de Siena posta in vn braccio d'argento.

Iesu, & Mariæ
Imparem voto Aedem attritis in bello opibus
Spe non Marte frustratus
Ferdinandus Caracciolus Dux Aerolanor.
Patrisq; studijs insistens Franciscus hæres Dux Aerolanor.
An. Sal. 1617.

Appresso l'Altare maggiore è vn sepolchro con tal'inscrittione.

D. O. M.
Aemiliæ Carafæ Biccarensium Comiti
Ex Ferdinandi Caraccioli Airolensium Ducis
Filij Legato Franciscus Caracciolus nepos,
Et Camilla Carafa nurus Airolensium Duces.
Anno Domini M. D C.

DI SAN GIOSEFFO.

Nel luogo che si dice ...

L'Anno del Signore 1617. nel mese d'Ottobre i Padri de' Chierici Regolari Minori de' quali si è fatta mentione della chiesa di santa Maria Maggiore con danari raccolti da Napolitani lor diuoti comprarono per sei mila ducati il palaggio da Francesco Carrafa, doue per all'hora fabricarono vna picciola chiesa, con intentione d'ergerne vn'altra di maggior grandezza, alla quale con l'aiuto d'Iddio ben presto daranno principio, e la dedicarono a san Gioseffo Sposo di Maria Vergine Madre d'Iddio, la cui sola veste in Roma nella chiesa di sant'Ana-

t'Anastasia se riserba, ch'altro di lui degna non fù di goder la terra, volendolo per se il cielo con la sua santissima sposa, come piamente dobbiamo credere. In questo luogo di presente sono sette Padri di detta Religione.

DI SANTA MARIA DELL'OLIVA ò Santa Maria del Parto.

FR. Andrea della terra di Sicignano monaco dell'ordine di S. Agostino eccellente poeta nel medesimo luogo fabricò la presente chiesa. la qual fu poi ampliata da monaci della medesima Religione, che di presente la reggono di numero 8. celebrano la festa del titolo della Natiuità del Signore.

Nel luogo detto de Casafi.

DI SAN POTITO.

San Potito Martire fu edificata la presente chiesa da S. Seuero Vescouo Napolitano appresso l'Anticaglia si come leggiamo nell'ottaua lett. dell'vfficio di detto S. Vescouo di questo modo. Fecit & duo monasteria, vnum S. Martini, & aliud S. Potiti Martyris. Questi fù della Città de Cagliari Metropoli dell'Isola di Sardegna, e riceuè la corona del martirio sotto la persecutione del crudel Imperador Antonino Pio il qual lo fè nella Città di Roma crudelmente darli infiniti martiri col polledro lo diede a diuorar a fieri animali, lo fè porre in vna caldaia di oglio bogliente, li fè affigger a botte di martello sopra il capo vn'acutissimo chiodo di ferro infocato, il santo per virtù del Signor Dio non patì mal alcuno, poi gli furono cauati gli occhi, e tronca la lingua, con tutto questo il Caualiere di Christo senza occhi, e senza lingua con volto lieto sempre lodaua Iddio. Conuertì molti alla Fede, e particolarmente Agnese figliuola del dett'Imperad. il qual finalmente vedendosi confuso, e superato da vn giouine de tredici anni, ordinò, che li fusse mozzo il capo, e così lo diede in preda a suoi soldati, i quali lo condussero nella Puglia, e quiui appresso il fiume Calui li troncarono il capo, a 13. di Gennaro l'anno 168. il cui corpo fù poscia da Christiani nello stesso luogo sepolto, dopò alcuni anni da suoi compatrioti fu trasferito in Nora dal volgo detta Capo di Pula, vn tempo antichissima Città di Sardegna, indi nella Città di Cagliari, e che il corpo di questo martire da Cagliaresi fu trasferito in Nora indubitatamente si rende chiaro

Nello stesso luogo.

chiaro

chiaro per quel, che scriue Maestro Filippo Ferraro Ferrarese monaco dell Ordine de' Serui nella sua noua Topografia al Martirologio Romano al foglio 90. di questo modo 13. Ianu. Potitus Mar. sub Antonino in Apulia passus Noræ sepultus an. 163. lo stesso anco afferma Fara. Nel 1326. li Pisani lo trasferirono col corpo di S. Efis martire nella lor Città, e quiui in vna ricca, e principal cappella della Catedrale li collocarono, oue di presente giaceno (benche Monsignor di Vico nella vita di detto santo dica, che si riposi nella Città di Tricarico, ben può essere, ch'iui fusse rimasta alcuna parte del corpo di detto santo. Non vò lasciar de dire, come il clero della Catedral di Pisa hauendo tralasciato di celebrar la solennità de detti santi, mentre vna notte cantaua il matutino della feria corrente, in quell'istante visibilmente apparuero questi martiri con vna schiera d'Angioli cantando ad alta voce l'vfficio de' Martiri, diceuano Regem Martyrum Dominum, e quel che segue, ammonendo con questo quel clero, che continuasse a celebrar il lor vfficio & indi vno de quei sãti gli disse, già che voi hauete tralasciato di festeggiar la festa nostra, & oggi è quel giorno, che soleuiuo celebrarla per tal cagione Iddio hà con esso noi mandato questi Angioli a celebrarla; di che stupefatti i Preti seguitarono a dir l'vfficio de' Martiri da santi cominciato, & da allora in poi continuarono a festeggiar tal solennità, come di presente, & in memoria di questo fatto fù dipinta questa visione nel Coro di detta Chiesa, come tutto questo si legge nella Cronica de' Santi di Sardegna scritta da Fr. Dimas Serpi ministro Prouinciale de' frari Minori Osseruanti.

Fara de reb. Sardois lib. 1. il qual vien citato dal Baronio nell'aggiuntioni al Mart. Rom. i 13. di Gen.

Quì deuo d'vna sol cosa auuertir, chi legge, che Monsignor di Vico dice, che san Potito fù di Sardica Città principale del Regno della Lidia minore, doue Creso Rè tenne la sua Real Sedia, e soggiunge, che nelle parole del Martirologio Romano (di che appresso faremo mentione) vi sia errore, scriuendosi iui forse Sardegna per error di stampa, per Sardica patria di san Potito, il qual nacque in Cagliari, come di sopra si è detto, perciò a mio parere può essere che prenda errore, come delle medesime parole del Martirologio, che lui stesso nella vita di quel santo apporta, li contradicono, che dicono così.

In Sardinia S. Potiti Mart. qui sub Antonino Imp. & Gelasio Præside multa passus, demum gladio martyrium consequutus est.

Il medesimo Fara nel luogo sopracitato, il qual dice che nacq; in Sardegna.

E perche le monache di questo monasterio desiderauano mutar luogo, & andar a miglior aria, si anche per cõpiacer a Camillo Caracciolo Principe d'Auellino, che voleua dar vista al suo palaggio situato d'incontro l'antico lor monasterio, perciò con Breue di Papa Paolo V. venderono quello per prezzo de 13. mila duc. e con tal occasione fabricarono vn nuouo nel presente luogo, doue di presente stanno 30. monache dell'ordine di san Benedetto, & tengono 6. sacerdoti, con chierico, che le ministrano i Santissimi Sacramenti, e celebrano le messe.

DI

DELLA CONCETTIONE.

LCVNI Frati Cappucini con le limosine raccolte da Napolitani, e particolarmente da Gianfrancesco di Sangro Duca di Torremaggiore, e Principe di Sanseuero, da Adriana Carrafa sua moglie, e da Fabritio Brancaccio principaliss. Auuocato nel 1570. fabricarono la presente chiesa con principal conuento nel suolo, e territorij concessogli dal medesimo Principe, oue di presente stanno da 120. di detti Padri.

Per relatione de' Padri Cappucini. Per iscritture di questa chiesa.

Non è da tacersi, come nella presente chiesa sono sette tauole d'eccellente pittura, le quali furono fatte da Gio. Bernardo Lama, non dimeno s'hà d'auuertire, come nell'vltima tauola solamẽte il Lama dipinse San Francesco, e S. Gio. Battista, e l'altre figure furono fatte da Silvestro Bruno suo discepolo, il qual di gran lunga superò il suo maestro.

¶ Le Reliquie di q̃sta chiesa, che furono di Gio. Antonio Scodes, sono.

Del legno della Croce di N. Sig.
Vn pezzo della Centa della Madonna.
Reliquie di S. Zaccaria Profeta.
Vna carrafella col sangue di San Gio. Battista.
Reliquie di S. Pietro.
Di S. Andrea. (Apostoli.
Di san Bartolomeo.
Di san Pontiano Vesc. e Mart.
Di san Stefano Protomartire.
Di san Lorenzo.
Di san Gianuario Vesc. ẽ Mart.
Di S. Erasmo Vesc. e Mar.
Di S. Eusebio Vescouo.
Di san Giuliano Mart.
Di san Modesto Martire.
Co: a d S Eusebio Martire.
Di san Timoteo Martire.
Di san Basilio Mart.
Di san Marcello Martire.
Di san Cosma Martire.
Di san Hipolito Martire.
Di santo Hilario Martire.
Di san Claudio Martire.
La maggior parte del corpo di S. Concesso Martire.
Vna carrafella, col sangue, e Reliquia di san Pantaleone Mart.
Di SS. Innocenti Martiri.
Di san Placido Martire.
Di santo Vito Martire.
Di santa Saturnina.
Di santa Apollonia.
Di santa Emerentiana.
Di S. Archilea.
Di santa Lucilla verg. e mart.

Tutte le sopradette Reliquie si veggono in alcune teste di legno dorate, in Ebani, e vasi di christallo.

DI S. MARIA DELLA SALUTE.

Per instrum. pub. di questa chiesa.

CIRCA gli anni del Signore 1586. i Complatearij, che qui appresso possegono i loro beni, e case per loro commodità fabricarono la presente chiesa, la qual poscia nel 1589. dieron a frati di sant'Agostino indi nel 1189. a frati di san Gio. a Carbonara, e nel 1611. Benigno di Roberto, e Marco Pepe in nome de gli altri Complatearij a 25. di Gennaro del 1621. concederono a Frati Minori Riformati di san Francesco, che di presente vi stanno, e li medesimi Benigno di Roberto, e Marco Pepe s'obligarono di soccorrerli di tutto quello che gli fusse necessario, e con tal occasione di loro proprij danari per commodità de Frati non solo ampliarono il luogo de commodi habitationi, ma anche la chiesa, la qual di presente è seruita da otto Frati di detta Religione, celebrano la festa del titolo della chiesa ne gli otto di Settembre.

DELLA MADRE DI DIO.

Per iscritture di questa Chiesa, e relatione d'alcuni Padri Carmilit. degnissimi di fede.

E Da sapersi, che nel 1602. il Padre Fr. Pietro di natione Spagnuola Religioso di singolar virtù, e bontà di vita, predicando con molto frutto nella chiesa dell'Annuntiata di Napoli, a richiesta di molti Signori Napolitani ne' medesimi tempi comprò il luogo, e palaggio del Duca di Nocera per prezzo de quattordici mila, e ducento ottanta cinque ducati, che raccolti hauea da Napolitani, e da altri, adoprossi molto in questo il Regente Martes de Gorastiola, E così ne' giardini del detto Duca i Padri edificarono vna principalissima chiesa, e monasterio, oue s'osseruaua la primitiua regola della Santissima Vergine del Monte Carmelo secondo la riforma de' Scalsi di Santata Teresa, della quale si è fatta mentione nella chiesa chiesa de san Gioseffo delle monache scalze del Carmine. In questo luogo sono 40. frati, i quali viueno di limosine.

In vn marmo nel mezzo della chiesa, si legge.

Martos de Gorostiola
Nobili Cantabro
Regenti Regio
Collaterali Consiliar.
Viro integritate
Doctrina. Christiana.

Pieta-

Pietate clarissimo
Grati animi
Monumentum
Obijt Ann. D. 1604.
Aetatis suæ 64.

DELL'ANNVNTIATA.

IL Cardinal Decio Carrafa zelantissimo dell'anime della sua gregge à cui non fussero mancati i Santissimi Sacramenti, nel 1617. ergè la presente chiesa nel territorio di Fonseca, sotto titolo della Santissima Vergine Annunciata dall'Angelo Gabriele, con ispenderui più de 1500. scudi, oue tiene il Parrocchiano con chierico.

DI SANTA MARIA MATER DEI.

E Da sapersi, che nell'anno 1585. Fr. Agostino de Iulijs Napolitano monaco de' Serui della Madonna di buona vita prese a censo da Vgo Fonseca vn territorio, doue poi con le limosine de' Napolitani fabricò la presente chiesa, con alcune camere, e la dedicò alla Gran Madre d'Iddio, oue poscia morendo fu sepolto. Indi Maestro Giouanbattista Mirto monaco della stessa Religione per dottrina, e vita esemplare viuea glorioso dell'amenità, e bellezza del sito, ampliò non sol il luogo, ma anche la chiesa riducendola a quella perfettione c'hora veggiamo, & accioche fusse ben seruita, & vfficiata a sue spese, quì di presente mantiene 10. frati del suo ordine, & anche supplisce a tutte le cose necessarie del presente luogo.

Per iscrittu-re di questa chiesa.

Celebrano la solennità della chiesa nella 5. Domenica di Quaresima.

DELLA PACIENZA CESAREA.

E Da sapersi, che Annibale Cesareo Napolitano Secretario del Regio Conseglio di Napoli diede principio a questa chiesa, e spedale in alcune case, e palaggi, che per tal effetto haueua comprato, quì ui a 27. di Decembre del medesimo anno si celebrò la prima Messa, con intentione d'erger da fondamenti vna nuoua, e magnifica chiesa, che poi fabricò come di presente si vede, & accioche non li mancasse cosa alcuna le donò

Per iscrittu-re di questo luogo.

nò annui docati tre milia ducento, e dieci. Li Gouernatori che gouernano questo luogo sono 4. cioè vn Dottore, vn Mastro d'atta del Consiglio, e gli altri del Popolo di Napoli, due de' quali a 27. di Decembre s'eleggono dal Presidente del Consiglio di Napoli, e gli altri dall'Eletto del Popolo di Napoli. Per il culto diuino qui stanno 12. Preti con sei chierici, sotto l'vbedienza dell'Abbate. Gli infermi, chi quì stanno sono da 40. i quali con grandissima carità sono gouernati da Medici, e da Prattici, e da altri officiali, sotto la protettione del Maestro di casa. Fanno la festa del titolo della chiesa a 27. di Decembre. In oltre il fundatore nello stesso tempo quì eresse vn monte, che del suo cognome si chiama Cesareo, e per tal cagione consignò alla presente chiesa altri tre milia scudi di capitale, il qual monte serue per sussidio, & aiuto delle donne, e de gli huomini della famiglia d'Afflitto, Poluerina, e Mercato, a ciascuna delle donne di dette famiglie, quando si casarà si consignaranno mille scudi, & a gli huomini che studiaranno il monte gli harà da pagar i lettori, tutto quel che bisognarà per tal effetto, e dopò d'hauer preso il grado del Dottorato, mille scudi per ciascheduno, li Gouernatori c'hanno protettione di questo monte sono delle stesse tre famiglie.
Nel sepolcro del fondatore, che stà nella nuoua chiesa, si legge.

Ad Diuini nominis gloriam
Annibal Cæsarius Regij Consilij à Secretis Fidelis.
Hospitale cum sacra hac Aede à Rege Protectore
Pro Aegrorum animabus, corporibusq; iuuandis
Deiparæ dicatum sub titulo Patientiæ Cæsareæ
A fundamentis erexit, condignisq; muneribus dotauit.
A. S. M. DCI. Philippo III. Rege.
Ex inimicis tu Pacientia præsta salutem
Vt læti in Domino sic famulemur ei.

DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO.

SI dice, che fù questa chiesa eretta dalla famiglia Morra del Seggio di Capuana, & è oggi vi pretende il iuspatronato del Dottor Eugenio de' Risi principal Auuocato di Napoli, & è vnà delle Parocchie nouellamente instituite dal Cardinal Gesualdo, è seruita da due Preti, dal Parrocchiano, e da vn chierico.

DI

DI S. MARIA DE GLI ANGELI.

Sopra del monte di san Martino fu fabricata questa chiesa nel 1585. in circa da Not. M. Antonio Festinese nel territorio conceduttogli da Frati della chiesa di santa Maria del Parto, e la diede in protettione a frati di san Francesco di Paola, dotandola di modo tale, che sempre qui stanno 10. Padri dello stesso ordine.

Pe instrumẽ pub. d questa chiesa.

DI SANT' AGOSTINO.

Con le limosine raccolte da Napolitani Fr. Andrea di Sicignano monaco dell'ordine di S. Agostino (di cui si è fatta mentione nella chiesa di santa Maria dell'Oliua) a nostri tempi fabricò la presente chiesa, oue di presente stanno due frati della medesima Religione, i quali viueno de limosine.

Per relatione de' Padri Agostiniani.

DELLE CHIESE

che sono nel Borgo delli Vergini, e Capo di Monte.

DELLA MISERICORDIA.

PER esser antichissima chiesa non si può hauer piena contezza a che tempo, e da chi fosse stata edificata, e dotata, di presente si gouerna da cinque Maestri, vno è del Seggio di Montagna, e gli altri dell'Ottina del Borgo delli Vergini) il nobile ciascun'anno nel giorno di Pasca di Resurrettione s'elegge da nobili del detto Seggio, e quì del Popolo creano i loro successori. Euui anche la Confraternia de' laici, i quali nel 1585. qui eressero lo spedale per i poueri sacerdoti, oue non solo si riceueno i Napolitani, ma anche i forastieri, i quali sono gouernati con grandissima diligenza, e carità, qui anche si riceueno i sacerdoti peregrini per tre giorni, e notte solamente, e se gli dà ogni commodità,

Per iscrittura di questo luogo.

Pp opera

opera in vero degna de religiosissimi Napolitani in ogni tempo inchinatissimi in tutte l'opere della carità. Questa Confrateria fù da alcuni cittadini Napolitani principiata, e trà l'altre opere pie, che fà, accompagna i poueri defonti alla sepoltura, e'l lor vestito è rosso. Nel 1590. fu dal Cardinal Gesualdo fatta Parrocchia per maggior commodità de Napolitani. Vi stanno oltre del Parrocchiano, due sacerdoti, con due chierici, e 17. Confrati trà sacerdoti, e chierici per accompagnar i morti dell'Ottina. Si celebra la festa del titolo di questa chiesa nel Lunedì in Albis, e quella del Santissimo Sacramento nella Domenica trà l'ottaua del Corpo di Christo.

DI S. ANTONIO.

E' Antichissima chiesa, e per la sua antichità non si può hauer per niun modo la sua fondatione, e sol questo diremo, ch'è grancia di SS. Giouanni, e Paolo di S. Maria de Casamari della Città di Veroli, & è Badia, e sempre è stata Comenda de Prelati di grandissima eminenza. Nel 1480. nè fu Abbate Giuliano della Rouere nipote di Sisto IV. dal quale nel 1471. fu creato Cardinal del titolo di S. Pietro a Vincola, che dopò per i suoi meriti, e dottrina fu degno di seder alla Catedra di San Pietro, e nomossi Giulio II. Indi Angelo di Crescenzo del Banco. Appresso Luigi d'Aragona Napolitano Marchese de Ieraci figliuolo del Rè Ferrante I. e fratello naturale de Alfonso II. Rè di Napoli Protonotario Apostolico, il qual fu da Alessandro VI. creato Diacono Cardinal del titolo di santa Maria in Aquiro nel 1495. Dopò Francesco d'Aragona. Indi Ennio Filonardo Romano Vescouo di Veroli creato da Paolo III. Cardinal del titolo di S. Angelo, e Castellano di S. Angelo nel 1536. dopò Antonio Filonardo Vescouo di Veroli, e Fuluio Filonardo. Indi F. Michele Bonelli del Bosco d'Alessandria nipote di Pio V. di santa memoria, dal qual fu creato Diacono Cardinal del titolo di santa Maria della Minerua, dopò questi Ludouico Bonelli suo nipote, e di presente Scipione Borghesi nipote di Paolo V. di felice memoria dal qual fu stato creato Cardinal del titolo di san Chrisogono nelli 8. di Giugno del 1605.

DI S. M. SVCCVRRE MISERIS.

L'Anno del Signore 1613. sotto il Pontificato di Paolo V. la Maestà d'Iddio ispirò la Principessa di Stigliano, la Marchesa di Bracigliano, Maria Caracciola (che lasciato il mondo si monacò nel monasterio di

di S. Andrea)e Dorotea del Tufo, & altre Signore Napolitane di proueder alla salute delle pouere donne del mondo sommerse nel peccato e per tal effetto diedero,come di presente ancora molte migliara de scudi, e cosi nel palaggio della famiglia Buca sopra la chiesa di santa Maria de' Pignatelli diedero principio a riceuere queste tali, & accioche si santa opera andasse auante fu conchiuso, che si douessero gouernare da cinque Gouernatori trè di Seggio,e gli altri nobili fuor di piazza,,come di presente; Si trattennero in questo luogo per spatio di due anni, ma perche non era capace, i Gouernatori comprarono il palaggio della famiglia Marzana appresso la chiesa di S. Antonio (della qual di sopra si è fauellato) per prezzo di 7. milia scudi,doue nel 1616 trasferirono le donne,che di presente vi stanno di num.70.sotto la protettione della Madre, che le gouerna, l'habito, che portano è dell ordine Franciscano,e circa il culto diuino tengono due sacerdoti, & chierico, e per hora si seruono della vicina chiesa di S.Antonio.

DI S. M. DELLI VERGINI.

CIRCA gli anni del Signore 1326. fu la presente chiesa fabricata da Napolitani della Porta di S.Gennaro col spedale qual fu veramente di grandiss. giouamento à poueri infermi,per esser edificato nella meglior aria della Città, e dopò ne gli otto di Gennaro del 1334. fu dalla famiglia Carmignana, e Vespola dopoi conceduta alli Padri Crociferi, e per essi à Fr. Marino di S. Seuerino in nome di detti Padri, con patto però cha douessero vfficiare essa chiesa, e mantenere lo spedale predetto, e che non potessero in modo alcuno vendere, ne alienare,ne anche permutare la chiesa, ne meno il titolo di essa senza lor volontà,e che douessero in ciascheduno anno dar vn torchio di cera bianca de diece libre all'Arciuescouo di Napoli, come il tutto si legge nel stromento fatto per mano di Notar Gio. Vulcano nel dì,& anno,vt supra,che si serba frà le scritture della presente chiesa. Questi Padri hebbero origine (come alcuni dicono) da vna compagnia d'huomini deputati al tempo di san Cleto Papa a riceuer i poueri,che da lontani parti veniuano a Roma, & essendo da molti Tiranni & in particolare da Giuliano Apostata perseguitata, & afflitta,fu dopò da Vrbano II. Pontefice ricreata, quando i Principi Christiani segnati co'l segno della santa Croce ricuperarono Antiochia, & Gierusalemme con cento altre Città dell'Asia: fù dopò da Alessandro III. illustrata,per esser stato da quella cortesemente raccolto, fuggendo dalle pesecutioni di Federico Barbarossa, e finalmente l'anno l anno 1460. Pio II. le diede l'habito azuro, hauendo per l adietro portato sempre bigio, e che nelle mani

Polidoro Virg. Gio. Lucido de emendat. témporum.

Il Padre Morigia nel c 31 Il Cōtareno.

sempre portassero i Padri di detta Religione vna Croce d'argento, donde Crociferi vengano chiamati. Sono gouernati da vn Generale, che in ogni trè anni si muta, e militano sotto la Regola di S. Agostino. Celebrano il titolo della chiesa ne' otto di Decembre.

Sono fioriti in questa Religione S. Ventura di Spello, S. Sollecito di Matelia, S. Rainaldo di Monte dell'Olmo, S. Liberio figliuolo del Giouanni Rè dell'Armenia maggiore, e protettor della Città d'Ancona, il qual con ardente carità verso Iddio si partì occultamente dal paterno solio per visitar il sepolchro di Christo, e le Reliquie di Roma, di donde facendo ritorno s'infermò in Ancona, e per diuotione della Croce riceuì l habito Crocifero,& in questa santa Religione santamente visse, e morì.

Annali della Città d'Ancona.

S.Morico che dopò si fè monaco dell'ordine di S. Francesco d'Assisi,& altri.

Quì stanno 18.Padri. Hanno le seguenti Reliquie.

Due ossa di S. Matteo, e di S. Giacomo maggiore Apostoli.

Il pede di san Lorenzo,& vn poco del suo sangue.

Reliquie di san Martino Vescouo. E di S. Elena.

Vna carrafella oue si serba della manna, che dal cielo discese nel tempo di Mosè,& altre Reliquie.

Nella cappella della famiglia Carmignana, si legge.

> Hic iacet corpus nob. viri Agnelli Carmignani de Neapoli, qui obijt An. Domini 1348. die 7. mens. Aprelis primæ Indict.
>
> Sacellum hoc annis iam amplius ducentis supra triginta à Carminianæ domus illustribus viris erectum temporum iniuria semi collapsum ac penè submersum Camillus Carminianus ob piam grataqnique suorum memoriam in eandem formam restituit atque vt in sui, & illustris fratris Io. Mariæ Carminiani salutem animarum bina hic diebus singulis sacra fierent, hoc ipsum ære proprio dotauit, vt videtur per instrumentū rogatum per Notarium Vincentium Mirella de Neap. sub anno 1585.

DI S. M. DELLA STELLA.

Per iscritture di questa chiesa.

RA le miracolose Imagini della Beata Vergine, che Napoli conserua, questa si può ben dire miracolosissima, che in questa chiesa si reuerisce, & adora. È dunque da sapere che nell'anno 1503. era vna picciola cappella, ò vero oratorio fuor dell'antiche mura della Città, i vestigij della qual cappella, ancor si veggono nell angolo della porta di San Gennaro a man

a man destra quando si esce da detta porta per andar al Borgo delli Vergini, e qui ui era vna antica, & miracolosa Imagine della Madre di Dio dipinta nel muro sott'il nome di S. M. della Stella, si gouernò per vn tempo da vn Prete Rettore, e da Maestri laici, e da Orlando Caracciolo Canonico Napolitano diuotissimo di questa Vergine, le fu lasciato l'oglio per la lampa in perpetuo, come il tutto si legge nel suo testamento fatto per mano di Notar Anello Fiorentino nel detto anno. Et volendo D. Pietro di Toledo Vicerè del Regno cinger la Città con nuoue mura, leuò detta cappella nel 1553. e la miracolosa Imagine della Madre di Dio fu per alcun tempo riposta nella chiesa della Misericordia lì appresso, finalmente fu consignato dalla Città al Rettore, & a Maestri il luogo sopra le pigne nelle case, c'hoggi si possegono da Camillo Marchesi fratello del Marchese di Camerota, & edificata la nuoua chiesa, quiui Mario Carrafa Arciuescouo di Nap. fè con solēne processioni trasferire la sacra Imagine, la qual chiesa per maggior aumento del culto Diuino fu data alli Padri di san Francesco di Paola, e crescendo tuttauia la diuotione, gratie, e miracoli che in questa nuoua chiesa se vedeuano, e non essendo capace a tanta moltitudine per questo parue espediente alli Padri di reedificarla in luogo di maggior grandezza, e capacità, e così diedero principio alla nuoua, nell'anno 1587. in circa, e quì trasferirono la seconda volta la già detta miracolosa figura di Nostra Signora, la qual di presente è collocata nella cappella maggiore, & in progresso di tempo con le limosine de Napolitani hanno edificato vn ricco conuento, e bellla chiesa, come di presente veggiamo, nella qual non solo la Reina del Cielo è venerata, ma anche l'humilissimo, & diuotissimo San Francesco. I Padri che di continuo quì dimorano sono 40. Celebrano la solennità del titolo della chiesa nella prima Domenica di Maggio, oltre quella di S. Francesco alli 2. d'Aprile.

Le Reliquie di questa chiesa sono.

Il braccio di S. Pontiano Papa, e M. Reliquie di S. Stefano Protomart.
Di S. Stefano Papa, e Martire. Il barrettino di S. Francesco di Paola.

Nella cappella della famiglia d'Anna è vn sepolcro cō statua di marmi, oue si legge.

Fabio
Ex Illustri Anniorum familia orto
Qui cum legali doctrina
Io. Vincentium patrem I. C. clarissimum adæquasset
Et à Philippo II. Rege inter Regios Consiliarios
In Regno Neapolitano adscitus fuisset
Immatura morte præuentus
E sinu cariss. coniugis D. Claricis de Gueuara eripitur
Vnica relicta filia, & in ipso tota pene familia extincta.

Portia de Tufo
Turbato ordine mater filio incomparabili P.
Vix. an. L. obijt die 27. Iulij
Anno M. D C. V.

Nel marmo che stà auante l'Altar maggiore.

D. O. M.
Eleonora Agnese ex antiquiss.& nobiliss.
Gallorum familia. Astorgi Agnese, &
Iuliæ Mele filia, Ioannis qu.m Simonis
Caraccioli coniux,& Illustrissimi Card.Agnese
Quondam Beneuentani Archiep. neptis post
Diurinam,& honestam vitæ cursum, piumq;
In Deum,& hoc Templum affectum,
Adhuc viuens sepulchrum hoc sibi erigendum cur.
An. D. 1617.

Nella cappella della famiglia Muscettola del Seggio di Montagna, si legge.

Cornelio Muscettola Neapolitana Io. Antonij a Caroli V. Cæsaris Consilijs.& Ioannellæ Marramaliæ filia,nunquam in sua vita connubium passa, hunc sibi tumulum non finens alijs mortua misceri,cineribus viuens delegit. An. 1589.

Nella cappella della famiglia Cameraria.

Isabella Cameraria Bartholomæi filia , ac Tiberij Brancati coniux sibi , cæterisq; de familia Brancatia sacellum hoc erexit, tumulumq; constituit An. 1591.

DI S. M. DELLA SANITA'.

ERA' le belle chiese, che sono in Napoli questa n'è vna dedicata alla Reina de' Cieli, & è dell antiche di Napoli, il che ci danno ad intender li Cemiteri, la forma,& antiche pitture, i marmi de' Greci,e de Latini Christiani, ch in molte parti della chiesa si sono ritrouati,e per prima si chiamaua San Gaudioso, perche quiui fù sepolto il suo corpo, il cui sepolcro cõ l'inscrittione di lauor mosaico fin'oggi dì si vede in vna cappella, oue si legge. Hic requiescet in pace S. Gaudiosus Episcop.qui vixit an.60. . die Kal. Nouemb. Ind.6. Il corpo

Cauati nella pietra.

po di questo santo Vescouo fu poscia trasferito in Napoli nella chiesa dedicata al suo nome, com'altroue si è detto. Che questo tempio fusse detto santo Gaudioso per molte centenaia d'anni si raccoglie da molte scritture da noi lette, & anche dalle consuetudine, e riti dell'Arciuescouado di Napoli fatti da Vmberto di Montauro Arciuescouo di quello, ne' quali fassi mentione della processione, che si faceua dalla Catedrale dal Clero Napolitano alla chiesa di san Gennaro ad corpus, oue si legge, che vicino la chiesa di san Gennaro era quella di san Gaudioso; & sin'a tempi de' nostri Padri questa chiesa si chiamò sotto nome del detto santo, e ben vero, che tutta questa regione, e contrada si chiamaua la valle della Sanità, ò per la benignità dell'aere, e per gli infiniti miracoli, che quì s'operauano dal Signore per li meriti di san Gaudioso, e Gio. Diacono nella Cronica de' Vescoui di Napoli scriue, che Nostriano Vescouo Napolitano fù sepolto nella presente chiesa, con simili parole. Hic bonis operibus agens in Domino requieuit; & sepultus est in Ecclesia B. Gaudiosi Christi Confessoris foris vrbem euntibus ad S. Ianuarium Mart. in porticu sita: Essendo poi la presente chiesa abandonata affatto per causa delle continue guerre, e pestilenze, che trauagliarono Napoli, fu col tempo da pioggie couerta trà alcuni giardini, e per tal cagione venne in oblio a Napolitani sarà ben di ragione dir in che modo Iddio a Napolitani manifestolla. È dunque da sapersi, che auanti di questa chiesa era vn giardino di Clemente Panarello, il qual da suoi heredi fu poi alienato a Mastro Cesare, ch esercitaua l'arte di spadaro, il qual teneua la chiesa profanata, e se ne seruiua per cantina, sopra del giardino erano alcune camere attaccate alla ripa del monte doue stà cauata la chiesa, e quelle solea allogar a diuerse persone, e frà gli altri, l'haueua allogate ad vn nominato Giesuè, il qual si seruiua della medesima chiesa per stalla. Nell'anno 1569. a 19. di Nouembre fu in Napoli vna grandissima pioggia, la qual rouinò quasi tutte le case, e palaggi del borgo delli Vergini, e fracassò vna parte del muro del giardino, che rinchiudeua questa chiesa, e si rempirono le grotti, e chiesa d'acqua, e di terreno, cascò la ripa, la qual fracassò dette camere, & ammazzò maestro Cesare con la moglie, successe al dominio del luogo vn suo nipote, il qual seguendo l'orme del zio teneua la detta chiesa profanata, perciò Iddio gli mandò infirmità tale, che si suelleua le dita de piedi, & in breue tempo poi morì. Indi nell'anno 1570. l herede di costui fece vna picciola via, dalla qual facilmente si poteua intrar nella chiesa, doue ne' giorni di festa nella publica strada chiedeua limosine da coloro, che di là passauano, con le quale faceua celebrar Messe; il che intendendo Mario Carrafa mandò alcuni de' suoi Canonici a veder la chiesa, li quali hauendola molto ben considerata, riferirono all'Arciuescouo che la chiesa era consagrata, perche in molte parti di quella erano dipinte le Croci, che si sogliono fare quando si consagrano le chiese, perciò la concede a Padri di san Domenico, li quali per all hora non ci fecero cosa alcuna. L'anno poi del Signore 1577. il Cardinal d'Arezzo

successor del Carrafa di nuouo la concedè a Maestro Antonino Camerota del medesim'ordine,& ad altri Domenicani, con che ciascun'anno douessero riconoscerlo con torchio, e palma, altrimente dal presente luogo fussero cacciati, di tal concessione si fà mentione in vn marmo, che quì gli anni a dietro si vedeua, oue si leggeua.

> Templum sãctum hoc fœdis purgatum, diuinoq; cultui redditum vbi sollicitudinẽ Beatissimæ Matri Dei de salute nostra palpabilẽ habes, Illustrissimus, & Reuerendissimus Paulus de Aretio S.R.E. Presbyter Cardin. tit. S. Potentianæ, ac Neap. Antistes almæ Prædicatorum familiæ concessit Anno Domini 1577. mẽse Ianuarij.

E perche era incognito a Padri il titolo della chiesa, e desiderando di dargliel, acciò potessero mandar cercando limosine per Nap. e consigliandosi con alcuni Padri di sua Religione, e Complatearij, altri diceuano, che l'imponessero nome Giesù Maria, altri tutti li Santi, altri il Saluatore, & altri S. Gaudioso. Quì s hà d'auuertir chi legge, che si ben di sopra si è detto, che la presente chiesa per prima era dedicata a S. Gaudioso, ciò non era noto a Padri Domenicani, & ad altri, perche non haueuano letto la Cronica de' Vescoui di Nap. ne altro, come di sopra habbiamo detto, da' quali habbiamo raccolto che la presente chiesa si nomaua S. Gaudioso; la onde per la varietà de' voti li Padri n'andarono dal Cardinal Arciuescouo per determinar tal nome, quello per all'hora non conchiuse altro, per vltimo entrato vn giorno Gio. Antonio Pisano principalissimo Medico Napolit. nella presente chiesa per veder le grotti, e cimiteri, e di là poi vscendo incõtrossi col Card. che per suo diporto n'andaua verso S. Gẽnaro, s'accostò alla carrozza a fargli riuerenza, quel Prelato si fermò incontro la chiesa, all'hora il Pisano gli disse Monsignor è bene, che V. S. Illustrissima allo spesso ne venghi in coteste parti a prender'aria, perche li Medici antichi chiamauano questo luogo la valle della Sanità, ciò vdito dal Cardinale disse, poi che è così mentouato, voglio, che la chiesa si chiami S. Maria della Sanità; e di questo modo le fu imposto tal nome. I Padri oltra modo allegri di tal titolo, & anche per hauerno quì ritrouato vn pretioso tesoro, che vi haueua la B. Vergine, perciò che volle esser riuerita per mezo della sua S. Imagine, che quì dal detto tempo cominciò a far miracoli, e gratie, e tutta via fa fin'al dì d'hoggi col fauor Diuino per beneficio di questo luogo, e d'altri c'han bisogno del Sommo Dio; la onde per la S. vita de Padri che vi stanno, vien molto frequentata da Napolitani, con le limosine de' quali, e col disegno d'vn lor conuerso han fabricato vna magnifica, e bella chiesa con monasterio a lode della Reina dell'vniuerso. E se altro tesoro nõ si fusse quì ritrouato, assai grã d'è questo della sua miracolosa imagine. Nell'anno 1583. il Card. Antonio Carrafa Viceprotettor dell'ordine diede q̃sta chiesa a Domenicani della Prouincia del Regno di Nap. celebrano la festa della sua dedicatione nella 2. Domenica di Quaresima. In questo luogo stãno 100. Padri.

Le

Le Reliquie di questo luogo sono.

I corpi di S. Antero Papa, e Mart.		Di S. Benedetta.	
Di S. Almachio.		Di S. Metellina.	
Di S. Liberato.	Martiri.	Di S. Cirilla.	Vergini.
Di S. Fortunato.		Di S. Venantia.	
Di S. Ciriaco.		Di S. Anastia.	
Di S. Artemio.		Et altre.	

Le teste di questi santi Martiri si veggono poste in busti d'argento, la cui traslatione cō grādiss. festa si celebra nella 2. Domenica di Maggio.

Quiui anche sono.

Della testa di S. Fortunato Vescouo di Napoli.	Di S. Eunomio Abbate.
	Di S. Pascasio Abbate.
Reliquie di S. Sabino Vescouo.	Di S. Domenico.
Di S. Primiano.	Di S. Caterina de Siena.
Di S. Firmiano.	Di S. Orsola Verg. e Mar.
Di S. Alessandro.	Et altre Reliquie.
Di S. Tellurio Martire.	

Nella Sacrestia è vn picciol quadro, che gli anni a dietro fu donato a Padri da Costanza Sanlorenzo, dou'è la Regina de'Cieli Annunciata dall'Angelo, il disegno è di Michelangelo Buonarota su poi colorita dà Marcello dal Busto suo discepolo.

Ne' marmi di questa chiesa, si legge.

Aω· Patrici. Aω·

✝ Patritium domus hæc æterna laude tuetur
Astra tenent animam, cætera tellus habet
Requieuit in pace sub D. Conf. A. ✝ ω.

✝ Credo quia Redemptor meus bibit, & in nobissimo die de terra suscitabit me, & in carne mea bidebo Dominum meum, Ego Basilius filius Silibudi, & Gregoria coniu. . eius dum irem in mandatum ipsorum malus homo apprehendit me, & portabit me in ribum, & occisit me mortem crudelē in infantiæ meæ annorum duodecim Ind. quartadecima mensis Magi die vicesima sexta.

Hic cineres Mors marmoreo velamine velat
O Carrafe tuas Octauiane pie.
In Christi Matrem summo pietatis amore
Angelicosq; Cheros scandis, & astra petis.
An. ætatis suæ LXXII.

Io. Thomæ Caracciolo Patritio Neap. Illustri, & Religioso
Si virtus, candorq; animi, si nobile pectus
Incoluit veræ Religionis amor.
In claro hoc Equite effulserunt omnia Thoma
Cuius in hoc tumulo molliter ossa cubant.
Vix. ann. LXXXII. obijt vult. Aug. 1594.

Illu-

Illustrissimæ Dñæ Sueuæ ex nobilissima Gesualda
Montis Herculei Principissæ pijssimæ
Benefactrici FF. S. M. S. gratitudinis ergo PP.
Obijt Anno Domini 1611.

D. O. M.

F. Ambrosio Paschæ Neap. vita, & exemplo, & doctrina memorando omnium sui ordinis honorum gradibus functo, Prouinciali, publico Lectori, arctioris obseruantiæ auctori, Theologorum Collegij Vicecancellario, Fratres S. Mariæ Sanitatis ob viri memoriam. Vix. A. LXV. obijt An. M.D.LXXXXIV. Mens. Febr. die XXIV. Hora V. noctis.

Nella Cappella del santissimo Nome di Dio è il corpo del P. F. Marco Maffeo frate della Religione Domenicana, il quale fu dato nel mondo per illustrarla, e nacque in Marcianisi Castel di Capua circa gli anni di nostra Salute 1542. riceuendo al battesimo il nome di Vincenzo, da suoi parenti, che qui per rispetto de' beni di fortuna erano de' primi, da' quali fu alleuato nel timor di Dio, di modo, che nelle sue attioni non fancibellescamente si portaua, ma da huom graue, e molto sauio. Riluceua nel suo volto la vergogna, e ne gl'occhi la modestia; fuggiua le conuersationi non buone; odiaua li giuochi; daua in somma grand'ammiratione a chi consideraua in lui l'età puerile; Essendo poscia d'anni 18. ispirato dal Signore si fe monaco in S. Domenico di Napoli, & all'hora gli fu dato il nome di Marco, e cominciò à dimostrarsi quasi subito entrato vn perfettissimo Religioso, si che non si poteua conoscer si più in quel tempo imparasse, ò insegnasse con gli esempi viui d'ogni virtù. Dopò dunque l'anno dell'ingresso nel 1560. fù ammesso nella professione de trè voti, la qual egli fece con caldissimo affetto. Fù poscia mandato a gli studij di Bologna, indi fù fatto Lettore nella Città di Gaeta, e nel Conuento di S. Spirito di Napoli Confessore. Fù Maestro de' Nouitij nel Conuento di S. Pietro Martire di Napoli, i qual i con particolar affetto infiammaua nella diuotione della Beatissima Vergine gli ammaestraua nell'estirpatione de' vitij, & acquisto delle virtù, alla mortificatione de loro stessi in tutte le cose. Indi fu Prouinciale, e poi Procurator dell'ordine, & appresso Visitator d'amendue le Prouincie di Calabria. Da Papa Clemente VIII. fù creato Visitator Generale della Congregatione di S. Giouà Carbonara di Napoli dell'ordine di S. Agostino, & appresso Vicario della Congregatione della sopradetta chiesa della Sanità, e per vltimo dal suo Generale fu fatto Vicario Generale della Prouintia di santa Caterina di Siena, e di nuouo Vicario Generale della medesima chiesa della Sanità, doue passò con felice fine armato de' Sacramenti di santa chiesa a prender glorioso possesso de' Cieli, e così finì i suoi giorni mortali a 15. di Marzo del 1616. lasciando di se grandissima opinione di santità, e subito il suo corpo fu

portato

portato in chiesa per celebrargli l'vfficio, e messe conform'al solito della Religione parue, che da qualche celeste tromba fusse per Napoli diuulgata la fama della sua morte, oue quì ne venne gran moltitudine di popolo d'ogni qualità a vederlo, come alla depositione di vn santo si suole, secondo il concetto vniuersale, ch'appo tutti acquistato s'hauea, procurando ciascuno di baciargli le mani, i piedi, il volto, e toccarlo con le corone, alcuni gli tagliauano le veste di modo, che fù necessario due volte vestirlo, altri gli strappauano i capelli, e peli della barba. Fù poscia il suo corpo nel luogo come di sopra dicemmo, sepellito, ne'la cui sepoltura ad ogni modo molti concorreno operando Iddio non poche marauiglie, concedendo gratie infinite per intercessione del suo seruo, si come si vede da molti voti, e da altri segni di diuotione, che subito sua morte, sopra la sua sepoltura sono stati portati, e tutta via si portano, da fedeli Napolitani, che det e gratie riceueno. Dopò trè mesi fu il suo corpo ritrouato intiero, & incorrotto con barba, e capelli, come s'all'hora fuss'egli spirato, benche fusse stato sepellito in luogo humidissimo, e quel che recaua stupore, e marauiglia la pelle della sua testa, della fronte, e della barba era viua, & haueua la medesima bellezza nelle mani, gambe, e piedi come prima, in somma li capelli, e peli della barba, la poluere del suo sepolcro, & altre Reliquie di questo Padre sono state, e sono instrumenti di varie gratie, e guariscono come di presente ancora grauissime infirmità alla sola inuocatione di questo seruo del Signore da molti si sono ottenute signalate gratie, come questo, & altro si legge nel processo di sua vita, che tutta via da Frati della Santità si và compilando; e ben si può credere, che egli hora goda nel Paradiso, poiche oltre tanti segni, hà lasciato sì buon'odore della sua vita, che non s'è mai vdito alcuno ragionar ne prima che morisse, ne poi se non in sua lode.

In questa stessa chiesa è sepolto il Padre Frà Giouanni Lonardo, il qual nel secolo fu chiamato Albentio della famiglia Fusca, Francesco di Fusco suo padre n'andò ad habitare nella Città di Lettere, oue prese per moglie Lucretia de Miro, dopò d'essergli nato vn maschio, e quattro femine per molte orationi, e voti fatti a Dio dal padre, e dalla madre nell'anno 1569. nacque questo Padre come quello, che per voti, & orationi era stato impetrato, conforme il solito di costoro, fin da fanciullezza mostrò quello haueua da riuscire nel seruitio di Dio benedetto; si che ancorche fusse fanciullo, mandato alla scuola, fuggiua le conuersationi de gli altri, e massime le persone poche honeste, e solo quasi tutto il tempo che gli auanzaua lo spendeua in chiesa la maggior parte orando auante l'Imagine della Madonna, della quale era diuotissimo, e perciò lo fecero chierico, & auanzando con gli anni nello spirito, fù gran causa, che nella detta Città s'ergesse la Congregatione del Rosario, di cui come persona di signalatiss. virtù, fu eletto capo, non hauendo più, che 18. anni, essendoui de gli altri di maggior età. Poco dopò fù mandato a Napoli a studiare, oue hauendo ritroua-
to

fusco

to maggiore campo, & occasione di seruir cō grandissimo seruor Dio, hauendo l'occhio alla nuoua Congregatione de i Padri riformati di Santa Maria della Sanità, pochi anni prima fondata da i Padri riformati di S. Domenico, e mosso dal notabil essempio dauano, e dal buon odore della lor santa, & essemplar vita, chiese d'esserui ammesso, ne molto penò per le sue buone qualità ad arriuar l'intento, si che d'anni 23. vestito dell'habito è chiamato Frà Gio. Lonardo si diede con tanto feruore al seruitio di Dio, & all'osseruanza della Regola, che l'istesso maestro de' Nouiti per altro huom di gran spirito, ammiraua la sua vita sembraua dunque non nouitio, ma prouetto, e perfetto monaco, essendo austerissimo cō se, piaceuole con gli altri, osseruante del silentio, dedito alle orationi, vbedientissimo, e signalato dispreggiatore di se stesso, & ardente d'immensa carità di modo, che ancorche fussero nel nouitiato più persone di molta carità, e spirito, fin come Sole frà le stelle risplendeua. Fatta la professione, e poco dopò Sacerdote, fu fatto Confessore, qual vfficio essercitò con tanta esattezza, non lasciando però di far molt'hore d'orationi il giorno, e penitenze.

Operò Nostro Sig. per suo mezzo, etiam ne' primi anni della Religione molti miracoli, e da tutti fu sempre stimato per santo. Riluceuano in lui eccellentemente la carità, l'humiltà, e la purità. Gouernò monasteri di monache, come quello di Santa Maria Egittiaca da tre anni, oue sin'a questo tempo dura la santa memoria di lui, e da quiui fu dall'Ordinario dato per Confessore all'esamplarissimo monasterio di monache di san Gio. Battista, oue seguitò a far tal vfficio per anni 14. in circa fin che morì, e talmente si portò non risparmiando a fatica veruna per giouar all'anime, si che quel monastero adesso è vno de' più santi luoghi di Napoli, viuendosi in quello per lo suo indrizzo con grandissima santità, che sono vn viuo specchio a gli altri. Nè frà questo tempo mancò a gli altri monasteri, de' quali molti ridusse alla riforma con grandissima fatica per la piaceuolezza, & carità datali, della qual Nostro Signore l'haueua dotato, e forza, & enargia delle sue parole molti tiraua al diuino seruitio. Trattaua volentieri con tutti egualmente di qualsiuoglia grado si fussero, e particolarmente con persone bisognose, & afflitte aiutandole, e consolandole mirabilmente. Haueua acquistato appresso di tutti tanta opinione di santità, che accadendo infirmità, e malatie lo faceuano chiamare in casa, & altri ne veniuano sin'al monasterio acciò hauesse sopra di lor orato, & molti se ne sanauano di fatto con stupor di tutti, si che chiaramente si vedeua, che Nostro Signore gli haueua etiandio data gratia miraculorū, & sanitatum. Hebbe spirito profetico predicendo molte cose. Era nell'infirmità, delle quale esso patiua, patientissimo, & ancorche hauesse dolori grauissimi, e crudelissimi, pure sempre nella faccia mostraua vna grandissima allegrezza, il che a circostanti recaua grandissima marauiglia, imperoche spesso era forzato molti giorni star in letto hor per la podagra, e chiragra, hora per dolor de fianchi, e flatoi fuggì tutti gli honori della

della Religione, e frà le maggior gratie, che Nostro Signore gli haueua fatte era il non hauer hauuta dignità alcuna, ne titolo, ma chiamarsi semplicemēte frate F.Gio.Lonardo.Finalmente morì d'anni 52. a 12. di Febraro la notte a 4. hore del 1620. essendoui stato grandissimo concorso così a tempo staua malato, come dopò la morte, che veramente fu vn stupore concurrendoui Titulati, & altri Signori, e Signore, Religiosi, e gran popolo, si che fu necessario rinchiuder il corpo dentro la ferriata della chiesa vecchia,& era tanta la calca,che si penaua per veder, & venerar il suo corpo. Fù sepolto la sera dentro vna cassa foderata di piombo nella Cappella del Crocifisso. La matina seguente seguitò il concorso in maggior numero, e non possendono far altro orauano auante il suo sepolcro, doue giornalmente non mancano gratie, e vi sono portati molti voti, etiam d'argento per le gratie, s'ottengono per sua intercessione. Quiui anche da molti s'accendono lumi, segno euidente della gloria gode adesso quella sant'anima,come piamente dobbiamo credere, e già per ordine dell'Ordinario si prende informatione della sua santa vita, e miracoli, & etiandio la Città di Napoli per la beatificatione, e canonizatione hà instituito li Deputati. Queste poche cose di molte si poteuano dire, hò voluto quì raccorre, già che presto vscirà in stampa la sua vita.

Non lasciarò di dire, come dopò 15. giorni morì nello stesso monastero di anni 65.F.Gio. Riccio della Rocca dell'Aspro terra della Prouintia di Terra di Lauoro Confessore del detto F.Gio. Lonardo, e di Maestro Marco, con grandissima opinione di santità, e non vi mancò concorso alla sua morte, ma i Padri per modestia subito lo sepellirono nella sepoltura commune con gli altri Frati, si ben per opera d'vn suo diuoto fu posto in disparte dentro vna cassa di legno. Questi si vestì nell'anno 1585. nel presente monastero essendo d'anni 29. & esercitando l'vfficio di Procuratore ne' Tribunali di Napoli,fù di molta oratione, & amatore de la solitudiue, e digiuni,& astinenza, osseruantissimo della Regola, rarissime volte vsciua dalla cella, si non per le cose necessarie, ò per andar in chiesa, ò à visitar malati del conuento, il che faceua con grandissima carità, diceua ordinariamente l'vltima messa, e dopò d hauer fatto due hore d'oration se n'andaua a mensa, mangiaua vna volta il giorno con molta sobrietà, & astinenza, poiche ordinariamente soleua spugnar il pane con l'acqua calda, e la minestra dell'herbe,delle quale per lubricarsi si seruiua leuatone ogn'intingolo,lauaua con l'acqua,mangiaua.Il più di buono,che di raro ancora vsaua,erano due oue, staua ordinariamente anco vestito tanto d'estate, come d'inuerno,così di notte, come di giorno, dormendo sopra vn durissimo saccone,ch'era come vna durissima tauola. Nell'vltima infirmità, che cinque giorni durò, della qual predisse non douere risanare,si leuò per vbedienza qual che parte delle vesti, restando però con lo scapolario,e si racconta, che vn giorno prima che morisse, se ritrouò lo scapolario in mezzo della camera,credesi ch'il demonio inuidioso di que-

st'osseruanza ce l'hauesse leuato per forza. Per 22. anni non si seruì mai della licenza di mangiar carne, si ben in quest'vltima lo fè per ordine espresso del Priore, ripugnando lui quanto potè. Era amicissimo della pouertà, intanto che pregò il Priore, che li leuasse di camera quanto vi era, acciò morisse da pouero monaco, non consentì il Priore, tanto più che non vi erano sol che alcuni pochi libretti, & alcune imagini di stampa. Richiesto da vn suo amico in questo tempo, che gli desse qual che cosa che potesse tener in sua memoria, dopò d'hauergli modestamente negato, alla fine disse, c'hauerebbe dimandata licenza al Priore, e quella hauuta, non gli diede altro, ch'vn libretto di valor di due grana, e due giorni dopò morì santissimamẽte, essendo di 65. anni, cō vniuersale dolore de tutti li Padri, e di quei che sapeuano la sua vita.

Non vò lasciar de dire, che fu cosa di marauiglia, che nello stesso giorno, che se vestì F.Gio.Lonardo, prese l'habito Frà Modesto il qual nacqu nel Castello delli Franci della Prouintia di Principato Vltra, che maggior parte di sua vita fè fuor Nap. fuggẽdo ogni sorte de' titoli, e dignità nella Religione procurando di non esser conosciuto, & stimato, era eccellente dispreggiatore di se stesso, & huomo di grandiss. penitenza, & austerità, e diuotissimo della Passione di Christo, e molt'amico della purità, morì d'andi 75. vn'anno fà nel monasterio d'Arienzo terra nella Prouintia di Terra di Lauoro, con vniuersal pianto, lasciando fama di huomo santo.

Viueno hoggi in detto monasterio huomini signalati per lettere, e santità, frà i quali riluce il Padre Maestro Domenico Grauina Napolitano già Prouintiale della Prouintia di Napoli, e lettore primario nel famoso studio di Napoli, il quale hà dato in stampa alcune opere, e particolarmente quel libro contro li Heretici, ch'egli intitulò Præscriptiones Catholicæ, opera in vero signalata, e riceuuta dal mondo con molto applauso, e già stà fabricando nella stessa materia. Taccio li altri per non esser questo il nostro principal intento; e non vi mancheranno de quei, i quali esattamẽte lo trattaranno, essendo vero, che questo monasterio è vero ornamento di Napoli, & vn Seminario di santità, e di lettere.

DI SAN SEVERO.

Monsg. di Vico & il Romeo nella vita di S. Seuero, & altri.

QVESTO Santo Vescouo Napolitano per poter meglio attendere alla celeste contemplatione, fè far vna spelonca con picciola chiesa sotto la falda di di Capo di Monte appresso la chiesa di san Fortunato Vescouo di Napoli suo predecessore, & all'hora era luogo remoto dal commertio de gli huomini, & qui solitaria vita faceua, e giamai cessaua con di-

digiuni, e discipline di mortificar il suo corpo, e pregar il suo Signore, che si degnasse perdonar i peccati de' suoi compatrioti. E che sia vero, che questo santo Pastore fabricasse questa chiesa, si rende chiaro da quel che si legge nell'vfficio di questo santo con simili parole. Fecit & aliam Ecclesiam extra vrbem, iuxta sanctum Fortunatum,& nomini suo consecrauit.

Vfficio di S. Seuero lett. 7

Fù poi questo santo Tempio molto celebre per esso santo nel quale solea allo spesso dimorare per fuggir la conuersatione de gli huomini, e delle donne, e quì haueua preparato il luogo della sua sepoltura, e fra l'altre cose degne di stupore, e di memoria, che fè, risuscitò vn morto, quiui sepellito di questo modo.

Essendo solito per la vicinità di detta spelonca alla sua habitatione couersar vn huomo di bassa fortuna,ma di vita innocente,& amico del santo Vescouo, il qual andando ad vn bagno d'vn suo compare per lauarsi,e quiui lauatosi da vn, che al seruigio publico era esposto,pe'l guadagno, con cui vn'vouo di gallina per la sua mercè haueua pattoito, non ritrouandoselo, nella sua fè à quello promise subito, che a sua casa ritornata,mandarcelo, poscia ò per difetto di mente, ò per impotenza, lasciò di pagar il debitò, dopò alcuni giorni infermatosi, morì, ciò vdito dal bagnaruolo; fè chiamar auante al Giudice della Città la moglie del morto, dicendo che dal suo marito doueua conseguire cento soldi per imprestito, che a quello haueua fatto, & ella piangendo negaua il debito, il Giudice dando fede al bagnaruolo, giudicò, ò che ella douesse il debito frà quattro giorni pagare,ò con suoi figliuoli a seruigi del creditore rimanere,ciò vdito dalla donna, subito n'andò à ritrouar san Seuero, à cui hauendo con lagrime narrato il fatto, il pregò, che volesse dar aiuto alle sue calamità, & miserie, il santo hauendo compassione alla pouera donna,le disse,che poiche ne oro,nè altro haueua, a Dio si fusse raccomandata, & aspettasse fin'al dì seguente, perche Iddio le farebbe veder gran cose,la onde san Seuero la matina seguente per tempo hauendo fatto conuocar il popolo,& il Giudice nella chiesa del Saluatore, che così all'hora si chiamaua la chiesa dell'Arciuescouado,alla cui richiesta ciascun liberamente andò insieme col creditore, à quali il santo Vescouo narrò di voler certificarsi del debito del suo amico,e così col suo clero cantando salmi al sommo Dio, alla chiesa, che era nella detta spelonca col popolo n'andò, doue giunto dopò d'hauer con molte lagrime pregato Dio, fè aprir il sepolcro, oue il corpo del suo amico era sepellito, e pieno di fede, e con grandissimo impero, e dominio nel nome del Signore commandò al morto suo amico, che tantosto douesse manifestar la verità del fatto, alla cui voce l'anima de colui vestendosi vn'altra volta, & il cadauero vdito il commando quasi da lungo sonno risuegliato risorse, e disse che non li doueua sol che vn vouo di gallina, ciò vdito dal popolo volle lapidarlo, ma gli fù prohibito dal santo,il qual poscia riuolto al morto,disse, si bramaua di rimaner in vita,ò ritornar nel luogo dond'era venuto, a cui rispose il pouero,

Li medesimi Autori come di sopra.

L'vfficio del lo stesso S. lett. 1.2.3 4. 5 & 6.

Nello stesso vfficio alla 1. lett. ..si legge che il giu dice che con denno la ve doua era Du ce di Napoli

ro, prega Dio per me, che al numero de' Beati sia annouerato, che altro non bramo, a cui promese il santo di farlo volentieri, e così colui riposossi nel Signore. Questo fatto, & miracolo si legge nella vita, & vfficio di detto santo Pastore,& vien anco riferito da Fr. Filippo Ferrario Alessandrino Theologo,& monaco dell ordine de' Serui della Madonna nel Catalogo de SS. d Italia parlando di questo santo a 30. d'Aprile,& è anco memoria nella presente chiesa in pittura, e marmo, che racconta quel che dett'habbiamo di questo modo.

Li medesimi Autori come di sopra.

Sepulchrum vbi Sanctus Seuerus amicum,cui filios, vxoremq; falso æreq; indebito balneator in ius vocauerat, vt verum diceret,ad vitam reuocauit, Paulus Tassus V. I. D. Canonicus Neapolitanus Diui cultor, ne tanti miraculi memoria euertatur pie restituit Anno Domini M.D. LXXIII.

Il medesimo miracolo si legge nel Martirologio Romano con simili parole.

Neapoli in Campania Sancti Seueri Episcopi, qui inter alia admiranda, mortuum de sepulchro excitauit ad tẽpus, vt mendacem creditorem viduæ,& pupillorum falsitatis argueret.

Questo santo Prelato fabricò quattro chiese secondo la Cronica de' Vescoui di Napoli, la prima, come di sopra dicemmo, è questa della qual hora ragionamo, la seconda dentro Napoli in honor del Saluator del Mondo, appresso la chiesa,e monasterio di san Martino Vescouo di Turone,nella regione di Capuana, e l'vltima di san Potito Martire, doue habitano le monache di san Benedetto,come dicemmo,le parole di tal autore (parlando di san Seuero) sono le seguenti.

Hic fecit Basilicas quatuor vnam foris vrbem iuxta sanctum Fortunatum,& alias in Ciuitate mirificæ operationis,in cuius abside depinxit opere musiuo Saluatorem cum duodecim Apostolis sedentem habentem subtum quatuor Prophetas distinctos pretiosis marmorum metallis,e quel che segue, dopò soggiunge. Prius ipse foris vrbem iacuit in Ecclesia suo nomini consecrata, nunc verò quiescit in ea ipsa Ecclesia Neapoli constructa, quam alij Seuerianam, alij propter oratorium ibi factum Georgium vocant,& fecit monasterium sancti Martini, & sancti Potiti Martyris.

Nell'vfficio di san Seuero si legge, che questo santo Pastore fabricò cinque chiese, e non quattro, e sono la prima in honor del santissimo Vescouo, e Martire Gianuario nostro Napolitano distante dalla Città vn miglio, doue san Seuero con le proprie mani collocò il corpo del santo Martire,della qual non fà altrimente mentione l'Autor della Cronica predetta, la seconda fuor Napoli appresso la chiesa di san Fortunato, c'hoggi si chiama san Seuero, & è questa, della qual hora si parla, la terza in honor del Saluator del Mondo, della qual di sopra si è ragio to.

Il medesimo vfficio nella 7.& 8. lett.

to, la quarta à san Martino Vescouo di Torone, e l'vltima a S. Potito Martire, come altroue habbiam detto, e Monsignor di Vico, il Summonte, & il Romeo lo stesso affermano, ma non fanno altramente mentione della chiesa del Saluatore, crederemo non ne haueranno hauuta notitia.

Hauendo poi questo santo Prelato santamente gouernata la sua gregge per lo spatio de molti anni, & essendo famoso per tutta l'Italia per santità di vita, e per la Cattolica dottrina, e per virtù de' miracoli, s'infermò a morte, e sentendosi vicino al fine del suo corso mortale, tre giorni auanti se cibò del Santissimo Sacramento dell Eucarestia, indi da sacerdoti fu onto dell'Olio santo, appresso si fa chiamar i suoi Preti, a quali ordinò che auante al suo letto vfficiassero, e l'anima al suo Creatore raccomandassero, dopò col essempio del Signore à quei predicò, essortandogli alla fede, & all'vbedienza della Romana sacro santa chiesa, & orando egli al Signore gli apparuero san Gianuario, e sant Agrippino a consolarlo: giunto poi all'estremo di sua vita, circa la quarta hora di notte stando il Clero vigilando, & in silentio, subito vn repentino terremoto il letto scosse, e la camera del santo, come si legge in molti santi, & all hora diuotamente orando san Seuero mandò al suo Creatore la sua anima ricca de' santi meriti, & opere sante, e se ne volò in anima compagno a gli Angioli in cielo, doue hora gode quell eterna felicità, ch'è inestimabile all'vltimo d'Aprile, alcuni anni dopò la felice morte di san Martino Vescouo di Turone, il qual salì al cielo nelli 11. di Nouembre del 395. come con efficace ragione habbiam prouato nel trattato della chiesa di san Martino della regione di Capuana, e fu sepellito sotto il maggior altare di questa chiesa, oue si leggeuano i seguenti distichi.

Saxum, quod cernis supplex venerare Viator,
  Hic diù quondam iacuerunt membra Seueri.

Hospes sparge Rosas tumulo da Thura Seueri;
  Antistes magnus conditus hic fuerat.

La onde questa chiesa vien nominata di san Seuero, e fu sempre tenuta in grandissima veneratione, e con molta diuotione frequentata da Napolitani, & essendo poi trasferito il corpo di questo santo nella chiesa di san Giorgiò maggiore, come altroue dicemmo, restò quasi in abandono, fu da Napolitani ristorata, e nel 1573. da Mario Carrafa Arciuescouo di Napoli fù conceduta alli Frati Franciscani Conuentuali nel secondo anno del Pontificato di Gregorio XIII. di santa memoria, come si legge nelle scritture, e marmo, che stà attaccato alla porta di questa chiesa, il qual afferma quel che dett'habbiamo, di questo modo.

Instaurata, ac sacræ Religioni Franciscanorum Conuentualium concessa An. D. 1573. Pontificatus Domini N. Gregorij XIII. Anno I I. ab Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino Mario Carrafa Archiepiscopo Neap. die 1. mensis Ianuarij.

La porta di questa questa con tutta la facciata del muro, fu fatta dal Commendator F. Gio. Maria Carmignano Caualiere della Religione Hierosolomitana in honor del glorioso S. il qual per antica traditione, fu di casa Carmignana, oltre che ciò dicono M. Antonio Surgente nel 2. lib. di Napoli illustrata, l'Autor dell'opusculo de' Seggi di Napoli Monsignor di Vico, & il Romeo nella vita di san Seuero, vien anco confirmato dal Capaccio nell'oratione di san Tomaso d'Aquino, e sù la porta di questa chiesa, si legge.

Io. Maria Carminianus Hierosolymitani Ordinis Eques Beato Seuero Neapolitano Antisti Gentili suo, & Carminianæ genti Valuas ære proprio construendas curauit.

Il titolo di questa chiesa è della stessa famiglia, come si legge nel marmo, che stà appresso l'Altar maggiore, che dice.

D. O. M.
Antonius Aloysij Fil. Carminianus
Gentilitio in Templo à D. Seuero Neap. Episcopo
Anno ab hinc ferè CCC. supra M. condito
Hæreditario quodam Iure
Sepulchrum sibi suisq;
Et Iuliæ Milanæ coniugi constituit.

E vfficiata questa chiesa da otto Frati Franciscani Conuentuali.
L'inscrittioni, che sono nella seconda, e quarta cappella son tali.

Sepultura Iuliæ Briadæ Anno Domini 1620.
Sacellum prædiolo proximum
Paulus Ligorius, & Claudia Papa coniuges parauere
Vbi donatores vixerunt, hic cineres misceri
Voluerunt præclarum concordiæ, & pietatis
Monumentum Anno à Deo homine M. D. LXXXIV.

L'Epitaffio, ch'è nella cappella della famiglia Marescha, e tale.

D. O. M.
M. eo viro Camillo Mareschæ Neap.
LL. professori, vt veritatis amico

Decius

Decius, & Ioan. Nicolaus filij
Patri opt. & maiora benemerenti
P P. Vix. Ann. LXV.
Obijt die XXIII. Martij M. DC. XII.

DI S. M. DELLI MIRACOLI.

NEl territorio concesso dalla famiglia Viualda à Fr. Girolamo di S. Agata laico de' Riformati Conuentuali di S.Francesco, de quali si è fatta mentione nella chiesa di santa Lucia del Monte con danari de pij Napolitani nel mese di Febraro, nel 1616. fu fabricato il presente luogo, e chiesa, nella qual à 19. di Marzo del medesim'anno Frà Deodato Gentile Vescouo di Caserta, Nuntio di Napoli Pontificalmente cantò la prima Messa. Stanno in questo luogo 20. Frati dello stess'ordine. La solennità di questa chiesa si celebra la Domenica dopò la festa di S. Antonio di Padoua.

Per iscrittu. re di questa chiesa.

DI S. MARIA DELLA VITA.

FRà Andrea Baccario con altri Frati Carmelitani cõprarono da Ottauiano Suardo il suolo, e quì fabricarono la presente chiesa ne gli anni di Christo 1577. e l'vnirono con l'antichissima chiesa di santo Vito fatto di lauor mosaico, con pitture antichissime dentro d'vna grotta, oue si sono spesi da 50. milia scudi, e stimando i Frati esser più cara la Vita della Sanità per questo le diedero il nome di santa Maria della Vita ad emulatione di santa Maria della Sanità, che le stà appresso, e forsi alludendo all'antica chiesa di santo Vito.

sopra la chiesa della Sanita.

Vedeuasi gli anni a dietro nella presente chiese l'antico Cimiterio, con molte sepolture, come in san Gennaro, in santa Maria della Sanità, & in san Fortunato, non sarà dunque fuor di proposito di dir, che significano questi Cimiterij, & per qual cagione si faceuano da gli antichi, & a che fine; Il che fu perche gli antichi come dittaua la legge delle 12. tauole non costumauano sepellir i morti dentro della Città, ma sol dentro si sepelliuano quei che dopò notabil vittoria haueffero trionfato.

Cic.de legibus lib.2.

Si costumò anche da Gentili di bruciar i corpi de' morti, e si conseruauano le ceneri dentro di qualche vrna, & i primi Christiani non poteuano far di meno di non vbbedir alle leggi de Romani, taluolta per diuotione verso de' Martiri, sepelliuano non haueffero alcuno dentro di lor proprie case, ò giardini

Genes. 50.

E fu costume anche de' Christiani, e de gli Hebrei, con molti profumi di fuori imbalsamar i corpi, e poi dargli sepoltura non sotto terra, ma dentro di qualche monte incauato, come si vede nelle grotte delle chiese di sopra nominate, & in questa della qual si ragiona.

Ambros Leo de situ Nol lib. 3. cap. 2.

Si chiamano alle volte Città de gli morti, come dice Ambrosio Leone: altre volte Tombe, Casatombe, Catatombe, & Catacombe, & alle volte Latibula Martyrum, Are, e Piazze, perche frà quei primi Christiani non mancauano de' ricchi, che a questo fine dauano i loro territorij, e campi.

Alle volte si chiamano Cimiterio, come di presente. e Cimiterio, e luogo doue hoggi i fideli di Christo sono sepolti, e vocabolo tolto dal Greco . . . . non significa altro che dormitorio, poiche la certezza della Resurrettione più tosto sonno, che morte si chiama questa separatione dell anima dal corpo, come si legge di san Stefano nel cap. 7. negli atti de gli Apost. Stephanus obdormiuit in Domino, e l'Apostolo 1. Tess. 4. dice, Nolumus vos ignorare de dormientibus, vt non contristemini, sicut cæteri, qui spem non habent. E perche doppo la Natiuità di Christo in quei primi anni, con varie persecutioni fu la chiesa da gli Imperadori molto trauagliata, & afflitta, con l'occasione di questi Cimiterij ornati di molti corpi, e sante Reliquie de' Martiri. Fabricarono i Christiani presso di quelli alcuni luoghi non solo per ritirarsi quando fuggiuano dalla persecutione d'infedeli, ma per habitarui, e congregarsi alli diuini vffici, & a riceuer i Santissimi Sacramenti, vdire la parola di Dio, & il sacrificio della Messa, e di questo modo ne furono fatti molti in diuersi luoghi, e Città, e le porte, ò entrate de tali Cimiterij otturauano con i rami d'alberi, ò frondi, ò spine, acciò non fussero trouati da Gentili, che fino a quei luoghi gli perseguitauano, volendo del tutto stirpar quella nouella pianta di Santa Chiesa. Furono anche dette grotte arenarie, percioche molti Romani, & altri cauauano sotto la terra fin'a tanto, che ritrouauano quell arena, che noi diciamo pizzolana frà duri sassi, e scogli, che veniuano a far sotto la terra varie piazze, che parea come vna Città sotterranea, co'l riceuer però vn poco di luce, che veniua da alto per qual che spiraglio, oue per esser più sicuri quei primi Christiani si ritirauano, e pur quà non mancauano i nemici della Fede di perseguitarli a morte, hora con affondar dalla parte di sopra qualche cauerna, e fargliela cader addosso, hora co'l empirle di fumo, otturando ogni spiraglio, & ogni via acciò non potessero di là mai vscire. Et essendo del tutto derogata la detta legge, e cessata la persecutione della chiesa, i corpi de santi, che si sepelliuano nelli Cimiterij furono trasferiti nelle chiese dentro delle Città, e terre nelle medesime si cominciarono a sepellire i Christiani non nelli sepolcri di santi, ma nelle stesse chiese, accioche per i meriti di quei l'anime fussero aiutate, come si legge. Ideo hoc a maioribus prouisum est, vt sanctorum ossibus nostra corpora sociemus, vt dum illos Tartarus metuit, nos pœna non tangat, dum illos Christus illuminat, nobis tenebrarum caligo

S. Girolamo nella epist ad Asiodoro

caligo

caligo diffugiat, cum sanctis commartyribus quiescentes euadimus inferni tenebras, eorum proprijs meritis, attamen consocij sanctitate.

Habitano in questo luogo 18. Frati. Si celebra la festa nella presente chiesa nella terza Domenica di Quadragesima.

DI S. MARIA DELLA CHIVSA, *anticamente detta santa Maria à Circolo.*

LTRO noi non diremo di questa picciola chiesa si non che è antichissima, e ne' tempi di Carlo II. Rè di Napoli vi habitò alcuni anni il Beato Nicolao di natione Lombardo Eremita di santissima vita, il qual peruenuto in Napoli pellegrino, e solo, s'elesse iui per sua stanza vna picciola chiesa dicata alla gloriosa Vergine Maria Madre di Dio, detta Santa Maria à Circolo, la qual all'hora staua distante dall'habitatione della Città circa vn miglio, iui menando solitaria vita, e quasi dal consortio humano remota, e sopra vn'alta rupe, & aspro verso il mare esposta, dedicandosi perpetuo seruo di Dio, il cui seruire, è regnare. In questa dunque chiesa de dì, e di notte operandosi con le sue mani, tenendola monda, & ornata, e di continuo iui orando, non facendoui mancare la celebratione del Diuino misterio, euitando quanto più poteua la frequenza de gli huomini, barbuto, e con i crini lunghi, & incomposti, di pane, e d'acqua si nodrina, & alcuna volta meschiandoui fene, & herbe, onde con quelle condiua il più saporito cibo, il suo ventre. I fianchi, e li reni stringeua sopra le nude carni con vno cingolo di ferro, il qual era così composto, che tutti quelli de gli altri circoli minori congiunti ò da vna catena di ferro haueua coperte a guisa de lorica ruginosa, & horrida, tutto il resto poi della sua persona, era coperto da vn cuoio di pungenti peli d'Orso, dalla parte di dentro, che da fuori il tutto era nascosto a gli occhi delle genti da vna bianca veste di lino. Il suo letto era vna scala di legno appoggiata al muro, alqual dietro dormēdo così vestito cō leggier sonno daua aspro, e tormētato riposo alle sue stanche mēbra. Questo modo di viuere, e di penitēza hauendo questo S. Eremita menato felicemente in quella chiesa intorno 20. anni, riguardando al premio celeste, per le pene terrene, e cose caduche sperādo le stabili, e per le transitorie, le permanenti. Auuenne, che l'inuidioso serpente (il qual fù cagione della rouina de' primi parenti, hauendo inuidia alle buone opere di questo huomo, e con varie tentationi hauendolo assalito, nè perciò per la sua diuina gratia possutolo vincere, ancor che con essergli apparso in forma di bellissima donna, & forzatosi di mandarlo in quella solitudine con brutta pollutione (come il Sacer-

sopra la chiesa di S. Maria della Sanità.

dote suo Confessore riferì da lui hauer inteso) & vn'altra volta apparendoli in bruttissima figura, chiamandolo ad alta voce, scoprendo il tetto della chiesa, insidiando l'Eremita errante, e quello cercando offendere, ma il seruo di Dio fortificandosi cō i presidij dell'oratione, e col segno della Croce dal tetto scacciandolo, libero era rimasto dalle sue frodi, la onde di nuouo benedicendo Dio, con più feruore di spirito si daua al diuino seruigio; perciò vinto sentēdosi l'inuidioso Auuersario non potendo da per se più operare contro il seruo di Dio, cercò per via d'altri con l'opportunità vendicarsi, e ponerli nuoue insidie, & ecco che se li apparecchiò la commodità che aspettaua. Dimoraua in Napoli nella Corte della Principessa Maria Regina di Gierusalem di Sicilia, e d'Vngaria, e di Napoli all hora vn seruo nominato Perottino della Città d'Aquino, per lo qual la stessa Regina solita era mandare a questo santo Eremita alcune limosine de' cibi, hauendo in quello grandissima diuotione, ma si bene il santo Eremita i cibi della Reina mandateli riceueua, non però di quelli si cibaua, ma occultamente poi lo dispensaua a poueri. Questo Perottino dunque in tanta familiarità del S. Eremita era venuto, che a suo modo di notte, e di giorno, & ancò quando dormiua in quella entraua, & veniua (il che ad altri non era permesso dal sant'Eremita) per la sollecitudine, che quel seruo nel suo cuore haueua, e per poterlo più quietamente ingannare (come l'istesso poi di sua bocca confessò) che quattro anni per tal effetto era stato stimolato dal Demonio, che vccidesse quell'Innocente; la onde a 11. di Maggio nell'ottaua ind. del 1310. armato, & solo se ne venne nel luogo del sant'Eremita, e ritrouandolo in oratione (essendo già la prima hora di notte) dimandò di voler entrare nella chiesa, per questo l'Eremita come persona da colui conosciuta, al voler di quello subito sodisfece, ma subito che in aprir la porta della chiesa vidde colui armato, che solito era venir inerme, sorridendo l'Eremita lo dimandò come così era venuto armato? a cui rispose l'empio, per vcciderti, il che vdito dall Eremita si sbigottì alquanto, & temendo dell opportunità del luogo, e del tempo, habile all'huomo disposto di far male armato, cominciò con essempio de' santi a dissuaderli vna tal sceleragine, e dall'indegno proposito rimouerlo, ma quello dal Demonio a ciò spirato, li rispose. In vano t'affatichi di persuadermi il contrario di quello ch'io sono per esseguire, che è l'elettione d'vna delle due cose da farsi, cioè che ò tu vccidi me, ò che io vccida te. Vedendo all'hora la determinata voluntà dell'empio il sant'Eremita, nella più remota parte se riuolse, rinuntiando d'vcciderlo, e con patientia permettendo, che colui l'vccidesse, la onde tosto quell'empio sfodrando la spada ammazzò il seruo di Dio, il qual auante che la sua anima esalasse, & volasse al cielo, più volte esortò l'vccisor, e l'auuertì, che se ne fuggisse, & si saluasse, che in quanto a se li perdonaua ciò che haueua fatto contro di lui, & pregando diuotamente Dio per lo stesso spirò santamente colmo di buone opere, e di estrema penitenza fatte lungo

tempo

tempo in questa solitudine pia, ò marauigliosa virtù de Dio che l'homicida rimane solo in questa chiesa auante il sant'Eremita da lui vcciso dalla prima hora di notte insino alla matina, che vscito il Sole dindi partir non puotè, ne dallo stesso luogo mouersi, da doue l'Innocente Eremita vcciso haueua (si come egli stesso poi confessò di sua bocca) e da molti degni testimonij fu deposto, i quali essendo taglamonti (vicino a questa chiesa quando si faceua notte, ponendo fine alle loro diurne fatiche) iui ne veniuano a conseruare i loro ferramenti, e poi la matina ritornauano per quelli, alle loro fatiche. Questi dunque essendo venuti quella matina a tal effetto nella chiesa, e ritrouando le porte di quella aperte, & entrati dentro viddero il giouane ancora con la spada ignuda in mano piena di sangue, & in terra l'Eremita santo vcciso, & sanguinolente, e con segni euidentissimi della sua innocente morte, per lo che dicendo all'empio, come hauendo commesso vn tal delitto non se n'era fuggito. Rispose l'empio che ancor che a ciò fusse stato più volte persuaso dallo stesso Eremita, che si fusse saluato, e fuggitosene via, non perciò haueua potuto da quel luogo mouersi, ma che gli era parso, che i suoi piedi a guisa d'vna grauissima pietra non l'hauessero potuto mouere dal luogo, oue staua; per questo mosso internamente dalla sua sceleragine d'vn tal indegno fatto, acciò ne riceuesse il meritato castigo, vno di quelli operarij, subito se n'andò in Napoli scoprendo al Gouernatore della Città, ciò c'haueua ritrouato, & veduto, il che anco peruenuto all'orecchie della Regina, tosto iui con quello comandò ch'andassero i Birri armati a prenderlo prigione, perche come empio homicida d'vn huomo giusto, & innocente, hauesse riceuuta la meritata pena. Andarono dunque al luogo i Birri con l'operario, e presero il malfattore Perrottino, appena potendolo con essi condurre, poiche dall'inuisibil peso aggrauato si vedeua, ne egli negaua il suo mal fatto, ne timido, ò pauroso si scorgeua, vedendosi in mano della Corte con le mani ligate dietro, & auante il Gouernatore, & alla presenza de molti, che vi erano concorsi, essendo per tutto sparsa la fama di tal nefando homicidio, cosi essendo posto in duro carcere l'homicida, venne il Gouernatore alla chiesa oue la moltitudine grande de cittadini era concorsa, e con debita veneratione hauendo fatto collocare in vna bara quel beato corpo, & come santo diuotamente honoratolo, comandò che fuori fusse tratto, all'hora ciascuno deuotamente baciando quello, ritrouato fu pieno di suauissimo odore, come è il proprio de' corpi santi: la onde ciascuno felice riputauasi, che di quello potesse hauere i peli, i capelli, ò qual che particella di vestimento, ne sol questo, ma anche la terra bagnata del suo sangue per reliquia presero, & conseruarono religiosamente. All'hora furono conosciuti i suoi vestimenti, che prima a tutti erano nascosti, cioè i chierchi di ferro, e le ruginose catene, & il cuoio di pelle orsina, che li copriuano le carni (come di sopra si è detto.) Fù poscia dal Capitolo, e Clero Napolitano fatte le solenni esequie a questo santo Eremita, & accompagnate furono da tutte le genti dell'vno, & dell'al-

tro sesso, che all'hora nella città si ritrouauano, qual erano infinite, e nella maggior chiesa fu cōdotto, & iui in vna cappella nella chiesa di santa Restituta, hauēdo in suo honore solennemente celebrata la santa Messa il Vicario dell Arciuesc(che era assente) fu poi in vna tomba di marmo collocato, e sepolto nella cappella a man destra della cappella di Santa Maria del Principio, hauendo lasciato in quella tomba (che da alcune colonnette di marmo era sostentata) vn picciol spiracolo per lo qual per molto tempo fu inteso vscire suau ssimo odore, non come di corpo morto, ma come lui fussero molti aromati serbati, fin come in fino presente tempo iui è conseruato, benche pochi siano c'hoggi di di tal santa Reliquia habbiano conoscimento, per li cui meriti iui molti miracoli in beneficio de'fideli furono da Dio operati, come testimonij del la santità, e dell'innocente morte datali dall'empio Perottino, il qual hauendo confessato l'ordine dell'homicidio da lui cōmesso, il giorno appresso a 13. di Maggio fu per sentenza giusta condennato a morte, e per tutta la Città trascinato, poscia nel patibulo della forca pagò la meritata pena, & essendo operati infiniti miracoli al sepolcro di questo santa Eremita, basta quì hauer narrato, che il suo homicida(commesso il nefando delitto) non potè di indi partirsi per conto niuno, ne muouere i suoi piedi dal luogo oue ritrouossi quando quel santo vccise, in fino a tanto che ne vennero i Birri, e la Corte Regia, a portarlo prigione, oue per giusta sentenza del Giudice fu alla forca condennato, successe questo mirabil fatto a tempi che la Reina Maria figliuola di Stefano V. Rè d'Vngheria, & moglie di Carlo Rè di Napoli reggeua la Città di Napoli.

Il luogo ou'era situata la chiesa di S.M. a Circolo, e hoggi detta Echia, che in quel tempo era deserto, e sēza habitatione intorno di lei (vn miglio)che hoggi si vede adorno di nobilissimi edificij, & habitato da Illustrissimi personaggi. Tutto questo c'habbiamo scritto è cauato dall'antico Codice M.S. che si serba nella chiesa di S. Restituta, e da quel che scriue Maestro Guglielmo da Pisa. Si bene si deue auuertire chi legge, che la chiesa di S.M. a Circolo non era altrimente nelle parti d'Echia, ma in questo luogo, & in questa chiesa della qual hora si fauella, che di presente ritiene il nome di S.M. della Chiusa, e che ciò sia vero si corrobora da i miracoli, e vita del detto S.Eremita, che qui gli anni a dietro erano dipinti, conforme a quei che di presente sono nella chiesa di santa Restituta dentro, e fuori la cappella oue fu sepellito il S.Eremita, e solamente nella presente chiesa è l'antichissima figura di Perottino che vccise il S.Eremita, e l'altre che vi erano furono guaste da Frati di Santa Maria della Sanità per farui depingere altre pitture.

Celebrano in questa chiesa i Frati di Santa Maria della Sanità.

DI

DI S. MARIA DE LIBERA.

ANnibale Cesareo Segretario del Regio Consiglio di Napoli nel 1585. in circa edificò la presente chiesa, e monastero in honor della Gran Madre di Dio, oue spese cinque milia scudi, & altri tanti ne diede per lo vitto de 10. Frati Domenicani, che qui stanno.

DI S. M. DELLA VERITA.

CIrca gli anni del Signore 1600. Fr. Andrea di S.Gio. Napolitano monaco de' Riformati Scalsi di S.Agostino, & altri suoi compagni con limosine raccolte da diuoti Napolitani diede principio a questo luogo, e chiesa, indi poi cõtinuarono la fabrica, & oggi mentre questo scriuiamo han dato principio ad vn magnifico Tempio. Di presente questa chiesa è seruita da circa 50. frati della stessa Religione, i quali viueno de limosine. Festeggiano la festa di questa chiesa ne gli 8. di Settembre. Non vò lasciar de dir come a 16. di Febraro del 1618. nel giorno . . circa le 4. hore, e meza di notte passò di questa vita all'altra del cielo, si come piamente douemo credere, Fr. Alipio di San Francesco della famiglia Vrsina della Città di Palermo, clerico della medesima Religione, essendo d'età d'anni.

Doueria seguire dopo la chiesa del la Scalsi Carmelitani.

DI SAN GIANVARIO.

Vomero

LI Napolitani dopò d'hauer San Seuero lor Vescouo trasferito il sacro Corpo di San Gianuario (com'altroue si è detto) certi che quella Signora Napolitana lor compatriota, la pretiosa gioia del miracoloso sangue serbaua, presero il sacro Capo del santo Martire col Vescouo, e Clero con grandissima solennità verso la via d'Antignano n'andarono, oue quella diuota Matrona habitaua, secondo l'antica traditione, la qual ciò intendendo subito prese le religiose ampolline, e quanto prima a suoi compatrioti n'andò, & incontanente, che fu posto alla vista del sacro corpo, da durissimo diuenne liquidissimo, e spumare, come se all hora fusse stato raccolto, e così nel presente luogo oue si vidde questo glorioso miracolo, fu da Napolit. eretta la presente chiesa (oggi detta S.Gennarello) la cui solènità si celebra non nel giorno del martirio, ma nella 3. Domenica dopò Pasqua di Resurrettione, perche in cotal giorno (come si crede) si vidde tal miracolo del sãgue.

Nel luogo detto il Vomero.

Altri

Altri dicono, ch'in questo luogo se riposò san Gianuario quando da Nola a Pozzuolo fu condotto al martirio; e per tal cagione da Napolitani gli fu rizzata questa picciola chiesa, sia come si vuole, basta ch'in memoria del santo Martire fu eretta, doue di presente stà vn sacerdote, che di continuo vi celebra, con chierico, e viue di limosine.

DI SAN GIANVARIO.

FV questa chiesa da san Seuero Vescouo, e Protettor di Napoli diuotissimo di san Gianuario Vescouo, e Martire edificata, doue di continuo per la grandissima riuerenza, ch'al detto santo portaua il diuino sacrificio vfferiua al Signor Dio, hauendoui con le proprie mani collocato il suo corpo, come nell'vfficio di esso san Seuero leggiamo di questo modo Sedit sanctus Seuerus Episcopus annos quadraginta sex, menses duos, dies vndecim. Hic fecit Basilicas quatuor, in quarum vna corpus B. Ianuarij Episcopi, & Martyris ipse recondidit manibus suis, quam eius nomini consecrauit sitam extra portam Ciuitatis huius miliario vno, in qua nunc requiescit vsque in presentem diem. Fù parimente questa chiesa oratorio di san Lorenzo Vescouo di Napoli, quiui anche furono sepelliti i corpi di SS. Agrippino, & d'Attanagio amendue Vescoui, e Tutelari di Napoli. S. Attanagio passò a miglior vita nelli 15. di Luglio circa gli anni di Nostra Salute 877. nell'oratorio di san Quintino 12. miglia distante di Monte Casino, fu poscia il suo corpo da Monaci di san Benedetto in Mōte Casino trasferito, e sepolto nella chiesa di san Pietro, & iui riposò sin che Attanagio Giuniore suo successore nel Vescouado di Napoli, e nipote cinque anni, doppo ch'il predetto santo era salito in Cielo, e fatto condur a Napoli il suo corpo, e così fu a Napolitani restituito, e ritrouossi intiero, & incorrotto con odor soauissimo, come se all'hora fusse stato sepolto, e giunta in Napoli la nuoua, il Vescouo Attanagio col suo clero, e religiosi con infiniti torchi accesi, & incensi accompagnato da innumerabil popolo, e Signori Napolitani n'andò ad incontrarlo sin'alla villa di Giumo, e per tutti quei luoghi, e campagne per segno d'allegrezza si vedeuano ghirlandate di varij fiori, e le strade adorne de tappeti, e belli panni, e pretiose vesti, e di questo modo fu condotto in Napoli, e per all'hora collocato nella chiesa, della qual si fauella, e non al Vescouado come dicono Monsignor di Vico, & il Summonte, e proprie nell'oratorio di san Lorenzo Vescouo di Napoli appresso la grotta del suo predecessor Giouanni, dal qual era stato molto ben nella vita christiana instrutto, come si legge nell'vfficio di S. Attanagio nella lett. 8. e 9. di questo modo. Deposito post locello iuxtà Altare, & expletis missarum solemnijs in

Leggi la 5. lett. dell'vfficio di San Seuero. Monsignor di Vico & il Romeo nella vita del detto santo.

oratorio

oratorio S. Confessoris Christi Laurentij eiusdem sedis Antistitis iuxtà sanctissimi Ioannis antecessoris, & nutritoris eius antrum diligentissimè, & dignæ sepulturæ tradiderunt Kal. Augusti. Nell'anno 783. per esser picciola chiesa fu ampliata da Napolitani doue furono sepelliti Aimone Duca Francese, e quattro suoi figliuoli (com'altroue si è detto) Nell'anno 873. perche in questa chiesa celebraua vn solo sacerdote S. Attanagio fabricò vn monasterio sotto l'vbedienza dell'Abbate, che fu poi conceduto a Monaci di san Benedetto. La chiesa che fabricò san Seuero non è quello, c'hora si vede, ma è quella cauata nel monte, che di presente veggiamo posta in questa stessa chiesa nell'antico Cimiterio, nel qual ancor'è l'altare fatto all'antica, con la sede Pontificale di san Seuero, & in molte parti della chiesa si veggono li segni del gran Costantino; e che quiui fusse stato il monasterio di Monaci di san Benedetto chiaramente appare da quel ch'in due strumenti di lettere Longobarde, che nell'Archiuo di questa chiesa se serbano (leggiamo) oue anche fassi mentione, che quiui fusse stato sepolto il corpo di santo Agrippino Vescouo, e Protettor di Napoli, che poi fu con gli altri santi Vescoui trasferito nel Duomo di Napoli. Regnante Rogerio Anno 15. die 15. mens. Martij 8. Ind. Neap. certum est me Ioanne Diacono qui nominatur Ballasano filio quond. Ioannis Ballasano, & quon. Anna Iugalium commomorans in loco qui nominatur Sunna à præsenti die promptissima voluntate promicto vobis cunctas congregationes monachorum Ecclesiæ vocabulo Beatissimi Iannarij Christi Martyris Pontificis, atque Diui Agrippini Confessoris, atque Pontificis situm foris ad corpus, e nell'altro. Regnante Gulielmo An. 21. die 5. mens. Ianuarij 10. Ind. Certum est me Gulielmus humilis sacerdos, & monacus monasterij Beati Ianuarij situm foris ad corpus iuris Neap. Ecc. qui nominatur de Caserta, a præsenti die promptissima voluntate promicto vobis domino Ioele Ven. Abbati domino meo supradicti sancti monasterij Beatissimi Ianuarij Christi Pontificis, & Martyris, & atque Beatissimi Agrippini Christi Confessoris, situm foris ad corpus iuris S. Neapolitanæ Ecclesiæ, e nel fine del detto strumento. Et si qualiscunque persona hominum ibidem venerit per se ipse monacum faciendum, & remanendum, & ipse ausus non fuerit ipso tempore venire a supradictum S. vestro monasterio S. Ianuarij nunc vos illud recipere debeamus in supradicto monasterio Sanctæ Mariæ, & licentia, & potestas habeamus nos ad eum facere chirica, & ad eum ponere debeamus scapulare ad honorem de monacatu, & postea quam ipse ausus non fuerit venire ad vos, tunc expletæ siue octo, vel quindecim dies expletæ, ipsum monacum vobis rendere debeamus in ipso monasterio Eccles. sancti Ianuarij per vnum monacum quale nobis placuerit, & nos etiam ponere debeatis ad honorem de manadato quomodo decet Regula Beatissimi Patris nostri Benedicti ad honorem ipsius monasterij sancti Ianuarij. Il che si conferma dall'inscrittione del marmo, che si vede auante l'Altar maggiore di questa chiesa, oue fu sepolto vn monaco

L'Autor della Cronic. di Nap. al c. 54. Il Capacc. nell'hist. di Nap.

naco della stess'ordine, della famiglia Scrignara spenta nel Seggio di Montagna, si come dimostrano l'insegne, che vi sono, e qui si legge.

Hoc Anno Domini M. CCC. L VI. obijt Venerab. & honestus Vir F. Athanasius Prior huius monasterij, qui fecit fieri ciborium supra Altare, & arcum marmoreum introitus Chori ad honorem Domini, & B. Ianuarij, & ad remissionem peccatorum suorum.

Non è da tacere, come prima, che da questa chiesa fosse tolto il corpo di san Gianuario, quì vi soleuano congregarsi i Napolitani a far testimonianza si quel ch'haueuano detto era vero, la onde vedendo il santo Vescouo, che nel suo sepolcro si faceuano molti giuramenti falsi, non volendo sopportargli più, volle partirsi di Napoli, e prima apparue ad vna donna Napolitana sua diuota, narrandole la sua intentione, e per qual cagione di quà si partiua, e ciò detto subito sparue, incontanente la buona donna riferì il tutto a suoi cittadini, i quali non credendo alle sue parole, ne fecero poco conto (di che poi se ne pentirono) com'il tutto si legge nella 1. lettione della traslatione del corpo di detto santo, che già si leggeua, con tali parole. Igitur tempore, quo Beneuentanorum, ac Sannitorum Magnus Princeps Sicon Neapolim obsidebat, noctu cuidam feminæ B. Martyr Ianuarius apparuit dicens, En migro de loco isto; quem cum fæmina percunctaretur quo ire vellet? respondit Beneuentum; plebs enim mea est, hactenus pro vrbe hac deprecatus sum, sed ferre iam illorum mala non valeo, maximè cum super tumulum meum periuria perpetrent; ijs quoq; dictis a mulieris oculis elapsus est. mulier verò, quæ viderat conciuibus cuncta narrauit, illi verò vt facinus operari solet cuncta mulieris paruipenderunt relata; e per tal cagione il Beato Gianuario permesse, che Sicone Longobardo Principe de Beneuento, il qual hauea assediata la Città di Napoli, trasferesse il suo corpo in Beneuento: leggesi in oltre di questa traslatione nella storia Casinense. Sico dum diù Neapolim obsedisset, & afflixisset, tandem sancti Martyris S. Ianuarij corpus auferens, Beneuentum detulit, & cum SS. Festo, & Desiderio in ipso Episcopio honorabiliter recondidit. Rimase non dimeno sol il capo, e pretioso sangue del santo Martire. Ma nell'anno poi M.C. LIV. pretendendo Emanuelle Imperador di Grecia il Dominio di Puglia, la qual tolta hauea al cugino, e passando il Rè Guglielmo il Malo per la Città di Nusco condusse contra lor voglia molti huomini di quella Città a quella guerra, i quali voltatosi al Beato Amato monaco del monastero di Monte Vergine, e discepolo di san Guglielmo fondatore di quella chiesa lo pregarono, che volesse soccorrergli in tanta calamità, vno di quelli ispirato dallo Spirito Santo per gli meriti del Seruo di Dio predisse al Rè in nome d'Amato la vittoria, & hauendo egli prese la sicurtà per la fede de' miracoli, ch'intendeua d'Amato, e del Beato Guglielmo, fè voto di voler far partecipe

Leggi la 1. lett. della traslatione di S. Gianuario M. s'appo l'Autore e nell' Arch. di S. Restituta di Nap.

Platina nella vita d'Eugenio II. Pont.

Leone Ostiēse nel 1. lib. della storia Casinense cap. 19.

Il Renda & Il Costa nel la vita di S. Amato.

tecipe il monasterio di Monte Vergine della vittoria, la qual hauendo poi ottenuta, molti corpi, e reliquie de' santi che ritrouò in Beneuento, il Rè donò alla chiesa di Monte Vergine, e di questo modo frà gli altri corpi de' santi fu quiui portato il corpo del nostro san Gianuario, e benche la vita di S. Amato, e la storia di Monte Vergine non nominano i nomi de' santi, ch'il Rè Guglielmo donò à Monte Vergine, nondimeno s'hà per sicurissimo, ch'il corpo di san Gianuario in quel luogo fusse stato portato nel medesimo tempo, il che ce lo fà chiaramente creder questo, perche nell'Anno M. CCCC. LXXXXVII. Oliuier Carrafa Cardinal Ostiense, & Arciuescouo di Napoli, & anche IIII. Comendatario, & Abbate di Monte Vergine ottenne dal Papa Alessandro V I. di condurlo nell'Arciuescouado di Napoli, e così con grandissimo dolore de Monaci di Monte Vergine nelli 13. di Gennaro del dett'anno con grandissima pompa, & allegrezza de' Napolitani fu trasferito nella Città di Napoli sua patria da Alessandro Carrafa fratello d'Oliuiere, all hora Arciuescouo di Napoli, il qual vestito in Ponteficale, & a piedi scalzi con grandissima diuotione, & humiltà lo portò dalla montagna di Monte Vergine con alcune touaglie attaccate al collo: il Papa in cotal giorno concesse indulgenza plenaria a coloro, ch'accompagnauano quel pretioso Tesoro, doue non restò persona veruna, che non andasse ad incontrarlo, & a riceuerlo con tutte le solennità, & apparati possibili, di modo tale, che per molti secoli non vidde la Città di Napoli vn giorno di maggior pompa, e tutte quelle strade per le quali hauea da passar la processione con la pretiosissima Gioia erano adobbate de' drappi pretiosi sì de seta, come d'oro, e d'archi trionfali dipinti con la vita, e martiri del santo Tutelare: Vi fu tutt'il Clero, con tutte le Religioni de' Mendicanti ch'erano nella Città di Napoli, Gli vscì incontro Rè Federico con tutti li Baroni, Conti, Marchesi, e Prencipi con tutta la Nobiltà, Magistrati, & Vfficiali della Città con pompose vesti, e ricche diuise tutti addobati, e con pópose liure e accompagnati, oltra modo lieti, perche dopò D. CLXXXI. Anno, ch'erano stati priui del corpo di san Gianuario lor Padrone, già l'haueano ricuperato, e così con grandissimo honore fu condotto con hinni, e canti sopra vna bara couerta di broccati sostenuta da Canonici dell'Arciuescouado di Napoli, fu riposto dentro del maggior Altare di detta chiesa, oue stette sin'a tanto, ch'il Cardinal Oliuier Carrafa fè fabricar a sue spese il soccorpo de' candidi marmi (com'altroue habbiamo detto) il qual fu compito nelli 29. d'Ottobre del M. D. VIII. e nel principal Altare di quello fece con grandissima riuerenza riponer il corpo del santo Martire, ou'hora con grandissima diuotione, e serà meritamente venerato.

D. Arnoldo Vuion Belga monac. Cas. lignum vitæ lib. 2. cap. 53 par. 1.

Giuliano Passare ne' Giornali anno 1497.

Il medesmo ne' suoi giornali anno 1497. & 1508.

Non è da tacere, come nell'Anno 471. il Monte di Somma appresso la Città di Napoli otto miglia continuando di buttar dalla sua cima sassi non solo con rouina de' luoghi vicini, ma anche della Città di Napoli si sentiuano i terremoti, e cenerose pioggie, di che impauriti i Na-

Procop. de bello Goth. lib. 2.

i Napolitani si raccomandarono con digiuni, orationi, e penitenze a lor santi Protettori, le chiese de' quali processionalmente con torchi accesi frequentauano pregandogli, che da quell incendio la lor patria liberasse. Finalmente nella 5. Domenica di Quaresima dello stesso anno essendo andati i Napolitani nella chiesa di san Gianuario, di cui fauelliamo, con penosi, e focosi sospiri, furono dal pietoso Iddio per intercessione de' santi Protettori da quel pericolo liberati, e tutta via continuando i terrimoti in Grecia, & intendendo i Greci, che Napoli, la qual staua alle falde dell infiammato monte era libera di tal male per intercessione del santissimo Gianuario, si volsero ancora essi al santo, per intercessione del quale incontanente furono liberi, per lo che la chiesa Greca due volte l'anno con grandissima diuotione celebra la festiuità del detto glorioso san Gianuario a 21. d'Aprile, e l'altra nel giorno del suo martirio; come referisse il Baronio nelle sue annotationi al Martirologio Romano. Per la cui memoria i Napolitani continuarono ciascun'anno processionalmente visitar le chiese de' santi Padroni col Clero, & Vicario del Duomo, & in cotal giorno offeriscono a ciascheduna di quelle chiese 43. cerei bianchi di peso di 3. libre l'vno, e questo si fa nella 5. Domenica di Quaresima, ch'è la Domenica di Passione, nella presente chiesa ne' primi Vespri. Li 9. di Nouembre nella chiesa di sant'Agrippino, li 30. d'Aprile nella chiesa di san Seuero appo san Giorgio maggiore, e li 12. di Decembre nella chiesa di S.Anello maggiore; I Particolari, ch'accompagnano questa Processione, e ch'offeriscono gli Cerei sono l'Eletto del Popolo Napolitano con li 10. Consolati, e li 29. Capitanei delle piazze due Conseruatori della pecunia, & il Segretario della Città di Napoli, che fanno il numero di 43. li quali Cerei si donano del danaro del regimento del popolo de Napoli, e non vi hà altrimente parte la nobiltà.

Menolog. Grec. a 21. d'Aprile.

Cesare Card. Baronio ne l'anno. al Mart. Rom a 19. di Settembre.

Nell'anno 885. S. Attanagio Vescouo di Napoli ritrouandosi in questa chiesa vn sol sacerdote, vi fabricò vn monasterio sotto l'vbbedienza dell'Abbate, de poi fu conceduto a monaci Casinensi. Anticamente erano tenuti tutti li Beneficiati della chiesa Napolitana di prometter con giuramento all'Arciuescouo di Napoli de visitar ciascun'anno la presente chiesa, le parole del giuramento erano tali. LIMINA BEATI IANVARII singulis annis personaliter visitabo, nisi præpeditus fuero canonica præpeditione, sic me Deus adiuuet.

Fù poscia ampliata, e magnificata de molti commodi edifici dal Popolo di Napoli, che ne tiene protettione per seruirsene ne' tempi di peste, com'ha fatto per lo passato, sì per la clemenza dell'aere, sì anche per ch'il santo Custode è molto propitio alla sua Patria in discacciar il pestifero morbo, il che si è veduto a tempi nostri. E gouernata la presente chiesa da quattro Maestri i quali s'eleggono da quattro piazze popolari della Città di Napoli, cioè dalla piazza di Capuana, della Sellaria, del Mercato, e di S.Giouann'à Mare, e non vi hà che fare la nobiltà, e questi s'eleggono ogni tre anni, e collocano a marito quattro pouere

uere figliuole, frà questo tempo, con dote di 30. scudi per ciascheduna, per lo culto d'vno tengono 6. preti, e 2. clerici.

Quì vn tempo fu lo spedale per gli poueri infermi, che si gouernaua da confrati laici, e perche vennero a contesa con li monaci di questo luogo per questo il Pontefice Sisto IV. vnì il monastero allo detto spedale, hauendone leuati i monaci, che vi stauano, & volse che per tal cagione la presente chiesa douesse pagar ogni 15. anni alla Sede Apostol. alla Congregatione de Cardinali, & alla Congregatione de' Chierici di Camera 200. scudi, come per Bolla di detto Pontefice appare, la qual fu spedita nel M.C D. LXXIV. lo spedale fu poi dismesso.

Nelli giorni di Natale, e di Pasca di Resurrettione ciaschedun'anno sono obligati li Gouernatori della presente chiesa dar all'Arciuescouo di Napoli in vece del porco, & agnelli, che per prima soleano dare, 11. scudi. Si chiamò ne' tempi passati san Gennaro ad corpus per la sepoltura di molti Santi, ouero per esserui stato il corpo di detto santo.

Veggonsi nell'atrio di questa chiesa molte pitture del musaico del santissimo Gianuario, le quali furono fatte da Andrea di Salerno.

In vno marmo si leggeua il seguente epitaffio.

Cæsarius Consul teneris sublatus in annis
Hic recubat moriens, Væ tibi Parthenope.
Aeternum medio gestat in pectore vulnus;
Militibus perijt murus, & arma tuis.
Et mea, qui hunc generi, nos vulnera flete Parentes;
Qui sobolem cupitis tàm benè sorte frui.
Sors mea deterior dulcis in funere nati,
Cuius flamma meum pectus vbiq; cremat:
Aptus erat cunctis in verbis, promptus in aptu,
Consilio solers, fortis ad arma simul.
Rex Romæ præcelsa nouo quo sceptra reguntur,
Prætulit hac nostra ciuibus vrbe suis.
Istius auxilio longæua paterna senectus
Tum regebatur, iamq; quietus eram.
Virtus, ingenium, pietas, sapientia multa,
Væ cui cum genito tot periere bona.
Sic Blandus Bardis erat, vt fœdera gratis
Seruaret sapiens inuiolata tamen.
Consul post Præsul, genitor monumenta paraui
Cui fuerat curæ condere membra patris.
O mihi non proles tantùm sed collega fidus
Ceù tantos lingulis quos tuus arsit amor.
Nutritus obses Arichis moderamine sancto
Saluasti patriam permemorande tuam.
Sex, quater, & binos hic iam transcenderat annos
Cum flamen CHRISTO credidit esse suum.

Vita

Vita fenis tenuis, post nati funus acerbum
Post illum paucis credo diebus eam.
Lux te præcedat CHRISTI charissime fili,
Sancte IANVARI quod peto posse Deum.
Depositus est XII. Kal. Octob. Imperante nono Constantino & Matre Aug. anno XIII. Indict. XII.

Questi fu figliuolo di Stefano, che da Duce, e Console di Napoli essendogli morta la moglie per i suoi meriti, e santa vita fu da Stefano II. Papa eletto Vescouo della stessa città (come dice il Platina nella vita di Stefano III. e mentre era Duca elesse per suo compagno Cesario suo figliuolo, il qual nel vigesimo sesto anno di sua età a 20. di Settembre del M. CC. LXXXIX. morì non senza grandissimo ramarico del Vescouo suo padre, dal qual gli fu poi rizzato in questa chiesa vn sepolcro di marmo con la sopradetta inscrittione, che di presente non appare, per esser stato con molti altri guasto.

In vn'altro marmo, che di presente mezzo rotto è sù l'Altar maggiore di questa chiesa si fa mentione di Stefano Duca di Napoli, e Console, nipote del sopradetto Stefano Vescouo, il qual nel 816. in circa fu a tal dignità eletto da Napolitani in luogo di Teodoro ProtoSpadario, che per gli suoi mali portamenti era stato da Napolitani discacciato, e per tal cagione Sicone subito che fu fatto Principe di Beneuento assediò la Città di Napoli bruciando, e consumando il tutto per vendicare l'ingiuria fatta a Teodoro suo amico, pacificatosi poi con Napolitani, fe ammazzar il detto Stefano auante le porte della Stefania, e fu sepellito in questa chiesa, & in suo luogo fu creato Duca vno detto Bono, del quale habbiamo ragionato nella chiesa di santa Maria a Piazza, in questo stesso tempo Sicone trasferì in Beneuento il corpo di San Gianuario (come di sopra habbiamo detto) il marmo cótiene il seguente epitaffio.

S Sebæ cum facinoribus me inuasit horror mortis S
T Tellus in puluerem redacta caro mea quieuit T
E Expectans venturum meum de Cœlis Factorem cum fide E
P Promissionis, resurrectionisq, sustinens diem, & Ioseph P
H Hæc Christi Martyr Ianuari deposco, vt per te meis delictis ignoscat Sabaoth H
A Attendite quid mundi mihi profuit misero gloria A
N Nunc dormiens sileo Baptismi habens fiduciam tamen N
V Vehementer coniux deflet, & mœrens luget me diù; V
S Sodales etenim mei cuncti ore sicut obliti viuentes S
C Cum ex illis sit nullus, qui sententiam euadat hanc C
O Omnis ergo maledictus cuius cor recedit a Deo. O
N Nec vllus saluabit me viués, nisi Dei crebrò inuocauerit nomẽ. N
S Sed Dei Genitrix Virgo mensis me tuere tuis, S

V Vt

V Vt in æterni examinis die a perpetuo eripiar interitu. V
L Lætariq; cum sanctis merear, dũ ad iudicandũ venerit Emanuel. L
Requieuit hic Stephanus Dux, & Consul. Vixit an. XXXIV. obijt XVI. mens. Maij. Indict. VIII. sed & eius coniux non vit. Theodori Ne. P. Ducis ponitur hic. Imperante D. Constantino An. VI. & Leone An. XVIII.

Aduertasi che nel altro marmo si legge Irene, & non Matre.

DI S. FRANCESCO DI CAPO di Monte.

QVesta chiesa fu da Fabio Rosso gentil'huomo del Seg. della Montagna, e da altri chetengono le lor massarie, & altri poderi in quei luoghi, eretta oggi è stato rinouato, & ampliato il monastrio, & quì stanno 5. Frati Conuentuali dell'Ordine di san Francesco.

DI S. M. DELLA GRATIA.

QVesta chiesta fu nel 1595. edificata da Tarquinio Mazza, indi dal Cardinal Gesualdo fu fatta Parrocchia per commodità de' queî che vi habitano, doue stà il Parrocchiano con chierico.

DELLE CHIESE

che sono fuor Porta Capuana, e Borgo di S. Antonio.

DI SANTA ANNA.

IN tre luoghi di Napoli con grandissima ragione s'honora, e riuerisce la Madre di quella, che dall'Eterno Padre fu eletta Madre del Figliuolo, e sposa dello Spirito Santo. Fù dunque ne gli anni del Signore 15 . . edificata da Napolitani la presente chiesa, la qual per molto tempo si gouernò per maestria de' Laici, i quali vi tennnero cinque Padri Franciscani della chiesa di san Lorenzo per celebrar quì le Messe,

dopò la diedero del tutto alla detta Religione dalla qual è di presente vfficiata con grandissima diuotione. Sonui 20. Padri.

DI SAN FRANCESCO DI PAOLA.

V fabricata nell'anno 1532. da Napolitani, e dedicata al glorioso san Sebastiano dopò che la Città di Napoli in tutto fu liberata dalla peste, e si come scriue lo Stefano in vn sol giorno fu compita di fabricare, poiche vi fù portato tutto quello, che bisognaua per la fabrica, e tanti maestri fabricatori, e manipoli, che la menarono subito a fine. Si gouernò per vn tempo da maestri, da quali fu data ad vfficiare a Frati Conuentuali di san Francesco, & per vltimo nel 1594. da Annibale di Capoa Arciuescouo di Napoli fu conceduta alla predetta Religione di san Francesco di Paola, e ne prese il possesso nel mese di Luglio del detto anno, mutando il titolo in quel di san Francesco come di presente si dice, & oggi con le limosine de Napolitani è stata molto ampliata, e mentre che questo scriuemo si và riducendo a perfettione. Sonui 14. Frati della stessa Religione.

Baron. nell' annot. al Mart Rom. a 20 di Gen. Paolo Diac. nel 6. lib. c. 5. de' fatti de' Longobardi.

Quì non vò lasciar de dir quel che racconta il Cardinal Baronio di san Sebastiano, & è, che nella Città di Roma nella chiesa di san Pietro a Vincoli nel titolo d'Eudosia fin hora si vede la figura del detto santo fatta di mosaico d'aspetto, e barba da vecchio (contra l'opinione de Pittori, i quali falsamente la dipingono giouane, e ligato al palo) e nella stessa chiesa ne tempi d'Agatone Papa fu a questo santo Martire rizzato vnò altare come racconta Paolo Diacono del modo, che segue. E dunque da sapersi, che nel 684. in circa ne'mesi di Luglio, Agosto, e Settembre, fu in tutta l'Italia vna crudelissima peste, e particolarmente in Roma, e fu sì grande, e crudele la mortalità, che gli habitatori furono costretti abandonar la patria, e fuggir nelle cime de'monti, e luoghi diss'habitati per non morir con gli altri, nelle piazze di Roma nacquero herbe, & all'hora visibilmente apparuero a molti li maligni spiriti con spiedi in mano, e quante volte con quei spiedi batteuano l'vscio di qual che casa, tanti huomini di quella casa moriuano il giorno seguente: All hora fu ad vno diuoto huomo riuelato, che quel pestifero morbo giamai cessarebbe, se prima i Romani non ergeuano vn altare a san Sebastiano nella chiesa di san Pietro a Vincola, e tosto che fu fatto l'altare, la peste s'estinse. Quindi è che i christiani da all'hora in poi s'han preso per auocato san Sebastiano, acciò ne'tempi di peste da quella si degni liberarli.

DI

DE TVTTI LI SANTI.

'Anno del Signore 1588. fu questa chiesa con limosine raccolte da Napolitani, che quì appresso habitauano fabricata, e dedicata alla Reina de' tutti li Santi, indi dal Cardinal Gesualdo per commodità di chi qui stanno fù fatta Parrocchia, e per tal causa vi stà il Parrocchiano, con chierico, & vn'altro Sacerdote, che vi celebrano, fanno la festa del titolo della chiesa nel 1. di Nouembre. Per lo legato di Gerolama di Milano ciascun'anno marita vna figliuola dell'ottina con dote di ducati 24.

DI SANT'ANTONIO.

I S per fermo, che la Reina Giouanna Prima con autorità del Pontefice Gregorio XI. habbia fabricata, e dotata la presente chiesa, in honor di S. Antonio Abbate, poiche sù la porta maggiore si veggono l'armi, & insegne della casa d'Angiò, e del detto Pontefice, il qual fu nel 1371. e sedè nella sedia di san Pietro anni 6. Dal tempo di detta Reina nell'altar maggiore e la tauola dentroui S. Antonio Abbate di grandissima veneratione, e diuotione di bella pittura, la qual fù fatta da Colantonio di Fiore eccellentissimo Pittore nell'anno 1375. si come si legge nella detta tauola, nel qual tempo erano il Pontefice, e Reina già detti.

L'Abbate Comendatario di questa chiesa hà da quattro mila scudi di rendita l'anno, e riconosce il Gran Mastro di Vienna, e per lo culto Diuino quiui mantiene 8. sacerdoti, e quattro chierici, e lo spedale per gli poueri bruciati di fuoco, che volgarmente si dice di S. Antonio.

Nel marmo, che stà nel suolo dietro li Altar maggiore, si legge.

Funus non rumpit amores.

Cineri, atque memoriæ Annæ Seroniæ Bilbiliacæ coniugis obsequentiss. Infausto puerperio extinctæ. Iacobus Quadra à Cæsaris Consilijs, suspirijs, & luctui superstes, ob mutuam pos. charitatem. Vix. Ann. xxx. menses v. D. decem. decessit ex humanis An. Sal. 1429. Kalen. Septembris.

Nella cappella a sinistra nell'altar maggiore sono i seguenti epit.

Ferdinando Solanæ Hispano, iuueni non minus
Virtute, ac moribus eleganti, quem inter Iudices
Magnæ Curiæ iussu Cæsaris ascitum, moto à
Prorege ab Audientia Hydruntis designatum Mors
Insperata intercepit. Iacobus Quadra à Consilijs
Cæs.& Vincentius Amatus Amico opt. ex testamento
Fac. curarunt. Cautum quoq; bis, ex stato censu, quaq;
Hebdomada hoc in sacello pro eius, eorumq; manibus
Sacra fieri. Sublatus è medio an. natus XXVIII.
Kal. Nouemb. XIII. M. D. XXXIV.

D. O. M.

Io.Bapt.Solanes Valentinus, vir tàm Mathematicis, quàm Philosophia apprimè eruditus, dum Ophthalmiam ex assiduis studijs contractam curare studet, remedium quærens in mortem incurrit Ann. Aetat. suæ XXX. obijt Ann. Domini M. D. XLV. Kal. Aprilis. H. III. M. H. M. F. G.
Aluarus Quadra Episcopus Venusinus.

DI S. MARIA DELLA SPERANZA.

E Chiesa edificata a nostri tempi da Complat arij, e la diedero ad vfficiar a preti,& oggi vi stanno Frati Agostiniani di numero cinq.

DI SS. GIO. E PAOLO.

LA famiglia Piscicella del Seggio di Capuana fabricò, e dotò la presente chiesa, ma chi in particolare,& à che tempo fin'ora non si può hauer piena contezza; indi per linea di donne peruenne alla famiglia Bottona della Città di Trani, si come leggiamo nel processo trà Francesco Bottone Abbate di questa chiesa con li particolari ch habbitano nel Borgo di san Giuliano,& altri in banca di Sarro Mastro d'atta del Consiglio. Nel 1581. quì habitarono li Frati Minori della Scarpa, e dopò li Riformati di S.Agostino fin'all anno 1600. nel qual tempo dal Cardinal Gesualdo fu fatta Parrocchia.

Lo Stefano nel 1. lib. de' luoghi sacri di Napoli.

Qui non vò lasciar de dir quel che racconta lo Stefano, & è che gli anni passati quando gli Hortolani, e Massarj desiderauano buon tem-

po,

po, ò pioggia andauano al Vicario di Napoli il qual processionalmente col clero veniua a questa chiesa, oue ritrouauano scouerto il capo d'vna colonna di marmo (che di presente couerta di terreno nel mezzo la strada d'incontro questa chiesa ancor si vede) e quando desiderauano buon tempo, andaua in processione dalla sinistra trà questa chiesa, e la colonna già detta, & all'hora il Vicario diceua l'oratione per il buon tempo, e subito s'otteneua, e si voleuano pioggia, la processione andaua da man destra trà detta colonna, e verso il mare, il Vicario diceua l'oratione per la pioggia, & incontanente pioueua. Dopò ne' tempi d'Anibale di Capua fù tolta via questa superstitione, e ben vero, che questi santi Martiri a quali è dedicata questa chiesa hanno potestà concessagli da Dio di far piouere, e far buon tempo, crederemo, che quì ne' tempi antichi ne veniuano i Napolitani a pregar questi santi, e per la pioggia, e per il buon tempo, ma poi per le continue guerre, & altri strani accidenti di Napoli si tralasciò, & venne in oblio a Napolitani, perciò il Demonio nemico dell'humana generatione per toglier a questi santi il culto Diuino, indusse alcuni Napolitani, che la pioggia, e buon tempo dipendeuano dal moto, e circuito di detta colonna; come scriue lo Stefano, il che essendo stato dechiarata superstitione, gli Hortolani, e Massari han desistito di far tal processione, perciò non si prohibisce d'andar alla chiesa processionalmente a pregar Dio, che voglia conceder la pioggia, e buon tempo, il che potranno facilmente conseguir da Dio per li meriti di detti santi, le cui lingue sono fatte chiaue del cielo, ò possono aprirlo con dar pioggia, ò serenarlo con far buon tempo, si come leggiamo nell'antifona, che canta la chiesa della Magnificat delle seconde vespere nel giorno della solennità di questi gloriosi ss. Martiri, la festa de' quali si celebra alli 26. di Giugno cô queste parole.

Isti sunt duo Oliuæ, & duo Candelabra lucentia ante Deum, & habent potestatem claudere cœlum nubibus, & aperire portas eius, quia linguæ eorum claues cœli factæ sunt.

Per lo culto diuino quì stanno 2. Preti con chierico, e Parrocchiano, & in questa chiesa è anche la Congregatione d'alcuni giouani Napolitani sotto titolo dell'Annuntiata, i quali s'essercitano in molt'opere di carità, e sono gouernati da Padri della Congregatione de' pij operarij della Dottrina Christiana, de' quali a suo luogo si è fatta mentione.

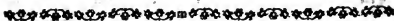
DI S. MARIA DELLI MONTI.

NEgli anni di nostra salute 1607. Don Carlo Carrafa del Seggio di Nido edificò la presente chiesa, e monesterio nel territorio chiamato Beluedere, che comprò da Detio Criscuolo, oue di presente stanno 16. preti, de' quali si è fatta mentione nella chiesa di san Giorgio maggiore. Celebrano la festa del titolo della chiesa nelli 8. di Settẽbre.

DI SAN GIANVARIO
dal volgo detto san Gennarello.

Circa gli anni di Christo 1550. fu da Alfonso di Gennaro del Seggio di Nido edificata, e dotata la presete chiesa in honor del Martire, e Tutelar di Napoli san Gianuario, che col suo sangue ornò la chiesa, arrichì Napoli sua patria, ampliò il nome christiano, & illustrò il mondo tutto. L'Abbate beneficiato tiene pensiero di farui celebrare.

DI SAN GIVLIANO.

COSI bella informatione di questa chiesa mi diede Francesc'Antonio Porpora Dottor Napolitano, che non occorre si non ch'io quì soggiunga le proprie parole, che mi disse, e sono le seguenti: Circa gli anni del Signore 1333. ne'tempi di Roberto Rè di Napoli Iddio inspirò alcuni Napolitani di fabricar, & erger la presente chiesa col spedale in honor di san Giuliano, da quali fu anche dotata di buone rendite, e così dice egli d'hauer letto nelle scritture di Not. Ferrante di Rosa, le quali si serbauano da Not. Gio. Ferrăte Caualiere. Lo Stefano dice, ch'egli tien per fermo, che sia stata fabricata dalla famiglia Loffreda del Seggio di Capuana, indotto dall'armi di quella, che quì si veggano, e dobbiamo per questo creder, che da detta famiglia sia stata ristorata, & ampliata, ma non edificata, che quì sia stato lo spedale si rende chiaro da quel che si legge nel testamento di Reale Franca nob. del Seggio di Capuana, moglie di Sergio Pignatello del Seggio di Nido fatto nel 1340. a 19. di Giugno, che si serba nell'Archiuio di san Domenico di Napoli, di presente si gouerna da maestri, i quali vi tengono vn prete, che di continuo vi celebra con clerico. Festeggiano la festa del titolo della chiesa la Domenica in Albis.

DI SANT'EVSEBIO
dal volgo detto S. Eusrimo.

A S. Eusebio Vescouo, & vno de' Protettori di Napoli fu dedicata questa chiesa, il qual fiorì ne gli anni di nostra salute 713. in circa prima che trà B. a tun'andasse giunto all'estremo di sua vita promise à suoi

à suoi preti, & a Napolitani d'esser perpetuo auuocato appresso la Diuina Maestà, e dopò d'hauer detto, In manus tuas commendo spiritum meum, con allegrissimo volto quasi sicuro della celeste gratia, riposossi nel Signore a 23. di Maggio del 713. come di sopra si è detto, il cui corpo con molta pompa fù da Napolitani sepolto nella presente chiesa, da lui in vita fabricata, oue infiniti miracoli poi auuennero, e frà gli altri fù ch'vn sacerdote Napolitano per diuotion del detto santo ciascun giorno solea venir a questa chiesa a celebrar la Messa, & essendo Napoli assediata da Saraceni, onde rinchiuso dentro la Città ciascuno christiano se ne staua, ne potendo per questo il sacerdote far il suo debito, nondimeno confidato nella virtù del Signore, e del santo Vescouo portando seco le cose al sacro misterio necessarie con vn bastoncello per appoggiaruisi per la via intrepidamente sen venne a questa chiesa cantando il seguente distico.

Monsignor di Vico nella vita di S. Eusebio.

Præsul amande tui sim tutus numine Templi.
En tibi deuotus solitus paro reddere laudes.

Vfficio di S. Eusebio a 3. lett.

Giunto poscia quiui offerì l'incruento sacrificio, e mentre celebraua, vna schiera de' Saraceni tutto'l sacro Tempio circondò, ma l'onnipotente Dio tanta cecità lor diede, che riguardandono per tutta la chiesa, il sacerdote, che celebraua non viddero, che pur era auante di loro, & hauendo il prete finita la Messa, vdì vna voce dal cielo, che gli diceua non temere, intrepidamente prendi il tuo bastone, douunque quelli nemici te s'incontreranno percuotegli coragiosamente, ch'io li butterò tutti per terra: Vbbedì all'Angelica voce armato di gran fede, e speranza come vn'altro Mosè, e quanti di quei nemici ritrouò col suo bastone estinse senz'esser offeso, ò pur veduto da Saraceni, i quali vedendo i cadaueri de' loro compagni buttati per terra pieni di timor, e di stupore velocemente indi si partirono, parendogli d'hauer tutto'l mondo contra. Giunto poscia il venerando sacerdote alla città, raccontando a suoi compatrioti la miracolosa vittoria c'haueua ottenuta contra nemici, gli esortaua a veder il miracolo, e così tutto lieto, e gioioso cantando diceua.

Exod. 17.

Currite Christicolæ celeres properate securè. Hoc baculo plures iam credite morte peremptos nullus in vrbe metus voce liberante Diuina. Ast alij partim fugiendo per æquora currunt. Da che mossi i Napolitani aperte le porte della città, n'andarono a veder si ciò fusse vero, e poscia certificati del tutto glorificarono il Sommo Iddio, & il santo Protettor Eusebio. In oltre vn'altro sacerdote in altro tempo solito venir allo spesso nella presente chiesa a celebrar la sacra messa, comandò vn giorno al suo discepolo, che fosse andato a preparar le cose necessarie, & volendo aprir la porta di quella, la chiaue impedita per volontà d'Iddio, non poteua aprir la serrtura, per questo riguardando per lo buco di quella, vidde vn sacerdote di venerando aspetto con

Nel medesimo vfficio 8 lett.

Il medesimo autor nella vita di S. Eusebio.

Pontifical habito celebrar la Messa, dal qual tanto splendore, e suauissimo odore de pretiosi aromati vsciua, ch anche per le finestre, e concaui parti della chiesa spirauano, la onde attonito il discepolo quanto prima il tutto al suo Maestro manifestò, il qual volendo di ciò certificarsi subito quì se ne venne, ne ritrouando alcuno, ma solamente lo splendor, e suauissima fragantia di odore, e da questi euidenti segni giudicò esser vero quel ch'il suo discepolo gli haueua detto, cioè che quì soleua apparire Eusebio santo in atto di celebrare, ond'egli per l'auuenire con maggior feruore frequentò questa chiesa, la qual nell'anno 1530. fu cóceduta da Vincenzo Carrafa Arciuescouo di Napoli, e da gli Eletti della medesima città a Frati Franciscani Cappuccini, li quali furono cóndotti in Napoli da Fr. Ludouico di Fossombruno città della Marca, e del Duca d'Vrbino, vno de' compagni di Fr. Matteo Basci Autor dell ordine de' Cappuccini, il qual diede principio a tal religione nella Marca Anconitana nella città di Camerino, l'anno di nostra salute, 1525 (benche il Romeo nella vita di S. Eusebio, & altroue dica, ch'il detto F. Ludouico có F. Georgio, seu Gregorio fussero Calabresi della città di Regio Fr. Ludouico morì nella terra di Filogati in Calabria, doue il suo corpo per la sua santa vita è venerato come Beato, nel cui sepolcro souente si veggono ordinariamente oprar molti miracoli.

Quì non vò tacere, come desiderando grandemente di ritrouar il sacro corpo di S. Eusebio, e di SS. Fortunato, e Massimo Vescoui di Napoli il Padre Fr. Euangelista da Leccio Vicario de' Cappuccini, a 20. di Nouembre del 1589. in compagnia d'altri di sua Religione, ritrouò quel di S. Eusebio non sotto l'Altar maggiore, come si credeua, ma sotto vn pilastro di fabrica, che quì presso era, dentro vna cassa di legno cerchiata di ferro senza però la testa, la qual molto tempo prima era stata trasferita nell'Arciuescouado, e fu couerto d'argento, come di presente si vede.

Il seguente giorno fu il tutto fatto intender ad Alessandro Glorierio Chierico di Camera, e Nuntio del Papa nel Regno di Napoli, il qual la matina seguente quiui ne venne con Lelio Brancaccio Arciuescouo di Taranto, & altri Signori Napolitani, e vi celebrò la Messa, la qual compita in sua presenza si sfabricò nel'o stesso pilastro, e sotto la prima cassa di S. Eusebio, ne fu ritrouata vn'altra, nella qual erano i corpi di SS, Massimo, e Fortunato con piastra di piombo, oue si leggeua.

Hic iacent corpora SS. Maximi, & Fortunati
Episcoporum, sub Paulo Primo.

E desiderando il Capuccini trasferir da questa chiesa in quella della Concettione della lor Relig. vno di quei vltimi Santi pregorono il Núntio che douesse chiederne licenza dal'a Sátità di Sisto V. di fel. mem. e supplicarla caldamente, che douesse in ogni modo concedergli tal gratia, & hauendo il Nuntio di ciò pregato il Pontefice, il qual già voleua com-

compiacer in ciò li Cappuccini, ma la notte seguente visibilmente gli apparuero quei gloriosi Santi Fortunato, e Massimo, e l'ammonirono, che per niun conto douesse dar licenza di dissunirgli, perch'erano stati vnitamente di compagnia più d'ottocento anni, & in niuno modo voleuano separarsi (calcolando bene gli anni di Papa Paolo Primo fu assonto al Pontificato ne gli anni di Christo 757. & visse fin'all'anno 763. da che si vede chiaramente, ch'erano passati fin'a quel tempo, che furono ritrouati più d'ottocento anni, ch'erano stati congionti detti Santi corpi nel Pontificato del detto Pontefice, per la qual visione Sisto V. com'egli dechiarò, negò a Cappuccini tal licenza, ma si bene si contentò, che dal luogo, oue furono ritrouati fussero trasferiti nell'Altar maggiore nouellamente da Napolitani di pregiati marmi costrutto, oue a 8. di Giugno del 1591. dopò la messa cantata dal medesimo Nuntio con grandissima solennità, e bella processione furono collocati con quel di S. Eusebio nell'Altar maggiore, oue di presente giaceno.

Per relatione d'alcuni Padri Cappuccini dignissimi di fede, i quali se ritrouarono presenti all'inuentione, e traslatione di SS. Fortunato, e Massimo.

Fiorì san Fortunato circa gli anni del Signore 347. del qual fà mentione Gio. Diacono nella Cronica de' Vescoui di Napoli, così dicendo. Fortunatus Octaus Episcopus sanctissimus extitit vita, sanctis orationibus diù, noctuq. indesinenter agens Regna Coelorum, sicut desiderauit, adeptus est. Succedi a S. Eusebio. Fà anche mentione di questo santo Pastore il Baronio nel fine dell'ottauo tomo de' suoi annali.

S. Hilarius Ep Pictauen. in fragm. cõ uentum Ariminen. pag. 434.

In honor di san Fortunato san Seuero fabricò vna chiesa fuor di Napoli come scriue lo stesso Diacono con tali parole. Fecit (sanctus Seuerus) & aliam Ecclesiam extrà vrbem iuxtà sanctum Fortunatum, & nomini suo consecrauit. Per prima si celebraua la festa di questo santo nelli 14. di Giugno, & oggi si fà nelli 15. del detto mese.

Il Baron. ne le sue an. al Mart a [illegible] d'Aprile parlando di S. Seuero Vesc di Nap. e nel 3. vol. de' suoi an. all'anno 359.

San Massimo successor di san Fortunato nel presolato, per la Cattolica Fede hauendosi opposto a gli Arriani Heretici per lo conciliabolo Ariminense, fù da quei mandato in esilio (come scriue il Baronio) oue frà pochi giorni quell'anima santa fu disciolta, e n'andò alla patria del cielo a goder in eterno col suo Signore, il suo corpo fu poscia trasferito nella sua patria, indi fu in questa chiesa sepolto, e collocato con quei di S. Eusebio, e di san Fortunato, come di sopra dicemmo. Si festeggiò la sua festa alli 12. di Giugno.

A S. Fortunato succedi nel Vescouad Zosimo, e nõ S. Seuero come scriue Monsig. di Vico nella vita di detto Santo.

DI S. MARIA DE GLI ANGIOLI.

A Santa Maria de gli Angioli, è dedicata questa chiesa, come quella, che fuor d'Assisi fu donata a san Francesco dalli Padri di san Benedetto, e doue egli fu da Dio con celesti, & Angeliche institutioni illustrato, & in particolar nel secondo giorno d'Agosto dell'anno 1223. in cotal giorno dico dimandò a Dio vna pienissima indulgenza per tutti quei, che confessati, e contriti visitassero quella chiesa, la qual indul-

genza

genza fu da Honorio III. confermata, & al presente si gode da tutta la Serafica Religione. Fù la presente chiesa da Frati Osseruanti di san Francesco eretta ne gli anni di Christo 1581. nel luogo de' Monti, oue di presente stanno . . . del medesim' ordine.

DI SAN CARLO.

NEL mese di Settembre de gli anni del Signore 1602. Siluestro Cordella Napolitano de suoi Proprij danari fabricò la mità della chiesa, quale hora chiamamo San Carlo Maggiore di Napoli, perche l'altra mità ch'è dal arco in sù s'è fatto di carità che perueniuano al Rettore di quella, ch'è il Canonico Napolitano Gio. Lógo per la guida del quale detta chiesa s è finita. Questi fu creato Diacono Card. del titolo di SS. Vito, e Modesto da Pio IV. di fel. mem. suo zio nel 1562. Questo gran seruo del Signore ricco de' meriti, e sante opere a 2. di Settembre del 1584. vittorioso salì al cielo, fu poscia da Paolo V. nel 1610. canonizato con la maggir solennità, che sia stata giamai, & ordinato, che la sua festa si celebrasse ne' 4. di Nouembre. Et oltre alla chiesa già detta non è tepio in Napoli, oue nó si veggano cappelle, & altari eretti, e consecrati a sì diuoto, e glorioso santo con frequenza del popolo per gli miracoli, e gratie, che continuamente concede Nostro Signore ad intercessione di esso santo, nel qual tempo fè alcune prediche il Molto Reuerendo Padre Maestro Fr. Mauritio di Gregorio nel Duomo per ordine del Sig. Card. Acquauiua, il qual Padre all'hora per la sua dottrina, e bontà de vita, era Teologo di Monsignor di Caiazzo fratello di detto Signor Cardinale. E vfficiata questa chiesa da 6. Padri dell'ordine di san Bernardo.

DI S. MARIA DEL CARMINE.

A Capo di Chio.

MAestro Donato Marotta Napolitano monaco Carmelitano con suoi danari, e de Napolitani diuotissimi della Gran Madre de Dio ne gli anni del Signore 1616. fabricò la presente chiesa, doue a 14. di Maggio del 1618. si celebrò la prima messa solenne. E quiui habitano 12. frati Carmelitani.

DELLE

DELLE CHIESE, che sono fuor porta Nolana, e porta del Mercato.

DI SS. COSMA, E DAMIANO.

L Collegio de' Medici di Nap. per adempir la voluntà di Gioseppe Perrotto Napolit. e Lettore medico di Chirugia, con danari dell'heredità lasciatigli da quello, nel 1611. fabricarono la presẽte chiesa in honor di SS. Cosma, e Damiano, i quali riceuerono la corona del martirio in Egea sotto la crudeliss. persecutione dell'Empio Imper. Diocletiano, & essendo già ridotta a perfettione, fu stabilito, che si gouernasse, come di presente, da due Medici del medesimo Collegio, i quali ciascun'anno s'eleggono nella solennità di detti santi Martiri, e nel seguente giorno in memoria del fondatore il detto Collegio celebra l'anniuersario, & a tutti quelli Medici, che v'interuengono dà vn torchio, e scatola di confettioni, e seruita questa chiesa da due sacerdoti, & da vn chierico.

DI S. ARCHANGELO AD ARENA.

Vna chiesa con cortile, la qual si gouerna da quattro Maestri dell'arte de' Gepponari, i quali ciascun'anno nel giorno del Principe della Celeste Militia, che si celebra nelli 8. di Maggio fanno vna bella processione, & vfferiscono più de 300. torchi a questa chiesa, e col prezzo di quelli, e con altre limosine, qui mantengono 2. Preti con clerico, oltre Parrocchiano (percioche fu fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo) maritano anche due pouere vergini dell'arte con dote di ducati venti quattro. Di questa chiesa se troua memoria molti ann prima del 1400. ne però hò possuto sin'hora, ne il fundatore, ne il tempo preciso.

Fuor la porta del Mercato.

DI

DI S. M. DE LORETO.

L'Anno 1537. essendo giunto in Napoli Gio. di Tappia Protonotario Apostolico di natione Spagnuola, con le limosine de' Napolit. subito diede principio alla presente chiesa, e luogo, oue cominciò a riceuere i poueri fanciulli figliuoli de poueri cittadini facendoli instruire, & ammaestrare nella via christiana, & essendo assai accresciuta questa buona, & santa opera il predetto Gio. passò nell'altra vita nel 1543. e fu sepellito nel sepolcro di fabrica, che fin oggi si vede fuor della chiesa, e quì leggiamo.

D. Ioanni Tapiæ Hispano Protonotario Apostolico, & singulari virtute sacerdoti, quòd primus nostra ætate Romam vsque ducens pueros, Orphanophiam in hac ciuitate instaurauit sub Regum tutela; ne tanti viri memoria intermictatur, huius sacræ Aedis Oeconomi PP, obijt mense Decembris An. Sal, M. D. X L I I I.

Al gouerno di questo luogo furono eletti sei Gouernatori del Popolo di Napoli, e dopò il Presidente del Sacro Consiglio, i quali ciascun'anno si mutano fuorche il Presidente. Questi dunque con molta diligenza continuarono di nodrir, & alleuare non solo gli orfani, ma anche le pouere figliuole, hauendo fatto due luoghi separati, vno per i maschi, e l'altro per le femine, doue habitarono fin'alla venuta d'Alfonso Carrafa Cardinal, & Arciuescouo di Napoli, il qual hauendo dismesso molti piccioli monasteri di Napoli gli aggregò con gli altri maggiori, l'orfanelle ch'erano da 30. furono vnite con quelle dell'Annunciata, & di sant'Eligio.

E conoscendo i Gouernatori la molta spesa, che si faceua nelle prouisioni de' preti secolari, e d'altri, nel 1565. condussero in questo luogo i Chierici Regolari delli Somaschi così detti dal fondator loro Girolamo Miani gentil'huom Venetiano, questi nacque circa gli anni di Christo 1481. il Padre fu Angelo Emiliani, ò Miani, la Madre Eleonora Morisino famiglie amendue nobilissime nella città di Venetia, & giunto all'età giouinile fu dal Senato Venetiano fatto da Capitano de Canalli, Gouernatòr del Castello nuouo fortezza nel Friuli col carrico di trecento soldati, & essendo più che mai la guerra accesa nel Friuli, Massimiliano Cesare nel 1509. col suo esercito, assediò Castel nuouo, il qual frà poco tempo da nemici fu preso, e da soldati gli habitanti quasi tutti furono vccisi, & il Miani per ordine dell'Imperadore, fù posto ne' ceppi, & imprigionato in oscurissimo carcere, e da nemici sol con pane, & acqua si nudriua, ritrouandosi dunque in sì misero stato, e souuenendogli li stupend. miracoli, e gratie, che faceua la Madre di Dio che

che per intercessione di lui otteneua chiunque visitaua la sua diuota imagine nella città de Treuigi, pentendosi de già commessi errori, con affettuosi prieghi alla Reina del cielo, diuotamente ricorrendo con abondante lagrime la supplica si fusse degnata di soccorrerlo in tanta calamità, ch'io ti prometto d'andarmene così ignudo, e scalzo a visitar la tua chiesa nella città di Triuigi, & iui publicando e con voce, e con appesi voti il consequito fauore; farò de più, che ad honor tuo sia più volte celebrato il sacrificio in memoria di quel sì sanguinoso, ch offerse Christo all'eterno Padre nell'Altar della Croce, & ecco finito appena Girolamo di raccomandarsi alla Madre di Dio, gli apparue l'inuocata Reina, e chiamandolo per nome, non temere gli disse, sono esaudite per le mie intercessioni li tuoi prieghi, adempi i voti, e cangia costumi, prendi queste chiaui, disserra i ceppi, spalanca le porte della prigionia, e camina oue più t'aggrada, per lo che Girolamo tutto confuso, & attonito a guisa dell'Apostolo Pietro quando fu incontanente dall'Angiolo liberato, di veder sogni, ò larue posto frà speme, e terrore, prese l'offerte chiaui, e si liberò con esse da quei ceppi, e già sicuro di non sognarsi, aprendo il carcere, e da quello vscendo con la sola camicia (che l'altre vesti quando fu da nemici preso diuennero preda de soldati) s'inuiò per la strada de Treuigi, rendendo infinite gratie alla Madre di Dio per la libertà ottenuta, e seco portando in memoria di ciò non solo le chiaui, ma anche le manette, e ceppi, ch'erano inserti, e stabiliti col piombo in duro, e pesante marmo, & andando Gerolimo così carrico, & ignudo, si abbattè nell'essercito nemico, talche si sbigottì, onde con viua fede di nuouo alla Madre di Dio si riuolse, e la supplicò che non isdegnasse di souuenirlo com'hauea cominciato, e liberarlo da quel pericolo, della vita cōducēdolo sicuro al fine del viaggio da lui cominciato: non tardò punto ad apparirgli di nuouo la Consolatrice de miseri, e prendendolo per la mano per mezzo delle squadre nemiche sù la dritta strada de Triuigi securamente il condusse, e non l'abbandonò giamai per fin che non si viddero le mura de Triuigi, & all hora la Reina dè cieli disparue dal suo cospetto, & entrato poscia Girolamo nella città visitò il diuotiss. tēpio dedicato alla Madre de Dio, quiui cōfessando publicamente l obligo, ch egli hauea al suo Creatore, & alla pietosissima Madre sì pronta in souuenir chiunque con caldi prieghi a lei ricorre: sodisfece il Miani quanto alla Madre di Dio hauea promesso. Ritorna dopò a veder la patria, e casa paterna, indi di nuouo fu dal Senato Venetiano confirmato Gouernatore del Castello nuouo per trent'anni, e poscia conuertito nel Signore muta mirabilmente vita, per lo che se risolue d'imitar Christo mortificando se stesso, se ritira da maneggi della Republica, e tutto si remette sotto l obedienza de Gio. Pietro Carrafa Vescouo di Chieti, e desiderosissimo di far cosa grata a Dio; occorse, che nell'anno 1528. fù vna grandissima carestia, la quale fu generale in tutta l'Italia, e particolarmente in Milano, & Venetia, di modo tale, che i poueri per le publiche strade n'andauano mor ti per

Andrea Stella della Congregatione Somasca nel la vita de Girolamo Miani.

ti per la fame, il che vedendo Girolamo mosso a compassione si dispose a tutto suo potere di voler egli solo solleuar le miserie de poueri, onde frà poco tempo vendè quanto possedea per aiuto di quelli, e quei ch'erano priui d'albergo nella propria casa riceueua, andaua anche la notte scorrendo per la città souenendo poueri, & a guisa d'vn'altro Tobia portaua sopra gli proprij humeri i cadaueri de' poueri a sepellire a cimiteri, & a luoghi sacri, Indi raccoglie i poueri figliuoli, che priui de parenti n'andauano dispersi, e tutti in vna casa li ritirò prouedendogli di quanto era necessario, insegnandoli anche la dottrina christiana, e lasciando quei prouisti di tutto'l necessario se n'andò in Padoua, in Vicenza, in Verona, in Perosçia, e Bresçia, quiui spendendo il tempo con grandissimo frutto nel raccoglier gli altri dispersi, e fondar luoghi pij, indi va nel Contado di Bergamo, oue appena giunto vi ritrouò miserabili segni della passata pestilenza, sendo morto sì gran numero di contadini, che non vi era chi metesse il grano, il che vedendo Girolamo raccolse alquanti poueri, e comminciò mieter il grano insieme con essi loro, & ogni giorno all'hore determinate recitaua con grandissima diuotione l'vfficio della Gloriosa Vergine Maria non cibandosi d'altro cibo, che di pane, & acqua, Giunto alla città di Bergamo fonda tre luoghi pij, il primo per li poueri fanciulli, il secondo per le pouere fanciulle, & il terzo per le donne del mondo. Appresso con suoi compagni fabrica vn luogo in Somasco villa del territorio di Bergamo, nella valle detta di san Martino dirimpetto ad Olginato appo la riua del fiume Adda, posta nella falda d'vn'ameno, & altissimo monte, oue col fauor del Duca Francesco Sforza fabrica vn luogo per i poueri figliuoli smarriti, e lasciateui bonissimo gouerno se ritirò in Somasco, e quiui essendo giunto il tempo prescritto nella Diuina mente in cui douea il Miani cangiar la vita in morte per passar dalla morte a gloriosa, e sempiterna vita, ricco d'opere sante, rese lietamente lo spirito al suo Creatore nel 1537. a 7. di Marzo l'anno 56. di sua età, e fu sepolto in Somasco nella chiesa di san Bartolomeo. Trà l'altre gratie ch'a questo suo seruo concesse Dio fu il dono della profetia, la onde predisse molte cose, che poi auuennero. Liberò molti fanciulli oppressi da Demoni; moltiplicò il pane, e fè altri miracoli, che per breuità si lasciano. Ecco dunque come questa Congregatione hebbe principio nell'anno 1528. da Girolamo Miani (come di sopra habbiamo detto) Hà prima per solo, e principal instituto di raccogliere gli orfanelli, e d'alleuargli christianamente non solo quanto all'anima, ma anche quanto al corpo; Fù da Paolo III. e da Pio IIII. di santa memoria confirmata, & accresciuta poi hebbe da Pio V. d'eterna memoria nome di Religione, e facoltà di far i trè voti sostantiali col titolo de' Chierici Regolari di san Maiolo de Pauia, ouero della Congregatione di Somasca, alla quale Gregorio XIII. concedè molti priuilegi, che poi da Sisto V. e da Clemente VIII. di santa memoria furono confirmati. Oltre i luoghi pij, hanno separatamente Chiese, e Collegij, oue viuono regolarmente, e clau-

e claustramente militano sotto la regola di S. Agostino, e d'vn Generale, che può esser per trè anni confirmato: l'habito loro è da prete per priuilegio conforme l'vso delle città.

Gli orfanelli, che di presente sono in questo luogo sono da 400. tutti vestiti da clerici con habito, e barretta bianca, in oltre vi sono 8. sacerdoti, & altri tanti conuersi regolari della medesima Congregatione, i quali ciascun'anno si mutano tutti, ò parte secondo piace al loro Generale conforme la relatione, che se gli manda da Gouernatori di questo luogo. Si celebra solennemente la festa del titolo di questa chiesa nell'vltima Domenica d'Agosto, nel qual giorno s'eleggono li Gouernatori.

DELLA MADALENA.

Vna antichissima chiesa appresso'l Ponte Ricciardo sopra il fiume Sebeto, il qual ritiene il nome da detta chiesa, nominandosi il ponte della Madalena, il qual ponte fu ristorato, & in miglior forma ridotto da D. Berardino di Mendozza Vicerè del Regno di Napoli.

Gio. Console, e Duca di Napoli dona all'Abbate di San Saluatore monasterio nel Castello dell'Ouo, vn territorio vicino al mare, doue fu poi fabricata la presente chiesa, le cui ragioni furono poi trasferite nel monasterio di san Pietro a Castello, c'hora è vnito con san Sebastiano, come dicemmo nel trattato di quella chiesa.

In vno instrumento dell'anno 1330. nelli 3. di Luglio della 13. ind. signato 267. sotto Roberto Rè di Napoli, che se serba nel detto monasterio di san Sebastiano si legge, che Madalena Dentice Priora con Fr. Pietro de Fundi Prior di san Pietro a Castello (di cui si è fatta mentione in san Sebastiano) vendettero vn certo luogo arenoso, e sterile di detto lor monasterio sito nel ponte Guizzardo al signor Nicola Mormile milite, à maestro Lādolfo Scrignaro Maestro Rationale della Vicaria à Manfredo Lacio, à Filippo Riccio, & ad altri Confrati di Santa Maria Madalena di Napoli sita nel ponte Ricciardo tanto per loro, quanto anco per parte delli signori Bartolomeo Bonifacio, e di Pietro Mormile militi di Matteo Mormile, e di Maestro Pietro d'Alessandro di Napoli confrati di santa Maria Madalena, doue haueuano fatto edificare la chiesa di santa Maria Madalena, e l'hospedale, per la qual cagione li stessi s'obligano di pagar ciascun'anno in nome di censo al detto monasterio due stara d'oglio, due libre di cera. Nello testamento di Real Franca famiglia spenta nel Seggio di Capuana) della qual si è fatta mentione nel trattato di san Giuliano) si legge, ch'vn tempo fu quiui lo spedale, è seruita questa chiesa da Frati Domenicani.

DI

DI S. M. DELLA GRATIA.

Alle Paludi.

E Vna chiesa cõ stãze, e cortile posta nella strada oue si camina ver so'l ponte della Madalena. Si gouerna da maestri, li quali vi tengono due preti con chierico, ciascun anno maritano quattro figliuole pouere, con dote di 24. docati, e nel giorno della solennità di questa chiesa vi fanno correre li palij, & ballare le donne per la gioia.

In questa chiesa nel Venerdì a 18. d'Ottobre del 1439. ritrouossi Alfonso d'Aragona Rè di Napoli, quando gli fu narrato il caso della violente morte di Don Pietro d'Aragona suo fratello, si legge ne gli Annali di Giuliano Passare, e nel Compendio del Regno (di che altroue habbiamo fatta mentione.)

DELLE CHIESE,

Che sono incõtro il Castello dell'Ouo, fuor porta di Chiaia, à Posilipo, & Antignano.

DELLA CONCETTIONE

LI Ministri de gli Infermi nel 1607. con danari de Napolitani comprarono il presente luogo (oue poi Giulia delle Castelle signora di santa vita affettionatissima di questi Padri hà speso da dieci milia scudi) han fabricato la presente chiesa, & vn bel luogo, doue di presente stanno dieci Padri delli Ministri de gl'Infermi, e mentre che questo scriuiamo han dato principio ad vn'altra principal chiesa, oue hà posta la prima pietra benedetta il Cardinal Carrafa.

DI S. M. DELLA VITTORIA.

Il Mart. Ro. e Cel. Baron. nell'annotat. a 7. d'Ottob.

IN memoria della segnalata vittoria, ch' ottennero i Prencipi Christiani contra Turchi co'l fauor della Reina de' cieli, l'anno 1571. a 7. d'Ottobre nel giorno di Domenica, fu dalla santa memoria di Pio V. ordinato, che tal giorno fosse annouerato con gli dì festiui sotto'l titolo di santa Maria della Vittoria, si come leggiamo nel Martirologio Romano, e sue annotationi di questo modo.

Com-

Commemoratio S. Mariæ de Victoria, quam Pius V. Pont. Max. ob insignem Victoriam à Christianis bello nauali, eiusdem Dei Genetricis auxilio hac ipsa die de Turcis reportatam quotannis fieri instituit.

In memoria dico di tal vittoria nella città di Napoli in honor della Madre di Dio furono nel principio dell'anno 1572. erette più chiese, vna nella falda di san Martino,come si è detto,e l'altra della qual hora si fauella, da Frati Carmelitani, a quali dal Marchese di Polignano fu conceduto il luogo, acciò vi ergessero la chiesa, e stanze per lor commodità,con patto, che volendo eglino da quì partirsi per ordine del superiore, e volontariamente, douessero ritornar la chiesa con tutta la fabrica ad esso Marchese. Hor in questo i Frati fabricarono la chiesa, sotto lo stesso titolo con alcune camere, doue si trattennero per alcun tempo,indi per alcune giuste cause gli fù dal lor Generale comandato, che douessero da quì partirsi, per ciò le diedero a censo ad vno di casa Trotta. E perche i Padri del Giesù haueuano comprato il palaggio,e giardini, che sopra stanno a questa chiesa dello stesso Marchese per fabricarui il nouitiato, per questo in virtù de patti fatti frà essi frati, co detto Marchese, li Padri litigarono in Consiglio, e furon condennato il censuario a relassargli questo luogo con chiesa,nella qual i Padri subito dieron principio ad vna Congregatione d'alcuni giouani com'è lor instituto.

DI S. MARIA A CAPPELLA.

NON si può hauer piena cõtezza del vero fundator di quest'antichissima chiesa,tutto per negligẽza de scrittori di quei tẽpi. Alcuni credeno,che fusse il monastero Gazarenzeco quale era vnito ilmonastero,di SS.Basilio,& Anastagio del ordine di S.Basilio, ch'era in Nap. nella piazza, doue si dice ad Melia, vel Media, oue hà il dominio l'Abbate di q̃sta, & anche esige l'entrate della chiesa di santa Barbara sita nel luogo,che di presente santa Barbara si nomina appresso san Pietro a Vincola nel Seggio di Porto, la cui chiesa fu poscia profanata, e trasferita à questa della qual si fauella, come dalla seguente scrittura si legge. Anno 1134. die 7. Iulij 10. Ind. Imperante Basilio, & Anastasio eius fratre, Anno 23. Ioannes Abbas Monasterij SS. Anastasij, & Basilij siti ad Media, quod nunc est aggregatum monasterio B. Mariæ ad Cappellam.

In oltre Anno 1170. Ioannes Archidiaconus Ecclesiæ Neapolitanæ vna cum eius consanguineis patronis monasterij S. Mariæ ad Cappellam promisit Domino Sergio Abbati monasterij SS. Anastasij, & Ba-

filij congregati in dicto monasterio de Cappella tenere, &c.

Et in vn'altra. Die 23. Ianuarij 2. Ind. 1258. sub Manfredo Rege. Henricus Pannizarus conduxit ad censum a Domino Landulpho Abbate monasterij SS. Anastasij, & Basilij quasdam domos situs ad Media quod nunc est aggregatum monasterio S. Mariæ ad Cappellam.

Fù vn tempo questa chiesa seruita da Monaci dell'ordine di S. Basilio, indi da Padri Casinensi, come si vede chiaramente da quel che segue.

Anno 1489. 4. Septembris sub Innocentio VIII. Pont. Max. an. 7. Reuerendus in Christo Pater Pandolfus de Iennario de Neap. Abbas S.Mariæ de Cappellis Ordinis S. Benedicti concedit in emphiteusim Magnifico Michaeli de Afflicto de Neap. petiam de terra sitam in loco Miaue sub annuo censu tarenorum octo; e appresso fu seruita da Padri di Mont Olueto, indi da Canonici Regolari, de' quali si è fatta mentione nella chiesa di S. Anello maggiore.

Fù questo sacro Tempio nel 1506. ristorato, & abellito da Fabritio di Gennaro figliuolo del Conte di Martorano Abbate Comendatario di questa chiesa, si come leggiamo sù la porta del cortile.

> Fabritius Ianuarius Neap. Proton. Apost.
> Semitam, in viam redegit, portamq; hanc
> Ad commodum Aedis accessum F. C. 1506.

Nella stessa porta anche si legge.

> Nil dictu fœdum, visuq; ingrediatur.
> Honesta hic limina admictunt.

E nel grado dell'Altar maggiore di questa chiesa fassi mentione di quel, che dett'habbiamo, oue il dett Abbate poscia morendo fu sepolto.

> Fabritius Ianuarius huiusce Aedis instaurator, & Albas, vt terræ terram redderet, hic condi ex testamento voluit 1541.

Quel medesim'Abbate qui fè far l'Altar maggiore, oue si veggono trè bellissime statue de pregiati marmi, vna di san Benedetto, vna di san Gio. Battista, e nel mezzo della Reina dell vniuerso, di rara scoltura, il tutto fu opera di Girolamo Santa Croce.

E stata poscia questa chiesa Comenda di molti Prelati di grandissima auttorità etiandio del sacro Collegio de' Cardinali, fin come Marcello Ceruino di Monte Pulciano poi Papa, e prima Vescouo di Eugubio, il qual fu creato Prete Cardinal del titolo di santa Croce in Gierusalem dalla felice memoria di Papa Paolo III. e di Francesco Sforza Romano che fù creato dalla santa memoria di Gregorio XIII. Diacono Cardinal di san Giorgio in Velabro, che di presente viue, il qual hà da

questa

questa chiesa da 4. milia scudi, e per lo vitto, e tutto quello, che fa necessario a 10. Padri dell'ordine predetto dà 1000. scudi l'anno.

La festa del titolo di questa chiesa si celebra ne gli 8. di Settembre.

Non è da tacere come dietro questa chiesa si vede l'antico Tempio, ouer'antro, doue è fama, che da Gentili Napolitani prima che riceuessero la Fede di Christo per mezzo dell'Apostolo san Pietro, s'adoraua, & veneraua Serapide Dio de gli Egittij, secondo, che dice il Sanazaro nella v. piscatoria scriuendo a Cassandra Marchesa di questo modo.

Sed iam vulgatos, & nos referamus amores
Quos pariter grata scopuli pendentis in vmbra
Hinc Dorylas, hinc Thelcor maris accola Thelgon
Certantes docuere quibus caua litora, & ipse
Aequoreus Platamon, sacrumq; Serapidis antrum
Cum fonte, & Nymphis adsultauere marinis.

In due sepulture nel mezo della chiesa, si legge.

Quisquis me nunc calces viuus, cogita
Si sapis te idem mox futurum.

Ecce superbientis naturæ qualis sic
Mox futurus casus.

Et auante l'Altar maggiore sono due marmi con i seguenti epitaffi, e versi.

F. Robertus Panniczatus Neap.
Huius mon. B. Mariæ de Cappellis
Abbas obiens A. D. M. CCC. XV.
Ianuarij iacet hic.

Liquit. humum. Cœlumq. petens. Nicolaus in ista
Cui. fuit. Ecclesiæ. monachus. ossa. dedit.
Vndeno. retinens. octauam. bis. quoq; denam
Anno. plus. lucem. debita. fata. subit.
Gracfor. hic. vixit. clarus. vtroq. parente.
Sanctus. Germanus. vrbs. sua. prima. fuit.

DI SANTA CATARINA.

FV dalla famiglia de Forti fabricata, & è suo iuspatronato; Per vn tempo fu seruita da Preti, e dopò fu conceduta alla Serafica Religione del terzo ordine, & in oltre i Padri con l'aiuto della Principessa di Stigliano l'hanno ampliata nel suolo concedutogli dalla città di Napoli. Quì stanno 12. Frati della stessa Religione.

DI SAN ROCCO.

LE monache del monasterio di san Sebastiano circa gli anni del Signore 1530. fabricarono questa chiesa, e la dedicarono a S. Rocco, il qual passò da questa breue, e faticosa vita all'eterna, e gloriosa patria del cielo ne gli anni di nostra salute 1327. a 16. d'Agosto, nella Francia nella città di Mompelier. In questo luogo le dette monache tengono 4. frati del lor'ordine.

DI S. MARIA DEL CARMINE.

AD emulatione della chiesa del Carmine, edificata da Maestro Donato Marotta frate Carmelitano, Fr. Gioseppe Caccauello Napolitano monaco della stessa Religione nel 1619. fabricò la presente chiesa, e dedicolla alla Reina de cieli sotto tale titolo, oue di presente habitano otto frati di detta Religione.

DELL'ASCENSIONE.

FV questa chiesa edificata nel 1360. e de ricchi poderi dotata da Nicolò d'Alife, ò Alunno, ch'è vna stessa famiglia, famoso Legista sommamente amato da Roberto Rè di Napoli, il qual oltre d'hauerlo creato gran Cancelliere del Regno di Napoli, gli donò molte terre nella prouincia di Bari. Poscia morendo detto Nicolò nell'vltimo di Decembre del 1367. fu sepolto in questa chiesa, si come si legge nel suo sepolcro di questo modo.

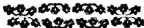
Inclytus. eloquijs. Rector. Nicolaus. Alumnus.
Alifæ. miles. & Cancellarius. idem.
Regni. Siciliæ. Dux. morum. fonfq; . profundi.
Confilij. pietate. grauis. qui. nobile. Templum.
Obtulit. hoc. Chrifto. iacet. qui. largus. Egenis.
Multa. liberifq; . dedit. fed. quoq; . corpus. in arcto.
Claudatur.tumulo. florens. fed. fydera. cœli.
Fama. volat. clarum. viuit. per. fecula. nomen.
Quem, rapuit. Domini. poft. annos. mille. trecentos.
Cum. fexaginta. feptem. mox. fine Decembris.

Ma dalla infcrittione del fepolcro dell'Arciuefcouo di Cefarea morto nel 1300. fi raccoglie, che quefta chiefa non fia ftata originalmente fabricata da Nicolò Alunno, ma molto prima eretta da altri onde dobbiamo credere, che dall'Alunno fuffe poi ampliata, e riftorata, il che a punto farà come nel trattato della chiefa di fanta Maria Donna Regina habbiam detto, e cofi fi deue tener per fermo, & indubitatamente, e non altrimente, e nel mentionato marmo fi legge.

In vn'altro fepolcro al pari del fepolcro del fundatore, fi legge,

Quifquis. ad hunc. tumulum. conuertis. lumina. lector.
Abs. orti. fatum. credule. confidera.
Aetatem. ftudijs. teneris. formabat. in annis.
Perdiderat. heu. florem. quem. dederat. Alifia.
Spes. patris. haud. dubie. feftinas. adeptus. honores.
Quos. tulit. nuritum. clarius. in puero.
Attingens. annum. Nicolaus. trinum. decimumq;.
Eft. Logotheta. gerens. officium. Cameræ.
Et Rationalis. virtute. iubente. Magifter.
Abftulit. a patria. Mors. tamen. atra. manu.

Hic requiefcit corpus Reuerendi in Chrifto Patris. Domini. Domini. Fratris Ioannis de Rocca Cafalis, Dei Gratia Archiepifcopi Cæfarienfis, qui obijt Anno Domini.

E feruita quefta chiefa da fei monaci dell'ordine de' Celeftini, de' quali fi è fatta mentione nella chiefa di fan Pietro à Maiella.

DI SAN LONARDO.

DA l'Istromento presentato nel processo di D. Lorenzo de Fascis cōtro Claudio Cappa Santa che se riserba nell'Arciuescouado di Napoli si raccoglie la fondatione di molte chiese di Napoli fra quali è questa di cui si fauella, e fu di questo modo.

In nomine Redemptoris,& Saluatoris nostri Iesu Christi 1229. Regnante Imperatore Federico Io Giouanni Curiale sono stato chiamamato,e pregato per parte dell huomo Inariotto di Suauia Abbate di san Basilio doue si chiama la Gaiola al capo di Polisipo, † il qual Abbate tiene vn instrumento autenticato con questo segno. AB † in Anno Domini M XXVIII.

E poco appresso soggiunge S. Lonardo in Insula maris fu fundato da maestro Lonardo d'Orio gentil'huomo di Castiglia, il qual solcando il mare con vna naue piena di più di cento milia scudi di mercantie patì grandissimo naufragio,e fortuna; la onde per voler diuino,giunse ne' lidi di Napoli, e proprie nel luogo dou'è oggi questa chiesa, ond in memoria della gratia riceuuta fabricò questa chiesa nel luogo, oue si fermò la sua naue,e dedicolla a san Lonardo confessore detto il Diacono, e Predicatore,il qual dal Signore fu traspiantato in cielo nel 559.& essendo ridotta a perfettione dotolla d'annui duc.40.Alcuni crededeno che quì fusse stato il monasterio Gazarenze, di cui fauella san Gregorio Papa nel lib.8.ep.34. Fù poi a nostri tempi rifatta, & vi stanno 6. Frati dell'ordine Domenicano.

DI S. MARIA DELLA NEVE.

ALcuni Pescatori, che quì appresso hanno le loro case a sue spese fabricarono la presente chiesa nel 1571. in circa, e con Breue del Pontefice sogliono pescare le feste, & il guadagno, che lor prouiene de' pesci, sogliono maritare alcune pouere vergini della lor arte,e mantengono trè Preti, & vno clerico, che vi serue, e ciò ch'è necessario al culto Diuino.Fù poi fatta Parrocchia dal Cardinal Gesualdo.

DI S. M. DI PIEDI GROTTA.

NE gli anni di Nostra Salute 1583. fu da Napolitani fabricata la presente chiesa per miracolo della Reina de cieli nostra Auuocata qual degnatasi d'apparir ad vn Napolitano suo diuoto nominato Frà Bene-

Benedetto c'habitaua a santa Maria di Cappella mentre n'andaua a i bagni di Pozzuolo alli 8. di Settembre del medesimo anno verso l'Aurora nel proprio luogo, oue fu poi fabricata la presente chiesa. A D. Maria di Durazzo di sangue Reale monaca nel Castello dell'Ouo, & ad vno Eremita nominato il B. Pietro, il qual solitaria vita menaua nella chiesa di santa Maria dell'Idria, per la qual visione, e per le due precedenti in diuersi luoghi, ma in vna stessa hora furono esortati i Napolitani dalla Gran Madre de Dio nell'anno predetto ad erger la chiesa al suo diuotissimo Nome, e gli mostrò il proprio luogo, doue haueuano da fabricare quella, e quiui poi da Napolitani fu ritrouata la sua diuotissima Imagine, ch'è quella stessa, c'hora si vede sù l'Altar maggiore di questa chiesa, e di questo modo fu fabricata la presente chiesa, nella qual la santissima Vergine per gl'infiniti miracoli, e gratie che Dio a sua intercessione si degna di concedere a suoi diuoti, vien con grandissimo concorso da tutti frequentata, & visitata, la onde per le visioni già dette nelli, 8. di Settembre, e dal hora in poi fu stabilito, che si celebrasse la sua festa in cotal giorno, come di presente. Benche altrimente leggiamo nell'vfficio di S. Giuliana vergine, e martire, & è che nell'anno 1207. era già in piedi questa chiesa, della qual hora si fauella, oue furono collocate le Reliquie di detta santa con quelle di S. Massimo Leuita, e martire, le quali furono trasferite da Cuma da Anselmo Arciuescouo di Napoli (come nel trattato della chiesa di santa Maria di Donna Romita si è detto) dobbiamo dunque credere, che fu dopò rouinata, e couerta dall'acque, e nell'anno predetto del 1353. fu discouerta, e ristorata da Napolitani. Fassi mentione di questa chiesa dal Petrarca nel suo Itinerario con simili parole. Iuxtà Breue sed deuotissimum sacellum super Cryptæ exitum, & mox ad radicem montis in litore Virginis Matris Templum, quò assiduè per nauigantium fit concursus.

In oltre leggesi in vno strumento di lettere Longobarde, che appresso di noi si serba, che questa chiesa ne' tempi di Carlo Rè di Napoli era sotto la protettione dell Abbate secolare, il qual era anco Rettor dello spedale, che quì appresso era con simili parole. Anno Domini 1276. sub Carolo I. Regnum eius an. x I. Nos Gregorius Abbas Ecc. B. Mariæ de Pede de Crypta, & Rector de Hospitale, quod est iuxtà ipsam Ecclesiam, & ipsa Ecclesia est iuris de ipso hospitale vendit D. Laurentio de Dorano buono terram sitam in loco qui nominatur Cambrano, iuxtà terram Dñi Petri de Capua, e quel che segue. Fù anco beneficiato di questa chiesa Langillotto Gio. Agnese Diacono Napolitano. Nell'anno poi 1452. il Pontefice Nicola V. nel 1. anno del suo Pontificato concede la stessa chiesa ad Alfonso Rè di Napoli con ampia potestà di concederla a suo modo a diuersi Religiosi, non ostante che la possedeua il dett'Abbate, e di questo modo il Rè la concedè alli Canonici Regolari Lataranensi di san Saluatore, nell'anno 1493. nelli 11. di Decembre come per priuilegio del detto Rè registrato in Cancell. al reg. 4. con che li Canonici pagassero 50. scudi l'anno al dett'Abbate, il

Leggasi il processo trà la famiglia Brancaccia con li Canonici Regol. Later. in Bā ca di Scaccia uento in Cō siglio.

qual essendo morto il Rè Alfonso, si ribellò à Rè Ferrante, dal quale fù dechiarato ribelle, e per ciò da Pio II. fu ordinato alli Canonici, che non pagassero più tal pensione all'Abbate, come per Breue di detto Pontefice spedito nell anno 1462. nel 4. anno del suo Ponteficato, costa. Oggi la presente chiesa li Canonici, che quì habitano, che sono di numero 20. con l'aiuto de Napolitani han ampliato la chiesa come si vede.

Nella sagrestia sono in quattro casse coperte di broccato, i corpi di D. Pietro, di D. Gio. di D Artale Marchese di Padula, e Conte di Colisano, e di D. Antonio di Cardona.

Nel marmo, che è nel suolo di questa chiesa, si legge.

> Claudio Gonsaghæ Abbati Podij Domino
> Pij V. Pont. Max. ad Ioannem Austriacum
> Sacri fœder's Præf. Legato. Gregor. X I I I. P. M.
> Oeconomo, Marcus Aurelius Lomellinus
> Affinis P. obijt An. D. 1586. die 22. Aug.

La tauola della cappella del Vescouo d'Ariano, in cui è la Passione del Signore, e cosi anche le quattro picciole tauole, che quì sono, furon fatte da Vincēzo Corbergher Fiamengo illustre pittore, e singolar matematico, che assistì appresso l'Arciduca d'Austria, e quì in vna sepoltura si legge.

> Alphonsus de Ferrera Hispanus, ex Canonicis Regularibus Lateranentibus, post multos vtriusque militiæ labores, Galipoleos primùm, nunc verò Arianensis Antistes, adhuc viuens ne hæredibus crederet, sacellum hoc præclare aere proprio erigi cur. In quo diem functus quiescere posset; censu addicto, vt quotidie semel de more celebretur. Vix. an. V I C. decessit xxv. die mensis Decembris M. C. I I I.

Nella cappella dell Altar priuilegiato.

> Ioan. Ant. Sanseuerin. Summensium Ducis Fil.
> Hic situs est. Anima Cœlo fruitur
> Sic benè vixit, sic piè mortuus est.
> Sacello hoc hærede instituto,
> Patres ex iniuncto onere sacra faciunt.
> Naturæ concessit vI. Id. Nouembris
> 1580.

Ne'marmi, che sono auante l'Altar maggiore.

En

En tot labores
Nunio Decampo Hispano ex antiqua
Numantia Equiti strenuo, qui sub
Consaluo Ferdinando magno militiæ
Magister, Arcisque Neap. Præfectus fuit
Rodericus P. B. M. Hic ad sacrum fontem
Sicut ille mandarat Posuit anno 1506.

Ioannes Dorbinus hic situs est, qui summo corporis,
Atque animi vigore bella gerendo Cæsaris victorias,
Hispaniæ decus sibi & nomen cum immortali
Gloria comparuit. Anno Sal. M. D. XXXI.
Rodericus Ripalta amico B. M. P.

Leggi le storie di Monsig. Giouio nel 15. della 1. par. e nel lib. 26. della 2. par. oue si fa mentione di Gio. d'Orbioo, il qual fu maestro di Campo dell'esercito Cesareo, indi fu creato Marchese d'Oria.

Aere fuit fusus, quem cernis marmore Princeps,
Fusit Parthenope, Martia bella timens.

Qui sic morietur non extinguitur
Rodorico Ripaltæ Hispano genere Nauar.
Peditum Ductori strenuo, atq; Castror. Præf. qui
Sub Imper. Caroli V. Cæs. auspicijs, dùm disiecta Cæril
Mœnia recognoscit ab defensoribus archibusij
Ictu pectus transfoditur, cuius ossa Ferdinandus
Frater Neap. transferenda C. Francisca Viacampa
Coniugi concordiss. lacrimis iugiter manantibus.
Vix. an. xxxv. M. vii. D. x. obijt Kal. Nouemb.
M. D. XXXVI.

Albisio Viacampo Celtibero Iachensi alæ Cæs.
Signifero Cohortis Hisp. Præf. fortibus militiæ
Gestis in Italia clariss. Francisca vxor coniugi
Desideratiss. obijt Bononiæ cùm Cæsar Carolus
V. à Clemente VII. Imperatoria triplici corona
Ornaretur. An. D. M. D. XXX. Francisca Viacampo,
Quæ proxima ad priorem coniugem, vnde plurimum
Cohonestata est, humari voluit. Canonici Reg. ex testam.
Hæredes. M. D. L I V.

Franciscæ Visinæ Arianorum Duci pietate,
Candore animi, ac pudicitia insigni. Vincentius
Carrafa matri opt. obijt die Natalis D.
M. D. L X I I I. Vix. An. L XXXXIV.

Martialis Gentis nobiliss. sepulchrum, quod nouum ex vetusto Camillus eiusdem familiæ vltimus adhuc viuens instaurauit, vt esset ad sui, suorumq; perpetuam memoriam nullo vnquam tempore delendam. A.Sal.nostræ M. D. LXVIII.

Nel Coro.

Cella, Cellæq; ara
Eiusdem Iurispatronatus, quo illis
E regione olim vtebatur Galeotorum familia
Hic à Canonicis restituta sunt.

No vò lasciar de dire come appresso la Torre de detti Padri, è vn picciol quadro fatto ad oglio, che non si può più bello desiderare, in cui è la Madonna col puttino nel seno, d'illustre pittura, il qual fu fatto da Siluestro Buono degno in vero d'eterna lode.

Nel detto monasterio dalla parte di sopra'l monte è vn picciol Tempio quadrato fabricato di mattoni, nel mezzo di cui erano noue colonnette di marmo, che sosteneuano l'vrna, doue se serbauano le ceneri di Vergilio Principe de' Poeti, con vno distico riferito da diuersi Autori del seguente modo.

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Parthenope, cecini pascua, rura, Duces.

E dubitando i Napolitani, che l'ossa d'vn tanto celebre Poeta non fusser rubate, le fecero sotterrare nel Castello Nuouo, come dice l'Autor della Cronica di Napoli, & hoggi ne marmi, ne l'vrna, saluo ch'il Tẽpio appare, ben che non sia di quella magnificenza come prima, che tutti quei marmi, che vi erano sono stati rubati, e trasportati altroue; ma è cosa di stupore, e si tiene per merauiglia, che sopra quelle rouine della cupula del detto Tempio sia nato vn gran lauro arbore, che và segnalando tomba così principalissima. Oltra di ciò il Tempio si vede coperto di mortelle, e d'ellere, che par che la natura l'habbia prodotte, per nobilitar, & ornar tomba sì famosa. Quì vn tempo fu ritrouato vn marmo con le seguenti inscrittioni.

Leggasi la descrittione del distretto di Nap. e dell' antichità di Pozzuolo, di D. Gioseppe Mormile.

Siste Viator. quero. parce. legito.
Hic Maro. situs. est.

Et in vn'altro marmo con lettere moderne, che di presente vi stà, si legge questo distico.

Quæ cineris tumulo hæc vestigia? conditur, olim
Ille hoc, qui cecinit pascua, rura, Duces.

Altri

Altri vi scrissero le seguenti parole.

Quòd sc ssus tumulus, quod fracta sit vrna, quòd inde?
Sat celebris locus nomine Vatis erit.

DI S. MARIA DEL PARTO.

GIACOMO Sanazaro nobil del Seggio di Porta Noua illustrissimo Poeta, fabricò la presente chiesa sotto la diletteuol falda del monte di Posilipo, che dal sõmerger de' pesci viẽ detta la bella Mergellina, il cui territorio con vn bel palaggio, stãza già de Rè di Francia, fù poi del monastero di SS. Seuerino, e Sosio di Napoli, indi Federico figliuolo del Rè Ferrante I. inuaghitosi dell'amenità, e vaghezza del sito, ad istigatione del Sanazaro suo familiarissimo permutò col detto monasterio, e gli diede in cambio vna massaria detta la Pretiosa nelle paludi di Napoli appresso la Bolla, ritenendosi questo luogo di Mergellina per suo diporto, ma poscia fatto Rè di Napoli, e coronato, subito diede a Roberto Bonifacio la città d Oria, & à Baldasarre Pappacoda la città della Cidogna, ad Antonio Grifone Montescaglioso, & al Sanazaro, che l hauea seruito molti anni non diede sol ch vna pensione di seicento scudi, e la villa de Mergellina cosa di poco prezzo, ma per l'amenità del luogo tenuta in pregio da i Rè passati, di che rimase egli molto rammaricato non istimandosi inferiore nel merito di quegli si risentì di quest'offesa, e con vn dottissimo epigramma accennò al Rè l'intention sua dicendo.

Scribendi studium mihi Federice dedisti,
Ingenium ad laudes dum trahis omne tuas.
Ecce suburbanum rus, & noua prædia donas,
Fecisti Vatem, nunc facis agricolam.

Ma auuenga, che gli fosse stato discaro il paragone del picciol dono, e così mottegiasse il Rè, inuaghitosi poscia dell'amenità del luogo, cantò le lodi di quello, così dicendo.

Rupis ò sacræ, palagiq; custos
Villa Nympharum domus & propinquæ
Doridos, Regum decus vna quondam
Deliciæq;.

Non

Non molto dopò questo palaggio fu da Filiberto Prencipe d'Orange, e Generale dell'esercito dell'Imperador Carlo V. destrutto con grandissimo dispiacere del Poeta, nelle cui rouine egli come dicemmo nel 1510. fabricò la presente chiesa, e la dedicò sotto nome del Santissimo Parto della Beatissima Vergine, e di S. Nazario, & essendo compita, d'annui ducati sei cento dotolla, e la diede a Frati dell'ordine de' Serui della Madonna, nel an. 1529. con che 8. sacerdoti douessero pregare per sua anima, si legge nella Cronica di F. Michele Seruita, e così due Tempij alla Santissima Vergine, e con le forze dell'ingegno, e con le corporali egli consacrò, imperoche compose tre libri del Parto della Vergine; passò dopò a meglior vita nel 1532. ancorche nel suo sepolcro sia notato l'anno 1530. l'anno 72. ò 73. di sua età, e fu sepolto nel sepolcro di candidissimi marmi, & intagli eccellentissimi, che quì si vede, sopra del quale è il modello della faccia, e di tutto l teschio al naturale nel mezzo di due puttini alati, che due libri, e nel mezo del sepolcro vna storia di basso rilieuo, oue sono Fauni, Satiri, Ninfe, & altre figure, che sonano, e cantano, nel modo, che dottamente hà scritto nell'Arcadia, e sue opere questo diuinissimo Poeta. Quì anche sono due statue statue grandi, l vna d'Apollo, e l'altra di Minerua, c hora chiamano Dauid, e Giuditta, ch'in vero è vna delle più illustri opere, che siano non solo in Napoli, ma in tutta l'Italia, opera per certo tenuta, e da tenersi in grandissima veneratione. Il tutto fu fatto da Girolamo Santa Croce nostro Napolitano scultor eccellentissimo, il qual si per altro al mondo celebre non fusse per questa sol opera meritarebbe eterna fama, e gloria. Egli è vero, c hauendo il Santa Croce lasciato imperfette, e mezze finite le statue d'Apollo, e di Minerua per la sua immatura morte, furono poi compite da F. Giannangiolo Poggibonzo della villa di Montorsoli luogo appresso Fiorenza monaco dell'istesso ordine de' Serui, e non è vero che tutt'il sepolcro sia opera di questo frate come dicono il Vasari, & il Borghino nelle vite de' Pittori, e Scultori, i quali non attesero ad altro sol, che a lodare, e prodigamente celebrare i Pittori, e Scultori lor paesani, diminuendo, & occultando la fama de i Pittori, e Scultori Napolitani, e del Regno, i quali furono molti, & illustri sopra ogn'altro, e benche nella base di detto sepolcro si legga, che sia opera del detto frate. Questo non s'intende saluo che dell'Apollo, e Minerua com habbiamo detto, e nell'altar maggiore frate Giannangelo fè le statue di SS. Giacomo Apostolo, e di Nazario martire, ne' quali non seguendo l'altezza dello stile cominciato dal Santa Croce, ma goffamente portossi, e da questo si tiene per fermo, che tutto'l sepolcro non sia opera del detto monaco, e tutto ciò non fu senza gran mistero del Signore per far conoscer al mondo quanto fusse il valor del nostro diuino Santa Croce. Di sotto il Teschio del Poeta, si legge.

Per relatione di Francesco Curia da noi più volte mentouato, & altri dignissimi di fede.

Actius Sincerus

Sopra il basso relieuo è il distico composto dal gran Padre delle Muse Pietro Bembo Secretario di Leone X. che poi per i suoi meriti, e virtù fu da Paolo III. creato prete Cardinal del tit. di S. Grisogono.

D. O. M.
Da sacro Cineri flores, hic ille Maroni
Sincerus Musa proximus, vt tumulo.
Vix. an. LXXII. A. D. M. D. X X X.

Il qual fu tradotto da Giangiacomo Summonte Medico Filosofo di questo modo.

Spargete al cener sacro i fiori intorno
Che questo è quel Sincer c'hebbe vicino
A Maron cosi il canto alto, e diuino
Com'ancor v'ha'l sepolcro, illustre, adorno.

Questa chiesa fu poi da Giancamillo Mormile del Seggio di Portanoua herede del Poeta ampliata, & oggi n'è protettore Andrea Salazaro già Segretario del Regno di Napoli signor di molti meriti, e valore.

In questo luogo stanno da 30. frati dell'ordine già detto. Per lo legato del Poeta ciascun'anno maritano due vergini cō 24. scudi di dote.

Nella cappella del Cardinal d'Ariano è la tauola, in cui è l'Angiolo Michele, che tiene di sotto conculcato, e trafitto con la lancia il Demonio, & amendue sono di suprema bellezza, che recano a riguardanti stupore, la qual è opera di Lunardo il Pistoia, e nel suolo, si legge.

Carrafæ hic alibiq; iacet Diomedis Imago
Mortua vbiq; iacet, viua vbiq; manet.
M. D. L.

DI S. MARIA DEL PARADISO.

E Cosi detta per l'amenità, & vaghezza del luogo, e Paradiso vuol dire luogo di delitie. Anticamente era vna picciola cappella sott il titolo di santa Maria à Pergola, e si gouernò per maestria de' laici, dopò ne' tempi del Rè Cattolico, ad istanza del maestro Fr. Domenico Dario Napolitano monaco dell'ordine del Carmine il qual (come dice lo Stefano) si tiene per Beato, fù conceduta alla sua Religione, col Breue del Romano Pontefice. Fù poscia dallo stesso frate, & ampliata, e ristorata, si come si legge nel seguente epitaffio.

Vener. P. Dominico Dario Carmelitæ viro sanctitate, & religione ornatiss. qui vt arctiorem vitā duceret, hanc sacram domum à fundamentis erexit, de Paradiso ad Paradisum transiens M. D. X X I I. Frater Antonius Darius Neap. Sac. Theologiæ Doctor. An. M. D. L X I I I I. B. M. P.

Fù

Fù poscia ampliata dalla Contessa di Miano, e da Troilo Spes Capitan d'Infanteria. In questa chiesa stanno 10. frati del già dett'ordine.

L'inscrittioni di questa chiesa sono.

Antonio Dario Neap. Theologo Carmelitæ, qui de Resurrectione mortis cogitans, hic in Christo Iesu immortalem vitam beatam expectat. F. Ciprianus Neap. fidelem ob amicitiam P. A. D. M. D. LXIX.

Andreas Prouenzalis, qui more maiorum semper nobiliss. vixit, hic cum Cœnobio prædium ex multis in amænissimo Pausylipo per CC. ferè annos ab ipso, suisque maioribus possessis, fierit largitus, collectis tandem patris, atq; aui ossa hic vna condi voluit M. D. L X V I. Ioannes Iacobus filius Neap. Eccl. Primicerius, quod pater testaméto legarat, libéti animo exequitur.

DI S. M. DELLA CONSOLATIONE.

Vna chiesa sita nel monte di Posilipo seruita da gl'Eremitani della Congregatione de Carbonara, si tiene sia stata edificata da alcuno della famiglia Sanseuerina, come dall'insegne di quella, che quì sono, si và argumentando. Fù poi ornata da Girolamo di Colle Regente di Cancellaria, e da Bernardo Summaria, e quì stanno 12. frati del dett'ordine.

Nella cappella della parte destra, la qual fu del Regente de Colle, si vede ta tauola dentroui la santissima Vergine di molta diuotione, la qual fu qui portata da Spagna dallo stesso Regente, e come publicamente si tiene, opera dell'Euangelista san Luca, l'inscrittione di questa cappella è tale.

Francisco cognomento de Colle, Equiti Augustali,
Hieronymus Pater Regens Cancellar.
Et circa latus Regium Consiliarium
Dolens contra votum posuit
Regnante inuictiss. Carolo V. Rom. Imp. semper Aug.
An. Sal. M. D. X X X V I I.

Nella cappella si legge.

Tibi Deipara Virgo, sacroq; sancto Partui tuo
Bernardus Summa a, & Lucretia de Gondi concordiss.
Animo sacellum cum Ara, & tumulo, & omni cultu
Dedicamus. M. D. L I I I.

DI S. STRATONE, dal volgo detto S. Strato.

D. Gio. Lonardo Basso Abbate di san Gio. maggiore in Posilipo nel 1572. fabricò la presente chiesa per grancia della sua Parrocchia per commodità di quei che quiui habitano, nell'antica cappella molti anni prima dedicata a S. Stratone inuitto Campione di Christo, e Mar. di Nicomedia, il qual insieme con Filippo, & Eutichiano furono destinati alle bastie, ma N. Sig. per mostrar al mondo segno della ingiusta condennatione, e morte, oprò, che quelle non li toccassero, e così cauati fuora, dopò varij tormenti, furono posti ad esser bruciati, onde da quelle fiamme rendendo lo spirito al Signore, se n'andarono a guisa de diuine colombe alla gloria de' Beati, e la solennità di costoro si celebra da santa chiesa a 17. d'Agosto. Che la memoria di questo santo Martire sia quiui antichissima, si rende molto ben chiaro da quel che si legge in 2. due strumenti, che sono in S. Sebastiano di Napoli, vno dell anno 1266. e l'altro del 1319. signati nu. 17. & 69. da noi letti, ne quali si fa mētione, che in detti tempi era in Posilipo, la chiesa di detto santo Martire. In questa chiesa habita il Parrocchiano con chierico, e quando occorre di dar sepoltura a' defonti del luogo, i preti, e confrati di san Gio. maggiore qui ne vengono, come si suol osseruare nelle chiese Parrochiali, che nouellamente dal Card. Gesualdo sono state erette.

DI SANTA BRIGIDA.

GRande fù veramēte l'affettione, e diuotione d'Alessandro d'Aless. Iuniore del Seggio di Porto verso S. Brigitta Vedoua di Suetia, e perciò in suo nome nel 1573. fabricò la presente chiesa, e d'annui duc. 400. dotò, & essendo ridotta a perfettione la diede alla Religione Domenicana, la qual vi tiene 12. frati della riforma di Napoli.

Nello stesso luogo

DELLO SALVATORE A PROSPETTO.

QVesta chiesa è antichissima, poiche fu fabricata à tempo di S. Gaudioso Napolit. Vescouo di Salerno con occasione di vno miracolo in detto luogo operato, come si leggeua nel suo antico officio nella lett. 15. e 16. infra octauam nel 1. luogo si legge Nā de monte, qui dicitur ad aspectū, &c. nel 2. in ipso quippe super cilio mōtis ad honorē Saluatoris Mundi mira ecclesia fabricata, vbi beneficia petētiū. Gioanbattista Crispo di Napoli huomo insigne di maneggio, e ne gouerni di molto valore desiderando hauer appresso del suo ricco podere, che possedeua nel medesimo luogo, i monaci Camaldulensi per la lor santa vita, sì per seruigio del Signor Dio, sì anche per vtil delle vicine ville, ottenne con Breue Apostolico questa chiesa dello Saluatore à Prospetto (così detto perche da quì si gode la vista del Mar Tirreno, e suoi lidi con molte Isole, da Settentrione si vede la fertil

Terra

Terra di Lauoro, dalla parte destra la città di Gaeta, e dalla sinistra l'inclita città di Napoli) da Gio. Cappasanta Abbate d'vn semplice beneficio, che già nella detta chiesa era, e la diede a detti Camaldoli, e vi aggiunse parte del suo podere, e de proprij danari ne gli anni del Signore 1585. diede principio alla fabrica dell'Erimotorio, ad emulatione di cui Don Carlo Caracciolo donò per la medesima fabrica vna buona quantità de scudi. Don Gio. d'Auolos fratello del Marchese di Pescara ritrouandosi presso a morte lascia nel suo testamento a questi monaci 500. scudi l'anno, con che qui douessero erger la nuoua chiesa sotto titolo di S. Maria Scala Celi, e che iui fusse poi sepolto il suo corpo, il Marchese di Pescara come herede del detto Signore in cambio poi diede 10. mila scudi; e di questo modo fu il luogo molto ampliato, e fatta la nuoua chiesa, doue stanno da 40. monaci di dett'ordine, l'origine del quale fu del modo, che segue.

Il P. Morigia historia di tutte le Religioni c.25. Agostino Fortunio Camaldolense, e Pietro Damiano nella vita di S.Romoaldo, & altri.

E da sapersi, che S. Romualdo fu di detta congregatione il fundatore, di cui per commandamento della felice mem. di Clemente VIII. dalla chiesa vniuersale si celebra l'vfficio semidoppio. Questi nacque d'Illustrissima casa nella città di Rauenna della prosapia de' Sassi, e secondo alcuni di stirpe de i Duchi di Rauenna, si fè monaco nel monasterio di Clussi appresso Rauenna, essendo d'anni 20. e seruì Dio con tanta pacientia, che col suo eēpio, infiniti lasciarono il mondo, e sotto di lui militorno. Edificò molte Badie in Toscana, nella Marca d'Ancona, nella Romagna, e nella parte d'Istria, e le riēpì de' monaci. Fabricò quel celebre, e famoso luogo de' Camaldoli nel territorio d'Arezzo, dal quale tutta la Congregatione è nominata Camaldulense per il sito datogli da vn gentil huomo d'Arezzo nomato Maldo. Patì questo seruo del Sig. molti incommodi, e persecutioni come suol auuenire a serui di Christo. Ottone Imperadore il Terzo di tal nome si riputaua a grandissimo fauore d'hauer dormito per vna sola notte nel suo pagliariccio. Finalmente essendo d'anni 120. morì, mandando dolcemente fuori quel la S.anima, e fu riceuuta trà gli applausi de gli Angioli, che con cetre d'oro festeggiauano il suo passaggio, nel monasterio detto Valle di Castro posto nella Marca Anconitana ne' 19. di Giugno del 1027. il cui corpo fu poi trasferito in S. Biagi de Fabriano monasterio della medesma sua Congregatione, nella quale sono fioriti molti huomini illustri per santità di vita, e per dottrina in ogni professione, cioè vn Pontefice di S.Chiesa, molti Cardinali, infinito nu. de Prelati, che a narrargli tutti, sarei molto lungo come racconta l'autor del Legno della Vita, e frà gli altri il B. Cornelio di natione Calabrese, il qual predisse il pontificato à Pio II. Il B.Marino maestro di S.Romualdo, il qual fu martorizzato da Saraceni nel Monte Gargano, che fattosi forti in vna cima di esso Monte, scorsero tutta l'Italia, le parte litorali della Francia, di Spagna fin al mar Oceano, il corpo di questo martire fu poscia da Christiani sepolto nella chiesa Catedrale di Marino città già destrutta, che stà appresso

D. Arnoldo Vuion Belga Lignum vitæ lib. 1. cap. 25. il medesmo nello luogo istesso

presso

presso quella di Vieste, e nel detto Monte, a questi per amor della patria, da suoi imposto tal nome.

Il Beato Girolamo di Sessa Napolitano, il qual prima di farsi religioso, fu Protomedico di molti Pontefici. Poscia distribuendo tutte le sue facoltà a poueri per amor di Dio, si fè monaco Camaldolense. Di quanti meriti ei fusse si rende chiaro da quel che segue. Questi essendo stato chiamato da Paolo IIII. Sommo Pontefice suo compatrioto, da cui (essendo andato) fu con grandissima allegrezza raccolto, e dopò d'hauergli baciato i piedi, il Papa gli fauellò di questo modo; Che vesti sono queste ò Girolamo, che rigidezza di vita è questa tua? E necessario che quanto prima ti leui da sopra questo vil habito, a cui humilmente rispondendo il seruo del Signore, disse, più facilmente, e senza impedimento a questa guisa per i folti boschi, & aspre selue camino, ne conuien'altro habito a colui che fa penitenza; e coloro che si vesteno de' ricchi drappi, non stanno nelle selue, ma ne' palaggi de' Rè, e di Principi. A cui il Pontefice replicando soggiunse. Da oggi auante, non più nè deserti, e selue, ma appo di noi starai, e per l'auuenire non più Eremita, ma Cardinal sarai, e così è la nostra voluntà, il che vdito da Girolamo se gli buttò a i piedi, e con grandissime lagrime supplicollo, che per niun conto douesse a tal dignità inalzarlo, finalmente dopò lunghi ragionamenti dal Pontefice ottenne spatio di tempo a pensar sopra tal negotio, poscia humilmente chiedendogli licenza, se n'andò all'Eremo di Corona, doue in pochi giorni s'infermò, e tutta via aggrauandogli il male riposossi nel Signore ne 4. di Marzo del 1556. fu poscia il suo corpo sepolto nel Capitolo del detto luogo. Fù in vita, & in morte chiaro per molti miracoli, compose (essendo medico) vn libro de Medicina, & vn trattato della religione Camaldulense, e fè altre opere, che per breuità si lasciano benche l'Autor del Legno della vita con iscambieuol nome lo chiami Eusebio:-)

Lo stesso Agostino Fortunio nelle storie de Camāldoli, & altri nella vita di San Romualdo.

D. Arnoldo Vuion Belba lignum vitæ vbi supra.

Finiscono le Chiese di Napoli, e suoi Borghi.

BREVE DISCORSO per intelligenza d'alcuni de' Caualieri, de' quali in questa presente opera si fa mentione, e prima.

DELL' ORDINE DEL NODO.

LI antichi Rè del Regno di Napoli, si forzauano con honorati ordini di Cauelleria esercitar i suoi sudditi, e Caualieri in magnifici, e lodeuoli esercitij, per lo che Luigi di Taranto II. marito della Reina Giouanna nel 1352. nel giorno della Pentecoste in memoria della sua coronatione ordinò vna bellissima compagnia detta del Nodo, nella qual si scrissero da 60. Signori, e Caualieri Napolitani di diuerse famiglie, li più valorosi di quei tempi, i quali erano volgarmente detti li Caualieri erranti, le cui arme fin oggi si veggono molte dipinte sotto l'imagine d'alcun Santo lor diuoto, si come nella chiesa del Duomo, e di S. Restituta sono tre tauole con l'arme di molte famiglie del Seggio di Capuana, in vna delle quale è l'Imagine dell'Annunciata, nella seconda di san Gio. Battista, e nell'vltima, e di S. Marco Euangelista, e nella Real chiesa di S. Chiara gli anni a dietro era vna tauola dentroui la Vergine Annunciata, con l'armi di molte famiglie del Seggio di Nido, cioè Aldemoreschi, Tomacelli, Monsolini, dello Dolce, Serisali, Spinelli, & altri. Era l'insegna di qsta cõpagnia, vn laccio di seta, & oro, & ornato di perle assai vago, e pomposo, il qual s'annodaua dal Rè al braccio di quel Caualiere ch'entraua in detta compagnia (benche il Costanzo, & il Sommonte dicano che s'anodasse nel petto) & insieme col braccio s'annodaua anch'il cuore di che lo portaua alla fedeltà sua; per che quel Caueliere che riceueua il Nodo era tenuto, & obligato sotto certa forma di giuramento, e di perpetua fede, & anche per legge dell'ordine di seruir fedelmente il Rè suo, & il valor, e prodezza di costoro non solo si mostraua nelle guerre di Napoli, ma in tempo di pace, con buona licenza del Rè n'andauano errando per l'Italia, & altroue, facendo sempre atti degni, & valorosi. Furono di quest'ordine il Prencipe di Taranto fratello maggiore del Rè, Guglielmo del Balzo Conte di Noia, Luigi Sanseuerino, Francesco di Loffredo, Ruberto Seripanno, Matteo Buccapianola, Gurrello di Tocco, Giouanello Bozzuto, Giouanni di Burgensa, Cristofaro di Costanzo, Roberto de Diano, & altri. Et in tanto crebbe la fama, e la riputatione di tal ordine, che molti Caualieri supplicauano il Rè, che douesse accettargli in tal compagnia, frà li quali

fu

fu Bernardo Visconte Signor di Milano. Tutti questi Caualieri andauano riccamente vestiti à modo del Rè vestendosi ciascuno di loro la giornea vsata in quei tempi, e quando alcun di detti Caualieri faceua alcuna valorosa operatione, & atto notabile di sua persona per segno del valor suo, portaua il Nodo disciolto nel braccio sinistro, e poi s'haueſſe pur seguitato a far alcun altr'atto segnalato, se lo ritornaua a ligare, si come auuenne a Coluccio Bozzuto, il qual portandosi vittoriosamente in vna battaglia, meritò di scioglersi il Nodo, & appresso in vn'altra scaramuccia poscia in Gierusalem il rauinse, ond in memoria di sua prodezza se li veggono due Nodi da' lati di suo cimiero, con scudo di Gierusalem dentro.

DELLA STELLA.

IL sepolcro del Bozzuto ne dà anche chiara notitia della Compagnia della Stella instituita da Giouanni Rè di Francia, nel 1351. ad emulatione dell'ordine della Gartiera instituita da Odoardo III. Rè d'Inghilterra l'anno 1350. ancorche alcuni vogliono, che il Rè d'Inghilterra si mouesse a far quello della Garticra à competenza del Rè Giouanni. I Caualieri di quest'ordine portauano sopra il cappuccio della cappa vna Stella coronata con motto di questo modo.

Monstrant Regibus astra viam.

Benche il Costãzo dica, che questa Stella si portaua nel lato sinistro. Fù l'ordine dedicato a tre Maggi, ch'andarono ad adorar Nostro Signore, ma durò pochissimo tempo per gli trauagli di quel Rè, quali furono cagione, che s'estinguesse la sua degna, e celebre operatione. In cotesta cõpagnia furon molti Caualieri Napolitani, e frà gli altri Giacomo Bozzuto padre del sopradetto Coluccio, il quale in varie imprese hauendo conseguiti i meriti di sommo honore, fu eletto in questa compagnia, come si legge nel suo sepolchro, è anche certissima conietttura, che quella Stella ch'anticamente si vede nell'arme delle famiglia, Zurla, & Aprana fusse stata aggiunta ad alcuni Caualieri delle medesime famiglie, i quali furon anch'eglino della Compagnia della Stella.

Claudio Paradino nel lib. delle sue imprese. Il Costanzo nel 9. lib. del le sue hist. Il Sansouino nel lib. dell'origine de'Caualieri

Nel sepolc. di Gia com. Bozzuto nel l'Arciu eicouad. di Nap.

DELLA NAVE.

L'Anno 1381. ritrouandosi Carlo III. in tranquillo, e pacifico stato del Regno di Napoli, riuerito, & amato da suoi vassalli, deliberò di fundar a beneficio del suo dominio, & a gloria perpetua del suo chiarissimo nome, vn nuouo ordine di Caualeria sotto titolo della Naue, alludendo alla Naue di Giasone detta Argos, e fu la prima che solcasse il mare, la qual haueua la fatidica carena della Dodonea Quercia, e raccolta la più fiorita giouentù di Grecia nauigò in Colcho

1381

 à pi-

à pigliar l'Aureo Vello. E perche i Caualieri di questa compagnia douessero con ogni studio far degne attioni come gli Argonauti, volle il medesimo Carlo esser capo di quest'ordine, eleggendo per Protettor S. Nicola Vescouo di Mira, al qual dedicò la chiesa appresso il Molo (com'altroue si è ragionato) & ordinò, che da Caualieri di quest'ordine ciascun'anno con grandissima solennità si celebrasse la sua festa. Portauano costoro nelle sue soprauesti, & altri militari ornamenti dipinta vna Naue in mezzo l'onde alla diuisa de colori del Rè, con alcuni interlacci d'argento. In questa compagnia furono i più pregiati, e valorosi Caualieri di quei tempi, e frà gli altri, Giannotto Protonodice di Salerno Conte dell'Acerra, e Gran Contestabile del Regno, Gurrello Caracciolo detto Carrafa Gran Marescallo del Regno (i sepolchri de quali con l'insegne si veggono nella chiesa di S. Domenico di Napoli) Arrigo Sanseuerino Conte di Milito, Ramondello Orsino Conte di Lecce, Angelo Pignatello, Gioanluigi Gianuilla, Giouanni di Lucemburgo Conte di Conuersano, Tomaso Buccapianola, Giouan Caracciolo, & altri.

Il Costanzo Il Carrafa, & altri nell'Istorie di Napoli.

Si chiamò questa sopradetta Naue Argos, perche secondo alcuni fu fatta da Argo figliuolo di Anstore, ò vero d'Alemoro primo fabricator delle Naue, ond'ella hebbe il nome. Altri dicono, che fusse fabricata in Argo famosa città de Grecia, non guari d'Atene, e secondo altri finalmente si disse Argo per la grandissima velocità, ch'ella hauea, perche Argos significa veloce.

DELL'ARGATA.

DOpò la morte di Carlo Terzo Rè di Napoli nel 1388. la Reina Margarita sua moglie insieme co'l Rè Ladislao il figlio fuggì à Gaeta, e perche Napoli all'hora se ritrouaua a diuotione del Rè Luigi d'Angiò, per questo alcuni vascelli di detta Reina allo spesso trauagliauano Napoli, nel cui porto erano solamente due bergantini, onde per non patir ogni giorno danno da quei vascelli, alcuni nobili del Seggio di Portanoua con altri Napolitani armarono li loro bergantini, & vn'altra naue de Catalani, che sopragiunse ne lidi di Napoli, & andauano scaramuzzando con le galee della Reina, & accioche con maggior ardir de vittoria, & amore frà di lor andassero, instituirono la compagnia dell'Argata, & per insegna portauano nel braccio sinistro vn'Argata ricamata d'oro in campo rosso, simil à quell'argate di canna, e d'altro, de quali si sogliono seruire le donne ne' loro feminili esercitij: onde i Napolitani con quei vascelli andauano perseguitando le galee della Reina. In questa compagnia comparuero i figliuoli di Giacomo di Costanzo detto per sopra nome Spata in faccia con buon numero de suoi seguaci, i quali similmente armarono vn'altra naue de combattenti per il medesim'effetto, e per insegna si seruirono dell'arme della lor famig.

frà

frà quali anche furono molti Caualieri di diuersi Seggi, e frà quelli vno della famiglia Caracciola del Leone, e che ciò sia vero, si rende chiaro perche sopra la porta del palaggio di Fabio Caracciolo, che stà nel vico, che si dice delli Pisciccelli, oggi dì si vede vn'argata di marmo, & il Leone propria insegna di quel Caualiere, e Paolo de Dura milite, come si legge nell'opuscolo dell'Apologia de tre Seggi illustri di Napoli.

DELLA LEONZA.

FV parimente in Napoli la Compagnia della Leonza, e l'insegna era vna Leonessa d'argento ligata con vn laccio nelle branche, e ne' piedi. Li Caualieri di questa compagnia furono quasi tutti del medesimo Seggio di Portanoua, cioè della famiglia d'Anna, Fellapane, Gattola, Saffona, Ligoria, e Bonifacia, l'armi de' quali si veggono dipinte in quell'antichissima tauola con l'imagine di S. Giorgio, c hor si vede nella chiesa di S. Agostino di Napoli, oue gli anni a dietro era anche vn marmo nel piano, in cui era scolpito vn Caualiere di questa compagnia, della famiglia Scannasorce, il qual marmo staua auante la cappella di detta famiglia, che gli anni a dietro fu conceduta ad Antonio Vespolo, il qual leuò detto marmo, & era certo notabile, poiche quel Caualiere teneua in testa vna corona militare de' frondi, & appoggiaua la sua testa sopra vn'elmo, & in vece de guanciali teneua scolpita nel suo corsaletto, ouero armi vna Leonza legata (come si è detto) & in cambio de bracchi, che si veggono sotto i piedi de Caualieri ne gli antichi sepolchri, teneua due manopole, e lo stocco alla riuersa, cioè la punta dello stocco ignudo voltato in sù, & il pomo con la guardia a basso, in oltre vi erano scolpite l'armi di sua famiglia, e di questa maniera si veggono fin oggi due altre sepolture, vna in san Lorenzo auante l'altar maggiore, di Francesco Ponzetto, e l'altra de Arimango Pignone, e non di Ludouico (come dice l'autor dell'Opusculo de' tre Seggi illustri di Napoli) nella chiesa di S. Restituta, i quali anch'eglino furono di questa compagnia, come si crede per la conformità dell'impresa di detta compagnia, ma senza l'elmo sotto la testa, e senza la Leonza nel petto; L'autor predetto suggiunse, che Marino Rocco del Seggio di Montagna fu del dett ordine.

DELL'ORDINE DELLA LVNA.

EDa sapersi, che Giouanni Duca d'Angiò figliuolo di Renato Rè di Napoli, essendo giunto nel Regno con l'armata di suo padre, ad assaltarlo, per accattiuarsi gli animi de Caualieri Napolitani, e frà gli altri Ruberto Sanseuerino, cercò con ogni sforzo a farlosi ancor suo compagno nel crescer della Luna, nel qual tempo chiamano

Il Pontano nel 1. libro della guerra di Nap.

i Fran-

to à ritrouarlo in campo con le sue genti l'haurebbe dichiarato suo capital nemico, e fatto buon'animo n'andò a ritrouarlo con grandissima humiltà. Fernando riceuutolo benignamente, ragionò seco di molte cose, ma Marino non molto dopò ritrouandosi vna matina con pochi de suoi a cauallo à passeggiare pe'l campo, sourapreso da profondi pensieri, fu veduto da alcuni sospirare e là, e quà, voltar gli occhi, e quando vna cosa, e quando vn'altra rimirare, il che vdito da Fernando, comandò, che fusse preso, e mandato prigione à Capua, indi in Napoli. Volendo alcun'amici, e Consiglieri del Rè, che l'hauesse fatto morire, il Rè per niun conto volle farlo, dicendo, che non era giusto imbrattarsi le mani nel sangue d'vn suo cognato ancorche traditore. Volendo poscia dichiarar questo suo generoso pensiero, di clemenza, figurò vn'Armellino, che da alcuni vien chiamato Topo bianco, per esser simil al topo, & è di color bianco con la sola estremità della coda nera, e pregia tanto il candor della sua politezza, e bianchezza, che per non macchiarla si contenta di patir più tosto la morte per fame, e per sete, & i Cacciatori volendolo prender, spargono fango nell'vscio della sua tana, & egli più presto si contenta farsi preda di coloro, ch'imbrattarsi la pelle. Si portaua dal Rè vna collana ornata d'oro, e di pretiose gemme con l'Armellino pendente, e motto.

Malo mori quàm foedari.

Fù di questa Compagnia frà gli altri Hercole da Este Duca di Ferrara, al qual mandò Fernando la detta collana per Gio. Antonio Carrafa Caualier Napolitano, come si legge nella storia della famiglia da Este con simile parole.

Il Pigna nel l'8. lib. delle storie della famiglia da Este.

Quin Rex ipse, de sua, deq; Pontificis approbatione cum Hercule egit, & rem confecit, misso Ferrariam Ioanne Antonio Carrafa per quem etiam Alpini muris pellem equestris ipsius ordinis insigne transmisit.

DELL' ORDINE DI S. MICHELE.

Il Sansenerino, e come di sopra, & altri.

LVdouico XI. Rè di Francia nell'anno 1469. instituì tal ordine ad imitatione del Rè Carlo VII. suo padre per l'apparitione di san Michele sopra il ponte d'Orliens, quando difese quella città contro gli Inglesi ne' tempi di Giouanna Pulcella, famosa donna nel l'armi per causa ch'essendo quella assediata da gli Inglesi con grandissimo timore della sua rouina, e di tutta la Francia, vi comparue l'Angiolo san Michele su'l ponte, accennando la salute, e la vittoria, che seguì poi de i Galli.

I Caualieri di quest'ordine portauano, come di presente ancora vna collana d'oro, la qual è composta da cocquiglie d'oro simile a quelle, che portano i pellegrini di Galitia sopra i loro cappelli, e nel petto appiccate a quel cuoio, ch'essi portano sopra le spalle per conseruar il